10.1.169

A

f 49

Digitized by Google

CAV: FERDINANDO FVGA FIORENTINO
PRIMO ARCHIT: DEL RE DELLE DVE SICILIE

Pellegrini dal. *G. Batta Cecchi Sc*

ABECEDARIO PITTORICO

DEI PROFESSORI PIU' ILLUSTRI

IN PITTURA, SCULTURA, E ARCHITETTURA

NEL QUALE SOTTO BREVITA' SI DESCRIVONO LE NOTIZIE DEI SUDDETTI ARTEFICI ANTICHI, MODERNI, E VIVENTI, CIFRE, E TEMPI NEI QUALI FIORIRONO

OPERA UTILISSIMA

A TUTTI I DILETTANTI DELLE BELLE ARTI

GIA' COMPILATA

DA FRA PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI

CARMELITANO DI BOLOGNA

Ed ora notabilmente accresciuta fino all'anno 1775.

FIRENZE MDCCLXXXVIII.

CON LICENZA DEI SUPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

AI CORTESI LETTORI

GAETANO CAMBIAGI STAMPATOR GRANDUCALE

Avendo una società di Persone Letterate pubblicati negl' anni scorsi in dodici Volumi in quarto grande trecento Elogj dei più illustri Pittori, Scultori, ed Architetti, abbelliti con i respettivi loro Ritratti incisi in rame, stimarono bene di unirvi in seguito per aggiunta di detta Opera anco l' Abecedario Pittorico del Padre Orlandi, al quale fecero una copiosissima aggiunta fino all' anno 1775., avendone di questi fatti imprimere un numero maggiare sotto il titolo di Supplemento alla Serie de' 300. Elogi ec. *che dedicarono al Sig. Cavalier Ferdinando Fuga Architetto di S. M. Siciliana ponendone in fronte il di lui Elogio, e ritratto; la qual Opera avendola io acquistata unitamente ad alcune poche copie restate dei sopraddetti Elogj ec., e di tutti i rami intagliati, ho creduto bene levargli il postole titolo di supplemento ec., e porvi il suo vero di Abecedario Pittorico col nome del suo primo Autore, per essere un Opera che può stare separata anco dai detti Elogi a vantaggio dei Dilettanti delle Belle Arti, che sotto brevità possono ad ogni occorrenza vedere le notizie di qualunque Professore che le abbisognasse riscontrare. Ilò stimato perciò un mio preciso dovere avvertire quanto sopra, perchè sia a ciascun noto essere*

l'istes-

l'istessa Opera servita per il suddetto supplemento apparendo ancora ciò per essere ciascun foglio marcato col Tomo XIII., soggiungendo inoltre che le poche copie restate degli Elogi, e Ritratti uniti con questo supplemento in Volumi 14. si vendono in questa mia Stamperia Granducale di Firenze al prezzo di paoli 150.; E chi desiderasse i soli 300. Ritratti stampati in Rame per farne Serie, o abbellire qualche Gabinetto, si trovano vendibili a parte per paoli cinquanta.

Il valore del presente Abecedario è di Scudi due Fiorentini, o sieno Paoli 21., ed è fogli 113. ½ di stampa con quattro Rami incisi.

I Rami sono: Il Ritratto del Cav. Fuga da porsi in principio dicontro al di lui Elogio; e tre Tavole di Cifre segnate A. B. C. *da mettersi a pag.* 1471.

ELOGIO

DEL SIG. CAVALIERE

DON FERDINANDO FUGA.

SE preſſo i dotti fu ſempremai reputata coſa di ſomma commendazione degna il conſecrare le letterarie fariche a quei Soggetti che ſono delle medeſime i fautori benefici, noi certamente crediamo che non dovrà parere ad alcuno troppa preſunzione la noſtra, ſe pubblichiamo ſotto gli auſpicj dell' Eccellenza Voſtra il preſente Volume contenente le notizie di quegli Artefici, che ſi ſono nelle Belle Arti ſommamente ſegnalati. Imperciocchè Voi ſiete ſicuramente uno di quei, che più degli altri di queſte riconoſcete il pregio e la grandezza, e non ſolo le beneficate e proteggete, ma col lungo eſercizio delle medeſime giunto ſiete a eſſerne uno dei più valoroſi ſoſtegni. Non s' ingannarono pertanto i degni voſtri genitori, i quali poch' anni dopo il voſtro naſcimento accaduto nella Città di Firenze nel meſe di Novembre dell' anno 1699. nel ravviſare l' ingegnoſa perſpicacia dei voſtri ſpiritoſi talenti e la naturale voſtra inclinazione alle coſe all' Architettura appartenenti non indarno preſagirono, che Voi giunto fareſte in tal profeſſione ad acquiſtarvi un nome glorioſo, come in fatti è accaduto. Ed affinchè i rari doni onde foſte dalla natura arricchito non reſtaſſero infruttuoſi, e quaſi nell' oblivione ſepolti non traſcurarono mezzo alcuno per coltivargli applicandovi toſto a quegli ſtudi a tal' uopo neceſſari o giovevoli, e ponendovi poſcia ſotto la direzione di Gio. Batiſta Foggini, che con ſomma lode in queſta no-

ſtra Città alla Scultura ed Architettura attendeva, acciò vi ammaeſtraſſe nelle coſe, che dal diſegno ſingolarmente dipendono. L' impegno grande e l' inſtancabile aſſiduità, colla quale con tutto il genio vi applicaſte ad uno ſtudio, al conſeguimento del quale ardentemente anelavi, e le gran fatiche da voi ſofferte per riuſcirvi con felice ſucceſſo, furono i mezzi, onde faceſte in breve rapidi e maravigliosi progreſſi. Il genitore pertanto vedendovi grandemente avanzato nelle coſe dell'incominciata profeſſione bene e ſaggiamente pensò di mandarvi a Roma, ove poteſſi maggiormente perfezionarvi nell' intrapreſa carriera. Quantunque voi giunto non foſte ancora al quinto luſtro dell'età voſtra, tempo in cui la maggior parte dei giovani unicamente attende ai ſollazzevoli divertimenti; tuttavia però le ordinarie voſtre occupazioni e i giornalieri voſtri piaceri conſiſtevano nel conſiderare con ogni attenzione, e nel diſegnare colla maggior diligenza le ſontuoſe fabbriche e i grandioſi edifizi tanto antichi, che moderni, onde quell' illuſtre Metropoli và riccamente fregiata. Mediante adunque queſte voſtre indefeſſe premure giungeſte ben preſto ad acquiſtare un guſto ſquiſito nell' operare, e ad eſſere annoverato fra' principali Profeſſori dell'Arte.

Non dee perciò recare ad alcun maraviglia, ſe nella voſtra più freſca gioventù richieſto foſte dalla Città di Palermo per mandare ad eſecuzione diverſe fabbriche alla voſtra cura affidate, e da voi a compimento condotte con lode e applauſo univerſale. Eſſendovi con queſte opere acquiſtato fama di valente Profeſſore il gran Pontefice Clemente XII. della nobiliſſima famiglia Corſini, a cui era altresì noto il raro voſtro talento in genere di Architettura v' invitò con onorevole ſtipendio a Roma, ove giunto appena foſte impiegato nella gran fabbrica della Conſulta edificata ſul Quirinale, ed eſiſtente dirimpetto al Palazzo Pontificio, la quale fu con la voſtra ſcorta a lodevole fine portata con gran felicità (1).

Que-

(1) E' queſta formata ſopra un piano di figura piramidale irregolare in tutte le ſue parti. Abitano in eſſa due Corpi di guardie di Sua Santità, vale a dire, quello dei Cavalleggieri, e l'altro delle C razze compoſti di 150. uomini l' uno a cavallo, ed è corredata di ſtalle, e diverſe officine per uſo di tutti i loro reſpettivi cavalli con abitazioni non ſolo per le ſuddette perſone, ma ancora per i loro Capitani, e altri Uſiziali ſubalterni. Vi ſono inoltre decentiſſimi quartieri, ove dimorano il Cardinale Segretario dei Brevi, e Monſignor Segretario di Conſulta, ambedue colle loro numeroſe Segreterie, e abitazioni per i Miniſtri delle medeſime. e per le loro domeſtiche famiglie col comodo di Scuderie, Cucine, Credenze, e altre coſe di loro ſervizio ſenza che veruno dei nominati ſoggetti di tanta, e sì diverſa qualità di perſonaggi ſi arrechino ſuggezione alcuna fra loro.

Queſt' edifizio pertanto per l' ottima ſtruttura e diſtribuzione delle ſue parti meritò non ſolo l' univerſal commendazione, ma incontrò talmente il genio della mentovata Santità, che in atteſtato del ſuo gradimento volle condecorarvi dell' Ordine di Cavaliere di Criſto, del quale il Re Fedeliſſimo di Portogallo ne è perpetuo Amminiſtratore. Per la qual cola giunta eſſendo nelle Spagne la fama del voſtro valoroſo operare dopo la morte del celebre Don Filippo Iuvarra accaduta nel 1735. dalla felice memoria di Filippo V. Re delle Spagne foſte richieſto con ſuo Real Diſpaccio (1) per ſuo primo Architetto per edificare con voſtro diſegno nella Capitale di Madrid il nuovo Real Palazzo. Ma nella voſtra lontananza dalla Città di Roma conoſcendo il nominato Pontefice di perdere un ſoggetto, che tanto per la ſua virtù ed elevatezza d' ingegno ſi diſtingueva non volle in alcuna maniera accordarvi la bramata licenza, e procurò, che S. M. Cattolica di altro Artefice ſi provvedeſſe. Ed affinchè la voſtra abilità ozioſa non rimaneſſe foſte dal detto Principe della Chieſa impiegato nell' eſeguire il grande accreſcimento fatto al braccio della famiglia Pontificia tendente alle quattro Fontane, e che termina con un Palazzo addetto al Capitano delle guardie Svizzere e di Monſignor Segretario della Cifra, e nel dar compimento alla gran Scuderia Pontificia avente ſotto di ſe il quartiere dei Soldati e Ufiziali per la guardia di Sua Santità principiata da Innocenzio XIII. di caſa Conti, e abbandonata poſcia per la di lui morte e breve governo. Foſte eziandio occupato nel condurre a termine colla voſtra direzione non tanto la Chieſa della Morte a Strada Giulia, e quella del Bambino Gesù proſſima alla Baſilica di Santa Maria Maggiore, quanto ancora l' altra delle Monache di Santa Caterina nella Città dell' Aquila, e finalmente le Carceri delle Donne eſiſtenti dirimpetto alla porta Portese colle reſpettive abitazioni per le dette femmine, e per le maeſtre deſtinate alla loro cuſtodia. Fu eziandio con voſtro diſegno condotto a termine il Palazzo della ragguardevoliſſima Caſa Corſini poſto alla Longara, e quello del Conte Petronj ſituato ſopra la Piazza del Gesù per non far menzione di altre fabbriche di minore importanza da voi compite ſotto il ſuddetto Pontificato.

Morto in queſto tempo Papa Clemente, e ſollevato alla Cattedra

(1) Ciò accadde il dì 12. giugno dell' anno ſuddetto.

tedra di Pietro Benedetto XIV. che ben ſapeva diſtinguere il vero merito delle perſone foſte dal medeſimo a gran ragion confermato nella onorevole carica da voi per l' avanti con tant' onore occupata. E queſto fu il tempo, in cui più che mai vi diſtingueſte colle molte opere voſtre, e particolarmente nell'eſecuzione della Facciata, Portico, e Loggia ſuperiore della Baſilica di Santa Maria Maggiore, che ſerve per la Benedizione Papale, e nel compimento della Scala regia, che alla medeſima conduce arricchita da nuove abitazioni ad eſſa adiacenti, e fatte per uſo dei Canonici di quel nobile Tempio. Fu altresì la mentovata Baſilica colla voſtra ſovrintendenza interamente reſtaurata col nuovo Altare Pontificio di prezioſi marmi e metalli dorati arricchito.

Nè queſte furono ſoltanto le Opere alla voſtra cura affidate dal nominato Pontefice, mentre per ordine del medeſimo conduceſte non ſolo a termine il Ritiro nel Giardino Pontificio nel Quirinale per comodo di Sua Santità, comunemente il Caffeaus denominato, ma aggiungeſte ancora un gran braccio all' Arciſpedale di Santo Spirito in Saſſia con Teatro per l' Anatomia e altri comodi per uſo degli ſtudenti e di quei che preſtan ſervizio al mentovato luogo.

Troppo lunga coſa ſarebbe, ſe rammentar voleſſimo tutte le fabbriche da Voi eſeguite ſotto il governo di queſto Pontefice. Degne però non ſono di eſſer paſſate ſotto ſilenzio la nuova aggiunta fatta al Conſervatorio delle Baſtarde contiguo alla detta Chieſa di Santo Spirito, nè il gran Cimitero, e Chieſa per uſo dei morti del mentovato Arciſpedale, coll' abitazione per i becchini ſituato alla Lungara dirimpetto ai baſtioni della nobiliſſima Caſa Barberini. Merita ancora di eſſer rammentata la Chieſa di Sant' Apollinare e il Collegio Germanico adiacente alla medeſima, in cui fanno pompoſa comparſa la Tribuna, il Coro e l' Altar Maggiore adornato di prezioſi marmi e metalli dorati, e finalmente il nuovo Triclinio poſto ſopra la piazza di San Giovanni Laterano, con una nuova abitazione per i Penitenzieri di detta Baſilica.

Tanta e sì grande fu la lode, che con queſte opere vi guadagnaſte appreſſo tutti gl' Intendenti, e amatori dell' arte, che da queſte moſſo Carlo III. in quei tempi Re delle Due-Sicilie e al preſente Monarca delle Spagne vi fece chiamare a Napoli, e vi dichiarò ſuo primo Architetto, nella quale onorevole carica dopo la

ſua

ſua partenza da quel Reame per andare in Spagna foſſe confermato dal di lui figlio Ferdinando IV. felicemente regnante. In tal decoroſo impiego aveſte, ed avete largo campo di far conoſcere la voſtra profonda intelligenza nelle coſe all' Architettura ſpettanti. Queſta pertanto la faceſte in particolar modo ſpiccare, e la fate tuttavia conoſcere nella gran fabbrica del Reale Albergo dei Poveri edificato per uſo non ſolo di tutti gli abitanti di Napoli, ma di tutto quel vaſto Reame ancora, e principiata fin dall' anno 1751. ſotto gli auſpicj di Carlo III., e adeſſo ſotto il di lui figlio Ferdinando IV. da Voi felicemente proſeguita(1). Queſta adunque non tanto per la grandioſità e magnificenza, quanto ancora per la ſeparazione dei comodi deſtinati a queſti poveri rieſcirà certamente uno dei maggiori Edifizi di Europa. Ed in fatti tante e sì grandi ſono le parti di queſta gran fabbrica, e il ripartimento deſtinato a quattro ceti di persone, uomini, donne, ragazzi, e ragazze che la debbono abitare, e le diſpoſizioni per tutti i Miniſtri, i quali debbono ſoprintendere a detto Luogo Pio, che troppo in lungo anderebbe il noſtro diſcorſo, ſe noi le voleſſimo ad una ad una enumerare. Dimoſtraſte parimente la voſtra rara maeſtria nella eſecuzione del gran Cimitero del Regio Spedale degl' Incurabili, in cui ſono 368. ſepolture deſtinate non tanto per comodo del medeſimo, come ancora in caſo di biſogno per le Parrocchie tutte di Napoli con Chieſa, e abitazioni fatte per quelli, i quali ſono addetti al ſervizio di detto luogo. Di pregio non inferiore è l' edifizio del generale Archivio, che ſerve a tutta la Città di Napoli alla voſtra cura affidato e adiacente ai Regj Studi, il quale ſta attualmente proſeguendoſi con molta gloria voſtra. Di non diſſomigliante bellezza è il Palazzo fatto da voi al Duca Giordani, per non parlare di quello del Principe di Caramanica condotto da voi quaſi al ſuo termine, nè dei lavori, che andate continuamente facendo in tutti i Palazzi e Ville Reali di S. M. Siciliana. Piaccia finalmente al Cielo di conſervarvi per lunga ſerie di anni per vantaggio non meno delle Belle Arti, che per decoro della voſtra Patria,

(1) Ciò chiaramente rilevaſi dall' Inſcrizione poſta per comando della Maeſtà Reale nella facciata principale di queſto grand' edifizio, la quale è la ſeguente:

REGIVM . TOTIVS . REGNI . PAVPERVM . HOSPITIVM

tria, della quale al preſente ſiete uno dei più luminoſi ornamenti. Ricevete pertanto queſta ſincera dimoſtrazione di ſtima ben dovuta alla voſtra riſpettabil Perſona, mentre col più profondo riſpetto paſſiamo a dichiararci

Di Vostr' Eccellenza

Umiliſſimi Servitori
I Compilatori dell' Opera;

ABECEDARIO PITTORICO

Nel quale ſi deſcrivono le Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti antichi, moderni, e viventi, le loro Patrie, Scuole, e tempi nei quali fiorirono.

PARTE PRIMA.

A

AArt Janſzen Druivelteyn, nato in Harlem, ebbe fama di valente Pittore d' animali, e paeſi. Morì nell' anno 1617. *Il Campo part.* 1. *a cart.* 251.

Aat Van-Hort di Anverſa fu perirſſimo Pittore di vetri. *Vaſari part.* 3. *fol.* 460. ſtampa di Firenze.

Alate Lorenzo de Ferrari Genoveſe, figliuolo di Gregorio Pittore di qualche ſtima, appreſe la pittura dagl' inſegnamenti del Padre, il quale veggendolo profittare, l'inviò a Roma, perchè colà ſi perfezionaſſe nell' Arte. Di là tornato alla Patria, in pubblico, ed in privato operando, credito, e riputazione acquiſtoſſi. In Carignano nella Chieſa dell'abolira Compagnia del Gesu fece due tavole di Altare con ottimo guſto, ed intendimento. Altra tavola di ſua mano ſi vede nella Chieſa della Viſitazione dei PP. Agoſtiniani Scalzi. In Caſa di S E. il Sig. Conte Leopoldo Doria fece un ſoffitto d' una piccola ſala per la bizzarria dell' invenzione, e per la vaghezza del colorito, mirabile. Fu sì eccellente nel diſegno, e sì fecondo d' invenzioni, che da tutta la nobilta negli ornati, e fabbriche moderne, del ſuo pare-

re fu richieſto. Fu amante della proprietà, e della delicatezza, e parlava con tal grazia, ed energia, che obbligava ciaſcuno ad amarlo.

Abate Don Bartolommeo della Gatta fu un Miniatore riputatiſſimo. Di queſto ſuo pregio fanno chiara teſtimonianza, oltre le opere da eſſo fatte in Arezzo ſua Patria nella Chieſa dei SS. Fiore, e Lucilla, un Meſſale donato a Papa Siſto, ſu cui dipinſe la paſſione di Gesu Criſto, ed altre miniature nei libri da Coro nella Chieſa di S. Martino in Lucca. Dipinſe anche in grande in molte Chieſe sì del ſuo Paeſe, che di Roma; e ſpecialmente nella Cappella di Papa Siſto, ad emulazione di Pietro Perugino, e di Luca da Cortona. Con gran lode fioriva circa gl' anni 1455., e morì nell' anno 1461. con fama di buono, e coſtumato Religioſo. *Vaſari Tom.* 1. *fol.* 353.

Abate Don Gaetano Zumbo Siciliano: queſto virtuoſo comparve in Bologna l' anno 1695. e fece ſtupire i più virtuoſi dilettanti colle ſue figurine di cera colorite, che formava; ma ſpecialmente nei cimiterj, nei cadaveri, e negli ſcheletri era rariſſimo: di tal perfezioue tanto ſe ne compiacque il Sereniſſimo Principe di Toſcana, che per molti anni lo trattenne al ſuo ſervizio ſtipendiato alla grande: morì in Francia l'anno 1702.

Abate Franceſco Primaticcio Bolognese, ſecondo il *Filibien*, ed il *Malvaſia part.* 2. *fol.* 151., fu diſcepolo d' Innocenzio da Imola nel diſegno, e del Bagnacavallo nel dipinto. Allo ſcriver del *Vaſari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 211. fu ſcolare di Giulio Romano. Per la rarità del ſuo diſegnare, e colorire, chiamato in Francia l' l'anno 1531. da Franceſco I. adornò di ſtucchi, e di pitture la Real Galleria, ed in premio di sì belle opere lo dichiarò Cameriere d' onore, ed Abate di S. Martino. Defunto il Re, ſervì Enrico III. e ſucceſſivamente Franceſco II. che nel 1558. lo creò Commiſſario Generale ſopra tutte le fabbriche del Regno: conſumato dalle fatiche, e dal tempo morì in Francia, circa il 1570. *Baldinucci par.* 2. *ſec* 4. *fol.* 274. *Sandrart fol.* 160. Le marche che usò nelle ſtampe dell' opere ſue le vedrai nella 2. parte alla Tavola V. *Tom. VI. Elogio pag.* 43.

Abate Andrea Belvedere Napoletano, ha dipinto di fiori, e frutti, ma di buona maniera, e ſono l' opere ſue condotte con eſtremo amore, nobiltà, e grazia; vedendoſi in quei belliſſimi vaſi, e vaghi ornamenti, e ſpecialmente fece con molta eccellenza gli uccelli, i quali ſono condotti con libertà di colore e con morbidezza di piume. Egli fu compagno per alcun tempo del Giordano nella Corte di Spagna, chiamato colà per la fama di ſua virtù dalla glorioſa memoria di Carlo II. facendo a gara queſti virtuoſi Artefici per ſodisfare al genio di quel Principe. Laſciò queſta fragil vita nella Patria nell' anno 1732., laſciando degna fama di sè; non ſolo di famoſo pittore, ma di letterato, e di ottimo intendente di Comica.

Abramo Bloemart nacque in Gorckom nei contorni d'Olanda l'anno 1567. e fu allevato nella ſcuola di Franceſco Floris

Floris dove imparò il disegno, ma il di; ignere l' appreſe, ſecondo i varj pellegrinaggi, da diverſi Maeſtri: più dalla natura, che dall' arte fatto Pittore, crebbe il ſuo nome per la Germania, e nelle favole, nelle ſtorie, nei paeſi, negli animali, e nei ritratti fece vedere quanto eruditi foſſero i ſuoi pennelli: amorevole, modeſto, ed amante dell' arte, morì l' anno 1647. Laſciò Enrico, Cornelio, ed altri figli di grande ſtima nel diſegno, e nell' intaglio. *Sandrart fol.* 290.

Abramo Boſsè, o Bots ſuperò coll' acqua forte molti rinomati Intagliatori in Parigi: inteſe bene l'Architettura; diede varj Libri alle ſtampe, come potrai vedere nella Parte 2. Tavola ſecouda. *Sandrart fol.* 374.

Abramo Breughel Fiammingo, ma la Città di Napoli, che tanto è ricca di ſue bell' opere, potrebbe a ragione annoverarlo tra' ſuoi, non è poſſibile il dire fin dove giungeſſe coſtui coll'arte, che tenne in dipigner fiori, frutti, uccelli, vaſi, e coſe ſimili; perchè furono in queſto valent' Uomo mirabili il maneggio del colore, l' amenità, e la dolcezza dell'accordo, la nobiltà dell' idea, e la vaga armoniola, e pittoreſca invenzione. Stimaſi che non ſia ſtato altro Artefice migliore di lui, nè che altri per l' avvenire lo debba aggiungere, dovendoſi riſpetto a queſto particolar carattere, nominare il Pittore. Qualora i due famoſi Artefici, il Giordano e il Breughel, s'incontrarono a dipignere in una medeſima tela non puoſſi vedere opera la più compita, o piu bella; avendo eſſi ſortito un medeſimo temperamento, benche l'

oggetto foſſe ſtato diverſo. Evvi certamente nel Breughel a paragone di qualunque Maeſtro, verità, e ſceltezza di naturale erudizione, vaghezza, e ſoprattutto un certo brio di bellezza, che innamora gli ſteſſi maeſtri dell' arte. Viſſe queſto virtuoſo, e valente Pittore al tempo ſteſſo del Cavalier Recco, che prevalſe ne' peſci, nelle coſe dolci, e ne' fioti, e del famoſo Giovan Batiſta Ruopoli, e di Franceſco della Cuoſta, al rapporto di quello, che ne ha ſcritto il Dominici nella Vita del Giordano.

Abramo Hondius di Brabante, creduto figliolo di Enrico, fu buon Pittore in grandi, e piccole figure, facile, vago, e di bella, e aggiuſtata macchia. S. E. il Sig. Marcheſe di Meneſer, Vicerè dell' Indie di Portogallo, in Lisbona nella ſua bella Raccolta di Pitture conſerva due quadri grandi di queſto Autore, nei quali ſono eſpreſſi i quattro Elementi due per ciaſcun quadro, dai quali ſi ſcorge, che il nome di lui è ben degno di ricordanza.

Abramo Janſens ò Giaſoni fu dei primi Pittori d' Anverſa nel dipignere gran quadri di ſacre, e di profane ſtorie: ſe l' amore di bella fanciulla, che poi conſeguì in conſorte, non aveſſe fermato il bel corſo ai ſuoi eruditi pennelli, che dopo ſi videro inſulſamente languire, al certo non avrebbe la ſua gloria perduto quel gran luſtro, che in gioventu ſi era acquiſtato. *Sandrart fol.* 293.

Abramo Minjon nacque in Francfort, e ſtudiò nella Scuola di Davidde Hcem famoſo Pittore di frutta, e di

fiori, nel che fare divenne ancor esso perito a segno, che i quadri di lui gli furono assai bene pagati, e tuttora a prezzo alto si stimano. Fu singolare nella freschezza dei colori, e lucido nella composizione di essi. Morì in Utrecht nel 1679.

Abramo Yandiepen Beke d'Anversa, superati tutti quelli, che al suo tempo avevano dipinto sopra i vetri, passò alla scuola del Rubens, ed in poco tempo dipinse favole, e storie copiose, come si può vedere dalla stampa del Tempio delle Muse, intagliata l'anno 1663. da Cornelio Bloemart, e da altre incise dal Mattamio. *Sandrart fol.* 314.

Achille Calici Bolognese scolare di Prospero Fontana: veduto che ebbe una tavola di Lodovico Caracci, s'invaghì tanto di sì grandiosa, e corretta maniera, che sempre seguì quella scuola, predicando per tutto, solo in quella ritrovarsi il vero modo di dipignere. *Malvasia pag.* 2. *fol.* 206.

Adamo de Van Oort, o Ortinato nacque in Anversa, e imparò da suo Padre Lamberto, che fu chiarissimo in Pittura, Scultura, e Architettura, in Ottica, e Calcografia. Visse 84. anni, e morì nel 1641. *Sandrart fol.* 279.

Adamo Elzheimer da Francfort, e però detto *Adamo da Francfort*, ovvero *Tedesco*: nacque l'anno 1574. imparò il disegno da Filippo Udembach: visitò tutta la Germania, e Roma, e praticò sempre con virtuosi nel disegno, sicchè da ogn' uno apprendendo il meglio, nelle cose minute, e nell' esprimere fatti notturni in bellissimi paesi, famoso

comparve: fu d' immaginativa, e di memoria sì franco, che le vedute Romane osservate la mattina, giustamente la sera disegnava: sebbene per la sua virtù arrivò a grado sublime, pure ammogliato, e carico di figli visse miseramente; anzi per debiti imprigionato, tanto s' afflisse, che vi lasciò la vita, nel Pontificato di Paolo V. Di mano di quest' Artefice si vedono ne la Galleria di S. M. il Re di Pollonia tre pezzetti storiati. *Sandrart fol.* 286. *Borghini fol.* 101. *Ved. Tom. VIII. Elogio* 24. *pag.* 143.

Adamo Ghilart d' Anversa celebre in dipignere marine.

Adamo Kraft Scultore Norimberghese, le di cui superbe manifatture, sparse in più luoghi della Germania, sono raccontate dal *Sandrart fol.* 208. fioriva nel 1570.

Adamo Villarts riuscì famoso Artefice in dipignere Marine, Porti, e Navi con picciole figure. Nacque egli in Anversa nel 1577., ma fermò la sua stanza in Utrecht, come avvisa il *Bald. secol.* 5. *n.* 120.

Adone Doni d' Assisi pratico, e valente Pittore, dipinse con Raffaello del Colle, con Lattanzio Marchigiano, e col Doceno: fiorì nel 1545. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 6.

Adriano, ovvero Arent di Gelder di Utrecht, che fu scolare di Rembrant fece tali progressi, che arrivò a contendere il primato di perfezione al Maestro. Le opere di lui furono ricercatissime, e pagate a prezzi eccedenti. Un opera singolare di quest' Autore rappresentante Cristo avanti Pilato è posseduta dal Re di

Pollo-

Pollonia. Morì in Amsterdam, ove dimorava in età di anni 82. nell' anno 1729.

Adriano de Biè nacque nella Città di Lira l' anno 1594. dimorò per lungo tempo nella nostra Italia, e prevalse in dipignere le figure grandi. Da costui era nato Cornelio di Biè Autore del Libro intitolato: *L' aureo gabinetto della nobil' Arte della Pittura*, scritto in lingua Olandese, e stampato l'anno 1661. *Bald. secol. 5. n. 189.*

Adriano Braver Fiammingo seguace del Monstrasi; da se in picciole storiette, e fatti rusticali acquistò tanta fama, che erano pagate a prezzo d' oro: fu di natura tanto liberale, che morendo, fu d' uopo seppellirlo all' usanza dei poveri. Insotsero poco dopo glorioši Professori dell' arte, che gli fabbricarono un magnifico deposito, nel quale con grande onore riposa. *Sandrart fol. 289.*

Adriano Rodriguez, Religioso della soppressa Compagnia di Gesù, pittore eccellente in età di anni trenta fu ricevuto nella detta Compagnia in Madrid nel Collegio Imperiale ai tredici di ottobre l' anno 1648. Nel Refettorio del suo Collegio dipinte varie pitture Sacre con ottimo gusto. Morì l' anno 1669., e fu compianto universalmente per le sue rare virtu, e ottimi costumi. La vita di esso è descritta dal Palumino. *Tom. 2. fol. 368.*

Adriano Stalbent, scolare di Giovanni Brusola dipinse piccoli paesaggi con piccole figure ad imitazione del suo Maestro. Nacque, e dimorò in Anversa, ed ebbe il vanto di esser pazientissimo nel suo operare. Fioriva circa l' anno 1608.

Adriano Van Niulant assai celebre nel dipignere porti di mare con piccole figure toccate con sommo gusto, e finitezza, fu in gran credito, mentre visse, e dopo la morte le opere di lui ascesero a prezzi considerabili, e furono comprate dai Gran-Signori per ornamento dei loro Gabinetti. Fece egli i suoi studj in Anversa, e in Amsterdam, dove soggiornò finchè visse. Dipinse anche varie storiette del Testamento vecchio, e nuovo con piccole figure, con rara politezza, e vaghezza espresse, le quali dagli amatori dell' Arte sono ricercatissime. Viveva nell' anno 1660., come nell' Aureo Gabinetto *a cart. 147.* Un prezioso quadro di questo Autore conservasi in Lisbona nella bella Raccolta di Pitture presso il nobile Sig. Diego de Napoles. *Sandrart fol. 305.*

Adriano Vander Cabel Olandese ammaestrato da Giovanni Van Soyen, apprese a far porti di mare, paesi, ed animali, imitando qualche volta Castiglione, e Salvator Rosa; ma per aver egli adoperato colori grossamente macinati, e lavorati alla prima, quasi tutti i suoi quadri cangiatisi di colore hanno perduto la primiera bellezza. Scorgesi però da essi, ch' ei toccava bene gl' Alberi, ed egualmente bene batteva le foglie, e faceva ancora leggiadramente i piccoli animali, e le figurine. Morì in Lione nell' anno 1695., e nell' Abregè è registrata la di lui vita *a cart. 95. vol. 2.*

Adriano Vander Spelt studiò la Pittura dal naturale, e dipinse bellissimi fiori in Leida sua patria, ed in Berlino,

ove

ove dimorò molto tempo. Mancò di vita l'anno 1673. *Campo a c.* 213.

Adriano Van Linschoten, nato in Delft l'anno 1590. ſtudiò la pittura ſotto Giuſeppe Ribera detto lo Spagnoletto, e riuſcì Pittore d' Iſtorie. Fiſsò ſua dimora all'Haya, dove acquiſtoſſi ſtima, e morì in età aſſai avanzata.

Adriano Van Oſtade nato in Lubeck l'anno 1510. imparò la pittura da Franceſco Hals, e ſi acquiſtò grande ſtima col dipignere converſazioni di contadini, e bamboccíate, le quali ſon tenute in grandiſſimo pregio dagl' Intendenti. Dimorò qualche tempo in Amſterdam, ed ebbe un fratello col nome di Iſacco Van Oſtade, il quale dipinſe ſul guſto di lui, ma chi ha buon occhi in Pittura sà diſtinguere le opere di Adriano da quelle del fratello che gli fu alquanto inferiore. Finì i ſuoi giorni in Amſterdam, e le opere da eſſo fatte ſono di grande ornamento ai Gabinetti dei Principi, e Signori. Memorie ad eſſo ſpettanti ſono nell' *Abregè a cart.* 35. *Tom* 2.

Adriano de Vries nato all'Haya fu non meno perito ſtatuario, che pittore valente,

Adriano Van Utrecht rinomatiſſimo Pittore d' Anverſa nacque nel 1599. Avendo egli un gran talento per la Pittura, divenne sì eccellente nel dipignere animali vivi, e morti, maſſime pennuti preſi dal naturale, che pochi eguagliarono i dipinti da lui. Per la fama ſparſa del ſuo ſapere fu deſiderato dal Monarca delle Spagne, dall' Imperatore, e da tutti i Principi dell' Europa per ſervizio

dei quali ſi adoperò con ſomma ſua lode. Girò l'Italia, e le Francia, laſciando da per tutto memorie del ſuo induſtrioſo pennello. Terminò di vivere in Anverſa l' anno 1651 con diſpiacere di tutti. Nell' Aureo Gabinetto ſi danno notizie di lui *a cart.* 107.

Adriano Vander Veede venuto alla luce in Amſterdam nel 1639. ſi acquiſtò il nome di abile Pittore nella Scuola di Giovanni Winants, e dipinſe paeſaggi, e animali. Poſe anche ſtudio nel far le figure ed arrivò a farle nei paeſi di Ruyſtal, e di altri famoſi Autori. Fu emolo di Bergem, ma gli reſtò indietro, non avendolo mai potuto raggiungere nel guſto, e nella intelligenza. Dipinſe anche quadri d' Iſtorie, ma il ſuo maggior vanto fu negli animali. *L' Abregè ne da la vita a cart.* 101. *Tom.* 2

Adriano Wander Werf uſcì di nobile famiglia di Rotterdam l' anno 1659. Informati i di lui Genitori, che aſſolutamente alla Pittura applicarſi volea, alla ſcuola il mandarono di Eglon Vander Neer, dalla quale dopo pochi anni partendoſi ſi fece conoſcere un aſſai valente Pittore. Govert Flinch grande amatore della pittura e intendentiſſimo del diſegno, conoſciuto il talento del giovine, gli diede ſua figlia in moglie, e dipoi per le più coſpicue Gallerie dell' Olanda, e Fiandra il conduſſe, perche l' ottimo guſto apprendeſſe. Divenuto gran Maeſtro fu invitato a fare il ritratto dell'Elettor Palatino, il qual virtuoſo Principe, veduta la rara abilità di lui, lo trattenne al

ſuo

ſuo ſervizio con lo ſtipendio di 4000. Fiorini, e le opere pagate. Lavorò per quel Principe varie opere tutte a perfezione compite. Colorì vagamente le ſue figure, e lor diede grazia e morbidezza. Le opere di lui furono ſempre, ed ora più che mai ſono a cariſſimi prezzi ſtimate. Ritornato in Roterdam l' anno 1727. depoſe la ſpoglia mortale, laſciando l' unica ſua figlia erede di ſue facoltà. L' *Abregè* fa menzione di lui. *Vedi a carte* 117. *della Serie. Elogio* 17. *del Tom. XII.*

Adriano de Uvert da Bruſſelles imparò prima da Criſtiano Quecborne, poi giunto in Italia ſeguitò l' opere del Parmigianino: morì in Colonia avanzato nell' età, dopo aver dato alle ſtampe opere varie: fiorì nel 1566. *Sandrart fol.* 247.

Adriano da Utrecht nato l' anno 1599. ebbe una verità così ſingolare nel dipignere gli animali, che ſembravano vivi, e però lo deſiderò la Spagna, e l'Olanda per godere dei ſuoi dipiuti. Morì l'anno 1651. *Sandrart fol.* 291.

Adriano Friſio Scultore.

Adriano Palladino da Cortona, ſcolare di Pietro da Cortona, ſeguitò la maniera del ſuo Maeſtro, e morì ſettuagenario nel 1680.

Adriano Van - Venne ebbe i ſuoi natali in Belſt l' anno 1599. imparò l'arte della Pittura da Simone Valete di Lesda da principio, e poi da Girolamo Van Diſt famoſo ne'chiaroſcuri, nei quali ſimilmente più che in altra cola moſtrò di prevalere eſſo Vander. Il Re di Danimarca, il Principe O inge, ed altri Potentati chieſero dell' opere ſue. Egli ſi dilettò di poeſia, e fermò la ſua ſtanza nell' Haya, ove terminò il corſo di ſua vita nel 1650. Il ritratto di ſua perſona, che pure ſi vede alle ſtampe, fu da lui medeſimo dipinto. *Bald. ſecol.* 5 *num.* 198.

Agnolo Gaddi Pittore nacque in Firenze da Taddeo Gaddi negl' anni 1314. Fece in detta Città diverſi lavori, nei quali particolarmente dimoſtrò la ſua grande intelligenza nella vivacità, e diſtribuzione dei colori, e la ſua abilità nella buona diſpoſizione delle fabbriche. Si vedono di ſua mano varie opere nelle Chiele di S. Iacopo trai Foſſi. del Carmine, di San Pancrazio, di San Romolo, di San Giovanni della nominata Città di Firenze, per non parlare di alcune teſte ſparſe nelle muraglie della mentovata Chieſa di S Romolo riedificata con ſuo diſegno, e per tacere le volte della Sala del palazzo del Poteſtà condotta a fine col ſuo conſiglio. Abbandonate poſcia le Belle Arti, e applicatoſi alla Mercatura in Venezia morì di anni 76. in circa, verſo il 1390. dell' Era Criſtiana. *Ved. il Vaſari Tom.* 1. *dell' edizione di Firenze, e il Tom.* 1. *Elogio* 13. *pag.* 175.

Agoſtino Bruno di Colonia Agrippina, fiorì con lode ſingolare nel dipignere ſtorie, e far ritratti. *Sandrart fol.* 303.

Agoſtino Bugiardini, detto altrimenti Agoſtino Ubaldini, attele alla Scultura ſotto la direzione di Gio. Caccini in Firenze ſua Patria; conduſſe molto bene l' opere ſue, e fra quelle che ſono al pubblico ſon contradiſtinte, la ſtatua della Religione al

ſecondo Chioſtro dei Frati Serviti della Santiſs. Nunziata, quella che è nella grotta in teſta al Corrile del palazzo de' Pitti, alla quale ſono molti fanciulli attorno, ed altre molte.

Agoſtino Buſti detto *Agoſto Bambaja* Scultore Milaneſe, molto ſtimato dal Lomazzo, e dal Vaſari. Nel ſecondo Chioſtro di S. Franceſco in Milano ſi vede il maravigliooſo Mauſoleo da lui ſcolpito l' anno 1522. per la Famiglia Biraga. Coſtui nelle figure grandi, e piccole moſtrò tal tenerezza, e delicatezza, che non ſi poſſono vedere coſe finite con maggior guſto. E' ancora opera delle ſue mani il ſontuoſo Sepolcro di Mr. de Foix con più di dodici ſtorie di baſſo rilievo, lavoro aſſai pregiato preſſo le Monache di Santa Marta in Milano. *Torre fol.* 133. *e fol.* 206. *Vaſari pag.* 3. *lib.* 1. *fol.* 133.

Agoſtino di Bramantino Milaneſe, citato dal Lomazzo nella ſua idea del Tempio *a cart.* 270. diceſi aver dipinto con iſquiſita maniera, a grande intendimento di proſpettive nella Chieſa di Santa Maria del Carmine in Milano, e ſul gran Cornicione della Cappella di Santa Maddalena.

Agoſtino Caracci nacque in Bologna l' anno 1557. fu fratello maggiore d' Annibale, cugino di Lodovico, e fondatore della ſcuola Carracceſca: nei teneri anni atteſe all' arte dell' Orefice, e maneggiò così prontamente il bulino, che di 14. anni intagliò alcuni Santi ſul guſto di Cornelio Cort, e nel quarto luſtro diede alle ſtampe in quattro fogli, il Preſepe di Baldaſſarre da Siena.

Nel tempo medeſimo atteſe alle Belle Lettere, alla filoſofia, ed alla lettura di ſtorie ſacre, e profane, onde con gl' inſegnamenti di Proſpero Fontana, e di Lodovico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore comparve. Per meglio erudire la penna, il bulino, ed il pennello, andò a Parma, ed a Venezia, e ritornò così dotto, diligente, aggiuſtato, e tenero, che poſe in gelosìa Annibale. Crebbe poi il contraggenio di quegli quando lo ſentì tanto acclamato per l' opere, che eſpoſe in pubblico, onde l' eſcluſe dall' ajuto della Galleria Farneſe in Roma, ritornando a Bologna pieno di diſguſti. Chiamato al ſervizio del Sereniſſimo di Parma, provò più che mai contraria la ſorte, per le oppoſizioni, che gli diede il Moſchino Scultore, e Capo Ingegnere delle fabbriche, anteponendo ſempre a' lavori Gaſpero Celio, Pittor Romano: s' avanzarono a tal ſegno i di lui crepacuori, che aſſalito da morbo letale, d' anni 45. ivi laſciò la vita; e dagli Accademici del diſegno gli fu in Bologna fatto un ſontuoſo funerale. Fra i lavori eſciti dal ſuo eccellente pennello merita particolar ricordanza la celebre comunione di San Girolamo, che vedeſi nella Chieſa dei Padri Certoſini di Bologna. Dell' opere ſue in verſi, in ſtampa, dei ſuperbiſſimi paeſi, e pitture, ne parlano diffuſamente il *Malvaſia par* 3. *fol.* 357. *il Baglioni fol.* 105. *il Bellorio*, e *Tom. VIII. Elogio* 13. *pag.* 79.

Agoſtino del Caſtiglio fu pittore di ottimo diſegno; di che fede ne fanno

le

le opere a freſco da lui fatte nella Città di Cordova, nel Chioſtro della Chieſa di S. Paolo, ed altre ſparſe quà, e là per la Spagna. Fu nativo di Siviglia, e l'anno 1626. in età ancor proſpera diede fine ai ſuoi giorni. Nella vita da lui ſcritta dal Palumino in lingua Spagnuola deſcrivonſi diffuſamente le opere *a cart.* 288. *della ſeconda parte*.

Agoſtino Ciampelli Fiorentino allievo di Santo Titi ſervì Clemente VIII. in Vaticano, in Laterano, ed in altri luoghi, numerandoſi di ſua mano, a olio, e a freſco quaranta opere pubbliche ben tinte, diſegnate, e ſtudiate. Fu fatto Preſidente della Fabbrica di S. Pietro, ma oppreſſo da tanta fatica, mancò d'anni 62. Circa il 1640. laſciò un belliſſimo Libro, in cui erano diſegnate con ſomma diligenza tutte l'Opere da lui fatte. *Baglioni fol.* 319.

Agoſtino *dalle proſpettive* Bologneſe, così detto, perchè in quelle riuſcì famoſo, tirò sì bene le linee al punto, che apparirono di ſtraordinaria grandezza i chiaroſcuri di rilievo, ed i piani veri; di modo tale, che ingannò Uomini, e beſtie nelle ſcale dipinte, fineſtre, porte, portiere ec. fiorì nel 1525. *Maſini fol.* 612.

Agoſtino della Robbia Fiorentino Scultore, fiorì nel 1460. e dalla ſua Caſa uſcirono altri Profeſſori inſigni di Scultura, e di Pittura, come ſi vedrà nella Tavola prima dei Cognomi.

Agoſtino Diolivolſe da Trapani, fu Scultore, poi ſi fece Cappuccino.

Agoſtino Galliazzi Pittore di buon contorno, ſfumato, e tenero, dipinſe due quadri laterali nei Chioſtri di S. Pietro Oliveto di Breſcia. *Averoldi fol.* 213.

Agoſtino Joris, o di Giorgio, nacque in Delfo di Baviera l'anno 1525. imparò da Giacomo Mondi: riuſcì gran figuriſta, ed intagliatore. D'anni 27. nel cavare acqua da un fiume, reſtò ſoffocato dall'onde. *Baldinucci part.* 2. *ſecol.* 4. *fol.* 66.

Agoſtino Litterini nacque in Venezia l'anno 1642. imparò il diſegnare, e il dipignere da Pietro della Vecchia: l'anno 1669. ebbe un figlio chiamato Bartolommeo, e l'anno 1675. una figlia chiamata Caterina, amendue educati da lui nel diſegno, i quali hanno dipinte coſe varie, che non ſono diſpiaciute ai geniali.

Agoſtino Marcucci Seneſe, prima ſcolare di Lodovico Caracci, e poi nella ribellione di Pietro Faccini contro i Caracci, fu ſeguace del Faccini. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 179.

Agoſtino Meliſi diſcepolo del Bilivelt. Queſto ſtudioſiſſimo Pittore Fiorentino ha più diſegnato, che dipinto, ed infatti i ſuoi diſegni ſono in grande ſtima. E'morto circa gli anni 70.

Agoſtino Metelli Bologneſe ſcolare di Gabbriello dagli occhiali, poi del Dentone, riuſcì uno dei primi freſcanti d'Italia, come dall'opere infinite dipintevi ſi può vedere. Chiamato in Iſpagna da Filippo IV. inſieme col Colonna figuriſta, dipinſe nei giardini, nelle logge, e nelle ſtanze Reali; ma oppreſſo da tante fatiche, d'anni 51. ivi morì nel 1660. Fu quadratoriſta, proſpettiviſta, architetto, ed intagliatore: diede alle ſtampe varj Libri: fece mol-

ti bravi ſcolari: vedi Gioſeffo Maria ſuo figlio. *Malvaſia par. 4. fol. 401.*

Agoſtino Montanari Genoveſe, con Giovanni ſuo fratello imparò da Aurelio Lomi Piſano, che nel 1595. dimorava in Genova; ſi diede poi ſotto a G. B. Paggi, ma preſto morì. *Soprani fol. 81.*

Agoſtino Saneſe, ed Agnolo fratello minore ambedue Scultori Piſani: oltrepaſſarono in poco tempo i loro Maeſtri, e non fia di ciò ſtupore, perchè tirarono origine da' progenitori, che fino nel 1190. furono celebri Architetti. In Arezzo dunque, in Piſa, in Orvieto, in Piſtoja, in Bologna, in Ferrara, in Mantova, ed in Siena (dove nel 1317. furono dichiarati Architetti del Pubblico) lavorarono ſtatue, porte, baſſi rilievi, e depoſiti; inalzarono Campanili, Monaſteri, e Palazzi; fermarono il corſo al Pò, che ruinati gli argini, ſommerſe più di diecimila perſone. Con gran lode Agoſtino morì in Patria circa il 1348. *Vaſari part. 2. fol. 51. Ved. Tom. I. Elogio 7. p. 29.*

Agoſtino Silla Pittore da Meſſina, è ſcritto nel catalogo degli Accademici di Roma nel 1679. Da giovine praticò la ſcuola d' Andrea Sacchi, fu erudito dilettante di medaglie, e di diſegni.

Agoſtino Taſſi Perugino degno allievo di Paolo Brilli, famoſiſſimo paeſiſta in Roma: l'anno 1610. col Cavalier Ventura Salimbeni ſi portò a Genova, ed inſieme dipinſero opere grandioſe. *Soprani fol. 311. Paſſeri 99.*

Agoſtino Veneziano ſcolare di Marcantonio Raimondi: fu coſtui bravo Intagliatore in rame, ed in legno; marcava le ſue ſtampe con le lettere A. V. ovvero A. V. I. come diraſſi nella Tavola terza della Part. 3.

Agoſtino Verona: *vedi Maffeo.*

Agoſto Decio, e Ferrante ſuo figlio miniatori. Agoſto Zerabaglia Scultore, tutti Milaneſi; ſon citati dal *Lomazzo a fol. 435. 437. e 615. vedi Agoſtino Buſti.*

Albertino Lodigiano Pittore notato dal *Lomazzo a fol. 405.* Queſt' Albertino dipinſe nella Corte Maggiore del Palazzo di Franceſco Sforza Duca di Milano.

Alberto Altorfio, così cognominato dalla ſua Patria in Svezia, dove ſi contemplano con molta erudizione, ed attenta argutezza quadri dipinti in piccolo, ed in grande: ſi dilettò d' intagliare, ed in fatti le ſue ſtampe poſſono ſtare al pari dell' altre dei ſuoi tempi. *Sandrart fol. 220.*

Alberto Carlieri è nato in Roma l' anno 1672. è ſtato ſcolare di Gioſeffo de' Marchis, poi del Padre Pozzi della Compagnia di Gesù: lavorò belliſſimi quadri ripieni d' architetture, e v' introduſſe vaghe ſtoriette di figurine ben moſſe, ben colorite, e che ſommamente dilettano.

Alberto Cavalli inſigne pittore Savoneſe, che ſi crede eſſere ſtato ſcolare di Giulio Romano. Di queſto valente uomo non ritrovandoſi ad onta delle uſate perquiſizioni altre opere fuorchè le ſue grandi pitture a freſco di figure giganteſche nella piazza dell' erbe in Verona, forza è ſupporre che in giovenile età ſia mancato, e che per traſcuraggine nello-

neſſuno ci abbia laſciato alcuna memoria di ſua virtù; quando pur le dette opere, che malgrado le ingiurie dei tempi tuttavia ſi conſervano, e che col nome dell' Autore ſegnate ſono, meritano, che il di lui nome alla poſterità ſi propaghi. Veriſimilmente può crederſi che fatte le abbia circa il 1540.

Alberto Calvetti Veneziano ſcolare del Celeſti, lavorò in San Zaccaria, Chieſe di Monache in Venezia, e nella Chieſa dell' Aſcenſione. Di lui ſi parla, e regiſtranſi le Opere nella *Miniere* della Pittura di Nearco Boſchini. Morì circa gl' anni 1708.

Alberto Duro, o Durero, celebre Scultore, Architetto, Intagliatore, Geometra, Proſpettivo Aritmetico. Letterato, Scrittore, e Pittore. Nacque nella Città di Norimberga l' anno 1470. da Padre Orefice, per nome anch' eſſo Alberto, e da fanciullo pratieò l' arte paterna, ed il diſegno ſotto il Bonmartino, (per quanto ne ſcrive il *Lomazzo*, ed il *Baldinucci*), o ſotto Michele Wolgemuto (come vuole il *Sandrart*) Comunque ſiaſi, le ſue ſtampe in rame, ed in legno ſaranno ſempre rare; le ſue pitture in grande, in piccolo, ed i ſuoi ritratti per la diligenza, e finitezza, ſaranno maravigliosi; i ſuoi libri d' Architettura, di Proſpettiva, e di Fortificazioni, e della ſimetria dell' Uomo, ſaranno ſtimati per i belli documenti; il ſuo nome memorabile per i nobili trattamenti, che ebbe nelle Reggie di Germania, di Boemia, d' Ungheria, d' Inghilterra, e d' Italia; il ſuo ritratto venerabile per la bellezza, e maeſtà; il ſuo pennello, e bulino invidiabili, per la modeſtia, con cui dipinſe, o intagliò, meritando il nome glorioſo di Cuſtode della Pittura, e della Pudicizia. Colmo di ricchezze, d' onori, e di gloria, terminò i ſuoi giorni d' anni 57. e nel Cimitero di San Giovanni fuori di Norimberga, ſotto lapida contraſſegnata col ſuo nome, ebbe il ripoſo. Scrivono la di lui vita il *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 300* il *Lomazzo*, il *Sandrart fol. 210.* il *Baldinucci fol. 1., e nel Tom. IV. Elogio 1. pag. 1.* (1).

Alberto Fontana Modaneſe compagno di Niccolò dell' Abate; nel dipignere fregi, arabeſchi, o animali fu celeberrimo; ſe il fumo non aveſſe denigrate le Beccarie di Modena, o il tempo non aveſſe conſumati molti muri, più chiara ſarebbe ai noſtri giorni la gloria di queſto Valentuomo.

(1) D' Alberto Duro poſſiede Sua Maeſtà un Oratorio piccolo foderato di velluto nero, in mezzo a cui vedeſi la B. Vergine col bambino Gesù aſſiſa ſu maeſtoſo trono, con una proſpettiva di colonne, che ſoſtengono volte mirabili per la grande ſimetria e proporzione. Da una parte vedeſi S. Michele veſtito di lucidiſſime arme, che preſenta alla Vergine un Cavaliere che ſtà inginocchiato; e dall' altra S. Caterina Vergine e Martire; d' ambe poi le parti continuano le volte ſoſtenute da colonne di baſi e capitelli belliſſimi adornate, e con ſomma diligenza e intendimento di proſpettiva condotte. Queſt' opera fu del glorioſo Imperator Carlo V. il quale per ſua divozione ſempre dietro ſe la portava in tutte le ſue ſpedizioni. Fu queſto uno dei quadri più mirabili dell' Autore. Poſſiede pure S. M. un vago diſegno lumeggiato d' oro, che ſervì per opera di Altare, col nome, ed anno 1510. come pure altri ſei pezzi iſtoriati dello ſteſſo Autore.

mo, del quale ne parla il *Vidriani fol.* 69.

Alberto Ovater Arlemenſe artificioſiſſimo Pittore in comporre vaſte ſtorie, toccate con gran maeſtria, e bel maneggio di colori: viveva ſeſſagenario nel 1504. *Sandrart fol.* 204.

Aldigeri da Zevio Veroneſe, e familiariſſimo dei Signori della Scala, per i quali, oltre molte opere, dipinſe la ſala maggiore del loro Palazzo, nella quale oggi abita il Poteſtà, introducendovi la guerra di Geruſalemme, ſecondo che la deſcrive Gioſeffo Ebreo. In queſta copioſa ſtoria moſtrò grande ſpirito, e giudizio, comparendo nelle facciate quel copioſo fatto d' armi, recinto da belliſſimi ornamenti, con medaglioni pendenti; entro i quali ſi vedono ritratti conſervati fino ai noſtri tempi. *Vaſari par.* 2. *fol.* 424.

Aldograft: fu il ſuo nome Alberto di Veſtfalia, fu ſcolare d' Alberto Duro; con vaghi colori dipinſe gran tele. Depoſto poi il pennello, e dato di piglio al bulino, inciſe con tal grazia, e diligenza, che i Baccanali dati in luce nel 1551. fecero un gran contrappeſo all' opere dei Migliori Maeſtri, per eſſervi in quelli gran varietà di teſte, d' arte, di movimenti, e d' abiti ſul guſto di Luca d' Olanda. Morì in Soeſt, otto leghe lontano da Munſter. *Baldinucci fol.* 23. *Sandrart fol.* 233. Vedi le di lui marche nella Tavola III.

Il Sig. Ventura Roſſi Pittore del Re di Pollonia poſſiede Adamo ed Eva in vago paeſe di detto Autore.

Aleſſandro Abbondio nobil Fiorentino ſcolare del Buonarroti: queſti infondendo i colori nella cera, ſi dilettò formare ſtorie, e ritratti al naturale così ſimili, che Ridolfo II. Imperatore lo volle a Praga per vederlo operare; ma in tal Città perdette la vita; laſciò un figlio del nome, e paterna virtù erede, il quale anch' eſſo in detto luogo rimaſe ſepolto. *Sandrart fol.* 339.

Aleſſandro Adrianenſe, Pittore d' Anverſa, è mentovato nel *Gabinetto Aureo* delle vite dei Pittori Fiamminghi *a cart.* 213.

Aleſſandro Albini Bologneſe allievo dei Caracci, fu uno di quegli ſpiritoſi ſcolari, che concorſe a dipignere il Funerale d' Agoſtino Caracci; figurò Prometeo, che ſcendeva dal Cielo con fuoco levato dalle ruote del Sole, per dare ſpirito, e vita alla ſtatua di Pandora, da lui fabbricata. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 414. *Maſini fol.* 613.

Aleſſandro Algardi Bologneſe allievo di Giulio Ceſare Conventi, e ſeguace dei Caracci; riuſcì uno dei famoſi Scultori, che fuſſe a ſuoi tempi in Bologna, ed in Roma, dove lavorò in Vaticano il tanto memorabile baſſo rilievo dell' Attila fugato da S. Leone, per il quale Innocenzio X. gli poſe al collo la Croce d' oro, e lo dichiarò Cavaliere. Mancò in Roma d' anni 56. nel 1654. e fu ſepolto nella Chieſa della ſua Nazione. *Bellorio fol.* 388. *Maſini fol.* 613. *Tom. X. Elogio* 20. *pag.* 137.

La caſa Sampieri di Bologna poſſiede un belliſſimo putto di marmo di detto Autore.

Aleſſandro Allori nacque in Firenze l' anno 1535. fu ſcolare d' Angelo Bron-

Bronzino ſuo Zio, che l' amò come figlio: tanta pratica ſece nel diſegno, e nel dolce colorito, che d' anni 17. comparve in pubblico; di 19 andò a Roma; di 21. ritornò alla Patria erudito nelle vedute Romane, e ſu poſto in opera per le Chieſe, e per i Palazzi più coſpicui: i ritratti di ſua mano furono, e ſaranno ſempre in grande ſtima; inteſe molto bene il nudo, e ſtudiò aſſai ſopra quelli del Buonarroti, ebbe gran pratica nella Notomia; ſtudiò con diligenza le coſe dell' arte. L' anno 1590. diede alle ſtampe un Libro, nel quale moſtrò l'arte del diſegnare le figure, principiando dai muſcoli, nervi, oſſa, membra, e corpo umano; mancò in vecchiezza nel 1607. *Borghini fol.* 623. *Vaſari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 278. *Tom. VII. Elogio* 14. *pag.* 133.

Aleſſandro degli Aleſſandri Franceſe, è ſcritto fra gli Accademici Pittori di Roma l' anno 1668.

Aleſſandro Ardente Pittor Lucchese è citato dal Lomazzo *a cart.* 345.

Aleſſandro Aretuſi Modeneſe, quali, e quante pitture, o ritratti abbia fatto queſto virtuoſo, non è opera mia il rammentarli; dirò ſolo, che per un bel colorito, e per una vaga finitezza, fu amato da varj Principi, in particolare da quelli di Toſcana, dove morì. *Vidriani fol.* 124.

Aleſſandro Bonvicino, detto il *Moretto*, nacque l' anno 1514 in Rovato (Territorio Breſciano,) applicoſſi da giovanetto con grande ſpirito alla pittura in Venezia ſotto Tiziano; quindi rivolto ai diſegni, e ſtampe di Raffaello, ſece tanto profitto, che molte delle ſue pitture ſparſe

nelle pubbliche Chieſe, e Palazzi di Breſcia, ſono ſtimate di quel gran Maeſtro: diede all' opere ſue bel finimento, tenerezza, naturalezza vivacità, proporzione, eſpreſſione, e tinte maeſtoſe: i ritratti di ſua mano ſono famoſi al pari dell' opere, tante delle quali conduſſe a competenza del Romanino, tutto Tizianeſco nel ſuo dipignere: ebbe ſepoltura nella Chieſa di S. Clemente in Breſcia. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 245. *Cozzando fol.* 108. *Averoldi fol.* 16. *Roſſi fol.* 504. *Ved. Tom. VI. Elogio* 22. *pag.* 203.

Il Sig. Conte Luigi Avogadro di Breſcia nella ſua bella raccolta di rare Pitture conſerva belliſſimi pezzi di queſto Autore.

Aleſſandro Botticelli: *vedi Sandro.*

Aleſſandro Bottoni Romano, Pittore ſcritto fra gli Accademici di Roma.

Aleſſandro Caſolano Seneſe ſcolare del Cav. Roncalli, fece vedere l' opere ſue copioſe d' invenzione, grazioſe nella diſpoſizione, ed accurate nel diſegno; non s' affezionò mai alla propria maniera; il che veduto da Guido Reni ebbe a dire: coſtui veramente è Pittore: ſeguì la ſua morte nel 1606. in età di 54. anni, e laſciò Ilario il figlio, che con il Vanni, e con il Salimbeni terminarono l' opere, che laſciò imperfette. *Baldinucci par.* 2 *ſec.* 4. *fol.* 214.

Aleſſandro da Carpi ſcolare di Lorenzo Coſta.

Aleſſandro Ceſari, cognominato il Greco per teſtimonianza del Vaſari nel primo tomo della terza parte *a cart.* 296. fu peritiſſimo nell' intagliar pietre preziose, e far conj per

meda-

medaglie, ed eguagliò gli antichi Greci, e Romani. Vivea nell' anno 1550. come da ſingolare medaglia di Papa Giulio III. fatta da eſſo coll'anno ſteſſo. Ritraſſe molti Principi, e Cardinali, e intagliò pietre con tal diligenza, e finitezza, che vengono giudicate antiche. Di lui ſono ſtati veduti varj lavori in Lisbona nella Raccolta del Sig. Marcheſe d' Abrantes.

Aleſſandro Deſportes nacque a Campignoule in Sciampagna, e fu allievo di Niccaſio Bernard, ſeguì la maniera del Maeſtro fatto naturaliſta d' animali, e di fiori, con verità maravigliosa eſpreſſi. Il Re gli diede luogo nelle Gallerie del Lovvre dove operò con onore: fece un viaggio per l' Inghilterra, dove laſciò delle proprie manifatture nome glorioſo.

Aleſſandro Fei, detto *del Barbiere*, Fiorentino, con i principj avuti da Ridolfo Ghirlandajo, con gl' incrementi ſotto Pier Francia, ed i progreſſi riportati da Tommaſo di San Friano ſi fece Valentuomo in grande, ed in piccolo ſopra ſcrittorj, a olio, a freſco, a chiaroſcuro, in figure, e proſpettive nelle Città di Firenze, di Piſtoja, di Meſſina, e nella Francia. Dipinſe ancora pubblici quadri con gran maneggio di colore, di pratica, e di copioſa invenzione, come ſi vede nella gran tavola della flagellazione di Criſto in Santa Croce di Firenze. Nacque l' anno 1538. e di 38. anni lavorava per la Germania. *Borghini fol.* 632.

Aleſſandro Gherardini Fiorentino ſcolare d' Aleſſandro Roſi nacque l' anno 1655. Queſto degno Pittore fu ſpedito nell' operare, fiero nell' inventare, e di gran macchia nel colorire, in iſpecie i ſoffitti, e volte a freſco, come ai PP. Agoſtiniani, ma con più dolcezza a olio. s' ammira nelle nove lunette nei PP. di S Marco, nella Chieſa dei PP. Ciſtercienſi, nelle Monache Convertite, in S. Giovannino dei Cavalieri, e nella nobiliſſima Galleria dei Signori Giugni. Altre infinite operazioni di ſua mano ſi vedono in pubblico, ed in privato per altre Città, che per brevità ſi tralaſciano. Morì in Livorno in età molto avanzata.

Aleſſandro Grimaldi Bologneſe fu figlio, e ſcolare del famoſo paeſiſta Gio. Franceſco detto Bologneſe, del quale ſi parlerà a ſuo luogo; ſeguì la maniera del Padre.

Aleſſandro Leopardo Scultore, e Fonditore di bronzi Veneziano, ſervì la Sereniſſima Repubblica in molte opere pubbliche, e ſpecialmente di ſua invenzione gettò, e ſcolpì i tre gran piedeſtalli di bronzo, che ſoſtengono gli ſtendardi, che ſono nella gran Piazza avanti alla Chieſa di San Marco, per i quali che ſono di buon diſegno meritoſſi non poca lode. Ma egli avendo voluto con frode attribuirſi il merito di una grande opera da altri fatta offuſcò aſſaiſſimo la propria gloria. Avendo pertanto il Senato Veneto dato la commiſſione ad Andrea Verrocchioeſimio Scultore Fiorentino di alzare una magnifica Statua equeſtre di bronzo ad onore di Bartolommeo Coleoni nella Piazza di S. Giovanni, e Paolo ſi accinſe il valent' uomo

mo con tanto calore all' impresa, e nel gettarla tanto si affaticò, che sopraffatto da violentissima febbre morì prima di ripulire, e di riporre la sua bellissima Statua nel luogo assegnato. Al che fare essendo stato chiamato il Leopardo potè tanto nell' animo di lui il desiderio d' immortalarsi con opera così illustre, che si fece lecito usare artifizio per usurparsi tal vanto. Fatto un piccolo incavo nella cintura sotto la pancia del Cavallo in essa v' incise il suo nome in tal guisa: *Alexander Leopardus fecit opus*: indi riempì di bitume l' incavo, e la cintura di sopra coperse con oro, affinchè scioltosi un giorno o per pioggie, o per calore di sole il bitume venisse a scoprirsi il suo nome, come non ha molto, addivenne. Ne di ciò contento ordinò, che dopo la sua morte sopra la lapida del suo Sepolcro si ponesse la seguente iscrizione:

DOMVM MATERNAM
ALEXANDER LEOPARDUS
SVIS Q. POS.
AN. XV.
POST ILL. BARTOLOMAEI
COLEI STATVAE BASIS
IDEM OPIFEX
M. D. X.

Questa Lapida vedesi nel primo Chiostro di Santa Maria detta dell' Orto, dei Padri Borgoguoni in Venezia.

Alessandro Loni Fiorentino, dopo 47. anni di vita morì nel 1702. imparò da Carlo Dolci, e seguitò la maniera finita del Maestro. Per il Gran-Principe di Toscana dipinse un quadretto minore d'un braccio, entrovi circa cento figurine divisandosi in ogn' una tutte le parti.

Alessandro Maganza figlio di Gio. Bat. Pittore, nacque in Vicenza l' anno 1596. Dopo avere appreso le prime regole pittoriche dal Genitore, passò alla scuola di Gio. Antonio Fasolo, studiò dall' opere del *Zelotti*, indi andò a Venezia con pensiero di fermarsi ivi; ma chiamato alla Patria dagli Accademici Olimpici, fra i quali godeva la gloria di famoso Poeta, là bisognò far ritorno: le pitture, che dipinse furono molte, sì a olio, come a fresco; ricco di numerosa prole, vedendosela perire sotto gli occhi nella pestilenza del 1630. con animo intrepido tollerò tale calamità, dolendosi solo della morte, che gli portasse troppo rispetto: zelante dell' onore di Dio, e del bene del prossimo, in età di 48. anni morì, con pianto universale di tutti i buoni, e dei poverelli. *Ridolfi par. 2. fol. 237. Vedi Tom. VIII. Elogio 9. pag. 49.*

Alessandro Magnasco, detto il *Lissandrino*, nacque in Genova, ha imparato il disegno, ed il colorito da Filippo Abbiati; è riuscito mirabile in piccole figure, ma che danno nel grandioso, per una certa mossa di tocchi risoluti, e spediti di gran macchia. Nell' ideare piscia macchine ha un' invenzione non ordinaria.

Diverse sue opere singolari possiede la Casa Aresi, e il Sig. Marchese Casnedi; come in Venezia il Sig. Giuseppe Smith Console della gran Brettagna.

Ales-

Aleſſandro Mari Turineſe ſortì i natali l'anno 1650. Dal variare paeſi, variò gli eſercizj; ma poſcia nella Pittura ſtabilì il proprio genio. In Genova dunque ſotto Domenico Piola, in Venezia ſotto il Cav. Liberi, ed in Bologna ſotto Lorenzo Paſinelli, terminati gli ſtudj del diſegno incontrò l'approvazione d' Uomini illuſtri, e ſingolari nelle invenzioni ſimboliche, e miſterioſe, e nell'imitazione d' alcuni Maeſtri antichi, i quali ha contraffatti sì bene, che non hanno avuto difficoltà i più ſaputi di dichiararle di quelli. Viſſe in Milano eſercitando non meno il pennello nel dipignere, che la penna in poetare. Morì in Madrid l' anno 1707.

Aleſſandro Marcello, nobile Veneto, ai pregi della Muſica, e della Poeſia aggiunſe anche quello della Pittura. Oltre a molte opere a olio per ſuo diporto egregiamente condotte, nel ſoffitto della Chieſa di S. Maddalena in Venezia con particolare ſtudio dipinſe la detta Santa portata in Cielo da Cherubini. Finì di vivere, non ha guari in Patria, al governo di cui, ed alla virtù inceſſantemente applicoſſi.

Aleſſandro Marcheſini figlio di Franceſco Architetto, ed Ingegnere, nacque in Verona l' anno 1664. Con i principj del diſegno ſotto Biagio Falcieri, e con lo ſtudio ſopra l' opere di ſuo fratello Scultore, giunſe all' età di 16. anni pratico diſegnatore faraginoſo. Ciò oſſervato dal virtuoſo Pittore Antonio Calza, lo conduſſe a Bologna, dove ebbe luogo nella ſcuola del famoſo Carlo Cignani; ivi copiò varj quadri del Maeſtro, ed altri ne fece d' invenzione. Ritornato alla Patria dipinſe nel Collegio dei Notaj, nelle Chieſe di S. Biagio, della Madonna della Scala, ed in Palazzi diverſi: giungendo poi un ſuo quadro a Bolzano, ordinatogli da quel Magiſtrato, con tal' occaſione s' aprì la ſtrada per la Germania, dove al giorno d' oggi ſono ricercati i di lui quadri, particolarmente in piccolo. Queſto modeſto Pittore, che cercò ſempre maggiore perfezione per erudire l' opere ſue, in grande, in piccolo, a olio, e a freſco, morì in Verona l' anno 1733.

Aleſſandro Minganti Scultore della Scuola di Bologna, con Achille Cenſore, gettò di metallo la ſtatua di Papa Gregorio XIII. che ſtà ſopra la porta del Palazzo pubblico di Bologna Fioriva nel 1580. *Maſini fol.* 613. *vedi Anchiſe Cenſore.*

Aleſſandro Orazj Bolognese bravo freſcante fiorì nel 1440. *Maſini fol.* 613.

Aleſſandro Provagli Bologneſe in compagnia d' altri virtuoſi del ſuo tempo, nell' Oratorio di San Rocco dipinſe uno degl' undici pezzi, ond' è compoſta la vita del Santo, e lo rappreſentò in atto di dar l' elemoſina ai poveri. Eſſerſi egli fatto un gran credito con quella pittura, viene aſſerito dal chiariſſimo Gian Pietro Zanotti Cavazzoni nel ſuo Paſſeggiere diſingannato *a cart.* 146.

Aleſſandro Roſi Pittor Fiorentino, nato circa il 1627. imparò da Ceſare Dandini; riuſcì bravo diſegnatore, dipinſe di gran macchia, e rilievo, e pu-

e pure comparve tenero, vago, e finito, sì a olio, come a fresco: la Galleria dei Signori Corsini, la Tavola del S. Francesco nel Duomo di Prato, la Madonna famosa, e due baccanali per il Gran-Principe Ferdinando, ed altre sue operazioni sono autentici testimonj del suo valore. Seguì la morte di questo bravo Pittore nell' età sua di 70. anni, con istravagante accidente, e fu, che passando per certa contrada precipitò da un terrazzo una colonna che l' uccise.

Alessandro Salvei Pittore Fiorentino, e Cavaliere; stà scritto al Libro degli Accad. di Roma nell'anno 1648.

Alessandro Guglielmi studiò la Pittura nella Scuola del famoso Solimene, poi si portò a quella di Sebastiano Conca in Roma, e divenuto buon disegnatore, alla miniatura attese, in cui fece grandi progressi, talmente che ritornato a Napoli dal suo primo Maestro Solimena fu scelto a copiare uno dei suoi quadri, il quale essendo riuscito di una particolare bellezza, fu in dono mandato alla Regina di Spagna, dalla quale fu molto gradito.

Alessandro Trocchi Pittor Bolognese dipinse nella Chiesa di S. Paolo della detta Città i quindici misterj del Rosario, che circondano la tavola del secondo altare della Cappella Bonvisi. *Passeggiere disingannato pag.* 212.

Alessandro Tiarini nacque in Bologna l' anno 1577. Inclinato più alla pittura che alle lettere fu accolto da

Lavinia Fontana, che l' introdusse al disegno, poi lo consegnò per il colorito a Prospero suo Padre; questo defunto con estremo suo dolore, s' inoltrò egli nella scuola di Bartolommeo Cesi. Succedette, poi, che in una baruffa scaricò un' arme da fuoco nel petto d' un suo emolo, ma però senza offesa, onde fuggì con molti disagi a Firenze; ivi ritrovò ricovero nella Bottega d' un ritrattista, esercitandosi nel fare le mani, e vestire i ritratti, il che veduto dal Passignano bravo Pittore, lo accolse in Casa, e vi dimorò sette anni continui. Superati tutti i Compagni, ed uguagliato il Maestro, giunse la fama del suo alto sapere a Bologna, ove liberato dalla contumacia, fece stupire con l' opere sue i Dilettanti. Alla vista d' un tinto di gran forza, di scorci non più veduti, d' impasto, e gran maneggio di colore, le Chiese, i Palazzi, i Cavalieri, ed i Cittadini si fecero avanti per godere della rarità dell' opere sue, che furono numerose in Bologna, in Cremona, in Parma, in Reggio, in Modena, in Mantova, ed in altre Città, come le descrive il *Malvasia par.* 4. *fol.* 181. Giunto all' età d' anni 91. fu sepolto nella Chiesa di S. Procolo. *Ved. il Tom. IX. Elogio* 4. *pag* 19.

Chi ha gusto di Pittura non ometta di contemplare il quadro grande posto nella Cappella del Rosario in S. Domenico di Bologna, in cui è espresso il miracolo fatto da S. Domenico di risuscitare un fanciullo morto (1).

(1) La Maestà del Re Augusto di Pollonia, ed Elettor di Sassonia ha di questo Autore un quadro con Angelica e Medoro, figure quasi al naturale: era prima nella Galleria Estense.

Aleſſandro Turco Veroneſe, detto l' *Orbetto*, perchè da fanciullo ſervì di guida ad un cieco; illuminato dalla natura al diſegno, cercò le regole dalla diſciplina di Felice Ricci, detto il *Bruciaſorci*, e così bene ſeguì la maniera del Maeſtro, che terminati i ſuoi giorni nel 1605. e laſciate varie pere imperfette, furono mirabilmente compiute, ſervendogli di compagno Paſquale Ottino della ſcuola medeſima: alle volte volendoſi allontanare dallo ſtile del Maeſtro, fece vedere un colorito oſtegeſco, le ſagome, ed i ſembianti delle figure Guideſche, e con queſto bel modo di dipignere, ſi fece grande onore. *Ridolfi part.* 2. *fol.* 121.

Nella bella ſerie di pitture poſſeduta dal Sig. Marcheſe Girardini di Verona, ſonovi molti pezzi di quadri di queſto Autore; ed in particolare la famoſa Tavola dei Re Magi. Il Sig. Giuſeppe Smith Conſole d' Inghilterra in Venezia ha quattro belliſſime figure dipinte in quattro diſtinti quadri dall' Autore medeſimo, le quali un tempo adornavano l' organo degli Accademici Filarmonici di Verona; ed oltre a queſte ha eziandio altro quadro, ſu cui è dipinta la Beata Vergine con S. Giuſeppe, ed il Bambino Gesù (1).

Aleſſandro Varotari Veroneſe, detto il *Padovanino*, figlio, e ſcolare di Dario; con la maniera paterna, e con la Paoleſca avanzoſſi l' anno 1614. in Santa Giuſtina, ed in altre Chieſe, laſciandovi belliſſimi quadri. Ebbe una ſorella per nome

Chiara, rinomatiſſima anch'eſſa nella Pittura, e nei ritratti; queſta, rifiutando ogni onorevole accaſamento, mai volle abbandonare il ſuo fratello, e lo ſervì fino alla morte, che ſeguì nel 1650. in età di 60. anni. *Ridolfi part.* 2. *fol.* 83.

Un prezioſo quadro di coſtui evvi preſſo S. E. il Sig. Filippo Nani in Venezia (2).

Aleſſandro Vaſſello, ſcolare di Giacinto Brandi, coi diſegni del Maeſtro dipinſe nella Volta della navata di S. Giovanni della Malva un Dio Padre, e l' Altar Maggiore di detta Chieſa in Roma. *Titi fol.* 29.

Aleſſandro Vittoria di Trento, eſimio ſcultore ſcolare del Sanſovino, di due belle ſtatue, getti di bronzo, e ſontuoſi ſepolcri arricchì la Città e Stato di Venezia. Fu ſtipendiato da quella illuſtre Repubblica, operando nelle più coſpicue fabbriche pubbliche, e nelle Chieſe erette dalla magnificenza di quel Dominio, nelle quali tal maeſtria e ſpirito dimoſtrò, che meritamente può andar del pari cogli antichi Greci, e Romani. Viſſe ſempre alla grande amato e riverito da tutti, e ſpecialmente dal preſtantiſſimo Tiziano Vecelli, per cui fino alla morte ebbe una particolare ſtima ed affetto. Scriſſero di lui i più chiari poeti ed iſtorici, principalmente il *Vaſari* in molti luoghi delle Vite dei Pittori, e diſtintamente in quella del Sanſovino, a *car.* 244. del *Tom.* 3. di ſtampa di Bologna. In Venezia nella Chieſa dei Frati avvi un' altare di

(1) Cinque pezzi iſtoriati di lui veggonſi nella Galleria di Sua Maeſtà.
(2) Di queſto valente artefice due pezzi iſtoriati ſono in potere di Sua Maeſtà.

di ſtatue di marmo di ſei piedi l' una rappreſentanti i Santi Girolamo, Giambatiſta, Pietro, Andrea, e Leonardo; opera pregiatiſſima e rara.

Aleſſio Balduinetti Fiorentino contro il genio del Padre, che lo voleva alla mercatura, nella quale aveva guadagnato gran ſomma di contanti, s' applicò al diſegno, e raro divenne nel copiare dal naturale, nel fare ritratti, e nel dipignere a olio, e a freſco fu diligente; finì le ſue coſe col fiato, e ſebbene davano un poco nel ſeccarello, e nel crudetto, nulladimeno le diſponeva in sì vaghi paeſetti, che erano univerſalmente gradite: imparò anco il moſaico da un Tedeſco, e lavorò diverſe ſtorie: viſſe fino agli anni 80. e di ſua elezione volle morire nello Spedale di S. Paolo di Firenze l' anno 1448. *Borghini fol.* 339. *Vaſari part.* 2. *fol.* 245. *Ved. il Tom. I. Elogio* 24.

Alfonſo Boſchi Scultore fiorì nel 1649.

Alfonſo Lombardo, o da Ferrara, Scultore, e bravo ritrattiſta in cera, nello ſtucco, ed in marmo. A competenza di Tiziano, queſto col pennello, e quello col ſcalpello, ritraſſero Carlo V. e n'ebbero ugualmente il premio: in marmo ſcolpì Clemente VII. e Giuliano Medici: d' anni 49 morì nel 1536. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 180. *Tom. V. Elogio* 10. *pag.* 87.

Alfonſo Parigi, figlio di Giulio Parigi Architetto, ed Ingegnere Fiorentino: ſeguì ancor' egli le onorate veſtigia del Padre; e dall' Architettura Militare, che per alcun tempo eſercitò, ſi volſe in tutto alla Civil dove nella ſua patria, e nelle diffi li imprese ebbe occaſione di mo re il belliſſimo ingegno ſuo: quali viene a ragione ſtima maravigliosa, l' avere Egli za d'alcuni ſuoi particolari ti tirata in dietro, e raſ piombo, una parte del Pal Pitti, uſcita, e declinata in fu d' un terzo di braccio: avend ne dato riparo al fiume Arn traboccando dalle ſponde mo mo danno cagionava alle campa vicine; ed incontrando per queſt' opera alcuni diſpiaceri, oppreſſo da grave malinconìa, e da febbre finì di vivere nel 17. ottobre 1676. *Bal. ſec.* 5. *num.* 332.

Alfonſo di Santi Parigi il vecchio Architetto Fiorentino, uſcì dalla ſcuola di Bartolommeo Ammannati, che pure fu ſuo cognato. Egli fu padre di Luigi tanto verſato nelle mattematiche, ed in grande ſtima preſſo la Sereniſſima Caſa Medici. Dopo la morte del Vaſari, tirò avanti la gran fabbrica degli Ufizj; e dei Magiſtrati: ſicchè la Caſa Parigi in Firenze continuamente godè la grazia dei ſuoi padroni, fino nella perſona di Alfonſo il giovane. Queſto Artefice terminò di vivere l' anno 1590. *Bald. ſec.* 4. *num.* 184.

Alfonſo Rivarola, detto *Chenda*, Pittore Ferrareſe, fu ſcolare del Bononi, morì d' anni 33. nel 1640.

Alfonſo Petrazzi, Pittor Seneſe, non ſolo diede più ſaggi di ſua abilità nel maneggio dei pennelli in pubblico, ed in privato, imitando la bella ma-

niera del Vanni ſuo maeſtro; ma ntento a promovere la ſua nobil ar- , per comodo, ed ammaeſtra- to dei giovani principianti, un' demia a ſue ſpeſe in ſua caſa che tenne aperta eziandio ai ri, i quali alla pittura appli- voleſſero. Per queſta bene- nza amato qual padre dai Pro- i viſſe civilmente fino all' ulti- vecchiaja, e nell' anno *1665.* di vivere. *Bald. ſec. 5. fogl. 85.*

ſo Torregiani Architetto diſegnò direſſe la bella fabbrica della Chie- ſa di S. Ignazio, Noviziato dei Pa- dri Geſuiti in Bologna. *Paſſeggiere diſingannato pag. 75.* ſtampa di Bo- logna,

Alonſo Sanchez Coello di Toledo, fa- moſo ritrattiſta: dopo aver fatto il ritratto di Filippo II. Re delle Spa- gne, fu dal medeſimo Monarca mandato al Re di Morea. *Bruton. fol. 122.*

Alonſo dell' Arco, ch' ebbe il ſoprannome di *Sordo*, Pittore nato in Ma- drid, fu diſcepolo di D. Antonio Berneda. Nella ſua infanzia era muto, ma col tempo balbettando proferì qualche parola. Applicoſſi a far Ritratti, e gli faceva ſomi- gliantiſſimi, tali eſſendo quelli da eſſo dipinti nel Salone dei Padri di S. Giovanni di Dio in Madrid. At- teſe pure a fare iſtorie molto ſtima- te dai profeſſori, e dilettanti. Ebbe lunghiſſima vita, negli ultimi anni della quale tal cambiamento ſeguì nel di lui operare, che le ultime pitture ſon dalle antecedenti diſſo- migliantiſſime. L' ultimo anno di ſua vita fu il mille ſettecento; ve-

di il *Palumino a car. 253. par. 2.*

Alonſo del Tarco, Pittore paeſiſta di Madrid, con leggiadra maniera e- ſpreſſe le differenze dei ſiti, arie, e dirupi. Ne ſcriſſe il *Palumino* la vi- ta a *carte 411.*

Alonſo Vaſquez, nato in Rondalo vi- cino a Siviglia, fu Pittore riputato per le molte ſue pitture in S. Iſido- ro di Siviglia, e nel Convento della Mercede. Studiò molto la notomia, e fu emolo di Pacheco. Mancò di vita l' anno *1650.* Vedi la di lui vi- ta nel *Tom. 2. del Palum. car. 305.*

Alonſo Berruguete, pittore, ſcultore, e architetto, nacque in un luogo chiamato Paredes de Navè poco di- ſtante da Vagliadolid. Andò a Ro- ma nella ſua gioventù, e profittò de- gl' inſegnamenti del gran Michelan- gelo Buonarroti, e fu molto amico di Baccio Bandinelli, e di Andrea del Sarto, ma molto più delle belle antiche ſtatue, e dei ben condotti Edifizj. Tornato alla ſua Patria die- de prove del ſuo intendimento e pe- rizia nella Chieſa di S. Benito Real di Vagliadolid, che con pezzi di ar- chitettura, con ſue ſtatue e pitture lodevolmente arricchì. Dall' invit- tiſſimo Carlo V. fu fatto Cavaliere della Chiave d' oro, e ſuo Ajutante di camera, volendo che la virtù ſuppliſſe al difetto della naſcita. Pie- no di onori e di gloria morì l' anno 1545. Il *Palumino* ne ſcriſſe la Vita a *carte 238. Tom. 2.* delle Vite dei Pittori Spagnuoli; e ne fa menzio- ne il *Vaſari par. 2. pag. 399.* Ediz. di Bologna.

Alonſo Cano, ſcultore e architetto, uſcì di nobile famiglia di Granata

l' an

l' anno 1000. Nella ſua prima età da mediocre pittore i rudimenti appreſe della pittura, ma i genitori di lui ſcorgendo in eſſo talento ſuperiore a quel del Maeſtro, a Siviglia il mandarono, dove ſuoi precettori furono Franceſco Pachecho, e Giovanni del Caſtillo pittori valenti e di ſtima. Nella detta Città varie opere fece per la Chieſa di Monte Sion dell' Ordine dei Predicatori, e per altre Chieſe ancora; le quali eſſendo ſtate da eſſo condotte con maeſtria e diligenza, arrivatane la notizia al Duca Conte di Olivares, fu chiamato alla Corte, e coll' appoggio di così grande Mecenate giunſe ad eſſere l' Arch. maggiore del Re; non intralaſciando però mai di dipignere non tanto ne' Palazzi RR., quanto per le Città, e Grandi del Regno. Fu uomo di bell' aſpetto, e di genio aſſai bizzarro, ed amò ſempre di veſtire e trattarſi alla grande. Finì di vivere l' anno 1676. ed ebbe ſepoltura nella Chieſa maggiore di Granata ſua Patria; reſtando perciò ſconſolatiſſimi i ſuoi amici e gli amatori delle belle arti. *Palomino p.* 388 *par.* 2.

Alonſo de Neeſſa nato nelle vicinanze di Madrid, fu Pittore aſſai ſpiritoſo. Veggonſi le opere di lui nella Chieſa e nei Clauſtri dell' Oſſervanza in Madrid. Il *Palomino part.* 2. atteſta, che di anni 40. finì di vivere nel 1668.

Alonſo Sanchez Cooeglio Portogheſe, Pittore di Filippo II. Re delle Spagne, fu eccellente nel far ritratti, e dipignere Iſtorie. Nella freſca ſua età portatoſi in Roma, con attenta ed indefeſſa cura ſtudiò ſu gli originali di Raffaello, e di altri egregi Pittori. Tornato in Iſpagna, dal detto Monarca fu dichiarato ſuo Pittore coll' aſſegnamento di groſſo ſtipendio, e di comoda abitazione nel Real Palazzo; nel quale mentre egli operava, così grande era per lui la ſtima e la grazia del Re, che, oltre al chiamarlo col titolo di Portogheſe Tiziano, partendoſi talora dalle ſue ſtanze per viſitarlo, e chetamente di dietro accoſtandoſegli, colle ſue mani gli occhi gli turava, del che accorgendoſi Alonſo, e volendo rizzarſi in piedi per dimoſtrazione del dovuto oſſequio, il Re con ſomma benignità gl' imponea, che ſi ſteſſe a ſedere, e che il ſuo lavoro ſegniſſe, e le ore intere a vederlo dipignere con piacere paſſava. Fece per l' Eſcuriale molte pitture, le quali meſſe a paragone di quelle dei più celebri Pittori, che in quel Real Monaſtero conſervanſi, non ſon credute punto inferiori. Copiò per ordine del Re le quattro famoſe Furie di Tiziano, che imitò a ſegno d' eſſere credute originali dagl' intendenti più eſperti. Per le Chieſe, e luoghi privati del Regno di Spagna ſparſe ſono moltiſſime opere di lui, e ſono in tanto pregio ed eſtimazione, che l' anno 1733. in Lisbona un ſuo quadro, in cui non erano che due mezze figure, è ſtato in mia preſenza venduto ad un Franceſe per 400. Ducati d' oro. Morì da vero Criſtiano, come era viſſuto, nell' anno 1590. laſciando un groſſo capitale per la fondazione di uno Spedale in Vagliadolid per le povere Orfanelle, oltre una facoltà

coltà di più di 50000. mila ſcudi ai ſuoi Eredi laſciata. Altre particolarità della ſua vita vedi nel *Palumino par.* 2. *p.* 260. in lingua Spagnuola.

Altobello da Melone Cremoneſe Pittore, deſcritto dal *Lomazzo*, e dal *Lamo a fol.* 83. fioriva circa il 1530.

Alvaro di Pietro, Pittor Portugheſe. Il *Vaſari* fa menzione di queſto valentuomo nella vita di Taddeo Bartoli, dicendo che operò con grido, e che vivea negli anni 1450.

Amanzio Roſini Cittadino di Como, ſcolare d' Antonio Maria Creſpi, detto il *Buſtino*: era per riuſcire grand' Uomo, ſe la morte non gli troncava lo ſtame vitale in gioventu l' anno 1690.

Ambrogio Beſozzi nacque in Milano l' anno 1648. Ebbe per Maeſtro nel diſegno Gioſeffo Danedi, detto il *Montalto*: andò poi a Roma, e dal continuo ſtudiare ſopra le ſtatue, e pitture, e dal frequentare la ſcuola di Ciro Ferri pigliò di quella maniera Romana, e dopo ſei anni ritornò a Milano molto pratico nella pittura, e nell' architettura negli ornati, nei fregi, e negli arabeſchi, colle quali prerogative ſi fece largo in Torino, dove dipinſe una Galleria a Madama Reale di Savoja, ed altri ornati in diverſi Palazzi: il ſimile fece in Piacenza, ed in Milano nella Sala de' Giureſconſulti, nelle Chieſe, e nelle Caſe private dentro, e fuori di ſua Patria a olio, e a freſco, dove ſi ammirano opere ſue diverſe, oltre le molte ſpedite in oltramontani paeſi, le quali fanno conoſcere quanto mai egli fuſſe famoſo Pittore. Morì a' dì 6. ottobre 1706., e fu

ſepolto nella Chieſa della B. V. preſſo S. Satiro dove era Deputato del Venerando Conſorzio del Santiſſimo Sacramento.

Ambrogio Bevilacqua Pittore Milaneſe, dipinſe a freſco nella Carità (Luogo Pio in Milano) varie figure, che diſpenſano a' poveri la limoſina, e queſte furono terminate l' anno 1486 *Torre fol.* 285. *Lomazzo fol.* 681.

Ambrogio Bonvicino Milaneſe imparò la Scultura in Roma da Proſpero Breſciano, con ſpirito, e con grazia avvivò molti marmi per le Chieſe, e Palazzi di quella gran Città: viſſe anni 70. e morì nel 1622. *Baglioni fol.* 170.

Ambrogio Ciocca ſcolare di Giulio Antonio Procaccino; perche ſi dilettò di girare il Mondo. poche opere pubbliche ſi vedono in Milano ſua Patria; le private poi ſono ſul guſto del ſuo Maeſtro. M. S.

Ambrogio du Bois nato in Anverſa l' anno 1543. toccava il quinto luſtro, quando in Parigi fu riconoſciuto per eccellente Pittore, onde Enrico IV. l'impiegò ne' lavori di Fontanablò; e non ſolo coi pennelli, ma ancora coi proprj diſegni per altri Pittori, ſi fece grande onore: Laſciò Paolo ſuo nipote, ed altri ſcolari bravi nel diſegno. Morì di anni 72. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 272.

Ambrogio Figino inſigne Pittore Milaneſe in quadri iſtoriati, ed anco in ritratti; queſti conduſſe a tanta perfezione, che le Dame, i Cavalieri, ed i Principi vollero da lui eſſere effigiati. Il Maſtro di Campo di Caſa Foppa ritraſſe interamente al naturale,

rale, fu in pubblico Senato dai Pittori più celebri ſtimato mille ſcudi: fece il Ritratto dell' Altezza Reale di Savoja di quei tempi, e per quello fu lodato nei ſuoi verſi dal Marino: fiorì circa il 1590. e fu ſcolare di Gio. Paolo Lomazzo. M S.

Lo ſtudio dei diſegni di Ambrogio Figino è ſtato acquiſtato dal Sig. Giuſeppe Smith Conſole d' Inghilterra, che gli conſerva nella ſua rara, e doviziosa Raccolta uniti a quelli dei più eccellenti Maeſtri. Quelli del Figino ſon tanto eſatti quanto quelli di Michelangelo da eſſo imitato. Lo ſteſſo Sig. Conſole acquiſtò pure e conſerva un Manoſcritto del detto Autore.

Ambrogio Lorenzetti Seneſe ebbe bella, e nobile invenzione nel ſituare le figure con gran diligenza, e facilità dipinte; unì al pennello la penna, e ſcriſſe a favore della ſua Patria, dalla quale fu impiegato in alti maneggi: nel 1340 d' anni 83. paſsò all' altra vita. *Vaſari par.* 1 *fol.* 81.

Ambrogio Pariſio Scultore Romano lavorò il baſſo rilievo nell' Urna Sepolcrale di Clemente X. in San Pietro di Roma; ed una Santa Barbera nella Chieſa di detta Santa ai Librari. Fu ſcritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1678. *Titi fol.* 11.

Ambrogio Bono ſtudiò la Pittura ſotto la diſciplina di Carlo Lot in Venezia, e ſeguì la maniera del Maeſtro, non mai da quella dipartendoſi. Lavorò nella ſcuola della Miſericordia, ed in altri luoghi di detta Città.

Ambrogio Borgognone Pittore Milaneſe, dipinſe il Tempio di San Satiro nella ſua Patria. *Lomazzo* cita detto Autore a *cart.* 679. del ſuo libro dell' *Arte* della Pittura.

Ambrogio Martinez Pittor di Granata, ammaeſtrato fu nella Pittura da Alonſo Cano Pittore ed Architetto del Re delle Spagne. Nel Real Monaſtero di S. Girolamo di detta Città, ed altri luoghi fece molti Quadri, che gli fecero grande onore, e pe' quali ſi meritò una non volgare ſtima *Il Palumino cart.* 381. *part.* 2. che ne deſcriſſe la Vita, vuol che ſia morto l' anno 1674.

Amico Aſpertino Bologneſe, uno dei più bizzarri umori, che uſciſſe dalla Scuola di Francesco Francia: era chiamato *Maſtro Amico da due pennelli*, perchè nel tempo medeſimo dipigneva con ambedue le mani, in una tenendo il chiaro, nell' altra lo ſcuro: le opere ſue fino al giorno d' oggi ſi conſervano molto bene, per un colore graſſo, e bene impaſtato: aggrandì la maniera più di quella del Maeſtro. Guido ſuo fratello fu anch' eſſo Pittore: morì d' anni 78. e fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Carmelitani di S. Martino Maggiore nel 1552. *Malvaſia part.* 2. *fol.* 141. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 220.

Anchite Cenſore, ed Aleſſandro Minganti già deſcritto, furono amendue Statuarj della Scuola di Bologna; lavorando inſieme la bella Statua di bronzo di Gregorio XIII. che ſtà ſopra la Porta del Palazzo Maggiore in Piazza di Bologna; queſta è di peſo di 11300. libbre; fu finita l'anno 1580. e furono pagati gli Artefici con 700. ſcudi per ciaſcheduno. *Maſini fol.* 504. Vi fu ancora in Bologna

logna un altro Anchiſe, detto *dal diſegno*.

Andrea Andreaſi Mantovano degno è di memoria pe' ſuoi intagli in legno dati alle ſtampe. Il Trionfo di Noſtro Signore in più fogli, molte opere di Giovanni Bologna, e di Domenico Beccafumi, ed il ritaglio del Trionfo di Andrea Mantegna, ſono tutte opere di ſua mano. Il *Baglione* dà conto di lui a *car.* 278.

Andrea, e Franceſco fratelli Bondi della Città di Forlì, furono eruditi nella pittura dal celebre Carlo Cignani, come nella vita di lui a *c.* 61.

Andrea Calamech Scultore Carrareſe, ſcolare dell' Ammannato, lavorò in Firenze nel depoſito in S. Croce di Michelangelo Buonarroti, e fece la Statua rappreſentante lo Studio, ſotto a cui ſtaſſi proſteſa, e come prigioniera la Pigrizia. Il *Vaſari* nella 3. parte a *car.* 204. lo fa dotato di grande abilità.

Andrea Ferreri Scultore Milaneſe, per i ſaggi d' ingegno dati sì nella Scultura, che nell' Architettura, fu aggregato all' Accademia Clementina, nella cui Iſtoria a *car.* 135. della ſeconda parte ſi fa di eſſo onorata menzione, e ſe ne regiſtrano anche le opere. Fu ſcolare di Giuſeppe Mazza celebre Scultor Bolognese, e viveva ancora nell' anno 1739.

Andrea Gonzalez, Pittore di Lisbona, ſtudiò ſotto D. Giulio Pittor Genoveſe, che fece lunga dimora, e finì di vivere nella detta Città. Divenne coſtui così franco, e pratico nel dipignere, che non men per la Corte, che nelle Chieſe và continuamente operando con ſtile così vago e corretto, a ſegno che ſe aveſſe fatto i ſuoi ſtudj in Italia, avrebbe ſuperato tutti i Pittori di ſua nazione. Con un' abilità deſiderabile in ogni profeſſione è verſatiſſimo sì nel far figure, come animali, che dalla natura, e dal vero a maraviglia imita. S. E. il Sig Duca di Cadaval ha di coſtui un quadro grande con figure al naturale, ed animali, con particolar maeſtria e ſpirito eſpreſſo.

Andrea Miglionico Napoletano Pittore, ſcolare di Luca Giordano, dipinſe con freſchezza di colore, ed imitò il Maeſtro nella velocità della mano, ma non potè uguagliarlo nella particolar grazia e maniera. Dipinſe molti Quadri nelle Chieſe di Napoli, come nella Vita del Giordano aggiunta al *Bellori* accennati a *car.* 389.

Andrea Morinello, nato in Valdi Biſagno, diſtretto di Genova, l' anno 1490. ſi applicò alla Pittura, e riuſcì il migliore, che dipigneſſe al ſuo tempo in Genova. Una Tavola da eſſo dipinta in San Martino, che probabilmente credeſi ſarà ſtata la ſua Parrocchia, ſu cui rappreſentaſi la Vergine col bambino Gesù nelle braccia, coronata dagli Angeli, ſegnata col nome di lui, ed anno 1516. moſtra chiaramente la perizia ed abilità dell' operatore. Altre opere a queſta non punto inferiori, avvegnachè non giovi ſperare, che dal pennello di lui fiano uſcite, neſſun' altra però ſe ne accenna nelle Vite de' Pittori Genoveſi ſcritte dal *Soprani a car.* 26.

Andrea Palladio Vicentino, che fu uno

uno dei più eccellenti Architetti d' Europa, e che ora reputaſi il più accreditato Maeſtro del modo di fabbricare, ovunque le belle arti ſono in pregio, non ha biſogno, che io colle mie rozze parole tenti di teſſere encomj al glorioſo ſuo nome. Di lui parlano, ed immortale lo rendono i cinque Libri di Architettura, da eſſo ſcritti a profitto non men degli artefici, che degli ſtudioſi e di ottimi precetti arricchiti, dei quali in più lingue tradotti, e quai canoni di tal arte conſiderati, tutto il mondo fa uſo; e le moltiſſime vaghe, ſode, e maeſtoſe fabbriche, da lui maeſtrevolmente erette in Venezia, Padova, Vicenza, e ſuoi diſtretti, le quali per l'idea, per il guſto, per la ſimmetria, e proporzion delle parti dagl' intendenti e profeſſori con piacere e profitto ſi ammirano. Il virtuoſiſſimo Mylord Burlinghton appaſſionatiſſimo amatore, e promotore dell' architettonica arte, e che col ſuo magnifico Palazzo in Londra, e col delizioſo luogo di Campagna in Cleſich, di ſua idea, ed invenzione architettati, ed eretti, ha dato luminoſi ſaggi degli ſtudj fatti in quell' arte, e del ſuo raro ſapere, grandiſſima quantità poſſiede di diſegni di queſt' inſigne Maeſtro ed uniti a molte preziose pitture, quai gioje gli conſerva; e come corteſiſſimo Cavaliere ch' egli è, a chiunque di vedergli ha vaghezza, moſtrarli compiacesi. Di queſto celebratiſſimo Autore vedine la Vita premeſſa alle opere di lui, e nel *Vaſari*, nel *Sanſovino par.* 3 *car.* 248. ſtampa di Bologna, e nella

Serie del Tom. VI. Elogio 24. *p.* 215.

Andrea Previtale Bergamaſco, ſcolare di Gio. Bellini, fu così eſatto nell' imitare la maniera del Maeſtro, che molte ſue opere al detto Bellini vengono attribuite, dando occaſione a queſto errore la ſomiglianza dell'artifizio. Fece molti ritratti con iſquiſita diligenza, e freſchezza. Nella Cattedrale di Bergamo dipinſe la Tavola con San Benedetto, ed altri Santi, per la quale ebbe grande ſtima. Ed in Sant' Agoſtino pure di Bergamo dipinſe S. Orſola con le Vergini, nella qual tavola belliſſime teſte, delicati viſi, e ben diſpoſti panneggiamenti ſi veggono. In Ceneda dipinſe la Santiſſima Annunziata, quadro cotanto apprezzato da Tiziano, che qualunque volta di paſſare per quella Città gli accadeva a contemplarlo buona pezza fermavaſi. Si crede viveſſe, e fioriſſe negli anni 1530. e ſi fa menzione di lui dal *Ridolfi par.* 1. *car.* 123.

Andrea Riccio Padovano di origine, e Scultore di profeſſione. Di mano di coſtui ſono le due Statue di Adamo ed Eva, che nel diſcendere dalla grande Scala, detta comunemente dei Giganti, del Palazzo Ducal di Venezia ſi veggono, e per il tempo, in cui fatte furono, e ſono ſtimatiſſime. Viveva egli nel 1400. e fu amiciſſimo di Antonello da Meſſina, come dal *Vaſ. p.* 2. *c.* 284. ſi accenna.

Andrea Toreſani Breſciano, dotato dalla natura di ſublime talento per divenire Pittore, in età di ſoli anni tredici dipigneva paeſi così al naturale, che dava ammirazione agl' intendenti dell' arte. I Parenti di lui,

 veden-

vedendo l' inclinazione congiunta all' abilità del giovinetto, alla Scuola di Antonio Aureggio il mandarono, nella quale poco tempo fermatosi, arrivò a superare di gran lunga il Maestro. Di là, perchè nell' arte si perfezionasse, fu inviato a Venezia, dove studiando le opere di valentuomini, e la natura imitando, varj prospetti di mare, con isbarchi, con navigli con figure alla foggia delle differenti nazioni vestite con tal proprietà e grazia disegnò, ch' era una meraviglia a vederli. In questo esercizio il giorno continuando, e frequentando la notte l' Accademia del nudo, nello spazio di cinque anni così celebre Maestro divenne, che da ogni Forestiere di qualità, che a Venezia in quel tempo arrivava, qualche quadro di lui con grande anfietà ricercavasi. Disegnò a penna con tanto sapore e finitezza, imitando il Campagnola, e Tiziano, che da S. E. il Sig. Zacharia Sagredo Patrizio Veneto amantissimo della Pittura, ebbe ordine di fare cento vedute in foglio tutte a penna; qual commissione mirabilmente eseguì. Altre cento vedute di paesi in mezzi fogli feee per Pietro Guarienti, toccate a penna con tanto giudizio, e sapere, che in quella maniera di disegnare quasi unico e singolare può dirsi. Chiamato alla Patria, fece molte opere per Cavalieri e dilettanti dipinte e condotte con stile bizzarro, e adornate di molte graziose figure, onde al fresco paeseggiare di lui una nuova bellezza si agginnge. Ivi pure fece un Libro di ritratti dei più famosi Musici, Cantatrici, e Suonatori di quel tempo, disegnati a penna ed acquerello con tanta somiglianza e morbidezza, che sembravano più vivi, che disegnati. Arrivato questo Libro alle mani di Don Francesco Valdalba Sacerdote, Musico eccellente ed amatore della pittura, sì caro lo tenne, che per qualunque grande offerta di prezzo gli fusse stata fatta non ebbe cuor di privarsene. La fama del suo sapere pervenuta a Milano, colà desiderato portossi, e con soddisfazione di quei Signori molte belle opere fece; e per servigio di molti Cavalieri, Inglesi, che colà giornalmente capitano, le più belle vedute sì della Città, che del Ducato dipinse. Dopo il soggiorno di quattro anni ripassato a Venezia, fu colto da un tocco d' apoplessia, che lo privò dell' intendimento, e gli rese inabile al lavoro la mano, con incredibile dispiacere di tutti quei che lo conoscevano. Dal qual fiero male essendo stato tenuto per varj mesi inchiodato nel letto, e dipoi consigliato a passare nell' aria nativa, dalla quale se gli facéva sperare qualche sollievo, solito suggerimento dei Medici ne' casi gravi, ne' quali disperano di poter riuscir con onore, ivi pochi giorni dopo il suo arrivo andò a ricevere il premio delle sue cristiane virtù, per esser sempre stato modesto, casto, ed amatore de' poveri.

Andrea Viso Pittore Napoletano, scolare del Giordano, fece ne' pubblici e privati luoghi molte pitture istoriate in grande; ma riuscendo assai meglio nelle figure piccole, con quel-

quelle assai credito e stima acquistossi. Viveva ancora nell' anno 1720.

Andrea Vincenti Pittore, scolare del Giordano, dipinse con Francesco della Torre, e Domenico Cosia Pittori Napoletani sopra vetri, per ornamenti di scrigni, e di Gabinetti, seguendo nel colorirli la maniera del Maestro. Tutti e tre questi valentuomini son menzionati nella Vita del *Giordano a car.* 392.

Andrea Voltolini Pittor Veronese, oltre aver fatto dei ritratti somigliantissimi, dipinse anche fatti istorici sì nelle Chiese, che nelle case private di sua Patria, in cui tenne Scuola aperta per chi voleva apprendere la pittura. Fioriva negli anni 1680. ed in Patria morì.

Andrea da Murano, così chiamato dal *Ridolfi* nella prima parte *a car.* 20. fu Maestro di Luigi Vivarino, ed in San Pietro Martire di Murano dipinse l' Immagine di quel Santo, secondo l' uso di quei tempi, in campo dorato.

Andrea dell' Asta, che fu prima scolare di Solimena, si portò a Roma, e studiò sulle opere di Raffaello, e del Domenichino, dalle quali addottrinato, ritornò a Napoli con riputazione di buon Pittore ed operò sì in pubblico, che in privato. Parti sono del suo pennello i due quadri laterali nel Coro della Chiesa di Sant'Agostino dei Padri Scalzi: nell'uno dei quali e espressa la nascita del Signore, nell' altro l' Adorazione dei Re Magi. Molte altre opere di lui si ammirano in Napoli, particolarmente descritte dal *Dominici part.* 3. *a cart.* 673. Morì l' anno 1721. in età d' anni 48.

Andrea Vaccaro Pittore Napoletano, seguì da principio la maniera del Caravaggio, indi quella del celebre Guido, ed operò molto in Napoli ed altrove. Nella Chiesa della Pietà de' Turchini in detta Città nella Cappella grande a sinistra vedesi in un bel quadro di lui rappresentata Sant'Anna, che offerisce a Dio Padre la Verginella Maria; e sopra nuvole nella Gloria si vede discendere il Padre Eterno accompagnato da vaghi Angioletti; nel primo sopra un gradino stà inginocchiato San Tommaso d' Aquino, che tiene in mano il Santissimo Sacramento. Morì in Napoli nel 1670.

Andrea Vaccari Pittore, che alcuni dicono nativo di Roma, altri di Genova, nella Chiesa della B. Vergine di Loreto della Nazione Italiana in Lisbona dipinse una deposizione di Croce con bella macchia e forza. Vivea circa gli anni 1670.

Andrea de Vargas della Città di Crema nelle Spagne, in età avanzata portossi a Madrid per apprendere la pittura dagl' insegnamenti ed esempio di Francesco Cammillo; e fu così ardente in lui questa voglia, che in breve arrivò ad eguagliare il Maestro; il che recando gelosia e dispiacere al suddetto, fu obbligato a ritornarsene alla sua Patria, dove molte pitture fece a olio, ed a fresco. Mancò di vita l' anno 1674. in età d' anni 60. Il *Palumino Tom.* 2, *car.* 381.

Andrea Van = Artuelt Pittore di Anversa, fu eccellente nel rappresentare

tare navigli, e vedute di mare, come pure burrasche stimatissime dagli Amatori dell' arte. Viveva in Patria negli anni 1660. come dall' *Aureo Gabinetto a car.* 105.

Andrea Bolgi da Carrara Scultore, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1648. Vi fu anco a quei tempi Andrea Carrarino Scultore, il quale penso, che sia lo stesso Bolgi, così nominato: *vedi Francesco Mochi*.

Andrea Boscoli Fiorentino scolare di Santo Titi, quanto più simile alla maniera del Maestro, tantopiù stravagante fu di natura; nei suoi viaggi teneva sempre pronto un libro, in cui le vedute più belle disegnava: occorse nel viaggio di Loreto, che sotto Macerata scoprì in bella veduta quella Fortezza, e datosi al disegno, comparvero gli esecutori della giustizia, che lo condussero prigione, e fattone rigoroso processo sopra l' altre Fortezze copiate, fu condannato con capitale sentenza alla morte, e se Monsignor Bandini Fiorentino Governatore di quella Città, non avesse pigliato informazione in Firenze del suo genio pittorico, gli succedeva la disgrazia: fu disinvolto nell' operare, atteggiante nelle figure, e risentito nella macchia; fu Poeta, Sonatore, Musico perfetto, di bella presenza, camminava con gravità, e vestiva pomposamente: lasciò la spoglia mortale circa l' anno 1606. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 210. *Tom. VIII. Elogio* 6. *pag.* 29.

Andrea Camassei da Bevagna scolare del Domenichino in Roma, poi d'

Andrea Sacchi, in S. Pietro, in S. Egidio, in S. Andrea della Valle; in S. Bastianello, in S. Gio. in fonte, in S. Cajo, in S. Maria in via lata, nei Padri Cappuccini, e nella Rotonda, tutte Chiese di Roma, vi sono opere degne del suo dolce, nobile, e glorioso pennello, tutte descritte nella Tavola dell' *Abate Titi*.

Andrea Campana Modanese, uno di quei Pittori vecchi, che fiorirono nel 1400. e che sono descritti dal *Vidriani fol* 56.

Andrea Carlo Boulle nato a Parigi il dì 11. Novembre 1642. portò dalla natura tutte quelle disposizioni, che sono necessarie per le belle Arti, e per qualunque professione, che si fusse fatta elettiva La propensione di questo gran soggetto l' inclinava alla pittura, se suo Padre Artefice Ebanista non l' avesse impiegato a seguire l' arte sua, che poi l' illuminò e l' aiutò nel disegno, nel gusto, ed in una perfezione superiore, e non cognita al Padre, ne ad alcun' altro avanti di se. Con la scelta dei legni dell' Indie, e del Brasile di colori diversi, imitò nelle sue manifatture qualunque specie di fiori, di frutti, e di animali, componendone quadri, con caccie, battaglie, e mode accompagnate d' ornamenti d' un finissimo gusto, arricchiti di bronzi per formare Tavole, Scrittoj, Scrigni, Arme, Cifre, Orologj, Fregj, e quanto mai gli veniva in fantasia, così che resta a giudicarsene il vero, con ammirazione, nei Gabinetti di Monsignore il Delfino a Versailles, altresì per uso del Re, e di altri Signori, e particola-

ri,

ri, tanto Franceſi, quanto ſtranieri, i quali ſono ſtati curioſi dell' opere ſue. La Maeſtà del Re gli diede luogo nelle Gallerie del Louvre in qualità di Architetto, di Pittore di Scultore a moſaico, di Artefice Ebaniſta, d' Inventore di Cifre, e di Maſtro ordinario dei ſigilli Reali. Il Cav. Bernino venuto in Francia contraſſe ſeco amicizia, e gli ſervì di conſiglio ſopra i diſegni d' architettura, che fece per ornamento del Louvre. La grande unione cumulata di tutte le ſorta di diſegni d' antichi, e moderni Pittori, e di tante ſtampe gli fu ſempre utiliſſima, e chiamava queſta maravigliosa raccolta *Sorgente delizioſa*, che gli ſervì di diletto, e divertimento, avendo rinunziato i ſuoi ordigni a quattro ſuoi figliuoli, i quali impiegati nei lavori, non furono inferiori di perfezione al Padre, ma ben fondati per la cognizione delle buone Arti.

Andrea Celeſti nacque in Venezia l' anno 1637. allevato nel diſegno, e nella pittura dal Cav. Matteo Ponzoni, cercò da ſe una vaga maniera, idee graziose, nobiltà d' abbigliamenti, ſfarzo di pieghe, colore rilevante, sbattimenti luminoſi, campo ameno, ed aria ſerena; con tante belle prerogative comparve alla viſta di Venezia, e di altre Città con quadri grandi, e piccoli, che rallegrano l'occhio, e gradiſcono a molti geniali. Morì l' anno 1706. ed era Cavaliere.

Andrea Commodi Fiorentino ſcolare del Cigoli, entrò giovinetto in Roma, e dipigneva aſſai bene i ritratti al naturale; per copiare poi quadri

famoſi non ebbe pari, dimodochè reſtarono ingannati più volte gli ſteſſi periti dell' arte: ſebbene era ſempre occupato in copiare coſe antiche, o moderne, laſciò però in pubblico qualche memoria: ritornato alla Patria con buono ſtudio, con diligenza lavorò molti quadri, in ſpecie un giudizio univerſale, che fu l' opera migliore: morì d' anni 78. nel 1638. fu ſepolto in S. Ambrogio con pompa, e con accompagnamento degli Accademici del diſegno. *Baglioni fol.* 334. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 260. *Vedi il Tomo VIII Elogio* 16 *pag.* 103.

Andrea Contucci dal Monte Sanſovino, e però comunemente detto il *Sanſovino*. Fu celebre plaſtico, franco diſegnatore, famoſo proſpettivo, e coſmografo; dal paſcere gli armenti paſsò a Firenze nella Scuola d' Antonio Pollajolo, e tanto s' approfittò nella Scultura, che 9. anni ſervì il Re di Portogallo, Giulio II per due Sepolcri nella Madonna del Popolo in Roma, Leone X. per la celatura di marmo nella Santa Caſa, e molti altri Principi: colmo di ricchezze, di gloria, e d' onore morì in Patria d' anni 68. nel 1529. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 122. *Borghini fol.* 401. *Ved. il Tom. III. Elogio* 22. *pag.* 133.

Andrea Coſta Bolognese fece coſe mirabili nella Santa Caſa di Loreto, per quanto ne ſcrive il *Malvaſia par.* 3. *fol.* 581.

Andrea del Caſtagno Fiorentino, detto Andrea dagl' impiccati, perchè l' anno 1478. dipinſe al naturale in varj ſcorci appeſi tutti i capi della con-

congiura contro Giuliano, e Lorenzo fratelli dei Medici: fu Uomo fiero; uccise Domenico Veneziano, che gli fu Maestro, per l' invidia di sentire tanto lodare l' opere di lui: visse 71. anni. *Vasari par.* 2. *fol.* 300. *Vedi il Tom. II. Elogio* 10, *pag.* 41.

Andrea de' Ceri Fiorentino, così detto, perchè dipigneva i Ceri soliti offerirsi per S. Giovanni, attese poi alle miniature, e ad altre opere lodevoli. *Borghini fol.* 461.

Andrea da Fiesole di Casa Ferrucci Architetto, e Scultore, Icolare di Francesco Ferrucci, poi di Michel Maini Scultori Fiesolani, lavorò in Napoli, in Pistoja, in Volterra in Firenze, e mandò suoi lavori in Ungheria; mancò in vecchiaia, e fu sepolto nei Padri dei Servi. *Vasari. par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 113. *Borghini fol.* 397 *Tom. III. Elogio* 8 *pag.* 54.

Andrea da Fusina Milanese degno Scultore: scolpì la Maddalena col vaso in mano nella facciata del Duomo di Milano. *Lomazzo fol.* 682. Un altro Andrea Fusina visse in Roma di questa famiglia, il quale attese alla Scultura, e fece molti bei ritratti del Pontefice Clemente XI. allora regnante e molte Statue.

Andrea di Lione Napoletano prima Icolare del Cav. Belisario Greco, poi di Salvator Rosa discepolo d' Aniello Falcone: da giovine dipinse alcune stanze nel Palazzo del Vice-Re sull' andare di Belisario, e sono battaglie in grande; poi imitando il Falcone fece meglio in piccolo, e in prospettive. Ebbe bellissimo studio di disegni: morì ottogenario in Napoli, circa il 1675.

Andrea da Salerno ebbe i primi rudimenti della pittura dal Zingaro vecchio; ma alla fama di Raffaello d' Urbino, entrò nella di lui Scuola, e ne riportò di quell' elegantiss mo disegno, e perfettissimo colorito i fondamenti: pose in opera l'anno 1513. tutti i suoi spiriti più risoluti per comparire imitatore d'un tanto Mastro in S. Gaudioso Monache di Napoli. Andrea fu di Calà Sabatini.

Andrea del Gobbo Milanese fiorì nei tempi del Correggio, fu Pittore, e coloritore assai vago; sparse quantità d' opere sue per le Case, e Palazzi: nella Certosa di Pavia si vede una Tavola grande con l' Assunta di M. V. dalla quale si comprende quanto fusse eccellente, ed amatore della fatica. *Vasari par.* 3. *lib.* 1, *fol* 25. *Lamo fol.* 102.

In S. Pietro Martire di Murano dipinse un fontuoso quadro nella Cappella Pallacini.

Andrea del Minga compagno del Buonarroti nella Scuola del Ghirlandajo; fu nativo di Firenze. *Vasari p.* 3. *lib.* 1 *fol.* 446.

Andrea del Sarto nato in Firenze da Padre Sartore, l' anno 1478. in tenera età diede altissimi saggi del suo sapere nell' arte dell' orefice, nel disegno sotto Gio. Barile, e nel dipinto sotto Pietro di Cosimo Rosselli. Qual fusse la sua applicazione, e lo studio, si può dedurre dall' opere giovanili, che comparvero aggiustate, modeste, ben disegnate, e meglio colorite, come si può vedere nel mai abbastanza lodato Chiostro della Santissima Nunziata, nel quale espresse sì al vivo i fatti di

S. Fi-

S. Filippo Benizi, che tirò la maraviglia a contemplarli. Cominciarono per tanto a crescergli gl' impegni, e sospirarono le Chiese, i Palazzi, ed i Mercanti l' opere sue. Giunse la fama del valoroso Pittore in Francia, e desioso d' averlo in Corte Francesco I. lo chiamò a se, e con trattamento ben degno d' un tanto Mecenate de' virtuosi, fu il merito d' Andrea contradistinto. Chiamato alla Patria dalla moglie, e dai parenti con licenza di quel Monarca, e con promessa, e giuramento di ritornarvi, si partì carico di danari, e d' onori. Fermato poi in Firenze dai pianti della consorte, mancò alla promessa con sommo dispiacere del Re. Terminò intanto il Corti e, e l' opere della Compagnia dello Scalzo, che sono, e saranno sempre la Scuola, e l' Accademia, dalle quali ogni studioso potrà imparare il modo di colorire, e di disegnare. Sono infinite l' altre opere che fece, come si può vedere da tante stampe, e dal *Vasari p. 3. lib. 1. fol. 155.*, e nel *Tom. IV. Elogio 13. pag. 105.* Terminò finalmente di peste i suoi giorni in età di 42. anni, e nella Compagnia dello Scalzo ebbe onorate esequie, e riposo (1).

Andrea de Werdt, alias *dell' Hoste* da Bruxelles, discepolo di Cristiano Quecborni, fu solitario Pittore studioso, e gran paesista in Italia; guardò con attenzione il dipinto del Parmigianino, e cercò imitarlo nelle stampe, che diede alla luce: fiorì nel 1560. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 67.*

Andrea Fatigati da Chiari (Castello nel Territorio Bresciano) dipinse l' Altar Maggiore delle Monache di S. Girolamo di Brescia. *Averoldi fol. 266.*

Andrea Feltrino, detto *di Cosimo Rosselli*, che gli fu Maestro nelle figure, e nei grotteschi, che condusse con nuova, e vaga invenzione, fu scolare di Morto da Feltri: molti chiaroscuri si vedono in Firenze di sua mano: lavorò negl' ingressi dei Pontefici, e nei funerali Ducali: ebbe per moglie una sorella del famoso Scultore Sansovino: fu dominato dalla malinconia, godeva più tosto stare ritirato in campagna, che lasciarsi vedere in Città: finì la vita d' anni 64. *Vas. par. 3. lib. 1. f. 230.*

Andrea Generoli di Sabina, detto in Roma il *Sabinese*, dipinse l' Altar maggiore, ed i laterali di S. Gio. Colavita di Roma. *Titi fol. 49.*

Andrea Lanzano Milanese scolare di Luigi Scaramuccia, in Roma sotto Maratti, ed osservatore del Cav. Lan-

(1) S. M. il Re di Polonia possiede il più bel quadro che uscito sie dall' illustre pennello di Andrea del Sarta, commendato del *Vasari*, ad asaltato dallo *Stanelli*, ad il Sagrificio di Abramo, che fu prima della Galleria Estense i come pure altro rero quadro con le Sacra Famiglia, figure al neturale, che parimenta trovavansi nella stessa Galleria. E similmente altro quadro col Sagrifizio di Abramo, simile el primo e della stessa grandezza, ma inferiore nella bellezza, e col paesa differante e non così bena condotto. Questo quadro essendo stero fatto dall' Autora per mandara el Re di Francia, e non assendona pienamente contento, faca il secondo, ma essendo in quel frattempo mancato di vita, il più bello di assi fu acquistato dal Duca Francasco di Modena ellora vivente, e l' altro de un Nobile Veneto, ora l' uno e l' altro posseduti da Sua Maestà.

Lanfranchi, dopo aver date belle prove del ſuo valore in Patria fu chiamato all' Impero, dove fu fatto Cavaliere, e travagliò con ſommo onore; iſtoriò nobilmente i ſuoi quadri, colorì con vago, e forte impaſto di colore, abbigliò le figure con maeſtoſi panneggiamenti, e s' avanzò ſempreppiù alla gloria, fino all' anno 1712.

Andrea Lilio d' Ancona, con bella, e dolce maniera imitò il Barocci, ma non così vago; piacque tanto a Papa Siſto V. il dipignere di queſto ſpedito Pittore, che l' impiegò nella Libreria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palazzo Maggiore: fece ancora miniature, e dipinſe battaglie. Terminò i ſuoi giorni in Ancona d' anni 55. circa il 1610. *Baglioni fol.* 139.

Andrea Luigi d' Aſſiſi, detto l' *Ingegno*, ſcolare di Pietro Perugino: nel luogo chiamato il Cambio di Perugia lavorò nelle Pitture, che vanno ſotto il nome di Pietro Perugino, e quelle, che ſono di mano di Andrea ſi veggono in più moderno ſtile, che quelle del Maeſtro, e tutte furono finite l' anno 1500. come ivi ſtà regiſtrato nella medaglia, dove è il ritratto di Pietro Perugino; in ciò ſbagliò il *Sandrart* a credere dalla novità dello ſtile d' Andrea, che le ſuddette Pitture foſſero di Raffaello, il quale quando furono terminate non avea più che 17. anni, e di quella età non potea arrivare alla maniera d' Andrea, la quale poi da lui ſcoperta, non ſolo fu imitata poco dopo, ma di gran

lunga ſuperata col tempo.

Andrea Mainardi, e Marco Antonio fratelli Cremoneſi, impararono da Giulio Campi il dipignere, e il diſegnare: operarono molto nei loro contorni.

Il Vaſari car. 419. *fa menzione nella* 2. *par. pr. Volume.*

Andrea Mariliano Paveſe entrò nella Scuola di Bernardino Campi, l' anno 1581. *Lamo fol.* 111.

Andrea Mantegna Mantovano (o come vuole il *Ridolfi* Padovano) col mezzo del diſegno appreſo nella ſcuola di Francesco Squarcione Pittore di Padova, paſsò dal paſcere gli armenti ad eſſere fatto Cavaliere dal Marcheſe di Mantova. Chiamato a Roma da Innocenzio VIII. dipinſe gran tratto di muro in Belvedere, ma non vedendo correre ſtipendio, formò di terra, da una parte del muro la Diſcrezione. Il Papa, che ogni giorno andava a vedere l' opere del Pittore, l' interrogò, che ſignificaſſe quella figura, ed avuto per riſpoſta, che era la Diſcrezione: dall' altra parte (ſoggiunſe) fategli la Pazienza. Servì altri Principi, e gran Perſonaggi: diede alle ſtampe opere varie da lui dipinte, ed intagliate. Scriſſe un trattato dell' Architettura. Godè l' onore di eſſere Maeſtro del famoſo Correggio. Riposò dalle fariche nel 1517. in età d' anni 86. ſepolto in S. Andrea, con Depoſito, e ritratto di bronzo. *Vaſari par.* 2. *fol.* 391. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 67. *Sandrart fol* 107., e nel *Tom. III. Elogio* 12. *pag.* 212. (1)

Non

(1) Un pezzo iſtoriato di Andrea conſervaſi preſſo di Sua Maeſtà.

Non ometta il curioſo di veder in Padova nella Chieſa degli Eremitani una cappella dipinta da queſto celebre Autore.

Andrea Monticelli, detto il *Pittore da S. Damiano*, per la contiguità a detta Chieſa, dove teneva bottega, e ſtanza: nacque in Bologna nel 1640. imparò la quadratura da Agoſtino Metelli, e la Geometria da Matteo Borbone, poi da ſe fatto univerſale nei fiori, nei frutti, nei tappeti, nei vaſi, nelle marine, nei paeſi, nelle proſpettive, nelle ſcene, e negli arazzi finti, a olio, o tempra, ſervì la Francia, la Savoja, Firenze, ed altre Città: comunicò pure tal pratica a Giacomo ſuo fratello, ed a Teodoro il figlio, i quali viſſero in detta Città. Egli morì l'anno 1716.

Andrea Orazj ſpiritoſo Pittore in Roma, è citato dall' *Ab. Titi fol.* 330.

Andrea Orcagna Scultore, Pittore, e Architetto Fiorentino, fu Maeſtro di Giacomo ſuo fratello, e di Mariotto ſuo nipote, per molto tempo atteſe alla Scultura, e poi s' invaghì della Pittura, e fu ammaeſtrato nel maneggio dei pennelli da Bernardo ſuo fratello. Per dare a divedere, che era Pittore, e Scultore, nei dipinti ponea il ſuo nome *Andreas Sculptor faciebat*, e nelle Sculture, *Andreas Pictor faciebat* Di queſto valente Artefice parlano con ſomma lode il *Vaſari*, e il *Baldinucci* nel *ſecolo* 2. *fol.* 63., e nel *Tom. I. Elogio* 12. *pag.* 51.

Andrea Piſano Scultore, ed Architetto uſcito dalla Scuola di Giotto. Lavorò molte Statue in Firenze, e di getto fece una Porta di bronzo

per la Chieſa di S. Giovanni la quale fu terminata l' anno 1339. Con architettura di lui fu fondato il Tempio di S. Giovanni in Piſtoja l' anno 1337. nei fondamenti del quale fu ritrovato il Corpo di S. Atto Veſcovo di quella Città, che ivi era ſtato ſotterra per lo ſpazio di 137. anni. Servì il Duca d' Atene Tiranno dei Fiorentini in varie occorrenze, sì di fortificazioni, come d'erezioni di varj Palazzi. Egli è molto lodato dal *Vaſari par. pr. fol.* 64. e dal *Baldinucci*, *ſecolo* 2. *fol.* 32.

Nel tempo del Doge Pietro Gradenigo l'anno 1300. *oltre aver lavorato varie ſtatue per la facciata della Chieſa di S. Marco, Cappella Ducale della Sereniſſima Repubblica di Venezia, fece il modello dell' Arſenale, come da manoſcritto antico, e dal* Vaſari *ſi accerta par. pr. car.* 66. *nella Vita di detto artefice.*

Andrea Podeſtà Genoveſe ſcolare di Gio. Andrea Ferrari andò a Roma, e meritò eſſer annoverato fra gli Accademici Pittori. *Soprani fol.* 259.

Andrea Porta nacque in Milano l'anno 1656. ebbe i principj del diſegno da Ceſare Fiori; ſtudiò poi da ſe ſopra le opere del Legnanino, ſi fece un colorito di tal forza, e di tal vaghezza a olio, e a freſco, che da tutti fu gradito, e però fu ſempre impiegato nei lavori. Ebbe un figlio per nome Ferdinando, nato l' anno 1689. il quale per la grazia del diſegno, per la forza del dipignere, e per la vivacità dello ſpirito giunſe alla perfezione: viſſero in Milano.

Andrea Poſſenti Romano è ſcritto al

Catalogo degli Accademici di Roma nel 1657.

Andrea Procaccini Pittor Romano, e ſcolare del Cav. Maratti, ſi avanzò così bene nell' Arte, che dal Pontefice fu eletto per uno di quei Profeſſori che dipinſero i dodici Profeti, tra i pilaſtri della nave maggiore, nella Baſilica di S. Giovan Laterano, e parimente colorì a olio il Profeta Daniello, morì in Madrid l' anno 1539.

Andrea Ruthart Fiammingo dipinſe in S. Euſebio di Roma, ſi fece poi Monaco Celeſtino. *Titi fol.* 203. (1)

Andrea Sacchi Romano: nacque l'anno 1594. e riuſcì uno dei più ſpiritoſi, e concettoſi allievi dell' Albano; così bene lo ſeguì nella tenerezza, e nel colorito, che parve diffuſo lo ſpirito del Maeſtro nello ſcolare. Con sì bella, e vaga maniera s' aprì la via in Vaticano, con cinque tavole d' Altare, quattro delle quali furono per i patimenti dell' umidità levate, reſtandovi ora il San Gregorio; e diverſi moſaici con ſuo diſegno condotti. In dodici altre Chieſe principali s' ammirano opere ſue, deſcritte nella tavola dell'*Abate Titi*, ſenza le molte particolari per Principi Romani, e ſtranieri. La ſua Scuola fu ſempre numeroſa di Studenti, perchè con amore, e con dolcezza preſtava ad ogn' uno reſpettivamente il convenevole ajuto: finalmente ſettuagenario terminò con gloria la vita. *V. il Tom. X. Elogio 16. pag.* 109.

Un famoſo quadro di detto Autore poſſiede il Re di Portogallo.

Andrea Salaino: *vedi Salai*.

Andrea Scacciati Fiorentino, nato circa il 1642. imparò da Mario Balaſſi, poi da Lorenzo Lippi, queſto lo perſuaſe a dipignere fiori, frutti, ed animali, ai quali tendeva il genio, e riuſcì di tal' eccellenza, che ha ſervito la Sereniſſima Caſa di Toſcana, in Livorno molti Signori Ingleſi, dai quali fu invitato in Inghilterra, ma per certo impedimento reſtò in Patria, dove morì nel ſecolo preſente.

Andrea Semini Genoveſe imparò da Antonio ſuo Padre il dipignere, poi in Roma dall' opere di Raffaello ſi perfezionò; viſſe 68. anni: morì nel 1594. *Soprani fol.* 57. *vedi Ottavio*.

Andrea Schiavone da Sebenico in Dalmazia, condotto a Venezia s' applicò a copiare le ſtampe del Parmigianino, l' opere di Tiziano, e di Giorgione; ſi fece con queſto ſtudio, ſenz' altro Maeſtro, una paſtoſa, vaga, e dilettevole maniera, che andò ſempre creſcendo fino all' anno 1582. in cui ſeſſagenario diè ripoſo ai pennelli. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 48. *Ridolfi par.* 1 *fol.* 227., e nel *Tom. VII. Elogio* 1. *pag.* 1. (2).

Andrea Sghizzi Bologneſe imparò dall' Albano, e da Lucio Maſſari, finchè ebbero ſtanza inſieme, ma poi diviſi, andò ſotto Franceſco Briccio. Invaghito d' imparare la quadratura la cercò dagl' inſegnamenti del Colonna, del Metelli, e del Dentone, riuſcendo a perfezione perito anche nell' Architettura, che però nei Teatri, e Palazzi più famoſi fu ſempre adoperato; di quanto operò in Bolo-

(1) Di queſto Autore tre pezzi con animali e figure, ſon preſſo Sua Maeſtà il Re di Polonia.
(2) Tre pezzi iſtoriati di lui ſono nella celebratiſſima Galleria di Sua Maeſtà.

Bologna, ne parla il *Malvaſia par. 4. fol. 176.* in Genova, il *Soprani fol. 233.*

Andrea Solari Milaneſe fratello di Criſtoforo, detto il *Gobbo*, con Andrea Salaino, detto *Salai* (del quale ſi parlerà a ſuo luogo) dipinſe due tavole d' Altare nella Chieſa della gran Certoſa di Pavia. *Torre fol. 138.*

Andrea Sguazzella Fiorentino ſcolare d' Andrea del Sarto, andò in Francia col Maeſtro, quando ſi portò a ſervire Franceſco I. come ſi è detto. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 164.*

Andrea Taſi ſtimato il migliore lavoratore, e Capomaeſtro di moſaico nella ſua Patria di Firenze: andò a Venezia, e pigliò gran dimeſtichezza con quei Pittori Greci, che lavoravano in S. Marco; gli ſortì a forza di preghi, e denari condurre a Firenze Maeſtro Apollonio, il quale l' inſtruì in molte coſe dell' arte, e lavorarono gran tempo inſieme: giunto all' età d' anni 81., e di noſtra ſalute 1294. laſciò la ſpoglia mortale. *Vaſari par. 1. fol. 24.*

Andrea da Viadana, nell' anno 1578. andò ſotto la diſciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò a diſegnare, e a dipignere, e ne riportò gran profitto. *Lamo fol. 111.*

Andrea Verocchio Fiorentino Orefice, Fonditore, Scultore, Architetto, Pittore, Geometra, Intagliatore, e Muſico; portato da ſublime ingegno al poſſeſſo di tante virtù, ſi fece deſiderare dai Pontefici, dai Re, dai Principi, e dai gran Monarchi: da tante fatiche oppreſſo, in età di 56. anni morì in Venezia, e l' oſſa

ſue furono portate a Firenze da Lorenzo di Credi, ſuo ſcolare, e ſepolte in S. Ambrogio. *Borghini fol. 355. Vaſari par. 2. fol. 385.*, e nel *Tom. II. Elogio 19. pag. 75.*

Vedi la memoria di queſto Autore in Aleſſandro Leopardo.

Andrea Vicentino Veneziano ſcolare del Palma juniore, ſebbene non godeva tutta la perfezione del diſegno, s' ajutava però tanto col vago, e sbrigativo colorire, che nelle Sale dello Scrutinio del Gran=Conſiglio, e nell' Antepregadi di Venezia, ſtabilì diverſi lavori in vaſte, e copioſe tele diſpoſti; le pitture poſcia per le Chieſe, e perſone particolari ſono in gran numero, perchè lavorò indefeſſamente, fino agli anni 75. e del Signore 1614. *Ridolfi par. 2. f. 144.*

Andrea della Robbia, che dal ſolo nome viene a conoſcerſi dal P. Orlandi, nacque in Firenze di Marco ſuo Padre, e fratello di Luca, che fu Inventore delle figure di terra invetriata, nell' anno 144., dove colla direzione dei ſuoi, volgendoſi alla Scultura, vi riuſcì ottimo Maeſtro. In Arezzo, e nel Sacro Monte della Vernia, e nella ſua Patria, ſi vedono moltiſſime Opere di ſua mano; quali potè condurre a fine per eſſer viſſuto lungamente; ſicchè pervenuto all' ottanteſimo quarto degl' anni ſuoi paſsò da queſta vita nel 1528. Felice padre di ben otto figliuoli, trai quali Giovanni atteſe all' Arte conducendo belliſſime opere di terra cotta. *Bald. ſec. 3. n. 130.*

Andrea d' Aſta da Bagnoli fu dai primi ſuoi anni applicato al diſegno nella Scuola del virtuoſiſſimo Solime-

limene, ed appreſe molto bene la di lui maniera, in modo tale, che venne in qualche buon nome di ſe: indi portato dal deſiderio di vedere la Città di Roma; ſi diede a ſtudiare le coſe di Raffaello; e del Domenichino: e per la prima volta che fu di ritorno dipinſe lodevolmente la ſoffitta in S. Andrea d' Amalfi con buona intelligenza, e ragionevole invenzione, i due laterali nel Coro in S. Agoſtino degli Scalzi, e la Galleria del Marcheſe de Angelis, oltre la ſoffitta dell' Inſigne Collegiata Chieſa della ſua Patria, ed altre lodevoli opere, ma eſſendoſi egli di ſoverchio attaccato allo ſtudio dei Geſſi, ritraendoli sù le tele al biſogno della veduta, indurì qualche poco lo ſtile allontanandoſi in parte dalla bella tinta del Maeſtro, e dalla morbidezza del naturale: ſuſſe queſto il ſuo genio, o mancanza di ſpirito, o altra che ne foſſe la cauſa, divertì non poco dall' incominciata carriera; e perchè egli era infermiccio, e non contento della ſua condizione dolevaſi ſpeſſo di ſua ſorte, fatto idropico di polmoni mancò in età di 48. anni in circa nel 1718.

Andrea Miglionico diſcepolo del Giordani, aſſai di più averebbe egli fatto di quel che fece, ſe aveſſe poſſeduto maggior diſegno: ebbe contuttociò vivace, e freſco colore, ed a lui fu molto facile l' imitare: vedeſi in queſto pubblico qualche ſua fatica, nella Chieſa di Santa Maria la Concordia, nella Nunziata tra fineſtroni la ſtoria della venuta dello Spirito Santo, finalmente con queſta ſua naturale facilità, e buon nome, ritiratoſi nella Provincia di Bari, ed ivi venuto in concetto di valent' uomo, ritrovò che fare per quei paeſi circonvicini; indi a qualche tempo rimpatriatoſi nel Cilento ove nacque, non molto vecchio è maneato circa il 1718. *Dominici Vita Giordani num.* 102.

Andrea Morenello Pittor Genoveſe fiorì circa il 1520. con fama di buono Artefice, al quale devono i Pittori Genoveſi non poca lode, per eſſere egli ſtato il primo, che incominciaſſe a raddolcire alquanto la crudezza della Maniera, e dar l' eſempio a quei che gli vennero appreſſo di fare il ſimile. In S. Martino di Biſagno, evvi tra le altre una tavola di ſua mano; e vi figurò per i Fratelli della Compagnia la Vergine Santiſſima, che riceve in protezione i ſuoi divoti. *Baldinucci ſec.* 4. *num.* 232.

Andrea Falcone Napoletano fu diſcepolo del Cavalier Coſmo; e diventò uno dei migliori Scultori di quei tempi, e ſe non foſſe ſtato prevenuto da morte immatura, avrebbe laſciato maggior fama di sè; ſue belle opere ſono, la ſtatua della Beata Vergine con le due laterali di marmo, che eſprimono l' opere della miſericordia, dentro il Monte dello ſteſſo nome. Le due ſtatue pur anche di marmo, che ſtanno nelle nicchie di fuori, la Cappella di Santa Maria della Purità dentro la Chieſa di San Paolo dei Padri Teatini, la ſtatua di Giulio Maſtrilli in atto ſupplice dentro la Chieſa dell' Anime del Purgatorio, e molte altre, tutte di ſomma, e degna ammirazione;

come

come in più luoghi lo regiſtra il Celano nelle notizie di Napoli.

Andrea Pozzo da poveri, e pietoſi genitori traſſe i ſuoi natali nella Città di Trento l'anno 1642. dell' Era Volgare. La perſpicacia del ſuo raro talento, e la naturale inclinazione, che dimoſtrò ſempre verſo le Belle Arti fece riſolvere il ſuo genitore a levarlo dallo ſtudio delle Belle Lettere, al quale l'aveva applicato, e farlo attendere al diſegno, e alla pittura, alla quale era maggiormente portato. Coll' aſſiduità delle ſue applicazioni giunſe ben preſto a far rapidi, e maravigliosi avanzamenti. Ma di queſti non contento ſi portò a Milano con un pittor di Como, ch' era ſuo maeſtro ad oggetto di viepiù avanzarſi nella intrapreſa profeſſione. Avendo quivi colle ſue fatiche accumulato qualche ſomma di denaro determinò di andare a Roma, e a Venezia per ſtudiare ſopra le opere dei più eccellenti Maeſtri, e maggiormente perfezionarſi nell' Arte. Per queſta ſua faggia riſoluzione fu impropriamente con grave ſuo rincreſcimento licenziato dal Maeſtro, il che ſarebbe ſtato forſe cagione della total ſua rovina ſe in Milano non aveſſe trovato un nobil Perſonaggio, che l'aveſſe aſſiſtito, e protetto negli ſtudj di Proſpettiva, e di Architettura, ai quali applicoſſi con tutto l'impegno. Mediante le ſue fatiche e coll' aſſiſtenza di sì ragguardevole perſonaggio crebbe ben preſto in ſtima, e reputazione, ed ebbe gran commiſſioni di lavori, coi quali guadagnò qualche ſomma di denaro, del quale fe-

ce un cattivo uſo con peſſimi compagni che l'avrebbero certamente condotto alla perdizione, ſe per mezzo di un Sacro Oratore la grazia di Dio non l'aveſſe ajutato, e non l'aveſſe fatto riſolvere ad abbandonare il Mondo, e ad abbracciare la Religione della ſoppreſſa Compagnia del Gesù, nella quale in Milano nel 1665. veſtì l'abito Religioſo. Quivi ebbe largo campo di far conoſcere il ſuo talento, e lo dimoſtrò in varie ſtorie Sacre colorite a freſco, e in diverſi quadri a olio, onde abbellì quella Chieſa, e Collegio. Alle premuroſe inſtanze fatte dai ſuoi Religioſi ſi portò nel Collegio di Mondovì, ove dipinſe la volta della Chieſa dedicata a San Franceſco Saverio, e in Torino colorì parimente quella dei ſuoi Confratelli. Tornato poſcia in Lombardia fece varj quadri, tra i quali è degno di ſomma lode quello rappreſentante la Madonna con Angioli ſuonanti diverſi ſtrumenti eſiſtente all'Altare della Sagreſtia della Chieſa di San Fedele, e l'altro eſprimente Sant' Ignazio in quella di Santa Maria in Brera. Le opere però più celebri di sì valente Religioſo furono quelle, che miranſi nella Chieſa di Sant' Ignazio di Roma, ove nella Cupola, Volta, Tribuna, Arco, e finalmente negl' Angoli con rara intelligenza di Ottica eſpreſſe molti fatti alludenti alle azioni del Santo; come fece altresì nella Chieſa dei Monaci Benedettini di Arezzo e in quella di Montepulciano. Fece pure il diſegno della Cappella del Gesù poſta in Sant' Ignazio di Roma, e nel Noviziato di

Sant'

Sant' Andrea a Montecavallo figurò San Stanislao in atto di domandar l' abito a San Franceſco Borgia, e nel Collegio Germanico dipinſe la volta della Libreria, e ad inſtanza del Gran=Duca Coſimo III. fece il ſuo ritratto, che fu collocato cogl' altri nella Real Galleria di Firenze. Chiamato indi a Vienna dall' Imperator Leopoldo Primo ſi diſtinſe nel colorire la Sala della Città Leopoldina, e l' adorazione dei Magi collocata dall' Imperatore nel ſuo privato Oratorio. Riduſſe altresì a compimento le azioni di Ercole per il Principe Adamo Lichtenſtein nella Sala eſiſtente nel ſuo Caſino un miglio diſtante da Vienna. In tale occaſione riduſſe in miglior grado la Chieſa dei ſuoi Religioſi, e l' arricchì di pitture, come fece parimente in quella dei Padri Minori Oſſervanti di Santa Maria della Mercede, e nella Caſa Profeſſa del ſuo Ordine. Giunto finalmente all' età di 67. anni paſsò nel 1709. agl' eterni ripoſi con gran diſpiacere degl' amatori delle Belle Arti. *Ved. l' Elogio V. del Tom. XII.*

Andrick Andrienſes, chiamato Mancken Heyen d' Anverſa, fu buon Pittore, e terminò la ſua vita l' anno 1655. *Bald. ſecol. 5. num.* 376.

Andrino d' Edeſia Paveſe Pittore, nominato dal *Lomazzo* nel ſuo Trattato della pittura, a *fol.* 35. Vivea nei tempi di Giotto.

Angela Beinaſchi figlia, e diſcepola del Cavaliere Gio. Batiſta, nacque l'anno 1666. viſſe in Roma, e fu ottima nel dipignere, e nel far ritratti al naturale.

Angelica Renier, Anna, Clorinde moglie di Pietro della Vecchia bravo Pittore, e Lucrezia moglie di Daniel Vandich Pittore di buon nome, tutte figlie, e diſcepole di Niccolò Renieri, ſi concitarono l' invidia dei migliori Pittori di Venezia per la bella riuſcita che tutte fecero nella pittura. *Boſchini fol.* 527.

Angelo Bigi Pittor Fiorentino fratello, e ſcolare del Francia: *vedi Francia Bigi.*

Angelo Bronzino Fiorentino ſcolare, ed amato come figlio dal Pontormo; compoſe i cartoni per gli Arazzi Ducali; dipinſe i ritratti di tutti gli Uomini Illuſtri di Caſa Medici; lavorò quadri per la Francia, e per altre Città: il ſuo ſtile fu dolciſſimo, vago, e di bello impaſto; i ſuoi diſegni a carboncino teneriſſimi, e perfettamente dintornati. Compoſe rime eroiche, e talvolta bernеſche: fiorì nel 1570. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 273., e nell' *Elogio* 13. *Tom. VI. pag.* 115. (1).

Angelo Caroſello Romano dipinſe in San Pietro di Roma il bel quadro di San Vincislao Duca di Boemia. *Titi fol.* 12. Fu ſcolare del Caravaggio; morì d' anni 78. nel 1651.

Angelo di Donino Fiorentino eccellente diſegnatore, ed amiciſſimo di Coſimo Roſſelli; ſe il tempo che ſpeſe in diſegnare l' aveſſe impiegato in dipignere, ſarebbe riuſcito più glorioſo, e felice, giacchè ſtentò tutto il tempo di ſua vita, che terminò circa l'anno 1500. *Vaſari par.* 2. *fol.* 346.

Angelo Everardi, detto il *Fiamminghino*,

(1) Di Angelo Bronzino Sua Maeſtà ha due ritratti, ed altro quadro iſtoriato.

ghino, perchè figlio di Giovanni nativo della Fiandra, nacque in Breſcia l' anno 1647. imparò da Giovanni da Hert nativo d'Anverſa. Partito il Maeſtro per Vienna dove dimorava il fratello giojelliere dell' Imperatore Ferdinando III. paſsò ſotto la diſciplina di Franceſco Monti, detto il Breſcianino, e portò via tutta quella maniera, e colorito; partì poi per Roma: ſtudiò due anni l' opere di quei celebri Maeſtri, in particolare le battaglie del Borgognone, e di ritorno alla Patria, gradirono a molti l' opere, e la piacevolezza dei ſuoi coſtumi: poco tempo durò la gloria di queſto virtuoſo, mentre d' anni 31. paſsò all' altra vita. M. S.

Angelo Gaddi Fiorentino figlio, e ſcolare di Taddeo, ſarebbe per certo riuſcito uno dei primi Pittori di quel tempo, ſe la copia delle facoltà paterne non gli aveſſe intereluſa la via, attendendo alla mercatura, talchè morendo nel 1387. laſciò il valſente di cinquanta mila fiorini ai ſuoi figliuoli. Non è però, che per paſſatempo non dipigneſſe quadri ragionevoli, e riſtauraſſe con perfezione i moſaici. Mantenne ſcuola aperta di pittura, e Cennio di Drea vi ſtudiò 12. anni: viſſe 63. anni, e ripoſa nel ſepolcro dei ſuoi maggiori in S. Maria Novella. *Vaſari par.* 1. *fol.* 112.

Angelo Galli Milaneſe diſcepolo del Duchino: nella Collegiata di San Giorgio di Milano dipinſe la tavola di San Carlo affaccendato tra i languenti in tempo della peſte di Milano. *Torre fol.* 142.

Angelo Maini, e Tiburzio Maini principali Scultori Paveſi, lavorarono in piccole figure, come ſcrive il *Lomazzo*.

Angelo Maria Crivelli Pittore di ſenderia Milaneſe: con il vero avanti gli occhi più dalla natura, che dall' arte fatto Pittore, ſi diede a dipignere animali con tanta eccellenza toccati, e finiti, che i primarj Pittori ſi provvedono di quelli per la compiacenza, che ne ritrovano. Viſſe in Patria, ove era Pittore dell' Eccellenza del Sig. Barone Martini,

Angelo Maſſarotti Pittore Cremoneſe, è ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1680., morì circa il 1726.

Angelo Michele Cavazzoni nacque in Bologna l' anno 1672. bramoſo, di riuſcir Pittore fu poſto dai ſuoi parenti ſotto la direzione di Gio. Gioſeffo Santi, appreſſo del quale potè molto approfittarſi, per avere queſti una raccolta di belliſſimi diſegni d' ottimi Maeſtri. Paſsò a copiare alcuni dipinti dei più belli di Bologna, e la copia in piccolo, ch' egli fece della famoſa Riſurrezione di Annibale Caracci, eſpoſta all' Altare di S. Caterina da Bologna, riuſcì maravigliosa. Per l' intelligenza poi, che ha dell' Architettura diſegnò mirabilmente le più belle Fabbriche di Bologna per il Senatore Bargellini, ed alcune di queſte intagliò all' acqua forte. Copiò ancora le belle opere dei Caracci dipinte nel Salone del Palazzo del Senator Magnani Ambaſciatore in Roma, preſſo la Santità di Clemente XI., per la Città di Bologna.

Ange-

Angelo Michele Colonna nacque l' anno 1600. in Rovenna (Diocesi di Como.) Accolto giovanetto in Bologna da un suo Zio, fu appoggiato a Gabbriello Ferrantino per il disegno, e per le figure, ed al Dentone per la quadratura. Riuscì tanto famoso in queste virtù, che unito con Agostino Metelli primo frescante, e quadratorista di Bologna, servì diversi Principi d' Italia. Chiamati in Ispagna da Filippo IV. ricevettero 400. scudi per il viaggio, 150. all' arrivo, 125. pezze da otto al mese 10000. lire d' ajuto di costa, e spese lautissime, con promesse di tutta la grazia Reale, se gli gradivano l' opere da farsi, le quali riuscirono di piena soddisfazione di S. M. sì per gl'inganni del Metelli nel fare stravedere in prospettiva, come del Colonna nelle figure così francamente compiute. Poco più d' un anno era passato, quando succedette la morte del Metelli, onde poco dopo ritornò il Colonna a Bologna, e nelle Chiese, e nei palazzi diede mano a tante nobilissime opere, che è uno stupore il vederle. Giunse felicemente all' età di 87. anni, e fu sepolto nella Chiesa di S. Bartolommeo. *Malvasia par. 4. fol. 401.*, e nell' *Elogio 18. Tom. X. pag. 121.*

Angelo Michele Monticelli naeque in Bologna l' anno 1678. e fu scolare di Domenico Maria Viani, dal quale imparò quella forte macchia di tingere i suoi quadri, e sono paesi, mercati, battaglie, dirupi, e vedute, il tutto ben disposto, con quantità di figure, così ben mosse, e ben disposte, che fermano ogn' uno che le contempla. Se poi le fraſche degli alberi introdotti da lui nei paesi non sono battute con quella franchezza, e con quella maestria che si ricerca, egli è ben degno d' un benigno compatimento, mercè che anni sono, perdette affatto la vista, della quale restò privo due anni intieri, dopo i quali acquistò uno spiraglio di luce da un solo occhio, il che lo rendette mirabile nel condurre a perfezione quadri, piccoli, e grandi, che piacquero a tutti.

Angelo Michele Toni nato in Bologna l' anno 1640. fu prima Maestro di scrivere, poi miniatore, e da se per un genio naturale fatto Pittore si diede a dipignere in grande, ed in piccolo sul gusto di diversi Maestri, essendo passate oltre i monti opere di sua mano per il colorito, ed idee, per lavori di quei celebri Pittori; che si figurava imitare. In gioventù era di tanta forza, che levava pesi sterminati, e fece stupire gli Uomini più nerboruti, Morì in Patria il dì 16. Gennajo 1708.

Angelo Rossi Genovese nato l' anno 1671. imparò il disegno, e la scultura ott' anni da Filippo Parodi scultore Genovese. D' anni 18. entrò in Roma, e praticò l' Accademie del disegno, e dello studio sopra gli antichi Romani; tanto si avanzò, che fra gli altri Scultori comparve con un basso rilievo istoriato al naturale nel Gesù all' Altare magnifico di Sant' Ignazio, fu scultore dell' Eminentiss. Sig. Cardinal Ottoboni, per il quale condusse in S. Pietro Vaticano il nobilissimo Deposito di Papa Alessandro VIII. e di basso rilievo

con

con tutte le figure: il penſiero dell' Architettura fu del Sig. Conte Sanmartino. Morì in Roma nel 1715. e laſciò Franceſco Moderati Milaneſe d' anni 35. il quale col ſuo ſpirito, e leggiadria negli ſtucchi, e marmi ſoſtenne la gloria del Maeſtro, come ha fatto vedere in molti luoghi.

Angelo Saneſe: *vedi Agoſtino ſuo fratello*.

Angelo Vandernaute ſcritto al catalogo dei Romani Pittori.

Angelo Solimena di Nocera diſcepolo di Franceſco Guarini da Zolofra nacque nel 1630., e fu dei primi allievi del Cavalier Maſſimo Stazioni. Egli ſtabilitoſi ſu i buoni principj di quel Maeſtro, ſi poſe in cammino per quella ſtrada, che conduce all' acquiſto dell' arte, che ſono, il diſegno, la freſchezza del colore, ed il buon guſto del naturale, e del vero, quali coſe accompagnando ad una ragionevole, e grazioſa invenzione potè ſtare a perto di qualunque virtuoſo che fioriſſe tra' ſuoi: l' affetto della Patria, e forſe la libertà del ſuo genio fecero sì, che in ſuo cuore non penetraſſe l' ambizione della gloria, e delle ricchezze, che ſono il dolce alimento delle virtù: ſicchè dell' opere ſue, molte ve ne ſono in quei paeſi d' intorno; e da quella ſolamente che dipinſe per Napoli entro la Chieſa di S. Maria delle Grazie in Contrada Manneſi, ove figurò la Madonna, S. Giovanni, e S. Gregorio, può certamente vederſi quanto fuſſe valoroſo il di lui pennello. Uomo di bell' umore, e di gran bontà di vita, tal che inclinato a darſi bel tempo in coſe

innocenti, dipigneva ſolo, quando ve lo portava il genio: ebbe in diletto la poeſia, e meritò eſſere confidentiſſimo di Bened. XIII. dal tempo in cui era Duca di Gravina, e poi Cardinale viſitandolo anche in ſua Caſa in Nocera; e per una certa ſua naturale allegrezza, libero da ogni male ſi conduſſe fino a gl'anni 86. di ſua età nel qual' anno laſciando le ſpoglie mortali ceſsò di vivere intorno la metà del ſecolo 1700.: avendolo il Cielo ſerbato sì lungamente in vita affine poteſſe conſolarſi nei glorioſi progreſſi del Signor Franceſco ſuo degno figlio, e diſcepolo; venuto in tanta ſtima dell' arte, ſicchè il mondo ſembra oramai innamorato di ſua virtù: di modo che l'arte medeſima, la natura, e il Cielo colmandolo di tanti, e peregrini ſuoi doni han voluto moſtrare, in uno, le ſparſe bellezze della Pittura, e l' eſempio maggiore dell' umano ſapere.

Angelo Gabbriello Pio, Scultor Bolognese rinomatiſſimo, dotato dalla natura di un genio particolare a quella bell' arte, nella ſcuola di Andrea Feraeù, altri vogliono in quella del celebre Giuſeppe Marerizza, riuſcì quel grand'uomo, che ora tutta l'Europa riconoſce nelle ſue ſtatue e baſſi rilievi di marmo. Fu esatto e puntuale nelle ſue operazioni. L' Accademia Clementina ne fa la Vita a *car.* 245. della ſeconda parte dichiarandolo ſuo Accademico.

Angelo detto il Siciliano, Scultore, nel Duomo di Milano ſcolpì una Santa Maria Maddalena ſoſtenuta da quattro putti, che vien applaudita co-

me opera di buon Maeſtro. Fu pure Architetto, e di ſuo diſegno è il Portico di S. Celſo in detta Città. *Vaſari 3 par. a car. 21.*

Angelo Malavena, Pittore paeſiſta di Bologna, nella Sagreſtia di S. Salvatore dipinſe in concorrenza di altri valenti uomini, diverſi paeſi con figure. *Paſſeggier diſingannato a car. 103.*

Angelo Naudi di nazione Italiano, diſcepolo di Paolo Veroneſe, in ſua gioventù portatoſi a Madrid, colla ſua bella maniera di dipignere appreſa da sì eccellente Maeſtro, piacque tanto al Monarca Filippo, che lo volle al ſuo ſervizio ed operare lo fece non men nei Palazzi Reali, che nelle Chieſe di quel vaſto Regno. Per il ſolo Angelo Cuſtode dipinto alla maniera e guſto di Paolo, preſſo il Pulpito della Chieſa del Carmine, quando altro non aveſſe operato, merita che ſia noto il ſuo nome, e alla poſterità ſi traſmetta. *Palumino car. 319. Tom. 2.* Un aſſai bel quadro di coſtui è poſſeduto da S. E. il Sig Conte d' Attalaja Generale dell' Armi di S. M.

Angelo Roſſis Pittor Fiorentino lavorò di quadratura e di proſpettiva a freſco ed a olio. Dimorò lungo tempo in Venezia, dove anche finì di vivere l'anno 1742. Dipinſe a freſco la gran Sala nel Palazzo dei Signori da Lezze Patrizj Veneti. Lavorò anche di figure, ma non riuſcì così bene co ne nell' architettura.

Angelo Sarzetti, Pittore, ricordato nella Vita del Cignani, di cui fu ſcolare.

Angelo Treviſano, Pittor Veneziano,

viſſe in Patria con riputazione di buon figuriſta, ed ottimo ritrattiſta.

Aniello Roſſi Napoletano, ſcolare del Giordano, copiò molto bene le opere del ſuo Maeſtro, da cui fu condotto in Iſpagna, ove dalla Corte ebbe onorevole ſtipendio, che gli ſervì per vivere agiatamente. *Dominici Tom. 3. a car. 447.*

Anna Felicita Neubergera figlia di Daniello d' Auguſta, che le fu Maeſtro a olio, a gom na, e con cera formò quadri, e figure mirabili; intagliò iſtorie in piccole noccivole di ceraſe, e Crocifiſſi tanto minuti, che paſſano per un forame d' ago. *Sandrart fol 385.*

Anna Maria Perintia figlia di Giorgio Scultore atteſe anch' eſſa all' arte, ma in diverſa materia del Padre, quello in marmi, e queſta in cera lavorò ritratti ſomigliantiſſimi, a ſimiliudine d' Aleſſandro Abbondio, il quale meſcolava i colori con la cera, di modo che riuſcivano al naturale dipinti. *Sandrart fol. 337.*

Anna Maria Scurmana, nacque in Utrecht l' anno 1607. fu un portento della natura nel leggere di tre anni, nel diſegnare di ſei, nel dipignere fiori, e nello ſcolpire in legno, e cera naturali ritratti; quanto portentoſa coi pennelli, e con gli ſcalpelli, altrettanto con la penna, e con la lingua fu prodigioſa in Filoſofia, in Teologia, e in diverſità di linguaggi; teneva aſſidue conferenze, e diſpute con i più eruditi Sapienti. L' anno ſeſſantesimo fu l'ultimo di ſua vita. *Sandrart fol. 379.*

Anna Metrana Turineſe, una delle più celebri Pittrici, che ſia viſſuta

nel

nel Mondo; queſta coi pennelli alla mano nel dipignere ritratti al naturale, avanzò la gloria dei migliori ritrattiſti, avendo in queſti ſuperato la Madre ancora eſſa gran Pittrice.

Anna Smyters di Gant, moglie di Gio. Heer primario Scultore di Fiandra, e Madre di Luca gran Pittore, e Poeta: queſta lodatiſſima Pittrice ſi dilettò iſtoriare quadretti di minutiſſime, e quaſi inviſibili figure: fra le altre ſue operazioni dipinſe un Molino a vento con ſue vele diſteſe, il mulinaro carico d' un ſacco, un cavallo, un carro, e gente, che paſſava vicino a quello, e pure tutto il lavoro ſi poteva coprire con un grano di fava: relazione di Carlo *Vanmander*, riferito dal *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 152.

Anna Angoſciola, ſorella della famoſa Sofonisba, nobile Cremoneſe, fu anch' eſſa valente Pittrice, e ſi diſtinſe nei ritratti naturali, e ſomigliantiſſimi, che fece per le più nobili Dame di Cremona ſua Patria. Vivea negli anni 1570. come ſcorgeſi in un ſuo ritratto, ora poſſeduto da S. E. il Sig. Marcheſe D. Luigi di Meneſes, Vicere dell' Indie. Di queſta virtuoſa fa menzione *Antonio Campi* in un manoſcritto conſervato da *Pietro Guarienti* Scrittore delle Giunte a coteſto Libro.

Anna Seger Miniatrice Fiamminga.

Anna, o ſia Annella di Roſa, Pittrice Napoletana, diſcepola del Cavalier Maſſimo Stanzioni, di grande abilità nel diſegno, impiegata dal ſuo Maeſtro nel far abbozzare i ſuoi quadri. Fece anche molte opere da ſe, e tra queſte i due ſoffitti nella

Chieſa della Pietà dei Turchini, l' uno colla naſcita, l' altro colla morte di Maria Vergine. Fu celebrata nei ſuoi ſcritti da *Paolo dei Mattei*, e da altri Scrittori, come da teſtimonianza fattane da *Bernardo dei Dominici* nella 3. parte delle Vite dei Pittori Napoletani a *car.* 96.

Annibale Caccavello Scultore Napoletano, il quale fioriva nel 1560. ha molte dell' opere ſue ſparſe per le Chieſe di Napoli, e di altri luoghi. *Sarnelli fol.* 130.

Annibale Caracci nacque in Bologna l' anno 1560. fu fratello minore d' Agoſtino, e cugino di Lodovico, dal quale imparò quel gran miſto Correggeſco, Parmigianeſco, e Tizianeſco: fu d' ingegno vivace, e animoſo, compendioſo, facile, e ſpedito. D' anni 18. comparve in pubblico con due tavole d' Altare, e per meglio francarſi in quella vaſta maniera imparata, volle in perſona vedere l'opere più famoſe di Parma, e di Venezia, ed acquiſtò tali cognizioni, che ſuperati tanti emoli, che lo diſpregiavano, come ſcorretto, e ladro dell' altrui fatiche, ebbe l' onore d' eſſere ricercato da Principi e da qualificati Signori. Col tempo aggiunſe a tanti ſtudj la veduta di Roma, che moderò quel gran fuoco, e l' avvalorò di grazia tanto ſingolare, che applicato alla famoſa Galleria Farneſe riuſcì l' opera più magnifica, che uſciſſe mai da' ſuoi pennelli. E' indicibile il riferire i diſegni, ed i tanti quadri in grande, in piccolo, a olio, ed a freſco, sì pubblici, come particolari,

lari, che dipinſe; le ſtampe, e gli Autori ne danno gran contezza; in quelli ſi leggono i dolci prezzi, per i quali lavorò; la modeſtia, con la quale viſſe; il veſtire dimeſſo, e quaſi abietto; la naturale ſemplicità; il contraggenio con Agoſtino; e l' infermità, che l' anno 1609. non potè ſuperare in Roma, dove con pianto univerſale accompagnato da tutti i Profeſſori del diſegno alla Rotonda reſtò ſepolto. *Malvaſia p.* 3. *fol.* 357. *Bellori f.* 19 *Sandrart fol.* 178, *e ved. il Tom. VIII. Elogio* 15. *pag.* 97. (1).

Annibale Caſtelli Bologneſe, ſcolare di Pietro Faccini; ſebbene diede nel vizio del Maeſtro, cioè di caricare troppo i nudi, ed eſorbitare nei contorni, comparve però lodevolmente nella pubblica Chieſa di San Paolo con due quadri a olio, ſi buttò poi al freſco, particolarmente alla quadratura, e molte coſe compì. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 568.

Annibale dall' Her, ſcolare di Lorenzo Coſta, è riferito dal *Malvaſia*.

Annibale Fontana Milaneſe, famoſo, e diligente Scultore, i di cui lavori s' ammirano ſopra il Fronteſpizio della Porta di mezzo di San Celſo, nelle Sibille, nei Profeti, nella Natività di Gesù Criſto, ed in tanti altri luoghi: fu rariſſimo Intagliatore in criſtallo, in agate, in corniole, in ſmeraldi, e zaffiri: intagliò una caſſetta di criſtallo per il Duca di Savoja, che gli fu pagata ſei mila ſcudi. *Borghini fol.* 564.

Annibale Paſſari Modeneſe giovane di grande ſpirito, che d'anni 17. comparve nel Duomo con un pubblico quadro; in età giovanile. *Vidriani fol.* 140.

Annibale Leonzi Pittor Perugino morì nel 1706. *Leone Paſcoli* nelle Vite dei Pittori Perugini ne deſcrive la vita a *car.* 213. Viſſe anni 83.

Annunzio Galizzi da Trento, celebre Miniatore, ed acclamato per la di lui figlia nominata Fede, che nelle miniature, e nella pittura ſeguì la maniera dei piu bravi Pittori di Milano; fiorìva nel 1600. *Lomazzo, idea del Tempio fol.* 163.

Anſelmo Canneri Veroneſe, diſcepolo di Giovanni Carotto, operò molto a olio, ed a freſco, alla Soranza in ſu il Teſino, ed a Caſtel Franco, nel Palazzo dei Soranzi, ed anche nella Città di Venezia: fu molto in ſtima queſto Pittore, e fiorì circa il 1500.

Anſelmo Fiammingo, ſcolare di Luca Giordano, così eſattamente copiò le pitture del ſuo Maeſtro, che difficilmente dagli originali diſcernonſi. Se la morte in giovenile età colto non lo aveſſe, certamente è da credere, che da sè dipinto avrebbe con ottimo guſto, e laſciato memorie degne del ſuo talento. *Bellori* nella

(1) Preſſo Sua Maeſtà il Re di Polloia conſervaſi ora la famoſiſſima aſſemoſine di S. Rocco, e la ſingolare Aſſunta, tutte e due opere aſſime di Annibale; come pure altro quadro grande, in cui è rappreſentato l'Onore colle ali agli omeri, e corteggiato da varj puttini, ed un *Ecce Homo* di ſingolar maniere Correggeſce; e la famoſa Madonna, detta comunemente della Rondinelle; ed un Ritratto di un ſuonatore amico di Annibale, chiamato il Maſcaroni, di particolare maniera: queſi quadri tutti furono delle Galleria Eſtenſe; ed altri tre pezzi pure ſtimati.

la Vita del Giordano a *car.* 389.

Antiveduto Grammatica Saneſe, così detto, perchè gravida la madre, volendo contro il conſiglio del marito partire per Roma, ſorpreſa dai dolori del parto, lo partorì in un' Oſteria, ed il padre, che aveva preveduto l' accidente vi poſe il nome d' Antiveduto; riuſcì bravo Ritrattiſta, buon Pittore, e ſtanco Poeta: campò 55. anni, e morì nel 1626. *Baglioni fol.* 292. *Vedi Imperiale.*

Antonello da Meſſina, creato Pittore dalla natura, andò in Fiandra, ebbe il ſegreto da Giovanni da Bruges di dipignere a olio, e fu il primo che lo portaſſe a Venezia circa l' anno 1430. viſſe anni 49. *Vaſari par.* 2. *fol.* 281.

Antonello, detto ancora *Antonino da Meſſina*, o *Barbalunga*, fu un bravo allievo del Domenichino, e ſi vedono opere pubbliche in Roma di ſua mano, particolarmente in San Silveſtro a Monte cavallo: fu di Caſa Ricci. *Ved. l' Elogio* 23. *Tom. I.*

Antonia Pinelli Bologneſe, fu Donna ſapiente, intendente, Pittrice, diſcepola, e protetta da Lodovico Caracci, ſopra i diſegni del quale nella Chieſa della Santiſſima Nunziata di Bologna dipinſe la Tavola del S. Giovanni, nella quale ritraſſe a piedi ſe ſteſſa, e Gio. Batiſta Bertuſio ſuo Conſorte, e degno Pittore. *Malvaſia par.* 2 *fol.* 270.

Antonia di Liguoro Dama Napoletana del Seggio di Porta Nuova, avendo fin dalla fanciullezza atteſo all' acquiſto di tutte le più rare ſcienze,

che un' Anima nobile maggiormente illuſtrano, invoglioſſi oltremodo della Pittura, quindi con tal connaturale inclinazione ſi portò all' acquiſto di tal arte, conducendo a perfezione moltiſſime opere, nelle quali ſi ammira la dolcezza del colorito, l' eſattezza del diſegno, ed un tal finimento, che ſomma piacevolezza apportano a chiunque le mira. Viſſe felicemente in Patria riverita, ed ammirata da ogni ſorta di perſona per le ſue rare, ed egregie qualità, fu moglie del degniſſimo Conſigliere D. Giacomo Salerno.

Antonio Abbondio, detto l' *Aſcona* del Lago maggiore, imparò la ſcultura, e fece una Venere, ed un Cupido in Milano. *Lomazzo fol.* 682.

Antonio Allegri da Correggio, dalla Patria nominato il famoſo *Correggio*, fu ſcolare del Frati, poi d' Andrea Mantegna, ma la natura ſuperò l' arte, ed il Maeſtro, e lo coſtituì in poco tempo l' eſemplare delle belle idee, delle bocche ridenti, dei vaghi colori, dei dorati capelli, dei ſcorci ſtupendi, delle pieghe andanti, delle bizzarre invenzioni, e dei fondati componimenti, i quali dai Pittori paſſati, e dai venturi furono, e ſaranno ſempre ammirati, ſtudiati, ed imitati, finchè dureranno le nobiliſſime Cupole del Duomo, e di S. Giovanni di Parma, i dipinti in Modena, in Reggio, in Mantova, e nelle più famoſe Gallerie del Mondo, che a prezzi eſorbitantiſſimi cercano l' opere ſue. Alcuni Scrittori dopo aver parlato con giuſtizia di queſto degno ſoggetto ſi ſon laſciati traſportare dalla

me-

medesima passione di *Giorgio Vasari* poco amorevole coi Pittori Lombardi ed hanno maltrattato il Correggio in ordine agli umili suoi natali, e stentate fatiche per guadagnare da vivere alla sua povera famiglia, contento d' ogni prezzo anco vile per le sue rare pitture, ma hanno dipoi ritrovato essere egli nato in una nobil Città, e non in un Villaggio come disavvedutamente fu detto nell' Elogio decimoterzo del Tom. V. di questa Raccolta, ed hanno poscia conosciuto essere egli disceso da una delle più illustri famiglie, e imparentato con la gente più nobile di quella Città: educato in ogni sorta di buone Arti, cioè nella Filosofia, Mattematica, nella Pittura, nell' Architettura, e nella Scultura, per conseguire le quali praticò coi Professori più rinomati di quei tempi. Fu padrone di Poderi, e di Case, e oltre le facoltà da lui acquistate nella pittura, col mezzo della quale riportò ricchissime, ed abbondanti ricompense, lasciò a Pomponio unico suo figlio una pingue eredità di Beni paterni, e materni. Tutto ciò resta dedotto da pubblici autentici istrumenti, con somma fatica finalmente comparsi alla luce, ed alle stampe di Bologna pochi anni sono; mediante le continue fatiche, e dispendiose diligenze di Lodovico = Antonio David, del quale si parlerà a suo luogo. Visse

dunque onoratamente, qual nacque, e ripieno di gloria, e di cristiane operazioni morì nel 1534. di anni 40. e nel Chiostro dei PP. Francescani di Correggio ebbe onorevole sepoltura nel sepolcro dei suoi maggiori. *Ved. il Tom. V. Elogio 13. pag. 107.*

Due piccole gioje di questo Autore ammiransi nell' ampia raccolta di rare pitture possedute dal Sig. Giuseppe Smith Console della Gran-Bretagna; e sono la Maddalena in piedi, e la bella Cingarina detta del Correggio (1).

Antonio Antoniano da Urbino Pittore, allievo di Federigo Barocci.

Antonio Badile Veronese memorabile per l' opere sue, e per essere stato zio, e maestro del famoso Paolo Veronese. *Sua vita la scrive il Pozzo a car. 59.*

Antonio Balestra nacque in Verona, l' anno 1666. applicato alle Lettere umane si sentì chiamare dal genio alla pittura, che però sotto Gio. Zeffis consumò un'anno nel disegno; mortogli dipoi il padre e persuaso dai fratelli di attendere alla mercatura, a quella si applicò fino all' età di 21. anno. Passò intanto a Venezia, e nella scuola del degno Pittore Antonio Bellucci studiò per tre anni. Venne a Bologna, d' indi a Roma, dove diretto dal celebre Carlo Maratti, disegnò l' antico, l' opere di Raffaello, d' Annibale Caracci, e d' al-

(1) La rinomatissima Natività di Cristo, detta comunemente la Notte del Correggio; la gran Tavola di S. Pietro Martire, quella di S. Sebastiano, come pure l'altra di sua prima maniera con più Santi; ed il ritratto del Medico, e la mirabile a non mai abbastanza lodata Maddalena, detta per vezzo la Maddalenina del Correggio, parti tutti singolarissimi di quel maraviglioso Artefice, dalla Galleria Estense sono ora passati ad accrescere il lustro, e lo splendore della doviziosissima Galleria di S. M. il Re di Pollonia ed Elettor di Sassonia.

d' altri Maeſtri, ſicchè franco nel diſegno, a concorrenza d' altri ſtudioſi meritò il primo premio nell' Accademia di San Luca, l' anno 1694. Ritornato alla Patria, fece vedere quanto di perfezione aveſſe acquiſtato. Rivide Venezia, e dipinſe nelle Chieſe di S. Pantaleo, e nelle Scuole del Carmine, e della Carità, e ſpedì a Bolzano un quadro per quel Magiſtrato. Si vedono le ſue opere in Verona nei Padri Carmelitani Scalzi, in S. Niccolò, nella Compagnia della Santiſſima Trinità, in S. Tommaſo, e nelle Stimate. Il dipinto di queſto ſavio Pittore ſarà ſempre gradito da tutti per un certo miſto Raffaelleſco, Carracceſco, e Correggeſco, che ſommamente diletta. Viſſe in Venezia. Morì circa l' anno 1734.

Antonio Begarelli uno dei più aggiuſtati Scultori, e Plaſtici, che mai vedeſſe la ſua patria di Modena. I Preſepi, i Sepolcri con le Marie, i Depoſiti, i Santi, e le Statue di terra cotta da lui formate, ſono così bene inteſe, eſpreſſive, e naturali, che tirano lo ſtupore ad ammirarle. Fra gli altri lavori è famoto il Depoſito di Gesù Criſto dalla Croce, nella Chieſa di S. Margherita, PP. Zoccolanti, nel quale il celebre Correggio, in ſua compagnia formò tre figure. L' opere di queſto valentuomo vedute dal Buonarruoti, in atto maravigliofo ebbe a dire: *Se queſta terra diventaſſe marmo, guai alle Statue di Roma*. Coi ſuoi modelli ſervì il Correggio per la Cupola del Duomo di Parma; lavorò in Pavia, in Parma, ed in

Reggio; con Lodovico ſuo nipote operò in Anverſa, ed in altre Città; l' anno 1555. chiuſe gli occhi alla luce, e nel ſepolcro dei ſuoi maggiori, in San Pietro, ebbe il riposo. *Vidriani fol.* 46.

Antonio Bellucci Cittadino Veneziano nato l' anno 1654. ha imparato il diſegno, ed il dipignere da Domenico Difinico Gentiluomo da Sebenico Città della Dalmazia, e dopo eſſer comparſo con buon' impaſto di colore in pubblico, con tavole d' Altare in Venezia, in Verona, ed in altri luoghi, ſi portò a Vienna, dove godè l' onore di Pittore della Real Maeſtà di Gioſeffo I. Re dei Romani.

Antonio Bos intagliò di propria maniera in acqua forte, ed a bulino, ſi vedono di ſua mano le figure dei Libri di tutte l'opere di Monſieur Deſarguè Geometra, e Mattematico, che ſu Maeſtro di proſpettiva nell' Accademia di Parigi, e ſtampò un Libro di dette lezioni, le quali ſono molto ricercate da i dilettanti. *Baldinucci fol.* 7.

Antonio Burino nato in Bologna l' anno 1660. non meno del ſuo Maeſtro Domenico Canuti comparve da giovinetto ferace nel diſegno, e nel colorito, che però con il maneggio univerſale dei ſuoi pennelli, a olio, ed a freſco entrò nei Palazzi, e nelle Chieſe dentro, e fuori di Bologna, ammirandoſi in tutte l' opere ſue vivacità, prontezza, e ſpirito pittoreſco, che laſceranno adito ai venturi Scrittori di ſcriverle con più libertà, giacchè viſſe in Patria queſto modeſto Pittore. *V. Barbera Burini.*

Il Palazzo dei Signori Marcheſi Albergati in Campagna poco diſtante dalla Città di Bologna tutto dipinto a freſco è una evidente prova del valor pittoreſco di coſtui, il quale al ſuo tempo ſi diſtinſe per il migliore della ſua ſcuola Bologneſe, e ſe aveſſe continuato a dipignere col guſto di queſta ſua opera, avrebbe uguagliato i più bravi Autori che in quella celebre ſcuola fiorirono. Morì nel 1731. (1).

Antonio Buſca Milaneſe ſcolare di Carlo Frauceſco Nuvolone, e d'Ercole Procaccino Iuniore; dopo una pratica ſufficiente nel diſegno, andò a Roma con Giovanni Ghiſolfi, poi ritornò ſotto il ſecondo Maeſtro, col quale andò a dipignere a Turino, e fu regalato da quell' Altezza Reale d' una Medaglia d' oro. Ritornato in Patria, ſtabilì l' Accademia nella Biblioteca Ambroſiana, che da 20. anni, per certe diſcrepanze dei Profeſſori, s' era perduta: queſto vivace, e pronto Pittore laſciò belle memorie dei ſuoi pennelli per le Chieſe interiori, ed eſteriori di Milano: ſebbene oppreſſo dalla podagra, che gli vietava il reggerſi in piedi, pure ſopra una ſedia girante ſtava al treppiè per travagliare ſopra le tele; terminò la vita nel 1686. negli anni 61. e fu ſepolto in S. Gio. Laterano, dove laſciò erede la Scuola del Santiſſimo, purchè provvedeſſe la moglie di ſufficiente, e d'onorevole mantenimento. M. S.

Antonio Calcagni da Recanati Scultore, e Fonditore, ſcolare di Girolamo Lombardi, detto il *Ferrareſe*;

gettò molte ſtatue dei Pontefici per la Marca; fece i dodici Apoſtoli d' argento alla S. Caſa; morì d'anni 57. nel 1593. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 223.

Antonio Calza nato in Verona l' anno 1653. portato da un naturale iſtinto al diſegno, lo ricercò in Bologna nella ſcuola di Carlo Cignani. Ritornato in Patria, dal vedere le Battaglie del Borgognone, tanto s' invaghì d' andarlo a viſitare in perſona a Roma, che là giunto, copiò opere diverſe di quel gran Maeſtro, ricevendo dal medeſimo non ordinarj documenti; ſicchè datoſi totalmente alle battaglie, ed ai paeſi toccati con grazia Puſſineſca è comparſo più volte nelle Gallerie dei Principi, e Cavalieri Italiani, ai quali è ſommamente gradito il ſuo dipignere di forza, ameno, e di grande invenzione: viſſe in Bologna. *Morì nel* 1714.

Antonio Campi Cremoneſe Scrittore, Architetto, Coſmografo, Pittore, e Cavaliere, imparò da Galeazzo ſuo padre, poi da Giulio ſuo maggior fratello. L' anno 1575. compoſe un Libro intitolato: *Croniche di Cremona*, dedicato a Filippo II. Re delle Spagne, dal quale fu molto onorato, ſiccome da Gregorio XIII. il quale per i ſervizi preſtati alle fabbriche Romane, lo creò Cavaliere dell' Abito di Criſto; quando, e dove moriſſe non ne parlano il *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 15. nè il *Baldinucci par.* 2. *ſect.* 4. *fol.* 86. nè il *Lamo a fol.* 86.

Antonio Carra Scultore in Breſcia, me-

(1) Un gran pezzo iſtoriato di lui è nella Galleria di Sua Maeſtà.

memorabile per le ſtatue condotte nella Chieſa di San Fauſtino all' Arca, dove ripoſano i Corpi dei Glorioſi Ss. Fauſtino, e Giovita Protettori di quella Città. Giovanni Carra anch' egli comparſe in detta Chieſa con la ſtatua di S. Benedetto; ed in altri luoghi deſcritti nella tavola dell' *Averoldi*, e del *Cozzando a fol.* 131.

Antonio Caracci figlio ottenuto da Agoſtino in Venezia, fu educato nella Pittura da Annibale ſuo Zio, che lo conduſſe a Roma, dove acquiſtò gran guſto, e ſapere per quelle Accademie, comparendo i ſuoi nudi i più riſentiti, bene inteſi, e meglio dintornati di qualſiſia gran diſegnatore. Col favore del Cardinal Tonti dipinſe due Altari, con i laterali a freſco in S. Bartolommeo all' Iſola, e ſi portò con tanto valore, che aſceſe il Quirinale, dove egregiamente ſpiccò il ſuo talento. Intanto che s' andavano preparando alte commiſſioni, tanto gradite ai Cavalieri Romani, s' ammogliò, ma per eſſere di natura debole, e gracile, vi laſciò la vita d' anni 35. e di noſtra ſalute 1618. Diſpiacque a tutti la morte di sì degno ſoggetto, il quale ſi ſperava (fino dallo ſteſſo Guido, che più volte ſi ſervì dell' opera ſua) doveſſe uguagliare, ſe non avanzare i Progenitori. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 5. *e* 17. *Baglioni fol.* 150.

Antonio Caſſone di naſcita Anconirano, ma allevato nella ſcuola di Bologna, Uomo di bell' ingegno, e che molte virtù poſſedeva, cioè del ſuono, della proſpettiva, dell' ar-

chitettura, della ſcultura, e di colorire belle ſtoriette di cera in minute figure. In Roma diede varj diſegni per Monaſteri, Palazzi, e Chieſe; lavorò belle galanterie di legno; diſegnò un bel Libro di capricciose fontane; ſervì il Duca di Bracciano; fu ſalariato con 200. ſcudi annui dal Conte d' Altemps. Senza aver mai patita infermità alcuna, nè adoperato occhiali nel corſo di 75. anni, paſsò all' altra vita in Roma, nel 1634. *Baglioni fol.* 339.

Antonio Cerva Bologneſe Miniatore famoſo in frutti, in uccelli, e in quadrupedi, imparò da Paolo ſuo Padre; fiorì nel 1620. *Maſini fol.* 614.

Antonio Circignano, detto il *Pomerancio*, perchè nativo dalle Pomerancie, (Stato di Toſcana) imparò da Niccolò ſuo Padre, e gran tempo l' ajutò nelle fatture, che andava dipignendo in Roma. Dopo la morte del Padre dipinſe in varie Chieſe, e Gallerie Romane. Per la franchezza del diſegno fu più volte impiegato a ſervire i Collegj con bizzarre invenzioni per pubbliche Diſeſe, come pure altri ſuoi diſegni furono dati alle ſtampe dagl' Intagliatori. Invecchiato volle pigliar moglie d' età giovanile, che ben preſto gli partorì la morte, mancando negli anni 60. ſepolto in S. Luca. *Baglioni fol.* 302.

Antonio Coypel di Parigi figlio di Noel Coypel, Direttore dell' Accademia Reale di Parigi, e di Roma, è ſtato allievo di ſuo Padre in Roma, ſtudiò ſopra l' opere di Raf-

 fael.

faello, di Michelagnolo, d' Annibale Caracci, e ſopra le ſtatue antiche, altresì in Lombardia le opere di Tiziano, di Paolo Veroneſe, e del Correggio: divenuto dunque perfetto Maeſtro, ritornò a Parigi, dove fece quantità di lavori da cavalletto, molti per le Chieſe, e per le Caſe Reali; dipinſe la Volta della Cappella di Verſailles, e quella di Samam, parimente la famoſa Galleria nel Palazzo di S. A. R. Monſignore il Duca d'Orleans Reggente di Francia, il gran Salone del Palazzo della Principeſſa di Montauban, molti quadri per le tappezzerie del Re, ed i ſoggetti per le Medaglie, che ſi ſono formate per la Storia Metallica di Luigi il Grande. Ha goduto l' onore d' inſegnare la Pittura alla ſudd. Altezza Reale, avantichè ſuſſe Reggente, e queſto Gran Principe ſi faceva un gran piacere nel dipignere opere per divertimento, con quella Superiorità di genio, che aveva per la Guerra, per la Pace, per tutte le Arti, e Scienze, in un felice, e sì grande Governo. Il genio di S. A. per la Pittura ſi conoſce più particolarmente nei trenta Quadri, che ha dipinto, cavati dalla Favola greca degli Amori innocenti di Daſne, e Cloe, che ſono ſtati rappreſentati in Arazzi, e intagliati (onore queſto ſublime per la Pittura.) Antonio Coypel fu primario Pittore del Re, e di S. A. R Monſignore il Duca Reggente, Direttore della Regia Accademia di Pittura, e di Scultura, creato Cavaliere dalla Maeſtà del Re, con lettere di Nobiltà per

sè, e per i ſuoi Diſcendenti, altresì nell' Accademia delle belle Lettere, le quali profeſsò in verſi, e in proſa, come fece nei Precetti, ed Inſtruzioni, ſopra la Pittura, dati a Carlo Coypel ſuo figlio, il quale benchè fuſſe di prima età, tuttavolta fu dell' Aecademia Reale, e occupatiſſimo per le opere del Re. I principali dipinti d' Antonio veggonſi con gloria alle ſtampe. *Ved. il Tom. XII. Elogio* 18. *pag.* 129.

Antonio Coyzevox d' origine Spagnuolo, nato in Lione nel 1640. da fanciullo atteſe alla Scultura; in età di anni 17. andò a Parigi, ove lavorava Luigi Lerambert, e dopo aver travagliato ſotto i più abili Scultori del ſuo tempo, fu dal Cardinale di Fuſtembergh (che fecegli fare opere diverſe) condotto in Alemagna. Al ſuo ritorno, il Re gli ordinò molte ſculture per i ſuoi Caſtelli, e Giardini di Verſailles, di Marlì, e di Trianon; in queſti luoghi ſi oſſerva con iſtupore, quantità di Sculture in ogni genere dallo ſcalpello di queſto inſigne, e perfettiſſimo Artefice condotte. Fece di getto in bronzo le Statue di Luigi XIV. il Grande, in forma equeſtre, e pedeſtre. Continuò a travagliare nella ſtanza, che per tale effetto (ſervendo anche di Scuola agli altri) gli aſſegnò nel Lovvre il Re. Fu Direttore dell' Accademia della Pittura, e della Scultura, e dichiarato Rettore.

Antonio Danti, Diſegnatore, e Scrittore Perugino. Da queſta Caſa uſcirono altri Valentuomini, come nella Tavola dei Cognomi ſi può vedere.

Anto-

Antonio del Ceraiuolo Fiorentino, fu diſcepolo di Ridolfo Ghirlandajo, poi di Lorenzo del Credi, dal quale imparò far belliſſimi ritratti. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 110.

Antonio della Cornia Pittore Romano ſcritto al catalogo degli Accademici di S. Luca di Roma. Contraffaceva per eccellenza gli originali antichi.

Antonio da Crevalcore (Stato Bolognese) di Caſa Leonelli, Muſico, e Pittore celebertimo in fiori, in frutti, in animali, ed in ritratti, molti dei quali ſi vedono con ſottoſcrizione del ſuo nome: fioriva nel 1490. *Maſini fol.* 614.

Antonio di Donino Mazzieri Fiorentino, gran diſegnatore, bravo in dipignere cavalli, e paeſi; imparò dal Francia Bigio. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 227.

Antonio da Ferrara Pittore, fece molti bei lavoti in Urbino, ed in Città di Caſtello: fiorì circa il 1500. *Vaſari par.* 2. *fol.* 114.

Antonio dai Monti così detto perchè abitava nel Rione dei Monti in Roma, nominoſſi ancora *Antonio dai Ritratti*, perchè in quelli ſi portò tanto bene, che Papa Gregorio XIII. ſi compiacque fermarſi più volte al modello, acciocchè col veriſimile originale poteſſe il povero Pittore ajutarſi, onde tutti i Dilettanti cercavano il ritratto del Papa di ſua mano: ſeguì ſempre a far ritratti fino agli anni 50. quando circa il 1588. uſcendo una martina di caſa fu gettato a terra da una Bufala la quale lo ſottomiſe, e tanto lo calpeſtò, che reſe l'ultimo reſpiro. *Baglioni fol.* 56.

Antonio dal Sole, detto dai paeſi, i quali dipigneva colla ſiniſtra mano, e con la quale ancora ſcriveva: fu ſcolare dell' Albaro, e Padre di Gio. Gioſeffo, bel Pittore Guideſco. Seguì ſempre a dipignere paeſi, nei quali ſi ritrova una bella battuta di fraſca, fti ameni, e fortezza di colore: morì ottogenario nel 1677.

Antonio Domenico Gabbiani Fiorentino ſcolare di Vincenzio Dandini, ed in Roma di Ciro Ferri: riuſcì con buon colorito, con migliore invenzione, e con maſſimo diſegno in iſtorie, in paeſi, in architettura, ed in animali. Per quanto ſi vede nell' opere ſue, ſi può dire uno dei principali Pittori della ſua Patria: per il Gran Principe Ferdinando dipinſe un Apollo, la caduta dei Giganti, nei mezzanini, meſcolata di rilievo, e di colorito a freſco, al Poggio Accajano il ſoffitto con medaglie attorno alla ſtanza: nelle Monache d' Annalena il ſoffitto della Chieſa, ſimilmente con rilievo, e con colorito, ed altre pubbliche, e private operazioni. Terminò la Cupola di S. Maria Maddalena dei PP. Ciſtercienſi, riuſcita perfettamente compiuta, e gradita da tutti gli Amatori delle buone Arti, nacque l' anno 1652. e viſſe in Patria ove morì nel 1726. *Ved. il Tom. XII. Elogio 8 pag.* 67.

Antonio Fantoſe, Michel Rochetet, Gio. Santon, Girard Michel Pittori, e Scultori al tempo di Franceſco I. Re di Francia: furono eccellenti nei diſegni per i Grotteſchi, che dipinſero nei Palazzi Reali,

servirono ancora per i modelli agli smalti di Limoges. *Felibien. par.* 3. *fol.* 78.

Antonio Filarete Scultore Fiorentino, con Simone fratello di Donatello in 12. anni fece le Porte di bronzo di S. Pietro di Roma, per ordine di Eugenio IV. che fu creato Pontefice l' anno 1431. Dopo tal lavoro fu condotto a Milano dal Duca Sforza, acciocchè facesse i disegni delle fabbriche pubbliche. Scrisse un Libro diviso in tre parti, che tratta delle misure degli edificj, del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche, tutto il Libro è istoriato di figure, e nell' anno 1464. dedicollo al Magnifico Pietro di Cosimo Medici; ritornò a Roma, dove d' anni 69. morì, e fu sepolto nella Minerva. *Vasari par.* 2. *fol.* 253.

Antonio Foler nacque l' anno 1530. visse anni 86. studiò gli Autori Veneziani; lavorò a olio, ed a fresco, in grande, ed in piccolo, ma sempre con poca fortuna. *Ridolfi par.* 2 *fol.* 146. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 211.

Antonio Franchi nato in Lucca, fu discepolo di Baldassarre Franceschini in Firenze. Ha fatto opere belle di vaga maniera, e finite, come si può vedere nella Chiesa delle Monache di S. Stefano, ed in altri luoghi: nacque l' anno 1638. L' anno 1686. fu dichiarato Ritrattista, e Pittore della G. P. Vittoria di Firenze, dove morì nel 1709. Lasciò un Trattato di Pittura M. S. *Ved. il Tom. XI. Elogio* 3. *pag.* 11.

Antonio Gandini Bresciano scolare di Paolo Veronese in Venezia: si ve-

dono nelle più cospicue Chiese, e Claustri di Brescia opere a olio, ed a fresco di grande eccellenza: s' invaghì poi della maniera del Vanni, e qualche volta la mischiò con la Paolesca; morì questo bravo Pittore in Brescia l' anno 1630. e lasciò Bernardino il figlio, bravo Pittore. *Cozzando fol.* 110.

Antonio Gentili, detto *Antonio da Faenza*, fu raro Argentiere, Orefice, e Scultore; servì Principi, e Pontefici, massimamente in Vaticano con lavori di Croci, di Torcieri, di Candelieri storiati con arteggianti figurine, di maschere di festoni, di animali, e di vivacissime bizzarrie: mancò per risoluzione nonagenario, correndo l' anno 1609. e fu sepolto in San Biagio di Roma; alla sua morte si ritrovarono bellissimi disegni, particolarmente di Fontane. *Baglioni fol.* 109.

Antonio Gherardi Pittore da Rieti, stà scritto al Catalogo degli Accademici Romani l' anno 1674. fu scolare di Pietro da Cortona: molte opere sue sono per le Case, e Chiese di Roma.

Vedi il Pascoli Tom. 2. *a car.* 28.

Antonio Gerola scolare dell' Albano.

Antonio Giorgetti Pittor Romano, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma nel 1660.

Antonio Giusti Fiorentino Pittore di grandissima invenzione, ed universale; dipinse paesi, animali, figure, e storie, e benchè ottogenario, il tutto colorì con forza, e con fondamento: fu discepolo di Cesare Dandini, e si fermò ancora con Mario Balassi. Morì di anni 81. nel

1705.

1705. ſepolto in Santa Lucia dei Magnoli.

Antonio Inurea Gentiluomo Genoveſe, imparò dal Sarezana: fece ritratti mirabili, e divenne intendente perfetto della pittura, e del diſegno (per quanto ne ſcrive il *Soprani a fol.* 238.

Antonio Labacco Intagliatore delle antichità Romane.

Antonio Maria Creſpi, detto il *Buſtino*, figlio, e ſcolare di Benedetto, fu così ubbidiente alla madre, che mai volle pigliar moglie, per non abbandonarla: dei guadagni dell' opere ſue, fondò varj legati pii, e laſciò lo ſtudio dei diſegni a Pietro Bianchi, detto anch' eſſo il Buſtino.

Antonio Maria Fabbrizzi Perugino, bravo freſcante Carracceſco: dipinſe in molte Chieſe di Perugia, dove morì di anni 55. nel 1649. e fu ſepolto in San Franceſco. *Morelli fol.* 158.

Antonio-Maria Panico Bologneſe ſcolare di Dionigio Fiammingo, poi di Annibale Caracci, nella maniera del quale tanto s' internò, che l' opere ſue in Bologna, in Roma, ed in Farneſe (dove ammogliato morì) ſono ſtate vendute, e credute di mano del Maeſtro. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 575.

Antonio-Maria Vaſſallo, nacque in Genova di oneſtiſſimi parenti, i quali l' applicarono allo ſtudio delle Belle Lettere, d' indi alla Pittura, con le direzioni di Vincenzio Malò Pittor Fiammingo, al quale nel diſegno, e nel colorito ben preſto uguale divenne: fatto dunque univerſale nel dipigner figure grandi,

piccole, ſtorie, ritratti, animali, quadrupedi, volatili, fiori, frutti, e paeſi, per la dolcezza, con cui il tutto dipigneva, non era poſſibile reſiſtere alle pubbliche, ed alle private commiſſioni, che s' affaccendavano per tenerlo in continuo eſercizio: la compleſſione però malinconica, e delicata lo tradì nel più bel fiore di ſua età; infermato gravemente, nè conoſcendo i Medici il male, gli conſigliarono la mutazione dell' aria, e fu Milano, dove giunto, in breve tempo laſciò la vita. *Soprani fol.* 227.

Antonio Raffaello Mengs nacque in Saſſonia intorno agl' anni di Criſto 1712. Fu da ſuo padre indirizzato nello ſtudio della Pittura ſotto i proprj inſegnamenti eſſendo egli eccellente profeſſore di miniature in ſmalto al ſervizio di Auguſto I. Re di Pollonia. Il genitore adunque trovandoſi per qualche tempo ad abitare in Roma fece impiegare il bel talento del figlio per quattro anni in un continuo ſtudio delle opere di Michel' Angiolo, che miranſi con ſtupore nelle due Cappelle Pontificie, e molto più ancora lo fece eſercitare in quelle di Raffaello nel Vaticano. Non è pertanto da ſtupirſi, ſe per mezzo delle indefeſſe applicazioni ſopra sì ſublimi eſemplari giunto ſia ad una ſublime eccellenza nell' operare, ſempre diretto all' imitazione della più bella natura, e ſe egli ſiaſi difficile a contentarſi sì nelle proprie, che nelle altrui operazioni. Giunto egli a tal grado di perfezione fugli ordinato per la Città di Napoli una Ta-

vola

vola rappreſentante la Reſurrezione di Criſto, che piacque tanto a quel Monarca ora Re delle Spagne, che dal medeſimo fu eletto ſuo primo pittore collo ſtipendio di ſei mila ſcudi l' anno. Per la qual coſa portatoſi a Madrid vi ha fatto opere egregie per ſervizio della nominata Maeſtà. Avendo poſcia ottenuto la permiſſione di portarſi in Italia per ragione di ſanità ebbe a fare in Firenze per ſervizio del Re i ritratti di tutta la Real Famiglia di Toſcana, ed inoltre quello di sè medeſimo che il Gran = Duca volle per porre fra gl' altri celebri Pittori della ſua Real Galleria. Portatoſi in tale occaſione a Roma ebbe a dipignere a freſco d' ordine di Clemente XIV. le ſtanze dell' Archivio Vaticano, nel qual tempo fece ancora un *noli me tangere* in figure intere al naturale ordinatogli per collocarſi nell' Univerſità di Oxford. Fece inoltre due quadri a olio per il Re di Spagna eſprimenti la naſcita del Bambino Gesù e l' altro una Maddalena Penitente, come ancora il ritratto del Cardinale Zelada. Nella qual Città prima che ritornaſſe nella Spagna aveva dato luminoſi ſaggi del ſuo ſapere in due ſfondi, e ſingolarmente in quello che abbellisce la Villa del Cardinale Aleſſandro Albani. Dopo di che ritornato a Firenze fece un' altro ritratto di ſe medeſimo diverſo dal primo per Mylord Covvper, per il quale ancora fece un Gesù portante la Croce, ed uno coronato di ſpine per il Dottor Viligiardi. Vive ancora al preſente.

Antonio Meloni Mantovano ſcolare del Treviſano in Roma; nel più bel fiore di ſua età, quando era in procinto di far moſtra dei ſuoi aſſidui ſtudj, e con grave dolore di tutti gli amatori delle Belle=Arti: morì in Roma nel 1700.

Antonio Mini Scultore, ed allievo di Michelagnolo Buonarroti, fu diſtintamente amato dal Maeſtro, e donogli una Leda dipinta, che poi vendette per la Galleria Reale di Francia. *Borghini fol.* 515.

Antonio Mondini Pittor Milaneſe ſcolare del Cavaliere Morazzoni. Poche ſue opere ſi vedono in Patria, perchè fu vago di girare il Mondo.

Antonio Montefort nobile di Montefort, ſcolare di Enrico Aſſuero, poi di Franceſco Floris, lavorò in grande, fu celebre nel dipignere le eſtremità, franco, e ſpedito nel bozzare: di anni 49. morì nel 1583. *Sandrart fol.* 257. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4 *fol.* 150.

Antonio Muzio Veneziano ſeguace del Palma, e di Paolo Fiammingo (per quanto deduce l' *Averoldi fol.* 44.) dal dipinto, che fece all' Altare di S. Pietro d' Alcantara, nella Chieſa di S. Gioſeffo in Breſcia.

Antonio Orſini Pittor Romano, è ſcritto al Catalogo degli Accademici di Roma.

Antonio Paſio Bologneſe freſcante di quadratura, con Fulgenzio Mondini figuriſta, ſervì l' Altezza Sereniſs. di Toſcana, ed altri Signori.

Antonio Peſne figlio di un Pittore di Parigi, pronipote, ed allievo di Carlo de la Foſſe: dopo avere travagliato in Parigi, paſsò a Venezia,

dove

dove fece quantità di belli ritratti di Perſonaggi diverſi: non fu impedito però da queſto talento, che non faceſſe conoſcere ancora il ſuo genio nelle ſtorie, che ha ugualmente eſeguite con prontezza di pennello, e buon colorito. Paſſato da Venezia a Roma, fu ricercato dal defunto Re di Pruſſia, con annuale ſtipendio, che il Re ſucceſſore ſuo figlio tutt' ora gli continua.

Antonio Pollajolo Fiorentino, imparò l' arte dell' Oreſice da Bertoluccio Ghiberti, e riuſcì famoſiſſimo in legar gemme ſmaltate, fondere belliſſime figure, e lavorare diligentiſſimi baſſi rilievi di minute ſtoriette. Ajutò Lorenzo Ghiberti a fare le Porte di bronzo di San Giovanni in Firenze, ed il Depoſito di Papa Innocenzio VIII. in San Pietro di Roma. Con l' ajuto di Pietro ſuo fratello Pittore, e ſcolare di Andrea del Caſtagno, paſsò alla pittura, e dipinſe fino agli anni 72. Morì nel 1498. e fu ſepolto in S. Pietro in Vincoli di Roma *Borghini fol.* 350. *Vaſ. par.* 2. *fol.* 370. *Ved. il Tom. II. Elogio* 16. *pag.* 61.

Antonio Raggi Scultore Lombardo, è ſcritto al Catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1657.

Antonio Randa Bologneſe, ſcolare di Lucio Maſſari, fu dichiarato Pittore del Sereniſſimo di Modena, nel 1614. *Maſini fol.* 614.

Antonio Rincon nato a Guadalcara vicino a Madrid, fu Pittore del Re Ferdinando il Cattolico, il quale lo creò Cavaliere di S. Giacomo. *Batron fol.* 121.

Fu uno dei primi che laſciaſſe lo

ſtile ſecco e duro che regnava in quei tempi, avendo avuto la curioſità di vedere le più belle pitture di Tiziano e di Raffaello, che allora da Italia portavanſi nelle Spagne, e dallo ſtudio fatto ſu quelle imparò a contornare con guſto e morbidezza le ſue figure. Con queſta ſua nuova maniera operò molto per le Chieſe, per il ſuo Monarca, e per i Grandi del Regno. Palumino *par.* 2. *a car.* 335.

Antonio Roli nato in Bologna l' anno 1643. Imparò dal Colonna, e ſi fece pratico nella quadratura, con Gioſeffo ſuo fratello figuriſta, andava dipignendo la bella Volta della Chieſa di S. Paolo di Bologna, l' anno 1695. quando mancandogli all' improvviſo ſotto i piedi una tavola, precipitò dal palco, e morì; tal' opera fu ſeguita da Paolo Guidi, ſopra i cartoni d' Antonio ſuo Maeſtro: il Guidi morì a Piſa l' anno 1703.

Antonio Roſſellini diligentiſſimo Scultore Fiorentino, come ne dà piena fede il Depoſito del Cardinal di Portogallo nella Chieſa di S. Miniato, dove gli Angeli, i puttini, e Maria Vergine non ſembrano di marmo, ma vivi: dopo queſt'opera perchè fu molto gradita, convennegli farne un' altra ſimile a Napoli, per la moglie del Duca Malfi, nipote di Papa Pio II. Morì in Firenze, in età d' anni 46. *Borghini fol.* 337. *Ved. il Tom.* 3. *Elogio* 2. *pag.* 7. *Vaſari p. pr. fol.* 319. *ne fa la vita.*

Antonio Roſſi Pittore antico in Milano, di cui ai noſtri giorni ſi ritrovava in eſſere nella Chieſa di S Sebaſtiano

ſtiano della ſua patria un S. Martino ufizioſo nel ſovvenire col proprio manto un poverello. *Torre fol.* 145.

Antonio Sacchi da Como, ſtudiò in Roma; ritornato alla Patria dipinſe la Cupola di S. Fedele, e pigliando il punto troppo alto rimaſero le figure tanto giganteſche, che oppreſſo dal dolore morì l' anno 1694.

Antonio Scalvati Bologneſe allievo di Giacomo Lauretti, con il Maeſtro andò a Roma, e l' ajutò nella Sala di Coſtantino entro il palazzo Vaticano: d' ordine di Siſto V. lavorò nella Libreria, ed in altri luoghi, da quel Pontefice fabbricati: ſi diede poi a far ritratti dei Pontefici, e fu ſingolare nel ritrarre tutti quelli dei ſuoi tempi; fu uomo onorato, da bene, e civile. Oppreſſo dalla podagra, negli anni 63. morì nel 1622. *Baglioni fol.* 172.

Antonio Semini Genoveſe, nacque l' anno 1485. imparò da Lodovico Brea: lavorò fino alla morte con Teramo Piaggia; fu padre d' Andrea, e d' Ottavio. *Soprani fol.* 253.

Antonio Tempeſta Fiorentino, nacque l' anno 1555. iſtradato al diſegno da Giovanni dalla Strada, detto lo *Stradano*, così preſto giunſe a ſegno di perfezione, che nella fecondità dei penſieri, e delle copioſe ſtorie, ſuperò il Maeſtro: datoſi poſcia all' intaglio, riempì gran parte del Mondo con le ſue belliſſime ſtampe, particolarmente e di battaglie, e di cavalli, nei quali v' ebbe una felicità ſingolare: viſſe anni 75.

Baglioni fol. 314. *Baldinucci fol.* 29. *Ved. il Tom. VIII. Elogio* 2. *p.* 9.

Antonio Travi, detto *da Seſtri*, Stato Genoveſe, imparò da Bernardo Strozzi, poi da Gofredo Wals Fiammingo gran paeſiſta, che uno al giorno ne perfezionava, durò la ſua vita anni 55. e mancò nel 1668. *Soprani fol.* 241.

Antonio Triva nacque l' anno 1626. in Reggio, imparò dal Guercino, e riuſcì Pittor vivace, di grande invenzione, di diſegno, e di colorito mirabile, eſpreſſe sì bene con la mano ſiniſtra i ſuoi penſieri ſulle tele, che non ſi quieta lodarlo il *Boſchini nelle ſue rime a fol.* 536. Flamminia ſua ſorella fu anch' eſſa Pittrice, come a *fol.* 528. morì il Triva al ſervizio dell' Elettore di Baviera, l' anno 1699.

Antonio Vandych nacque in Anverſa l' anno 1599. da padre Mercatante, e da madre ricamatrice, dalla quale ebbe qualche principio del diſegno: paſsò poi alla Scuola di Enrico Balle, d' indi a quella di Pietro Paolo Rubens, l' opere del quale diſegnò con tanta diligenza, e maeſtria, che poterono ſervire a quei famoſi Intagliatori, che le eſpreſſero in rame. Servivaſi il Maeſtro del giovinetto per farſi abbozzare i proprj quadri, e ſcoprendo, che s' andava avanzando nel colorito, e nella maniera di lui, per divertirlo dall' impiego, lo conſigliò a far ritratti, nei quali riuſcì mirabiliſſimo, come ſi può vedere dal ſuo famoſo Libro dei cento ritratti di Principi, di Letterati, di Pittori, di Scultori, d' Intagliatori, e di Amatori

diverſ

diversi delle Belle Arti, dato alle stampe d' Anversa. Nell' età di 20. anni scorse l' Italia; si fermò due anni in Roma per studiare sull' antico, e sul moderno, d' indi passò a Firenze, a Torino, ed a Genova, dove si trattenne alcuni anni in casa di Cornelio Vael Pittore suo concittadino. Giunse a Venezia dove si applicò sopra le opere di Tiziano, e di Paolo Veronese, e si francò su quella maniera e colorito, con questa differenza però, che fu più morbido nella carnagione: si servì di riflessi, e di sbattimenti, e dove prefigeva i lumi, usciva fuori a tempo con grazia, e con forza; non si azzardò molto in opere grandi, conoscendosi in parte mancante d' invenzione, furono però molte quelle che fece in tele ordinarie, ed in ritratti. Servì a Principi, a Monarchi, e particolarmente in Londra al Re Carlo, che lo creò Cavaliere del Bagno, e teneramente l' amò. Fece diversi ritratti del Re, della Regina, dei Primati del Regno, e altre opere. Ebbe per moglie la figlia d' un Conte d' Irlanda: trattossi sempre alla grande, sì nel vestire, come nel vitto: fu onesto, generoso, di buona grazia, bello d' aspetto, e di tratti nobili. Morì Cattolico in Londra, l' anno 1641. e fu sepolto nella Chiesa di S. Paolo. *Bellori fol.* 253. *Soprani fol.* 297. *Depiles fol.* 414. (1)

Antonio Vasilacchi, detto l' *Aliense*, dall' Isola di Milo nell' Arci-

pelago; fu costui tanto spiritoso, ed imitatore della maniera di Paolo Veronese, che per gelosia lo licenziò dalla sua Scuola; perlochè sdegnato diedesi a seguire la maniera del Tintoretto, riuscendo gran disegnatore, Pittore, facile, felice, erudito, modesto, e riverito dai Principi: cessò dall' operare nel 1629. in età d' anni 63. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 209.

Antonio Vateau nato in Valenziennes andò a Parigi assai giovine, e fatta conoscenza con Claudio Gillot, sopra la maniera di lui si formò interamente la sua propria; cercò di avere luogo nell' Accademia Reale di Roma, alla quale presentò alcune sue opere, che da Carlo de la Fosse, Direttore in quel tempo dell' Accademia di Parigi, e da tutti i Professori furono applaudite. Antonio Coypel primo Pittor del Re ebbe piacere di presentarlo, e fu accettato con gradimento, e distinzione. Nelle opere di questo valente Pittore si trova una verità tratta dal naturale, che infinitamente diletta; i movimenti, che diede alle figure, sono scelti; il disegno è corretto, le arie di testa sono bellissime, i panneggiamenti, e le pieghe sono ben disposte, il colorito è buono, con tocco pastoso, risoluto: il tutto fece campeggiare, o in paesi, che sono mirabili, o servono di fondo ai suoi quadri d' altre invenzioni, che lo fecero comparire degno Pittore, sempre instancabi-

(1) Di questo valentissimo artefice ha S. M. 14. pezzi, tra Ritratti, favole, ed istorie.

cabile nello ſtudio del naturale; ſono ornati molti Gabbinetti dell' opere ſue, e molte ſe ne veggono alle ſtampe.

Il celebre ed Eccellentiſs. Dottore Mejt in Londra poſſiede due famoſi quadri, che rappreſentano figure della comica del Teatro.

Antonio Veneziano (così detto dalla lunga dimora in Venezia, per altro fu di nazione Fiorentina) lavorò con tanta diligenza l' opere ſue a freſco, che non ebbe punto biſogno di ritoccarle a ſecco; onde fino al giorno d' oggi ſi conſervano belle, e freſche in Venezia, in Piſa, in Firenze, ed in altre Città: ſi dilettò aſſai di chimica, e di medicina, onde è fama fra gli Autori, che egli ſi daſſe alla medicina, e laſciaſſe i pennelli: l' anno poi 1383. in tempo di peſtilenza medicando gl' Infermi in Firenze, morì. *Vaſari par.* 1. *fol.* 123. Ved. il Tomo I. Elogio X. pag. 43.

Non fu altrimenti Fiorentino ma bensì Veneziano, e ſi prova con l' iſtoria.

Antonio Vicentino, detto *Tognone*, per la grandezza della ſtatura, macinò i colori, e ſervì un tempo Batiſta Zelotti, che dipingeva in Venezia; invaghito poi del diſegno, lo ricercò dal ſuo padrone, e riuſcì ragionevole Pittore: ma vedendo che la fortuna non ſecondava i ſuoi deſideri, gettò i pennelli, e cinta la ſpada s' arrolò ſoldato, e per gli ſtenti ſofferti, morì in età giovanile. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 231.

Antonio Vite da Piſtoja ſcolare di Gerardo Starnina, dipingeva in Piſa, nel 1403. *Vaſari p.* 1. *f.* 138.

Antonio Vivarino, e Giovanni fratelli da Murano, impararono da Luigi Vivarino, e con più accomodata maniera lavorarono in luoghi diverſi di Venezia; morì l' anno 1440. e fu ſepolto in S. Aponale. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 21.

Antonio Viviani, detto *il Sordo d' Urbino* (infermità acquiſtata dall' umido della calce nel lavorare a freſco) fu ſcolare del Barocci: piacque tanto la ſua ſpedita, e vaga maniera a Siſto V. che lo fece dipignere nella Libreria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palagio Maggiore. Viſſe molto tempo, e conduſſe la vita fino all' anno 1616. *Baglioni fol.* 103.

Antonio Zanchi nacque in Eſte, l' anno 1639. fu ſcolare di Franceſco Ruſca. La Città di Venezia gode opere belliſſime, in particolare la Scuola di S. Rocco la Tavola del contagio, ſeguito nel 1630. la Salute, una ſtoria della Paſſione; la Scuola di S. Girolamo, il Samaritano, e il Figlio prodigo, e tante altre pitture, nelle quali ha fatto conoſcere l' alto ſuo ſapere, l' invenzione, la grazia, il colorito, e l' eſpreſſione. *Sandrart fol.* 398. (1)

Antonio Bregno, famoſo Architetto, con ſua opera e diſegno, del ſontuoſo Ducal Palazzo di

An-

(1) Di Antonio Zanchi nella Galleria di S. M. evvi un quadro iſtorico,

Venezia ereſſe la facciata verſo il Rio, detto comunemente di Palazzo.

Antonio Bella, Sacerdote e Pittore della Città di Cordova, fece in ſua patria molte opere sì pubbliche che private. Il *Palomino* a car. 387. par. 2. ne dà la vita.

Antonio Caſtreyon, nato in Madrid, fu pittore fertile d' invenzioni, e grazioſo, ſpecialmente nelle piccole figure, quali con garbo ed intendimento collocava nei ſuoi dipinti. Acquiſtatoſi gran credito operò per quaſi tutti i Gabinetti dei Principi e Signori delle Spagne. Viſſe anni 65. e mancò di vita l' anno 1690. *Palomino* a car. 432.

Antonio Canale Veneziano, Pittore di proſpettive riputatiſſimo. Dopo avere ſtudiato qualche tempo ſotto il padre pittore paſsò a Roma ancor giovinetto, e facendo ſua indeſeſſa applicazione il diſegnare con eſattezza, e con mirabil guſto dipingere le belle antiche fabbriche, in pochi anni gli venne fatto di rappreſentarle ſu le tele con tale intendimento e maeſtria che da pochiſſimi degli antichi, e da neſſun dei moderni fu eguagliato nell' arte di copiare e contraffare con tanta perfezione la natura ed il vero. Con queſt' eſercizio fattoſi pratico, e perito Maeſtro, e reſtituitoſi in Patria invaghì di sè, e del ſingolare ſuo modo di dipingere tutti gli amatori dell' arte, ed i grandi Signori, i quali a gara gavanlo, delle ſue virtuoſe che, a norma delle ſue inchie liberalmente ricompenſandolo. La gran piazza di S. Marco, in varj proſpetti diſtribuita, con tale aggiuſtatezza ed artifizio dipinſe, che l' occhio s' inganna, e crede realmente di veder la vera, non la dipinta. Gli ſpettacoli eziandio, e le pubbliche funzioni, gli ingreſſi di Ambaſciatori, i corſi di barche, o ſia le Regatte ingegnoſamente ritraſſe, il tutto con mirabile accordo di colori e di lumi, e con figure leggiadramente veſtite e bizzarramente ſituate adornando. Fece un viaggio in Londra, dove fermatoſi quattro anni, ebbe continuamente occaſione da quei Signori di produrre nuovi parti del ſuo induſtrioſo pennello. Ritornato in Patria portò con sè varj abbozzi delle vedute e dei ſiti più riguardevoli di quell' ampia Città.

Antonio Gai Veneziano, nato nel 1686. da uno Scultore in legno appreſe l' arte della Scultura, qnale eſſo poi con intendimento e ſapere eſercitò in bronzo, in marmi, ed in ogni altra maniera. Oltre a moltiſſime ſtatue ed altre opere fatte per private perſone, e mandate in altre Città, fu da quella Repubblica deſtinato ad operare nei pubblici edifizj più ragguardevoli, come nella Chieſa, e Piazza di S. Marco e nella Loggia, in cui oltre alle portelle di bronzo di ſua inven-

fece due baſſirilievi poſti ato a due ſimili del celebre anſovino.

Antonio Carnio del Friuli, ammaeſtrato nella pittura da ſuo Padre, che fu anch' eſſo Pittore di qualche nome, colorì di buon guſto, e nella carnagione riuſcì morbido e paſtoſo. Per non eſſere mai uſcito dal ſuo Paeſe, pochi ebbero notizia di lui, onde poco operando, e male riconoſciuto ſi riduſſe a menare una ſtentata e miſerabil vecchiaja. Viveva negli anni 1680. Scolare di queſto valentuomo fu Franceſco Pavona, di cui parleremo a ſuo luogo.

Antonio del Caſtillo Yſaabedra, della Città di Cordova, di nobile famiglia, ſtudiò ſotto il Padre Agoſtino nei primi anni della ſua gioventù, che vedendolo far progreſſi, e di talento fornito, lo mandò a Siviglia alla ſcuola di Franceſco Turbaran, in cui grandi avanzamenti avendo fatto, dopo aver ivi dato non pochi ſaggi del ſaper ſuo, reſtituiſſi alla Patria, dove sì nei grandi Palazzi, che altrove operò ſempre con grande ſoddisfazione d' ognuno. Toccò aſſai bene i paeſi, fece aſſai ſomiglianti i ritratti, e da pochi o neſſuno fu eguagliato nelle figure. Nell' anno 1667. in età di anni 60. compì il corſo di ſua vita mortale. *Palumino* par. 2. a car. 363.

Antonio di Contreras, della Città di Cordova, diſcepolo di Paolo di Ceſpedes, avvengachè da famiglia di qualità traeſſe i natali, eſercitar volle la profeſſion di pittore, e con ſtudio e bizzarria in quella adoperoſſi. Fece molte opere in privato ed in pubblico, e ſpecialmente nella Chieſa di S. Franceſco di detta Città. Morì d' anni 67. nel 1654. *Palumino* par. 2. a car. 306.

Antonio Cechini, Pittor Veneziano fece molti quadri per particolari perſone, e per la Chieſa dell' Oſpedal della Pietà dipinſe la Riſurrezione di Criſto. Fu uno di quei pittori, che ſecondo il guſto del ſuo ſecolo, cioè nel 1660. lavorò per pratica, ſenza conſiderare gli effetti della Natura.

Antonio degli Antoni di Rizzino, Pittore di quadratura, citato nel *Paſſeggier Diſingannato* a car. 231.

Antonio Caſtellini Bologneſe, fu ſcolare di Carlo Cignani.

Antonio Flores Pittore menzionato dal *Palumino* par. 2. a car. 239.

Antonio Gaebou, Pittore d' Anverſa, ricordato nell' *Aureo Gabinetto* a car. 390.

Antonio Dardani, Pittor Bologneſe, nella ſcuola di Giovanni Viviani imparò a diſegnare e colorire, e ſenza maeſtro appreſe da se a dipingere di quadratura, e divenne ſufficiente pratico in ogni genere di pittura. Operò in pubblico ed in privato sì in Patria che fuori e da ottimo Criſtiano, qual viſſe, morì l' anno 1735. in età d' anni 58. Nell' Iſtoria dell' *Accademia Clementina* leggeſi la Vita di lui a car. 417.

Anto-

Antonio de Simone, pittore Napoletano, con piccole figure dipinſe paeſi iſtoriati con buono accordo; imitò la maniera del Borgognone nel rappreſentar battaglie, ſi dilettò di anticaglie, e fece un riguardevole Muſeo di Pitture, Diſegni, Marmi, e Medaglie; di ſue facoltà fece moderato uſo, vivendo da Filoſofo, e ſenza luſſo. Morì in ſua Patria circa l'anno 1724.

Antonio Gionima, Bologneſe, in età ancor giovanile ſi fe ſcorgere un non volgare pittore, e oltre molte opere fatte in pubblico, nella piccola ſala contigua alla Chieſa della Maſcarella con bravura e forte colorito dipinſe varj miracoli di S. Domenico. Ciò ſeguì nell'an. 1710.

Antonio di Gino Lorenzi Scultore, nel Funerale del Buonarroti in Santa Croce di Firenze fece la ſtatua che rappreſenta la ſcultura. *Vaſari* par. 3. a car. 205.

Antonio da Trento ſtudiò la pittura ſotto Franceſco Mazzuoli detto il Parmigianino, e ſarebbe divenuto eſimio Pittore, ſe il maeſtro di lui non lo aveſſe applicato ad intagli in legno, e ſtampe a tre tinte, nelle quali riuſcì ſingolare.

Antonio Kern di Praga ſtudiò in Venezia nella ſcuola di Giambatiſta Pittoni, e gli riuſcì di perfettamente imitarlo. Paſſato a Roma, e ſtudiando continuamente, mandò un ſuo quadro con la Strage degli Innocenti a Dreſda, il quale veduto da S. M. il

Re di Pollonia gli piacque tanto, che lo volle al ſuo ſervigio con onorato ſtipendio. Da oneſto uomo viſſe, e con credito e lode molte coſe operò fino alla ſua morte che ſeguì in Dreſda l'anno 1747.

Antonio Fratazzi Pittore, diſcepolo di Carlo Cignani ſi fe diſtinguere in Parma ſua Patria coi ſuoi dipinti per valente nell'arte. Copiò con morbido colorito le pitture del ſuo maeſtro, e fece anche varie opere di ſua invenzione. Nella vita del *Cignani* ſi fa memoria di lui a car. 60.

Antonio Ferrari, Ferrareſe, figlio e ſcolare di Franceſco Ferrari, dipinſe con vago ſtile l'Architettura e quadratura all'uſo moderno, e molte belle opere fece in Ferrara, ed altri luoghi. Alla Canda, villa del Poleſine, a S. E. il Sig. Filippo Nani Patrizio Veneto dipinſe un Palazzo con diligenza ed intendimento. Morì queſto bravo pittore circa l'anno 1710.

Antonio Gierolà, detto il Cavalier Coppa, fu ſcolare di Guido Reno, e conſervò ſempre la maniera del Maeſtro. Fermoſſi in Verona, ed ivi lavorò molte Tavole d'Altare per le Chieſe di queſta Città, ebbe grido per le opere, e meritò d'eſſer creato Cavaliere. Il *Pozzo*, che ne deſcrive la vita a c. 171. lo fa morto l'anno 1665.

Antonio Gracia Reynoſo, nativo della Città di Cabra nelle Spagne applicatoſi alla pittura, colla guida

da

da ed insegnamenti di Sebastiano Martines divenne maestro, e benchè la maniera di lui fosse alquanto caricata, e lontana dalla verità, ebbe però un gran furore nel dipignere, e toccò con facilità e destrezza le opere sue. Dilettossi molto di far disegni, con quantità di figure, toccati con lapis nero e penna, moltissimi dei quali giornalmente si veggono presso i dilettanti. Avvi un quadro grande di lui, con quantità di figure, nella Chiesa dei Cappuccini della Città di Andujar, ed altri molti sono quà e là dispersi per le Città della Spagna. Morì l'anno 1677. in età d'anni 54. *Palumino* a car. 395.

Antonio Lauchares Pittore di Madrid, fu discepolo di Eugenio Caxes, ed operò in pubblico ed in privato opere degne di rimembranza. Morì d'anni 54. nel 1640. *Palumino* a car. 296.

Antonio Fumiani, Pittor Veneziano, con stile facile, e bizzarro compose le opere sue. Fiorì in Patria circa gli anni 1700. con frequenti occasioni di esercitar la sua abilità e virtù. La maniera di lui in qualche modo si accosta a quella di Paolo Veronese.

Antonio Masi, Sacerdote della Città di Iesi nel Chiostro della Madonna delle Grazie in Bologna dipinse le gesta di S. Elia. *Passeggier Disingannato* a car. 226.

Antonio Molinari, scolare di Antonio Zanchi, esercitatosi nella pittura, e fattosi maestro, aprì scuola in Venezia sua patria, dove operò molte cose in pubblico ed in privato con credito grande. Le migliori opere di lui veggonsi nella Chiesa dei SS. Cosimo e Damiano alla Giudeca. Visse nel 1600.

Antonio Mabelano, della Città d'Antequera nelle Spagne, scolare di Paolo di Cerpedas, fu uno dei migliori frescanti di quel Regno. All'Altar maggiore della Chiesa principale della Città di Lucerna dipinse molte istorie, nelle quali si fece riconoscere per abile ed esercitato maestro. Per molte commissioni avute da molte Città ebbe occasione di mostrare il suo talento e la sua perizia nell'arte. Morì in Lucerna di anni 60. nel 1625. *Palumino* a car. 284.

Antonio Moro, della Città di Utrecht in Olanda, discepolo di Giovanni Scorelli, fu eccellente Pittore d'istorie e ritratti, i quali a maraviglia somiglianti faceva. Spese i primi anni della sua gioventù in Roma a studiare le opere di Michelangelo, e di Raffaello, onde fama e reputazione si procacciò, quale pervenuta a Filippo II. Re di Spagna amatore dei begl'ingegni, alla sua Corte chiamollo, perchè il suo ritratto facesse, quale riuscito essendo di sua intiera sodisfazione, splendidamente regalatolo in Portogallo lo spedì, per ivi pure fare il ritratto di quel Monarca, il quale se ne compiacque tanto, che gli ordinò di fare i ritratti di tutta la real famiglia. Dopo ciò non vi

fu

fu Cavaliere o Dama di rango che non voleſſe il ſuo ritratto fatto per le mani di lui pagando volentieri il prezzo ſtabilito dal Re, il quale era di cento ſcudi in contante, e di un anello di valore. Indi per ordine dello ſteſſo Re Filippo paſsò a Londra a fare il ritratto della Principeſſa Maria ſua Spoſa, la quale, oltre il dono di un anello di gran prezzo, gli fece l'aſſegnamento di cento lisbonine l'anno ſua vita durante. Queſto ſolo ritratto baſtò ad arricchire il Pittore, atteſo il gran numero di copie che ei fu pregato a farne, onde gran quantità di danaro ne traſſe. Ritornato a Madrid dal Monarca oltre modo verſo lui liberale, ebbe la permiſſione di reſtituirſi alla Patria dove morì d'anni 56. Il *Palumino*, che ſcriſſe la vita, aſſegna la morte di lui l'anno 1568. ved. il Tomo VI. Elogio 25. pag. 229.

Antonio de Horfelin, nato in Saragozza, dopo i primi rudimenti appreſi in patria, paſsò a Roma, dove fatti gran progreſſi nell'arte della Pittura riuſcì un aſſai abile profeſſore, e ritornato alla patria operò in pubblico ed in privato con gradimento ed applauſo d'ognuno. Morì d'anni 63. nell'anno 1660. *Palumino* par. 2. a car. 317.

Antonio Nobile, di patria Veroneſe, datoſi alla pittura fu buon paeſiſta, e per le ſue opere ebbe ſtima, e ſe non foſſe morto giovine dava ſperanza di potere in quel genere riuſcire eccellente e perfetto. Il *Pozzo* a car. 191.

Antonio Novelli, dello ſtato di Firenze, ebbe nel diſegno maeſtri Gerardo Silvani e l'Ubaldini. Riuſcito uno ſcultore di grido, andò a Roma col Cardinale Carlo dei Medici, di cui fece in marmo il ritratto univerſalmente applaudito. Amante di libertà ricusò di appagare il deſiderio della Regina di Svezia di averlo al ſuo ſervigio. Ebbe uno ſpirito vivace, ed oltre la ſcultura e la plaſtica che poſſedeva, fu inventore di macchine e d'iſtrumenti Mattematici, ed eccellente fabbricatore di Canocchiali, e come ben perito di Muſica nuovi muſicali ſtrumenti inventò. Non gli mancò il pregio di buon poeta, onde per tante doti era la delizia e il piacere dei grandi che per lui avevano ſtima ed amore. Morì nel 1661. *Baldinucci* ſecolo quinto a car. 339.

Antonio Palma, nipote del vecchio, fu alla ſcuola di Tiziano e del zio; e benchè di eſſo non ſi vedano molte opere, è ſtato però pittore degno di memoria. Nella Chieſa dei SS. Apoſtoli di Venezia fece una Tavola con la B. Vergine; ed i SS. Teodoro, Luigi, e Bernardino; opera in cui ſi ſcorge la buona mano, e la buona ſcuola. Fu padre di Giacomo il giovine, e fiorì negli anni 1600.

Antonio del Ponte, fu sì ingegnoſo architetto che alzò dalle acque il famoſo Ponte di Rialto in Ve-

Venezia, e pel merito d'aver condotta a fine così grandiosa e superba mole, credesi che attribuito gli fosse il cognome del ponte, con cui dopo fu sempre chiamato. Viveva nell'anno 1590.

Antonio Pereda, di Vagliadolid, fece i suoi studj di pittura prima sotto Pietro de Las Quevas, indi sotto Giambatista Crescenzio eccellente Pittore Italiano, che colà dimorava. Per la correzione del disegno, e per la vaghezza del colorito avendo acquistato gran credito, il Re gli domandò di fare nel palazzo di Buonvisino diverse opere, le quali con molto suo onore compì. Altre commissioni ebbe dipoi e dallo stesso Re, e dai Grandi del Regno; e si adoprò anche per servigio di molte Chiese di Madrid. Si prese gusto questo valentuomo d'imitar sempre la bella maniera Italiana, e si degnò per suo piacere e profitto di copiare le celebri pitture dell'Escuriale. Di anni 60. mancò nell'anno 1669. con grave dispiacere degli amatori dell'arte. *Palumino* tom. 2. a car. 368.

Antonio Paglia, Bresciano, figlio di Francesco, (che studiò sotto Francesco Barbieri da Cento, e fu riputato valente nell'arte) dopo essere stato ammaestrato dal Padre passò a Venezia a studiare su le opere degl'insigni maestri antichi e moderni, e fattosi perito ritornò alla patria, dove aperta scuola continuamente operò con bizzarro stile e fresco colorito, amato e stimato dalla nobiltà, e dagl'intendenti e conoscitori dei pregi della pittura.

Antonio Pellegrini, Padovano, per la felicità d'invenzione e speditezza nell'eseguire, ebbe grido di valente ed ingegnoso Pittore ad olio, ed a fresco. Dopo varj e lunghi viaggi per la Germania, Francia, ed Inghilterra, nei quai Paesi operando non poche facoltà raccolse, fissò sua stanza in Venezia, del premio di sue virtuose fatiche comodamente ed onestamente vivendo. Nella Chiesa di sua Parrocchia in Padova per sua divozione dipinse a fresco la volta della Cappella maggiore. Una bella serie di singolari quadri fiamminghi da lui raccolti, ond'era lui vivente, signorilmente ornata la sua abitazione, dalla Signora Angela Carriera moglie di lui, e sorella della celebre Rosalba, fu venduta all'Illustriss. Sig. Giuseppe Smith Console della Gran-Bretagna, il quale, unitamente ad altri moltissimi nulla inferiori in rarità e bellezza, nella sua magnifica e dilizioza casa di Campagna posta in Villa di Mogliano gli trasportò, dai quali e dagli altri preziosi arredi la magnificenza di lui, la polizia, la squisitezza di gusto dimostrasi.

Antonio Ramazzotti, dipinse in S. Sigismondo di Bologna il soffitto del primo altare. *Passeggier Disingannato* a car. 101.

Antonio Rossi, scolare del Cavalier Marcantonio Franceschini, per il suo talento ed abilità mostrata nel-

nella Pittura, è ſtato onorato di conveniente elogio dall' Accademia Clementina, tom. 2. a car. 303.

Antonio Torri dipinſe in Bologna nella Natività la Naſcità di Maria Vergine, in concorrenza di altri virtuoſi pittori. *Paſſeg. Diſingan.* a car. 198.

Antonio Santi pittore è nominato nella vita del Cignani, come ſcolare di lui a car. 60.

Antonio Suſini Fiorentino, datoſi alla ſcultura ed all' arte di gettar bronzi ſotto la direzione di Giovanni Bologna, riuſcì il piu diligente e migliore ſcolare che aveſſe il ſuo maeſtro, dal quale era impiegato a ripulire le opere ſue. Andato a Roma fece molti modelli delle antiche ſtatue, e formò di bronzo le più eccellenti, maſſime l' Ercole Farneſiano, quale rifece più volte con moltiſſimo ſuo profitto. Arrivato all' età decrepita morì nell' anno 1624. laſciando trenta mila ſcudi in contante ad un ſuo Nipote il quale pure con gran ſuo onore ſeguitò la profeſſione del Zio e le ricchezze per eredità avute accrebbe. *Baldinucci* ſec. 4. par. 3. fogl. 372.

Antonio Franceſco Vander Muler nato in Bruxelles da onorata famiglia fu pittore di ſingolar merito nel rappreſentare paeſi e battaglie. Andato in Francia fu deſtinato ſuo pittore da Luigi XIV. che lo impiegò a dipignere molti aſſedj, marcie, e battaglie ſeguite nel ſuo Regno e fuori. Di-

ſegnò bene i cavalli, ed eſpreſſe a maraviglia i paeſi, in cui erano ſeguiti fatti d' arme ed azioni guerriere. In conſiderazione della ſua diſtinta abilità e valore, avuta in moglie una Nipote di Carlo le Brun, con tale appoggio ſi cattivò la grazia del Re a ſegno di riceverne ogni giorno nuovi favori e regali. Per certe ſue paſſioni nell' anno 1690. in età di anni 56. mancò di vita in Parigi. *Abregè* par. 2. a car. 206.

Antonio Viſentini, Veneziano, appreſa l' arte di dipignere da Antonino Pellegrini, ſi diede allo ſtudio dell' architettura, e da sè divenne un dei migliori profeſſori di eſſa, ed intendentiſſimo delle regole di Proſpettiva. Ne di ciò pago ad intagliare in rame ſi accinſe, e ciò eſeguì con tale intendimento ed eſattezza che ammirare ſi fece nelle opere date in pubblico, e principalmente nella pianta, proſpetto, ed interno della Chieſa di S. Marco. Oltre a ciò con molta ſua lode in quaranta rami intagliò le vedute più coſpicue di Venezia cavate da altrettanti quadri d' Antonio Canal, ora poſſeduti dal Sig. Giuſeppe Smith Conſole Britannico. Attento, diligente, eſatto, indefeſſo nei ſuoi varj lavori. Fu talmente ſtimato e riverito nella ſua patria, per il ſuo ſapere che virtù, e la ſua modeſtia, da cui le altre ſue belle doti un particolar pregio ed ornamento ricevettero, fu da tutti amato, ed onorato.

Arcangiolo Aquilini Romano è ſcritto nel catalogo degli Accademici di Roma.

Arcangelo Reſani, di Padre Genoveſe, e di Madre Regnicola, nacque in Roma l'anno 1670. Imparò il diſegno da Gio. Batiſta Buoncore, ed applicandoſi a dipignere animali, riuſcì eccelte in quelli. In Siena, in Bologna, in Venezia, nella Città di Romagna, ed in altri luoghi diede belliſſime prove dei ſuoi pennelli, non ſolo per Cavalieri ma eziandio per i principali pittori, che non vollero reſtare privi d'un quadro di quello. La permanenza nelle ſopradette Città gli accrebbe il genio alle figure, e fece quadri in grande, ed in piccolo ſtoriati; e ſi dilettava ancora di Poeſia.

Arcangelo Salimbeni Seneſe, imparò il diſegnare, ed il dipignere da Federigo Zuccheri in Roma; inſegnò al figlio Ventura, e Franceſco Vanni figliaſtro, ambedue per la virtù della pittura creati Cavalieri, come ſi dirà a ſuo luogo. *Baldinucci par. 2. ſec. 4. 109.*

Arduino da Bologna, Bidello del Collegio di Filoſofia, e di Medicina, fu Pittore, Intagliatore in legno, e pratico nel conoſcere l'erbe; fiorì nel 1515. *Maſini fog. 15.*

Arnoldo Donth di Gant in Fiandra fu ſcolare d'Antonio Vandych, fatto pratico nella pittura atteſe alle figure in Roma, ed ai ritratti, nei quali riuſcì uguale al Maeſtro: viſſe timido, e vergognoſo ancorchè fuſſe di belliſſima preſenza: morì con gran credito a dì 3 d'aprile 1665. e fu ſeppellito in S. Lorenzo in Lucina accompagnato da tutti i Profeſſori Fiamminghi ed Oltramontani M. S.

Arnolfo di Lapo, ovvero di Cambio Scultore, ed Architetto, Fiorentino oriundo dal Colle di Valdelſa, fu diſcepolo di Cimabue; nacque l'anno 1232. da Lapo, che fu grande Architetto. Le mura, i molti Palagj, i Campanili, le Chieſe, ed i Monaſterj di Firenze riconoſcono queſto Valentuomo per loro Fondatore. Morì in detta Città l'anno 1300. *Baldinucci ſec. 4. fol. 35.* ved. il Tom. I. Elogio 1. pag. 1.

Arnoldo Mitens, nato di là dai Monti, diede in Roma ſaggio di ſua abilità nel maneggio dei pennelli, e valente pittore moſtroſſi. Paſſato indi a Napoli, nella Chieſa di S. Franceſco di Paola due tavole di Altare dipinſe, in una il martirio di S. Caterina, nell'altra la Beatiſſima Vergine del Soccorſo; con le quali feceſi ſtrada a moltiſſime altre, che in quella Città poi fece. Indi portatoſi all'Aquila per eſeguire molte commiſſioni; per le quali accreſciuto di credito e ſtima fu chiamato a Roma per dipignere un quadro nella Baſilica di S. Pietro, dove appena giunto fu aſſalito da un turioſo male che al ſepolcro lo traſſe nell'anno

no 1590. *Baldinucci* ſec. 4. par. 3. fogl. 122.

Arnoldo di Leiden Pittore Fiammingo aſſai rinomato per le ſue tavole ben compoſte, e colorite con forza. Vogliоſo di menare una vita ſolitaria e lontana dal commercio degli uomini ricusò di appagare le brame di Franceſco Fioris pittore riputatiſſimo della Fiandra, il quale per la grandiſſima ſtima, che ne faceva con inviti ed iſtanze cercò di averlo preſſo di se. Caduto inavvedutamente in uno ſtagno di acqua vi laſciò la vita nell' anno 1564. in età d' anni *66. Baldinucci* ſecolo 4. a car. 349.

Arrigo Fiammingo pratico nella pittura giunſe in Roma a tempi di Papa Gregorio XII. Nel Vaticano, nella Libreria di Siſto V. in S. Maria Maggiore, in Campo Santo; ed in altre Chieſe, a olio, e a freſco, con vago finimento compì opere grandioſe: morì in detta Città d' anni 78. circa il 1600. *Baglioni fol.* 77.

Artemiſia Gentileſchi Piſana figlia e diſcepola d' Orazio, lavorò non ſolo belliſſimi ritratti, ma ancora quadri ſtoriati. *Sandrart fol.* 192.

Arto da Leone, dall' arte del padre, che lavorava corami, detto *Corarto*; s' applicò alla pittura ſotto Cornelio Engelbert, e con animoſità pittorica, affrontò vaſte tele, e muri, dipignendovi fatti copioſi della Sacra Scrittura, introducendovi belle architetture, nelle quali aveva gran franchezza: non volle mai far accordo con alcuno dell' opere ſue ſe non all' oſteria, della quale n' era molto amico; più volte alterato dal vino ſcorſe molti pericoli; finalmente d' anni *66.* e di noſtra ſalute 1564. reſtò affogato in un fiume. *Sandrart fol.* 250.

Aſcanio detto dai Criſti fu eccelte ſcultore in avorio, citato dal *Ridolfi* par. 2. fogl. 267. viveva circa gli anni 1624.

Aſelino Olandeſe ſcolare d' Iſaja da Velde; fu chiariſſimo in dipignere battaglie, animali e iſtorie; praticò con Monſieur Bamboccio in Roma; vide Venezia, ed Amſterdam, dove lavorò minute ſtorie, e le vendeva a gran prezzo; ivi morì. *Sandrart fol.* 220.

Aſtoldo Lorenzi ſcultore Fiorentino: e nominato dal *Lomazzo a fol.* 615.

Attavante Miniatore Fiorentino, famoſo per il diligentiſſimo Silio Italico, che ſi ammira in S. Gio. e Paolo di Venezia deſcritto dal *Vaſari* nella *par.* 3. *a fol.* 270. fiorì circa il 1450.

Avanzino Nucci da Città di Caſtello ſtudiò i baſſi rilievi, le ſtatue, e le pitture Romane, poi entrò nella ſcuola di Niccolò Pomarancio, e ben preſto lo ſervì nell' opere, che dipigneva per i Pontefici di quel tempo: poſe le mani quaſi in tutte le pitture, che ordinò Papa Siſto V. Nelle Chieſe principali di

Roma ſi vedono ſuoi lavori: s' avanzò ſino all' età di 77. anni, e morì nel 1629. *Baglioni fol.* 300.

Aureliano Milani nato in Bologna l' anno 1675. Fu ſcolare del Paſinelli, e di Ceſare Gennari: diſegnò quanto ſi trova in Bologna dipinto dai Caracci, e con tali ſtudi, ed ammaeſtramenti ſi fece franco nel diſegnare, e nel dipignere, come ha fatto per il Senato di Marſilia, per il Seneriſſimo Duca di Parma nelli 9. nove quadroni ſtoriati, e per tanti altri. Terminò ancora un quadro d' Altare per la Chieſa, detta la Madonna della Vita in Bologna, nel quale ſempre più dimoſtrò quanto fu grande la ſua virtù nel diſegno, e nel colorito. Egli poi fu mirabile nei ſuoi diſegni, così bene inteſi, finiti, e con tanta pulizia condotti, che ogni Dilettante ſoſpira di poſſederli.

Aurelio Bonelli Muſico perfetto Pittore, e ſcolare dei Caracci. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 417.

Aurelio Buſſi da Crema ſcolare di Polidoro, e di Maturino, fu molto lodato da Raffaello d' Urbino. *Soprani fol.* 221.

Aurelio Lomi fratello uterino d' Orazio Gentileſchi, pittor Piſano; imparò da ſuo padre Gio. Batiſta, poi in Firenze ſi perfezionò nella ſcuola del Cigoli molto operò in varie Chieſe di detta Città, e di Piſa ſua patria, e in Genova dove fu molto gradito.

Morì d' anni 58. nel 1622. *Soprani fol.* 318.

Aurelio Luini Milaneſe figlio, e ſcolare di Bernardino; dimoſtrò gran ſpirito nel dipignere, particolarmente la facciata della Miſericordia, lungo il corſo di Porta Camaſina, dove in poco ſpazio dipinſe gran quantità di figure, per forza di quell' arte, con la quale parve eſſer nato fondato notomiſta; v' è pure una grazioſſima proſpettiva, e belliſſimi chiaroſcuri, che chiudono opera sì bella. Nella Metropolitana, ed altre Chieſe ſi vedono opere ſue. *Lomazzo, Idea del Tempio fol.* 163.

Aurelio Paſſarotti Bologneſe figlio, e diſcepolo di Bartolommeo ebbe più genio a miniare, che a dipignere; tirava impareggiabilmente di linee, e diſegnava con un gran fondamento, e con pulizia le fortificazioni: paſsò all' Impero, e fu accolto da Ridolfo II. ma abuſandoſi di tante grazie compartitegli da quella Maeſtà, ſi meritò, per ſette anni un fondo di torre, dal quale fu eſtratto per accudire a certi diſegni di fortificazione, e dopo con buona rimunerazione rimandato alla Patria. Chiamato a Roma da Clemente VIII. per aſſiſtere a certe fabbriche; là giunto aggravato dalle indiſpoſizioni e gionategli dai diſagi delle carceri, ſe ne morì. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 239.

Bac-

B

Baccio Baldini Intagliatore in Rame, lavorò gran tempo coi disegni di Sandro Botticelli. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 300.

Baccio Bandinelli Fiorentino, imparò il disegno da suo padre Orefice, e la scultura da Francesco Rustici; disegnò sì egregiamente a penna, che vari dei suoi pensieri passarono per mano d' Agostino Caracci. Con le sue belle statue, e bassi rilievi servì Principi, Pontefici, e Re, di modo tale, che Carlo V. lo creò Cavaliere: visse 72. anni e morì nel 1559. insegnò la scultura a Clemente suo figlio, e quando era in posto di salire alla gloria, morte immatura lo rubò al Mondo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 422. ved. l' Elogio IX. del tom. V. pag. 69.

Baccio Ciarpi Fiorentino allievo di Santi di Tito, e singolare Maestro del famoso Pietro Berrettini detto da Cortona, dipinse opere varie.

Baccio d' Agnolo Fiorentino Intagliatore, Intarsiatore, ed Architetto; molti suoi lavori sono sparsi per i Palazzi, e per le Chiese di Firenze: visse anni 83. morì nel 1543. lasciando Domenico, Filippo, e Giuliano suoi figli intagliatori, ed Architetti. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 284. ved. l' Elogio XXI. del Tomo III. pag. 127.

Baccio del Bianco Pittore, e famosissimo Ingegnere, passò in Spagna al servizio di Filippo IV. ed in materia di macchine fece cose, che parvero sopra l' essere naturale. morì in Madrid d' anni 60. circa il 1662.

Baccio da Montelupo scultore, visse 88 anni, e morì circa il 1533. Raffaello gli fu figlio, e superò l' opere del padre. Nella Santa Casa di Loreto terminò l' opere lasciate imperfette dal Sansovino. *Vasari par.* 3. *lib* 1. *fol.* 132. Ved. l' Elogio XV. Tom. III. pag 97.

Baccio della Porta: *ved. Fra Bartolommeo di S. Marco.*

Baccio Gotti fiorentino scolare di Ridolfo Ghirlandajo, andò in Francia, e servì Francesco I. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 10.

Baccio Pintelli, Architetto fiorentino, servì Sisto IV. Pontefice, e con suo disegno fabbricò il Convento e la Chiesa di S. Maria del popolo in Roma, dove pure altre fabbriche eresse e parimenti in Firenze sua patria. *Vasari* tom. I. a car. 298.

Baccio Ubertini fiorentino pittore scolare di Pietro Perugino, fu così esatto nell' imitare la maniera del suo Maestro, che molte sue opere per la somiglianza dell' artifizio vengono a Pietro attribuite. Il *Vasari* ne fa menzione a car 419. nella prima parte di stampa di Firenze; ed a car. 547. dice che Baccio ebbe un fratello di nome Antonio,

che

che fu un valentiſſimo ricamatore. Viveano coſtoro circa gli anni 1515.

Baldaſſarre d' Anna, Pittor Veneziano, dipinſe molte opere in pubblico ed in privato nella ſua Patria. Dalli contezza di lui nelle miniere della Pittura di *Marco Boſchini*.

Baldaſſarre degl' Aluigi nel funerale di Agoſtino Caracci dipinſe i Fiumi Reno, Tevere, e Parma con lode di ſua abilità. Vedine la memoria nel Funerele di eſſo Caracci ſtampato in Bologna 1603. a car. 23.

Baldaſſarre Longhena, Architetto, con ſuo diſegno, modello, ed aſſiſtenza compì la magnifica fabbrica della Chieſa della Madonna della Salute per commiſſione del Veneto Senato, che con pubblico voto a tale erezione obbligoſſi. Opera di lui è pure il Palazzo dei Nobili da Peſaro ſul Canal Grande, ed eziandio la belliſſima ſcala del Monaſtero di S. Giorgio Maggiore, Iſola dei PP. Benedettini.

Baldaſſarre Lauri, Pittor d' Anverſa, e padre di Filippo, ambi famoſi Paeſiſti fu ſcolare di Paolo Bailli, cui ſeppe imitare a ſegno, che le opere ſue da quelle del maeſtro difficilmente diſtinguonſi. Dopo varj viaggi pel Mondo, ſi fermò in Roma, e ſino all' età di anni ſettanta operò con applauſo, per ſodisfare alle inchieſte di Principi e Signori. L'anno 1641. finì di vivere, laſciando il figlio con credito di aſſai valente pittore.

Baldaſſarre Bianchi Bologneſe ſcolare del Paderna, poi d' Agoſtino Metelli, dal quale n' ebbe una figlia in conſorte: nel ſuo meſtiere di quadratura, e di proſpettiva ſervì i Seneriſſimi di Mantova, e di Modena, dove morì d' anni 65. e di noſtra ſalute 1679.

Baldaſſarre Carrari Pittore Ravennate, con Matteo ſuo figlio dipinſe il terzo Altare a mano deſtra nell'entrare, che ſi fa nella Chieſa di S. Domenico di Ravenna: l'opera, per eſſere una delle prime dipinta a olio in quella Città, fu molto gradita, e da Papa Giulio II. ſtimata di bellezza al pari di quelle di Roma. *Fabbri fol.* 93.

Baldaſſarre Croce Bologneſe ſcolare d' Annibale Caracci, lavorò in Roma nel Vaticano, nel Laterano, nella ſala Clementina, e nelle Chieſe più coſpicue. Si affaticò ſino agli anni 75. e morì nel 1638. in Roma. *Baglioni fol.* 297. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 527.

Baldaſſarre Franceſchini da Volterra, e però detto il *Volterrano*, fu diſcepolo di Matteo Roſſelli; ſtudiò l' opere del Correggio, ed altre della Lombardia; con eccellenza riduſſe a fine glorioſo i quattro operoni di belliſſimo inpaſto, e di vaga maniera nella Villa, detta la Petraia; tre Cupole nella Santiſſima Annunziata, ed una in S. Croce, che ſupera tutte l' altre; delle opere ſue ne ſono ſparſe molte per i

Pa-

Palagi di Firenze, oltre le tante mandate in diverſi paeſi. Viſſe 78. anni e morì nel 1689. ved. l' Elogio del Tom. XI.

Baldaſſarre Galanino, detto degli *Aloisj*, Bologneſe, parente e ſcolare dei Caracci, ſotto i quali rieſcì pratico Diſegnatore: e Pittore. In Roma provando averſa fortuna ſi diede a fare ritratti, e fu mirabile in quelli. Seſſagenario ceſsò di vivere nel 1628. Gioſeffo Carlo il figlio con le paterne direzioni riuſciva gran pittore, ſe la morte, di 30. anni non lo portava all' altra vita. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 133.

Baldaſſarre Gherbier nacque in Anverſa l' anno 1592 Per dipignere a gomma ſopra le membrane fu valentuomo; conſumò molti anni in Italia, giunſe a tanta perfezione coi ſuoi lavori che fu chiamato dal Re Britannico in Inghilterra: ebbe gran pratica nell' agire, e portare negozi rilevanti: fu onorato del titolo Equeſtre; e per molti anni fu Reſidente in Bruſelles per quella Regia Maeſtà. *Sandrart fol.* 310.

Fu diligentiſſimo miniatore sì d' iſtorie, che di ritratti. Per il grido dell' eccellente ſua maniera fu chiamato a Londra dal Duca di Buchingham; indi paſsò ad eſſere il pittore del Re Britannico. Spedite le ſue commiſſioni in Bruſelles con ſoddisfazione del Re, fu da S. M. eletto maeſtro di Ceremonie della ſua Camera, nel quale ufizio continuò ſinchè viſſe. Vedi la vita ed il ritratto nell' Aureo Gabinetto *e car.* 249

Baldaſſarre Lancia d' Urbino ſervitore di Bartolommeo Genga, attese al diſegno, poi ſi eſercitò nelle fortificazioni per le Città di Lucca, di Siena e di Firenze, *Vaſari par.* 3. *fogl.* 504.

Baldaſſarre Marcy di Cambrai fu ſcultore, lavorò molte coſe; ſono di lui, e di Gaſpero ſuo fratello maggiore i due cavalli e i due Tritoni, che ſi vedono a Verſailles in una delle nicchie della Grotta d' Apollo: queſte 4. figure ſono diſpoſte in tal maniera, che formano all' occhio un dilettevoliſſimo contraſto per tutte le loro parti, a cagione delle differenti attitudini. Baldaſſarre morì Profeſſore della Reale Accademia nel 1674. *Felibien par.* 4. *fol.* 219. *vedi Luigi Guerin.*

Baldaſſarre Peruzzi Seneſe, fu diſpoſto dalla natura per eſſere Pittore, ed Architetto; varj palagi, e Chieſe ſi fabbricarono con ſuo diſegno nelle Città di Siena, e di Firenze, di Bologna e di Roma, adornandole ancora con belliſſime pitture di ſua mano, molte delle quali ſi vedono alle ſtampe, e fra le altre il belliſſimo Preſepio intagliato in quattro fogli da Agoſtino Caracci. Meritò da Clemente VII. di eſſere dichiarato Ingegnere di Firenze, e di Siena. Non ſenza ſoſpetto di veleno

morì

morì in età di 55. anni nel 1536. e con pianto universale fu sepolto nella Rotonda di Roma, vicino a Raffaello d' Urbino. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 143. Ved. l' Elogio XX. del Tomo IV. pag. 163.

Baldino Baldinelli, Fiorentino, fu scolare di Domenico Ghirlandajo, e fioriva circa gli anni 1500. *Vasari* tom. I. a car. 369.

Barabino pittore Genovese, a olio e a fresco dipinse in Milano nel Monastero del Bocchetto al Corduce, e nella Chiesa di S. Girolamo. *Torre fol.* 76. 244.

Barbara Burini nacque in Bologna nel dì 3. di dicembre 1700. da Antonio pittore. Questa più dalla natura ammaestrata nel disegno, che dagl' insegnamenti del padre, di nascosto di quegli principiò, ancor bambina, a copiare alcune stampe, ed accostare la mano ai pennelli, coll' esprimere sopra le tele le sue idee, le quali scoperte dagl' amici, e dagl' intendenti, animarono il padre a secondare il genio della figlia, con prestarle le dovute direzioni. Principiò dunque a copiare alcuni quadri, i quali condusse con buono impasto di colori, a misura degli originali, e conforme all' esatto contorno di quelli. Inviata a fare i ritratti di belle Dame, non iscansò l' impegno, e li terminò con tanta somiglianza, e li adornò con sì vaga bizzarria di abbigliamenti, che furono sommamente graditi. Di proprio capriccio fece alcune divote Im-

magini per piacere ai parenti, e agli amici: terminò quattordici quadretti storiati, che esprimono in diverse maniere la portata della Croce al Calvario da Gesù Cristo, e si vedono nella Chiesa di S. Paolo in Monte fuori di Bologna, Padri Minori Osservanti Riformati di S. Francesco, i quali servono per la divozione, intitolata *Via Crucis*.

Barbara Sirani Pittrice Bolognese, ricordata nel *Passeggiero Disingannato* a car. 295.

Bartram Fouvhier, scolare del celebre Antonio Vandych, dipinse bei ritratti e conversazioni ideali. Ebbe stima e riputazione in Anversa, dove dimorò e morì l' anno 1674. *Iacobbe de Campo* tom. 2. a car. 82.

Bartolommeo Ammannati Pittore Scultore, Architetto, e Scolare di Baccio Bandinelli, poi in Venezia del Sansovino. Nacque in Firenze nel 1511. Servì in Roma i Pontefici Paolo III. Giulio III. e Gregorio XIII. nelle sculture, ed in Architetture diverse, in particolare nel disegno del Collegio Romano: in Firenze servì Cosimo I. in varie commissioni, e nei Ponti dell' Arno atterrati da un' impetuosa fiumana l' anno 1567. come pure seguì nel 1269. Fu uomo sopramodo caritatevole, e divoto: visse 82. anni: stà sepoltu in S. Giovannino di Firenze al suo Altare: Laura Battiferri sua consorte fu celebre Poetessa, che diede alle stampe opere Toscane,

ne, ſtampate nell' 1560. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 1. *ved. l'Elogio del tomo VI.*

Ereſſe con ſuo diſegno e ſcolpì le figure della gran Fontana, nella Piazza del Gran-Duca di Toſcana.

Bartolommeo Baſſi Genoveſe Pittore, e Proſpettiviſta, ſcolare di Gio. Andrea Anſaldi; ebbe una maniera dolce, accordata, e vaga; ornava i quadri degli altri di colonnati, d' anticaglie, o d' architetture. Per inalzare Teatri ritrovare invenzioni, e bizzarrie ſceniche, o carnovaleſche era unico; morì in età virile. *Soprani fol.* 221.

Bartolommeo Bimbi Fiorentino diſcepolo di Lorenzo Lippi, ſi diede a fare fiori. Egli appreſe queſta maniera da Angelo Gori, ed in fatti rieſcì in frutte e animali profeſſore veramente eccellente, lavorò ancora di figure; nacque l' anno 1648. e morì quaſi ottuagenario.

Bartolommeo Biſcaino Genoveſe figlio, e ſcolare di Gio. Andrea nel diſegno; e nel colorire di Valerio Caſtelli; invidioſa la morte levò dal mondo queſto bello ſpirito, e gran diſegnatore non ancor giunto al quinto luſtro l' anno 1657. *Soprani fol.* 203.

Bartolommeo Boham Intagliatore di Norimbega, lavorò con Marcantonio Raimondi. Marcò le le ſue ſtampe con due B. B. come ſi dirà.

Bartolommeo Bologhini Saneſe ſcolare di Pietro Laurati, degniſſimo diſcepolo di Giotto: fiorì nel 1530. *Vaſari par.* 1. *fol.* 63.

Bartolommeo Bonaſio Modaneſe Scultore, Ingegnere, Maeſtro di tarſia, e di proſpettiva, vivrà glorioſo, ſintantochè dureranno le ſedie del Coro del Reverendi PP. Agoſtiniani, e Domenicani di Modena nelle quali introduſſe animali, figure proſpettive, ed arabeſchi di ſingolare diſegno *Vidriani fog.* 26.

Bartolommeo Bozzati ſcolare di Tiziano, lavorò nei muſaici di S. Marco.

Bartolommeo Bramantino Milaneſe Pittore, Architetto, e primo ſplendore del diſegno, del colorito, e dell' Architettura in quei tempi baſſi, nei quali ſi lavorava allo ſcuro. Dipinſe in Roma per Papa Niccolò V. alcune ſtanze, dopo di che ritornò a Milano, dove dipinſe opere varie, diſegnò, e miſurò le Antichità di Lombardia, e di quelle compoſe un bel Libro. Con ſuo diſegno erano, e ſono ancora in eſſere molte Fabbriche in Milano. Fioriva nel 1440. dai ſuoi diſegni imparò Bramante, che fu Architetto famoſo. Alcuni Autori furono in errore che Bramantino veniſſe da Bramante o per parentela, o per educazione d' inſegnamenti, quando ſi sà, che Bramante fu di cognome dei Lazzeri, e da Urbino, e nacque in quel tempo, che

Bramantino era morto, o vicino a morire. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fog.* 19.

Bartolomeo Cavarozzi di Viterbo, detto dei *Creſcenzi*, perchè in Roma fu accolto da quei nobiliſſimi Mecenati, acciochè ſtudiaſſe le belle opere antiche, e moderne; ſeguì la maniera del Cavalier Pomerancio, e ſi diportò eccellentemente bene, come nelle pubbliche opere di Viterbo, e nelle private di Roma ſi vede; ma in età giovanile mancò nel 1625. *Baglioni fol.* 186.

Bartolommeo Centogatti da Urbino Pittore, Scultore, e Architetto, ed Inventore dei baluardi, è riferito dal *Lomazzo fog.* 683.

Bartolommeo Ceſi Bolognese, di ſcolare di Grammatica, giunſe ad eſſerne Maeſtro; franco nello ſcrivere adornava i caratteri di bizzari arabeſchi, e di figure cifrate, le quali vedendo il Pittore Noſadella, lo conſigliò entrare nella ſua ſcuola, e prontamente l'ubbidì. Vide l'opere del Tipaldi, dei Paſſarotti, e di altri, e ſopra quelle ſi fece una maniera aperta, vaga, e colorita, che piacque, e dilettò la Nobiltà di Bologna, ed i Pontefici di Roma: comparve molte volte in pubblico a competenza dei Caracci; fu uomo di gran cuore; ſi trattò alla grande; viſſe anni 79. e morì nel 1655. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 317.

Bartolommeo Coriolano da Bologna, intagliò in legno l'opere di Guido Reni, e le dedicò a Papa Urbano VIII. il quale lo gratificò col titolo di Cavaliere di Loreto con annua entrata: Gio. Batiſta il fratello fu anch' egli Intagliatore, e Tereſa la figlia Pittrice. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 130.

Bartolommeo da Bologna famoſiſſimo Miniatore, morì nel 1514. *Maſini fol.* 616.

Bartolommeo da Forlì ſcolare di Lorenzo Coſta, è riferito dal *Malvaſia*.

Bartolommeo Gagliardi nacque in Genova l'anno 1555. fu chiamato lo *Spagnoletto*, perchè qualche tempo cogli Spagnoli fu nell' Indie: diſegnò coſtui con maniera riſentita, e Michelagnoleſca, e dipinſe a olio, e a freſco, con gran diletto, intagliò all' acqua forte; fu umore fantaſtico; guadagnò molti danari, ma il giuoco lo reſe meſchino; cadde da un ponte mentre lavorava, e morì nel 1620. *Soprani fol.* 52.

Bartolommeo Ganglioni da Fano Accademico di Pietro Facini, e riferito dal *Malvaſia*.

Brrtolommeo Genga da Urbino figlio e ſcolare di Girolamo; praticò col Vaſari, e coll' Ammannati; riuſcì Pittore, Scultore, Architetto, ed Ingegnere: ſervì in Malta quel Gran-Maſtro, e quei Cavalieri pianſero la morte di lui, ſeguita nel 1558. in età di 40. anni. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 500. *Ved. l' Elogio nel tomo IV.*

Bar-

Bartolommeo Kilian d' Augusta, intagliò in grande, e dipinse ritratti. M. S.

Bartolommeo Ligozzi nipote del famoso Jacopo, fu eccellentiss. in dipignere fiori, con somma delicatezza, e finimento; visse fino agli anni 75. M. S.

Bartolommeo Lotti Bolognese scolare del Viola, dipinse bellissimi paesi, con il gusto Carracceseo. *Malvasia par.* 4. *fol.* 132.

Bartolommeo Luini Milanese Pittore citato dal *Lomazzo*.

Bartolommeo Manfredi Mantovano scolare del Cav. Pomerancio: tutto applicato a seguire la maniera del Caravaggio, fece tanto profitto, che l' opere copiate da quello, o le inventate di prima idea, sono similissime di contorni, di cere, di pieghe, e di colorito; terminò i suoi giorni in Roma in età giovanile. *Baglioni fol* 158.

Bartolommeo Marescotti Bolognese, allievo di Guido Reni, sopra il quale avea un alto dominio, facendogli finire a capriccio i quadri, o per copiarli, o per servire quelli amici, che più liberamente lo regalavano: morì di contagio l' anno 1630. *Malvasia par.* 4. *fol.* 44.

Bartolommeo Montagna, col fratello Benedetto, dipinse sulla maniera dei Bellini nella sua Città di Vicenza opere varie, e fiorì circa il 1500. prevalse però Bartolommeo a Benedetto *Ridolfi par.* 1. *fol.* 91.

Bartolommeo Morelli da Pianoro

(Stato Bolognese) e però detto comunemente il *Pianoro*, fu scolare dell' Albano, e dipinse in pubblico, ed in privato con ottimo gusto.

Bartolommeo Murillio Nobile di Siviglia, imparato che ebbe il disegnare, e il dipignere, viaggiò per l' Indie Occidentali, poi in Ispagna, dove servì quel Re, e principali Baroni girò a Roma, dove fu stimato un novello Paolo Veronese nella maniera, nel colorito, nella erudizione, e nell' invenzione. Morì l' anno 1682. *Sandrart fol.* 397. Vedi l' Elogio VI. del Tom. XI.

Bartolommeo Neroni, detto *Maestro Riccio Sanese*, fu scolare, e Suocero di Gio. Antonio da Vercelli; oltre la Pittura attese ancora all' Architettura, e l' opere sue furono intagliate in rame da Andrea Andriani Mantovano. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 76.

Bartolommeo Palombo allievo di Pietro da Cortona, dipinse il Transito di S. Gioseffo nella Chiesa dedicata a detto Santo in Roma, ed una S. Maria Maddalena de' Pazzi nei Padri Carmelitani di S. Martino dei Monti. *Titi fol.* 174. *e fol.* 219.

Bartolommeo Passarotti Bolognese fu capo di quella Scuola Passarottesca, che fiorì in Tiburzio, in Aurelio, in Passarotto, ed in Ventura suoi figli, e tutti Pittori, ed in molti altri, ai quali piacque quel modo facile, grandioso, e ben colorito; dipinse

gran quadri per le Chieſe, e per i Palagi; fiorì nel 1578. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 237.

Bartolommeo Ramenghi da Bagnacavallo, e però comunemente detto il *Bagnacavallo*. Nel *Bumaldi* ſi trova che fu ſcolare di Raffaello d' Urbino; diede in una maniera grandioſa, e ben tinta, che piacque molto a Lodovico Caracci. Fiorì nel 1542. Bartolommeo il giovine fu nipote del primo: non arrivò a quel gran fare, dipinſe però di buon guſto: fu ſcritto al catalogo dei Bologneſi Pittori l' anno 1578. Gio. Batiſta, e Scipione ambedue Pittori dei Ramenghi furono ſuoi Cugini, e dipinſero con forte maniera. Il *Malvaſia* nella *par.* 2. *fol.* 137. confuta il *Vaſari*, che ebbe baſſo concetto dei Ramenghi. Ved. l' Elogio del Tomo V. pag. 139.

Bartolommeo Ridolfi Veroneſe grande Stuccatore, ed Architetto per la Pollonia, e per l' Italia.

Il Pozzi deſcrive le ſue opere a cart. 30.

Bartolommeo Schidone Modaneſe ſcolare d' Annibale Caracci, fu ſtudioſo, ed innamorato dell' opere del Correggio; così bene imitò quello ſtile, che le ſue pitture furono ricercate da varie parti del Mondo. Dal Sereniſſimo Duca Ranuzio di Parma gli fu fatto dono d' un bel Podere, e data a godere ottima abitazione, e creato Pittore primario: giocava volentieri, onde l' anno 1616.

in una notte avendo giocato 800. ſcudi morì di dolore. *Vidriani fol.* 108. *Scanelli cap.* 27. *fol.* 133.

Le famoſe Pitture di queſto eccellente Pittore che furono del Sereniſs. di Parma, ora ſono in Napoli nel Palazzo di Sua Maeſtà.

Bartolommeo Spranger nacque in Anverſa l' anno 1546. variando Paeſi variò Maeſtri, e più di 30. ſe ne raccontano, ſotto i quali, o poco, o aſſai fermoſſi: il ſuo operare fu caro al S. Pontefice Pio V. ed a Ridolfo II. Imperadore, il quale alla preſenza della Corte gli cinſe la ſpada, e la collana d' oro, dichiarandolo Nobile. Da tutti i Primati della Germania ricevette onori, e nobile trattamento; diſegnò mirabilmente molte opere ſue, e d' altri, le diede alle Stampe. Morì in vecchiaja. *Baldinucci fol.* 254. *Sandrart* 269. Ved. l' Elogio del Tom. VIII.

Bartolommeo Torre Nobile Aretino, ſcolare di Gio. Antonio Lappoli, ed in Roma di D. Giulio Clovio: oltre il miniare, ſi dilettò di diſegnare Notomie, ma oppreſſo dal continuo ſtudore, circa il 1554. morì in età di 25. anni. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 388.

Bartolommeo Vivarini da Murarano imparò dagli altri Vivarini ſuoi anteceſſori; morì nel 1476. *Ridolfi par.* 1. *fol* 20.

Bartolommeo Breeubero, nato in Utre-

Utrecht l'anno 1620. s'applicò con gran genio alla Pittura continuò a ſtudiare ſotto più Maeſtri ſino a che ſi trovò abile a procacciarſi i mezzi onde vivere. In età ancor freſca ſi portò in Italia ed a Roma, dove ſi fermò dipingendo paeſaggi con fabbriche rovinate, e le vedute di Tivoli, di Fraſcati ed altri luoghi con maniera aſſai narurale. Fu pure valente nel rappreſentare animali, e nelle piccole figure riuſcì un Pittore di buona macchia e freſchezza; per i quali pregj le opere di lui ſono ricercatiſſime. Mancò nell'anno 1660. *Abregè* Tom. 2. a car. 81.

Barrolommeo Carduco Fiorentino, dopo aver appreſa l'arte in Italia, ſi portò in Iſpagna in compagnia di Federigo Zuccheri per lavorare nel Regio Monaſtero dell'Eſcuriale a competenza di molti altri valentuomini, che per comando del Re dipingevano. Toccò ad eſſo di operare nel ſoffitto della Libreria di quel Monaſtero, e di rappreſentare nelle volte dei Chioſtri alcuni Miſterj del noſtro Redentore, con le quali opere ben condotte, e più con i ſuoi coſtumi fattoſi adito alla grazia del Re, fu da quello trattenuto e ſtipendiato per ſuo Pittore; ed eſſendo anche perito nella Scultura e Architettura, fu nell'eſercizio di coteſte arti impiegato per l'erezione ed ornamento dei Regj edifizi. Per la Città di Vagliadolid ebbe a fare molte opere; nel Palazzo di Madrid dipinſe tutto l'Oratorio della Regina, e nella Chieſa di S. Filippo il Reale. Fece la Tavola della Depoſizione di Criſto dalla Croce, che fu una delle migliori ſue opere, quale anche oggidì è tenuta in grandiſſima ſtima, come ſe foſſe di Raffaello. Finalmente per commiſſione del Sovrano dipingendo con indicibile ſollecitudine ed anſietà nel Palazzo del Pardo, vi laſciò la vita, non avendo che ſoli quarantanove anni di età. *Palumino* ne ſcrive diffuſamente la vita in idioma Spagnolo a car. 276. par 2.

Bartolommeo Clemente da Reggio Scultore, è nominato dal *Vaſari* a carte 523. par. 2. Tom. primo.

Bartolommeo Bono Scultore Veneziano, che con ſue opere ſervì quella Sereniſſima Repubblica in occaſione di riſare e ingrandire il ſontuoſo e magnifico Ducale Palazzo. La Statua, che tuttora vedeſi, eretta al Doge Franceſco Foſcari, come autore di detta reſtaurazione ed ingrandimento, è di mano di coſtui. Vivea negli anni 1439.

Bartolommeo de Cauderas Portogheſe, ma oriundo di Spagna, fu Pittore di buon nome acquiſtatoſi colle opere fatte nel Convento dei Domenicani nella Città di Madrid, e nella Chieſa di Noſtra Signora de Atocha. Per la Città di Vagliadolid fece pure molti quadri ſtimati dai Profeſſori. Morì d'anni 59. nell'anno 1606.

Bar-

Bartolommeo Facini Pittor Ferrarese ſtudiò la Pittura nella ſcuola di Baſtianello Filippi, e fece in ſua Patria diverſe Tavole di altare, ed ancor dei Ritratti. Morì nell'anno 1577.

Bartolommeo Cittadella, Pittor Veneziano, dipinſe non ſolo in ſua Patria, ma eziandio in Verona ed in Padova iſtorie in grande con freſchezza di colorito, e buon diſegno; con che ſi acquiſtò credito, e facoltà. Fioriva circa il 169., e laſciò un figliuolo, che ancor eſſo ſi occupò in far ritratti.

Bartolommeo da Caſtiglione, ſcolare di Giulio Romano, molte opere fece con i diſegni del ſuo Maeſtro; avvegnachè nulla ſi trovi ch' egli abbia fatto da sè, convien dire ch' egli grand' abilità aveſſe, qualora ſi ſappia che Giulio dell' opera di lui ſi valeva. Il *Vaſari* nella vita di Giulio fà menzione di lui par. 3. vol. 2. a car. 352.

Bartolommeo Gonzalez nato in Vagliadolid, diſcepolo di Patrizio Caxes, fattoſi collo ſtudio buon Pittore, e portatoſi a Madrid, per ordine del Re Filippo III. fece i ritratti di tutta l' Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria, i quali perchè ben eſeguiti, e con ottimo guſto finiti, nel Palazzo del Pardo furon ripoſti. Morì di anni 63. nell' anno 1661. *Palomino* par. 2. a car. 277.

Bartolommeo Muriglio, degno di eſſer annoverato fra i più celebri Pittori non men delle Spagne che di tutta l' Europa, nacque nel 1613, nella Villa di Pilas, vicina a Siviglia, da famiglia nobile e antica. Avendo fortito un gran genio per la pittura, paſsò a Siviglia nella Scuola di Giovanni del Caſtiglio, da cui appreſe i primi rudimenti dell' arte, indi fu mandato a Siviglia dove fatto avendo conoſcenza col ſuo paeſano Diego Velaſquez inſigne pittore di camera di S. M. Cattolica, per mezzo di lui ebbe occaſione di moſtrare il ſuo non volgare talento, avendo avuto la permiſſione di copiare i più rari quadri di quel Monarca, come ancora quelli del Regio Monaſtero dell' Eſcuriale, nel qual lungo lavoro aſſai bene ſi diportò. Piacendogli eſtremamente le opere di Tiziano, di Rubens, e di Vandych, collo ſtudio fatto ſopra di eſſe, di quelle ſue ſingolari maniere ne compoſe una miſta che fu la ſua particolare cotanto ammirata nelle produzioni del ſuo pennello. Fu ammirabile in lui la dolcezza del colorito, e la correzione del diſegno, onde rinomar ſi fece, non ſolo per le Spagne, ma per tutto il reſto di Europa. Coll' accetto e gradito ſuo ſtile moltiſſime opere fece per Sua Maeſtà, e per i primari Signori del Regno. Nei Cappuccini di Siviglia conſervaſi di lui il famoſo quadro di S. Tommaſo di Villanova, che dà l' elemoſina ai poveri, che da chiunque l' ha ve-

veduto, è ſembrata opera eccellente ed inarrivabile. Operò anche molto per private perſone ed i lavori di lui in Francia, Inghilterra, ed Italia, ſono ricercatiſſimi ed a gran prezzi ſi pagano. In età di anni 62. da improvviſa morte rapito paſsò all'altra vita, con dolore di tutti nel 1685. *Palumino* Tom. 2. a car. 420. e l'Elogio del Tom. XI.

Bartolommeo Paſſarte Pittore, diſcepolo del Ribera, fu così abile imitatore del ſuo Maeſtro, che da eſſo era ammeſſo a lavorare nei propri ſuoi quadri, e quelli poi che faceva da sè, erano creduti del Ribera Maeſtro; il che è anche avvenuto del ſuo bel quadro della Natività del Signore nella Chieſa di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli, che per il franco e ben inteſo colorito da tutti comunemente al Maeſtro ſi attribuiſce. Ignoraſi il tempo ed il luogo in cui morì, e di lui poche memorie ci laſciò il *Dominici* par. 3. a car. 23.

Bartolommeo Pedone, detto comunemente Bortolo, inclinato non meno alla Pittura che alla Poeſia, nell'una e nell'altra diede non pochi, nè diſpregevoli ſaggi. Per conto della Pittura riuſcì nel far Paeſi, Porti di mare e burraſche, ed un particolar credito ſi acquiſtò col rappreſentar coſe accadute di notte. Ma neſſuna cura avendo di ſua perſona, e ſudicio nei veſtimenti, e privo d'ogni cultura e civiltà nel ſuo modo di vivere dimoſtrando-

ſi, non ſi ebbe per lui quella ſtima, che alle ſue opere ſi conveniva, onde coſtretto a lavorare per bottegai, una miſera vita conduſſe continuamente fitto nelle taverne. Morì in Venezia in età avanzata circa gli anni 1735.

Bartolommeo Roman nato in Madrid, dopo la Scuola di Velaſquez paſsò a quella di Vincenzo Carduchio, e compiuti i ſuoi ſtudi ſotto sì buoni Maeſtri, comparve in pubblico ed in privato pittore di vaglia, e ſi meritò il gradimento e l'approvazione degl'intendenti. Nell'anno 1659. in età di anni 61. finì di vivere. *Palumino* Tom. 2. a car. 217.

Bartolommeo Petrini, Pittor Perugino *Leon Paſcoli* nelle Vite dei Pittori Perugini a car. 242. dice che morì di anni ventuno nell'anno 1664.

Bartolommeo Signorini Pittor Veroneſe, con ſue opere ſi fece diſtinguere non meno in Patria che fuori. Viſſe amato da tutti.

Bartolommeo Peres, per il ſuo credito ed abilità fu Pittore del Re di Spagna. Dipingendo eſſo a freſco, nel che principalmente e lodevolmente impiegavaſi, nel Palazzo del Duca di Montelcone il ſoffitto d'una ſcala per poca avvertenza mal congegnato nell'armatura gli cadde addoſſo, dalla qual rovina e percoſſa in pochi giorni morì nell'anno 1693. in età di anni 59. *Palumino* par. 2. car. 439.

Bartolommeo Torreggiani Pittore ſcolare di Salvator Roſa, ed imi-

mitator così esatto, che durasi fatica a distinguere le opere di lui da quelle del Maestro. Nei Paesaggi e marine dipinte da Bartolommeo trovandosi le figure dipinte da Salvatore, è assai credibile che di lui si valesse nelle stesse sue opere. *Dominici* par. 3. car. 25.

Bartolommeo Vander Elst, Pittore Olandese menzionato nel *Gabinetto Aureo* car. 311. Visse negli anni 1613.

Bartolommeo Vincente, di Saragoza, fu professore di pittura, e studioso delle Matematiche. Studiando assiduamente sopra le insigni opere degl' illustri Pittori, onde è ornato l' Escuriale, da sè imparò l' arte del dipingere, ed in pubblico ed in privato operando del suo saper fece mostra. Per l' Università di detta Città fece un grande e bellissimo quadro finto di notte con S. Pietro liberato di prigione dall' Angelo, nel quale imitò talmente il Bassano, di cui per l' innanzi molti quadri avea copiato, che alcuni fattura del Bassano voglioche sia. Certamente l' opera è bella ed una delle migliori che mai abbia fatto. Dipinse a fresco con gran franchezza, ed i Paesi sono con gusto Tizianesco. Morì di anni 70. l' anno 1700. *Palomino* par. 2. car. 459.

Altri nomi di Bartolommeo, vedi Bortolo.

Bartolet Framel di Liegi, fu professore nella Reale Accademia di

Parigi: un quadro da lui dipinto si vede nella Volta della camera di S. M. nell' Appartamento alto delle Tuillerie. Morì Canonico di Liegi, *Felibién par.* 4. *car.* 120.

Bastianello Froriglorio discepolo di pellegrino da S. Daniello, dipinse in Udine sopra l' Altare maggiore di S. Giorgio una B. V. in aria, con infinito numero d' Angeli, che in varie attitudini la circondano: sotto v' è un bellissimo Paese con i SS. Gio. e Giorgio sopra un cavallo armato, che con lancia uccide il dragone: nel S. Giorgio ritrasse se stesso; altre fatture si vedono di sua mano, ma sono un poco crude, e di maniera tagliente; visse circa 40. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 189. *Ridolfi* a car. 115. par. 1.

Bastiano, detto Aristotile, perchè nel rendere conto dell' opere sue o degli altri Maestri parlava con modo grave, sentenzioso, ed aveva una fisonomia da Filosofo: nacque in S. Gallo (Stato Fiorentino) fu scolare di pietro Perugino, poi studiò sopra i cartoni del Buonarroti, riuscì Pittore, Architetto, e Prospettivista: gli anni di sua vita furono 70. morì nel 1551. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 532.

Bastiano da Montecarlo fu scolare di Raffaellino del Garbo.

Bastiano Galeotti nacque in Firenze l' anno 1676. ed imparò da Alessandro Gherardini, ed in Bologna nella fiorita scuola di Gio. Gioseffo del Sole. Il suo pennel-

lo fu ſpedito, facile, ſpiritoſo, e di buon impaſto, sì a olio, come a freſco, come fece vedere in varie Chieſe di Parma, ed in altri luoghi.

Baſtiano Mainardi da S. Gimigniano ſcolare, e cognato di Domenico Ghirlandajo Fiorentino, lavorò quaſi ſempre col Maeſtro. *Vaſari part. 3. fog. 569.*

Baſtiano Ricci ſcolare di Federigo Cervelli Pittore Milaneſe nacque in Cividal di Beluno nel 1660. Egli fu ſpedito, franco, ſpiritoſo, di bel colore e di vaghe attitudini, ha laſciato molte belle memorie nei luoghi pubblici, e privati di Milano, di Pavia, di Parma, di Bologna di Vienna. Morì nel 1734. Ved. l'Elogio XV. del Tomo XII. pag. 111.

Di Baſtiano Ricci le ſue più famoſe Opere ſono poſſedute dal Sig. Giuſeppe Smith Conſolo della Gran Brettagna in Venezia, quali per la loro ſingolarità vanno alle ſtampe intagliate, il qual Signore poſſiede anche molti altri ſingolari piccoli quadri di detto Autore, con quantità di diſegni, originali dello ſteſſo poſti in libri, che accompagnano altri dei più famoſi Autori, sì antichi come moderni, acquiſtati tutti da eſſo come dilettantiſſimo della Pittura.

Baſtiano Torreggiani Bologneſe, ſcolare in Roma di Fra Guglielmo della Porta: ebbe il carico dai Pontefici Gregorio XIII. e Siſto V. della Fonderia della Camera Apoſtolica; gettò in bron-

zo Cherubini, Statue, Croci, Candellieri e arabeſchi per le principali Baſiliche; fù l'inventore delle forme di geſſo per gettare facile, ſpedito, e con utile dei Profeſſori: morì in Roma, l'anno 1596. *Baglioni fol. 323.*

Altri nomi di Baſtiano, vedi Sebaſtiano.

Battiſta del Cavaliere, così detto, perchè ſcolare del Cavalier Baccio Bandinelli, peraltro fu il nome ſuo Gio. Batiſta di Domenico Lorenzi Scultore: le prime fatture che fece, furono le quattro Stagioni mandate in Francia, ed un Fonte in Iſpagna: in Firenze ſua Patria lavorò nel Sepolcro del Buonarroti, faeendovi la ſtatua, che rappreſenta la Pittura, ed il Ritratto di Michelagnolo: nel Campidoglio di Roma vi ſono delle ſue manifatture, come pure in altri luoghi: nacque l'anno 1528. e di 55. operava (come dice il *Borghini fol. 598.*

Battiſta d'Angelo detto da Moro Veroneſe, così chiamato, perchè ſcolare di Franceſco Torbino, detto il *Moro*; ebbe una figlia del Maeſtro in Conſorte, e fu erede dello ſtudio di lui; inſegnò al figlio Marco, che lo ſervì quaſi in tutte l'opere che dipinſe: fiorì nel 1560. *Vaſari par. 3. libr. 1. fol. 38.*

Battiſta Franco Veneziano, ſtudiò e copiò l'opere del Buonarroti,

massimamente il famoso Giudizio Universale; fu celebre disegnatore; compose un Libro di tutte le Statue, e dell' Antichità Romana, con eccellenza disegnate; intagliò in rame, e le opere sue furono da altri Intagliatori date alle stampe; morì l'anno 1561. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 38. Ved. Tomo VI. Elogio 23. pag. 209.

Battista Gaulli, detto ancora Gio. Batista, soprannominato in Roma *Baciccia*, nacque in Genova l'anno 1658. ivi imparò dal Borgonzone, ed in Roma dal Cavalier Bernini; fatto spiritoso nel disegno, bizzarro nell' invenzione, gradito nel colorito, s' aprì la via alla gloria coi disegni per certi Mosaici in Vaticano, con le Pitture nelle Chiese di S. Francesco a Ripa, di S. Agnese in Piazza Navona, della Minerva, di S. Marta, di S. Niccola da Tolentino, di S. Andrea a Monte Cavallo, della Maddalena, e con la Tribuna all' Altar Maggiore del Gesù rappresentante la Visione dell' Agnello Immacolato; ma con più maestria e franchezza comparve nel mezzo della Volta di detta Chiesa, in cui espresse il Cielo, e l' Inferno, che si genuflettono al nome di Gesù, ed in fatti quei figuroni infernali pare propriamente si precipitino dalla Volta. Con quest' Opera diede gran gusto alla Città di Roma, nella quale morì l'anno 1709. Ved. il Tom. XII. Elog. IV. p. 17.

Battista Naldini Fiorentino, nacque l'anno 1537. Principiò nella scuola del Pontormo a sbizzarrirsi nel disegno, poi in quella d' Angiolo Bronzino a sfogarsi nel colorito: si fece da se una maniera facile, tinta di vaghi colori, e copiosa di figure ben disposte, e meglio espresse. D' anni 47. nelle pubbliche Chiese di Roma, di Firenze, di Pistoja, e di Palermo, aveva lavorato 44. Tavole, oltre molte private, e sono tutte nominate dal *Borghini a fol.* 613. *Vasari p.* 3. *lib.* 2. *fol* 279. Ved. l' Elogio XVII. del Tomo VII. pag. 161..

Battista Zelotti Veronese condiscepolo di Paolo, e scolare del Badile; fu abbondante di pellegrini pensieri, e di copiosi capricci, vago, risoluto, franco, facile ed universale Pittore; nel Gran Consiglio, nella Libreria di Venezia, e nel 1570. al Catajo fece stordire i Professori, con gli Operoni Democratici, Aristocratici, e Monarchici, che dipinse coi fatti illustri della Nobilissima Famiglia Obizzi, e con altre studiose fatiche, dalle quali oppresso, d' anni 60. gloriosamente partì dal Mondo. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 350. Ved. l' Elogio 15. del Tomo VII. pag. 141.

Batistino Grati nacque in Bologna l'anno 1674. Questo spiritoso, e modesto Pittore nella scuola di Gio. Gioseffo dal Sole dette sempre grande speranza di dover

riescire valentuomo, mentre dai primi saggi del suo pennello e dai pubblici, e particolari dipinti con grazia, e vaghezza condotti fu riconosciuto esatto e vero imitatore del suo maestro, come lo dette poscia a dimostrare in varie Chiese, e palagi, di Bologna, con gloria ed onore del nome suo.

Battista Borno Aretino, Pittore scolare e imitatore di Guglielmo di Marsiglia nel dipinger vetri. Lavorò per più cospicue Basiliche dello Stato Fiorentino e fiorì con credito e stima. Viveva circa gli anni 1540. *Vasari* nella vita di Guglielmo di Marsilia Tom. 2. f. 95.

Batista Cugni, dello Stato di Firenze, Pittore amico e compagno di Cristoforo Gerardi, fece con esso e con Giorgio Vasari i quadri ed ornati del Refettorio di S. Michel in Bosco di Bologna. Parla di lui il *Vasari* nella Vita del detto Gerardi, Tom. 3. f. 461. stampa di Firenze.

Batista Lorenzi, Scultore, col disegno di Giorgio Vasari fece la sepoltura di Michelangelo Buonarroti in S. Croce di Firenze, e vi fece la statua della Scultura, e la statua della Pittura è opera di Valerio Cioli.

Beato Lodovico Morbioli Bolognese Intagliatore in legno, in osso, e in altre materie: fiorì nel 1483. morì in età d' anni 53., e fu sepolto in S. Pietro di Bologna.

Beato Giovanni da Fiesole Domenicano fatto domestico, e Pittore di Niccolò V. dipinse la Cappella in cui il Pontefice celebrava, e miniò molti Libri da Coro: diede arie sì belle alle Immagini di Maria Vergine, delle Sante, e dei Santi che meritamente riportò il nome di *Pittore Angelico*: ricusò i governi della Religione, e l' Arcivescovado di Firenze. Visse lentamente, e in età di anni 68. nel 1455. volò agl' eterni riposi. *Vasari* parte 2. fol. 265. e l' Elogio 22. del Tomo I. pag. 99.

Beccera Pittore, e Scultore famoso nelle Spagne, di cui l' Opere si veggono nella Chiesa delle Scalze a Madrid. *Butron fol.* 122.

Bellisario Correnzio illustre Pittore Napoletano: in S. Paolo Maggiore di Napoli diede altre prove del suo sapere, ed in altri luoghi. *Sarnelli fol.* 100.

Bellin Bellini della famiglia dei celebri Bellini Pittori Veneziani, cose sacre dipinse a emulazione dei suoi maggiori; dei quali talmente imitò il carattere, che senza studio ed attenta osservazione non si può decidere; a chi di loro debbano attribuirsi. Molte immagini della Vergine veggonsi sopra tavole di buon gusto, e di vaghissimo colorito. *Ridolfi* par. 1. a car. 61

Benedetto Bandiera Pittore Perugino, viveva nel 1650. dipinse a olio, e a fresco sulla maniera Barrocceſca. Si stima discendente dal Cav. Vanni.

Benedetto Brandimarte Lucchese,

l' anno 1592. fu chiamato a Genova dal Principe Doria, acciocchè dipingeſſe in S. Benedetto. *Soprani fog.* 299.

Benedetto Cagliari fratello minore del famoſo Paolo Veroneſe, riuſcì celebre in operoni copioſi, come nelle Sale Ducali di Venezia ſi può vedere; fu franco nell' architettura, forte nel colorito, ed aggiuſtato nella ſtoria: ſopraviſſe a Paolo, poichè viſſe 60. anni, laſciando nel 1598. Gabriello fratello di Carletto ſuoi nipoti buoni Pittori. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 340. *Baldinucci.*

Benedetto Caporali, detto il *Birti* Perugino, Scolare di Pietro Perugino: eſercitoſſi nella pittura, e molto più nell' architettura, dipignendo non ſolo molte opere, ma comentando Vitruvio in quel modo, che ogn' uno vede alle ſtampe; in tali ſtudj ammaeſtrò Giulio ſuo figlio. Fiorì circa il 1500. *Vaſari par.* 2. *fol.* 420.

Benedetto Creſpi, detto il *Buſtini* Pittore Comaſco, lavorò con forte, e con elegante maniera; inſegnò l' arte ad Antonio Maria ſuo figlio. M. S.

Benedetto da Majano Scultore, atteſe nei primi tempi a lavorare di tarſia, facendo proſpettive, fogliami, figure, armarj, ſcrigni, e caſſe, perlochè fu chiamato in Ungheria, ed in altri luoghi. Annojato da queſt' arte, paſsò a maneggiare gli ſcalpelli ſotto Giuliano da Majano

ſuo zio, e ritrovò tanta franchezza, e facilità nello ſcolpire che ebbe l' ingreſſo nel Ducal Palazzo, e nelle Chieſe di Firenze; intagliò belliſſimi Crocifiſſi di legno, e lavorò d' architettura; compì gl' anni 54. terminando i ſuoi giorni nel 1498. e fu ſepolto in S. Lorenzo di Firenze *Borghini fol.* 353. *Vaſari par.* 2. *fol.* 380. e l' Elog. IV. del Tom. III. pag 15.

Benedetto da Rovezzano Architetto, e Scultore, traforando marmi, lavorò belliſſime ſtorie in grande, ed in piccole figure a competenza del Sanſovino, e di Baccio Bandinelli; fu condotto in Inghilterra per ſervizio Reale, e di marmo, e di bronzo fece opere lodatiſſime. Circa l' anno 1550. perdette la viſta, con ſommo dolore dell' arte, e poco dopo morì. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 129.

Benedetto Gennari Bologneſe, nacque l' anno 1633. fu ſcolare, e nipote del famoſo Guercino da Cento; per le ſue rare virtù, e qualità ſervì Carlo II. in Inghilterra, e con titolo di Pittore Primario il Re Giacomo, ed in Italia per Principi diverſi dipinſe opere degne dei ſuoi eruditi pennelli. Morì l' anno 1715. ſepolto nella Chieſa di S. Niccolò degli Alberi.

Benedetto Ghirlandajo Fiorentino Fratello e ſcolare di Domenico andò in Francia, dove eſercitoſſi nella Milizia, nella Pittura, e nel Moſaico; ritornò in Patria,

con

con molti privilegi, e doni riportati da quella R. M. D' anni 50 paſsò a vita migliore ſepolto in S. Maria Novella. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 24.

Benedetto Luti nacque in Firenze l' anno 1666. Imparò il diſegno da Antonio Domenico Gabbiani, poi in Roma dalle ſtatue, e dalle più prezioſe pitture: compiuti gli ſtudj, ſi diede con franchezza a tignere di vaga maniera quadri ſtoriati, avanzandoſi giornalmente alla gloria; viſſe in Roma dove tenne ſcuole del nudo e del diſegno. Fu creato Cavaliere dall' Arciveſcovo di Magonza: dipinſe d' ordine di N. S. il Profeta Iſaia nella Baſilica di S. Gio. Laterano ved. l' Elogio 19. del Tom. 12. pag. 133., *come nel Duomo di Piſa*.

Benedetto Maſſon Scultore, nato a Richelieu, appreſe il buon guſto dello ſcolpire ſullo ſtudio delle ſtatue, che il Cardinal di Richelieu, di chiariſſima memoria, aveva fatto collocare nel ſuo Palazzo: andando quindi a Parigi, ivi travagliò con diſtinzione per Luigi XIV. il Grande. Morì Profeſſore dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, li 8. ottobre 1684. d' anni 51. Laſciò un figlio, che allevò egli ſteſſo nell' Arte, e che altresì entrò dell'Accademia, e ſi acquiſtò credito, e reputazione coll' eccellenza del ſuo operare.

Benedetto Montagna Vicentino,

col fratello Bartolommeo ſulla maniera dei Bellini dipinſe opere varie: fiorì nel 1500. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 91.

Benedetto Pagni da Peſcia (Stato Fiorentino) ſcolare di Giulio Romano, divenne bravo coloritore, lavorò coi cartoni del Maeſtro. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 332. *Fu condotto a Mantova dal Maeſtro.*

Benedetto Poſſenti da Bologna, ſcolare dei Caracci, e ſpiritoſo Pittore in fare paeſi, porti di mare, imbarchi, mercati, balli, battaglie, ed altre ſimili bizzarie. Inſegnò l' Arte a Pietro ſuo figlio, che nacque l' anno 1618. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 580.

Benedetto Liomſanini, ſcolare di Fra Bartolommeo di S. Marco famoſiſſimo Maeſtro: il *Vaſari* lo fa Pittore di ſtima Tom. 2. car. 41. ſtampa di Firenze.

Benedetto Diana Pittor Veneziano viſſe al tempo dei Bellini, e a competenza con loro nella ſcuola di S. Giovanni Evangeliſta dipinſe molti Confratelli che diſpenſano danari a poveri. Nella Chieſa del Carmine dipinſe una S. Lucia in mezzo a due altri Santi, e nella Sagreſtia dei Padri ſerviti la bella Tavola d' Altare. Non ſi ſa che abbia dipinto fuori della ſua Patria, nè chi abbia avuto per Maeſtro; dalle opere di lui però rilevaſi il grande avanzamento che in quei tempi la pittura avea fatto. Si può credere che fioriſſe circa il 1500. *Ridolfi* par. 1. c. 24.

Benedetto Buonfiglio, Pittore Perugino, citato dal *Vaſari* nella vita di Bernardino Pinturicchio nel pr. Tom. a car. 404. Lavorò in Roma nel Palazzo Papale e in Perugia ſua Patria dipinſe nella Cappella della Signoria l' Iſtoria di S. Ercolano ed altre opere pur fece ivi dal medeſimo *Vaſari* deſcritte. Fioriva circa gli anni 1510.

Benedetto Buglioni fu buon Maeſtro in formar ſtatue di terra, alle quali con un ſuo ſecreto dava una certa invetriatura, che reſiſteva alle ingiurie del tempo con che ſi acquiſtò credito, ed a quel modo molte opere fece per Firenze ſua Patria ed altri luoghi. Fioriva circa l' anno 1500. *Vaſari* nel fine della Vita d' Andrea Verrocchio, Tom. pr. car. 390..

Benedetto Codi Ferrareſe, appreſe gl' inſegnamenti della Pittura in Venezia da Giovanni Bellini, e quello ſtile ſeguendo molte opere fece, che nelle Caſe dei ſuoi Concittadini ſi veggono, ed in Rimini, dove lungamente viſſe. Morì nell' anno 1520. *Vaſari* nella Vita di Giovanni Bellini par. 2. del Tom. pr. car. 436.

Benedetto Spadari Pittore, applicatoſi a dipingere ſopra vetri, lavorò in molte Chieſe d' Italia. *Vaſari* nella Vita di Guglielmo di Marſiglia car. 95.

Benedetto Cimſanini *Vaſari* par. 3. fol. 42. Ediz. di Fiorenza.

Beniamino Block figlio, e Scolare

di Daniello, nacque l'anno 1631. in Lebbecca; pervenuto al terzo luſtro, con la penna diſegnò sì egregiamente al naturale il ritratto di Adolfo Federigo Duca Megapolitano, che ſembrò uſcito dalla ſtampa; ritraſſe tutti i Principi della Caſa di Saſſonia; nel 1659. girò per l' Italia, ed in molti luoghi ſegnò qualche tela; ritornato alla Patria, preſe per conſorte Anna Caterina Fiſchiera Pittrice Norimbergeſe, con la quale viſſe molto tempo. *Sandrat fol.* 382.

Benito Manuel de Aguero, ſcolare di Giambatiſta del Mazzo pittor di Camera di Filippo IV. Re delle Spagne, fu Pittore di conſiderazione. Il maggior merito di lui era però il far paeſi toccanti con maeſtria e franchezza, con delle figure in grandi ed in piccolo. Molti di queſti ſe ne vedono nei Palazzi Reali e ſpecialmente in quello di Buonvicino. Viſſe con onore e amato da tutti, ed in età ancor giovine di ſoli anni 44. morì nel 1670. *Palumino* par. 2. car. 377.

Benito Caelio Pittor Portugheſe, fu così ſpedito e preſto nel dipignere, che ei ſolo fece tante opere, quante fatte furono da tutti inſieme i Pittori che fiorirono in Portogallo; non eſſendovi Chieſa, Monaſtero, o caſa privata in cui qualche coſa non veggaſi di mano di lui. Nè ſoltanto operò per la

Cit-

Città di Lisbona, ma per le Città di tutto il Regno, e per quelle eziandio del Braſile. Ad onta della preſtezza, con cui ſon dipinti, ſcorgeſi nei quadri di lui un non ſo che, che dà guſto, ed un freſco e vago colorito; ed alcuni quadri della ſua prima maniera dagl' intendenti e dai profeſſori ſono riputati per buoni; tra i quali certamente annoverare, e ſtimare ſi debbono quelli da lui dipinti in Lisbona nel Chioſtro del Carmine dei Padri del Riſcatto degli Schiavi. Se queſto Pittore aveſſe veduto l' Italia, e più aggiuſtato e diligente foſſe ſtato nei contorni, chiunque di ſua Nazione gli ſarebbe reſtato addietro. Viveva negli anni 1680.

Benozzo Gozzoli Pittore Fiorentino, fu copioſo in figure, in animali, in proſpettive, in paeſi, in ritratti ed in ornamenti; dipinſe in Firenze, in Roma, in Siena, in Piſa, ed in altri luoghi; fu ſcolare del Beato Gio. da Fieſole; terminò la vita in Piſa d' anni 78. nel 1478. *Vaſari part.* 2. *fol.* 212. *Borghini fol.* 336. e l' Elogio VII. del Tom. 2. pag. 29.

Benvenuto Cellini Cittadino Fiorentino, in tempo di ſua gioventù atteſe con tanto genio all' Arte dell' Orefice, che non ebbe pari nelle legature delle gioje, nel fondere medaglie, nel formare belliſſime figurine di tondo, e di baſſo rilievo, e

in ogni altra coſa più maravigliosa in quell' Arte. Servì in manifatture d' oro, d' argento, e di metallo, in Medaglie Papali e conj per la Zecca Clemente VII. il quale largamente lo rimunerò. Altrettanto fece in Firenze per il Duca Aleſſandro. Paſſato poi allo ſcolpire in marmo, e lavorare di getto, fu ſtimato in Parigi da Franceſco I. per il quale lavorò molte coſe d' oro, d' argento, e di metallo. Ritornato in Patria ſervì Coſimo I. e principalmente fece il Perſeo di metallo, che taglia la teſta a Meduſa, attorniato da varie figurine, e ſi vede con ammirazione nella Piazza detta del Duca. Per la Cappella del Palazzo dei Pitti fece il belliſſimo Crocifiſſo di marmo, tutto tondo al naturale ed altre opere, che poſero in graviſſima ſoggezione, ed invidioſa competenza Baccio Bandinelli, Bartolommeo Ammannati ed altri Scultori. Lavorò Benvenuto non ſolo con gli ſcalpelli, ma ancora con la penna: ſcriſſe un bel libro intorno all' Oreficieria, e all' Arte della Scultura marmo, e in bronzo, lo preſentò al Cardinale Ferdinando dei Medici, che poi fu Gran Duca, ed acquiſtato poſcia dal Cavaliere Antonio Franceſco Marmi eruditiſſimo Amatore delle buone Arti, fu dato alle ſtampe in Firenze l' anno 1568. Scriſſe ancora la propria vita in un gran Volume, e queſto

ſto ſi è conſervato lungo tempo preſſo gli Eredi del fù Andrea Cavalcanti di chiara memoria, ed altre coſe, colle quali finì glorioſamente la vita. Il qual Volume è ſtato poi dato alle ſtampe a ſpeſe del celebre Muſico Berneſtat. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 444. lib. 2. fol. 383.*

Benvenuto da Garoſalo, detto *Tiſio* Ferrareſe, fu Scolare di Domenico Lanetti, in Cremona di Baccino, in Roma di Gio. Baldini, ed in Mantova di Lorenzo Coſta. Nel quinto luſtro ritornò a Roma, e vedendo l' opere di Raffaello, e del Buonarroti, preſe in aborrimento la ſeccaggine dei ſuoi cotanto ſtudiati Maeſtri, e per due anni ſtudiando con aſſiduità quei belli dipinti, migliorò in tal maniera il guſto, che l' opere ſue grandemente dilettano, ſebbene riguardo la diſpoſizione, le attitudini, il forte, ameno e paſtoſo colorito, il ſicuro contorno, ed il tutto inſieme ammiraſi un perfetto ſtile Raffaelleſco. Nei Quadri di ſuo genio uſava dipignervi un garoſalo. In età d' anni 70. perdette la viſta, e di 80. paſsò agl' eterni ripoſi, nel 1559. *Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 1.* Il Padre Superbi a fol. 124. ſcrive che morì d'anni 68. e che fu ſepolto in S. Maria del Vado. Fiorirono altri Pittori Ferrareſi, le vite dei quali furono compoſte e date alla luce dal Virtuoſo, ed

erudito Sig. Dottor Girolamo Baruffaldi. Quì ſuccintamente li noterò cronologicamente. Stefano da Ferrara ſtimato ſcolare del Mantegna, fioriva nel 1517. Benedetto Codi ſcolare di Gio. Bellini, morì nel 1520. Domenico Lanetti morì circa il 1530. Franceſco Surchi, detto il Dialai, fu ſcolare del Doſſi, e morì circa il 1560. Gio. Franceſco Dianti, morì nel 1576. Bartolommeo Facini ſcolare di Baſtiano Filippi, morì nel 1577. Domenico Mona morì nel 1598. Cammillo Ricci ſcolare del Scarſellino morì circa il 1618. Gaſparo Venturini, viveva nel 1612. Gio. Paolo Grazini morì e nel 1620. Giacomo Bambini ſcolare di Domenico Mona morì nel 1626. Franceſco Naſelli morì circa il 1630. Gio. Andrea Ghirardoni morì circa il 1628. Giulio Cremer, detto Croma, ſcolare di Domenico Mona morì nel 1632. Cammillo Berlinghieri ſcolare del Bononi morì circa il 1638. Franceſco Coſtanzo Cattanio fu ſcolare del Scarſellino, poi di Guido Reni morì d' anni 63. nel 1665. Maurelio Scanavini ſcolare del Cignani morì nel 1698. Franceſco Scala ſcolare di Franceſco Ferrari, e del Padre Ceſare da Ravenna morì nel 1698. Antonio Ferrari figlio di Franceſco, e Giacomo Parolini ſcolare del Cignani, che a freſco, ed a olio con la maniera d' un tanto Maeſtro ſi è fatto onore. Ved. l' Elogio 7.

in

del Tomo V. pag. 51. (1).

Di Benvenuto due pregiatiſſime opere veggonſi nella Chieſa di S. Franceſco in Ferrara, l' una la ſtrage degl' Innocenti, l' altra la Riſurrezione di Lazaro; ed una terza di non minor pregio e bellezza in S. Giorgio fuori di detta Città, ch' è la famoſa Adorazione dei Re Magi.

Berna Saneſe ſcolare d' Andrea Orcagna, dipinſe in Firenze, in Siena, e in Cortona, e nel 1369. andò in Arezzo per dipignere in S. Agoſtino il fatto di Marino Baiattiere, che per cupidigia di danaro aveva donato l' anima ſua al Demonio, e ne fu liberato da S. Giacomo. Precipitò da un ponte dipignendo in S. Giminiano di Valdeſca, e in due giorni, di freſca età morì: fioriva circa il 1381. *Vaſari par.* 1. *fol.* 118.

Bernabe Ximenez Pittore in Lucerna, paſsò i primi ſuoi anni nella milizia, ma ſentendoſi fortemente inclinato alla Pittura diſertò, e portatoſi a Roma, ivi aſſiduamente ſtudiando buon Pittore di battaglie divenne. Ritornato in Iſpagna fu coſtretto a ripigliare l' eſercizio di ſoldato, contentandoſi d' impiegare il poco tempo, che gli laſciavano i doveri della milizia a dipignere. Poche opere fece, una delle quali, cioè la battaglia di S. Iago con quantità di figure, è

poſſeduta da S. E. il Conte di Taroca in Lisbona. *Palom.* a c. 377. dice che morì l' anno 1671. in età di anni 70.

Bernardino Baldi dipinſe in molte Chieſe di Bologna, come dal *Paſſeggier Diſingannato* a c. 222.

Bernardino Blaceo, Pittore nato nel Friuli, vivea al tempo del Pordenone, ed in Santa Lucia di Udine dipinſe la B. Vergine poſta a ſeder tra belle Architetture con due Angioletti che l' adorano, e le Sante Lucia ed Agata da un lato, ed i Santi Agoſtino e Niccola dall' altro. Maggior fama e lode ſarebbe venuta a queſto valentuomo, ſe foſſe uſcito dalla ſua patria. *Ridolfi* par. pr. car. 117.

Bernardino Buttinone da Treviglio, dal *Vaſari* detto da Trevio, fu ſcolare di Vincenzio Civerchio: fu Ingegnere, Pittore, e Architetto del Duomo di Milano, e molto ſtimato da Leonardo da Vinci. Comparve in Santa Maria delle Grazie di Milano, con una gran Tavola dipinta nel mezzo del Coro, che molto fu lodata dal Lomazzo. Nella Chieſa poi di S. Pietro dei Padri Benedettini, con Bernardo Zenale ſuo paeſano dipinſe alcuni fatti di S. Ambrogio. Fioriva nel 1500. *Torre fol.* 162. 319. *Lomazzo fol.* 271. Fu nell' Architettura imitatore di Bramante. *Vaſari* par. 3. lib. 2. fol. 20.

(1) Altre ſingolari opere di coſtui al numero di nove, che per la più parte erano nella Galleria Eſtenſe, ora ſono preſſo Sua Maeſtà il Re di Pollonia, tra le quali il primo luogo dar ſi dee al celebre Trionfo di Bacco di moltiſſime figure compoſto, col diſegno di Raffaello.

Bernardino Campi nato in Cremona l'anno 1522. Dopo i principj della Pittura appresi da Giulio Campi, passò a Mantova sotto Ippolito Costa, che fu scolare di Giulio Romano, e ne riportò quella bella, e vaga maniera, di cui si servì in tante occasioni, come nella Tribuna di S. Sigismondo di Cremona, che è 56. braccia di circuito, e di tale altezza, che per rappresentare in terra le figure al naturale, furono nel dipinto di sette braccia: si dilettò fare dei Ritratti, e fu ricercato dai Principi e dai Monarchi: fece gran scuola; diede alle Stampe certi Pareri sopra la Pittura; non si sa il tempo di sua morte; d' anni 62. dipigneva in Sabioneta. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 61. Alessandro Lamo stampò la di lui Vita, e le sue opere in Cremona. Molti sontuosi disegni di lui si conservano nello studio del Sig. Smith.

Bernardino Cesari fratello del Cavalier Gioseffo d' Arpino, che gli fu maestro, dipinse in Laterano: ajutò in altri luoghi il fratello; copiò molti disegni del Buonarrotti, e ciò fece con tanta diligenza, che le copie non si conoscevano dagli originali: morì giovane in Roma circa il 1614. *Baglioni fol.* 147.

Bernardino Ciceri nato in Pavia l' anno 1650; imparò da Carlo Sacchi, studiò poi in Roma, e in Patria condusse felicemente quadri in grande, ed in piccolo con tenerezza, e buon colore dipinti.

Bernardino dei Conti Pavese, con bella e vaga maniera dipigneva nell' anno 1500. come riferisce il *Lomazzo*.

Bernardino Fera, scolare di Solimena si distinse nell' operare a fresco sopra muraglie, e nel fare opere grandi a tempra. Ebbe un fratello Pittore ancor esso e scolare del detto Maestro, che egregiamente disegnò e dipinse figure. *Dominici* par. 3. carte 672.

Bernardino Fergioni Pittore Romano, applicatosi alla Pittura ebbe genio fare Animali, e ne fece molti Quadri assai lodati; poi tirato dal genio di fare Marine, lasciò la prima impresa, e s' appigliò a queste con vaghissima riuscita, ma nei Porti di Mare ebbe qualità superiore, e applauso maggiore, perchè in questi introdusse belle figure ben mosse, e convenienti all' idea dell' opera, onde i suoi dipinti sono diffusi per i palagi dei Principi, e molto cercati dai Forestieri. Visse in Roma.

Bernardino Gagliardi da Città di Castello, dimorò quasi sempre in Perugia, dove fu dichiarato Cittadino: l' opere sue tendono allo stile del Caracci, e di Guido Reni: morì d' anni 51. nel 1660. Era Cavaliere.

Bernardino Gandini Bresciano, scolare, e figlio d' Antonio, procurò seguire l' orme del padre, e se non arrivò a quell' eccellenza

lenza, fu però bravo Pittore; laſciò vivi contraſſegni del ſuo valore nelle Chieſe di Breſcia, cioè di S. Fauſtino, e di S. Zeno, di S. Giulia, del Carmine, e nella Chieſa dei Miracoli: paſsò all' altra vita, l' anno 1651. laſciò erede non ſolo delle facultà, ma ancora della virtù Carlo Antonio il figlio. *Cozzando fol.* 111.

Bernardino Gatti, chiamato il *Sojaro*; da alcuni è creduto da Vercelli, da altri Paveſe, o Cremoneſe. Comunque ſiaſi, fiorì ai tempi del Correggio, di cui fu ſcolare, l'emulazione lo fece comparire in Cremona, e fuori di detta Città nella Chieſa di S. Sigiſmondo, con un' Aſcenſione di Gesù Criſto, ſotto una volta che è coſa molto bella, e vaga, per un certo impaſto di colore, che tira al Correggeſco. Dipinſe a competenza del Pordenone, e compì l' opere di quel grand' Uomo, per la morte laſciate imperfette nella Chieſa di S. Maria di Campagna in Piacenza: il ſimile fece nella ſteccata di Parma, terminando l' opere di Michelagnolo Saneſe, ed amendue queſte manifatture ſono così bene accordate, che ſembrano d' una ſol mano; dopo tale opera gli fu dato a dipignere la Tribuna maggiore di detta Chieſa. Fiorì nei tempi dei ſopraddetti Pittori. *Vaſari pag.* 3. *lib.* 2. *fol.* 14. *Lomazzo fol.* 684. *Lamo fol.* 39.

Bernardino LaninoCittadino di Vercelli uomo di elevato ingegno, e aſſai competentemente inſtrutto nelle Lettere fu inclinato all' arte del dipignere a ſegno, che vedendo Gaudenzo Pittore inſigne dei ſuoi tempi aver acquiſtata una fama, e concorſo indicibile per le ſue opere rare, che eſeguiva moſſo da ſtimolo di reputazione tanto s' affaticò, e ſi applicò con sì gran ſtudio, e diligenza all' arte del dipignere, che riuſcì mirabile nelle ſue opere, mentre ancor detto Gaudenzo viveva a ſegno che dimorando il medeſimo quaſi ſempre in Vercelli ebbero tra loro una perfetta amicizia. Queſto Bernardino riuſcì più dolce nelle ſue figure di detto Gaudenzo; e però tanto ſono più ſtimate ed ambite dalle prime teſte coronate d' Europa; poichè il Re di Francia, Sua Maeſtà il Re di Sardegna, e quaſi tutti i Sovrani d' Italia ed altri gran Signori ſi gloriano d' avere nei loro Gabinetti, e gran Gallerie, pitture, e Quadri dal noſtro Lanino pennelleggiati. E ſebbene da tanti curioſi la Città di Vercelli ſia ſtata ſprovviſta in gran parte di sì prezioſi teſori, tuttavia vi reſtano tanti atteſtati della di lui virtù, che baſtano per perpetuargli la fama, poichè la Chieſa di S. Paolo, quella di S. Franceſco, di S. Donato, e molte altre ſono adorne di belliſſime pitture, e molte caſe dei particolari Cittadini reſtano arricchite di sì prezioſe

opere. Questi visse negl' anni 1550., e lasciò tre figliuoli, cioè Pietro Antonio, qual riuscì Medico eccellente, qual servì i Sereniſſimi Principi, ed Infanti di Savoja; Pietro Francesco, qual pure attese alla Pittura, e Laura che fu maritata con Giorgio Solero d' Alessandria Pittore molto chiaro, e al continuo servizio del Sereniſs. Carlo Emanuel il Primo Duca diSavoja. Gli suddetti Pietro Antonio, e Pietro Francesco non hanno lasciata alcuna memoria ai posteri; ma ebbe poi un figliuolo naturale detto Bernardino, che si chiamò Cesare, qual maritatosi ha avuto un figliuolo chiamato Bernardino che attese alla Pittura, e da questi ne son venuti Cesare che fece l' indoratore, e Gio. Batista uomo virtuosiſſimo, che fece orologi ec., Bernardino Lanino vien lodato da Lorenzo Davidico nel suo trattato de Verae Veneris Cellae laudibus a fol. 15. con queste parole: sic in arte pingendi aliqui hic sunt conspicui, uti Ioseph de Duvenonibus, quod suorum complures in hoc superant, qnos gratiſſima conservavit antiquitas. Expingunt enim praestantiſſime, mirabili ingenio, doctaque manu. Oltre le pitture dispensate a diversi ebbe Bernardino un nobiliſſimo, e ricchiſſimo studio di disegni, ed altre opere d' Accademia, quali lasciate al Medico Pietro Antonio suo figlio, questi lo lasciò in usufrutto a Don Carlo Solero suo Nipote Canonico della Cattedrale di Vercelli. Ma ora questo studio che dal medesimo Medico era stimato 400. scudi d' oro, e che dopo dal Marchese Serra Genovese Generale della Cavalleria dello Stato di Milano, fu stimato 800., và dispersò quà, e là in mano di chi non ne conosce il pregio. Molte cose delle suddette sono state ricopiate dal Testamento fatto dal detto Bernardino Lanino dell' anno 1636. il dì 8. Gennajo, e ricavate dall' Archivio del Real Senato di Torino.

Bernardino Lendenari, *vedi Cristofano*.

Bernardino Licinio parente, ed imitatore del Pordenone, dipinse nella Chiesa dei Frati di Venezia, attese a fare Ritratti, e qualcheduna dell' opere sue è passata come di mano del Pordenone. *Ridolfi par. prima fol.* 116.

Bernardino Luini Milanese fu scolare di Andrea Scoto, fu bravo disegnatore, e delicato coloritore, come da tante opere sparse per Milano si vede: fioriva nel 1540. Insegnò l' arte ad Aurelio, ed Evangelista suoi figli, ma Aurelio non seguitò lo stile del Padre, ebbe più tosto un talento come di Federico Zuccheri.

Bernardino del Lupino è Pittore descritto dal suddetto *Lomazzo*.

Bernardino Parasole nato in Roma, su figlio di Leonardo, e d' Isabella amendue periti nel disegno, come

come ſi dirà a ſuo luogo; fu allievo del Cavalier Gioſeffo d' Arpino; colorì di ſua mano nella Chieſa di S. Rocco preſſo il Mauſoleo d' Auguſto tutta la ſeconda Cappella, che è dal lato ſiniſtro a S. Michele Arcangelo dedicata; ſtava in pronto per altre opere pubbliche, ma la morte lo traſportò all' altro Mondo. *Baglioni fol.* 395.

Bernardino Pinturicchio da Perugia: condiſcepolo di Raffaello ſotto Pietro Perugino, lavorò in gioventù col Maeſtro per un terzo del guadagno; avanzato in età, e perfezione dipinſe la Libreria del Duomo di Siena con vivaciſſimi colori, e nobiliſſimi comparti copioſamente iſtoriati; ſervì in Roma i Pontefici Siſto IV. Innocenzo VIII. Aleſſandro IV. Pio III. nelle loggie di Belvedere, nella Torre Borgia, nel Vaticano, in Caſtel S. Angelo, ed in altri luoghi; usò miſchiare con le pitture ornamenti di rilievo meſſi a oro: doveva poi dipignere in S. Franceſco di Siena la Natività di M. V. e volendo una Camera vuota, gli fu data adorna d' un ſolo armario antico; perlochè grande ſtrepito fece, facciocchè lo levaſſero, ma nel portarlo via, ſpezzoſſi una tavola nel fondo, dal quale n' uſcirono 500. ducati d' oro, per la qual coſa tanto dolore n' ebbe per la ſua avarizia, che poco dopo d' anni 59. morì circa il 1513. *Va-*

ſari par. 2. *fol.* 400. ved. l' Elogio 13. del Tom. III. pag. 83.

Bernardino Poccetti di caſa Barbatelli detto anco *dalle Grotte*, *dalle Facciate*, *dalle Muſe* (denominazioni tutte riportate dall' opere diverſe, che fece) fu ſcolare di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo; riuſcì Pittore univerſale, facile, copioſo, e ſpiritoſo; quanto più ricercato dai Grandi, e dai Nobili, tanpiù lontano fuggiva da quelli, curandoſi ſolo trattare con gente baſſa, e vile, ſenza la quale non ſapeva vivere, convitandola, o in caſa propria, o all' oſterie; non fece conto del danaro, ma generoſamente ſe ne ſervì: d' anni 70. fu ſepolto nel Carmine di Firenze ſua Patria, l' anno 1612. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 241. e l' Elogio 21. Tom. VII. pag. 195.

Bernardino Roſſellini Fiorentino Pittore, ed Architetto ſtimato dal *Vaſari*.

Bernardino Timante Buonaccorſi Fiorentino ſcolare del Vaſari, Pittore, Miniatore, Fonditore, Ebaniſta, Architetto, e capriccioſo Ingegnere; in varie forme ſodisfece alle vaſte idee di Franceſco Medici Gran Principe di Toſcana. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 281.

Bernardo Belloto, di naſcita aſſai civile, e Nipote di Antonio Canal, cogli ammaeſtramenti del Zio ſuperate le difficoltà dell' arte, preſe

preſe ad imitarlo con tutto lo ſtudio e aſſiduità. Per conſiglio del Zio portoſſi a Roma fece uſo del ſuo talento nel diſegnare e dipingere le antiche fabbriche e le più belle vedute di queſt' alma Città. Con tale eſercizio rendendoſi ſempre più abile ritornato a Venezia paſsò a Verona, Breſcia, Milano, dove con molta ſua lode le più coſpicue proſpettive di quei Paeſi in tele ritraſſe; e molte ancora ne dipinſe di quelle di Venezia così diligentemente e al naturale eſeguite, che un grande intendimento ricercaſi in chi vuole diſtinguerle da quelle del Zio. Portatoſi in Dresda, ſi occupò a rappreſentar col pennello i luoghi più celebri di quella Città.

Bernardo Bontalenti detto *dalle Girandole*, perchè inventore di quelle, fù Pittore, Miniatore, Scultore, Architetto militare, e civile: nacque in Firenze l'anno 1536. Alle rive dell' arno precipitata la ſua caſa, reſtarono ſepolti ſotto quelle rovine tutti i ſuoi parenti: egli ſolo da una volta difeſo d' anni 11. fu dal pietoſiſſimo G. D. Coſimo accolto, protetto, e cuſtodito; e deſioſo d' imparare l' arte del Pittore, l' appreſe dal Bronzino, e dal Salviati, l' Architettura dal Vaſari, la Scultura del Buonarroti, e la Miniatura da D. Giulio Clovio. Nelle Fortificazioni, nelle Fontane, nei Teatri, nelle Macchine,

e negli Apparati, non cedette ad alcuno, la ſua ſcuola fù ſempre frequentata da Principi, Cavalieri, e da dilettanti; agli ſcolari poveri, ma di ſpirito, o di buona volontà, ſomminiſtrava, o procacciava dalla Corte il mantenimento; conſervò la vita fino agli anni 70. e fu compianta univerſalmente la di lui morte. *Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol.* 89. Ved. l' Elogio 16. del Tomo VII. pag. 147.

Bernardo di Bruſelles, detto *Bernt*, fu Pittore di Carlo V. il ſuo Ritratto va alle Stampe.

Bernardo del Buda, ſcolare di Andrea del Sarto fù dal Maeſtro impiegato in varie occaſioni, e ſpecialmente nel dipingere i ribelli della Repubblica Fiorentina, ch' erano fuggiti nel tempo dell' aſſedio della Città. Vivea negl' anni 1535. *Vaſari* nella vita di Andrea del Sarto, par. 3. pr. vol. a car. 172.

Bernardo Carbone Genoveſe Pittore univerſale in grande, in piccolo, ed in ritratti, fù ſcolare di Gio. Andrea Ferrari. *Soprani fol.* 259.

Bernardo Carlone Scultore Lombardo è citato dal *Lomazzo*.

Bernardo Caſtelli Genoveſe ſcolare d' Andrea Semini, poi del Cambiaſi, fù pratico Pittore, franco diſegnatore, e copioſo Iſtorico; intagliò le Storie del Taſſo, e diede molte altre opere alla Stampa. Furono ſuoi figliuoli Gio. Maria, Bernardino, e Valerio; ſuoi congiunti Gio.

Bati-

Batiſta, Caſtellino, Niccolò, e Girolamo, tutti bravi Pittori; d' anni 72. morì, nel 1629. *Soprani fol.* 115. *Baglioni fol.* 284.

Bernardo Cavallini Pittore, che da *Carlo Celano* nelle Notizie di Napoli a car. 26. diceſi aver dipinto nella Chieſa del Monaſtero di S. Antonio in un quadro laterale *in cornu Epiſtolæ* S. Cecilia in atto di cantare con un Angelo aſſiſtente; opera belliſſima, e degna che ne ſia fatta menzione.

Bernardo Cerva Modaneſe, ſotto Guido Reni riuſcì feraciſſimo nel diſegno di modo tale, che ſentendo quel gran Maeſtro la morte di queſto giovane, che ſeguì in Modena l' anno del contagio, ebbe a dire: *paſſeranno centinaia di anni, prima che Modena veda un altro, che abbia la facilità di Bernardo Cerva nel diſegno. Vidriani fol.* 116.

Bernardo Daddi Pittore Aretino, diſcepolo di Spinello, fu ſcritto nella Compagnia dei Pittori di Firenze l' anno 1535. e dopo avere molto dipinto in quella Città, morì l' anno 1380. *Baldinucci ſec.* 2. *f.* 70.

Bernardo Orgagna Pittore Fiorentino ſcolare nel diſegno d' Andrea ſuo fratello Scultore; ſeguì poi il dipignere nella ſcuola d' Angelo Gaddi, e d' Andrea: invaghito di fare il Pittore ebbe i precetti dal fratello, e gran tempo dipinſero inſieme: fiorirono nel 1350. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 66.

Bernardo Patel Pittor Parigino, aſcritto nel Catalogo de' Pittori Fiamminghi dall' Autore del *Gabinetto Aureo* a car. 311.

Bernardo Racchetti nipote del famoſo Gio. Ghiſolfi, dal quale imparò la Pittura, e l' Architettura, è degno di memoria per le belle operazioni in quadratura, che ha fatto nella ſua Città di Milano, dove l' anno 1702. in età di 63. anni è morto.

Bernardo Roſſellino, Scultore e Architetto Fiorentino, ſervì Nicolò V. Pontefice, e rifece la Chieſa di S. Franceſco in Aſſiſi, fortificandola e rabbellendola. Fece pure il diſegno per ridurre il Vaticano in Fortezza; il che poi non ſi eſeguì forſe per la troppa ſpeſa. Fece molte ſtanze nel Caſtel S. Angelo, e lo abbellì dentro e fuori. Fiorì circa il 1490. *Vaſari* nella vita di Antonio Roſſellini p. 1. f. 320.

Bernardo Strozzi, detto il *Prete Genoveſe*, ſcolare di Pietro Sori; entrò nella Religione Cappuccina, poi con licenza di Roma, uſcì per accudire agl' intereſſi della Madre, dopo la morte della quale pretendendo la Religione, che ritornaſſe all' ubbidienza, aggravato dagli anni, dopo lunga prigionia, fuggì in abito da Prete a Venezia, dove ſervì quella Signoria di Pittore, e d' Ingegnere, morì d' anni 63. ſepolto in S. Foſca nel 1644. *Soprani fol.* 155. Ved. l' Elogio XII. del Tomo IX. pag. 91.

Due

Due grandi quadri di queſto Autore con Iſtorie di Criſto furono acquiſtati dal Sig. Marcheſe Caſnedi di Milano.

Bernardo Van-Doley, Bruſſelleſe ſcolare di Raffaello fù Pittore di Storie, e ſua dimora fece in Leiden ed in Anverſa. Vivea circa gli anni 1540. Il *Campi* pr. par. a car. 203.

Bernardo Van-Orlai, Pittore di Bruſelles, paſſato a Roma, riformò e migliorò la ſua ſecca maniera ſtudiando le opere di Raffaello. Ritornato in Patria, e fattoſi credito col nuovo ſuo ſtile, dall' invitto Carlo V. fù deſtinato ſoprintendente alle Pitture, e manifatture di Arazzi, che per comando di quel Monarca allora facevanſi con i diſegni dei Pittori più celebri. Fioriva circa gli anni 1520. *Baldinucci* ſecolo 4. a car. 225.

Bernardo Zenale da Treviglio imparò da Vincenzio Civerchio Milaneſe; atteſe alla Pittura, ed all' Architettura, e ne compoſe un Libro. Fu confidente di Leonardo da Vinci. *Lomazzo fol.* 684.

Bernazzano Pittor Milaneſe eccellentiſſimo in paeſi, in erbe, in animali, in frutti, e in fiori, dipinſe in un cortile un Giardino e nel piano un fragoletto di fragole tanto naturali, che ingannati i polli, e i pavoni, tanto beccarono quel muro, che tutto lo difformarono: era ſolito fare iſtoriare i ſuoi paeſi da Ceſare da Seſti, come ſi dirà: fiorì nel 1536. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 186.

Berto Linaiolo, Pittor Fiorentino, fioriva circa gli anni 1470. Alcune delle opere di lui, credute ſingolari in quei tempi, mandate furono al Re d' Ungheria. *Vaſari* nella Vita di Paolo Romano Tom. 1. a car. 289.

Bertoldo Scultore Fiorentino, ſcolare di Donato, fece molti belli getti in bronzo, di battaglie, e di coſe piccole; tanto piacque a Lorenzo dei Medici queſto grand' uomo, che lo creò Cuſtode del nobiliſſimo Giardino in Piazza S. Marco, dove ſtavano belle Statue, e anticaglie, con gran diligenza, e ſomma ſpeſa raccolte da quel magnanimo Mecenate de' virtuoſi; di Cuſtode paſsò ad eſſere dichiarato Capomaeſtro dell' Accademia del diſegno, che ivi da più virtuoſi giovani ſi ſtudiava, fra i quali fù annoverato il Buonarroti, Franceſco Granacci, il Torrigiano ed altri: di queſto Bertoldo non dice altro il *Vaſari* nella vita del Buonarroti *par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 137.

Biagio da Corigliano ſcolare di Daniello da Volterra *Vaſari par.* 3. *car.* 85.

Biagio Falcieri nativo di S. Ambrogio (Terra nel Veroneſe) fù diſcepolo del Cav. Liberi, di cui nei primi anni imitò la maniera: ſi vedono pertanto in Verona opere diverſe in grande oltre miſura, ed altre più mo-

dera-

derate. Morì d' anni 75. nel 1703. e lasciò non piccolo valsente ai suoi eredi.

Biagio Lombardo, Cittadino Veneziano fù celebre emulatore della virtù Italiana, e dello stile Fiammingo nel dipinger paesi. Lavorò anche di miniatura con vago colorito, e corretto disegno. Vivea negli anni 1640. *Ridolfi* par. pr. a car. 112.

Biagio Vairone Scultore Milanese, scolpì il David dopo la facciata del Duomo di Milano *Lomazzo fol.* 684.

Biagio Pupino Bolognese Pittore, comunemente detto *Maestro Biagio dalle Lame*, imparò la Pittura dal Francia, fù Musico celeberrimo. *Malvasia par.* 2. *fol.* 56.

Blas de Prado, Pittore nato in Toledo, fù accettissimo a Filippo II. Re di Spagna, che al suo servizio lo trattenne. A petizione del Re di Marocco colà il mandò, ed ivi lungo tempo fermatosi per sodisfazione di quel Re fece i ritratti di tutti i Monarchi d' Europa. E avvegnacchè presso quella barbara nazione nè uso nè genio di Pittura vi fosse, e dai loro costumi fosse vietato il vedere scoperta la faccia delle Principesse, pure a lui fu permesso di fare il ritratto della figlia del Re dal quale fu con splendidezza regalato, e rimandato in Ispagna con preziosi doni inviati al Sovrano Filippo. Il Sig. Antonio Vanella, Cavaliere dell' Abito di

Cristo, possiede sei quadri di questo artefice, opere singolari e di grande vaghezza. Nella Casa dei Signori Fratelli della Misericordia in Portogallo, di mano di lui veggonsi gli Sponsali del Re D. Emmanuele egregiamente rappresentati. Celebre per la sua virtù e ricco di facoltà nell' anno 1557. in età di anni 60. morì in Madrid *Palomino* a car. 240. Tom. 2.

Boccaccino Boccacci Pittore Cremonese, con maniera Perugineſca, fiorì nel 1540. e morì d' anni 58. lasciando Cammillo il figlio più pratico di se medesimo nell' arte. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 141. *Lamo fol.* 31.

Boccardino Miniatore Fiorentino, scolare di Gerardo Miniatore, miniò la maggior parte dei Libri, che sono nella Badia di Firenze; fioriva nel 1480. *Vasari par.* 2. *fol.* 360.

Boleris braviſſimo nel dipingere fatti notturni, baccanali, ed animali d' ogni sorta sulla maniera del Bassano. Questi fu uomo grave; l' andar suo per Città fu sempre sopra nobilissimo destriero assistito da servitori a guisa di gran Cavaliere. *Baldinucci p.* 2. *sec.* 4. *fol.* 274.

Bon Boulogne figlio ed allievo di Luigi Pittore, e Professore nell' Accademia Reale: passato a Roma pensionario dell' Accademia di Francia, dopo avervi studiato cinque anni, passò in Lombardia per istudiare il Correggio, ed i Carracci: nel suo ri-

torno fu ricevuto nell' Accademia Reale, Carlo le Brun lo fece lavorare alla gran Scala di Verſailles, facendo dopo molte opere, tra le quali le Cappelle di S. Girolamo, e di S. Ambrogio dipinte a freſco nella Chieſa degl' Invalidi, opere che gli meritarono ſingolare riputazione, e concetto. Aveva talmente ſtudiate le maniere dei gran Maeſtri; ch' egli le imitava ſino ad ingannare ſovente i più fondati conoſcitori. Una particolarità rimarcabile era in lui che la più parte dell' opere ſue erano dipinte al lume di lucerna che portava appeſa ſul capo nel berretto. Morì d' anni 69. a dì 6. maggio 1717.

Bonaccorſo Ghiberti Fiorentino figlio e ſcolare di quel famoſo Lorenzo che gettò le Porte di bronzo di S. Gio. di Firenze; lavorò anch' eſſo in quelle, e finì di ſua mano il fregio, e l' ornamento, che è coſa maravigliosa da vedere; morì giovane e laſciò Vittorio il figlio avanzato nell' arte, ma che atteſe più a conſumare l' eredità avita, e paterna, che a ſeguire le pedate dei ſuoi maggiori. Da Papa Paolo III. mandato in Aſcoli per Architetto, una notte fu ſcannato da un ſuo ſervidore, per levargli i danari. In queſto Soggetto terminò la Caſa Ghiberti. *Vaſari par.* 2. *fol.* 194.

Buonamico Buffalmacco Pittore Fiorentino, uomo faceto, citato dal Boccaccio, con Nello di Dino,

e Bruno che furono i ſuoi compagni; imparò il diſegno da Andrea Taſi, e fu poſto in opera in molti luoghi pubblici, fra i quali ſi racconta, che dipignendo nella Cattedrale d' Arezzo, uno Scimiotto che lo ſtava a guardare, partito il Pittore ſporcò con i pennelli gran parte del dipinto, perlochè imprigionato in una gabbia ſe lo teneva avanti quando dipigneva, ed erano coſe da ſcoppiare dalle riſa a vedere i geſti, e le attitudini, che anch' eſſo faceva, moſtrando di dipignere. Viſſe 78. anni, e nel 1340. fu ſepolto. *Vaſari par.* 1. *fol.* 71. Ved. l' Elog. 3. del Tomo I. pag. 9.

Bonaventura Lamberti nacque nella Città di Carpi, l' anno 1652. Pervenuto in Bologna, e deſioſo del diſegno l' imparò dal concettoſiſſimo Carlo Cignani, e ſi portò così bene nel colorito, che dopo eſſere ſtato alcuni anni in Roma, comparve in pubblico nella Minerva, e nei due laterali d' un Altare alla Maddalena, ed in una Cupola nella Chieſa della Vittoria, dove moſtrò il vago, e forte colore con l' eccellenza del diſegno, che fece molti ſtupire con sì belli dipinti: finì di vivere in Roma dove ha fatto altre grandi opere. *Vedi Paſcoli tom.* 2. *car.* 331.

Bonaventura Peeters, o Preti di Anverſa, fu inſigne Pittore di Marine, Porti di Mare, Tempeſte e Paeſi; con belliſſime macchiette di figurine: Stimatiſ-

ſimo

ſimo mentre viſſe, non minor fama ebbe dopo morte, le opere di lui pagandoſi a gran prezzi. In Lisbona D. Diego de Napoli, e Novogria, Gentiluomo amantiſſimo della Pittura, conſerva di eſſo Autore una belliſſima Marina con iſquiſite figure; e S. E. il Sig. Marcheſe Allegretti un belliſſimo paeſe, da lui tenuto come una gioja. Vivea queſto valentuomo nella ſua patria nel 1614. La Vita e Ritratto di lui daſſi nel *Gabinetto Aureo* a car. 171.

Bonifazio Bembi Veneziano ſcolare del Palma Seniore; alle volte colpì sì bene nella maniera del Maeſtro, che furono ſempre ambigui i Dilettanti nel giudizio dell' opere ſue: la miſchiò poi con il fare di Tiziano, e con sì bel miſto comparve degno Pittore, fino agli anni 62. di ſua vita. Ebbe un fratello per nome Gio. Franceſco pittore. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 269.

Bonifazio Oldone pittore nativo di Vercelli fu giovane aſſai ſpiritoſo, e di perſpicace talento di modo che applicatoſi alla pittura fece in quell' arte gran rieſcita, come chiaramente lo dimoſtrano le ſue opere. Sono queſte non ſolo diverſi bei quadri, che ſi veggono nelle caſe di diverſe particolari perſone di Vercelli; ma anzi le pitture che miranſi nella Chieſa di San Paolo, e in quella di S. Giuliano Parrocchiale di Vercelli, dove nella Cappella laterale, che ora reſta chiuſa è un Immagine belliſſima, e di gran prezzo dipinta dal ſuddetto Bonifazio, in ſegno di che ſotto la medeſima leggeſi la ſaguente breve inſcrizione:

Bonifacius de Oldonibus operabat anno 1648.

Queſto Bonifazio però era vivo ancora nell' anno 1653. e ciò rilevaſi da un iſtrumento, in cui vien chiamato valente pittore di queſta Famiglia degli Oldoni, della qual caſata ve n'è ancora in Vercelli, e fanno il meſtiere di ſpadari, e hanno nella Chieſa della Madonna del Carmine di detta Città un ſepolcro, ove ſopra la pietra del medeſimo ſi legge una breve Inſcrizione.

Bonmartino pittore è dei primi Intagliatori Tedeſchi. Il *Lomazzo a fol.* 684. vuole, che ſia ſtato il Maeſtro d' Alberto Duro. Le ſue ſtampe ſono molto ſtimate per il profondo intendere che ebbe, e per i gran lumi, che diede all' Arte dell' intagliare in rame.

Borſo, e Stefano Ielmi da Capugnano (Stato Bologneſe) furono famoſi Architetti, e Ingegneri; fiorirono nel 1375. *Ghirardacci par.* 2. *fol.* 337.

Bortolo, Bartolo, o Bartolommeo Donati, ſebbene non nacque in Venezia, nientedimeno per la lunga dimora in quella Città det-

to Veneziano fu vago pittore, di buon gusto, di disegno, di colorito, e d'invenzione: Borghini fol. 541.

Bortolo, o Bartolommeo Gioggi Fiorentino, pittore da Camere nei tempi di Buffalmacco. Fu questi non solo eccellente nel dipignere, ma ancora assai faceto, e abbondante di arguzie come riferisce Franco Sacchetti nella Novella 170.

Bortolino Testorino Bresciano, assai commendato da Elia Capriolo nelle Storie di Brescia, per eccellente pittore, e impareggiabile nell'arte di ben colorire le figure, come si vedeva nei muri della Chiesa sotterranea di S. Faustino *Cozzando fol.* 111.

Bortolo d'Alessandro, detto Manopola, Architetto Veneziano, inventore del modo di sostenere in aria le fabbriche per rassodarvi e rimettervi i fondamenti. Fece uso di questa sua utile, e ingegnosa invenzione nell'anno 1602. tenendo in aria sospeso il Ducal Palazzo, finchè nell'ampio Cortile di esso fossero riposte più di settanta grandi colonne, onde ora sostengonsi gli archi di quel maestoso Edifizio.

Bortolo Nazari Bergamasco, discepolo di Fra Vittore Ghislandi, da cui ebbe i primi precetti dell'arte. Passò indi alla scuola di Angelo Trevisani valente pittore in Venezia, e in pochi anni arrivò a dar saggi di sua abilità nei ritratti, teste, mezze figure al naturale, con ottimo colori-

to e bizzarre invenzioni. Visse in Venezia, lavorando anche a pastello con morbidezza e buon gusto.

Bortolo Scaligero Veneziano discepolo d'Alessandro Varotari, dipinse con amore, con naturalezza, e con vaghezza; fu Ingegnere, Mattematico, Aritmetico, e d'ogni bella virtù adorno: accrebbe la gloria dei Scaligeri una sua nipote per nome Lucia, della quale si parlerà a suo luogo. *Boschini fol.* 511.

Boule pittore Fiammingo allievo di Pietro Gnyders, e di lui grande imitatore nel dipignere Animali. Sposò la moglie del Maestro rimasta vedova, lavorò ai Gobellini per opere del Re, in tempo che n'avea la direzione Carlo le Brun. *Felibien par.* 4. *fol.* 283.

Bramante Lazzari da Urbino celebre Architetto studiò l'opere di Fra Bartolommeo d'Urbino vide l'architetture di Napoli, e Roma; studiò quelle di Bramantino in Milano, e riuscì famoso non solo in Architettura, ma ancora in pittura: insegnò a Raffaello d'Urbino il modo d'architettare, e questi per gratitudine lo ritrasse con un compasso alla mano nel Parnasso di Vaticano: servì d'Architetto ai Pontefici Alessandro VI. e Giulio II. Disegnò le Quadrature dei corpi, delle piante dei più belli edifizi, e scrisse dell'Architettura, e della prospettiva. D'anni 70. morì l'anno 1514. *Vasa-*

ri

Digitized by Google

ri par. 3. *lib.* 1. *fol.* 33. e l'Elogio del Tomo III. pag. 20.

Bramantino: *vedi Bartolommeo Bramantino.*

Brazzaco lavorò nella ſala del Conſiglio dei X. con Paolo Veroneſe, e con Paolo Farinati. Fu ſcolare del Badili.

Brevil, e Bunel Franceſi, dopo la morte del Primaticcio, furono incaricati queſti due Pittori a terminare le opere più conſiderabili per il Re, onde Brevil dipinſe a Fontanablò 14. quadri a freſco in una delle Camere, che ſi chiama dei poeti, e con Bunel dipinſe la piccola Galleria del Louvre, che rimaſe abbruciata nell'anno 1660. Morirono in tempo che regnava Enrico IV. *Depiles fol.* 460.

Bruno di Giovanni Fiorentino amico indiſpenſabile di Nello, e di Buffalmacco (triumvirato delle facezie che diedero tanto da ſcrivere al Boccaccio) fu della ſcuola d'Andrea Taſi, ebbe ſtrano umore in capo di far parlare le figure, ſcrivendogli fuori della bocca quel tanto che intendeva doveſſero eſprimere; fu ſcritto nella Compagnia dei Pittori Fiorentini, l'anno 1530. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 25.

Buono Scultore, e Architetto, dopo l'erezione d'alcune fabbriche in Ravenna, fondò in Napoli i Caſtelli Capuano, e dell'Uovo; in Venezia l'anno 1154. il Campanile di S. Marco; in Firenze e in Piſtoja molti Palagi, e Chieſe; in Arezzo l'Abitazione vecchia della Signoria, con la Torre per la campana pubblica, la quale nel 1533. fu gettata a terra, per eſſer troppo vicina alla Fortezza. *Vaſari par.* 1. *fol.* 7.

C

CAlegarino Ferrareſe, detto il *Calzolaro*, perchè prima eſercitava tal'arte; nel diſegno, e nel colorito fu ſcolare dei Doſſi; dipinſe l'Altar Maggiore di S. Giovannino, e la Cappella dei Villafuori in S. Franceſco di Ferrara: fiorì nel 1540. come ſcrive il *P. Superbi a fol.* 125.

Calliſto fra tanti Pittori unico di tal nome, ma dagli Autori di cognome, e di Patria diverſamente deſcritto: il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 254. lo chiama Calliſto nato in Breſcia della famiglia dei Lodi; il *Lomazzo e Girupeno*, Calliſto da Lodi; il *Malvaſia p.* 2. *fol.* 290. Calliſto Toccagno Lodegiano. Altri lo dicono Calliſto dalle Lodole. Certo manoſcritto ſingolare citato dall'*Averoldi fol.* 119. lo nomina Calliſto della Città di Lodi, di caſato Piazza, e di ſopranno-me *Toccagno*: accordano poi tutti, che l'opere a tempra, a freſco, e a olio in Breſcia, in Crema, in Lodi, in Milano, e in altri luoghi ſiano dello ſteſſo; in quelle ſi vede belliſſimo impaſto di vaghi, e di forti colori, con certo miſto di tinta Tizianeſca, per la quale ſi crede

ſcola-

ſcolare di Tiziano, dimodotalechè ſommamente dilettano i ſuoi dipinti. Circa il tempo nel quale fiorì, non ſi ritrova altro, che nel quadro eſiſtente al Battiſtero di S. Clemente di Breſcia. *Calixtus Laudenſis* 1524.

Cammilla Lauteri, Pittrice Bolognese, degna diſcepola del celebre Cignani, con ſomma ſua lode dipinſe nella ſeconda Cappella in S. Giorgio della ſua Città un quadro bene inteſo e diligentemente condotto. *Paſſeg. Diſing.* a car. 123.

Cammillo Biſogni Andrea e Paolo di tal Caſato Modaneſi, furono celebri Scultori, che in figure, arabeſchi e in quadrature laſciarono belle memorie delle loro virtuoſe fatiche per varie Città. *Vidriani fol.* 119.

Cammillo Boccaccino Cremoneſe imparò da ſuo Padre, acquiſtò nome di degno Pittore per la gentilezza dell'opere ſparſe in varj tempj della ſua Città di Cremona, particolarmente in S. Sigismondo nella Volta, dove dipinſe Gesù Criſto attorniato dagli Angeli, che portano la Croce, e nei laterali fece la Riſurrezione di Lazzero, e l'Adultera preſentata al Meſſia. Morì nel 1546. d'anni 35. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 158. *Lamo fol.* 31. e l'Elogio 19. del Tom. VI. pag. 159.

Cammillo Ballini in Venezia nella Sala detta dello Scrutinio, in un grande ovato poſto nel mezdel ſoffitto, dipinſe una Vittoria navale ottenuta da quella inclita Repubblica nel Porto di Trapani.

Cammillo Filippi Pittore Ferrareſe; nella facciata della Chieſa delle Monache di S. Silveſtro in Ferrara dipinſe un Giudizio Univerſale; morì tiſico, circa l'anno 1585. fu ſepolto in S. Maria del Vado. *Superbi fol.* 126.

Cammillo Gavaſette Modaneſe d'ingegno qualificato, ed eminente nella pittura, come ſi conoſce dall'opere fatte in Piacenza nella Tribuna di S. Antonio, che tanto furono lodate dal Guercino; la morte invidioſa lo portò all'altro Mondo in età giovanile l'anno 1628. Stà ſepolto in S. Olderico di Parma. Laſciò dolente Luigi il fratello Pittore. *Vidriani fol.* 113.

Cammillo Graffico Furlano Intagliatore a bulino, ſi dilettò fabbricare certe fontane di rame, con diverſi capricci, e giuochi d'acque, che duravano 24. ore ſervendo ſempre l'acqua medeſima con ingeguoſo ritorno, fatto a forza di ruote, e di ſuſte; di queſte ſervì molti Principi per adornare le Gallerie, e per imbandire le tavole, e credenze morì in Roma in freſca età. *Baglioni fol.* 391.

Cammillo Mantovano eccellente in dipignere paeſi, fiori, frutti, e feſtoni: lavorò gran coſe in Venezia *Vaſari par.* 3. *lib.* 3. *fol.* 83.

Cammillo Mariani nato in Vicenza di Padre Saneſe; più dalla natura, che dall'arte fatto Pittore, Scultore, e Architetto,

andò

andò a Roma, dove trovò da eſercitare il nobile ſuo talento in Vaticano, in Laterano, ed in altre Baſiliche: arrivò agli anni 46. nè potendo ſcampare dalle mani della morte, l'anno 1611. fu ſepolto in S. Sufanna, con rammarico di tanti caritatevolmente beneficati, *Baglioni fol.* 114.

Cammillo Marpegani Veneto, diſcepolo dell'Alienſe, copiò con franchezza l'opere del Tintoretto, e fece molti diſegni di propria invenzione, introducendovi trionfi, e capricci toccati con facilità, e con grande ſtudio; ſeſſagenario morì l'anno 1640. laſciò a Gaſpero il figlio virtuoſo Pittore infiniti diſegni. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 226.

Cammillo Mazza nato in Bologna l'anno 1602. eſercitoſſi gran tempo nella profeſſione dell'indoratore, poi in Roma ſotto l'Algardi imparò la Scultura: in Venezia, in Padova, e in Bologna Scultore Plaſtico, e Statuario comparve: d'anni 70. morì in Patria fu ſepolto in S. Tommaſo del mercato. Laſciò Giuſeppe il figlio eccellente Scultore come ſi dirà.

Cammillo Procaccino Bologneſe fratello di Giulio Ceſare, e di Carlo Antonio: ſcoſtoſſi dalla maniera d'Ercole ſuo Padre, e maeſtro col dare in una maniera più grande, e capriccioſa; lavorò a competenza dei Caracci in Bologna, di dove partito con gli altri fratelli ſe n'andò a Milano

l'anno 1609. ed ivi piantò quella nobiliſſima ſcuola Procaccineſca dalla quale uſcirono tanti glorioſi Pittori. Ivi amato dalla Nobiltà fermoſſi qualche tempo. Poſcia dal Sig. Conte Pirro Viſconti ſuo parzialiſſimo Protettore, fu condotto a Roma, d'indi a Milano; con iſtile più che mai purgato, ben tinto, e dintornato abbracciò gli impegni dei pubblici, e dei privati lavori, i qnali con prontezza terminò: fu uomo gentile, galante, liberale, trattoſſi alla grande con carrozza e ſervitori, viſſe 80. anni, gloriofamente morì nel 1626. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 275. M. S. ved. l'Elogio 3. del Tom. VIII. pag. 15.

Cammillo Rama Breſciano, ſcolare del Palma Iuniore, ſul guſto del quale con miſto Tintoreſco dipigneva l'anno 1622. come ſi vede dalle tavole, dipinte nel Refettorio del Carmine, nei Padri Servii, ed in S. Fauſtino, e nelle Chieſe di S. Gioſeffo, di S. Aleſſandro, e di S. Franceſco di Breſcia. *P. Cozzando fol.* 112.

Cammillo Ricci, Pittor Ferrareſe, ſeguì ſempre aſſai da preſſo la maniera del ſuo Maeſtro Scarſellino, e ſol vi manca un non ſo che di più grandioſo e più franco nelle opere di lui per confonderle con quelle del ſuo Maeſtro. Fioriva negli anni 1610. in Ferrara ſua Patria.

Cammillo Raſconi Milaneſe, Scultore, fattoſi già perito nell'ar-

te

te ſua, ſi portò a Roma, ed ivi frequentò la Scuola d'Ercole Ferrara finchè viſſe; e non gli parendo di eſſer arrivato a quella cognizione che deſiderava, s'introdusse nella ſcuola di Carlo Maratti, da cui appreſe le belle arie di teſte, le belle piegature delle veſti, ed il fondamento di un ottimo guſto e diſegno. A tutto queſto aggiunſe l'oſſervazione dell'antico, e l'attenta cura di eſprimere gli affetti e di eſſere vivace nelle attitudini, accompagnando il tutto con bellezza e facilità. Operò molto in pubblico ed in privato, e ſervì Principi e Monarchi. Il Sepolcro di Papa Gregorio XIII. gli Angeli ſotto l'organo della Cappella di S. Ignazio al Gesù della ſoppreſſa Compagnia, il depoſito del Principe Sobieſchi nei Cappuccini, e molti altri lavori fatti in Roma lo qualificano per uno dei migliori Scultori del ſuo tempo. Clemente XI. faceva tanta ſtima di queſto valentuomo che oltre l'onorarlo con diſtinti doni, ſi degnò di viſitarlo nella propria abitazione. Fu di eſemplari coſtumi, modeſto, e alieno dall'ambizione e dall'intereſſe ſi facea piacere di ſervire gli amici. Viſſe caſto fino alla morte, che quaſi improvviſamente il tolſe nel 1728. Morendo laſciò ad una ſua ſorella la facoltà di dodici mila ſcudi. Reſtarono di lui tre allievi bene iſtruiti ed ammaeſtrati dai precetti di lui, e ſo-

no Giuſeppe Ruſconi, Giambatiſta Maſini, e Franceſco Schiafino Genoveſe, il quale con ſue opere non ſolo illuſtrò la ſua Patria, ma ancora il Santo Sepolcro di Geruſalemme cui nell'anno 1742. mandò varj baſſirilievi di guſto eſquiſito.

Cammillo Saccio Scultore Veneziano, e fonditore di Statue e baſſirilievi. Stimatiſſime furono le opere di lui per l'eccellenza del finimento, e diſegno. *Ridolfi* nella vita di Leonardo Corona, parte 2. a car. 102.

Campello, così chiamato nelle memorie antiche di Portogallo, fu Pittore nativo di quel Regno. Mandato a Roma negli anni di ſua gioventù a ſtudiar la pittura ſotto Michelangelo Buonarroti, tai progreſſi fece nell'arte, che tornato alla patria fu dichiarato pittore del Re D. Giovanni III. e ſervì ancora il Re D. Emanuelle. Nel Chioſtro grande della Chieſa di Bettelemme diſtante un miglio da Lisbona, dipinſe varj miſterj della Paſſione di Criſto con buon diſegno e ſtile grandioſo, ſcorgendoviſi in eſſi la maniera del maeſtro. Vivea circa gli anni 1540.

Candido Vitali nacque in Bologna l'anno 1680. Fu iſtruito da Lorenzo Paſinelli, e ſebbene dalla natura non fu portato a dipingere figure, fu però inclinato al dipingere fiori, frutti, e animali, onde con le direzioni di Carlo Cignani, imparato il modo di ritrovare i ſiti, e il

buon

buon gusto di dipignere, si diede a copiare dal vero, e dai dipinti dei migliori Maestri in quel genere, e comporre quadri, nei quali introdusse fiori, frutti, e animali, dei quali si provveddero fino li più accreditati Pittori.

Cappanna Pittore Senese dipinse con Domenico Pecori Aretino, da sè condusse molte facciate di Palagi, e Case a chiaroscuro: si crede che imparasse da Baldassarre Peruzzi, col quale ebbe grande dimestichezza *Vasari par. 2. fol 356. par. 3. lib. 1. fol. 150.*

Carletto Cagliari figlio e scolare del famoso Paolo Veronese, tanto profitto cavò dagl' insegnamenti paterni, che d' anni 17. diede sue opere compiute al Pubblico di Venezia; nel 1588. morto Paolo con Gabbriello fratello maggiore diede compimento ai lavori non terminati dal Padre, e furono gli operoni di Papa Alessandro III. nella Sala del Consiglio, e in altri luoghi. Era di natura gracile, e delicata, perlochè non potendo socoombere a tante fatiche, che gli somministrava il buon genio della pittura, caduto in un' etisia d'anni 26. cedette alla morte che gli seguì l' anno 1596 *Ridolfi par. 1. f. 339.*

Di Carletto Caglia i, nella bella serie di Pitture in Casa Sagredo di S. Sofia di Venezia, evvi una Ester, ch' è un' Opera delle più pregiabili che abbia fatto, e che per la sua bellezza vien credu-

ta di mano di Paolo suo padre; e presso il Sig. Giuseppe Smith Console della Gran Brettagna in Venezia, conservasi una bellissima Immagine di Maria Vergine.

Carlino Dolci Pittore Fiorentino, discepolo di Jacopo Vignali, dipinse d' una maniera finita al segno maggiore, con vaghi e lucidi colori; fu Uomo da bene, dipingeva per ordinario cose sacre, e perchè era singolare nei ritratti, fu chiamato all' Impero per dipingere l'Imperatrice. Morì nel 1686. in età d' anni 70. Ved. l' Elog. del Tom. XI. pag. 31.

Il Sig. Conte Vagienti Vicentino nella sua raccolta ha un famoso quadro istoriato col Martirio di S. Andrea; ed in Casa Baglioni in Venezia sonovi tre bei quadri, uno colla Vergine, l' altro con il Redentore, il terzo con la figura di Cristo; e presso il Sig. Smith Console due mezze figure. (1)

Carlo Alfonso di Fresnoy nacque in Parigi l' anno 1611. da Padre Medicinalista, che l' allevò sul disegno di farlo riuscire Medico, ma dato bando agli studj di medicina nell' età di 20. anni si applicò alla pittura sotto Francesco Perier, e sotto Simone Vovet, che in fine dopo due anni abbandonò per andarsene a Roma dove fermossi con Niccolò Mignard suo amico: ivi fece studio esattissimo sull' opere di Raffaello, e sopra l' antico, e a misura che si avanzava di co-

(1) La Maestà del Re Augusto di Pollonia possiede di Carlino il famoso Cristo in atto di spezzare il pane, descritto dal Baldinucci qual raro e singolar quadro, ed altri tre pezzi istoriati.

gnizione, e di profondità nell' arte, poneva in iscritto le osservazioni, e le cose più rimarcabili, componendo un fondato Poema, già cognito ai curiosi di Pittura, il quale poi dal latino fu tradotto in prosa francese da Ruggero Depiles, già tre volte in tale idioma ristampato, e la quarta trasportato nell' Italiano, annessovi anche tutto il Poema suddetto è stato impresso l'anno 1713. in Roma per il Rossi. Nel suo dipignere cercava il disegno dei Caracci, ed il colorito del Tiziano, e piacquero a tutti l'opere sue; morì l'anno 1665. *Depiles, fol.* 488. *Ved. Ruggero Depiles*

Carlo Antonio Procaccini da Bologna, figlio d' Ercole, di cui fu scolare, e fratello di Cammillo, e di Giulio Cesare. Questi dalla natura non fu dotato di tanto spirito nè acceso di tanto fuoco, come i fratelli nell' operare, e se le pitture di lui non risplendono nei Sacri Tempj, e non adornano pubbliche Sale, godonsi bensì nei Regj ritiri e nelle private Gallerie: furono questi ameni Paesi, nei quali battè le frondi con franchezza, e con ispedita maniera, fiori, e frutti, così al naturale dipinti, che ogni Gabinetto di Milano andò ambizioso di possederne: ma molto più i Governatori di Milano ne andavano in traccia per regalarne i suoi Re di Spagna, ed altri grandi personaggi. Ebbe un figlio, e fu Ercole Juniore, il quale imparò la Pittura da Giulio Cesare suo Zio, e del quale si parlerà a suo luogo. *Malvasia par.* 2. *fol.* 289.

Carlo Antonio Rambaldi da Bologna scolare di Domenico Viani: da un tanto Maestro imparò quella forte maniera di colorire, a cui stava molto unito, particolarmente nel nudo: sebbene non ebbe una certa grazia di buon' aria nelle cere, tuttavolta quel tutto insieme era gradito per la perfezione dei piani, delle mosse, delle attitudini, delle graduazioni, delle figure, nelle quali usciva con certi chiari, e scuri, che le facea risaltare dai quadri, sì a olio come a fresco, in piccolo, e in grande, come fece a Turino, in Bologna, e in altri luoghi. Ma che? la disgrazia levò di speranza la sua Patria di vederlo perfetto Maestro, poichè nel giorno 16. di Ottobre 1717. e di sua età l'anno 38. in passare che faceva il fiume Taro, tra il Piacentino, e il Parmigiano, restò sommerso in quell'onde.

Del Re di Sardegna fu chiamato a dipingere varie opere a olio e a fresco nella Veneria, Palazzo di delizia di S. M. In S. Lucia Chiesa dei PP. Gesuiti in Bologna evvi il bel quadro di S. Francesco Saverio che muore. Mentre gli succesſe la fatale disgrazia di restare affogato nel Taro; era in compagnia della sua Moglie. Fu compianto dai Socj dell' Accademia Clementina, i quali

quali nella Storia della medeſima ne dieder la vita a car. 395.

Carlo Antonio Roſſi Milaneſe, ſe bene fu di poco grido, perchè era Uomo ſolitario, nè ſi curava di converſazione, ſi farebbe però torto alla di lui grande virtù, ſe non ſi manifeſtaſſe quantità di quadri d' Altare, di Pitture private, che dipinſe. Soleva dire non eſſervi prezzo che pagaſſe la Pittura, in particolare quando il virtuoſo v' impiegava tutto lo ſpirito a bene perfezionarla; non biſognava diſobbligarlo nei prezzi, ma ſomminiſtrargli danaro ſubito, che lo richiedeva, altrimenti non portava riſpetto ad alcuno, dando di calcio all' opere, che per verità molto ſtudiava: circa gli anni 67. morì nel 1648. e fu ſepolto nella Chieſa Collegiata di San Nazzaro. M. S.

Carlo Antonio Tavella, uno de' migliori Paeſiſti del tempo ſuo, nacque in Genova, dove con maniera guſtoſa per Cavalieri e dilettanti moltiſſime tele dipinſe. Arrivato il grido del ſuo ſapere a Milano, Bergamo, Breſcia, e Cremona, da tutte quelle Città frequenti commiſſioni gli vennero, quali con ſoddisfazione di ognuno eſeguì. Imitando la maniera del Tempeſta, cui alle volte ſuperò nell' armonia, e nel guſto, e quella del Puſſino da un tal miſto uſcirono di belliſſimi Paeſi con amene ſituazioni, e grazioſe cadute d' acque e con figurine con garbo e intendimento diſpoſte. In Iſpagna e in Inghilterra andarono moltiſſimi dei ſuoi quadri per ornamento di quei Palagi. Viſſe onoratamente lontano da ogni ambizione, continuamente lavorando ſino all' anno 1732. in cui morì, laſciando un ſuo figlio Sacerdote nei Domenicani di Genova commiſſario ed erede di ſue facoltà.

Carlo Bacchiocco Milaneſe dipinſe in Breſcia nelle Chieſe di S. Maria degli Angeli, dei SS. Giacomo, e Filippo, di S. Criſtofano, e delle Orſoline, tutti Monaſteri di Monache. *Averoldi fol.* 257.

Carlo Biffi Milaneſe ſcolare di Cammillo Procaccini, fu bravo diſegnatore; e ſe le comodità, e le ricchezze non l' aveſſero traviato dal dipignere, al certo il ſuo nome giugneva a buon termine di gloria, notandoſi da quei pochi dipinti che fece, il poſſeſſo che godeva nella maniera del Maeſtro: morì d' anni 70. nel 1675.

Carlo Bolognini Bologneſe nacque l' anno 1662. imparò i principj da Mauro Aldrovandini, e con i progreſſi di Giulio Troglj, detto Paradoſſo, riuſcì a freſco, e a olio, nella quadratura, e nell' architettura, tirando certe proſpettive ad un fare limitato, e finito che gradiſce all' occhio, come ha fatto in Vienna, e in Patria. E' morto in Cremona, l' anno 1704. il dì 3. Ottobre:

Carlo Bonone da Ferrara, con i principj del diſegno nella ſcuola

dello Scarſellino giunſe in Bologna, e entrò nell' Accademia dei Caracci, nella quale fece non ordinario profitto; ſtudiato che ebbe in Roma, e in Parma il Correggio, in Venezia il Tintoretto, e Paolo Veroneſe, fece un ſingolare eſtratto di quelle maniere, e affrontò ſpazioſi muri, e vaſte tele, nelle quali dipinſe opere ſacre, e profane con ſommo guſto oſſervate dai dilettanti in Bologna, in Parma, in Genova, in Ferrara, e in altre Città. Morì di 63. anni nel 1632. ſta ſepolto in S. Maria del Vado di Ferrara. *P. Superbi fol.* 128. M. S.

Carlo Bozzoni Genoveſe figlio, e ſcolare di Luziano, ritraſſe in grande, e in piccolo; diede alcuni quadri al pubblico, fu uomo allegro, di grande ſpirito, di genio nobile, veſtiva alla grande, e praticava con Cavalieri; morì l' anno 1657. in freſca età *Soprani fol.* 207.

Carlo Cane nacque di oneſti Parenti l' anno 1618. in Gallarate (Borgo poco diſtante da Milano.) Applicato al diſegno in Caſa di Melchior Gillardini, principiò a copiare i capricci del Callot, e tanto genio concepì alle opere picciole, che in quelle ſi ſarebbe perduto, ſe non ſi fuſſe diſtratto nel Sacro Monte di Varallo a copiare l' opere del Cavalier Morazzoni. Quelle ſtudiò con tanta aſſiduità, che la prima comparſa, fatta in pubblico, parve più toſto di quel

gran Maeſtro, che di ſua mano. Ritornato a Milano s' invaghi di bella Donzella, la quale conſeguì in iſpoſa, ma v' ebbe quaſi a perdere la vita. Aprì florida ſcuola, diſtribuendo l' ore agli ſcolari per iſtudiare il nudo, il rilievo, le ſtampe, rivedere, e correggere le loro fatture: le pitture pubbliche, e private, che fece, ſono molte; toccava bene i paeſi, e gli animali; era ſolito nei ſuoi quadri ſtoriati dipignere un cane; ſonava bene di chitarra leutata; ſoſteneva con decoro l' arte; nobilmente ſi trattava; finalmente d' anni 70. morì, e laſciò in Gallarate un figlio pratico nella pittura. M. S.

Carlo Ceſi da Rieti dipinſe opere belle a freſco, e a olio in diverſe Chieſe di Roma, nominate nella tavola dell' *Abate Titi*. Fu ſcolare di Pietro da Cortona. *Vedi Paſcoli tom. a c.* 163.

Carlo Cignani nacque in Bologna, l' anno 1628. da oneſtiſſimi parenti, i quali l' applicarono allo ſtudio di Belle Lettere, e perchè il genio lo chiamava alla pittura, fu duopo per conſolarlo, prendere in caſa il Pittore Gio. Batiſta Cairo Caſalaſco; ſuperate le prime difficultà dell' arte, paſsò alla ſcuola dell' eruditiſſimo Albani, e nel diſegno a competenza del Canuti, del Paſinelli, del Bolognini, dello Scaramuccia, e di altri, con pubblici onori meritò il Principato. Tanto poi profittò nel colorire, che durante la vita del Maeſtro

ſtro, lo ſervì in varie pittoriche occaſioni. Con uno ſtile maeſtoſo, eſpreſſivo, tenero, vago, e forte (che ſi può dire un perfettiſſimo eſtratto Correggeſco, Tizianeſco, e Caraceeſco) giunſe sì oltre l'ingrandimento del ſuo ſapere, che è ſtato acclamato per uno dei principali Maeſtri d'Europa: di queſta verità ne rendono piena fede le ſuperbe Gallerie, i Palagi, e le Chieſe di Bologna, di Roma, di Livorno, di Baviera, di Francia, di Pollonia, di Germania, di Toſcana, della Marca, di Breſcia, di Milano, di Piacenza, e di Parma, dove dipinſe una ſtanza del Giardino Ducale, la di cui volta era ſtata colorita da Agoſtino Caracci; queſta riuſcì di tanto gradimento al Sereniſſimo Duca Ranuzzio, che oltre il pagamento, voleva fregiarlo del titolo di Conte, ſe con umiliſſimi ringraziamenti non ſe ne fuſſe diſpenſato. Invitato a Forlì per dipignere la Cupola della Santiſſima Vergine del Fuoco, vi diede così alta mano, che ſi potrà dire eſſere queſta l'Emporio delle glorie d'un tanto Pittore ſtancandoſi ancora in oggi le penne a deſcriverla. Della nobiltà di ſua Proſapia, delle nobiliſſime Parentele che contraſſe, degli onori che conſeguì abbaſtanza ne parla Gio. Batiſta Roſſi nell' Albero genealogico dei Cignani, ſtampato in Bologna, l'anno 1687. Dei titoli d'Illuſtriſſimo, di Cavaliere, di Nobile, d'Eccellentiſſimo, e di Famoſiſſimo, ne ſono teſtimonj le moltiplicate lettere dei Principi, Duchi, e Monarchi. Di felice il figlio, del Franceſchini, del Quaini, dei Lamberti, e di altri degni allievi, ne parlano Bologna, Roma, Genova, e altre Città. Della ſua veneranda preſenza, del gioviale aſpetto, della robuſtezza, della liberalità, dell'integrità dei coſtumi, e dell'amore verſo il proſſimo, ſono lingue faconde Bologna, e Forlì, dove viſſe felice. Ved. l'Elog. 22. del Tom. XI. pag. 171.

I celebri Cartoni diſegnati e lumeggiati da queſto gran Maeſtro l'iſtoria e deſcrizione dei quali è ſtata con terſo e dotto ſtile da erudito Soggetto eſteſa, e pubblicata colle ſtampe di Giambatiſta Paſquali in Venezia, ſono preſſo l'Illuſtriſſimo Sig. Smith Conſolo Ingleſe, il quale ſecondando il nobile ſuo genio per le belle Arti, da valente arte ſicegli ha fatti intagliare in rame (1).

Carlo Cittadini Milaneſe, fratello di Pier Franceſco, detto il Milaneſe, fu ſcolare di Guido Reni, cercò ſecondare quella maniera, ma non arrivò al fratello, che, come ſi dirà, riuſcì eccellente. Carlo il giovine ſi portò aſſai bene.

Carlo Cornara Milaneſe, ſcolare di Cammillo Procaccino, in gioventù atteſe alle miniature, e fece coſe belliſſime, ſi diede poi al

(1) Un famoſo quadro di Carlo, rappreſentante il caſto Giuſeppe, è paſſato di freſco ad accreſcere il numero delle ſue pitture, che formano l'impareggiabile Galleria di S. M. il Re di Pollonia ed Elettor di Saſſonia.

al dipignere in grande, e con maniera inventata da ſe, riuſcì delicatiſſimo Pittore: fu di temperamento malinconico, e benchè ſtaſſe ſempre ritirato, l'opere ſue però lo ſecero paleſe, ſtimandoſi fortunato chi poteva carpirgli dalle mani un opera ridotta a perfezione; lavorò in pubblico, e in privato; inſegnò ad una figlia, che copiò francamente l'opere paterne; fece d'invenzione, e terminò due quadri laſciati imperfetti per la morte del Padre, che ſeguì nel 1675. in età di 68. anni. M. S.

Carlo Crivelli Veneziano diſcepolo di Iacobello: ſi vedono di ſua mano nella Chieſa di S. Sebaſtiano, a canto a S. Lorenzo, la figura di S. Fabiano Papa in abito Pontificale, e lo Spoſalizio di S. Caterina Martire; fiorì nel 1450. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 19.

Carlo Fontana Architetto, nato nel 1634. in Bruciato, villaggio della Dioceſi di Como, adulto portatoſi a Roma e meſſoſi a ſervire il Cav. Bernini, con gl'inſegnamenti di lui pratico nell'arte divenne, ed ebbe tal fama e riputazione, che gli procurò la ſoprintendenza, e direzione di molte pubbliche opere in Roma, dove nel 1714. finì di vivere. *Paſcoli* Tomo 2. delle Vite degli Architetti a car. 542.

Carlo de la Foſſe figlio di un Orefice di Parigi, ſcolare di Carlo le Brun, dopo aver principiato a diſegnare ſotto l'Intagliatore Chauveau, paſsò a Roma in età giovanile, poi a Venezia, dove ſoggiornò innamorato dell'opere di quella gran Scuola, diſortechè non ha ſeguitato mai altra maniera che quella pendente il corſo di ſua vita: paſſando per Parma ammirò il Correggio, e ſommamente gli ſpiacque di non potervi ſare lunga dimora. Giunto a Parigi fu ricevuto nella Reale Accademia, impiegato dal Re in quantità di grand'opere per la Maeſtà Sua: dipinſe la Cappella di Choiſy per Madamoiſella: una Cappella a freſco nella Chieſa di S. Euſtachio di Parigi; e molti altri quadri ſparſe per il Regno, e per paeſi ſtranieri; il tutto con tale riputazione condotto, che Milord Montguai l'impegnò al Viaggio di Londra per dipignere nel ſuo Palazzo la Scala, e il gran Salone: di là richiamato in Francia dal Sig. de Leuvois Sopraintendente alle Fabbriche Reali, dipinſe il Duomo, e i quattro angoli nella Chieſa degl'Invalidi: fu onorato dal Re e provveduto di una penſione di mille ſcudi. Dipinſe in ſeguito la Volta nella Cappella di Verſailles, rappreſentando in quella la Reſurrezione di N. S. che è al diſopra dell'Altare. Per il Sig. Crozat, nella ſtrada di Richelieu, dipinſe la Volta della Galleria, e il Salone della ſua caſa di diporto a Montmoranſì. Le ſue ultime opere ſono due gran quadri, uno della Naſcita, l'altro dell'Adorazione dei Re Magi

Magi per la Chiesa di Nostra Donna in Parigi. Fu Direttore dell' Accademia, Cancelliere e Rettore della medesima, nel qual tempo morì di dicembre 1716. d' anni 80.

Carlo Garofalo, Pittore Napoletano, lavorò sopra vetri moltissime pitture, particolarmente per ornamento di scrigni. Studiò nella scuola del Giordano, nella cui vita è menzionato a car. 392. dove affermasi che lavorò per Carlo II. Re delle Spagne, da cui ebbe una larga pensione fin che visse.

Carlo de Hoech, Padre di Roberto celebre pittore di battaglie fu paesista di assai buon gusto, avendo battuto le foglie con leggierezza e movimento, e avendo arricchito i suoi Paesi di ben' intese figure. In Lisbona in Casa di Monsieur Bellagarde Mercante Francese evvi di lui un piccolo Paese colla Samaritana al Pozzo, ch' è un pezzo singolare, contrassegnato col nome. Non avendosi distinta notizia del tempo in cui fiorì, dalla sua maniera puossi con probabilità arguire, che ciò sia stato nell' anno 1640. in circa.

Carlo Maderno Architetto, venne alla luce nel 1556. nel Contado di Como. Itosene a Roma nella scuola di Domenico Fontana suo parente, coi precetti e direzione di quello comparve in quella gran Città perito e valente nell' arte sua, servendo Clemente VIII. e facendo altre

fabbriche con molto suo onore. Morì l' anno 1629. e fu sepolto nella Chiesa di S. Gi[illegible]vi de' Fiorentini con[illegible] è riferita [illegible] a car. 501.

Carlo del [illegible] Pittore Lombardo, Visconte Maggiolo Geografo, e Gio. Giacomo Lombardi grande Scultore, furono chiamati da Ottaviano Fregoso Principe di Genova, per introdurre in quella Città la vera maniera di dipignere, di scolpire, e d' intagliare di geografia, e furono provveduti con annue rendite da quel Pubblico *Soprani fol.* 268.

Carlo Francesco Meloni Pittore, Scultore, e Plastico, studiò molto tempo in Roma sopra le più famose statue antiche, e moderne, e con buon disegno, buone arie di teste e con espressiva lodevole si esercitò nella sua Patria di Milano, con buon genio degli Amatori dell' Arte.

Carlo Van - Mander Pittore, e Poeta, oriundo di nobile stirpe in Fiandra, fu scolare di Luca Heer, poi di Pietro Udalrico, presso il quale ingegnosamente dipinse molte istorie del vecchio Testamento: compiuto il quinto lustro, l' Anno Santo nel 1575. partì per Roma, ed ivi nel disegno superò tutti i compagni andò a Basilea, d' indi a Vienna, e lavorò negli Archi trionfali per l' assunzione al Trono di Ridolfo Imperatore, e fece spiccare il suo sublime talento: ritornò

tornò in Patria, e dopo molte disgrazie, viaggiò in Olanda, dove fu accolto per Capomastro dell' Accademia dei Pittori; diede la mano ad opere grandiose, molte delle quali sono alle stampe, insieme con quantità delle sue Poesie. Morì d' anni 60. in Amsterdam nel 1610. *Sandrart fol.* 367.

Carlo Francesco Nuvolona, detto *Panfilo*, nacque in Milano, l' anno 1608. da Panfilo Pittore Cremonese, il quale l' instradò nell' arte, fatto franco nel disegno si diede a studiare l' opere di Giulio Cesare Procaccini, e del Cerani, e tanto là si spinse con la felicità del dipignere, che acquistò l' onore d' uno dei primi virtuosi di quella Città, l' anno 1649. passando la Regina di Spagna per Milano, volle il ritratto di sua mano, ed in premio gli donò la veste, che portava, quando la ritrasse. Dipinse qualche tempo sulla maniera Procaccinesca, poi pentito addolcì il colore con grazia elegante, avvicinandosi a Guido Reni, e di questo gusto si vedono varie manifatture sparse per le Chiese, e per i Palagi, fuori, e dentro di Milano. Fu accolto con onore dai Cavalieri, e dai Principi stranieri, ai quali fece i ritratti, e diverse pitture, compiacendosi per la modestia, e per i di lui rari costumi ammetterlo alle famigliari convetsazioni. Vivea divoto della Santissima Vergine, e dovendone

dipignere, aspettava il giorno di sabato a colorirne la faccia, e per lo più si muniva dei Santissimi Sagramenti. Era assai timido d' acqua, onde nel ritorno, che fece da Como, per certa burrasca patita nel Lago, tanto si spaventò, che giunto a Milano d' anni 53. morì nel 1661. Ebbe tre fratelli tutti Pittori. *Vedi Giosesso Nuvolone.*

Carlo Francesco Poerson nacque nella Lorena, e fu allevato in Parigi ebbe grande inclinazione al disegno, e l' imparò da Noel Coypel, s' avanzò in quello, e si fece merito per essere Professore nella Reale Accademia di Parigi: riuscì Pittore ordinario della Maestà del Re, dal quale fu creato Cavaliere dell' Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo, e di S. Lazzaro: Andò poi a Roma, e fu Vice-Principe dell' Accademia del disegno, detta di S. Luca, ed è stato Direttore della Reale Accademia di Francia in Roma. Si dilettò di servire amici, e grandi Signori di qualchè sua mezza figura dipinta, e dei loro ritratti, i quali perfettamente condusse e dipinse. *Vedi Carlo.*

Carlo Girolamo Bersotti nato in Pavia, l' anno 1645. Fu discepolo di Carlo Sacchi, vide Roma, e oltre i quadri figurati, dipinse bene gli animali volatili, i quadrupedi, i frutti, e i vasi, che sembrano naturali.

Carlo Gustavo Amblingh di Monaco; scoperto dal Sereniſſimo

di

di Baviera per uno ſpirito elevato per dipignere, a proprie ſpeſe lo mandò a Parigi per imparare il diſegno, e l'intagliò ſotto il celebre Poylli; tale ne fu il profitto, che ritornato in Patria fece i ritratti al naturale dei clementiſſimi ſuoi Principi; intagliò varj rami per i Libri del famoſo Sandrart, e molte altre opere lodevoli, come dal *Sandrart a fol.* 365. *e* 386.

Carlo Lamparelli da Spello, allievo di Giacinto Brandi, fece onore al Maeſtro nel quadro, che dipinſe nello Spirito Santo dei Napoletani in Roma. *Tit. fol.* 90.

Carlo le Brun uno dei più ſpiritoſi Pittori della Francia, imparò da Simone Vovet, ed in poco tempo ſuperollo: d'anni 12. ritraſſe l'Avo ſuo Scultore, e di 15. dipinſe un Ercole, che fece ſtupire i Profeſſori. Viaggiò in Italia, e con lo ſtudio dei baſſi rilievi, delle ſtatue, dei veſtiti, dell'armi, delle antichità, dei dipinti, e della lettura di libri rari, divenne Pittore famoſo, franco in ogni ſtoria, e perito nei ſecreti dell'arte. Ritornato a Parigi fu dichiarato primario Pittore del Re, Capomaſtro, e Direttore dei Gobellini (luogo dove travagliano in argento, in bronzo, in marmo, in arazzi, in ricamo, e in pitture gli Artefici Regj.) Impiegato in abbellire il Real Palazzo di Verſailles, è indicibile l'eccellenza delle cinque Storie d'

Aleſſandro Magno; la Rappreſentazione dell'impreſe Reali, con allegoriche invenzioni dipinte nella Galleria; la volta della Sala maggiore a maravigliofo freſco, con le Muſe occupate a celebrare le glorie del Re, come ſi vede dalle ſtampe, da pertutto ricercate. Il numero dei ſuoi dipinti per le Chieſe, e per i Palazzi fu grande. Scriſſe due Trattati ammirabili, uno della fiſonomia, l'altro dei differenti caratteri delle paſſioni tutti li diſegnò di ſua mano. Intrapreſe in tavole diverſe, la grand'Opera dei Miſteri di Geſù Criſto, quattro ne perfezionò, e lavorando l'ultima Cena paſsò all'ultimo di ſua vita nei Gobellini, l'anno 1690. ſepolto in S. Niccola du Cardonet, dove la moglie feceli inalzare magnifico ſepolcro. *Monſieur Perrò fol.* 216. Ved. l'Elogio 15. del Tomo XI. pag. 121.

Carlo Loreneſe fu eccellente Pittore di maniera aſſai ſoave, e grata: ſi veggono opere ſue in Roma in S. Luigi dei Franceſi, nella Cappella del Preſepio le vaghiſſime ſtorie della SS. Nunziata, della Viſitazione di S. Eliſabetta, e dell'Aſſunzione della B. V. Parimente un quadro in S. Niccolò dei Loreneſi, e alcune pitture nel Chioſtro della Trinità dei Monti.

Carlo Meda Milaneſe ottimo Maeſtro per il diſegno, e per il colorito; ſi vedono ſue manifatture nella Metropolitana di Mila-

no dipinte nell' organo, dalla parte del Vangelo: fiorì circa il 1590. M. S.

Carlo Maratti da Camorano d' Ancona, nacque l' anno 1625. Applicato allo ſtudio della pittura in Roma ſotto Andrea Sacchi, diede ben preſto a divedere quanto ſecondo, e felice doveſſe col tempo riuſcire in quella; l' eſpettazione non ingannò Roma, ma la fece ſtupire con l' opere magnifiche dipinte con molta grazia con nobili idee, con vaghi abbigliamenti, con ſicurezza di diſegno, con pratica d' iſtorie, e con ameno colore, col quale comparve venti volte in pubblico nelle prime Chieſe di quella gran Città, e ultimamente in Vaticano col vaſto penſiero del Batteſimo di S. Giovanni, dipinto al nuovo Altare del Battiſtero in S. Pietro. Della nobile raccolta di varj diſegni, con quantità di ſua mano, altri copiati da Raffaello in giovanile età, altri di propria invenzione dei tanti quadri mandati ai Principi, ed ai Cavalieri ſtranieri, delle moltiplicate opere ſue date alle ſtampe, della Scuola, e degni allievi, che fece, ne parla il Mondo tutto, e Roma è tromba ſonora delle glorie di sì degno Pittore, che meritò l' onore d' eſſere dichiarato dal Sommo Pontefice Cavaliere dell' Abito di Criſto. Morì in Roma a dì 15. di dicembre 1713. ed ebbe glorioſiſſime eſequie nella Chieſa della Certoſa, con l'

intervento di molti Accademici, Prelati, Dame, e Nipoti del Padre il quale ordinò, che ſi ſtampaſſe la vita di lui. Ved. l' Elog. 20. del Tom. XI. pag. 149.

Due belliſſimi quadri di divozione ſono poſſeduti dall' Eminentiſs. Cardinal d' Acugna in Lisbona.

Carlo Natali Cremoneſe, ſcolare d' Andrea Mainardi; ſi vedono molte opere di queſto bravo Pittore, che viſſe 94. anni, e morì nel 1683.

Carlo Pellegrini: di tal nome furono due Pittori, uno da Carrara, che dipinſe in S. Pietro di Roma, e diede molti diſegni per i Moſaici; l' altro Romano.

Carlo Piccinardi Cremoneſe imparò da ſuo Padre, e viſſe al tempo dei Caracci.

Carlo Poerſon Loreneſe Pittore, ſeguitò la maniera di Simon Vovet, ſotto il quale molto dipinſe. Morì nel 1667. *Felibien. par. 4. fol. 144. ved. Carlo Franceſco.*

Carlo Portelli da Valdarno, ſcolare di Ridolfo Ghirlandajo, dipinſe molti quadri, e tavole d' Altare nella Città di Firenze. *Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 29.*

Carlo Pozzi Breſciano Mercante da panni; fatto diſegnatore dalla natura, copiò a penna vaghiſſime ſtoriette di vari Autori, e ne mandò un Libro all' Imperatore Leopoldo, dal quale ricevette in dono una collana d' oro: morì d' anni 50. nel 1688. M. S.

Carlo Ricci Pittor Modaneſe, ſtudiò

dió nella ſcuola di Carlo Cignani, dalla quale uſcito in patria e fuori molte coſe operò, per le quali meritò che reſtaſſe viva la ſua memoria. Menzione di lui ſi fa a carte 60. della Vita del ſuo Maeſtro.

Carlo Ridolfi nacque in Vicenza l'anno 1602. ſtudiò Rettorica, Filoſofia, Proſpettiva, Architettura, il Diſegno, e la Pittura dall'Alienſe: divenuto Pittore, Poeta, ed Oratore diede alle ſtampe in due Libri le Maraviglie dell'arte, ovvero Vite dei Veneziani Pittori, e gli fruttarono dalla Sereniſſima Repubblica una catena d'oro, con medaglia di S. Marco; le ſue Pitture accolte in Roma gli meritarono da Papa Innocenzio X. l'onore di Cavaliere della Croce d'oro. Mai quietò la penna, il pennello, o la lingua, ſcrivendo, dipignendo, o ſpiegando materie diverſe, finchè la morte non poſe le mete a tante glorioſe fatiche. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 306. Il ſuo depoſito ſi vede nel Chioſtro di S. Stefano in Venezia.

Carlo Sacchi nato in Pavia l'anno 1617. ſtudiò ſotto il Roſſo Pavele, andò a Roma, d'indi a Venezia; con grande profitto ritornò in Patria franco nelle Storie, e copioſo nei penſieri, ſicchè potè ſoddisfare alle Chieſe, ai Palagi, e agli Stranieri, che ricercarono l'opere ſue; inſtancabile, e ſaldo alla fatica viſſe fino al 1706.

Carlo Salis nacque in Verona l'

anno 1688. Ebbe per primo Maeſtro nel diſegno Aleſſandro Marcheſini, dopo la partenza del quale per Venezia, ſi riſolvettero i parenti d'inviarlo a Bologna, e poſcia entrò nella fiorita ſcuola di Gio. Gioſeffo dal Sole, dove cogl'inſegnamenti d'un tanto Maeſtro proſeguì gl'incamminati ſtudj per qualche anno; ma non conferendogli totalmente l'aria fu neceſſitato a partire per la Patria, e dopo qualche tempo a portarſi a Venezia ſotto Antonio Baleſtra ſuo Concittadino: ivi procurò d'imitare quella maniera, la quale tirava alquanto al guſto Romano, ſicchè fatto un bel miſto di guſto Romaneſco, e Bologneſe s'avanzò a ſfogare le ſue belle idee ſopra vaſte tele, per le Chieſe dei contorni di ſua Patria, e per diverſe caſe di Cittadini, particolarmente in un quadro rappreſentante la Naſcita di Noſtro Signore, che riempie la prima Cappella a mano deſtra, nell'entrare nella Chieſa dei RR. Monaci Olivetani di Verona, il quale ha incontrato il comune gradimento dei Profeſſori.

Carlo Saracino detto Carlo Veneziano, nato in Venezia l'anno 1585. ed ivi di 40. defunto. Imparò in Roma da Cammillo Mariani Scultore, e Pittore, poi ſi diede a ſeguire la maniera del Caravaggio, con la quale lavorò aſſai in pubblico, ma con fiacco colore: fu bell'umore,

e di coſtumi ſimile allo ſteſſo Caravaggio. *Baglioni fol.* 145.

Carlo Screta da Praga ſi fermò gran tempo in Venezia, poi in Roma, dove ſi portò l'anno 1634. indi alla patria, e in ogni luogo diede belliſſimi ſaggi del ſuo alto ſapere: d'anni 60. morì. Sandrart fol. 324.

Carlo Selitto, Pittore Napoletano, vien ricordato dal Dominici par. 2. delle Vite dei Pittori Napoletani a car. 248.

Carlo Stefano Penone figlio di Rocco Lombardo Scultore, fu genero, ed allievo di Domenico Fiaſella in Genova, dipinſe con lode; mancò dopo la morte del padre che ſuccedette l'anno 1657. *Soprani fol.* 253.

Carlo Van Savojen, Pittore nato in Anverſa, fece aſſai bene le figure in piccolo, ed ebbe al ſuo tempo ſtima grande. Vivea nell'anno 1628. L'Aureo Gabinetto a car. 378.

Carlo Ver Mander fu Pittore, e Poeta, come ne fa fede il Ritratto di lui, che fu dato alle ſtampe.

Carlo di Volgar, detto commemente Carlo dei Fiori, nato in Maſtrich nel 1653. avendo già molto operato nel ſuo paeſe, paſsò a Roma coll'idea di perfezionarſi nell'arte. Di là ſi portò a Parigi, indi a Lione, dove ſopraffatto da moleſta febbre lungo tempo trattenneſi, e rimeſſo in ſalute varie opere fece per ſervigio di private perſone. Ritornato a Roma per varj Principi e ſpecialmente per

la Corte di Portogallo fece belliſſimi quadri di fiori, nel che era eccellente, e di animali, i quali non meno vivi che morti al naturale aſſai bene rappreſentava. Carlo Maratti di coſtui valevaſi per fare i fiori nelle ſue tele. Morì in Roma nell'anno 1695. *Paſcoli* par. 2. a car. 339.

Carlo Vimercati pittore Milaneſe ebbe qualche principio del diſegno da Ercole Procaccino juniore, poi ſtudiò da ſe ſopra le opere di Giulio Ceſare Procaccino, e di Daniello Creſpi, che ſono dipinte nella Certoſa di Grignano, dove con tanto ſuo ſcomodo, e lontananza di tre miglia, andò per molto tempo a diſegnare, a copiare, e a colorire. Quindi fu, che s'impadronì d'un perfetto diſegno, e di un ſodo colorito, che gli acquiſtò molta gloria. Morì d'anni 55. in circa, nel 1715.

Carlo Urbino Pittore a olio, e a freſco di ſtorie, e di proſpettive: morì vecchio in Milano, giacchè trovò poca fortuna in Crema ſua Patria. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 402. Fu leggiadro Pittore, facile diſegnatore, e gentile coloritore, dipinſe in compagnia di Bernardino Campi: *Lamo fol.* 82.

Carlo d'Yper Pittore oltramontano, girò l'Italia per impoſſeſſarſi dell'arte, e giunto a Venezia s'invaghì della maniera del Tintoretto, e quella ſi determinò di ſeguire. Ritornato

alla

alla Patria fecondo d' invenzioni diede mano a quanti lavori gli vennero offerti, a' quali con puntualità e diligenza dando compimento fù riputato il migliore artefice del ſuo tempo. Di temperamento fantaſtico e malinconico, eſſendo ſtato un giorno motteggiato da uno de' ſuoi amici perche da una bella moglie non aveſſe figliuoli, diede in tale eccesſo di malinconia, che invitato a bere, e chieſtogli, ſe volea vin bianco oppur nero, cavato di ſotto alle veſti uno ſtile, con quello una ferita nel petto ſi diede, da cui uſcendo in gran copia il ſangue ed ei più volte ripetendo: *ecco qual vino io voglio ſono indegno di vivere*; miſeramente ruppe il corſo di ſua vita l' anno 1564. *Baldinucci* ſec. 4. fol. 339.

Caſtellino Caſtelli Genoveſe parente di Bernardo, ma ſcolare di Gio. Batiſta Paggi; fece ſtudio particolare nel ben comporre iſtorie, e fare ritratti, riuſcendo nell' uno, e nell' altro molto gradito: ſino lo ſteſſo Vandich, dopo averlo ritratto, volle eſſere da lui effigiato. Andò a Turino, e ſi portò tanto bene nei ritratti di quelle Altezze Reali, che meritò poſto onorevole, ed annuo ſtipendio; poco godette di tal fortuna, mentre era d' anni 70. e morì l' anno 1649. Laſciò Niccolò il figlio nella paterna virtù bene educato. *Soprani fol.* 175.

Caterina Cantoni Nobile Milaneſe, ma più nobile per il diſegno, e per il ricamo, rappreſentando nell' una e nell' altra parte delle tele le figure perfettamente effigiate; ſervì l' Infanta d' Auſtria, le Sereniſſime di Brunsvvick, e di Toſcana, Filippo II. Monarca delle Spagne, e altri Principi; riduſſe l' arte ſua ſino a fare ritratti al naturale; che ſembravauo più toſto condotti dal pennello, che trapunti dall' ago. Fiorì l' anno 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 60.

Caterina di Maeſtro Giovanni di Hemſen Miniatrice, per la ſua abilità e virtù meritò di eſſere con generoſità ſtipendiata dalla Regina di Spagna. *Vaſari* par. 3. a car. 860 ſtampa di Firenze.

Caterina Ginnaſi Romana. Di queſta compita Pittrice baſta ſolo il dire (per quanto ſcrive l' *Ab. Titi fol.* 131.) che tutte le pitture nella Chieſa delle Monache di S. Lucia di Roma ſono fatture delle ſue mani col diſegno però del Lanfranchi.

Caterina Taraboti diſcepola d' Aleſſandro Varotari in Venezia, onorò con i ſuoi diligenti pennelli la pittura, ed accrebbe luſtro al catalogo delle Veneziane Pittrici *Boſchini fol.* 527.

S. Caterina Vigri nata in Bologna l' anno 1413. dove introduſſe l' Ordine di S. Chiara nel Nobiliſſimo Monaſtero del Corpus Domini che ivi fondò: fù diligentiſſima Miniatrice, e Pittrice, fra l' altre manifatture ſue

si venera l' Immagine di Gesù Cristo bambino, che per divozione si manda a baciare agl' infermi, dalla quale molti ne ricevono la salute. Morì l' anno 1463. e vive incorrotta venerata da tutto il Mondo. Fu santificata dal Sommo Pontefice Clemente XI. a' 22. maggio 1712.

Cayot di nome Agostino, Scultore nato a Parigi. Dopo aver disegnato, e dipinto sotto Gio. Juvenet Pittore del Re, diedesi alla Scultura sotto Stefano Lehongre, sotto del quale continuò quasi che presso la morte di lui: meritò i primi premj dell' Accademia, per due anni di seguito; fu uno dei Pensionarj dell' Accademia di Roma, ma non se ne profittò, ad oggetto d' attaccarsi a Cornelio Vancleve, sotto del quale travagliò quattordici anni, con distinzione, e più opere di sua mano produsse per S. M., ed in ultimo luogo una figura di marmo delle compagne di Diana, la quale il Re fece collocare nel Giardino delle Tuillerie a Parigi, e fu ricevuto nell' Accademia di Pittura, e Scultura, l' anno 1711.

Cecchino del Frate Fiorentino, così detto, perchè discepolo di Fra Bartolommeo di S. Marco: dipinse con Benedetto Gianfanini, con Gabbriello Rustici, e con Fra Paolo Pistoiese, tutti della Scuola medesima *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 48.*

Cecchino del Salviati, o Cecco, cioè Francesco, con lo studio d' Andrea del Sarto, e poi amico fedele del Vasari nella Scuola di Baccio Bandinelli si fece franco nel disegno, morbido nelle carni, grazioso nelle idee, vago nel vestire, esatto nel nudo, copioso nelle invenni, e spedito nell' opere sue gratissime a Roma, alla Francia a Venezia, e a Firenze sua Patria, dove ebbe fioritissima scuola, condotta con sommo amore fino alla morte, che gli seguì d' anni 56. nel 1563. nella quale lasciò eredi di quadri, e di disegni, i più cari discepoli, che l' accompagnarono alla Chiesa di S. Girolamo; ove fu sepolto. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 77. Sandrart fol. 150.* Ved. l' Elogio del Tomo VI. pag. 125.

In Venezia nella Chiesa delle RR. Monache del Corpus Domini si conserva una famosa sua Tavola d' Altare con Cristo deposto di Croce.

Cecchino Setti Pittore Modanese, viene sommamente lodato dal *Lancillotto nelle sue Cronache*, e posto nel numero di quei famosi Pittori, che fiorirono nel 1550. *Vidriani fol. 54.*

Cecilia Riccia detta Bruciasorci, figlia di Domenico celebre Pittore, non solo copiò perfettamente le opere del padre, ma lavorò ancora d' invenzione, e fece ritratti somiglianti, e con bizzarre attitudini. Fiorì circa gli

gli anni 1590. in Verona ſua Patria. *Pozzi a car.* 75.

Cennino di Drea Cennini da Colle di Valdelſa, per 12. anni fu ſcolare d' Angelo Gaddi, poi di lui compagno nelle pitture dipinte in Firenze: fu cotanto amante dell' arte, che ſcriſſe un Libro ſopra i modi di lavorare a freſco, a tempra, a colla, a gomma, e a oro, con la diverſità di tutte le terre, e tinte. *Vaſari par.* 1. *fol.* 115.

Ceſare Arbagia, Pittore Italiano, nella Città di Cordova dipinſe una Cappella nella Chieſa del Sacramento. Colà ſi dice, che foſſe ſcolare di Leonardo da Vinci; ma neſſun' altra notizia, o memoria, eſſendo arrivata di queſt' autore, ſi può vedere quanto ne ha ſcritto *Antonio Palomino* par 2. a car. 271.

Ceſare Aretuſi Modaneſe, e Gio. Batiſta Fiorini, reciprocamente s' aiutarono queſti col diſegno, e quegli con il dipinto, come ſi può vedere nel Catino della Cupola maggiore di S. Pietro in Bologna; riuſcì poi anche l' Aretuſi così pratico nei ritratti con una tinta così vera, e correggeſca, che ſembravano di carne; alcuno mai copiò così bene l' opere del Correggio quanto queſto Pittore, onde molte paſſarono oltre i monti per originali; quanto più fu fortunato in Parma, altrettanto fu ſfortunato in Ferrara. Fiorì nel 1590. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 331.

Ceſare Bagnoni Bologneſe imparò

da ſuo Padre ordinario Pittore e da sè divenne bravo nel far quadri, figuriſta, Pittore di fiori, di frutti, di proſpettive, d' animali a freſco, e a olio, il tutto con franca riſoluzione, e ſpeditezza compiutamente terminato. Studiò ſingolarmente il modo di far Paeſi, battè bene le fraſche, e trovò belli ſiti, ſtrade, e piani. Ognuno gradiva praticarlo perchè era di ſomma bontà, e d' allegria: ſonava la Lira improvviſandovi ſopra ſpiritoſe canzoni: con una mano toccava il flauto, con l' altra pigneva. Chiamato a Parma, per lavorare in Corte, biſognandogli nell' opera, guglie, coloſſei, ed anticaglie, principiò il lavoro, indi ſenza fare motto alcuno, in pianelle, e berretto andò a Roma per vederle dal vero. Scherzò aſſai coi Caracci, e paſſarono fra di loro guſtoſiſſime burle: finalmente ſtaneato da tante fatiche trovò gli ultimi ripoſi in Parma, circa il 1590. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 340.

Ceſare Ceſarini Milaneſe bravo Geometra, Architetto, e Pittore, comentò Vitruvio, e diſperato di non averne ricevuto quella mercede, che ſperava, morì più da beſtia, che da uomo *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 34.

Ceſare Conti d' Ancona fratello di Vincenzio ambedue Pittori; praticò in Roma, con i Pittori di Gregorio XIII. e di Siſto V. ebbe genio al grotteſco, ed al-

Pa-

l' arabesco, che intrecciato con Angioletti, e fatireti francamente dipigneva; lavorò quadri d' Altare: accasatosi in Macerata ivi morì circa il 1615. *Baglioni fol.* 167.

Cesare Corti, o da Corte, nacque in Genova l' anno 1554. da Valerio Corti, che nel disegno gli fu Maestro. Nella Filosofia, nella Speculativa, e nella Poesia superò tutti i suoi condiscepoli, e nel colorire il Padre. In Francia, e in Inghilterra, come Pittore fu teneramente accolto. In Toscana, come Ingegnere da guerra sommamente ambito. In Genova, come perfetto in ogni virtù, ansiosamente sospirato: ma mentre che onorato, e stimato da ogni uno godeva in Patria tranquilla la quiete; datosi a leggere libri superstizioni, e dannati, fu carcerato nel Santo Tribunale dell' Inquisizione, dove scontento terminò la vita; restò dopo di lui David il figlio nella pittura perito. *Soprani fol.* 67.

Cesare dalle Ninfe Veneziano, capriccioso, e pronto nell' esprimere i suoi pensieri, seguendo lo stile del Tintoretto; dipigneva per lo più a fresco con altri Pittori. Avendo pattuito per dieci ducati di fare una Nunziata a olio, che stà sopra una delle Porte di S. Faustino, la compì con franchezza, e con vaga maniera in un giorno. *Ridolfi parte* 2. *fol.* 77.

Cesare Dandini Pittore Fiorentino,

scolare del Cav. Curradi del Passignano, e di Cristofano Allori, ebbe maniera assai vaga, finita, e corretta: si vedono per le Chiese di Volterra, e di sua Patria molte belle Tavole d' Altare, particolarmente nella Chiesa della Santissima Nunziata. M. S. Ved. l' Elogio 17. del Tom. X. pag. 119.

Cesare da Sesto, detto *Cesare da Milano*, fu il migliore discepolo di Leonardo da Vinci riuscì graziosissimo figurista, ed erudito componitore, come nella Chiesa di S. Rocco di Milano si vede: istoriò i belli paesi del Bernazzano Milanese: in Roma ajutò Baldassarre Peruzzi nei chiaroscuri, che dipinse ad Ostia Tiberina: fu Pittore stimato da Raffaello, il quale incontrandolo un giorno, gli disse con faccia gioconda: Messer Cesare, è possibile, che noi siamo tanto amici, e ci facciamo tanta guerra coi pennelli? Fiorì nel 1510. Il *Vasari* distingue Cesare da Sesto, da Cesare da Milano, ma io ritrovo che è lo stesso.

Cesare Fiori cittadino Milanese Pittore, Architetto, Ritrattista, Ballerino Schermitore, ed Alfiere della Milizia Urbana: in età d' 8 anni fece il ritratto di suo Padre defunto, dal che istradato dai parenti alla pittura con le direzioni di Carlo Cane, ed all' Architettura con le regole di Pietro Paolo Caravaggio, comparve a Tavola rotonda fra i

Vir-

Virtuoſi, e fra la Nobiltà, che teneramente l'amava. Per inventare macchine, funerali, trionfi, tabernacoli, cappelle, piante, diſegni d'Architettura, fu celebre, che però molte furono date alle ſtampe, e il ſuo nome ſi fece ſentire glorioſo per bocca delle Muſe. Non mancarono Principi ſtranieri, che l'impiegarono in opere degne del ſuo talento, e ne riportò ricchi doni: Fu di tratti obbliganti, di dolciſſime maniere, divoto, Religioſo, e pieno di buone operazioni, e in età d'anni 66. compì i ſuoi giorni il Venerdì Santo dell'anno 1702. e con pompa fu accompagnato da copioſo ſtuolo di Virtuoſi alla ſepoltura in S. Gio. in Conca.

Ceſare Franchi, Pittor Perugino fu eccellente nel dipignere iſtorie in piccole figure. Morì per mano del Carnefice nel 1615. *Paſcoli* a car. 177.

Ceſare Freganzano, Pittore del Regno di Napoli, nella Chieſa dei Padri dell'Oratorio in Napoli dipinſe il miſtero della Concezione della Beata Vergine. *Celano* nelle Notizie di Napoli par. 2. a car. 96.

Ceſare Gennari Bologneſe nipote e ſcolare del Guercino da Cento, nacque l'anno 1641. appreſe sì bene quella nobile, e forte maniera, che tanto diletta, e ne fu così oſſervante ſeguace, che le di lui opere ſparſe per le pubbliche Chieſe, e

per i Palagi, da molti ſono reputate del Maeſtro: dipinſe con franchezza i paeſi, fu di genio nobile, di tratto gentile, e d'amena converſazione: amò teneramente i ſuoi ſcolari, e faceva bene a tutti: invidioſa la morte lo rapì al Mondo d'anni 47. e nella Chieſa di S. Niccolò degli Alberi meritò pubblici funerali, che girano alle Stampe, dedicati a Benedetto Gennari di lui fratello, ed in quel tempo Pittore primario del Re di Inghilterra.

Ceſare Nebbia da Orvieto fu allevato da Girolamo Muziano, che ſe ne ſervì nelle opere Vaticane; fatto poſcia Pittore di Siſto V. con Gio. Guerra da Modena conduſſe gran parte delle pitture ſtabilite in quel fortunato Pontificato per i pittori: fu uomo d'onore, amante dei virtuoſi, e grato ai ſuoi Scolari: carico di ricchezze, e di gloria ſi riduſſe invecchiato alla Patria, dopo avere ſerviti altri Pontefici, e di 78. anni morì circa il 1614. *Baglioni fol.* 120.

Ceſare Piemonteſe Pittore, fu a Roma dopo i Brilli, e fu paeſiſta lui, e la moglie, e dipinſero i paeſi nel portico interiore della Chieſa di S. Cecilia in Traſtevere.

Ceſare Pollino Miniatore eccellente fece coſe belliſſime in carta pecora, diſegnò francamente ſulla maniera del Buonarroti, ſervì a molti Sommi

Sommi Pontefici, e ſi vedono varie miniature in Perugia ſua Patria. M. S.

Ceſare Sermei Pittore nato in Orvieto, accaſato in Aſſiſi, ivi ſempre dimorò fino al principio del 1600. in cui d'anni 84. morì Cavaliere. *Morelli fol.* 161.

Ceſare Roſſetti Pittore Romano lavorò ſotto il Cav. d' Arpino, in Laterano, e in Campidoglio: fu Uomo libero, arguto, e ſpiritoſo; ridotto alla vecchiaja mancò nel Pontificato d' Urbano VIII. *Baglioni fol.* 294.

Ceſare Torelli Romano ſcolare di Gio. dei Vecchi, e poi ſuo compagno al ſervigio di Siſto V. Si dilettò di lavorare a moſaico e riduſſe i cartoni del ſuo Maeſtro, e del Cav. d' Arpino a nobiliſſimo termine; campò gran tempo, e morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol.* 119.

Ceſare Turco Pittore Napoletano, fioriva nel 1560. ſi vedono varie ſue opere ſparſe per le Chieſe di Napoli. *Sarnelli fol.* 152.

Cherubino Alberti dal Borgo S. Sepolcro, figlio, e ſcolare di Michele, con Gio. ſuo fratello bravo quadratoriſta lavorò di figure nelle Sale, e nelle Chieſe Romane; intagliò quaſi tutte l' opere di Polidoro, molte del Buonarroti, alcune dei Zuccheri, e ſono rare ſimili ſtampe. Morto Gio. e rimaſto

erede di gran valſente, depoſe i pennelli, e principiò a paſſarſela col fabbricare baleſtroni all' antica, che levavano, e gettavano da lontano gravi peſi, finchè giunto l' anno 1615. e 63. di ſua età, morì, e fu ſepolto nella Madonna del Popolo in Roma. *Baglioni fol* 131.

Chiara Varotari, figlia di Dario, e ſorella di Aleſſandro, tutti e due Pittori di vaglia, dipinſe molte coſe con bravura, imitando il Padre e il Fratello. Fece pure ritratti aſſai ſomiglianti, onde conſiderabil vantaggio ne traſſe. Viſſe unita al fratello, non avendo mai voluto maritarſi per non laſciar la caſa paterna. Fioriva eſſa circa gli anni 1616.

Chimenti Camicia, Scultor Fiorentino fece di belle ſtatue, coſtruſſe Palazzi, diſpoſe giardini, eſſendo al ſervizio del Re d' Ungheria. *Vaſari* par. pr. a car. 298. vuol che fioriſſe circa il 1460.

Chiodarolo Gio. Maria Bolognese, ſcolare di Franceſco Francia: dal *Bumaldi fol.* 251. e da *Leandro Alberti* è deſcritto per Scultore, e lavoratore nell' Arca di marmo in S. Domenico di Bologna, e dal *Maſini*, e dal *Malvaſia par.* 2. *fol.* 58. è nominato per Pittore inſieme col ſuo Maeſtro, con l' Aſpertino, e con Lorenzo Coſta nei dipinti di S. Cecilia.

Ciro Ferri Pittore Romano, vero ſeguace, e diſcepolo di Pie-

tro

tro da Cortona, a cui più del Romanelli, e di Pietro Teſta s' accoſtò con le idee, con le invenzioni, e col dipinto, dimodochè morto il Maeſtro, terminò le di lui opere laſciate imperfette: fece diverſi cartoni per moſaici in Vaticano, molti diſegni per fabbriche, per Altari, e per Ciborj; dipinſe ſopra dieci opere pubbliche; intagliò molti rami di ſua, e d' altrui invenzione, ſi dilettò d' architettura, e poſe termine al ſuo vivere, nel 1690. in età d' anni 62. ved. l' Elog. 1. del Tom. XII. pag. 1.

Clara Skeyſers, Miniatrice di grido, della Città di Gand, ricordata dal *Vaſari* par. 3. a car. 850. ſtampa di Firenze.

Claudio Alberto Sevin nato in Bruſſelles: dal Principe di Liegi applicato alla Pittura diede ſaggio del ſuo alto ſapere nella Svezia, e nell' Inghilterra, e nella ſua Patria: deſioſo di vedere l' Anno Santo del 1675. partì per Roma; ivi fermatoſi a lavorare, l' anno ſeguente terminò la vita. *Sandrart fol.* 387.

Claudio Audran ſeniore fu uno dei buoni Intagliatori Franceſi; dimorò gran tempo in Roma; intagliò varie ſtatue, e rami ſervibili per le Diſpute; ritornato in Patria, ammaeſtrò Gerardo il figlio, il quale ſi reſe famoſo per mezzo dei ſuoi belli intagli, e tra gli altri per le inſigni ſtampe delle gran Battaglie di Carlo le Brun.

Claudio juniore fratello di Gerardo nacque in Lione, e dalla natura portato al diſegno, andò a Parigi, e ſtudiò ſotto Carlo le Brun, da cui fu impiegato nell' opere del Re. Si veggono in pubblico due quadri, e due cappelle dipinte nella Certoſa, molto più avrebbe operato, ſe la morte non l' aveſſe portato all' altro Mondo d' anni 43. nel 1684. Laſciarono tre Nipoti del nome loro, l' uno celebre Pittore per ornamenti, gli altri due abili Intagliatori.

Claudio Coeglio, oriundo di Portogallo, e diſcendente dalla famiglia Coeglia, illuſtre non men per l' origine, che per i rinomati Pittori, che da quella traſſero il naſcimento, ebbe per Maeſtro nella pittura Franceſco Ricci Pittore di Camera del Re di Spagna Filippo IV. Dipingendo a olio e a freſco riuſcì uno dei migliori Pittori di Spagna; di che una incontraſtabile prova ſi è il famoſo quadro delle Sagre Reliquie poſto nell' Eſcuriale, in cui ſi vede una maraviglioſa diverſità di azioni, una feracе e ben condotta idea, un' armonioſa compoſizione, una unione di moltiſſimi perſonaggi, e di tutta la primaria nobiltà, che accompagna il Re nella ſacra funzione, ciaſcun de' quali è ritratto al naturale, e del popolo ſpettatore in bizzarre, e convenienti attitudini con mirabile accordo di colo-

ri rappreſentano: opera inſigne, onde fama ne verrà mai ſempre al nome di lui. Nè a queſta molto inferiori furono altre opere da eſſo fatte nelle ſtanze della Regina, quali particolarmente non ſi deſcrivono, non permettendole l'iſtituto noſtro che è di ſcriver ſoltanto memorie, il fermarci a far parole di ciaſcheduna. Cagion di ſua morte, fu l'arrivo colà di Luca Giordano, cui vedendo dipingere con tanta facilità e ſpeditezza, di cordoglio e rammarico ſi morì nel 1693. Fu ſepolto nella Chieſa Parrocchiale di S. Andrea di Madrid, con grave diſpiacere di quanti ammiravano il grande intendimento di lui nell'oſſervazione e imitazione della natura. *Palomino* par. 2. a car. 442.

Claudio le Fevre da Fontanablò acquiſtò gran credito nel dipingere ritratti, e con tal carattere fu ricevuto nella Reale Accademia di Parigi. Andò poi a Venezia, dove ſi trattenne tanto tempo, che fu ſoprannominato *di Venezia*; ivi intagliò all'acqua forte molte opere levate dai migliori quadri eſpoſti al pubblico, e ſono correttamente diſegnati: paſsò finalmente in Inghilterra, ove d'anni 42. morì nel giorno 5. Agoſto 1675.

Claudio Franceſe, e Guglielmo de' Marzilla furono chiamati a Roma da Giulio II. per dipignere le fineſtre del Vatica-

giacchè erano in quell'arte i primi Maeſtri, ed in fatti fecero ſtupire quella Città: ma la diſgrazia del ſacco di Roma portò, che fuſſero infranti i vetri dai nemici, per levare il piombo da formare palle da moſchetto: ſe ne conſervano però in S. Maria del Popolo di mano di queſto artefice, il quale diſordinando nel mangiare, e nel bere, in termine di ſei giorni paſsò all'altro Mondo. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 97. Altro Claudio Franceſe di Parigi, o Parigino regiſtra il *Vaſari* nella *par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216. che fu ſcolare del Roſſo Fiorentino, e con Franceſco d'Orliens, con Simone da Parigi, con Lorenzo Piccardi, e con Domenico del Barbiere l'ajutò nella R. Galleria di Franceſco I. Re di Francia.

Claudio Gille, o Giglio, detto *Claudio Loreneſe*, s'approfittò nella Scuola d'Agoſtino Taſſi, il migliore paeſiſta di Roma, e divenne tanto ameno, e vago nei paeſi, introducendovi eroiche ſtoriette, lontananze, proſpettive, ſiti, acque, ed animali, che a gran prezzo ogni famoſa Galleria bramò eſſerne adorna. Diede alle ſtampe varie opere ſue: dipinſe gran tratti di muro a freſco, inteſe l'architettura; dove, e quando terminaſſe la vita, non ne parla il *Sandrart fol.* 328. *e il Baldinucci* nella *par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 264. nomina un tale Gillis d'Anverſa, che fu gran paeſiſta,

ſiſta, e nacque l'anno 1544.

Claudio Gillot figlio d'un Pittore di Langres, ricevette dallo ſteſſo i primi elementi del diſegno, e ſi perfezionò poi in Parigi ſotto Gio. Batiſta Cornelio Pittore, e Profeſſore della R. Accademia. Egli ſi formò una maniera unica, e ſua, che non partecipa di alcun'altra: queſto fu frutto degli ſtudj fatti ſopra i dipinti de' più bei Teatri Italiani, e Franceſi per rappreſentarvi ſoggetti di Commedie; ma ciò non oſtante è riuſcito ancora in ſoggetti ſerj, ed accolto con diſtinzione nella ſuddetta Accademia.

Claudio Halle nato in Parigi, figlio, e allievo d'un Pittore dell'Accademia R.; ſenza eſcire dalla Patria ſeppe lavorare opere grandi per il Re, e per varie Chieſe, alcune di queſte ſervirono per fare Arazzi per Sua Maeſtà.

Claudio Mellan Pittore, e Intagliatore al bulino, nacque in Abbeville, l'anno 1601. Inclinato al diſegno ſtudiò ſotto Simone Vovet, che gl'inſegnò le finezze di queſt'arte, nella quale molto ſi compiaceva, ma eſſendoſi dato ad intagliare, riuſcì aſſai meglio, e ſi fece una maniera tutta particolare, nella quale ſi oſſerva, che queſto operare gli era più naturale, che la pittura, alla quale ſi era applicato. L'anno 1617. andò a Roma, ove intagliò quantità d'opere, il felice eſito delle quali gli guadagnò la ſtima di Carlo II. Re d'Inghilterra, il quale gli fece proporre un generoſo trattamento in caſo, che voleſſe andare a ſervirlo; ma l'amore della Patria non laſciò riſolverlo a ciò fare. Ritornato in Francia l'anno 1654. s'ammogliò: fatto conſapevole S. M. del merito di queſto degno Soggetto, gli aſſegnò alloggio nella Galleria del Louvre in qualità d'uno dei ſuoi Pittori, e Intagliatori: fu là, dove continuò le ſue opere con miglior guſto, e genio di prima, e tante ne diede alla luce, che formano un abbondante catalogo. Paſsò la ſua vita con tranquillità di ſalute, e per terminare la ſua ſorte, gli abbiſognò qualche accidente improviſo; che poneſſe termine al ſuo vivere l'anno 1688. Le Marche da lui uſate nelle Stampe ſi poſſon vedere nella Tavola V. dove ſi tratta delle Marche ſciolte. *Le Comte lib. 3. fol. 393.*

Claudio Poirier Scultore, nato a Parigi, fu ricevuto nell'Accademia Reale li 31. Marzo 1703.

Claudio Ridolfi Nobile Veroneſe, ſcolare di Paolo Cagliari: dipinſe in Patria, in Venezia, in Padova, in Roma, e in Urbino, dove ſi tratteune qualche tempo in caſa di Federigo Barocci, dal quale appreſe l'amenità, e le belle arie di teſte ivi s'ammogliò, poi ſi trasferì ad abitare in Corinaldo nella

Marca

Marca d' Ancona, e per quelle Città lasciò belle pruove dei suoi pennelli: ritornato alla Patria più erudito, nei componimenti espressivo, e grazioso nei movimenti delle figure, fu ben veduto, e accolto da tutti: arrivato all' età di 84. anni, correndo il 1644. con pianto universale fu accompagnato al Sepolcro. *Ridolfi par.* 2 *fol.* 302.

Claudio Stella vivente in Parigi l' anno 1686. con bellissimi intagli all' acqua forte ha reso glorioso il suo nome, in particolare nella bella carta del Calvario, cavata dall' eruditissimo quadro di Niccolò Pousſin. *Baldinucci fol.* 7.

Claudio Vignon nativo di Tours, seguì la maniera di Michelagnolo da Caravaggio: la forza, colla quale travagliava, e la felicità, colla quale concepiva i soggetti per dipignere, gli diedero molte occasioni d' impieghi: aveva una maniera di disporre le sue tinte, e di collocarle alla prima nei suoi luoghi, senza legamento, o altro ajuto, non mescolava i colori, nè li addolciva, ne infieriva col movimento del pennello, sicche comparivano di primo tocco, non ritoccati, disortechè la superficie dei suoi quadri era semplice, e rimarcabile, d' una pratica naturale, e facilissima da essere conoscciuta. Era di singolare talento nella cognizione delle pitture, onde per fare prezzi, e stime ai quadri, a

lui si ricorreva. Morì in buona vecchiaja nel 1670. *Depiles fol.* 497.

Clemente Bandinelli Fiorentino figlio, e scolare di Baccio seguì anch' esso la scultura, ed avrebbe acquistata la gloria del Padre, se in Roma morte immatura non l' avesse rubato al Mondo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 445.

Clemente Bocciardi Genovese scolare di Bernardo Strozzi, andò a Roma con il Castiglione, e studiò quella maniera; ritornato a Genova fece vedere quanto si fusse francato nel componimento, nel disegno, nel colorito, ma vago di maggior perfezione partì per Firenze, dove la morte pose i confini alle sue alte idee, troncandogli lo stato vitale. *Soprani fol.* 82.

Clemente Molli, Scultore Bolognese, in concorrenza di altri valenti Scultori, nella cappella Donnini della Chiesa del Salvatore in Bologna, fece le due statue di S. Paolo e di S. Ignazio. *Passeggiere Dising.* a car. 183. e il *Ridolfi* par. 2. a car. 200.

Clemente Ruta, scolare di Carlo Cignani, menzionato nella vita di lui a car. 60.

Cola della Matrice, detto comunemente *Mastro Cola*, cioe Niccola Pittore, e Architetto il migliore, che mai conoscessero quei contorni, nei quali inalzò vaghi Palagi, Tempj, e dipinse opere bellissime. In Ascoli ebbe

ebbe una moglie di tanto amore, e d' onore, che ſotto Paolo III. inſorte le ribellioni d' Aſcoli, fuggendo col marito, inſeguita dai ſoldati, più per cagione della bellezza, che per altro, vedendo non potere in altro modo ſalvare a sè l' onore, ed al marito la vita, ſi precipitò da una balza, e Cola tutto afflitto per la morte della conſorte fu laſciato in pace. Fioriva nel 1542. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 234.

Colantonio illuſtre Pittore Napoletano, del quale ſcrive l' *Engenio*, che fu il primo, il quale in Napoli praticaſſe il colorito a olio. Nella Chieſa di S. Lorenzo di Napoli nella Cappella della famiglia Rocco colorì la tavola, in cui ſono dipinti S. Franceſco, e S. Girolamo in atto di ſtudiare, tanto al naturale, che pajano vivi: fioriva nel 1436. *Sarnelli fol.* 110.

Colantonio del Fiore, antico Pittore Napoletano, varie opere fece per la Regina Giovanna I. *Dominici* tom. pr. a car. 96. fino a car. 109.

Cope Scultore Fiammingo in Roma, riduſſe a perfezione molte belle ſtoriette in piccolo: fu Uomo tanto ſolitario, e malinconico, che non volle alcuno per caſa; quando era infermo, calava dalla fineſtra un ceſtello, e ſi provvedeva del biſognevole. Correva l' anno 1610. e ottanteſimo di ſua età, quando

non ſentendolo più i vicini, con ſcale entrarono nella caſa, e lo ritrovarono morto nel letto. *Baglioni fol.* 100.

Corrado Filgher Pittore Tedeſco, ſi fece largo in Venezia, e acquiſtò grande onore con i belli, e vaghi paeſi, che dipigneva: di queſti ne parla con lode ſtraordinaria nelle ſue rime il *Borghini a fol.* 544.

Cornelio Antoniſze, Pittore di Amſterdam, nato nel 1482. riuſcì aſſai bene nelle proſpettive. Viſſe in patria con facoltà e riputazione per le ſue opere. *Campo* pr. Tom. a car. 201.

Cornelio Bloemart nacque in Utrecht l' anno 1603. da Abramo, che gli fu Maeſtro: ſervì vari Pittori Oltramontani, e Italiani col belliſſimo taglio del ſuo bulino, adattandoſi alle maniere, e guſto di tutti i Pittori; dimodochè le ſue ſtampe ſembrano più dipinte, che intagliate. *Baldinucci fol.* 63.

Cornelio Corneli nato in Arleme l' anno 1562. da Paolo Pittore, ma educato da Egidio Coignetto, da giovinetto dipinſe battaglie, diluvj, cadute di giganti, ed opere grandioſe, poi adulto dipinſe eſquiſitamente opere notturne. *Sandrart fol.* 268. Cornelio Corneli da Lione fu un altro Pittore, il quale d' anni 51. morì nel 1554. *Sandrart fol.* 232.

Cornelio Cort nato in Hornes d' Olanda, fu uno dei primi, che portaſſe il bel modo d' intaglia-

re

re in Italia, diede in luce molte opere di Raffaello, e di Tiziano: morì in Roma d'anni 42. nel 1568. *Baldinucci fol.* 222.

Cornelio Duſman, nato in Amſterdam, dimorò la maggior parte di ſua vita in Vicenza, dove per private perſone dipinſe moltiſſimi quadri di animali, di paeſi, e battaglie, con modo aſſai felice e buona compoſizione. Ivi pure morì circa gli anni 1680.

Cornelio Engelbert Pittore, nato l'anno 1468. in Lione d'Olanda, dipinſe a olio, a freſco, e a tempra, e in ogni genere riuſcì per quei tempi famoſo; inſegnò il diſegno a due ſuoi figliuoli, e fu maeſtro di Luca d'Olanda: morì nel 1533. *Sandrart fol.* 226. Il ſuo ritratto va alle ſtampe.

Cornelio Encheltams Pittore di Malines, dipinſe in Anverſa per il Principe d'Oranges la ſtoria di David con molte figure d'Uomini armati, ſulla maniera di Luca d'Olanda: terminò il corſo di ſua vita d'anni 56. nel 1583. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 68.

Cornelio Floris Scultore, e Architetto, fratello del famoſo Franceſco. *Lomazzo trat. pit. fol.* 198.

Cornelio de Heem d'Anverſa: in fiori, in frutti, in vaſi, in iſtromenti, e tappeti portò tal grido, e fama, che il famoſo *Sandrart*, tante volte quì nominato, volle pagare un quadro di due palmi 450. fiorini a Tommaſo Kretzer in Amſterdam, e benchè gli fuſſe amico non ne ſottì la grazia. *Sandrart. fol.* 313. vivea nel 1660.

Cornelio Giaſon, o Janſen, Pittore di Londra, applicato a fare ritratti, ſervì Carlo Stuard, e la Regina d'Inghilterra, ma per le ribellioni inſorte, partì per Olanda, poi in Amſterdam finì la vita, l'anno 1665. *Sandrart fol.* 314.

Cornelio Kettel Pittore, Plaſtico, Geometra, Proſpettiviſta, e Poeta, nacque in Goude, l'anno 1548. imparò da Antonio Blochland, e da Dirick Pieters: variò molte parti del Mondo: in ogni luogo laſciando, o quadri ſtoriati, o ritratti: ſi ſervì alcune volte delle dita delle mani in cambio di pennelli, coi piedi ſtringendo i pennelli fra le dita, dipinſe il Filoſofo Eraclito; morì in Patria in freſca età. *Baldinucci par.* 2. *fol.* 276.

Cornelio di Lion Pittore nativo di quella Città, fece quantità di ritratti ſotto i Regni di Franceſco I. Enrico II. Franceſco II. e Carlo IX. Il *Brantomo* nelle ſue memorie fa un grande elogio al quadro, che dipinſe per la Regina Caterina dei Medici con le ſue figlie, e dice, che la ſteſſa Regina trovandoſi in Lione, volle andare alla caſa propria di Cornelio, per vedere i ritratti dei Cavalieri,

lieri, e delle Dame di ſua Corte, che egli avea dipinti e riempivano una ſtanza. *Felibien par.* 3. *fol.* 70.

Cornelio Molinar Pittore d' Anverſa, detto *Strabone*, dagli occhi ſtorti; nel lavorare a freſco, e far paeſi ebbe pochi pari; nella preſtezza fu un fulmine; il ſuo pagamento ſolito era un tallero il giorno; aiutò varj Pittori, ed a loro fu di gran vantaggio; morì in povertà. *Sandrart fol.* 259.

Cornelio Poulenbourg da Utrecht ſcolare d' Abramo Bloemart, andò a Firenze, poi a Roma; in Paeſi eſteri tanta fama acquiſtò, che dal Re d' Inghilterra fu provviſionato di ſplendidiſſimo ſtipendio, e Pietro Paolo Rubens deſiderò l' opere ſue. *Sandrart fol.* 326. Ved. l' Elogio 17. del Tom. IX. pag. 115.

Cornelio Schud Pittore d' Anverſa, fu Uomo di grande ingegno, pronto nel dipignere ſtorie, e finzioni poetiche, nelle quali miſchiava con arte ſingolare i ritratti di quelli che l' impiegavano ai lavori. *Sandrart fol.* 205.

Di Cornelio Schud c'e morì nel 1676. e fu ſcolare, e qualche volta imitatore di Rubens, quattro gran quadri poſſiede il Nobile Sig. Deputato ſopra i Regj Magazzini in Portogallo, nel ſuo luogo di delizie poco lungi da Lisbona.

Cornelio Stop Ingleſe ſi dilettò dipignere ſpelonche, grotteſchi,

e luoghi orridi riportati ſulle tele con proſpetti, e concavità, che ſembravano più vere, che dipinte. *Sandrart fol.* 384.

Cornelio Wael nativo d' Anverſa, fu mirabile nel fare piccole figure nei ſuoi quadri ripieni di lontananze, di caccie, di balli, di paeſi, e di ſchiribizzi. Si fermò in Genova 15. anni con Luca ſuo fratello bravo paeſiſta poi andò a Roma, ma non conferendogli l' aria, ritornò a Genova, dove con iſtupore dei Pittori conduſſe due vaſti quadri di battaglie, ed aprì fioritiſſima ſcuola; dopo qualche tempo ritornò a Roma, ivi laſciò la vita avanzato nell' età, e dai Nazionali, e dai Pittori fino al numero di 400. fu accompagnato al Sepolcro: fu Uomo generoſo, corteſe, e gioviale. *Soprani fol.* 325.

Di Cornelio Wael nell' ampia raccolta di rari quadri poſſeduta dal Sig. Giuſeppe Smith Conſolo d' Inghilterra in Venezia, ſonovi due belliſſime Battaglie.

Cornelio Van-Berchem, inſigne pittore di animali vivi, e celebre paeſiſta e figuriſta in piccolo. Neſſun Fiammingo per verſatiſſimo che ſtato ſia in ſimili maniere di pitture, arrivò mai a dipingere con l' intendimento di coſtui; agli animali dipinti da lui null' altro mancando che il moto, alle pecore null' altro che il belato, alle figure null' altro che la loquela. Eſpreſſe poi il lucido e

la macchia forte con tal tenerezza e maeſtria, che nei lumi il ſole, nelle mezze tinte la rifleſſione del lume, e negli oſcuri, la forza evidentemente ſi ſcorge, il tutto così bene impaſtato e diſtribuito, che ogni coſa rappreſenta pur di rilievo. Chi non ha avuto la fortuna di veder quadri da eſſo dipinti, procuri di vederne almeno le ſtampe intagliate ad acqua forte, dalla ſola viſta delle quali accertatamente comprovaſi quel che ſi è detto. Rariſſimi e ſuceſſiſſimi ſono i quadri di lui, ed in Londra dal Sig. Duca Divinſier per un pezzo di quadro di altezza di un braccio e mezzo furon pagate dugento lire ſterline. Vivea queſto eccellente Pittore negli anni 1656.

Cornelio Van-Cleve Scultore nato in Parigi, il migliore tra gli allievi di Franceſco Anguier; ſi fermò cinque anni in Roma, e due in Venezia, e ſtudiò l' antico, e il moderno; fatto perfetto Scultore ritornò a Parigi aggregato nella Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, eletto quindi dal Re Luigi XIV. per le opere principali di Scultura, che ſono ammirate nei ſuoi Palagi, e Giardini Regj di Verſailles, Marli, e Trianon. Sua Maeſtà gli aſſegnò annua penſione, alloggio, e ſtanza per travagliare nel Louvre, e fu Direttore della medeſima Accademia, e poi fu dichiarato Rettore perpetuo della ſteſſa. Ebbe la disgrazia di perdere il ſuo unico figlio in età di 28. anni, il quale dopo il viaggio d' Italia cominciava ad uguagliarſi con i più grand' uomini ſull' arte della Scultura.

Cornelio Verhuik nato in Rotterdam l' anno 1648. imparò il diſegno da Abramo Ondio, e con lo ſtile di quel gran Maeſtro conduſſe ſquadroni di caccie, e di animali molto ſpiritoſi. In Roma poi datoſi ſotto il Borgognone alle battaglie, addeſtroſſi in quelle con Borgognoneſca maniera, e con un tinto ardito, e forte compì quantità d' opere in grande ed in piccolo accolte, e gradite da Roma, da Napoli, da Parigi, dalla Savoja, dalla Germania, e dall' Italia. Lavorò ancora vaghi paeſi, mercati, fiere, e ridotti, introducendovi minute figure alla Callotteſca, il tutto condotto con grazia, e ſpirito. Ha fatto permanenza più anni nella Città di Bologna.

Cornelio Viſsher oltramontano, pittore di ritratti. E' alle ſtampe il ritratto di lui, che per tale il dichiara.

Cornelio de VVit da Bruges: *Vedi Pietro Candido*.

Cornelio de Vos Fiammingo, ſeguì nelle ſue opere la maniera di Vandych. Da un bel quadro contraſſegnato coll' anno e nome di lui, e poſſeduto dall' Illuſtriſs. Sig. Don Diego di Napoli, e Notogaia Gentiluomo

mo Portugheſe, in cui vedeſi la Vergine in atto di ripor nella culla il bambino dormiente, e S. Giuſeppe che con attenzione ſtà oſſervando, figure al naturale grazioſamente diſegnate e colorite, rilevaſi eſſer eſſo viſſuto negli anni 1640.

Coſimo Fancelli Romano ſcritto al Catalogo degli Accademici di Roma, l'anno 1650. Di queſto Scultore ſono opere varie di ſtucco, e di marmo nelle Chieſe della ſua Patria, tutte deſcritte dall' *Abate Titi*.

Coſimo Fanſago da Breſcia Architetto, e Scultore: molte opere ſue ſono nelle Chieſe di Napoli, particolarmente nel Geſù nuovo. Era Cavaliere. *Sarnelli fol.* 164.

Coſimo Fanſeca Cavaliere, e peritiſſimo architetto. Oltre molte fabbriche da lui alzate in Napoli, la Chieſa delle Monache della Trinità deve la ſua erezione al bizzarro e fertile ingegno e ſapere di lui. *Finezze dei pennelli* a car. 72.

Coſimo Roſſelli Pittore Fiorentino, chiamato a Roma con Sandro Botticelli, con Domenico Ghirlandajo, coll' Ab. di S. Clemente, con Luca da Cortona e con Pietro Perugino per ſervizio di Siſto IV. Nel dipinto della Cappella Pontificia, riportò ſopra tutti il primo onore nelle tre ſtorie di Faraone ſommerſo nel mar roſſo, nella Predica del Salvatore alle rive di Tiberiade, e nell' ultima cena, con gli Apoſtoli, avendolo in tutte ajutato il ſuo fido ſcolare Pietro, detto di Coſimo: viſſe 68. anni; conſumato dall'alchimia morì nel 1484. fu ſepolto in Patria nella Chieſa di S. Croce. *Vaſari par.* 2. *fol.* 344. Vedi l' Elogio 15. del Tom. II. pag. 57.

Coſimo da Trezzo, nello Stato di Milano, fù eccellente intagliatore di cammei e pietre. Fu chiamato a Madrid dal Re Filippo II. per lavorare di cavo e rilievo nel gran Tabernacolo di S. Lorenzo nell' Eſcuriale. Fece ritratti ſomiglianti ſſimi sì in cammeo che in intaglio, i quali hanno merito niente inferiore a quello degli antichi Greci Maeſtri. Viſſe in Iſpagna aſſai agiatamente per la munificenza del Monarca, ed ivi laſciò quantità grande di ſue opere che ſi veggono in Madrid e nel Regno.

Coſimo de' Tura Ferrareſe Pittore, detto *Coſmè*, fece l' Altare di San Maurelio Protettore di Ferrara nella Chieſa dei PP. di S. Giorgio *extra muros*; ivi fù ſepolto in età di 63. anni nel 1469. *Superbi fol.* 122.

Coſimo Ulivelli nato in Firenze, circa il 1622. imparò dal Volterrano, e riuſcì valoroſo, e bizzarro Pittore a olio, e a freſco, molte Chieſe, e Chioſtri della ſua Patria godono belliſſime ſue operazioni, maſſimamente quelli della Santiſſima Nunziata, di S. Spirito, e del Carmine, dove ha eſpreſſo la

morte di S. Eliſeo, che è coſa molto degna da vederſi. E' morto nel ſecolo preſente.

Coſtantino Vaprio Pittore Milaneſe è citato dal *Lomazzo trat. di pit. fol.* 198.

Coſtanza Van-Utrech, Pittrice Fiamminga, imitò aſſai bene la natura nel dipingere ogni ſorta di frutti, e nel ſuo tempo ebbe conſiderazione e ſtima. Un quadro di lei vedeſi in Lisbona contraſſegnato col nome, aſſai ben dipinto.

Criſpino Broekio, Pittor di Anverſa, ha il ſuo ritratto alle ſtampe con verſi latini in lode di ſua virtù.

Criſpino dal Paſſoi, Intagliatore in rame, diede alla luce un libro d'intagli, ſpiegato in quattro lingue, intitolato *la Luce del dipingere*, nel quale moſtra come fondatamente ſi apprenda a ben diſegnar le figure. Si vedono pure di lui varie coſe intagliate, tolte da Martino de Vos, e da altri. Non è ſtato poſſibile poter rilevare, ſe abbia dipinto, poichè non ſi ſon potute veder mai ſue pitture. Fioriva circa gli anni 1660.

Criſtiano Bernotz, inſigne Pittore di frutta, ſelvatici, vaſi di argento, e altre coſe dal naturale. Morì in Roma di anni 64. nel 1722. *Paſcoli* tom. 2. a car. 357.

Criſtiano Guglielmo Enrico Dietrich Saſſone, coltivando i doni di natura, arrivò ad eſſere

non ſolo pittore di ſtima, ma imitatore eziandio di qualunque maniera. Impiegandoſi a far paeſaggi con animali e piccole figure all'uſo Fiammingo, moſtrò vaghezza di prendere a imitare ora Rembrandt, ora Teniers, ora Vovverman, ora alcun altro celebre maeſtro, e ciò con eſito sì felice, che all'intendente è d'nopo aprire ben gli occhi per non prendere abbaglio. Vero è però, che alieno eſſendo da ogni preteſa d'ingannare chicchefia, e uſando di ſua ſincerità, tutte le ſue opere col nome ſuo contraſſegnava; con che dette a divedere, unica ſua mira eſſere il ſemplice diletto, e la ſoddisfazione del proprio genio. Ma perchè la cieca fortuna non ſuole a tutti quei che hanno merito moſtrarſi favorevole e amica, queſto valente giovane viſſe in Dreſda poco noto, non eſſendogliſi giammai preſentata l'occaſione di eſſer prodotto alla Real Corte; il che ſe foſſe avvenuto, certamente da quel munifico Sovrano ſarebbe ſtato ſollevato a maggiore eſtimazione e mandato in Italia, dove perfezionandoſi nel diſegno, ragionevol ſperanza vi ſarebbe ſtata che uno de' migliori pittori di Europa foſſe rieſcito. Dimoſtrò poi la fertilità del ſuo ingegno, e il pronto, e vivace ſuo ſpirito nell'adempimento delle commiſſioni che gli erano mandate di fuori da

eſſo

esso abbellite con nuove idee, e vari pensieri; poichè la patria non se ne serviva, che nelle forniture di camera all' uso del paese; quali fece o di chiaroscuro, o con tinte, imitando lo stile di Vateau Pittor Francese, il quale da' suoi compatriotti fu preferito alle opere da lui con bizzarria d' invenzione leggiadramente condotte. Questo abile, e virtuoso professore si trovava in Dresda l' anno 1746. in casa dell' Illustrissima Signora Felicita Offman, dotata di un grande intendimento, e perizia dell' arte, e portata a esultare, ed encomiare l' abilità e la virtù dovunque la vedeva.

Cristiano Queborno Pittor di Anversa. Va alle stampe il ritratto di lui con versi latini, che lo qualificano come gran maestro di paesaggi.

Cristiano Reder fu celebre nel dipingere battaglie e bambocciate. Studiò in Roma, ove servì molti grandi personaggi di sue pitture, quali vengono assai stimate da chi le possiede. In età di anni 63. morì nel 1729. *Pascoli* tom. 2. a car. 340.

Cristofano Allori Pittor Fiorentino, scolare del Cav. Cigoli, fu uno dei più famosi Pittori, che fiorissero nel principio del secolo passato; dipinse con vaghi colori, e sullo stile del Correggio; meritò lavorare opere varie per la Sereniſſima Casa Medici. Ved. l' Elog. 3. del Tom. IX. pag. 13.

Cristofano Amberger, dal suo dipinto nei contorni d' Argentina, si crede seguace d' Olbein Olandese; fu molto ingegnoso per le invenzioni, per il colorito, e per il disegno, come ne rendono testimonianza le 12. storie di Gioseffo Ebreo, e tant' altre dipinte in Augusta: l' anno 1530. fece il ritratto a Carlo V. e meritò una collana d' oro con medaglia, e mercede maggiore di quella, che ricevette Tiziano in tutte tre le volte, che lo ritrasse. *Saudrart fol.* 224.

Cristofano Bresciano, e Stefano fratelli; *vedi Cristofano Rosa*.

Cristofano Casolano di Padre Lombardo, nacque in Roma, e fu instrutto nella Pittura dal Cav. Pomerancio; così bene s' approfittò di quella maniera, che più volte ajutò il Maestro: dipinse in varie Chiese di Roma: rimase colpito dalla morte in fresca età. *Baglioni fol.* 306.

Cristofano Castelli Parmigiano, e riferito dal *Vasari par.* 3. *libr.* 2. *fol.* 12. per la bella tavola, che l' anno 1499. dipinse nel Duomo di Parma.

Cristofano da Bologna dipinse ne' Padri Celestini, e in S. Maria di Mezza Ratta, circa l' anno 1380. *Masini fol.* 618. *Bumaldi fol.* 239. Questo Cristofano dal *Vidri fol.* 22. è detto da Modena, da altri da Ferrara. *Il Vasari par.* 1. *fol.* 165. scrive, che a concorrenza di Galasso

da

da Ferrara, di Giacomo, e di Simeone Pittori Bolognesi, dipinse nella Chiesa di Mezza Ratta fuori di Bologna, dalla Creazione di Adamo fino alla morte di Mosè. Simeone, e Giacomo, in trenta scomparti, dipinsero dalla Nascita di Gesù Cristo fino all' ultima Cena, e Galasso colorì la Passione di N. S. Tutte quest' opere furono finite l' anno 1404.

Cristofano dell' Altissimo Fiorentino, scolare del Pontormo, poi del Bronzino; non solo fu Pittore istorico, ma si dilettò fare somigliantissimi ritratti, che sembravano vivi; questa fu la cagione, per la quale il Serenissimo G. D. Cosimo lo mandò a Como, per ricavare dal Museo di Monsig. Giovio molti ritratti di persone illustri, per arricchire la sua nobilissima Galleria. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 279. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 170.

Cristofano Gherardi, detto il *Doceno* da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaello del Colle, fu soldato, e poi cangiò la spada in pennello, divenendo universale Pittore in figure, in paesi, e in grotteschi; dipinse in Roma, in Napoli, in Perugia, e in Firenze; visse 56. anni, e morì in Patria, nel 1556. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 456.

Cristofano Lendenari, Lorenzo, e Bernardino tutti di tal casato Modanesi furono quei celebri Artefici di tarsia, che con fi-

gure, con paesi, con lontananze, e con quadrature terminarono, l' anno 1465. il Coro della Cattedrale di Modena. *Croniche Lancillotto.*

Cristofano Magnani da Pizzighettone (Castello nella via di Cremona, sull' Adda) imparò da Bernardino Campi, e fu d' immaginativa sì forte, che una sol volta vedata qualche persona, a memoria ne formava somigliantissimo il ritratto: lavorò istorie a olio, e a fresco a competenza del Malosso, del Lodi, del Catapane, e del Mainardi; morì in fresca età. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 164.

Cristofano Maurer Tigurino scolare, e figlio di Jodoch, delineò, e descrisse tutt' i luoghi della Svezia; dipinse sopra i vetri; coi suoi disegni servì varj Intagliatori; compose di poesia; scrisse, e disegnò diversi emblemi acutissimi; fu assunto a Senatoria Prefettura, e morì l' anno 1614. *Sandrart fol.* 243.

Cristofano Munari da Reggio, fu eccellente in dipingere cose commestibili, istrumenti musicali, porcellane e qualunque altro utensile, con cui faceva nei suoi quadri bellissimi componimenti. Viveva in Firenze nel tempo del Gran Principe Ferdinando, per cui non solo operò assai, come ancora per moltissimi Cittadini, e in varie altre parti dell' Europa.

Cristofano Parmese annoverato fra li discepoli di Gio. Bellini, con

An-

Andrea Previtali da Bergamo, con Lattanzio da Rimini, con Rondinello da Ravenna, con Jacopo Montagna, e con altri. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 60.

Criſtofano Roncalli dalle Pomerancie in Toſcana, detto il *Caval. Pomerancio*, imparò in Roma da Niccolò Circignano; tanto s' avanzò nella pittura, che meritò dipignere nella Cappella Clementina di Vaticano il fatto di Anania, e di Safira, che cadono morti ai piedi del Principe degli Apoſtoli, volgarmente chiamato l' Altare della bugia: fece i cartoni per diverſi Moſaici, meritò da Paolo V. eſſere dichiarato Cavaliere dell' Abito di Criſto: vide la Germania, la Fiandra, l' Olanda, l' Inghilterra, e la Francia; carico di onori, e di ricchezze giunto di nuovo a Roma, l' anno 1626. laſciò la ſpoglia mortale, e dai Cavalieri, e dai Profeſſori, con pompa ſolenne, fu accompagnato a S. Stefano del Cacco, e ivi d' anni 74. ſepolto. *Baglioni fol.* 288. Ved. l' Elog. del T. VIII. pag. 25.

Criſtofano Roſa, e Steſano fratelli Breſciani furono bravi quadratoriſti dei ſuoi tempi; da Criſtofano nacque Pietro, che fu ſcolare di Tiziano, e valente nel dipignere iſtorie, ma giovanetto, non ſenza ſoſpetto di veleno, o (come altri dicono) di peſtilenza terminò col padre i ſuoi giorni, l' anno 1576. *Ridolfi par.* 1. *fol.*

255. Il *Vaſari* nella *par.* 3. del *lib.* 1. *a fol.* 18. lo chiama Criſtofano Breſciano, e lo deſcrive per uomo eccellente in dipignere proſpettive, cornicioni, maſchere, e cartellami, che ſembravano più toſto di rilievo, che dipinti; ne parla anco il *Roſſi a fol.* 511.

Criſtofano Scuartz lavorò belli quadri in Monaco, e fu bravo inventore. Con ſua invenzione Gio. Sadeler intagliò belliſſime ſtampe della Paſſione di N. S. Morì l' anno 1594. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 204. dal *Ridolfi par.* 1. *fol.* 204. è chiamato Suarz ſcolare di Tiziano.

Criſtofano Serra da Ceſena, ſcolare del Guercino, inſegnò la Pittura, e il diſegno a Criſtofano Savolini. M. S.

Criſtofano Solari, detto il *Gobbo*, Scultore Milaneſe, e fratello di Andrea, lavorò a competenza di Agoſtino Buſti, e del Siciliano nella Certoſa di Pavia; e nella facciata del Duomo di Milano, l' Adamo, ed Eva verſo Levante ſono ſuoi lavori. *Lomazzo, Vaſari p.* 2. *lib.* 3. *f.* 21.

Criſtofano Stati da Bracciano Scultore, fu allevato nell' arte in Firenze, lavorò in pubblico, e in privato in Roma: ſi diede poi a vendere, e comprare quadri, diſegni, medaglie, e cammei, e in queſto meſtiere conſumò 62. anni, e la vita, che terminò circa il 1617. Laſciò Franceſco il figlio, chiamato il *Braccianeſe*, che nella

Scul-

Scultura ſi portò aſſai bene, e circa i 35. anni morì nel 1627. *Baglioni fol.* 162.

Criſtoſano Storer, o Stora Pittore di Coſtanza, imparò da ſuo padre, poi da Ercole Procaccino Juniore, fu uomo pratico nel diſegno, e ſpedito nel dipignere a olio, e a freſco, ſi trattenne la maggior parte del tempo in Milano, dove dipinſe nelle Chieſe di S. Bernardo, di S. Euſtorgio, di S. Lorenzo, di S. Bernardino, di S. Pietro Celeſtino, della Pace, della Certoſa di Pavia, e in altri luoghi. Morì in Milano d'anni 60. nel 1671. *Sandrart fol.* 320.

Criſtoſano Sudenti, con Tommaſo, e con Pietro tutti dello ſteſſo caſato, Fonditori Modaneſi, fuſero Statue, Cannoni, e Campane. Fiorirono negli anni 1450. *Vidriani fol.* 97.

Criſtoſano Vencalla da Lugano, imparato, ch'ebbe il diſegnare, e il dipignere in Milano, e in Verona, andò in Germania, in Moravia, in Ungaria, e a Vienna, dove fece riſorgere il buon freſco, da gran tempo in quelle parti perduto. Non ſolo fu dotato d'una bravura univerſale nel dipignere, ma di tanta grazia, e di maniere sì obbliganti, che da tutti fu teneramente amato. *Sandrart fol.* 332.

Criſtoforo Amberger, di Norimberga, ſcolare di Giovanni Olbens, fu diligentiſſimo Pittore

d'iſtorie e ritrattiſta. Dimorò molto tempo in Ausburgo, dove ſi veggono molte opere fatte a imitazione del Maeſtro. Morì nel 1550.

Criſtoforo Gareca Salmeron, ſcolare di Pietro Drenae, e nato in Crema, fu buono e facile Pittore. Fece molte opere in Patria sì in pubblico che in privato; e nella Sagreſtia della Chieſa di S. Franceſco fece una belliſſima Tavola colla Natività di Noſtro Signore. Trasferitoſi a Madrid altre opere dipinſe per quella Corte, e colà morì nell'anno 1666. avendo l'età di anni 63. *Palumino* parte 2. a carte 358.

Criſtoforo Leoni ſcolare di Carlo Cignani, indicato nella Vita di eſſo Carlo a car. 61.

Criſtoforo Lombardi, Scultor di grido Milaneſe, deſcritto dal *Lomazzo*. Si crede lo ſteſſo che Criſtoforo Gobbo.

Criſtoforo Lopez, nato in Lisbona, e diſcepolo del famoſo Alonſo Sanchez Coeglio, fu un illuſtre Pittore, che ſi meritò di eſſer creato Cavaliere dal Re Giovanni III. di Portogallo. Fece queſto valentuomo molte opere ſagre per i Tempj di quel Regno, come pure molte altre per la Spagna; e avvegnachè nel ſuo tempo regnaſſe ancora la maniera ſecca, pure da quella ſeppe ſcoſtarſi, operando aſſai più morbido de' ſuoi coetanei. Dipinſe più volte il ritratto del ſuo Monarca con

ap-

applauſo di tutta la Corte. Morì nell' anno 1600. e ebbe il ſuo ſepolcro nella Chieſa de' PP. Borgognoni di Belem, un miglio fuori di Lisbona.

Criſtoforo Moretto fu chiaro Pittore al tempo dei Bellini, diſegnò ſul guſto di Raffaello, e colorì aſſai bene, ſecco però ne' contorni a imitazion dei Bellini. *Lomazzo* a car. 405. Un quadro di lui vedeſi in Portogallo preſſo S. E. il Signor Conte di Taroca, e nella Chieſa delle Monache dell' Umiltà in Venezia avvi una Tavola grande di altare da eſſo dipinta.

Criſtoforo Jacobo Van der Loane di Anverſa ſtudiò da sè la Pittura ſenza Maeſtri, e ſi formò una buona e graziosa maniera di dipignere converſazioni, balli, e capriccj contadineſchi. Fece ſua dimora in Olanda, ove morì. *Jacob Campo* par. 2. a car. 10.

Criſtoforo Vella, di Cordova, fu ne' ſuoi primi anni alla ſcuola di Vincenzo Carduchio in Madrid, e buon inventore e diſegnatore divenne. Fattoſi Maeſtro ritornò in patria, dove molte opere fece, ond' ebbe lode e fama. Morì di anni 60. nel 1659. *Palomino* par. 2. a car. 316.

Criſtoforo Zacinena nato in Valenza, ſcolare di Tiziano, da cui ad imitarlo ottimamente appreſe. Ritornato in patria molte opere fece degne di un valente allievo di così grande maeſtro; quali in particolare ſon quelle da eſſo fatte nel Moniſtero di S. Michele. Morì nel 1600. di anni 60. *Palomino* a carte 358.

Criſtoforo di Utrecht, Pittor valente, e ſcolare di Antonio Moro, coll' Ambaſciatore del Re di Portogallo D. Giovanni III. paſsò in Lisbona, e fu ammeſſo al ſervigio di quel Monarca, da cui fu impiegato in lavori, e creato Cavaliere dell' Abito di Criſto, e beneficato con una Commenda di 1500. Ducati annui. Operando continuamente per le Fabbriche facre, e per i Palagi Reali iſtorie e ritratti, ſi acquiſtò il nome di Grande, eſſendo comunemente chiamato il Gran Vaſco di Utrecht. Fu molto intendente di proſpettiva, e le opere di lui ſono al dì d' oggi in grande ſtima, per eſſer condotte alla maniera di Pietro Perugino, e di Giovanni Bellini, ma con una finitezza più graziosa, e più morbida di quel che ſi uſaſſe in quei tempi. Morì l' anno 1557. di anni 59. Queſta memoria è ſtata preſa da un autentico manoſcritto della famoſa Libreria di S. E. il Signor Marcheſe d' Oriſol Vicerè dell' Indie di Portogallo.

Crocchia di Urbino fiorì nel 1530. ed ebbe fama di buon Pittore, avendo ſtudiato nella ſcuola di Raffaello. *Baldinucci* ſec. 4. al decen. 2. fol. 235.

D

DAmiano del Barbiere Pittore, e Scultore Fiorentino, andò in Francia circa il 1544. e con i disegni dell' Abate Primaticcio lavorò stucchi, e bassi rilievi a Medone nel Palagio del Card. di Lorena. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 214.

Damiano Mazza da Padova eccellente coloritore, contraffece mirabilmente la maniera di Tiziano suo Maestro, come nel Ganimede in Casa Sonzina in Padova, e in altri luoghi. Il Gambarato Pittore vedendosi privo dei disegni di questo Valentuomo, avendoli venduti all' Esengrenio Sensale di pitture, disperato terminò miseramente la vita. Oh quanti n' avrebbe fatti impazzire Damiano, se nei più begli anni non l' avesse la morte privato di vita! *Ridolfi par.* 1. *fol.* 202.

Damina Damini Pittrice, sorella di Pietro Damini valente pittore, fece ritratti in piccolo ed in grande con bella e diligente maniera. Morì in Castelfranco maritata ad un virtuoso Medico. Vedi Giorgio di lei Fratello, di cui lasciò memorie il Cav. Ridolfi a carte 252. parte 2.

Danese Cattaneo da Carrara fu Poeta, Scultore, e discepolo del Sansovino; in Venezia d' anni 19. da se scolpì un S. Lorenzo di marmo esposto in S. Marco; fece varj ritratti di pietra, e lavorò belle figure in Padova, in Verona, e in Venezia, dove operava nel 1570. Diede alle stampe gli Amori di Marfisa, in ottava rima. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 246. Fece in Verona nella Chiesa di S. Anastasia la stupenda Cappella Fregosa tutta di sua mano con la statua di Cristo di tutto tondo nel mezzo, e ai lati due Angioli, che mostrano i Misterj della Passione di Cristo; il tutto con somma maestria e perfezione.

Daniello Block nacque l'anno 1580. in Germania; imparò da Giacomo Scherio; avanzato nella professione della Pittura, servì Cristiano IV. Re della Dania, e Gustavo Adolfo Re di Svezia. Durò la vita sino agli anni 81. nel qual tempo il fuoco gli consumò ogni sostanza. Ebbe tre figliuoli pittori, cioè Emanuello in ritratti, Adolfo in battaglie, e Beniamino universale. *Sandrart fol.* 382.

Daniello Crespi Milanese studiò dal Cerano, poi da Giulio Cesare Procaccino: con la verità del naturale fece un impasto di buon colore carnoso, di gran gusto, e che tendeva in tutto, e per tutto al vero. L'opere sue sopra i muri, e sopra le tele pubbliche, e private, in ritratti, e storie copiose, son numerose; onde bisogna dire, che fu spedito, e pratico pittore, se abbiamo riguardo

do al breve corſo di ſua vita, non giunſe ai 40. anni, morì con tutta la ſua famiglia nel contagio di Milano, l' anno 1630. M. S.

Daniello Cunio Milaneſe, ſcolare di Bernardino Campi, dipinſe opere varie con i cartoni del Maeſtro, particolarmente in S. Barnaba di Milano; nel Palazzo del Principe Triulzio in Malèo dipinſe le più famoſe impreſe di Carlo V. Imperatore in compagnia di Girolamo del Leone: fu il Cunio eccellente nel dipignere i paeſi *Lamo fol.* 57. *e* 80.

Daniello de Heel da Bruſſelles lavorò bene in paeſi, e dipinſe egregiamente fatti notturni illuminati dal fuoco, o dagli ſplendori della Luna. *Sandrart fol.* 311.

Daniello de Por, detto da Parma, praticò con gli ſcolari del Correggio, e del Parmigianino, e ſi fece una maniera molto piacevole al guſto degli Amatori della Pittura: vide Roma, dipinſe con Taddeo Zuccheri, e con altri pittori: eſſendo ſtata cercata la di lui morte nell' Archivio della Rotonda di Roma, nei libri dei morti della Compagnia dei Virtuoſi di S. Gioſeffo fu trovata la morte di Daniello da Volterra ſeguita nel 1566. e immediatamente nella ſuſſeguente riga era ſcritta quella di Daniello de Por, nè altro ſi trova, onde ſi può credere, che moriſſe l' anno ſteſſo. Ve-

di Taddeo Zuccheri. Ne parla il Vaſari nella par. 3. al 180. nella vita di Taddeo Zuccaro.

Daniello da Volterra (di Caſa Ricciarelli) diſegnò nella Scuola del Sodoma, dipinſe in quella di Baldaſſarre Peruzzi, e ſi perfezionò in Roma ſotto Perino del Vaga, dopo la morte del quale, d'ordine di Papa Paolo III. terminò l' opere laſciate imperfette nella Sala dei Re. Lavorò ancora di ſtucco, e gettò il Cavallo, e Statue di bronzo di Enrico II. Re di Francia; ma per le ſofferte fatiche reſtò atterrato dalla morte d' anni 57. e fu ſepolto nella Certoſa di Roma, nel 1566. Leonardo il nipote fu bravo Stuccatore. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 97. *Sandrart fol.* 152. e l' Elogio 12. del Tomo VI. pag. 105.

Daniello Dumouſtier Pittore del Re, faceva ritratti naturaliſſimi a paſtello, ſi reſe celebre ancora per l' amore, che avea alla Muſica, e per i libri, dei quali ne poſſedeva un Gabinetto conſiderabile: era dotato di tal memoria, che ſi ricordava di quanto leggeva, e particolarmente delle coſe più rimarcabili, che gli piaceva notare nei libri medeſimi. *Felibien par.* 4. *fol.* 168.

Daniello Engelard fu celebre nell' incavare in pietre prezioſe, figilli, cammei e figurine molto lodate dal Durero. *Sandrart fol.* 229.

Daniello Preiſsler nacque in Pra-

ga, l'anno 1627. imparò dal Schieblingo Aulico Pittore, girò la Germania, e la Boemia, e si fermò in Norimberga, lavorando quadri di gran lode per le Chiese, e per le case private. Fu la vita sua abbreviata dalla morte, l'anno 1665. *Sandrart fol.* 385.

Daniello Saiter Tedesco, Cavaliere, e Pittore dell' A. R. di Savoja, scritto al catalogo degli Accademici di Roma, dove l' anno 1699. dipinse sopra la porta interiore della Chiesa nuova con forte e vaga maniera S. Gio. Predicante. Nacque in Vienna d' Austria, e morì in Turino d' anni 63. nel 1705. Vedi Pascoli Tomo 2. a car. 3170. nella Casa Eccellentissima Baglioni in Venezia si conservano opere di questo eccellente autore.

Daniello Segers, dell' estinta Compagnia di Gesù, nato in Anversa, fu il Principe dei Pittori di frutta. L' Imperatore, l' Arciduca Leopoldo Guglielmo, il Re di Spagna, di Francia, e di Inghilterra a gara lo fecero operare, e come gioje care si tennero le pitture da esso fatte. Enrico Federigo Principe d' Oranges, grandissimo dilettante di pittura, a grossissimi prezzi comprò molti quadri di lui. In Lisbona il Conte di Cocolino, il Marchese de Las Minas e il Sig. Duca di Cadaval conservano di lui bellissime opere; e due preziosi pezzi del sopra-

detto Sig. Marchese hanno di dentro i quadri di Vandych con due istorie sacre, che certamente son finitissime. Nella famosa raccolta del Regio Escuriale di Spagna sonovi quattro quadri di questo Autore posti nei luoghi più cospicui di quella celebre Galleria. Visse fino ad una età avanzata nella Compagnia dei Padri Gesuiti di Anversa, riverito e splendidamente regalato per la virtù. L' Aureo Gabinetto scrive di lui, e dà il ritratto a carte 213.

Daniello Soriau d' Annover, con Pietro suo figlio, lavorò per eccellenza fiori, e frutti; dipinse ancora lodevolmente le figure. *Sandrart fol.* 289.

Daniello Vandyck Francese pittore in ritratti, in istorie a olio, e a fresco, e in architettura. Fu Prefetto della Galleria, e delle fabbriche del Serenissimo di Mantova. *Borghini fol.* 533.

Daniello Van. Heil di Bruselles, pittore stimato di paesi con bellissime figure, d' incendj, e vedute dal naturale. Aureo Gabinetto a carte 293.

Dario da Trevigi, scolare dello Squarcione, fu valente pittor dei suoi tempi. Vasari parte 1. a carte 491. dice che vivea negli anni 1500. Ridolfi a carte 68. lo fa scolare dello Squarcione Padovano.

Dario Pozzo pittor Veronese, oltre essere stato valente nell' arte è degno di ricordanza per essere stato il primo Maestro di

Clau-

Claudio Ridolfi. Pozzo ne' pittori Veroneſi a car. 154.

Dario Varotari Veroneſe Matematico, e Pittore, ſcolare di Paolo Cagliari. Dipignendo il ſoffitto d'una Camera nel Palazzo del Medico Acquapendente ſulla Brenta, ſi ruppe il primo palco, nel qual'atto invocando Maria Vergine del Carmine, ſi ſentì portare all'ultimo piano ſenza leſione: in ſegno di gratitudine volò a Padova all'Altare della Santiſſima Vergine, e mentre ſtava in atto di ricevere l'Abito Carmelitano, ſorpreſo da accidente improvviſo, in pochi giorni morì d'anni 57. nel 1596. Laſciò Aleſſandro, e Chiara ſuoi figli chiariſſimi nella Pittura, come ſi è detto. *Ridolfi par.* 1. *fol* 79. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 164.

David Balli da Lione d'Olanda, con bravura, e con iſpirito dipinſe naturaliſſimi ritratti, e molti ne fece a penna. *Sandrart fol.* 311.

David Beek Olandeſe, Ritrattiſta, e Pittore della Regina di Svezia in Roma; dopo la morte della ſteſſa ritornò in patria, dove finì i ſuoi giorni. *Sandrart fol.* 205.

David Bourderelle di Piccardia Scultore Regio, e Accademico di Parigi, fu ricevuto nel giorno 31. Dicembre 1688. nella medeſima Accademia.

David Conick Fiammingo, pittore, e diſcepolo di Monſig. Nicaſio; dipinſe aſſai vagamente

animali morti, particolarmente uccellami. Tutti i dilettanti del ſuo tempo fecero a gara a chiedergli ſue opere, e partitoſi da Anverſa per portarſi a Roma, nel viaggio ebbe moltiſſime commiſſioni. Arrivato finalmente a queſt'alma Città, ivi ſtabilì il ſuo ſoggiorno, acquiſtando ſempre grido, e fama maggiore. Vivea negli anni 1670.

David de Haeh di Roterdam, dipinſe fiori, e frutti naturaliſſimi. Viſſe in Utrecht, e morì l'anno 1674. Aureo Gabinetto a carte 142.

David Ghirlandajo Fiorentino fratello, e ſcolare di Domenico, dipiuſe e lavorò di moſaico per la ſua Città, e per la Francia: d'anni 74. morì nel 1525. e in Santa Maria Novella fu ſepolto. *Vaſari parte* 3. *lib.* 2. *fol* 23.

David Heſcler figlio, e ſcolare di Sigiſmondo, lavorò in avorio per eccellenza belliſſime ſtoriette, e figure. *Sandrart fol.* 252.

David Klokner nacque in Anverſa l'anno 1629. Per la rarità della ſua penna in diſegnare, e ſcrivere fu dichiarato Regio Cancelliere della Svezia: laſciata indi la penna, e dato di piglio al pennello, imparò in Olanda il colorire ſotto Giorgio Jacobè: ritornò in Svezia, e ſervì la Regina Eleonora, che ſi dilettava di dipignere; paſsò a Roma, a Venezia, in Francia, e in Inghilterra, per tutto accreſcendo la ſua bella maniera,

vera,

vera, naturale, carnoſa, ben tinta, e vaga: finalmente l'anno 1661. chiamato in Svezia da Guſtavo, gli fu ſempre caro per le ſue rare qualità, e virtuoſi componimenti. *Sandrart fol.* 331.

David Riccardi, Pittore famoſo in piccole figure, e in animali. *Sandrart fol.* 311. Fu nativo d' Anverſa, vivea nell' anno 1640.

David Rychart d' Anverſa, diſcepolo di ſuo Padre dello ſteſſo nome; dipinſe vedute dal naturale con belliſſime figure sì villereccie, che civili. L' Arciduca Leopoldo amò di ornare i ſuoi gabinetti con le belle opere di lui, e lo ſteſſo fecero altri Principi, e Grandi di Europa. Dipinſe con ſingolar maniera coſe notturne illuminate da fuochi, o candele. Vivea negli anni 1640. Aureo Gabinetto a carte 309.

David Teniers d' Anverſa, ſcolare di Pietro Rubens, e in Roma di Adamo Elzheimer; dipinſe ritratti in piccolo, e lavorò in grande a freſco. Morì l' anno 1649. Sandrart fol. 281. Famoſo pittore, oltre eſſere ſtato eccellente nella ſua maniera, ebbe grande abilità nel contraffare qualunque antico Maeſtro, e ſpecialmente il Baſſano, a ſegno di eſſere denominato Teniers Baſſano. Le opere di lui ſono ſtimatiſſime, e pagate a gran prezzo. In Lisbona nella rara raccolta del Sig. Duca di Lafons, e Principe di Legny

ſonovi molti gran pezzi di queſt' Autore; tra i quali due ſono impareggiabili, che rappreſentano nobili botteghe, nelle quali ſi vendono quadri, e altre anticaglie, quali ſono così vagamente dipinte, che ogni pezzetto di quadro eſpoſto ſi conoſce a prima viſta eſſere di quell' Autore, che eſſo ha avuto in animo d' imitare, cioè di Paolo, di Tiziano, di Vandych, di Rubens, e di altri ſenza una minima alterazione del preciſo carattere di ciaſcheduno. Le medaglie, le ſtatuette antiche, e ogni altra curioſità in eſſi dipinta, e a maraviglia rappreſentata, e le figure dei Signori concorrenti a far acquiſto delle dette curioſità, ſono così naturali e finite, che nulla di più. In quella Raccolta ſi contano più di quindici quadri di eſſo Autore, e del Figlio. Vedi l' Elogio 14. del Tomo IX. pag. 101.

David Teniers, il Giovane, figlio del ſopraddetto, imitò la maniera e ſtile del Padre, copiando i quadri di lui, che non ſi diſtinguono da' ſuoi. Non fu grande inventore, ma con l' imitazione del padre riuſcì Pittore, di grido. Servì i Monarchi di Spagna, e viſſe con ſplendore.

David Vinkebon nato in Anverſa l' anno 1578. imparò da ſuo padre, dipinſe in grande, e in piccolo, e ſopra vetri. *Sandrart fol.* 281.

De Bar da Vienna, fu Cuſtode della

della Galleria Imperiale, eloquente Oratore, e vago Pittore di fiori, *Sandrart fol.* 384.

Dello Pittore, e Scultore Fiorentino, lavorò piccole figure ſopra le tavole, e ſopra gli armarj; andò nelle Spagne, e fu così caro al Re, che nel partire lo dichiarò Cavaliere; ritornato alla Patria, ebbe gran contraſti per la confermazione de' ſuoi privilegj, perlochè ſcriſſe al Re, il quale lo favorì preſſo quella Signoria, e ne conſeguì il ſuo intento. Ritornò poi nelle Spagne, dove dipigneva con il grembiale di broccato d' oro, e ivi in età di 49. anni morì. *Vaſari par.* 2. *fol.* 166. e l' Elog. II. del Tom. II. pag. 11.

Deodato Delmont nativo di Fiandra. Queſti fu mantenuto in Italia dai ſuoi Principi naturali in gioventù, per apprendere il diſegno, e fu conſervato in vecchiaja dagli Stranieri in varie parti, per le ſue rare qualità in Pittura, e in Architettura. D' anni 53. nel 1634. morì. *Sandrart fol.* 303.

Derik Baret nato in Amſterdam ſtudiò la Pittura in Italia nella ſcuola del divino Tiziano, e riuſcì uno de' migliori Scolari. Con gran capitale di ſapere tornato alla Patria operò molto in pubblico e privato, e fece ſomiglianti ritratti ſul guſto Tizianeſco. Mentre ſtava dipingendo in un quadro grande il Giudizio Univerſale colle ſette

Opere della Miſericordia, fu colto dalla morte, che il rapì nell' anno 1592. *Baldinucci* par. 2. ſec. 2. a cart. 146.

Derik Jacobez fece ritratti ſomigliantiſſimi, e imitò eſattamente la natura. Dipinſe pure iſtorie, vedendoſi alle ſtampe nove pezzi copioſiſſimi di figure rappreſentanti la Paſſione di Gesù Criſto, intagliati in legno di forma rotonda; come pure altra Paſſione di forma quadrata. Finì di vivere nell' anno 1567. *Baldinucci* ſec. 4. fol. 191. nella vita di Jacopo Corndiz.

Derik Ran Delen Pittore Olandeſe, ſcritto al Catalogo de' Pittori Fiammioghi. *Aureo Galinetro* fol. 281.

Deſiderio da Settignano Scultore Fiorentino, fu dotato dalla natura d' arte più ſublime di Donatello, il quale pigliò a imitare: niuno forſe l' avrebbe ſuperato, ſe la morte non l' aveſſe tolto dal mondo circa il 1485. in età di anni 28. e ſepolto ne' PP. de' Servi. *Vaſari part.* 2. *fol.* 323. e l' Elog. XVI. del Tom. III. pag. 101.

De Vetti Tedeſco, mirabile in dipignere minute figure, come dal *Sandrart fol.* 385.

Diana Mantovana graziosa fanciulla, fu vedata l' anno 1566. in Mantova, con iſtupore del Vaſari, intagliare opere belliſſime. *Vaſari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 13.

Diego Cincinato nacque in Madrid da padre Italiano, Romolo di nome, e Pittore del Re

D.

D. Filippo II. Applicatoſi alla pittura cogl' inſegnamenti del Padre, grandi progreſſi fece nell' arte, nella quale deſiderando il Padre che ſi perfezionaſſe, e penſando che a queſta ſua brama utile coſa foſſe il farlo paſſare in Italia, a D. Fernandez de Bibiena Duca di Alcalà, deſtinato Ambaſciatore a Papa Urbano VIII. perchè ſeco in Roma il conduceſſe, raccomandollo. Appena colà arrivato, fece il ritratto del Pontefice ſedente, con tanta ſoddisfazione dello ſteſſo Papa, e applauſo di tutta la Corte, che fu toſto eletto Cavaliere, e regalato di una groſſa catena d' oro con medaglia coniata. Indi impiegandoſi con onore in ſervigio di Cardinali, e Principi; dopo non molto tempo ſopraffatto da grave malattia, vi laſciò la vita, e fu con gran pompa nella Chieſa di S. Lorenzo ſepolto con le inſegne di Cavaliere nel 1626. *Palomino* part. 2. a cart. 288

Diego d' Arnoiſo, Pittore di Camera di Filippo II. fu miniatore di credito, e ritrattiſta di piccole coſe. Morì in età d' anni 53. *Palomino* tom. 2. fol. 240.

Diego di Romolo, che fu Pittore Italiano, e che ſervì Filippo II. con varj dipinti nell' Eſcuriale di Spagna, dove gli nacque Diego: queſti attefe alla pittura, e l'imparava in Roma nell' anno 1620. *Butron fol.* 122.

Diego Perreira Portugheſe, fu ſti-

matiſſimo Pittore di fuochi, incendj, Torri abbruciate, Sodome, Purgatorj, e Inferni. Rappreſentò anche figure rurali a lume di luna, o di candele; e dipinſe paeſi con piccole figure di ottimo guſto. Viſſe poveramente, e ad onta del continuo lavoro non potè mai migliorar la ſua ſorte. Nel fine di ſua vita fu raccolto per carità in caſa di un gran Signore amatore dell' arte, che gli ſervì di rifugio nelle ſue miſerie, e in cui ſettuagenario morì circa l' anno 1640. Ma quanto gli fu avverſa la fortuna in vita, altrettanto ricercate furono le opere di lui dòpo morte, e a prezzi riguardevoli ſono ſtate pagate in Francia, Inghilterra, e Italia. In Lisbona moltiſſime opere di lui ſi veggono. Preſſo il Sig. Marcheſe Marialda evvi un incendio di Troja, e un Diluvio; preſſo il Sig. Conte D. Diego di Napoles un incendio di Troja con molte figure, e un Inferno; e preſſo il Sig. Conte di Aſomar una Sodoma incendiata. In Caſa del Sig. d' Almeida evvi un Gabinetto con più di ſeſſanta pezzi con fuochi, paeſi, frutti, battaglie, burraſche di mare, fiori, figure a lume di candela, tutti belli, ed eccellentemente eſpreſſi. Il Sig. Giuſeppe de Silva ha due tavole a lume di candela; e un altro Signore, ha di lui diverſi quadri dipinti in tavola ſul guſto di Teniers: il Sig. Conte di

Ta-

Teniers; il Sig. Conte di Taroca un Inferno, che ſi può dir vero; il Sig. Antonio Varella una Sodoma, una Troja, un Inferno, e un Purgatorio; il Sig. Giovanni Roderiquez una Troja, e una Sodoma; il Sig. Marcheſe d' Oriſol due pezzetti colle ſteſſe due Città incendiate; e il Sig. D. Franceſco di Mendoza ſei quadri con frutta, che pajono vere.

Diego Polo, Pittore Spagnuolo, ebbe un buon colorito, e fece molte opere nell' Eſcuriale a competenza de' ſuoi nazionali, e nei regj Palagj di Madrid, e fece anche aſſai ſomiglianti ritratti. Morì giovine in età d' anni 40. nel 1600. *Palomino* a cart. 267.

Diego Polo giuniore, nato in Caſtiglia la vecchia, ſtudiò la pittura ſotto Antonio Lanchanes, e fattoſi pratico, ſtudiò ſopra le rare pitture dell' Eſcuriale; indi portatoſi a Madrid, ebbe molte occaſioni di operare per le Chieſe, e Palazzi Reali, facendo anche ritratti ſul guſto di Tiziano; ma perchè indefeſſo e infaticabile era nello ſtudio, e nel lavoro, di ſoli anni 36. di vita mancò nell' anno 1655. non ſenza grave diſpiacere degli Amatori dell' arte. Palomino a carte 267.

Diego Velaſquez de Silva, naturale di Siviglia, Cavaliere dell' Ordine di S. Iago, e di Camera del Re di Spagna, e Principe dei Pittori Spagnuoli, nacque l' anno 1594. da illuſtri Genitori, e nella prima età moſtrando inclinazione alla pittura, al vecchio Herera fu data la cura di ammaeſtrarlo nella pittura; il quale avvegnachè di temperamento foſſe non ſolo rigido, ma ruvido e rozzo, pure atteſa l' indole docile e coſtumata del giovine, con grande affabilità e amore lo iſtruì; e vedendolo vogliofo di più avanzarſi nella cognizione, lo conſigliò a metterſi nella ſcuola di Franceſco Pacheco, che in quel tempo per uno dei primi pittori di Spagna ſpacciavaſi. In caſa del quale facendoſi Accademia aperta del nudo, Velaſquez frequentandola fece gran progreſſi, e divenne uno dei migliori diſcepoli sì nel colorito, che nel diſegno. Cominciò dal dipignere animali, frutti, e paeſaggi dal naturale; indi andando innanzi fece ritratti, figure, e iſtorie con applauſo degl' intendenti. Fece in ſua gioventù un quadro con un vecchio che porge da bere ad un giovane con tale intendimento di diſegno e così ben colorito, che fu comprato per ordine del Re, e poſto nel Palazzo di Buonritiro tra le altre preziofe pitture, ove tuttora ſi vede. Animato da così felice principio, ſi applicò a ſtudiare il diſegno della ſcuola di Roma, e il colorito Veneziano, che poſcia lo conduſſero a quella perfezione che nelle opere di lui meritamente s'

ammira, e che dalle penne più erudite di quel tempo in proſa e in verſo fu degnamente encomiata. Arrivato colà Pietro Paolo Rubens in qualità d' Ambaſciatore del Re d' Inghilterra, e col Velaſquez in iſtretta amicizia e confidenza legatoſi, diè chiaro a divedere la ſtima, che di eſſo faceva. Portatoſi per ordine del Re in Italia per far acquiſto di ſtatue e pitture, e fermatoſi in Venezia, dove diceva d' aver trovato la vera maniera della pittura, copiò la crocifiſſione di Criſto, grande e celeberrima opera del Tintoretto, poſta nella ſcuola di S. Rocco, e quella al Re ſuo Signore con altri prezioſi quadri volle di ſua mano preſentare. Di là partitoſi alla volta di Roma, nel ſuo paſſaggio per Ferrara fu graziosamente accolto, e onorificamente trattato dall' Eminentiſs. Sacchetti, che ivi per la S. Sede riſiedeva Legato. Pervenuto a Roma dall' Eminentiſs. Barberini fu alloggiato nel Palazzo Pontificio, e onorato di carrozza e tavola; e allora fu che diſegnò tutte le opere di Raffaello, il Giudizio Univerſale di Michelagnolo, e le più rare pitture dei più rinomati Maeſtri. Oltre ciò fece molti ritratti di Cardinali, e Principi, e ſpecialmente quello della Regina di Ungheria, per cui il credito e riputazione oltre modo ſi accrebbe. Ritornato in Iſpagna, e ricevuto dal Re con ſegni di

particolare ſtima, fu creato Ajutante di Camera, e Cavaliere della Chiave d' oro. Indi ſeguendo S. M., paſsò in Aragona, dove fece molti belliſſimi ritratti di Dame, e Signore, e ritornato col Re a Madrid, dopo pochi meſi fu di nuovo rimandato in Italia, dove altri ritratti fece di gradi Perſonaggi i quali tutti e per la ſua virtù e avendo riguardo alla protezione di cui godeva, come ſe ſtato foſſe un Grande di Spagna, a gara onoraronlo. Ricolmo di onori, e di ricchezze ritornò a Madrid, e in età di anni 66. nel 1660. morì, e fu ſepolto nella Chieſa di S. Giovanni col decoroſo accompagnamento di tutti i Cavalieri del ſuo ordine, e gran concorſo di popolo. Palomino Tomo 2. fol. 321. Boſchini nelle ſue Rime fol. 57., e l' Elogio 7. del Tomo X. pag. 33.

Dieterico Barent, detto in Venezia il Sordo Barent, fù Letterato, Muſico, Sonatore univerſale, Pittore, Scolare, e amato come figlio da Tiziano. Morì d' anni 48. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 140.

Dieterico Cornelio, figlio e ſcolare di Giacomo, bravo Pittore in Amſterdam, vendette le ſue pitture a gran prezzo nell' anno 1567. in cui d' anni 70. morì. *Sandrart fol.* 205.

Dieterico Maijr Tigurino, nacque di nobili parenti, e riuſcì d' ingegno ſublime nel dipignere

ſulle

ſulle tele, ſopra muri, ſopra vetri, e nell' intagliare; diede alle ſtampe un Libro dei ritratti degli uomini più illuſtri della ſua Patria, perlochè l' anno 1600. fu onorato dal Senato col titolo di Cameriere, e Prefetto della Camera Senatoria. Di anni 87. morì nel 1658. Furono ſuoi figli Ridolfo inſigne nel diſegno, e nell' intaglio: queſti morì d' anni 33. nel 1638. Gio. Giacomo Pittore ſopra i vetri fu aſſunto nel Collegio dei Senatori e morì d' anni 50. Corrado Pittore e Intagliatore nacque l' anno 1618. *Sandrart fol.* 245.

Dionigio Battaglia Pittor Veroneſe, che fioriva negli anni 1547. dipinſe nelle Chieſe della ſua Città, come in quella di S. Euſemia la Tavola di S. Barbera. *Pozzi* a car. 57.

Dionigio Buſola Scultor Milaneſe, s' immortalò per le belle opere fatte nella principal Chieſa del Monte di Varallo, avendo con bizzarra invenzione ornato tutta la Cappella di Statue, lodate da chiunque colà ſi porta per la divozione di sì Santo luogo. *Fiuezze de' pennelli Italiani* fol. 146.

Dionigio Fiammingo (di Caſa Calvart) giunſe a Bologna con qualche pratica nel diſegno, in particolare in far Paeſi. Tanto gli piacquero la Città, e i Pittori viventi, che fermatoſi con Proſpero Fontana, poi col Sabbatino, ſi reſe franco nelle

figure; partì poi per Roma, dove copiò le Statue, e i dipinti migliori. Ritornato a Bologna, aprì nobiliſſima ſcuola, e fra gli altri diſcepoli ebbe Guido Reni. Il tempo gl' intercluſe la via a gloria maggiore, perchè lo depoſitò nella Chieſa dei PP. dei Servi l' anno 1619. *Malvaſia lib.* 2. *fol.* 249. Nella famoſa Raccolta di Pitture dell' Eccellentiſſimo Sig. Conte di Villanova in Lisbona ſi conſerva di queſto gran Maeſtro Criſto nel Tabor, a imitazione di Raffaello nel quadro famoſo di S. Pietro Montorio di Roma.

Dionigio Guerri Pittor Veroneſe ſcolare e imitatore di Domenico Fetis, arrivò a diſegnare e colorire con tanta franchezza, che molti prendono le opere di lui per quelle del Maeſtro. Nella Sagreſtia di S. Euſemia dei PP. Agoſtiniani vedonſi di ſua mano quattro quadri di guſto ſquiſito. Molte opere di queſto Autore ſi vedevano una volta nelle caſe private, ma ora più non ſi trovano, eſſendo ſtate comprate per i Gabinetti de' Signori, e portate fuori d' Italia. Fioriva nel 1630.

Dionigio Miſeron Intagliatore in gemme, imparò da ſuo Padre, e ſuperò tutti i Profeſſori dei ſuoi tempi. *Sandrart fol.* 343.

Domenico Aimo Bologneſe, detto il *Varignana*, Scultore in Roma, e nella S. Caſa. *Bu-*

maldi fol. 351. Il *Maſini fol.* 618. tiene che abbia lavorato di marmo le Statue dei quattro Protettori nella Chieſa di S. Perronio di Bologna, e nel Campidoglio Romano l'Immagine di Papa Leone X. Fiorì nel 1530.

Domenico Ambrogi, detto *Minghino del Brizio*, che gli fu Maeſtro, e ſi ſece ajutare in varie manifatture; ferociſſimo nel diſegno, e copioſiſſimo nell'invenzione, lavorò in varj Palagi, e Chieſe della ſua Patria di Bologna; intagliò diverſi rami in grande, e fu univerſalmente amato. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 544.

Domenico Baroni in S. Giovanni de' Fiorentini in Bologna dipinſe S. Gio. Batiſta. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 209.

Domenico Bartolo Fiorentino, nipote, e diſcepolo di Taddeo, dipinſe con miglior pratica, e con maggior copioſità del Zio proſpettive, e ornamenti. Fu Uomo gentile, modeſto, e liberale. Fiorì circa il 1436. *Vaſari par.* 1. *fol.* 148.

Domenico Beltran, nativo della Città di Vittoria nelle Spagne, ſotto periti maeſtri ſtudiò la ſtatuaria e l'architettura, e dell'opera di lui ſi valſe il Re Filippo II. per ornare di ſtatue il Regio Monaſtero dell'Eſcuriale. Veggendolo così abile i PP. Geſuiti del Collegio di Alcalà lo perſuaſero a entrar nella Compagnia, e benchè Sacerdote, operar lo fecero per le loro ſontuoſe fabbriche. Morì nell'anno 1590. *Palomino* par. 2. fol. 261.

Domenico Beccafumi Seneſe, detto *Macarino*. Queſto povero paſtore paſsò dal baſtone al pennello nella Città di Perugia ſotto Pietro Perugino, poi andò a Roma, dove tanto s'invaghì del dipingere di Raffaello, e del Buonarroti, che giurò volerli ſeguire, e ſebbene ritornato alla Patria entrò nella Scuola del Sodoma, non laſciò però egli mai il genio Raffaelleſco, e Michelaguoleſco. Fu copioſo, e capricciоſo nei ſuoi componimenti in pittura, in getto, in marmo, e in iſtampe a bulino, e acqua forte. Lavorò in Roma, in Genova, e in Siena, dove d'anni 65. nel 1549. fu ſepolto nel Duomo, tanto da lui abbellito nel pavimento, e negli Altari. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 373. e l'Elog. 2. del Tom. I. pag. 11.

Domenico Beceri Fiorentino ſcolare di Domenico Puligo, adoprò i colori con pulizia, e con bella maniera, dipigneva nel 1527. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 112.

Domenico Bettini Fiorentino nacque l'anno 1644. Ebbe per primo Maeſtro del diſegno Jacopo Vignali. Deſioſo di girare il Mondo variò diverſe Città, e dopo molti anni ſi fermò in Roma, ripigliando gli ſtudj di pittura ſotto Mario Nuzzi,

zi, detto Mario dai Fiori, e in fatti in fiori, in frutti, in peſci, in uccelli, e in quadrupedi ha operato mirabilmente per molti Principi, e Cavalieri, particolarmente per il Sereniſſimo di Modena, col quale fermoſſi 28. anni. Il mirabile dei ſuoi copioſi componimenti è il vedere la nuova invenzione dei ſiti veri, e ben ricercati, per far campeggiare in rigoroſo ionanzi, e addietro l' opere ſue, che ſono lontane da quel fondo, e campo oſcuro uſitato da tanti Pittori. Queſto virtuoſo morì in Bologna il dì 4. novembre 1705. ſepolto nella Chieſa di S. Tommaſo del Mercato.

Domenico Biſſoni Scultore nativo di Venezia, ma in Genova, dove ſempre dimorò, chiamato il Veneziano; lavorò in legno, e in avorio sì belli Crocifiſſi, e Immagini, che ogni Principe, Chieſa, Oratorio, o paſſeggiero ſoſpirò qualchè ſua manifattura. Morì in Genova l'anno 1039. Laſciò degno ſeguace dell' opere ſue Gio. Batiſta il figlio. *Soprani fol.* 329.

Domenico Brandi Napoletano, buon diſegnatore, e ottimo coloritore, nel dipingere dal naturale in piccole figure, uccelli, animali, ebbe il primo luogo tra quelli che di tali coſe facevano profeſſione. S. Eccellenza il Sig. Conte di Harach Vicerè di Napoli lo dichiarò ſuo Pittore.

Domenico Bruni Breſciano, ſcolare di Tommaſo Sandrini nella quadratura, nelle proſpettive, e nei colonnati. Fu valentuomo, come ſi può vedere nel Coro del Carmine di Breſcia, che compì l' anno 1634. Morì d' anni 75. nel 1666. Ne parlano con degna memoria lo *Scanelli*, il *Ridolfi*, il *Cozzando*, e l' *Averoldi a fol.* 144.

Domenico Campagnola Veneziano, ſcolare di Tiziano, laſciò belle memorie di ſua mano dipinte nelle Chieſe, e nei Palagi di Venezia. Lavorò con diligenza a olio, e a freſco; toccò i paeſi per eccellenza alla Tizianeſca. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 73.

Domenico Carnovale Pittore, e Architetto in Modena, a olio, e a freſco laſciò infinite prove del ſuo ameno pennello in quella Città; dipinſe tanto al naturale l' architettura, che ingannò gli uccelli, e i Pittori. Travagliava nel 1564. *Vidriani fol.* 100.

Domenico Carretti Bologneſe gran tempo dimorò in Breſcia, e dipinſe belle ſtoriette; Vedeſi al pubblico di ſua mano un quadro di *M. V.* che con monile d' oro orna il ſeno a S. Tereſa, e ſi trova nella Chieſa di S. Pietro in Oliveto; ritornato alla Patria dipinſe in pubblico, e in privato: Ebbe un fratello, che dipinſe al naturale fiori, e frutti. *Aveardi fol.* 206.

Domenico Cori Fiorentino Pit-

to-

tore, e ſcolare d'Andrea del Sarto, al quale per gratitudine ereſſe una memoria di marmo nella Chieſa dei Padri Serviti di Firenze intagliata da Raffaello da Monte Lupo. *Borghini fol.* 426.

Domenico dalli Cammei Milaneſe, fu celebre nello ſcolpire in pietre prezioſe veriſimili ritratti; fece il Duca di Toſcana, e Lodovico il Moro in un Baſcio della grandezza d'un giulio, che fu coſa rara in quei tempi. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 291.

Domenico de Paris, e Orazio di lui fratello furono ſcolari di Pietro Perugino, e lavorarono nella loro Città di Perugia, e per quei contorni vaghe pitture. Furono nel 1520. *Vaſari par.* 2. *fol.* 420.

Domenico del Barbiere Pittore Fiorentino, eccellentiſſimo Maeſtro di ſtucchi, e famoſo diſegnatore, come confermano le ſue ſtampe, che girano per il Mondo, con univerſale ſtupore. Ajutò il Roſſo nelle Reali Gallerie, e nei Palagi di Francia, dove gran tempo dimorò. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216.

Domenico del Monte S. Savino Scultore, e ſcolare d'Andrea Contucci. Poco dopo la morte dell'amato Maeſtro, che ſeguì nel 1529. l'accompagnò al Sepolcro. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 128.

Domenico di Polo Fiorentino famoſo Maeſtro d'incavo, ritraſſe in pietre prezioſe con ſomma franchezza illuſtri Perſonaggj, fu ſcolare di Gio. dalle Corniole. Viſſe 65. anni. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 296.

Domenico Ferrerio Romano, ſcolare di Baſtiano Torrigiano: con ſodo diſegno s'applicò a lavorare sì bene d'intaglio, e fondere in bronzo, che fu eletto da Papa Paolo V. per la fabbrica della Cappella Paolina in Santa Maria Maggiore di Roma con Pompeo Targone, Cammillo Mariani, Guglielmo Bertolot, Stefano Maderno, Egidio Moretti, Ercole Curtis, e Orazio Cenſore. Morì l'anno 1630. *Baglioni fol.* 125.

Domenico Feti Romano ſcolare del Cav. Cigoli. Dal Card. Ferdinando (che poi fu Duca di Mantova) a quella Città ſi condotto, praticò l'opere di Giulio Romano, e ne divenne bravo imitatore. Andò a Venezia per dilatare la maniera, e rinforzarſi nel colorire, ma tanto s'indeboll con i diſordini, che d'anni 35. correndo il 1624. ivi laſciò la vita. Diſpiacque al Sereniſſimo tal perdita, e per l'amore, che gli portava, chiamò a sè una di lui ſorella Pittrice da Roma, e la fece Monaca; arricchì quel Monaſtero di vaghe, e belle pitture. Mariano Feti fu anch'eſſo Pittore, ma non ſi ſa, ſe fuſſe parente di Domenico. *Baglioni fol.* 155.

Domenico Fiaſella, detto in Genova

nova il *Sarezana*, dalla Patria, in cui nacque, imparò da Aurelio Lomi, poi da Gio. Batiſta Paggi. Impetrata dal padre l'andata a Roma, fece eſattiſſimo ſtudio ſopra quei dipinti, e ſopra le ſculture, ſicchè entrò in compagnia col Paſſignano, e col Cav. d' Arpino. Nei ritratti fu mirabile, e molti ne fece a memoria. Dai Principi di Genova ſucceſſivamente ebbe l'incumbenza ſopra l'opere pubbliche. Lavorò ſempre d' una lena inſtancabile, ſino agli anni 82. nei quali morì. Lo pianſero i parenti; i diſcepoli, e l' arte ſteſſa languì nella perdita d' un tanto Pittore. L' anno 1669. fu ſepolto in S. Maria della Pace. Erede del ſuo ſtudio fu Gio. Batiſta il nipote, che attese all' arte. *Soprani fol.* 245.

Domenico Fontana nacque l' anno 1593. in Mili (Terra ſopra il Lago di Como). Con Gio. Architetto ſuo fratello maggiore ſtudiò in Roma l' opere del Buonarroti, gli edificj antichi, e moderni, acquiſtandoſi il merito d' Architetto di Siſto V. Per ordine di queſto Pontefice inalzò gli Obeliſchi Vaticano, Laterano, e alla Porta del Popolo; reſtaurò le colonne Trajana, e Antoniana; condusſe a Roma l' acqua Felice, e in premio di tante fatiche meritò il Cavalierato dello Sprone d' oro, col titolo di Nobile Romano. Chiamato a Napoli fu onorato da quel Vice-Re col nome d' Architetto Regio; ivi riduſſe molte fabbriche imperfette a perfezione: morì d' anni 64. da tutto Napoli compianto. *Belloni fol.* 141. e l' Elog. XXII. del Tom. VII. pag. 209.

Domenico Gargiuolo, detto lo Spotaro Pittor Napoletano, dipinſe con franchezza e ottima macchia. Tra le opere da eſſo eſeguite ſi diſtinguono quelle dipinte nella Chieſa di Monache di S. Maria della Sapienza, citate dal *Celano* nelle Notizie di Napoli, par. 1. fol. 35.

Domenico Ghirlandajo Orefice e Pittore Fiorentino, di caſa Curradi, ma detto *Ghirlandajo*, perchè ſuperò ogni altro artefice nel formare le ghirlande (ornamento ſolito in quei tempi per il capo delle fanciulle.) Diſegnava per eccellenza; perlochè laſciata l' arte del padre, ſotto Aleſſio Balduinetti principiò a dipignere, e ben preſto fu ricercato per i luoghi pubblici a tignere muri, e tele. Chiamato a Roma da Siſto IV. in compagnia d' altri Maeſtri dipinſe la Cappella Pontificia. Senza ſquadra, o compaſſo copiò, e dipinſe perfettamente l' architettura. Lavorò con diligenza, e con nuova invenzione di moſaico; ebbe molti ſcolari, fra i quali il famoſo Buonarroti, Ridolfo il figlio, David, e Benedetto fratelli, che in S. Maria Novella gli diedero

ro onorevole ſepoltura l' anno 1493. toccava il 44. di ſua età. *Vaſari par.* 3. *lib.* 361. e l' Elog. VII. del Tom. III. pag. 43.

Domenico Giuntalocchio da Prato ſcolare di Niccolò Soggi, il quale l' amò come figlio, e gl' inſegnò l' architettura, la pittura, e il fare ritratti. In Roma trovò buona fortuna con l' Ambaſciadore di Portogallo, che lo mandò a D. Ferrante Gonzaga Vice-Re di Sicilia, per il quale operando di fortificazione, di macchine, e di pitture, fu trattato, e ſervito alla grande. Paſſando poſcia Governatore a Milano, ſeco lo conduſſe, e ivi fu l' arbitro delle grazie d' un tanto Principe. Morto D. Ferrante, ritornò dovizioſo alla patria, dove ſtabilì un fondo di dieci mila ſcudi, col frutto dei quali ordinò ſi doveſſero mantenere giovani Prateſi allo ſtudio della pittura, e poco dopo morì avanzato in età. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 202.

Domenico Greco Pittore Spagnuolo, ſebbene le ſue pitture non ſono troppo finite, nella proporzionata diſtanza però ſono di tal piacere, che meritò entrare nell' Eſcuriale di Spagna con opere ſue. *Butron fol.* 121.

Domenico Guldi nato in Maſſà di Carrara, l' anno 1628. fu Scultore, ſtimato in Roma per le moltiplicate opere, che ſi vedono nei Tempj, e nei luoghi pubblici, ſugl' inſegnamenti del ſuo dilettiſſimo Maeſtro Aleſſandro Alnardi: morì l' anno Santo del 1700.

Domenico Laneti Pittore, nel 1500. fioriva in Ferrara con gran nome, benchè la ſua maniera fuſſe un poco antica. *Vaſari par.* 3. *lib* 2. *fol.* 2.

Fu maeſtro di Benvenuto di Garofalo.

Domenico Maria Canuti nacque in Bologna l' anno 1623. e portò dalla natura la maeſtria di Pittore, e più volte fece ſtupire Guido Reni di lui Maeſtro, nel vedere la feracità, l' erudita intelligenza, con la quale compiva i vaghi ſcorci introdotti nei ſuoi pittorici componimenti. Fu adoperato in Roma, e in Bologna in opere magnifiche; e maggiori ſe ne ſarebbero vedute, ſe d' anni 51. non fuſſe dal mondo partito.

Domenico Maria Fontana oriundo da Parma, ma di Scuola Bologneſe, con Veronica ſua figlia intagliò molte ſtampe. Altro di ſimil nome, *vedi Domenico Fontana.*

Domenico Maria Fratta ſtudiò nelle ſcuole de' più rinomati pittori della ſua patria Bologna, e in quella del Cav. Donato Creti perfezionoſſi, e riuſcì uno de' migliori diſegnatori del noſtro ſecolo. Nulla curandoſi di dipingere, a diſegnare a penna unicamente atteſe, e con tal eſito, che i diſegni di lui non ſolo per le principali Città d' Italia, ma per l' Inghilterra, Fran-

Francia, e Pollonia ſi ſparſero. Viſſe in patria ſtimato, e l' Accademia Clementina gli fece l' onore di ſcriverne la vita.

Domenico Maria Mirandola Bolognese, uno di quei Capi, che diſguſtatoſi con i Caracci non ſolo aderì a Pietro Facini, ma gli diede luogo nella propria caſa, per piantare la nuova Accademia, detta dei Facini, dopo la morte del quale proſeguì col nome dell' Accademia del Mirandola. Queſta fu arricchita di rilievi, di ſcheletri, di torſi, di teſte, e diſegni dallo Spada, dal Valeſio, da Andrea Lungo, dal Ravenna, dal Caſtelli, e dal Poſterla, e vi leſſero per due anni la Matematica Antonio Caſtaldi, e Giacomo Landi. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 150.

Domenico Maria Muratori Bolognese nato l' anno 1661. imparò l' arte dell' Orefice, poi nella ſcuola di Lorenzo Paſinelli il diſegno: entrato in Roma godette l' onore di comparire nella Chieſa di S. Franceſco a Ripa con la tavola, e coi laterali di vago colorito all' Altare di S. Gio. da Capiſtrano, e in altri luoghi; particolarmente in S. Gio. Laterano, dove d' ordine di N. S. dipinſe il Profeta Nahum.

Domenico Maria Viani figlio, e ſcolare di Giovanni, nacque in Bologna l' anno 1670. fatto pratico nel diſegno. Dopo avere ſtudiato in patria, e in Venezia,

paſsò al maneggio dei pennelli, coi quali dipinſe opere molto gradite, sì per la forte maniera e gradito colore, come per i bene ſtudiati contorni. Nei ſuoi dipinti ſcuopronſi molte oſſervazioni del Guercino, e dei Caracci, colle quali erudì il gran quadrone copioſo di 50. figure al naturale, rappreſentante M. V. e i Santi Protettori d' Imola, che liberano quella Città dal contagio, eſpoſto nella Chieſa dei ſervi; e molti altri per Signori diverſi. Fu ſavio pittore, ed amorevole Maeſtro, il quale ebbe ſempre fiorita ſcuola. Invitato a Piſtoja l' anno 1711. per dipignere la volta della Chieſa degli Angeli, e Monache Benedettine nere di Sala, quantunque fuſſe diſſuaſo dagli Amici a non partire dalla patria, ſtante i ſuoi mali ipocondriaci, che ſpeſſe volte l' opprimevano, egli volle andare, e dato principio al lavoro, aveva già terminate due figure, quando aſſalito dalla febbre, ivi di etiſia morì nel primo d' Ottobre, e fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Filippini. La vita di lui fu deſcritta e data alle ſtampe in Bologna da Giuſeppe Guidalotti Franchini Nobile Bolognese l' anno 1716. Laſciò Domenico, Filippo il fratello, il quale con non poca felicità atteſe alla quadratura.

Domenico Maroli ebbe genj paſtorali, e toccò per eccellenza gli animali: ſi legga il *Boſch. f.* 160.

Domenico Mora pittor Ferrareſe fioriva negli anni 1570. Nella Chieſa di S. Paolo di detta Città ſi vedono di ſua mano due gran quadri di maniera pregevole.

Domenico Moroni nacque in Verona l'anno 1430. imparò da alcuni ſcolari di Stefano Veroneſe, furono l'opete ſue di ſtima, e credito, come ſi può vedere da quelle dipinte in S. Bernardino della ſua patria, ove in vecchiaja fu ſepolto. Laſciò erede della virtù, e delle ſue facoltà Franceſco il figlio. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 268.

Domenico Parodi figlio di Filippo Scultore Genoveſe, il quale inſegnò i principj del diſegno al figlio, coi quali pervenuto a Roma tanto ſi approfittò, che l'anno 1698. entrò con un quadro nella Chieſa nuova a competenza di molti altri pittori, che furono Lazzaro Baldi, Gioſeffo Ghezzi, Monſieur Daniel Saiter, e Gioſeffo Paſſari. Morì l'anno 1740. in Genova in età avanzata. Vedi l'Elog. 21. del Tomo XII. pag. 149.

Domenico Paſſignani Fiorentino imparò da Federigo Zuccheri; tanto s'avanzò nella pittura, che è gloria ſingolare di queſto degno pittore l'avere tre opere di ſua mano in S. Pietro di Roma, cioè S. Tommaſo che pone il dito nel coſtato del Redentore, la Preſentazione al Tempio di M. V., e nella Clementina la Crociſiſſione di San

Pietro, per la quale fu dichiarato Cavaliere da Clem. VIII. Servì Paolo V. in Laterano; morì in patria ottogenario, l'anno 1638. Laſciò nobiliſſimo ſtudio di medaglie, di diſegni, e di coſe antiche. *Baglioni* fol. 331., e l'Elog. 20. del Tomo VII. pag. 183. In S. Marciliano di Venezia nella Cappella maggiore dipinſe in un quadro la Crociſiſſione di Criſto.

Domenico Petri d'Arezzo, diſcepolo dell'Abate D. Bartolommeo della Gatta, fu pittore degno di memoria per molte opere fatte sì in patria, che fuori, e lavorò anche di miniature con vago e eſatto ſtile. Morì nel 1461. *Vaſari* Tomo I. a carte 356. nella vita di D. Bartolommeo miniatore.

Domenico Piola Genoveſe allievo di Pellegrino ſuo maggior fratello, che morì nel 1640. Sebbene dal defunto non riportò ſe non i primi principj; con ſtudio aſſiduo, e coi proprj ſudori s'avanzò per la via della perfezione. Morì l'anno 1703. *Soprani* fol. 150., e l'Elogio 23. del Tomo XI. pag. 179.

Domenico Poggini uomo non ſolo valente nella Scultura, negl'impronti di medaglie, e nel ſondere di bronzo, ma anco bravo Poeta: molto s'affaticò colla penna, e collo ſcalpello nell'onorare il Catafalco del Buonarroti. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 205.

Domenico Puligo Fiorentino, accurato

curato nel diſegno, vago, e puliro nel colorito, fu diſcepolo di Ridolfo Ghirlandajo, e amico di Andrea del Sarto, col quale conferiva i ſuoi pittorici componimenti, traendone ajuto e conſiglio: lavorò molte opere per Firenze, e per i ſuoi contorni particolarmente Ritratti, e Madonne, le quali a maraviglia conduceva: dedito più ai paſſatempi che allo ſtudio non paſsò gli anni 52. di ſua età, e morì nel 1527. *Vaſari* parte 3. lib. 1. fol. 110., e l'Elog. 20. del Tomo V. pag. 177.

Domenico Riminaldi Piſano, famoſo artefice di figure intagliate in legno, tra le quali ricordanza merita la Coronazione della gran Madre di Dio attorniata da molti Angeli, fatta nel Duomo della ſua patria. Altre opere fece in pubblico e in privato, e in età di anni 42. morì nel 1637. *Baldinucci* ſec. 5. fogl. 228.

Domenico Rempi Fiammingo. Il diletto di queſto grazioſo pittore fu il fingere ſopra le tele tavole di legno, nel mezzo delle quali dipigneva paeſi, vedute, lettere, carte ſtampate, o da giuoco, bicchieri, ſcatole, diſegni, pettini, coltelli calamaj, penne, animali, e altre coſe, il tutto così bene ſomigliante al vero, che l'occhio reſtava ingannato, e la mente deluſa nel credere eſſer naturale quello che era dipinto. Molte di queſte opere ſono ſparſe per le Gallerie.

Domenico Ricci Veroneſe, detto il Bruciaſorci, perchè il padre fu inventore di varj ordegni per prendere i ſorci: da ſe lavorò molte figure e intagliò in legno, poi entrò nella ſcuola del Carotto al diſegno, ma eſſendo perſpicace d'ingegno, facile, e erudito nei ſuoi ſoggetti, ſuperò il Maeſtro. Andò a Venezia per vedere i dipinti di Tiziano, e di Giorgione, e ivi aggrandì la maniera sì a freſco, come a olio. Condotto a Mantova dal Cardinal Gonzaga, dipinſe in Duomo a competenza di Paolo Veroneſe, e del Farinati. Sonava così bene il Liuto che rapiva. Nel 1567. morì d'anni 74. *Ridolfi* parte 2. fol. 105.

Domenico Romano ajutò gran tempo il ſuo Maeſtro Franceſco Salviati in Roma, e in Firenze, fiorì nel 1550. *Vaſari* parte 3. lib. 2. fol. 96.

Domenico Santi Bologneſe, detto Mingaccino, ſcolare di Agoſtino Metelli, fu ferace, ſpedito, fondaro, e paſtoſo Maeſtro di quadratura, ſtimato non ſolo dalla ſua Città, ma da tutti i Principi di Lombardia, i quali con ſomma lode ſervì, maſſimamente il Duca Sforza, che lo creò Cavaliere. Morì d'anni 73. nel 1694. e fu ſepolto in S. Benedetto.

Domenico Scorticone Lombardo, allievo di Taddeo Carlone, fu Scultore, e Architetto inſigne in Genova, dove laſciò molte

opere ſcolpite, e varie piante di palazzi ſopra ſuoi diſegni innalzati. Aggravato da fluſſioni catarrali paſsò a miglior vita in età virile in Genova. *Soprani fol.* 295.

Domenico Tempeſti Pittore, e Intagliatore Fiorentino, nacque l' anno 1652. Studiò ſotto Baldaſſarre Franceſchini, dal quale imparò il diſegnare, e il dipignere, fece belliſſimi ritratti al naturale di paſtelli. Deſioſo d' imparar ad intagliare al bulino l' anno 1675. dal Gran Duca Coſimo fu mandato a Parigi, e imparò da Roberto Nanteuil: queſti, dopo due anni, morto che fu paſsò ſotto Gerardo Edelenk Fiammingo. Ritornato in patria dal ſuo Principe gli furono aſſegnate ſtanze, e proviſione nella Real Galleria, dove travagliò col bulino, e con l' acqua forte: ripigliati poi i pennelli, e i paſtelli paſsò a Roma preſſo Carlo Maratti, che lo proteſſe, e ivi conſumò 12. anni, dopo i quali fu condotto a Londra da Milord Exiteù; andò in Irlanda, in Olanda, d' indi a Duneldorff, dove fece i ritratti di quegli Elettori, dai quali fu largamente rimunerato. Ritornò in Olanda, varcò la Fiandra, e giunſe a Parigi, e per tutto laſciò qualche memoria di ſe ſteſſo. Non ebbe moglie, e morì in patria ſettuagenario commeſſo nel Regio Spedale di Santa Maria Nuova.

Domenico Tintoretto Veneziano

di caſa Robuſti, figlio e ſcolare di Jacopo: ſebbene non arrivò alla maeſtria del padre, lo ſeguì almeno con tanta bravura, che dell' opere ſue alcune ſembrano del Maeſtro. Nella ſala del Maggior Conſiglio dipinſe varj fatti Veneti, ritraſſe Regine, Duchi, Principi, e infiniti Nobili in Ferrara, in Verona, in Breſcia, e in Venezia; ſi dilettò di poeſia; ebbe belliſſimo ſtudio di rilievi, di modelli, e di diſegni, i quali laſciò a Sebaſtiano Caſſieri Tedeſco ſuo amato diſcepolo. Mancò nel 1637. in età d' anni 73. e fu ſepolto vicino al padre. Ridolfi parte 2. fol. 263.

Domenico Teoſcopoli, detto comunemente il Greco, per eſſere nato in Grecia, fu diſcepolo di Tiziano, e nelle ſue prime opere grande imitatore di eſſo; del che chiara prova ne danno le opere da lui fatte per le Chieſe di Madrid, e del Regno, e ſpecialmente la Crocifiſſione di Criſto poſta nella ſagreſtia della Chieſa principale di Toledo che è veramente un opera mirabile; oltre a molti ritratti ſul guſto di Tiziano fatti ad iſtanza di Principi, e Signori. Ma come la natura degli uomini è inſtabile, avendo in animo di migliorare la ſua prima maniera, da quella ſcoſtandoſi, ne abbracciò un' altra così ſconcia e cartiva che gli ſe perdere tutto il credito acquiſtato, e diede occaſione a quella comune voce,

che

che delle ſue prime opere non ſi poteva far peggio. Perduta la ſtima, e concetto in età di anni 67. perdette eziandio la vita nel 1635. e ebbe ſepoltura nella Chieſa di S. Bartolommeo di Toledo. *Palomino* Tomo II. fogl. 285.

Domenico Tibaldi, di caſa Pellegrini figlio, e ſcolare di Pellegrino, detto Tibaldi, riuſcì pittore, Architetto, e Intagliatore in rame, come da tante ſue carte, alle quali non usò mettervi il nome. Viſſe 42. anni, e da numeroſa prole fu accompagnato per la ſepoltura alla Chieſa della Santiſſima Nunziata di Bologna l' anno 1582. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 200.

Domenico Veneziano dopo i lavori di Loreto, e di Perugia, ſi portò a Firenze, dove dipignendo a concorrenza d' Andrea del Caſtagno (al quale aveva inſegnato il colorire) una notte mentre ſtava cantando, e ſonando il Leuto alla ſua innamorata, fu uccìſo dall' invidioſo, e ingrato ſcolare circa il 1470. in età di 56. anni, e fu ſepolto in S. Maria Nuova. *Vaſari* parte 2. fol 303. *Borghini* fol. 335.

Domenico Viola, Pittor Napoletano, menzionato nella Vita del Giordano riſtampata dal *Bellori* a car. 320.

Domenico Zampalocchi, Pittore della Città di Prato in Toſcana, fu ſcolare di Niccolò Soggi. Paſsò a Roma al ſervigio dell' Ambaſciatore del Re di Portogallo, per cui molte opere fece. Servì dipoi D. Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia, da cui fu deſtinato Soprintendente alle Fortezze del Regno; indi con eſſo eletto Governatore di Milano paſsò in quello Stato, e continuò a ſervirlo ſino alla morte. Con che raccolte avendo molte facoltà, morendo fece un laſcito di diecimila ſcudi, perchè in Prato ſi erigeſſe una ſcuola di Matematica per comodo dei giovani paeſani acciò apprendeſſero le mattematiche e la pittura. *Vaſari* diffuſamente tom. 3. fogl. 392.

Domenico Zampieri Bolognese, detto il *Domenichino*, nella Scuola di Dionigi Fiammingo, dove da fanciullo, più intento alla pittura, che alle lettere, fu introdotto. Con tal nome, che ritenne ſino alla morte, paſsò poi a quella dei Caracci, e nel diſegno oltrepaſſando tutti i compagni, ebbe la gloria d' eſſere dichiarato Principe dell' Accademia. Modeſto, diligente, ameno, ſpiritoſo, eſpreſſivo, tra il colorito di Guido Reni, e del Guercino, e grazioſo nel dipinto, fu ſoſpirato da varie Città, in particolare da Roma ove aprì ſcuola, e da Napoli ove chiuſe gli occhi, e nell' una, e nell' altra Città in pubblico, e in privato laſciò memorie inſigni del ſuo fecondo ingegno, e erudito pennello. Non ſenza ſoſpetto di veleno d' anni 59. correndo il 1641.

nella

nella Cattedrale di Napoli ebbe onorevole ſepoltura. Baglioni *fol.* 381. *Malvaſia p.* 4. *fol.* 310. e l' Elogio 11. del Tomo IX. pag. 69.

Donatello Fiorentino rariſſimo ſcultore, mirabile ſtatuario, pratico ſtuccatore, valente Architetto, e Proſpettiviſta, ſu cotanto grazioſo nel muovere, nel veſtire, e nel contornare l'opere ſue in marmo, o bronzo che in Roma, in Venezia, e in Firenze avanzò i Greci, ed i Latini Scultori. Conſumato dalle fatiche, d' anni 83. ritrovò il ripoſo in S. Lorenzo di Firenze l'anno 1466. Simone il fratello ſeguì la di lui maniera. *Vaſari par.* 2. *fol.* 235., e l' Elog. XX. del Tom. I. pag. 117.

Donato Creti nacque in Cremona l' anno 1671. da Padre Bolognese, ma allevato in Bologna nella ſcuola di Lorenzo Paſinelli, riuſcì ſpiritoſo, franco nel diſegno, e nel colorito, d' idea ſerace, e di buon guſto, come ſi può vedere da tante opere ſue dipinte per Cittadini, e Cavalieri, e particolarmente nelle pubbliche ſcuole in quella memoria del famoſo Medico Sbaraglia. Nel diſegnare poi a penna, e terminare tutto ad un tempo di primi ſegni i ſuoi pittorici capricci, ſenza alcuno preventivo delineamento di matite, ſi reſe mirabile, che però i ſuoi diſegni con ſommo ſtudio ſono ricercati per abbellire raccolte, e gabinetti, come tra tanti altri

ſi può vedere preſſo il Conte Pietro Ercole Fava, che ſu amorevole Mecenate di così ſavio, e diligente Pittore.

Donato da Formello, ſcolare di Giorgio Vaſari, col quale lavorò in tutte le Storie Romane, che ivi dipinſe. Fu un lampo la vita di queſto giovine, che apparì con iſtraordinario ſplendore di virtù, ma ſi cangiò in un tuono, che con ſommo dolore dell' arte fece riſuonare per Roma la di lui morte immatura. Vi fu ancora Bernardo da Formello ſcolare del Vaſari *Baglioni fol.* 16.

Donato Veneziano, ſcolare di Jacobello: ſi vedono i ſuoi dipinti nel Magiſtrato dell' Avogaria ſopra il Tribunale, e tra le altre coſe vi è un Leone alato, che nel libro porta impreſſo il ſuo nome, e l' anno 1459. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 20.

Don Bartolommeo Monaco Camaldolenſe, e Miniatore. Ved. l' Elog. XX. del Tom. II. pag. 81.

Don Diego di Lucerna nato di ſangue illuſtre nel Regno di Andaluzia, fu Pittore rinomato al ſuo tempo. *Palomino* tom. 2. fol. 304. dà la vita, e verſi fatti in lode di lui.

Don Diego Gonzalez ſcolare di Franceſco Ricci, Pittore Spagnuolo, colle ſue opere in privato e in pubblico ſi acquiſtò grande ſtima e credito nella Corte di Madrid. Mortagli la Moglie, ſi fece Sacerdote, e

col

col premio ricavato da' ſuoi ſudori fondò una Cappella nel Collegio di S. Giorgio in detta Città. Di anni 65. morì nel 1697. *Palomino* part. 2. fol. 450.

Don Domenico Martinelli Lucchese, dottiſſimo Architetto, e Pittore di proſpettiva, e di architettura. Fu molto ſtimato nell' Inghilterra, e ſervì l' Elettore Palatino, dal quale più volte ricevette fogli in bianco ſottoſcritti per i pagamenti dell' opere ſue. Di là partito andò a Roma, d' indi a Lucca per ſoggiacere al taglio della pietra, da cui era doloroſamente oppreſſo, ma ivi morì nell' anno 1718.

Don Erman Stroifi imparò in Genova dallo Strozza, e tanto uguagliò quella maniera, che erano ſempre in conteſa i Dilettanti, e Compratori, ſe le pitture foſſero del Maeſtro, o dello ſcolare. In Venezia cangiò maniera, aderendo con profitto maggiore al dipinto di Tiziano. *Boſchini fol.* 520.

Don Fabio della Corgna, fratello del Duca della Corgna Perugino: tra le altre ſingolari virtù poſſedeva quella del diſegno, e della pittura; onde di ſua mano ſi vedono varj dipinti a freſco nel Palagio del Duca di Caſtiglione del Lago, e in altri luoghi, quadri a olio fatti di buon guſto. Viveva nel ſecolo paſſato. M. S.

Don Giulio Clovio: per voto fatto l' anno 1527. nel Sacco di Roma, eſſendo prigione degli Spagnuoli, entrò nella Religione de' Canonici Regolari. Nacque in Griſone di Schiavonia, pervenuto in Italia, imparò il diſegno da Giulio Romano; diſpoſto dalla natura a dipignere minutiſſime miniature, riuſcì in ſuperlativo grado eccellente, dimodochè ſervì Imperadori, Re, Pontefici, e Monarchi. Tanto ſtimò il Durero i ritratti, e le ſtoriette di queſto Valentuomo, che molte ne diede alle ſtampe. Per opera del Card. Grimani ottenne dal Papa di uſcire dalla Religione. Lavorò ſino all' ultima vecchiaja ſempre d' un guſto; e ripieno di buone operazioni volò alla gloria. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 259. e l' Elog. XXV. del Tom. V. pag. 213. La più inſigne opera di Clovio è un Uffizio, che conſervavaſi nella famoſa Galleria Farneſe in Parma, e ora vedeſi in Napoli nella Galleria di quel Monarca. Nella Caſa Grimani di Venezia evvi un Manoſcritto, il di cui frontespizio è una rara miniatura di queſto eccellente Maeſtro.

Don Mattia Benedetti nativo di Reggio, ſcolare d' Orazio Talami, dipinſe di quadratura, e di proſpettiva: l' anno 1701. ſi fece onore nella Volta della Chieſa di S. Antonio di Breſcia, ſervendogli di Figuriſti Giacinto G...ofalini, e Ferdinando Cairo. *Averoldi fol.* 83.

Don

Don Pietro da Bagnara Canonico Regolare Lateranenſe, ſcolare di Raffaello d'Urbino, dipinſe nella ſua Chieſa di S. Maria in Porto di Ravenna il quadro di S. Lorenzo, e nelle ſtanze Abbaziali evvi un nobiliſſimo quadro rappreſentante la Crociſiſſione del Redentore, con numero grande di figure; nel Refettorio poi dipinſe a freſco il Miracolo della moltiplicazione di pane, e peſce, con infinità di figure, e di proſpettive. Nella Volta ſono ancora di ſua mano i belliſſimi arabeſchi. *Fabri fol.* 138. 145.

Don Silveſtro Monaco Camaldoleſe, negli Angeli di Firenze miniò per eccellenza i Libri da Coro, ſcritti da D. Jacopo Fiorentino l'anno 1340. Queſti veduti dipoi da Leone X. furono deſiderati per la Baſilica di S. Pietro, Dell'uno, e dell'altro di queſti celebri Scrittori in una cuſtodia ſi conſervano quelle mani, che tanto s'affaticarono a gloria di Dio, e de' ſacri canti. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 61.

Don Vincenzo Vittoria di Valenza, Canonico di Xativa, fu ſcolare del Cav. Maratti; ſebbene non laſciò opere pubbliche, molte però ſe ne veggono in Roma in luoghi privati. Fu celebre Dilettante di Diſegni, di Stampe, di Medaglie, di Gemme, di Cammei, di Marmi, di Metalli, e di altre erudite antichità, delle quali formato aveva un famoſo Muſeo: diede alle ſtampe certe Oſſervazioni pittoriche ſopra i Libri della Felſina Pittrice del Conte Carlo Malvaſia, alle quali fu riſpoſto dall'erudito Pittore Gio. Pietro Zanotti. Scriſſe altri Libri ſpettanti alla Pittura, e tra eſſi la Vita del Cav. Maratti ſuo Maeſtro; ma prevenuto dalla morte l'anno 1709. in età d'anni 56. in circa, non li potè pubblicare. *Palomino ne fa la vita a cart.* 495.

Donino operò con il Colonna in Iſpagna dopo la morte d'Agoſtino Metelli. Era Cavaliere.

Donino Ingoni Modaneſe Scultore, ſervì il Vice-Re di Napoli, poi il Re di Francia; gradito dall'uno, e dall'altro, ritornò in Patria carico di onori, e di prezioſiſſimi regali. Per ripoſo di ſue fatiche il Sereniſſimo di Modena gli conſegnò la credenza Ducale. Morì l'anno 1604. *Vidriani fol.* 125.

Donino Mantovani Cavaliere e Pittore, molte opere fece per la Spagna, e per l'Italia con guſtoſo ſtile. *Paſſeggiere Diſing. fol.* 206.

Doſſo da Ferrara, ſcolare di Lorenzo Coſta, nacque nel tempo medeſimo dell'Arioſto; queſto famoſo per la penna, che lo celebrò, e quello per il pennello, che lo dipinſe; con Battiſta il fratello bravo paeſiſta, lavorò gran tempo per il Duca Alfonſo, dal quale fu provviſionato in vita. Fiorì nel 1536. e fu ſepolto col frarello in S.

Do-

Polo. *Superbi. Vasari part.* 2. *fol.* 330. *par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 185.

Duca Tagliapietra Scultore molto nominato in Bologna, con Ercole Ferrarese Pittore servì a molti Principi. *Vasari part.* 2. *fol.* 335.

Duccio da Siena Pittore Grottesco, si vedono sue opere in Siena, in Lucca, in Pisa, e in Firenze; ne parlano di costui il *Vasari*, e il *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 58. Fiorì nel 1348.

Durante Alberti da Borgo S. Sepolcro, Uomo religioso, e onorato, disegnò, e dipinse divote Immagini in Roma; visse anni 75. morì nel 1613. e accompagnato dalli Professori alla Chiesa del Popolo, ivi fu sepolto. Pietro Francesco il figlio Pittore morì d'anni 54. nel 1639. M. S.

Durante del Nero dal Borgo S. Sepolcro, con i Zuccheri, col Barocci, con Leonardo Cungii, con Sante Zidi, e Giovanni Schiavone nel 1560. d'ordine di Papa Pio IV. dipinse il Palazzetto di Belvedere, ma il Barocci superò tutti. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 115.

E

EGidio Coignet, detto *Gillis d'Anversa*, variò diverse parti del Mondo; lavorò a fresco, e a olio. Il dipignere di questo bizzarro umore fu lo sbattimentare le figure con lumi accidentali di torcie, di faci,

o di fanali. Morì in Amburgo l'anno 1600. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 167.

Egidio Coninxloy nacque in Anversa l'anno 1544. imparò da Pietro Alostano juniore; vide la Gallia, e la Germania; si fermò in Amsterdam, dove i suoi paesi furono comprati dai Mercatanti per rivenderli a gran prezzo in altre Città. *Sandrart fol* 169.

Egidio Monstrat nato in Olsta di Fiandra, fratello gemello di Francesco: furono cotanto simili di faccia, che il Padre faceva loro portare un berretto diverso per distinguerli, il che fu cagione di varj, e curiosi accidenti. Imparò da Giovanni Mandino, in grande, e piccolo dipinse opere bellissime: fu Uomo lepido, grazioso, faceto, e delle sue burle si potrebbe riempiere un libro: ridotto all'ultima vecchiaja, morì l'anno 1593. lasciò per testamento ai suoi figli tutto il Mondo, col dire, di questo potersene fare acquisto con la virtù. *Sandrart fol.* 264.

Egidio Sadeler d'Anversa, nipote di Giovanni, e di Raffaello, fu chiamato la *Fenice dell'Arte*. Intagliate le belle opere de' Pittori in Roma, passò in Germania al servigio di Ridolfo II. di Matthias, e di Ferdinando II. da' quali fu tenuto in gran conto; intagliò per quelle Maestà opere varie, e dipinse vaghi componimenti: toccando l'

anno 41. di ſua età, terminò i ſuoi giorni nel più bel fiore dell' operare. Con ſommo onore l'anno 1629. fu ſepolto in S. Giovanni di Praga. *Baldinucci fol.* 45. *Sandrart fol.* 355.

Eliodoro Forbicini Veroneſe, Pittore ſpiritoſo nel dipignere grotteſchi, lavorò in molti luoghi con Felice Bruciaſorci, e con l'India. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 521.

Eliſabetta Sirani nacque in Bologna l'anno 1638. da Gio. Andrea, che contro ſua voglia, ſcoperto il genio pittorico della figlia, l'educò nel diſegno. Tanto crebbe della famoſa Pittrice il grido, che a competenza del Padre, del Canuti, del Bibbiena, e del Roſſo Napoletano, dipinſe nella Certoſa di Bologna il Batteſimo di Gesù Criſto in un quadro di 30. palmi, nel quale diede sì in grande, e riſoluto, che ſuperò la natura, il Padre, e gli altri concorrenti. Mai ſi allontanò dalla grazia, e dallo ſtile elegante di Guido Reni. Con pianto univerſale, e di anni 26. l'invidia lo tolſe al Mondo con eſecrando tradimento di veleno, ſenza mai penetrarſi da qual ſacrilega mano preparato, e in S. Domenico, dopo ſontuoſe eſequie, nel ſepolcro di Guido Reni, di cui in vita ſeguì i colori, ebbe gli ultimi riposi. *Malvaſia part.* 4. *fol.* 453.

Eliſabetta Sofia Cheron nata in

Parigi l'anno 1648. fu figlia di un Pittore di ſmalto, il quale l'ammaeſtrò nel diſegno, ed ebbe talento per la Pittura, che diedele il rango nell' Accademia Reale: non ſolo faceva bene in ritratti, ma ugualmente conduceva le grandi opre di ſtorie, e diſegnava le coſe antiche di tal guſto, che ſono ſtate intagliate da' Profeſſori: ſi diſtinſe altresì nella muſica, e nella poeſia, talchè meritò luogo tra gli Accademici Ricoverati di Padova, nel dì 3. Settembre 1711. Ved. l'Elog. VII. del Tom. XII. pag. 45.

Emilio Savonanzi nobile Bolognese, nacque l'anno 1580. e fino alli 26. di ſua età eſercitoſſi in ogni arte cavalleresca, militare, e letteraria. Diſpoſto dalla natura al diſegno, ebbe Guido Reni, e i Caracci per maeſtri in Bologna, e nella Scultura l'Algardi in Roma. Con piena cognizione di ſacre, e profane ſtorie, di favole, di notomia, di ſiſonomia, di proſpettiva, e di architettura rendeva conto a tutti del ſuo operare, che dipinto con la grazia di Guido, girò per molte parti del Mondo. Viaggiava ſulle Galee Pontificie per Iſpagna quando colto da mortale infermità, vicino a morire, fu veduto in un iſtante ſanato per miracolo di San Filippo. Fu Uomo liberale, integerrimo, onorato, elemoſinario, e zelante nell' aſſiſtere a' poveri condannati a morte.

te. Prima di colorire l' Immagini Sacre (bel documento a' Pittori) s' accoſtava ai Santiſſimi Sagramenti, onde non è ſtupore ſe riuſcivano così belle, e divote le ſue pitture. Ottogenario, e moribondo, piangea la moglie il grave peſo, che gli laſciava di tanti figli, in iſpecie di Caterina già avanzata nell' età; la fece dunque a sè chiamare, e interrogandola ſe voleva ſeguirlo a miglior vita, accettò l' invito: non fu così toſto dato ſepoltura nella Città di Camerino al Padre, che lo ſeguì anche la Figlia. *Monſig. Ottavio Cambi* riferito dal *Malvaſia part.* 2. *fol.* 302.

Emilio Taruffi Bolognese, ſcolare dell' Albani, fu vivace nel diſegno, e con vaghi e ben toccati paeſi ſullo ſtile del Maeſtro, lavorò in pubblico; e privato gradite pitture: andò a Roma, e tra la cupola del Lanfranchi, e i pennacchi del Domenichino in S. Andrea della Valle dipinſe una delle ſtorie di detto Santo, l' altra la conduſſe il Cignani. Ritornato a Bologna, aggrandì la maniera; aprì ſcuola, e nobilitò il ſuo dipignere; d' anni 62. proditoriamente ferito, paſsò all' altra vita l' anno 1696. e fu ſepolto in S. Benedetto.

Enea Roſſi Pittor Bolognese, ſcolare di Lodovico Caracci, dipinſe S. Domenico nella ſeconda Cappella della Chieſa di S. Remo Martire nella ſua Città. *Paſſeggiere Diſing.* fol. 279.

Enea Salmeggia da Bergamo, detto il *Talpino*, praticò in Milano col Procaccini, e per 14. anni ſtudiò in Roma sì esattamente l' opere di Raffaello, che le ſue pitture ſono ſtate ſtimate di quel gran Maeſtro, come il S. Vittore a cavallo nel Coro de' PP. Olivetani di Milano. Morì l' anno 1626.

Enea Vighi, o Vico da Parma famoſo Intagliatore in rame, inciſe opere varie del Roſſo, del Buonarroti, di Tiziano, del Bandinelli, del Clovio, del Salviati ec. Fece i ritratti di Carlo V. d' Arrigo Re di Francia, di Gio. e di Coſimo Medici, e d' Alfonſo II. Duca di Ferrara, preſſo del quale riposò il reſtante di ſua vita, e gl' intagliò l' Albero Ducale. Si dilettò d' anticaglie; diede alle Stampe più Libri di medaglie, inciſe l' Albero dei dodici Ceſari; intagliò 50. abiti di nazioni diverſe, e finì con gloria i ſuoi giorni. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 310.

Enrico Berckmans, Pittor Fiammingo, ſcolare di Filippo Woverman, fu uno de' migliori Pittori del ſuo tempo in figure grandi e piccole, e in ritratti; fece ſua dimora in Middelbourg, e a gran prezzi ſi facea pagare le ſue opere, che ora rariſſime e ricercatiſſime dai dilettanti a prezzi ancora maggiori ſi pagano. Vivea circa gli anni 1640. Nel *Gabinetto Aureo* ſi dà conto di lui unitamente al ritratto.

Enrico Bloemart Intagliatore O-

landeſe, fratello di Cornelio, e figlio d' Abramo, che gli fu Maeſtro: non poco dopo la morte del padre, che ſeguì nel 1647. l' accompagnò in florida età al ſepolcro. *Sandrart fol.* 290.

Enrico, e Carlo Bobrun fratelli nati in Ambioſa nella Turena, furono Pittori non ſolamente dei Re Enrico IV. e Luigi XIII. ma ancora Ajutanti di camera, e cuſtodi della Guardaroba; fecero perfettamente i ritratti a ſoddisfazione di tutta la Corte. Erano induſtrioſiſſimi ancora per inventare divertimenti nei regj balli, e dare diſegni per vaghe mode di veſtire da camera, e da teatro, e mercè le loro virtù furono dalla regia Protezione dichiarati Teſorieri della Reale Accademia, nel qual grido morirono. *Felibien par.* 4. *fol.* 222.

Enrico Cornelio Uroom nato in Arleme d' Olanda l' anno 1566. imparò il diſegno dal ſuo Avo artificioſo Statuario, e dal ſuo Padrino plaſtico, e formatore di vaſi di porcellana, ſi trattenne in Siviglia con un Pittore Tedeſco, e in Roma con Paolo Brilli: veduta poi tutta l' Italia, ritornò in Olanda, d' indi in Iſpagna, ed ivi dipinſe molto bene di naumachie, di paeſi, di lontananze, di peſci, Città, arazzi, &c. *Sandrart fol.* 274.

Enrico de Bles Boemo imitatore di Giovacchino Paternieri, lavorò in Germania, e in Italia,

particolarmente in S. Nazaro di Breſcia l' Altare della Naſcita del Redentore a olio, e i laterali a freſco; perchè ſi dilettò di paeſare, e naſcondere ſempre in qualche luogo capricciosò una civetta, quindi è, che fu comunemente chiamato il *Civetta*. *Lomazzo fol.* 689.

Enrico de Clef Pittore d' Anverſa, pervenuto in Italia copiò le più belle vedute dei noſtri contorni, e ſe ne ſervì nei dipinti: diede alle ſtampe varie carte d' antichità, e di ruine inventate da Melchior Lorchenſe; terminò molte pitture laſciate imperfette nella morte di Franceſco Floris, e le accordò sì bene, che ſembrarono da una ſol mano formate. Morì in vecchiaja nel 1489. Martino, Egidio, Nicolao, e Guglielmo, tutti di ſua caſa, furono valenti nell'intaglio, o nella pittura. *Sandrart fol.* 258.

Enrico de Klerck, Pittore Olandeſe, ſtudiò la pittura da Martino de Vos, e dimorò in Bruſſelles ſino alla morte. *Campo par.* 2. *fogl.* 12.

Enrico delle Marine, così comunemente chiamato in Roma per il ſuo dipingere aſſai bene sbarchi, naufragi, porti, ed altre coſe marittime. Nacque eſſo in Cadice, e vedendo non eſſere apprezzata la ſua virtù dai ſuoi nazionali, ſi portò a Roma, dove operando con grido e ſtima ſi fermò ſinchè viſſe, non avendo più voluto ritornare alla patria,

tria, dicendo che colà non s' intendevano del ſuo ſapere. Di anni 60. la morte lo rapì nell' anno 1680. *Palomino* tom. 2. a car. 402.

Enrico di S. Girolamo, Religioſo Domenicano di Portogallo, dipinſe sì in Evora che nel Regno varie pitture con credito grande. Vivea circa gli anni 1530.

Enrico Gaudt Conte Palatino, portato da un genio naturale alla pittura ſuperò nella ſua Patria tutti i diſegnatori: deſioſo di gloria andò a Roma, e fu il primo Accademico nella ſcuola d' Adamo Elzeimer; comprò opere varie di queſto gran Maeſtro, per darle alle Stampe in Patria. Bramando conciliarſi l' amore di bella fanciulla, pigliò certo medicamento, che l' anno 1625. lo fece impazzire: *Sandrart fol.* 302.

Enrico Goltzio Olandeſe, ſcolare di Lionardo d' Arleme, vide tutta l' Italia, traveſtito da villano; diſegnò ſottilmente a penna tutte l' antichità di Roma: celebre in ritratti, e famoſo per l' intaglio del ſuo bulino, d' anni 39. morì glorioſo nel 1617. *Baldinucci fol.* 35. *e* 266. e l' Elog. 6. del Tom. IX. pag. 35.

Enrico Haffner figlio d' un Tedeſco, ma nato in Bologna, dove fu Alfiere, poi Tenente della Guardia dei Svizzeri; imparò da Baldaſſar Bianchi, poi da Gio. Giacomo Monti la quadratura, e divenne intelligentiſſimo freſcante, ſicchè col Canuti figuriſta dipinſe in Roma nei Palagi Colonna, ed Altieri, e nella volta della Chieſa dei SS. Siſto, e Domenico a Monte Magnanapoli; in Bologna la nobiliſſima Libreria di San Michele in Boſco, e col Franceſchino figuriſta la Chieſa del Corpus Domini. Queſto onorato, e virtuoſo Pittore d' anni 64. morì nel 1702. ſepolto nei Padri Celeſtini. *Fu figliuolo di uno Svizzero, e bizzarro aſſai ne' penſieri fu adoprato dai più celebri profeſſori, coi quali operò in Bologna, Genova, ed altre Città d' Italia.* Paſſeggiere diſingannato *in più luoghi ne fa menzione, ſpecialmente fogl.* 154.

Enrico Hondio nacque di ſangue nobile nel Brabante l'anno 1573. Educato nel diſegno, nella pittura, e nell' intaglio, nella matematica, nella geometria, e nella proſpettiva, nell' architettura civile, e militare, ebbe molti onori da vari Principi, e Monarchi, i quali reſpettivamente ſervì a miſura dei loro genj. *Sandrart fol.* 357.

Enrico Keyter Architetto e Statuario della Città di Amſterdam, nominato nel *Gabinetto Aureo* a carte 459.

Enrico Steenvinkh da Franckfort, di nome chiariſſimo preſſo i Pittori, fra i quali portò il primo onore nei ſuoi contorni, dipinſe nei Tempj, Palagi, e caſe private con gran franchezza, e con iſtudio migliore di Gio. Uries, che gli fu Maeſtro. Morì l'an-

l' anno 1603. Laſciò erede della ſua virtù il figlio, che aggiunſe alla pittura la proſpettiva, e l' architettura, e ſe ne fece sì franco padrone, che Carlo Stuardo Re Britannico chiamollo a sè per adornare il Reale Palagio, che al giorno d' oggi s' ammira dai Profeſſori. Inſegnò l' arte alla moglie, che dopo il marito viſſe onoratamente con quella. *Sandrart fol.* 292. e l' Elogio 11. del Tomo IX. pag. 139.

Enrico Terbrugge ſcolare di Abramo Bloemart, viaggiò per l' Italia, ſtudiando le opere degli eccellenti Maeſtri, e laſciando memorie del ſuo valore nella pittura. Trasferitoſi poi in Olanda, indi a Bruſſelles, colà viſſe iſtoriando tele con grido e riputazione. Vivea negli anni 1636. vedendoſi di ſuo un quadro col ratto di Elena, contraſſegnato col detto anno e ſuo nome.

Enrico Teſtellin il giovine, pittore e fratello di Luigi, ha travagliato per comando del Re, che diedegli alloggio nei Gobelini; compoſe un Libro, intitolato: Sentimenti dei più celebri Pittori ſopra la Pittura, e Scultura, ſtampato in Parigi l' anno 1696. Egli è Libro in foglio figurato. Fu primo Segretario dell' Accademia Reale, e morì in età di 80. anni.

Enrico Valchemburg Pittore d' Auguſta, giunto a Venezia s' approfittò nella ſcuola dell' A-

lienſe; mandò alla patria molte pitture dell' amato Maeſtro, e furono vendute a gran prezzo; dopo la morte di quello, ereditò molti diſegni, coi quali fatto copioſo nell' invenzione, partì per la patria, dove conſeguì molti onori, *Ridolfi par.* 2. *fol.* 226. Fioriva circa gli anni 1628.

Enrico Van-Balen, nato in Anverſa, ſtudiò la pittura nella ſcuola di Adamo Van-Ort, e riuſcì rinomato pittore d' iſtorie. Ebbe un figlio per nome Giovanni, che nella ſcuola del Padre divenne pittore d' iſtorie ancor eſſo. Viveano circa gli anni 1638. e fecero ſua dimora in Anverſa loro patria.

Enrico Vander Borcht, nato in Bruſſelles; apparò la pittura da Gilles de Valckenborght. Paſſato in Italia con animo di perfezionarſi nel diſegno, e grande ſtudio facendo ſu l' antico, tale cognizione ſi acquiſtò, che non ſolo eſimio pittore, ma pratico divenne ed eſperto conoſcitore delle antiche rarità, cioè medaglie, cammei, ec. delle quali coſe un numero conſiderabile avendone raccolto nel corſo di qualche anno, e avendoſelo ſeco portato in Germania, al famoſo Conte d' Arondel, che ſe ne invogliò, per ſomma grande di danaro il vendè. Vivea in Francfort l' anno 1634. con gran credito e ſtima.

Enrico Verburg da Trajecto ſcolare di Bloemart, inclinò ſempre alla profondità della profeſſione

ottu-

ottuſo, raccolto, e ſolitario nel concepire le idee, che meditava con ogni regola partorire, ſi ſuſcitò un malincomico umore, che traſpirò ſino nei ſuoi dipinti, degenerando da quello ſpirito primiero col quale tant' altre opere aveva dipinto. Morì l'anno 1640. *Sandrart fol.* 301.

Ermanno Swanefeld chiamato l' *Eremita*, perchè ſempre dipigneva rive, diſerti, romitorj, ſimili luoghi orridi, e groteſchi; in Roma fu molto ſtimato; nel dipignere il nudo ebbe pochi pari, onde ſoleva dire, non doverſi chiamare Pittore quello, che perfettamente non ſapeva, ſenza il naturale avanti, dipignere un nudo. *Sandrart fol.* 311. *Nacque nel* 1620.

Enrico Uron Pittore della Città di Alerme. Il ritratto di lui vedeſi alle ſtampe con l' elogio di ſua virtù.

Eraſmo Quellino nato in Anverſa l'anno 1607. Dedito allo ſtudio delle umane, e filoſofiche ſcienze, da giovanetto ne divenne laureato Maeſtro: geniale poi di Pittura s'accoſtò a Pietro Paolo Rubens, e con profondo intendimento penetrò le difficoltà dell'arte: sfogò ben preſto le ſue vaſte idee in pittura, e in architettura ſopra le tele, e muri con tanta copioſità d'invenzioni, che meritamente fu chiamato *Lume e Maeſtro di tutti i Pittori*. Da queſta Famiglia fiorirono nella

Scultura, Arto ſeniore; in Pittura, e Statuaria Gio. Eraſmo. *Sandrart fol.* 334. *Vivea nel* 1640.

Ercolano Ercolanetti Perugino Pittore di paeſi, viveva l'anno 1683. *Morelli fol* 164.

Ercole Abati Modanese, pronipote di Niccolò, ſopra i di cui ſtudj, e diſegni s'approfittò; e ſe quello fu celebrato dallo *Scanelli*, dal *Vaſari*, e dal *Bumaldi*, queſto fu eſaltato dal *Marino* e dal *Vidriani fol.* 103. dove ſi leggono le belle opere, che fece per gli ſtranieri, e per la propria Città, nella quale l'anno 1613. morì, e laſciò Pietro Paolo il figlio in ogni ſcienza paterna ammaeſtrato.

Ercole Bazzicaluva Fiorentino, bizzarro Inventore, e Intagliatore in rame ſulla maniera del Callot, di Stefanino della Bella, e del Cantagallina: ſi vedono alle ſtampe ſue belliſſime carte di battaglie, d'arabeſchi, di proſpettive, e di paeſi fraſcheggiati con guſto non ordinario: fioriva nel 1641. M. S.

Ercole da Ferrara, di caſa Grandi, diſcepolo di Lorenzo Coſta; ſebbene avanzò il Maeſtro, e fu in più luoghi invitato a dipignere, mai lo volle abbandonare, ma ſempre ſervire ſino alla morte, dopo la quale s'eſercitò in opere pubbliche, che furono di grande ſtima. Se troppo amico del vino, d'anni 40. non fuſſe d'apopletico morbo caduto nel 1480. avrebbe

mag-

maggiormente illuſtrato il ſuo nome. *Vaſari par.* 2. *fol.* 333. M. S. e l'Elog. II. del Tom. XV. pag. 75.

Ercole Ferrata Scultore da Pelſo di Como, ſcritto nel Catalogo degli Accademici del diſegno in Roma, l'anno 1657. Egli colle ſue belle opere in marmo, o lavorate di ſtucco entrò nella maggior parte delle Chieſe principali di Roma, alcune delle quali quì ſi riferiſcono per gloria d'un tanto Maeſtro, e ſono: la Statua del Pontefice Clemente X. al ſuo ſepolcro in Vaticano. La S. Agneſe di baſſo rilievo nell'Altare di detta Santa, e Chieſa in Piazza Navona. Li SS. Andrea Apoſtolo, e Avellino nella facciata della Chieſa di S. Andrea della Valle. Alcune figure nei Depoſiti degli Eminentiſſimi Cardinali Pimentelli, e Bonelli nella Minerva. La Statua della Carità nel Depoſito di Clemente IX. in S. Maria Maggiore. Il S. Bernardo, e altre coſe nella Chieſa di S. Maria della Pace. Una figura rappreſentante la Fede, laterale all'Altare maggiore della Chieſa di S. Gio. dei Fiorentini. L'Angelo, che ſoſtiene la Croce a Ponte S. Angelo, e tante altre, che ſono in luoghi diverſi. Mantenne ſempre in Roma ſcuola aperta, particolarmente per la nazione Fiorentina, la quale ſi dava l'onore di ſervire, a contemplazione dei clementiſſimi comandi di S. A. R. di Toſcana.

Ercole Fichi da Imola, ſcolare d'Emilio Savonanzi; dopo il giro per molte Città, ſi fermò in Bologna, e lavorò di marmo, e di ſtucco, fu aſſunto alla carica d'Architetto dell'eccelſo Reggimento di Bologna. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 307.

Ercole Gaetano Bertuzzi ſi applicò alla pittura nella ſcuola di Ceſare Gennari Bologneſe ſuo concittadino, e in pubblico e privato dipinſe varie pitture d'iſtoria, e fu Accademico Clementino, regiſtrato a car. 347. della minima parte dell'*Iſtoria* di quell'Accademia.

Ercole Gennari da Cento, cognato del Guercino, e padre di Benedetto, e di Ceſare. Era queſti incamminato alla chirurgia, quando una ſera fatto oſſervatore di certi ſcolari, che diſegnavano il nudo, dato di piglio per capriccio a un toccalapis, colpì tanto bene quell'atto, che ſorpreſo dal Guercino, con ammirazione oſſervando quei contorni, gli ſece animo a cangiare i ferri in pennelli, e in poco tempo riuſcì bravo nel copiare l'opere del Maeſtro, e tingere di propria invenzione ſopra le tele. Viſſe anni 61. e morì nel 1658. fu ſepolto in S. Niccolò degli Alberi. Malvaſia par. 4. fogl. 377.

Ercole Graziano, detto Ercolino, naeque in Bologna l'anno 1654. Fattoſi maeſtra la natura, e la verità riconoſciuta nei più celebri Freſcanti d'architettura, da

ſe

se divenne pratico, tenero, e ameno Pittore di quadratura: servì l'A. R. di Toscana in pubblico, e in privato diversi Nobili di Venezia, d'Imola, e di Bologna, dove visse, e per la sua modestia, e virtù fu da tutti amato.

Ercole Procaccino seniore Bolognese, fondatore di quella gran scuola Procaccinesca, che fiorisce fino al giorno d'oggi in Milano. Non avendo fortuna in patria di competere con li Sabbatini, Cesi, Passarotti, con i Sammacchini, Fontana, e Caracci, fece poi fronte in Milano alli Figini, ai Luini, ai Cerani, ai Morazzoni, e ad altri, arricchendo quella nobilissima Città d'opere singolari, acclamate dal *Settalino Museo*, *dal Bosca*, *dal Girupeno*, *dal Savaro*, *dallo Scanelli*, *dal Boschini*, *e dal Malvasia par. 2. fol.* 275. Fioriva nel 1571. con Cammillo, Giulio Cesare, e Carlo Antonio suoi figli, tutti Pittori. Ercole juniore figlio di Carlo Antonio imitò il padre nella pittura; mantenne l'Accademia del nudo a proprie spese; toccò di Leuto per eccellenza; si dilettò di caccia; dipinse opere infinite per Milano, e per altre Città; in Torino meritò una collana d'oro con medaglia; finalmente d'anni 80. morì nel *1676*. M. S.

Ercole Setti Modanese, discendente da quel Cecchino Setti tanto lodato nelle *Croniche del Lan-*

silotto. Fiorì nella pittura, e nelle stampe disegnate, e intagliate di sua mano, che si resero rare per la perfezione delle figure, che in tante vaghe, e graziose attitudini si muovono: marcava le pitture, e le stampe con questo nome: *Ercules Septimius*. Viveva nel 1571. *Vidriani fol.* 94.

Ercolino da Castel S. Gio. della famiglia dei Maria, chiamato *Ercolino di Guido Reni*, di cui fu allievo; copiò l'opere del Maestro, che più d'una volta pose le copie sul treppiè per darvi gli ultimi ritocchi, credendole i suoi originali. Mandato a Roma da Guido al Cardinal Sant'Onofrio fratello di Papa Urbano VIII. col quadro dell'Angelo Michele per la Chiesa dei Padri Cappuccini, bramandone quel Porporato una copia, la fece sì somigliante, che i Pittori di Roma l'acclamarono per un occulto Maestro, onde il Papa ordinò, che facesse un quadro in S. Pietro: rimase stordito a tal comando il Pittore, collo scusarsi essere solo copista, ma non inventore, e per quanto potè dire, non trovò modo da disimpegnarsi con Sua Beatitudine. Fatto pertanto ricorso all'Ambasciadore Facchinetti, con certa scusa di portarsi a Bologna, per visitare la madre moribonda, non solo ottenne benigna licenza, ma di più una collana d'oro con la croce, e con Bre-

ve di Cavaliere, il quale occultò per modeſtia ſino alla ſua morte, che ſeguì in freſca età. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 356.

Ercolino del Geſſi Bologneſe, fratello di Gio. Batiſta Ruggieri, detto anch' eſſo Batiſta del Geſſi, perchè l' uno, e l' altro furono di lui diſcepoli. Chi vede l' opere d' Ercolino, ſubito le giudica del Maeſtro, tanto bene imitò quella maniera. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 356.

Evangeliſta Luino Milaneſe, figlio e ſcolare di Bernardino, mentovato dal *Lomazzo* a car. 685.

Evangeliſta Lodi da Cremona nacque l' anno 1618. e fu ſcolare del Cavaliere Maloſſo. M. S.

Evangeliſta Martinotti di Monferrato riuſcì mirabile in paeſi, con belle vedute, piccole figure, e animali; fu ſcolare di Salvatore Roſa; ſeſſagenario morì l' anno 1694. Ebbe un fratello, per nome Franceſco, figuriſta, e che imparò dal detto Salvatore: queſto d' anni 38. morì nel 1674. M. S.

Eugenio Caxes, figlio e ſcolare di Patrizio Fiorentino, nacque in Madrid, e allevato e iſtruito dal padre divenne lodato pittore, e per le ſue opere in pubblico e in privato eſeguite grande concetto nelle Spagne ſi acquiſtò. Nella Chieſa della Mercede in Madrid fece la Tavola dell' Altar Maggiore molto ſtimata; in S. Agoſtino fece il Martirio di S. Filippo; e nel Palazzo Regio del Pardo dipinſe a freſco tutta la ſala dell' Udienza. Lavorò anche per molte Città del Regno con ſomma ſua lode. In età di anni 65. finì il corſo di ſua vita nel 1640. *Palomino* a car. 301.

Europa Angoſciola Cremoneſe imparò da ſua ſorella ſofonisba, e con i diſegni d' Antonio Campi conduſſe tavole ſtoriate d' Altare. L' anno 1568. fu viſitata da Giorgio Vaſari, che ſtupì nel vedere i ritratti, che con tanta franchezza, e eccellenza conduceva, non meno dell' altra ſorella Anna Maria. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 164. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 17.

Euſebio Ferrari Cittadino di Vercelli uomo di elevato, e perſpicace intendimento ſi applicò all' arte della pittura, e dopo lungo ſtudio vi rieſcì con tal felicità e divenne sì valente, e bravo, che fu ſtimato dai grandi, e chiamato in diverſe parti a eſercitare i ſuoi pennelli. Di queſta ſua particolare abilità ne fanno chiara teſtimonianza molte tavole di Altari eſiſtenti nelle Chieſe di Vercelli, e principalmente una, che vedeſi nella Chieſa di San Paolo dei Padri Domenicani, ove ſopra la medeſima ſi legge il ſuo proprio nome e cognome. Queſti viſſe circa gl' anni 1660.

Euſebio Sangiorgio Pittore di Perugia, ſcolare di Pietro Perugino; fiorì circa il 1530. *Morelli fol.* 163. *Vaſari par.* 2. *fol.* 470.

Eu-

Euſtachio le Sueur Franceſe, Accademico Reale di pittura, e di ſcultura in Parigi; imparò da Simone Vovet, e ben preſto comparve più aggiuſtato, e delicato del Maeſtro. L' opere prime furono nella Certoſa di Parigi in 22. tavole rappreſentanti i fatti di S. Bruno, e riuſcirono d' eſtrema bellezza con maraviglia dell' arte, che le vide terminate in tre anni. Godono altre Chieſe ſue manifatture di gran forza, di buon colorito, e ſenz' affettazione, ma con vero, e naturale componimento dipinte. Sebbene non vide Roma, fece però vedere quanto ſa fare chi l' ha veduta. La morte ſola potè ſtabilire il termine alla ſua gloria, e fu l' anno 1655. quando di 38. anni lo ridulſe al ſepolcro in S. Stefano del Monte in Parigi. *Monſieur Perrault fol.* 220. e l' Elog. XIII. del Tom. XI. pag. 93.

Fiorirono ancora nella bella profeſſione del diſegno Edelinco Intagliatore di Parigi. Egidio Roſſelletti compoſitore di varj Libri di diſegni. Elia Godoler Pittore e Architetto. Elia Hinzelman con ſuo fratello d' Auguſta. Enrico Bergman prima in battaglie, poi in iſtorie famoſo. Enrico Bolſevert di Friſia. Enrico Poppi ritrattiſta, e iſtorico. Erardo da Parigi Prefetto della Reale Accademia. Ermelio paeſiſta, e figuriſta. Enea Roſſi Bologneſe, che fiorì nel 1604. Ercole da Bologna, che lavorava nel 1470. Euſebio Baſtoni Scultore Perugino. Emanuello Lima. Ercole Roſſelli Romano. Egidio Alè Liegenſe. Egidio dalla Riviera Scultore Fiammingo. Egidio Rouſſellet, che intagliò il Criſto del Guercino, che appariſce a S. Tereſa: e molti altri nominati dal *Sandrart*, e da altri Autori, nei quali non ſi trovano più preciſe notizie.

F

FAbiano di Stagio Saſſoli Aretino, con Stagio ſuo figlio eccellente nel dipingere ſopra i vetri, fece le belle fineſtre del Duomo d' Arezzo. Fiorì nel 1520; *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 98.

Fabio Criſtofani della Marca lavorò in Roma diverſi moſaici ſopra i diſegni di Pietro da Cortona, e di Andrea Sacchi. M. S.

Fabbrizio Boſchi Fiorentino imparò dal Cav. Paſſignani, negl' anni 18. comparve in pubblico con opere lodatiſſime: contenevano queſte un tocco galante, e brioſo, colpi franchi, e ſpediti, perfetta diſpoſizione di figure, ed erudita invenzione. Sopra muri, e tele introduſſe copioſe ſtorie, e molte più n' avrebbe fatte, ſe diſtratto dalle continue villeggiature non aveſſe indebolito quello ſpirito vivace, che quaſi ſi reſe inabile in età avanzata a ſommi-

miniſtrargli i più ordinarj penſieri pittorici. Viſſe 72. anni, e nel 1642. morì. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 250.

Fabbrizio Chiari Romano, dall' eſempio di tanti celebri Pittori fioriti nella ſua Patria, imparò da sè un belliſſimo modo di tignere ſopra i muri, e tele, perlochè in età di 74. anni, che viſſe, fu adoprato dal pubblico, e dal particolare con lode univerſale. Mancò l' anno 1695. M. S.

Fabbrizio, e Granello figli del Bergamaſco, ſono riferiti dal *Mazzolari fol.* 71. per le diverſe operette dipinte negl' incaſſamenti, nei cieli, nei baldacchini, e nelle nicchie delle ſtanze dell' Eſcuriale di Spagna; queſte ſono ripiene di figurette, d' angioletti, di virtù, di Deità, di medaglie, d' arabeſchi, e di bizzarrie vivamente colorite, e vagamente ſeompartite.

Fabbrizio Parmigiano: a ſimilitudine di Lucano, che fu ajutato nei Libri della Farſaglia da ſua moglie Pollina; di Pericle Filoſofo ſoſtenuto nelle diſpute d' Aſpaſia Mileſia; di Gio. Lignano pubblico Lettore di Bologna, il quale quando era occupato nei domeſtici affari, ſoſtituiva alla lettura Novella la conſorte: così Fabbrizio celebre paeſiſta ebbe Ippolita la moglie, che diede la mano alle moltiplicate ſue fatture, con genio, con diſegno, e con colorito uguale. La morte lo colpì d' anni 45. in Roma nel Pontificato d' Urbano VIII. *Baglioni fol.* 91.

Fabbrizio Santafede, gran Pittore Napoletano dipinſe, e diede alte prove del ſuo ſapere nelle Chieſe di Napoli. Vi fu ancora Franceſco Santafede eccellente Pittore, il quale dipinſe due quadri nel ſoffitto della Chieſa di S. M. Nunziata, e nella Cappella del Principe di Somma dipinſe la Depoſizione dalla Croce di N. S. *Sarnelli f.* 156 216.

Fabbrizio Pittore Veneziano, nella Chieſa di S. Maria Zobenigo fece la facciata di una cappella in cui rappreſentò la funzione della benedizione del ſagro Fonte, con molti bei ritratti al naturale. Vivea negli anni 1556. *Vaſari* tom. 3. par. 2. nella vita di Jacopo Sanſovino.

Facio Bembo da Valdarno, Pittore menzionato dal *Lomazzo* a car. 636.

Fauſtino Bocchi, nato in Breſcia l' anno 1659. E' ſtato diſcepolo d' Angelo Averardi, detto il *Fiammenghino*, s' applicò a dipingere battaglie in piccolo, e caricature: nel qual genere ſi può dire, abbia toccato la perfezione, particolarmente nel fare Pigmei con bizzarre, e capricciose invenzioni, che hanno allettato varj Signori d' Europa a cercarli per le loro Gallerie. Ebbe poi un' arte incompa-

parabile nell' eſprimere gli affetti, e le paſſioni dell' animo: toccò bene di paeſi terminati con perfetta degradazione.

Fauſtino Moretto nacque in Valcamonica nella terra di Breno, portò gran nome in Venezia, per la quadratura, e per le ſtatue dipinte nelle Chieſe, nelle Sale, e nelle volte; lo nomina il *Borghini*, e il *P. Cozzando a fol.* 114.

Fede Galizia celebre Pittrice da Trento, figlia di Annuncio Miniatore famoſo. Volò la fama di queſta Donna a Ridolfo II. Imperadore, e ordinò, che le opere ſue ſuſſero ripoſte tra i più coſpicui quadri delle Sale Imperiali. Di coſtei ſono in pubblico due opere in Milano, la prima nella Chieſa di S. Antonio Abate dei PP. Teatini, ed è un S. Carlo, che porta la Croce, con il Santo Chiodo; la ſeconda è nella Chieſa di S. Maria Maddalena, delle Monache Agoſtiniane, poſta nell' Altare Maggiore, in cui dipinſe Criſto in forma d' Ortolano, che appariſce alla Maddalena. Fioriva nel fine del 1500. Molti ritratti, e altre di lei pitture ſi vedono nella Galleria Settala. *Torre fol.* 44. 63.

Federico Barocci nacque in Urbino l' anno 1528. da onestiſſimi Parenti; inclinato alla pittura fu dato in cuſtodia a Batiſta Veneziano: ſuperato ben preſto il Maeſtro, avanzò ancora in Roma i ſuoi concorrenti nell' opere del Palagio di Belvedere. Fatto franco col diſegno Raffaelleſco, e col colorito Correggeſco s' andava avanzando, quando ſorpreſo da improvviſa infermità, ritornò alla Patria. Dopo quattro anni ſtabilito in ſalute, con vago, e ameno colorito diede sì belle opere al pubblico, che principiarono a volare alte commiſſioni, per impegnare i ſuoi pennelli, come in fatti eſeguì per varj Principi. Fu Uomo d' onore, ſoſtentò il decoro dell' arte con modeſtia, e da tutti fu amato; meritò negli anni 84. ſontuoſi funerali con orazione funebre nella ſua Città. Inſegnò l' arte a Franceſco ſuo Nipote, che fioriva nel 1580. *Baglioni fol.* 133. Lo ſtudio dei diſegni, e degli ſchizzi di queſto grand' Uomo, con altre pitture di molto valore, cioè di Daniello Vauter, e di Pietro Breughel ſenio-re, è poſſeduto in Venezia dal Cavaliere Gio. Giorgio de Chechelſperg, per molti meriti decorato, e infeudato del titolo di Signore di detto luogo, tanto nei diſcendenti maſchi, quanto nelle femmine, dalla Maeſtà dell' Imperadore Leopoldo. Vedi l' Elog. XI. del Tom. VII pag. 57.

Federico Bianchi di Milano ſonatore di Leuto, famoſo ballerino, allievo, e genero di Giulio Ceſare Procaccini. Negl' anni 17. comparve in pubblico con tre freſchi nel Chioſtro dei

dri Zoccolanti, e ſucceſſivamente in varie Chieſe, e Palagi con maniera ſpiritoſa, e forte, faraginoſa, e ben diſpoſta in belle, e fondate proſpettive. Col tempo poi addolcì lo ſtile nel colorito, e nelle belle idee, e di queſto tanto ſe ne compiacque l' A. Reale di Savoja, che oltre il pagamento dei ſuoi dipinti, gli donò belliſſima medaglia d' oro.

Federico Boncorich, Schiavone, condotto a Venezia per ammaeſtrarſi nella pittura, e dando ſperanze di grandi avanzamenti in quella profeſſione, da un ſuo amorevole fu mandato a Bologna nella ſcuola di Carlo Cignani, dove uſo faeendo del ſuo talento ſi acquiſtò fama di buon pittore, e ritornato a Venezia s' impiegò a ſervire Principi, e gran Signori. Ma come per la ſua ſtrana idea adottò un nuovo e ſtravagante ſtile di dipingere, traviò dal buon ſentiero, che lo conduceva alla perfezione, e diede in una maniera, che ad altri, fuorchè a lui, non piacque, e gli fece perdere il credito, e reputazione acquiſtata. Paſſato poi a Milano, indi in Germania; ritenne ſempre la ſua maniera, che gli acquiſtò il merito di chiaro e valente pittore.

Federico Brendellio d' Argentina diſcepolo di Gio. Guglielmo Baur: ebbe genio ſingolare nel dipignere a gomma operette curioſe, e vaghe con ſomma di-

ligenza, e ſtudio compiute. *Sandrart fol.* 304.

Federico Cerrelli, Milaneſe pittore di buona macchia, aperſe ſcuola di pittura in Venezia, nella quale riuſcì eccellente Sebaſtiano Ricci, che riſpettò e onorò il ſuo Maeſtro ſinchè viſſe, e morto eſſo, aſſiſtè con grande amore la di lui moglie, ſoccorrendola ne' ſuoi urgenti biſogni; gratitudine, che in pochi ſcolari ſi trova. Fioriva eſſo Cerrelli con iſtima in Venezia circa gli anni 1690.

Federico di Lamberto d' Amſterdam s' eleſſe per patria Firenze, ſtante la multiplicità dei concorrenti allo ſtudio della pittura: fu uno di queſti ſublimi ſpiriti, che onorò con li ſuoi capricciosi dipinti il catafalco del Buonarroti l' anno 1564. Lavorò per le nozze Ducali e laſciò belle memorie in piccoli, e grandi quadri ſtimati ſino al giorno d' oggi dai Profeſſori. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 281.

Federico Panza Pittore Milaneſe, da giovine imparò da Carlo Franceſco Panfilo, andò poi a Venezia per iſtudiare l' opere di Tiziano, e di Paolo Veroneſe, molte copie delle quali portò a Milano: ſi fece dunque un forte colorito, e di gran macchia, ma per dare nel genio degli amici, fu neceſſitato addolcire la maniera, e con un vago accordo di colori lavorare a freſco, e a olio, come ha fatto in tanti luoghi di ſua Patria,

tria, e particolarmente nella Chiesa di S. Francesco all' Altare di S. Gioseffo nei due quadroni laterali, con tutta la Volta da lui dipinta, come ancora nella Sala dei Nobili Dottori di Collegio nella Piazza dei Mercanti. Per le opere dipinte al Duca di Savoja fu creato Cavaliere. Morì d' anni 70. nel 1703.

Federico Zuccheri nato l' anno 1550 in S. Angelo in Vado, Stato d' Urbino, fu fratello minore di Taddeo, che gli fu Maestro in Roma, e poco dopo compagno nei lavori: dipinse in Vaticano, nella Cappella Paolina, nella Sala Regia, nella sala vecchia, nel Tribunale della Rota, e nella sala Farnese. Fu adoperato in Roma dai Pontefici, accolto in Inghilterra dalla Regina; stimato in Olanda, e in Fiandra da Principi; ben veduto in Ispagna da Filippo II. sospirato in Savoja; desiderato in Venezia per la gran Sala del Consiglio; finalmente richiamato a Roma da Gregorio XIII. per compire l' opere Vaticane. Per tutto guadagnò gloria, onore, e ricchezze, che liberalmente profondeva in fabbriche, in arredi, in servitù, e nobili abbigliamenti. Diede alle Stampe un Libro di pittura, e certe bizzarrie poetiche. Lavorò di Scultura, e di Architettura. Invogliato di vedere la Marca, s' infermò in Ancona, dove d'

anni 66. diede l' ultimo addio al Mondo. *Baglioni fol.* 121. e l' Elog. XXIII. del Tom. VII. pag. 223.

Felice Bigi, Pittor Romano, per un omicidio commesso in sua Patria, si rifugiò a Verona, dove dimorò il resto di sua vita. Dipinse i fiori con tale naturalezza, che pochi in Italia l' hanno uguagliato, e Felice dai Fiori comunemente chiamavasi. Operò egli non solo per le Case nobili di Verona, ma dalle più cospicue Città d' Europa gli furono ordinate molte opere, che furono anche largamente pagate. Essendo egli spesso assalito da una ostinata gotta sì nelle mani che nei piedi, lungo tempo aspettar si doveano le fatture di lui. Fioriva in Verona circa gli anni 1680. dove terminò il corso de' suoi giorni.

Felice Cavalli Genovese, Marcantonio, Aurelio, e Benedetto tutti fratelli, figli, e discepoli di Pantaleo, e nipoti di Lazzaro (nella di cui casa per molti secoli fiorì la pittura, e il disegno) sono tutti nominati dal *Soprani a fol.* 75.

Felice Capello, nato in Madrid da padre Genovese Pittore, con gl' insegnamenti di Vincenzo Carduchio divenne Pittore di vaglia, e nel Regio Palazzo detto dei Ritratti, molte opere dipinse stimate per la loro bellezza non solo da quei Monarchi, ma eziandio dai professori. Lavorò pure con lode nella

la Chieſa de' PP. Cappuccini della Pazienza, e in varie Caſe e Palagi. Di anni 54. morì in Madrid l'anno 1658. *Palomino* a car 313.

Felice Cignani nacque in Bologna l'anno 1660. figlio, e ſcolare del famoſo Carlo Cignani, del quale ſi è parlato; con iſpirito ſollevato, con vago dipinto, e con franco diſegno imitò la maniera paterna, per cui acquiſtò gran gloria, e viſſe nella Città di Forlì.

Felice Ficarelli, dello Stato di Firenze, ſtudiò la pittura nella ſcuola dell' Empoli con gran profitto. Copiò le opere di Andrea del Sarto, ed ebbe miglior guſto nel colorire. Fu in continuo eſercizio per le molte commiſſioni che da ogni parte gli vennero. Morì d'anni 55. nel 1560. *Baldinucci* ſcrive di lui diffuſamente nel ſec. 5. fol. 219.

Felice Paſqualino Bologneſe, detto il *Laſagna*, imparò la pittura da Lorenzo Sabbatini. Vi fu anco in Bologna Gio. Batiſta Paſqualino bravo intagliatore in rame nel 1622. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 233.

Felice Pellegrini fratello di Vincenzio, detto il *Pittor bello*, nacque in Perugia l'anno 1567. fu ſcolare del Barocci. Per la ſublimità del ſuo diſegno fu chiamato a Roma da Papa Clemente VIII. per ſervigio del Vaticano. Morì in Patria, ſepolto nei Padri Conventuali di S. Franceſco. M. S.

Felice Ricci Veroneſe figlio di Domenico, detto il *Bruciaſorci*: reſtò erede in gioventù non meno della virtù, che delle ſoſtanze paterne, eſſendo di ſpirito vivace, vagò per il Mondo, poi ſi fermò in Firenze con Jacopo Ligozzi ſuo paeſano, e Pittore Ducale, dal quale imparò una certa delicatezza di tignere, che molto gradì alla ſua Patria, nella quale con replicati impegni lavorò nelle Chieſe, nei Palagi, e nelle Sale a olio, e a freſco, in ritratti, e in proſpettive, finchè giunto l'anno 1605. e di ſua età 55. cambiò gli onori acquiſtati in vita, con gl'immarceſcibili della gloria. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 119.

Felice Torelli naeque in Verona l'anno 1670. Parve da giovinetto portato dal capriccio al ſuono, e Gioſeffo il fratello maggiore alla pittura, ma riuſcendo all' uno, e all' altro ſtranieri quei principj, cambiarono partito; s' applicò Gioſeffo al Violino, in cui riuſcì quel famoſo Sonatore tanto acclamato dalla Germania, e dall' Italia, che godè l'opere ſue ſtampate, e Felice atteſe alla pittura nella ſcuola di Gio. Gioſeffo dal Sole; egli maneggiò con franchezza i pennelli in Bologna, dove conduſſe in conſorte la Sig. Lucia Caſalina nata l'anno 1677. Pittrice Bologneſe, e della ſcuola medeſima, la quale fece pubblica moſtra dell'

dell' opere ſue dipinte. Viſſe ancora Gio. de' Giorgi, detto *Torellino*, ſcolare, e nipote di Felice, il quale ſi portava molto bene nel diſegno, e con l' avere praticate le maniere Romane per lo ſpazio di 13. anni, portò a Bologna un vago colorito, il di cui forte era un impaſto così morbido di carnagione toccante la maniera Barrocceſca, che dava alte ſperanze di dovere riuſcire gran Pittore: ma dopo eſſerſi trattenuto pochi giorni, morì d' anni 31. il dì 25. Novembre 1717. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Agata di Bologna.

Feliciano da S. Vito, ſcolare di Daniello da Volterra, con Michele degli Alberti Fiorentino fu erede di 200. ſcudi, degli ſtucchi, delle ſtampe, e de' diſegni del Maeſtro, con ordine di compiere l' opere ſue laſciate imperfette alla morte, che ſeguì nel 1566. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 105.

Felicita Sartoni, poſcia Hoffman, Veneziana, eccellente Pittrice di paſtello, e miniatura, divenuta tale per gl' inſegnamenti, direzione, ed eſempio di Roſalba Carriera la più virtuoſa pittrice del ſuo ſecolo, in caſa della quale molti anni dimorò trattata, e amata come ſe ſtata foſſe ſua figlia. Maritataſi poi con un Gentiluomo di caſa Hoffman, Conſigliere di S. Maeſtà il Re di Pollonia ed Elettor di Saſſonia, paſsò col

Marito a Dreſda, godendo l' amore e la ſtima di tutta quella Corte, e operando per ſuo piacere, o per comando di quel Mecenate Sovrano. Pregiatiſſime ſono le opere di lei, e caſiſſime a chi ne ha, mentre S. Maeſtà volle averle tutte per ornamento de' ſuoi Gabinetti. Di corteſi maniere dotata, ſi fece un piacere di trattare con quanti foreſtieri di conto capitarono in Dreſda, e chiunque ebbe l' incontro di converſare con eſſa, ebbe motivo di reſtar preſo non men dalla ſua virtù, che dalla ſua compitezza.

Ferdinando Bol, Pittore Olandeſe, ſtudiò la pittura nella ſcuola di Rembrand, bravo Maeſtro divenne d' iſtorie, e ritratti, e sì felice fu nel colorito, che piace ancor più di quello del Maeſtro; il che ad evidenza appariſce da un ſuo quadro nella Galleria regia di S. Maeſtà il Re di Pollonia, con il ripoſo della Vergine in Egitto, figure al naturale, il quale poſto al paragone coi Caracceſchi, Correggeſchi, e altri, nella forza, e diſpoſizione del lume gareggia con quelli di tutti i grandi Maeſtri, che ſonovi accanto. *Jacob Campo* ne dà la vita in idioma Olandeſe par. 2. fol. 54.

Ferdinando Cairo è nato in Caſalmonferrato l' anno 1666. e imparò il diſegno da ſuo Padre Gio. Batiſta: ſpedito poſcia a Bologna, entrò nella ſcuola di Marcantonio Franceſchini,

nella quale fermossi per lo spazio di dodici anni, e si fece imitatore di quella bella maniera, e vago colorito; lasciò in Bologna diverse cose dipinte, e altre ne spedì alla Patria. Andò poi a Brescia, dove l'anno 1701. ricercato il Franceschini, per dipingere la Volta della Chiesa di S. Antonio Abate, Collegio de' Nobili, ne potendo egli andarvi, là spedì Giacinto Garofalini di lui nipote, che insieme col Cairo dipinse in tre scomparti tutta la suddetta Volta, e per la quadratura servì Don Maria Benedetti da Reggio, e riuscì il tutto a perfezione, come lo scrive l' *Averoldi a fol.* 81. Ivi poscia accasato si visse, e dell' opere sue fece bellissima comparsa in ogni luogo. Lavorò per vari Signori, ed ebbe un fratello chiamato Guglielmo, il quale tanto s' era avanzato nella pittura, che nella Chiesa di Santa Margherita di sua Patria aveva dipinto l' Altar Maggiore, e in altri luoghi; morì nel 1682.

Ferdinando Fuga vedi il presente Tomo a pag. 3.

Ferdinando Galli nato in Bologna, ma comunemente chiamato il *Bibbiena*, dalla patria, in cui nacque Gio. Maria suo Padre Pittore, e Scolare dell' Albani. Bramoso d'imparare la quadratura non assaggiò appena i principj di quella sotto Mauro Aldrovandini, e sotto Giulio Tro-

gli, che giorno, e notte da sè studiando, ben presto non superasse ogni difficoltà, coll' essere ricercato da varj Principi d'Italia, e specialmente dal Serenissimo di Parma, al servigio del quale visse salariato Pittore. Nella feracità, nella vaghezza, e nella celerità delle prospettive, e delle opere sceniche non ebbe pari. Fiorì ancora nelle figure, e nella quadratura Francesco minor fratello, che fu Pittore dei Serenissimi di Mantova, di Parma, e in Vienna della Maestà del Re de' Romani; non dissimile dal fratello nella prestezza, e sapere dipingere per Camere, e per Teatri Architetture, che sono degne d' ammirazione. Sino la Sorella Maria Oriana, con gl'insegnamenti di Marcantonio Franceschini non mancò nei ritratti, e nelle storie di farsi conoscere Pittrice in Bologna. Ferdinando poi dichiarato Architetto primario, Capomaestro maggiore, e Pittore di Camera, e di feste da Teatro di Sua Maestà Cesarea diede in luce un Libro in foglio intitolato: *L' Architettura Civile preparata sulla Geometria, e ridotta alle prospettive considerazioni pratiche. Parma* 1711. *per Paolo Monti*. Diede parimente alle luce altro Libro d' Architettura, Prospettive, e Scene per Teatri, le quali in tutte sono fogli 71. Alla gloria di così celebri Professori, si

dee

dee aggiunger ancora Aleſſandro figlio di Ferdinando, il quale nell' età ſua di 32. anni godè l' onore di ſervire l'A. R. dell' Elettore Palatino, in qualità di Architetto Generale.

Ferdinando Helle nativo di Malines, ma per eſſere quaſi ſempre ſoggiornato in Parigi, paſſa per Pittore Franceſe: fece in detta Città molti ritratti, e quadri, e ſebbene era, ſenza paragone, ſuperiore a Luigi, Enrico, e Carlo Bobrun, che eranſi inſinuati nella Corte, ſi faceva aſſai meno pagare le opere ſue. Laſciò due figliuoli ſeguaci della medeſima profeſſione. *Depiles fol.* 462.

Ferdinando Neuberger Tedeſco, fratello di Daniello, uno de' primi plaſtici della Germania. Fra gli altri lavori di queſto Valentuomo ſi vedono infinite ſtoriette, favole, e fatti guerrieri formati in cera artificioſamente indurita come il marmo, per le Gallerie Oltramontane. *Sandrart fol.* 365.

Ferdinando S. Urbano, famoſo diſegnatore, plaſticatore, e coniatore di medaglie; ſervì molti Pontefici nel coniare monete con teſte finite e roveſci iſtoriati. Morì in Roma circa l'anno 1720. laſciando ai ſuoi eredi facoltà e un' ampia raccolta di ſtampe, e diſegni de' Maeſtri più celebri.

Ferdinando Tacca Scultore di Carrara, figlio, e ſcolare di Pietro, le opere del quale terminò alla

di lui morte l'anno 1640. nella Reale Cappella di S. Lorenzo di Firenze, col finire il gran Coloſſo di Ferdinando I. e molte altre opere d' intiero, di mezzo, e di baſſo rilievo, tutte di metallo. Diede il diſegno per alcune principali fabbriche, e molto valſe nelle invenzioni di macchine per Teatri, e per feſte ſacre, onde meritò di ſuccedere al Padre nelle cariche, e negli onori. *Baldinucci part.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 370.

Ferdinando Valdambrino Romano: altro non è ſtato trovato di queſto Pittore, ſe non che in Milano nella Chieſa di S. Marco dei Padri Agoſtiniani dipinſe nella Cappella di S. Guglielmo Duca d' Aquitania la tavola, in cui vedeſi la Vergine col Bambino, e il Santo Duca. *Torre fol.* 267.

Miſter Fergant, che credeſi nativo di Olanda, viſſe in Londra ſtimatiſſimo Pittore di piccole figure ben diſegnate e colorite, di Ville con mercati, di sbarchi, di peſche, di animali, il tutto con tale armonia e vaghezza, che potette eſſere eguagliato da pochi, ſuperato da neſſuno. Le opere di lui ſono ſtimate e ricercatiſſime, e ſenza grandi difficoltà ottener non ſi poſſono, coſtumando egli di abbruciare quante commiſſioni gli ſi offerivano, e traſcurando poi di eſeguirle, ne compiva ſolranto pochiſſime; che ſe attento e indefeſſo foſſe

ſtato nell' operare, grandi facoltà avrebbe potuto acquiſtare. Di eſſo due buoni quadretti di piccole figure ſi vedono nella Galleria di S. E. il Sig. Conte di Brill che fu primo Miniſtro di Sua Maeſtà il Re di Pollonia.

Fermo Guiſoni, Pittor Mantovano, uno de' migliori diſcepoli di Giulio Romano, che di lui ſi valſe nelle più importanti e premuroſe occaſioni; dipinſe da ſe con bravura, e le ſue opere ſono ſtimate aſſai. *Vaſari* 3. part. vol. 2. a cart. 341.

Fernando Galiegos, Pittore ſtimatiſſimo di Salamanca, imitò talmente Alberto Durero, che ha fatto credere ſia ſtato di lui diſcepolo. In quella Città molte opere di lui ſi veggono, come pure in Portogallo. Preſſo il Sig. Marcheſe D. Luigi de Meneſes che fu Vice Re dell' Indie evvi un pregiabile quadro con la crocifiſſione di Noſtro Signore in tavola, contraſſegnato col nome di lui. Vivea negli anni 1580. *Palomino* ne dà la vita a carte 239.

Fernando Gomez, antico Pittore Portugheſe, lavorò con buono ſtile per le Chieſe di Lisbona, e del Regno; per il che il nome di lui è degno di eſſere regiſtrato tra i tanti, che quì ſi deſcrivono. Vivea circa gli anni 1580.

Fernando Jannez Pittore, fu ſcolare di Raffaello d' Urbino, e nativo della Città di Almedina nelle Spagne, lavorò poche co-

ſe nella di lui Patria; ſolo ſi ſa, che nella Città di Granata ſi vedon nelle Chieſe opere di ſua mano: non ſi è potuto aver altra notizia, ſe non che morì circa l'anno 1600. Il *Palomino* ne fa la ſua Vita a cart. 267. e il *Butron* a cart. 122.

Ferrante Vitello di Città di Caſtello, Architetto ricordato dal *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.

Ferrau' Fanzone, o da Faenza, fu ſcolare del Cav. Vanni in Roma: con Andrea d' Ancona, col Cav. Salimbeni, con Baldaſſirre Croce, e con altri dipinſe varie ſtorie a freſco in S. Gio. Laterano, alla Scala Santa, e in Santa Maria Maggiore. Colorì con bell' impaſto con vaghezza, e con facilità. *Ab. Titi.*

Filippo Abbiati Milaneſe, diſcepolo del Nuvolone, fu Pittore facile, ſicuro nel diſegno, prontiſſimo nell' operare; quindi è, che a olio, e a freſco terminò quantità d' operazioni, e laſciò buon patrimonio a' figli. Dalla ſua ſcuola uſcirono molti buoni Pittori. Morì d' anni 75. nel 1715.

Filippo Berteani Scultore, nato a Parigi, allevato nella ſtanza, e ſcuola di Luigi le Comte, s' acquiſtò molta riputazione nell' operare: Fu aggregato alla Reale Accademia di Pittura, e di Scultura nel giorno 28. Novembre 1707.

Filippo Bertolotti Genoveſe, con gran diletto in età giovanile ſi

die-

diede allo ſtudio del diſegno, poi fece paſſaggio al colorito, ma vedendo ſcarſe le commiſſioni, per la moltiplicità dei profeſſori, s' applicò ai ritratti con i quali onoratamente viſſe. Il ſimile ſuccedette a Michelagnolo il figlio, della paterna virtù degno erede. *Soprani fol.* 90.

Filippo Bevilacqua, Pittor Milaneſe, mentovato dal *Lomazzo* nel Trattato della Pittura a cart. 684.

Filippo Brizio, nacque in Bologna l' anno 1629. da Franceſco, uno dei piu ſpiritoſi allievi di Lodovico Caracci: reſtato in età di 20. anni ſenza Padre, fu da Guido Reni corteſemente accolto, e con amore ammaeſtrato nel ſuo diſegno, che ſe gli reſe facile, e ſpedito, comunicandolo poi anch' eſſo, fatto Maeſtro, con amorevolezza a' Cavalieri, e Dame e ad altri Scolari per lungo corſo di tempo. *Malvaſia part.* 3. *fol.* 543.

Filippo Brunelleſchi Fiorentino, ſebbene dalla natura portò moſtruoſità di corpo, lo dotò però di tanta bellezza di ſpirito, che fu valevole a far riſorgere il diſegno, la proſpettiva, la Geometria, la Scultura, e l' Architettura, da gran tempo nella ſua Città ſepolta. Con grido univerſale eſercitò l' arte del Giojelliere, e dell' Orologiere, poi unito con Daniello alla Scultura, andò a Roma, dove

fece eſattiſſimi ſtudj ſopra quegli antichi marmi. Ritornato alla Patria, mai più dagli antichi in quà fu veduto Uomo di maggior pratica di queſto nei diſegni dei Palagi, nei Tempj, nelle Torri, nei Monaſterj, nelle Fortezze, nelle Macchine, e negl' argini dei fiumi. A tante ſcienze unì l' amorevolezza cogli ſcolari, la famigliarità con tutti, e la carità verſo i poverelli, i quali amaramente lo pianſero l' anno 1446. quando compiuti li 69. di ſua età l'accompagnarono al ſepolcro in S. Maria del Fiore. *Vaſari par.* 2. *fol.* 211. e l' Elog. I. del Tom. II.

Filippo de Champagne nato in Bruſſelles nell' anno 1602. con una forte inclinazione alla Pittura, e nelle ſcuole di buoni Maeſtri Fiamminghi riuſcì valente pittore d' iſtorie, ritratti, e paeſi. Servì la Regina Madre di Francia, e il Cardinale di Richelieu, ed altri perſonaggi della Corte. Dal Re Luigi XIII. ebbe ordine di fare molti quadri per le Chieſe di Parigi e del Regno. All' arrivo colà dall' Italia di le Brun avrebbe egli voluto, e tentò anche di ritirarſi dal ſervigio, ma non eſſendogli ſtato permeſſo di farlo, per eſſere attualmente impiegato a dipingere la educazione di Achille nell' appartamento deſtinato al Delfino nel Palazzo delle Tuillerie, ammalatoſi, ſi crede per cordoglio e paſſione di animo, finì di vivere

vere nel 1674. I ritratti, e paesi di lui sono in maggior credito delle istorie. *Abregè par.* 2. *fol.* 280.

Filippo degli Angeli Romano, detto il *Napoletano*, perchè da fanciullo lo condusse a Napoli il Padre Pittore di Sisto V. ed ivi gl' insegnò il dipingere: lavorò di buon gusto in battaglie, e in paesi con vaghi accompagnamenti di figure mirabilmente atteggiate. Compose bellissimo Museo d' anticaglie, e di bizzarrie pittoriche: fermò il corso alla sua vita in età avanzata nel Pontificato di Clem. VIII. *Baglioni fol.* 315.

Filippo di Lianno, nato in Madrid, studiata la pittura sotto Alonso Sanchez, divenne pittore singolare di ritratti, specialmente in piccolo, a segno di meritarsi il nome di Tiziano in piccolo. Di anni 50. lasciò la vita nel 1625. *Palomino* ne ha dato la vita a carte 284.

Filippo Frustiers, Pittore di Anversa descritto tra i Pittori Fiamminghi nell' *Aureo Gabinetto*, a carta 389.

Filippo Furini, detto *Pippo Siamerone* Fiorentino, scolare del Cav. Passignano, attese a fare ritratti, e insegnò i principj a Francesco suo figlio, del quale si parlerà a suo luogo.

Filippo Gherardi nato in Lucca l'anno 1643. da Bastiano suo padre imparò il disegno, e in Roma il colorito da Pietro da

Cortona: giurata perpetua fedeltà all' amico, paesano, e condiscepolo Gio. Coli, non isdegnarono, che l' uno lavorasse nella medesima tela, o panno, o figura dell' altro. Furono per sette anni in Venezia e fecero grande studio sopra quei dipinti. Richiamati a Roma dal Maestro, per impiegarli nella Cupola di Santa Maria in Campitelli, giunsero un giorno dopo la morte di quello, e poco dopo ricevettero l' infausto annunzio della nave predata dai Turchi, che per la parte d' Ancona portava i loro arnesi fra li quali v' erano quadri di Paolo, e del Tintoretto, dei Caracci, 80. copie da loro dipinte, e 2500. scudi, residuali delle pitture, e della Libreria di S. Giorgio Maggiore dipinta in Venezia. Liberati dagl' impegni delle Corti di Mantova, di Savoja, di Spagna, e di Praga, che li bramavano, s' occuparono nelle Cupole, nelle Gallerie, e nei quadri d' Altare in Roma. Desiosi di rivedere la patria, là trasferiti, con doloroso pianto dell' amico morì Gio. Coli in età d' anni 47. nel 1681. e Filippo ritornò a Roma per le pitture di S. Pantaleo, poi alla patria, dove dipinse i miracoli di S. Maria Maddalena dei Pazzi in S. Pier-Cigoli, Chiesa dei Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova. Morì l' anno 1704. In Lisbona nella

Chie-

Chieſa di Loreto della Nazion Italiana hanno dipinto una famoſa tavola d' altare con Maria nel Paradiſo.

Filippo Gil, nato in Vagliadolid, ſtudiò la pittura nella ſcuola di Giovanni Vander - Hamen in Fiandra, e ritornato alla ſua patria ricco di cognizione e ſapere dipinſe aſſai bene non tanto a olio, come a freſco, e fece ritratti non ſolo aſſai ſomiglianti, ma di buon impaſto e ottimo diſegno. Nel 1674. morì in età di anni 60. e lo ſtudio dei diſegni da lui laſciati fu dagli eredi venduto per buona ſomma di contante. *Palomino* fogl. 382.

Filippo Lauri nacque in Roma l' anno 1623. e morì nel 1694. Ricouobbe per Maeſtro Angelo Caroſello ſuo cognato, dal quale bene iſtrutto nella pittura, concorſe a diverſe operazioni ben degne del ſuo erudito pennello: cangiò poi ſtile, con genio particolare a piccole floriette, lontane dalla maniera del Maeſtro, e le conduſſe con tale ſpirito, e vaghezza, che allettò varj Principi ſtranieri a pagarle prezzi rigoroſi per abbellirne le loro Gallerie. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 312. *Paſcoli* 3. *Tom. car.* 137.

Filippo Lemke Fiammingo ſeguitò in Italia lo ſtile del Bamboccì, poi ſi diede a dipignere battaglie molto ben condotte, e che piacquero in eſtremo ai Dilettanti. *Sandrart fol.* 337.

Filippo Lippi Fiorentino, diſcepolo di Sandro Botticelli, con nuova, e bizzarra inveuzione di grotteſchi, di vaſi, di cimieri, di trofei, d' armature, d' aſte, di bandiere, d' abbigliamenti, di calzari, e di ritratti ſparſi nei ſuoi dipinti, comparve il primo Pittore in Roma, in Bologna, in Lucca, e in Firenze. Correva l' anno 1473. quando ſorpreſo da una fiera ſchiranzia rimaſe ſoffocato negli anni 45. e fu ſepolto in San Michele. *Vaſari par.* 2. *fol.* 119. *vedi Fra Filippo Lippi*, e l' Elogio 20. del Tomo III. pag. 123.

Filippo Menzani Bologneſe, diletto allievo dell' Albani; mai abbandonò il Maeſtro, anzi nella di lui eſtrema infermità non ſe gli partì dal letto, nè giorno, nè notte, ſtruggendoſi in doloroſe lagrime, maſſimamente quando ſi ſentiva ſtrignere la mano dall' amato Maeſtro, che lo benediceva, lo ringraziava, e chiedevagli perdono di tante vigilie ſofferte per lui. Morto che fu l' Albani l' anno 1660. ſeguì a dipignere con qualche languore, che poco dopo lo levò dal Mondo. *Malvaſia parte* 4. *fol.* 282.

Filippo Negrolo Milaneſe eccellente intagliatore di figure, e baſſi rilievi nominato da *Lomazzo* nella Idea della Pittura, e dal *Vaſari* Tom. III. part. 2. fogl. 292.

Filippo Parodi eccellente Scultore Ge-

Genoveſe, padre di Domenico, di cui parleremo a ſuo luogo, fu uno de' più aggiuſtati artefici del ſuo tempo. Nella ſua patria nella Chieſa di S. Carlo fece di tutto rilievo la belliſſima ſtatua di Maria Vergine, e nella Chieſa di Carignano la ſtatua di S. Giovanni Batiſta a competenza del famoſo Pogiet. Per la Chieſa poi di Loreto della nazione Italiana in Lisbona fece molte ſtatue, che ſi fanno ben diſtinguere da altre che ivi ſi trovano. Tra i rari però lavori di lui merita particolar menzione la non mai abbaſtanza lodata porta del Giardino di Caſa Brignoli, in fondo alla ſtrada nuova, ſoſtenuta da due riſentiti Termini con certi putti ſopra di tal bellezza, che pajono antichi. Chiamato a Venezia ivi pure diede ſaggio di ſuo ſapere e perizia; e per i Monaci di S. Giuſtina in Padova fece un Criſto depoſto con la Vergine e S. Giovanni, qual' opera ſola baſta a qualificarlo per ſingolare Maeſtro. Morì ſeſſagenario in Genova circa gli anni 1708.

Filippo Paſquali da Forlì nominato nella Vita del Cignani a car. 61. per eſſere ſtato diſcepolo di sì grande maeſtro.

Filippo Planzone di Nicoſia, volgarmente detto il *Siciliano* in Genova ſi diſtinſe in modo particolare con la ſottigliezza dei ſuoi lavori intagliati in avorio, e corallo, ſenza educazione d' alcuno Maeſtro. Per il Sereniſſimo di Toſcana lavorò una S. Margherita di corallo, che tiene legato il dragone con certe catenelle incavate dallo ſteſſo pezzo, e ne riportò in premio 500. ſcudi; dal che fattoſi animo, intagliò per il medeſimo in avorio nella grandezza di un uovo una gabbia, e dentro un cavallo di tondo rilievo. Invitato a Roma da Papa Urbano VIII. la morte gl' intercluſe in Genova la via nell' anno 1630. nel più bel fiore di ſua età, cioè d' anni 26. *Soprani fol.* 313.

Filippo Roos chiamaro anche Roſa di Tivoli, per avere lungamente ſtudiato in Roma e in Tivoli, fu buon pittore di animali e paeſaggi, quali toccò con franco e ſpedito pennello. Fu nell' arte ammaeſtrato da Giovanni Enrico Roos ſuo Padre che dipinſe con eccellenza gli animali. Nacque in Francfort nel 1655. fece ſua dimora in Haſſia Caſſel, e ſervì lungo tempo a quel Principe. Portatoſi a Roma colà mutò maniera, attenendoſi al guſto Italiano. Avvi quantità di ſue opere ſparſe per l' Europa; e ben potea ſervire e contentare ognuno, uſando grande ſpeditezza nell' operare. Ebbe un figlio, eſſo pure pittore di profeſſione, ma da non paragonarſi col padre, il quale morì in Roma l' anno 1705.. Il Re di Francia poſſiede di queſto Artefice otto pezzi con animali e figure.

Filippo Roſſuti diſcepolo di Gaddo

do Gaddi, con Fra Jacopo da Turrita Franceſcano lavorò in S. Gio. Laterano, e nella facciata di S. Maria Maggiore di Roma (circa il 1300. (quelle grandi floriette a moſaico, riferite dall' *Ab. Titi fol.* 224. che ſino al giorno d' oggi mirabilmente ſi conſervano intatte.

Filippo Sampagna di Bruſſelles, nato l'anno 1622. Fu allievo d' aſſai mediocri Pittori, alla riſerva di Giacomo Foquier, che l' ammaeſtrò nei paeſi: per gli altri generi poi di pittura non deve ad altri, che alla ſua aſſiduità, ſtudio, ingegno e travaglio; quindi fatto buon diſegnatore di perfetta correzione, e imitatore della natura, andò in Francia ſul diſegno però di paſſare in Italia, ma ivi ſi fermò, fatta amicizia con Niccolò Pouſſin, gia ritornato dall' Italia, e unitamette con quello intrapreſe ad operare per la Regina nel Palazzo di Lucemburgo, e Sua Maeſtà diedegli la direzione delle pitture da farſi, coll' aſſegnamento di 400. ſcudi annui, feee parimente molte grandi opere per le Chieſe, e le principali trovanſi in quelle di Porto Reale, e nelle Carmelitane. Morì Rettore dell' Accademia Reale d' anni 72. nel 1674. *Depiles fol.* 502.

Filippo Santacroce, detto volgarmente *Pippo* (il qual nome ſervì poi di cognome ai ſuoi diſcendenti.) Queſto povero paſtorello Urbinate ricco di naturale inclinazione al diſegno, paſsò a Roma, ſtudiò da ſe, e poi diede principio a lavorare nell' avorio, nel corallo, nell' agate, nelle corniole, e nel diaſpro piccole floriette, univerſalmente applaudite in Genova. Più volte intagliò in un oſſo di ceragia florie ſacre, e profane, i dodici Ceſari, Crocifiſſi, e altre manifatture, come dal *Soprani fol.* 303. Matteo, Scipione, Luca, e Giulio tutti eccellenti Scultori in Genova furono ſuoi figli.

Filippo Veralli Bologneſe allievo dell' Albano; fu la ſua vocazione ai paeſi, e in fatti battè una fraſca moſſa dal vento con iſpirito; diſegnò a penna; dipinſe con franchezza, e da tutti fu gradito. *Malvaſia par* 4. *fol.* 293.

Filippo Uffembach Pittore di Francfort imparò da Adamo Grimmero: profeſsò con grande ſtudio l' alchimia; ſcriſſe materie teologiche, geometriche, notomiche, e architettoniche. Dopo la lettura dei più coſpicui libri, dei quali ſi dilettava, circa il 1640. paſsò all' altra vita. *Sandrart fol.* 285.

Filippo Wowerman Pittore Olandeſe nato in Arlem nel 1620. imparò la pittura dal Padre Paolo, e col continuo ſtudio ſi fece chiaro pittore di battaglie e paeſi, che pagati gli furono a groſſi prezzi, eſſendo comune credenza, che pochi o neſſuno ſia mai arrivato a dipinge-

gere con tal' esattezza in piccolo le figure e i cavalli. Ved. l' Elog. XVI. del Tom. XI. pag. 129.

Filippo Zanimberti nacque in Brescia l' anno 1585. imparò da Santi Peranda, col quale si fermò 10. anni, e riuscì valoroso Pittore nel fare piccole figure toccate con grazia, e naturalezza: non lasciò però di tignere muri, e tele ripiene di copiose storie: pervenne all' anno 1636. e cinquantesimo primo di sua età, e rese l' Anima al Crearore, sepolto in S. Giustina di Brescia. Insegnò l' arte al figlio di Gio. Batista. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 282.

Fioravante Ferramola Bresciano fioriva nella Pittura nel 1512. nel qual tempo saccheggiando i Galli la Città di Brescia, fu spogliato anch' esso d' ogni avere perlochè fatto ricorso a Monsieur de Fois Capitano dell' armi Francesi, e narrate le sue disavventure, e la professione, volle da lui esser ritratto, e ricompensò la virtù del Pittore con 500. scudi. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 245. *Rossi fol.* 506.

Fiorenzo Dichici, di Arlem, Pittore di fiori, frutta, e canditi, ebbe tale stima al suo tempo, che se ne vede il ritratto alle stampe con versi in lode di sua virtù.

Flaman Anselmo Scultore in Parigi nato a S. Omer nell' Artois, Professore nell' Accademia Reale. Ebbe un figlio del-

lo stesso nome, ricevuto nell' Accademia suddetta li 27. Ottobre 1708.

Flamminio Floriano della scuola del Tintoretto, nella Chiesa delle Monache di S. Lorenzo in Venezia dipinse una tavola con nostra Signora coronata dal Padre, e dal Figlinolo, e con S. Agostino.

Flamminio Torre Bolognese (dall' esercizio del padre chiamato *dall' Ancinelli*,) fece il noviziato del disegno sotto il Cavedone, e professò la Pittura nella scuola di Guido. Nel copiare, fu così giusto, che le copie furono stimate originali fino dai Professori: non è però, che di sua invenzione non lavorasse egregiamente in tante Chiese, e Palagi di Bologna. Ebbe un impasto di color forte, un pennello felice, e un franco maneggio di tinte. Intagliò all' acqua forte. Aveva già disegnata la Sala degl' Illustrissimi Signori Conti Fava, che fu dipinta da li Caracci, per darla alle stampe, quando prevenuto dalla morte in fresca età, ritrovandosi al servigio del Serenissimo di Modena, morì nell' anno 1661. *Malvasia par.* 4. *fol.* 448.

Flamminio Vacca Scultore Romano; da questo Valentuomo si vedono adorni Tempi, Piazze, e Fontane di molte statue, e altre n' avrebbe compiute, se la maggior parte del tempo non l' avesse speto in restaurare

le

le antichità Romane. Servì Papa Sisto V. e il Sereniſſimo di Toſcana. Nel Pontificato di Papa Clemente VII. cambiò la vita con la morte, e fu ſepolto nella Rotonda, con la lapide, e ſuo ritratto. *Baglioni fol.* 71.

Floriano Bono, Pittor Bologneſe citato dal *Paſſeggier Diſingannato* a car. 233.

Florio Macchi Bologneſe fido ſeguace di Lodovico Caracci, non doveva mai rompere il corſo al ſuo pennello con le fattnre del bulino. Era sì bene nel dipignere incamminato, che la Vergine Nunziata graziosamente dipinta nei laterali della Porta dello Spirito Santo, fu creduta dalli foreſtieri di mano del Maeſtro. Furono ancora Pittori Giulio Ceſare, e Gio. ſuoi fratelli. *Malvaſia p.* 3. *f.* 578.

Fortunato Palquetti, Pittor Veneziano, imparò a dipignere da Niccolò Caſſana, e ſi procacciò fama di buon pittore col fare ritratti non ſolo ſomiglianti, ma vagamente inventati, ben diſegnati, e ſecondo l'arte dipinti. Operò ancora d'iſtorie, ma con ſucceſſo men proſpero che nei ritratti. Nell'anno 1745. fu eletto Priore del Collegio de' Pittori.

Forzone di Spinello Aretino, ſcolare di Cione: fu coſtui eccellente nel diſegno, e famoſo nei lavori d'argento ſmaltati a fuoco, come ne ſanno fede nel Veſcovado d'Arezzo una mi-

tra con fregiature belliſſime di ſmalto, e un paſtorale, con tante altre opere iſtoriate nei Padri della Vernia, citate dal *Vaſari par.* 1. *fol.* 55.

Fra Agoſtino Leonardo, Religioſo dell'Ordine di noſtra Signora della Mercede in Madrid, fu valente pittore ſpecialmente di ritratti. Nel refettorio del ſuo Convento in Toledo dipinſe un quadro grande, e altre pitture fece con maeſtria e ſapere condotte. Morì in Madrid l'anno 1640. *Palomino* tom. 2. ſogl. 296.

Fra Antonio Aſinelli Bologneſe Carmelitano ingegnoſiſſimo diſegnatore e Intagliatore di tarſia, lavorò nel famoſo Coro di S. Domenico, con Fra Damiano Bergamaſco Domenicano, e in quello di S. Michele in Boſco, che fu terminato l'anno 1520. *Maſini fol.* 614. *Bumaldi fol.* 253.

Fra Bartolommeo dalla Gatta Camaldoleſe, Abate di S. Clemente d'Arezzo, fu Miniatore, poi Pittore in grande, come da tant' opere ſue in Arezzo, e deſcritte dal *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 352. Veſtì l'abito Religioſo nel 1461. morì d'anni 83. fece molti allievi nella Religione. Ved. l'Elog. XX. del Tom. II. pag. 45.

Fra Bartolommeo di S. Marco Domenicano, detto avanti *Baccio dalla Porta* Fiorentino, ſtuſtiò molti anni ſotto Coſimo Roſſelli, poi diſegnò l'opere di Leonardo da Vinci. In Fi-

renze conferì le difficoltà dell' architettura, e del colorito con Raffaello d' Urbino. Vide Roma, e ritornò più perfetto alla Patria. Disegnò il nudo a maraviglia; diede nel grande; diminuì l' ombre con artificio, e colorì con grazia; inventò il modello di legno, che si snoda; fu assiduo al lavoro. Di natura quieto, e timorato di Dio, morì d' anni 48. correndo il 1517. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 41. e l' Elog. XXIII. del Tom. III. pag. 141.

Fra Bernardino Castelli Genovese Min. Osser. di S. Francesco, figlio, e scolare di Bernardo. Oltre l' essere di gran virtù, e merito, fu ancora applicato alle miniature, e benchè sopravivesse al padre, che morì l' anno 1629. non ebbe lunga vita. *Soprani fol.* 115.

Fra Biago Betti da Pistoja laico Teatino, allievo di Daniello da Volterra, riempì la sua Religione di quadri storiati di buon gusto: si dilettò di scultura; modellò di cera, e di creta; miniò squisitamente; professò la medicina, la cognizione, e la virtù dell' erbe, la musica, e composizione dell' oltramare. Nemico dell' ozio, amico dei Virtuosi, fu stimato dalla Religione, dai Cavalieri, e da Papa Clemente VIII. In tempo d' estate addormentato sopra una fredda pietra trovò l' ultimo sonno d' anni 70. e nella Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo ebbe sepoltura l' anno 1615. *Baglioni fol.* 318.

Fra Bonaventura Bisi Bolognese Min. Conventuale di S. Francesco, fu allievo di Lucio Massari; si dilettò di miniare, e ridurre in piccolo l' opere di Guido, e di altri Maestri; per la grazia, e vaghezza, con la quale le terminava, fu chiamato comunemente il *Padre Pittorino*. Servì molti Principi, in particolare il Serenissimo di Modena, che ha tante belle pitture di sua mano nella famosa Galleria. Morì al servigio di detto Principe l' anno 1662. Insegnò di miniare a D. Giosesso Calarenghi suo nipote, e a D. Gio. Batista Borgonzoni, i quali fecero onore al Maestro. *Malvasia par.* 3. *fol.* 559. *Masini fol.* 617.

Fra Cherubino Monsignori Veronese Min. Osservante di S. Francesco, fratello di Francesco, e di Fra Girolamo Domenicano, tutti tre bravi Pittori dei suoi tempi. Dal padre dilettante di pittura, contuttochè non dipingesse, si può dire, che portassero l' inclinazione al disegno. Fiorirono nel 1500. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 268.

Fra Cosimo Piazza nativo di Castelfranco, nello Stato Veneto, dopo avere fatto molti studj sopra i Veneti Pittori, e con le regole del Palma juniore dopo aver dipinto in varie Chiese, e Palagi, vestì l' abito dei Padri Cappuccini; mandato in

Ger-

Germania, ſervì Ridolfo II. Imperadore; pervenuto in Roma, dipinſe per Papa Paolo V. ritornato a Venezia, lavorò per il Doge Antonio Priuli; finalmente d' anni 64. nel 1621. morì, e fu ſepolto nella ſua Chieſa del Redentore. *Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 214. Baglioni fol. 161.*

Fra Domenico da Bergamo fu eccellente maeſtro di Tarſia in legno. Fece il Coro della Chieſa di S. Domenico in Bologna, e altre ingegnoſe e ben inteſe fatture della Sagreſtia, per le quali ebbe tanto grido, che fu chiamato in molte Città d' Italia per abbellire con ſue opere Cori, Sagreſtie, e altri luoghi ſagri. *Paſſeggier Diſing.* a car. 245.

Fra Diamante, diſcepolo e imitatore di Fra Filippo Lippi, in Prato di Toſcana ſua Patria, nella Chieſa del Carmine fece varie opere, che ſingolari in quei tempi furono riputate. Fioriva circa gli anni 1429. *Vaſari* nella Vita di Fra Filippo ne fa menzione a car. 295. vol. 1. par. 2.

Fra Emanuello da Como Min. Rif. di S. Franceſco; ſino da fanciullo vedendo certi Pittori dipignere nel Duomo della ſua Città, tanto s' innamorò del diſegno, che da ſe riuſcì Pittore: lavorò ſopra vaſte tele, e muri ſacre ſtorie, come nel Chioſtro di S. Franceſco a Ripa di Roma; viſſe anni 76. e morì nel 1701.

Fra Eugenio Gutieres, dell' Ordine della Mercede in Madrid, fu ſublime Pittore e Plaſticatore. Le opere da lui fatte in cera, e le pitture a olio con minutiſſime figure eſeguite con grande intendimento induſſero il Vitelli, e il Colonna, mentre erano al ſervizio di Spagna, a eſaltarlo per un miracolo dell' arte. Nell' Eſcuriale ſi vede di lui un S. Girolamo degno di ſtare in riga colle opere dei più famoſi pennelli, che colà s' impiegarono. Ottuagenario morì l' anno 1700. con grave diſpiacere di tutta la Corte. *Palomino* a car. 445.

Fra Filippo Lippi nato in Firenze l' anno 1381. Entrò nella Religione del Carmine d' otto anni, copiando, e ricopiando l' opere che ſono in tal Chieſa, imparò il dipignere. D' anni 17. laſciò la Religione; andò in Ancona, e ritrovandoſi a diporto per il mare fu predato da una fuſta di Mori, e condotto in Barbaria, dove rimaſe per 18. meſi alla catena. Occorſe intanto, che avendo un giorno ritratto con un carbone il ſuo Padrone, queſti ſtupefatto a tal novità, credendolo uomo divino, gli diede la libertà. Navigò per Napoli, lavorò in Calabria; ridotto a Firenze ſervì il Duca Coſimo, ebbe un figlio per nome Filippo Lippi Pittore famoſo. Si riduſſe finalmente a Spoleto, dove non ſenza ſoſpetto di veleno

ter-

terminò i ſuoi giorni nel 1438. *Vaſari par.* 2. *fol.* 291. e l' Elog. II. del Tom. II. pag. 33.

Fra Gio. Angelo Lottini Servita: chiamato avanti *Lionetto* Fiorentino, fu allievo di Fra Gio. Angelo Montorſoli, compoſe varj Libri di poeſia, e di ſciolta orazione, fu buon plaſtico, e miglior diſegnatore. Morì cieco ottogenario l' anno 1629. *Baldinucci ſec.* 4. *fol.* 176. *p.* 3.

Fra Gio. Angelo Montorſoli Scultore Fiorentino, ſcolare d' Andrea da Fieſole, andò giovinetto a Roma, poi a Perugia, d' indi alla Patria, fu adoperato dal Buonarruoti nella Sagreſtia di S. Lorenzo; d' anni 24. iſpirato da Dio alla Religione, profeſsò in quella dei Padri Serviti, dove ebbe molto da imparare dalle pitture di Andrea del Sarto eſiſtenti nei Chioſtri. Invitato a Roma da Papa Clem. VIII. reſtaurò le ſtatue di Belvedere; fece il ritratto del Papa; poi ritornò alla patria più perfetto, e lavorò col Buonarruoti. Si trasferì a Parigi, dove fece quattro ſtatue per il Re; nel ritorno vide gran parte dell' Italia, e quaſi per tutto laſciò qualche memoria: terminò i ſuoi giorni d' anni 56. in Firenze. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 92. e l' Elog. VII. del Tom. VI. pag. 57.

Fra Gio. da Fieſole Domenicano: *vedi Brato Giovanni.*

Fra Gio. da Verona Olivetano famoſo nei lavori di tarſia, e com-

meſſi, fu chiamato a Roma da Papa Giulio II. acciocchè fabbricaſſe le ſpalliere di legno nelle Sale Vaticane, dove aveva dipinto Raffaello: dopo tale lavoro terminò il Coro di Monte Oliveto, e quello di S. Bernardo di Siena, e la Sagreſtia di Monte Oliveto di Napoli. Morì in grande ſtima l' anno 1537. compiuti i 68. di ſua età, *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 79.

Fra Gio. Maria Breſciano, Sacerdote Carmelitano Argentiere, poi Pittore dipinſe nel principio del Secolo 1500. nel Chioſtro del Carmine di Breſcia i fatti più egregj dei Santi Profeti Elia, e Eliſeo, che per quei tempi furono opere plauſibili, e ſi conſervano intatte ſino al giorno d' oggi. *Averoldi fol.* 244.

Fra Gio. Vincenzio Caſali Fiorentino Servita, fu Architetto, Scultore, e ſcolare di Fra Gio. Angelo Montorſoli; lavorò in Parigi, in Roma, in Napoli, e in Iſpagna, condottovi da Franceſco I. Gran Duca di Toſcana. Invitato da Filippo II. in Portogallo per reſtaurare quelle Fortezze, giunto alla Città di Cucumbria, d' anni 54. ivi laſciò la vita nel 1593. Rimaſero dopo di lui Fra Tiburzio Santini, e Fra Jacopo da Viterbo ſuoi allievi. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 238.

Fra Gioacchino Juncoſa, Catalano Pittore, prima di veſtir l' abito religioſo, dipinſe molte iſto-

istorie sacre e profane; fattosi poi Certosino, nella sua Chiesa in Barcellona, oltre molte altre cose sagre, rappresentò in tele i fatti istorici di Mosè e i miracoli da esso operati a favore del suo popolo d' Israele, per i quali certamente merita che il nome suo e memoria alla posterità si tramandi. Morì di anni 70. nel 1708.

Fra Giocondo Monsignori Veronese Domenicano fu Pittore, Architetto, Prospettivista, Filosofo, Teologo, Maestro di lingua greca, e latina, familiare d' Aldo Manuzio, dello Scaligero, del Sannazaro, favorito da Massimiliano Imperadore, e da Lodovico XII. Re di Francia, Antiquario, Geniale d' antiche iscrizioni, Assistente con Raffaello d' Urbino alla fabbrica di S. Pietro Vaticano, Dilettante d' agricoltura, di semplici, e in altre scienze perfetto; dormì l' ultimo sonno nella sua Patria, in età decrepita. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 250. *vedi Francesco Monsignori.*

Fra Giovanni Sanchez Cottan, Religioso Certosino di Granata, dipinse con ottimo stile, sì nella Chiesa che nel Convento di detta Certosa, istorie della Vita di Cristo nostro Signore. Arrivata di ciò notizia alle orecchie di Vincenzo Carduchio chiaro Pittore di Madrid, colà si portò a vedere cogli occhi propri l' abilità del valente uomo, e volle conoscerlo, e stringere con lui amicizia. Ritornato a Madrid persuaso e convinto del sapere di lui, colle sue lodi mosse Francesco Pacheco a farne onorata menzione nel suo Libro della Pittura. Il *Palomino* poi ne scrisse diffusamente la Vita nel Tom. 2. fogl. 289. e dice, che d' anni 67. morì con credito di timorato e santo uomo.

Fra Girolamo Monsignori Veronese Domenicano, fratello di Francesco Pittore, e di Fra Cherubino già descritto: volle per umiltà essere Converso, e per la Religione, e per altri luoghi dipinse molte tavole sacre. Era uomo semplice, e lontano dalle cose del Mondo. Stava in Villa in un podere del Convento di Mantova, per godere la sua quiete nel dipignere. Per non pigliarsi noja di quello avesse ogni giorno a mangiare, cucinava una caldaja di fagiuoli, il lunedì per tutta la settimana. Venendo poi la peste in Mantova, ritornò al Monastero per servire ai poveri infermi, e d' anni 60. morì di quel male. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 268. Fu diligente copista delle opere di Leonardo da Vinci, e mirabilmente copiò il Cenacolo di esso Leonardo, posto nel Convento delle Grazie in Milano. *Vasari par.* 3. *fol.* 13.

Fra Guglielmo della Porta Milanese imparò la scultura da suo Zio Gio. Giacomo, studiò sopra le opere di Leonardo da Vinci,

e in Genova s' avanzò ſotto Perino del Vaga, che l' amò come ſuo fratello. Fece paſſaggio a Roma, nè gli mancarono ſtatue, baſſirilievi, e ſepolcri da lavorare: reſtaurò varie ſtatue, fra le quali fece le gambe al tanto rinomato Ercole Farneſe, eſſendoſi poi ritrovate le antiche, giudicò il Buonarruoti non doverſegli mutare (come ſi è detto in Glicone nella parte prima.) Per la morte di Fra Sebaſtiano, ebbe l' ufizio del Piombo, col peſo però di fabbricare il nobiliſſimo Depoſito di Papa Paolo III. in Vaticano. Da queſta Caſa fiorirono nella ſcultura il Cav. Gio. Batiſta, e Tommaſo, che morì l' anno 1618. *Baglioni fol.* 151.

Fra Jacopo da Turrita (territorio Saneſe fu diſcepolo d' Andrea Taſi, veſtì l' abito Franceſcano, lavorò diverſe ſtorie a moſaico in Roma, dentro, e fuori delle Baſiliche di S. Pietro, di S. Giovanni, e di S. Maria Maggiore. Laſciò di vivere circa il 1303. *Baldinucci ſec* 1. *fol.* 41.

Fra Ignazio Danti Perugino Domenicano, fu Coſmografo, che traduſſe la ſfera di Procolo Liceo, e l' arricchì d' annotazioni; Mattematico, e Lettore di tal ſcienza nel pubblico ſtudio di Bologna; Pittore, che dipinſe per Papa Gregorio XIII. la Galleria Papale; Scrittore, che diede in luce la vita di Giacomo Barocci, e al Libro, intitolato

il *Vignola*, fece le dichiarazioni ſopra le regole della proſpettiva. Per tali, e tante lodevoli prerogative meritamente fu promoſſo dal Pontefice al Veſcovado d' Alatri, dove regnando Siſto V. mancò di vita, meritevole di gloria. *Baglioni fol.* 56.

Fra Lorenzo Fiorentino Monaco Camaldoleſe, ſeguitò la Scuola di Taddeo Gaddi, miniò per eccellenza, dipinſe a chiaroſcuro, e fu franco nel colorire, corretto nel diſegno, e pratico nell' Invenzione. Fioriva con molti allievi nella Religione l' anno 1413. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 94.

Fra Lorenzo Moreno Genoveſe Carmelitano, l' anno 1554. dipinſe M. V Nunziata ſopra la porta del Carmine con sì bella, e divota grazia, che molti anni ſono, dovendoſi gettare a terra quel muro, in occaſione di nuova fabbrica, con grande induſtria, e fatica fu ſegato, e collocato nel Chioſtro: il ſimile ſi fece d' un' altra Immagine di Maria Vergine trasferita da una ſtrada ſcoperta ſotto il portico, dove è la porta del Convento. *Soprani fol.* 28.

Fra Matteo Zaccolino da Ceſena Teatino, dal Cav. Scipione Chiaramonte imparò alcune regole di proſpettiva, e ſtudiando i Libri di Lionardo da Vinci giunſe a termine tale, che divenne per ſe, e per altri pratico Pittore. Nel ſuo Monaſtero di S. Silveſtro in Roma ſi contempla-

plano varie bizzarrie di sfondi, di prospettive, di Libreria finta, d' adornamenti, di bassi rilievi, con inganno dell' occhio; e di storie della Passione di Geù Cristo. Lasciò bellissimi Manoscritti spettanti alla prospettiva lineale, all' ombre prodotte dai corpi opachi rettilinei, alla generazione dei colori, e all' architettura. Se le soverchie applicazioni non l' avessero rubato al Mondo nel 1630. d' anni 40. al certo più copiose sarebbero state le sue operazioni. *Baglioni fol.* 316.

Fra Michele Aiguani Bolognese Carmelitano fu Dottore Parigino, Decimottavo Generale dell' Ordine, Consigliere appresso molti Pontefici, Scrittore sopra i quattro Libri delle Sentenze, Espositore dei Salmi nei cinque Libri intitolati l' Incognito Compositore del Dizionario Teologico, e finalmente eccellentissimo Scultore, come si rileva dalle memorie, e statuette esistenti nel Chiostro di S. Martino Maggiore, dei Padri Carmelitani di Bologna. Scrivono alcuni, che mentre lavorava una lapide, giunse la nuova, ch' era ascritto nel numero dei Cardinali, e fra tanto morì l' anno 1400. *Masini fol.* 421. *Ghirardacci par.* 3. *fol.* 516.

Fra Paolo Pistojese Domenicano fu allievo di Fra Bartolommeo di S. Marco, che morì nel 1517. e lasciò erede il discepo-

lo di tutti i suoi disegni, coi quali dipinse molte tavole sacre in S. Domenico di Pistoja, e in altri luoghi. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 48.

Fra Raffaello da Brescia, Oblato Olivetano, fu eccellente maestro di Tarsia in legni tinti, e molte assai vaghe manifatture fece nei Monasterj di sua Religione in Italia, come in Verona nella Sagrestia di S. Maria in Organo, e in San Michele in Bosco fuor di Bologna, dove travagliarono i più celebri ingegni di quei tempi.

Fra Sebastiano dal Piombo Veneziano, non solo valente Pittore, ma grato Musico, e Sonatore universale. Desioso d' imparare la pittura, sotto Gio. Bellini (allora vecchio) tirò i primi segni, poi li perfezionò nella Scuola di Giorgione, con tanta somiglianza, che il dipinto dell' uno fu più volte creduto dell' altro. In Roma fattosi amico del Buonarruoti (in quel tempo emolo di Raffaello) fu graziato di varj disegni, con i quali ridusse molte opere a confronto dell' Urbinate, e ne riportò uguale onore, perlochè da Papa Clemente VII. ottenne per gratitudine l' Abito del Frate, e l' ufizio del Piombo, col quale lasciando il dipignere, se la godette con molte comodità fino agli anni 62. del 1547. Fu sepolto nella Madonna del Popolo, dove sono sue bellissime,

e copioſe pitture: *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 343. e l' Elog. V. del Tom. V. pag. 39.

Fra Simone da Carnulo (terra di Voltri) Franceſcano Riformato, inſigne Pittore di proſpettiva, e di piccole figure, terminate con iſquiſitezza di colore. Fioriva nel 1519. *Soprani fol.* 27.

Fra Tiburzio Baldino Bologneſe dipinſe lo Spoſalizio di M. V. e la Strage degl' Innocenti nella Chieſa delle Grazie di Breſcia. *Averoldi fol.* 17.

Fra Vittore Ghislandi da Bergamo Laico Religioſo di San Franceſco di Paola, ſtudiò ſotto Sebaſtiano Bombelli, e benchè abbia dipinto qualche ſtoriato quadretto, il ſuo forte però fu nel dipignere, e ritrarre dal naturale, con tanta buona grazia, e forte colore, che dette nel guſto Tizianeſco, e che molto piacque a tutti. Morì in Bergamo l' anno 1738.

Altri nomi di Religioſi ſi vedono alla parola Padre.

Franceſchino Milaneſe dipinſe nel Coro della Chieſa di San Paolo in Bologna la Converſione di detto Santo, a competenza di altri Pittori, che in quella Chieſa operarono. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 213.

Franceſchitto di Nazione Spagnuolo, venne a ſtudiare la Pittura in Napoli nella celebre ſcuola del Giordano, e nel proſitto ſuperò tutti gli altri ſuoi condiſcepoli; fu così valente nel diſegno, e sì bene toccò i colori, che il ſuo Maeſtro ebbe a dire che col tempo ſarebbe ſtato da eſſo ſuperato in queſta così importante parte della Pittura. In Santa Brigida di Napoli, nella Cappella di San Giuſeppe fece la Tavola di Altare, e altre opere pur fece in Santa Lucia del Monte. Facendo ritorno alla patria in giovenile età fu reciſo lo ſtame di ſua vita. *Domenici nella Vita del Giordano a car.* 100. *Bellori nella riſtampa della Vita del Giordano a car.* 287.

Franceſco Albani Bologneſe, dopo i principj del diſegno ſotto Dionigio Fiammingo, paſsò alla ſcuola di Lodovico Caracci, e tanto s' approfittò, che riuscì quel famoſo Pittore, le di cui opere oggi ſi ricercano a prezzo d' oro. Amico giurato di Guido Reni, conferirono inſieme dolcezza d' idee, il girar di teſte, l' amenità dei paeſi, i capricci, le ſtorie, e la vaghezza del colorito, onde più volte comparve in pubblico, e privato, per i Principi, per le Chieſe, e per i Palagi. Aprì ſcuola in Roma, e in Bologna, dalle quali n' uſcirono valenti Pittori; amò teneriſſimamente i ſuoi ſcolari, ai quali non occultò mai alcuna difficoltà dell' arte: fu Uomo di teneriſſime viſcere, dabbene, e modeſto. Arrivò agli 82. anni,

Digitized by Google

e morì nel 1660. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 223. *vedi Filippo Menzani*; e l'Elog. 8. del Tom. IX. pag. 49. (a).

Franceſco Alberti, Pittor Veneziano, per teſtimonianza del *Boſchini* a car. 59. nelle ricche miniere della Pittura, dipinſe in Santa Maria Maggiore in Venezia la Tavola di Altare appartenente alla Patrizia Caſa Marcello.

Franceſco Allegrini da Gubbio ſcolare del Cav. d'Arpino. Queſto ſpiritoſo Pittore, ſecondo nelle ſtorie, ſvelto negli atteggiamenti, ameno nei colori, comparve in molte Chieſe, e Palagi di Roma, a freſco, e a olio, laſciandovi quantità di ſue operazioni, e gran numero di ſcolari, fra i quali Flaminio, e Angelica ſuoi figli: viſſe 76. anni, e morì nel 1663. M. S.

Franceſco Angujer Layne Scultore, e Architetto originario di Piccardia; fece i ſuoi primi ſtudj ſotto Martino Carron Scultore, e Architetto d'Abbeville, e ſi perfezionò ſotto Simone Guillain: fu chiamato in Inghilterra, ove il ſuo travaglio fu aſſai utile per intraprendere poſcia il viaggio d'Italia, nella quale ſi fermò per lo ſpa-

zio di due anni, e contraſſe una ſtretta amicizia, e lega con Niccolò Pouſſin, Pietro Mignard, Alfonſo Dufreſnoy, e Claudio Stella. Nel ritorno in Francia da Luigi XIII. ebbe alloggio, e ſtanza per lavorare nel Louvre, con la cuſtodia del luogo, ove ſi conſervano le coſe antiche. Tra le opere principali, che queſto eccellente Scultore ha laſciato alla poſterità, ſi ammira il Mauſoleo dell'ultimo Conreſtabile di Montmorancy a Monlins; quello del Cardinale de Berul nella Chieſa dei PP. dell'Oratorio a Parigi; quello del Gran Priore di Souvray a S. Gio. Laterano; quello di M. e di Madama di Tou in S. Andrea dell'Arti; di M. il Duca di Longeville, ai PP. Celeſtini, nei quali parimente evvi quello di M. Chabot fatto a concorrenza del Cav. Bernini, e di altri famoſi Architetti. Fece finalmente il diſegno, e la facciata del vecchio Louvre, e con Michele ſuo fratello la ſcultura, col Baldacchino per la Chieſa di Val di Grazia. Morì d'anni 65. nel 1669. M. S.

Franceſco Antonio Meloni, Bologneſe, da varj Maeſtri appreſe il diſegno, e dal Francelchi-

(a) Di Franceſco Albani Sua Maeſtà il Re di Pollonia, ed Elettor di Saſſonia poſſiede dodici pezzi iſtoriati, tra i quali una Galatea ſopra una conchiglia, con Amorini che la corteggiano, figure al naturale. Altra Galatea con puttini, ma diverſamente ſituata, figure parimente al naturale. Il Ratto di Proſerpina, con un graziosiſſimo ballo in aria di Amorini, Venere, e Cupido; opera la più finita dell'Autore, dipinta ſul rame, figure di palmo. Altro quadro in tela con un bagno di Diana con Ninfe, e vago paeſe, figure di palmo. Altro picciol rame con Galatea. figure meno di palmo, opera bellisima.

ni l' Arte di colorire; ma come dalla natura non ſu dotato di gran talento, ſi applicò a intagliare le opere del Maeſtro e di altri. Andato a Vienna e accolto in Caſa del Bibbiena, in eſſa morì di mal contagioſo nel 1713. e colà fu ſepolto. *Vedi l' Iſtoria dell' Accademia Clementina par.* 1. *fol.* 371.

Franceſco Antonio Piella nacque in Bologna l' anno 1661. Dal lavorare coſe diverſe d' accajo paſsò da ſe ſenz' altro Maeſtro a copiare quadri e dipinti d' architettura, proſpettive, e paeſi. Ciò oſſervato dagli Amatori delle buone Arti, l' animarono a prendere le regole dell' Architettura, e della proſpettiva dal Signor Priore Claudio Gozzadini che ſu degniſſimo Arciprete della Chieſa Cattedrale di Bologna, e meritiſſimo fratello dell' Eminentiſſimo Signor Cardinale Gozzadini, delle quali per ſuo genio, e nobile trattenimento ſi dilettava. Ottenuto che ebbe l' intento, con tali buoni principj, e con l' ajuto felice della natura ſi fece una maniera propria, colla quale dipinſe, e lavorò a tempra Proſpettive, Paeſi, Porti di Mare, e altre coſe, le quali rieſcirono così tenere, amene, e con sì bella varietà di colori accordate, che molte Caſe Senatorie, Cavalieri, Cittadini di Bologna, e foreſtieri ſi provveddero delle ſteſſe in grande, e in piccolo. In

tutte ſi ammirano belliſſimi ſiti, acque limpidiſſime in moto, diverſità di piani, proprietà di ſiti, per adattarvi le figure, lontananze, giuſta degradazione al punto, e un tutto inſieme, che molto ferma l' occhio a conſiderarle, e goderle. Tanto gli ſucceſſe ancora in Firenze, e in Livorno, dove ſi trattenne per ſervizio d' alcuni Cavalieri, e nobili Signori.

Franceſco Apollodoro, detto il *Porcia*, ſu Uomo molto ſtimato in Padova nel compire perfettamente i ritratti. Dipinſe la maggior parte dei Letterati di quell' antichiſſimo ſtudio. *Baglioni par.* 2. *fol.* 260.

Franceſco Badens nato in Anverſa l' anno 1571. imparò da ſuo Padre ordinario Pittore. Con Giacomo Mattam ſi portò in Italia, dove conceputa più lodevole maniera, la portò con gloria in Patria, e fu chiamato il *Pittore Italiano*. Gio. Badens Pittore ſu ſuo fratello, queſto aſſaſſinato per viaggio, morì di dolore l' anno 1603. *Sandrart fol.* 281.

Franceſco Barbieri, detto da *Legnago*, perchè nacque in quella Fortezza l' anno 1623. eſercitò prima l' arte del calzolajo, poi quella del ſoldato in Breſcia; d' indi paſsò alla pittura nella ſcuola di Bernardino Gandini, a cui poco dopo ſu compagno nelle opere; ma non andò gran tempo, che, invaghitoſi della maniera di Pietro Ric-

chi,

chi, quella ſegnitò. Fu di genio vivace, franco nel colorire le figure, i paeſi, e le proſpettive; fu parimente erudito nelle Storie Sacre, e Profane, nelle favole, nell' arte miſtica, e ſimbolica. Le ſue pitture a olio, e a freſco furono innumerabili. Se nel diſegno fuſſe ſtato un poco più regolato, per certo avrebbe fatto ſoſpirare i più valenti pittori dei ſuoi tempi. Morì in Verona l' anno 1698. M. S.

Franceſco Baratta Scultore nativo di Cortona operava in Roma per il Bernino, ma il ſuo ſregolato bever vino gli troncò la vita nel 1666. *Paſſeri* pag. 360.

Franceſco Barrois Scultore di Parigi, profeſſore dell' Accademia Reale, ricevuto li 3. Luglio 1706. nel qual tempo donò alla medeſima una figura di marmo rappreſentante Cleopatra.

Franceſco Baſſano ſeniore, Avo del Juniore. Queſti ſi partì da Vicenza ſua Patria per iſtabilirſi in Baſſano, cangiando il cognome da Ponte in quello di Baſſano. Nel dipingere ſeguì la maniera dei Bellini, fu pratico di belle Lettere, e di Filoſofia; conſumò quantità dei ſuoi averi nell' alchimia. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 374. Franceſco da Ponte, detto il Baſſano Juniore, fu figlio, e ſcolare di Jacopo celebre negli Annali, diede ſaggio del ſuo ſapere a competenza del Tintoretto, del Palma, e di Paolo Veroneſe in Venezia nell' opere del Palagio Ducale, e nella Sala del Conſiglio, con le copioſe ſtorie della rotta data ai Veneziani a Pippino l' anno 1123. con l' acquiſto di Padova dipinto di notte, introducendovi una ſaetta ſcoccata dall' aria, che con bene ſtudiati rifleſſi illumina il quadro; con Papa Aleſſandro III. che preſenta al Doge Ziani lo ſtocco, mentre s' imbarca per andare a combattere contro Federico Imperadore, e con altre opere per Roma, per Savoja, e per Breſcia.

Franceſco Baſſi nacque in Bologna l' anno 1664. ricercò il diſegno, e il colorito nella ſcuola di Lorenzo Paſinelli; s' apriva in Milano una bella ſtrada alla gloria, quando morte intempeſtiva lo levò dal Mondo d' anni 29.

Franceſco Baſſi chiamato in Venezia il *Cremoneſe dai Paeſi*, perchè in quelli operò mirabilmente; nacque in Cremona l' anno 1640. ſervì molti Nobili, e mandò ſuoi quadri a Parigi, a Lione, in Toſcana, a Roma, e in altri luoghi. Venne a Venezia, e aprì ſcuola di pittura, dipingendo paeſaggi con piccole figure, imitando Tiziano nel colorirli, ed ebbe allora riputazione e credito grande. Ma perchè dipoi per colorirli di forte maniera volle adoperare aſmalti, la maggior parte delle opere di lui ſono oggidì conſunte dal nero.

Fio-

fioriva circa il 1700. invecchiato dipoi perdè tutta la ſtima facendo opere aſſai inferiori al ſuo grande talento.

Franceſco Beccaruzzi da Conegliano nel Friuli, battendo la ſtrada del Pordenone, di cui ſi ſtimò allievo, dipinſe in Venezia, e nella ſua Patria un S. Franceſco, che riceve le Stimate con varj ritratti ſotto ben lavorati con maeſtria, e con tenerezza, e ſotto vi ſono le lettere F. B. D.. C. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 217.

Franceſco Benaglia Pittore lavorò in S. Maria della Scala in Verona. *Maffei* par. 3. car. 186. della Verona illuſtrata. Si crede che viveſſe nel 1476.

Franceſco Bernardi, detto il Bigolaro, Pittor Veroneſe, riputazione e fama ritraſſe dalle opere ſue, che oltre eſſer rariſſime, ſono ben diſegnate, e colorite con forza. Studiò ſotto Domenico Fetis, e arrivò a eſſer ſimile al Maeſtro. In S. Carlo ſi vedono di ſua mano due quadri laterali, che fanno vedere il merito e l'abilità del profeſſore. *Pozzo* a car. 172.

Franceſco Bianchi, detto volgarmente il *Frari*, nacque in Modena l'anno 1447. con vago colorito, graziose attitudini, belle moſſe, e grande invenzione dipinſe opere belliſſime, ai noſtri giorni molto lodate. Il *Boſchini* nelle ſue *rime a fol.* 540. lo deſcrive per degno Pittore di maniera Veneziana, leggiadra, pulita, e pronta. Il *Vidriani* concorde col *Lancillotto* riferiſce eſſere ſtato il Maeſtro del famoſo Correggio: viſſe anni 73. e non avendo figli laſciò tutto il ſuo ai poverelli.

Franceſco Biſſolo, Pittor Veneziano, in S. Pier Martire di Murano, con graziosa maniera, che ſi accoſta al moderno ſtile di dipingere, fece una gran Tavola col Salvatore, che porge a S. Caterina una Corona di ſpine, moſtrandolene un'altra d'oro, che ſe le riſerbava nel Cielo, opera veramente degna di ammirazione, atteſo lo ſtile di quei tempi. Fioriva nel 1506. *Ridolfi* par. pr. a car. 63.

Franceſco Bonifacio nacque in Viterbo l'anno 1637. fu compagno di Ciro Ferri, e del Romanelli nella ſcuola di Pietro da Cortona. Nella ſua Patria ſi vedono varj quadri d'Altare di buon colore, ben meſſi, e ſullo ſtile del ſuo Maeſtro.

Franceſco Borella, Scultore Milaneſe, citato dal *Lomazzo* nel ſuo libro dell'*Idea della Pittura*, fogl. 687.

Franceſco Borromini, del Contado di Como, fatti i ſuoi ſtudj di Architettura, ſi portò a Roma, dove colle ſue opere ſi acquiſtò la grazia dei Pontefici, e l'approvazione e applauſo del popolo. Conduſſe a termine la Fabbrica della Sapienza, e la Chieſa di S. Carlo alle quattro Fontane, operò nel Palazzo Barberini, e fabbricò

la Chieſa e Convento de' PP. Filippini, ed ereſſe la Facciata e Cupola di S. Agneſe. In Napoli nella Chieſa de' SS. Apoſtoli ereſſe una Cappella per ordine del Cardinale Filomarini; e altre opere fece, quali tutte ſarebbe lungo annoverare. Ma preſo da diſpetto e rancore per la gloria che nell' arte ſua acquiſtavaſi il Cav. Bernini, nè potendo ſuperare l' invidia, che lo rodeva, diſperatamente ſi laſciò cadere ſu la punta di uno ſtocco, e così finì miſeramente la vita nel 1667.

Franceſco Borzoni, Gio. Batiſta, e Carlo fratelli Genoveſi, furono tutti figli e ſcolari di Luciano. Gio. Batiſta iſtoriò con figure al naturale; Carlo ebbe felicità ſtraordinaria nel far ritratti. Franceſco dipinſe Paeſi, marine, e naufragj, coi quali ſi fece tanto largo in Francia, che l' anno 1674. con annuo ſtipendio, e ſingolari onori fu fermato in quella Corte. *Soprani fol.* 285. *e fol.* 207.

Franceſco Biamballa, o Brambilari Milaneſe, dal *Lomazzo* è numerato fra quei bravi Scultori, che lavorarono nel Duomo di Milano.

Franceſco Brizio Bologneſe, inclinato al diſegno, praticò la ſcuola di Bartolommeo Paſſarotti, poi entrò in quella di Lodovico Caracci: ſtudiò da ſe con tanta attenzione le regole della proſpettiva, e dell' Architettura, che non ſolo ne

diede pubbliche lezioni ai Cavalieri, e ai Pittori, ma più d' una volta ne introduſſe di proprio pugno nei quadri del Maeſtro: ebbe una penna così gentile nel diſegnare, che Agoſtino Caracci lo pigliò per compagno negl' intagli delle ſue ſtampe, e da ſe intagliò opere varie di Lodovico. Conduſſe poi le pitture con vago colore, con maeſtoſa architettura, con belli piani, con nobili atteggiamenti, e con grazioſe vedute di paeſe: Filippo il figlio, e Domenico degli Ambrogi, chiamato *Menichino del Brizio* ſuo ſcolare, furono bravi Pittori, come ſi è detto. Viſſe 49. anni, e morì nel 1623. non ſenza ſoſpetto di malìa. *Malvaſia par.* 3. *fol* 535.

Franceſco Buglioni Fiorentino, domeſtico, e familiare di Leone X. ſoggetto erudito, Muſico ſoave, e Scultore inſigne: vedeſi il ſuo depoſito in Sant' Onofrio col ſuo ritratto di baſſo rilievo, viſſe 58. anni, e morì nel 1520.

Franceſco Caccianemici da Bologna, ſcolare dell' Abate Primaticcio, fu uno di quei ſpiritoſi giovani, che ſeco conduſſe in Francia, acciocchè gli fuſſe in ajuto nell' opere di Fontanablò; partito poi l' Abate d' ordine Reale per andare a Roma a formare il Laocoonte, ajutò in quel tempo il Roſſo Pittore Fiorentino. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216.

Fran-

Franceſco Cairo nacque nel territorio di Vareſe (Stato Milaneſe) imparò la pittura dal Cav. Morazzone: ſe non uguagliò nella forza il Maeſtro, almeno lo ſuperò nella delicatezza. Di queſta tanto ſe ne compiacque l' A. R. di Vittorio Amadeo di Savoja, che oltre un annuo ſtipendio, creollo Cav. di San Maurizio, e gli diede conſorte una Damigella di Madama Criſtina. Queſto compito, e gentile Virtuoſo ebbe tre maniere, la prima fu quella del Maeſtro, con ſorte colore; la ſeconda più dolce acquiſtata in Roma; la terza di gran ſondo, e ſapere, riportata dall' opere di Paolo Veroneſe, e di Tiziano in Venezia; con queſt' ultima fece sì belli ritratti, che paſſano per mano di Tiziano. Si trattò ſempre alla nobile con carrozza, e ſervidori; viſſe ſino alli 76. anni, morì nel 1674. in Milano, e fu con ſontuoſiſſimo funerale ſepolto nei Padri Scalzi. M. S.

Franceſco Camilliani Scultore Fiorentino, ſcolare di Baccio Bandinelli, contumò 15. anni nelle Fontane, che d' ordine di D. Luigi di Toledo ſi fabbricarono in Firenze al ſuo giardino, arricchendole di ſtatue, d' animali, e di fiumi, fra i quali l' Arno, e il Mugnone riuſcirono due figure da ſtare a fronte di qualſiſia valente Maeſtro. *Vaſari par. 3. lib. 2. fol.* 286.

Franceſco Cammillo, nato in Madrid di padre Fiorentino, applicatoſi alla Pittura nella ſcuola di Pietro de las Quevas, divenne gdſtoſo, preſto e paſtoſo Pittore. Il ſuo modo di dipingere piacendo molto al Duca di Olivares, fu da quel Signore propoſto a Sua Maeſtà per dipingere nel Salone delle Commedie del Reale Palazzo i ritratti di quei Monarchi; e riuſcita l'opera di ſodisfazione alla Corte, dipinſe le ſavole di Ovidio, certamente ben colorite, con belliſſimi comparti a freſco, nella Galleria del detto Palazzo a Ponente. Eſſendo creſciuto di credito per tali opere, dipinſe molto dipoi per i luoghi pubblici di Alcalà, di Segovia, di Toledo, e di Salamanca. Adempiendo alle molte e frequenti commiſſioni, accumulò grandi ricchezze, con le quali viſſe alla grande ſino all' anno 1671. in Madrid. *Palomino* fol. 378.

Franceſco Campana, Pittor Genoveſe, ebbe i precetti della Pittura da Domenico Parodi, ma invaghitoſi della bella maniera del Solimena, ſi portò a Napoli, e in quella ſcuola indefeſſamente ſtudiando, buon Pittore divenne, e ritornato in patria fece bella moſtra del ſuo ſapere dipingendo a olio e a freſco nel Palazzo del Signor Co. Leopoldo Doria, a concorrenza di altri Pittori sì ſuoi compatriotti che foreſtieri, a neſſu-

no de' quali certamente non restò molto indietro. Fece molte tavole di Altare per le Chiese di Genova e de' luoghi circonvicini, tutte con intendimento della sua arte e buon gusto.

Francesco Camullo Bolognese, fido seguace di Lodovico Caracci, sopra i disegni del quale ragionevolmente condusse pubbliche Tavole nel 1620. *Malvasia par. 4. fol. 577.*

Francesco Cappello Modanese uscì dalla scuola del Correggio, tanto s'avanzò nella pittura, che fu adoperato con gloria in pubblici luoghi. Gradì solamente un suo quadro Ridolfo Imperadore. Quando stava per mietere le palme, fece raccolta di funesti cipressi di morte. *Vidriani fol. 81.*

Francesco Capurro Genovese scolare di Domenico Fiasella: veduto Roma, e Napoli, si fermò sulla maniera dello Spagnoletto: ritornò alla Patria, indi a Modena al servizio della Corte: piacque a tutti il suo dipignere. Partì poi per la Patria dove in fresca età oppresso da febbre maligna, fu necessitato cedere alla morte. *Soprani fol. 260.*

Francesco Carracci, detto Franceschino, fratello minore d'Annibale, e di Agostino, nel ricavare dall'Accademia il nudo non ebbe pari; come anco nel buon disegno, e nel colorito diede a vedere a Bologna, e a Roma, che era degna prole di

sì famosi Maestri. Se le sue procedure non avessero offuscato il lustro di tanta virtù, avrebbe in quell'Alma Città goduto migliore fortuna, e forse vita più lunga, che terminò nei 27. anni del 1622. e fu sepolto nella Chiesa Nuova. *Malvasia par. 3. fol. 523.*

Francesco Barbone Bolognese allievo d'Alessandro Tiarini, dal quale conseguì in consorte una figlia: nel dipingere fu più invaghito dell'amore, e dell'eleganza di Guido Reni, che del forte, e rigoroso del Maestro, tuttavolta fra l'una, e l'altra maniera condusse a buon termine le sue operazioni. *Malvasia part. 4. fol. 211.*

Francesco Cari, nato in Siviglia, colle istruzioni del Padre divenne buon pittore, e fecesi intendente, e pratico, lavorò non solo per Siviglia, ma per Madrid, dove nella Chiesa di S. Isidoro, Protettore di quella Città, dipinse varj fatti istorici appartenenti a detto Santo, opera molto ben intesa. In età di soli 36. anni ivi morì nel 1667. *Manoscritto di Francesco Solis.*

Francesco Casari, detto il Malugano, Veronese, nelle scuole di sua Patria apprese i primi rudimenti dell'arte sua, ma trovandosi avere spirito e talento da fare grandi progressi portatosi a Venezia, colla indefessa osservazione delle opere del Tintoretto si mise a seguire nelle sue pitture in piccoli qua-

dretti con quantità di figure l' aggiuſtato e ſpiritoſo ſtile di quel rinomato Maeſtro. Senonchè la morte togliendolo in età aſſai giovanile, troppo preſto reciſe le belle ſperanze, che non ſenza ragionevolezza di lui concepute ſi erano.

Franceſco Caſtiglione Genoveſe ſcolare, e unico figlio di quel Gio. Benedetto univerſale Pittore in figure, in paeſi, e animali, fu erede della virtù paterna, e calcò la via della gloria, che però fu riconoſciuto in Patria per degno Pittore. *Soprani fol.* 225.

Franceſco Cavazzone Bologneſe, prima che paſſaſſe ai Carracci, tirò allo ſtile di Bartolommeo Paſſarotti: ſi vedono opere pubbliche di queſto divoto Pittore, che ſcriſſe un Libro intitolato: Trattato di tutte le Madonne antiche, e miracoloſe di Bologna, diſegnate, e deſcritte. Inoltre Gioſeffo Magnavacca famoſo Antiquario poſſedeva un altro Libro in foglio intagliato: Trattato del S. Viaggio di Gierusalemme, e di tutte le coſe più notabili di quei Santi Luoghi, diſegnate a penna, e manoſcritte l' anno 1616. dal ſuddetto. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 220.

Franceſco Chavueau nato a Parigi d' onorata Famiglia, fu allievo di Lorenzo de la Hire, imitò quaſi che affatto il Maeſtro. Fu intagliatore all' acqua ſorte, e laſciò di lui molti diſegni; in tale arte era faciliſſimo, non meno, che nella Poeſia; fu Accademico Reale, e morì nel 1675. *Felibien par.* 4. *fol.* 220.

Franceſco Cimenez, Pittore nato in Saragozza, appreſe i principj della pittura in Iſpagna; paſsò a Roma, e coll' aſſiduo e ſervoroſo ſtudio ſu le opere de' primi Maeſtri ſi fece la ſua particolare lodabile maniera, con cui ritornato in patria, moltiſtiſſime opere eſeguì in pubblico e in privato; tra le quali meritano diſtinta menzione i tre grandi quadri di 40 piedi l' uno poſti nella Cappella di S. Pietro di Saragozza. Colle facoltà acquiſtate col ſuo induſtrioſo pennello inſtituì un luogo pio per i poveri orfanelli figli di Pittori, coll' aſſegnazione di rendita ſufficiente per loro mantenimento, e un' Accademia per comodo e ajuto di chi voleſſe eſercitarſi nella pittura. Morì queſto onorato uomo in età di anni 68. nel 1666.

Franceſco Civalli Perugino diſcepolo di Gio. Andrea Carloni, poi in Roma per molti anni del Baciccia, dal quale imparò la bella maniera di fare i ritratti.

Franceſco Collantes, Pittore in Madrid, fu eccellente nel dipingere paeſi con piccole figure; molti de' quali ſe ne vedono ne' reali Palagi di quella Corte, e in quello del Buonritiro molti anche ve ne ſono con iſtorie di ottimo guſto; perilchè può

può meritamente paragonarſi ai più celebri Fiamminghi, che in tal genere di pittura impiegaronſi. Il famoſo Moriglios deſiderò i paeſi di queſto valentuomo, per farvi poi eſſo in quelli le ſue figure. In età di anni 60. circa morì nel 1656. e le opere di lui ſono in grandiſſima ſtima. Vedine la vita nel *Palomino* a car. 315.

Franceſco Comi, detto il Forneretto, nato muto in Verona, da naturale iſtinto portato alla pittura, nella ſcuola di Aleſſandro Marcheſini fece tali progreſſi, che induſſero i Genitori a mandarlo a Bologna alla ſcuola di Gian. Giuſeppe dal Sole, colle iſtruzioni e ammaeſtramenti del quale divenne buon pittore, e ritornato alla patria tale ſi fece ſcorgere nei ſaggi dati di ſua perizia e ſapere.

Franceſco Correggio Bologneſe, ſcolare del Gelli, dipinſe in S. Maria dei Servi due tavole, con la Madonna, con S. Luca, e con altri Santi; fiorì nel 1652. *Maſini fol.* 623.

Franceſco Coudray Scultore, nato in Villaer, preſſo Parigi, donò una Figura di S. Sebaſtiano di marmo nell' Accademia, quando fu ricevuto il dì 30. Aprile 1712.

Franceſco Cozza Parmeſitano, fu ſcolare del Domenichino in Roma, dove dipinſe opere varie a olio, a freſco ſul guſto del Maeſtro: ſi trova ſcritto fra gli Accademici Romani l' anno

1650. *Paſcoli tom.* 2. *a car.* 65.

Franceſco Crabeth, diſcepolo, e imitatore di Luca di Olanda, ricordato dal *Baldinucci* nel Secolo 4. fol. 305. Viſſe fino all' anno 1548.

Franceſco Curradi, diſcepolo di Battiſta Naldini, nacque in Firenze l' anno 1570. addeſtrata la mano al pennello, ſpendeva il tempo in dipignere ſacre tavole, molte delle quali ſi vedono con ſommo diletto degli Intendenti nelle pubbliche Chieſe della ſua Patria, in particolare ne' PP. Geſuiti, dove ſe ne ammirano tre, fra le quali il S. Franceſco Saverio è degno d' eſſer notato per una delle belle ſue opere: lavorava d' anni 91. Era Cavaliere. M. S. Ved. l' Elog. XXII. del Tom. VIII. pag. 133.

Franceſco Curia Pittor Napoletano, deſcritto nel Catalogo de' Pittori di Napoli, dove diceſi aver fatto molti quadri per le Chieſe di quella Città con iſtile e maniera commendabile. E' incerto in qual tempo fioriſſe.

Franceſco da Caſtello, venne dalla Fiandra a Roma con qualche principio di pittura: s' andò perfezionando in quella gran ſcuola, finoattantochè ſi diede fuori con belliſſime miniature e quadri in grande per la Spagna. Viſſe anni 80. e mancò nel Pontificato di Clemente VIII. Laſciò due figli, cioè Pietro Dottore di Medicina, e pubblico Lettore in Pa-

lermo, dove diede alle ſtampe varj Libri dell'arte ſua. Michele l'altro, che nelle miniature ſi portò molto bene, ma d'anni 48. morì nel 1636. ſepolto in San Biagio di Roma. *Baglioni fol.* 86.

Franceſco da Gotignola, dopo la morte di Rondinello da Ravenna, reſtò in quella Città primario Pittore; e in fatti per tutte le Chieſe ſi vede qualche lavoro di ſua mano: ſebbene non arrivò al diſegno di Rondinello, colorì però più vago: fu ſepolto in S. Apollinare dove l'Altar maggiore, e due laterali furono da lui dipinti. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 249.

Franceſco dal Prato da Caravaggio, Orefice, Maeſtro di tarſia, Fonditore di bronzo, e Pittore nominato dal *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 94. per l'opere, che lavorò in Firenze; e dall' *Averoldi fol.* 122. per lo Spoſalizio di M. V. con S. Gioſeffo, dipinto nella Chieſa di S. Franceſco di Breſcia l'anno 1547.

Franceſco d'Herrera, il vecchio, ſcolare di Franceſco Pacheco, fù non ſolo ſtimato Pittore, ma buon Architetto, e fonditore di bronzi, e fu per tutto ciò in gran credito e riputazione alla Corte di Madrid. In Siviglia nella Chieſa di S. Bernardo fu grande tela dipinſe il Giudizio univerſale con felicità di diſegno e ottimo accordo di colori. Accuſato di monetario,

per ſottrarſi alle perquiſizioni della Giuſtizia, ſi ritirò in una Chieſa di Religioſi, i quali per il ſolo vitto lo ſacevano lavorare continuamente. Compiti avendo varj quadri per ornamento di quella Chieſa, il caſo volle, che il Re colà portatoſi per ſua divozione, chiedeſſe chi aveſſe fatto quelle pitture, ed eſſendogli ſtato riſpoſto, che le aveva fatte l'Herrera, quello appunto che era ſtato accuſato per falſificator di monete, comandò, che foſſe condotto alla ſua preſenza il pittore, il quale eſſendoſegli gittato a' piedi, e avendogli chieſto umilmente perdono, il Re moſſo a pietà di lui, lo interrogò, che biſogno aveſſe di falſificar monete, quando poteva, facendo uſo di ſua virtù, vivere onoratamente. Indi, io ti perdono, ſe ſei reo, gli diſſe; e da quì innanzi metti in opera il grande talento, onde ſei diſtinto nell'arte tua, con che farai onore a te ſteſſo, e ti procaccerai il modo di riparare alle tue indigenze. Da tale atto di clemenza eccitato il ſaggio Pittore diede dipoi luminoſe pruove di ſua abilità e ſapere in pubblico e in privato ſino alla morte, che ſeguì in Madrid nel 1656. *Palomino* a car. 313.

Franceſco d'Herrera, il giovine, ſcolare di Franceſco ſuo padre, nato in Siviglia, portatoſi a Roma, e ſtudiando aſſiduamente

te

te le opere de' chiari Maeſtri, e le ſtatue, e gli edifizj antichi, non meno abile pittore che architetto divenne. Tornato alla patria, per ordine di Filippo IV. Re delle Spagne diede principio e compimento a una Cappella nella Chieſa de' PP. Domenicani, ornandola di ſue pitture; con che fattoſi maggior credito, fu dichiarato pittore regio con onorifico ſtipendio. Dal ſucceſſore Carlo II. fu creato ſoprintendente, e capo di tutti i pittori, e ſupremo architetto del Regno. Molte opere eſeguite da lui con lode e bravura veggonſi ne' regj palagi, e nelle Chieſe di Madrid, e di altre Città principali del Regno. Senonchè il merito di ſua virtù fu non poco oſcurato dal mal coſtume di mordacità e maldicenza, e dall' uſo di non eſſere aperto e ſincero co' ſuoi amici. In età di anni 63. morì in Madrid nel 1685. e in un depoſito onorevole fu ſepolto, *Palomino* par. 2. fogl. 412.

Franceſco dell' Indaco Fiorentino, fratello di Jacopo, che fu ſcolare di Domenico Ghirlandajo, e in Roma il traſtullo del Buonarruoti, riuſcì più ragionevole Pittore, e plaſtico di Jacopo. In Arezzo lavorò nelle ſtatue, nelle pitture, e nei trionfi, che ereſſero quei Signori per l'entrata del Duca Aleſſandro. *Vaſari par.* 2. *fol.* 428.

Franceſco Marino Cittadino di

Vereelli eſſendoſi applicato con tutto il genio all' arte della Pittura, alla quale era naturalmente portato in pochi anni fece maravigliosi progreſſi, e giunſe a ſegno di colorire una tavola da Altare nella Chieſa di San Vittore, la quale riſcoſſe la commendazione di tutti gl' Intendenti e l' approvazione del pubblico. Ma la morte nemica delle contentezze umane nel fiore della gioventù lo tolſe di vita. Queſti viſſe nel ſecolo paſſato, e paſsò a miglior vita intorno agl' anni 1632. Detto Marino oltre la nominata pittura ne ha fatte molte altre molto ben condotte, e molto bene aggiuſtate nell' invenzione di molte figure come ſi ravviſa in un gran quadro poſſeduto da Carlo Orazio Rogerico Arlorio rappreſentante la Vergine il Bambino, San Franceſco, San Carlo con diverſi Angioletti opera molto vaga, e ſtimata, ſotto la quale ſouo ſcritte queſte parole.

Franciſcus Marinus Inventor, & fecit 1630.

Franceſco de Mura, detto Franceſchiello, fu uno de' migliori ſcolari del Solimena, eſſendoſi aſſai per tempo prefiſſo coll' indefeſſo ſtudio e applicazione di divenire un pittore di grido. E in fatti in età di ſoli 17. anni diede ſaggi non diſprezzabili del ſuo ſapere, i quali poi gli fecero ſtrada ad altre opere per le Chieſe e Palazzi di Na-

po-

poli. Chiamato a Turino da Sua Maeſtà il Re di Sardegna per dipignere nel Regio Palazzo, con ſommo ſuo onore eſeguì le commiſſioni addoſſategli, e con ſoddisfazione di quel Sovrano, dal quale fu non ſolo largamente riconoſciuto in premio di ſue fatiche, ma ancora regalato con varj doni, quali riportò in patria, dove comodamente trattandoſi, godè i frutti di ſua virtù. *Dominici* nella 3. part. ne deſcrive pienamente la vita, e le opere.

Franceſco de Solis di Madrid, nobile di naſcita, fu profeſſore di pittura, nella quale diſtinguendoſi fu adoperato da quei Monarchi negli ornamenti de' ſuoi palagi. Vivea alla grande, e era anche verſato nelle lettere, o dotato di ſcienze. Scriſſe le Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Spagnuoli; le quali memorie, che per la traſcuraggine de' ſuoi Eredi non furono date alle ſtampe, capitate alle mani di altri gli ſomminiſtrarono varie notizie intorno a varj ſoggetti di quel Regno. Morì quel nobil pittore in Madrid nel 1684.

Franceſco de Troy, nacque a Toloſa in Linguadoca, era giovine, quando ſuo Padre l'inviò a Parigi, ove ſtudiò da Niccolò Loyr Pittore del Re, e dell' Accademia; ſposò la Sorella della Moglie del ſuo Maeſtro, e tuttochè ſi deſſe a dipignere ritratti, fu ricevuto

nell' Accademia, come Pittore di ſtoria che egli non abbandonò giammai, ſtatagli queſta di grandiſſimo utile nelle grandi compoſizioni dei ritratti, come ſi può giudicare dalli quadri fatti per l' Hôtel de Ville in Parigi, per la Chieſa di S. Geneveſia nella Città medeſima, per Monſignore il Duca di Mayne, e per più particolari. Il Re Criſtianiſſimo Luigi XIV. l'inviò in Baviera a fare il ritratto della Principeſſa, che fu Spoſa di Monſignore il Delfino, Quindi aſceſo in riputazione ſtraordinaria, il Gran Duca di Toſcana volle da lui il ſuo ritratto, per collocarlo tra gl' illuminati Pittori della ſua Galleria. Con queſti aſſeriti talenti della pittura crebbeſi queſti a vantaggio di eſſere ſtato l' Inventore de' nobili abbigliamenti de' ritratti, che ſenza ſuggettarſi alle mode paſſaggiere, delle quali gli Uomini, e le Donne ſogliono ordinariamente ornarſi, ſono aſtretti i Pittori contemporanei, che hanno portato al più alto ſegno queſt' uſo, rendergli queſta giuſtizia d' una tanta fecondità d' immaginazioni, in diverſità di sì proprie, vaghe, e univerſali diſpoſizioni d' abiti. Per gradi differenti, e con tutti li principj, e fondamenti fatti plauſibilmente a eſſere Profeſſore dell' Accademia Reale nell' anno 1693. e Direttore nel 1703. per tre anni. Dopo la ſua morte laſciò un

figlio

figlio ſuo allievo, che ſi fece grand' onore in Francia.

Franceſco de Vera Cabeza de Vacha, Aragoneſe, fu buon ritrattiſta, e Pittore di camera di Don Giovanni d' Auſtria, al cui ſervizio viſſe con gran credito, non che di valente pittore, come ancora di uomo aſſai dedito alla pietà e divozione. Morì aſſai vecchio nel 1700. *Palomino* fol. 462.

Franceſco di Giorgio, Scultore, Pittore, e Architetto, fece due Angeli di bronzo nel Duomo di Siena, con ſuo diſegno ereſſe il bel Palazzo del Duca Federico di Urbino, e diſegnò molti libri di macchine eſiſtenti nella famoſa raccolta de' Medici di Firenze. Vivea negli anni 1480. *Vaſari* par. 1. fol. 316.

Franceſco di Giuliano San Gallo, Fiorentino, Scultore, e Architetto, nacque circa il 1498. lavorò gran quantità di ſtatue, di depoſiti, e d' Altari con ſuo Padre in Firenze, e in Roma: benemerito per tanti lavori, fu dichiarato dal Duca Coſimo Architetto del Duomo: viſſe ſopra li 70. anni. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 284. e l' Elog. XVI. del Tom. VI. pag. 135.

Franceſco di Limone, Scultore Fiorentino, diſcepolo di Andrea Verrocchio, nominato dal *Baldinucci* ſecolo 3. part. 2. fol. 139.

Franceſco di Maria, Pittore Napoletano, allievo del Domenichini, fu accurato diſegnatore,

e felice inventore. Molte opere fece nella ſua Patria. *Dominici* tom. 3. 2 car. 302. delle Vite de' Pittori Napoletani.

Franceſco di Olanda, Pittore del Re Emanuele di Portogallo, nella ſcuola di Michelangelo Buonarruoti ſi perfezionò nell' arte di maneggiare i pennelli, e per ſervigio di quel Re molto dipinſe non meno ne' Palagi reali, che nelle Chieſe di quel Regno. Pieno di credito e gloria morì nell' anno 1560.

Franceſco d' Orliens con Lorenzo Naldini fu in ajuto del Roſſo nella Galleria di Fontanablò, e lavorò negli ſtucchi con ſingolare maeſtria. *Vaſari par.* 3 *fol.* 216.

Franceſco di Urbino, Pittore Italiano, nell' Eſcuriale di Spagna dipinſe il Giudizio di Salomone.

Franceſco Domenici Trevigiano, valoroſo nei ritratti, come ſi vede nel quadro del Duomo ſopra il banco della Compagnia della Madonna, in cui rappreſentò in proceſſione il Veſcovo, e molti Canonici ritratti al naturale; dipinſe ancora a freſco, ma d' anni 35. morì. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 217.

Franceſco Dumont Scultore, nato a Parigi, donò una figura di marmo, in eſſa eſpreſſovi un Gigante, all' Accademia, quando fu ricevuto nel dì 24. Settembre 1712.

Franceſco du Queſnoy (Terra de' Valloni in Fiandra.) L' anno 1594. nacque queſto degno

gno Scultore, che imparò il disegno da Girolamo suo Padre. Passò a Roma provvisionato dal Re di Francia, e lasciò belle memorie de' suoi scalpelli in Vaticano: andò a Livorno, dove non senza sospetto di veleno procuratogli da un suo fratello, morì d'anni 49. *Bellori fol.* 270. *Vedi Francesco Mocchi*.

Francesco Duramano, Pittor Veneto, dalla Madre Pittrice di fiori imparò a dipingerli ancor esso con tale freschezza e bravura, che di gran lunga superò la sua madre e maestra. Grandissimo, per non dire infinito numero di pitture da esso eseguite a olio, a fresco, e a tempra è sparso per tutta l'Europa, essendo esso così assiduo, e pronto al lavoro, che in un sol giorno attirava a dipingere due tele di tre braccia l'una.

Francesco Fernandez, nato in Madrid, fu uno degli accreditati Pittori di Spagna, e nelle sue opere sì in pubblico, che in privato, comparve abile, vago, e ingegnoso. Nella Sagrestia della Vittoria di Madrid dipinse la sepoltura di San Francesco di Paola con quantità di figure giudiziosamente condotte; e per i palagi reali di quella Corte varie opere fece, che lo mostrano valente e studioso Pittore. Maggiori eziandio progressi avrebbe fatto nell'arte, se morte in età di soli 46. anni non gli avesse interrotto il corso della sua vita, e de' suoi studj. *Palomino* vol. 2. fol. 303.

Francesco Ferrari Ferrarese nacque l'anno 1632. Da' migliori Maestri di Bologna cercò disegno, e colorito, e infatti riuscì di buon gusto, massimamente nel fresco, come si può vedere nei due laterali all'Altare di M. V. del Carmine in San Polo di Ferrara, e nella Chiesa di S. Giorgio, e in altri luoghi.

Francesco Ferrucci, figliuolo di Giovanni; tra i molti artefici, che dalla sua famiglia nscirono valenti e chiari sì nella pittura, che nella scultura, egli solo ebbe la fortuna di trovare la maniera di temperare i ferri, onde potesse lavorarsi il porfido; col qual segreto ridusse la grande Tazza, che serve di magnifica fonte nel Palazzo de' Pitti in Firenze, e la statua del Duca Cosimo, come pure quella della Giustizia posta su la colonna di S. Trinita, opere tutte di porfido. Mancò di vita l'anno 1585. *Baldinucci* secolo 4. part. 3. fogl. 190.

Francesco Fiorentini, scolare di Carlo Cignani, e Sacerdote di Forlì, menzionato nella Vita di esso Maestro a car. 61.

Francesco Fiore Veneziano e Jacobello suo figlio, posero in riputazione la pittura, e riformarono l'arte nella durezza, e nella secchezza: sebbene il tempo ha consumato le fatiche di Francesco, si scuopre però in quel-

quelle di Jacobello conſervate ſino al tempo d' oggi in Venezia, un lume di ſoda intelligenza e caſtigata maniera. Giace Franceſco dal 1436. in qua ſepolto nel Chioſtro di S. Giovanni, e Paolo con Epitaffio. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 18.

Franceſco Floriani da Udine, ſcolare di Pellegrino da San Daniello, Pittore, e Architetto; dipinſe per Maſſimiliano Imperadore, e gli dedicò un Libro diſegnato a penna di vaghe invenzioni, di fabbriche, di teatri, d' archi, di ponti, e di Palagi. Non diſſimile da Franceſco fu Antonio minore fratello, che ſi fermò all' attuale ſervizio del ſuddetto Monarca. *Vaſari par.* 2. *fol.* 189.

Franceſco Floris d' Anverſa, gloria, ſplendore e lume, del diſegno, e dichiarato il Raffaello della Fiandra. Nacque da Padre Scultore, inſieme con Cornelio Statuario, e Architetto, con Giacomo Scrittore ſopra vetri, e con Giovanni Pittore da vaſi, tutti fratelli: attеſe prima con i paterni inſegnamenti alla ſcultura, poi con le direzioni di Lamberto Lombardo alla pittura: veduto, che ebbe Roma, e diſegnato il meglio in ogni genere, ritornò alla Patria inchinato dai Pittori, accolto dai Monarchi, come da Carlo V. e da Filippo Re delle Spagne: la ſua mano fu un fulmine, dipignendo un quadro in un giorno, e nell' altro

dandolo alle ſtampe. Non vi fu mai Pittore tanto compianto che queſto, per l' amore, che portava ai ſuoi ſcolari, che in gran numero l'accompagnarono al ſepolcro nel 1570. quando in età di 50. anni morì. *Sandrart fol.* 252.

Franceſco Fontebaſſo, Veneziano, fece i ſuoi primi ſtudj di pittura nella ſcuola Romana, e in quella di Sebaſtiano Ricci ſi fece pratico di ben colorire. Nel Palazzo di S. E. Pietro Duodo dipinſe a olio e a tempra varj ſoffitti e una ſala; e operò continuamente in Patria con credito e ſtima.

Franceſco Franchens da Franceſco Floris appreſe la pittura, dipinſe iſtorie, e aprì ſcuola in Anverſa. Non è riuſcito di rintracciare altre notizie.

Franceſco Francia, di caſa Raibolini, nato in Bologna nel 1450. Fu ſingolariſſimo Orefice, Intagliatore in argento, in oro, in gemme, e medaglie: da ſe fatto Pittore, tale fu il profitto, che lo ſteſſo Raffaello l' anno 1518. gl' inviò da Roma il quadro della S. Cecilia, da collocarſi in S. Gio. in Monte, da rivedere, ed emendare dai patimenti del viaggio (riuſcendo in queſto fatto apocrifo, quanto ne ſcrive il *Vaſari* nel *lib.* 1. *fol.* 410.) cioe, che atterrito, e ſtupefatto da tal' opera gli fuſſe cagionata la morte, ſe dal 1522. ſino al 1530. ſi vedono opere ſue, marcate

col milleſimo, e ſuo nome, che era *Francia Aurifex*, come prova il *Malvaſia* nel *lib.* 2. *fol.* 40. Fu giuſto nelle proporzioni, aggiuſtato nel diſegno, elevato nel colorito, grazioſo nelle attitudini, oſſervato dal Primaticcio, dal Tibaldi, dai Procaccini, e ſino dalli Caracci: fu Capo e Duce d' una gran ſcuola. Dalla ſua Caſa fiorirono nella pittura Giacomo il figlio, Gio. Batiſta il nipote e Giulio cugino: Ottogenario terminò con gloria la vita l' anno 1530. Ved. l' Elog. IX. del Tom. III. pag. 57.

Franceſco Furini Fiorentino figlio, e diſcepolo di Filippo, già deſcritto, poi di Matteo Roſſelli. Queſto valoroſo Pittore ebbe una grazia ſtraordinaria, e una doleiſſima maniera nel dipignere l' opere ſue, molte delle quali ſi ritrovano nei Palagi dei Signori Marcheſi Ridolfi, Vitelli, e Coſini. Nell' età di circa 40. anni veſtì l' abito Clericale, e fu provveduto d' una Chieſa nel contado di Mugello, dove d' anni 49. morì nel 1649. M. S. Ved. l' Elog. XIX. del Tom. X. pag. 131.

Franceſco Galeas, nato in Siviglia, dopo eſſerſi dato per qualche tempo alla pratica del Foro, ſi rivolſe alla pittura, e in quella profittò ſotto la direzione di Luigi de Vargas. Operò in pubblico e in privato non ſenza ſtima e concetto, e di anni 54. morì nel 1614. *Palomino* a car. 280.

Franceſco Galli Bibiena, figlio di Gian-Maria Galli Pittore, ſi eſercitò dapprima nella pittura nelle ſcuole del Paſinelli, e del Cignani; applicatoſi dipoi unicamente all' architettura, in quella arrivò a eſſere uno de' più riguardevoli profeſſori della ſua età, operando non tanto ne' Teatri, che nelle principali fabbriche del ſuo tempo. Fu fratello di Ferdinando. *Accademia Clementina* fogl. 265.

Franceſco Gaſſen, Caſtellano, Pittore di credito, molte pitture fece nelle Chieſe, e caſe private di Barcellona. Morì in detta Città di anni 60. nel 1658. *Palomino* tom. 2. car. 376.

Franceſco Gentileſchi figlio d' Orazio Piſano inſigne Pittore, dopo la morte del Padre andò a Genova, imparò dal Sarezana, e per qualche tempo s' eſercitò col Maeſtro nel colorire, partito che fu da Genova, paſsò all' altra vita. *Soprani fol.* 252.

Franceſco Geſſi nacque in Bologna l' anno 1588. di nobile ſtirpe; inabile alle lettere, laſciato in libertà dal Padre, cercò il diſegno dal Calvart, e dal Cremonini, ma riuſcendo in quelle ſcuole uno ſpirito troppo vivace, fu eſcluſo da quei Maeſtri: parve che s' acquietaſſe in quella di Guido Reni, e in fatti fece tanto profitto, che niuno mai imitò sì bene quella ghiotta maniera; quindi fu, che l' opere pubbliche, o private

che

che non poteva conſumare Guido, o le conferiva, o le prendeva a compagnia col Geſſi. Fu paſtoſo, gentile, e ameno nei dipinti, che principiarono a perdere il luſtro primiero, quando rimaſe erede di molte comodità paterne, e di varie liti, che lo turbarono per gran tempo: morì capricciosamente, per non volere ubbidire ai Medici. *Malvaſia par. 4. fol. 345.*

Franceſco Giorgio Scultore, e Architetto Saneſe, ved. l' Elog. XXI. del Tomo II. pag. 85.

Franceſco Girardon Scultore, e Architetto nato a Troyes, e allievo di Lorenzo Maniere. Dopo eſſerſi perfezionato preſſo Franceſco Anguier, molto acquiſtò di riputazione per l' opere di ſcultura, che fece a Verſailles per il Re Luigi XIV. Sua Maeſtà lo mandò a Roma, con una penſione di mille ſcudi, e nel ſuo ritorno ſempre lavorò per regio comando, per le Caſe Reali, e per i Giardini di Verſailles, e di Trianon, i quali contengono opere di lui maravigliose, tanto in bronzo, che in marmo: eſeguite ſopra i ſuoi modelli, o ſopra i diſegni di Carlo le Brun primo Pittore del Re, dopo la morte del quale Sua Maeſtà gli diede il carico, e l' aſſiſtenza ſopra tutte l' altre opere di Scultura. Pietro Puget fu l' unico degli Scultori, che non volle aſſoggettarſegli, ritirandoſi a Marſilia in Provenza, ove

però proſeguì a lavorare per regio ſervigio. Se Girardon non ebbe l' eſecuzione, per condurre da ſe l' opere come Puget, ebbe benſì il dono della correzione, e del componimento, come può giudicarſi, con ammirazione nelle ſue opere, delle quali quella per il Depoſito del Cardinale di Richelieu nella Chieſa della Sorbona, vedeſi alle ſtampe, intagliata da Gerardo Audran, e ſerve di guida agli Stranieri, che paſſano per Parigi, per andare a oſſervare sì bella manifattura. Aveva il ſuo alloggio, e ſtanza per i lavori nel Louvre; e queſti erano ornati di figure, buſti bronzi, lapide, monumenti antichi, modelli del Buonarruoti, di Franceſco Fiammingo, dell' Algardi, e di altri; non vi mancavano pitture, diſegni, e medaglie; che tutto aſſieme formavano una ſingolare Galleria, dalla quale ſi cavavano copie, modelli, e ſtampe per ammaeſtramento, e profitto dei Profeſſori. Morì l' anno 1716. Direttore, Anziano, e Cancelliere dell' Accademia, è fu ſepolto nel Depoſito da lui fatto vivente, il quale è ornato con più figure di marmo nella Chieſa dei Zandry. Laſciò ricco patrimonio alli ſuoi eredi.

Franceſco Giugni diſcepolo, e puntuale imitatore del Palma juniore, come ſi rileva da tante opere ſue, a olio e a freſco in pubblico, e in privato nella

ſua Patria di Breſcia. Era Uomo gioviale, arguto, dilettante di muſica, e di commedie: ereſſe in ſua Caſa l' Accademia dei Sollevari, da cui fiorirono molti belli ingegni; queſta terminò al finire della ſua vita, che fu compiuta da 62. anni nel 1636. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 258.

Franceſco Goubeau Pittore d' Anverſa, allievo di Guglielmo Baur, ſi acquiſtò onore diſtinto in rappreſentare ſoggetti un poco più elevati, che quelli del ſuo Maeſtro, e per così dire ſul guſto migliore del Bamboccio, e del Miele. Fu Maeſtro di Niccolò Delargilliere.

Franceſco Granacci Fiorentino imparò nella bottega di Domenico Ghirlandajo, e fu compagno del Buonarruori; dal quale col tempo gli furono conferite tutte le regole della pittura, che però di grazia, di diſegno, e di colorito ſuperò tutti gli altri ſuoi pari. Per le Maſcherate, Archi trionfali, e Teatri negl' ingreſſi dei Sommi Pontefici, o Nozze Ducali, fu unico inventore. Dipinſe drappi, verri, tele, e muri. Ceſsò dall' opere ſue l' anno 1543. e 57. di ſua età, ripoſto in S. Ambrogio. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 280. e l' Elog. XI. del Tom. IV. pag. 101.

Franceſco Guirro, Pittore di Barcellona, ebbe credito di Maeſtro in quella Città. Altra opera di lui però non ſi vede in

pubblico, fuorchè la tavola dell' altar maggiore degli Agoſtiniani con Santa Monaca.

Franceſco Ignazio Ruiz Spagnuolo, fu pittore di camera di Carlo II. Re delle Spagne, ſervì quella Corte di molte ſue opere. Nella Chieſa de' PP. Scalzi di Madrid dipinſe San Giovanni della Croce, e molti fatti all' intorno relativi a eſſo Santo; la qual opera è in gran pregio e grido preſſo tutta la Spagna. Di anni 56. morì l' anno 1704. *Palomino* fogl. 480.

Franceſco Halas, ſcolare di Carlo Van Mander, nato in Malines l' anno 1584. ebbe grido di buon ritrattiſta, e viſse ſino agli anni 1666.

Franceſco Landriani detto il *Duchino*, forſe perchè fu Direttore in tutte l' opere, che ſi dipignevano nei ſuoi tempi nella Corte Ducale; dipinſe con grande ſpirito, e con franchezza a freſco, e l' opere ſue ſi conſervano, come ſe fuſsero oggi dipinte. Arrivò al ſecolo 1600. ma non ſi ſa in che età moriſse. M. S.

Franceſco Lauri, figlio di Baldaſsarre, e fratello di Filippo, ambi qualificati Pittori, nacque in Roma nell' anno 1610. e moſtrando gran fuoco e bizzarria nell' eſercizio dell' arte paterna, fu dal padre conſegnato a Andrea Sacchi, perchè da eſso moſtrato gli foſse il vero ſentiero di arrivare alla perfezione; il che Andrea non man-

cò

cò di fare, con certi diſcorſi, eſortandolo a moderare il fuoco, e con buoni precetti additandogli il vero modo d'imitar la natura. Con tali rimoſtranze e iſtruzioni ſi poſe il Giovine a ſtudiare attentamente l'imitazione del naturale e del vero; e invogliatoſi di veder le principali Città di Europa, a Bologna, a Firenze e a Venezia portoſſi, indi nelle Fiandre e in Parigi, in ognuna delle quali Città laſciò lodevoli ſaggi del ſuo ſapere, e paſſando per Marſiglia alla ſua Patria fece ritorno dove poco dopo morì in età di ſoli anni 25. nel 1635. *Paſcoli* tom. 2.

Franceſco le Moyne figlio d'onesti Genitori in Parigi, e allievo di Luigi Galoche, ſotto del quale ſi perfezionò aſſai bene, e in età di 23. anni, fu ammeſſo nell'Accademia Reale nell'anno 1718. nel quale anno travagliò un gran quadro, che ſervì per la Badia di S. Gennaro preſſo Parigi.

Franceſco Leux Preſetto della Galleria Imperiale, coi fondamenti di Pietro Paolo Rubens dipinſe per la Germania: venne in Italia a perfezionarſi, e ritornò bene erudito al ſervigio di Ferdinando II. Imperadore, dipinſe con franchezza, e con vago colore: ſono innumerabili l'opere ſue. *Sandrart fol.* 318.

Franceſco Leonardi, Pittor Veneziano, per certi diſpiaceri partitoſi dalla patria, dopo un lungo giro per varj paeſi, fermatoſi in Madrid ebbe la ſorte di eſſere ammeſſo al ſervigio di quel Monarca, e di veder premiata la ſua abilità con annuo onorevol ſtipendio. Fece varie opere nel Palazzo di Buonritiro di quella Corte, e in età di anni 57. nel 1711. finì di vivere. *Palomino* tom. 2. fogl. 432.

Franceſco Lopez Caro, Pittore di Siviglia, fece molte opere per la Corte di Madrid, e nel ſoffitto del reale Palazzo del Pardo dipinſe le impreſe di Carlo V. fondatore di detto luogo; per le quali opere ſi acquiſtò gran riputazione. Morì l'anno 1662. in età di anni 60. ed ebbe ſepoltura in Madrid. *Palomino* tom. 2. fogl. 355.

Franceſco Madonnina Modaneſe merita d'eſſere annoverato fra i Pittori di sfera, per l'induſtria del ſuo pennello, per la buona maeſtria d'iſtoriare, e per l'amenità di colorire quadri. *Vidriani fol.* 96.

Franceſco Maffei Vicentino allievo di Santi Peranda, poi contemplatore di Paolo Veroneſe, la di cui maniera cercò ſeguire in vaſte tele ſtoriate, morì in Padova l'anno 1660. *Boſchini fol.* 519.

Franceſco Magagnoli Modaneſe celebrato dal *Lancillotto*, e riferito nelle Vite dei Pittori dal *Vidriani fol.* 38. fu antico, e valente Pittore, ma il tempo di-

distruttore d' ogni cosa ha divorato le sue opere dimodochè non se ne scorge un segno.

Francesco Maltese, così chiamato per essere nativo di Malta, è ricordato qual distinto pittore nell' *Aureo Gabinetto* a car. 282.

Francesco Mancini di S. Angelo in Vado studiò la pittura nella scuola del Cignani, e fattosi valente, nella Sala del Marchese Albizzini di Forlì dipinse in due tavole la Notte, e il Giorno con assai vaga e bizzarra maniera. Con varie istorie sacre tratteggiate dal suo pennello adornò la Biblioteca de' Camaldolesi nel Monastero di Classe; e altre opere fece pubbliche e private. *Vita del Cignani* fogl. 61.

Francesco Manzuoli allevato nell' Accademia di Modena, e perfezionato per molto tempo in quella di Roma, dipinse con tale industria, disegno, e colorito, singolarmente in Paesi, che Alfonso IV. lo fece chiamare alla Patria, per servirsene in operazioni degne del suo pennello; ma quando stava in ordine per dar principio, la morte gli troncò lo stame vitale in fresca età. *Vidriani fol.* 141.

Francesco Maria Rondani Parmigiano, scolare del Correggio, cercò d' imitare quella gran maniera dolce, e soave, a olio, e a fresco, si vedono opere sue in Parma nella Chiesa di S.

Pietro, l' Assunta di M. V. nei Padri Eremitani l' Altare di S. Girolamo, e in altri luoghi opere degne dei suoi pennelli.

Francesco Marot figlio d' un Pittore di Parigi, discendente da quel Marot Ajutante di Camera di Francesco I. molto cognito agli Amatori di belle lettere per i suoi Poemi. Passò nella scuola di Carlo della Fosse, ove assai bene si approfittò sotto quell' eccellente Pittore, che niuno v' è che se gli sia più avvicinato. Fu Professore dell' Accademia Reale, travagliò in grandi opere, e terminò un Martirio di S. Lorenzo, per la Chiesa di Roterdam in Olanda.

Francesco Masini Gentiluomo di Cesena, fino da fanciullo guidato da naturale instinto al disegno, senz' ajuto d' alcun Maestro, dipinse quadri ragionevoli; si dilettò d' anticaglie, di rilievi, e di disegni, fra i quali acquistò molti pezzi della storia dell' Elindoro dipinto da Raffaello in Vaticano. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 82.

Francesco Mazzuoli nato in Parma l' anno 1504. dalla bellezza, dalla gentilezza del volto, e dalla Patria volgarmente chiamato il *Parmigiano*; fu introdotto al disegno da due suo Zii ordinarj Pittori, ma la natura superò l' arte; d' anni 16. dipinse il Battesimo di S Gio. nella Chiesa della Santissima Nunziata, e non ancor giunto

al

al quarto luſtro, aveva terminato l'opere di Viadana, con altre in Patria, e chi le mira, non da giovinetto, ma da provecto Maeſtro le ſtima dipinte. Deſioſo di vedere Roma, là fu accolto con grande amore da Papa Clem. VII. e fu adoperato in varj lavori con buona fortuna; ma il ſacco di Roma nel 1527. troncò la via alle ſue ſperanze. Fece dunque paſſaggio a Bologna, dipignendovi coſe varie. Provata la diſgrazia del furto dei ſuoi diſegni, e delle ſue ſtampe, rubategli da Antonio da Trento ſuo Intagliatore, partì per Parma col ſno Leuto, che dolcemente ſonava. Capriciolo d'alchimia, principiò a poſare i pennelli, per far ſumare i fornelli, nei quali conſumò il tempo, e la vita con pianto univerſale dell'arte: in età di 36. anni morì a Caſal maggiore, e dal fratello Girolamo, anch'eſſo Pittore, fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Serviti, chiamata la Fontana, che è lontana un miglio da Caſale. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 236. e l'Elog. 6. del Tom. VI. pag. 49.

Franceſco Meliori, Pittor Veneziano, nella prima ſua età e maniera dipinſe con tal forza di colorito, ed elattezza di diſegno, che da tutti gli veniva fatto il pronoſtico di dover eſſere col tempo il miglior pittore della ſua età; ma per un

impenſato accidente avendo perduto il cervello, benchè dopo qualche tempo aveſſe riacquiſtato la cognizione e il giudizio, pure non potè riprendere il vago e aggiuſtato ſtile di dipingere, onde prima della ſua diſgrazia pregiavaſi. Molte opere dell'una e dell'altra maniera ſi conſervano in privato e in pubblico, e in età di anni 50. circa morì nel 1734.

Franceſco Melzo Miniatore Milaneſe ſcolare di Leonardo da Vinci è riportato dal *Lomazzo tratt. di pitt. fol.* 106.

Franceſco Merano Genoveſe, detto il *Paggio*, perchè da giovanetto ſervì i Signori Paveſi: tutto intento per natura al diſegno, e non al ſervire, ſcoperto tal genio al ſuo corteſe Padrone, lo raccomandò al Sarezana, il quale con attenzione inſegnandogli, ben preſto giunſe a tignere iſtorie di buoniſſimo guſto: principiarono dunque a volare le commiſſioni, e ſe non aveſſe formato sì baſſo concetto di ſe medeſimo con tanta modeſtia, al certo averebbe incontrato migliore fortuna. In freſca età, morì l'anno del contagio 1657. *Soprani fol.* 209.

Franceſco Milet Fiammingo, fu in Italia, e ſi attaccò alla maniera di Niccolò Pouſſin, e nel dipingere paeſi riuſcì mirabile; i ſuoi quadri ſono ricercati dai dilettanti. Morì in Parigi Profeſſore della Reale Accademia.

mia. *Felibien par. 4. fol.* 283. Morì nel 1680.

Franceſco Minzochi Pittore da Forlì, ſcolare di Gio. Antonio Licinio, detto il Pordenone: tra le belle opere, che dipinſe in Patria è d' ammirare nella Madonna della Grata la volta della Cappella maggiore (oltre gli altri dipinti a freſco) il Dio Padre ſopra le nubi attorniato da gran copia d' Angeli, che in varie attitudini ſi muovono a ſervirlo, e corteggiarlo, e ſono tutte figure al naturale, eſpreſſe con tanto ſapere, forza, ſpirito, e cognizione d' un rigoroſo di ſotto in ſu, che in queſt' opera, ſe non ha ſuperato il Maeſtro, almeno ſi è a lui fatto uguale. *Scanelli fol.* 104.

Franceſco Mires, o Mireſio, ſcolare di Girardo Dau da Lione, rubò così bene la maniera al Maeſtro nel principio del ſuo operare, che col tempo lo ſuperò: nel dipignere bizzarrie, fu cotanto eccellente, che Leopoldo Guglielmo Arciduca d' Auſtria pagò due mila fiorini un ſuo quadretto, nel quale ſtava dipinta una bottega coi venditori, e compratori; mancò in freſca età. *Sandrart fol.* 317. e l' Elog. 2. del Tom. XII. pag. 7. Morì nel 1681. in Leiden.

Franceſco Mocchi Scultore Fiorentino, e ſcolare di Cammillo Mariani: ſebbene il *Baldinucci nell' opera poſtuma fol.* 246. non dice altro di queſto eccellente Maeſtro; ſi dirà che fu uno di quei quattro Artefici, che lavorarono le ſtatue di 22. Palmi nei Pilaſtroni della Tribuna Vaticana, avendo egli fatto la S. Veronica; Andrea Bolgi la S. Elena; Franceſco du Queſnoy il S. Andrea Apoſtolo, e il Cav. Bernini il S. Longino: ſi vedono poi altre ſue operazioni in S. Maria Maggiore, in S. Andrea della Valle, e due belliſſime ſtatue dei Santi Pietro, e Paolo alla Porta del Popolo, che con diſegno del Buonarruoti, e con architettura del Barocci fu eſeguita dal Cav. Bernini per ordine di Papa Aleſſandro VII. in occaſione dell' entrata della Regina di Svezia in Roma. Inſigni opere di queſto valentuomo ſono le due ſtatue equeſtri di bronzo, l' una del Duca Aleſſandro, l' altra del Duca Ranuccio, poſte nella Piazza di Piacenza. *Finezze de' Pennelli* a car. 167. Di altro Franceſco Mochi parimente Scultore ne fa la vita, e ne deſcrive le opere il *Paſcoli* tom. 2. a car. 411. e lo fa nato in Montevarchi nel 1580. e morto nel 1646.

Franceſco Monaville Fiammingo Pittore, e Accademico di S. Luca di Roma; dipinſe molti quadri per il Principe D. Livio Odeſcalchi; fece ancora alcuni cartoni per certi Arazzi a Luigi XIV. Re di Francia.

Franceſco Monſignori fratello di

Fra Giocondo, di cui ſi è parlato, nacque in Verona l' anno 1455. imparò in Mantova dal Mantegna; tali furono i ſuoi progreſſi nella pittura, che Franceſco II. di Mantova l' amò sì teneramente, che per i dipinti a Gonzaga, e a Marmirolo, non ſolo gli aſſegnò annua provviſione, ma gli fece dono d' un Podere di 100. campi, detto la Marzotta, con caſa, giardino, prati, e altri belliſſimi comodi: fu uomo di gran bontà; mài dipinſe coſe laſcive; furono tanto ſimili, e veri gli animali da lui dipinti, che ingannò gli uomini, e le beſtie; nei ritratti ebbe pochi pari. Per liberarſi dai calcoli, andò a' Bagni di Caldero ſul Veroneſe, dove di 64. anni morì, e fu fatto portare a Mantova dal ſopraddetto Marcheſe, per dargli onorevole ſepoltura in S. Franceſco. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 265.

Franceſco Monſtrart nacque in Olſta di Fiandra, e fu fratello gemello d' Egidio, imparò da Enrico de Bleſs. detto il *Civetta:* queſto a differenza del fratello Pittore a olio, dipiuſe a freſco, e in freſca età morì. *Sandrart fol.* 264.

Franceſco Montelatici, chiamato volgarmente *Cecco Bravo*, principiò a diſegnare dal Biiivelti, e terminò dal Coccapani. Queſto ſpiritoſo, e bizzarro Pittore ebbe gran colore, eſtrema eſpreſſiva, e ſtravagante maniera, come ſi ſcuopre nella caduta di Lucifero dipinta a freſco nei Padri Teatini di Firenze ſua Patria, e molto più nella Sala terrena del R. Palazzo de' Pitti a concorſo di Gio. da San Giovanni e in altri luoghi. Condotto in Iſpruch dall' Arciduca Ferdinando d' Auſtria, ivi morì l' anno 1661. M. S.

Franceſco Montemezzano Veroneſe, tentò d' approſſimarſi alla maniera di Paolo Cagliari, di cui fu diſcepolo, ma per molto che ſi faticaſſe, non guadagnò nei ſuoi dipinti quella nobiltà, e grandezza, che fu propria dote di quel valoroſo Maeſtro; ſervì però molte volte Benedetto fratello di Paolo nei lavori a freſco di Trevigi, di Venezia, e di Verona. Invaghito d' alta Signora, provò precipitoſa caduta e terminò la vita di veleno nella più freſca età l' anno 1600. *Ridolfi par.* 3. *fol.* 137.

Franceſco Monti nato in Breſcia nel 1646. chiamato il *Breſcianino delle Battaglie*, perchè in quelle mirabilmente fiorì; ha ſervito di ſue operazioni molti Principi, e Cavalieri in Genova, in Roma, in Venezia, in Parma, in Germania, e in Napoli. Imparò da Pietro Ricchi, chiamato il Lucheſe, poi dal Borgognone dalle Battaglie; ſi fermò ſempre in Parma con il figlio, che ſeguì le pedate paterne, morì nel 1712. Al-

tro Franceſco Monti nato in Bologna l'anno 1685. fu ſcolare di Gio. Gioſeffo dal Sole, dal quale imparò il diſegno, e il dipingere; la diligente attenzione del giovine ai dettami del ſuo diletto Maeſtro lo francò ben preſto in quella dolce, e forte maniera, onde ſi avanzò più volte a comparire nelle pubbliche Chieſe di Bologna, di Modena, e di Reggio, dove le opere ſue furono riguardate con qualche diſtinzione dai Dilettanti.

Franceſco Morandini da Poppi (Terra nel Caſentino) detto volgarmente il *Poppi*, fu ſcolare di Giorgio Vaſari, ſotto il quale, divenne diligente, facile, felice, franco, e vago Pittore: ſenza fare ſchizzi, o diſegni dei ſuoi penſieri, ſopra la tela col geſſo, alla prima li partoriva; in ritratti in ſtorie ſacre, e profane, per le Chieſe, e per i Palagi fu Maeſtro aſſai adoperato. Naeque l'anno 1544. *Borghini fol.* 640. *Baldinucci part.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 188.

Franceſco Moroni Veroneſe, figlio, e ſcolare di Domenico, erede dello ſtudio, dei diſegni, e della virtù paterna; migliorò la maniera con dare alle figure grazia, diſegno, unione, e colorito più elegante del Padre. Modeſto, facile, e religioſo volò (come ſi ſpera) alla gloria d'anni 55. nel 1519. e vicino a ſuo padre fu ſepolto in S. Domenico di Verona. *Va-*

ſari part. 3. *lib.* 1. *fol.* 169.

Franceſco Moſca da Settignano, chiamato il *Moſchino*, figlio, e ſcolare di Simone Scultore, e Architetto: prodotto dalla natura (quaſi diſſi coi ſcalpelli alla mano) d'anni 15. con iſtupore della Città d'Orvieto, conduſſe gli Angeli, il Dio Padre, la Viſitazione di M. V. e le Vittorie per il Duomo di quella Città. Lavorò in Roma, in Firenze, in Piſa, e in Parma dopo la morte del Padre, che ſeguì nel 1554. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 497.

Franceſco Moſtaret, Pittore Fiammingo, attese a dipingere paeſi, ſogni, incanti, e altri capricci diverſi. Vivea ſino agli anni 1540. Pietro Bruſola il vecchio, e Girolamo Bos ſeguirono il fantaſtico e bizzarro ſtile di lui. *Vaſari* par. 3. fogl. 857.

Franceſco Nappi Milaneſe ſtudiò in Venezia, e in Milano, poi andò a Roma con un catarro in capo di volere inſegnare ai Romani Pittori il modo di dipignere, e in fatti la prima operazione fu molto lodata, ma col tempo riflettendo alle opere magnifiche di tanti celebri Pittori, in vece d'apprendere migliore maniera, in tal modo ſi confuſe, che le ſue prime manifatture non hanno che fare con l'ultime: fu pratico nel dipignere ornamenti bizzarri di chiaroſcuro, con diverſe capricciole fantaſie a olio, a freſco,

ſco, e a ſecco: godette 65. anni di vita, e circa il 1638. mancò in Roma. *Baglioni fol.* 310.

Franceſco Naſelli, Pittor Ferrareſe, ebbe qualche credito nella ſua patria, dove lavorò molte opere. Fioriva negli anni 1628.

Franceſco Neve d' Anverſa, in grande, in piccolo, e in ritratti operò ingegnoſamente in Roma, in Auguſta, in Monaco, e in Vienna, con vago colore, con facilità, e con preſtezza. *Sandrart fol.* 312. Fece ancor bei Paeſaggi con figure molto ben inteſe; ſtudiò dal Rubens e ancora nella ſcuola di Vandych.

Franceſco Pacheco, Pittore di Siviglia, ſtudiò prima la pittura in Patria da Luigi Fernandez, indi mandato dai ſuoi in Italia, fece lungo ſtudio ſu le opere dei più eccellenti maeſtri sì antichi che moderni, tra le quali ſpecialmente ſi affezionò a quelle di Raffaello di Urbino, e determinò di ſeguire, e imitare quella maniera. Ma come a queſto ſtudio volle anche unire quello delle antiche ſtatue, diede alquanto nel ſecco. Ritornato in patria fece in pubblico e privato molte opere; e nella Chieſa della Mercede avendo compito ſei bei quadri ſuperò i competitori che gli contendevano la gloria di eſſere il primo. Dalla Corte di Madrid ebbe commeſ-

ſione di far più opere, che furono poſte dipoi nelle Gallerie di quei Monarchi. Scriſſe un Trattato di pittura aſſai utile ai profeſſori. In fine poi della ſua vita adottando vie più la maniera ſecca, perdette l' eſtimazione acquiſtata, e diede occaſione agli emoli di lacerare il ſuo nome. In età di anni 65. morì nel 1654.

Franceſco Pagani Fiorentino, da fanciullo andò a Roma ſotto Polidoro, e Maturino, ritornato alla Patria d' anni 21. ebbe a dire il Pontormo dell' opere ſue dipinte, che ſe non l' aveſſe vedute dipignere dal Pagani, le averebbe ſtimate del Buonarruoti. Morte immatura d' anni 31. levollo dal Mondo nel 1560. rimanendovi Giorgio ſuo figlio di due anni, che col tempo riuſcì bravo Pittore. *Baldinucci part.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 75.

Franceſco Paglia è nato in Breſcia l' anno 1636. in Bologna fu ſcolare del Guercino, queſto letterato, galante, compito, e virtuoſo Pittore, viſſe felicemente in Patria, e conduſſe quadri di buon impaſto, e ſomiglianteſſimi ritratti in grande, e piccolo. Scriſſe un libro della Pittura. E' morto in queſto ſecolo.

Franceſco Palacios di Madrid, ſcolare del Velaſquez, fu buon Pittore di ritratti, e ſe la morte non lo aveſſe rapito in età di ſolo 36. anni, avrebbe certamente eguagliato il maeſtro.

Morì in Madrid l'anno 1676. *Palomino* par. 2. fogl. 387.

Franceſco Paroni Milaneſe figlio d'ordinario Pittore, coi principj del quale andò a Roma, accolto dal Marcheſe Giuſtiniani benemeritiſſimo Mecenate dei Virtuoſi, e ricavando da quel nobiliſſimo Muſeo di ſtatue, e di pitture l'opere migliori, dà ſe ragionevole Pittore, per il pubblico, e per il privato comparve. Fu un vento la ſua vita, che in età giovanile l'anno 1634. lo portò di volo al ſepolcro in San Lorenzo in Damaſo. *Baglioni fol.* 341.

Franceſco Pavona, nato nel Friuli, moſtrando inclinazione alla pittura, fu mandato a Bologna munito di forti raccomandazioni preſſo i nobili Sigg. Caprara, che lo mandarono alla ſcuola del celebre Gian Giuſeppe dal Sole. Ivi oltre il dipinger iſtorie, dilettandoſi di far ritratti a paſtello, fece tale avanzamento, che precorſane la notizia a Genova fu colà chiamato per fare i ritratti di molti Cavalieri e Dame. Invogliatoſi poi di paſſare a Lisbona, eſeguì queſta ſua voglia nel 1735. e ivi eſſendo ſtato introdotto nelle Caſe de' Grandi, ebbe occaſione di moſtrare il ſuo ſpirito e ſapere, dipingendo a olio nelle principali Chieſe di quella Città. Ma piacendo univerſalmente i ſuoi ritratti a paſtello, fu obbligato a farne molti per varie Dame, e per i Principi e Principeſſe di quella Real Corte. Lo ſteſſo pur fece per la Corte e Monarchi di Spagna. Ritornato in Italia ſi fermò prima in Venezia, indi a Bologna, dove in Caſa dei ſuoi antichi Mecenati menò vita felice, godendo dei favori di quella illuſtre famiglia, e delle ſue facoltà, che furono il premio dei ſuoi ſudori.

Franceſco Pelliccioni, Milaneſe, eccellente Intagliator alla Gemina, mentovata dal *Lomazzo* nel ſuo Libro della *Idea della Pittura* a car. 687.

Franceſco Perez Scierra nacque in Napoli da padre Spagnuolo. Applicatoſi alla pittura nella ſcuola di Daniello Falconi Pittor Napoletano ſi eſercitò con lode a dipinger battaglie, bambocciate e fiori. Ritornato col Padre a Madrid, e unitoſi a Joam di Toledo, lavorò per ſervigio di Signori e Cavalieri con approvazione e applauſo, e arrivò a eſſere Agente Generale degli preſidj di Spagna, e di anni 82. morì, e fu ſepolto nel Convento dei PP. Cappuccini della Pazienza in Madrid, *Palomino* par. 2. car. 486.

Franceſco Perezzoli, detto comunemente il Ferrarino, per eſſere ſtato figlio di un Ferrato, nacque in Verona, e ſtudiò la pittura da Giulio Carpioni, la cui maniera ſeguendo ebbe ſtima per la bizzarria del ſuo dipingere. Ma di ciò non con-

tento, passò a Roma, e a Bologna, dove volendo ora imitare il Pussino, ora Carlo Maratti, per imitare i quali non aveva dalla natura sortito un sufficiente talento, diede in una maniera così secca, che pareva piuttosto Tedesca che Romana. Stabilitosi a Milano ebbe incontro di servire molti distinti Signori, per i quali fattosi qualche credito avea da ogni parte frequenti commissioni; ma come non avea buoni fondamenti, nè buon gusto, questo merito si svanì. Nel 1722. finì il corso dei suoi giorni.

Francesco Ferrier Borgognone, Pittore in Roma, e in Parigi nel 1635. Fu quello, che intagliò il S. Girolimo dipinto da Agostino Carracci nella Certosa di Bologna, inviandolo per tutte le parti d' Europa, per liberare il Domenichino dalla calunnia impostagli, d' averlo rubato di peso nel suo S. Girolamo dipinto nella Chiesa di S. Girolamo della Carità in Roma. *Malvasia part.* 2. *sec.* 103.

Francesco Pelelli Fiorentino, detto *Peselllino*, figlio, e scolare di Pelello Peselli; dopo i principj avuti dal Padre, seguitò la maniera di Fra Filippo Lippi; non potè avvantaggiare ulteriormente la sua gloria, perchè morte immatura di 31. anni lo portò al Sepolcro. *Vasari par.* 2. *fol.* 311.

Francesco Pesenti, detto il *Sabioneta*, perchè nativo di quella

Fortezza. Di questo Pittore non ho potuto ricavare da certi manoscritti antichi, se non che fu dei primi scolari del Cav. Maloſſo, insieme con Vincenzio, detto anch' esso il Sabioneta, e lavorarono con buon gusto, e speditezza. M. S.

Francesco Pezzutelli Scultore Fiorentino, scolare d' Antonio Susini; fu Uomo di vita esemplarissima, superò il maestro nella pulitezza; lavorò Crocifissi di Bronzo per eccellenza, ma per essere assai lungo nell' operare, si ridusse in ultima miseria a morire nello Spedale di S. Maria Nuova. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol* 397.

Francesco Palazzi Pittor Veneziano, studiò la pittura da se medesimo, e gli riuscì di operare con fresca maniera e buon colorito. Ma avendo assai di buon' ora preso moglie, e pressandolo la necessità, gli convenne tutto il giorno occuparsi a dipingere, e contentarsi di qualunque prezzo dato gli fosse, impiegando poi le ore della notte a studiare. Belle opere dette in pubblico e in privato sì in patria che nella Città di Bergamo, per le quali meritò stima e amore da chiunque ebbe cognizione della sua abilità e sapere.

Francesco Pourbus, nato in Bruges, studiò la pittura prima sotto il padre, dipoi sotto Francesco Floris. Questo valentuomo nella freschezza e nel co-

lo-

lorito superò i suoi maestri, e fu eccellente ritrattista; dipinse anche istorie lodate da' professori, e ricercate dai gran Signori. Dimorò lungo tempo in Anversa, dove anche morì nel 1680. *Abregè* 2. Tom. a car. 118. e l' Elog. 23. del Tom. VIII. pag. 139.

Francesco Poy, o Poilli, e Nicolao suo fratello furono famosi Intagliatori in Parigi. Basta solo vedere il S. Agostino in foglio per riconoscere il finissimo taglio, e valore di questo Valentuomo. *Sandrart fol.* 374.

Francesco Quaino Bolognese, scolare d' Agostino Metelli; delle prospettive, e delle quadrature di questo valoroso Pittore parlano le Chiese, i palagi di Bologna, e d' altre Città: l' anno 1680., e 69. di sua età fu il termine della sua vita; lasciò Luigi il figlio, che riassunse la gloria del padre, come si dirà a suo luogo.

Francesco Ribalta, nato nel Regno di Valenza, dopo aver appresi i primi precetti della pittura in Ispagna, venne in Italia, e nella scuola di Annibale Caracci, collo studio, e colla osservazione dei primi maestri di grido, e copiando anche le opere tutte di Raffaello, si fece pratico, e acquistò buon gusto e perfezione nell' arte sua. Ritornato in patria dimostrò il suo sapere nella Chiesa patriarcale, dove espresse la Cena di Cristo, ch' è una delle migliori sue opere, con grande intelligenza, e applauso del suo sapere. Avendo istruito nella professione un suo figliuolo per nome Giovanni, lo faceva lavorar seco, ed era talmente da esso imitato che difficilmente distinguevasi dove l' uno o l' altro avesse operato. Fece molte opere per molti luoghi e soggetti delle Spagne, che sono in grandissima estimazione presso gli amatori e intendenti. Terminò il padre il corso dei suoi giorni nel 1600. e il figliuolo nel 1630. lasciando suo degno allievo e scolare il celebre Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto di cui parleremo a suo luogo. *Palomino* nelle vite di questi due valentuomini padre e figlio, vol. 2. fol. 291.

Francesco Ricchini oriundo da Roato (Territorio Bresciano) fu Pittore, Architetto, e Poeta. Ritornato d' Alemagna dipinse nel Coro di S. Pietro Oliveto di Brescia varj quadri del Testamento vecchio, i quali fanno chiara mostra qual fusse la vaga e diligente maniera del suo operare. *Vasari par.* 3. *lib.* 2 *fol.* 18. *Cozzando fol.* 116.

Francesco Ricci, nato in Madrid, nella scuola di Vincenzo Carduchio imparò a dipingere in modo da essere riputato Maestro. Filippo IV. Re di Spagna lo dichiarò suo Pittore, e gli comandò di fare nella Chiesa dei Cappuccini della Pazienza il gran quadro dello spoglio

di

di Criſto, da lui eſeguito con grande maeſtria e intendimento. Fece pure per ordine dello ſteſſo altre opere nei Regj Palazzi, ed ebbe l' onore di toprintendere alle fabbriche di Corte, e ai Teatri. Mentre operava nell' Eſcuriale in età di anni 67. morì nel 1684. e ivi fu onorificamente ſepolto. *Palomino* Tom. 2. fogl. 409.

Franceſco Ruſca figlio di Cammillo Medico Romano, ed Ebreo fatto Criſtiano, arrivò col padre in Venezia, con qualche pratica nella pittura, e fatti gli ſtudj ordinarj, aprì ſcuola, e piacquero i ſuoi dipinti a quella Città. M. S.

Franceſco Ruvrale Spagnuolo, venuto a Napoli per apprendere la pittura in tempo di Polidoro di Caravaggio, nella ſcuola di lui ſi fece un Pittore pregiato e diſtinto. Fece in Napoli a olio e a freſco molte opere deſcritte dal *Dominici* nella ſua ſeconda parte a car. 143. Viveva in Napoli circa il 1550.

Franceſco Saneſe, detto il Giorgino, fu Pittore, Scultore, e Architetto, lavorò per gloria, e non per biſogno, onde non è ſtupore, ſe le ſue ſculture, o getti ſono così netti, e puliti; toccò ancora di pennello, ma non tanto bene, quanto di ſcalpello: ſuperò poi l' uno, e l' altro con l' Architettura, ergendo varj palagi in Urbino, e le Logge per Papa Giulio

II. in Vaticano, e il Veſcovado di Pienza, patria di detto Pontefice: fu ingegnere da guerra, eletto dal Supremo Magiſtrato dei Signori nella ſua patria, onorato dai Principi, da tutti univerſalmente ſtimato, fuori che dalla morte, la quale gli perdette il riſpetto circa l' anno 1510. compiuto che ebbe li 47. di ſua età. *Vaſari par.* 2. *fol.* 316.

Franceſco Santacroce Genoveſe, chiamato *Pippo* dal ſopranome di ſuo Avo Filippo Scultore, da Luca ſuo padre imparò il diſegno, la plaſtica, e la Scultura, e ſebbene era univerſale, il genio ſuo però era in figure macchinoſe, poche delle quali ſi vedono, perchè morì giovine. *Sopra fol.* 197.

Franceſco Santacroce, Pittor Veneziano, che ſi crede fratello di Girolamo, dipinſe nella Chieſa degli Angeli a Murano un' aſſai ben condotta Tavola. *Ridolfi* par. pr. a car. 62.

Franceſco Saſſetti, Pittor Parmigiano citato nel *Paſſeggiere Diſingannato* a car. 39.

Franceſco Sauri, Romano, figlio di Baldaſſarre Pittor paeſiſta imparò la pittura da Andrea Sacchi, e divenne valente uomo. Nel ſoffitto da eſſo dipinto nel Palazzo de' Creſcenzi dimoſtrò il buon guſto, e il talento, ond' era fornito; e ſe la morte non lo aveſſe tolto di ſoli anni 25. ragionevolmente ſperar ſi poteva, che diveniſſe un gran

Mae-

Maeſtro. *Baldinucci* ſec. 5. fogl. 199.

Franceſco Scala, Ferrareſe Pittore e ſcolare di Franceſco Ferrari, dipinſe bene la quadratura a olio e a freſco. Morì in Patria l'anno 1698.

Franceſco Scanarino Ferrareſe ſtudiò in Bologna da Carlo Cignani, riuſcì di qualche grido, come ſi rileva dalle pitture eſiſtenti in San Giuſeppe, delle Monache di Mortura, e dai ritratti dipinti nella ſua patria. Morì d'anni 47. nel 1688. e fu ſepolto in San Giorgio. M. S.

Franceſco Schiaffino, Scultor Genoveſe, ſtudiò prima la ſcultura in patria, indi in Roma nella ſcuola del celebre Camillo Ruſconi, dove ſi perfezionò. Ritornato in patria con gran credito, fu impiegato nelle più riguardevoli ſculture delle pubbliche Chieſe e dei Palazzi. Con ſuo grande onore ſervì in molte opere il Re di Portogallo; e nell'anno 1742. per il Santo Sepolcro di Geruſalemme fece molti baſſirilievi con eſattezza e perfezion di lavoro. Per i Sigg. Mari di Genova fece diverſi buſti di ritratti egregiamente condotti.

Franceſco Scolari da Corona (Diocefi di Como) e Antonio ſuo fratello appreſero da Taddeo Carlone l'architettura, la ſcultura, e la plaſtica; lavorarono per poco tempo, perchè brevi furono i giorni loro. *Soprani fol.* 297.

Franceſco Simonini, Parmigiano nato nel 1689. ſtudiò in patria nella ſcuola di Franceſco Monti detto il Breſciano, e fornito di gran talento, ſeguendo la ſua inclinazione di dipinger battaglie, gran riputazione ſi acquiſtò in quel genere di pittura. Invogliatoſi di ſeguire la forte maniera del Borgognone, ſi porrò a Fiorenza, dove fattoſi conoſcere per valente pittore dai Signori di Caſa Piccolomini, fu da quelli accolto, e onorato di ſua tavola, dandogli comodo di copiare ventiquattro pezzi ſingolari di detto Autore, col quale ſtudio ed eſercizio mirabilmente accrebbe il ſuo ſapere. Portatoſi a Roma ebbe occaſione di ſervire a molti Cavalieri e Cardinali; indi ſi trasferì a Bologna, dove aprì ſcuola, e piacque aſſai la maniera di lui franca, e ingegnoſa; venendo da ognuno deſiderare sì le opere, che i diſegni toccati ad acquerello, i quali ſono aſſai ſpiritoſi e ben eſpreſſi. Dimorando in Venezia nel 1744. ebbe occaſione di dipingere una gran ſala in Caſa Cappello al Ponte della Latte, ove fece grandiſſimi quadri con battaglie d'infinite figure, con paeſaggi, fabbriche, fortezze, combattimenti, marcie, e altre militari funzioni; opera che gli fece grande onore, e lo dimoſtrò valente maeſtro.

Fran-

Franceſco Snyders, di Anverſa, gran pittore in frutti e peſci, animali, e Caccie, nato nel 1579. Ved. l' Elog. 9. del Tom. IX: pag. 59.

Franceſco Solimea, detto l' Abate *Ciccio Solimene*, nacque l' anno 1659. in Nocera dei Pagani (Territorio di Napoli) atteſe non ſolo alle belle lettere, ma ancora al diſegno ſotto Angelo ſuo Padre, poi oſſervato, che ebbe l' opere di Luca Giordano, e del Cav. Calabreſe, ſul guſto del quale conduſſe i ſuoi primi dipinti, paſsò alle oſſervazioni delle pitture di Pietro da Cortona, e da ſe ſi fece un modo particolare di dipignere con forza, e con amenità molto gradevole: quindi è, che riuſcito eccellente nello ſtoriare tavole grandi, e piccole a olio, e nel dipignere a freſco con facilità inarrivabile, e con franca ſicurezza nel diſporre, e preparare i colori a perfezione, conduſſe opere grandioſe, la maggior parte delle quali ſi ammirano nei privati, e pubblici luoghi di Napoli, dove quaſi ſempre dimorò col diſpenſarſi dagl' impegni d' andare a ſervire Principi ſtranieri. Non gli mancarono però alte commiſſioni per oltramontani paeſi, dove giunte l' opere ſue, furono accolte con ſommo genio dagli Amatori della Pittura. Ved. l' Elog. 19. del Tom. XII. pag. 103.

Franceſco Spezzini Genoveſe ſcolare di Luca Cambiaſi, e di Gio. Battiſta Caſtelli, ai quali fu ugualmente caro: avido di gloria, cercò ben fondarſi nel diſegno ſopra l' opere di Raffaello, e di Giulio Romano; oſſervò ancora con ſtudio particolare le regole del Buonarruoti, e la maeſtria d' Audrea del Sarto, all' eccellenza dei quali ebbe ſempre la mira: lo diede a divedere nei Tempj delle Vigne, e di S. Colombano di Genova l' anno 1578. Maggiori progreſſi avrebbe veduto il Mondo, ſe in florida età non l' aveſſe condotto alla morte il contagio. *Soprani fol* 33.

Franceſco Spierre nacque nella Città di Nansì l' anno 1643. imparò da Franceſco Poly: in Roma intagliò opere varie del Cortona; e dipinſe ſu quel guſto: in Venezia diede alle ſtampe ſuoi intagli: ritornato a Roma ricevette l' infauſta nuova di Claudio ſuo fratello, caduto da un palco nel dipignere il Giudizio univerſale nella Chieſa di S. Nazaro di Lione: chiamato a terminare quell' opera, ſi poſe in viaggio, ma giunto a Marſilia, morì l' anno 1681. *Baldinucci fol.* 103.

Franceſco Squarcione Padovano, innamorato della pittura paſsò in Grecia a ricercare il diſegno, e portò nell' Italia una maniera tanto lodevole, che la ſcuola fiorì più d' ogni altra, numerandoſi 137. ſcolari, onde fu chiamato Padre dei Pit-

tori. Viveva ben provveduto di beni di fortuna, e godeva numeroſa raccolta di pitture, di diſegni, e di rilievi, i quali ſervivano d' eſemplare ai ſuoi diſcepoli. Fu viſitato dal B. Bernardino, da Federigo Imperadore, da Patriarchi, e da Prelati. Ridotto orrogenario all' anno 1474. diede fine alla vita, e fu ſepolto nei Chioſtri di San Franceſco di Padova. *Vaſari, Ridolfi par. 1. fol. 67.*

Franceſco Steen, o Sreno d' Anverſa, impotente al moto per leſione d' una gamba, con la vita ſedentaria diede continuo moto alla mano intagliando, e dipignendo per l' Arciduca Leopoldo, e per Ferdinando III. Imperatore, col quale ſi fermò, provveduto d' annuale ſtipendio ſino alla morte. *Sandrart fol. 362.*

Franceſco Stella Fiammingo nacque nel 1596. d' anni 20. venne in Italia ben pratico nel diſegno: nel ſuo paſſaggio per Firenze fu dato a conoſcere al G. D. Coſimo, il quale per un famoſo apparecchio di nozze di ſuo figlio lo fermò, e l' impiegò in lavori a miſura del ſuo talento, e fu rimunerato di alloggio, e di una penſione ſimile a quella del Callot, per ſette anni continui, che ivi ſi trattenne: paſsò dipoi a Roma, e per lo ſpazio di undici anni ſtudiò ſopra le ſtatue antiche, e ſopra i dipinti di Raffaello; con ciò farcoſi poſſeſſore d' un

buon guſto, dipinti molti quadri, che furono intagliati, e laſciata di ſe buona fama, partì per Parigi, e dal Cardinale di Richelieu fu preſentato al Re, il quale gli aſſegnò mille lire annue, ed alloggiò nelle Gallerie del Louvre. Tanto belle furono le opere ſue, e tanto di genio di Sua Maeſtà, che lo creò Cavaliere di S. Michele, e così inſignito dipinſe per il Re altri quadri, la maggior parte dei quali furono traſmeſſi a Madrid. Travagliò per molte Chieſe, e per molti particolari, e fece buona copia di diſegni per le ſtampe dal che reſo imperfetto di ſalute morì nell'anno 1647. *Depiles fol 483.*

Franceſco Srellaert Fiammingo valoroſo Paeſiſta, buon diſegnatore, Inventore, e naturale ritrattiſta in Lione. *Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 238.*

Franceſco Srringa nato in Modena l'anno 1683. Studiò ſopra le opere del Lana, poi con la ſoprintendenza alla Galleria Eſtenſe, qualificò l'opere ſue erudite con la veduta dei rari quadri, e diſegni, che in quella s'ammirano, e ne adornò Chieſe, Palagi, Sale Ducali in Patria, in Venezia, e in altri luoghi: dipinſe con franchezza, con gran colore, e con ſpirito vivace in iſtorie, in paeſi, in quadratura, in architettura, e anche intagliò in rame in Modena, dove morì a dì 19. Marzo 1709.

Fran-

Franceſco Surchi, Pittor Ferrareſe, ſcolare dei Doſſi, che fu anche chiamato col nome di Dialai, fioriva in patria nel 1545. dipingendo alla maniera dei ſuoi Maeſtri.

Franceſco Suſini Scultore Fiorentino nipote, e ſcolare d' Antonio Suſini, che fu allievo di Gio. Bologna: andò a Roma, e cogli ſtudj ſtraordinarj fatti ſopra quelli rilievi, molti dei quali fuſe in bronzo, maſſimamente il Toro Farneſe, ritornò in Firenze, dove ſono innumerabili l' opere, che gettò fino al 1646. tutte deſcritte dal *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 377.

Franceſco Terilli, Scultore nato in Feltre, fece le due figure di bronzo, che ſono ſopra le pile dell' Acqua Santa, nella Chieſa del Redentore de' PP. Cappuccini alla Giudecca di Venezia. Vivea nel 1610.

Franceſco Terzi Bergamaſco, benchè attendeſſe più al bulino, che al pennello, nondimeno fece alcune ragionevoli pitture nella Chieſa di S. Franceſco di Bergamo; quello che gli fece grido fu la ſerie dei ritratti dei Principi della Caſa d'Auſtria, i quali veſtì d' abbigliamenti magnifici, bizzarre armature, fra belle architetture intagliati, come ſi vedono alle ſtampe. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 132.

Franceſco Torbido, detto il *Moro* Veroneſe, imparò da Giorgine, e l' imitò nel colorito,

e nella morbidezza. Caduto in contumacia in Venezia, per aver ferito un ſuo rivale, partì per la Patria, e laſciò per qualche tempo il dipignere, il quale ripigliò ſotto Liberale Veroneſe, che l' amò come figlio, e alla morte laſciollo erede univerſale. Il Moro fu bravo Pittore; maneggiò bene ogni ſorta d' armi; ebbe ſpiriti nobili; conſeguì in conſorte una giovane di ſingolari natali, e fu dai parenti di quella teneramente amato: morì in Villa ſepolto in S. Maria in Stella. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 261.

Franceſco Tortorino, Milaneſe, eccellente intagliatore di Cammei, Gioje, pietre dure, e criſtalli, pareggiò in queſt' arte gli antichi, e le opere di lui ſon pregiatiſſime. Il Signor Marcheſe di Albrantes in Liſbona nella ſua rara ſerie di Cammei ha un vaſo di criſtallo di monte in forma di gran tazza con quantità di figure, che paragonato con altri antichi poſſeduti da eſſo Signore, non è punto a eſſi inferiore nell' eſattezza del diſegno, e nel buon guſto greco. Servendo Filippo II. fece moltiſſime figure nel Santuario dell' Eſcuriale. Le pietre intagliate da lui ſono ſtimatiſſime.

Franceſco Traballeſi Fiorentino della Scuola di Michele di Ridolfo Ghirlandajo, dipinſe in Roma, in Firenze e in altre Città. Fu Pittore univerſale,

dilettoſſi di far ritratti. Furono ſuoi fratelli Bartolommeo, detto il *Gobbo* Pittore, Felice Scultore, e Fonditore, e Niccolò bravo Argentiere in Parigi; queſto dopo la morte della conſorte veſtì l'abito Domenicano. Ebbe cinque ſorelle tutte Monache in S. Caterina, tutte Pittrici, e viventi nel 1600. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 212.

Franceſco Triani Fiorentino il più eccellente, ſpiritoſo, e vivace allievo d'Andrea Orcagna, come ne rendono conto l'opere ſue, tanto bene colorite nella Chieſa di S. Caterina dei Padri Domenicani di Piſa, dove nel tignere, nell'unione, e nell'invenzione ſuperò il Maeſtro. *Vaſari part.* 1. *fol.* 105.

Franceſco Treviſani nato in Trevigi l'anno 1656. Si portò a Venezia nella Scuola d'Antonio Zanchi, e dopo molto ſtudio ſopra le maniere Veneziane, andò a Roma, e con iſpirito in piccolo, e ſortezza in grande fece bella moſtra di ſue erudite, e ben colorite pitture. Nella Baſilica Lateraneſe dipinſe il Profeta Baruch d'ordine del Pontefice. Ved. l'Elog. 12. del Tom. XII. pag. 91.

Franceſco Vander Mulen Pittore Fiammingo, ricevuto nell'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura in Parigi, ebbe dal Re Luigi XIV. appartamento d'alloggio nella ſua Caſa Reale dei Gobelini. Fu da Sua

Maeſtà occupato a fare molti quadri rappreſentanti le ſue conquiſte, e per meglio confermarlo nella pratica dei militari oggetti, lo conduſſe colle ſue armate in Fiandra, in Alemagna, e in Olanda: queſte opere mentovate furone d'ordine, e a ſpeſe regie fatte intagliare, e formano le ſteſſe buona parte delle ſtampe, che ornano il Regio Gabinetto. *Sandrart fol.* 373.

Franceſco Vanella, di Siviglia, ſtudiò nella ſcuola del Prete *Roales*, riuſcì abile Pittore paeſiſta; e molti quadri di lui conſervanſi nelle Gallerie di Spagna e di Portogallo. Fece anche figure, e lavorò in pubblico e in privato con ſuo grande onore. Morì di anni 56. nel 1655. in Siviglia. *Palomino* a car. 315.

Franceſco Vanni Saneſe. Dal 1372. in Lippo Vanni, ſino al giorno d'oggi è fiorita in quella Caſa la pittura, e Franceſco fra gli altri riportò gloria, e palma di famoſo Pittore; conſumati i primi ſegni ſotto Arcangelo Salimbeni ſuo Padrino, ſi portò a Roma, dove copiando l'antico, e il moderno, piacque a Gio. de' Vecchi, col quale s'accomodò per qualche tempo, ma ſcoperta la Barocceſca maniera, giurò volerla ſeguire, come fece. Invitato al Vaticano, per il lavoro dell'ameniſſimo quadro, che rappreſenta la caduta di Simone Ma-

Mago alla preſenza di S. Pietro, e dell' Imperadore Nerone, diede tanto nel genio degli Eminentiſs. Cardinali Soprintendenti alla Fabbrica, che oltre il prezzo, per opera del Cardinal Baronio impetrò da Papa Clemente VIII. l' Abito di Cavaliere di Criſto: viſſe anni 47. e nella Chieſa di S. Giorgio di Siena fu ſotterrato l' anno 1610. Laſciò Michelagnuolo, e Raffaello ſuoi figli bravi Pittori. *Baglioni fol.* 110. e l' Elog. 19. del Tom. VIII. pag. 119.

Franceſco Vaccari dipinſe in S. Vitale di Bologna gli ornati a freſco del terzo altare. *Paſſeggier Diſing.* a car. 90

Franceſco Varnertam, Pittore d' Amburgo, ſcolare di Teodoro Vanſoſten, ſi applicò a far ritratti, a dipinger fiori, frutti, con ornati di caraffe, e beliſſimi vetri. In Roma ſervì di ſue opere grandi perſonaggi, rappreſentando anche bene animali sì vivi che morti. Chiamato a Vienna ſervì l' Imperadore Leopoldo con ſoddisfazione e applauſo. Le opere di lui furono mandate a Parigi, Londra, e altre Città principali. Morì in Vienna di anni 66. con univerſale diſpiacere nel 1724. *Paſcoli* Tom. 2. a car. 368.

Franceſco Ubertino, detto il *Bacchiacca*, fu diligente Pittore, di coſtumi ſingolari, favorito, e ajutato nell' arte d' Andrea

del Sarto: in minute ſtoriette, in diſegni da ricamare, e in animali fu innarrivabile: morì nel 1557. Antonio il fratello fu eccellente ricamatore. *Vaſari par.* 2. *lib.* 1. *fol.* 419.

Franceſco Vecellio da Cadore fratello di Tiziano, avrebbe laſciata fama di gran Pittore, ſe divertito dall' armi non aveſſe per molto tempo applicato da generoſo ſoldato alla milizia: ridotto nulladimeno in caſa del fratello, ripigliò i pennelli, e tinte molte tele d' Altare, e nel 1518. tre Conſaloni. Diede sì alto ſaggio del ſuo ſpirito, che ingeloſito Tiziano, lo divertì dal dipignere con la mercatura, facendo poi ſolo qualche ritratto per gli amici, e per paſſatempo; morì in età avanzata avanti il fratello. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 199.

Franceſco Veccio Veroneſe Miniatore, e Scrittore di libri, avantichè fuſſe in buon uſo la ſtampa, e però fu chiamato *Franceſco dai libri*; fu adoperato da molti Principi. L' anno 1472. ebbe un figlio per nome Girolamo, che ſeguì con eccellenza le pedate paterne. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 276.

Franceſco Venanzi Bologneſe dipinſe nella Chieſa dello ſpirito Santo di Bologna all' Altar maggiore la venuta di eſſo Spirito Santo. *Paſſeggier Diſingannato* fogl. 126.

Franceſco Veruzio, Pittore, ſcolare di Andrea Mantegna, ci-

ta-

tato dal *Vaſari* par. 3. fogl. 387. nella Vita del Sanſovino.

Franceſco Terbeech, Pittore oltramontano, dipinſe feſte di villa, balli, taverne, a imitazione di Girolamo Bos; la maggior parte però delle opere di lui ſono a tempra, e vagamente eſeguite. *Baldinucci* ſec. 4. car. 352.

Franceſco Verdier figlio di un Artefice da orologi in Parigi, fu amato ſcolare di Carlo le Brun; moſtrò ſubito un sì bel genio alla pittura, che il Maeſtro lo fece lavorare nelle ſue più belle opere, e ritornato da Roma gli diede in conſorte una propria nipote. Egli fu Profeſſore dell' Accademia Reale; le ſue principali operazioni furono fatte nei Palagi del Re; ebbe una grande facilità nel diſegnare interamente ſulla maniera del ſuo Maeſtro.

Franceſco Veruilt da Roterdam ſeguace della maniera di Cornelio *de Bois*: in piccolo, in grande, in paeſi, in ruine, a olio, e freſco fu ſtimato ſuperiore al Maeſtro. *Sandrart fol.* 313.

Franceſco Viera, di Lisbona, appreſe in patria la Pittura, e sì in quella che nelle lettere diede prove di grande ſpirito, e ingegno vivace. Dal Signor Marcheſe d' Abrantes, andato a Roma Ambaſciatore per il ſuo Re, colà fu condotto, dove correttamente diſegnando ottenne più volte il premio nell'

Accademia del diſegno. Tra le molte coſe ne' primi tempi da lui dipinte, ſi ſegnalò con un quadro fatto ad iſtanza del Signor Conte di Calveas, Ambaſciatore anch' eſſo in Roma per il Re D. Giovanni V. in cui rappreſentò la favola di Perſeo. Ritornato in Patria, nella Sagreſtia della Patriarcale dipinſe i dodici Apoſtoli, e due quadri laterali di ottimo guſto. Per il Signor Marcheſe Allegretti fece un S. Luca in atto di ſcrivere il ſuo Vangelo; e per il Sig. Conte di Aſomar molte opere, tra le quali opera ſingolare fu una Sagra Famiglia. Per l' Eminentiſs. di Acugna un S. Paolo in atto di predicare, e altre opere nulla inferiori a quelle ch' ei pur fece per il Signor Marcheſe di Povolida. Per la Chieſa di Mafra in un quadro grande dipinſe altra Sagra Famiglia, quale per malvagità de' ſuoi emoli fu levata, per collocarne una a quella molto di merito e bellezza inferiore. Sdegnatoſi per tale affronto ſi portò a Madrid, ma riconoſciuto il ſuo merito fu richiamato dal ſuo Re, e dichiarato Pittore regio con onorevol ſtipendio. Nell' anno 1736. viveva in patria con credito grande preſſo tutta la Corte, non contando più che trentaſei anni di età.

Franceſco Villamena, d' Aſſiſi, nel Pontificato di Siſto V. entrò in Roma; diſegnato ch' ebbe

be l'antico, e il moderno, s' applicò col bulino a intagliare l'opere di Raffaello, di Giulio Romano, di Muziano, di Feraù, del Barocci, e d'altri: da se poi intagliò varj Santi, e rami in grande molto stimati: compose bellissimo studio di pitture, e di disegni: di natura malinconico, oppresso dal male, una mattina per istrada restò morto, vicino alla Chiesa della Pace in Roma, circa gli anni 60. *Baglioni fol* 392.

Francesco Wouters, Pittore Fiammingo, nato nel 1614. scolare di Pietro Paolo Rubens dipinse assai bene paesaggi con piccole figure. Per opera del Maestro fu dichiarato Pittore dell'Imperator Perdinando, cui servì fin che visse. Indi passò in Inghilterra al servizio del Principe di Galles, da cui fu onorato del titolo di Gentiluomo di Camera, e suo primario Pittore; e per esso, e per i grandi Signori di quel Regno fece molte opere. Con la permissione di detto Principe passò in Anversa, dove operò con sodisfazione di ognuno, e con particolare sua lode. Morì nel 1550. *Aurea Gabinetto* ne fa menzione, e ne dà anche il ritratto a car. 175.

Francesco Zuccarelli, nato in Toscana, stabilito il suo domicilio in Venezia ivi prese moglie, e dipingendo paesaggi con bellissime figure si acquistò merito grande. Il più volte con lode

rammentato Signor Giuseppe Smith Console della Gran-Brettagna aprì a questo valentuomo la strada di farsi ben pagar le sue opere, dandogli per se, e per l'Inghilterra frequenti commissioni, le quali anche da ogni altra parte di Europa continuamente gli venivano. Moltissimi quadri di questo Maestro di singolare bellezza sì piccoli, che grandi adornano le case di Città e di Campagna del predetto Signor Console; e alcuni pure ne ha fatti per comando e servizio di Sua Maestà il Re di Pollonia.

Francesco e Valerio Zuccati fratelli fecero i sontuosi Mosaici della Chiesa di S. Marco in Venezia, e in quei tempi non ebbero pari in simili lavori. Il celebre Tiziano cotanta stima aveva per essi, che oltre il dar loro i suoi disegni, volle che Francesco stesse sempre in sua compagnia, e suo compare il chiamava, e fece il ritratto di lui unito al suo proprio in un quadro, che presentemente conservasi nella illustre Casa Ruzzini in Venezia.

Francesco Zucchi, o Zucca Fiorentino, con Giacomo suo fratello lavorò a olio, e a fresco in Roma: si diede poi ai lavori di mosaico, e consumò opere molte in S. Pietro Vaticano: dipinse bene fiori, e frutti. Morì nel Pontificato di Paolo V. e fu universalmente compianto dai Professori. Ra-

Digitized by Google

glioni fol. 102. Bolognese lo fa il *Lomazzo* nelle sue Rime.

Francesco Zurberan, nato in Frente de Canton, luogo non molto distante da Siviglia, non si sa chi abbia avuto per maestro nella pittura, nella quale operò con gran maestria ed esatta imitazione della natura e del vero. Coltivando questa sua inclinazione colla continua osservazione seguì la maniera del Caravaggio, e in quella mirabilmente riuscì. Nel reale Palazzo del Buon Ritiro dipinse le Forze di Ercole, e mentre a tal lavoro era dietro, il Re Filippo IV. portatosi sul luogo e compiacitosi di sì bell' opera, mettendogli una mano su la spalla gli disse: tu sei Pittore del Re, e Re dei Pittori: onore che dai Re di Spagna fu fatto soltanto al gran Tiziano. Seguitò a servire quel Monarca fin che visse, onorato e amato da tutta la Corte. Di anni *66.* finì di vivere, e fu sepolto in Madrid. *Palomino* par. 2. a car. 355.

Franciabigio Fiorentino, scolare di Mariotto Albertinelli, poi concorrente d' Andrea del Sarto, col quale tenne lungo tempo bottega: attese per diletto alla prospettiva, e fu riputato valente in quella: non lasciò passare un giorno, che non disegnasse un nudo; si dilettò di ritrarre, e dipignere in piccolo: mai uscì dalla Patria, sempre studiò, ma la fatica l' oppresse di 42. anni, correndo il 1525. e fu sepolto in S. Pancrazio: lasciò Angelo suo fratello, e discepolo bravo Pittore. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 223. e l' Elog. 24. del Tom. IV. pag. 185.

Francione, chiamato lo Spagnuolo, nella Città di Napoli operò con grande applauso nella pittura, di ciò fa testimonianza il Canonico *Carlo Celano* nel suo Libretto delle Notizie del Regno di Napoli a car. 42. par. 2. e dice, che nella Chiesa di S. Fortunata in Napoli dipinse la Tavola della Beatis. Vergina circondata dagli Angeli, opera lodatissima. Fioriva questo valentuomo negli anni 1521. esercitando anche l' architettura.

Franco da Bologna celebre Miniatore; chiamato a Roma da Papa Benedetto IX. per lavorare nel Vaticano, superò Giotto, e Oderigi, onde meritò d' essere celebrato da Dante nell' XI. Capitolo: fiorì nel 1303. e fu capo di quell' antica Scuola in Bologna, dalla quale uscirono i Vitali, i Simoni, gl' Jacopi, e altri Maestri. *Vasari. Masini fol.* 621.

Fulgenzio Mondini uno dei più bravi allievi, che mai uscisse dalla scuola del Guercino; mancò in Firenze l' anno 1664. nel più bel fiore della sua età, e nel principio del suo maraviglioso operare. *Masini fol.* 613. *Vedi Giacomo Alboresi.*

Ful-

Digitized by Google

Fulvio Signorini Scultore Sanese, detto il *Nino*, lavorò nella sua Patria belle statue di bronzo, e di marmo; in Roma ajutò Prospero Bresciano alla Fontana dell' acqua Felice nella statua del Mosè, che fu poi la morte di Prospero, come si dirà. *Baldinucci par. 3. sec. 4 fol.* 153.

G

GAbbriella Carla Patina, nacque l' anno 1666. da Carlo Dottore, Medico Parigino, Accademico Padovano, e Cav. di S. Marco; instrutta in varie scienze latine, e volgari, in Geografia, e sfere, nella cognizione d' antichi marmi, di cammei, di medaglie, d' istorie, di poesie, e disegno, meritò con sommo applauso essere dichiarata Accademica Parigina. Carla Caterina di lei sorella fra l' altre opere sue diede alle stampe un Libro in foglio l' anno 1691. in Colonia, intitolato: *Le scelte Pitture intagliate, e dichiarate da Car. Cat. Patina*, con rami diversi d' opere famose. *Sandrart fol.* 399.

Gabbriello Brunelli, Scultore Bolognese, scolare dell' Algardi. In Padova, in Ravenna, in Verona, in Bologna, in Napoli, in Mantova, e in Modena per quei Serenissimi Principi lavorò statue, bassi rilievi, depositi, bagni, e pubbliche fontane, con figure gigantesche,

ben mosse, e ridotte a singolare perfezione. In certo manoscritto di mano di quest' Autore si trova avere egli fatto 44. operazioni di marmo nelle sopraddette Città.

Gabbriello Cagliari il vecchio, Cittadino Veronese, Scultore, e Padre del famoso Paolo, merita ricordanza per aver avuto sì degno figlio, e nipoti. *Ridolfi* part. 1. a cart. 285.

Gabbriello Cagliari, figlio, e scolare di Paolo Veronese, con Carletto il fratello compì quadri ritrovati imperfetti alla morte del padre: nella Sala del Gran Consiglio Veneto espresse la Storia di Papa Alessandro III. In Verona, in Vicenza, in Brescia, e in Padova condusse opere varie molto lodate. Vivevano questi due fratelli con dolcissimo vincolo d' amore, e fra di loro non v' era superiorità: ognuno era padrone di correggere, e di mutare il dipinto dell' altro; ma la morte inaspettata di Carletto negli anni 26. troncò sì bel nodo d' amore. Seguì Gabbriello con Benedetto il Zio bravo Pittore e quadratorista a dipignere; ma morto ancor questo, lasciò i pennelli, e con riposo godette la pingue eredità paterna fino agli anni 63. del 1631. nei quali morì. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 319.

Gabbriello della Corte, figlio di Giovanni Pittore, per essere restato in giovanile età privo del Padre,

dre, non potè applicarsi alle figure, onde per procacciarsi sostentamento, si diede a dipigner fiori, nel qual genere di pittura ebbe nome. Nato in Madrid, ivi morì nel 1694. in età di anni 46. *Palomino* car. 448.

Gabbriello Ferrentini detto *dagli occhiali*, per riparare alla sua debole vista, fu figlio di valoroso, e venerando soldato, che d'anni 106. morì in Bologna; imparò da Dionigio Calvart il disegno: si dilettò più del fresco, che dell'olio: con maniera molto vaga, e graziosa più colorita, e moderna di quella del Maestro, tirò alla sua scuola molti discepoli: fiorì nel 1588. *Malvasia part.* 2. *fol* 266.

Gabbriello Honnet Pittore, dipinse per il Re Enrico III. di Francia, e fece il Gabinetto della Regina al Lonvre: visse nel 1580. *Felibien par.* 3. *fol.* 80.

Gabbriello Metzu, nacque in Leyden l'anno 1615. Studiò la Pittura, e fu emolo di Girardo Daun, e stimato quanto Mieris, e altri del tempo suo. Dipinse converfazioni, colorì a maraviglia, si dilettò di contraffare famiglie co' suoi distintivi caratteri; contadine che vendono erbe e frutta con gran naturalezza. Gli Olandesi possessitori di sue opere assai le stimano, e non le lasciano uscir di paese; poche però esse sono, per il moltissimo tempo,

che a compierle vi mettea. Morì di mal di pietra l'anno 1658. d'anni 43. *Abregè* tom. 2.

Gabbriello Rustici, Pittore scolare di Fra Bartolommeo di S. Marco, citato dal *Vasari* tom. 2. cart. 41.

Gaddo Gaddi, Fiorentino, mostrò più franco disegno nella Greca maniera, di quello, che facesse Andra Tafi. Invidioso compagno di Cimabue, molto da lui apprese, e seco lavorò di mosaico, e dipinse. Chiamato a Roma da Clemente V. terminò le fatture lasciate imperfette da Francesco da Turrita in San Pietro, in S. Gio. e in S. Maria Maggiore. Lavorò di mosaico piccole storiette alla grandezza d'un uovo, e si conservano nella Galleria di Toscana. Seguì la sua morte nel 1312. dopo 73. anni di vita, restandovi Taddeo figlio, che con i principj del padre, e compimento sotto Giotto, fu rinomato Pittore. *Vasari par.* 1. *fol.* 28.

Gaetano Martorello Napoletano, dipinse paesi, che piacquero e per la novità delle idee, e per la freschezza del colorire, e per l'intendimento di prospettiva. Le opere di lui non hanno tutte l'istesso merito, perchè alle volte per buscar denari lavorava a ogni prezzo. Dipinse più di una volta il campo nei quadri del Solimena. Morì di anni 50. nel 1720.

Gagini Scultori di Palermo, da

questa famiglia uscirono molti Professori di scultura, e famosi disegnatori, de' quali trovo, che Michelagnolo Buonnarruoti, quando in Firenze consegnò il Cristo da portare a Roma nella Chiesa della Minerva, disse: io ve lo consegno nudo, se lo volete far vestire bene, mandatelo ai Gagini di Palermo. *Resta fol.* 57.

Galasso de Prado Pittore Spagnuolo, a cui piacque molto la maniera del Parmigiano, come vedesi in un quadretto di una Vergine con molti Santi, ch' è nel Palazzo del Conestabile Colonna in Roma non inferiore alle opere di detto maestro.

Galasso Galassi da Ferrara, Pittore, e Architetto eccellente, citato dal *Vasari* a cart. 10. 3. part sepolto nella Parrocchiale di S. Gregorio di quella Città: *vedi Cristofano da Bologna*.

Galeazzo Alessi di Perugia, uno de' migliori Mattematici e Architetti, che uscito sia dalla scuola del Buonarruoti; terminò a Perugia la Fortezza principiata dal S. Gallo; in Genova fece il Porto, e il Molo nuovo, ornò di magnifici Palagi la strada nuova, ed eresse Tempj di buon disegno. In Milano eziandio, e in Bologna fece opere stimatissime. I disegni di lui sono ricercati da tutta l' Europa. Chiamato in Ispagna per la gran fabbrica dell' Escuriale, colpito dalla morte

l' anno 1572. non potè andarvi. *Pascoli* ne fa la Vita a car. 279. *Vasari* altresì ne fa menzione nella Vita di Leon Leoni.

Galeazzo Campi Cremonese, Padre, e Maestro di Giulio, d' Antonio, e di Vincenzio, che nella sua, e in altre Città furono rinomati Pittori: si tiene per certo, che imparasse da Boccaccino il vecchio, o dai suoi dipinti: morì nel 1536. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 15. e l' Elog. 7. del Tom. IV. pag. 67.

Galeazzo Mandella, Nobile Veronese, fu intagliatore accreditato di pietre, e cammei. Vivea nel secolo 1500. *Vasari* nel primo Tomo della terza parte, nella Vita di Valerio Vicentini ne parla.

Gaspero Bacerra, Pittore, Scultore, e Architetto, nacque nell' Andaluzia, e studiò la pittura dalle opere di Alonso Beruguette. Fattosi adulto passò a Roma, e ivi attese a osservare con attenzione le antiche statue, e belle opere di Michelagnolo, e di Raffaello. Nella Chiesa della Trinità de' Monti fece il bel quadro della Natività di Maria Vergine. Tornato in Ispagna con gran credito, fu impiegato in opere di pittura, scultura, e architettura nei Palagi, e Gallerie di quei Monarchi; e per conto della Pittura fu de' primi a sbandire da' bei dipinti la secca maniera, stata in uso fino

a quel tempo. Morì d' anni 50. nel 1570. Il *Vaſari* a cart. 466. e *Palomino* car. 248.

Gaſpero Celio Romano, imparò il diſegno, e il colorito da Niccolò Pomerancio; diſegnò gran parte delle ſtatue antiche, e moderne, che poi furono intagliate dal Coltzio; dipinſe gran tele, e muri in pubblico, e in privato; fu fatto Cavalier dell' Abito di Criſto (onore uſurpato a Orazio Borgiami, per chi era l' impegno.) Fu uomo bisbetico, e ſtravagante; conſervò per 45. anni rinchiuſa la moglie in caſa; una notte dell' anno 1640. reſtò ſoffogato da una moſſa di ſangue, e fu ſepolto nella Madonna del Popolo. Pizzicò di Poeta, d' Aſtrologo, e di Scrittore: diede alle ſtampe un libretto d' alcune dichiarazioni delle pitture Romane. *Baglioni fol.* 379.

Gaſpero d' Anverſa, fu ſcolare di Raffaello Caxii. L' anno 1585. andò ad abitare in Bruſſelles, dipinſe in varj Tempj, e poi per molti anni fu Pittore del Cardinal Ferdinando. *Sandrart fol.* 310.

Gaſpero de Crayer, nato in Anverſa, fu lodevoliſſimo Pittore di figure, e ritratti. Dimorando in Bruſſelles fece molti quadri per Signori, e fu Pittore del Principe Cardinale Ferdinando, che ritraſſe in differenti atteggiamenti e modi. Fu grande amico di Antonio Vandych, che gli fece il ritratto, che vedeſi nella raccolta. *Gabinetto Aureo* cart. 245.

Gaſpero de la Huerta, Pittor di Valenza, fu così ſtimato in quel Regno, che a neſſuno, mentre viſſe fu permeſſo di dipignere in alcun luogo pubblico; e perciò non v' è coſa, o altro pubblico luogo, in cui non vi ſian de' ſuoi quadri eſeguiti con iſtudio e facilità. Viſſe criſtianamente, facendo elemoſina di quanto al proprio vitto avanzava. Nel 1714. morì d' anni 63 e fu ſepolto nella Chieſa di San Franceſco. *Palomino* cart. 49.

Gaſpero de Witt, o della Vite, d' Anverſa, di ſollevato ingegno, e franco nel dipignere ruine, vedute, ritratti in grande e piccolo, in Italia, e in Francia, e però merita aver luogo fra buoni Pittori. *Sandrart fol.* 313. Vivea nel 1654.

Gaſpero Diciani, Pittor Veneziano, franco nell' invenzione d' iſtorie, e bravo nel coloriſle, ebbe riputazione, nonchè in Venezia, in Dreſda, dove operò ne' Teatri, e ſervì i Cavalieri del paeſe; e lo ſteſſo fece in Roma, dipingendo per quella Nobiltà a olio, e a freſco.

Gaſpero Dies, celebre Pittor Portugheſe, inviato a Roma dal Re D. Emanuele per perfezionarſi nella pittura, nella ſcuola di Michelagnolo fece gran progreſſi. Ritornato in Patria, d' ordine del Re, operò a olio mol-

molte pitture nel Chioſtro della Chieſa di Belem, e in altri luoghi eretti da quel Monarca. Nella Chieſa della Miſericordia fece la famoſa Tavola della Venuta dello Spirito Santo, ſegnata col ſuo nome, e coll' anno 1534. la qual tavola nel 1734. fu reſtaurata.

Gaſpero Forzoni Luccheſe, entrò in Genova l'anno 1550. ſcolpì in legno, in geſſo, e in pietra diverſi feſtoni, ſogliami, e figure: fu di gran giovamento ai Pittori, perchè formò belliſſimi modelli di geſſo, i quali al giorno d'oggi ſervono alle Accademie: inteſe bene l' Architettura, e l'inſegnò a Luca Cambiaſi. *Soprani fol.* 282.

Gaſpero Leman, Scultore in gemme, e inventore d'intagli in vetro, e criſtalli, fu così caro a Ridolfo Imperadore, che lo creò ſuo Cameriere, e l'anno 1609. gli conceſſe ampli privilegj. Di queſto valentuomo ſi vedono molte manifatture nelle Gallerie di Germania. *Sandrart fol.* 343.

Gaſpero Miſuroni Milaneſe, Intagliatore in gemme, ſervì il Duca Coſimo di Toſcana di vaſi, e di tazze. In un pezzo d' Elitropia incavò un' Urna di maraviglioſo intaglio: come pure un' altra in Lapislazzolo ſommamente lodata. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 29.

Gaſpero Nerveſa, ſcolare di Tiziano, nel Friuli dipinſe molte opere con lodevole maniera,

e buon colorito. Fioriva nel 1540. *Ridolfi* part. 1. cart. 117.

Gaſpero Netſcher, ſcolare di Gerardo Dovvi, nacque in Heidelberg l'anno 1639. e con l' indefeſſo ſtudio arrivò a dipignere mirabili coſe in mezzane figure, in modo che uguagliò, e in qualche parte ſuperò anche il Maeſtro. Le opere di lui ſono rariſſime, e a cariſſimi prezzi ſtimate, per eſſere belliſſime, e per averne fatte aſſai poche. Morì d'anni 65. all' Haya.

Gaſpero Pagani, nel più bel fiore di ſua età, cioè nel quinto luſtro, l'anno 1540. fece paſſaggio all' altro Mondo; laſciò ſcontenta la ſua Città di Modena, che godeva il ſuono del ſuo Leuto, e gradiva i bei ritratti formati dal ſuo pennello. *Vidriani fol.* 54.

Gaſpero Pouſſin, così detto, perchè allievo, e cognato di Niccolò, per altro fu di Caſa Duchet; non ebbe pari al ſuo tempo in Roma, che l'uguagliaſſe ne' paeſi tanto bene inteſi, ne' ſiti, nelle piante, nelle vedute, ſtrade, fontane, rivi, acque, fraſche ſempre battute dai venti e figurette, ſempre in moti grazioſi, a olio, e a freſco. Lavorò di continuo con magiſtrale franchezza, e valore. *Bellori fol.* 407.

Gaſpero Sacchi da Imola dipinſe nella Chieſa di S. Franceſco in Ravenna la Tavola del San Rocco, con la B. V. e i San-

Santi Franceſco, e Sebaſtiano. *Fabri fol.* 115.

Gaudenzio Milaneſe, di Caſa Ferrari, nato in Valdugiá (Diogeſi di Milano) ſcolare di Andrea Scotto, poi di Pietro Perugino, e compagno di Raffaello d' Urbino: al quale preſtò ajuto nell' opere dipinte nelle ſtanze di Torre Borgia in Vaticano (ſecondo quello ne ſcrivono il *Vaſari*, il *Lomazzo*, lo *Scaramuccia*, e altri) Il ſuo dipinto a olio, e a freſco, fu gentile, diligente, ameno, ben colorito, con nobili, e graziosi atteggiamenti nelle figure molto lodate dai Profeſſori.

Gennaro Greco, ſcolare del Padre Pozzi, diede ſaggi del ſaper ſuo nella Pittura in Napoli, ornando le ſue tele con ben inteſe proſpettive con bizzarre invenzioni, e con freſco e tenero colorito, ſicchè era riputato uno de' migliori nella profeſſione. Lavorando nel ſottitto della Chieſa di Caſal di Nola, cadde dal palco, e vi laſciò la vita. Maravigliosa abilità ebbe nel dipingere peſci, erbe, animali vivi, e uccelli. Ferdinando Arciduca d' Auſtria lo volle al ſuo ſervigio, fin che viſſe. *Vaſari* Tom. 2. pag. 183. *Ridolfi* par. pr. pag. 115.

Gentile Bellini Veneziano figlio, e ſcolare di Jacopo, nacque l' anno 1421. Sbrigato dal diſegno ajutò il Padre nella Sala del Gran Conſiglio; creſciuto con l' età in virtù, fu ricercato da Maomet II. Imp. de' Turchi, e d' ordine del Senato là ſi trasferì. Le ſue pitture, e ritratti da quei Traci furono ſtimati miracoli. Occorſe, che d' ordine di quel Sovrano dipinſe un S. Gio. Battiſta Decollato (tenuto in conto di gran Profeta dai Turchi) e preſentato al Gran Sultano, lodò la diligenza, avvertendolo di un ſolo errore, cioè che il collo troppo ſopravanzava le ſpalle, e parendogli, che il Pittore rimaneſſe ſoſpeſo, per fargli vedere il naturale effetto, fatto a ſe condurre uno ſchiavo gli fece troncare la teſta, dimoſtrandogli come diviſa dal buſto, il collo affatto ſi ritirava: reſtò tanto ſpaventato a queſto barbaro eſempio, che cercò ogni via per preſto partire, del che avvedutoſi il Gran Turco, lo creò Cavaliere, con una catena d' oro al collo, e regalato alla grande, lo rimandò con ringraziamenti al Senato. Segnitò poi in Patria a dipignere fino agli anni 80. nei quali fu ſepolto in S. Gio. e Paolo. *Ridolfi part.* 1° *fol.* 39. e l' Elog. 17. del Tom. II. pag. 65.

Gentile da Fabbriano Pittore di Martino V. in Roma, dipinſe in Siena, in Firenze, e in Perugia; ſervì il Senato di Venezia nella Sala del Gran Conſiglio, e meritarono l' opere ivi dipinte, che gli fuſſe conceſſa annuale penſione, e privilegio

di

di vestir Toga all' uso dei Patrizj in quella Città. Le sue pitture vedute dal Buonarruoti furono in estremo lodate, conchiudendo, ch' erano simili al nome: visse 80. anni, e fatto ritorno alla Patria morì. *Vasari. Ridolfi par.* 1. *fol.* 23. e l' Elog. 6. del Tom. II. pag. 25.

Gentile Zanardi Pittrice Bolognese, discepola di Marcantonio Franceschini: con dolcezza, e amenità di colore copiò a memoria, e dipinse d' invenzione; fu consorte di Sebastiano Monci bravo Pittore di quadratura, e scolare del Metelli seniore, ambedue morti in questo secolo. Gio. Paolo Zanardi (del quale si parlerà) fu fratello della Pittrice.

Gherardo d' Arleme superò Ovatero suo Maestro nell' invenzione, nella disposizione, nella vaghezza, ed espressione. Di questo valoroso Pittore ebbe a dire il Durero, che fino nell' utero materno doveva dipignere tanto era franco, sicuro, e spedito nel colorire; ma perchè tali elevati ingegni partono dal Mondo in giovanile età, tal disgrazia provò questo virtuoso nei 28. anni. *Sandrart fol.* 204.

Gherardo Dau da Lione, scolare di Rembrant, fu un miracolo dell' arte nel dipignere con somma pazienza, nella misura d' un palmo, minute storiette; era solito venderle ai Mercanti Olandesi da 600. fino a 1000. fiorini l' una. *Sandrart fol.* 316.

Gherardo Fiorentino gentilissimo Miniatore, Pittore, Intagliatore, e lavoratore di Mosaico: in ognuna di queste belle arti diede bellissimi segni del suo sapere in molti luoghi. Il corso della sua vita fu fino alli 63. anni. Fioriva nel fine del 1400. Lasciò tutti i suoi disegni al diletto discepolo Stefano Fiorentino. *Vasari par.* 2. *fol.* 358.

Gherardo Hundhorst d' Utrecht discepolo d' Abramo Bloemart: si portò a Roma, e con gusto Caravaggesco diede molto nell' umore a quella Città, dipingendo cose notturne, come nella Galleria Giustiniani il famoso quadro di Gesù Cristo giudicato in tempo di notte, con tanti sbattimenti di lumi, che gli percuotono la faccia, dai quali splendentissimo risalta quel volto, che abbaglia chi troppo fiso lo rimira. Ritornato alla Patria fu invitato da Carlo Stuardo Re d' Inghilterra, poi dal Re Danese, e da altri Monarchi, i quali servì di belle invenzioni poetiche, e istoriche, ben tinte, e profondamente intese. Stanco di più operare riposò i pennelli l' anno 1660. in età di 68. anni, *Sandrart fol.* 296.

Gherardo Laireſſe Patrizio Leodiense, applicato dal Genitore Pittore alle belle lettere, alla poesia, e alla musica, fu istradato poi nel disegno da quello,

e copiando le manifatture dei migliori valentuomini, in ſpecie di Bartoletto, principiò di 15. anni a far ſomigliantiſſimi ritratti, e poco dopo quadri per gli Elettori di Colonia, e di Brandenburgo, ricavandone copioſa ſomma di danaro; il quale profondeva con la facilità medeſima, che lo guadagnava. Veſtiva alla nobile, ſi trattava alla grande, e ſtava ſull' amoroſa vita; a cagione di queſta fu ferito di coltello da una ſua amata, che aveva abbandonata, e quaſi reſtò morto, avendo un bel che fare a difenderſi colla ſpada dal furore di quella furia; toccato dal contagio un' altra volta ſi riduſſe all' eſtremo, pure ſi riebbe, e dopo aver dato alle ſtampe eroiche ſtorie, terminò i ſuoi giorni in Patria. *Sandrart fol.* 388.

Gherardo Oinerio Friſio, uno dei migliori Scrittori ſopra i vetri, che riconoſceſſe mai la Città di Bologna, dove nella Chieſa Cattedrale di S. Pietro, dipinſe le cinque fineſtre del Coro, ſtoriate coi fatti mirabili del Principe degli Apoſtoli: che circa il 1575. furono terminate. M. S.

Gherardo Petri di Amſterdam. Si vede alle ſtampe il ritratto.

Gherardo Segers d' Anverſa fu educato in Roma da Bartolommeo Maufredi; toccò le figure con ombre profonde, e sforzò i lumi a farle di rilievo,

dandovi un rotondo, un carnoſo, un armonico, e un ſibbene accordato colore, che riſuonò la ſua fama per varie parti del mondo. Tale ne fu dei ſuoi pennelli il guadagno, che ſpeſe 6. mila fiorini nella fabbrica della ſua caſa in Patria. Mutò col ſuo tempo maniera, aſſumendo quelle di Dych, e del Rubens, ma preſto cangiò ancora la vita con la morte l' anno 1651. *Sandrart fol.* 294.

Gherardo Starnina diſcepolo d' Antonio Veneziano nacque in Firenze l' anno 1354. dalla natura portò gran petto, e non ſochè d' atterigia, che a molti odioſo lo reſe; partito per le Spagne a ſervire quel Monarca dell' opere ſue, ritornò tanto affabile, e pratico Pittore, che da tutti era amato, e ricercato per avere i ſuoi dipinti: entrato nell' anno 49. uſcì di vita, ſepolto in S. Jacopo ſopr' Arno. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 137. e l' Elog. 18. del Tom. I. pag. 79.

Gherardo Terburg, nato in Schevol in Olanda, imparò dal Padre la Pittura, e fu eccellente nel copiare dal naturale e perciò fece eccellenti ritratti. Fece anche qualche quadro di bambocciate con ſpirito e vivezza; fu accolto con ſtima nelle Corti di Parigi, di Londra, e di Madrid, dove anche fu creato Cavaliere. Morì all' Haya nel 1681. *Abregè* Tom. 2. pag. 66.

Ghe-

Gherardo Vanobſtat di Bruſſelles Scultore famoſo in baſſi rilievi, e in avorio, fece molti lavori per ornamento del gabinetto del Re. Morì Rettore dell' Accademia in Parigi l' anno 1668. M. S.

Gerino da Piſtoja, Pittore, ſcolare di Pietro Perugino, nominato dal *Vaſari* pag. 419. Vivea negli anni 1520.

Giacinto Bellini Bologneſe, ſcolare dell' Albani, e Pittore ſalariato del Co. Odoardo Pepoli, andò a Roma con Franceſchino Caracci, poi vi ritornò col Maeſtro: il quale lo fece accettare in Corte dell' Eminentiſs. Cardinal Tonti, dal qual fu provveduto del Cavalierato di Loreto: dipinſe con dolcezza, e con amenità ſullo ſtile dell' Albani: era di preſenza così nobile, e gentile, che Guido Reni ſe ne ſervì più volte per modello. *Malvaſia par. 4. fol. 266.*

Giacinto Bertoja da Parma, ſcolare del Parmigiano dipinſe coſe varie pubbliche, e private, e cercò d' imitare la maniera di quel diligentiſſimo Maeſtro; i diſegni per dipingere le vetriate del Duomo di Parma ſono di ſua invenzione: morì nel 1558. Fiorì nei tempi medeſimi un altro Pittore Parmigiano chiamato l' Amidano, il quale fu ſcolare dello ſteſſo Parmigiano, e riuſcì molto celebre nell' imitazione di un tant' Uomo, e i ſuoi dipinti ſono ſempre piaciuti agli Oltramontani, i quali ſi ſono provveduti di quelli nei loro paſſaggi per Parma. Sono opere ſue in S. Michelino, nel Quartiere, e nella SS. Trinità, tutte Chieſe di Parma.

Giacinto Brandi da Poli (Stato Romano) riuſcì uno dei più perfetti, e franchi ſcolari, che uſciſſero dalla ſcuola del famoſo Lanfranco; rendono conto della ſua virtù le belle pitture nelle cupole, nelle volte, nelle Chieſe, e nelle Sale Romane: queſte ſono tinte di sì gagliarda maniera, ed erudite di sì nobili invenzioni, che gli fruttarono onore, e gloria: giunſe agli anni 68. e partì dal Mondo nel 1691. Era Cavaliere. *Vedi Paſcoli a c. 308. 2. tom.*

Giacinto Calandrucci Palermitano, diſcepolo del Cav. Maratti, dipinſe opere varie nelle Chieſe di Roma, le quali ſi contemplano con guſto per eſſere condotte ſulla maniera d' un tanto Maeſtro. Chiamato poi alla Patria, terminato che ebbe un' opera grande, ivi morì l' anno 1707.

Giacinto Campagna Bologneſe, ſino da fanciullo copiando dalle ſtampe, moſtrò genio pittorico; introdotto pertanto nella ſcuola del Brizio ſeniore, con facilità, e con diligenza appreſe quel bel maneggio di penna, che in varie caſe di Cavalieri inſegnò ai loro figliuoli; morto il Brizio, s' accomodò con l'

Albani, e da questo, ad istanza del Card. Santacroce, fu mandato in Pollonia salariato Pittore della Maestà del Re Uladislao, ma non potendo resistere ai rigori di quel clima, ivi morì. *Malvasia par.* 3. *fol.* 547.

Giacinto Garosalino nacque in Bologna l'anno 1666. Egli è Nipote, e scolare di Marcantonio Franceschini, sotto del quale stette sempre alle regole, che il cortese Maestro gl' insegnò, di maniera tale, che fatto buon seguace di quella dolce, e dilettevole maniera comparve in pubblico nella Città di Brescia entro la Chiesa di S. Antonio, Collegio de' Nobili, dove con Ferdinando Cairo suo condiscepolo dipinse la volta in tre scomparti divisa, con le azioni, e gloria di quel Santo Abate. Le Chiese di Bologna veggonsi dai suoi bei lavori, esistenti nella Carità lateralmente all' Altar maggiore, nei RR. PP. Scalzi parimente all' Altare maggiore i due quadri laterali, in S. Tommaso del Mercato, e in altri luoghi a fresco, e a olio. In molte case ancora di Senatori, di Cavalieri, e Cittadini veggonsi i suoi dipinti, e sono bene guardate da tutti l' opere sue.

Giacinto Giminiani da Pistoja uno degli ultimi scolari di Pietro da Cortona in Roma; apprese quella bella maniera, e la praticò sulle tele, e muri

di varie Chiese Romane con qualche credito, ma con migliore fortuna operò Lodovico il figlio, che più vivamente espresse i suoi concetti. Morì d' anni 46.

Giacinto Gioli Pittore dipinse in Bologna nella Chiesa di San Mattia il Transito di S. Giuseppe, descritto dal *Passeggier Disingannato* a car. 140.

Giacinto Girolamo de Espinosa della Città di Valenza, fu scolare del Ribalta, con gl' insegnamenti del quale riuscì Pittore di fama, eccellente per la macchia e per un forte chiaroscuro, dietro sempre alle tracce del naturale. Nella sua Città fece molte pitture in pubblico; e opere singolari di lui si vedono nella Parrochiale di Santo Stefano, e nel Convento della Mercede. Visse lungamente; ma nel 1680. morì in Patria. *Il Palomino* a car. 402. 2. par. ne fa la Vita.

Giacinto Rigaud, Scudiere, Cittadino nobile della Città di Perpignano nel Rossiglione, nacque nel giorno 25. Giugno 1653. fu figlio e nipote d' un Pittore della medesima Città; avendo nell' età d' anni 18. perduta la Madre, s' inviò a Monpellier in Linguadoca per imparare la pittura da Monsieur Pezet, assai mediocre Pittore in quelle parti, e sotto di lui perseverò per lo spazio di quattro anni; fu in seguito a Lione, dove si fermò per qualche tempo; l' anno

no 1681. si ridusse finalmente a Parigi per rendersi perfetto nell' Arte sotto gl' idonei Pittotori dell' Accademia. Carlo le Brun Primario Pittore del Re, trovando in fatti singolare talento per i ritratti in questo Giovine, lo distornò dal viaggio intenzionato per Roma; seguì il consiglio di quel gran Pittore, e accolto nell' Accademia fece il ritratto del Re Luigi XIV. di tutti i Principi, e Signori della sua Corte, e di Principi stranieri, che furono per colà di passaggio, senza un' altra infinità di particolari, che non gli dettero meno di riputazione, che i ritratti storiati del Cardinale di Buglion Decano del Sacro Collegio, de' Cardinali di Roano, e di Polignac, di Monsignor di Rancè antico Abate, e Riformatore della Trappa, del dotto, e celebre Monsignor Bossuet Vescovo di Meaux, e di tutti i grandi Uomini, parte del secolo passato, e corrente; cosicchè in favore del merito distinto di questo illustre Pittore, la Nobiltà di Rossiglione nominollo al Re nell' anno 1709. per riempire una delle Piazze tra la Nobiltà. Il Gran Duca di Toscana volle avere il suo ritratto, per insignirlo di gloriosa memoria tra i famosi, che esistono nella sua Real Galleria. S. A. R. Monsignore il Duca d' Orleans Reggente di Francia, che non ebbe meno di genio per la Pittura, che per tutte le Scienze militari, e politiche, necessarie a un ottimo Governo, lo scelse per fare il ritratto del Gloriosissimo Re Luigi XV. L' Accademia della Pittura l' incaricò a dipingere il ritratto del Sig. Duca d' Antin Soprintendente alle fabbriche di Sua Maestà. Non v' è parimente nell' Europa Regia Corte, che non abbia suoi quadri, e più se ne trovano ancora presso il Marchese Durazzi in Genova. Il Gran Duca di Toscana oltre il ritratto di questo famoso Pittore, con premura richiese, e ottenne il compendio della sua vita, un estratto del quale è il presente debolmente descritto. Si vede alle stampe un numero ben grande dei suoi ritratti. Ved. l' Elog. 10. del Tom. XII. pag. 8.

Giacinto Venturi, Pittor Modanese, scolare di Francesco Stringa, dipingendo servì Sua Altezza il Duca Francesco Maria nella fabbrica del suo gran Palazzo di Riva-Alta, tanto nell' architettura, che negli ornamenti di esso. Dipinse pure nel bellissimo Palazzo di Casa Foscarini a Pontelungo, e altresì in quello di Casa Foscari alla Malcontenta su la Brenta, non meno a fresco, che a olio e tempera, e lavorò di paesaggi.

Giacomo Albarelli Pittor Veneziano, studiò nella scuola di Giacomo Palma il giovine, e

dipinſe sì in pubblico, che in privato, ſeguendo la maniera del ſuo Maeſtro.

Giacomo Alboreſi da Bologna, ebbe i principj della quadratura da Domenico Santi, poi gl' incrementi da Agoſtino Metelli, al quale tanto fu caro, che diedegli per moglie una ſua figlia. Con gl' inſegnamenti dunque, e colle direzioni d' un tanto Maeſtro s' avanzò nell' arte, e ſervendoſi di Fulgenzio Mondini allievo del Guercino, che ottimamente compiva, e animava con le figure i lavori da lui condotti, comparve più volte in pubblico, e in privato, con la gloria di ſe medeſimo, in patria, e in altre Città, particolarmente in Firenze per lo Spoſalizio del Gran Duca, nella qual Città ſoffrì non poche perſecuzioni dagli Architetti, e Pittori Fiorentini, ma che poi riſultarono in grande di lui vantaggio. Servì il Duca di Parma, poi fu richiamato a Firenze, dove l' anno 1664. morì il Mondini, che ivi ebbe onorate eſequie, e fu compianto da chi l' avea trattato. Seguitò poi altri lavori, ſervendoſi per compagni figuriſti, ora di Gulio Ceſare Milani, ora di Domenico Canuti, e giunſe ancora a tale onore di unirſi col famoſo Angelo Michele Colonna, che era ſtato Pittore Regio nelle Spagne con Agoſtino Metelli. *Malvaſia par. 4. fol. 421.*

Giacomo Amignoni, Pittor Veneziano, ſtudiò da prima in Patria, poi nei varj paeſi, per i quali girò; dopo di che fermatoſi in Londra, ivi ſtabilì ſua fortuna, ſervendo a quei grandi Signori con ſue pitture d' iſtorie, e ritratti, che in mezzana grandezza mirabilmente gli riuſcirono, e a generoſi prezzi pagati gli furono. Ritornato in Patria, dove ſi fermò qualche tempo, ebbe occaſione di fare due Tavole per la Chieſa de' PP. dell' Oratorio; le quali per il colorito, e per la tenera eſpreſſione baſtarono a farlo diſtinguere per quel valente artefice, che fu. Morì in Madrid, al ſervizio di quella Real Corte, dette continui ſaggi non meno del ſuo raro valore nell' arte, che di ſua probità e moderazione.

Giacomo Antonio Manini, nato in Bologna l' anno 1650. e allevato da Domenico Santi, merita eſſere nominato per la tenerezza, e buona maniera, con la quale dipinſe di quadratura, e architettura; come ſi rileva da tante opere ſue in Parma, e in Bologna.

Giacomo Antonio Ponzanelli, Scultore, e Architetto, nato in Maſſa di Carrara, fu alla ſcuola di Filippo Parodi in Genova, ſotto di cui tanto profittò, che giunſe a eſſergli compagno ne' lavori, e a operare unitamente con lui nelle ſteſſe fatture. Dal che ne venne, che dal ſuo Maeſtro

ſtro gli fu data una ſua figlia in moglie. In Padova, e in Venezia operando, fece moſtra del ſuo ſapere. Ritornato a Genova dopo la morte del Maeſtro e Suocero, aprì ſcuola da ſe, e fece la bella porta, per cui s' entra nella Lanterna; nella Chieſa delle Vigne l' Altar maggiore di bella invenzione, e alla Nunziata di Guſtavo diverſi Altari; come pure in altri luoghi ſtatue, e baſſi rilievi. In età avanzata morì nel 1735.

Giacomo Antonio Santagoſtini, Milaneſe, ſcolare di Giulio Antonio Procaccino. ſulla maniera del quale procurò compire i belli quadri, che ſono nelle Chieſe di San Lorenzo Maggiore, di S. Giorgio in Palazzo, di Santa Maria del Lantaſſo, di S. Vittore, e d' altri luoghi particolari: morì nel 1648. in età d' anni 60. in circa. Fiorirono ancora nella pittura con onore Agoſtino, e Giacinto fratelli Santagoſtini, i quali oltre l' opere loro dipinte in S. Fedele, diedero in luce il Catalogo delle inſigni pitture, che ſono nelle Chieſe di Milano. M. S.

Giacomo Arthois, fu uno de' migliori Paeſiſti, che foſſe al ſuo tempo. Fu impiegato da Rubens a fare il paeſe in molti ſuoi quadri, in cui ſi adoperava con bizzarria, e franchezza tale, che dava piacere a tutti. Laonde compì quantità

di opere con la ſpeditezza del ſuo riſoluto dipingere sì in grande, che in piccolo; faceva anche le figure diſegnate e toccate da Maeſtro. Sono in grande ſtima le opere di lui, e aſſai bene pagate. Fioriva in Bruſſelles ſua patria circa gli anni 1635.

Giacomo Barbello, perito Pittore iſtorico in grande, a olio, e a freſco, imparò a Napoli: ſi vedono molti ſuoi dipinti in Breſcia, in particolare il gran quadro ſopra la Porta maggiore della Chieſa de' SS. Fauſtino, e Giovita, diffuſamente deſcritto dall' *Averoldi fol.* 32. Morì d' anni 66. nel 1656. ferito in fallo d' archibugiata.

Giacomo Barcone Genoveſe, nella Scuola d' Andrea, e d' Ottavio Semini imparò una ſopraffina maniera di diſegnare con tale abbondanza d' invenzioni, che da tutti era ammirata la prontezza, con la quale eſprimeva i ſuoi penſieri tanto bene ſicuri, contornati, e vagamente coloriti. Dallo ſplendore dunque di tante lodi meritamente attribuitegli, accecato un invidioſo Pittore, convitandolo a cena, ſotto pretesto di burla preſentogli una tazza di vino meſcolato con ſale, e con altri ingredienti di tal vigore, che offeſo il cervello, lo levò di ſenno, nè per quanti rimedj s' applicaſſero potè ritornare in ſe ſteſſo, onde trionfò la

per-

perfidia, e il povero giovine terminò ſcontento i ſuoi giorni. *Soprani fol.* 29

Giacomo Barocci da Vignola, volgarmente chiamato il *Vignola*, imparò il diſegno, e il colorire nella ſcuola di Bartolommeo Paſſarotti, ma non facendone molto frutto per l'inclinazione, che nudriva all'architettura, e alla proſpettiva, da ſe la principiò a ſtudiare. Giunto a Roma, fu impegnato dagli Accademici del diſegno a miſurare le antichità di Roma. Arrivò intanto da Parigi l'Abate Primaticcio, per levare le miſure delle antichità Romane, da gettare in bronzo per la Reale Galleria di Francia, e ſi ſervì non ſolo del Vignola, ma ſeco lo conduſſe a Parigi. Paſſati due anni, ritornò a Bologna, e col ſuo diſegno ſi ſece il Canale, che a Ferrara conduce le navi. L'anno 1550. fu creato Architetto da Papa Giulio III. e tirò a Roma l'Acqua Vergine. Per il Card. Aleſſandro Farneſe compoſe il diſegno del famoſo Palazzo di Caprarola. Diede alle ſtampe il Libro in foglio, intitolato il Vignola, con i cinque ordini dell'architettura Finalmente conſumato dalle fatiche, fermò il corſo a' ſuoi giorni d'anni 66. nel 1573. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 120. e l'Elog. 10. del Tom. VI. pag. 85.

Giacomo Berri, Pittore Veneziano, diede alle ſtampe un Libro, intitolato, *Viaggio Pittoreſco*, in cui ſi notano diſtintamente tutte le pitture famoſe de' più celebri Pittori, che ſi conſervano nelle Città d'Italia, ed è ſtampato in Venezia nel 1671.

Giacomo Barucco Breſciano, dipinſe i Miſterj Gaudioſi di San Domenico, l'Inferno in S. Afra, Criſto, che va al Calvario nella Miſericordia, tutte Chieſe di Breſcia. *Averoldi fol.* 123.

Giacomo Bello Pittore. Di ſua mano ſi vede in Venezia nel Magiſtrato de' Camarlinghi di Comun un quadro con Noſtro Signore, e i Santi Pietro, e Paolo, e Gio. Battiſta, e Marco, con gli Angeli, che ſuonano, e da lungi un bel paeſe: opera, che lo fece degno di memoria.

Giacomo Bertucci: *vedi Giulio Tonducci*.

Giacomo Bink, fu uno de' migliori Intagliatori in rame, che ammiraſſe Norimberga al tempo del Dureto, e di Marcantonio Raimondi, il quale ajutò nel taglio dell'opere di Raffaello d'Urbino: era ſolito marcare le ſue ſtampe con le lettere I. B. Quando, e dove morì, non lo ſcrive il *Sandrart a fol.* 223. Il ſuo ritratto và alle ſtampe.

Giacomo Blancard, Pittore Franceſe, portatoſi giovine a Roma, ſtudiò ivi due anni. Indi paſſato a Venezia con la lunga

ga, e attenta oſſervazione delle opere di Tiziano, di Tintoretto, e di Paolo, da quella una vaga e forte maniera di colorire appreſe. Col capitale di sì guſtoſo colorito ſi fece ſtrada a ſervire la Corte di Torino più anni; dopo i quali ſtabilì ſua ſcuola, e ſuo credito in Parigi dove chiamato era il Tiziano Franceſe. Oltre a iſtorie, fece anche belliſſimi ritratti. Morì d' anni 38. nel 1738. Nell' *Abregè* tom. 2. a cart. 265. avvi la Vita, e ritratto di lui.

Giacomo Bolognini, nato in Bologna l' anno 1664. imparò da ſuo Zio, Gio. Battiſta, che fu ſcolare di Guido Reni; divenuto franco nel diſegno, principiò a sbizzarrirſi ſopra vaſte tele con forte, e ben impaſtato colore, ardire, e furore, cercando ſempre l' azione più eroica per vivamente rappreſentarla.

Giacomo Breſciano, Scultore, e ſcolare di Jacopo Sanſovino, fece molte opere in Breſcia ſua patria. E' nominato dal *Vaſari* nella Vita del Sanſovino a car. 245.

Giacomo Buiret, Scultore, nato a Parigi, fu ammaeſtrato da Giacomo Sarazino, e fu uno de' migliori allievi della ſua ſcuola. Fece alcune Sculture alla Porta di S. Dionigio di Parigi, ove ſe ne vede più gran numero di più di quelle, che egli, fece, per eſſere divenuto cieco.

Fu Profeſſore dell' Accademia Reale, ma ceſsò in tal funzione, a cagione della ſua diſgrazia. Morì li 3. Marzo 1699. d' anni 69. M. S.

Giacomo Callot nacque di nobili Parenti in Nansì (Città di Lorena) l' anno 1594. Fuggì dalla Patria tirato a Roma dal deſio d' apprendere il diſegno, d' indi a Firenze, e nella ſcuola di Giulio Parigi imparò architettura, e mattematica, e a intagliare in rame, e in fatti gli riuſcì l' intento, come ſi rileva da tante ſtampe ſacre, profane, caccie, pianti, cingari, balli, giuochi, e guerre: fu caro all' Italia, alla Francia, e univerſalmente gradito. Ritornato alla Patria morì d' anni 41. e fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Oſſervanti; tanto ne ſcrive a *fol.* 48. il *Baldinucci*. Ma il *Sandrart fol.* 374. lo fa ſcolare di Bellangio, nato nel 1589. e viſſuto 46. anni. Ved. l' Elog. 8. del Tom. X. pag. 39.

Giacomo da Pontormo (Stato Fiorentino) chiamato volgarmente il *Pontormo*, nacque l' anno 1493. Paſsò per le ſcuole di Leonardo da Vinci, e di Mariotto Albertinelli, ſi fermò in quella d' Andrea del Sarto, che ben preſto lo ſcacciò per geloſia, quando ſentì Raffaello, e il Buonarruoti, che lodavano le di lui opere giovanili. Ritiratoſi dunque Pontormo da ſe, con iſtudio indefeſſo diede alla luce opere tali, che lo fe-

ce-

cero chiamare a Firenze per la creazione, e ingreſſo in quella Città di Papa Leone Decimo. Per i teatri, per le maſcherate, per i Cortili, per le Sale, per le Gallerie, e per le Chieſe, in ritratti, e in lavori di terra è indicibile quanto operaſſe: qualche volta colorì per capriccio con maniera Durera, come nella Certoſa. Fu Uomo ſolitario, e malinconico. Oppreſſo d' idropiſia d' anni 65. fu ſepolto nel Chioſtro dei PP. dei Servi, ſotto le ſtorie da lui dipinte. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 472. Ved. l' Elog. 16. del Tom. V. pag. 145.

Giacomo Cavedone Pittor Bolognese cacciato di Caſa dal Padre Speziale in Saſſuolo (o come vuole il *Vidriani fol.* 121. ordinario Pittore) giunſe a Bologna nelle ſcuole d' Annibale Carracci, dei Paſſarotti, e del Baldi; diſegnò con franchezza il nudo prima degli altri; franco nel diſegno, ſi diede a colorire, e piacque tanto a Guido Reni il di lui dipignere sbrigativo, e con pochi colori, che volle gli moſtraſſe quel modo d' operare, e ſeco lo conduſſe a Roma; vide Venezia, e ſi compiacque ſommamente del dipinto di Tiziano. Ritornato a Bologna dipinſe ſu quel guſto, e alla Carracceſca, di modo tale, che i ſuoi quadri ſono ſtimati dai periti Oltramontani dei Carracci, e di Tiziano. Non corriſpoſe sì bel principio al fine, o fuſſe lo ſpavento per il palco ſmoſſogli ſotto nel dipignere in S. Salvatore di Bologna, o il dolore della moglie inferma, o la morte del figlio, precipitò da sì alta maniera, e umiliò i ſuoi colori fatto ottuſo, e ſcarſo di penſieri, e abbondante di ſtento, onde andando di male in peggio di ſapere, di ſoſtanze, e di ſanità, aſſalito dal male d' eſtrema vecchiaja, cadette un giorno per iſtrada, e ſpirò l' anno 1660. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 215. e l' Elog. 16. del Tom. V. pag. 145.

Giacomo Cazes Parigino Profeſſore dell' Accademia Reale, ſtudiò da Bon Boulognà, altresì Pittore dell' Accademia ſuddetta. Egli ebbe un genio fortunato per riuſcire nelle grandi, e piccole opere, che veggonſi nelle caſe particolari, e per le Chieſe di Parigi, ove approvato, e diſtinto continuamente travagliò.

Giacomo Coltrino Architetto, Ingegnere, e Pittore Breſciano, ſebbene non vivono le ſue pitture, che dipinſe nella Chieſa ſotterranea di San Fauſtino Maggiore, vive però nella memoria degli Scrittori, e ſpecialmente del *Gozzando fol.* 117. morì in Candia. *Roſſi fol.* 510.

Giacomo Cozzanello Scultore e Architetto Saneſe. Viveva circa l' anno 1470. ed era compagno di Franceſco Giorgio altresì

tresì Scultore e Architetto. *Vasari* par. 2. car. 317.

Giacomo de Baccher, detto altrimenti *del Fornaro*, nacque in Anversa da Padre Pittore, che morì in Francia: accolto in casa d' un tal Jacopo Palermo Pittore, e venditore di quadri, che lo faceva senza riposo lavorare, inviando le sue Pitture a Parigi, con vendita di gran prezzo, senza farne parte al povero Pittore, tanto si stancò, che favorito da generoso, e dilettante Cavaliere, lavorò con guadagno, e comodità, ma i sofferti stenti nella Casa del Palermo d' anni 30. nel 1638. l' uccisero. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 71.*

Giacomo del Duca Palermitano, scolare del Buonarruoti Scultore, e Architetto del Popolo Romano, al quale diede compiuta sodisfazione in ogni genere dell' opere sue. Ricercato dalla sua Patria, esercitò la carica d' Ingegnere maggiore, ma i malevoli non lo lasciarono gran tempo in posto, mentrechè una notte fu ucciso nel letto, senza mai penetrarsi da qual proditoria mano tradito. Fu di gran virtù nell' arte, e di mediocre sapere nella poesia. *Baglioni fol. 54.*

Giacomo del Po Palermitano Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1670.

Giacomo Deyns nato in Anversa l' anno 1645. Fu scolare d' E-

rasmo Quellino: venne in Italia, visitò Venezia, Bologna, Roma, Napoli, e fece le copie delle più famose pitture di quelle Città: erudito da tanti Maestri meritò essere accolto dalla Sereniſſima Arciduchessa di Mantova, che lo fece operare in diversi luoghi, poi lo mandò a travagliare per il Sereniſſimo di Toscana, dal quale ritornò rimunerato, e regalato di catena d' oro: rivide finalmente la Patria ricco di virtù, e di beni di fortuna. *Sandrart fol. 293.*

Giacomo Elerion d' Aix in Provenza, fu Scultore aggregato alla Reale Accademia di Parigi li 24. Settembre 1689.

Giacomo Ernesto Thoman Patrizio Lindavienſe, nacque l' anno 1588. Imparati i principj del disegno, venne in Italia sotto Adamo Elzeimer dal quale appreſe quel vago dipiuto campestre, col quale si fece grande onore in Roma, e nella Patria; dipinſe ancora copioſe storie a fresco. Insorte le guerre della Germania si ricoverò sotto la protezione di Cesare, e fatto Prefetto dell' Annona, lasciò il bulino, e i pennelli; morì d' anni 65. in Lindavia. *Sandrart fol. 288.*

Giacomo Fallaro Pittor Veneziano dipinſe nella Chiesa vecchia de' Gesuiti in Venezia su le portelle dell' Organo il Beato Giovanni Colombini, quando in Concistoro ricevè l' abito alla

ſenza di molti Cardinali. opera commendata dal *Vaſari* a car. 250. tom. 3. par. 2.

Giacomo Fanelli Pittore per il ſuo merito nell'arte fu fatto Cavaliere dalla Religione di Malta. Dipinſe in Napoli nella Chieſa di S. Luigi de' Padri Minimi di S. Franceſco di Paola. *Bellori* nella Vita del Giordano a car. 322.

Giacomo Fiani Bologneſe, fu tanto inclinato alla pittura che ivi per ſuo diporto appreſe, che arrivò a dipingere tutti i chiaroſcuri della Chieſa di S. Carlo di Bologna, alla cui Confraternita era aſcritto. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 266.

Giacomo Foquier nato in Fiandra, celebre in opere magnifiche, a freſco, in paeſi, in acque, in pietre, in rupi, in monti, e ſelve: riconobbe la ſua virtù l'Elettore Palatino, e ſino lo ſteſſo Rubens cercò ajuto da queſto Valentuomo, per i ſuoi poetici, e iſtorici componimenti. *Sandrart fol.* 305. *Depiles fol.* 426. Morì nel 1655.

Giacomo Forte, Pittore, condiſcepolo di Franceſco Francia, fece in Bologna in S. Tommaſo del Mercato una B. Vergine ſopra la Muraglia, comunemente detta la Madonna del Paradiſo. Vivea circa l'anno 1490. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 109.

Giacomo Francia Bologneſe, figlio, e diſcepolo di Franceſco: ſebbene non arrivò al Padre, dipinſe però gran numero di Madonne, alcune delle quali ſono aſſai morbide, e finite: fu di grande ajuto alla Compagnia dei Pittori nella lite della ſegregazione dalle quattro Arti, a quella contribuì conſiglio, danaro, e formole di nuovi Statuti: morì l'anno 1575. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 55.

Giacomo Frey, Fiammingo, in Roma, dove abitò, eſercitò, l'arte d'intagliar in rame, e fu uno dei migliori artefici dei ſuoi tempi, sì al bulino, che all'acqua forte: avendo intagliato tutte le migliori pitture di Roma, ſi acquiſtò una gran reputazione per tutta l'Europa.

Giacomo Geyn nacque in Utrecht da nobili Parenti l'anno 1565. poſe ogni ſtudio in dipignere vetri, d'indi in colorire a gomma ſopra tavole belliſſime ſtoriette; s'addomeſticò ancora al dipignere a olio ſopra le tele, ma l'età di 50 anni poſe il termine ai ſuoi lavori. Il figlio ſcolare del Goltzio riaſſunſe la gloria del padre nell'intagliare in rame, e fare fiori. *Sandrart fol.* 278.

Giacomo Giorgetti Pittore di Aſſiſi imparò in Roma il diſegno, e dal Cav. Lanfranchi il dipinto: in Peragia e in altre Città ſi vedono opere ſue: morì nel ſecolo paſſato d'anni 77. *Morelli fol.* 166.

Giacomo Grimmero ſcritto al catalogo dei Pittori d'Anverſa l'an-

anno 1546. Ebbe per primo Maeſtro Mattia Koch, e per ſecondo Criſtiano Queburgh; nel dipignere a freſco con facilità, e nel rappreſentare con eloquenza nei teatri fu ſuperato da pochi. *Sandrart fol.* 259.

Giacomo Jordans nato in Anverſa nell' anno 1594. E' indicibile il riportare quante opere fece nel corſo di 84. anni, che viſſe. Ebbe queſta dote particolare, che dipigneva ogni quadro ſulla maniera, che ſe gli ordinava. Chi voleva vedere Tiziano, Paolo Veroneſe, Caravaggio, il Baſſano, o antichi Pittori, baſtava impegnarlo a quel guſto, che ottimamente li contraffaceva. Conteſero l' opere ſue con quelle di Rubens, queſte di più ſpirito, e invenzione, quelle più eſpreſſive, e vere, ma dal molto dipignere in Dania, e in Svezia degradò col tempo dai primieri colori, e con gloria riposò in pace. *Sandrart fol* 333. *e* 381. e l' Elog. 4. del Tom. X. pag. 17. Vivea nelli anni 1624. morì nell' anno 1672. di anni 78.

Giacomo Lanfrani, Scultore e Architetto Veneziano, fece in Bologna, e altre Città d' Italia molte opere ſecondo lo ſtile del ſuo tempo, onde nel 1300. paſſava per uno dei buoni artefici di allora. *Baldinucci* ſecolo 2. a car. 45.

Giacomo Legi Pittore Fiammingo, cognato, e allievo di Gio. Roſa in Genova, lavorò fiori,

frutti, e animali, nei quali ſi portò molto bene: coloriva le tele con grazia, con maeſtria, e con vaghezza: aggravato da fiera diſtillazione fu neceſſitato appartarſi dall' aria marina, e ridurſi a Milano, dove morì. *Soprani fol.* 324.

Giacomo Ligozzi Veroneſe Pittore, Miniatore, Intagliatore in rame, e in legno: fu molto caro al Gran Duca Ferdinando di Toſcana, da cui fu dichiarato Preſetto di quella nobiliſſima Galleria. *Lomazzo fol.* 256. e l' Elog. 24. del Tom. VII. pag. 231.

Giacomo Lippi da Budrio (Caſtello nel Bologneſe) chiamato ordinariamente *Giacomone da Budrio*, uſcì dalla ſcuola dei Caracci, approfittato in quadratura, e in figure, a olio, e a freſco fece conoſcere il ſuo talento. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 369.

Giacomo Lodi Bologneſe ſcolare di Gio. Luigi Valeſio: volle fare la ſcimia del Maeſtro, cioè lo Scrittore, il Miniatore, il Poeta, e l' Intagliatore, ma mediocremente riuſcì. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 354.

Giacomo Maffei Vicentino, con l' armonia della ſua voce canora aggiunſe i pregi alla pittura, e nell' una, e nell' altra virtù gareggiò ſempre coi migliori Pittori, e Muſici dei ſuoi tempi. *Borghini fol.* 324.

Giacomo Manecchia, Pittore del Regno di Napoli, per teſti-

monianza di *Carlo Celano* Canonico a car. 56. delle notizie di Napoli, fece con bella e diſtinta maniera due quadri laterali all' Altar Maggiore della Chieſa di Santa Maria della Sapienza, Monaſtero di Monache in detta Città.

Giacomo Maria Giovannini nacque in Bologna l' anno 1667. chiamato dalla natura al diſegno, non ricusò gl' inviti, anzi con le magiſtrali direzioni di Gioſeffo Roli ſi fece animo a comparire nelle Chieſe, e nei Palazzi, con quadri grandi, e piccoli. Sentendoſi poi un certo deſio d' addeſtrare la mano all' intaglio dell' acqua forte, quella diſpoſe con varie prove, dando in luce opere d' Autori diverſi, ſinchè giunſe a pubblicare il famoſo Chioſtro di S. Michele in Boſco, dipinto dai Caracci, e dai ſuoi ſcolari, intagliato in 20. fogli, e la Cupola tanto decantata, dipinta in Parma dal Correggio in 12. fogli, e altre opere del ſuddetto Autore. Perlochè la di lui eccellenza, e compitezza giunta all' orecchio del Sereniſſimo di Parma, l' impiegò a intagliare il ſuo ricchiſſimo Muſeo delle Medaglie dei Ceſari in oro, in argento, e in metallo, aſcendenti a ſette mila, colle annotazioni ben copioſe dell' eruditiſſimo Padre Paolo Pedruſi della ſoppreſſa Compagnia di Gesù, e già con ogni diligenza, con eſatto diſegno, e con

tutta fedeltà n' aveva compiuti ſette Tomi, con l' intaglio di due mila di eſſe, dall' anno 1694. ſino al 1717. dati alle ſtampe in Parma (i quali da quel Sereniſſimo, e Generoſiſſimo Signor Duca furono liberalmente regalati agli Uomini Illuſtri, o per Nobiltà, o Lettere, quando con rincreſcimento di tutti terminò di vivere il dì 15. Maggio 1717. Laſciò tutti gli amici ſcontenti, e più di tutti afflitto Carlo Ceſare il figlio nato in Bologna l' anno 1695. pratico non meno nel diſegno, e nel colorire, come fece conoſcere nel ſervire S. A. e altri; ma ben fondato ancora nelle buone Arti, particolarmente nella Poeſia, per cui fu molto gradito dai Profeſſori di quella. Sebbene il Giovannini avea tanti impieghi in Corte, non laſciò però oziosi i pennelli in ſervizio dei privati, e del pubblico, come veder ſi può nella Chieſa del Carmine in Parma, dove in un Altare dipinſe il Martirio di S. Quirino, nel quale v' è da conſiderare la forza del ſuo colore, e la maeſtria del ſuo diſegno. Ebbe ancora un talento particolare nel reſtaurare le pitture guaſte, e perdute, con un' accordo maraviglioſo, di colori, che non laſcia punto ſcoprire le mende.

Giacomo Maria Toſi Bolognese imparò da ſuo Padre Pierfranceſco il miniare: d' anni 12. preſentò al Gran Duca di To-

ſcana, nel ſuo paſſaggio per Bologna, un libretto di ſua mano miniato con tutte le Arti di Bologna, e nel fronteſpizio il ritratto di quell' Altezza, coſa che fu molto gradita da quel Sereniſſimo. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 269.

Giacomo Marzone, che credeſi nato in Venezia, fu Pittore ſtimato circa il 1430. prima che Giovanni Bellini operaſſe, il quale facendo vedere le ſue belle e naturali figure, ſcemò la ſtima e riputazion di coſtui. Nell' Iſola di S. Elena poco diſtante da Venezia ſi vede di lui l' Aſſunzione della Vergine, con S. Benedetto, S. Giovanni, e la Santa Titolare, opera ſull' antico ſtile, prima che il bel colorito, e diſegno compariſſe per mezzo del detto Bellini. *Vaſari* fa menzione di lui in fine della vita di Giovanni Bellini a carte 343. par. 2. del primo Tomo.

Giacomo Matham nato in Arleme d' Olanda l' anno 1571. figliaſtro, e ſcolare d' Enrico Goltzio, molte delle cui opere intagliò di ſua mano, viſſe anni 60. laſciò Teodoro ſu figlio Pittore, e Intagliatore. *Sandrart fol.* 360.

Giacomo Hac Nicolai ſtudiò da ſuo Padre la pittura in Leyden ſua Patria. Morì nel 1639. Il *Campo* ne dà la vita a car. 211.

Giacomo Pacchierotti, Pittore, ſtudiò nella ſcuola di Raffaello, e riuſcì uno di que' famoſi ſcolari ch' ebbero ſtima. Lavorò per Siena molte lodevoli opere, ma vogliooſo di cambiar paeſe ſi portò in Francia, ove fu molto adoperato. Fioriva nel 1520. *Baldinucci* ſecolo 4. a car. 227.

Giacomo Panizzati Ferrareſe, allievo dei Doſſi, dipinſe poco, perchè fu breve la ſua vita, che finì circa il 1540. per altro era di grand' eſpettazione, per la franchezza del diſegno. *Superbi fol.* 125.

Giacomo Pedrali Breſciano collega di Domenico Bruni celebre quadratoriſta in Venezia, dove dipinſe con quello, lumeggiò d' oro, e dipinſe figure lodate dal *Boſchini*, ed enunziate dal *Cozzando fol.* 117.

Giacomo Pisbolica Pittor Veneziano, fece in S. Maria Maggiore di Venezia una Tavola di Altare con Criſto ſoſtentato da più Angeli, e di ſotto la Vergine con gli Apoſtoli. E' ricordato dal *Vaſari* nella Vita del Sanſovino a carte 250. tom. 3. ſtampa di Bologna par. 2.

Giacomo Prou, nato a Parigi, morì Profeſſore dell' Accademia Reale li 6. Marzo 1706. d' anni 51. Era Scultore.

Giacomo Ripanda, o Ripranda da Bologna, tenuto in gran conto in Roma per le ſue pitture, e perchè fu il primo, che diſegnaſſe la Colonna Trajana; fu lodato dal *Volterrano* nel *lib.* xxxi. nominato dal *Malva-*

vaſia nella *par.* 1. *fol.* 34. e ſecondo il *Maſini fol* 624. fiorì nel 1510.

Giacomo Rocca Romano ſcolare di Daniello da Volterra, benchè non fuſſe provveduto dalla natura di ſpiritoſi penſieri nel dipignere, con l'arte però, e con la copia dei diſegni laſciatigli dal defunto Maeſtro, fra i quali molti del Buonarruoti, s'ajntò in diverſi luoghi con altri Pittori. Arrivò alla vecchiaja, e morì nel Pontificato di Clemente VIII. *Baglioni fol.* 66.

Giacomo Sandrart di Norimberga nipote, e allievo di quel famoſo Giovacchino, che diede alle ſtampe l'eruditiſſimo Libro in foglio, con i Ritratti e le Vite di varj Pittori; educato nel taglio del bulino, inciſe in grande i ritratti di Ferdinando III. Imperadore, dei ſette Elettori, di varj Principi Imperiali, e nel Libro del Zio varie effigie dei Pittori: intagliò ancora carte geografiche, e altre opere degne della ſua mano. *Sandrart fol.* 363.

Giacomo Sarazin di Noyon in Piccardia, Pittore, e Scultore fece opere conſiderabili di Scultura. E' molto ſtimato un Crocifiſſo, che fece a S. Giacomo della Beccaria. Morì Rettore dell'Accademia in Parigi nel 1665. *Felibien par.* 4. *fol.* 143.

Giacomo Stella Breſciano, nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in Roma ammeſſo ai lavori della Libreria della Galleria Vaticana, della Scala Santa, e della Cappella Gregoriana, sì nei moſaici, come nei dipinti. Era ſpeſſo chiamato in ajnto degl'altri Pittori, per l'univerſalità, per la pratica, e per la facilità, con la quale eſeguiva. Ritornato alla Patria, morì d'anni 85. Laſciò Lodovico il figlio, che in ritratti grandi, e piccoli ſi fece onore. *Baglioni fol.* 336. Il *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 245. fa menzione di un altro Giacomo Breſciano ſcolare del Sanſovino.

Giacomo Tagliacarne nella ſua Città di Genova fioriva l'anno 1500. nelle gioje, e nelle pietre iſcavò ogni ſorta di figure, e di ritratti con tanta maeſtria, e pazienza, che moſſe l'erudita penna di *Cammillo Leonardo* a farne onorata menzione nel 3. *lib. delle Pietre*. L'incavo di figure in ſimili materie è un'opera difficile, e per così dire alla cieca, non potendoſi vedere ciò che ſi fa, le non col mezzo della cera, che ſerve in certo modo di lume, ricorrendoſi ogni momento a quella, per la correzione dell'operato.

Giacomo Torenfliet Pittor di ritratti nella Città di Leiden fioriva negli anni 1680. morì l'anno 1719.

Giacomo Van-Arrois nato in Bruſſelles fu eccellente pittore di paeſi. Viveva al tempo di Ru-

Rubens, che a qualche quadro di lui ha fatto le figure. Fu ſingolare nel batter bene le ſoglie degli alberi con intelligenza di ottima proſpettiva. Le opere di lui ſono in grande ſtima preſſo gli amatori dell' arte. Vivea nel 1643.

Giacomo Vancopen Pittore Fiammingo, e ſcolare di Rubens, ſi portò a Roma, dove ſtudiò il bello della pittura, e ſi applicò anche all' architettura; in modo che ritornato alla patria fu deſtinato a fare il diſegno del Palazzo Pubblico di Amſterdam. Fece molti quadri ſul guſto del ſuo Maeſtro, ma non lo eguagliò mai nella vaghezza, e freſco colorito. Viveva alla grande; donando le ſue opere a chi gliele aveva ordinate. Morì circa l' anno 1660. *Baldinucci* ſec. 5. a car. 480.

Giacomo Vighi da Medicina (Terra del Bologneſe) fiorì nel 1567. e fu Pittore del Duca Emanuello Filiberto di Savoja, dal qnale ebbe in dono il Caſtello di Caſale Burgone: così aſſeriſce *Valerio Rinieri nei ſuoi manoſcritti riportati dal Maſini fol.* 624.

Giacomo Urancquart Architetto del Sereniſſimo Arciduca Alberto d' Auſtria, viſſe in quel ſervizio ſtimato e onorato molto. *Aureo Gabinetto* a car. 479.

Giacomo Zucchi, o Zucca, Fiorentino allievo di Giorgio Vaſari; nell' eſequie del Buonarruoti dipinſe in gran tela Papa

Giulio III. ebbe ſtretti colloqnj con Michelagnolo ſopra le fabbriche da ſtabilirſi in Vaticano. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 207. *vedi Jacopo del Zucca.*

Altri Pittori col nome di Giacomo ſi trovano alla lettera I. *col nome di Jacopo.*

Gianetto Cordegliaghi fu uno dei migliori ſcolari di Giovanni Bellini; rariſſime eſſendo le opere di lui, ſi crede viveſſe poco. In Venezia in Caſa Zen ai Geſuiti ſi trova un quadro di lui in tavola conſervatiſſimo, e contraſſegnato col ſuo nome, in cui v' è la Vergine e altri Santi, con veduta di paeſe, che certo ſi può prendere per fatto dal ſuo Maeſtro. Nella ſcuola della Carità evvi altresì fatto da lui il ritratto del Cardinal Beſſarione. *Vaſari* ne fa ricordanza a car 425. par. 2.

Gilles Bakenel di Anverſa Pittor d' Iſtorie menzionato dal *Campi* a car. 6. par. 2.

Gilles Maria Oppenor primo Architetto di S. A. R. Monſignore il Duca di Orleans Reggente della Francia, nacque a Parigi, e fu figlio di un Ebaniſta del Re, che l' allevò nel diſegno; ma ſcoperte le naturali diſpoſizioni del figlio per l' Architettura, gli fece imparare la Matematica, e in ſeguito fu impiegato a travagliare d' ordine di M. Mauſard Soprintendente alle fabbriche Regie,

gie, intorno le opere di cui impiegò circa un' anno; dopodichè tutto deſideroſo, e più ardente, che mai di perfezionarſi in arte sì bella, venne in Italia Penſionario prima creato dal Re, e ſoggiornò in Roma, e in Lombardia per lo ſpazio di otto anni, diſegnandovi tutti i Monumenti antichi, e moderni, e conduſſe, direſſe, ed ultimò più fabbriche, che fanno conoſcere il felice, non che facile ſuo buon genio, e talento, come dai differenti diſegni, che di ſua invenzione, e d' idea fece eſeguire in Parigi per S. A. R. Monſignore il Duca d' Orleans Reggente: così fece ancora per più Chieſe, e caſe particolari. Gli ſtranieri pertanto lo riconobbero d' una ſuperiorità mirabile nel ſuo ſapere, e ricorſero a lui per averne i loro occorrenti diſegni.

Gilles Moſtart Pittor Fiammingo regiſtrato nel catalogo dei Pittori Nazionali. *Aureo Gabinetto* a car. 79.

Gillingero Pittore in Berlino al ſervizio del Sereniſſimo Elettore di Brandemburgo; ſul metodo d' Antonio Vandych tinſe molte tele, e muri; ma con la penna ſuperò i pennelli, avendo con diverſità di caratteri riportato fama d' inſigne Scrittore. *Sandrart fol.* 384.

Ginevra Cantoſoli Pittrice Bologneſe, perfezionata dalla Sirani, paſsò da piccoli quadretti a opere grandioſe, come ſi vede nelle tavole d' Altare in S. Procolo, in S. Maria della Morte, in S. Giacomo, e in altri luoghi. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 487.

Giodoco Aman Tiguriuo dipinſe ſopra i vetri; e diſegnò a penna meglio d' ogni altro Scrittore dei ſuoi tempi 1588. Compoſe varj Libri di figure della Bibbia, d' iſtorie Romane, di caccie, di peſcagioni, di varietà d' abiti religioſi, di piante di Città, e di fatti ruſticali, molti dei quali diede alle ſtampe in legno: morì in Norimberga. *Sandrart fol.* 243. Giodoco è lo ſteſſo che Giuda.

Giodoco Maurer chiaro per la Geometria, illuſtre per la Pittura, celebre per la Geografia, acclamato per l' Oroſcopia, e per l' Aſtronomia, e famoſo per la Poeſia, come ſi rileva dai Salmi Davidici in elegantiſſimo metro donati alle ſtampe. Per tante rare qualità, e ſingolari virtù, il Senato Tigurino l' inalzò all' ordine dei Senatori, poi alla Prefettura della ſua Patria, dove di 50. anni morì nel 1580. *Sandrart fol.* 243.

Giorgino di S. Giovanni, nato in Arlem, ſtudiò la pittura ſotto Alberto Vaunater, e ſuperò di gran lunga il maeſtro. Alberto Durero portavaſi ſpeſſo a viſitarlo, e diceva ch' era nato pittore. Poche opere di lui ritrovanſi, morto eſſendo di anni 28. *Baldinucci* ſecolo 3. par. 2. ſogl. 154.

Gior-

Giorgio Bachman dimorò quasi sempre in Vienna, dove morì l'anno 1651. Questo graziosissimo Pittore dipinse quadri d'Altare nelle Chiese più rinomate, e fece somigliantissimi ritratti. *Sandrart fol.* 318.

Giorgio Barbarelli nacque in Castelfranco (Terra del Trevigiano). Per certo grande, e decoroso suo aspetto si acquistò il nome di *Giorgione*: inclinato al disegno l'imparò da Gio. Bellini, e in poco tempo allontanandosi dalla delicata maniera del Maestro si diede con disegno sicuro e con forte maniera, e colorito con poche tinte adattate ai soggetti, a dipignere con tale franchezza, che arrecò gelosia grande al suo Maestro, e a Tiziano. Accolta questa grave invenzione di tingere dai Dilettanti l'impegnarono a olio, e a fresco a lasciare vive memorie delle sue grandi idee, che sparse si veggono in pubblico, e in privato per Venezia, e per altri luoghi. Sebbene la morte lo rapì alla gloria in età di 34. anni, lasciò però tanti esemplari dell'opere sue, che gli artefici fioriti dopo di lui hanno potuto apprendere la felicità, e il vero modo di colorire, coi quali si sono avanzati di gran lunga nell'arte della pittura. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 77. e l'Elog. 11. del Tom. IV. pag. 87.

Giorgio Bethle Scultore Alemanno: giunse da Roma a Ge-

nova l'anno 1622. in tempo, che viveva il Paggi, al quale fece ricorso per godere della sua direzione, e patrocinio, e restò in tutto consolato, accreditandolo presso i Principi, e Cavalieri, ai quali intagliò mirabilissimi Crocifissi, e figurette d'avorio: partì poi per Lombardia, ma incontratosi nel contagio del 1631. morì. *Soprani fol.* 321.

Giorgio Carmenton nato in Lione fu scolare di Francesco Stella, dipigneva assai bene le Storie, ma il suo principale talento era nel dipignere Volte, e Tele di Camere, e di Sale, e ciò particolarmente ove entrava architettura, e prospettiva dipinta. *Felibien par.* 4. *fol.* 119.

Giorgio Cristofano Eimert di Ratisbona Architetto, e Intagliatore in rame. Nel libro intitolato *Accademia Sandrart*, sono molti rami, e ritratti dei Pittori di sue mani: dipinse quadri, ritratti, uccelli; e commestibili al naturale: lavorò architetture, e archi trionfali con invenzione mirabile: fu perito negli annali di Svezia. *Sandrart fol.* 375. 379.

Giorgio Damino da Castelfranco Veneziano, fratello di Pietro bravo Pittore, esercitossi nei ritratti piccoli: morì poco dopo l'anno della pestilenza del 1641. restò dopo lui la sorella Damina valorosa Pittrice, e d'altre singolari vir-

tù adorna. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 252.

Giorgio del Grano Mantovano fu ſcolare del Correggio ſi vede in Parma nella Chieſa di S. Michele l' Altare maggiore da lui dipinto, parimente nella Chieſa di S. Pietro l' Altare, dove ſono la Santiſſima Vergine, i Santi Gio. Batiſta, e Criſtofano. Nella Galleria Ducale evvi un quadro di lui, il quale diceſi, che fu diſegnato, e ritoccato dal Correggio. Queſto è un Autore di buona claſſe, del quale niuno ha mai parlato.

Giorgio Durante Conte e Cavaliere Breſciano, invogliatoſi della Pittura, col raro ſuo talento arrivò a dipingere animali sì domeſtici che ſelvatici con tanta verità, che furono e ſono ricercatiſſimi dagli amatori. Vivendo egli la maggior parte dell' anno in un ſuo Palazzo poſto nella Terra di Palazzuolo, ivi a un tale ameno e lodevole eſercizio continuamente ſi applicò.

Giorgio Hoefnaghel Pittore d' Anverſa ebbe gran talento in fare paeſi, e perchè ſcorſe varie parti d' Europa, ſempre copiando alla campagna quanto vedeva di vago, di bello, e di curioſo, diede campo alla Francia di fare una copioſa raccolta delle vedute di varie Città, e intagliate in rame, darle alle ſtampe, terminò la vita l' anno 1610. *Baldinucci par.* 2.

ſec. 4. *fol* 275. Fu Geografo e fece le tavole geografiche ad Abramo Ortelio; va il ſuo ritratto alle ſtampe; e dipinſe ancora fiori diſtinti.

Giorgione da Caſtelfranco pittore. Ved. l' Elog. 11. del Tom. IV. pag. 87.

Giorgio Pens Pittore, e Intagliatore di Norimberga, andò a Roma, e con Marcantonio Raimondi intagliò opere varie di Raffaello, e ſtudiando da quelle ritornò in Patria bravo Pittore, e inventore: intagliò molti raml dal 1530. ſino al 1560. marcati con G. P. *Sandrart fol.* 222.

Giorgio Perandt nato in Franconia l' anno 1603. Fu Scultore, Architetto civile, e militare, Metafiſico, Chimico, Medico, Intagliatore in rame, Geografo, uomo finalmente accetto ai Principi, accolto da Monarchi in guerra, e in pace, ſinchè idropico morì nel 1663. *Sandrart fol.* 342.

Giorgio Petel Scultore Svezzeſe imparò da ſuo padre, andò poi a Roma, e acquiſtò molta perfezione con le regole del Rubens, onde le figure, che fece d' avorio, di legno, e di marmo, ſi vedono moſſe con Ruberiana deſtrezza: morì circa il 1636. *Sandrart fol.* 340.

Giorgio Scuvanhart portò il diſegno connaturale dai ſuoi antenati tutti pratici Pittori: appreſe la ſcultura da Criſtofano Arrigo, e il dipignere ſopra ve-

vetri da Gaſpero Lehmani; tanto crebbe col tempo la fama di lui, che fu caro ai Principi, e ai Monarchi, dai quali riportò grazie, doni, ed ampliſſimi privilegi. *Sandrart fol.* 344.

Giorgio Solerio Aleſſandrino Pittore ricordato dal *Lomazzo* nel ſuo Trattato della Pittura a car. 668.

Giorgio Vaſari ſeniore figlio di Lazzaro Pittore Aretino, dilettoſſi d'antichità, lavorò di vaſi, e di rilievo inſieme con tutti i cinque ſuoi figliuoli: morì d'anni 68. nel 1484. e fu ſepolto nella Pieve d'Arezzo.

Giorgio Vaſari juniore Pittore, Architetto, e Scrittore delle Vite dei Pittori, fu figlio d'Antonio, ebbe i primi principj del diſegno da Guglielmo Marſcilla, nominato il *Prete Gallo*, e in Firenze ſi perfezionò nelle Scuole d'Andrea del Sarto, e del Buonarruoti. Andò a Roma, ivi copiò quanto vide di più ſingolare in pittura, in architettura, e in ſcultura: tanto in là ſi ſpinſe col ſapere, che meritò ſervire i Pontefici Paolo III. Giulio III. Clemente VII. e Pio V. In Firenze Aleſſandro, e Coſimo Gran Duca; in Bologna, in Venezia, in Ravenna, in Rimini, in Arezzo, in Piſa, in Piſtoja, in Perugia, in Napoli, e in altre Città, Principi, Cavalieri, e Monaſterj. Furono sì copioſe l'opere ſue, che

ſembra impoſſibile nel corſo di 63. anni aver tanto operato in Architettura, in Pittura, e in Libri dati alle ſtampe. Dalla natura però riportò molti doni, e furono il diſegno connaturale, la copioſità dell'invenzioni, la facilità, la dolcezza, la preſtezza nel colorire. Fu pratico delle ſtorie, e delle favole. Fu amico dei Poeti, e degli Scrittori, amato dai ſuoi Principi naturali, beneficato dagli Stranieri, deſiderato dalle Spagne, finalmente l'anno 1574. morì in Firenze, e l'oſſa ſue furono portate nella Pieve d'Arezzo, per l'onorata ſepoltura. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2 *fol.* 376. *Baglioni fol.* 11. *Sandrart fol.* 173. e l'Elog. 20. del Tom. VI. pag. 173. Il Cav. Giorgio Vaſari di lui Nipote, Pittore, e Architetto deſcriſſe in un libro ſtampato nel 1619. l'opere, che fece in Firenze nel Palazzo Ducale.

Giorgio Veneziano Pittore antico, che ſeguì la maniera e ſecco ſtile de' Vivarini uſato in que' tempi. Viveva circa gli anni 1440.

Gios di Cleves, Pittore ſtimatiſſimo in figure e ritratti, ebbe gran credito mentre viſſe per la freſchezza del ſuo dipingere. Il Re Franceſco Primo di Francia lo deſtinò ſuo Pittore, e per lui fece molte opere ſpecialmente ritratti. *Vaſari* par. 3. a car. 853.

Giuſeppe Angelio da Soriento,

ſcolare del Cav. Roncalli dalle Pomerancie, dipinſe di proſpettiva, e di figure, e ajutò molti Pittori in varj luoghi publici di Roma. *Baglioni fol.* 316.

Giuſeppe Ainz, o Enzo Pittore di Berna col Spranger, con l' Hoefnaghel, con il Breuguel, con il Sadeler, e con altri ſalariato da Ridolfo II. Imperadore, fu mandato a Roma, e a Venezia per copiare le più inſigni pitture, e ſtatue, maſſimamente la Leda, tanto decantata del Correggio, e queſta la riportò tanto mirabilmente, che acquiſtò oltre un annuo augmento, tutta la grazia di Ceſare. Conſumò in queſta Corte molti anni dipingendo opere grandioſe intagliate dal Sadeler, e dal Mayr. Era da tutti amato per l' amena, ed erudita converſazione; diſpiacque all' Imperadore, alla Corte, e a chi l' aveva conoſciuto, la morte di lui, che ſeguì in Praga, dove ebbe ſepoltura in S. Giovanni. Da queſto nacque un figlio per nome anch' eſſo Giuſeppe, detto il giovine, il quale nelle bizzarrie, nei capricci, nelle fantaſie di ſogni, di chimere, di moſtri, d' animali, e di traſformazioni in piccole figure non ebbe pari: con queſte guadagnoſſi la grazia di molti Principi, e in iſpecie d' Urbano VIII. che lo creò Cavaliere dello ſprone d' oro. *Sandrart*

fol. 277. *Boſchini fol.* 62. 534.

Giuſeppe Alabardi, detto Schioppi, dipinſe molti quadri nella nuova Sala dei Conviti nel magnifico Palazzo della Sereniſſima Signoria di Venezia, quali opere ſono regiſtrate dal *Boſchini* nella ſua Miniera della Pittura a car. 61.

Giuſeppe Antolinez di Siviglia, ſtudiò la Pittura ſotto Franceſco Ricci, e fu buon pittore di ritratti, ma per l' inſopportabile ſua alterigia odiato da tutti. Lo ſteſſo orgoglio e preſunzione avendo nei giuochi di ſcherma, molti sfidò a giuocar ſeco, dai quali in più aſſalti eſſendo reſtato battuto, tanta ira e cordoglio lo preſe, che ſopraffatto da maligna febbre in età giovanile morì l' anno 1676. *Palomino* a cart. 385. part. 2.

Giuſeppe Antonio Caccioli figlio di Gio. Battiſta Pittore Bolognese, portò dalla natura l' inclinazione al diſegno, nè potendolo imparare dal Padre, che lo laſciò d' anni tre, andò poi a cercarlo da Giuſeppe Roli; aſſicurato nel diſegno fece qualche coſa a olio, ma il ſuo talento fu di lavorare a freſco le figure, come ha fatto più volte in Firenze, in Bologna, in molti luoghi, e particolarmente col ſuo Maeſtro nella Chieſa di S. Paolo, avendo ſervito di quadratura, e d' architettura Pietro Farina Bolognese, ſcolare d' Antonio Roli, e

in Germania per ſervizio del Sereniſſimo Principe di Baden, come ſi dirà in Giuſeppe Roli.

Giuſeppe Antonio Caſtelli, detto il *Caſtellino*, nacque in Monza (luogo riguardevole lontano dieci miglia da Milano) e fu allevato dal famoſo Mariano ſeniore nell' Architettura, e nella proſpettiva, nelle quali riuſcì molto dolce, e ameno nel colorire; e negli arabeſchi, fiori, frutti, e altro fu inarrivabile; nei lavori ſi ſervì di Giuſeppe ſuo Nipote, e di Giacomo Lecchini ſuo parente, i quali ſotto le direzioni di lui atteſero a perfezionarſi nell' arte.

Giuſeppe Areimboldi ſtravagante Pittore Milaneſe, ſervì Maſſimiliano II. e Ridolfo II. Imperadori, con bizzarri penſieri pittorici, e furono le quattro Stagioni, ogni una dipinta coi ſuoi geroglifici, cioè la Primavera tutta di fiori, l' Eſtate tutta coperta di legumi, e di ſpighe, l' Autunno tutto di frutti, e l' Inverno in forma d' Albero. Con diverſi ſtrumenti da cucina figurò il Cuoco, con quelli della cantina il Canavajo, con diverſità d' uccelli il Cacciatore, ec. Nelle maſcherate poi, o fabbriche d' inſtrumenti diverſi, nei ponti, o teatri, ec. fu mirabiliſſimo. Fioriva nel 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 154.

Giuſeppe Arighini Breſciano ſervì di Pittore, e d' Architetto il Sereniſſimo Principe di Brunſvich, e gli anni ſcorſi fu mandato da quel Principe d' Italia, in Francia, e in Germania per oſſervare minutamente la ſtruttura, e magnificenza dei Teatri. *Cozzando fol.* 130.

Giuſeppe Axareto Genoveſe ſcolare, e figlio dello ſpiritoſo Giovacchino, che morì l' anno 1649. Moſtrava il giovinetto ſtraordinaria diſpoſizione di ſeguire lo ſtile paterno, con regolato diſegno, e ameno colore, quando morte immatura lo rubò al Mondo. *Soprani fol.* 172.

Giuſeppe Badaracco, detto il *Sordo*, dalla durezza dell' udito, con profitto in Genova ſcorſe le Scuole di belle lettere, paſsò al diſegno ſotto il Padre Bernardo Strozzi, e al colorito ſotto Gio. Andrea Anſaldi: partì poi per Firenze, e tanto s' invaghì dei dipinti d' Andrea del Sarto, che giurò volerlo imitare, come in fatti ſeguì nella diligenza, nel componimento, e finimento tale, che ivi acquiſtò molto onore, e altrettanto di gloria nella ſua Patria, dove criſtianamente morì l' anno 1657. Laſciò Raffaello il figlio pratico nel diſegno. *Soprani fol.* 205.

Giuſeppe Benoni Architetto con ſuo diſegno ereſſe la Dogana di Mare in Venezia, fabbrica grandioſa e comoda per ogni ſorta di Mercanzie. Vivea negli anni 1682.

Giuſeppe Calimpergh, Tedeſco Pittore, viſſe e morì in Venezia

zia circa l'anno 1570. Fece i-vi quadri di battaglie rappreſentate con ingegno e bravura. Nella Chieſa de' Padri Serviti fece la battaglia di Coſtantino contro Maſſenzio, nella Cappella a deſtra dell' Altare maggiore.

Giuſeppe Camerata Pittor Veneziano appreſe la Pittura da Gregorio Lazzarini, e divenuto valente aprì ſtanza da ſe, e ſu la maniera del ſuo Maeſtro in pubblico e in privato fece molte operazioni.

Giuſeppe Carloni Scultore Lombardo fratello di Taddeo, dal quale imparò l'arte, e lavorarono inſieme in Genova, per la Spagna, per l'Inghilterra, e per Mantova. Era debolucio di ſtomaco, che però conſigliatagli dai Medici la mutazione dell'aria, andò a Rovo (Patria dei ſuoi Antenati) e ivi laſciò la vita. Rimaſero dopo lui Bernardo, e Tommaſo ſuoi figli, il primo dei quali fu chiamato a Vienna per la Maeſtà dell' Imperadore, e lavorò molti marmi, ma preſto morì; il ſecondo ſi fermò molto tempo a ſcolpire in Genova, poi fu condotto a Turino per ſervizio di quell' A. R. la quale vedendo morire un tanto virtuoſo, ordinò, che fuſſe onorato il di lui depoſito con ſtatua, ed epitaffio. *Soprani fol.* 297.

Gio. Carlone Pittor Genoveſe. Ved. l'Elog. 22. del Tom. IX. p. 135.

Giuſeppe Carpi nacque in Bologna con un genio particolare all' Architettura, e alla proſpettiva: ottenute le regole di quelle da Ercole Graziani divenne Pittore da Camere, e da Teatri, e furono ſuoi lavori in Peſaro, in Venezia, in Bologna, e in altri luoghi. Egl' ebbe grande ſpirito, aggiuſtato diſegno, paſtoſità, e buon fondo nel colorire, per le quali prerogative non fu ſcarſo d' impieghi.

Giuſeppe Ceſari d' Arpino: d' anni 13. ſi partì dalla patria, ed entrò in Vaticano a ſervire i Pittori di Papa Gregorio XIII. dipinſe un giorno di naſcoſto certi Satiretti, i quali oſſervati con iſtupore dal Pontefice, furono cagione, che lo provvedeſſe di dieci ſcudi il meſe, acciocchè ajutaſſe la ſua povertà, e s' incoraggiſſe nello ſtudio della Pittura, la quale in un' anno imparò ſotto la condotta di quei valenti Maeſtri, coi quali entrò a parte col pagamento d' un ſcudo d' oro al giorno: crebbe tanto la fama di *Giuſeppino d' Arpino*, che le Chieſe, i Palazzi, e le Corti principali di Roma, di Napoli, e di Francia ſoſpirarono la dolcezza dell' opere ſue: fu onorato dell' ordine di S. Michele da Lodovico XIII. di Francia. e da Clemente VIII. dichiarato Cav. dell' Abito di Criſto: carico di gloria, e di ricchezze ottogenario morì l'

anno 1640. ſepolto in Ara Coeli. *Baglioni fol.* 367. e l' Elog. 17. del Tom. VIII. pag. 107.

Gio. Cimabovi Pittor Fiorentino, detto volgarmente Cimabue fu il primo reſtauratore della Pittura. Ved. l' Elog. 2. del Tom. I. pag. 5.

Giuſeppe Chiari Pittore Romano allievo del Cav. Maratti, al quale fece ſempre onore, col dipignere opere private, e pubbliche, come ſi può vedere nella Volta della Cappella dei Montioni, nella Chieſa di Monte Santo; nella Cappella parimente dei Marcaccioni, nella Chieſa di S. Maria del Suffragio dipinſe i due quadri laterali, in uno la Natività di Maria Vergine, nell' altro l' adorazione dei Magi. D' ordine di Noſtro Signore colorì il Profeta Abdia nella Baſilica di S. Gio. Laterano.

Giuſeppe Coipy, Pittore a tempera e a olio, fu ſtimato aſſai in coſe piccole, e a peſtello. Viſſe in Londra amato da tutta la Nobiltà.

Giuſeppe Coppi, nel Tempio di S. Salvatore in Bologna dipinſe il miracolo del Crocifiſſo della Città di Barcetti in Soria, in concorrenza di altri famoſi Pittori. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 280.

Giuſeppe Creſpi, o Creſti, detto lo *Spagnuolo*, nacque in Bologna l' anno 1660. inclinato al diſegno andò a impararlo da Angelo Michele Toni; nel tempo poi che il Canuti dipigneva la Libreria di S Michele in Boſco, ſi ritrovava il Creſpi con altri giovani a diſegnare le belle opere dei Caracci dipinte in quel Chioſtro, e il Canuti vedendo di queſto giovinetto la diſinvoltura, la grazia, e la buona diſpoſizione nel diſegnare, lo bramò ſuo ſcolare; e coltivandolo cogl' inſegnamenti lo laſciò alla ſua morte in tal grado, che potè ſervire col ſuo grazioſo diſegno, e forte colorito l' Italia, la Germania, e dare alle ſtampe varj capricci. Quindi è, che divenuto uno dei mighori Pittori di Bologna, ognuno cercò di avere qualche di lui dipinto, in cui ſempre ſi trovò quel tutto, che ſi ricerca in un celebre Pittore. Ved. l' Elog. 10. del Tom. XII. pag. 137.

Giuſeppe Criſtona nato in Pavia l' anno 1664. ebbe per Maeſtro Bernardino Ciceri, ſtudiò in Roma, e ritornato in Patria ſi eſercitò in varj luoghi; fu di buon guſto in piccolo: dove poi introduſſe il paeſe, molto dilettò per una certa fraſca ben molla, e leggiermente battuta dal vento.

Giuſeppe Curti, Pittor Veroneſe, fioriva negli anni 1591. come ſi ricava dalla Tavola dell' Altare di S. Pietro nella Chieſa di S. Eufemia. Il *Pozzo* c car. 144.

Giuſeppe Danedi, e Gio. Stefano fratelli, detti i *Montalti*, nacque

que in Treviglio (Stato Milaneſe) inclinati alla pittura, il primo l'imparò da Guido Reni in Bologna, il ſecondo dal Cav. Morazzoni in Milano. Fatti Maeſtri ebbero occaſione di moſtrare il loro ſpirito in pubblico, e in privato, cioè in Milano, in Turino, e in altri luoghi, con quantità d'operazioni, per la lunga, e felice vita, che conduſſero. Giuſeppe viſſe ſino alli 70. anni, e Gio. Stefano agli 81. del 1689. ambedue furono ſepolti nella Parrocchiale di S. Pietro di Milano. M. S.

Giuſeppe d' Arfè (Nipote del famoſo Giovanni d' Arfè, che ſcriſſe quel raro libro in lingua Spagnuola de Commenſuracion para la Eſculptura, is Architettura, ſtampato in Siviglia nel 1585. in ſol. figur.) dopo aver ſtudiato il diſegno ſotto il Padre ſi portò a Roma, e riuſcì uno de' migliori Scultori del ſuo tempo. Ritornato a Siviglia fece con ſuoi modelli varie ſtatue di argento per quelle Chieſe, come pure i quattro Evangeliſti di marmo di altezza di 20. piedi l'uno. Di anni 65. laſciò la vita nell'anno 1666. *Palomino* tom. 2. a car. 359.

Giuſeppe d' Avelar, Pittor Portugheſe, lavorò di figure a olio, e da tutto il Regno gli venivano le commiſſioni. Nella libreria della Pattiarchale fece con ſua lode molte pitture.

Viſſe comodamente, avendo con la ſua virtù avanzato tanto contante, che arrivò a comprare e ſabbricare tante caſe in detta Città, che una intera ſtrada era ſua, e preſo aveva il nome di Avelar. Vivea negli anni 1640.

Giuſeppe de Ciezar, Pittor di Granata, ſi applicò a dipingere fiori, frutti, e qualche paeſe, con che nella ſua patria ſi diſtinſe. Deſiderando avanzarſi ſi portò a Madrid, dove operando fu creato Pittor regio del Re Carlo II. ma la morte preſto lo rapì in età di anni 40. nel 1696. Eſſendo da S. M. ſtato ſperimentato non meno virtuoſo, che dabbene e onorato uomo, a un ſuo fratello minore di età continuò lo ſteſſo ſtipendio ſinchè viſſe.

Giuſeppe de Ledeſma, nato in Caſtiglia la Vecchia, fu pittore di buon grido, e in alcune Chieſe di Madrid ſi vedono pitture di lui che onore gli fanno. Morì in età giovanile nel 1670. *Palomino* tom. 2. a car. 374.

Giuſeppe Flepp ritrattiſta, proſpettiviſta, figuriſta, agrimenſore, pittore di fiori, e di frutti, apportò gran dolore alla ſua Patria di Berna, quando l'anno 1641. morì. *Sandrart fol.* 245.

Giuſeppe Franchi dai Monti, detto *dalle Lodole*, per eſſere ſtato famoſo cacciatore di quelle con varie invenzioni: fu uno

di

di quei buoni Pittori, che dipinſe in Vaticano con lo Sealvati, col Salimbeni, col Lilio, con Gio. Batiſta da Novata, col Cav. Guidotti, collo Stella, col Nogari, con Arrigo Fiammingo, e con altri. *Abate Titi fol.* 415.

Giuſeppe Galli Bibiena, figlio del famoſo Ferdinando, nacque in Parma, e inclinato alla profeſsione del Padre, da lui ebbe i precetti dell' Architettura e proſpettiva, e divenne Maeſtro a ſegno che occupò il poſto del Padre al ſervizio dell' Auguſto Carlo VI. e lo ſoſtenne con tal decoro e ſuo onore, che meritò di eſſere dichiarato Architetto primario, e Pittore ſoprintendente ai Regj Teatri. Venuto a Venezia nell' anno 1742. dipinſe le Scene del gran Teatro di S. Gio. Criſoſtomo. Viſſe in Vienna, e notizie di lui ſi hanno nella ſeconda parte dell' *Accad. Clement.* a car. 237.

Giuſeppe Gambarini nacque in Bologna l' anno 1679. e fu ſcolare di Lorenzo Paſinelli: vide poi Roma, ſi trattenne in Venezia, e ritornò alla Patria ben munito di quelle belle, e forti maniere, che lo reſero pratico Pittore a freſco, e a olio come ſi può vedere nella Chieſa di S. Petronio in Roma, nel Palazzo Taſſoni in Ferrara, in Caſa Belloni in Bologna, e in altri luoghi. Egli cercò con ſommo ſtudio di ben colorire

l' opere ſue, di dargli quella forza, che loro è neceſſaria per farle comparire d' un gradimento univerſale.

Giuſeppe Gibertoni ebbe in Lucca i ſuoi natali, e ſtudiò con buon ſucceſſo la Pittura da Antonio Franchi: colorì con buon guſto figure; ma con maggior genio fece i paeſi e ſimili altre coſe con begl' ornati. Per cambiar ſorte in età avanzata, e ſtorpiato partì di Lucca, e andò a Piſa, ma non ottenne l' intento, mentre nell' anno 1769. in età di anni 75. morì in Piſa allo Spedale.

Giuſeppe Giovenone Cittadino di Vercelli eſſendo ſtato dalla natura arricchito di un raro talento atteſe alla pittura, nella quale fece mirabile rieſcita. Imperciocchè le ſue opere ſono ſtimate al pari di quelle di Gaudenzo e del Lanino. Viſſe queſti nel tempo medeſimo di Bernardino Lanino, e di detto Gaudenzo, e fu cognato del detto Lanino. Rieſcì eccellente in ogni genere di quadri, e particolarmente in ritratti. In Vercelli ſi vedono molte delle ſue opere. Che poi queſto ſia ſtato pittore eccellente l' atteſta Lorenzo Davidico nel ſuo Trattato *de veræ veneris Cellae laudibus*, ſol. 15. e ſeg.

Giuſeppe Ghezzi nacque nella Terra della Comunanza d' Aſcoli l' anno 1634. e con i principj di Sebaſtiano ſuo Padre, che fu ſcolare del Guercino, incli-

nò alla pittura: morto il genitore, andò a Fermo per istudiare Legge, e Filosofia; nel progresso di quegli studj non abbandonò quelli della pittura, ma fattosi amico Lorenzino primario Pittore di quella Città, s' avanzò con riguardevole profitto nell' arte. Compiuti gli studj, andò a Roma, dove lasciò la legge, e abbracciò con rigorosa attenzione la pittura, e perchè dalla lettura dei buoni libri apprese quanto sia necessaria la teorica al Pittore, per questa strada condusse Pierlone il figlio spiritoso Pittore, del quale si parlerà a suo luogo. Giuseppe poi oltre le opere dipinte in diciassette Chiese di Roma a concorrenza del Baldi, del Saiter, del Passari, del Parodi, e di altri valenti Pittori, dipinse nella Chiesa Nuova i due quadroni, uno della Creazione d' Adamo, ed Eva, l' altro della Risurrezione dei morti, e con distinzione da tutti gli altri, gli furono commessi ancora i due Ovati nella Nave di detta Chiesa, in uno la Maddalena, nell' altro la Rebecca, e il quadro dell' Altare dedicato all' Assunzione di Maria Vergine. L' anno 1674. fu scritto tra gli Accademici del disegno di S. Luca, e dichiarato Segretario, e per l' Accademia molto si affaticò con la penna, o colle relazioni stampate, o col ritrovamento dell' unica, e singolare Impresa di quella, o con i motti sentenziosi sparsi per la medesima, o con altro, come si dirà nel principio della Tavola II. di questo Libro: Fu parimente dichiarato Arcade nell' Accademia Romana, *Pascoli 2. tom. a car. 119. ne fa la vita*.

Giuseppe Laudati nato in Perugia l' anno 1672. Imparò i principj del disegno da Pietro Montanini, poi in Roma per sette anni ebbe una parziale, e amorevole direzione da Carlo Maratti: l' Anno Santo scorso del 1750. ritornato in Patria, dette saggio del suo nobile talento con vago e accordato colorito, ben fondato disegno, e ottima intelligenza nei componimenti; sicchè per mezzo suo fu fatta vedere rifiorire la pittura in Perugia, che quasi estinta piangevasi. M. S.

Giuseppe Leonardo, nato in Madrid, fu scolare di Pietro de las Quevas, e uno dei migliori Pittori del suo tempo nelle Spagne; sicchè mediante il suo merito fu dichiarato Pittor del Re, e stimato e distinto per la sua freschezza di colorire e soavità di tingere; ma mentre per il Palazzo di Buonritiro faceva un quadro, in cui volea rappresentare una gran Piazza con quantità di figure, per poter esprimere l' ondeggiamento, le varie attitudini, mosse, e accidenti di quella gente, si riscaldò tanto la fantasia che pazzo divenne in età di anni 40. con dispiacere di tutta la Corte,

che

che grandemente l'amava. Morì nell'anno 1656. *Palomino* t. 2. a car. 309.

Giuſeppe Magnavacca nacque in Bologna l'anno 1639. fu Pittore, Antiquario di gioje, di medaglie, e di cammei; dilettante di pittura, di libri ſingolari, e d'altre coſe; ritrovandoſi da giovinetto regalato in Lodi di certe medaglie antiche, e ſentendo in Roma un perito altamente favellare di quelle, tanto s'accese per diletto di ſtudiare ſopra quei ritratti, e roveſci, che riuſcì uno dei principali Intendenti d'Europa. Andò per tre anni in Pollonia, e sì franco riportò quel linguaggio, che da Bologna a Roma ſervì d'Interprete a gran Dama Pollacca. Ritornato, ricevette il lume del diſegno, e del colorito del Guercino. Inſtancabile poi nella lettura dei rari libri, compì preziosa Libreria; infaticabile nel cercare pitture, e diſegni, ne fece copioſa raccolta; inſaziabile d'antichità, di medaglie, e di cammei, ne poſſedette ricco Muſeo, nel quale fu libero ingreſſo a Principi, ai Cavalieri, e ai dilettanti.

Giuſeppe Marcheſi, detto Sanſone, Pittor Bologneſe, nella Chieſa de' Padri di Galiera dipinſe a freſco tutta la Cappella maggiore con la Natività di Maria Vergine.

Giuſeppe Maria Bartolini nacque nella Città d'Imola l'anno 1657.

ſtudiò il diſegno, e la pittura in Bologna nella ſcuola di Lorenzo Paſinelli, poi in Forlì in quella del Cavaliere Carlo Cignani, nella quale tanto ſi approfittò, che compì a olio, e a freſco molte opere private, e pubbliche per le Chieſe della ſua Patria, e per molte altre della Romagna, encomiate da varie penne ſerudite, e alcune ſono intagliate alle ſtampe.

Giuſeppe Maria Metelli nacque in Bologna l'anno 1634. da Agoſtino celebre in quadratura, e in architettura, e che gli fu Maeſtro, di genio nobile, Sonatore univerſale, Cacciatore, Intagliatore in rame, e Pittore, praticò le ſcuole dell'Albano, del Guercino, del Torri, e del Peſareſe. Fece vedere qualche opera dipinta al pubblico; ma la più parte del tempo lo ſpeſe nell'intagliare, o l'opere di famoſi Maeſtri, o le ſue capricciose invenzioni, che ſono in tale, e tanta copia, che formano un Libro voluminoſo, come ſi vede dal catalogo di quelle, dato alle ſtampe con i prezzi loro. Ultimamente inventò certe pitture amovibili, che a forza d'un facile ordigno muovono le mani, gli occhi, i piedi ec. e ſi eſercitano o in lavori, o in giuochi, o in bizzarre operazioni: morì a dì 29. Gennajo 1718. e fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Serviti.

Giuſeppe Mariani Milaneſe figlio

e ſcolare di Domenico, dal quale imparò i principj della proſpettiva, e dell' architettura: deſioſo di girare il Mondo venne a Bologna; dove ſi trattenne per molto tempo, e praticò coi primi Maeſtri di quadratura; andò poi a Genova, a Roma, a Napoli, e a Vienna, dove acquiſtarono gran lode i ſuoi belli dipinti.

Giuſeppe Martinez, Cittadino di Saragozza, ſtudiò in Roma la pittura, e fattoſi perito, ritornato in patria fu dichiarato pittore del Re Filippo IV. e fece molte opere in privato e in pubblico. Di anni 72. morì in patria nel 1680. *Palomino* par. 2. a car. 405.

Giuſeppe Marulli, Pittor Napoletano, dipinſe nella Chieſa de' Padri dell' Oratorio di ſua Città, nella Cappella di Sant' Anna la Tavola di Altare, come pure il Martirio di S. Pantaleone. *Celano* par. 2. a cart. 95.

Giuſeppe Maſtroleo Napoletano frequentò la ſcuola di Paolo de Matteis, e fu uno dei più abili che uſciſſero da detta ſcuola. Dipinſe molto e con applauſo, ſu la maniera del ſuo Maeſtro. Morì giovane in età di anni 50.

Giuſeppe Mazza da Cammillo Plaſtico, e Statuario nacque in Bologna l'anno 1652. ſtudiate l' opere dei Caracci nel' Palazzo dei Signori Fava, e nella ſcuola del Paſinelli il dipinto, ſi diede alla plaſtica, e alla Scultura con tale, e tanta grazia, che è indicibile deſcrivere l' amore, la morbidezza, le belle cere, e l' erudite invenzioni, con le quali terminò i ſuoi baſſi, e alti rilievi in terra, in marmo, e in bronzo.

Giuſeppe Mazzoli Scultore Sanese, ſcritto nel catalogo dell' Accademia Romana l' anno 1679. Nel Depoſito di Papa Clemente X. ſcolpì la ſtatua della Fortezza; Lazzaro Morelli fece quella della Fedeltà; Ercole Ferrara il Pontefice; Filippo Carcani le due Fame; l' urna Leonardo Reti, e fece il baſſo rilievo di quella; l' architettura poi fu di Mattia Roſſi. *Titi fol.* 11. Giuſeppe Mazzoli Ferrareſe dipinſe in varj luoghi della ſua Città; fu ſepolto in S. Andrea; fiorì nel 1586. e ne parla il *Superbi fol.* 125. che lo chiama il *Baſtaruolo*. *Paſcoli* ne fa la vita 2. par. a car. 477.

Giuſeppe Mazzoni nacque in Bologna l' anno 1678. fu ſcolare del Paſinelli, poi di Gio. Giuſeppe del Sole; con un certo colorito gradevole ſi fece luogo per entrare in diverſe Chieſe, e Palazzi a freſco, e a olio, e li rinſeì con felicità in Romagna, in Turino, e in Bologna, dove le opere ſue hanno buon poſto con quelle d' altri Pittori di ſua età.

Giuſeppe Meda ſcolare di Bernardino Campi: dipinſe coſe varie a freſco, e a olio pubbliche

che, e private: fioriva nel 1565. *Vedi Carlo Meda. Lamo fol.* 56.

Giuſeppe Montano nato in Peſaro l'anno 1641. Dalla natura inclinato alla pittura, cercò il diſegno dalle più belle opere dei ſuoi contorni, cioè da Bologna, da Parma, e da Roma; onde da ſe ſi può dire, che Pittore ſia comparſo: fra le rare doti di queſto Virtuoſo fu ammirabile quella d'acquiſtare i quadri perduti con tale artifizio, e maeſtria, che parea faceſſe riſorgere i Pittori, che li dipinſero a rinnovarli, che però con Pontificio diploma reſtò ſalariato in vita, per aſſiſtere all'opere del Vaticano, e tenerle lontane dall'ingiurie del tempo, e conſervarle. Si dilettò di poeſia, e in quella atteſe all'eroico. Il ſuo nome è celebrato nelle ſtampe del *Cav. Fontana*, dal *Padre Pozzi*, e dal *Bonanni* nella ſua Storia Vaticana a *fol.* 117.

Giuſeppe Moretto nacque in Bologna l'anno 1657. ſino all'età di 30. anni profeſsò l'arte dello Stampatore; ma invaghito del diſegno, e dell'intaglio, particolarmente in legno, da ſe giunſe a tal perfezione, e tal finitezza, che i di lui intagli ſembrarono più toſto fatti col bulino, o con l'acqua forte ſopra rame, che in legno.

Giuſeppe Naſini Pittore Saneſe, e allievo di Ciro Ferri, fu creato Cavaliere dall'Imperadore Leopoldo, con ampio Diploma, nel quale Sua Maeſtà donò a lui, e alli ſuoi figliuoli 400. anni di nobiltà, e il potere concorrere alli Benefizj, e Dignità Eccleſiaſtiche nella Germania. Si portò a Roma, dove l'opere ſue furono ſempre gradite da tutti. Dal Sommo Pontefice fu eletto per uno di quei Profeſſori, che hanno dipinto li dodici Profeti nella Baſilica di S. Gio. Laterano ed egli colorì il Profeta Amos.

Giuſeppe Morero Pittore di Burgos. Fece molte pitture ſu lo ſtile Fiammingo, quali ſi ammirano nelle caſe private di Madrid, diſtinte per la ſua maniera. *Palomino* a car. 382.

Giuſeppe Monpair in grandi e piccole tele dipinſe al naturale belliſsimi paeſi, e toccò i colori con eſtrema bravura e ſpedita maniera: operò molto per gli amatori dell'arte, e ſtimate aſſaiſsimo furono le opere di lui; in molti ſuoi quadri fece anche le figure, in altri le fece il Breughel. Non ſi ſa il tempo preciſo di ſua morte, ma ſi crede viveſſe circa gli anni 1645. Nell'*Abregè* t. 2. a c. 153.

Giuſeppe Nogari, celebre Pittor Veneziano, fu alla ſcuola di Antonio Baleſtra, in cui, finchè vi ſtette, non diede mai contraſſegni di quella egregia maniera, tenera, paſtoſa, vaga e naturale, che da ſe ſi formò dipoi. Ma arrivato in quel tempo a Venezia il Signor Ottavio Caſnedi intendentiſsimo dell'

dell'arte, e avendo oſſervato nel Nogari un certo ſpirito e grazia nel far le mezze figure, gli diede commiſsione di farne parecchie, intorno a cadauna delle quali avendogli detto il ſuo giudizio, e datogli utili avvertimenti, di queſti tanto egli ſi approfittò, che in poco tempo colla ſua nuova ſingolare maniera a un diſtinto grado di riputazione ſalì. Chiamato per ciò alla Corte di Torino, ivi per il Re, e per i Grandi di quello Stato operò con ſomma ſodisfazione di ognuno. Ritornato che fu a Venezia, dal Signor Marcheſe d'Ormea gli furono ordinati quattro grandi quadri iſtoriati, per i quali, oltre una generoſa mercede, ebbe l'onore di ricevere dal detto Signore lettere corteſiſſime piene di ringraziamenti e di lodi. Per il Signor Giuſeppe Smith Conſole della Gran-Brettagna fece varie mezze figure di ottimo guſto, eſpreſſe al naturale, e graziosamente colorite. S'impiegò anche per ubbidire ai comandi di Sua Maeſtà il Re di Pollonia nella fattura di altre opere, che da valente intagliatore a bulino ſono ſtate ſtampate.

Giuſeppe Nuvolone, dal nome di Panfilo ſuo Padre, nominato il *Panfilo*. Nacque in Milano l'anno 1619. Di 4. anni portato da iſtinto naturale, diſegnò col carbone ſopra d'un muro una figura, che fu il

preludio di dovere riuſcire valente Pittore, come in fatti ſeguì. Diſegnando dunque dall'opere migliori della Città, e quaſi diſſi di naſcoſto del Genitore, giunſe d'anni 16. a laſciare uſcire dal ſuo pennello opere tali, che furono ſtimate del fratello maggiore Gio. Franceſco. Fatta poi una maniera naturale ſua propria, e particolare, è indicibile il dire quante volte comparve nelle pubbliche Chieſe, nei Palazzi, e nelle Gallerie con pennello erudito, riſoluto, e ben tinto, ſino all'età d'anni 84. in cui con franchezza, con intendimento, e con grazia, operò come ſe fuſſe ſtato in verde età. Della nobiltà dei ſuoi Antenati ne parlano le ſtorie di Cremona, e Mantova in una lapida ſepolcrale di Carlo Nuvolone, ſepolto in S. Andrea l'anno 1559. M. S.

Giuſeppe Orſoni nato in Bologna l'anno 1692. Studiò ſotto Domenico Vianni il diſegno, e le figure: ma per un genio ſingolare all'architettura teatrale diedeſi a oſſervare quelle dei primi Maeſtri, poi diretto da Pompeo Aldrovandi applicò totalmente a quella, onde nei Teatri di Genova, di Bologna replicatamente, e di Lucca moſtrò il ſuo vivace, e ſpiritoſo talento.

Giuſeppe Palmieri, Pittor Genoveſe, per la ſua grande abilità nel maneggio dei pennelli me-

ri-

ritò di eſſere annoverato tra i più eccellenti pittori non ſolo del ſuo paeſe, ma dell' Europa. Fu aſſai franco nell' operare, facile nelle invenzioni, e felice nell' accordo e armonia delle tinte. Morì circa gli anni 1736. in Genova ſua patria, e laſciò afflitta una numeroſa famiglia.

Giuſeppe Paſſari nacque in Roma l' anno 1654. Geniale del diſegno, ebbe per Maeſtro Carlo Maratti, e tale fu il profitto, che colorì diligenti, e ameni quadri in diverſi Tempj. A concorrenza del Ghezzi, del Saiter, del Baldi, e del Parodi, colorì il Mosè ſopra il Pulpito della Chieſa Nuova, in cui moſtrò il ſuo valore, e in altri luoghi. Morì in Roma a dì 7. Novembre 1715. dopo aver dipinto nella Baſilica Vaticana un quadro.

Giuſeppe Peroni Scultore Romano, morì di anni 35. per poca condotta nel 1663. Ved. il Paſſeri pag. 337.

Giuſeppe Piamontini Scultore nacque in Firenze l' anno 1664. fu ſcolare di Gio. Battiſta Foggini: da S. A. R. fu mandato a Roma per iſtudiare l' antico ſotto la direzione di Ercole Ferrata, e in breve tempo fu notabile il profitto di lui; dopo chiamato alla Patria dal Gran Duca gli furono aſſegnate ſtanze, e provviſione. Datoſi dunque ai lavori in marmo, fece ſtatue diverſe, gruppi di figure, e baſſi rilievi per le principali Chieſe, e Palazzi. Per oltramontani Perſonaggi poi travagliò in bronzo, per formare gruppi di figure, e baſſi rilievi, che furono ſommamente graditi. Egl' ebbe una ſingolare intelligenza nel far conoſcere il più difficile dell' arte ridotto a perfezione, con ſicuro diſegno, e con paſtoſa tenerezza: per queſta ſtrada conduſſe Gio. Batiſta ſuo figlio maggiore, e Antonio Montauti ſuo ſcolare, i quali non riuſcirono inferiori al Maeſtro.

Giuſeppe Pinacci nacque in Siena l' anno 1642. Applicato da Parenti alle buone lettere, fu ſcoperto d' inclinazione più forte al diſegno, e lo poſero ſotto Livio Mehus. Capitato poi in quella Città Giacomo Corteſi, detto il Borgognone dalle Battaglie, ſi ſentì guidare dal genio allo ſtudio di quelle: paſsò poi a Roma, dove fu provveduto d' onorevoli impieghi: addreſtata la mano a fare ritratti, dipinſe tanto al naturale quello del Marcheſe del Carpio, che meritò di ſervire per le ſtampe. Dichiarato Vice-Re di Napoli il Marcheſe ſuddetto, ſeco lo volle in qualità di Gentiluomo, e per ſervizio delle Altezze Sereniſſime di Toſcana ivi lo mandò, e dipinſe alcune battaglie, e ritratti, ritornò a Napoli ſino alla morte del Vice-Re. Fece ritorno a Firenze, dove godè la protezione del

del Sereniſſimo Gran Principe, lavorò opere diverſe. Tra le altre doti del Pinacci quella fu rimarcabile, di avere una perfettiſſima intelligenza nel conoſcere gli Autori delle pitture, e nel reſtaurare i quadri perduri, e guaſti, con diverſità di ſegreti per fare vernici, e colori, e altre coſe neceſſarie ai Pittori. Eleonora prima moglie di lui, dipinſe fiori, frutti, cucine con i ſuoi utenſili, e altre galanterie a buona perfezione condotte.

Giuſeppe Porta detto del *Salviati o Veneziano* o *Grafagnino*, perchè ſcolare del Salviati, e ammogliato in Venezia. Nacque in Caſtel nuovo della Grafagnana l'anno 1535. Fu col ſuo Maeſtro a Roma, poi a Venezia, dove ſtabilì la ſtanza; pratico nel dipingere a olio, ma più a freſco, aggiugnendo la Veneziana alla Romana maniera, non gli mancò da travagliare nei Palazzi, nelle Chieſe. Giunſe la fama del ſuo valore a Roma, e lo volle Papa Pio IV. per dipignere nella Sala Regia Federico I. Imperadore, che bacia il piede a Papa Aleſſandro III. opera, che gli fu rimeritata con mille ſcudi d'oro. Ritornò a Venezia, dipinſe, ſcriſſe, e diſegnò varie mattemariche figure, le quali penſava dare alle ſtampe, ma ſopravenuto dalla morte, gettò gli ſcritti nel fuoco, e d'anni 50. morì. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 221.

e l'Elog. 5. del Tom. VII. pag. 33.

Giuſeppe Puglia Romano, detto del *Baſtaro*, atteſe alla pittura, e nel buon freſco fece gran riuſcita; nei Chioſtri della Minerva, nella Baſilica di S. Maria Maggiore, in S. Girolamo dei Schiavoni, e in altri luoghi ſi conoſce lo ſpirito di queſto giovine, il quale fu portato via dalla morte nel fiore della ſua virtù. *Baglioni fol.* 351.

Giuſeppe Ribera, detto lo *Spagnoletto*, perchè nativo di Valenza, ſtudiò ſopra l'opere del Correggio in Parma, e in fatti chi vede il quadro dipinto nella Chieſa di S. Maria Bianca di Napoli, lo ſtimerà del Correggio, e non dello Spagnoletto. Per abbattere poi l'opere del Domenichino in quella Città, infierì la maniera con i colori del Caravaggio, e tanto ſi ſtabilì negli orrori, che ſi fece connaturale il dipingere dilaniati i Bartolommei, arroſtiti i Lorenzi, gli Stefani lapidati, gl'Iſidori ſu le ruote, i Tizj sbranati, i Tantali tormentati, e ſimili tragiche operazioni, con le quali diede ſommamente nell'umore di Napoli. Quando, e dove terminaſſe i ſuoi giorni, non ne parlano il *Baldinucci*, nè il *Sandrart a fol.* 182. Raccontaſi di coſtui, che mentre ſopra una pubblica ſtrada diſegnava i chiaroſcuri di Polidoro da Caravaggio, paſsò a caſo un Cardinale, che avendolo oſſerva-

vato attento alla ſua occupazione, fatto fermar la carrozza, lo chiamò a ſe, e veggendolo, benchè di talento provviſto, lacero e mal ridottto dalla povertà, alla ſua caſa condurre lo fece, e vitto e veſtito gli eſibì. Ma avendo penſato il Ribera che ciò gli poteva nuocere, ricusò l'offerta, di che addiratoſi il Porporato, lo licenziò con dirgli, ch'era un ingrato Spagnuolo. Dopo di che con maggior fervore ſi poſe a imitare ora il Correggio, ora Annibale, ma ſopra tutti il Caravaggio. Paſſato a Napoli, per farſi ſtrada ſi accomodò con un pittore ricco, a cui piacque tanto la ſua maniera di operare, che una ſua unica figlia in moglie gli diede, e dichiarollo ſuo erede. Eſſendo in quel tempo in Napoli il Domenichino per dipinger la Cappella del Teſoro, la metà ſu aſſegnata al Ribera, che vi dipinſe il miracolo di S. Gennaro, ch'eſce dal fuoco; nella qual'opera mirabilmente riuſcì. Ma quanto fu commendata la ſua felicità e virtù del dipingere, altrettanto fu biaſimato il ſuo altiero e ſuperbo contegno, con cui diſprezzava il Domenichino, pubblicamente dicendo di lui, che non ſapeva dipingere; il che pure ſoleva dire di altri pittori di grido. Di anni 67. morì, laſciando una figlia, erede del ricco ſuo patrimonio, maritata con

perſona nobile. Fu ſepolto in Napoli con onore nel 1656. ved. l'Elog. 20. del Tom. IX. pag. 123.

Giuſeppe Roli naeque in Bologna l'anno 1654. e fu ammaeſtrato da Gio. Batiſta Caccioli, e dal Canuti fu erudito nella pittura inſieme con Antonio il fratello nella quadratura; baſta vedere la Volta della Chieſa di S. Paolo di Bologna, chi vuole conoſcere la pratica di queſti due Valentuomini, che ancora in altre Città ſi fecero conoſcere, particolarmente Giuſeppe in Germania, dove ſervì il Principe di Baden, a cui dipinſe il gran Salone, e direſſe Giuſeppe Antonio Caccioli ſuo allievo, e figuriſta, Pietro Franceſco Farina allievo d'Antonio Roli quadratoriſta per le pitture, e architetture fatte nelle ſtanze, e gabinetti del Palazzo, le quali furono molto gradite da quel Sereniſſimo.

Giuſeppe Romani, Pittor Italiano e ſcolare di Michel Colonna, ſi applicò a dipignere di quadratura, e architettura, benchè abilità moſtraſſe nel far le figure. Andò in Iſpagna col ſuo Maeſtro, e fermatoſi al ſervizio dell'Almirante di Caſtiglia, ivi a freſco e a ſecco dipinſe molti ſoffitti e palazzi con bizzarra e tenera maniera. Dipinſe pure in Madrid nella Chieſa della Nazione Italiana il ſoffitto con tale intelligenza di proſpettiva, che s'inganna chiun-

que l' oſſerva. Morì egli d' anni 64. in Madrid nell' anno 1680. *Palomino* a car. 404. da cui ſi dice, che foſſe Bologneſe.

Giuſeppe Sardi Architetto ereſſe con diſegno e aſſiſtenza la Chieſa di S. Maria Zobenigo in Venezia circa l' anno 1670.

Giuſeppe Scolari Vicentino praticò la Scuola dei Maganza, e riuſcì buon Pittore, che ſervì al privato, e al pubblico: il ſuo fare era più toſto a freſco, e a chiaroſcuro, con certe tinte gialle, che a quei tempi del 1580. piacevano, e perchè era franco nel diſegno, Andrea Andriani Intagliatore in legno, Mantovano, intagliò un Criſto portato alla ſepoltura, diſegnato dal medeſimo. M. S. Il *Pozzo* ne fa memoria a car. 134.

Giuſeppe Svitter, ovvero Svizzero di Berna, ſcolare di Hans Aken, andò a Roma, col ſuo Maeſtro, dove ſi fece diligente coloritore: ſi portò a Venezia, e nel diſegnare le belle coſe dell' una, e dell' altra Città ebbe pochi pari. I diſegni di coſtui vennero in tanta ſtima appreſſo l' Imperadore, che volle tenerlo a ſue ſpeſe gran tempo in Roma, acciocchè diſegnaſſe per lui tutte le coſe antiche di quella Città. Fioriva circa il 1590. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 124.

Giuſeppe Tortello naeque in Breſcia d' oneſti parenti l' anno 1662. terminati gli ſtudj di belle lettere, di Filoſofia, e d'

Iuſtituta, portato dal genio alla Pittura, da ſe ſi applicò al diſegno, e al colorito con incredibile avanzamento; deſioſo poi di maggiore perfezione ſcorſe fino a Napoli, e oſſervò in ogni luogo i migliori Maeſtri: ritornato alla Patria, e ritrovate anguſte quelle mura alle vaſte idee, che nudriva, paſsò a Venezia, nè gli mancavano impieghi confaceuti al ſuo talento: ne fa onorata memoria l' *Averoldi a fol.* 207.

Giuſeppe Vaſconio Romano, a olio, e a freſco con diligente maniera ſi fece conoſcere per bravo Pittore entro, e fuori della ſua Patria. Fu ſcritto al catalogo de' Pittori l' anno 1657.

Giuſeppe Vermiglio, Pittore Turineſe, ſono opere ſue in Milano nelle Chieſe di S. Gio. in Conca, di S. Eufemia, di S. Martino, e di S. Giuſeppe. M. S.

Giuſeppe Verner di Berna, ſgroſſato dal Padre, fu dato in cuſtodia a Matteo Meriani celebre Pittore di Francfort per il colorito, e ſotto di quello dipinſe opere lodevoli. Andò a Roma, e nelle carte pecorine dipinſe belle ſtoriette a gomma, vendendole a gran prezzo per le Gallerie. Viaggiò per Parigi, e ritrovò buon poſto in Corte, dipingendo nello ſtile medeſimo le Reali impreſe. Partì per Germania; lavorò in Auguſta; ſi fermò in Baviera, e per la Sereniſſima Elettrice

co-

colorì i Miſterj di Maria Vergine, pagati 100. ducati d' Ungheria l' uno. Dipinſe in minute figure capriccioſe fantaſie con animali, e paeſi; fece molti ritratti, riportando dalle opere ſue catene d' oro, e ricco valſente. L'anno 1683. andò a Monaco, dove dipinſe due belliſsimi quadri a olio: in uno v'è Teti ſopra la conchiglia marina, attorniata dagli amorini: nell' altro la Cena di Criſto con gli Apoſtoli, per la Chieſa di S. Croce. *Sandrart fol.* 330.

Giuſeppe Viviano, nato a Lione diſcepolo di Carlo le Brun, fu eletto da S. A. Elettorale di Baviera per ſuo primo Pittore, di cui fece il ritratto iſtoriato, che è ſtato intagliato da Gio. Audran: ſi diſtinſe dagl' altri Pittori per i belli ritratti a paſtello, che egli cavò dal naturale, e fu poſto tra i Profeſſori dell' Accademia Reale.

Giuſeppe Ximenes Donoſo, Pittore Spagnuolo, dopo i primi rudimenti della Pittura avuti in Iſpagna, venne a Roma, dove aſſiduamente ſtudiando, buon Pittore, e Architetto ſi fece. Ritornato a Madrid, dipinſe con applauſo nel Convento della Vittoria, nella Chieſa di S. Martino, e altri luoghi. Viſſe ſino all' età di anni 58. e nell' anno 1686. morì, e fu ſepolto nella Chieſa di S. Gines in Madrid. *Palomino* tom. 2. a cart. 424.

Giuſeppe Zanata Milaneſe, ſcolare di Carlo-Franceſco Nuvolone. Queſto erudito Pittore viſſe nella ſua Patria, dove fece comparire l' opere ſue dipinte in pubblico, e in privato.

Giuſeppe Zarlati, Modaneſe, deve avere buon luogo vicino agl' Intagliatori in rame, come quello, ch' ebbe tant' arte nelle belle idee, negli ornamenti di teſta, negli abbigliamenti donneſchi, nelle grazioſe attitudini, e nel tutto inſieme sì bene inteſo. Se il Cielo gli aveſſe conceſſo lunga vita, avrebbe arricchito il Mondo d' opere maggiori. *Vidriani fol.* 339.

Giuſeppe Zocchi Fiorentino nacque intorno agl' anni di Criſto 1716. da un povero genitore, che viveva nel traſportare la rena alle fabbriche, e dal quale fu poſto all' arte del manuale; quindi induſtriandoſi a intonacare pulitamente le pareti riuſcì così bene, che ſe ne ſervì Ranieri del Pace pittor Fiorentino negl' intonachi delle pitture a freſco che far doveva nella Chieſa della Beata a Signa, nel qual tempo nato nel giovanetto nel veder dipingere un viviſſimo deſiderio di apprendere lo ſtudio del diſegno, e ſecondato da quel pittore lo vedde fare così rapidi progreſsi, che con lo ſtudio ancora dell' architettura in pochi anni lo trovò capace di ſervirſene di ajuto in varie pitture in caſa del Cav.

Luigi Pitti, e ſingolarmente per gli ornati dell' architettura; onde eſſendo ſtato propoſto dal detto Cavaliere per l' eſecuzione di una Sala regia ornata di ſtatue per il teatro di via del Cocomero della Città di Firenze riuſcì in tal lavoro con ſodisfazione univerſale. Per la qual coſa il Marcheſe Andrea Gerini amantiſsimo delle Belle Arti ne fece tal conto, che per molti anni lo fece operare nel fare i ventiquattro diſegni delle più belle vedute della Città di Firenze con altri cinquanta delle Ville ſuburbane, che furono dati al pubblico inciſi da eccellenti bulini, e inoltre dipinſe per il medeſimo a olio, e a freſco belliſsime opere nel ſuo palazzo, e in altri della noſtra Città; e particolarmente in molte ſtanze di quello del Marcheſe Renuccini. Si eſteſe il di lui talento in tutto ciò, che dal diſegno ſingolarmente dipende, e fu ſempre inſtancabile nell' eſercizio dell' arte ſua, dimodochè oppreſſo dalle fatiche terminò di vivere nel 1767. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Frediano ove dai ſuoi amici fugli eretto un depoſito con una onorevole Inſcrizione. La ſua perdita fu compianta da ognuno perchè oltre la ſua grande abilità nell' arte era altresì dotato di una gran modeſtia, e bontà di coſtumi.

Giotto, Pittore, Scultore, e Architetto Fiorentino nacque in

Veſpignano Territorio Fiorentino l' anno 1276. da Bondone lavoratore campeſtre: paſcolando le pecore, paſſava il tempo nel ritrarle ſopra laſtre di pietra, o diſegnarle nella polvere. Sopragiunto da Cimabue, e ſcoperto il genio pittorico del paſtorello, con licenza del Padre, lo conduſſe a Firenze, per renderlo pratico nel diſegno. Cangiò ben preſto il baſtone in pennello, e principiò a dipingeee coſe varie, particolarmente coſe ſacre per le Chieſe di Firenze, e molte ne fece in Aſſiſi: ritraſſe ancora Dante il Poeta, e Brunetto ſuo Maeſtro, e altri ancora; queſti furono cotanto ſimili, che ſembrarono miracoloſi. Fu il primo, che ſcorciaſſe, moveſſe, ben veſtiſſe le figure, e pigneſſe paeſi, ond' era chiamato il diſcepolo della natura. Da Papa Benedetto IX. richieſtogli un diſegno, intinſe un pennello nel colore, e con una girata di mano tirò un circolo così rotondo, che il compaſſo perfettamente lo circondava; per tale franchezza ordinò dunque il Papa, che lavoraſſe, in Vaticano, e meritò molte grazie, e 600. ſcudi d' oro da Sua Santità. Morto poi il Pontefice, e creato Clemente V. lo conduſſe in Avignone, e in Francia, dalla quale portò a Firenze gran quantità di ricchezze. Fu dichiarato Cittadino, e provviſionato

di

di 100. ſcudi d' oro annui per gli onori riportati alla Patria. Conſumato da' lunghi viaggi, e dalle molte fatiche, ſeſſagenario laſciò l' anima a Dio, il corpo alla terra, ſepolto in S. Maria del Fiore; e i ſuoi diſegni agli ſcolari. *Vaſari par.* 1. *fol* 36. *Baldinucci*, *Sandrart ec.* e l' Elog. 4. del Tom. I. pag. 13.

Giovacchino Axareto, nato in Genova l' anno 1600. Portò dall' utero materno una tale inclinazione al diſegno, che da fanciullo altro non faceva, che ſeguare muri, carte, e tavole; perlochè entrato nella ſcuola di Luciano Borzone, ſuperò in poco tempo tutti gli altri compagni: per certo accidente poi paſſato a quella di Gio. Andrea Anſaldi, in età di 16. anni comparve in pubblico; nell' Oratorio di S. Antonio Abate dipinſe la vittoria di quel Santo contro le diaboliche tentazioni, e riportò fama di provetto pittore. Con qual forza poi, con quale ſtudio, preſtezza, e arte proſeguiſſe tante altre opere per la ſua, e per altre Città, ſi ricerchi dal *Soprani fol.* 167. baſta il dire, che vi furono caſe intere ripiene de' ſuoi quadri, e pure non contò, che 49. anni di vita.

Giovacchino Boeckhaer d' Anverſa, addeſtrato nel diſegno, e nell' intagliare in rame da Pietro Artens, lavorò con franca maniera fiori, frutti, peſci, carne, e altri commeſtibili, vendendoli a buon mercato; onde vi fu chi ſene profittò dopo la ſua morte, ricercati a prezzo rigoroſo: dipinſe ancora tavole d' Altare con lode; non vantò di vita altro che 40. anni. *Sandrart fol.* 251.

Giovacchino Paternier da Dinante, feliciſſimo Pittore nel dipignere a freſco ſtoriati paeſi, e a olio eruditi quadretti, che appena terminati, erano comprati a gran prezzo dagl' Intendenti: ogni ſuo guadagno ſpendeva alla taverna, nè era poſſibile, che ritornaſſe a' pennelli, finchè non aveva il tutto conſumato. *Sandrart fol.* 234.

Giovacchino Pizzoli, nato in Bologna l' anno 1652. fu allievo di Agnolo Michele Colonna; e nella quadratura sì in Francia, come nella ſua Città, dette ſaggio del ſuo ſpiritoſo talento.

Giovacchino Sandrart da Stochai, nacque l' anno 1606. d' antichiſſima, e nobiliſſima Proſapia; portò dalla natura un ardente deſio al diſegno; tirò dunque i primi rudimenti di quello da Egidio Sadeler, e della pittura gl' inſegnamenti da Gherardo Hundforſt con tanta preſtezza, che fu compagno in Inghilterra nelle opere ordinate da Carlo Stuardo. Paſſato in Italia, copiò per diletto de' più celebri Maeſtri le inſigni pitture. Per ſervizio del Monarca delle Spagne, eletti dodici de' più famoſi Pittori, per com-

compiere d' una ſteſſa miſura dodici quadri, ebbe l' ultimo luogo nella nomina, ma fu ſtimato in Roma de' primi nel ſuo Seneca ſvenato; gli altri furono Guido Reni, il Guercino, l' Arpino, il Cortona, Valentino Colombo, Andrea Sacchi, il Lanfranchi, il Domenichino, Pouſſin, il Cavalier Maſſimi, e Orazio Gentileſchi. Ritornato in Germania, in Norimberga diede alle ſtampe Libri di architettura, di ſcultura, e delle Vite de' Pittori, formandone un belliſſimo Libro in foglio: e queſto è quel *Sandrart*, che tante volte ſi nomina in queſt' Opera, Fu onorato dell' ordine de' Palmigieri, e fu Conſigliere dell' Elettore Palatino. Gli onori ricevuti per le ſue grandi opere dagl' Imperadori, Re, Duchi, e Monarchi ſono indicibili, e ſi poſſono leggere nel fine del ſuo Libro, dove è notata l' ultima opera del Giudizio univerſale, che dipinſe l' anno 1683.

Giovacchino Utenval, nato in Traject l' anno 1566. da padre accreditato nei lavori di ſmalto, imparò da Joan. Baer; girò l' Italia; ſi fermò per qualche tempo in Francia; ritornò alla Patria, e in ogni luogo laſciò belle memorie del ſuo alto ſapere. *Sandrart fol.* 280.

Giovanna Garzoni della Città d' Aſcoli, inſigne Miniatrice, la quale per il ſuo cognito valore fè vederſi nelle più celebri

Città d' Italia, e dimorò lungo tempo in Firenze, dove acquiſtò ricchezze, molti luoghi di Monte, laſciando ivi belliſſime memorie della ſua rara virtù. In vecchiaja, ſi fermò in Roma da tutti ſtimata, dove in età decrepita morì, e laſciò erede l' Accademia del diſegno di S. Luca, non ſolo degli ſtabili, ma ancora di quantità di diſegni d' Uomini illuſtri; perlochè l' Accademia gli alzò una memoria col ſuo ritratto, e inſcrizione fattagli da Giuſeppe Ghezzi Pittore, e Segretario di detta Accademia.

Giovanna Marmocchini Corteſi, Cittadina Fiorentina, Moglie di Giuliano Fratellini, nacque l' anno 1670. Imparò il diſegno da Livio Mehus, e da Pietro Dandini; quindi perſuaſa dalla Gran Ducheſſa Vittoria (a cui ſi fece conoſcere) a imparare la miniatura, ebbe per direttore il P. Ippolito Galantini Cappuccino Miniatore di non poca ſtima; eſercitandoſi dunque ſempre in queſt' arte, fu adoperata dalle Altezze Sereniſſime in diverſe occaſioni, e particolarmente nel fare ritratti al naturale ſomiglianteſſimi di grandi Perſonaggi, o Dame: queſti conduſſe ancora a paſtello, e a olio con non diſuguale perfezione. Fu trattenuta in Siena da quella Sereniſſima Gran Principeſſa Violante Beatrice, che di quella Città fu Governatrice, e preſſo la quale andò

ſempre operando con gloria della Patria. Ved. l'Elog. 22. del Tom. XII. pag. 151.

Giovanni Abak, nato in Colonia d' Agrippina nel 1556. il padre fu d' Aquiſgrana, onde fu anco detto Gio. Aken: nell' intagliare in rame ſeguì il metodo dello Spranger; nel dipignere in Venezia la pratica di Gaſparo Rems, e del Moretto. Fu adoperato da' Principi, da' Re, e dall' Imperadore Ridolfo. Accumulò tante ricchezze, che niuno lo potè uguagliare ne' ſuoi tempi. *Sandrart fol.* 276.

Giovanni Abeyk o Vareych ſortito dalla Fiandra circa il 1370. Fu Pittore in Bruges, e da molti, come pure dal *Vaſari* è chiamato Gio. da Brugia; ſi crede, che imparaſſe il dipignere da Uberto ſuo fratello maggiore: ſi dilettò d' alchimia; fece molte pruove di nuovi colori, e fu il primo che inventaſſe la vernice, e il dipignere a olio, che poi comunicato ad Antonello da Meſſina, fu portato in Italia. Per la novità de' colori, freſchezza, e luſtro dell'olio ebbero gran credito i ſuoi quadri. Morì in Bruges, onorato di nobile depoſito con epitaffio. *Sandrart fol.* 201. Ved. l' Elog. 17. del Tom. I. pag. 75.

Gio. Ack d' Anverſa, fu ſtimatiſſimo Pittore di vetri. In Bruſſelles dipinſe le fineſtre della Cappella del Sacramento in S. Gudula. *Vaſari* par. 3. a car. 860.

Gio. Alberti da Borgo S. Sepolcro, inclinato alla proſpettiva, andò a Roma, e gli riuſcì entrare nella Sala Clementina con tanta maeſtria, che al contemplare i ſuoi dipinti l' occhio travede. Con Cherubino ſuo fratello dipinſe in varj Palazzi, e Chieſe. Fu uomo affabile, di buona converſazione, e diſpiacque a tutti li Profeſſori la ſua morte, ſeguita nel 1601. in età di 43. anni. *Baglioni fol.* 70.

Gio. Aquano di Colonia, Pittore, ſtudiò in Italia, e fu a' ſuoi tempi ſtimato, come ne fa fede il ſuo ritratto, ch' è alle ſtampe, con elogio di ſua virtù.

Gio. Aſper Tigurino, nacque l' anno 1499. formò i ritratti ſul metodo di Gio. Olbein ſuo coetaneo, e ſi portò tanto bene, che fu coniata una medaglia col ſuo nome, acciocchè reſtaſſe di lui memoria; viſſe 72. anni. *Sandrart fol.* 381.

Gio. Baglioni Romano, ſcolare di Franceſco Morelli: d' anni 15. fu introdotto nella Libreria Vaticana, in Laterano, e nella Scala Santa, dove dipinſe opere varie con ſommo compiacimento de' Pontefici Siſto V. e Clemente VIII. In San Pietro eſpreſſe in un gran quadro la ſtoria del Principe degli Apoſtoli, che riuſcì tanto erudita, e ben diſpoſta l' opera, che oltre una collana d' oro, da Paolo V. fu creato Cavaliere dell' Abito di Criſto. L'

anno 1642. diede alle ſtampe il Libro delle Vite de' Pittori, e Scultori fioriti nella ſua Patria dal 1572. fino al 1642. Avanzato nell' età volò alla gloria, e fu ſepolto nella Chieſa de' SS. Coſimo, e Damiano, al ſuo Altare di Maria Vergine, e di S. Giovanni da lui eretto, e dipinto. *Baglioni fol.* 406. e l' Elog. 7. del Tom. IX. pag. 41.

Gio. Baldini, Pittor Fiorentino, viveva in Roma l' anno 1500. ciò atteſta il *Vaſari* nella Vita di Benvenuto da Garofalo, e dice, che eſſo Benvenuto è ſtato nella ſcuola di lui per quindici meſi, diſegnando eccellenti diſegni de' primi Maeſtri, poſſeduti da eſſo Baldini aſſai pratico nella pittura. *Vaſari* part. 3. a cart. 549.

Gio. Balducci Fiorentino, detto *Coſci*, perchè allevato in caſa d' un ſuo Zio di tal cognome; imparò la pittura da Batiſta Naldini. Favorito dal Cardinale de' Medici (che fu poi Leone XI.) lavorò in Firenze, e in Roma. In Napoli pigliò moglie, ma ivi laſciò la vita circa il 1600 *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 218. Dipinſe in Napoli nella Chieſa delle Monache di S. Giovanello la Beata Vergine col ſuo Bambino, e S. Giovanni Batiſta, opera molto lodata dal *Celano a cart.* 32. Un altro Gio. Batiſta Balducci ſi trova nella Cappella di S. Pietro Martire, poſta nella Chieſa di S. Euſtorgio di Milano, fece il ſontuoſo Mauſoleo, entro il quale riposa detto Santo, e queſto è ſingolare per le figure al naturale e per gli arabeſchi, che l' adornano. *Torre fol.* 96.

Gio. Ballinert Fiorentino, allievo del Cigoli; ma con tale ſomiglianza, che il ſuo dipinto in Roma fu dagl' intendenti ſtimato dal Maeſtro. Volle vedere la Patria (ma oh viſta troppo deplorabile!) ſe principiando a patire di viſta, con univerſale dolore perdette affatto la luce. *Baglioni fol* 154.

Gio. Bandini, detto *da Caſtello*, o *dall' Opera*, per aver lavorato gran tempo nell' opera di S. Maria del Fiore in Firenze, imparò la ſcultura da Baccio Bandinelli: di ſua mano è la belliſſima ſtatua, rappreſentante l' Architettura ſopra il ſepolcro del Buonarruoti: altre ſtatue ſagre, e profane ſi vedono per le Chieſe, e per le ſtrade. Fu valente nello ſcolpire ritratti: naeque l' anno 1540. *Baldinucci. Borghini fol.* 637.

Gio. Bellagamba, della Città di Duvai, Pittore nominato dal *Vaſari* a cart. 853. part. 3.

Gio. Bellini Pittor Veneziano. Ved. l' Elog. 18. del Tom. II. pag. 69.

Gio. Bernardi da Caſtello Bolognese, celebre nell' intaglio, nel rilievo, e nel cavo de' cammei, in gioje, e in altre pietre nelle quali fece i ritratti di Papa Clemente VII. e di Carlo V.

d'

d' Alfonſo Duca di Ferrara, e del Granduca di Toſcana; ſuperò in queſti Niccolò Avanzi, Valerio Vicentino, Matteo del Naſſaro, Galeazzo Mondella, Domenico dai Cammei Milaneſe, Gio. dalle Corniole, Pier Maria da Peſcia, e altri: furono i ſuoi anni 60. e diè fine all' operare nel 1555. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 291.

Gio. Bindes, Pittore Fiammingo, lavorò di figure a imitazione di Rubens, e fece ritratti ſu lo ſtile di Vandych, e fu grande amico di Pietro Scnyders pittor celebre di animali. Si crede nato in Anverſa, avendo ivi dimorato tutto il tempo di ſua vita, che finì nel 1670.

Gio. Bizzelli, ſcolare d' Aleſſandro Allori in Firenze, nacque l' anno 1556. dipinſe in Firenze e in Roma con grazia, e con diligenza. *Borghini fol.* 291.

Gio. Breughel pittor Fiammingo. Ved. l' Elog. 19. del Tom. IX. pag. 119.

Gio. Bokberger dal padre Pittore in Salisburgo educato nella pittura, preſto gli fu in ajuto nel dipignere, anzi per una certa vivacità di ſpirito, e certa prontezza di mano lo ſuperò nelle caccie, nelle battaglie, e in altre operazioni. Fioriva circa il 1560. *Sandrart fol.* 251.

Gio. Bolanger di Troa ſcolare in Bologna di Guido Reni, e primario Pittore dei Sereniſſimi di Modena, per i quali in detta Città, in Saſſuolo, e in altri luoghi a freſco, e a olio praticò la ſua bella, e vaga maniera in varie ſtorie ſagre, e profane, molte delle quali ſono alle ſtampe: d' anni 54. morì nel 1660. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Vincenzio in Modena.

Gio. Bologna Scultore, e Architetto Fiammingo nato circa il 1524. in Dovai. Fu ſcolare di Jacopo Beuch; pervenuto in Roma molto ſtudiò dall' antico, e dal moderno: formato un certo modelletto di terra, e finito con perfezione portollo a vedere al Buonarruoti, il quale l' infranſe, col dirgli, che andaſſe prima a imparare di bozzare, poi di finire: queſt' accidente accefegli nell' animo sì gran deſio di ſuperarlo, o almeno d' uguagliarlo, che non ceſſava giorno, e notte dagli ſtudj, e in vero l' opere ſue in Firenze, in Roma, e in Nettunno nella bella fontana di Bologna, poſſono competere con i lavori dei primi Scultori: viſſe anni 84. nei quali terminò di vivere. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 120. e l' Elog. 4. del Tom. VII. pag. 21.

Gio. Boll ſortì i natali da oneſtiſſimi Parenti in Michelina l' anno 1534. portato dal deſio al diſegno d' anni 14. fu conſegnato a un Maeſtro, e nei 16. aveva acquiſtato tanta virtù, che l' Elettor Palatino per due anni lo volle a lavorare nella ſua Corte. Ritornato alla

Patria fece alti guadagni, ma nel 1572. il tutto gli fu levato dallo ſpoglio dei ſoldati; ſi ricoverò in Anverſa da certo amico, che lo riveſtì da capo a piedi. Si diede alle miniature, e ritornò in capitale; ſinochè di 59. anni la morte gli diede l'ultimo aſſalto in Amſterdam. *Sandrart fol.* 264. Il ſuo Ritratto ſi vede in iſtampa.

Gio. Bonati Ferrareſe, detto *Giovannino di Pio*, perchè d'anni 14. dal Cardinale Pio Veſcovo di Ferrara fu accolto, e mantenuto un triennio in Bologna ſotto il Guercino, ſette anni in Roma nella ſcuola del Mola, fu mandato a Parma, a Venezia, e a Milano ſempre a ſpeſe di detto Eminentiſſimo, acciocchè dal vedere, e dal copiare li dipinti famoſi valentuomo diveniſſe, come in fatti ſeguì. Dipinſe dunque in Roma per la Regina di Svezia nella Chieſa Nuova, in S. Croce in Geruſalemme, e nell'Anima. Creſciuto il nome di queſto degno, divoto, e modeſto Pittore, ſtavano in pronto opere ben degne del ſuo pennello, quando la morte gli levò la gloria nell'anno quaranteſimo ſeſto del 1681. ſepolto nella Chieſa Nuova di Roma. M. S. *Paſcoli ne fa la vita a car.* 211.

Gio. Bonconſiglio, Di queſto Autore parla il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 25. col dirlo, Vicentino, e abitante in Venezia, dove in S.

Coſimo della Giudeca conduſſe con buon ſtile, e dolcezza un quadro, ſottoſcrittovi: *Joannes Bonconſilius Mareſcalcus de Vicentia anno* 1497.

Gio. Both d'Utrech figlio d'uno, che dipigneva ſopra i vetri, fu ſcolare d'Abramo Bloemart: pervenuto a Roma con ſuo fratello Pittore, ſi fece ſeguace di Claudio Loreneſe famoſo paeſiſta, e di Pietro Laer, detto Bamboccio, celebre in piccole figure: dipignevano inſieme queſti due fratelli nel quadro medeſimo, l'uno di paeſi l'altro di figure, e d'animali. e così bene s'accordavano, che pareva d'una ſola mano il dipinto. La caduta in un fiume del fratello laſciò nell'opere ſenza una mano Giovanni, il quale ſi riduſſe alla Patria, e circa il 1650. ivi morì. *Sandrart fol.* 307.

Gio. Burchmayr d'Auguſta ſcolare d'Alberto Duro: queſto grande Intagliatore compoſe molti Libri di carte geografiche, di giuochi, e di carri trionfali dedicati a Maſſimiliano Imperadore, e ſono carte riariſſime per l'intaglio, per la bizzarria, e invenzione: ſi trovano ancora in ſua Patria, pitture di Durera maniera. La natura lo tradì di 44. anni mancandogli d'ogni ajuto in una leggiera infermità, che lo conduſſe al ſepolcro nel 1517. *Sandrart fol.* 220.

Gio. Byltert, Pittore di Utrech, fu

fu grande inventore, fece battaglie in piccole figure, e acquiſtò fama con la ſua virtù. Viveva nel 1661. ed è alle ſtampe il ſuo ritratto. *Aureo Gabinetto* a car. 117.

Gio. Caccini Scultore, e Architetto Fiorentino, diſcepolo di Gio. Antonio Doſio; nel lavorare i marmi riuſcì così pulito, e diligente, che a maraviglia reſtaurò le ſtatue di ſua invenzione ben poſte, e meglio dintornate. D'anni 50. morì nel 1612. ſepolto in S. Maria Novella. *Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 49. Borghini fol. 649.*

Gio. Calcar; così detto dalla Città di Calcar (Ducato di Cleves.) L'anno 1517. ebbe in Venezia per Maeſtro Tiziano, e ſi fece di quella maniera con tanta ſomiglianza padrone, che il Goltzio in Napoli reſtò ingannato, e il ſimile occorſe in Roma nei quadri, che dipinſe ſulla maniera di Raffaello. Col bulino, o con la penna diſegnando nella cera, o nella creta modellando, acquiſtò ſempre fama, e gloria: brevi furono i ſuoi giorni; morì nel 1546. in Napoli. *Sandrart fol. 232.*

Gio. Cambiaſi nacque nella Valle di Polcevera, poco lungi da Genova l'anno 1495. in età avanzata volendo vedere, ſe la mano applicata al diſegno ubbidiva al genio, nella ſcuola d'Antonio Semino ne fece la prova, e riuſcì così franca,

che lontana dalle ſeccaggini di quei tempi dipinſe con dolcezza, e con rotondità molto gradita. Giugnendo poi in Genova Perino del Vaga, e il Poderdone, oſſervò il tignere del primo, e il contorno del ſecondo, ſicchè aggrandì la maniera, con la quale inſegnò a Luca il figlio, che lo pianſe amaramente, quando in età avanzata lo vide morire. *Soprani fol. 17.*

Gio. Campino da Camerino andò in Anverſa da fanciullo, e imparò la pittura da Abramo Gianſone; tornò in Italia, ſi fermò in Roma; applicato alla maniera del Caravaggio, col ſuo dipignere, e coll'amorevolezza s'acquiſtò molti Padroni: fu il Padre, il Procuratore, e il Protettore dei Fiamminghi Pittori, ajutandoli in fatti, in parole e in iſcritto. Condotto in Iſpagna al ſervizio del Re, ivi morì. *Sandrart fol. 396.*

Gio. Carboncino Cavaliere, Pittor Veneziano, dopo aver ſtudiato in Venezia, ſi portò a Roma a perfezionarſi, ove operò con applauſo. Ritornato in Patria ebbe molte commiſſioni pubbliche e private, e nella Chieſa dello Spedale della Pietà fece in gran tela S. Antonio che predica: opera degna di ſtima.

Gio. Carboni Pittore, ſcolare del Camaſſei, dipinſe con onore in Roma per le Monache di

Campo Marzio la Cena del Signore; e per la Chiesa dei SS. Apostoli in due grandi tele l' istoria di Giuseppe e l' annegamento di Faraone. *Baldinucci* sec. 5. a car. 232.

Gio. Careno, nato in Madrid, Pittor di Camera di Sua Maestà Filippo IV. mostrò in sua gioventù grande spirito, disegnando nella scuola di Pietro de las Quevas suo Maestro, e superando tutti gli altri suoi condiscepoli; finchè nell' età di soli 20. anni nella Chiesa delle Penitenti di Madrid fece la bella Tavola della Maddalena; qual opera mosse il Velasquez famoso Pittore soprintendente delle Pitture della Corte a ordinargli, che facesse un soffitto nella camera degli Specchj del Palazzo Reale. Quest' opera eseguita con ottimo gusto piacque tanto al Re, che il creò suo Pittore. Dipinse a fresco la gran cupola nella Chiesa di S. Antonio della Nazion Portughese. Carlo II. che succedette a Filippo IV. lo confermò suo Pittore, creandolo anche Cavaliere di S. Jago, e donandogli una Croce di gran valore, cui per modestia non volle mai portare. Dipinse anche ritratti somiglianti ssimi. Morì nel 1685. in età di anni 62. *Palomino* tom. 2. a car. 415.

Gio. Cariano Pittore Bergamasco dipingeva con lode nel 1540. a imitazione di Giorgione. Fece diverse Tavole di altare per

la sua Patria, e nella Chiesa di S. Gottardo dipinse la Beatissima Vergine con molti Santi all' intorno, con fresco colorito, e ben inteso disegno. *Ridolfi* par. pr. a car. 130.

Gio. Carotti Veronese seguitò la maniera di Gio. Francesco suo fratello: una dell' opere eroiche di questo Pittore fu il disegnare tutte le piante, l' anticaglie, gli archi trionfali, il Colosseo, e le Macchine in Verona, le quali rivedute dal Falconetto Architetto Veronese furono date alle stampe. Il *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 261.

Gio. Cavalletto Bolognese Pittore, Scultore Musico, e Poeta, nominato, e celebrato in versi latini dal *Cajada Spagnuolo*, in un Libro d' egloghe stampate nel 1501. come riferisce il *Masini fol.* 617.

Gio. Ceschini Pittore Veronese, e scolare di Alessandro Turco detto l' Orbetto, ebbe tanta abilità nella professione, che copiò le opere del Maestro in modo che le copie non si distinguevano dagli originali. Lavorò anche di sua invenzione, ed ebbe in sua patria credito di valente artefice. *Ponzo* a car. 172.

Gio. Coli Pittor Lucchese in compagnia di Filippo Girardi lavorò il soffitto della famosa Libreria di S. Giorgio Maggiore di Venezia, e furono tutti e due discepoli di Pietro da Cortona. Portatisi unitamente a Roma in pubblico e privato opera-

rarono, amandosi sempre come fratelli, Morì esso Giovanni nel 1681. in età di anni 47. in Lucca sua patria, ove si trasferì per voglia di rivederla.

Gio. Conchilios, Pittore, e Cittadino di Valenza, ebbe gran credito nelle Spagne per le sue Pitture, e stabilì in sua casa l' Accademia del nudo, dove ogni notte con grande speditezza disegnava, con che assai franco divenne nel dipingere. Morì nell' anno 1711. *Palomino* par. 2. a car. 492.

Gio. Contarini Veneziano; stanco d' esercitare la professione di notajo, portato dal genio alla pittura, cangiò la penna in pennello, e da se studiando, e disegnando l' opere del Tintoretto, col farle rivedere ad Alessandro Vittoria, riuscì bravo Pittore, e coloritore; d' anni 30. passò in Germania, dove servì la Corte Imperiale di pitture, e di ritratti; fatto Cavaliere da Ridolfo II. ritornò in Patria ricco di onore, e di buona somma di contanti, e con l' amenità del suo dipignere si fece largo nei luoghi publici fra ranti eccellenti Pittori; in età virile s' invaghì di bella fanciulla, per la quale soffrì incomodi, e prigionie: finalmente superato il tutto, in età d' anni 56. quando cercava la quiete, ritrovò gli ultimi riposi nel 1605. *Ridolfi part.* 2. *fol.* 89.

Gio. Cornelis Pittore di Amsterdam, nominato dal *Vasari* par. 3. a car. 853.

Gio. Cornudidiepe Scultore: morì Professore dell' Aecademia Reale di Parigi li 21. Agosto 1710. d' anni 60.

Gio. Cossiers nativo d' Anversa; fu stimatissimo Pittore in figure e opere in grande. S' impiegò per il Re di Spagna in pitture da mettere nell' Escuriale; servì l' Arciduca Guglielmo, e molti altri Principi tanto in sacro che in profano. Vivea in Brusselles l' anno 1636. con credito e stima. *Aureo Gabinetto* a car. 267.

Gio. Consin di Soucy presso a Sens in Francia, si formò la maniera sopra le opere di Francesco Primaticcio: il genio, che ebbe per le belle Arti in sua gioventù, lo rese profondo di cognizione, e sopra tutto nella Mattematica, che ridusse alla regolarità del disegno, nel quale fu molto corretto, e ne formò un Libro, che è stato impresso più volte, e scrisse ancora della Geometria, e della Prospettiva: dipinse sopra i vetri, e sopra le tele; per comprendere la sertilità del suo ingegno basterebbe vedere il quadro del Giudizio universale, che dipinse, o almeno l' intaglio, che ne fece Pietro Jode. Sposò la figlia del Luogotenente Generale di Sens, il quale lo condusse a Parigi, e l' introdusse nella Corte di Enrico II. e servì poi Francesco II. Carlo

lo IX. e Enrico III. Travagliò altresì nella Scultura: di sua mano è il Sepolcro dell' Ammiraglio Chabot, ch' è nei Celestini in Parigi. Vivea nel 1589. e morì in età assai avanzata, *Depiles fol* 458.

Gio. Dach scolare di Bartolommeo Spranger. *Campo* pr. par. a car. 214.

Gio. Daher di Augusta, Plastica-tore, e Intagliatore di bassi rilievi, a imitazione del Durero, Operò per Principi e grandi Signori. Fioriva negli anni 1510.

Gio. da Lione, scolare di Giulio Romano, lavorò con i disegni del Maestro, ma è d' uopo che lavorasse anche da se, avendo così bene saputo eseguire le opere, che diconsi essere di Giulio. E' rammentato dal *Vasari* par. 4. vol. 3. a car. 332.

Gio. da Milano amato, e confidente discepolo di Taddeo Gaddi, che morì nel 1350. e raccomandogli Angelo, e Gio. suoi figli, acciocchè li perfezionasse nell' arte della pittura: operò con maniera Giottesca; ridotto alla Patria, ivi finì la vita. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 58.

Gio. d' Amstel nato di là dai monti fu eccellente nel dipingere paesi con quantità di figure. In Genova il Sig. Cap. Giovanni Gardisne Inglese nella sua serie di pitture ha di questo Autore un gran quadro in tavola, ed è la crocifissione di

Cristo con più di 200. figure, cosa singolare, e maestrevolmente condotta. Prese a imitare Giovanni Brusola, e non gli fu punto inferiore.

Gio. d' Arfè, nativo della Città di Lione, fu architetto, statuario, e gettatore di figure d' argento e di bronzo, e scrisse in lingua Spagnuola il dotto libro de Varia Commensuration para la Esculptura y Architettura stampato in Siviglia nel 1585. in foglio figurato; dal qual libro non meno la sua dottrina, che la sua abilità in quelle Arti comprendesi. Morì nel 1595. in età di anni 62. *Palomino* ne descrive a lungo la vita, a car. 263. pag. 2.

Gio. da Mola pratico Scultore in Napoli, lavorò a competenza di Girolamo Santacroce; condusse a perfezione varj Altari, e Sepolcri, fra i quali il deposito tutto isolato di D. Pietro di Toledo, allora Vice-Re, nel quale inventò un' infinità di storie delle vittorie ottenute da quel valoroso Principe contro i Turchi. Doveva quel sasso trasferirsi in Ispagna, ma non avendo ciò fatto mentre viveva, restò in Napoli, dove morì anco l' Artefice d' anni 60. nel 1558. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 185.

Gio. da Ponte Fiorentino, così detto per le grandi opere, che lavorò a Ponte vecchio; nacque l' anno 1306. fu scolare di Buffalmacco; riuscì Pittore fortu-

na-

nato, non ſolo per i belli dipinti, ma per le copioſe eredità tranſverſali. Morì di 59. anni, e vivendo alla grande, appena ſi ritrovò alla ſua morte da fatlo ſeppellire in S. Stefano. *Baldinucci ſec. 2. fol. 44.*

Gio. da S. Giovanni Pittor Fiorentino (luogo nello Stato Fiorentino) avendo prima ſtudiato lettere latine, atteſe a fare il Notajo; fatto giovinetto ſi poſe alla pittura, e con la maniera di Cherubino Alberti, e del Sandrini entrò in Roma con certa pratica, che non lo laſciò mai ſenza lavori, maſſimamente a freſco: terminò in Patria i ſuoi giorni in freſca età. *Baglioni fol.* 314. e l' Elog. 12. del Tom. IX. pag. 49.

Gio da Valle fu Pittore Milaneſe, citato dal *Lomazzo* nel ſuo Trattato della Pittura a cart. 688.

Gio. da Udine, di Caſa Nanni, ſcolare del Giorgione: dal ſentire cotanto nominare il Buonarruoti. e Raffaello, s' accese d' un vivo deſiderio di vederli. Partì dunque per Roma, e a forza di favori ebbe l' ingreſſo nella ſcuola di Raffaello, dove in breve fece tal profitto, che tutte le coſe vedute dal naturale, come peſci, anticaglie, drappi, inſtromenti, quadrupedi, e uccelli, mirabilmente li colpiva, e di queſte ne fece un copioſo Libro, ch' era lo ſpaſſo del Sancio. Compreſo pertanto dal Maeſtro il genio

di Giovanni, ſeco l' introduſſe a lavorare di ſtucchi, di groteſchi, d' animali, e arabeſchi, e di feſtoni nelle Logge Vaticane. Per tante opere ottenne da Papa Clemente VII. una penſione di 80. ducati di Camera ſopra l' Ufizio del Piombo. Lavorò ancora di figure, e di ſtorie in Roma, in Venezia, in Firenze, e in Patria. Si riduſſe di nuovo a Roma, dove infermatoſi, d' anni 70. morì nel 1564. ſepolto nella Rotonda vicino al ſuo Maeſtro. *Vaſari par. 3. lib. 2. fol.* 30. e l' Elog. 22. del Tom. V. pag. 18.

Gio. de Baam nato in Harlem nel 1633. nella ſcuola di Giacomo Bacher ſtudiò la pittura, e ſi applicò a fare ritratti, imitando Vandych. Dimorò gran tempo in Londra, e all' Haya, dove in quel genere di pittura fu riputato eccellente. Morì nell' anno 1702.

Gio. de Pareya, di nazione Africano, e ſchiavo di D. Diego Velaſquez, vedendo dipingere il ſuo Padrone s' invogliò di ſtudiare anch' eſſo la Pittura, ma perchè il Padrone non gli permetteva, per eſſere ſchiavo, di eſercitarſi in un' arte liberale, e gli vietava il diſegnare, egli naſcoſtamente, e di notte, a queſto ſuo genio con ſervore ſodisfaceva. Avvenne, che eſſendo ſolito il Re Filippo IV. portarſi incognito nelle ſtanze del Velaſquez a vederlo di-

pin-

pingere, e rivoltare ogni tela posta contro il muro e avendo un giorno Gio. nel luogo, per cui doveva passare il Re, posto un suo Ritratto, il Re secondo il solito girata la tela, e veduta quella Pittura, gli dimandò chi fatta l'aveva; al che Giovanni nulla rispondendo, si gettò a piedi di Sua Maestà, supplicandolo a volergli impetrare dal Padrone la grazia di porer esercitarsi nella Pittura. Dopo di che il Re, avendolo dichiarato libero, comandò al Velasquez che nell'arte lo istruisse, e co' suoi insegnamenti la naturale e forte inclinazione di lui ajutasse. Il che avendo egli fatto, Giovanni un singolare ritrattista divenne, continuando sempre a stare in casa del Maestro sinchè visse, e in età poi di anni 60. morì in Madrid nell'anno 1670. *Palomino* tom. 2. a car. 371.

Gio. de Duyrs Pittore di Anversa menzionato nell' *Aureo Gabinetto* a car. 370. Vivea negli anni 1666.

Gio. de Hcem, credesi figliuolo di Cornelio, fu ancor esso pittore singolare di frutti, come il padre. *Aureo Gabinetto* a car. 216.

Gio. de Hemessen, Pittore antico di Alemagna, imitò la maniera di Alberto Durero, e lavorò in mezzane e grandi figure con buon disegno e vago colorito. Fioriva negli anni 1531. In Lisbona vedesi un suo quadro con un S. Girolamo contrassegnato col proprio nome, e detto anno. *Vasari* tom. ult. a car. 858. lo chiama Giovanni d'Hemsem.

Gio. de Hoey di Leida, in Olanda, venuto in Francia, fu al servizio del Re Enrico IV. in qualità d'uno dei suoi Ajutanti ordinarj di Camera, e come buon Professore di Pittura ebbe la custodia di tutte le pitture Reali. Morì nel 1615. in età di 70. anni. *Felibien par.* 3. *fol.* 205.

Gio. de Houh d'Anversa scolare del Rubens: in Roma fu accolto da molti Principi, e Porporati, i quali gradirono i suoi dipinti: in Patria fu trattenuto per molti anni da Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria, a cui fu molto caro per le invenzioni, prontezza, e dolcezza di discorrere. In florida età morì nel 1650. *Sandrart fol.* 301.

Gio. del Castillo, Pittore di Siviglia. Poche pitture di lui si veggono, ma in quelle poche ravvisasi gran maestria e freschezza di colorito. Molti discepoli uscirono Maestri dalla scuola di lui, e tra questi il celebre Bartolommeo Murillio. Vivea negli anni 1640. e morì in Cadice d'anni 56. *Palomino* tom. 3. a car. 299.

Gio. della Corte nato in Ispagna, ma si crede oriundo d'Italia, fu Pittore della Corte di Madrid, e stimato in far battaglie

glie, caſe, e paeſi con molte belle figure. Operò molto, e particolarmente le impreſe di Carlo V. in nove gran tele. Pare abbia ſtudiato ſu le opere del Tintoretto. Vivea negli anni 1660. in età decrepita. Credeſi fratello di Ceſare della Corte Genoveſe.

Gio. delle Corniole, così detto per eſſere ſtato eccellente nell' intagliarle, facendo in eſſe figure, teſte, e iſtoriette con tal perfezione, che uguagliò il guſto Greco e Romano. Furono al ſuo tempo ſtimate le opere di lui, e ora ſono ſtimatiſſime. Nel muſeo del Signor Matcheſe d' Abrantes in Lisbona ſi vede il famoſo ritratto del Padre Girolamo Savonarola fatto da lui in corniola grande, opera belliſſima e di profondiſſimo intaglio. Vivea queſto celebre uomo in tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici, Mecenate delle belle Arti, per commiſſione di cui fece molte opere egregie. *Vaſari* pr. tom. della 3. par. a car. 286.

Gio. del Monte Cremaſco diſcepolo di Tiziano, dipinſe in Milano con forza tale, e fondamento di ſapere, che l' opere ſue rapirono l' atenzione dei primi Maeſtri non ſolo a contemplarle, ma ancora a imitarle. Occorſe a queſto Pittore, che ottenuto dai Padroni deputati alla Chieſa della Madonna di San Celſo il dipingere la tavola della Reſurrezione di N. S. a forza d' impegni gli fu levata da Antonio Campi; sdegnato per la mancanza di parola, pregò quei Signori a concedergli almeno il gradino dell' Altare, nel quale dipinſe a chiaroſcuro sì vaghe e ſpiritoſe figurine, che ſuperò, e mortificò con quelle il Campi. Non paſſa foreſtiere dilettante per quella Città, che non vada a conſiderarle. *Torre fol.* 73.

Gio. de Siviglia Romero, nazionale di Granata, fu pittore aſſai grazioſo, e di buon colorito, imitatore di Vandych, di cui ſi crede ſcolare. In Siviglia operò nel Convento del Carmine, e nelle Caſe dei ſoppreſſi Geſuiti, sì a olio che a freſco, e fece aſſai bene i ritratti. Morì l' anno 1695.

Gio. de' Vecchi dal Borgo S. Sepolcro imparò da Raffaello del Colle: ſervì il Card. Farneſe nel Palazzo di Caprarola a competenza di Taddeo Zuccheri: a olio e a freſco dipinſe in diverſe Chieſe di Roma operoni di gran maniera, di forza, e di buon colore, come la ſtoria di S. Lorenzo in Damaſo. Fece i cartoni per varj moſaici, in particolare quelli della Tribuna Vaticana. Fu Uomo onorato in ſtima, e in credito a Roma, che ſentì con diſpiacere la di lui morte l' anno 1614. eſſendo entrato nel 70. di ſua età. Laſciò Gaſpero il figlio bravo Architetto. *Baglioni fol.* 127.

Gio. Diamantino, nato in Romagna, fatto Cavaliere per merito, ſtabilì ſua ſede in Venezia, dove ne' pubblici e privati luoghi operò. Nella Chieſa di S. Moisè fece una Tavola con la viſita dei tre Re Magi, a competenza di altri valentuomini.

Gio. Dieu d' Arles ſcolare di Paolo Puget Accademico Regio, fu Scultore in Parigi.

Gio. di Soto, Pittore di Madrid, ſtudiò nella ſcuola di Bartolommeo Carduchio. Dipinſe nel Palazzo del Pardo negli appartamenti della Regina con molta ſua lode. Morì giovane nel 1620. *Palomino* tom. 2. a car. 283.

Gio. di Toledo in ſua gioventù ſi applicò alla pittura ſotto il Padre, ma eſſendogli morto, gli convenne per vivere farſi ſoldato, e marciò con le truppe in Italia. Eſercitandoſi in ambedue le profeſſioni, in tutte due fece avanzamenti, eſſendo nella milizia arrivato al grado di Capitano, e nella pittura divenuto un aggradevole operator di battaglie. Licenziatoſi poi dal militare ſervizio ritornò nelle Spagne, dove col premio dei ſuoi pennelli viſſe onoratamente fino all' età di anni 54. morì nel 1665. *Palomino* tom. 2. a car. 356.

Gio. di Troy nato a Parigi, figlio di Franceſco, che l' inſtruì nella Pittura, e poi lo mandò in Italia; ove fattovi lungamente ſoggiorno portò una buona maniera alla ſua Patria, colla quale ſi conobbe la facilità del ſuo pennello, e ſi vedde l' ingegnoſa compoſizione, e il guſtoſiſſimo colorito. Fu ricevuto, con diſtinzione, nell' Accademia Reale, il dì 28. Luglio 1708.

Gio. Fayt, uno de' più inſigni pittori, che abbiano dipinto animali sì vivi che morti, frutti, e maſſarizie rurali. Fu ſcolare dello Schnyders, di cui molte opere laſciate imperfette compitamente finì. Nacque in Anverſa, donde portoſſi a Roma, e a Venezia, dove nelle Caſe Sagredo, e Contarini di San Trovaſo laſciò memorie del ſuo eccellente pennello. Paſsò indi a Genova, in Iſpagna, e a Londra, e per tutto ſi fece ammirare per la ſingolar maniera freſca, e ſpecialmente naturale. In molte raccolte di prezioſe pitture preſſo ai gran Signori un diſtinto luogo hanno le opere di lui tutte ſingolari e finite. Vivea ancora nel 1656. come rilevaſi da opere ſegnate col proprio nome. *Gabinetto Aureo* a cart. 339.

Gio. Fernandez di Navarra, detto il *Navarretto*, Pittore muto, ma loquace coi pennelli alla mano nell' eſprimere in tele, e muri copioſe ſtorie ſullo ſtile di Tiziano ſuo Maeſtro. Il Batteſimo di Gesù Criſto fu la prova, per mezzo della quale entrò a dipingere nell' Eſcuriale l' incontro d' Abramo nei tre Angeli, il martirio di S. Lo-

ren-

renzo, i dodici Apoſtoli, e altri otto quadroni, con belle lontananze quattro di vaga maniera, gli altri più forti, come li deſcrive il *Mazzolari a fol.* 32.

Gio. Fiammingo, ſcolare di Tiziano, fu eccellente in far paeſi e vedute dal naturale; diſegnava anche aſſai bene le figure, e le coloriva; fece i diſegni della Notomia al Veſalio. Vivea negli anni 1590. ed è ricordato dal *Lomazzo*.

Gio. Fiſcher celebre Orefice d' Auguſta, tentato dal genio a cambiare i ferri in pennelli, ſuperò ogni difficoltà dell' arte nell' Accademia di Praga: perfezionato in Italia, ritornò alla Patria, con un modo di contornare, e dipignere a freſco di gran durata, e molto gradito, che gli fruttò abbondanti ricchezze, come pure a Suſanna la figlia, e a Gio. Mayr ſuo nipote. D' anni 63. morì nel 1643. *Sandrart fol.* 314.

Gio. Fredeman di Friſia ſcolare di Reyer Geeritſen Pittore ſopra vetri, con queſto ſi fermò 5. anni per impoſſeſſarſi del digno: praticò altri Maeſtri nel variare Città; ſi fermò in una bella, e vaga maniera: diede alle ſtampe 50. pezzi di vedute in proſpettiva figurate, con l'ajuto di Paolo, e di Salomone ſuoi figli, che lo videro morire d' anni 77. nel 1604. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 72.

Gio. Laborador, di nazione Spagnuolo, e ſcolare del Moralis,

non potendo giungere a dipinger figure, come il ſuo Maeſtro, ſi diede a imitar la natura nei fiori, e riuſcì uno dei migliori del tempo ſuo. Vivea negli anni 1600.

Gio. Gaddi Pittore, morì in Milano: *vedi Gio. da Milano*.

Gio. Gonnelli da' Gambaſſi nato nel Caſtello di Gambaſſo, vicino a Volterra: applicato da fanciullo alla Scultura, divenne in breve molto perfetto, mancandogli poi a poco a poco la viſta, perdette affatto la luce l'anno 1632. e pure chi mai il crederebbe, che prevalendoſi del lume del ſuo alto ſapere, conduceſſe da cieco varie ſtatue, e col ſolo tocco della mano ſopra la faccia formaſſe ritratti; ſi ricerchino da *Bernardo Oldoni*. e dal *Soprani fol* 131. e compariranno in chiaro l'opere ſtupende del Cieco. Fu ſcolare di Pietro Tacca, e di caſa Gonnelli. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 371.

Gio Gerola Pittore da Reggio fu allievo del famoſo Correggio. Queſta è notizia cavata dal ſuo ritratto, il quale è nel Tom. XIII. della Raccolta degli Uomini Illuſtri in ogni ſcienza, nè altro ſi ſa di lui.

Gio. Ghiſolfo da Padre Gentiluomo Piacentino nacque in Milano, dove ſcorſe le ſcuole delle belle lettere, s' applicò alla pittura nella ſtanza di Girolamo Chignolo; alla proſpettiva, e all' architettura ſotto Paolo

Antonio Volpini ſuo Zio. Diede prova dei ſuoi progreſſi nel paſſaggio per Milano dell' Arciducheſſa Marianna d' Auſtria, negl' archi trionfali, e pittoriche invenzioni. L' anno 1650. con Antonio Buſca, Pittore di buon nome, ſi portò a Roma, nè laſciò fabbriche antiche, o fragmenti, che non diſegnaſſe, o dipigneſſe, introducendovi ſtorie, o favole di figurine, non più alte d' un palmo, con tanto guſto, con nobiltà di colore, con aggiuſtatezza, e tenerezza d' architettura, che ritornò a Milano con alte commiſſioni per l' Italia, e per la Francia. Andò a Venezia, poi ritornò a Roma, a Napoli, a Milano, a Vicenza, e a Genova, e per tutto laſciò belle memorie dei ſuoi diligenti pennelli, e riportò altiſſime Protezioni, prezioſi regali, e quantità di contanti, parte dei quali impiegò nei Monti di Roma, nella Zecca di Venezia, in ſtabili, e banchi di Milano. Principiò a patire di viſta, dopo aver dipinto a freſco una Cappella in Vareſe quaſi cieco divenne. Fu Uomo quaſi giganteſco, aggiuſtato nei coſtumi, prudente, liberale, e d' incorrotta amicizia; viſſe celibe, e ſeſſagenario morì nel 1683. ſepolto nella Chieſa Ducale di S. Gio. in Conca di Milano. M. S.

Gio. Giaghinetti Gonzales, detto il *Borgognone dalle teſte*, mc-

que in Madrid circa il 1630. da Padre Borgognone, e di profeſſione Giojelliere: quale preciſamente fuſſe il di lui Maeſtro, non ſi è potuto averne notizia: ſolo ſi ſa aver egli ſtudiato colà ſull' opere di Tiziano, delle quali ſempre fu innamorato, ed eſercitoſſi in fare ritratti, e tele dal naturale di sì buon guſto, che ha avuto pochi pari. I Signori Martinenghi Conti di Barco in Breſcia poſſedono molte pitture di queſto virtuoſo nella loro libreria famoſa. Morì in Bergamo l' anno 1696.

Gio. Gisbrant, Pittore di nazione Ingleſe, dimorò molto tempo in Lisbona, ove nella Chieſa della Maddalena fece la Tavola dell' Altar Maggiore di buon colorito e diſegno. Vivea negli anni 1680.

Gio. Gomez Pittor Spagnuolo, con i diſegni di Pellegrino Tibaldi nella Chieſa di S. Lorenzo dell' Eſcuriale, dipinſe il trionfo di S. Orſola con le Vergini compagne. *Mazzolari fol. 156.*

Gio. Gonnelli: vedi Gio. Gambaſſi, detto il Cieco da Gambaſſi.

Gio. Guerra Modaneſe con l' invenzione, e Ceſare Nebbia col diſegno, lavorarono concordemente gran parte delle pitture ordinate da Papa Siſto V. Si diede poi a fare il mercatante, ma con poca fortuna, perdendo quanto aveva acquiſtato nel

ſuddetto Pontificato. Ritornò ai pennelli, ſoprintendendo alle ſabbriche magnifiche di Roma. Intagliò in Rame la macchina per l' erezione della Guglia Vaticana. Vide i ſuoi fratelli Gaſpero, e Gio. Batiſta Prete dell' Oratorio di San Filippo bravi Architetti, e poi contento d' anni 78. morì circa il 1612. *Baglioni fol.* 159.

Gio. Holtein, nome da me veduto in un quadro, ch' è in una Regia Cappella di Lisbona, in cui ſi rappreſentano gli attributi di Maria Vergine, il qual quadro è perfettamente bello, ben diſegnato e colorito, con quantità di figure. Dalla maniera, diligenza, e compoſizione di detto quadro, e dell' anno 1519. poſto ſotto al nome di lui, pare che poſſa dirſi, eſſer eſſo ſtato ſcolare dell' Holbein, che circa a quel tempo fioriva, e che morì nel 1554.

Gio. Hovart, o ſia Giovannino q. Lamberti, Pittore nato in Anverſa; con quei principj Fiamminghi pervenne a Genova, e ſotto Cornelio Wael migliorò colorito, e diſegno. Gradì molto a quella Città il ſuo operare, in particolare in ritratti, i quali conduſſe con tanta eccellenza, amenità, e dolcezza, che tutte le Dame, e Cavalieri deſiderarono le ſue manifatture. Fu di natura ſaturno e ſpeſſo travagliato dalla malinconia, che a poco a poco lo

conſumò in età ancora freſca, circa il 1665. *Soprani fol.* 237.

Gio. Holzmano di Colonia, ſcolare di Agoſtino le Brun, fu copioſo d' invenzioni, felice nell' imitare ogni gran Maeſtro, e franco nel dipignere, a olio e a freſco con allegria, e bellezza di vivi colori, i quali impallidirono l' anno 1639. *Sandrart fol.* 303.

Gio. Jouvenet Pittore, e Rettore dell' Accademia Reale, nato a Rouen da Padre Pittore, di cui il Padre ſi faceva Maeſtro del famoſo Pouſſin: ſi diede a diſegnare in grande, e ſi formò un bel carattere, col quale dipinſe nei Reali Palazzi le opere, che terminò per la Chieſa di S. Martino dei Campi a Parigi furono perfettamente traportate in Arazzi. Era provveduto d' un genio feſcondo, facile, pronto, e grandioſo. Morì in età d' anni 73. nel 1717. Tre anni avanti la ſua morte, oppreſſo da paraliſia, perdette l' uſo della mano deſtra, ma colla ſiniſtra fece un gran quadro per la Chieſa di Noſtra Signora di Parigi: reſtò di lui un Nipote chiamato Rettou ſeguace della ſua maniera, e aggregato all' Accademia Reale.

Gio. Isman Pittore di Salisburgo, valente nel dipingere paeſi, porti di mare, e burraſche, dimorò con credito gran tempo in Venezia, dove eziandio morì circa gli anni 1670. avendo

do lasciato quantità di sue opere nelle private case, che stimate sono da chi le possiede.

Gio. Kornman d' Augusta degnissimo Orefice, e Plastico acclamato in Venezia, e in Roma, dove lavorò in oro, in argento, in acciajo, e in rame mirabilissime storie di basso, e d' alto rilievo. Di questo Valentuomo si servirono Papa Urbano VIII. e varj Cardinali, per formare ritratti, e medaglie. *Sandrart fol.* 317.

Gio. Lanfranchi Parmigiano scolare d' Agostino Caracci in Parma; dopo avere copiato tutte l' opere del Correggio, si portò a Roma sotto Annibale Caracci; con Sisto Badalocchio intagliò all' acqua forte l' opere di Raffaello in Vaticano, e le dedicò al suo Maestro; divenuto franco, facile, Carracceseo, e Correggesco, con bellissime pieghe, con nobile disegno, e con vago colorito rese illustre il suo nome nell' opere magnifiche delle cupole di S. Andrea della Valle, di S. Carlo ai Catinai, in Vaticano con l' Altare detto della Navicella, in Napoli con la Volta, e pennacchi nella Chiesa del Gesù, che sono opere degne d' ammirazione, e che meritarono con studio singolare essere intagliate, e date alle stampe dai più celebri Intagliatori. Ritornato a Roma, per le belle opere dipinte a Papa Urbano VIII. guadagnò il titolo di Cavaliere,

e d' anni 66. con pianto universale ebbe i suoi ripos in Santa Maria in Trastevere nel 1647. *Bellori fol.* 365. e l' Elog. 3. del Tom. IX. pag. 91.

Gio. le Potre famosissimo Inventore, e Intagliatore Francese, merita aver luogo fra virtuosi, stante l' università delle sue stampe in ogni genere copiose, e servibili ai Pittori, agli Scultori, e agli Architetti. Fiorìva nel 1650. *Sandrart fol.* 375.

Gio. Lisio, o Lys, volgarmente chiamato *Pan* Oldemburghese, seguitò il metodo d' Enrico Goltzio in Venezia, ma in Roma mutò maniera. Con gran diletto dipinse in piccole tele, balli, nozze, pugne rusticali, taverne, quadri Sacri, e nudi bellissimi. Il mirabile di questo Pittore fu il pensare molto a quello, che doveva dipignere, poi risoluto il pensiero, lavorava due, o tre giorni, e notti continue senza prender cibo, ne riposo. Morì in Venezia nel 1626. *Sandrart fol.* 309. Ai Tolentini in Venezia si conserva il mirabil quadro di S. Girolamo.

Gio. Lutma d' Amsterdam, col nome stesso si chiamò, e padre, e figlio, il primo Argentiere famoso, morto d' anni 85. il secondo Intagliatore mirabile per la finezza del bulino, come dal suo ritratto, dato alle stampe del 1681. *Sandrart fol.* 397.

Gio. Mabuse nato nel Castello di Ma-

Mabuſe, fu coetaneo, e famigliare di Luca d' Olanda: è indicibile la pazienza, e lo ſtudio, col quale atteſe alla pittura, dimodochè in Mittelburgo vedendo Alberto Duro una tavola, che aveva dipinto l' anno 1542. ſtupefatto l' encomiò ſino alle Stelle. Piacevagli molto il vino, onde dal ſuo padrone fattogli regalo di un abito di broccato, acciocchè compariſſe avanti Carlo V. lo vendette alla taverna, e poi ſe ne fece uno di carta dipinto, con tanta ſomiglianza del primo, che l' Imperadore lo volle toccare con mano, per certificarſi del vero. *Sandrart fol.* 234.

Gio. Maggi Romano lavorò iſquiſitamente di proſpettiva, e di paeſi; intagliò all' acqua forte, diſegnò in piano Roma con tutte le ſtrade, le piazze, le Chieſe, e i Palazzi, ma il pover' Uomo per mancanza di denaro non la potè dare alle ſtampe, e fu poi intagliata in legno da Paolo Maupini. Diſegnò le nove Chieſe, e le belle vedute di Roma: fu perſona allegra, ridicolo in verſi, e in volgar proſa; finalmente ſtando ſulle burle, s' infermò davvero, e con poco comodo nel corſo di 50. anni ceſsò di vivere in Roma. *Baglioni fol.* 393.

Gio. Majo celebre Pittore ebbe una barba tanto lunga, che arrivava fino alli piedi, e ciò ſi può vedere nel ſuo ritratto,

che gira alle ſtampe: *vedi Gio. Cornelio Vermeyen.*

Gio. Manſueti, ſcolare di Vittore Carpaccio, dipinſe alla maniera del Maeſtro con ſomma diligenza. Nella ſcuola di S. Marco in Venezia fece cinque quadri con Miracoli e azioni di detto Santo, tutti degni di oſſervazione e di ſtima. Per quello ſi è potuto rilevare, vivea queſto Pittore circa gli anni 1500. *Ridolfi* par. 1. a car. 33.

Gio. Maracci Cittadino Lucchese nacque l' anno 1637. Imparò il diſegno da Paolo Biancuoci, e da Pietro Paolini; d' anni 14. andò a Roma, dove ritrovò buon poſto nella ſcuola di Pietro da Cortona, e fece non ordinarj profitti ſino agli anni 25. nei quali per la morte del padre convennegli far ritorno alla patria, dove furono gradite l' opere ſue per la perfezione del diſegno, per l' invenzione, per la mirabile eſpreſſione, per gli atteggiamenti grazioſi, e per il colorito non troppo ſfarzoſo, o bizzarro, ma grato, e modeſto; ſicchè non mancandogli applicazioni pubbliche, e private, in Città, e nei contorni, ſi numerano ſopra 100. opere fatte molto applaudite, dopo le quali morì l' anno 1704. Ippolito fu di lui fratello minore, che ſcorſi gli ſtudj di proſpettiva in Bologna ſotto il Metelli, e il Colonna, fece conoſcere nelle Chieſe, e Gallerie la ſua virtù.

Da

Da queſta Caſa ſono uſciti Uomini illuſtri Religioſi, e ſcolari in belle lettere, in diverſità di linguaggi, in pubbliche letture, e ſtampe.

Gio. Martini da Udine, Pittore che vivea con credito, menzionato dal *Vaſari* a car. 182. par. 2. Fu diſcepolo di Gio. Bellini Maeſtro di Pittura, e dipinſe nel Duomo la Tavola di S. Marco, e quella di S. Orſola nella Chieſa di San Pietro Martire.

Gio. Meyſſens, Pittore di Bruſſelles, atteſe a far ritratti in grande e in piccolo, con ſomma arte e diligenza, ed era intendente, e conoſcitore delle maniere e caratteri de' profeſſori della Pittura, e i Grandi prima di fare acquiſti in quel genere ricevevano il giudizio di lui. Vivea negli anni 1644. ed è il ſuo ritratto alle ſtampe. *Gabinetto Aureo* a car. 387.

Gio. Miele Fiammingo ſcritto al libro dell' Accademia dei Romani Pittori l' anno 1648. fu un bello ſpirito, che non ſolo in coſe ridicole, ma anco nel ſerio a freſco, e a olio diede a conoſcere il ſuo alto talento, come in Roma nelle Chieſe di S. Martino dei Monti, di S. Lorenzo in Lucina, e nel Palazzo Palatino. Chiamato a Turino, con tanta grazia eſpreſſe le invenzioni, e artifizj per la caccia del cervo, ſulla maniera di Michelagnolo dalle battaglie, che quell' Altezza Reale lo creò

Cavaliere dei Santi Maurizio, e Lazzaro. *Girupeno fol.* 161.

Gio. Monſtrart nato in Arleme d' antichi, e di nobili parenti: da naturale iſtinto promoſſo alla pittura, l' imparò da Giacomo Arlemenſe, e con l' artifizio nel dipignere, e con la nobiltà dei ſuoi tratti civili s' introduſſe nella Corte d' Inghilterra, benignamente accolto da quelle Reali Maeſtà: i ſuoi ritratti ſembrarono vivi, ingannando Uomini, e animali nel vederli. In età avanzata morì l' anno 1555. *Sandrart fol.* 247.

Gio. Montero de Roxas nato in Madrid ſtudiò da prima la pittura ſotto Pietro de las Quevas, poi in Roma ſotto Michelangelo Merighi da Caravaggio, dove adottata da quello una forte e naturale maniera divenne maeſtro. Tornato a Madrid ſpiegò in vaſte tele il ſuo ſapere, e fu riputato uno dei migliori pittori del ſuo tempo. In età avanzata morì in Madrid l' anno 1683. *Palomino* tom. 2. a car. 405.

Gio. Monticelli Pittor Fiorentino citato dal *Paſcoli* a car. 257. il quale dice che morì nel 1716. di anni 54.

Gio. Moſnier di Bles nacque l' anno 1600. Imparò da ſuo padre l' arte di dipignere ſopra i vetri ſino all' età di 17 anni, nel qual tempo Maria dei Medici Regina di Francia ricevutolo al ſuo ſervizio, lo mandò a Firenze, dove praticò per tre anni

ni le ſcuole del Bronzino, del Cigoli, e del Paſſignano, dopo tal tempo andò a Roma, ivi ſi fermò quattro anni, e ritornò in Francia circa l'anno 1625. ma non trovando quella fortuna, che ſi era figurato, andò a Bles, dove molto lavorò, come ancora a Chinon, a Saumur, Turs, Nogent, Valenza, Menars, e altri luoghi, ma particolarmente a Chiverni, ove nel fregio di una ſala rappreſentò i fatti di Don Chiſciotte della Mancia, favoleggiati nelli ſuoi libri tanto noti ai curioſi: ebbe due mogli, e dall'ultima ottenne Pietro, il quale fu Pittore, e profeſſore dell'Accademia Reale. Morì Gio. a Bles l'anno 1657. *Felibien par.* 4. *fol.* 268.

Gio. Munari da Modena fu uno dei Capi di quell'Accademia, che fioriva nel 1510. ai tempi del Correggio, lodato nel *lib.* 2. dal *Lancillotto*, e celebrato dal *Vidriani fol.* 41. per egregio Pittore, e per eſſere ſtato padre di quel Pellegrino da Modena, che in Roma preſtò ajuto a Raffaello nell'opere Vaticane.

Gio. Murari Pittor Veroneſe, dopo aver ſtudiata la Pittura in Verona, andò in Bologna alla fiorita ſcuola di Gian-Giuſeppe dal Sole, ove fece grandi progreſſi. In S. Maria in Organo de' PP. Benedettini, nella Cappella di S. Bernardo, fece quella Tavola ch'è veramente

di ſingolare bellezza; dopo quell' opera però, nè ſi ſa per qual cagione, altra non ne fece, che a quella ſia ſimile, e che nemmeno a quella ſi accoſti.

Gio. o Nanni da Udine meglio conoſciuto ſotto il nome di Giovanni Ricamatore, perchè Franceſco ſuo Padre faceva quella profeſſione, fu aſſai celebre per i ſuoi Grotteſchi e Rabeſchi che vogliam dire. *Giorgio Vaſari* ne ha dato la vita.

Gio. Neri Bologneſe famoſiſſimo Miniatore d'uccelli, e però chiamato *Gio. dagli uccelli*: nello ſtudio d'Uliſſe Aldovrandi in Bologna ſono ſette copioſi Libri ripieni d'uccelli, di peſci, di quadrupedi, e d'altri animali di ſua mano, terminati nel 1575. *Maſini fol.* 628.

Gio. Nieulant, nato in Anverſa, ſtudiò la pittura da Franceſco Badens; il ſuo dipingere era in piccole figure con paeſe, e per lo più coſe ſacre. *Jacob de Campo* par. pr. a car. 223.

Gio. Ninno de Guenara, Cittadino di Madrid, ſi diede con fervore allo ſtudio della Pittura, e nella ſcuola del Rubens s'impoſſeſsò di quella freſca e bizzarra maniera. Nella Città di Malega nella Chieſa della Carità fece con mirabil guſto il bel quadro del Trionfo della Croce, con che ſi fece gran nome, e fu emolo del Murillio uno de' più rinomati pittori Spagnuoli. Al ſuo bel modo di dipingere unì anche un

non mediocre fondo di letteratura. Visse fino all' anno 1690. e di anni 75. morì.

Gio. Nocret di Nansì buon pittore riuscito per i ritratti, fu onorato di essere attuale Pittore di S. A. R. il Duca d' Orleans; morì Rettore dell' Accademia nel giorno 11. di Novembre 1672. avendo lasciato un figlio ricevuto parimente nella suddetta Accademia, e Custode di S. A. R.

Gio. Odazzi Romano Pittore imparò il disegno, e il dipignere da Gio. Battista Gaulli, detto il Bacciccia; si avanzò così bene nell' Arte, che dalla Santità di N. S. fu eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinti li dodici Profeti, tra i pilastri della nave maggiore nella Basilica di S. Gio. Laterano, ed egli ha colorito a olio il Profeta Osea.

Gio. detto l' Olandese, Pittor di Anversa, dipinse a tempera con vago stile paesaggi dal naturale con bellissime vedute. Dipinse pure a olio con tenerezza di colore. Fioriva circa gli anni 1500. e il ritratto di lui fu intagliato da Tommaso Galle. *Baldinucci sec. 4. fol. 311. Pascoli ne fa la vita a car. 1380.*

Gio. Olbein Seniore prestantissimo Pittore nato in Anversa: stabilito il domicilio in Basilea, fece quadri tanto rari, che a migliaja di fiorini erano comprati; seguì lo stile medesimo Sigismondo il fratello, ma più

di tutti il figlio, per nome anch' esso Giovanni, e però chiamato il giuniore. Questo avanzato nell' arte andò in Inghilterra, raccomandato a Tommaso Moro, poi passò in tanta grazia del Re Enrico VIII. che avendo gettato dalla scala un Cavaliere, il quale per forza voleva vedere certi ritratti, che occultamente dipigneva, il Re intimò al Cavaliere la sua disgrazia, e colpa di lesa Maestà, se si fusse avanzato a offendere il Pittore. Espresse sempre nelle sue pitture, o le più pellegrine, o le più eroiche operazioni della storia, che ideava a dipignere; quindi è, che fu lodato da' Poeti, celebrato dagli Oratori, come pari a Raffaello, emulato da Luca d' Olanda, e da altri Pittori, perchè vedevano l' opere sue di tanta vaghezza, e amenità, che erano vendute a prezzo d' oro. Di 56. anni morì nel 1554. *Sandrart fol. 238.* e l' Elog. 2. del Tom. VI. pag. 15.

Gio. Paderna Bolognese scolare di Matteo Borbone: fu cervello vivace, e incostante; da fanciullo fuggì dalla Patria, e passò a Firenze accomodandosi per paggio di certo Capitano d' un Vascello, il quale scoprendo la vivacità del giovinetto, posegli grand' affetto, in ispecie quando lo sentì con tanta franchezza rappresentare la parte di Dottore in Commedia, e improvvisare poetiche bizzarrie. Parti-

tito poi dal Padrone, girò il Mondo, riducendoſi a fare il comico, e cantimbanco. Per certa malattia pericoloſa ritornato in ſe ſteſſo, e alla Patria, ripigliò gli ſtudj di pittura ſotto il Dentone, e Metelli, dipignendo di quadratura con franchezza, e con geloſia del Metelli. Chiamato dal Sereniſſimo di Modena in tempo d' eſtate, riſcaldato dal viaggio ſi poſe a bere con poco ordine vino agghiacciato, che in pochi giorni lo portò all' altro Mondo in età di 40. anni. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 174.

Gio. Pedoni Pittor Cremoneſe, ſcolare di Giulio Campi, da un manoſcritto di pittura del detto Campi, ſi ſcorge eſſere degno di ricordanza per le opere fatte in Patria, in Breſcia, e altrove. Vivea circa il 1590.

Gio. e Franceſco Perolas Fratelli, della Città d' Alemagna nelle Spagne, ambedue ſtudiarono in Roma la Pittura e Scultura dalle opere del Buonarruoti, e col medeſimo carattere e guſto operarono, ſicchè le opere di uno non ſi diſtinguono punto da quelle dell' altro. Dipinſero anche a freſco, come ſi vede nel Palazzo del Signor Marcheſe di S. Crux tutto dipinto e iſtoriato da eſſi. Mancarono di vita circa il 1600. *Palomino* tom. 2. a car. 267.

Gio. Peruccini d' Ancona ſcolare di Simone da Peſaro, con maniera propria dalla natura fatto

ſpedito, e franco Pittore, dipinſe in varj luoghi pubblici, e privati, maſſimamente per l' A. R. di Savoja, che lo creò Cav. di S. Maurizio: fu Uomo, che volle vivere a ſuo capriccio, e però ebbe miſerabile fine, mentre in Milano fu ritrovato una mattina morto nel letto, correndo l' anno 1694. e di ſua età il 63. M. S.

Gio. Peters fu Pittore ſtimatiſſimo in battaglie marittime, porti di mare, e paeſi ornati con grazioſe figure, e ben diſegnate, maſſime in piccoli quadri. Vivea in Anverſa ſua patria circa gli anni 1630. L' *Aureo Gabinetto* a car. 355. ne fa memoria, e ne dà il ritratto.

Gio. Petrelli, chiamato comunemente *Giovannone da Forlì*. Era queſti un certo omaccio all' antica, ſempliciotto, ma dabbene, che camminava ſempre ſenza ferrajuolo, e benchè comodo fuſſe di beni di fortuna, da nulla ſi teneva, e ſolo ſi curava ſeguire il ſuo diletto Maeſtro Gio. Luigi Valeſio nel diſegno, e nei viaggi di Roma ſinchè viſſe; poetava seco a gara, diſegnava bene di penna, e ragionevolmente dipigneva, ma della ſua morte non ſi ritrova conto preſſo il *Malvaſia par.* 4. *fol.* 154.

Gio. Petitot Ginevrino, Pittore in ſmalto. Ved. l' Elog. 23. del Tom. X. pag. 153.

Gio. Pinas nato in Harlem, moſtrando ſin da fanciullo grande

inclinazione alla Pittura, fu dai ſuoi mandato in Italia, dove ſi fece maeſtro. Andato in Anverſa, dove morì, ebbe molti diſcepoli, che profittando de' ſuoi inſegnamenti, eſſi pure divennero maeſtri. *Jacob de Campo* par. 2. a car. 2.

Gio. Piſano, così detto dalla ſua Città di Piſa, fu figlio, e ſcolare di Niccòla valente Scultore, atteſe all'arte del Padre; diſegnò, e lavorò in Perugia i Sepolcri di Martino IV. d' Urbano IV. e di Benedetto IX. Sommi Pontefici. In Napoli il Caſtello dell' Uovo, in Siena la facciata del Duomo; nel Veſcovado d' Arezzo nel 1280. la tavola di Marmo dell' Altare Maggiore, tutta ripiena d' intagli, di figure di fogliami a moſaico, e ſmalto, aſcendendo tutta la ſpeſa a 30. mila fiorini d' oro; in Firenze il Battesimo di S. Giovanni; in Bologna l' Altare Maggiore di San Domenico; in Piſa il Pergamo del Duomo, e di Campo Santo, nel quale in ſomma vecchiaja fu ſepolto l' anno 1320. *Baldinucci ſec.* 1. *fol.* 41.

Gio. Raon Scultore nato a Parigi, ha laſciato più opere da lui perfezionate per il Re Luigi XIV. e queſte invitano ognuno a vederle nei Giardini di Verſailles, Marli, e Trianon. Morì Rettore aggregato all' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura li 4. Aprile 1707.

Gio. Raoux di Mompelier figlio

d' un' Uſiziale della Moneta, diſcepolo di Rane Pittore della medeſima Città, ha ſtudiato a Parigi ſotto Bon Boulogna; paſſato in Italia dipinſe un portico a Venezia nella Caſa Giuſtiniana Lolini, e dopo dieci anni di ſtudio, ritornato a Parigi fu ricevuto nell' Accademia Reale. Il Signor di Vandomo Gran Priore di Francia, di cui fece il ritratto, vedute l' opere di queſto valente Pittore, gli diede luogo nel ſuo Palazzo, ove con pubblico applauſo dipinſe iſtorie, e feee ritratti.

Gio. Riley nato nella Città di Londra l' anno 1646. Fu allievo dei Signori Zouſt, e Fuller Pittori migliori, i quali laſciò, per attaccarſi al naturale, e perfettamente riuſcì nel fare ritratti. Accrebbeſi la ſua riputazione dopo il Cav. Pietro Lely, ſuccedendogli nella carica di Pittore primario del Re Carlo II. Tra le ſue doti era unica queſta, di eſprimere non ſolo al naturale l' effigie, ma ancora di fare traſpirare in eſſa i coſtumi, i genj, e lo ſpirito di quelli, che dipigneva. Fece il ritratto del Re Giacomo, della Regina ſua ſpoſa, quello del Re Guglielmo, e della Regina Maria. Queſto Pittore ebbe il vantaggio, che copiando dalla natura, non aveva maniera alcuna particolare d' altri Maeſtri, e il colorito di lui era fedeliſſimo, e naturale. Trattò ſempre tutti con una civiltà non

ordinaria, circoſpetto nel parlare, e niente millantatore dell' opere ſue, laſciava, che eſſe parlaſſero di ſua virtù, come fecero nell' Inghilterra, e in ogni luogo ove giunſero a gloria d' un tanto degno, ed eccellente Artefice. Morì di gotta d' anni 45. nel 1691. M. S.

Gio. Roſa nato in Anverſa l' anno 1591. imparò da Gio. de Wael, poi da Franceſco Scnyders: gareggiò queſto gran Pittore con la natura, nel contraffare fiori, frutti, e animali. Andò a Roma, d' indi a Genova, per paſſare alla Patria, ma trattenuto da quei Signori in molte fatture, ivi ſtabiſì la ſtanza. La ſua maniera fu vaga, e vivace, rinnovando gli antichi ſtupori di Zeuſi, quelli nell' ingannare con l' uve dipinte gli uccelli, queſti con le lepri i cani, e con peſci dipinti i gatti: nelle figure poi ſeguì lo ſtile d' Antonio Vandych, e fece molti naturaliſſimi ritratti. Giunto l' anno 1638. conſumato dall' etisìa, fu ſepolto in S. Caterina. *Soprani fol.* 322. In Roma il famoſo Monſieur Roſa ebbe pochi pari nel dipignere animali.

Gio. Rotenamer nato in Monaco l' anno 1564. imparò i principj della pittura da Donavero ordinario Pittore, ebbe gl' incrementi in Roma, e ſi perfezionò ſopra il Tintoretto in Venezia. Paſsò dalli ritratti a iſtoriare, e crebbe tanto il ſuo nome, che fu invitato in Germania,

e in Inghilterra, di dove riportò abbondante valſente, ma conſumando ſempre più di quello che guadagnava, morì in ſomma povertà, ſepolto di limoſine, raccolte dai ſuoi amici in Venezia. *Sandrart fol.* 279.

Gio. Rugeri, nato in Vicenza, da Cornelio Duſman Pittor Olandeſe ebbe i primi rudimenti dell' arte, poi in Verona portatoſi, per la morte del Maeſtro, e del padre ſuo, colà aſſiduamente ſtudiando pittor paeſiſta riuſcì, facendo anche bene gli animali, e le figure che gli occorrevano per ornamento dei ſuoi paeſi. Operò molto per Verona, e per le Città circonvicine. *Pozzo* a car. 190.

Gio. Sadeler nato in Bruſſelles l' anno 1550. Fu Capo e Maeſtro di quella gran Scuola Sadelera, che fiorì in Raffaello, in Giuſto, in Egidio ec. ſeguendo l' arte del Padre Intagliatore di ferri alla damaſchina, in età di 20. anni, principiò a intagliare nel rame, e riuſcì cotanto felice, e aggiuſtato, che Martino de Vos, e altri Maeſtri fecero a gara, per impegnarlo ad intagliare l' opere loro. Per ridurſi in Italia, girò molti paeſi. Fu trattenuto in Baviera da quel Sereniſſimo a travagliare in opere diverſe, e fu regalato di catene, e di medaglie d' oro. Giunſe finalmente a Verona, a Venezia, e a Roma, dove preſentò a Papa Clemente VIII.

un

un Libro d' ameniſſime carte, nè parendogli eſſere ſtato gradito, mal ſodisfatto partì per Venezia in tempo d' eſtate, e per il patimento del viaggio, giunto a quella Città, morì l' anno 1600. *Baldinucci fol.* 27.

Gio. Sancio d' Urbino, oltre l' eſſere ſtato ragionevole Pittore dei ſuoi tempi, fu Padre del famoſo Raffaello d' Urbino, che nacque nel 1483. diede i principj del diſegno al figlio, ſinochè l' accomodò con Pietro Perugino, come ſi dirà a ſuo luogo. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 62.

Gio. Sandrart di Francfort, conſumati gli ſtudj di lettere umane, con la diſciplina di ſuo Zio atteſe al diſegno in Roma; in Germania, e in Auſtria eſpreſſe ſopra gran tele i ſuoi pittorici capricci, con varj ſomigliantiſſimi ritratti. *Sandrart fol.* 336.

Gio. Schorel nacque l' anno 1495. nel Caſtello di Schorel nella Fiandra Olandeſe. Queſto nobile ſpirito riuſcì Muſico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore. Fu il primo, che dall' Italia in Germania portaſſe il metodo di diſeguare alla Lombarda, e però meritò eſſer chiamato *Luce, e Face del diſegno*. Imparò da Gio. Mabuſe. Varcò Mari, monti, e valli, per vedere gran parte del Mondo, e giunſe ſino a Geruſalemme; in tal viaggio diſegnò le più amene vedute

marittime, e terreſtri, che ſe gli preſentaſſero alla viſta. Servì Franceſco I. Re di Francia, e Guſtavo Re di Svezia, dal quale riportò privilegj, e doni reali. Stanco da tanti viaggi cercò gli ultimi ripoſi d' anni 67. *Sandrart fol.* 235. Va il ſuo ritratto alle ſtampe.

Gio. Schvart Friſio, chiamato comunemente Giovanni Negro fu ſeguace del ſopradetto Schorel; girò l' Italia, e riportò alla Patria l' Italiana maniera, poi col tempo s' andò dilatando nei ſuoi contorni; lavorò ancora carte geografiche. *Sandrart fol.* 247.

Gio. Scolaro enoveſe allievo, e vero imitatore di Giovacchino Axareto, dopo la pratica del diſegno, principiò a colorire d' invenzione belliſſimi quadri, generalmente graditi, e lodati: morì l' anno 1656. *Soprani fol.* 172.

Gio. Sebald Intagliatore, e Pittore Boemo; ſi ſono veduti alle ſtampe varj balli ruſticali, tugurj, e molte altre carte bizzarre di queſto vago umore; marcò le ſue carte con lettere diverſe, e furono B. vP. P. Degradò dall' acquiſtato concetto, aprendo oſteria, e laſciando il dipignere; nel qual meſtiere poco ben vivendo, morì nel 1520. *Sandrart fol.* 22..

Gio. Segala, Pittor Veneziano, apprese la Pittura da Pietro della Vecchia, e ſi fece onore tra i migliori profeſſori del ſuo tem-

tempo con le ſue ben ideate compoſizioni, col vago ſuo colorito, e con macchia lucida e forte. In Caſa Savorgnan fece un ſoffitto degno dell' ammirazione degl' intendenti; e nella Scuola della Carità un gran quadro con la Concezione di noſtra Signora, in cui ravviſaſi non men la felicità del penſiero, che del colorito. All' apice dell' arte giunto ſarebbe, ſe a migliorare queſta ſua buona maniera atteſo aveſſe, ma nulla più curando che abbreviar la fatica, anche quella col tempo perdette, e ſeguendo poi ſempre di mal in peggio con poco onor ſuo e della Scuola Veneziana finì di vivere nel 1720. in età di anni 57.

Gio. Sibrechts pittor di Anverſa vivea negli anni 1670. *Aureo Gabinetto* a car. 373.

Gio. Snellinck di Anverſa, pittore Paeſiſta, Battagliſta, e Figuriſta, vivea circa il 1600. *Aureo Gabinetto* a car. 104.

Gio. Soens da Bolduch (nella Germania inferiore) imparò i primi fondamenti della pittura in Parma, e ſeguitò la maniera del Parmigianino; ivi era chiamato il Fiammingo; poi in Anverſa ſtudiò da Egidio Moſtrart; ritornò in Italia, dove laſciò buon nome in ritratti, in iſtorie, e in vedute marittime, particolarmente in Parma.

Gio. Spagnuolo, chiamato comunemente lo Spagna, fu pittore

ſtimato, e ſcolare di Pietro Perugino, il quale tanto imitò che le opere ſue pajono realmente del Perugino. Lavorò in Spoleti, e per le Città dell' Umbria molte Tavole di Altare, e per la Chieſa di S. Franceſco d' Aſſiſi fece il quadro di S. Caterina. Vivea negli anni 1530. *Vaſari* pr. vol. par 2. a car. 419.

Gio. Speranza pittore, fioriva nel tempo di Andrea Mantegna, ricordato dal *Vaſari* nella Vita del Sanſovino tom. 3. a cart. 387.

Gio. Stene, detto comunemente Monſieur Zan, viſſe in Venezia lavorando di miniatura con gran credito e politezza per Principi e gran Signori. Lavorò anche a olio, ma ebbe in ciò aſſai minore ſtima. Morì circa l' anno 1728.

Gio. Stomer, pittor Tedeſco, viſſe in Napoli molto tempo, ove eſercitò i ſuoi pennelli. Nel Coro de' PP. Cappuccini fece due belliſſimi quadri con forte colorito, grandioſa maniera, e tal libertà di pennelleggiare, che ſono una maraviglia. Altre pitture di lui ſi vedono, la maggior parte a lume di candela, avendo egregiamente eſpreſſo le coſe notturne.

Gio. Strada, pittor Fiammingo, che dal *Vaſari* par. 3. a car. 207. ſi dice aver lavorato grandi tele nei Funerali di Michelangiolo Buonarruoti.

Gio. Stradano di Bruges. Ved.

l' Elog. 19. del Tom. VII. pag. 177.

Gio. Taverna Milaneſe, inſigne intagliatore di Cammei e Criſtalli. *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.

Gio. Thedon Scultore fece un gran ſoggiorno in Roma, e pendente quello, più opere riduſſe a perfezione, tra le quali un Altare nella Chieſa dei Padri Carmelitani Scalzi, in faccia a quello di S. Tereſa lavorato dal Cav. Bernini. Morì in Parigi Accademico Regio.

Gio. Torenzio di Amſterdam toccò egregiamente minutiſſime figure; per aver dipinte molte femmine laſcive, e per altro ancora cadette in ſoſpetto del Sacro Tribunale della Santa Inquiſizione, nella quale morì l' anno 1640. *Sandrart fol.* 299.

Gio. Toſſicani Aretino, ſcolare di Giottino, lavorò ſulla maniera del Maeſtro per tutta la Toſcana: dipinſe nella Pieve d' Arezzo la Cappella dei Tuccerelli, e nel Veſcovado una Nunziata, con i Santi Jacopo, e Filippo (opere che il tempo conſumò, e furono da altri Maeſtri dipinte.) *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 60.

Gio. Troſchel di Norimberga imparò il diſegno, la proſpettiva, e l' intagliare da Pietro Iſelburg. Per meglio fondarſi in tali virtù, venne in Italia, e ſi fermò in Roma ſotto il Villamena; tale ne fu il profitto, che intagliò rami grandi per pubbliche diſeſe, o ſiano concluſioni, e altre materie: fu Uomo pieno, e obeſo, e comunemente era chiamato *Sileno*. Ritornando una ſera a caſa ſenza lume, montando le ſcale, gli mancò un piede, ſicchè cadendo addietro, s' infranſe il capo, e morto fu ſepolto in S. Maria del popolo. *Sandrart fol.* 356.

Gio. Wael in Anveiſa chiaro Maeſtro di pittura, con la quale acquiſtò copioſe ricchezze, e le godette ſino all' anno 1633. che fu il 73. di ſua età, in cui morì. Ebbe due figli Luca, e Cornelio, il primo raro in paeſi, il ſecondo ſingolare in dipignere belliſsime ſtoriette dentro vaghi paeſi. *Soprani fol.* 322.

Gio. Valdes di Siviglia, fu pittore, Scultore, e Architetto, menzionato dal *Palomino* par. 2. a car. 435.

Gio. Van Balen, pittore Oltramontano, dipinſe con lode in grande e in piccolo. Venne con ſuo padre in Italia a perfezionarſi nella pittura, dove acquiſtò buon diſegno, e colorito. Con tal capitale ritornò in Anverſa nel 1660. ove ebbe grido di Valentuomo. *Aureo Gabinetto* a car. 119.

Gio. Van Bronchorſt pittore ſtimato di Utrecht, vivea negli anni 1628 Fu ſcolare di Cornelio Poulemburg, e nei paeſaggi con piccole figure fu uno dei migliori compoſitori e coloritori della Fiandra.

Gio. Vancheſel pittore Fiammingo,

go, ſcolare di ſuo Padre Giovanni, che fu diſcepolo di David Teniers il vecchio, dopo aver fatto i ſuoi ſtudj ſotto il Padre, nell' anno 1680. paſsò a Madrid facendo per quella Corte ritratti ſomiglianti ſimi ſul guſto di Vandych, come pure dipingendo paeſi, frutti, fiori, e iſtoriette con piccole figure di eſtrema vaghezza. La Regina Luiſa moglie del Re Carlo II. gli ordinò molte pitture per ornamento del ſuo Gabinetto, e tra queſte la favola di Pſiche ſu laſtre di rame, nella quale v' introduſſe paeſi, fiori, animali, e uccelli, che veramente riuſcirono ſommamente belli, ma per la morte della Regina reſtò mancante di qual. che pezzo tal' opera. Paſſato poi il Re alle ſeconde nozze con Marianna di Neoburgo, non ſolo concepì l' opera, ma fece il ritratto della nuova Regina, e quello del Re, e fu dalla Regina dichiarato ſuo Pittore, cui ſervì anche dopo la morte del Re, e paſsò con eſſa a Toledo, e ivi fece molti ritratti di Prineipi e Duchi. Andato poi a Parigi per fare il ritratto del Re Filippo V. prima che paſſaſſe in Ilpagna, colà infermatoſi morì nel 1708. in età d' anni 64.

Gio. Van-Der-Bent nato in Amſterdam nel 1650. ſtudiò ſotto Adriano Van-Der Velde, e fu eccellente in paeſi, animali, figure e battaglie. Sono ſtati

veduti di lui quattro quadri in tavola dipinti a imitazione del Berchem, in caſa del Sig. Co. d' Uguon in Lisbona. Morì nel 1690.

Gio. Van Heck, Pittore molto applaudito d' iſtorie in piccole figure, come pure di fiori, frutti, e animali. Sono tanto rari i dipinti di lui, che difficilmente ſe ne può acquiſtare, tenuti eſſendo in grandiſſima ſtima da chi gli poſsiede. Vivea in Anverſa ſua patria l' anno 1654. come ſi rileva da un quadro ſegnato con tal anno. E' alle ſtampe il ritratto di lui. Studiò in Roma, e dimorò in Anverſa.

G. V. Herp. Marca di ſingolar Pittor Fiammingo, che dipinſe in tavole e rami bambocciate mirabili per il diſegno e colorito a imitazione del Rubens. Quattro gran rami contraſſegnati da tale marca ſi vedono in Lisbona in quattro caſe della primaria nobiltà, cioè Abrantes, Marialta, Allegretti, e d' Uguon.

Gio. Van Hoek di Anverſa, ſtudiò nella ſcuola del Rubens, e fu ſtimato Pittore d' Iſtorie. Fece qualche volta le figure nelle belle caccie di Schnyders. Viſſe molto tempo in Vienna, dove lavorò aſſai, come pure in Anverſa ſua patria. Morì nel 1650.

Gio. Van Keſgel Pittore di Anverſa, fu eccellente nel dipingere fiori, frutti, e animali in

grande e in piccolo. Si crede ſia ſtato diſcepolo di Daniel Segers. *Gabinetto Aureo* a car. 411. ne fà memoria, e ne dà il Ritratto.

Gio. Varin Soprintendente alle fabbriche, e Maeſtro della Moneta in Parigi, fece belliſſimi ritratti di naturalezza mirabile. Nel tempo, che il Cav. Bernini era in Francia, fece il buſto del Re, e inſeguito la ſtatua di S. M. veggonſi l'uno, e l'altra negli appartamenti Regj di Verſailles. Era poi eccellente nel ben fare gl' impronti, e i conj per i modelli delle medaglie, e monete, come ſi vede da quelle fatte nei ſuoi tempi. Morì l'anno 1765. *Felibien par.* 4. *fol.* 204.

Gio. Veeninex, pittore di Utrecht, nominato nel *Gabinetto Aureo* a car. 277.

Gio. Venix, figliuolo di Gio. Batiſta, ambedue celebri nel dipingere animali vivi e morti, ſpecialmente con pelo, come lepri, conigli, e altri ſalvatici. Ornava i ſuoi quadri con erbe e attrezzi da caccia, e dimorò quaſi ſempre in Amſterdam.

Gio. Viani Bologneſe ſcolare di Flamminio Torre, con elevato colore, con girare di teſte alla Guideſca, con tinto ameno, e aggiuſtato contorno, ha dato ſaggio di bravo Maeſtro in luoghi diverſi. Dalla ſua ſcuola ſono uſciti buoni allievi, fra i quali due ſuoi figliuoli Filippo, e Domenico Maria, come ſi è detto: morì l'anno 1700. d'anni 63. ſepolto nella Chieſa di S. Giuliano.

Gio. Vivarino da Murano imparò con ſuo fratello Antonio da Luigi Vivarino, conduſſe opere ragionevoli, che a quei tempi, cioè del 1440. furono in credito. Bartolommeo Vivarino, che fiorì dopo i ſopraddetti, tutti li ſuperò. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 21.

Gio. Vredemanus di Friſia, Pittore proſpettiviſta. Di lui ſi vede il Ritratto alle ſtampe, in cui è qualificato per un buon Maeſtro.

Gio. Vredeman Friſio, chiamato comunemente *Gio. Negro*, fu ſeguace del ſopraddetto Schorel; vide l'Italia, riportò alla Patria l'Italiana maniera, che poi col tempo s'andò dilatando nei ſuoi contorni; lavorò ancora carte geografiche. *Sandrart fol.* 247.

Gio. Wildens, Pittor Fiammingo, dipingeva paeſi, grotteſchi, ghiacci, dirupi, con tale imitazione della natura e del vero, che faceva ſtupire. Vivea queſto Valentuomo in Fiandra nel 1620. come rilevaſi da varj belliſſimi paeſi poſſeduti dal Sig. Abate Spinoſa in Genova contraſſegnati con nome e detto anno.

Gio. Wiriex fu gran diſegnatore a penna, e imitatore di Alberto Durero. In Lisbona il Sig. Venturino Olbexien ha nella ſua raccolta un belliſſimo diſegno di lui.

Gio.

Gio. Wovermans ſeguì la maniera di Filippo nel dipinger caccie, paeſi, e battaglie in piccole figure; e ſono in pregio le opere di lui, perchè di uno ſtile aſſai delicato.

Gio. Zanna Romano, detto il *Pizzica*, perchè figlio d' un Pizzicagnolo, con Tarquinio da Viterbo bravo freſcante, e quadratoriſta lavorò di figure in varie Chieſe, e Palazzi di Roma. *Baglioni fol. 168.*

Gio. Zoulcio Scultore fece in Bologna in Santa Maria Maggiore nella Cappella Ercolani la B. Vergine, S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto rilievo; come pure altre ſtatue in altre C hieſe *Paſſeggier Diſingannato* a car. 61.

Gio. Angiolo Canini Pittore Romano imparò dal Domenichino, e riuſcì molto ſpiritoſo: fu ſcritto al catalogo dei Romani Pittori l' anno 1650. Marcantonio Scultore fu ſuo fratello; l' opere d' ambedue le regiſtra nella ſua tavola l' *Ab. Titi. Paſcoli* ne fa la Vita 2. tom. a car. 114.

Gio. Angiolo Vicino fratello di Gio. Michele, furono figli, e ſcolari di Battiſta: nei paeſi, nelle marine, nelle battaglie, nelle figure in grande, e piccolo, dipinſe con gloria nella ſua Città di Genova, dove fioriva nel 1675. *Soprani fol. 177.*

Gio. Agoſtino Abate Caſſana: *vedi Gio. Franceſco Caſſana.*

Gio. Andrea Anſaldi nacque l' anno 1584. in Voltri, Borgo nella riviera di Genova. Imparò da Orazio Cambiaſi: ſpedito dal diſegno copiò più d' una volta l' opere di Paolo Veroneſe, onde s'imbevette di quella gran forza, e colore, che ſempre più accrebbe nel ſuo dipinto, a olio, e a freſco con facilità, con eſatto contorno, con vago colorito, con proſpettive, con architettura, ed atteggianti figure condotto. Spargevaſi intanto per Genova la fama dell' Anſaldi, che però i Signori Lomellini gli ordinarono i diſegni per la cupola della Santiſſima Nunziata del Guaſtado per dipignerla; s' accinſe con ogni diligenza a quelli, ma oppugnato da altri Pittori invidioſi, ſe n' appellò all' Accademia di Firenze per la reviſione, e dall' Empoli, dal Paſſignano, e da altri furono con varj fondamenti ſommamente lodati, e a confuſione degli emoli, fece ſtampare tali diſeſe. Principiò dunque l'opera, ma con infelice principio, mentre nell'uſcire di Chieſa una mattina reſtò proditoriamente ferito, riſanato terminò con gloria il dipinto. Non ſi fermò quì il ſuo deſtino; dipignendo in altro luogo a freſco, cadette da un palco con rottura d' un piede; altra volta patì una mortale ferita per mano del Paggi ſuo competitore: la podagra l'inchiodò nel

letto, in cui leggendo, e rivoltando libri, compoſe varie Commedie, nelle quali degnamente ſi eſercitava; finalmente l'anno 1638. volò all'altra vita. Soprani fol. 141. e l'Elog. 15. del tom. IX. pag. 107.

Gio. Andrea Biſcaino Genoveſe, ſe non fu di ſtraordinaria virtù, almeno di buon guſto nei paeſi; sbrigavaſi da quelli in pochi colpi, attento piu al guadagno, che alla gloria, per ſoſtentare la numeroſa ſua famiglia: ebbe per figlio Bartolommeo, che da giovane fece gran profitto nella pittura, ma reſtò anch'eſſo col padre eſtinto nel 1657. dal contagio. Soprani fol. 201.

Gio. Andrea Caſtelli Bologneſe ſcolare del Dentone, imparò la quadratura, e ſervendogli di figuriſta Franceſco Carbone, ſi fece largo ſopra vaſti muri in pubblico, e in privato nella ſua, e in altre Città: fiorì nel 1625. Maſini fol. 625.

Gio. Andrea Carlone figlio di Taddeo Scultore imparò in Genova da Pietro Sori, ſplendore dei Saneſi Pittori; queſto s'educò sì bene nel diſegno, che ſuperò tutti i ſuoi compagni; mancandogli poi l'amato Maeſtro, andò a Roma per ricercare maggiore perfezione da quelle famoſe pitture, e dalle ſtatue antiche. Paſsò a Firenze nella ſtanza del Paſſignano, e ſuperò i compagni a olio, e a freſco. Ritornato alla patria perfetto, franco, ed erudito,

ben veduto, e benignamente accolto da i profeſſori, in particolare da Bernardo Caſtelli Pittore, che diedegli per moglie Erſilla ſua figlia. S'affollavano intanto le commiſſioni, quando l'anno 1630. fu impegnato a partire per Milano a dipignere la Chieſa di S. Antonio dei Padri Teatini, della quale avendo compiuta la metà, gravemente infermatoſi morì, e fu in detta Chieſa ſepolto: l'opera poi la terminò Gio. Battiſta ſuo fratello. Soprani fol. 113. e l'Elog. 22. del tom. IX. pag. 135.

Gio. Andrea Donducci, detto il Maſtelletta dall'arte del padre, che faceva Maſtelli; nacque in Bologna nel 1575. anno in cui uſcì alla luce Guido Reni tutto dolcezza, e pazienza nel dipignere, e queſti tutto fuoco, e preſtezza nelle riſoluzioni, onde ſoleva dire Guido, eſſere nato meno Pittore del Maſtelletta. Appoggiato ai Carracci ſino da principio ammirarono, e lodarono quella formidabile celerità nei copioſi penſieri, e colorito furbeſco, caceiando tutto in ombra, o per iſcanſare difficultà, o per non rendere conto dell'eſattezza dei contorni. Nei paeſi poi fu luminoſo, brillante, ed ameno, introducendovi ſpiritoſe figurine in danze, in viaggi, ai mercati, in ripoſi, e convitj. Fu moderato nei prezzi, lontano dalle lodi, di natura ſolitario, abitò

gran

gran tempo in campagna, dove in un pranzo quasi avvelenato rimase. Per la sicurezza della sua vita si ritirò nei Padri di S. Francesco, vestito da Oblato, ma pregato dal Guardiano a comparire in refettorio con gli altri, se ne fuggì, ed ebbe benigno ricetto nei Padri Canonici Regolari di S. Salvatore, dai quali pure partendo, ridotto in ultima vecchiaja, e miseria, in casa d' un suo lontano parente terminò la vita. Malvasia p. 4. fol. 93.

Gio. Andrea Ferrari Pittor Genovese nacque in Genova di famiglia qualificata; dalla natura disposto al disegno lo imparò da Bernardo Castelli, poi si avanzò nella pittura sotto le direzioni di Bernardo Strozzi, detto il Prete Genovese, e diede tante prove delli suoi pennelli; che si può dire non esservi Chiesa, Palagio, o casa privata, entro, e fuori di Genova, che non goda qualche dipinto di questo degno, gentile, ed universale Pittore, che nelle storie, nei paesi, nei fiori, nei frutti, negli animali, nelle figure picciole, e grandi toccò sempre le mete d' una singolare perfezione. Per liberarsi dagl' impegni di prender moglie, e di vivere libero all' operare, vestì l' abito Chericale, e sebbene fu travagliato dalla podagra, e dalla chiragra fu sempre instancabile nell' operare. Cessò di vivere nella sua età di

70. anni nel dì 25. Dicembre 1659. Soprani fol. 255. Un altro Gio. Andrea Ferrari sta registrato in Orazio Ferrari. Ved. l' Elog. 14. del tom. X. pag. 101.

Gio. Andrea Graisio Norimbergese scolare di Marelio, oltre i ritratti, e architetture, dipinse animali, frutti, e fiori; consegul in consorte Maria Sibilla Meriana, che anch' essa vagamente dipinse uccelli, e fiori; non mancò l' uno, nè l' altro di fare glorioſe ghirlande alla fama, la quale fece risuonare i nomi loro per molte parti del Mondo. Sandrart fol. 337.

Gio. Andrea Sirani Bolognese degno allievo di Guido Reni, e padre della famosa Elisabetta, che fu la maraviglia delle Pittrici, fu gran Maestro, non solo nel tignere quadroni vasti con bella, ed elegante maniera Guidesca, ma ancora nell' insegnare, e dalla sua scuola n' uscirono Barbera, e Anna-Maria sorelle d' Elisabetta, la quale morendo l' anno 1665. non senza sospetto di veleno, come si è detto, lasciò languire il Genitore con sommo dolore fino alla morte, che lo colpì d' anni 60. nel 1670. e fu sepolto in S. Domenico. Malvasia par. 4. fol. 453.

Gio. Angiolo Canini pittore Romano imparò dal Domenichino, e riescì molto spiritoso: fu scritto al Catalogo dei Romani Pittori l' anno 1650. Mar-

can-

cantonio Scultore fu ſuo fratello: l'opere d' ambedue le regiſtra nella ſua tavola l' Ab. Titi.

Gio. Angiolo Vicino fratello di Gio. Michele furono figli, e ſcolari di Batiſta: Nei paeſi nelle marine, nelle battaglie! nelle figure in grande, e in piccolo dipinſe con gloria nella ſua Città di Genova, dove fioriva nel 1675. Soprani ſog. 17.

Gio. Antonio Boltraffio Milaneſe ſcolare di Leonardo da Vinci: l'anno 1500. dipinſe nella Chieſa della Miſericordia fuori di Bologna la diligentiſſima tavola di M. V. col Bambino in braccio, i Santi Gio. Batiſta, e Sebaſtiano, e ſotto il ritratto vi notò chi la fece fare il nome, l'anno e la ſcuola del pittore. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 17.

Gio. Antonio Cappelli nacque in Breſcia l'anno 1664. dalle lettere paſsò al diſegno, e al colorito nella Scuola di Pompeo Ghiti; in Bologna nell'Accademia di Lorenzo Paſinelli, e in Roma in quella del Bacciccia. Da queſti tre Maeſtri dunque perfezionato nel dipignere, particolarmente a freſco, dette bell' opere in luce alla Patria.

Gio. Antonio da Vercelli, detto il Sodoma, imparò il diſegno da Giacomo dalla Fonte. Con mezzi potenti entrò a lavorare in Vaticano per Papa Giulio II. Donò un quadro a Papa Leone X. che in ricompenſa lo creò Cavaliere. Lavorò un Gonfalone alla Ven. Compagnia di S. Baſtiano di Camolia, che certi Mercatanti Lucchesi vollero pagare 300. ſcudi d'oro. Fu un umore il più bizzaro del Mondo: teneva per caſa ogni ſorta d' animali, taſſi, bertuccie, gatti mammoni, ſghiratoli, aſini nani, tortore, galline indiane, e a tutti faceva operare, o fare qualche giuoco: ſi dilettò ancora tenere cavalli, e barberi, e ne riportò molti palj in Firenze, in Siena, in Piſa, e ſuoi contorni; ma con queſti animali perdendo il tempo, e ſpendendo molto danaro, ſi ridusſe in vecchiaja a morire miſerabile d' anni 75. allo Spedale grande di Siena nell' anno 1554. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 524.

Gio. Antonio Doſio nacque in Firenze nel 1533. D'anni 15. andò a Roma, e ſi poſe a fare l' Orefice, poi paſsò ſotto Raffaello da Montelupo Scultore: acconciò molte Statue in Belvedere; fece lavori di ſtucco, e di baſſo rilievo; lavorò varj Depoſiti di marmo coi ritratti, ed operò d' architettura. Borghini fol. 601.

Gio. Antonio Faſolo nato in Verona d' oneſti parenti, invaghito dei dipinti del Zelotti, e di Paolo Veroneſe, ſi poſe in pratica con quelli, cercando però avvicinarſi più al Cagliari, che al Zelotti, ed in fatti la bell' opera della Piſcina dipinta in

S.

S. Rocco di Verona, da tutti è ſtimata di Paolo. Lavorò talvolta di fantaſia inventando azioni morali o fatti eroici animati da geroglifici; e perchè gareggiavano inſieme le Chieſe, e i Palagi per impegnarlo all' opere, dipignendo la Sala dell' udienza del Podeſtà in Verona l' invidia gli ſmoſſe ſotto il palco, dal quale cadendo, morì in età di 44. anni. Ridolfi par. 1. fol. 234.

Gio. Antonio Lappoli nato in Arezzo, imparò da Domenico Pecori, e dal Pontormo. In Roma praticò con li primi Pittori, in particolare col Parmigianino, il quale gli portò grande affetto, perchè anche eſſo toccava di buon guſto il Leuto. Favorito dal Segretario di Papa Clem VII. aveva terminato bellifſimo quadro per donarlo a S. S. ma in quel tempo (che fu del 1526.) ſuccedendo il ſacco di Borbone, reſtò un prigioniero, e fu gran fortuna poter fuggire in camicia alla Patria, dove giunto incontrò la peſte: fuggì di nuovo, e quella ceſſata ritornò a rimpatriare, e conduſſe opere varie per diverſe Chieſe, finchè ſeſſagenario terminò il corſo della ſua vita l'anno 1552. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 382.

Gio. Antonio Lelli Romano ſcolare del Cav. Cigoli; benchè poche opere moſtraſſe al pubblico, lavorò però molto per i privati; i ſuoi dipinti ebbero

gran voga per diverſe parti del Mondo: ſe la lingua non gli aveſſe impedito l' ingreſſo nelle Corti, ſarebbeſi avanzato a belle fortune: ſi dilettò di ſemplici, e ne coltivò belliſſimo giardino: nel 1640. morì d' anni 49. ſepolto alla Madonna del Popolo: laſciò un figlio Pittore. Baglioni fol. 376.

Gio. Antonio Paracca da Valſoldo, chiamato in Roma il Valſoldo. Nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in quella Città, ed eſercitoſſi nel reſtaurare antiche Statue, e ſtudiando da quelle belliſſime Sculture comparve famoſo, come riſulta da molti Sepolcri, Depoſiti, e Statue di ſua mano. Fu uomo di buon tempo; non travagliò ſe non moſſo dal biſogno; guadagnò aſſai, e finattantochè aveva denaro, facendo il gentiluomo, prodigamente ſpendeva. Conduſſe in affitto nobiliſſimo giardino, e tra il feſteggiare, il banchettare, e diſordinare, in eſtrema neceſſità ridotto allo Spedale morì in freſca età. Baglioni fol. 79.

Gio. Antonio Regillo, o Licinio, o Pordenone, nacque nella terra di Bordonone nel Friuli; cangiò il cognome di Licinio in Regillo per l' odio inſorto contro un ſuo fratello, che lo ferì d' archibugiata. Guidato a Venezia dalla fama di Giorgione da Caſtelfranco, praticò quella Scuola, e divenne ben preſto Pittore: Furono innume-

merabili i ſuoi dipinti, a olio, e a freſco in Patria, in Genova, in Mantova, in Cremona, in Piacenza, e in Venezia, per la preſtezza, e franchezza, con cui li terminava. Enolo di Tiziano, dipingeva ſempre con la ſpada a canto. Il ſuo grido tirò il Buonarruoti a Venezia per ammirare l'opere ivi dipinte. Fu privilegiato, e fatto Cav. dall'Imperadore. Ebbe ſpiriti marziali; s'inteſe di belle lettere; toccò dolcemente il Leuto. Chiamato a Ferrara dal Duca Alfonſo II. per diſegnare certi Arazzi, ſorpreſo da improvviſi dolori, non ſenza ſoſpetto di veleno, e con ſommo diſpiacere di quell'Altezza, ivi morì nel 1540. in età d' anni 56. Ridolfi par. 1. fol. 95. e l' Elog. del tom. V. pag. 1.

Gio. Antonio Roſſi Milaneſe braviſſimo Intagliatore di Cammei: baſti ſolo per ſua gloria regiſtrare quì il famoſo Cammeo, alto un terzo di braccio riquadrato, eſpoſto nella Galleria di Toſcana, nel quale iſcavò dal mezzo in ſu i Sereniſſimi Coſimo; ed Eleonora, che amendue con le mani ſoſtengono un tondo, dentro il quale è la Città di Firenze, e dal mezzo in giù vi ſono i ſette ſuoi Figli al naturale ritratti, manifattura la più degna, che ſi poſſa leggere nel Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 297.

Gio. Antonio Scaramuccia Perugino ſcolare in Roma del Cav.

Pomarancio; fu bravo Pittore, molto adoperato in pubblico, ed in privato: fiorì nel 1640. ebbe un figlio per nome Luigi, Pittore, e Scrittore, del quale ſi parlerà. Scanelli fol. 370.

Gio. Antonio Sogliani pittor Fiorentino dimorò 24. anni con Lorenzo del Credi, per fondarſi perfettamente nel diſegno, e nel colorito: aderì poi alla maniera di Fra Bartolommeo di S. Marco, come ſi ſcorge da un Cenacolo, che ſi vede in Anghiari (Dioceſi Aretina) terminato di buon guſto: fu Uomo malinconico, e lungo nell' operare: morì d' anni 52. di male di pietra, e dopo molte ne furono ritrovate nell' uretra tre, della groſſezza d' un uovo. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 194. e l' Elog. 21. del tom. IV. pag. 169.

Gio. Antonio Sormano Scultore Savoneſe fratello di Leonardo, che fu Statuario dei Pontefici Gregorio XIII. e di Siſto V. dopo avere avvivati molti marmi, ed intenerita la durezza dei ſaſſi Romani, paſsò in Iſpagna al ſervizio di Filippo II. per abbellire il famoſo Eſcuriale: riuſcì di tanta ſodisfazione a quel Monarca, che gli furono aſſegnati 700. ſcudi annui in vita, oltre il prezzo dei ſuoi lavori, e per affezionarlo alla Corte, l'unì in matrimonio con bella Spoſa d' onorevoli natali, dichiarandolo

lad-

laddetto a ſuo ſervizio. Stabilì dunque la ſtanza in Madrid, fabbricandovi belliſſima Caſa, dalla quale, oltre il comodo per ſe ſteſſo, ne tirava ogni anno 500. ſcudi d' affitto. Poco tempo durarono tante felicità, mentre ſorpreſo da mortale infermità, riposò con gloria dalle ſue virtuoſe fatiche. Soprani fol. 59. Baldinucci ec.

Gio. Antonio Spadarino di Caſa Galli Romano. Dal quadro dipinto in S. Pietro di Roma, rappreſentante li Santi Valeria, e Marziale, fa d' uopo comprendere la virtù di queſto valente Pittore, del quale niuno Autore parla.

Gio. Antonio Vaſſallo Genoveſe ſcolare di Luciano Borzone, s' applicò con franchezza a far ritratti, il guadagno dei quali ſpendeva in trattarſi bene, veſtire alla grande, e portare con decoro la ſua virtù. Dava grande ſperanza d' inoltrarſi a coſe maggiori nella pittura, ma in freſca età morì. Soprani fol. 184.

Gio. Antonio Veroneſe fratello di Stefano rariſſimo Pittore dei ſuoi tempi, ebbe un pronipote chiamato Gio. Antonio Veroneſe il quale tinſe meglio del primo, in particolare in ſtutti, in fiori, e in animali, i quali colorì con viva naturalezza, e dei ſuoi quadri molti furono portati in Francia dal Mondella Veroneſe: terminò i ſuoi giorni in Roveredo. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 272.

Gio. Batiſta Amigazzi ſtudiò la Pittura da Claudio Ridolfi, ed in eſſa ſi reſe commendabile. Dilettoſſi copiare le opere del ſuo maeſtro, e lo fece con tale ſtudio, che vengon tenuti per originali da chi non ha perfetta cognizione del Maeſtro. Dipinſe anche di ſua invenzione in pubbliche Chieſe, come ne ſcrive il Pozzi a car. 168.

Gio. Batiſta Armenini da Faenza, non meno celebre per le tele dipinte, che per le carte vergate d' inchioſtro, avendo dato alle ſtampe tre Libri in un Tomo in quarto intitolato: Veri Precetti della Pittura, ſtampati in Ravenna l' anno 1587.

Gio. Batiſta Avenaria, nato in Bergamo, non ſi ſa da chi abbia appreſo la Pittura; ſi ſa bene che in S. Franceſco di detta Città dipinſe in una Cappella con artifizioſo ſcorcio. Ridolfi par. pr. a car. 133.

Gio. Batiſta Bagnacavallo figlio, e ſcolare di Bartolommeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, ajutò il Padre nella Cancelleria di Roma, terminata in cento giorni, e al Primaticcio, e al Roſſi nelle Gallerie di Francia. Queſto Valentuomo è celebrato dal Vaſari, onorato da Agoſtino Carracci, che intagliò una dell' opere ſue, lodato dal Baldi, e dal Cavazzone, decantato dal Bumaldi, e con eſpreſſa memoria regiſtrato nel catalogo dei Bologneſi Pit-

tori, per aver difeſo, e preſtato ſomma riguardevole di danaro a quell' Accademia, per la lite contro le quattro Arti, e però fu eletto dei trenta del Conſiglio, dichiarato Stimatore pubblico, e finalmente nel 1575. creato Maſſaro. Malvaſia par. 2. fol. 141.

Gio. Batiſta Baiardo Genoveſe Pittore aggiuſtato di componimento, corretto di contorno, dolce, ed ameno di colorito, fu molto ricercato in pubblico, e in privato. Nacque in miſeria, ma con l' opere ſue, nel tempo del contagio del 1657. morì in fortuna. Soprani fol. 210.

Gio. Batiſta Barbiani di Ravenna dipinſe le due tavole, che ſono agli Altari di S. Andrea, e di S. Giuſeppe nella Chieſa di S. Franceſco di quella Città, e ſono le coſe migliori, che uſciſſero dai ſuoi pennelli. Fabri fol. 156.

Gio. Batiſta Barca, nato in Mantova, portatoſi giovinetto a Verona ſtudiò ivi la Pittura, per cui talmente ſi diſtinſe, che meritò di eſſer dichiarato Cavaliere. Fiſsò ſua ſtanza in Verona, ove lavorò sì in pubblico che in privato. Fiorìva circa il 1650. Pozzo a car. 170.

Gio. Batiſta Beinatchi Piemonteſe ſcolare di Monſieur Spirito, poì in Roma di Pietro dal Pò, diſegnò l' opere del Lanfranchi, e prese tanto poſſeſſo di quella maniera, che molte opere ſue

paſſarono per mano di quel gran Maeſtro: fu diſegnatore feraciſſimo, d' idea grande, vaſto d' invenzione, ſpedito, e riſoluto; Roma godette dell' opere ſue fino all' anno 1690. che fu il 54. di ſua età, in cui morì; laſciò Angela la figlia addeſtrata nel fare ritratti, e copiare l' opere ſue, e morì Cavaliere.

Gio. Batiſta Bellotti, Pittor Veroneſe, ne' ſuoi primi anni appreſe il diſegno da Andrea Voltolini, e mandato dal Padre a Venezia nella ſcuola di Antonio Belluzzi ſi perfezionò nel colorito. Ritornato in patria aprì ſcuola, e con applauſo operò nelle Chieſe, e per private perſone, e per altre Città.

Gio. Batiſta Bellucci nacque in S. Marino l' anno 1506. atteſe per molto tempo alla mercatura; ſervì di Cameriere il Conteſtabile in Roma poi paſsò alle ſeconde nozze con la figlia di Girolamo Genga famoſo Pittore, e Architetto d' Urbino: ſotto queſto, benchè in età adulta, tanto ſtudiò il diſegno, e l' architettura, che ſervì il Duca Coſimo di Toſcana col terminare la Fortezza di Piſtoja; rinforzare i Baloardi di Piſa, e reſtaurare le forbici, e mura di Firenze: con queſt' occaſione ſcriſſe un Libro di Fortificazione. Nella guerra di Monte Alcino fu ferito d' archibugiata. Inſegnò al March. di Marignano il modo d' atterrare Ba-

Digitized by Google

loardi, e impadronirsi di Siena, come in fatti seguì, e in premio fu dichiarato Capitano di fanteria. Spedito all' Aiuola (Fortezza di Chianti) nel piantare l'artiglieria, rimase colpito nel capo, e morto fu portato alla Patria, per onorarlo con solenni esequie l'anno 1554. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 507.

Gio. Batista Benevenuto detto l' Ortolano, perchè figlio di un Ortolano Ferrarese: nella Chiesa dei PP. Serviti di Ferrara dipinse l' Altare di S. Margherita, nei Bastardini l' Altar Maggiore, e moltissime opere sue furono portate a Roma, perchè erano in istima grande; fiorì nel 1525. Superbi fol. 124.

Gio. Batista detto il Bergamasco per essere nato in Bergamo, studiò in Roma la pittura dalle opere degli eccellenti Maestri, ed ebbe tal credito, che fu invitato in Ispagna al servigio prima di Carlo V. poi di Filippo II. Nel gran Palazzo del Pardo in Madrid si vede di lui in ornatissimi comparti la favola di Medusa, ed altre di Ovidio, così ben disegnate e colorite, che questa sol opera può far immortale il suo nome. Credo che sia stato padre di Bernardo Castelli, e di Granello e Fabrizio; questo però non si afferma per mancanza di notizie più certe; si sa bene che morì nel 1570. in età di anni 80. come si ricava dal suo Deposito in Madrid.

Gio. Batista Bertano, Pittore e Architetto del Duca Vincenzo Gonzaga di Mantova, per ordine di detto Principe eresse molti Palagi e Chiese in detta Città. Scrisse le regole dell' architettura e prospettiva, come pure del modo di voltar la Voluta del capitello Ionico; il qual manoscritto vedesi in Londra nella famosa raccolta di Milord Burlinghton amatore e intendente di tutte le belle arti. In Mantova nella sua Casa da esso per se fabbricata, alla porta si vedono le due colonne, l' una perfettamente tonda, l' altra spaccata nel mezzo d' ordine Jonico, dove con esatte misure si trovano tutti i membri divisi nella spaccatura di essa colonna per comodo e benefizio degli studenti.

Gio Batista Bertusio Bolognese scolare di Dionigio Calvart, poi dei Caracci, coi quali poco si fermò, fidandosi troppo della sua delicata maniera, divulgando essere simile a quello di Guido, anzi morto quel famoso Pittore, vantavasi essere l' unico erede; furono però graditi i suoi dipinti, o fusse la moderatezza dei prezzi, o un' apparente vaghezza, che alla prima fermava. Fu di gran flemma, e pazienza nell' insegnare a Cavalieri, e Dame. Ebbe due parti lodevoli, cioè fu uomo dabbene, e dotato di naturale eloquenza, con la quale sermoneggiava nelle Compagnie,

e nelle Congregazioni, e recitò l' orazione funebre per Agoſtino Carracci. Conſeguì in conſorte Antonia Pinelli, Donna ſapiente, e Pittrice, della quale ſi è parlato: morì ſenza figliuoli, e laſciò tutto il ſuo alla Compagnia di S. Sebaſtiano, di cui era confratello. Malvaſia par. 2. fol. 168.

Gio. Batiſta Bianchi Lombardo figlio di Bartolommeo Architetto, attese all' arte del padre, poi con facilità alla Scultura: di bianco marmo concluſe un perfetto, e bene inteſo Bacco per la Francia, che fu al maggior ſegno gradito. Per l' Altar Maggiore della Cattedrale di Genova fece una figura di Maria Vergine con Angeli di getto, per Milano ſtatue diverſe, e praticando in quella Città con Gio. Batiſta Creſpi, detto il Cerano, Pittore di molta ſtima, provò i pennelli ubbidienti alla mano, tignendo qualche tavola ragionevole: ritornato a Genova, s' incontrò nel contagio del 1657. e morì. Soprani fol. 30.

Gio. Batiſta Biſſoni Pittore Padovano diſcepolo d' Apollodoro di Porcia, fu celebre in ritratti, ed in iſtorie ſacre, e profane: avanzato in età celebrò le nozze con gentil fanciulla, e fra la ſoverchia geloſia, ed amore, preſto la laſciò vedova; morì nel 1636. d' anni 60. Ridolfi par. 2. fol. 260. Un altro Gio. Batiſta Biſ-

ſoni regiſtra il Soprani a fol. 199. chiamato il Veneziano, nato in Genova da Domenico Scultore Veneto; attese all'arte del Padre, e fece ben preſto rumoreggiare per la Città il grido del ſuo ſingolare contorno, ſicurezza d' iſtoriare, ſpecioſità nei putti, grazia nei volti femminili, venerazione nei vecchi, perfezione nelle pieghe in marmo, in avorio, e in legno. Nei Crociſiſſi fu mirabile, baſtando ſolo rammetare quello ſpirante nella Chieſa di S. Spirito, che muove al pianto ogni pupilla, che lo contempla: ſi dilettò ancora queſto modeſto, amoroſo, ed onorato virtuoſo della pittura: morì nel contagio di Genova nel 1657.

Gio. Batiſta Blain da Fontenay, oriundo di Parigi, Pittore, e diſcepolo di Batiſta; ebbe gran genio nel dipingere fiori, i quali ſono riuſciti ſempre in eccellenza naturali. Morì Ufiziale della Reale Accademia l' anno 1714. M. S.

Gio. Batiſta Bolognini da Bologna uno dei più copioſi allievi di Guido Reni, che eſattamente non ſolo copiò, ed intagliò opere del Maeſtro, ma con ſodo, e ſtabile fondamento inventò opere varie, dipinſe con iſpirito, con velocità, e con colore più ricacciato del ſuo Maeſtro, come ſi può vedere da circa 30. quadri nelle Chieſe di Bologna, oltre infiniti partico-

ticolari: visse fino a gli anni 77. e morì nel 1688. sepolto in S. Giacomo. L'anno medesimo morì Angelo fratello minore in età di 63. anni, questi imparò da Gio. Batista, copiò per eccellenza l'opere del fratello, dipinse qualche cosa d'invenzione, ma la maggior parte del tempo lo spendeva nell'insegnare il disegno nell'Accademie, e nei Collegi.

Gio. Batista Borzone fratello di Carlo ritrattista in grande, e in piccolo, di Francesco paesista terrestre, e marittimo, tutti tre figli, e scolari di Luciano valente Pittore Genovese: attese ad istoriare in grande; dopo la morte del padre (precipitato da un palco mentre dipigneva nella Santissima Nunziata del Guastado) riassunse l'opere paterne, con grande onore seguì sempre di bene in meglio fino all'anno 1650. circa il quale volò alla gloria. Soprani fol. 206.

Gio. Batista Braeelli Genovese sdegnando l'arte del padre legnajuolo, s'applicò alla pittura nella scuola di G. B. Paggi, dove affaticandosi più degli altri compagni, in breve tempo arrivò a lavorare nelle stesse tele del Maestro. Con maniera poi terribile si diede ad inventare di capriccio senza riposo, o riguardo alla salute, e quantunque avvisato dal Maestro a rallentare la briglia ad un corso tanto veloce, tutta-

volta seguì sempre d'un passo, sinoattantochè fermato da un'etica nel quinto lustro, correndo l'anno 1609. spirò l'anima con dolore universale dei parenti, e dei Professori. Soprani fol. 79.

Gio. Batista Bruni Piemontese imparò da Giulio suo fratello; non potendo arrivare alla perfezione di terminare le figure, principiò a dipignere di macchia, e sortì l'intento d'essere gradito dagl' Intendenti: fiorì nel 1625. Soprani fol. 320.

Gio. Batista Buoncuore, nato in Abruzzo nel 1643. portato da un particolar genio ad apprendere la Pittura, andò a Roma, a Firenze, a Bologna, e a Ferrara, dove invaghitosi delle opere di Gregorio da Cento, su quelle a studiare assiduamente si mise. Andato poi a Roma, ed ivi esposte le sue pitture, piacquero tanto, che fu impiegato a servir gran personaggi, ed ebbe molte commissioni per pubblici e privati quadri. Visse in Roma fino all'anno 1669. lasciando di sè buona fama. Pascoli tom. 2. a car. 276.

Gio. Batista Busi fu scolare dei Caracci e nel funerale che si fece in Bologna di Agostino Caracci, fece la statua dell'Onore. Relazione di detto Funerale stampata in Bologna nel 1603. a car. 12.

Gio. Batista Caccioli nato in Budo (Castello lontano dieci miglia da Bologna) fu uno dei

più

più bravi, e ſpiritoſi allievi, che uſciſſe mai dalla ſcuola del ſecondo Canuti: oltre le belle opere a freſco nei Palagi, e nelle Chieſe di Bologna, ſervì i Sereniſſimi di Mantova, e di Parma, e di Modena; ma quando ſtava per raccogliere il frutto di tanti ſeminati ſudori, la morte gli troncò lo ſtame vitale nel 1675. in età di 40. anni. Vedi Giuſeppe Antonio Caccioli.

Gio. Batiſta figlio di Franceſco Calandra Cittadino di Vercelli fu un giovane induſtriolo, e di ſpirito, il quale dopo avere appreſo qualche principio di pittura nella ſua patria ſi portò a Roma per perfezionarſi, dove giunto non ſolo divenne eccellente nell' arte del dipingere, ma applicatoſi ancora all' arte di lavorare a moſaico ſorpaſsò di gran lunga i ſuoi precettori. Per la qual coſa ſparſaſi per Roma la ſua rara intelligenza in tal genere di lavori fu talmente nei medeſimi occupato, che non aveva ripoſo. Avendo in queſto tempo il Sommo Pontefice Urbano VIII. vedute le ſue opere a Moſaico, e avendo incontrato il nobil ſuo genio volle, che tralaſciaſſe ogn' altro lavoro e s' impiegaſſe ſolamente ad ornare la Baſilica di San Pietro di Roma. Diſegnata per tanto la gran Cupola di quella Chieſa l' abbellì delle figure dei dodici Apoſtoli con ſi bel Moſaico, che incontrò l' approvazione non ſolo del nominato Pontefice quanto ancora di Roma tutta. Fece ancora varie tavole di altari in diverſe Chieſe tanto vaghe, e così perfette, che laſciano lo ſpettatore in dubbio ſe la ſua opera fatta ſia ſopra la pietra viva, ovvero a moſaico. Lavorò ancora belliſſimi quadri in pittura e in Moſaico i quali regalò a molti Principi, e a gran Signori, colle quali opere accumulò gran ricchezze. Non volle però inſegnare ad alcuno certi ſegreti, e finezze della ſua arte, dicendo, che tali coſe non le aveva imparate da veruno ma colla propria induſtria, e così dovevan fare gli ſtudioſi della ſua profeſſione; dal che ne avvenne, che avendo laſciata dopo la ſua morte qualche opera imperfetta non ſi trovò alcuno, che voleſſe por mano a darle compimento. Morì queſt' Artefice nella Città di Roma l' anno 1644. come chiaramente ſi rileva dalla ſeguente inſcrizione ſepolcrale, che leggeſi nella Chieſa dei Padri Carmelitani di Roma detta Santa Maria della Traſpontina.

D. O. M
Iohanni Baptiſtae Calandrae Vercellenſi
Muſivorum Emblematum
Opifici Praeſtantiſſimo
Rom. Pictorum Accademiae
Principi
Qui annis XL. circiter
Vaticanam Baſilicam
Operibus ſuis decoravit
Fulvia Paris
Inconſolabilis Vxor
Ne diù ab eo, quem dilexit
Seiungeretur
Viro praemortuo ſibi op.
Obiit XXVII. Octobris
Anno Domini MDCXLIV.
Aet. ſuae LVIII.

Ved. l'Ab. Titi fogl. 31. e il Parcoli nel 2. Tom. a c. 23. che ne fa la vita.

Gio. Batiſta Canziani, Pittor Veroneſe, ſi diſtinſe nel far ritratti a perfezione ſomiglianti. Laſciò la Patria per aver fatto un omicidio a fine di difendere l'onor ſuo. Girò per l'Italia, e ſi fermò in Bologna, con credito adoperandoſi nell'arte ſua. Vivea circa gli anni 1712.

Gio. Batiſta Capodibue Modaneſe, alla nobiltà de' natali aggiunſe le prerogative della pittura, della ſcultura, e dell'architettura, che lo reſero amabile e ammirabile in Parma, e in Patria, dove ſi contemplano nel Coro dei PP. Carmelitani la Santiſſima Nunziata collocatavi nel 1599. ed in altri Tempj ſtarne molte bene condotte. Vidriani fol. 107.

Gio. Batiſta Caracciolo, detto Batiſtello, Pittore Napoletano, lavorò diverſe pitture nella Chieſa di S. Fortunata, in un lato dell'Altar Maggiore, di che ne ha fatto memoria il Celano nelle notizie di Napoli, par. 2. a car. 42.

Gio. Batiſta Carloni Pittore Genoveſe, fu ſcolare, e cognato di Domenico Fiaſella, al quale fece dare onorata ſepoltura l'anno 1669. in S. Maria della Pace nel proprio ſepolcro, con iſcrizione degna d'un tanto Maeſtro. Soprani fol. 251.

Gio. Batiſta Caſtello diligentiſſimo Miniatore Genoveſe, e fratello di Bernardo: paſsò la ſua gioventu nell'arte dell'Orefice, e comechè non era privo del diſegno, laſciò quella, e con l'ajuto di Luca Cambiaſi ſi diede all'eſercizio della miniatura, nella quale egli ſolo fece più di quello, che abbiano fatto molti inſieme: meritò di eſſere lodato dal Marini, dal Soranzo, e dai Grillo. Oltrepaſſarono i monti le lodi di lui, e giunte alle orecchie di Filippo II. Re delle Spagne, lo volle preſſo di ſe per impiegarlo a miniare i Libri dell'Eſcuriale, per le quali diligenti fatiche meritò premj reali. Servì parimente Margherita Regina d'Auſtria. L'anno 1606. dal Senato di Genova ottenne un privilegio d'eſenzione da quelle leggi, e da quei capitoli, ai quali ſoggiacevano i Profeſſori

di

di quei tempi; in quello fu dichiarato eccellente, ed eminente nell' arte ſopra ogni altro Pittore. Il Cielo ſteſſo lo diſtinſe da tanti altri, col fargli vedere Giorgio ſuo figlio, dallo ſtato mediocre di Mercatante, paſſare al grado di riverito Principe nel Regno di Sicilia, e pure tale, e tanta fu ſempre la modeſtia del ſavio Pittore, che non alterò mai un punto il ſuo vivere. Infinite ſono le opere ſue, e particolarmente quelle, che ſono condotte in minutiſſime figure, le quali ancora in età di 90. anni felicemente dipingeva. Morì l'anno 1637. e laſciò Girolamo ſuo figlio anch' eſſo Miniatore, del quale ſi parlerà a ſuo luogo. Suprani fol. 135.

Gio. Batiſta Cima, detto il Conigliano, perchè nato in tal luogo nel Friuli: fu uno dei primi imitatori di Gio. Bellini, e molti quadri di ſua mano fatti nel 1517. regiſtra il Ridolfi par. 1. fol. 59.

Gio. Batiſta Cimaroli da Salò ſul Lago di Garda, ſtudiò in Breſcia la pittura ſotto Antonio Aureggio, e Antonio Calzi Pittori paeſiſti, e lavorò per commiſſioni venuteli dall' Inghilterra, e da altre Città lontane, che gradivano i ſuoi dipinti.

Gio. Batiſta Contini, figliuolo di Francesco architetto Romano, ſi diede allo ſtudio del Padre, in cui lo ſuperò, avendo avuto per maeſtro il Cavaliere Bernini. Molte fabbriche alzò sì in Roma che fuori coi ſuoi diſegni, ſervendo a Principi e Cardinali. Morì nel 1723. in età di anni 82. e fu ſepolto nella Chieſa nuova di Roma. Paſcoli par. 2. a car. 551.

Gio. Batiſta Coriolano Bologneſe fratello del Cav. Criſtofano, già deſcritto, fu ſcolare del Valeſio, dipinſe, intagliò in rame, e legno opere del Guercino, e d'altri Maeſtri, e diede in luce più di 100. rami grandi ſervibili per le pubbliche Concluſioni. Malvaſia par. 4. fol. 153.

Gio. Batiſta Cremonini da Cento, per virtù, e per atti ſingolari dichiarato Cittadino di Bologna, fu pratico, e ſpedito Pittore in figure, in chiaroſcuri, in proſpettive, in fregi floriati d animali, intelligentiſſimo Architetto di macchine, di barche, di teatri, in Bologna, in Parma, in Modena, e nella Mirandola; con maniere amoroſe, tratti gentili, e prezzi ragionevoli fece noto all' Italia la ſua facilità, e bravura nelle invenzioni, e nelle pitture fino all' anno 1610. in cui morì. Malvaſia par. 2. fol. 297.

Gio. Batiſta Creſcenti Nobile Romano, dilettante del diſegno, volle per Maeſtro il Cav. Pomarancio: dipinſe con aggiuſtata maniera; godeva che la ſua Caſa fuſſe l' Emporio delle Virtù: dava ricetto agli ſtudioſi giovani foreſtieri innamorati del-

le

la pittura, mantenendoli di colori, di pennelli, di tele, e di modelli; gradì tanto l'inclinazione di genio sì nobile Papa Paolo V. che dichiarollo Soprintendente alla Cappella Paolina, e a tutte le fabbriche, e pitture da farsi nel suo Pontificato. L'anno 1657. dal Card. Zappada fu condotto in Ispagna. Esperimentato da Filippo III. nella pittura, e nell' architettura, tale fu il gradimento di quel Monarca che ordinò si fabbricassero con suo disegno le Reali Sepolture, e il palagio del Buonritiro. Ritornato in Italia, dove, e quando morisse, non ne parla il Baglioni fol. 364.

Gio. Batista Crespi detto il Cerano (dal luogo, in cui nacque, volgarmente chiamato il Borgo, poco distante da Novara Stato Milanese.) Nacque d' onestissimi Parenti, i quali desiosi di vederlo laureato nelle scienze, l' applicarono alle belle lettere, alla rettorica, ed alla filosofia, ma delusi dal suo genio straordinario alla pittura, all' architettura, ed alla prospettiva, convenne loro mandarlo a Roma, poi a Venezia. Praticando dunque indefessamente i migliori Pittori di quelle Città, ritornato a Milano, entrò nella Corte Ducale a far mostra del suo vivacissimo talento, e ne sortì tanto onore, che i Cavalieri, i Governatori, gli Arcivescovi, e i Principi

scoprendo in lui, oltre la virtù dei pennelli, una certa nobiltà di tratti obbliganti, e di franchezza nell' arti Cavalleresche, si servirono dell' opere sue in pitture, e in architetture, molte delle quali si contemplano con estrema dilettazione in quella Città, dove d' anni 76. lasciò la vita nel 1633. M. S.

Gio. Batista dal Sole Pittore Milanese imparò da Pietro suo Padre; dipinse a olio, e a fresco in luoghi varj di Milano, particolarmente nella Corte Ducale, e nella Chiese di S. Francesco, di S. Eustorgio, di S. Bernardo, di S. Angelo, e di S. Gio. alle Case rotte. Torre nella sua Tavola.

Gio. Batista Discepoli detto il Zoppo da Lugano, aderì alla maniera Procaccinesca, e la ridusse ad un proprio stile, che molto piacque per la sveltezza, e per l' ottimo colorito, che ritrovò; morì d' anni 70. nel 1660. M. S.

Gio. Batista da Novara di Casa Ricci, giunse giovinetto a Roma nel pontificato di Papa Sisto V. esperimentata la sua bravura nella Scala Santa, nella Libreria Vaticana, e nel Palagio Laterano, fu da N. S. dichiarato Soprintendente ai lavori di pittura, durante il suo papato. Le pitture a olio, e a fresco dipinte in Roma nei Tempj, nei Chiostri, e nei palagi sono innumerabili, sì per la

la franchezza, ed amorevolezza nei prezzi, come per la lunga età di 75. anni, che felicemente viſſe ſino circa il 1618. Baglioni fol. 149.

Gio. Batiſta della Cerva, diſcepolo di Gaudenzio Fernerio, fu Maeſtro di Gio. Paolo Lomazzi che ciò laſciò ſcritto nel ſuo Trattato della pittura a car. 188.

Gio. Batiſta, e Girolamo de Grandis amatiſſimi fratelli ſempre indiviſi nati nel Borgo di Vareſe (Ducato di Milano.) Uſcirono dalla Scuola del Mariano ſeniore, e riuſcirono perfetti, e faraginoſi Maeſtri nella proſpettiva, e nell' architettura da tutti ſtimati per l' invenzione, per il colorito, e per l' arte d' introdurre bizzarrie nei loro lavori dipinti per varie Città. Chi brama conoſcere l' eccellenza loro entri nella Chieſa di S. Caterina in Brera di Milano, e vedrà quanto fuſſe la forza, e la vaghezza del loro operare. Sono morti uno dopo l' altro ottogenarj l' anno 1718. M. S.

Gio. Batiſta del Mazo, cittadino di Madrid, fu alla ſcuola del Velaſquez, e ſi fece celebre nel far ritratti, e copiare dal naturale con tal' eſattezza, che un quadro copiato da lui con difficoltà ſi diſtingue dall' originale, e con la ſua perfetta imitazione e franchezza in ciò fare ha ingannato i primi pittori e intendenti. Viſſe ſino all'

anno 1670. e mancò in età di anni 70. Palomino ne ha dato la vita nel tom. 2.

Gio. Batiſta de Medina nativo di Bruſſelles celebre Pittore, ſulla maniera di Pietro Paolo Rubens. Egli fu fecondo, e feracc inventore, e l' opere ſue diedero ſempre nel grande, e furono accolte con ſommo piacere nella Scozia, ed in Londra. Nella maniera poi di fare ritratti era celebre, e li conducea con una tale maeſtria, ed impaſto di colori, che ſembravano vivi; il ritratto di lui è nella Galleria dell' A. R. di Firenze. Ebbe ventuno figliuoli, e morì in età di 51. anni in Edemburgo l' anno 1711. M. S.

Gio. Batiſta Falda Intagliatore in rame. Le tre Rome in pianta, e in proſpetto; le miſure, e piante dei Palagi più celebri, in due Libri; Il Teatro delle Fabbriche, ed Edifizj ſotto il Pontificato d' Aleſſandro VII. Le Facciate delle Chieſe in quattro Libri; Le Fontane di Fraſcati in due Libri; Le vedute entro S. Pietro, la pianta del Conclave, i Catafalchi; Le Cavalcate, le vedute delle Baſiliche, gli Archi trionfali, Giardini, ponti, piazze di Roma, e altre infinite operazioni, ſono ſtate diſegnate, ed intagliate da queſto Virtuoſo, come ſi può leggere nel Libro intitolato: Indice delle ſtampe di Roma del Roſſi.

Gio. Batiſta Figolino, Pittor Vicen-

centino, visse al tempo di Bartolommeo e Benedetto Montagna, a emulazione dei quali dipinse nella Chiesa di S. Bartolommeo la visita dei Re Magi, e la Tavola dell'Altar Maggiore in S. Tommaso, e la Vergine con molti Santi nella Chiesa delle Monache di S. Francesco, e in qnella di S. Faustino la nascita del Salvatore. Fioriva circa gli anni 1505. Ridolfi par. p. a car. 93.

Gio. Batista Fiorini Bolognese, studiate l' opere del Bagnacavallo, e dei Veneziani pittori, andò a Roma, e lavorò nella Sala Regia; scoprendo la dolcezza dei Zuccheri nel dipignere, umiliò i suoi colori; ritornò a Bologna grande inventore sì, ma fiacco nelle tinte, perlochè s' unì con Cesare Aretusi, tutto naturalezza nel colorire, ma scarso d'invenzione, e partorendo il Fiorini i pensieri, e l' Aretusi dipignendoli, ridusse opere a perfezione, massimamente il Catino della Cattedrale di S. Pietro. Per il buon disegno poi, e per la pratica delle misure fu dichiarato Architetto della Città l'anno 1570. Ebbe un figlio per nome Gabriello, il quale nella Scultura si fece onore. Malvasia par. 2. fol. 335.

Gio. Batista Foggini nacque in Firenze il dì 25. aprile 1652. Appresè i principj del disegno da Jacopo Giorgi pittore, e da Jacopo Maria Foggini suo

Zio Scultore, ed i principj della Scultura da Lodovico Salvetti. In Roma poi studiò da Ercole Ferrata la Scultura, e da Ciro Ferri il disegno. Sotto la direzione dunque di tanti Maestri divenuto franco, e sicuro Scultore fece pompa dell' opere sue private, e pubbliche, particolarmente nella Chiesa del Carmine di sua Patria, dove lavorò in basso rilievo quelle grandi tre tavole di marmo istoriate nella Cappella di S. Andrea Corsini, con l' Urna dove riposa il Corpo di detto Santo, opere tutte, che sono guardate dai Professori con buon' occhio, perchè in esse ha mostrato la vivacità del suo spirito, e l' industria di ricavare dal marmo le figure, che sembrano di tondo rilievo. Fece parimente di marmo le copie d' alcune Statue, che sono presso S. A. R. per Luigi XIV. Re di Francia, alcuni bassi rilievi, e puttini di marmo, per il Deposito di S. Francesco Saverio in Goa; Busti, e ritratti di marmo per diversi, ed altre cose degne dei suoi scarpelli. Dichiarato poscia Architetto della Cappella di S. Lorenzo, della Galleria Reale, e di altre fabbriche, si sono restaurate molte Chiese, e Palagi col suo disegno in Pisa, e in Firenze. Ved. l' Elog. 9. del tom. XII. pag. 17.

Gio. Batista Foresi dell' Accademia Reale, figlio di Pietro pittore,

tore, nacque in Parigi li 5. Giugno 1635. Fu discepolo di Francesco Mola in Roma, e riuscì eccellente nel fare i paesi. Vide due volte l' Italia per ordine del Marchese di Seignelay Ministro, e Segretario di Stato, e portò un bel numero di belle pitture dei più eccellenti Maestri dei quali possedeva un' ottima cognizione delle loro maniere. Morì l' anno 1712. M. S.

Gio. Batista Francia, nipote di Francesco, pittor Bolognese, dipinse nell' Oratorio di S. Rocco di detta Città la Tavola all' Altar Maggiore, in concorrenza dei più accreditati pittori di quel tempo. Passeggier Disingannato a car. 145.

Gio. Batista Folcini Bolognese scolare di Lorenzo Garbieri, averebbe per certo lasciato bella memoria del suo nobile dipignere, se il contagio del 1640. non l' avesse in giovanile età portato all' altra vita. Malvasia par. 4. fol. 304.

Gio. Batista Galestrucci Fiorentino scritto al catalogo dei pittori Romani l' anno 1652. Merita questo Virtuoso essere nominato per la bravura del suo bulino, col quale diede alle stampe tante opere, come si legge nel Libro del Rossi intitolato: Indice delle stampe di Roma del Rossi.

Gio. Batista Genari da Cento pittore dipinse nella Chiesa di S. Biagio di Bologna, nella Cappella Landini, la Beata Vergine in gloria con i Santi Girolamo, Francesco Donino, e Apollonia, e puttini scherzanti col cappello Cardinalizio; opera descritta dal passeggier Disingannato, a car. 303.

Gio. Batista Gisleni arenitetto Romano, nato nel 1600. morì nel 1672. pure in Roma, e fu sepolto alla Madonna del popolo con lungo epitaffio. Pascoli ne dà la vita tom. 2. a car. 532.

Gio. Batista Grone, pittor Veneziano, dopo aver dato saggio di sè in patria con opere pubbliche e private, si portò in Sassonia, ove con buon stipendio fu trattenuto al servigio di S. Maestà Augusto III. ove per le sue opere a olio e a fresco, per le sue spiritose invenzioni fu molto gradito. Nelle occasioni di Opere fatte recitare da S. Maestà esso con nuove maniere dipinse le scene universalmente piaciute; e fu specialmente maravigliosa una prigione dipinta da lui nell'Opera intitolata l' Antigono.

Gio. Batista Grasso pittore del Friuli, si crede sia stato scolare del Pordenone; dipinse in Udine a fresco molte Istorie con facilità di stile e buona maniera. Nella sala del Castello di essa Città dipinse Curzio che si getta nella voragine; e Catone, che si slega le ferite; con altre belle istorie. Nel Duomo di Genova dipinse a olio la Vergine Annunziata su le portelle dell' Organo. Fioriva nel

1540.

1540. Ridolfi par. pr. a car. 116.

Gio. Batiſta Gualtieri, figlio, e nipote di Gualtieri, e Giorgio fratelli Fiamminghi, fu come ſuo Padre, Pittor di vetri a fuoco, come una volta ſi uſavano nelle fineſtre delle Chieſe. Lavorò eziandio piccoli vetri con quantità di figure dipinte con ſecreto mirabile. In Lisbona nella raccolta di curioſità del Signor Joſſe de Feſia Giojelliere ſi vede di queſto virtuoſo Pittore un paradiſo con più di dugento figure piccoliſſime così egregiamente dipinte che pajono miniature.

Gio. Batiſta Guarini pittor mentovato nel paſſeggier Diſingannato a car. 68.

Gio. Batiſta Ingoni Modaneſe. Da queſta Caſa molto antica ſono uſciti Uomini illuſtri in varie profeſſioni, maſſimamente Gio. Batiſta nella pittura eccellente, negli affetti eſpreſſivo, nelle attitudini galante, e nel colorito ameno: ottogenario paſsò all' altra vita nel 1608. Vidriani fol. 117.

Gio. Batiſta Levizani Modaneſe amico delle muſe, e familiare delle virtù; animò le carte coi verſi, e le tele con li colori; tanto piacquero agl' Intagliatori l' opere ſue, che le diedero alle ſtampe. Vidriani fol. 136.

Gio. Batiſta Lombardelli, detto della Marca, nato in Montenuovo, e però chiamato ancora Montano imparò i principj della pittura da Marco Marcucci, detto da Faenza, ma poi ſu uno di quei giovani, che ſi diede a ſeguire in Roma Raffaellino da Reggio: ſu ſpiritoſo, e facile nell' operare a buon freſco con franchezza, e con grazia, dimodochè ſe aveſſe accompagnato lo ſtudio all' inclinazione, averebbe inalzata la ſua gloria nelle Gallerie Vaticane, nei Chioſtri Domenicani, e Promontoriani, nelle Chieſe, nei palagi, e ultimamente nella S. Caſa, dove d' anni 55. morì circa il 1587, Baglioni fol. 46.

Finezze de' Pennelli Italiani c. 84.

Gio. Batiſta Longone nacque in Monza (Ducato di Milano.) Imparò l' architettura, e la proſpettiva da Giuſeppe Antonio Caſtelli, e divenuto Uomo di buona intelligenza nell' arte, ſervì a molti. Egli fu verſato ancora nelle ſcienze mattematiche: ebbe un figlio per nome Antonio, al quale comunicò le ſue virtù, e rieſcì di buona eſpettazione.

Gio. Batiſta Lorenzetti Pittore, ſi crede Veroneſe, dipinſe a olio e a freſco con buona maniera. In S. Anaſtaſia de' PP. Domenicani di Verona dipinſe a freſco la volta del ſoffitto della cappella del Roſario, e n' ebbe per mercede di ſua opera Ducati 1300. Fioriva circa gli anni 1640. Pozzo a carte 172.

Gio. Batiſta Madonina da Mode-

na

na passò a miglior vita in Napoli estinto dal contagio: in diversi palagi di quei Signori, come pure in Roma lasciò belle memorie dei suoi pennelli; sebbene nelle figure non avanzò i termini della mediocrità, nei chiaroscuri però, nelle prospettive, nella quadratura, nei paesi, e negli sfondi fece cose mirabili, e con tale arte, che l'occhio s'inganna, e stravede in contemplarle. Vidriani fol. 137.

Gio. Batista Maganza Seniore; oriundo da nobile stirpe di Magonza, che per le vicende della fortuna piantò la sua sede in Italia; nacque in Vicenza l'anno 1509. Dalla scuola di Tiziano acquistò gran facilità nel far ritratti, e dalla natura maggior felicità nel comporre versi croici, e berneschi con leggiadro, e tenerissimo stile fino all'anno 1589. in cui morì, Alessandro bravo Pittore fu suo figlio; da questo nacque Gio. Batista detto il giuniore, che secondo il disegno, e colorito del padre, da giovinetto arrivò a dare segni sicuri di valente coloritore, ma nel più bello dei suoi progressi il Cielo lo chiamò a se, d'anni 40. nel 1617. Ridolfi par. 2. fol. 245.

Gio. Batista Mainero Genovese figlio di Raffaello bravo Chirurgo; procurava il padre istruirlo nell'arte sua, quando scoprì essere tutto inclinato alla

pittura, e volle secondare il genio del figlio; lo raccomandò dunque a Luciano Borzone, il quale ben presto lo fece comparire con una tavolina d'invenzione, con delicata maniera a buon termine ridotta. Occorse intanto il fare certi ritratti, più per capriccio, che per genio, e furono sì naturali, che gli convenne lasciare le storie, e tutto a quelli impiegarsi, giugnendo a farli a memoria, e fino a ritrarre i morti di gran tempo da lui conosciuti; crescendogli dunque le commissioni di Dame, e di Cavalieri, gran danaro ne ricavava, col quale si trattava bene, e vestiva alla nobile, con varie divise: depose la spoglia mortale in florida età l'anno del contagio 1657. Soprani fol. 213.

Gio. Batista Maisno, che poi si fece frate ne' Predicatori, attese alla Pittura nella scuola di Domenico Greco, e riuscì pittore di stima. In Toledo sua patria, nella Chiesa di S. Pietro Martire fece molte pitture, per le quali meritò di esser chiamato alla Corte di Madrid per dipingere nel Real Palazzo di Buonritiro, in cui, nella gran Sala delle Commedie, dipinse una battaglia, dove si vede il Conte di Olivares in atto di animare le truppe, mostrando loro il ritratto del Re. Operò anche per molte altre Città del Regno, ma

nell'

nell'anno 1654. in età di anni 60. morì in Salamanca. Palomino a car. 306.

Gio. Batiſta Mantovano, citato dal Vaſari, e dal Baldinucci, fu ſcolare di Giulio Romano in Mantova; intagliò varie coſe con antica foggia di cimieri, ma le più ſtudiate, ed erudite furono le carte dell'incendio di Troja. M. S.

Gio. Batiſta Maciotti Veneziano, applicando alla buona e lodevole maniera di Antonio Baleſtra divenne buon imitator del Maeſtro. Dipinſe in Patria con ſtile guſtoſo.

Gio. Batiſta Marmi nacque in Firenze l'anno 1659. Fu figlio di Giacinto Maria Guardaroba del Ducale palazzo, Architetto, e Gentiluomo di Corte, imparò il diſegno da Vincenzo Dandini, il modellare di terra da Gio. Battiſta Foggini, e il colorire da Livio Mehus: Protetto dalla Gran Ducheſſa Vittoria fu mandato a Roma ſotto le direzioni di Ciro Ferri, e di Gio. Maria Morandi, dove dal copiare le Statue, e pitture Romane ſi perfezionò nel diſegno; d'indi a Venezia appreſe il buon colorito. Richiamato alla patria ſervì la Gran Ducheſſa, e il Gran Principe Ferdinando con opere varie a olio, e con ritratti al naturale, sì per le ſuddette Altezze, come ancora per molti qualificati ſoggetti di quella Corte. Fu inſtancabile non ſolamente nel

provvedere le Chieſe, e i Palagi di opere ſue, e di quantità di ritratti; ma ancora nello ſtudiare le ſcienze mattematiche; perlochè eſſendo egli giovine belliſſimo, gracile, e gentile di compleſſione, non potè reſiſtere alle fatiche, che gl' impedirono gloria maggiore nel 1686. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Felicita con pianto univerſale, particolarmente d' Antonio-Franceſco di lui fratello, Cavaliere di ſingolari qualità, e virtù, amatore del diſegno, preſſo del qnale molti ſi conſervano, perito nella cognizione dei libri più recondi-ti, dei quali godeva una ricca raccolta, ed erudito ſoggetto.

Gio. Batiſta Meazzi pittor Perugino, che vivea nell'anno 1691. Si vedon opere di ſua mano nelle pubbliche Chieſe di Perugia. Paſcoli a car. 222.

Gio. Batiſta Merano Genoveſe, con i principj di Gio. Andrea Ferrari, coi progreſſi ſotto Valerio Caſtelli, con lo ſtudio in Parma ſopra l' opere del Correggio, e finalmente con le regole di Giulio Benſo, riuſcì ſpiritoſo Pittore, impiegato nella ſua patria, e in altre Città in opere diverſe. M. S.

Gio. Batiſta Modaneſe, riferito dal Vidriani fol. 70. con le parole del Vaſari nella vita di Benvenuto nel ſeguente tenore: Gio. Battiſta Modaneſe emolo di Niccolò dell' Abate lavorò molte coſe in Roma, ma partico-

ticolarmente in Perugia, dopo molto tempo ſpeſo fuori della patria, reſo il ſuo nome immortale, ritornò a Modena, lavorò due grandi ſtorie dei fatti dei SS. Pietro, e Paolo, dove Niccolò aveva fatto la Tavola. Altro di queſto autore non ſi ritrova.

Gio. Batiſta Mola Franceſe diſcepolo, e provviſionato dall' Albani, appreſe molto bene quel bel modo di francheggiare; ſtanziava ora a Mirabello, ora nel giardino dei Signori Poeti, per iſtudiare quelle belliſſime vedute. Se nelle figure, che ritennero ſempre un poco di duro, e di tagliente, non arrivò al Maeſtro, parve lo ſuperaſſe nella ben diſtinta, e battuta mappa di eſſi, però per queſta bella prerogativa fu molto ſtimato in Francia, e in Roma, dove ſono nel palagio del Duca Salviati quattro inſigni paeſoni, da tutti ſtimati dell' Albani: vedi Pietro Franceſco Mola. Malvaſia par. 4. fol. 292.

Gio. Batiſta Monegri da Toledo Statuario, e primo Architetto dell' Eſcuriale di Spagna: ſopra la porta eſteriore della Chieſa principale dedicata a S. Lorenzo lavorò di candido marmo la ſtatua di detto Santo, e interiormente ſei Re del vecchio teſtamento della pietra medeſima, con arte ſingolare condotti. Mazzolari fol. 12.

Gio. Batiſta Montano Scultore Milaneſe, negli anni di Papa Gregorio XIII. lavorò in Roma d' architettura, e di ſcultura in legno, maneggiandolo come cera, e ricavandone con facilità vivaci, e ben moſſe figure, ad imitazione di Proſpero Breſciano. Per Papa Clemente VIII. intagliò il nobiliſſimo organo di S. Gio. in Laterano. Diſegnò i Tempj, i Sepolcri, e gli Altari di Roma, che poi da Battiſta Sorìa ſuo ſcolare, furono dati alle ſtampe in Libro in foglio, col ritratto del Montano d' anni 87. la morte ſua accadde in Roma nel 1621. Baglioni fol. 111.

Gio. Batiſta Monti povero mendico Genoveſe; col mezzo del diſegno paſsò ad eſſere ricercato, e riverito dai Principi, e dai Cavalieri. Scoperto da caritatevole Signore il genio del meſchinello, lo raccomandò a Luciano Borzone; erano ſcarſi gli eſemplari, le carte, e i diſegni, che gli dava a copiare il Maeſtro, ſtante la feracità, e la preſtezza della mano in eſeguirli; afficurato nel diſegno al maneggio dei pennelli, e diſpoſti i colori, inventò belliſſima ſtorietta, che riuſcì dipinta con iſtupore del Precettore. Tentò fare ritratti, nei quali ritrovò tanta abilità, che ſuperò il credito del Mainero, e altri ritrattiſti in grande, e in piceolo. Creſcevano fra tanto gl' impegni dei Cavalieri, e dei Principi, dimodochè

non

non poteva a tutti fodisfare, benchè con gran ſomma di contante fuſſe riconoſciuto. Incivilito veſtiva alla grande, ſi trattava nobilmente, e camminava con un portamento ben degno di tutta virtù. Non s' avanzò più oltre, che all' anno del contagio 1657. in cui morì in fiorida età. Soprani fol. 217.

Gio. Batiſta Moriani d' Albino (Terra lontana ſette miglia da Bergamo.) Nacque con doni particolari per la Pittura, imparò da Aleſſandro Buonvicini, detto il Moretto: non mancò farſi conoſcere nei quadri ſtoriati, ma molto più ritratti, onde ſoleva dire Tiziano ai Rettori, che da Venezia partivano per i governi di Bergamo, che ſe bramavano il loro, e naturale ritratto, ſe lo faceſſero dipignere dal Moroni. Morì in età virile l' anno 1578. e viſſe eſaltato dalla dotta penna d' Achille Muzio nel ſuo Teatro di Bergamo. Ridolfi par. 1. fol. 131, e l' Elog. 7. del Tom. VII. pag. 55.

Gio. Batiſta Novello, Cittadino di Caſtelfranco, appreſe la Pittura da Giacomo Palma il giovane, e benchè per guadagno non dipigneſſe, per ſe, e per i ſuoi amici in lodevole forma dipinſe, e fu Maeſtro di Pietro Damini pittore di ſtima. Ridolfi nella vita del Damini par. 2. a car. 248.

Gio. Batiſta Oſſana allievo di Giulio Ceſare Procaccini: i ſuoi dipinti ſono nella Città di Milano, e particolarmente nelle Chieſe di S. Eufemia, di S. Aleſſandro, e del Giardino. Torre fol. 300.

Gio. Batiſta Oudry nato a Parigi 17. Marzo 1686. figlio di Pittore, che diedegli i primi lumi, ed elementi del diſegno: nell' anno 17. di ſua età ſi trattenne per nove meſi ſotto il Signor Serra Pittore del Re, e dell' Accademia ſtabilita in Marſilia, ove volle condurlo, ma ricusò, per farſi ſcolare del famoſo Niccolò Delargilliere, preſſo cui ſtudiò cinque anni, e dopo fece ſtudj diverſi ſopra l' opere dipinte dal Rubens nel Palazzo di Luxemburgo. Non ceſsò dal dipignere dal naturale ritratti, iſtorie, frutti, fiori, animali, e paeſi. Il ſuo Maeſtro alli 26. Giugno 1717. lo preſentò all' Accademia Reale, dove fu accolto a riguardo dei ſuoi diverſi talenti, e delle opere ſue degnamenre plauſibili: Reſtò intanto incaricato dall' Accademia, in occaſione della ſua accettazione, a rappreſentare l' Abbondanza nella qual' Opera rieſcì con univerſal ſodisfazione.

Gio. Batiſta Paggi Nobile Genoveſe. Sino da fanciullo tra lo ſtudio dell' arti cavalleresche, e liberali intrecciò l' ore ozioſe con modellare di cera, o di creta, diſegnare figure, ve-

dute, e paesi: crebbe il passatempo in costante risoluzione, dalla quale per rimoverlo il Padre, l'applicò all'aritmetica, alla musica, e al suono, e in fatti nell'algebra, nel canto, e nel suono perfetto divenne. Con gli anni s'avanzò il desio alla pittura, e quantunque con minaccie gli ostasse il Genitore, pure alle suppliche della Madre, ottenne l'intento. Non sapeva per anco stemperare i colori, quando introdotto da certo amico a vedere il ritratto, che facevagli un certo Pittore, ma poco somigliante, sdegnato il Paggi, vantossi, che l'averebbe egli meglio colpito, se avesse posseduto il maneggio delle miscluie dei colori: si venne alla prova, con istupore di tanti Pittori riuscì mirabilmente effigiato; condusse senza Maestro quadri diversi, che tirarono l'ammirazione a contemplarli. Successe in tanto, che per certo dipinto essendogli perduto il rispetto da un Mercante, che lo caricò d'un schiaffo, l'uccise, e di volo fuggì a Firenze, dove ricevette singolari onori da quei Sereniſſimi Mecenati dei Virtuosi, Francesco, e Ferdinando. Dopo 20. anni richiamato dal bando partì regalato dal Duca Ferdinando dell'anello prezioso, che era solito portare in dito. Giunto in Patria, rappacificato coi suoi nemici, fece conoscere quanto

di perfezione avesse in tanto tempo acquistato. Dei suoi dipinti, delle carre intagliate, del Libro della definizione, e divisione della pittura, dato alle stampe, troppo lungo sarebbe il favellare; si dirà, che colmo di gloria fra solenni funerali, fu compianto da tutta la Città l'anno 1629. quando di 73. anni lo vide morire. Soprani fol. 91.

Gio. Batista Piazzetta Veneziano, uno de' più accreditati Pittori, che illustrassero coi suoi Pennelli la patria. Allo studio della natura e del vero unì tal esattezza di disegno, e forza di colorito, che degne di ammirazione sono le opere di lui, le quali furono ricercate da tutta l'Italia. Nella Galleria di Casa Sagredo evvi di lui una rara pittura, che dovea esser posta nella Scuola dell'Angelo Custode; altra vedesi nella Chiesa de' Padri Gesuati, altra in quella de' Padri dell'Oratorio, altra finalmente di estrema bellezza nella Chiesa di S. Antonio in Padova con la Decollazione di S. Giovanni Batista. Quantità grande poi di disegni sono nelle raccolte e gallerie degli amatori; le teste egregiamente fatte a chiaroscuro sono nella galleria doviziosissima del Signor Giuseppe Smith Consolo Inglese. Di lui pure si vedono alle stampe molte mezze figure sacre, intagliate a bulino dal valentissimo artefice Marco

co Pitteri. Preſſo il Sig. Conte Luigi Avogadro in Breſcia evvi di lui un graziosiſſimo quadro con la Samaritana al Pozzo, che in bellezza punto non cede ad altro quadro poſtogli accanto del rinomato Solimena, col Salvatore e la Maddalena, ved. l' Elog. 10. del Tom. VIII. pag 55.

Gio. Batiſta Pittoni Pittor Veneziano, col ſuo vago dipingere, e bella maniera di diſegnare e iſtoriare tanto in grande che in piccolo, comparve in pubblico con applauſo in età di anni 26. ed ebbe occaſione di ſervire Principi e gran Signori, che sì bella e graziosa maniera guſtavano. Fu noto anche alla Germania ed Inghilterra, dai quai paeſi ebbe frequenti commiſſioni.

Gio. Batiſta Ponte, o da Ponte, figlio del Cav. Leandro Baſſano, copiò inſieme con Girolamo ſuo fratello l' opere del Padre, e furono credute di mano del Maeſtro: morì d' anni 60. in Patria nel 1613. Ridolfi par. 2. fol. 170.

Gio. Batiſta Pouletier Scultore nato in Abbeville, fu ricevuto nell' Accademia Reale li 24. Marzo 1664. M. S.

Gio. Batiſta Pozzi Milaneſe uno di quei ſpiritoſi Giovani, che da Papa Siſto V. fu poſto in opera alla Scala Santa, alla Libreria Vaticana, alla Loggia della benedizione, e a S. Maria Maggiore; Come che era

belliſſimo d' aſpetto, ben compoſto, e gentile, così le ſue pitture apparvero grazioſe, e delicate. Per eſſere troppo applicato agli ſtudi, gracile di natura, e deboluccio, diede in un malinconico umore, che di 28. anni lo portò all' altra vita. Baglioni fol. 39.

Gio. Batiſta Primi Romano ſcolare d' Agoſtino Taſſi: s' ammogliò in Genova, dove furono gradite le ſue belle ſtoriette lavorate ſopra piatti di terra; dipinſe per eccellenza marine, vaſcelli, e vedute con ſcherzanti figure; morì l' anno del contagio 1657. Soprani fol. 332.

Gio. Batiſta Puccetti Romano ſcolare di Giuſeppe Paſſeri, giovane di 15. anni, il quale per la vivacità del ſuo ſpirito, e per la prontezza del ſuo operare merita di eſſere nominato, per i ſuoi belli dipinti nel Palagio dei Maſſimi, e nella Chieſa di S. Maria in Monticelli, dove ſono opere ſue a olio, e a freſco. M. S.

Gio. Batiſta Ruggeri Bologneſe, detto Battiſtino del Geſſi, che gli fu amorevole Maeſtro; ebbe grande diſinvoltura, buona indole, natura facile, e lieta, intelligenza di lettere greche, e latine, pratica di buoni libri, familiarità con le Muſe, e particolarmente una prontezza d' operare ſimile, e confacente al Maeſtro. Dipinſe con tal morbidezza, e franchezza,

che non ſolo ingelosì il Geſſi, ma anco lo ſteſſo Guido Reni, e in Roma induſſe il Domenichino (da cui ebbe i principi) a rubarlo al Geſſi. Delle opere ſue ne parla diffuſamente il Baglioni fol. 36. Dell' animosità, bravura, coraggio, e de' ſuoi amori con gentile fanciulla, la quale fu cagione, che di 32. anni ſpiraſſe l' anima nelle le braccia del pietoſo Pietro da Cortona, della ſepoltura datagli in San Petronio di Roma, e d' Ercolino ſuo fratello, detto anch' eſſo del Geſſi, ne tratta il Malvaſia part. 4. fol. 353.

Gio. Batiſta Sampagna di Bruſſelles, fu allievo di Filippo Sampagna ſuo Zio, dal quale imparò tutta la maniera di lui nel dipingere, ſe non che degenerò alquanto di forza, e di verità, conſervò però nel reſtante i ſentimenti del Maeſtro: fece viaggio per l' Italia, per lo ſpazio di quindici meſi, ſenza cangiar guſto dal già appreſo. Morì d' anni 43. nel 1681. Profeſſore dell' Accademia Reale. Depiles fol. 509.

Gio. Batiſta Santacroce ſuperò nelle Scultute Matteo, Scipione, Luca, Giulio, ed Agoſtino, tutti diſcendenti da Filippo celebre Scultore, nomato Pippo. Parve che naſceſſe con la ſcienza infuſa per lavorare marmi, avorj, e legni nella ſua Città di Genova, in cui avanzato nell'età, e nel ſapere morì. Soprani fol. 170.

Gio. Batiſta Santerra, nacque a Magny, Città del Vexin in Francia nell' anno 1657. Fu Pittore dell' Accademia Reale, ed allievo di Bon Boulogne. Si diſtinſe molto nelle mezze figure, e aſſai inteſe la Notomia. Egli laſciò belle figure, che avea modellate in picciolo per ſuo uſo. Avea ancora intrapreſo di eſeguire in un gran marmo al naturale la Suſanna iſteſſa, che rappreſentò in pittura, allorchè fu ricevuto dall'Accademia Reale, ma la morte gl' impedì l' eſeguirla, reſtò ſolo il modello di quella in terra cotta, il quale ſi conſerva per memoria di sì ottimo Maeſtro nel ricco Gabinetto di Monſieur Pierre Crozat, ſingolare e famoſo amatore della pittura, ſcultura, e di altre belle Arti in Parigi. Il Santerra paſsò all' altra vita nell' anno 1717. nel ſuo Appartamento, che egli godeva nelle Gallerie del Louvre.

Gio. Batiſta Saſſi, Pittore Milaneſe, ebbe i principj del diſegno da Federigo Panza; andò dipoi a Napoli, e praticò molto tempo con Franceſco Solimene, dal quale riportò molto ſapere, particolarmente in picciolo, dove rieſcì mirabile: egli per verità meritò gran lode perchè l'opere ſue furono da tutti ſtimate, e gradite.

Gio. Batiſta Soria, Architetto Romano, nato nel 1581. morì nel 1651. Fu ſepolto nella Chieſa di S. Luca con onorevoli e-

sequie, e decoroso epitaffio descrittoci dal Pascoli a cart. 522. del tom. 2.

Gio. Batista Sosini Sanese, intagliatore di conj e ritratti per medaglie e monete, ricordato dal Vasari tom. 1. della part. 3. a cart. 293.

Gio. Batista Speranza Romano, scolare dell' Albani con lo studio delle belle statue, e delle pitture s' avanzò a varj impieghi nelle Chiese, ne' Chiostri, e ne' Palagi di Roma. Perseguitato dall' amore di donna importuna, diede finalmente nel laccio, ed abbandonando a poco a poco il disegno, degradò non solo dal concetto di buon pittore, ma ancora dalla salute, e di dolore di stomaco, in casa della suddetta donna morì in termine di 24. ore, sposandola pria di morire l' anno 1640. Baglioni fol. 157.

Gio. Batista Spezzini, fu istorico, che descrisse gli Annali d' Italia per due secoli, e particolarmente della sua Città di Modena; Mecenate dei pittori, a' quali aprì in sua casa Accademia del disegno; Maestro dei Sereniſſimi Principi Figli del Duca Cesare, a' quali insegnò il disegno, la prospettiva, e la fortificazione. Vidriani fol. 142.

Gio. Batista Suardo, fu profondissimo nella prospettiva, singolare negl' intagli di legno, ed eccellente ne' conj d' acciajo, incavando in quelli qualunque Immagine: esercitossi nella Zecca di Milano, sotto il famoso Leone Leoni Aretino, del quale divenne Genero, e successore in tal posto dopo la di lui morte. Fioriva nel 1560. Lomazzo Idea del Tempio fol. 164.

Gio. Batista Tassara, nacque in Genova di singolare famiglia, imparò il disegno da Gio. Andrea Ferrari, e la pittura da Giovacchino Axareto: fece molti lavori per i suoi parenti: uscì in pubblico con un' opera, che dava segno manifesto di singolare espettazione, ma il contagio del 1657. lo privò di vita. Soprani fol. 173.

Gio. Batista Tiepolo, nato di onorati Genitori in Venezia, fu alla scuola di Gregorio Lazarini, che in quel tempo era il miglior Pittore di Venezia. Sin dall' età di sedici anni cominciò a dimostrare il suo spiritoso talento, disegnando, e dipignendo di sua invenzione istorie con facilità, e felicità eseguite. Da quel tempo non gli mancarono frequenti le commissioni da ogni parte, e fu chiamato a Milano, e altrove a dar saggi del suo sapere, e a produrre la sua maniera, la quale quanto più allontanasi da quella del suo Maestro, tanto più a quella di Paolo Cagliari si accosta. Lunga e difficil cosa sarebbe il noverare le opere da lui fatte per ornamento di Chiese, di Palagi, di pubblici

e privati luoghi, onde per brevità ſi tralaſciano.

Gio. Batiſta Trotti, detto il Cav. Maloſſo, così nominato in Parma da Agoſtino Carracci, che lo trovò un mal' oſſo da rodere in quella Corte, dove parzializato da' Cortigiani, gli fu fiero competitore nella concorrenza di quei dipinti: Egli fu Cremoneſe, e uno dei migliori ſcolari di Bernardino Campi, dal quale ebbe in conſorte una Nipote, e lo laſciò erede di tutto lo ſtudio: ſi compiacque aſſai del dipinto del Correggio, e cercò imitarlo; fu grande inventore, eſpreſſivo, e facile nel dipignere: Ermenegildo Lodi ſeguì sì bene la ſua maniera, che non ſi diſcernea da quella del Maeſtro. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 107. Lamo fol. 105.

Gio. Batiſta Tubi, Scultore nato in Roma, poi ſtabilito in Parigi, dove morì Profeſſore dell' Accademia Reale li 9. Agoſto 1700. d' anni 70.

Gio. Batiſta Veu-Deynum di Anverſa, fu Pittore di piccoli ritratti a olio di miniatura, ed eziandio di piccoli paeſi a olio, quai lavori tutti per sfuggire l' ozio, e per ſuo diletto faceva, eſſendo eſſo aſcritto alla milizia, e valoroſo Capitano di Soldati; Con anſietà però venivano ricercate le opere di lui, e largamente premiate. Fioriva nel 1651. e nel Gabinetto Aureo evvi memoria, e il ritratto di lui.

Gio. Batiſta Vanheil, nato in Bruſſelles, fu pittore rinomato in iſtorie, e capricci, e fece anche ſomiglianti ritratti. Vivea con gran credito negli anni 1630. Gabinetto Aur. a c art. 344.

Gio. Batiſta Vanni Fiorentino, ebbe inclinazione alla muſica, poi al diſegno; paſsò per le ſcuole di Aurelio Lomi, di Matteo Roſſelli, dell' Empoli; e di Criſtofano Allori. Deſioſo d' imparare l' Architettura, l' appreſe da Giulio Parigi, e divenne in quella eccellente. Andò a Roma, ove dipinſe un San Lorenzo, che ora è nella Sagreſtia di S. Pietro, d' indi a Parma, e diſegnata, e intagliata la Cupola del famoſo Correggio, partì per Venezia; ivi intagliò opere di Paolo Veroneſe. Ridotto a Firenze molte coſe dipinſe, come fece ancora in Ferrara, e in Ravenna. Fu uomo allegro, di buona grazia, pronto nel motteggiare, grato nelle converſazioni, e ſempre di proſpera ſalute ſino agli anni 61. ne' quali morì a' di 27. luglio 1660. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco di Paola fuori di Firenze. M. S.

Gio. Batiſta Vanloo Pittor Franceſe Ved. l' Elog. 25. del tom. XII. pag. 173.

Gio. Batiſta Vernici uſcì dall' Accademia dei Carracci; dipinſe fuori della ſua patria di Bologna ragguardevoli quadri, cioè

in

in Peſaro, in Urbino, dove fu dichiarato primario pittore di quel Duca, e in Foſſombruno, dove morì l' anno 1617. Maſini fol. 625.

Gio. Batiſta Viola nacque in Bologna l' anno 1576. geniale di lavorare paeſi, imparò dai Carracci; in Roma imparentato con l' Albani, accreditato da un tanto Maeſtro, ebbe li primi luoghi in quella Città, per fare comparire i ſuoi dipinti. Toccava dolcemente la Chitarra, cantando certe frottole, e improvviſate da sè compoſte, che averebbe fatto ſcoppiare di riſa la ſteſſa malinconia. Donna Lucrezia cognata del Cardinal Ludoviſi ſommamente gradiva la converſazione del Pittore; Aſſunto il Cardinale al Pontificato, col nome di Gregorio XV. per di lei mezzo fu dichiarato guardaroba dal Cardinal Padrone, con l'aſſegnamento di 500. ſcudi: durò poco tal fortuna, mentre un giorno con motto ſpiritoſo, ſcherzando con quel porporato, gli voltò le ſpalle con occhio torvo, del che tanto ſi accorò, che non valſero medicamenti, nè ſtrattagemmi a divertirlo, onde in pochi giorni nel 1622. morì ſepolto in S. Andrea delle Fratte. Malvaſia par. 4. fol. 129. Baglioni fol. 173.

Gio. Batiſta Zani Bologneſe figlio di Sebaſtiano, uno dei più bravi, e fondati Soggetti, che mai abbia conoſciuto l' Arte Scrit-

toria, come dalle ſue opere date alle ſtampe ſi vede: queſto era per fare impareggiabile riuſcita ſotto Gio. Andrea Sirani, ſe la morte nel più bel fiore degli anni non gli troncava improvviſamente le ben fondate ſperanze. Aveva già perfettamente diſegnato il Cortile di S. Michele in Boſco, l' opere del Tibaldi, i dipinti del Correggio, ed altre pitture in Roma per formarne belliſſimo Libro intagliato all' acqua forte, come già n'aveva fatto qualche prova, quando giunſe con eſtremo dolore dei Dilettanti la nuova di ſua morte. Malvaſia par. 4. fol. 487.

Altri nomi di Gio. Batiſta vedi alla lettera B. in Batiſta.

Gio. Benedetto Caſtiglione Genoveſe ſcolare di Gio. Batiſta Paggi, poi di Gio. Andrea Ferrari, ultimamente d'Antonio Vandych; da queſti tre Maeſtri indirizzato al diſegno, e al dipinto, perfetto, ed univerſale Pittore comparve in opre Sagre, e profane, in lontananze, in paeſi, in ritratti, in utenſili, in animali d' ogni ſorta, e in belliſſime ſtampe intagliate di ſua mano. Operò gran tempo in Roma, in Venezia, in Napoli, in Parma, e in Mantova, dove laſciò l' oſſa ſepolte, per una febbre ſopraggiuntagli dopo i dolori di podagra, dalli quali era ſovente tormentato. Salva-

tore ſuo figlio, e Franceſco nipote furono ſuoi allievi. Soprani fol. 123. Vivea nelli anni 1651. Ved. l'Elog. 10. del tom. XI. pag. 81.

Gio. Bernardino, Sicilliano pittore, nella belliſſima Chieſa dei PP. dell' Oratorio in Napoli dipinſe la Tavola dell' Altar Maggiore con la Vergine e molti Santi; la qual pittura fu la prima che in quella Chieſa ſia ſtata poſta. Celano par. 2. a car. 91.

Gio. Bernardino Aſoleni Napoletano, dal Soprani fol. 313. detto Azzolini, e forſe per isbaglio deſcritto del 1510. in Genova, quando del 1618. ſi trova ſcritto al Libro degli Accademici pittori di Roma; nei ritratti, e nelle ſtorie di cera colorite fu un ſublime inventore, che non ebbe pari, M. S.

Gio. Bernardo Lama Napoletano dipinſe in Napoli nella Chieſa di S. Gio. Maggiore la tavola, ch'è nella Cappella della Famiglia Amodio, dov' è Gesù Criſto depoſto dalla Croce in grembo alla Madre; l' Altar maggiore nella Chieſa di S. Maria della Sapienza è opera ſua, come parimente in S. Lorenzo ſono due ſue tavole d' Altare. Egli fu eccellente non ſolo nella pittura, ma ancora in lavorare di ſtucco, e nei ritratti era mirabiliſſimo. Fioriva nel 1550. Sarnelli fol. 90.

Gio. Biliberti morì ſeſſuagenario.

Gio. Cammillo Sagreſtani nacque

in Firenze l' anno 1660. Ebbe per ſuoi primi Maeſtri nel diſegno, e nella pittura Antonio Giuſti, e Romolo Panfi: il genio poi lo conduſſe a Roma, d' indi a Venezia, e a Parma, ove ſtudiò l' opere dei migliori Maeſtri: trattenutoſi finalmente qualche tempo in Bologna, praticò la fioriſſima Scuola del Cav. Carlo Cignani, e riportò alla Patria un modo facile, ſpedito, e dilettevole nel dipignere con una macchia di colore. Con tali prerogative dunque ſi trovò di continuo in eſercizio, a olio, e a freſco in ſervigio del pubblico, e del privato. Si dilettò in gioventù di fare colla penna i ritratti alla macchia di molti ſuoi amici, ſotto i quali poſcia ſcriveva un ſonetto, o madrigale, nei quali ebbe molto piacere, e genio nel comporli.

Gio. Carlo Loth nacque in Monaco l' anno 1611. da Gio. Ulderico Pittore dell' Elettore di Baviera, e da una Madre famoſa nelle miniature; dall'uno, e dall'altra imparò a dipignere, e miniare, poi fu mandato a Roma, dove ſtudiò ſotto il Caravaggio; partì dopo qualche tempo per Venezia, e nella ſcuola del Cav. Liberi ſi francò nel dipignere a olio. Di qual colorito terribile, e forza ſiano ſtate l' opere ſue, lo ſa Venezia, e la Germania, dove godette l' onore d' eſſere dichiarato Pittore, e Gentiluo-

luomo dell' Imperadore Leopoldo. Morì nel 1697. sepolto in S. Luca di Venezia, con epitaffio degno di sì valente Pittore. Sandrart fol. 319.

Gio. Carlo Rinaldi, da Reggio, architetto e Mattematico celebre. Nella Piazza di S. Marco in Venezia alzò esso la fontuosa Torre, in cui è l' Orologio, l' uno e l' altra di sua invenzione, opera molto stimata, nel frontespizio della quale vi pose anche il suo nome.

Gio. Conrado Geiger Tigurino nato l' anno 1609. bravo Pittore sopra vetri, e specchi, molti dei quali furono mandati dalli Principi Germani in dono alli Re di Francia, alla Repubblica di Venezia, e al G. D. di Toscana: inoltre pose in pianta tutta la Svezia, che da Conrado Mayr fu intagliata, e data alle stampe: s' avanzò all' età decrepita. Sandrart fol. 244.

Gio. Cornellio Vermeyen, detto Majo, o Barbato per la lunga barba, che gli giugneva fino ai piedi: nacque vicino ad Arleme l' anno 1500. viaggiò con Carlo V. in Tunisi; e in Barberia; disegnò le di lui glorioſe imprese, per farle riportare sopra tappeti, e arazzi, e dipinse in molti luoghi. Era Uomo venusto, bello, e grave, che però d' ordine dell' Imperadore fu ritratto in marmo, poi dato alle stampe dopo la morte, che gli seguì nel 1559. Sandrart fol. 245. Questi arazzi si trovano ora in Portogallo nel Palazzo Regio.

Gio. Domenico Cappellini nacque in Genova l' anno 1580. Accolto da Gio. Batista Paggi, fu teneramente amato, non solo per la bellezza del volto, e per i dorati capelli, servendosene per esemplare nel dipignere Angeli, ma molto più per le rare qualità, ed intensa applicazione alla pittura, nella quale s' avanzò sopra ogni altro condiscepolo nel componimento, nei capricci, nella prospettiva, e nel colore: sebbene non corrisposero l' ultime opere alle prime, pure non mancarono di buon contorno, e d' erudizione: Nella pulizia, e delicatezza arrivò al sommo grado: nel curare la sua estrema infermità l' anno 1651. si mostrò così animoso, che appena temea la morte, che però senza medico, e quasi senza Sacramenti moriva, se non era sovvenuto da scolare amorevole. Soprani fol. 185.

Gio. Domenico Cerini da Perugia chiamato il Cav. Perugino (Onore che s' acquistò per le sue opere in Roma) imparò da Guido Reni, aderì al Domenichino, e fu molto gradito per il bel modo di colorire, e girare di teste: sono alle stampe varie poesie in lode dell' opere sue, particolarmente

te ſopra il Ratto di S. Paolo dipinto nella Cupola della Madonna della Vittoria. Morì in Roma d' anni 75. nel 1681. M. S.

Gio. Domenico d' Auria illuſtre Scultore Napoletano nel 1560. Opere varie di coſtui ſono ſparſe per le Chieſe di Napoli. Sarnelli fol. 153.

Gio. Enrico Roſſi nato nel Palatinato l' anno 1631. Fece il noviziato del diſegno in Amſterdam ſotto Giuliano dù Gardeyn, e profeſsò la pittura ſotto Cornelio de Bey; dilettoſſi maneggiare i colori a freſco, eſprimendo paeſi, dirupi, lontananze, e tugurj paſtorali, introducendovi buoi, pecore, cavalli, e figure incomparabilmente atteggiate: dipinſe ancora a olio ſtorie, e ritratti, fra i quali colpì sì vivamente quello dell' Elettore di Magonza, che oltre il prezzo, ne riportò ancora in dono una Catena d' oro, coll' improntо in gran medaglia impreſſo. Sandrart fol. 390.

Gio. Enrico Scheuefeld Auguſtano nato l' anno 1619. da Nobili Parenti, ſtudiò la pittura da Gio. Sichelbeino, e nel giro per le principali Città della Germania, oſſervando le manifatture de' più inſigni Maeſtri, celebre Pittore divenne. paſsò a Roma, dove per la cognizione, che aveva del diſegno, e de' quadri, fu cortesemente accolto nel Palazzo Orſini (famoſo Emporio de' Virtuoſi.) In Roma dunque, in Monaco, in Lione, in Salisburgo, e quaſi per tutta la Germania ſino alla vecchiaja dipinſe ſempre con la forza, ed energia medeſima. Sandrart fol. 324.

Gio. Eraſmo Quellino d' Anverſa, diſcepolo, e figlio d' Eraſmo celebre Pittore, e Architetto: entrato al poſſeſſo delle virtù paterne, in ſcultura, in architettura, e in pittura, diede ſaggi del ſuo ſollevato intendimento in Venezia, in Roma, in Firenze, e in Vienna; fiorì nel ſecolo ſcorſo. Sandrart fol. 381.

Gio. Ermano Ligozzi, ebbe fama di buon Pittore in Verona circa gli anni 1570. In detta Città nella Chieſa de' SS. Apoſtoli fece la Tavola del Santiſſimo Nome di Gesù, e altre Tavole per altri paeſi. Pozzi a cart. 66.

Gio. Federigo Greuter d' Argentina, figlio, e ſcolare di Matteo, che morì in Roma l' anno 1638. nell' intaglio al bulino ſuperò il padre, e fu così caro al Cav. Lanfranchi, che volle gran parte dell' opere ſue intagliate da queſto Valentuomo. Baglioni fol. 399.

Gio. Fernandes di Navarette, Pittore Spagnuolo, detto comunemente il Muto, per eſſere nato, e viſſuto tale, moſtrò un talento così particolare nella Pittura, che Tiziano, quando fu nelle Spagne, lo vol-

volle alla ſua ſcuola, e ſeco in Italia lo conduſſe, facendogli vedere Roma, Firenze, e Parma, perchè ſempre più nella profeſſione progreſſi faceſſe, come in fatti avvenne. Perciocchè arrivata la fama del ſuo ſapere a Filippo II. chiamar lo fece, perchè nell' Eſcuriale molte opere dipingeſſe a competenza de' Pittori più accreditati. Nel qual tempo eſſendo colà capitata la famoſa Cena di Tiziano, da porſi nel Refettorio di quel Regio Monaſtero, e per sbaglio preſo nelle miſure, trovandoſi eſſere più grande del ſito, che doveva coprire, il Re ordinò, che tagliar ſi doveſſe. Avendo il Muto compreſo un tal' ordine, gettoſſi a piedi di Sua Maeſtà, e con cenni e geſti eſprimendogli il danno, che con il taglio a quell' opera ne verrebbe, e offerendoſi eſſo a farne una copia da riporre nel Refettorio, lo ſupplicò a voler conſervar intera l' opera di Tiziano, traſportandola in altro luogo. Ma il Re, cui l' iſtanza del buon Muto piena di ſtima e di zelo per il ſuo Tiziano eragli talmente piaciuta, che in quell' iſtante lo creò Cavaliere, e d' indi in poi ogni maggior piacere gli fece, eſaudire però nol volle, e comandò, che il quadro tagliato foſſe, il che con poco pregiudizio ſi eſeguì, e nel deſtinato luogo ſi riponeſſe, giudicando, che con tal' opera quel Refettorio ſi ſarebbe reſo immortale, e che Tiziano già vecchio non avrebbe forſe più fatto altra opera ſimile a quella per la grandezza e finitezza di guſto. Il buon Giovanni poi andò perfezionando in quel Monaſtero molte belle pitture, che nella Deſcrizione dell' Eſcuriale in lingua Spagnuola rammentate ſi leggono; ma ben preſto la morte lo rapì in età di ſoli 40. anni con diſpiacere di quel Monarca, il quale dopo ſoleva dire, che miglior Pittore di lui a dipignere nell' Eſcuriale non ſarebbe venuto. Mancò egli nel 1572. e da Poeti della Spagna fu compianto, e celebrato con i loro verſi, che ſtampati ſi vedono.

Gio. Filippo Creſcione Napoletano, e Leonardo Caſtellani ſuo Cognato furono diſcepoli di Marco Calabreſe. Fiorirono nel 1522. Vaſari part. 3. lib. 2. fol. 234.

Gio. Filippo Criſcuolo da Gaeta, ſcolare d' Andrea da Salerno, fu valente Pittore, che nel 1570. laſciò in Napoli opere degne del ſuo pennello. Sarnelli fol. 91. Gio. Angelo Criſcuolo fu parimente buon Pittore di quei tempi.

Gio. Filippo Lembeke di Norimberga, diſcepolo di Giorgio Strauch, e in Roma di Pietro Laer. Per eſſere di ge-

nio guerriero, atteſe a dipignere battaglie campeſtri, armate navali, aſſalti, aſſedj di Città, e caccie. Sandrart fol. 386.

Gio. Filippo Periſs, Architetto civile, e militare, e Statuario Erbipolitano; nell' una e nell' altra virtù ben pratico, diede in Italia fondate pruove d' un alto ſapere inſieme con due ſuoi figliuoli, Sandrart fol. 378.

Gio. Filippo Van-Tielen da Michelina, imparò a dipignere fiori dal Padre Daniel Segers della Compagnia di Gesù, e in queſto genere acquiſtò fama di valente Pittore. Sandrart fol. 312.

Gio. Franceſco Barbieri, detto il Guercino, nacque l' anno 1590. in Cento (Terra lontana 20. miglia da Bologna.) Bambino nella culla ſpaventato di notte tempo da improvviſo rumore, reſtò con l' occhio diritto ſtravolto, e da ciò il Guercino fu detto. Non aveva compiuti i due luſtri, che ſenza Maeſtro dipinſe una Madonna nella facciata della ſua caſa; queſta primizia fu cagione, che foſſe poſto in Caſa di Paolo Zagnoni Pittore dozzinale in Bologna, poi del Cremonino; da queſto ſgroſſato, ritornò a Cento, ponendoſi in compagnia con Benedetto Gennari ordinario Pittore. Ammirando, e più d' una volta copiando il belliſſimo quadro di Lodovico Caracci,

che ſtà nei Padri Cappuccini della ſua patria, giurò voler tenere quella forte maniera come in fatti ſeguì, tirando da Bologna i più rinomati Maeſtri a vedere l' opere ſue, e da varie Città ſcolari ad imitarle: per queſti compoſe un Libro d' occhi, di mani, di teſte, e di piedi, che intagliato da Oliviero Gatti, fu dedicato al Sereniſſimo di Mantova, con un quadro che preſentolli, e ne ricevette in ricompenſa il titolo di Cavaliere. Chiamato a Roma da Papa Gregorio XV. per dipignere la Sala della Benedizione gli fu accordata col premio di 22. mila ſcudi, ma non ſortì l' effetto per la morte del Pontefice. Nella vigna però Ludoviſia fece molti freſchi, e ameni paeſi; in S. Pietro Vaticano il terribile quadrone della S. Petronilla; in S. Griſogono quel Santo portato in gloria dagli Angeli, e altre operazioni. Ritornato a Cento, a Bologna, a Reggio, in Piacenza, e in Modena, con maniera più dolce tinſe rami, tele, muri, e cupole: ricusò gl' inviti, e larghe provviſioni dei Re di Francia, d' Inghilterra, e della Regina di Svezia, la quale paſſando per Bologna, volle toccargli la mano, come quella che dipiuſe 106. tavole d' Altare, 144. quadri, e compoſe 10. libri di diſegni. Integerrimo, onorato

rato, piacevole, caritatevole, religioso, celibe, amorevole con gli scolari, col fratello, col cognato, e coi nipoti, ai quali lasciò il ricco valsente di sue fariche, morì d'anni 76. e nella Chiesa di S. Salvatore di Bologna ebbe onorata sepoltura. Malvasia par. 4. fol. 359. Sandrart e l'Elog. 24. del Tom. IX. pag. 143.

Gio. Francesco Bassoti Perugino, Pittore figurista di buon nome, di che piena testimonianza ne fanno le opere da lui fatte in patria. Fioriva circa gli anni 1665. Pascoli a car. 194.

Gio. Francesco Bezzi Bolognese, detto il Nosadella (strada in cui abitava) fu scolare di Pellegrino Tibaldi. In molte Città d'Italia, se l'opere sue non si scorgono così giuste, come quelle del Maestro, sono almeno più terribili, e risolute. Insegnò a molti Nobili il disegno, e fece buona scuola fino all'anno 1571. in cui morì. Malvasia par. 2. fol. 203.

Gio. Francesco Carotto nacque in Verona l'anno 1470. s'accordò con Liberale Veronese, e presto l'ajutò nei dipinti. Giugnendo poi in Verona un quadro d'Andrea Mantegna, tanto s'accese di quella maniera, che andò a Mantova, e si fermò in quella scuola: in breve mandò alla patria quadri tali, che furono stimati dal Maestro. Fu Uomo arguto, e raccontasi, che sgridato da certo zelante, perchè le sue figure erano troppo lascive, gli rispose: se le cose dipinte tanto vi commovono, non è da fidarsi di voi, dove sono vive. Modellò di basso, e d'alto rilievo. Giunse agli anni 76. e fu sepolto nella Madonna dell'Orgaao di Verona. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 257.

Gio. Francesco Cassana Pittore Genovese imparò dal disegno, e dal dipinto del Prete Genovese, e si fece una maniera di forte colore, e di gran macchia: nel nudo fu carnoso, e risentito, e con pochi colori bozzava, dipigneva, e speditamente terminava l'opere sue. Col tempo andò a stanziare a Venezia, da dove fu chiamato da Alessandro II. Duca della Mirandola, il quale per molti anni si servì di lui nel Palazzo Ducale, e nelle Chiese di quella Città, dove ottogenario morì l'anno 1691. Lasciò tre figli, ai quali diede le direzioni della pittura: il primo fu di Niccolò, detto Niccoletto in Venezia, dove dimorava: ebbe questi uno spirito elevato nel fare ritratti al naturale: tra gli altri due ne condusse per certi Milordi così somiglianti, che portati in Inghilterra, e veduti dalla Regina, là lo chiamò, per farsi ritrarre con i principali di sua Corte, e lo dichiarò suo Pittore, ma poco durò la sua fortuna, perchè ivi morì l'an-

anno 1714. Gio. Agoſtino fu il ſecondo figlio, il quale da un certo modo di veſtire fu detto l' Abate Caſſana: riuſciva anch' eſſo a perfezione nei ritratti, ma per non levare la gloria al prenominato fratello, inventoſſi un nuovo, e mirabile modo di fare Animali d' ogni ſpecie, e per verità ſono dipinti con uno ſpirito, con una franchezza, e paſtoſità tale, che in vedergli così finiti, e laſciati così teneri, fece ſtupire i primi Profeſſori della pittura; quindi è, che divulgata la ſua fama, ne fece volare molti nei più reconditi Gabinetti di Principi Grandi, particolarmente dell' A. R. di Toſcana, la quale volle, che le mandaſſe il ſuo ritratto, per porlo tra gli altri famoſi Pittori antichi, e moderni della Reale Galleria. Si dilettò parimente di dipingere peſci, fruti, e ogni altra coſa, e di fare ritratti a tutta perfezione, tra tanti dei quali dipinti da Pittori diverſi, per il Sereniſſimo Doge di Venezia, il dipinto da lui fu preſcelto per eſſere mandato in Londra da ſervirſene per eſſere inciſo, e dato alle pubbliche ſtampe. Gio. Batiſta fu l' ultimo figlio, il quale ſe non potè arrivare alla perfezione dei fratelli, almeno s' ingegnò col dipingere fiori, e animali di gradire a molti amici, e viſſe nella Mirandola. Fiorì ancora la pittura in Maria Vittoria ſorella dei ſopraderti, la quale diretta da Gio. Agoſtino dipinſe alcune mezze figure di ſacre Immagini, e morì in Venezia l' anno 1711.

Gio. Franceſco Caſſioni Intagliatore in legno in Bologna inciſe la maggior parte dei ritratti dei Pittori, che ſono ſparſi nei Libri della Felſina Pittrice, e deſcritti dal Co. Carlo Malvaſia part. 2. fol. 131.

Gio. Franceſco Dianti, Pittor Ferrareſe, ſeguì la maniera dei Doſſi circa il 1560.

Gio. Franceſco Grimaldi da Bologna; uſcì queſto braviſſimo paeſiſta dalla ſcuola dei Caracci, e tanto bene li ſecondò nella fraſca, nelle vedute, che varj dei ſuoi paeſi a penna, e dipinti ſono girati per l' Italia, e ſtimati dei Caracci. Servì d' Architetto Papa Paolo V. intagliò all' acqua forte varie, e belle vedute: fu concorrente di Paolo Brillo: l' opere ſue ebbero gran grido in Francia, e in Roma, maſſimamente nel Palazzo Borgheſe: fioriva nel 1668. Maſini fol. 625. Morì in Roma quaſi ottogenario.

Gio. Franceſco Mucci Bologneſe allievo, e degno nipote del Guercino da Cento, ſebbene non arrivò alla perfezione degl' altri cugini tanto eruditi, copiò però, e intagliò in rame opere lodevoli. M. S.

Gio. Franceſco Negri Bologneſe, det-

detto dai Ritratti, perchè con prestezza, e anco a memoria li dipigneva: fu Poeta, e tradusse la Gerusalemme liberata del Tasso in lingua Bolognese: Fu Istorico, e compose le Storie della Crociata di Bologna; Fu singolare per il bello studio dei disegni, e per la perizia delle medaglie antiche. Primo Fondatore dell' Accademia degl' Indomiti; Architetto, e Pittore, che per due anni imparò a Venezia da Odoardo Fialetti Bolognese, che ivi dimorava. Dopo morte lasciò Bianco suo figlio Pittore. Malvasia par. 2. fol. 313.

Gio. Francesco Penni detto il Fattore Pittor Fiorentino. Ved. l' Elog. 11. del tom. 5. pag. 95.

Gio. Francesco Romanelli da Viterbo, non ebbe pari nella Scuola di Pietro da Cortona nel disegno, e nell' imitazione di quella nuova maniera introdotta in Roma da quel famoso Maestro, dal quale fu cordialmente amato: quindi è, che franco, diligente, ameno, compito, e divoto fu ricercato da varj Monarchi, massimamente a Parigi, col molto operarvi, e a Roma, in ispecie nel Vaticano, per quella grand' opera della Presentazione di M. V. al Tempio, che da tutti i Forestieri è stimata del Cortona. Morì d'anni 50. nel 1662. e fu sepolto nei Padri Scalzi di Viterbo. Lasciò Urbano il figlio pratico Pittore. M. S. e l' Elogio 14. del tomo 11, pag. 99.

Gio. Francesco Rustici Scultore, Fonditore, Architetto, e Pittore Fiorentino, con Leonardo da Vinci imparò da Andrea Verrocchio; crescendo poi il Vinci nel sapere, e nel disegno, aderì più a questo, che all' altro. Delle Statue di marmo, dei bronzi, dei ritratti, dei bassi, ed alti rilievi, con tanta stima ma lavorati in Patria, troppo lungo sarebbe il favellarne. Fu uomo dabbene; si fidava di tutti; liberalissimo con i poveri, e lontano dall' ambizione; Fu geniale d' alchimia. Si dilettò tenere animali stravaganti. Ebbe un corvo, che schiettamente chiamava per nome le persone. Desioso di vedere la Francia, là si trasferì l' anno 1582. accolto dal Re Francesco, da cui fu provvisionato di 550. scudi annui: morì poi il Re, a cui succesle Enrico, il quale riformando i provvisionati, lo lasciò senza impiego. Finalmente d' anni 80. cessò di vivere in casa di Pietro Strozzi in Francia. Vasari par. 3. lib, 1. fol. 50. e l' Elog. 12. del tom. VI. pag. 69.

Gio. Francesco Surchi Ferrarese, detto Dielai, riuscì eccellente Pittore in figure, in paesi, in grotteschi, in prospettiva, e in architettura a olio, a fresco, e a secco, in somma fu uomo di vaglia, d' ingegno, e

di

di grande ſtima: poche opere ſue ſi vedono, poichè ſono omai dal tempo conſumate. Fioriva nel 1543. Superbi fol. 125.

Gio. Franceſco Zabello Bergamaſco valente diſegnatore, e lavoratore di tarſia in Genova dove ſaranno ſempre ammirabili i ſedili della Cattedrale rappreſentanti i miſterj della vita di Gesù Criſto: ſi ritrova in un dado ſcritto il ſuo nome, e anno 1546. Soprani fol. 282.

Gio. Giacomo Coraglio Veroneſe imitatore di Marcantonio Raimondi; in Roma intagliò, con molta lode varie opere del Roſſi, del Mazzola, e di Tiziano: ſi diede poi all'intaglio dei cammei, e dei criſtalli. In Pollonia fu gradito da quel Re, e ricavò buona ſomma di danaro, il quale inveſtì in diverſi ſtabili nel Parmigiano, dove ſi fermò ſino alla morte. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 309.

Gio. Giacomo Mayr minore fratello di Ridolfo, amendue figli, e ſcolari di Dieterico, applicò sì bene all' intaglio, e all' arte dell' Oreſice, che di 50. anni fu aſſunto dal Senato Tigurino al primo poſto del Gran Collegio. Sandrart fol. 245.

Gio. Giacomo Monti da Bologna tutto ingegnoſo, franco, diſinvolto, ſplendidiſſimo, uomo in ſomma da Principe,

per un tal qual sfarzo, e bizzarria: moſſo da eſtrema affezione al Metelli, non ſolo ſeguì i ſuoi inſegnamenti, ma l' accompagnò a Firenze, e a Modena per apprendere la pratica di colorire da quelle belle opere, ivi compiute inſieme col Colonna, e in fatti divenuto anch' eſſo effettivo Maeſtro, e Pittore di Corte, con Baldaſſarre Bianchi dipinſe cinque ſtanze, con i ſoffitti, di capricciosa invenzione: ritornato a Bologna, d' anni 72. morì nel 1693. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Caterina da Bologna. Malvaſia par. 2. fol. 420.

Gio. Giacomo Sementi nato in Bologna l' anno 1580. Ebbe i principj del diſegno, col Geſſi da Dionigio Calvart, paſsò con l' amato compagno ſotto Guido Reni, ma con tanto profitto, che recò ſtupore coi ſuoi dipinti a Bologna, e a Roma; ivi s' accomodò per molto tempo al ſervizio del Principe Maurizio Cardinal di Savoja. Gareggiava col Geſſi nel dipignere, e pendeva la lite, chi fuſſe di loro il più bravo, quando quel Sereniſſimo ordinò un quadro a ciaſcheduno, e fu dichiarato il Sementi più corretto, ed erudito, il Geſſi più ferace, e riſoluto. S' ammogliò, e poco dopo, toccato da un replicato ramo d' apopleſſia terminò i ſuoi giorni in freſca età in Roma.

Roma. Malvaſia par. 4. fol. 352.

Gio. Giorgio Nivoſtella figlio d' un Tedeſco Magontino, fu raro Intagliatore in legno. In Genova imparò il diſegno da Bernardo Caſtelli, diede alle ſtampe le figure dell' Eneide di Virgilio, varie cartelle d' armi i Santi Padri diſegnati dal Tempeſta, ed altre figure. Vide Roma, ma per poco tempo, mentre d' anni 30. correndo il 1624. ivi morì. Baglioni fol. 395.

Gio. Giuſeppe dal Sole nacque in Bologna da Antonio, detto dalli Paeſi, perchè in queſti ſeee molto onore al ſuo Maeſtro Franceſco Albani. Da fanciullo moſtrò ardentiſſimo deſiderio di appliearſi alla pittura, e però fu dal Padre poſto ſotto la direzione di Lorenzo Paſinelli celebre Pittore. In poco tempo tanto s' approfittò, che in quella numeroſa, e fiorita Scuola ottenne il poſto principale. Fatto Maeſtro, ſino a una eerta età, ſeguitò in molte parti la maniera del Paſinelli, e quella ancora di Simone, detto da Peſaro, formando di tutte due un miſto di ottimo guſto, che gli acquiſtò molto credito. S' invaghì dipoi di ſeguire unicamente lo ſtile elegante, ed ameno di Guido Reni, e così vi riuſcì, che molte ſue opere ſembrano di mano di quel gran Maeſtro. Nel Palazzo dei Marcheſi Giandemaria in Parma v' ha di ſua mano la gran Sala, nella volta della quale dipinſe un poetico capriccio alluſivo alla riguardevole Proſapia di detti Signori: in queſt' opera ebbe compagno nella Quadratura il famoſo Tommaſo Aldrovandini da Bologna, che nei muri laterali introduſſe alcune Logge, e Gio. Giuſeppe vi dipinſe alcuni Cori di Suonatori. Invitato a Lucca dal Marcheſe Manzi, là ſi portò in compagnia del celebre diſeguatore, Architetto, e Quadratoriſta Marcantonio Chiarini da Bologna, per dipignere la Sala del ſuo Palazzo, e nella Volta feee il convito degli Dei, negli angoli le qaattro parti del Mondo, e nei due laterali il Giudizio di Paride, e l' Ineendio di Troja, e ſopra queſti dipinſe due chiaroſeuri colla ſtoria di Turno. In Bologna è di ſua mano nella Chieſa di San Biagio l' Atrio, che introduce all' Altar maggiore, e tutta la Cappella maggiore nella Chieſa detta dei Poveri. Tutte queſt' opere accrebbero tal fama al ſuo nome, che le Chieſe, e i Palazzi di Vienna, di Bologna, di Modena, Faenza, Imola, Piacenza, e di tante altre Città vollero godere dei ſuoi lavori, con tanto ſtudio perfettamente condotti: particolarmente il Conte Ercole Giuſti degno amatore delle buone Arti, lo volle

preſſo di ſe per molto tempo in Verona, dove oltre molti quadri dipintigli, tra i principali ſi ammirano una Lucrezia con Tarquinio, e un' altra, che ſi uccide. Dette poi il compimento alla ſua gloria con la gran Tavola della Santiſſima Nunziata, collocata nell' Altare maggiore delle RR. MM. Scalze di Bologna. Dalla ſcuola di queſto eccellente, e ſavio Pittore eſcirono degni allievi, ai quali dette il comodo di erudire l' opere loro ſopra la bella raccolta fatta da eſſo di tanti diſegni dei più rinomati Pittori.

Gio. Giuſeppe Santi nacque in Bologna l' anno 1644. Per non degenerare dalla nobile proſapia dei ſuoi Maggiori, nel rendersi poſſeſſore delle più belle arti, profeſsò le lettere umane, indi applicoſſi al diſegno nella Scuola del ferace Canuti, ſotto del quale feco buon profitto nelle figure. Da ſe paſsò poi a dipignere di proſpettiva a olio, e a freſco, con fondamento, con perfezione, con finimento, e con tale vaghezza, che ha ſervito molti Cavalieri in Verona, in Milano, Udine, e in Patria.

Gio. Giuſeppe Van Goyen, Pittore di Leyden, nato nel 1596. fu abile nel dipingere paeſi. Dimorò all' Haya, dove morì nel 1656. Jacob Campo par. pr. a car. 393. ne ha dato la vita.

Gio. Girolamo Balzoni, Pittore Bolognese, nella Chieſa di S. Luca ſul Monte, dipinſe S. Gregorio in atto di porgere genufleſſo preci a Criſto, e alla Vergine per le Anime del Purgatorio: opera gradita, e mentovata nel Paſſeggier Diſingannato a car. 367.

Gio. Girolamo Boneſi figlio di Lodovico, di Filoſofia, e di Medicina Collegiato Dottore: nacque in Bologna l' anno 1653. Inclinato alla pittura ſi fece profeſſore di quella nella ſcuola del famoſo Cav. Carlo Cignani, il quale ſempre gli conſervò una cordialiſſima benevolenza. Queſto ſavio, e degno Pittore ha laſciate varie memorie di ſe ſteſſo, condotte ſulla maniera del Maeſtro, alcune pubbliche, ma la maggior parte però ſono private; altre ſi trovano in Roma, in Turino, e in altre Città, dove godono degno ſoggiorno.

Gio. Gregorio Piola Genoveſe, dopo l' eſercizio d' arti diverſe ſtabilì nel quinto luſtro obbligarſi alle fatiche del diſegno, ſenz' ajuto d' alcuno direttore. Dato dunque di piglio alla penna con tal franchezza copiò le ſtampe dei migliori Maeſtri, contornandole con ſottiliſſimo ſegno alla prima, e poi con forza terminandole, che fu uno ſtupore il vederle. Conoſcendoſi avanzato nell' età, difficile, e lungo l' imparare a ſtemperare ſulle tele i colori, de-

ter-

terminò applicarsi alla miniatura, al cui studio rivolto, mostrò ben presto nella franchezza di molte opere l' eccellenza del suo ingegno: non trovò in Genova chi se ne dilettasse, Roma gli cadette in pensiero, ed in fatti ne ricavò gran somma di danaro. Stimò d' accrescere maggiormente la sua fortuna nelle Spagne, ma vana riuscì la speranza. Viaggiò per Marsilia, e là trovò largamente ricompensate le sue fatiche, che l' oppressero di 42. anni nel 1625. Soprani fol. 78. Nacque nel 1655.

Gio. Guglielmo Baur d' Argentina scolare di Brendelio; ricco d' invenzione, veloce di mano in minute figure, sopra le carte pecorine dipinse caccie, pescagioni, procelle, e tempeste: arrivato a Roma trovò porto sicuro nel Palazzo del Prineipe Giustiniani, che gioiva in vederlo copiare vedute, mercati, processioni, giuochi, cavalcate, e quanto alla giornata succedeva di rimarco. Fece lo stesso in Napoli, disegnando il Porto con tutte le navi, le divise loro, e la diversità delle nazioni, che chiaramente si distinguevano, benchè in piccolissime macchie effigiate, e di questo, e di tant' altri, secondo la mutazione delle navi, riportò gran valsente. Ritornò a Roma, poi a Vienna, dove servì l' Imperadore Ferdinando Terzo, ed

altri Monarchi, da tutti largamente rimunerato. Girano alle stampe molte dell' opere sue, e sono rare: mancò questo grand' uomo l' anno 1640. sepolto in Vienna. Sandrart fol. 299.

Gio. Lorenzo Bernini Fiorentino figlio, e scolare di Pietro: chi brama vedere l' opere sue scolpite, e dipinte, entri in Vaticano di Roma a contemplare la Tribuna, la Cattedra di S. Pietro, e il Ciborio, ogni cosa di bronzo; i Depositi d' Alessandro VII. e d' Urbano VIII. il Costantino, la Fonte di Piazza Navona, e tante altre opere glorioso di marmo, e poi dica, che fu il Michelagnolo dei nostri tempi, cioè Pittore, Scultore, e Architetto, che meritò da Papa Urbano VIII. l' onore di Cavaliere dell' Abito di Cristo, e da tutta la Nobiltà Romana d' essere introdotto nei familiari congressi fino all' anno 1680. che fu l' 82. di sua vita, in cui morendo fu sepolto in S. Maria Maggiore di Roma. Il Dottissimo Filippo Baldinucci scrive in un Libro a parte la di lui vita con diversi rami, e l' Elog. 13. del tom. X. pag. 115.

Gio. Luigi Valesio figlio d' un soldato Spagnuolo, dal quale imparò la scherma, il ballo, e il leuto: d' ogni una di queste arti aprì la scuola in Bologna, e tirò a se tutta la No-

biltà per imparare: ſtanco di tali eſercizj, col fratello Ernando peritiſſimo Scrittore, s' inoltrò a ſcrivere privilegj, e contornarli con belliſſimi arabeſchi; per meglio approfittarſi, ſupplicò Lodovico Caracci dargli qualche eſemplare di leoni, d' aquile, d' angeletti, di virtù, e di ſimili figure, per introdurle in quelli, e ne fu compiutamente conſolato: ſopra queſti dunque ſtudiando notte, e dì, diede principio a miniare, poi a intagliare in rame, d' indi a dipignere, finalmente col favore di molti benevoli, e con l' energia d' un aggiuſtato, e naturale diſcorſo ſi fece largo nelle ſale, nei ſoffitti, e nelle Chieſe con l' opere ſue. Andò a Roma, dove entrò in grazia dell'Em. Ludoviſi (che poi fu Papa Gregorio XV.) e fu dichiarato Cuſtode dei giardini, delle Gallerie, delle Guardarobe, e pagatore delli Cavaleggieri. In queſto tempo fu celebrato dal Marini, ed egli diede alle ſtampe la Cicala, e varie rime nelle nozze Ludoviſi. Si trattava alla grande d' abiti, di tavola, e di carrozza. Era amato dalla Corte, dalli Principi Nipoti, ai quali ſervì di Segretario, e da tutta Roma. Viſſe felice, ſinchè non patì la podagra, la quale fomentata una volta dal ſoverchio bere, l' ucciſe nel Pontificato d' Urbano VII. Malvaſia par. 4. fogl. 139.

Gio. Luigi Zamberano, pittor di Cordova, e diſcepolo di Paolo di Ceſpedes, fece in ſua Patria molte pitture di buon guſto; e morì in età di anni 40. nel 1639. Palomino car. 295.

Gio. Maria Bottalla da Savona; dal Card. Sacchetti ſuo Protettore in Roma, alla viſta di certi diſegni delicatamente condotti, fu chiamato per ſcherzo Raffaellino (qual nome portò poi ſino alla morte) ſtudiò da Pietro da Cortona, e impegnò tutto lo ſpirito per avanzare i compagni, e arrivare il Maeſtro; la ſorte arriſe alle ſperanze ſue in quella Città, e in Napoli da tutti fu gradito. Andò a Genova, ma nelle pitture oliate non piacque molto per quella fierezza di volti alla Cortoneſe. Applicoſſi dunque a freſco con più dolcezza, e quando ſtava per ſtabilire la ſua gloria, precipitò in una cronica infermità, dalla quale non potendolo ſollevare i Medici, gli conſigliarono la mutazione dell' aria, e fu a Milano, dove giunto, in freſca età, morì in pace l' anno 1644. Soprani fol. 61.

Gio. Maria Butteri Pittore Fiorentino ſcolare d' Angelo Bronzino. Se fu alquanto duro, e nel diſegno non eccedente i termini del ragionevole, nulladimeno ſulla maniera del Maeſtro, altre volte con lo ſtile di Santi di Tito, dipinſe per

mol-

molti Chioſtri, e Chieſe della ſua Patria. Morì nel 1506. fu ſepolto nella Madonna dei Ricci, Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 171. Vaſari par. 3. 205.

Gio. Maria Caſtelli figlio, e ſcolare di Bernardo Genoveſe, ſi dilettò più toſto di miniare, che dipignere, e in fatti toccava i primi gradi della perfezione, quando morì. Soprani fol. 125.

Gio. Maria Cerva Bologneſe, detto Bagolino, imparò da Menichino del Brizio; dipinſe di quadratura in varie Chieſe, e Palazzi. Fiorì nel 1640. Maſini fol. 627.

Gio. Maria Chiodarolo Bologneſe, vedi Chiodarolo.

Gio. Maria Falconetto Veroneſe, fratello di Gio. Antonio Veroneſe, imparò da ſuo padre Giacomo, e benchè lo ſuperaſſe, non per queſto acquiſtò gloria. In Roma diedeſi a diſegnare d'architettura, nè laſciò ſtatua, o capitello, o antichità, che non poneſſe in carta. Ricercato in molti luoghi, ſtabilì la Sede in Padova ben veduto, e amato come fratello dal Nobil' uomo Luigi Cornaro peritiſſimo Architetto; ivi dimorò fino alla morte, che gli ſeguì nel 1535. in età d'anni 76. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 173.

Gio. Maria Galli nativo di Bibbiena, in Bologna comunemente chiamato il Bibbiena; uſcì queſto concettoſiſſimo, e feraciſſimo inventore dalla ſcuola dell' Albani, e coi ſuoi poetici, e iſtoriati componimenti laſciò memorie dei ſuoi eruditi pennelli fino al 1668. in cui di anni 41. fu ſepolto in S. Maria Maggiore. Dopo di ſe rimaſero Maria Oriana Pittrice, Ferdinando uno dei principali freſcanti d'architettura: e Franceſco Pittore in figure, e architettura, tutti i ſuoi figli, e dei quali s'è parlato a ſuo luogo. Malvaſia part. 4. fol. 292.

Gio. Maria Mariani Aſcolano Pittore di cartellami, di proſpettive, e d'arabeſchi; ſervendoſi di Valerio Caſtelli per dipignere le figure, lavorò in molte Chieſe, e Palazzi di Genova; in Roma fu ſcritto al catalogo di quelli Accademici l'anno 1650. M. S.

Gio. Maria Morandi Fiorentino fu ſcritto l'anno 1657. al catalogo dei Pittori di Roma; nelle Chieſe di S. Sabina, alla Madonna del Popolo, alla Pace, e all' Anima ſi vedono opere belliſſime, con diligenza, e buon colore dipinte. Paſcoli a car. 126. 2. Tom. e l' Elog. 19. del Tom. XI. pag. 145.

Gio. Maria Roſſi Scultore nominato nel Paſſeggier Diſingannato a carte 346.

Gio. Maria Tamburino Bologneſe ſcolare di Pietro Facini, poi di Guido Reni, del quale fu grande amico, e conſiden-

re per una bontà, e ſchiettezza naturale, di cui era dotato. Nei dipinti a olio, e a freſco fece ſempre comparire il carattere del Maeſtro. Inteſe bene la proſpettiva. Diede alle ſtampe, mediante il Curti Intagliatore, tutte l' Arti del Mondo iſtoriate in piccole figure. Mancò in eſtrema vecchiaja. Malvaſia par. 3. fol. 568.

Gio. Mario Verdizzotti Cittadino Veneto, illuſtre non ſolo per le belle lettere, come per la pittura, fu amico di Tiziano, a cui ſervì di Segretario degl' intereſſi Pittorici coi Principi, e da quello imparò a dipignere; godeva la franchezza di fare piccoli quadretti con paeſi, e figurine toccate ſullo ſtile del Maeſtro. Furono ſuoi capricci i molti animali figurati nelle 100. Favole da lui deſcritte. Compoſe l' eroico Poema dell' Aſpramonte, le traduzioni delle Metamorfoſi, e dell' Eneide. Abbellì di vaghe figure le vite dei Santi Padri. Celebrò la morte del ſuo Maeſtro con Poema latino. Cangiò l' abito ſecolare in Regolare; finalmente ripieno di virtuoſe, e riguardevoli condizioni di 75. anni morì circa il 1600. Ridolfi par. 2. fol. 132.

Gio. Mauro Rovere, e fratelli Fiammenghini, così detti da un tal Riccardo Fiammingo, che ſi accaſò in Milano, ed ebbe molti figli. Gio. Mauro dunque ſi diede a ſeguire Cammillo, poi Giulio Ceſare Procaccino, e ſe aveſſe fermato quello ſpiritoſo mercurio, che gli faceva volare il pennello, per certo l' opere ſue averebbero toccate le mete della gloria; non è però, che non ſiano tutti ſtati ſtimati in figure, in battaglie, in proſpettive, e in paeſi, perchè non v' è, per così dire, angolo, Chieſa, o Palazzo, nei quali non ſi ritrovino pennellate de' Fammenghini, i quali mancarono circa il 1640. particolarmente Gio. Mauro, che ſettuagenario morì in tal' anno, e fu ſepolto nell' Oratorio di S. Cipriano. M. S.

Gio. Michele Liotard, di Ginevra, diſegnatore e inciſore a bulino e acqua forte. Chiamato a Venezia dal Signor Giuſeppe Smith Conſolo della Gran Brettagna per intagliar ſette Cartoni di Carlo Cignani, e ſette bei Quadri di Sebaſtiano Ricci, l' una e l' altra di queſte rare opere con grande intendimento eſeguì all' acqua forte, e con ſomma perfezione ritoccò col bulino. Ritornato indi a Parigi continuò indefeſſamente a operare.

Gio. Michele Vicino, e Gio. Agnolo fratelli Genoveſi, impararono da Batiſta ſuo padre: il primo lavorò di battaglie, di vaſcelli, e di paeſi con velocità, ma mediocremente condotti; veſtiva malamente, fudicio, e con elofità dell' arte,

e morì in gioventù. Non così il ſecondo, che in paeſi terreſtri, in marine, in battaglie in grande, e in piccolo arrivò con gloria alla perfezione. Vivea l'anno 1675 Soprani ſol. 77.

Gio. Paolo Aver di Norimberga, ebbe l' Italia per Nudrice, Venezia, e Roma per Maeſtre nella pittura; con doni naturali al diſegno dipinſe ritrarri, iſtorie, e da tutti fu univerſalmente gradito. Sandrart fol. 334.

Gio. Paolo Bonconti figlio di Girolamo, ricco Mercante di ſeta in Bologna, moſtrò fino da giovinetto altrettanto d' abborrimento all' eſercizio paterno, quanto d' inclinazione alla pittura. L' anno dunque 1580. fuggito dal padre, ritrovato in Firenze, e ricondotto alla Patria, fu conſolato nelle ſcuole di Bartolommeo Paſſarotti per il diſegno, e dei Caracci per il dipinto. Laſciata da parte l' aritmetica, la matematica, e la proſpettiva, tutto ſi dedicò allo ſtudio di sì bella virtù, e nei belliſſimi nudi alla Carracceſca riportò il premio, e l' onore di Principe dell' Accademia. Nel dipinto poi fu paſtoſo, riſentito, e corretto. Andò a Parma, e ſtudiò l' opere del Correggio, poi paſsò a Roma ſotto Annibale Caracci, ma quando erano per fiorire l' opere ſue, d' anni 42. giunſe con dolore della Patria la nuova della ſua morte, ſeguita nel 1605. Malvaſia par. 3. fol. 573.

Gio. Paolo Cerva Bologneſe inarrivabile per le miniature degli uccelli, che ſembravano vivi, ſpiritoſi, ſvolazzanti, e ricoperti di leggiadriſſime piume, come da tante Gallerie, e Gabinetti ſi vede, morì nel ſecolo paſſato. Malvaſia part. 3. fol. 560.

Gio. Paolo Cervetto Genoveſe fu allievo di Valerio Caſtelli; divenuto pratico nel diſegno, paſsò al colorito, nel quale fu così proprio imitatore del Maeſtro, che talvolta offuſcò la mente dei Profeſſori nel riconoſcere le tele, da quelle di Valerio diſtinte. Quanto ſomiglianti nel dipignere, altrettanto furono uguali di genio, d' amore, e di cortiſpondenza. L' anno 1757. la falce della morte ſcioſſe sì bel nodo nel mancare del Cervetto. Soprani ſol. 226.

Gio. Paolo Lomazzo nacque in Milano 1558. Imparò il diſegno da Gio. Batiſta della Cerva, non ſolo fu bravo Pittore di ſtorie, d' arabeſchi, di paeſi, di grotteſchi, e di ritratti, ma a gloria, e profitto dei Pittori, fu Iſtorico, Poeta, e Scrittore, che parlò delle opere loro, e inſegnò varie regole per ben dipignere nel ſuo Trattato della Pittura, Architettura, e ſcultura, nell' Idea del Tempio della Pittura, e nei ſuoi grotteſchi poetici. Divenne

ne cieco in vecchiaja, poco dopo paſsò a godere (come ſi ſpera) la luce della gloria. Deſcriſſe la propria vita nei Grotteſchi a fol. 529.

Gio. Paolo Melchiori Romano nato l'anno 1664. ſcolare di Carlo Maratti: con belliſſimo ſpirito, e invenzione non ſolo diſegnò perfettamente, ma ancora ſulla dolciſſima maniera del Maeſtro conduſſe nobili, e vaghe pitture: dimorò in Patria, dove d'ordine del Papa dipinſe il Profeta Ezechielle nella Baſilica Lateraneſe.

Gio. Paolo Odorico Gentiluomo Genoveſe, da ſe ſtudiate, e diſegnate varie carte ſtampate, entrò nella ſcuola di Domenico Fiafella, gareggiò il Maeſtro con lo ſcolare, quello a infondergli le più ſode regole del diſegno, queſto avidamente, ſenza mai ſtancarſi, ad apprenderle: dal chiaroſcuro paſsò a' vivi colori; ſi vociferò per la Città il valore del giovinetto, e principiarono a volare le commiſſioni; ma il contagio ſtabilì il termine alle ſue fatiche. Soprani fol. 214.

Gio. Paolo Panini nacque in Piacenza l'anno 1691. Egli fu giovine ſpiritoſo, il quale ſi dilettò di dipignere con amenità di colore ſulla maniera del Ghiſolfi vaghe proſpettive, ricche di graziose figurine, le quali ben diſpoſte ſi muovono in tali attitudini, che molto piacquero, e per le quali ſi

acquiſtò in Roma gran bel nome.

Gio. Paolo Roſſetti da Volterra, ſcolare di Daniello Ricciarelli, lavorò con il Maeſtro nella Città di Roma, e in altri luoghi. Titi fol. 341. Vaſari tom. 3. a car. 105.

Gio. Paolo Tedeſco di caſa Scor, con Egidio ſuo fratello pratico nel dipignere a freſco, fu adoperato in varj luoghi di Roma, particolarmente per ordine di Papa Aleſſandro VII. nel Palazzo Pontificio a Monte Cavallo, dove fra gli altri freſchi ſi vede l'Arca di Noè fabbricata nel tempo del diluvio, con tutti gli animali, mirabilmente dipinti. Gio. Paolo fu ſcritto al catalogo dei Romani Pittori l'anno 1653. ne parla l'Abate Titi fol. 278.

Gio. Paolo Zanardi nato in Bologna l'anno 1658. fu fratello di Gentile pittrice già deſcritta; con i principj appreſi da Giulio ſuo padre ſi fece in Verona univerſale pittore in fiori, in frutti, in animali, in figure, e in quadratura.

Gio. Peeters d'Anverſa ſtimato nel dipinger marine, porti di mare, e burraſche vivea nel 1624.

Gio. Pietro Bellori Romano, pittore, Antiquario, e Scrittore: ha dato alle ſtampe l'anno 1672. le Vite di varj Pittori con li Ritratti, e alla morte ſua, ſeguita avanti l'anno Santo, laſciò altro Libro manoſcrit-

ſcritto dei fatti d' altri pittori: diſegnato, e illuſtrato un' altro Libro in foglio degli Archi Trionfali, e Antichità di Roma, intagliate da Pietro Santi Bartoli l' anno 1690. Un' altro con i ritratti dei Filoſofi, Poeti, e Oratori, con l' eſpoſizioni. Altro Libro intitolato la Statua Simbolica di Diana Efeſina, e altri Libri, come nell' Indice delle ſtampe del Roſſi. Alla ſua morte, laſciò belliſſimo ſtudio di diſegni, e di rami ſingolari. M. S.

Gio. Pietro della Bella fratello del famoſo Stefanino, imparò la Scultura da Pietro Tacca, e ne fa memoria il Baldinucci nella par. 3. ſec. 4. fol. 371.

Gio. Pietro Laſagni Scultore molto ſtimato in Milano; ſono degne da vederſi le opere ſue nelle Chieſe di S. Stefano, di S. Paolo, di S. Celſo, nello Spedale Maggiore, e nella Piazza dei Mercatanti, tutte deſcritte dal Torre.

Gio. Pietro Poſſenti nacque in Bologna l' anno 1618. fu figlio, e ſcolare di Benedetto; moſtrò genio particolare alle battaglie, condotte con ſtile commendabile, con gran moſſa, con ſpirito vivace, e con colore ardito, che ferma alla prima: dipinſe tavole d' Altare, in ſpecie in Padova la gran tela col martirio di San Lorenzo, poſta nella Chieſa di detto Santo, e la terminò in 12. giorni, per 60. ducati.

In freſca età, l' infelice reſtò morto d' archibugiata, nella ſtrada chiamata Calandra di detta Città. Malvaſia part. 4. fol. 580.

Gio. Pietro Zanotti, Segretario dell' Accademia Clementina, Scrittore, Poeta, e tra gli Areadi della Colonia Renia, Triſalgo Lariſſeate. Nacque in Parigi l' anno 1674. e giovanetto fu condotto a Bologna, dove ſcotſi i primi rudimenti della latina lingua, ſi applicò al diſegno nella ſcuola di Lorenzo Paſinelli, dal quale teneramente fu amato. Avanzato alla pittura cercò dal naturale le forme più proprie, l' eſpreſſioni più vere, i colori più graditi, la morbidezza più paſtoſa, e un certo abbigliamento di veſtire alla domeſtica, e principiò a miſurare il ſuo talento ſopra le tele, e provvedere dei ſuoi dipinti Caſe, Palazzi, e Chieſe, particolarmente la ſua Parrocchia di S. Tommaſo, detto del Mercato di Bologna, in cui nell' Altar Maggiore vivamente eſpreſſe il Santo in atto di confuſione, e di riverenza al rimprovero di Criſto, quando gli rinfacciò la ſua incredulità; Pittura, che per verità riuſcì di gradimento ai Profeſſori, e al Pubblico, colla quale ha ſuperate tante altre ſue tavole ſparſe in diverſe Città. Moſſo talora dall' eſtro ſublime della poeſia, e dal genio allo ſcri-

vere, ſuo divertimento fu l' applicarvi, e ne riportò lode non piccola. Aggiunſe un nuovo fregio di gloria alla Felſina Pittrice colla deſcrizione della Vita di Lorenzo Paſinelli ſuo Maeſtro ſtampata nel 1703. Con ſette Lettere familiari difeſe il Co. Carlo Malvaſia Autore dei Libri della ſuddetta Felſina Pittrice, e confutò Vincenzio Vittoria, ſtampate nel 1705. compoſe il Dialogo in difeſa di Guido Reni, dato in luce nel 1710. Accrebbe le raccolte più famoſe con li ſuoi poetici componimenti, alcuni ſi leggono nella ſua bella Didone, tragedia ſtampata l' anno 1718.

Gio. Ridolfo Wertmuller figlio di Pietro Senatore Tigurino, nacque l' anno 1639. Imparò la pittura da Contrado Mayr, e da ſe l' architettura civile, militare, e la plaſtica. Stava per partire verſo la Francia, quando di notte tempo ritornando a caſa fu ſoffogato dall' onde del fiume Silla l' anno 1668. Sandrart fol. 383.

Gio. Sigiſmondo Muller Auguſtano imparò il diſegno da ſuo padre, dal quale fu poi mandato in Amſterdam ſotto Giovacchino Sandrart. Venne in Italia, fermoſſi in Roma, in Firenze, e in Venezia, dove in minutiſſime figure fece coſe molto laborioſe, ma altrettanto piaciute, ebbe inclinazione naturale all' architettura, e ſopra i Palazzi d' Italia fece perfettiſſimo ſtudio. Fu di natura affabile, poſſedeva diverſità di linguaggi, e per la ſua nobile converſazione era da tutti amato. Morì in patria in età ſenile. Sandrart fol. 326.

Gio. Stefano Borri Scultore Milaneſe riuſcì mirabile in fare ritratti di cera, che parevano vivi, e naturali. Viſſe in Genova ſino all' ultima vecchiaja, nella quale aſſalito da malinconico umore, ſtava per lo più ozioſo, e ritirato ſoſpettando, per quanto egli diceva, di non eſſere aſſalito dai ſuoi nemici, e così morì. Soprani fol. 29.

Gio. Stefano Danedi, detto Montalto: vedi Giuſeppe Danedi, e Stefano Montalti.

Gio. Stefano Liotard, nato in Ginevra, fratello di Gio. Michele, applicatoſi allo ſtudio della pittura, e portatoſi in Parigi, ivi con paſtelli, miniatura, e ſmalti ſi eſercitò a far ritratti, e a copiar l' opere di quegli Autori, che in quel genere furono inſigni. Di là venne a Venezia, indi paſsò a Coſtantinopoli, ov' ebbe occaſione di ſervire a molti Signori; e dopo eſſerſi ivi trattenuto molto tempo, veſtito alla ſoggia Turcheſca, che quell' abito gli piaceva, e laſciatoſi creſcer la barba, andò a Vienna d' Auſtria, e copiò i ritratti di quella Imperial Corte, e altri ne fece di ſua inven-

venzione. L'anno 1744. venne di nuovo a Venezia, e vendette uno dei ſuoi quadri a paſtello per Zecchini 130. e prezzi grandioſi ſi fece pagare qualcuno dei ſuoi ritratti.

Gio. Steſano Maruſelli dell'Umbria, dopo molti lavori di pittura, e d'architettura in Piſa, morì d'anni 72. nel 1656. e fu ſepolto in Campo Santo, con memorabile epiraffio, erettogli da Aſcanio Penna Perugino, e da Vincenzo da Torto Piſano ſuoi ſcolari. M. S.

Gio. Stefano Roſſi dalla Pieve Genoveſe ſtudiò da Ceſare, e da Aleſſandro Semini, e con notabile profitto ſi perfezionò ſotto Pietro Sori: riuſcì feliciſſimo nella vaghezza del colorito, e ſufficientemente fu aggiuſtato nel diſegno, onde principiò a mandare quadri nelle Spagne, e molti ne fece per la ſua patria, in cui in gioventù morì. Soprani fol. 81.

Gio. Stefano Verdura Genoveſe. Queſto virtuoſo pittore ebbe i principj da Domenico Fiaſella, e dopo un conveniente ſtudio di diſegno, arrivò al colorito, nel quale s'eſercitò non poco, nè ritrovando quella fortuna, che ſperava, ſi portò nel Piemonte, dove deſtreggiandoſi in fare molte tavole, ritornò alla patria poco prima del contagio, nel quale con la moglie, e figli morì. Soprani fol. 252.

Gio. Van Aſſen ſtudiò ſotto Antonio Tempeſta, e imitò la ſua maniera; facendo figure e paeſi. Dimorò in Amſterdam ſua patria, dove laſciò la vita nel 1695.

Gio. Ventura Borgheſi da Città di Caſtello, ſcolare di Piero da Cortona; conduſſe con tanta diligenza i due laterali, cioè la Coronazione, e l'Annunziazione di Maria Vergine, poſti in S. Niccola da Tolentino di Roma, che meritò finire il gran quadro nella Sapienza, laſciato imperfetto, per la morte del Maeſtro. Si trattenne alcuni anni nella Germania, e ſpecialmente lavorò a freſco in Praga. Morì nel dì 20. Maggio 1708. M. S.

Gio. Vincenzio Zerbi Genoveſe ſcolare di Domenico Fiaſella, dopo il diſegno, s'inoltrò al colorito, e riuſcì nei ritratti, e in altri quadri. Vivea nel 1674. Soprani fol. 250.

Gio. Ulderico Fulter oriundo Tigurino, ſcolare di David Heſcler Statuario, lavorò in avorio d'alto, e di baſſo rilievo ſtoriette sì belle, che le più rinomate Gallerie ambirono avere opere ſue. Vivea nel 1683. Sandrart fol. 352.

Gio. Ulderico Loth da Monaco, fu ſcolare di Carlo Veneziano, propagò la gloria di tanti altri Pittori della ſua Patria coi quadri a olio, e a gomma: è vero, che in età ſenile umiliò la bellezza, e la dolcezza dei ſuoi dipinti, morendo l'anno

1660. ma inforſe Giovanni Carlo il figlio in Venezia a riaſſumere con faſto, e con luſtro la gloria Paterna. Sandrart fol. 319.

Gio. Zaccaria Kneller, con Godofredo ſuo fratello nato in Ubecca, girò per l' Italia; il primo fu famoſo nei ritratti, nelle architetture, e nei freſchi; il ſecondo nei ſoli ritratti. Servirono molti Principi, e Monarchi. Sandrart fol. 391.

Giovita Breſciano, o Breſcianino fu buon Pittore, che uſcì dalla Scuola di Lattanzio Gambara; in freſco, e in olio lavorò opere degne in pubblico, come regiſtra il Cozzando fol. 117.

Girolamo Amalteo Veneziano, quando pratico del diſegno, e del maneggio dei colori, fu oſſervato dipignere con tanto ſpirito la tavola di S. Vito, temendo Pomponio il fratello di non eſſere da quello ſuperato, l' applicò alla mercatura, aſſegnandogli 100. ducati annui, acciocchè non più dipingeſſe, e così l' invidia fece perdere queſto Valentuomo, che averebbe fatto mirabile riuſcita. Ridolfi par. 1. fol. 116.

Girolamo Andrioli, Pittor Veneziano ſtimato al ſuo tempo. Roſſi ne fa ricordanza a carte 144.

Girolamo Benaglio, Pittor Veroneſe, ſeguì la maniera antica e ſecca del ſecolo 1400. in

cui viſſe. Verona conſerva alcune delle ſue opere. Roſſi a car. 9.

Girolamo Boccia, Pittor menzionato dal Paſſeggier Diſingannato a car. 367.

Girolamo Bonegi Bologneſe, vien ricordato dal Zanelli nella Vita di Carlo Cignani, per un dei diſcepoli di eſſo Carlo, a car. 69.

Girolamo Bonini d' Ancona, detto l' Anconitano, fu amato, e diletto Scolare dell' Albani, al quale ſervì molto tempo, riportandone compiutamente quella bella maniera, che ſi vede nel dipinto della Sala Farneſe, e nel Palazzo pubblico di Bologna l' anno 1660.

Girolamo Boſco, o Boſs da Bolduch (come lo chiama il Baglioni fol. 231.) Fu Pittore di profondo, e di bizzarro ingegno, vedendo di non poter ſuperare i Raffaelli, i Buonarruoti, i Vinci, i Tibaldi, i Correggi, e i Tiziani nell' Eſcuriale di Spagna, ov' erano ſuoi quadri, inventò un modo ſtrano, con cui dipinſe di fantaſia: ivi dunque ſi vede Antonio il Santo Abate attorniato dalle diaboliche tentazioni ideate in moſtri, in animali, in crimere, in draghi, in uccelli ſpaventevoli, che recano orrore, e maraviglia inſieme: in altro quadro eſpreſſe Gesù Criſto in una circonferenza di luce, e di glorie, circondato da 14. Circoli, ſette dei qua-

li esprimono i peccati capitali, gli altri i Sagramenti: in altra gran tela dipinse figure diverse rappresentanti i diletti carnali sopra un carro di fieno tirato da sette animali differenti, che figurano i peccati capitali; precede a guisa di fama il Demonio con la tromba, e circonda il carro una quantità di mostri, con geroglifici espressivi d'altri peccati. segue dipoi la Morte con la falce alla mano, e sotto si legge il passo d'Isaja: *Omnis caro foenum*. In altri luoghi dipinse Infermi, Limbi, orridi diserti, Martiri sbranati dai Leoni, e Passeggieri assassinati; con queste, e simili stravaganze fu riconosciuto dalla Spagna, e dalla Germania per Uomo di singolare virtù. Mazzolari fol 242.

Girolamo Brusaferro, Pittor Veneziano, lavorò con una facilità degna di ammirazione, e comparì in pubblico con i suoi dipinti per ornamento di Tempj, e di Palazzi, e molte delle sue opere sono trasportate per tutta l'Europa. Lavorò ancora a fresco, ed è fattura di lui il soffitto della Cappella dell'Altar Maggiore di S. Caterina di Venezia, fatto con esattezza e buon colorito. Visse ancora in età non poco avanzata.

Girolamo Campagna, eccellente Scultore, scolare del Sansovino, fece in Padova nella Cappella di S. Antonio due tavole, che gareggiano in bellezza con altre due del Maestro, che nella stessa Cappella si vedono. Sì le une che l'altre sono delle migliori sculture di Artefici moderni. Pozzo nelle Vite dei Pittori Veronesi fa menzione di lui a car. 144. Fioriva circa gli anni 1555. e fu Veronese di Patria.

Girolamo Campagnola pittore della Marca Trevigiana vivea circa il 1490. Vasari par. pr. a car. 518. dice che stato sia discepolo dello Squarcione.

Girolamo Capace vero ornamento dei Cavalieri del suo tempo, cioè del 1570. perciocchè oltre le pulite lettere, e la perfetta cognizione della musica, da se imparò il dipignere, e lo scolpire, e comparve nella Chiesa di S. Domenico Maggiore della sua patria di Napoli, dove nell'Altare di sua famiglia dipinse la tavola, in cui evvi Cristo sulla Croce, e nell'architrave di detta Chiesa scolpì in legno il Cristo. Sarnelli fol. 181.

Girolamo Capitani da Lodi nell'anno 1578. si accomodò sotto la disciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò il disegnare, e il dipignere, e ne riportò gran profitto. Lomazzo fol. 111.

Girolamo Casteili Miniatore Genovese figlio di Gio. Batista, fratello di Giorgio Principe nel Regno di Sicilia, e Nipote di

Ber-

Bernardo. Fiorì il diſegno per molto tempo, quaſi patrimonio ereditario nella Caſa dei Caſtelli, e il noſtro Girolamo imparò dal padre, e con tanta diligenza ſi applicò al miniare piccoli paeſetti, e ſtoriette, che ſi reſe imitatore del ſuo gran Maeſtro, il quale ſeguitò all' altro Mondo poco dopo la morte di quello. Soprani fol. 139.

Girolamo Cavallerino Modaneſe ſcolare di Domenico Carnovale, coll' intaglio in legno, in marmo, col bulinare, intagliare nel ferro, e dipignere, reſe ammiratrici dell' opere ſue le Città di Lombardia. Vidriani fol. 102.

Girolamo Chiocca, pittor Milaneſe, e ſcolare del Lomazzo, fu valente artefice, e amato dal Maeſtro. Lomazzo fa ricordanza di lui a car. 688.

Girolamo Cock, detto Cocqo Fiammingo, con maniera Durera intagliò tante carte coi diſegni di Martino Emskerken, e d' altri Autori, che la brevità quì mi riſtringe a citarlo enunziate dal Vaſari par. 3. lib. 1. fol 313.

Girolamo Comi Modaneſe indiviſo compagno del Begarelli, prevalſe a molti ſuoi coetanei nell' artifizio della pittura, e della proſpettiva, della quale poſſedeva ſcientificamente le vere regole; ſervì ai Sommi Pontefici, e ai Cavalieri. Fioriva nel 1545. Vidriani fol. 85.

Girolamo Corridori Modaneſe, nel diſegno, e nell' intagliare in rame ebbe talenti così rari, che fece opere di tanta meraviglia, che furono cauſa della ſua morte. Eſercitavaſi in Roma, e quaſi ogni dì pubblicava alla ſtampa qualche opera eccellente; perlochè ſi concitò l' invidia di certi malevoli, i quali con inganno ben degno della loro fellonia, lo fecero precipitare nel Tevere; ma non andò gran tempo, che ſi videro anch' eſſi trabalzati da un patibolo. Vidriani fol. 120.

Girolamo Cortellino raro Scultore, che in Bologna terminò l' Arca di S. Domenico, principiata da Niccola Piſano, detto dall' Arca, e proſeguita da Alfonſo da Ferrara, Bumaldi fol. 253. Michele Cortellino fu altro Pittore Ferrareſe, che fioriva nel 1502.

Girolamo Curti, detto il Dentone, per il portamento della bocca in tal modo ſocchiuſa, che n' apparivano ſempre due gran denti: fu il migliore, e naturale introduttore del chiaroſcuro, e della quadratura, che mai aveſſe veduto a' ſuoi giorni la Città di Bologna. Nacque da poveriſſimi parenti, i quali per guadagnargli il pane, l' applicarono al filatojo, ſino alli 25. anni; in tal' età vergognandoſi di più comparire al lavoro, s' accordò con Leonel-

nello Spada a ſpogliarſi vicendevolmente, e con naturale inſtinto a diſegnare il nudo: comprò molte Immagini di carta, ed impiaſtrandole coi colori, le vendeva, finchè Ceſare Baglioni pratico Pittore lo pigliò nella ſua Scuola: nel tirare di linee, ed operare di quadratura trovò tanta facilità, che laſciate le figure, crebbe ben preſto nella ſtima, e nella riputazione ſino preſſo i medeſimi Pittori, i quali gareggiavano nel ſervirlo di Figuriſti, come Leonello Spada (che anch' eſſo, come ſi dirà, grand' Uomo divenne) il Brizio, il Maſſari, e il Colonna inventò il tratteggiare d' oro, e tanto piacque ai Principi Ludoviſi l' invenzione, che lo vollero a Roma. Servì i Sereniſſimi di Modena, e di Parma, dove per un tumore cagionatogli in un ginocchio da una caduta non curata, fu neceſſitato a morire. Laſciò tutti i ſuoi cartoni al Colonna, e la caſa alli poverelli della Parrocchia: fu Uomo caritatevole, dabbene, allegro, e faceto; con gli amici non faceva prezzo, coi Grandi ſi contentava di poco, baſtandogli guadagnare tre giuli al giorno, e molte volte reſtituì danari, con dire eſſergli troppo pagate l' opere ſue. Malvaſia par. 4. fol. 157.

Girolamo da Cotignola, di Caſa Marcheſi, lavorò di ritratti,

nei quali prevaleva più, che nelle ſtorie. Fece fra gli altri quello di Papa Paolo III. Andò a Napoli, e riportò a Roma qualche valſente ricavato dalle ſue fatiche. Eſſendo avanti col tempo, (e ſenza governo, perſuaſo da certi uni, che ſe gli fingevano amici, a prender moglie, lo caricarono di una Donna poco oneſta, del che accortoſi, dopo pochi meſi morì di dolore d' anni 69. circa il 1518. Malvaſia par. 2. fol. 136.

Girolamo da Majano dalla natura, e non dall' arte fu fatto Scultore, ed Architetto in Firenze, in Roma, e in Napoli, fino agli anni 70. Fiorì circa il 1447. Vaſari par. 2. fol. 252.

Girolamo dai Leoni Piacentino imparò il diſegnare, e il dipingere da Bernardino Campi, e fu compagno di Daniello Cunio, del quale ſi è parlato. Lamo fol. 80.

Girolamo dai Libri, così detto dall' arte di Franceſco ſuo Padre, che miniava i libri, nacque in Verona l' anno 1474. Imparò sì francamente dal genitore il diſegno, che d' anni 16. eſpoſe in S. Marina in Organo un quadro, con la Depoſizione di Gesù Criſto dalla Croce, che tirò tutta la maraviglia a contemplarlo; introduſſe nei ſuoi dipinti alberi, e paeſi così veri, e naturali, che ingannati gli uccelli cercarono

più.

più volte ſopra quelli i ripoſi; miniò egregiamente, e fu il primo Maeſtro di D. Giulio Clovio; dipinſe fiori, e frutti naturali; contrafece col pennello cammei, e minutiſſime figure: laſciò Franceſco il figlio di ſtraordinaria eſpettazione; finalmente morì nel 1555. ſepolto in San Nazaro. Vaſari par. 3, lib. 1. fol. 276.

Girolamo de Bobadiglia, Siviglia-no, fu ſtimato maeſtro nel dipingere figure in piccolo aſſai care agl' intendenti dell' arte. Oltre a ciò ebbe un particolar piacere di raccogliere diſegni de' più celebri maeſtri sì antichi che moderni, ai quali avendo aggiunto modelli, ſtampe, e quadri, ne formò una Galleria così doviziosa, che non v' era nelle Spagne chi lo pareggiaſſe. I quadri da lui dipinti, che pagati gli erano a gran prezzi, ſi ſarebbero conſervati, ſe una ſua particolar vernice, che lor dava, non gli aveſſe col tempo oſcurati, e poco meno che cancellati. Morì eſſo in Siviglia l' anno 1680. in età di anni 60 e la preziosa raccolta di lui fu venduta a grandiſſimo prezzo.

Girolamo Dante, ſcolare di Tiziano, dipinſe nella Chieſa di S. Giovanni Nuovo in Venezia la Tavola dei SS. Coſmo e Damiano.

Girolamo Danti Perugino fratello di Vincenzio, e di Fra Ignazio, al quale fu di grande

aiuto nei freſchi di Roma: per il buon diſegno, e per il colorito era per riuſcire un grand' Uomo, ma la morte, nei 33. anni lo privò di vita. Borghini fol. 324.

Girolamo da Trevigi ſortì i natali l' anno 1508. Per un certo dono naturale alla pittura giunſe ben preſto con delicatezza nelle tele, e nei muri a ſeguire la maniera di Raffaello in Genova, in Bologna, e in Trento. In Inghilterra benignamente da quel Re fu accolto, e dichiarato Pittore di Corte, Ingegnere provviſionato di 400. ſcudi annui, franco della grazia di quel Monarca. Per le guerre inſorte tra i Franceſi, e Ingleſi, mandato dal Re in Piccardia, per aſſiſtere alle fortificazioni, improvviſamente fu da un colpo d' artiglieria uccisо, in età d' anni 36. Ridolfi part 1. fol. 214. e l' Elog. 11. del tom. VI. pag. 95.

Girolamo dei Carpi, o Girolamino da Carpi, così detto corrottamente dal volgo, fu di famiglia de' Carpi, e Ferrareſe, come nota il Superbi a fol. 123. e il Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 6. lo chiama Girolamo da Carpi Ferrareſe; imparò i principj del diſegno da ſuo Padre Pittore di Scuderia; proſeguì il dipinto ſotto Benvenuto; poi andò a Bologna, dove vedendo un quadro del Correggio, tanto reſtò

cat-

cattivato da quel vago, e ameno dipinto, che dopo averlo ſtudiato, e copiato, guidato dal genio a Modena, e a Parma, non laſciò opera di quel grand' Uomo, che non diſegnaſſe, o copiaſſe: di ritorno a Bologna, fatto Correggeſco, piacque in eſtremo il ſuo dipinto. Partì per Roma a ſtudiare l' opere di Raffaello, e le aggiunſe alla prima maniera. Inteſe bene l' architettura, e queſta lo portò avanti Giulio III. che lo dichiarò Architetto ſopra le fabbriche di Belvedere. Toccò aſſai bene il Leuto: ſi dilettò di muſica, fu Uomo da bene, dolce, e piacevole; dove conoſceva potere arrecare geloſia, ſi ritirava, per godere la quiete, come fece da Roma, riducendoſi a Ferrara, ove nel 1556. morì d' anni 55. come dice il Vaſari, o di 68. come ſcrive il Superbi fol. 123. Vedi l' Elog. 5. del tom. VI. pag. 77.

Girolamo del Canto, ſoprannominato il Pomo, Scultore Genoveſe, sbozzò nella Scuola dei Pippi, poi ſeguì la via di Domenico Biſſoni: con gli ſcarpelli fece coſe lodevoli, e molte più ne averebbe fatte, ſe diſtratto dalle continue ricreazioni, e dalle converſazioni non ſi foſſe abbreviato la vita, avanti il contagio. Soprani fol. 198.

Girolamo del Crocefiſſaio: vedi Girolamo Macchietti.

Girolamo Delfinone Milaneſe, eccellentiſſimo nel diſegno, e nel ricamo, imparò da Luca Schiavone: fece ritratti mirabili di ricamo alli Duchi Borbone, e Sforza, Scipione il Figlio lo ſuperò nel lavorare d' animali, e di caccie, inviandone molte ad Enrico Re d' Inghilterra, e nelle Spagne. Simile a queſti fu il figlio Marcantonio, e altri di ſua Caſa. Lomazzo Idea del Tempio fol. 105.

Girolamo della Robbia Fiorentino figlio, e ſcolare d' Andrea nipote di Luca famoſo Fonditore, Orefice, e Scultore: atteſe a lavorare di marmo, di terra, e di bronzo a competenza del Sanſovino, del Bandinelli &c. Servì il Re Franceſco in Francia; là chiamò in ajuto Luca il fratello, che lavorò per eccellenza ſopra i vetri, ma poco tempo viſſe. L' anno 1553. ritornò a Firenze, per godere le ricchezze acquiſtate, ma ritrovando la Città ſottoſopra per le guerre di Siena, ritornò a Parigi, eſtinguendo con la morte la ſua caſa. Vaſari par. 2. fol. 177.

Girolamo del Pacchia, Pittor Saneſe, vivea negli anni 1540 fu emolo del Beccafumi e del Sodoma, e lavorò nella Compagnia di S. Bernardino in Siena. Vaſari t. 3. a car. 532.

Girolamo di Tiziano fu ſuo ſervito-

vitore e lo ſervì lungamente in varj dipinti, e in fatti quel famoſo Maeſtro, a ſimilitudine di Raffaello, non averebbe condotte a termine tante opere, ſe dai ſuoi diſcepoli non fuſſe ſtato talvolta ſollevato dalle fatiche, in particolare da Girolamo, di cui ſi vedono alcune carte alle ſtampe. Ridolfi par. 1. fol. 120.

Girolamo Donini nacque in Correggio l' anno 1681. Venne a Bologna, dov' ebbe i buoni principj del diſegno ſotto le direzioni di Gio. Giuſeppe dal Sole, gl' inſegnamenti del quale ſeguitò per lo ſpazio di nove anni continui; andò poi a Forlì, e per tre anni interi non abbandonò mai la Scuola del famoſo Cav. Cignani, dal quale riportò non ordinarj avanzamenti. Ritornato poſcia a Bologna bene ſtabilito nel diſegno, e nel colorito ſi diede a dipingere varie coſe in piccolo, e in grande per Cittadini, e per Cavalieri, le quali per la vaghezza del colorito, per la nobiltà delle idee, e per la dolce maniera, colla quale le conduſſe ſi rendettero in queſti tempi molto deſiderate, e gradite.

Girolamo Fagioli Bolognese, intagliatore di ceſello, e in rame, citato dal Vaſari tom. 1. della p. 3. a car. 293.

Girolamo Franceſco Veneziano

celebre non ſolo nelle ſtorie, ma nei ritratti, per i quali portò dalla natura sì forte immaginativa, che baſtavagli con quattro ſegni di carbone fare il profilo d' un volto che ſubito levando dalla ſoggezione gran Perſonaggi, li ritraeva poſcia a memoria naturali, e veri. Boſchini fol. 595.

Girolamo Ferrareſe eccellente Maeſtro, e Scultore, ſcolare d' Andrea Contucci, detto il Sanſovino, lavorò molte coſe di marmo a Loreto, dove ſi fermò dal 1534. al 1560. conducendo quaſi tutti Profeti di marmo, varj ornamenti attorno alla S. Cappella, e belliſſimi candellieri di bronzo con fogliami, e figure. Vaſari par. 3. libr. 2. fol. 243.

Girolamo Ficino Milaneſe, eccellente Miniatore, e attento imitatore di Leonardo da Vinci, fu diſcepolo del Melzo. Lomazzo a car. 688.

Girolamo Frezza, nato nei contorni di Tivoli, ſi applicò in Roma ad intagliar in rame, e riuſcì molto abile, dando alle ſtampe quantità grande di belle opere sì a bulino che all' acqua forte, e in tutte ſi ſcorge un buon diſegno, e un bel taglio dolce, e ben condotto. Viſſe in Roma amato da molti ſuoi diſcepoli.

Girolamo Gambarati Veneziano ſcolare di Giuſeppe Salviati, da cui appreſe una buona via di dipignere, praticò col Palma

ma, e fu ajutato nelle fatture ſopra la Porta della Quarantia: fu Uomo avariſſimo, teneva il pane fuori della fineſtra, acciocchè indurito, più lungamente ſerviſſe alla famiglia: abbondò di pitture, e diſegni, i quali con biaſimo dei periti vendette a prezzo ordinario a Filippo Eſengrenio Pittore, perlochè diſperato, terminò la vita in vecchiaja l' anno 1628. Ridolfi par. 2. fol. 206.

Girolamo Gatti, nato in Bologna, dopo avere ſtudiato la Muſica, ed eſſerſi fatto ſuonator di violino, in età avanzata pensò di ſtudiar la pittura nella ſcuola di Marcantonio Franceſchini, e in eſſa ſi fece pittore a olio e a freſco; e benchè lavoraſſe talvolta d' invenzione, il ſuo forte era nel copiare le opere del ſuo Maeſtro, che faceva ſomiglianteſſime. Si vede di ſua mano, nella ſtanza, in cui gli Anziani ſogliono pranzar col Gonfaloniere, un quadro grande, in cui ſi rappreſenta la Coronazione di Carlo V. ſeguita in detta Città per mano di Clemente VII. con lo ſpaccato della Chieſa di S. Petronio aſſai ben condotto con le regole della proſpettiva. Altre opere di queſto valente uomo ſi vedono ſparſe per la Città, delle qnali ſi ha qualche notizia pr. par. dell' Accademia Clementina a car. 339. Morì l' anno 1626.

Girolamo Genga Pittore, Scultore, Architetto, e Muſico da Urbino, ſforzato dal Padre a ſeguire l' arte della lana, tanti muri, e tante carte ſegnò col carbone, che a perſuaſione degli amici accomodollo con Luca Signorelli Pittore da Cortona, col quale molti anni lavorò, e girò varie parti del Mondo: partito poi dal Maeſtro, ſi fermò tre anni con Pietro Perugino, inſieme col diletto Paeſano Raffaello; atteſe alla proſpettiva, nella quale divenne eccellente. In Firenze, in Siena, nella Romagna, in Roma, in Mantova, e in Urbino per i Duchi Guido Baldo II. e Franceſco III. quanto operaſſe nei Teatri, nei Palazzi, nelle Sale, e negli apparati, e nelle Chieſe, è impoſſibile il raccontarlo. In ultimo ritornò a Roma, dove miſurò quaſi tutte le anticaglie, e ne laſciò fondati manoſcritti agli Eredi. Ridotto finalmente alla Patria, d' anni 75. coronò l' opere ſue con la morte nel 1551. ſepolto nel Veſcovado. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 500. e l' Elog. 10. del tom. IV. pag. 83.

Girolamo Giovenone Cittadino di Vercelli. Queſti fu il primo, che nel ſecolo paſſato cominciaſſe a illuſtrare l' arte del dipignere nelle parti di Vercelli, eſſendo ſtata dal 1500. indietro la più informe coſa, che ſi poteſſe mai vedere, non avendo le figure alcuna proporzio-

ne, nè ſimetria ſenza il vago dell' ombre, ſenza vivacità di colori, di tal maniera che parevan fatte più toſto con un pennello da muratore che con quello di un pittore. Il ſuddetto Girolamo adunque col ſuo ingegno arrivò a tal perfezione che non ſi poteva deſiderare di più, e cominciò a far conoſcere il ſuo talento nel ſecolo decimo quarto fino al 1500. Molti pertanto furono i quadri e le tavole d' altare con gran felicità da lui eſeguite, tra le quali è celebre quella di San Rocco eſiſtente nella Chieſa Parrocchiale di S. Tommaſo di Vercelli, e quella di San Niccolò Veſcovo di Bari, che ſerve di ornamento alla Cappella di Caſa Cerboni nella Chieſa dei Padri Conventuali di San Franceſco con altre molte, nelle quali ſi trova ſcritto il ſuo nome, e il tempo nel quale furon fatte.

Girolamo Imperiali Nobile Genoveſe, condotto a Parma dai parenti, per attendere allo ſtudio di belle lettere, ſentiva ogn' ora inalzare ſino alle ſtelle il Correggio, e il Parmigianino: perlochè s' accese nell' animo un vivo deſio di formare, ſenz' altra direzione, i diſegni dell' opere loro; furono queſti così bene compiuti, e giuſti, che incoraggito con i pennelli alla mano diede fine a certe ſtoriette d' invenzione, che furono eſtremamente lo-

date. Terminati gli ſtudj, con ſuo diſpiacere, fu chiamato alla Patria, per accudire ai domeſtici intereſſi; andò, e raſſettate le coſe, ſi portò alla ſtanza di Giulio Benſo, e da quello appreſe il modo d' intagliare all' acqua forte, e ne diede molte prove alle ſtampe. Era teneramente amato da Vincenzio Imperiali ſuo ſtretto Parente, il quale gli appoggiò il Governo del ſuo Feudo nel Regno di Napoli; là ſi trasferì, con ſodisfazione univerſale, ma aſſalito da pericoloſa infermità; convennegli pagare il debito comune. Soprani fol. 190.

Girolamo Locatelli pittor Veroneſe, ſtudiò la pittura in Bologna ſotto Franceſco Albani, poi ſotto Guido Reni, e ritornato in patria col capitale del ſapere acquiſtatoſi, fe moſtra di ſua virtù nelle Chieſe, come in S. Procolo nella Cappella della Beata Vergine, e altrove. Ma nel fine di ſue fortune, e in età di anni 48. laſciò la vita. Pozzo a cart. 170.

Girolamo Lucenti Romano Scultore, lavorò in bronzo nella Chieſa di Monte Santo; a Ponte S. Angelo fece di candido marmo l' Angelo, che tiene in mano i tre chiodi della Croce. Morì Cavaliere. Titi fol. 357.

Girolamo Macchietti detto del Crocifiſſajo, perchè il ſuo Maeſtro

ſtro attendea a far Crocifiſſi; nacque in Firenze l' anno 1535. entrato nel ſecondo luſtro fu poſto al diſegno ſotto Michele di Ridolfo Ghirlandajo, poi ſi miſe a lavorare con Giorgio Vaſari, ajutandolo, per ſei anni nei dipinti del Palazzo Ducale. Andò a Roma, dove ſtudiò due anni l' opere più belle, e poſcia in Firenze, in Piſa, in Napoli, in Benevento, e nelle Spagne fece belliſſime tavole d' Altare, ſomiglianti ritratti, e grazioſe ſtoriette. Borghini fol. 604. Vaſari par. 3. lib. 2. fol 202. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 175.

Girolamo Maffei da Lucca andò a Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. e trovò luogo fra i virtuoſi Pittori, che dipignevano nel Palazzo Vaticano: inteſe bene la proſpettiva, e ne dava lezioni. Chiamato dal fratello a rimpatriare, d' anni 80. paſsò a vita migliore. Baglioni fol. 194.

Girolamo Maganza Vicentino fratello di Gio. Batiſta, e di Marcantonio tutti figli e ſcolari d' Aleſſandro, operarono in pubblico, e nel contagio del 1630. morirono. Ridolfi par. 2. fol. 246.

Girolamo Malaguazzo Cremoneſe ſcolare di Bernardino Campi, del quale fu ancora compagno in opere diverſe. Egli in gioventù fu di grande ſpirito, e di ſapere profondo. In

S. Silveſtro di Cremona dipinſe la tavola della Madonna ſulle nubi, e ſotto i Santi Franceſco, e Ignazio. Lamo fol. 81. 84.

Girolamo Mattioli Bologneſe, ſe più per tempo aveſſe laſciata la ſcuola di Lorenzo Sabatino, e ſeguita quella dei Caracci, come fece nell' ultimo, o ſe ſgraziatamente in certa riſſa non fuſſe ſtato uccíſo in giovanile età, più ragguardevoli farebbero ſtate le ſue pitture. Malvaſia par. 4. fol. 233.

Girolamo Mazzola da Parma fratello (o come vuole il Vaſari) cugino del famoſo Parmigianino, dal quale imparò il diſegno: arrivò anch' eſſo a tal perfezione, che potè terminare l' opere del Maeſtro, per la morte non compiute nella Steccata di Parma, e condurne di propria invenzione altre. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 243.

Girolamo Mazzoni, o Morzoni, fu concorrente di Jacobello de Flore in Venezia, dove dipinſe, ma perchè ſi fermò ſempre nella maniera vecchia, e antica, tenendo le figure diritte, e in punta di piedi, non ne fa altra menzione il Vaſari par. 2. fol. 424.

Girolamo Mingozzi Colonna nato in Ferrara, appreſe la quadratura e proſpettiva da Antonio Ferrari, ed eſſendo dotato di grande ſpirito, non ſolo il maeſtro, ma ogn' altro quadratoriſta del ſuo tempo ſi laſciò

ſciò indietro. Portatoſi a Venezia, ove fiſsò la ſua abitazione, ebbe a operare molto in pubblico e in privato, eſſendo eſſo ſempre eletto a compire con l' architettura, e con gli ornati le fatture dei Figuriſti. In Caſa Labia, in Caſa da Lezze, nella nuova Chieſa dei Geſuiti, in quella dei Carmelitani Scalzi con la copia d' invenzione e varietà d' idee diede a vedere la fertilità e bizzarria del ſuo ingegno. Viſſe in Venezia occupato ſempre, e intento a vie più accreſcere il ſuo credito e ſtima.

Girolamo Mirvoli Bologneſe allievo di Pellegrino Tibaldi, riuſcì terribile nel lavorare a freſco: per queſto fu chiamato a Modena a ſervire quel Sereniſſimo, e là dopo avere dipinto molti anni, morì. Fioriva nel 1570. Maſini fol. 629. Vaſari par. 3. fol. 218. nella vita del Primaticcio.

Girolamo Miſuroni Milaneſe, con Gaſpero ſuo fratello, intagliò vaſi di elitropia, criſtallo, lapislazzuli, e altre pietre dure con artifizio mirabile, e fece altresì figure di ottimo guſto; molti dei quali lavori conſervanſi nella prezioſa Galleria di Firenze.

Girolamo Morzone, Pittore Veneziano, ed emolo di Jacobello del fiore, vivea negli anni 1420. Nella ſcuola di S. Elena di Venezia conſervaſi ancora una Tavola di Altare con

diverſi Santi dipinta all' uſo di que' tempi. Vaſari par. pr. a car. 520.

Girolamo Mozeto Pittor Veroneſe. Dalla ſua ſecca manieta congetturaſi eſſer viſſuto circa il 1535. Di lui ſi conſerva in Verona nella Chieſa di S. Nazario de' Padri Benedettini una Tavola di Altare, e ne ha fatto menzione il Signor Marcheſe Maffei nella ſua Verona illuſtrata par. 3. a car. 138.

Girolamo Muziano nacque in Acquafredda (Territorio Breſciano.) Imparò da Girolamo Romanino il diſegno, e ſulle pitture di Tiziano, e di altri Maeſtri il colorire. Andò a Roma, e ivi per attendere con ogni fervore allo ſtudio, e diſtraerſi da certa amoroſa corriſpondenza, ſi fece radere tutto il capo, che ſembrava un galeotto; aſſodato nella perfezione, fu caro al Card. Eſtenſe, e da Gregorio XIII. fu dichiarato Soprintendente ai lavori della Cappella Gregoriana, col fare i cartoni dei muſaici nei quali concluſe alcune teſte di ſua mano, e poi compì l' Altare con il quadro di S. Girolamo attorniato da diverſi Romiti molto divoti in belliſſimo paeſe; operò nel Palazzo Vaticano, e in molte Chieſe di Roma; fu da tutti ſommamente gradito per quel grazioſo dipignere, e ben toccare di paeſi. L' Accademia dei Romani Pittori deve molto

to a queſto virtuoſo, perchè con Breve Pontificio la fondò, e dotò di molti ſuoi averi. Mancò in Roma d'anni 62. correndo il 1590. e in S. Maria Maggiore fu onoratamente ſepolto. Molte opere di lui ſono alle ſtampe. Baglioni fol. 49. Ridolfi par. 1. fol. 165. Roſſi fol. 505.

Girolamo Nanni Romano, detto Pocoebuono, perchè eſſendo uomo comodo nel dipignere, accalorato dagl' amici a sbrigarſi, ſoleva dire: faccio poco e buono. Entrò a parte con gli altri Pittori nelle facture ſotto Papa Siſto V. Perdette la viſta per certa indiſpoſizione, e poco dopo morì. Baglioni fol. 385.

Girolamo Negri, nato in Bologna l'anno 1648. fu ſcolare di Domenico Maria Canuti, poi di Lorenzo Paſinelli; egli s' ingegnò coi ſuoi dipinti in grande d' entrare nelle Chieſe del Gesù di Modena col Martirio di S. Bartolommeo poſto ſopra la Porta maggiore, e nel Gesù della Mirandola col S. Liborio, e nell'anno 1718. dipinſe il fatto della morte diſperata del Re Saule, per il Cav. Pietro Maria Colombani di Parma.

Girolamo Odam Romano, Pittore, Scultore, e Architetto. Nacque l' anno 1681. e ſortì dalla natura molti doni, tra i quali una prontezza di ſpirito vivace per apprendere ogni

ſcienza, ed arte; che ſi foſſe prefiſſa nell'idea. Dallo ſtudio dunque delle belle lettere paſsò alla Filoſofia, e alla Mattematica ſotto Vitale Giordani; al diſegno, e alla pittura diretto dal Cav. Carlo Maratti; all' Architettura aſſiſtito dal Cav. Carlo Fontana; al bel maneggio di diſegnare a penna ammaeſtrato dal Cav. Pier Leoni Ghezzi; al dipingere paeſi, con i principj avuti da Domenico dei Marchis, detto il Tempeſtino, e ſi reſe diſtinto in ogni ſcienza, e arte. Per la facilità poi di ſcolpire qualunque coſa; formare ſomigliantiſſimi ritratti a paſtello per eminenti Soggetti; intagliare in rame, e ridurre piccoli Cammei in grande, e pubblicarli alle ſtampe, con tant' altre coſe già inciſe; inventare diſegni, o modelli architettonici per lavori di pietre prezioſe, di marmo, o di metallo, col genio ſempre fiſſo in tutte le coſe, di ſeguire le forme più proprie degli antichi Greci, e per altre tante ſingolarità, ad altro non fu debitore che alla natura, altresì per la gentilezza, liberalità, corteſia nell' inſegnare, o nell' operare ſenza riſparmio di fatica per gli amici, e lontano da qualunque intereſſe, altra dipendenza non ebbe che da' ſuoi qualificati natali. Per l' eccellenza dunque di tante prerogative, il Sereniſſimo Duca di

Par-

Parma l' ammeſſe tra i Cavalieri del ſuo illuſtre Ordine Coſtantiniano di San Giorgio, con Diploma ſpeciale, che lo diſtinſe, non ſolo per la nobiltà degli antichi Odam di Toul nella Lorena, da' quali egli diſcendeva, ma ancora per le ſue rare virtù. La celebre Accademia degli Arcadi l' annoverò tra i ſuoi col nome di Dorindo Monaerino. La Nobiltà Romana lo gradì nelle converſazioni; le Accademie lo ſoſpirarono nelle loro conferenze, e finalmente amato, e diſtinto da tutti viſſe felice in Roma.

Girolamo Padovano, eccellente Pittore al tempo del Mantegna. La metà del Chioſtro grande di Santa Giuſtina di Padova è dipinta di ſua mano, leggendoviſi il ſuo nome. Vivea circa il 1500. Il Ridolfi, che ne parla a cart. 73. della 1. part. dice, che ſia ſtato anche valente Miniatore, e che abbia ornato con ſue miniature i libri di Santa Maria Novella di Firenze.

Girolamo Pieterz Pittore di Amſterdam, appreſa la pittura da Coraelio Coraeliz, divenne buon Maeſtro. Si portò a Roma per vedere il più bello dell' arte, che ivi s' ammira, e ritornato in Patria con credito, dipinſe iſtorie, e ritratti ſomiglianti e ben condotti. Baldinucc. ſec. 4. part. 3. a cart. 396.

Girolamo Pilotto Veneziano, ſcolare del Palma, fu bravo Pittore, che nel Salone, dove banchettano i Dogi, dipinſe il gran Quadrone dello Spoſalizio del Mare, ch' è mirabile; fu ancora uomo erudito, e poteva ſervire i ſuoi diſcorſi per documenti a' più bravi Pittori. Boſchini fol. 470.

Girolamo Pironi, Pittore, e Scultore Vicentino, ſcolare di Andrea Mantegna. Vaſari tom. 3. a car. 837.

Girolamo Ponte, della Famiglia dell' eſimio Pittore Jacopo da Ponte detto il Baſſano, copiò le pitture del Padre, e dell' Avo con tal perfezione, che molte delle ſue opere anche dagl' intendenti ſono credute originali. Ridolfi part. 2. a cart. 170.

Girolamo Romanino, degniſſimo Pittore Breſciano, meritevole d' ogni lode nel diſegno, nel colorito, nell' invenzione, nella forza, e nella paſtoſità, con un naturale non diſſimile dal famoſo Tiziano. Le opere, che ſi vedono in Breno, in Piſogni, (Terre della Valcamonica) e in Breſcia fanno conoſcere la ſua grande abilità, mentre in ogni parte ſi ſcuopre un profondo ſapere sì nelle pitture a freſco, come nei quadri a olio. La competenza con il Moretto Breſciano, e tutto Raffaelleſco fu cagione, che il Romanino, tutto Tizianeſco, ſe gli opponeſſe con tanto

canto nervo, che toccò la ſommità della perfezione, e ciò fu circa il 1540. nel qual tempo fioriva. Delle opere ſue ne parlano l' Averoldi, il Roſſi fol. 503. e il Ridolfi part. 1. fol. 252.

Girolamo Roſſi, fu bravo Pittore Breſciano, a olio, e a freſco; l' opere ſue notate dal Cozzando fol. 120. chiaramente dimoſtrano la di lui virtù, e quanto foſſe adoperato nelle Chieſe di Breſcia. Girolamo Roſſi di Roma fu ſcolare di Simone Cantarino in Bologna, e dopo avere imparato il diſegno, ſi diede ad intagliare all' acqua forte.

Girolamo Santacroce, benchè vivente in Venezia ne' tempi di Tiziano, e di Giorgione, nulladimeno lavorò ſempre ſullo ſtile antico de' Bellini, come ſi vede nel porticale de' SS. Giovanni, e Paolo, in S. Giuliano, e nella Compagnia di San Franceſco. Fiorì circa il 1530. Ridolfi part. 1. fol. 62. Un altro Girolamo Santacroce Napoletano Scultore deſcrive il Vaſari part. 3. lib. 1. fol. 184. il quale nella ſua Città lavorò molto bene di rilievo, e diſpiacque a tutti i virtuoſi il vederlo terminare la vita in freſca età circa il 1537.

Girolamo Savoldo, Nobile Breſciano, per delizioſo compiacimento atteſe al diſegno, e ragionevole Pittore divenne; ſtabilì la ſua ſtanza in Venezia,

dove ſi trattenne ſino alla morte, chiamato comunemente Girolamo Breſciano. Feee ſtudio partieolare ſopra i dipinti di Tiziano, approſſimandoſi allo ſtile di quei contorni. Pubblicò opere varie, la maggior parte delle quali dipinſe per carità a' Monaſterj di Monache. Fu uomo molto pio, e divoto, e morì in buon concetto. Fiorì nel 1540. Ne parlano il Roſſi fol. 502. il Cozzando fol. 129. il Boſchini fol. 365. e il Ridolfi part. 1. fol. 255.

Girolamo Schiavone, ſcolare dello Squarcione, e condiſcepolo del Mantegna, fioriva nel 1512. Ridolfi par. 1. a cart. 68.

Girolamo Secano, Pittore, e ſcultore di Saragozza, fece i ſuoi ſtudj ſu le opere degli uomini più celebri nella profeſſione, copiando, in ſua gioventù i migliori quadri della Spagna, con che ſi fece pratico, e buon diſegno a colorito aequiſtò. Nella Cappella di S. Michele di ſua Città dipinſe a olio in quadri grandi molte iſtorie, e a freſco con buona maniera dipinſe la cupola. Fece pure di ſua mano ſtatue di marmo per la Chieſa di S. Lorenzo. In età di anni 72. mancò nell' anno 1710. Palomino tom. 2. a car. 489.

Girolamo Siciolante da Sermoneta, ebbe i principj del diſegno dal Piſtoja allievo di Raffaello, e gl' incrementi da Perino del Vaga, al quale ſervì

meglio d' ogni altro ſcolare. Liberatoſi dal Maeſtro, e riconoſciuto da' Periti per un valente pittore, felice chi lo poteva avere per le Cupole, Cappelle, Sale, Palazzi, o per li Ritratti. Fu il ſuo dipignere ameno, chiaro, ben compoſto, e molto gradito, cercando ſempre nell' opere ſue imitare Raffaello, come ſi può vedere all' Altar maggiore del Convento di S. Martino di Bologna nel bel quadro tanto ben dipinto, e inteſo. Seguì la ſua morte nel Pontificato di Gregorio XIII. Baglioni fol. 23.

Girolamo Vernigo, Pittor paeſiſta Veroneſe, per eſſer morto nell' anno 1630. memorabile pel flagello della peſte, altra memoria non ſi trova, ſe non ſe nel Pozzi a carte 157.

Giuda Indocus, Pittor di Bruſſelles, dopo avere ſtudiato in Fiandra, venne in Italia a perfezionare i ſuoi ſtudj, e ſi fè buon inventore, e coloritore di ottimo guſto. Tra le molte opere da eſſo lodevolmente condotte a fine, per il mirabile artifizio diſtinguesi una Cena di Criſto, che conſervaſi in una Chieſa di detta Città. Viſſe ſino all' anno 1603. Baldinucci ſec. 4. part. 2. a cart. 276.

Giulia Lama, Pittrice Veneziana, con fama di ſua abilità dipinſe nella Chieſa delle Monache, della Vergine dei Miracoli, e

altresì in quella di S. Maria Formoſa opere di ſua mano; e lo ſteſſo continuò a fare, vivendo in patria, accoppiando alla ſua perizia nell' arte una rara ſaviezza e modeſtia.

Giuliano Bugiardini Fiorentino ſcolare di Bertoldo Scultore, poi familiare, e amato dal Buonarruoti: fu pittore un poco lungo, ma ſicuro nel diſegno, nel colorito, e nella diligenza, con la quale terminava col fiato le ſue pitture, onde Michelagnolo volle il ritratto di ſua mano. Compì molte opere in patria nel corſo di 75. anni, mancò nel 1552. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Marco. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 451.

Giuliano Caſtellacci Genoveſe fu di naſcita aſſai coſpicua, ornato di molte virtù, di ſpirito, e di raro talento, gradito nelle converſazioni nobili, diligente nel diſegno, e perfetto nel dipinto, e nei ritratti, e deſcritto dal Soprani a fol 85.

Giuliano da S. Gallo Fiorentino, di caſa Giamberti, fu Proſpettiviſta, Architetto, Intagliatore, e Ingegnere di Caſa Medici: imparò dal Francione. In Napoli per varie fatture ricusò da quei Re gl' ori, gl' argenti, e gl' onori, contento ſolo di tre anticaglie, per regalarne il ſuo Principe naturale. Viſſe anni 74. e paſsò all' altra vita nel 1527. Antonio

nio ſuo fratello bravo negl' intagli di legno, Architetto, Ingegnere, e Perito d' agricoltura gli fu compagno nel ſepolcro l' anno 1534. in S. Maria Novella. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 62. e l' Elog. 14. del Tom. III. pag. 91.

Giuliano di Baccio, e Domenico ambedue figli, e diſcepoli di Baccio d' Agnolo, furono Statuarj in legno, Architetti Fiorentini, che ſervirono molti Principi, e Cavalieri con manifatture loro. Giuliano fiorì nel 1555. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 286.

Giuliano Dinarelli, Pittore, e ſcolare di Guido Reni, Bolognese, fece in S. Domenico di Bologna la Tavola dell' Angelo Cuſtode. Paſſeggier Diſingannato a car. 237.

Giuliano Finelli nato in Carrara nel 1602. chiariſſimo ſcultore in marmo e in bronzo, fece in Napoli nella Cappella di S. Gennaro molte ſtatue e baſſirilievi con ſomma ſua lode; e decoro di quel ſacrario. Vedi Finezze di Pennelli Italiani a car. 71. Paſcoli tom. 2. a car. 423.

Giuliano Jacobez ſcolare di Franceſco Scnyders, fu egregio nel dipinger caccie e animali. Fu di nazione Svizzero, dimorò in Amſterdam, ov' ebbe ſcuola e credito grande. Morì nel 1685.

Giuliano Leno, famoſo Achitetto, ſcolare di Bramante. Vaſari tom. pr. a car. 39.

Giuliano Overs, ſcolare di Rembrandt, fece belliſſimi quadri d' iſtorie con lo ſtile del ſuo Maeſtro, e ne fece dei mirabili a lume di fuochi e candele in tempo di notte. Dimorò in Olanda, ov' ebbe gran riputazione. Jacob Campo par. 2. a car. 43.

Giuliano Taverna Milaneſe, celebre intagliatore di pietre e cammei. Vivea circa gli anni 1540.

Giulio Benſi Genoveſe Pittore, Architetto, e Proſpettiviſta inſigne, imparò da Gio. Batiſta Paggi. Compiute le neceſsarie fatiche del diſegno, del nudo, delle ſtampe, e dei rilievi, diſegnato d' invenzione, ſtudiata la proſpettiva, fabbricati varj inſtromenti per diminuire il punto, modellati edificj, e macchine, diè di piglio ai pennelli, e non defraudò l' eſpettazione del Maeſtro, del Doria ſuo Protettore, e di tutti gli amici, anzi tirò la Città ammiratrice a contemplare il fondato maneggio di quelli nelle Metropolitane, nelle Chieſe, e nei Palazzi. Inviato dalla Francia, di là mandò quadri in Alemagna. Rimpatriato ſervì molti Signori. Benchè aveſſe non poco fuoco, e dominio di bile, a riguardo però della ſua virtù, trovava in tutti un benigno compatimento. Pativa di podagra, e per trovare ſalute, ſpeſſo mutava aria, ma l' anno 1668. alle

Pieve incontrò la morte, che lo ſeppellì in S. Antonio. Soprani fol. 237.

Giulio Bonaſoni Bologneſe famoſo Intagliatore in rame, ſeguì lo ſtile di Marcantanio Raimondi nell' intagliare carte di Raffaello, di Giulio Romano, del Mazzola, ec. Sebbene non arrivò mai a ben frappare le fraſce, o a toccare di paeſi, nell' erudizioni uniuerſali però, nell' invenzione, o nella cognizione di tutte le più belle maniere, fu migliore degli altri Maeſtri. Le ſue carte ſegnate con le lettere I. B. ſono molte: le ultime furono circa il 1247. regiſtrate dal Malvaſia par. 2. fol. 74.

Giulio Bruni Piemonteſe fu accettato in Genova nella ſcuola di Lazzaro Tavarone, ma per le amare procedure del Maeſtro paſsò alla dolce maniera del Paggi: diſegnò molto bene, il finire però coi pannelli non gli fu troppo amico; tinſe dunque di macchia, e ottenne l' intento d' eſſere gradito. Inſorte poi le guerre della Savoja l' anno 1625. fu sforzato a ritornare alla Patria, dove morì. Gio. Batiſta il fratello fu erede della ſua maniera. Soprani fol. 319.

Giulio Campagnola, figliuolo di Girolamo, fu Pittore ſtimato nel 1510. Vaſari par. pr. a car. 521.

Giulio Campi Cremoneſe figlio, e ſcolare di Galeazzo, poi del

Sojaro, ſtudiò in Roma ſopra i dipinti del Salviati, e di Giulio Romano: inſegnò ad Antonio, e a Vincenzio ſuoi fratelli. Nacque l' anno 1540. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 35.

Giulio Capitani da Lodi (dal Lamo a fol. 111. detto Giuliano) l' anno 1579. andò a Cremona, per imparare il diſegno, e a dipignere ſotto Bernardino Campi. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 65.

Giulio Carpioni nacque in Venezia l' anno 1611. Fu ſcolare d' Aleſſandro Varotari, detto il Padovano, ſotto il quale tanto avanzoſſi, che in breve tempo acquiſtò gran fama nel diſegno, nell' invenzione, e nella vaghezza del colorito. Diſpoſto dal genio a lavorare in piccolo, s' applicò ad invenzioni ideali, come ſogni, ſacrificj, baccanali, trionfi, e balli di puttini, con i più belli capricci, che mai abbia inventato altro Pittore. Stanco di ſoggiornare in Patria, ſi trasferì a Vicenza, dove concorrevano i curioſi Dilettanti per vedere l' opere ſue, e fioccavano da varie parti le commiſſioni; dopo lunga dimora paſsò ad abitare in Verona, e riempì quelle Gallerie de' ſuoi chiribizzi. Fu d' umore malinconico, ma fuor di modo ſpiritoſo nelle riſpoſte, e molto piccante. Morì in detta Città l' anno climaterico, e di noſtra ſalute 1674. M. S.

Giulio

Giulio Ceſare Angeli bravo Pittore Perugino, e ſcolare dei Caracci: nella di lui Patria l' Autore ſi ricorda avere veduto opere molto belle; viſſe circa il 1613.

Giulio Ceſare Conzenti Statuario Bologneſe di gran vaglia, e di ſaldo fondamento nel diſegno: formò la Virtù coronata d' alloro nell' eſequie d' Agoſtino Caracci. Malvaſia par. 3. fol. 413.

Giulio Ceſare Fellini Bologneſe fratello di Marcantonio, amendue ſcolari di Gabbriello Ferrantini, poi dei Caracci. Furono bravi in materie di ſcuderia: Giulio Ceſare però paſsò alle figure, e dipinſe molti fregi nelle Sale. Malvaſia par. 2. fol. 267.

Giulio Ceſare Macchi Bologneſe fratello di Florio ſcolare di Lodovico Caracci, operò ſempre con molta lode in Bologna, ma molto più per altre Città. Maſini fol. 630.

Giulio Ceſare Milani Bologneſe, ſcolare di Flaminio Torre, e di Simone Cantarini, lavorò d' invenzione, e copiò così bene l' opere dei gran Maeſtri, che paſſarono oltre i monti per originali: conduſſe la vita fino agli anni 57. e nel 1678. fu ſepolto in S. Benedetto. Laſciò Cammillo il figlio, e Aureliano il Nipote al diſegno, e queſto rieſcì famoſo diſegnatore, e valente Pittore, come ſi è detto.

Giulio Ceſare Procaccini fratello di Cammillo, e Carlo Antonio, tutti figli, e ſcolari d' Ercole Bologneſe: atteſe nei primi anni alla ſcultura; veduto che ebbe Roma, Venezia, Modena, Genova, e altre Città, ſi riſolſe cambiare gli ſcalpelli in pennelli, e con un miſto Raffaelleſco, Correggeſco, Tizianeſco, e Caracceſco trovò una maniera sì propria, vera, e naturale, che diede prove del ſuo valore, della ſua franchezza, e nobiltà nei pubblici, e privati dipinti. Diſegnò con maniera graziosa tanto di lapis, quanto di penna. Guſtò indirizzare alla perfezione del buon diſegno i giovani principianti, ai quali con maniere corteſi additava le vere regole, che alla perfezione conducevano. Stimò l' opere di tutti, lodando ſempre il buono, e tacendo il cattivo. Vedendo la dilettazione, che correva dietro all' amenità, ed alla vaghezza dei ſuoi dipinti, nulla s' inſuperbì: in ſomma la ſua caſa in Milano era frequentata dai Principi, dai Mecenati, e dai Virtuoſi, che pianſero la perdita d' Uomo sì celebre quando lo videro di 78. anni morire circa il 1626. Malvaſia par. 2. fol. 287. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 104.

Giulio Coralli Bologneſe allievo del Guercino, e in Milano ſcolare del Cav. Cairo, ſi applicò in Patria a lavorare di ritratti,

tratti, i quali dipinſe in grande, e in piccolo con franchezza: nacque l' anno 1641.

Giulio Cremer, detto comunemente il Croma, atteſe alla pittura nella ſcuola di Domenico Mora ſuo Concittadino Ferrareſe, e molto dipinſe in pubblico e in privato ſu lo ſtile del ſuo Maeſtro, e le pitture di lui ſono ancora in qualche ſtima. Vedeſi un ſuo quadro ſegnato coll' anno di noſtra ſalute 1600.

Giulio Croma Pittore Ferrareſe fiorì nel 1612. e diverſe opere di ſtima dipinſe nella ſua Patria. Superbi fol 128. vedi Benvenuto.

Giulio del Moro, Pittor Veroneſe, e fratello di Batiſta d' Angelo detto dal Moro, dipinſe anch' eſſo con maniera elegante e di buon guſto, e qualche volta lavorò a freſco in compagnia di Paolo Cagliari, come nel Palazzo di Caſa Treviſan a Murano, Iſola di Venezia. Pozzi nelle Vite dei Pittori Veroneſi ne fa menzione a carte 70 ma da manoſcritti di quei tempi ſi raccoglie aver eſſo avuto maggior perizia e abilità di quella, che dal Pozzi gli è attribuita.

Giulio Licinio da Pordenone nipote, e ſcolare del famoſo Pordenone, dipinſe in Venezia, e in Auguſta, dove ſino al giorno d' oggi ſi conſervano i ſuoi freſchi vivi, come ſe fuſſero coloriti adeſſo, e ſembrano più

toſto a olio, che a freſco. Molti ſono di parere, che ſuperaſſe il Maeſtro nel colorito e nell' invenzione. Morì in Auguſta l' anno 1561. Sandrart fol. 173.

Giulio Mauro, celebre Scultor Veroneſe. Di lui ſi vede in Venezia nella Chieſa di S. Salvatore, in mezzo al ſepolcro di Andrea Dolfino, la figura del Salvatore, grande al naturale, e di ottima ſimmetria.

Giulio Mazzoni ſcolare di Daniello da Volterra, lavorò a olio, e a freſco, modellò di terra, ſcolpì in marmo, ed è molto lodato dal Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 105.

Giulio Morina Bologneſe ſcolare di Lorenzo Sabbatini, e nell' ultimo ſeguace dei Caracci: ſoleva caricare un poco gli occhi, con certe pupille grandi, e nere, ſiccome allargare le bocche, e farle ridere, volendo alludere al Correggio, tanto contemplato in Parma, quando fu a ſervire quel Sereniſſimo: l' opere ſue a olio, o a freſco ſono innumerabili; ſi veda il Malvaſia par. 2. fol. 233.

Giulio Orlandino Parmigiano, detto dal Purgo, fu queſti un Pittore di buon diſegno, di forte colore, di gran macchia, e di un guſto ſingolare, come ſi può vedere nella Chieſa di S. Franceſco in Parma all' Altare di S. Carlo, e nella Volta della Cappella della Santiſſima

Nun-

Nunziata nel Carmine dipinta a chiaroſcuro da queſto valente Pittore, del quale niuno Autore ha mai parlato M. S.

Giulio Parmigianino, così chiamato in Venezia, dove dimorò ſino alla ſua morte che ſeguì nel 1734. per eſſere nativo di Parma, ſtudiò ſotto Franceſco Monti detto il Breſciano, e nel dipigner battaglie riuſcì il più abile di quanti frequentarono quella ſcuola. Da S. E. Franceſco Grimani Generale dell' Armi Venete in Levante condotto in Morea dipinſe in vaſte tele le grandi azioni accadute in quel tempo, che ora ſi conſervano nel ſuo Palazzo preſſo la Chieſa de' Padri Serviti. Ricondotto a Venezia fu trattenuto al ſervizio dello ſteſſo Cavaliere ſino al fine di ſua vita con onorifico ſtipendio. Fece eziandio per altre perſone sì nobili che private molte opere di Paeſaggi, e di Battaglie ſtimate univerſalmente da tutti.

Giulio Piſanelli fratello d' Ippolito Bologneſe, imparò il diſegno da Vincenzio ſuo Padre e il dipignere dal Canuti, era queſti per divenire un grand' Uomo, ſe viveva, ma tornato da Roma, ov' era andato ad iſtigazione del Padre, per vedere l' opere di Raffaello, e del Bonarroti, poco dopo morì circa il 1658. Malvaſia par. 2. fol. 266.

Giulio Raibolini, cugino e ſcolare di Franceſco Francia, fu pittore di qualche ſtima nella ſua Città di Bologna. Nella Chieſa di S. Franceſco la Tavola di altare da eſſo dipinta con i SS. Girolamo e Franceſco dà a divedere, non eſſere eſſo ſtato punto inferiore ai ſuoi condiſcepoli. Fioriva negli anni 1509. Baldinucci ſec. 4. car. 190.

Giulio Romano Pittore, e Architetto chiamato per cognome Pippi: nella ſcuola di Raffaello d' Urbino non ebbe mai alcuno, che l' uguagliaſſe nei fondamenti, nella fierezza, nell' abbondanza delle idee, nei capricci, nella proſpettiva, architettura, componimento, e facilità; onde sì teneramente fu dal Maeſtro amato, che ſempre lo guardò come figlio. Fu caro ai Pontefici, ai Re, agli Principi, ed agli Duchi, in particolare a quello di Mantova, che lo fece ſervire da Cavaliere nel tempo, che là dimorò, per abbellire quella Città d' edificj, di facciate, di ſtrade, d' argini, e di fontane, oltre quelle grandi opere, che s' ammirano con univerſale ſtupore dipinte nel Palazzo del T. Chi poi aſcende il Vaticano, e lo vede in ajuto di Raffaello nell' Incendio di Borgo; poi da ſe dipignere la Creazione d' Adamo; la Fabbrica dell' Arca; il Sacrifizio; la Battaglia, e il Batteſimo di Coſtantino; il Papa, che

che celebra Messa, e tante altre opere, stupisce, che nel corso di 54. anni abbia potuto tanto operare; mancò nel 1546. sepolto in S. Barnaba di Mantova. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 328. Sandrart fol. 137 e l'Elog. 14. del tom. V. pag. 125.

Giulio Scalzo Romano, così detto, perchè imparò la scultura, e l'intagliare i marmi da Lodovico Scalzo, per altro fu di casa Borgiani, e fratello d' Orazio, del quale si parlerà. Baglioni fol. 140.

Giulio Secchiari Modanese uscito dalla scuola dei Caracci passò immediatamente a Roma, ove fece molte operazioni a concorrenza d' altri famosi Pittori, e ne riportò lode, e grandi applausi. Impiegato dai Serenissimi di Mantova, fece bellissimi quadri, che rapiti nel sacco di quella Città, e come preziosi mandati in Inghilterra, perirono con la nave in un naufragio. Godono le Chiese di Modena bellissimi quadri di sua mano, notati dal Vidriani fol. 118.

Giulio Tonducci, e Giacomo Bernucci Pittori Faentini dipinsero la Cupola dell' antichissima Basilica di S. Vitale di Ravenna, entro la quale sono moltissimi Santi vagamente vestiti, ivi si leggono i nomi dei Pittori in tal guisa. *Opus Iacobi Bertucci, & Iulii Tondutii Faventinorum pari voto f. MDXIII. Fabri fol. 59.*

Giulio Troglio Bolognese detto Paradosso, fu scolare del Gessi, poi d' Agostino Metelli: per la grave sua famiglia necessitato a darsi ad un modo facile, e sbrigativo, lasciò le figure, e intraprese la quadratura, anzi per essere nella prospettiva fondatamente perito, diede alle stampe un Libro intitolato: Paradossi per praticare la prospettiva, stampato in Bologna l' anno 1672.

Giulio Valeriani nacque in Bologna l' anno 1663. da Carlo Cignani imparò il disegno, e la pittura, nella quale si esercitò in Patria; ebbe buona cognizione dei disegni, e quadri d' altri Maestri, anzi quelli, che sono perduti, o per l' antichità, o per altro accidente corrosi, e guasti, li fece rinascere all' essere primiero.

Giuseppe Eichler, nativo di Brunsvich, che studiò la pittura prima nella scuola di suo Padre, poi in quelle di Roma, e dalle belle, e cospicue opere de' più celebri artefici, che in quell' alma Città lasciarono i suoi dipinti; con tale studio, ed attenta osservazione arrivò a sapere con intendimento dipignere, e far ritratti a pastello, e a olio; nel che esercitandosi, come fece per le continue occasioni, che se gli presentarono, acquistò ogni dì più maggior perfezione nell' arte.

Giusto Campagnola, Pittore, che

fiorì circa il 1500. Vaſari par. pr. a car. 518.

Giuſto Cleves Pittore di Anverſa. Vedeſi ſtampato il ritratto di lui, ed elogio di ſua virtù.

Giuſto de Gant Pittore ricordato dal Vaſari part. 3. a car. 857.

Giuſto Potters, ſcolare del Rubens, che copiò le opere del Maeſtro con freſco colorito e grand' eſattezza. Vivea negli anni 1645. come ſi cava da un ſuo quadro con tal data ſegnato. Fece mirabili ritratti, e viſſe in Fiorenza ſtipendiato da que' Duchi Mecenati della virtù.

Giuſto Sadeler, figlio di Gio. di Bruſelles, da cui introdotto nel diſegno, e da Raffaello ſuo Zio perfezionato nell' intaglio del bulino, l'anno 1620. ſtabilì la ſua ſtanza in Venezia: l' opere ſue le vedi nel Baldinucci fol. 28.

Giuſto Subtermans, nacque in Anverſa l'anno 1597. Imparò il diſegno da Guglielmo de Vos, e in Parigi ſi fermò preſſo Franceſco Pultùs Pittore del Re d' Inghilterra; venne in Toſcana, e per la rarità di fare ritratti al naturale, fu accolto in Corte, dove conduſſe quadri ſtoriati con figure grandi al naturale. Richieſto da Eleonora di Mantova, e dall' Imperadore per fare i ritratti loro, là fu ſpedito dall' Arciducheſſa di Toſcana, che gli fu ſempre clementiſſima Protettrice, e ritornò carico di preziosiſſimi doni, e con patente di nobiltà, nella quale furono compreſi ſei ſuoi fratelli, tre de' quali furono Pittori, ed uno Muſico di camera dell' Imperadore. Andò parimente a Roma per fare il ritratto di Papa Urbano VIII. che lo regalò d' un ricco bacile d' argento, entrovi gran quantità di medaglie d' oro, e d' argento, e di una collana d' oro di 500. ſcudi, e cooperò, che foſſe inſignito dal Gran Maeſtro di Malta di quella Croce colla ſpedizione del Breve: ivi ritraſſe ancora molti Cardinali. Deſioſo di avere un quadro da Pietro Paolo Rubens, ne fu compiaciuto, e bramoſo d' avere il ritratto da Antonio Vandych, glie lo mandò con quello di ſua Madre, ed egli in contraccambio lo ricompensò col ſuo. Ricercato da' Sereniſſimi Principi di Parma, fece i loro ritratti, d' indi di nuovo a Roma condotto dal Card. Gio. Carlo de' Medici, fece quelli di Papa Innocenzio X. di Donna Olimpia, de' ſuoi figli, e di tutta la Caſa Panfili, da' quali tutti riportò ricco onorario, come parimente gl' accadde in Modena, e in Genova. Carico di gloria, e d' anni morì nel giorno 23. Aprile 1681. e dagli Accademici del diſegno fu accompagnato alla Chieſa di S. Felice, dove ripoſa in pace.

pace'. Ved. l' Elogio 10. del tom. X. pag. 65.

Gobbo dei Carracci, così detto, perchè ſe ne prendevano ſpaſſo nel caricarlo, fu ſcolare di Gio. Batiſta Viola, dipingeva così bene, e naturali i frutti, che fu anco detto il Gobbo dalli frutti. Malvaſia part. 4. fol. 132.

Godofredo Leygeben di Saſſonia, uno de' primi lavoratori nel ferro, il quale con certo ſegreto in tal modo intenerivalo, che formava ſtatue, ritratti, armi, cavalli, e altri animali, il tutto netto, e pulito, come ſe fuſſe ſtato di cera; quindi è, che fu caro alla Brettagna, a Brandeburgo, a Berlino, e ad altre Città. Ebbe un figlio per nome Ferdinando, il quale atteſe all' architettura civile, e militare, e in Lipſia imparò la pittura da Eraſmo Lutero. Sandrart fol. 388.

Godofredo Wals da Colonia, venne in Italia, e qualche tempo trattenneſi in Napoli, incamminando ſtampe, e dipignendo qualche paeſetto: andò a Roma nella ſcuola d' Agoſtino Taſſi, famoſo paeſiſta, e tanto s' approfittò, che ben preſto arricchì la pittura d' una nuova compoſizione di paeſi, formata con tal diletto dell' occhio; che nella contemplazione del finto, ſcordò affatto la perfezione del vero. Fu in Genova, in Savona, poi

ritornò a Napoli, e fatto guadagno della grazia del Vice-Re, meritò eſſere dichiarato Governatore di Soncino in Regno, dove fra le ruine del tremuoto oppreſſo morì. Sandrart fol. 322.

Gonzalo Coquez, Pittore d' Anverſa, fu eſimio nel dipignere figure in piccolo, iſtorie, battaglie, e vedute dal naturale, quali tanto piacevano al Re d' Inghilterra, che quante aver ne poteva, tutte a gran prezzi comperar le faceva, e voluto avrebbe, che per ſe lavoraſſe continuamente; il che dovette pur fare per l' Elettor di Brandeburgo, e per il Principe d' Oranges, che le opere di lui deſideravano. Nell' anno 1646. travagliava ancora col primo ſuo credito, e vivea onoratamente ſtimato da' Grandi. Gabinetto Aureo a cart. 317.

Goſtantino dei Servi, Pittore, Intagliatore, e Architetto Fiorentino, imparò nella ſcuola di Santi di Tito: viaggiò per la Germania, per la Spagna, per la Saſſonia, e per la Savoja: con privilegio di nobiltà ottenuto da Ridolfo II. Imperadore ritornò alla Patria, dove per ſervizio de' ſuoi Principi naturali fu ſpedito a Roma, e a Napoli. Paſsò a Lione, e a Parigi; ritornò in Germania; rivide la Patria, e dal Gran Duca Coſimo II. fu mandato al Gran Sofì Re di Perſia,

ſia, e in ogni luogo ſervì di ſne pitture, e diſegni molti Monarchi fino all' anno 68. nel quale morì nel 1622. in Lucignano, ove ſi ritrovava al ſervizio del Gran Duca in qualità di Vicario. Si vede il ſuo ritratto alle ſtampe intagliato da Bloemart. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 1.

Gotofredo Flinch da Oleves, ſcolare di Rembrandt in Amſterdam: nella facilità in dipignere oltrepaſsò il Maeſtro: fu qualche volta diſtratto dalli Principi a fare ritratti, per altro il ſuo genio era di fare iſtorie, e ſarebbero giunte ancora alli noſtri contorni, ſe la morte non gli aveſſe in età freſca impedito il paſſo. Sandrart fol. 314.

Gotofredo Kneller, fratello di Gio. Zaccaria, nato in Lubecca; terminato il noviziato del diſegno, profeſsò la pittura in Baviera, in Norimberga, in Italia, e in Inghilterra, laſciando per tutto gran fama ne' ritratti in grande, e in iſtoriati, con introdurvi i figli, e famiglie intere, riportandone riguardevoli ricompenſe dalli Principi, e da' Monarchi. Sandrart fol. 391. Morì nell' anno 1717. in Londra.

Gotofredo Scalchen, nato civilmente nel 1653. dal celebre Gerardo Dan appreſe l'arte, e ſi fece ſua la maniera del ſuo Maeſtro. Fu sì felice nel rappreſentare coſe notturne al

lume di torcie, e candele, che pregiatiſſime furono le ſue opere lui vivente, e ricercatiſſime dopo morte. Servì a Guglielmo III. Re d' Inghilterra, e altri Principi e Signori. Morì all' Haya nel 1706. Abregè tom. 2. a cart. 104.

Gottardo Rioghli Tigurino, nato l' anno 1575. fu ingegnoſiſſimo in opere grandi dipinte a freſco. Sandrart fol. 381.

Graffione Fiorentino, ſcolare di Aleſſio Balduinetti, che morì nel 1448. Fu uno de' più ſtravaganti cervelli, che mai viveſſe in quei tempi. Quanto comparve libero, franco, e fondato nel diſcorſo, altrettanto fu erudito nel diſegno. Non mangiò mai a tavola, che fuſſe apparecchiata d' altro, che de' ſuoi cartoni; non dormì in altro letto, che in un caſſone ripieno di paglia ſenza lenzuola; veſtì ſempre un abito, ſino che logoro non li cadeva d' addoſſo: ebbe ſenſate e curioſe conferenze con Lorenzo de' Medici, come ſi può vedere nel Vaſari part. 2. fol. 287.

Granello e Fabbrizio, figliuoli di Gian-Batiſta, detto il Bergamaſco, furono Pittori di vaglia nel dipignere grotteſchi. Furono chiamati in Iſpagna per dipignere la Sala del Capirolo nel Regio Monaſtero dell' Eſcuriale, e ivi ſi fecero nome, e compirono per la Corte molte operazioni. Viveano circa

il 1600. Palomino tom. 2. a cart. 243.

Grazio Coſſale, nella ſua Patria di Breſcia colorì moltiſſime tele a olio con franca maniera, ben diſegnate, e meglio colorite: rappreſentò per ordinario ſtorie copioſe di figure ben poſte, e atteggiate, e ſono mentovate dal Cozzando fol. 121. Morì trafitto da un ſuo figlio d' archibugiata.

Gregorio Bauſa, Pittore Valenziano, fu uno de' migliori ſcolari di Franceſco Ribalta, ed ebbe fama di buon Pittore. Nella Chieſa de' PP. Carmelitani Scalzi di Valenza fece la Tavola all' Altar maggiore col martirio di S. Filippo; la qual pittura maeſtrevolmente condotta gli aprì l' adito a dipignere in molti publici e privati luoghi di quel Regno. Paſsò all' altra vita nel 1656. in età d' anni 60. Palomino part. 2. a cart. 313.

Gregorio Beeringhſindeſchaer, che vuol dire Gregorio nelle ſorbici, Pittore di Malines, pratico nel freſco, e nei paeſi. Ritrovandoſi in Roma ſenza denari, dipinſe in gran tela dal mezzo in ſu aria, dal mezzo in giù acqua, ſopra la quale galleggiava l' Arca di Noè, ſenza far vedere neppure una figura: eſpoſto il dipinto al pubblico, capitò un Cavaliere di buon guſto, e richiedendo, che ſignificaſſe quel colorito, riſpoſe eſſere il Diluvio: ove

ſono le perſone; ſoggiunſe il Cavaliere, aſpetti V. S. ripigliò il Pittore, che calino l' acque, e compariranno nel fondo i morti, dall' Arca uſciranno i vivi; piacque tanto il penſiero a quel Signore, che lo provvide di denari, e d' opere. Morì nella ſua Patria nel 1570. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 70.

Gregorio Lazzarini nato in Venezia l' anno 1655. Imparò da Franceſco Roſa Genoveſe, e con colorito, or forte, or' ameno, comparve con onore in varie Città, e terre: viſſe ancora Eliſabetta ſua ſorella Pittrice nata nel 1662.

Gregorio Pagani Pittore Fiorentino figlio di Franceſco, che imparò da Polidoro, e da Maturino, e morì nel 1560. Gregorio dunque inclinato al diſegno, fu dato in cuſtodia a Santi di Tito, e ben preſto ſi francò nella maniera del Maeſtro, alla quale aggiugnendo la Barocceſca, impaſtò il ſuo dipinto d' un vago, ameno, e fondato colore. Correvano gl' impegni a ricercare le ſue pitture, non tanto per la vaghezza, quanto per la dolcezza dei prezzi: era uomo giuſto e dabbene. In età di 47. anni correndo il 1605. ridotto all' eſtremo di ſua vita, addimandò, che ora fuſſe, e inteſo, ch' erano toccate le 16. orsù riſpoſe: oggi tra le 21. e 22. finirò i miei giorni, come in

fat-

fatti ſeguì. Baldinucci par. 2. ſec. 4. ſol. 192. e l' Elog. 12. del Tom. II. pag. 77.

Gregorio Varſon, valente artefice in dipignere frutti e fiori, vivea in Anverſa con grande ſtima del ſuo ſapere nel 1622. Aureo Gabinetto a car. 403.

Gualdrop Goltzio nacque in Loviano l' anno 1553. Sotto la diſciplina di Franceſco Pourbous in Anverſa fece gran paſſaggio nei ritratti, e nel colorire quadri. Fu dichiarato Pittore del Duca di Terranuova, e viaggiò con quello in Colonia, dove fiorì ſino al 1604. Baldinucci part. 2. ſec. 4. ſol. 278.

Gualtiero d' Argentina ſeniore, eccellente in picture fatte a gomma, fu ſempre vicino ai Principi, e Magnati, per ſervirli dell' opere ſue. Gualtiero juniore gli fu figlio, ſeguì lo ſtile del padre, e aggiunſe il fare ritratti: ſi fermò nella Corte dell' Elettore di Neuburgo. Sandrart ſol. 304.

Gualtiero e Giorgio Fiamminghi, con i diſegni di Giorgio Vaſari hanno dipinto a fuoco molte fineſtre nelle Chieſe di Firenze, ed erano de' più rinomati di quei tempi nel dipinger vetri: ſecreto ora perduto. Vaſari par. 3. a car. 860. Altro Gualtiero Padovano citato dal Ridolfi par. 1. a car. 74.

Guarinetto Padovano (dal Vaſari detto Guariero, da altri Guarente, come nota il Baldinucci nel ſec. 2. a ſol. 77.) Coſtui fu uno di quei primi Pittori, che ſcoſtoſſi dalla Greca maniera, e introduſſe qualche movimento, attitudine, piega, e componimento aſſeſtato. D' ordine del Senato l' anno 1365. dipinſe nella Sala del Gran Conſiglio di Venezia il Paradiſo, che poi nel 1508. fu rifatto dal Tintoretto. Poche memorie di queſto Pittore ſi vedono, perchè, o ricoperte dai moderni, o dal tempo ſono ſtate conſumate. Ridolfi par. 1. ſol. 17. E il Vaſari a cart. 424. ſec. 1. tom. 1.

Guglielmo Bawur, egregio Pittor di Strasburgo, a cui fu maeſtro nella pittura Federigo Baendel, dipinſe aſſai bene Iſtorie, e ſervì in Roma al Principe di Bracciano, e al Giuſtiniani. Faceva altresì belle vedute di proſpettive, e di paeſi; e lavorava eziandio di miniatura; ma nelle figurine, con le quali ornava i ſuoi quadri, benchè brillanti foſſero e di buona armonia, conſervò ſempre la maniera Tedeſca. Ritornato in Germania ſervì l' Imperador Ferdinando III. che lo dichiarò ſuo Pittore. Dipinſe ſoltanto coſe piccole. Mancò di vita in Vienna nel 1640. Abregè tom. 2. a car. 31.

Guglielmo Bemmel Ultrajerano ſcolare d' Armano Sachtlieven, viſitò l' Italia, e dai ſiti campeſtri copiate le più bel-

le

le vedute, compoſe un metodo sì elegante nel dipignere paeſi ſopra i muri, e tele, che nella Germania fu ſempre ricercato, per impegnarlo ai lavori. Fiorì nel ſecolo paſſato. Sandrart fol. 334.

Guglielmo Bertolot Scultore Franceſe, ſervì in Roma i Pontefici Paolo V. e Clemente VII. Modellò diverſe, e pubbliche ſtatue: ritornò a Parigi, dove morì l' anno 1615. Baglioni fol. 338.

Guglielmo Caccia oriundo da Novara, ma allevato in Moncalvo (Territorio Monferrino) dal che riportò poi ſempre il ſopranome di Moncalvo. Nacque l'anno 1568. e profeſsò la pittura a freſco con tanto ſtudio di belle tinte e con ſegreto di farle reſiſtere all' ingiurie del tempo, che i ſuoi dipinti ſi conſervano ſino al giorno d'oggi belli, e freſchi, con iſtupore dell' arte. Fu uomo di ſomma pietà, nè mai dipinſe coſe profane. Fondò un Monaſtero d' Orſoline in Moncalvo, dove introduſſe cinque ſue figlie, fra le quali Orſola Maddalena Pittrice, che decrepita morì l'anno 1678. e Franceſca, che dipinſe sì bene, che l'opere ſue non ſi diſtinguono da quelle del padre; queſta morì d'anni 57. M. S.

Guglielmo Cajo Bredano, uomo aſſai affabile, compito, di tratti, e di preſenza tale, che il

di lui portamento rappreſentava piuttoſto un Senatore, che un Pittore. Imparò con Franceſco Floris da Lamberto Lombardo, e l' anno 1540. fu ſegnato nel catalogo dei Pittori d' Anverſa: le ſtorie, e i ritratti di ſua mano furono rimunerati con larghe mercedi. Morì nel 1568. Sandrart fol. 256.

Guglielmo Capodoro Paganini nacque in Mantova l'anno 1670. S' introduſſe allo ſtudio della pittura in Bologna ſotto gl' inſegnamenti d' Antonio Calza: tutto dedito a dipignere Battaglie, dopo averne copiate, e vedute molte del Borgognone, oſſervate dal vero le condotte degli Eſerciti nell' ultimo bloeco di Mantova, ritornò a Bologna con erudizioni tali, che diede ſperanza d' ingrandire il ſuo nome col proſeguimento di molti dipinti.

Guglielmo Corteſe Borgognone fratello del Padre Giacomo, detto il Borgognone dalle Battaglie; ſtudiò in Roma da Pietro da Cortona: in diverſe Chieſe, e Palazzi eſperimentò il ſuo valore in opere varie, come nota nella ſua tavola l' Ab. Titi.

Gulielmo Couſtou il giovine Scultore nato in Lione, ſcolare d' Antonio Coyzevox ſuo zio, ſu a Roma, da cui riportò ottimo guſto; il fratello di lui Niccolò altresì lo pareggiò nell' operare. Produſſe opere belliſ-

ſime

ſime per S. M. per S. A. R. Monſignore il Duca d' Orleans Reggente di Francia, e per altri varj particolari. Fu Profeſſore della Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, ed ebbe alloggio, e ſtanza per la ſcuola, e lavori nella Chieſa Reale. Vedi Niccolò.

Guglielmo de Nieulant di Anverſa, celebre pittore di paeſi, e rovine antiche, ornate di belliſſime figure, nacque l' anno 1584. dopo eſſere ſtato in Fiandra alla ſcuola di Rolando Saveri, crebbe nel ſapere in Roma con gli ammaeſtramenti di Paolo Brilli. Ritornato in Patria operò per Principi e Signori di condizione. Lavorò anche di miniatura, e intagliò all' acqua forte; e a tutti queſti pregi aggiunſe anche quello di poetare. Viſſe ſino all' anno 1635. in cui morì in Amſterdam. Vedeſi il ritratto di lui intagliato dal Meytens. Aureo Gabinetto, e il Baldinucci ſec. 5. a car. 120.

Guglielmo d' Obſom nacque l' anno 1610. nel Quartiere d' Holbrons in Inghilterra; non ſi ſa da chi imparaſſe la pittura, ſe non che il proprio di lui genio gli fu Maeſtro, per inclinarlo a fare ritratti, e ſarebbe riuſcito ſimile a Tiziano, e a Vandych, ſe fuſſe ſtato ammaeſtrato da capace direttore. Trattanto giudicaſi dalle opere ſue, ch' ebbe grandi obbligazioni a Vandych,

che lo preſentò al Re Carlo I. preſſo del quale ſi fermò, e fece i ritratti del Principe di Galles, e del Principe Roberto. Fu di ſtatura mediocre, ben piantato di ſimmetria, ebbe ſpirito vivace, ed era d' una converſazione amabile, il ſuo debole era d' inclinare troppo al piacere. Morì in Londra d' anni 37.

Guglielmo Dumce' Pittore dipinſe al Louvre, alla Tuillerie, e S. Germano, e a Fontanablò nelle Caſe Reali, al tempo dei due Re Enrico III. e IV. Felibien par. 3. fol. 85.

Guglielmo Embriaco gran diſegnatore, ingegnere militare, e valoroſo Capitano Genoveſe; l' anno 1099. fu eletto Generaliſſimo nella condotta del ſoccorſo a Goffredo Buglione per l' acquiſto di Geruſalemme, il quale ſucceſſe col mezzo delle torri di legni, degli arieti, e delle macchine fabbricate da queſto grand' uomo. Ritornò alla Patria colmo di gloria, poi di bel nuovo con poderoſo eſercito s' incamminò verſo la Paleſtina, ed eſpugnò Ceſarea. Nello ſpoglio di quella Città ſi contentò della Regina delle gemme, che è lo Smeraldo famoſo, il quale donò alla Cattedrale di Genova, conſervato ſino al giorno d' oggi, e ſopra del quale hanno ſcritto tanti Autori. L' anno 1102. fu creato Conſolo, nella qual carica

finì

finì glorioſamente i ſuoi giorni. Soprani ſol. 1.

Guglielmo Hundorſt Ultrajetano fratello di Gerardo, fu inſigne Pittore di copioſe ſtorie in grande, e di ritratti, onde dipinti tutti i Principi della Caſa Elettorale di Berlino, godeva tutta la grazia di quei Signori l' anno 1682. Sandrart fol. 305.

Guglielmo Key, nativo di Breda, fu ſcolare prima di Franceſco Floris, poi di Lamberto Suavio. Dipingendo al naturale iſtorie e ritratti avea grande ſtima in Anverſa circa il 1440. Morì di dolore, per eſſere ſtato decapitato il Conte di Egmont ſuo amatiſſimo Padrone nel 1568. Baldinucci ſec. 4. a car. 308.

Guglielmo Meſquida, Pittor di Majorica, ſtudiò in Roma la pittura da Benedetto Luti, e fattoſi abile nel 1718. venne a Venezia, dove ſi ſtabilì e preſe moglie, facendo ritratti ben ſomiglianti, e dipingendo frutti e fiori con figure e animali vivi e morti. Queſta ſua univerſale maniera gli procacciava molti lavori, e come il maggior ſuo pregio era il copiare le opere di Rubens e Vandych, così in ciò era frequentemente impiegato dagli amatori e profeſſori dell' arte. Ma, atteſa la inſaziabilità dell' umana cupidigia, quell' affluenza di commiſſioni non baſtando a contentare l' animo di lui,

ſi partì da Venezia l' anno 1731. per portarſi in Germania, dove ſcemandogliſi ſempre più il numero delle commiſſioni, diceſi che tornaſſe alla ſua patria.

Guglielmo dei Meda da Marſilia, per isfuggire i rigori della giuſtizia, eſſendoſi ritrovato preſente ad un' omicidio, veſtì l' abito Religioſo di S. Domenico, che poi da Papa Giulio II. gli fu cangiato in quello di Prete, e provveduto d' un Priorato, perlochè fu volgarmente chiamato il Prete Gallo, o Priore Gallo. Fu eccellente nel dipignere ſopra i vetri, come in Roma, in Cortona, e in Arezzo nelle fineſtre della Cattedrale, oltre la Volta di detta Chieſa tutta dipinta l' anno 1524. Viſſe 62. anni, e morì in Arezzo nel 1537. Vaſari par. 3. lib. 1 fol. 96. Vedi Claudio Franceſe, Bluton fogl. 11.

Guglielmo Milaneſe, ſcolare di Perino del Vaga, con i diſegni del Maeſtro dipinſe con grande ſpirito nel Palazzo del Principe Doria in Genova, e in una Cappella alla Trinità in Roma. Lavorava eziandio di ſtucchi; e per aver riſtaurato le anticaglie di Caſa Farneſe, gli fu dato l' uſizio del Frate del Piombo. Vaſari nella vita di Perino.

Guglielmo Miris, figlio e allievo nell' arte di Franceſco rinomato pittore di piccole figure,

ſeguendo la maniera del Padre arrivò a tal perfezione, che le pregiate opere di lui a groſſiſſimi prezzi acquiſtavanſi. Dipinſe coſe minute con tal finezza, che pajono miniate, non ad olio dipinte. Nacque in Leiden l'anno 1662.

Guglielmo Polidamo Scultore Fiammingo, così chiamato dal Vaſari par. 3. a car. 860.

Guglielmo Tedeſco Scultore ſcolare di Fra Guglielmo della Porta, lavorò picciole ſtatue, ornamenti, e baſſi rilievi, con gran maeſtria dall'antico levati. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 255.

Guglielmo Van-Aelſt, nato in Delſt, con i documenti di Everardo ſuo Avo eccellente maeſtro, arrivò a farſi grande reputazione col dipingere fiori e frutti, e a vendere aſſai bene le opere ſue. Morì in Amſterdam nel 1679. Jacob Campo par. 2. a car. 16.

Guglielmo Vojet Pittore Franceſe ſcritto al libro degli Accademici di Roma l'anno 1656.

Guido antichiſſimo Pittore Bolognese, fiorì nel 1178. e ſi vedono ſino al giorno d'oggi Immagini di M. V. e dei Santi da lui dipinte, e regiſtrate dal Malvaſia nella par. 1. fol. 8.

Guido aſpertini Bolognese fratello d'Amico, di cui fu ſcolare. Queſti per volere troppo aggiuſtare la ſua maniera, e finire con diligenza, diede non poco nel crudetto, come nel

dipinto della Crociſiſſione, ormai conſumata dal tempo ſotto il Portico della Cattedrale di Bologna, dipinta l'anno 1491. Bramoſo di riuſcire glorioſo, e di gran fama, tanto ſi ſottomiſe alle fatiche dell'arte, che in 35. anni terminò la vita. Parlano di queſto virtuoſo il Bumaldi, il Cavazzone, il Zante, il Baldi, l'Achillino, il Vaſari. che lo fa ſcolare d'Ercole da Ferrara, ed il Malvaſia par. 2. fol. 145.

Guido Cagnacci da Caſteldurante di cognome Canlaſſi, ma per eſſere Uomo obeſo, barbuto, e tozzo fu detto Cagnacci. In Bologna fu ſcolare di Guido Reni; ſino che adoperò le miſchie dei colori alla Guideſca, comparve degno allievo d'un tanto Maeſtro, ma quando con ardire volle inſierire la maniera con più forti colori, oſcurò alquanto la ſua gloria: andò a Vienna, e là ottogenario finì i ſuoi giorni. Malvaſia par. 2. fol. 145.

Guido Mazzoni, ovvero Paganini Modaneſe, ſenza Maeſtro imitò sì bene la natura nella plaſtica, che potè nella ſcultura pareggiare i lavori dei primi Valentuomini. Si trovò in Napoli l'anno 1495. dove Carlo VIII. Re di Francia vedendo l'opere ſue, lo conduſſe a Parigi, lo creò Cavaliere, e conceſſegli i gigli da inquartare nel ſuo ſtemma. Ri-

tornò alla Patria ricco di gran valſente con Pellegrina Diſcalci ſua moglie, e la figlia amendue Scultrici. Giugnendo l'anno 1518. alla morte, parte de' ſuoi averi laſciò al Monte di Pietà, altri ai poveri, il reſtante alla ſeconda moglie, e con grande onore fu ſepolto nella Chieſa del Carmine. Vaſari fol. 26.

Guido Reni pittore Bologneſe donaro dal Cielo alla Città di Bologna l' anno Santo 1575. per un miracolo della pittura; ebbe i principj di quella nella Scuola di Dionigio Fiammingo, ſcoprendo poi la terribile maniera di Lodovico Caracci, laſciò quell' oltramontana, e s' applicò a quella d' un tanto Maeſtro, che di 20. anni lo fece comparire in pubblico con ammirazione d' Agoſtino e con geloſia d' Annibale. Alla veduta d' un quadro del Caravaggio, tanto acclamato in Roma, per un dipignere ſurbeſco, fiero, di gran tinta, e di lume cadente, e ferraro, ſi prefigurò in contrario con tignere reale, dolce, e chiaro, col quale ſi fece un' apertura sì grande nel genio dei virtuoſi, che Roma lo volle vedere, quanto ammiratrice dei ſuoi pennelli, altrettanto ſpettatrice delle ribellioni, che contro gli ſuſcitarono il Caravaggio, e i ſuoi aderenti. Non mancò però Guido con la ſua virtù, e deſtrezza portarſi a-

vanti col guadagnarſi la protezione di molti Principi, Porporati, e Pontefici. S' avanzarono intanto le commiſſioni, e crebbero a tal ſegno, che conſiderandoſi un Uomo, e non un Briareo, reſtituì molte caparre. Entrò a ſervire Papa Paolo V. ma anguſtiato nei pagamenti dai miniſtri, fuggì a Bologna, di dove Sua Santità lo mandò a prendere con premuroſe inſtanze, e fu incontrato dalle carrozze di varj Principi, e Cardinali. Corteſemente accolto dal Pontefice, gli fu aſſegnata ſtanza, tavola, carrozza, e provviſione: ſeguì l' opere del Vaticano, ſopra le quali ebbe a dire il Cav. d' Arpino alla preſenza del Papa, non eſſere di mano umana, ma bensì quaſi Angelica. Ritornò a Bologna, per dipignere la Cupola di S. Domenico, il Paliotto, l' Altare dei Mendicanti, e altre coſe. Se poi l' ultime opere non corriſpoſero alle prime, ſe ne dia la colpa al giuoco, nel quale tanto ſi riſcaldò, che più d' una volta perdette in una ſola ſera due mila doppie, onde per ſoddisfare ai credirori, lavorava a tutto potere alla prima. Delle opere ſue, della maniera elegante, e nuova, del colore, delle arie di teſte, dei motti, altrevi, ſtampe, onori, e ſue prerogative, troppo lungo ſarebbe il favellarne; è una dunque,

che

che infermatoſi di febbre maligna, d' anni 67. andò a godere (come ſi ſpera) la gloria del Cielo, e fu ſepolto in S. Domenico. Malvaſia par. 4. fol. 3. Sandratt fol. 185. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 319. e l' Elog. 25. del tom. VIII. pag. 147.

Guido Ruggeri Bologneſe ſcolare di Franceſco Francia; ſervì l' Abate Primaticcio nelle Gallerie di Francia. Malvaſia par. 2. fol. 153.

Guido Signorini Bologneſe Pittore in Roma di picciole figure; fu cugino di Guido Reni, alla di cui morte fu chiamato all' eredità, che portò a Roma, dove circa il 1650. morì. Maſini fol. 630.

Guido Ubaldo Abatini da Città di Caſtello, ſcritto all' Accademia dei Romani Pittori l' anno 1650. Lavorò a muſaico con li diſegni del ſuo Maeſtro Pietro da Cortona, e dipinſe in varie Chieſe di Roma con ſpirito, e con bizzarria; fu d' ingegno elevato, e ſpiritoſo. Ab. Titi fol. 264.

Guobert Flink d' Amſterdam, che diceſi di Religion Calviniſta, non curoſsi di veder l' Italia; ma eſſendoſi allevato preſſo Rembrant, ſi applicò all' imitazione di quella maniera benchè nel contorno cercaſſe poſcia di migliorarla. A cagione dei grandi ſtudj, che aveva fatto ſopra i migliori Maeſtri della Fiandra, cominciò ad

acquiſtare gran credito, e fece diverſe opere per gl' amatori dell'arte, dai quali venne ricompenſato a proporzione del merito ſuo. Morì di anni 40. del 1646. nel più bel corſo del ſuo operare. Baldin. ſecol. 5. num. 484.

I

Jacobello Flore Veneziano figlio, e ſcolare di Franceſco, le di cui opere conſumate dal tempo, non ſono più in eſſere. Dipinſe in molti luoghi di Venezia, e benchè laveraſſe con Greca maniera, pure furono godibili, perchè fu dei primi, che riformaſſe i panneggiamenti, le cere, e l' attitudini, come ſi vede nel Uſizio del Proprio, dove dipinſe la Giuſtizia, l' Angelo Michele, e Gabbriello, e ſotto ſcriſſe *Jacobellus de Flore pinxit anno* 1421. Introduſſe nei ſuoi dipinti animali, che ſembravano vivi; adornò le figure con manti, che parevano veri; trovò gli ultimi ripoſi nei SS. Gio. e Paolo, nel ſepolcro Paterno. Ridolfi par. 1. fol. 18. Di detto Jacobello nella ſcuola della Carità in Venezia nel luogo dove ſi conſervano le Reliquie, ſi vedono tre quadri di ſua mano ancor ben conſervati.

Jacone Fiorentino, dal praticare gran tempo con Andrea del Sarto, diſegnò beniſſimo con

fierezza, e con bizzaria; fu fantaſtico nelle attitudini delle figure, ſtravolgendole con modo diverſo dagl' altri, e quando volle imitò il buono. Fece molti lavori per la Francia, per Roma, e per Firenze. Atteſe alli paſſatempi, alle baje, alle taverne, e alle converſazioni; veſtiva malamente, ſenza apparecchiar mai tavola, ſenza lavarſi le mani, e ſenza farſi la barba; ſicchè ſenza governo morì di ſtento l' anno 1553. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 540.

Jacopino del Conte Fiorentino diſcepolo d' Andrea del Sarto; da sì gran Maeſtro imparato che ebbe un diligente diſegno, e vago colorito. principiò a fare ritratti, e riuſcirono così ſomiglianti, che in Roma ritraſſe molti Pontefici, Principi, e Dame. Atteſe ancora a colorire quadri per varie Chieſe; ricavò gran quantità di denari dall' opere ſue; viſſe 88. anni, e morì in Roma nel 1598. Baglioni fol. 75.

Jacopino Lancillotto Modaneſe, unico figlio di Tommaſino, detto Bianchi, Soggetto erudito nelle belle lettere, e pratico nelle buone arti, per le quali fu onorato da Carlo V. e da Clemente VII. Nacque l' anno 1507. e con la paterna educazione riuſcì Oratore, Poeta, Teologo, Aſtrologo, Maeſtro d' Inſtrumenti muſicali, Miniatore, e Pittore; ma

quando era per accreſcere a ſe la gloria, e alla Patria l' onore, con cuore intrepido, e animo imperturbabile lo vide il Genitore rapire dalla morte in età di 47. anni, e fu ſepolto in S. Lorenzo ſotto lapide memorabile. Vidiani fol. 55.

Jacopo Albarelli Veneziano ſi fermò 34. anni con il Palma giovine, dipinſe di buon guſto, ajutò il Maeſtro nei lavori d' importanza, e morì in età virile. Ridolfi par. 2. fol. 206.

Jacopo Antonio Arlaut nato in Ginevra andò a Parigi, dove eſercitò gl' inſegnamenti avuti nella miniatura, con tale diſtinzione, che fu preeletto all' onore d' inſegnarla in pratica a S. A. R. Monſignore il Duca di Orleans Reggente di Francia, e farne il ritratto di Lui, e di tutti quelli della Caſa Reale di Francia, come altresì di quella d' Inghilterra. M. S.

Jacopo Avanzi, detto da Bologna, e anco *Jacobus Pauli*, ſcolare di Franco Bologneſe: unitoſi con Simone dalli Crocifiſsi ſuo condiſcepolo, e parente, lavorò 30. ſtorie nella Chieſa di Mezzaratta, con invenzioni, ed eſpreſsioni tali, che vedute dopo molto tempo dal Buonarruoti, e dalli Carracci, furono lodate. Dipinſe in Padova, e Verona con Aldigeri da Zevio, e Sebeto Veroneſe. e li ſuperò (come nota il Vaſari.) Fiorì nel 1370. Varj Autori ſcriſſero di

que-

queſto valente Pittore; ſi ricerchino dal Malvaſia par. 1. fol. 17.

Jacopo Backer, pittore di Amſterdam, gran diſegnatore del nudo, e aſſai armonioſo e forte coloritore, e buon ritrattiſta. Fioriva negli anni 1680. Nel Gabinetto Aureo ſi fa menzione di lui unita al Ritratto.

Jacopo Bellini Cittadino Veneziano, Padre di Gentile, e di Gio. che fu Maeſtro del famoſo Tiziano. Imparò da Gentile da Fabriano: dipinſe tutti i miſterj di Maria Vergine, e di Gesù Criſto con tanta eſpreſſione. che a quei tempi parvero pitture miracoloſe, oltre di che v' introduſſe ritratti d' amici diverſi, i quali fu ſono cagione, che ne faceſſe poi privatamente per varj Cavalieri. Fiorì nel 1430. Ridolfi par. 1. fol. 34.

Jacopo Borbone ſtudiò la pittura da Andrea, e da Ottavio Semini, ſe la mala ſorte. o la malignità d' un compagno traditore, che gli diede a bere certa miſtura, che lo levò di cervello, non aveſſe chiuſa la via alla gloria, al certo avrebbe fatto grande onore alla ſua Patria di Genova. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 225.

Jacopo Breſciano Scultore, ſcolare del Sanſovino, nella età ſua giovanile diede toſto ſperanze di riuſcir buon Maeſtro. L' effetto vi corriſpoſe, ciò comprovandoſi dalle ſtatue con

ſimmetria e intendimento condotte nei pubblici Palazzi, ne' quali riſiedono i Rettori di Breſcia. Vaſari tom. 3. a cart. 834.

Jacopo Bruſca, Scultore e Architetto della Regina di Ungheria, fu maeſtro di Gio. Bologna; il che ſolo baſta a immortalare il nome di lui. Vaſari tom. 3. a car. 860.

Jacopo Bunel nacque in Bles l' anno 1558. e tanto profitto fece nella pittura, che in Parigi fu dichiarato primario pittore del Re: ebbe una moglie, che atteſe alla pittura, e lo ſuperò: d' ambedue ne parla il Felibien lib. 2. Carlo Vanmander, e il Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 273.

Jacopo Buoni nacque in Bologna l' anno 1690. Dalla natura portò un tal genio alla pittura, che volle ben preſto cercare il diſegno nella fiorita ſcuola di Marcantonio Franceſchini: in quella fece progreſſi tali, che con Giacinto Garofalino dipinſe la Volta della Chieſa dei Padri Celeſtini di Bologna, e meritò di eſſere in ajuto del ſuo Maeſtro in Genova nelle molte opere dipinte nella Chieſa dei Padri della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri; in Crema nei dipinti entro la Chieſa del Carmine; e in Piacenza nei lavori fatti entro la Chieſa della Madonna del Popolo. Ritornato a Bologna, ſpedì a Ge-

nova due quadri laterali per l' Altare di S. Franceſco di Sales, dipinto dal valoroſo pittore Domenico Parodi Genoveſe, in uno evvi il Santo, che celebra la Meſſa, e nell' altro la reſurrezione d' un bambino. Terminò altri quadri per altri luoghi, e Perſonaggi, e compì due quadri grandi, cioè l' Orazione di Gesù Criſto nell' Orto, e la Depoſizione dello ſteſſo dalla Croce in grembo alle addolorate Marie, che fece per la Chieſa della Maddalena dei Padri Sommaſchi di Genova. Nei ſuoi dipinti ſi ſcorge una maniera propria con moſſa di figure, paſtoſità nel nudo.

Jacopo e Tommaſo Caſignola, Scultori Milaneſi, nella Chieſa della Minerva in Roma ereſſero con ſue ſtatue il Depoſito di Papa Paolo IV. nella qual opera con ſomma loro gloria eſeguita grande artifizio ſpecialmente ſi ſcorge ne' panni del Pontefice rimeſſi di marmi prezioſi di varj colori; il che non minor bellezza all' opera, che diletto e piacere reca ai riguardanti. Vaſari t. 3. a car. 845.

Jacopo Chiaviſtelli Fiorentino ſtette con Mario Balaſsi; fece compagnia ad Andrea Ceſeri Pittore freſcante di architettura, e di grotteſchi, poi in Bologna ſtudiò dall' opere di Michelagnolo Colonna, e riuſcì uomo eccellente nell' architettura; nelle figure di macchia fu grazioſo; lavorò ſino agli anni 80. nei quali mancò, nel mancare nel ſecolo paſſato. M. S.

Jacopo Colonna, Scultore e diſcepolo del Sanſovino, fece le due belle Statuette ſotto l' Organo nella Chieſa di S. Salvatore in Venezia; e altre opere pur fece in detta Città e in Padova. Vivea negli anni 1550. Vaſari par. 3. nella Vita del Sanſovino a car. 243.

Jacopo Cornegliano Pittore mentovato dal Paſcoli a car. 310.

Jacopo Corteſi detto il Borgognone delle Battaglie. Ved. l' Elog. 18. del Tom. XI. pag. 187.

Jacopo Cornelitz. Non è venuto a notizia di alcuno il tempo della ſua naſcita, nè tampoco ſi ſa da chi egl' imparaſſe a dipignere, nè come da Contadino giungeſſe ad apprendere una sì bell' arte, nella quale fattoſi eccellente maeſtro meritò di eſſere ammeſſo alla Cittadinanza di Amſterdam. Fra le varie coſe operate da lui ſi diſtinſe il quadro della Depoſizione della Croce arricchito di belliſſimi ritratti e di figure ignude, e veſtite, e ben diſpoſte, con varie eſpreſſioni di affetti. Ebbe un fratello detto Buis che ancora eſſo attese alla profeſſione, e ſimilmente un figlio chiamato Dierich, che abbracciò l' arte medeſima. Fiorì circa il 1520. Baldin. ſec. 4. num. 190.

Ja-

Jacopo Cozzerello compagno, e amico cariſſimo di Franceſco Saneſe Scultore, e Architetto, laſciò ſue memorie nella Città di Siena nell' uno, e nell' altro genere; fiorì circa il 1480. Vaſari par. 2. fol. 317.

Jacopo d' Arthois, nato in Bruſſelles, fu valente pittore in grande e in piccolo, e ſpedito aſſai nel freſco, e di ſpiritoſa maniera. Vivea negli anni 1640.

Jacopo Erneſto nobile di Linda imparò l' arte della pittura prima in Coſtanza e poi in Campoduno; ma il progreſſo maggiore dei ſuoi ſtudj lo fece in Roma, dimodochè rieſcì non ſolo eccellente artefice in far paeſi ſul guſto dell' Elzheimer ſuo caro amico; ma ebbe ancora ſufficiente abilità, e buona pratica nelle figure maggiori, e nella compoſizione delle ſtorie, e particolarmente dove tornava bene, o vi era neceſſità d' introdurvi alcun paeſe. Finalmente per le note turbolenze della Fiandra ritiratoſi al ſervizio dell' Imperadore, reſſe per molti anni la Prefettura dell' Annona. Finalmente a dì 2. Ottobre 1653. terminò il corſo del viver ſuo. Baldinucci ſec. 5 num. 121.

Jacopo da Empoli, così detto, perchè oriundo da quella Terra, 15. miglia lontana da Firenze: imparò la pittura da Tommaſo di S. Friano, diſegnò tutte l' opere d' Andrea

del Sarto, e fu unico nel copiarle. Nelle nozze della Regina di Francia, o dell' Arciducheſſa Maria Maddalena d' Auſtria fece vedere l' induſtria, e l' invenzione dei ſuoi pennelli negli archi trionfali. Ebbe una maniera ſoda con buon guſto, con diſegno, ſenza errori, ottimo panneggiamento, belle arie di teſte, e buon colorito. Voleva eſſere pagato avanti il lavoro, e ſino che duravano i danari non era poſſibile ſargli toccare i pennelli: dipinſe una ſol volta a freſco, perchè precipitò dal palco. Si trattava lautamente, e gradiva regali di commeſtibili, e con la ſcuſa d' introdurre uccelli, e ſalvatici ne nei quadri, molti ne riceveva in dono: nell' invecchiarſi, non dicendo più il vero la mano al diſegno, conſumò gli avanzi fatti, onde ridotto agli anni 86. mantenuto gran tempo di carità morì nel 1640. e fu ſepolto in S. Lorenzo. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol 177. e l' Elog. 7. del tom. VIII. pag. 33.

Jacopo Lanfrani Scultore, e Architetto Veneziano, che in ſua Patria, in Bologna, e in altri luoghi d' Italia varie coſe operando ſecondo l' oſcurità di quei tempi, cioè del 1300. in cui fiorì ſi acquiſtò nome di buono Artefice, eſſendo ſtato ſotto la direzione di Agoſtino, e Agnolo Saneſi. Baldinucci ſec. 2. num. 45.

Ja-

Jacopo Maria Foggini appreſe l' arte della Scultura da Antonio Novelli, e dopo eſſerſi affaticato alquanto ſopra i marmi ſi dette ad intagliare in legno conducendo opere belliſſime, dove moſtrò buona pratica, e gran giudizio in tutte le coſe, che appartengono alla Scultura, e Architettura. Fu Uomo dabbene, e col medeſimo buon nome pervenne al fine di ſua vita l' anno 1683. laſciando un nipote per nome Gio. Batiſta, del quale abbiamo parlato.

Jacopo Pacchierotti Cittadino Saneſe ſeguitando la ſcuola di Raffaello, fece in eſſa grandiſſimi progreſſi, conducendo in ſua Patria opere aſſai lodevoli: ma ritiratoſi in Francia è fama, che in quelle parti veniſſe in molto credito per la ſua virtù. Fioriva circa il 1520. Baldinucci ſec. 4. num. 227.

Jacopo Parolini Ferrareſe allievo del Cignani, dette ſaggio del ſuo valore nella bella Cupola dipinta in ſua Patria nella Chieſa di S. Paolo, moſtrando in queſt' Opera intelligenza di diſegno, e vivacità di fantaſia. Zanelli fogl. 60.

Jacopo da Ponte, detto il Baſſano, nacque l' anno 1510. da Franceſco, che gli fù Maeſtro nel diſegno, e nelle belle lettere; imparò il dipignere da Boniſacio Veneziano: mortogli il Genitore nel più bello degli ſtudj, ritornò a Baſſano,

e per quei contorni diede ſaggio di quanto aveva appreſo dalle Veneziane maniere. Volò ſull' ali della fama il ſuo nome a Vicenza, a Breſcia, a Venezia, a Padova, a Trevigi, ed oh quanti fatti del vecchio, e nuovo Teſtamento, quante Parabole, Evangelj, miſterj, ſtorie, ſtagioni, mercati, meſi, animali, ritratti per quelle Città dipinſe, e quanti ne ſpedì a Londra, in Germania, a Roma, e in Anverſa. Nei primi tempi colorì con grazia, con dolcezza, e con movimenti Parmigianeſchi, ma nell' ultimo con quel tignere di macchia, di colpi, e di forza reſe ſtupida l' arte ammiratrice d' una tanta franchezza. Benchè la morte non lo colpiſſe, che negli anni 82. pure ſi doleva dover partire dal Mondo in tempo, che principiava ad imparare il buono della pittura: per altro fù ſempre timorato di Dio, grande limoſiniere, e lontano dall' ambizione. L' ore di ricreazione le ſpendeva in leggere la Sacra Scrittura, o nella muſica, o nei ſuoni, dei quali ſi dilettava. Con onorate eſequie fù ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco di Baſſano. Il Cavalier Leandro, e Franceſco già deſcritti, furono ſuoi figli. Ridolfi part. 2. fol. 373. e l' Elog. 17. del tom. VI. pag. 141.

Jacopo da Pratovecchio (Terra

di

di Toſcana) cognominato Jacopo di Caſentino, ſcolare di Taddeo Gaddi: molte ſue pitture ſono in Firenze, in Pratovecchio, e in Arezzo, dove l'anno 1354. con ſuo diſegno riconduſſe ſotto le mura di quella Città l' acqua, che viene dalle radici del Poggio dei Pori, che al tempo dei Romani fu condotta al Teatro, ed era chiamata Fonte Guizzianelli, ora per nome corrotto, detto Fonte Veneziana. Baldinucci ſec. 2. fol. 42.

Jacopo Razzet: Il Baldinucci al ſec. 4. num. 244. ſcrive, che queſt' Artefice fu nativo di Shertoghen in Fiandra, e che dipingeſſe benißimo alcuni vetri, e che finalmente non ſe ne trova altra notizia.

Jacopo da Trezzo celebre Gettatore di metalli, di balli rilievi, Scultore, e Lapidario. Queſti fu quel famoſo Artefice, che nel termine di ſette anni, per Filippo II. Re delle Spagne lavorò, e terminò il prezioſißimo Tabernacolo eſpoſto nella Chieſa dell' Eſcuriale: fece ancora per la detta Maeſtà l' arme reale ſcolpita in un diamante: inventò varj iſtrumenti, torni, ruote, e lime, che in oggi ſervono di gran facilità a ſimili Artefici. Mazzolari fol. 188. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 63. Fu lo ſteſſo che Jacopo Davanzo per ſentimento del Vaſari par. 2. del tom. I. a car. 523.

Jacopo de Geyn Pittor di Anverſa. Il Ritratto e l' elogio di lui in verſi latini vedeſi alle ſtampe.

Jacopo del Conte, Pittor Fiorentino, lavorò in Roma per il Pontefice Paolo III. molte opere di pittura, e particolarmente tutti i ritratti dei Pontefici anteceſſori, di Ambaſciatori e Principi. Vaſari tom. III. a car. 856.

Jacopo del Sellaro, pittor Fiorentino, ſcolare di Fra Filippo Lippi, menzionato dal Vaſari par. 2. tom. I. a car. 295.

Jacopo del Tedeſco, ſcolare del Ghirlandajo, fu pittore ricordato dal Vaſari tom. I. a car. 369.

Jacopo del Zucca figlio di Pietro Zucchi Fiorentino, imparò da Giorgio Vaſari. Nel Pontificato di Gregorio XIII. andò a Roma protetto da Ferdinando Cardinale dei Medici, per il quale fece molti ritratti, e col di cui mezzo entrò nei Palazzi, nelle Gallerie, e nelle Chieſe Romane a gran lavori. Soleva introdurre ne' ſuoi dipinti veriſimili ritratti di quelli, per i quali operava, e queſta fu la cagione per la quale non gli mancò mai da travagliare. Viſſe con riputazione dell' arte, e univerſalmente fu amato, in particolare dai ſuoi Principi naturali. Morì nel Papato di Siſto V. che durò dal 1585. fino al 1590. Inſegnò l' arte a Franceſco ſuo figlio

glio, che riuscì bravo Pittore. Baglioni fol. 45.

Jacopo della Quercia, o della Fonte, per la nobile Fontana di marmo lavorata nella Piazza di Siena sua Patria; opera per la quale fu dichiarato Cavaliere, e Soprintendente alla fabbrica del Duomo, in cui con grande onore fu accompagnato alla sepoltura l' anno 1418. Baldinucci sec. 2. fol. 95. e l' Elog. 4. del tom. II. pag. 17.

Jacopo de Poindre di Malines discepolo di Marco Willemps gran ritrattista: si narra, che fatto il ritratto d' un Capitano nè comparendo a prenderlo, e pagarlo, dipinse a tempra avanti il ritratto una ferrata in forma di prigione, poi l' espose fuori d' una finestra, perlochè il Capitano avvisato, volò tutto furore al Pittore, dal quale intese, che mai l' averebbe liberato di prigione, sintantochè non avesse pagati i suoi debiti; pagò dunque quanto gli doveva, e il Pittore dato di piglio ad una spugna, lavò il quadro, ne più si vide la prigione con grande stupore del Capitano, al quale come poco pratico dell' arte, parve un miracolo. Morì in Danimarca circa 1570. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 69.

Jacopo detto l' Indaco Fiorentino, scolare di Domenico Ghirlandajo, lavorò in Roma col Pinturicchio. Sebbene sono pochè le sue fatture, perchè era Uomo piacevole di buon tempo, e che alloggiava pochi pensieri; quelle però, che sono in essere, non mancano d' un lodevole applauso: fu domestico, e quasi sempre commensale del Buonarruoti, che se ne prendeva piacere. Arrivò agli anni 68. e morì in Roma. Francesco dell' Indaco fu suo fratello, e Pittore. Vasari p. 2. fol. 427.

Jacopo di Cione, o di Iacopo Orcagna Scultore, e Architetto scolare d' Andrea Orcagna suo fratello, fece il disegno della Torre a S. Pietro in Gattolino, ed assistè alla fabbrica. Formò il mulo di tondo rilievo, che sta sopra la porta di dentro di S. Maria del Fiore, e altre opere. Baldinucci sec. 2. fol. 72.

Jacopo di Meglio dipinse in S. Croce di Firenze a competenza dei celebri Pittori, che in quella vasta Chiesa dipinsero. Borghini a c. 111.

Jacopo Dinchi Pittore Germanico, fu al suo tempo pittore e intagliatore di credito. Visse circa il 1550. E' alle stampe il ritratto di lui, e si può credere intagliato da esso.

Jacopo di Pietro Scultore fiorì circa il 1360. e si crede scolare d' Andrea Orcagna, giacchè le sue manifatture sono di quella maniera, nè l' una si distingue dall' altra, essendosi anco ingannato il Vasari nelle

nelle quattro Virtù Teologiche, che ſono nella Loggia dei Lanzi. Baldinucci ſec. 2. fol. 71.

Iacopo Gimer Fiammingo, Pittor Paeſiſta di nome. Vaſari par. 3. a car. 859.

Iacopo Montagna Padovano, dal ſuo dipignere ſtimato ſcolare di Gio. Bellini, ſi vedono tele, e muri dipinti di ſua mano nel Veſcovado, e nel Santo di Padova. Ridolfi par. 1. fol. 73.

Iacopo Palma, il vecchio, ebbe i natali in Serinalta (Vicariato Bergamaſco.) Con i pennelli alla mano inclinato a contraffare la natura, entrò in Venezia in pratica con Tiziano, e da quei dotti ammaeſtramenti, che gli dettava, appreſe tanta dolcezza di colorire, che s' avvicinava alle prime opere del Maeſtro. Comparve dunque in pubblico con finimento, con buon diſegno, con morbidezza, e con belle arie di teſte ſommamente da tutti applaudito, e per la rarità de' ſuoi coſtumi, della nobile idea, e d' un tratto civile fu univerſalmente amato. Dopo il glorioſo corſo di 48. anni poſe la meta al viver ſuo nel più bello dell' operare. Ridolfi part. 1. fol. 119. e l' Elog. 23. del Tom. IV. pag. 181.

Jacopo Palma, il giovine, nacque in Venezia l' anno 1544. da Antonio Pittore, e nipote

del Palma vecchio: applicato dal Padre al diſegno, d' anni 15. copiava per eccellenza le pitture più famoſe della Città, il che veduto da Guido Ubaldo d' Urbino, là ſeco lo conduſſe; dove copiò molte opere di Raffaello. Mandato poi a Roma, per otto anni ſtudiò dall' antico, e dal moderno, in particolare dal Buonarruoti, e da Polidoro. Ritornato alla Patria, ritrovò impieghi pubblici, e privati. Creſciuto il ſuo nome, crebbero l' Italiane, e l' Oltramontane commiſſioni, alle quali inſtancabilmente dava compiuta ſpedizione. Viſſe allegramente, lontano dalle cure, e dalle paſſioni. Avviſato, che una nave ſpedita per Levante, e ſopra la quale aveva caricate alcune mercanzie, era perita, ſenza rammarico riſpoſe: conoſco, che il mio meſtiere è di fare il Pittore, e non il Mercante. Inteſo, che alcuni dicevano male delle ſue pitture lietamente diſſe: dunque devono dar loro un gran faſtidio. Nel tempo, che la Moglie era portata al ſepolcro ſtava al treppiè a dipignere, e ritornate le donne, che l' avevano accompagnata, le interrogò ſe l' aveſſero aggiuſtata bene nella foſſa. Conſumato dalle lunghe fatiche di 84. anni andò a godere (come ſi ſpera) gli eterni riposi, ſepolto ne' SS. Gio. e Paolo, Ridolfi par.

1. fol. 173. e l' Elog. 23. del Tom. I. pag. 239.

Jacopo Potma, Pittore Oltramontano, fece ritratti, e dipinſe anche iſtorie. Si vede il ſuo nome in un quadro iſtoriato con più ritratti preſi dal naturale, dal quale con ragione aſſerire ſi può, che ſtato ſia valente in pittura. Si vede ancora la vita da lui deſcritta da Iacob de Campo part. 1. a cart. 378.

Jacopo Robuſti, detto il Tintoretto, dall' arte del Padre Tintore. Nacque in Venezia l' anno 1513. Sino da fanciullo con carboni, e colori delle tinte non applicava ad altro, che a diſegnare ſopra la carta, o muri della caſa; creſciuto in età fu dal Padre conſegnato a Tiziano. La natura fu cotanto ſollecita in far moſtra di queſto ſublime ſpirito, che veduti certi ſuoi diſegni dal Maeſtro (ingeloſito, che col tempo non gli rubaſſe la gloria) lo cacciò dalla ſtanza. Eccitato pertanto da generoſo ſdegno, con lo ſtudio delle carte, de' baſſirilievi del Bnonarruoti, e de' dipinti Tizianeſchi, preſiſſe le leggi al ſuo futuro operare, e le ſcriſſe ſopra la porta dello ſtudio, con queſte parole. Il diſegno di Michelagnolo, e il coloriro di Tiziano. Diſegnato gran tempo il nudo, e i rilievi, modellato di cera, e di terra, veſtite le figure di cenci baguati, per

francarſi nelle pieghe ajutato da Andrea Schiavone, s' impadronì del maneggio de' colori, e comparve in pubblico con un dipinto di sì gran forza a Rialto, che tirò lo ſteſſo Tiziano a lodarlo. Le Chieſe, le Gallerie, i Palazzi, e le Sale più rinomate principiarono a gareggiare per impiegarlo a' lavori; e benchè Venezia aveſſe il Cagliari, lo Schiavone, il Salviati, il Baſſano, il Palma, i Zuccheri, e altri celebri Pittori, per tutto però rimbombava il nome del Tintoretto, e volavano gl' Intagliatori Sadeler, Agoſtino Caracci, Cort, ec. per intagliare i ſuoi dipinti. Dell' opere ſue riempirebbeſi un Libro a deſcriverle; baſta ſolo per compendio di tante, che fece ſalire il Palazzo Ducale, e fermarſi nel Paradiſo dipinto in quella gran tela di palmi 30. d' altezza, e 74. di lunghezza, e poi dire chi fu il Tintoretto. La fatica di queſta grand' opera rallentò quello ſpirito pronto, riſoluto, accorto, e vivace, mentre che dopo pochi anni, cioè nel 1594. lo riduſſe alla ſepoltura in S. Maria dell' Orto. Domenico, e Marietta Pittrice furono ſuoi figli. Ridolfi par. 2. fol. 3. Sandrart fol. 167. Borghini fol. 551.

Jacopo Sanſovino Fiorentino, benchè di Caſa Tatta, fu ſempre detto il Sanſovino (Patria del

ſuo

ſuo Maeſtro Andrea Contucci da Sanſovino.) Queſti ſcoprendo il giovinetto dotato dalla natura di ſublime ingegno, di facilità, di dolcezza, e di grazia nel lavorare i marmi, l' amava come figlio. Praticava volentieri con Andrea del Sarto, conferendo inſieme i diſegni. Condotto a Roma da Giuliano di S. Gallo Architetto di Papa Giulio II. formò di cera il Laocoonte, per gettarlo di bronzo, e ſuperò tutti gli altri concorrenti: non ebbe pari nel reſtaurare l' antiche ſtatue: tirò i panneggiamenti alla ſottigliezza del naturale; moſſe le figure, e moderò quella ſodezza ſtatuina: fu acclamato in Firenze, in Roma, in Venezia, dove fu chiamato Protomaſtro ſopra la Fabbrica di S Marco. In età di 91. anni morì nel 1570. Borghini fol. 529. Vaſari part. 3. lib. 2. fol. 234. e l' Elog. 15. del Tom. IV. pag. 125.

Jacopo Van Compen Architetto, e Pittor Fiammingo; avendo in ſua gioventù ſtudiato molto ſopra le coſe di Roma ritornato in Patria meritò la lode di avere in Olanda introdotto l' ottimo guſto dell' architettura, ed è ſuo diſegno il Palazzo di Amſterdam. Fu altresì valente nella Pittura regolandoſi ſempre col naturale; ma il ſuo contorno fu ſul fare del Rubens ſuo Maeſtro, benchè in tutto non imitaſſe la

vivezza di quel colorito. Egl' era nato aſſai nobile; onde con generoſità ſignorile dette ſempre in dono le ſue opere, non avendo mai lavorato per alcun prezzo; ſeguì la ſua morte circa l' anno 1660. Baldinucci ſec. 5. num. 380.

Jacopo Vignali celebre Pittor Fiorentino. Ved. l' Elog. 2. del Tom. X. pag. 7.

Jacopo Sementa, vivo coloritore a freſco, ebbe belle comodità nel Pontificato di Gregorio XIII. di moſtrare il ſuo ſpiritoſo talento nelle Gallerie, nelle Sale Vaticane, e nei Chioſtri Romani; fu in ajuto di molti altri Pittori, e laſciò alla terra il ſeme delle ſue virtù, per raccogliere in Cielo il frutto della gloria. Baglioni fol. 17.

Jacopo Squarcione, Pittore ſtimatiſſimo de' ſuoi tempi, ſervì i Signori di Carrara Padroni di Padova, e con la ſua virtù ſi meritò d' eſſere da eſſi adottato per figlio. Viſſe alla grande, e formò in Padova ſua Patria un Muſeo di anticaglie, di ſtatue, baſſirilievi, e medaglie, e pitture le più rare di quel ſecolo. Ebbe una fiorita ſcuola, e tra i molti Diſcepoli ſi diſtinſero Andrea Mantegna, Marco Zoppo, Dario di Treviſo, e Niccolò Pizzolo Padovano. Benchè non trovinſi più pitture di ſua mano, ſi ha però certezza, che fioriva circa gli anni 1430. Ved. l' Elog. 21.

del

del Tom. VI. pag. 186.

Jacopo Van-Es d' Anverſa, dipinſe aſſai bene uccelli vivi e morti, peſci, frutti, e fiori al naturale. Non trovandoſi chi abbia avuto per Maeſtro, credeſi, che pigliaſſe tutto dal naturale. Vivea con credito nell' anno 1660. Gabinetto Aureo a cart. 227. Iacob Campo par. 2. a cart. 6.

Jacopone da Faenza, fu Pittore, che diceſi abbia dipinto la Tribuna di S. Vitale nella ſua Città. Vaſari tom. 3. a car. 803. Fu diſcepolo di Raffaele d' Urbino, e dipinſe molte opere con i diſegni del Maeſtro; lavorò in Roma con Taddeo Zuccheri. Fioriva nel 1530. Baldinucci ſec. 4. a car. 241.

Iacopo Urancquaert fu Architetto dell' Arciduca Alberto, e Ingegnere ordinario di Bruſſelles per ſervizio di Sua Maeſtà. Baldinucci ſec. 5. num. 198.

Iuos de Cleef, detto il Pazzo perchè venuto in troppo amor di ſe ſteſſo, parevagli che il Mondo mal corriſpondeſſe al concetto di ſua virtù, per la qual coſa giunſe a delirare, e finalmente divenne pazzo. Portò bensì il pregio di bravo coloritore, mentre i ſuoi coloriti parevano di vera, e viva carne, e per altri ſuoi vanti ſe gli dee il nome di valoroſo artefice: fiorì in Anverſa ſua patria circa il 1514. Baldinucci ſec. 4. num. 215.

Iadocus Wingius, eccellente Pittor di Bruſſelles. E' alle ſtampe il ritratto di lui con verſi in lode di ſua abilità.

Ianet, fu Pittore del Re Franceſco I. e II. dipinſe a Fontanablò varj ritratti, tra i quali veggonſi quelli de' ſuoi due Monarchi; era eccellente ancora in miniature. Il Ronzard ne parla vantaggioſamente nelle ſue poeſie. Felibien par. 3. fol. 79.

Ignazio Benoli, Prete, chiamato il Borno, ſtudiò la pittura in Verona ſua Patria, dando gran ſegni di voler riuſcire bravo pittore di piccole figure. Portatoſi a Venezia in Caſa Moroſini dal Giardino, da S. E. Cav. Franceſco, mandato dalla ſua Repubblica Ambaſciatore a Luigi XIV. fu in Francia condotto, dove per cinque anni trattenutoſi a ſtudiare le più belle opere di Rubens, e Vandych, ſi applicò con diligentiſſima maniera, a riportarle in miniatura. Fece anche da ſe ritratti in piccolo, contraffacendo la maniera di Vandych a ſegno, che molti, anche intendenti, hanno comprate le opere di lui per originali del Rubens, e Vandych. Queſto valente uomo non volle mai dipingere per intereſſe, ma ſol tanto per ſuo capriccio e divertimento dipinſe. Chi poſſiede opere di lui, in grande ſtima, e meritamente le tiene. Viſſe fino all' anno 1724.

Ignazio Enrico Hugford nacque in Piſa l' anno 1703. Era queſto

sti di nobilissima famiglia Inglese, stata sempre fedele alla Chiesa Romana, e alla Cattolica Religione. Fin dalla sua infanzia fu molto inclinato alla pietà, ed ebbe una naturale propensione al disegno, onde dal padre fu posto sotto la direzione del celebre Pittore Anton Domenico Gabbiani, sotto il quale, come giovane di talento non ordinario fece rapidi, e grandi avanzamenti, dimodochè nell' età di anni venti si trovò in grado di fare di sua invenzione nella Chiesa di Santa Trinita de' Monaci Valombrosani il bel medaglione rappresentante Sant' Ildefonso Monaco Benedettino in atto di ricevere da Maria Vergine preziosi paramenti sagri, opera che fu assai applaudita, e che gli procacciò molte commissioni. Per la qual cosa i Padri di San Francesco di Paola fuori della Città gli dettero la commissione di fare due medaglioni, nei quali espresse diversi fatti a quel Santo appartenenti, e parimente i Monaci Vallombrosani di Santa Trinita gli fecero fare un Medaglione che si conserva nella Chiesa di Vallombrosa ove rappresentò S. Pietro Igneo Fiorentino Monaco di quel Monastero in atto di scomunicare i Canonici di Lucca. E siccome in questo Monastero aveva un suo fratello religioso di cui parleremo in appresso; così fece per il medesimo varie

opere, le quali sono le seguenti. Nella sala pertanto del Chericato, o professorio dipinse alcuni quadri di mezze figure di Santi Monaci al naturale, nel Refettorio un bellissimo sfondo dell' Assunzione di Maria Vergine, un Medaglione nella testata del medesimo rappresentante il fatto dei due discepoli in Emmaus, e intorno al medesimo S. Benedetto, e S. Gio. Gualberto con altri Santi, e Beati di quel Santo Instituto. Nella Chiesa poi vedesi di suo la tavola dell'Altare esprimente i dieci Beati Monaci, e la SS. Vergine, e nel Coro della medesima si trovano cinque Medaglioni rappresentanti i fatti di diversi Beati di detto Monastero con altre pitture. Nella Chiesa parimente della Fattoria di Paterno appartenente ai medesimi Religiosi è di sua mano la tavola colla SS. Vergine, S. Gio. Gualberto, e S. Antonio Abate, e nei due ovati accanto due mezze figure esprimenti Santa Cristina, e Santa Brigida. Si veggono altresì sue opere in molte altre Chiese di detto Monastero; poichè nella celebre Badia di Passignano dipinse la tavola ov' è espresso il Salvatore con Santa Geltrude genuflessa avanti di esso, e nella Chiesa di San Biagio contigua al detto Monastero all' Altar maggiore è di sua mano il Gesù morto, e la SS. Vergine,

ne, che addolorata lo contempla, e l'accenna al popolo; nella Badia di Vigeſimo una tavola eſprimente la Natività di Maria, e nella Chieſa del Monaſtero di Ponte Roſſo la tavola col tranſito di San Gio. Gualberto, e in quella della Badia di Ronta la tavola ove mirafi il detto Santo, che fa orazione in una ſolitudine, e in quella della Badia di Piſtoja alcuni quadri. Nella medeſima Città nella Chieſa dei Padri Carmelitani colorì una tavola con Santi di quella Religione, e una parimente ne mandò a Ferrara per la Chieſa dei medeſimi Religioſi eſprimente Sant' Elia profeta, S. Tereſa, e il B. Franceſco Saneſe del medeſimo Ordine. Lavorò ancora per altre Città della Toſcana, e per paeſi Oltramontani. Nel Coro parimente dei Cappuccini detti di ſopra fece a tempera un Medaglione eſprimente San Fedele da Simmaringa, che nell' atto di predicare gli vien tirata da un' Eretico un' archibugiata. Arricchì ancora la ſua patria Firenze di varie ſue fatiche, mentre nella Chieſa delle Saleſiane fece la tavola all' Altar maggiore, e in quella di San Gaetano dei padri Teatini quella di Sant' Andrea Avellino in atto di eſſer colpito dall' accidente nel principiare la S. Meſſa, e nella Chieſa di S. Felicita quella rappreſentante il fatto dell'

Arcangelo Raffaello col giovane Tobia, che col fiele del peſce rende la viſta al cieco padre, per non parlare di quella che vedeſi in S. Jacopo de' Signori della Miſſione eſprimente l' Annunziazione di Maria, e di quella che mirafi nella Chieſa de' Padri Bernabiti di S. Gio. Nepomuceno, coi due Medaglioni che la pongono nel mezzo coi fatti del martirio del detto Santo; e per non far parola dell' altra fatta in San Criſtofano in via Calzaioli ov' è San Franceſco d' Aſſiſi con un altro Santo, nè di un' altra eſiſtente nel Convento delle Monache di Candeli a una loro Cappella eſprimente San Luigi Gonzaga, ne di una tavolina che fece in una Cappella della Calza rappreſentante Gesù Buon Paſtore; nè di molte altre fatte nelle Chieſe di Campagna, e di caſe di Cittadini. Non merita però di eſſer paſſata ſotto ſilenzio la belliſſima tavola dell' Aſſunzione di Maria Vergine fatta per la Cappella domeſtica dei Sigg. Mareheſi Renuccini, e il belliſſimo ſtendardo lavorato in due tele per la Compagnia delle Stimate quando nel 1750. andò a Roma per prendere il Santo Giubbileo. Nella prima tela rappreſentò San Franceſco che riceve le ſtimate, e nell' altra quando dalla SS. Vergine prende nelle braccia Gesù Bambino, opera che

in

incontrò il genio di tutti i professori di Roma. Nell' anno 1758. fu sorpreso da fieri dolori articolari, e a poco a poco se gli formò un male di una gotta detta artridite, la quale lo ridusse in uno stato da non potersi più muovere, onde passò per dodici e più anni la sua vita sopra una sedia con somma pazienza, e rassegnazione e finalmente terminò di vivere il dì 16. Agosto dell' anno 1778. e lasciò una copiosa raccolta di pitture pregevolissime, modelli di terra e altro con quantità di gessi dei più perfetti. Ebbe molti scolari, tra i quali i più celebri Gio. Batista Cipriani, e Francesco Bartolozzi, e Santi Paeini, e il celebre Sig. Lamberto Gori, che con somma gentilezza ci ha somministrato le presenti notizie. Fu molto amante del suo maestro, mentre non contento di aver raccolto con gran dispendio tutto ciò che di suo potè acquistare fece la superba edizione della sua vita, e di una quantità dei suoi pensieri. Fu inventore della maniera di contraffare l' incisione che paresfero disegni acquerellati, checchè altri si siano appropriata una tale scoperta con nausea di chi è a portata della verità. Egli ancora fu il primo a pensare al modo d' imitare nel rame la bella maniera, e di rappresentare i disegni in

matita rossa, e nera. Fu profondo nel disegno, come tra le altre cose ne fanno fede i trecento ritratti della presente raccolta da esso diretta, e di molte notizie arricchita, acquistati dopo la sua morte da S. A. R. per la sua Real Galleria, con due piccoli Baccanali; non vi era finalmente chi lo potesse eguagliare nel conoscere a colpo d'occhio tutti i quadri, o nel dar tosto giudizio dei professori, che gli avevano dipinti. Avendo noi parlato di questo celebre uomo, non sarà discaro ai leggitori il dare un breve ragguaglio di un' altro suo fratello, il quale veramente merita, che se ne faccia menzione.

Fu questi Ferdinando Enrico Hugford nato in Firenze nel 1695. Fino dai suoi più teneri anni bramò ritirarsi dal mondo, e vivere in solitudine; onde giunto all' età di anni sedici abbracciò nel 1711. la regola Benedettina nel Monastero di Vallombrosa col nome di Don Enrico Hugford d'onde poscia passò nella Badia di S. Reparata di Marradi, ove trovato un vecchio Monaco che si divertiva di lavorare di scagliola tavole e paliotti d' altare, s' invogliò d' imparare una tale arte. E siccome dalla natura era stato dotato di gran talento per le cose meccaniche; quindi è, che nelle prime pruove non solo riescì con maraviglia grande

del detto Monaco, ma di gran lunga ſi reſe a lui ſuperiore. Animato l'Hugford da queſti felici ſucceſſi s'impegnò con tale affetto a una tale arte, che dopo qualche anno d'incredibili fatiche, e ſtudj giunſe finalmente a ridurla a una perfezione maggiore da quel che lo era ai tempi degl'antichi Romani. Imperciocche dopo aver egli veduti alcuni frammenti ſtati trovati in Roma in uno ſcavo; tanto baſtò al ſuo raro ingegno per inventare un nuovo metodo di lavorare nuovi ſtrumenti, e finalmente la faticoſa arte di dare il bel pulimento, dimodochè ſe gli può con ragione dare la gloria di eſſerne ſtato l'inventore. Sparſaſi la fama di queſto ſuo ritrovamento, e della ſua rara abilità in tal genere di lavori moltiſſime furono le commiſſioni dategli non tanto nel tempo in cui dimorò nella Badia di San Pancrazio di Firenze, e quando tornò nel Monaſtero di Vallombroſa, come ancora quando ſi ſtabilì nel rinomato Romitorio delle Celle, quale con ſuo diſegno ampliò, e abbellì di due altari uno nella Chieſa dell'Eremo, e l'altro dell'Oratorio detto il Paradiſino di vaghi finimenti di ſcagliola figuranti

diverſi marmi contraffatti mirabilmente; e il medeſimo Oratorio l'adornò di molti ſuoi lavori di vedute, e di una bella Madonna che contempla il Santo Bambino, che dorme. Arricchì ancora la Sala del Romitorio di quadri rappreſentanti vedute di marine, e paeſi, e la Camera più nobile della foreſteria di diverſi quadri del medeſimo genere. Troppo lunga coſa ſarebbe, ſe rammentare voleſſimo tutte le opere da lui fatte per particolari Perſonaggi sì Fiorentini, che Eſteri, e ſolo diremo che di molti pezzi dei ſuoi lavori poſſeduti dal ſuo fratello Ignazio, edi diverſe vedute di ſcagliola ne ha fatto acquiſto S. A. R. per collocarle nella ſua Real Galleria. Venuto a Firenze per aſſiſtere il fratello Ignazio, il quale era gravemente ammalato di una reſipola s'infermò del medeſimo male, che lo portò agl' eterni ripoſi l'anno 1771. nella Città di Firenze, d'onde traſportato a Vallombroſa gli furono fatte ſolenni eſſequie con diſpiacere di tutti i Religioſi, i quali al ſuo ſepolcro vi fecero porre la ſeguenteInſcrizione compoſta dal dotto P. Don Benigno Xaverio Gamucci Monaco della detta Illuſtre Congregazione.

Me-

Memoriae Aeternae
Henrico Hugfordio
Darbienſi Genere Etruſco
Abbati Vallumbruſano
Per annos XVIII. Cellarum Eremitae
Singulari primum pietate
Modeſtia Morumque Suavitate
Tum ad artes dexteritate ſumma
Et in Muſiva Plaſtici Alumnis Peritia
Indigenis exteriſque Remotioribus
Notiſſim.
Vallombroſana Congregatio
Cariſſimo Filio
Monumentum P.
P. O. Kal. Feb. A. MDCCLXXI.

Ignazio da Trieſte, nato in Biſcaglia, andò a Siviglia per apprendere la pittura, e come aveva grande inelinazione a far paeſi, s'applicò a ſtudiare le vedute dal naturale, e riuſcì uno dei migliori paeſiſti del ſuo tempo; a tal ſegno che il famoſo Muriglio era ſolito dire, ch' eſſo operava per diſpoſizione divina, non potendo gli uomini naturalmente arrivare a ciò, ch' eſſo faceva, tanto per la gran vaghezza, quanto per le nuove invenzioni, eſprimendo le ore del giorno, e le ſtagioni con tale intendimento e verità, che da ognuno l'idea e il penſiero eſpreſſo intendeaſi. Laſciò la vita d'anni 50. nel 1685. Palomino part. 2. a car. 412.

Ilarione Ruſpoli Cittadino Fiorentino, Scultore, e ſcolare di Vincenzio del Roſſi da Fieſole, lavorò nelle eſequie del Buonarruoti: vivea nel 1568. Vaſari par. 3. fol. 285.

Imperiale Grammatica Saneſe, figlio, e ſcolare d' Antiveduto; era già franco ſulla maniera paterna nel dipignere in Roma quando la morte lo colpì in età di 36. anni. Baglioni fol. 293.

Infante Gallo, così detto, perchè balbettava di lingua, imparò da ſuo Padre l'intagliare in rame, e il dipignere. Sandrart ſol. 376.

Innocenzio da Imola, di caſa Francucci, fu ſcolare di Mariotto Albertinelli in Firenze, allo ſcrivere del Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 221. e con più fondamento del Malvaſia par. 2. fol. 146. ſcolare di Franceſco Francia in Bologna; e pure chi vede l'opere ſue in S. Michele in Boſco, alla Madonna di S. Luca, e a' RR. PP. de' Servi, e Agoſtiniani in

Bologna, lo crede al componimento, al disegno, e al colorito scolare di Raffaello, perchè vide in Roma stampe, disegni, e pitture di quel famoso Pittore. Del corso della sua vita solo trovasi, che morì d'anni 56.

Innocenzio Monti da Imola, scolare di Carlo Cignani; questi benchè dalla natura non sia stato ajutato ne' principj del disegno, pure piecato dalle parole del Maestro: che un giorno gli disse non essere nato per la pittura, con l'arte, con la fatica, e con lo studio superò le difficoltà dell' arte con ragguardevole profitto, onde in Germania, e in Cracovia operò con piacere di molti Primati. M. S.

Innocenzio Taccoui Bolognese, Parente di Lodovico Caracci, e scolare di Annibale, al quale ajutò in Roma: con i disegni del Maestro ridusse a buon termine qualche fresco, e da se certi dipinti a olio. Lavorò poco, perchè era uomo solitario, malinconico, e di poca pratica co' Pittori. Ritiratosi da Roma, dimorò qualche tempo ne' contorni di Tivoli, e in fresca età ivi morì. Malvasia par. 4. fol. 572.

Joanello, Architetto de' più celebri della Spagna. Per ordine di Filippo II. eresse con suo disegno una parte del Palazzo Regio di Lisbona, e il Convento di S. Vincenzo.

Joannes, così chiamato dal Pacheco, che scrisse in Spagnuolo della Pittura, dal quale a cart. 188. si afferisce, che fu Pittore Valenziano, e che studiò in Roma nella scuola di Raffaello, e che nelle Spagne operò con somma diligenza e sapere. Lo stesso pure di lui si afferma da D. Antonio Palomino, che ne diede la Vita nel tom. 2. a cart. 264. Credo, che sia Giovanni Spagnuolo.

Joas Cleff, o Clivese, Pittore d' Anversa, inalzato dalla natura a posto ragguardevole nella pittura, millantava l' opere sue per le più insigni del Mondo, e sopra quelle ebbe tante altercazioni nel venderle a prezzi rigorosi, che diede in tal pazzia, che mai l' abbandonò sino alla morte. Saudrait fol. 246.

Joas de Winghen, Pittore di Bruxelles, nato l' anno 1641. con qualche progresso nel disegno andò a Roma per quattro anni, poi a Parma al servizio di quel Sereniſſimo. Ritornato alla Patria, dove fu impiegato in pubblici, e in privati lavori: gl' Intagliatori diedero alle stampe varie opere sue. Morì in Francfort l' anno 1603. Lasciò Geremia il figlio introdotto nel disegno, e che sotto Francesco Badens attese alla pittura in Amsterdam, e si fece grande onore. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 175.

Ioas

Joas di Liere, Pittore d' Anverſa, ma nativo di Bruſſelles, riuſcì valentuomo nel fare paeſi a olio, e tempra con belle figure; fu perſona letterata, e ſapiente. In Vaes, due leghe diſtante d' Anverſa, divenne Predicante della falſa religione di Calvino, ed ebbe ſingolare energia nell' inſinuare quei perverſi errori. Seguì la ſua morte circa il 1583. Baldinucci part. 2. ſec. 4. fol. 154.

Joris Hoeſnaghel, figlio d' un Mercante di gioje, nato in Anverſa; al diſpetto del Padre imparò la pittura; diſegnò tutte le vedute che gli ſembravano pittoriche, e uſcirono alle ſtampe col nome Hoeſnagliel; dipinſe animali, e belli paeſi; fu provviſionato dal Duca di Baviera, che lo trattò alla grande; lo mantenne gran tempo Ridolfo Imperadore, per il quale compoſe vnrj Libri diſegnati conforme il vaſto genio di quel Monarca, e ne riportò gran ſomma d' oro; fu bravo Poeta, e della lingua latina ebbe tal pratica, che leggeva quei Libri così franchi in idioma Fiammingo, che niuno poteva credere, che foſſero latini: d' anni 55. coronò l' opere ſue nel 1600. Baldinucci part. 2. ſec. 4. fol. 173.

Ippolito Borgheſio Pittore Napoletano, dipinſe nell' anno 1620. in S. Lorenzo di Perugia il quadro dell' Aſſunta di M. V. a mano deſtra dell' Altare maggiore. Morelli fol 55.

Ippolito Coſta Mantovano ſcolare di Girolamino del Carpi, ſopra i diſegni del quale dipinſe in Patria: ſi crede, che ſtudiaſſe ancora da Giulio Romano. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 64.

Ippolito Ferrantini Bologneſe fratello di Gabbriello, ſcritto al catalogo degli Accademici Incamminati, fu ſcolare dei Caracci: di queſto Pittore ne fa menzione il Maſini fol. 630. Malvaſia par. 2. fol. 168.

Ippolito Scarſellino da Ferrara figlio di Sigiſmondo Scarſella eccellente diſegnatore, e intelligente d' Architettura; inſegnò i principj del diſegno al figlio, poi diedegli comodità di vedere Venezia, e Bologna, onde ritornò in Patria erudito nella pittura in grande, e in piccolo, riconoſciuto dai Dilettanti per uomo abbondante d' invenzioni, ſpedito, e franco nel terminare l' opere, con maniera guſtevole, vaga, e delicata, gli fecero colare in mano alte commiſſioni per Roma, per Modena, per Mantova, e per altre principali Città. Morì l' anno 1620. ſepolto in S. Maria dei Boſchi della ſua Patria. Maſini fol. 630. Superbi fol. 127.

Ippolito Spiſanelli, o Piſanelli figlio, e ſcolare di Vincenzio, poi del Canuti, fu dotato dalla natura di ſovrani talenti nella capacità delle lettere, nella bel-

bella disposizione, e nella bravura del disegno. Portò il suo destino, che per volere passare da una finestra all' altra, per via d' una fune raccomandata ad un trave del soffitto precipitò, e finì i suoi giorni in fresca età circa il 1665. Malvasia par. 2. fol. 266.

Irene di Spilimbergo, da nobilissima prosapia uscita, celebre non meno per il suo genio e amore alla pittura, che per altre ottime qualità, descritte e decantate dai più rinomati Poeti di quel tempo in rime Italiane e latine fatte in occasione della sua troppo immatura morte, e date in luce da Dionigi Atanagi ad istanza e sollecitazione di Giorgio Gradenigo, che era uno dei maggiori veneratori delle grandi e numerose prerogative di questa nobil Donzella. Apprese essa l' arte di disegnare e di dipingere da Tiziano, che con altri valentuomini di grido usava in sua Casa, e che le fece anche il suo ritratto. Morte la rapì nell' anno diciottesimo di sua età.

Isabella Discalzi moglie del famoso Guido Mazzoni, Scultore Modanese, come si è detto, apprese dal marito l' arte della Scultura, e perfettamente formava figure di terra cotta: fu celebrata dal Guarrico, e da altri Scrittori. Vidriani fol. 33.

Isabella Parasole Romana moglie di Leonardo Norsino Intagliatore di stampe in legno, atte-

se al disegno; fece un Libro d' invenzione con diverse forme di merletti, e lavori di ricamo per le Dame; intagliò tutte l' erbe del Sig. Principe Cesi d' Aequasparta Letteratissimo Soggetto. Morì in Roma sopra i 50. anni: da questa nacque Bernardo, che imparò la pittura dal Cav. d' Arpino. Baglioni fol. 394.

Isac Maggiore da Francfort scolare d' Egidio Sadeler, col quale si fermò molti anni, e lasciò in dubbio, se nel bel taglio dei rami esibiti alle stampe, si dovesse la gloria allo scolare, o al Maestro. Sandrart fol. 362.

Isac Musceron, o Maucheron Olandese, in età d' anni 22. comparve in Bologna nel 1695. e con i pennelli alla mano fece stupire i più accreditati Pittori, e Dilettanti, con la vaghezza dei suoi bellissimi paesi; in fatti, non si possono vedere più belli siti, sbattimenti di frasche, ruscelletti d' acque, amenità d' aria, lontananze con degradazione, il tutto finito col fiato, e con forte, e vago colore, e pure li terminava con franchezza, e con prestezza indicibile. Partì poi per Roma, d' indi per la Patria.

Isac Olivero Inglese Pittore di piccoli ritratti. Fece anche il suo, che è alle stampe, cui non manca un elogio di sua virtù.

Isi-

Iſidoro Arrendondo, Pittore Spagnuolo ſtudiò nella ſcuola di Franceſco Ricci in Madrid, e divenne buon figuriſta. Le opere di lui piacquero tanto al Re Carlo II. che lo creò ſuo Pittore con onorifico ſtipendio. Ebbe in moglie l' unica figlia del ſuo Maeſtro, che antepoſe l' abilità e virtù dello ſcolare ai comodi e facoltà di un più avvantaggioſo partito. Fu erede del Suocero, da cui, oltre non poco valſente, ebbe un pregiatiſſimo ſtudio di Pitture di molto valore. Operò molto in pubblico, e ſpecialmente nei Regj Palazzi, in uno dei quali per ornamento di un Gabinetto per la Regina dipinſe la favola di Pſiche, che fu opera in quella Corte molto applaudita. Ricevendo da Sua Maeſtà, oltre lo ſtipendio, continui doni, divenne ricco; ma come quaggiù felicità non ſi trova, a tal ſegno malinconia lo preſe, che a morte il riduſſe, mentre ſi faceva cavar ſangue, in età di anni 48. nel 1701. Palomino par. 2. a car. 461.

Iſidoro da Campione (Stato Milaneſe) fu ſcolare del Cav Morazzoni, riuſcì tanto perfetto nel diſegno, e nel dipinto, che l' anno 1626. per l' A. R. di Savoja compì la gran Sala laſciata imperfetta per la morte del Maeſtro in Rivoli, e ſi crede per tal compimento, che fuſſe fatto Cavaliere. M. S.

Iſmael Meng, Pittore ſtimatiſſimo in ſmalto, fu al ſervizio di Sua Maeſtà il Re di Pollonia ed Elettor di Saſſonia, onorato e favorito da tutta la Corte. Ebbe un figlio di anni 18. che dimoſtrò grande ſpirito nel diſegno, e nei dipinti a paſtello.

Iſrael di Menz (Città vicina al Reno ſopra il fiume Main) è nominato dal Lomazzo a fol. 690. Iſrael Metro Tedeſco Pittore, e Inventore dell' intagliare in rame, fu Maeſtro del Bonmartino, dal quale imparò Alberto Duro. Il Baldinucci però nella vita del Durero a fol. 2. è di parere, che il primo Inventore dell' intagliare in rame fuſſe un tal Maſo Fiammingo, che diè principio in Firenze l' anno 1460. La prima carta, che intagliò Alberto Duro fu copiata da una del Menz l' anno 1497. ed era Alberto negli anni 27. avendo per l' avanti atteſo all' arte del Padre, come ſi è detto.

Iſrael Mechlineſe, o Van Mechela, o Mechen, o Magontino, fu uno di quei primi intagliatori Germani, avanti al Durero, e al Mantegna, che aprirono le vie all' intaglio, e diedero lume ai Profeſſori di tali arti. Segnò le ſue carte, con le lettere I. V. M. ovvero Iſrael. Sandrart fol. 206.

Lam-

L

LAmberto Lombardo da Liege usò in gioventù il cognome di Suterman, che volle poi col tempo esprimere in latino con la voce Suave, siechè Lamberto Lombardo, o Suterman, o L. Suavius, come marcò i suoi intagli, è lo stesso. Fu Pittore, Architetto, Scultore, Intagliatore, chiarissimo nell' Ottica, e perito nella cognizione di Sculture, e di Pitture antiche. Nei suoi lunghi viaggi, da più fondati Maestri raccolse le maniere più proprie, e con una scuola moderna, ed elegante fece fiorire la bellezza, e la sicurezza dell'arte nei suoi discepoli, che la divulgarono per varie parti del Mopdo. Non mancò dagli studj filosofici, e dai poetici componimenti, e però nell' opere sue introdusse fondate fantasie, capricci, e istorie. Fiorì nel 1550. Vasari, Baldinucci, Sandrart fol. 237. Uberto Goltzio suo scolare diede in luce la vita di Lamberto, e scrive, che nacque nel 1506.

Lamberto Suster, condiscepolo di Cristoforo Surtz, del qual cognome fu creduto lo stesso Lamberto dal Ridolfi par. pr. a car. 204. studiò nella scuola di Tiziano, e fece più volte i paesi nelle opere del Maestro, come pure in quelle del Tintoretto. Portò il nome d' eccellente nel dipignere storie con buon ordine, con grazia, con disposizione, con felicità di pennello. Sandrart fol. 224.

Lamberto Tedesco studiò in Venezia sotto Tiziano, servì qualche volta il Maestro, e il Tintoretto, introducendo nei loro lavori bellissimi paesi; dipinse in Padova pubblici quadri. Ridolfi par. 1. fol. 204.

Lancillotto è stato eccellente in dipignere fuochi, splendori notturni, inferni, e cose somiglianti; il Vasari par. 3. lib. 2. fol. 269. discorrendo di certi Tedeschi, e Fiamminghi lo cita. Vedi Jacopino Lancillotto.

Lancislao Pittor Padovano, menzionato dal Ridolfi a car. 73. dipinse in Roma, e dalle sue opere si comprende che vivesse circa gli anni 1500.

Lattanzio da Bologna, di casa Mainardi, e dal Masini fol. 631. detto dei Magini; imparò dai Caracci; franco nel disegno entrò in Roma, annoverato tra li Pittori di Papa Sisto V. Lavorò a buon fresco, in Laterano, in S. Maria Maggiore, nella Vigna Peretti, in Vaticano, e altrove. Questo giovane averebbe posto in luce grandi opere, se di poca complessione, e disordinato nella mutazione dell' aria, consigliatagli dai Medici, non fusse stato sopreso da mortale accidente sulle montagne di Vi-

ter.

terbo, dove di 27. anni ſpirò l'anima, e fu portato a quella Città per la ſepoltura. Malvaſia, Maſini, Baldinucci, Baglioni fol. 38.

Lattanzio da Rimini, detto della Marca, ſcolare di Gio. Bellini fiorì nel 15,0. dipinſe in Perugia. Morelli fol. 173.

Lattanzio Gambera Breſciano. Dal Padre Sartore, e bandito dalla Patria fu condotto a Cremona. Dalla natura più inclinato al pennello, che all'ago, ſporcava tutto il giorno tavole, e muri con carboni, onde ne rilevava ſovente crudeli battiture dal Genitore. Paſsò una volta Antonio Campi ſpettatore degli ſtrepiti paterni col figlio, e inteſa la cagione di tali rumori, l'ottenne in cuſtodia per ſei anni, nei quali gl'inſegnò il diſegno, e il colorito. D'anni 18. ritornò alla Patria in pratica col Romanino, da cui ebbe una figlia in conſorte; nel dipignere fu ameno, di belle tinte, facile, copioſo, con belli ſcorci, che danno nel grande, e ſi muovono con grazia Raffaelleſca. Breſcia, Venezia, Parma, e Cremona ammirarono l'opere ſue. Fu d'ingegno vivace, arguto nelle riſpoſte, inventore di varj carnovaleſchi, contraffece al naturale i verſi degli animali, onde ſi racconta, che lavorando la Volta dei SS. Fauſtino, e Giovita di Breſcia, un Contadino curioſo di vederlo dipignere, ſall le ſcale, che però accorroſi del venire di colui, affaccioſſegli, e fece il verſo del Gallo d'India, dal che atterrito, precipitò dalla ſcala, e laſciovvi la vita. Molti ſono di parere, che anch'eſſo cadeſſe dal palco, lavorando in S. Lorenzo d'anni 32. e ivi fuſſe ſepolto. Ridolfi part. 1. fol. 295. Roſſi fol. 511.

Lattanzio Niccoli Cavaliere, e Pittore ſcritto al Catalogo degli Accademici Romani.

Laudicia da Pavia, Pittrice rinomata dal Lomazzo.

Lavinia di Maeſtro Simone, della Città di Bruges, fu ſtimatiſſima Miniatrice, e meritò per la ſingolar ſua virtù ſervire Enrico VIII. Re d'Inghilterra, che poi nobilmente la maritò. Dopo la morte di eſſo Re ſervì la Regina Maria ſua figlia, e la Regina Eliſabetta. Vaſari part. 3. a cart. 859.

Lavinia Fontana figlia, e diſcepola di Proſpero, nacque in Bologna l'anno 1552. riuſcì così dolce, e pratica nel colorire, che gareggiarono le Dame a trattenerla, accarezzarla, e ſeguirla per avere dalle ſue mani i ritratti loro. Dopo avere lavorato in pubblico, e in privato, andò a Roma, dove ſervì Gregorio XIII. e tutta la Caſa Buoncompagni, dalla quale fu ſempre protetta, e beneficata. Fra l'altre pi-

ture dipinse in gran tela con figure maggiori del naturale, la Lapidazione di S. Stefano, posta nella Chiesa di S. Paolo fuori di Roma, dove d' anni 50 coronò le sue vittoriose fatiche, e fu celebrata dai Poeti, e dagli Oratori. Malvasia par. 2. fol. 219. Baglioni fol. 143.

Laura Bernasconi Pittrice Romana imparò a dipignere i fiori da Mario Nuzzi, e riuscì di tanta perfezione, che fece l' ornamento al quadro di San Gaetano, dipinto da Andrea Camassei in S. Andrea della Valle. Ab. Titi fol. 117.

Lazzaro Baldi nato in Pistoja l' anno 1623. Cresciuto in età pigliò la via di Roma alla fama sparsa di Pietro da Cortona, sotto il quale imparò il disegno, e il colorito, fino che divenuto secondo nei pensieri, e franco nel maneggio dei pennelli, comparve in pubblico in luoghi diversi di Roma, come registra nel suo Libro l' Ab. Titi. Diede ancora in luce un breve compendio della Vita di S. Lazzaro Monaco Pittore, già descritto negli Antichissimi della prima parte: morì in Roma l' anno 1703. Pascoli ne fa la vita nel 2. tom. a car. 153.

Lazzaro Calamech da Carrara Pittore, Scultore, e scolare d' Andrea Calamech suo Zio: fino da giovanetto lavorò due statue nell' essequie del Buonarguoti, che furono molto lodate, per la bizzarria, spirito, e vivacità. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 204.

Lazzaro Calvi nacque in Genova l' anno 1502. da Agostino Pittore, che lo sgrossò nel disegno, e nel colorito; vedendo poi la bella maniera di Perino del Vaga, benchè fusse entrato nel quinto lustro, lo supplicò per Maestro, e con Pantaleo il fratello benignamente l' ottenne: scoperto dal Vaga l' ingegnoso talento dei due giovani, compostili certi cartoni per opere pubbliche, e riportarono tanta gloria, che principiarono a farsi conoscere per Valentuomini. Lazzaro dunque servì il Re di Napoli, e il Principe di Monaco, dai quali fu trattato, e regalato alla grande. Ritornato alla Patria tanto s' adirò nel vedersi preferiti il Bergamasco, e il Cambiasi, che abbandonata la pittura, applicò alla nautica, e alla scherma per un genio marziale, che aveva, consumandovi 20. anni dopo i quali ripigliati i pennelli lavorò fino agli anni 85. d' indi diedesi agiatamente a godere i frutti di tante fatiche, e condusse la vita fino agli anni 105. Soprani fol. 71.

Lazzaro Casari insigne Statuario, molte opere di sua mano ritrovansi nell' Altar Maggiore di S. Francesco di Bologna; fiorì nel 1590. Bumaldi fol. 260.

Laz-

Lazzaro Morelli Scultore Aſcolano, Scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1653. In S. Pietro Vaticano al ſepolcro di Papa Clemente X. e nella Cappella del Venerabile ſono ſtatue di ſua mano: credeſi ſcolare del Cav. Bernino. Paſcoli ne fa la vita nel 2. tom. a car. 445.

Lazzaro Sebaſtiani Veneziano appreſe l' arte del dipignere da Vittore Carpaccio: ſino al giorno d' oggi ſono in eſſere le ſue fatture in Venezia, regiſtrate dal Ridolfi par. 1. fol. 32.

Lazzaro Tavarone ſortì i ſuoi natali in Genova l' anno 1556. Conſegnato in cuſtodia a Luca Cambiaſi ſeppe così bene ubbidirlo, e ſervire nelli precetti dell' arte, che guadagnoſſi tutto l' affetto del Maeſtro. Quando da Filippo II. fu chiamato in Iſpagna il Cambiaſi per le pitture dell' Eſcuriale, ſeco conduſſe lo ſcolare; ivi morto il Maeſtro, ſi fermò per 9. anni a dipignere: ritornato con buon cumolo di danari alla Patria, fu ricevuto con applauſi dalli Cittadini, che ambirono le ſue manifatture, maſſimamente nei freſchi: ſopra i quali aveva fatto un rigoroſiſſimo ſtudio; e acquiſtò una ſpedita franchezza. Lavorò di quadratura, e di ritratti, fece quadri a olio, e per divertimento, nei ripoſi della vecchiaja, aveva accumulato nove mila diſegni, i

quali gioiva far vedere ai diſettanti. Giunto finalmente l' anno 1631. riposò in pace. Baldinucci, Soprani fol. 151.

Lazzaro Vaſari Aretino praticò con Pietro della Franceſca, dal quale imparò a dipignere in grande, e in laſciare le minute figure: nei movimenti, e nell' eſpreſſioni naturali ebbe un dono dalla natura, non a tutti conceſſo: fu padre di Giorgio ſeniore; viſſe 72. anni, e nel 1452. fu ſepolto nella Pieve della ſua Patria. Vaſari par. 2. fol. 257.

Lazzaro Villanova Genoveſe imparò il diſegno, e il colorito da Domenico Fiaſella, continuò a fermarſi col Maeſtro 30. anni, che è a dire fino alla di lui morte, che ſeguì nel 1669. dopo di che operò da ſe virtuoſamente, come dall' opere ſue ſi vede. Soprani fol. 257.

Leandro Baſſano figlio, e ſcolare di Franceſco da Ponte detto il Baſſano: fu così nominato per i ritratti, che dipinto al naturale Marino Grimani Doge di Venezia, lo creò ſuo Cavaliere: lavorò in varj luoghi, particolarmente nella Sala del Conſiglio dei X. dove in un gran quadro divisò il Doge Sebaſtiano Ziani, che ritornando vittorioſo dall' armata di Federigo Barbaroſſa, viene incontrato da Papa Aleſſandro III. che gli porge un anello, acciocchè ogn' anno ſpoſi il mare in ſegno dell' a-

equiſtato Impero. Fu uomo ſplendido, ſi trattò alla grande, praticò con la Nobiltà, e ſtabilita nel Mondo la propria gloria, poſe i confini al ſuo vivere l' anno 1625. ſepolto in S. Salvatore. Ridolfi par. 2. fol. 165.

Lelio Orſi, detto da Novellara, imparò dal Correggio, e dal Buonarruoti, ſicchè riuſcì con ragione Correggeſco nel colorito, e Michelagnoleſco nel diſegno: da ſe praticò l' architettura, e ne diede belliſſime prove: diſegnò a penna diligentiſſimi penſieri, dai dilettanti ſommamente apprezzati; dipinſe arabeſchi con belliſſimi puttini, e adornò varj Tempj, e Palazzi con ſue belle manifatture. Gran diſgrazia di queſto famoſo Pittore, del quale niuno Scrittore ſe ne ricordò; onde per tradizione ſi trova, che in età d' anni 76. morì l' anno 1586. e ſta ſepolto nel Carmine di Novellara. M. S.

Leonardo Bramer, di Delft, dopo aver ſtudiato un poco in Patria, paſsò in Italia l' anno 1620. ove riuſcì eccellente pittore figuriſta in grande e in piccolo. Fu al ſervizio del Principe Mario Farneſe, per cui fece molte opere. Tornato in patria ſervì il Principe di Oranges, il Conte di Naſſau, e molti altri Signori, con credito e ſtima della vaga e diſtinta ſua maniera. Fioriva negli anni 1641. Nell' Aureo Gabinetto ſi dà il ritratto, e notizia di lui a car. 252.

Leonardo Breſcia eccellente pittore da Ferrara, dipinſe nel Caſtello, nella Chieſa dei RR. PP. Geſuiti, e in altri luoghi; laſciò poi la pittura per applicare alla mercanzia, nella quale fece in contanti più di 400. mila ſcudi, e poi morì circa il 1532. Superbi fol. 126.

Leonardo Caſtellani cognato di Gio. Filippo Creſcione Napoletano, amendue Pittori, e diſcepoli di Marco Calabreſe. Vaſari par. 4. lib. 1. fol. 234.

Leonardo Corona naeque in Murano l' anno 1561. Dal padre miniatore di carte fu applicato alla pittura in Venezia in caſa di Maſtro Rocco da San Silveſtro, il quale teneva preſſo di ſe diverſi Fiamminghi a copiare l' opere più ſingolari di quella Città: all' eſempio di quelli addeſtrandoſi ſopra l' opere di Tiziano, le colpì tanto giuſte, che dagl' Intendenti furono ſtimate originali; da quì naeque la ſua fortuna in ritrovare protezione per entrare a dipignere le Sale Ducali, i Tempj, e i Palazzi, e benchè aveſſe competitore il Palma, pure con l' ajuto ſpeciale della natura, franchezza, e facilità nei ſuoi lavori, non fu da meno di quello. Coronato di gloria mondana, d' anni 44. andò a cercare la celeſte

ſte, ſepolto in S. Maria Nuova. Ridolfi part. 2. fol. 97. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 203.

Leonardo Cugini da Borgo S. Sepolcro fu valente diſegnatore delle coſe del Buonarruoti, diſegnò tutto il Giudizio univerſale, da quel grand' uomo dipinto nel Vaticano nella Cappella di Siſto IV. con tanta eccellenza, che Perino del Vaga lo comprò a prezzo rigoroſo, e conſervollo ſino alla morte. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 237.

Leonardo da Sarezana Scultore in Roma; d' ordine del Cardinale Felice Montalto adornò di ſtatue il ſepolcro di Niccolò IV. Aſſunto poi al Pontificato col nome di Siſto V. lo dichiarò ſuo Scultore; terminò la Cappella detta Siſta con varie figure, e benchè aveſſe Proſpero Breſciano in compagnia, tutta la fatica però fu ſua, perchè convennegli d' ordine Pontificio ritoccare tutte le di lui fatture: viſſe gran tempo; morì in Roma. Baglioni. Soprani fol. 53. Baldinucci fol. 222.

Leonardo da Vinci Pittor Fiorentino uno dei più ſublimi, e univerſali ingegni, che mai conoſceſſe il ſecolo del 1500. Fu bellifſimo di preſenza, corteſe di tratto, d' animo nobile, Muſico, Suonatore di Lirá, ſopra la quale dolcemente improvviſava, Geometra, Ingegnere, Notomico, Alchimiſta, Scrittore, che laſciò un Libro ſpettante al diſegno, e alla pittura, e fu ſcritto con la mano ſiniſtra, Scultore, Architetto, e nella pittura ſcolare d' Andrea Verrocchio. Quali, e quante ſiano ſtate l' opere ſue, per ſervire Pontefici, Monarchi, e Principi, troppo lungo ſarebbe il favellarne: dirò ſolo, che le ſue belle qualità tanto l' innalzarono, che ritrovandoſi in Francia al ſervizio di Franceſco I. e ſopraggiunto da letale paroſſiſmo, meritò ſpirare l' Anima fra le braccia di quel pieroſiſſimo Monarca, in età d' anni 75. Vaſari par. 3. lib. 1. Sandrart fol. 111. e l' Elog. 6. del tom. III. pag. 29.

Leonardo del Taſſo Fiorentino ſcolare d' Andrea Contucci, detto il Sanſovino; fece la tavola di marmo nelle Monache di S. Chiara in Firenze, e in S. Ambrogio un S. Sebaſtiano, nè d' altro parla il Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 126.

Leonardo detto il Piſtoja, per i natali ſortiti in quella Città, fu ſcolare del Fattorino di Raffaello; lavorò ritratti, e ſtorie in Lucca, in Roma, e in Napoli, dove guadagnò molti danari, ma ne fece poco conto, perchè il tutto conſumava nel gioco: morì in Napoli, e laſciò nome di celebre coloritore. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 153.

Leo-

Leonardo Ferrandina ſtudiò in Genova la ſcultura da Taddeo Carloni, fece belliſſime figure, in particolare la bella Madonna nella Chieſa del Guaſtado; diverſe altre ne mandò fuori di Genova tutte di grazioſa maniera, dopo avere per molto tempo virtuoſamente operato, pagò il comune tributo alla morte. Soprani fol. 295.

Leonardo Fiammingo Pittore molto valente, fu ſcolare del Roſſo Fiorentino, col quale andò in Francia, e l' ajutò nelle Gallerie di Fontanablò, e lavorò ſopra i diſegni del Maeſtro. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 216.

Leonardo Kern Statuario, e Architetto di Franconia, per la Germania travagliò aſſai in marmo, e in legno; morì in vecchiaja. Coſtantino Pittore, che in gioventù morì, e Giacomo Statuario in Italia, in Olanda, e in Inghilterra, dove morì di 36. anni, furono ſuoi figli. Sandrart fol. 341.

Leonardo Paraſole Norſino Intagliatore in legno, ſervì il Tempeſta in diverſi intagli, e da ſe d' ordine di Siſto V. diede alle ſtampe l' Erbolario di Caſtor Durante Medico del Papa, con numeroſe, e belle forme d' erbe, molto ſomiglianti: morì d' anni 60. Iſabella la moglie fece opere diverſe, come ſi è detto, e Bernardino il figlio riuſcì Pittore. Baglioni fol. 394.

Leonardo Reti Scultore Lombardo ha lavorato belliſſimi ſtucchi nei Palazzi, nelle Gallerie, e nei Tempj Romani, e ha fatto il baſſo rilievo di marmo all' urna del Depoſito di Papa Clemente X. in Vaticano. Ab. Titi fol. 435.

Leonardo Sormano Savoneſe Scultore di Papa Gregorio XIII. e di Siſto V. dal quale fu largamente rimunerato, e ſingolarmente privilegiato per le ſtatue e fontane lavorate con di lui ordine in Roma, dove morì, e laſciò molte antiche ſtatue di gran valore. Soprani fol. 55. Baldinucci par. 3. ſec. 3 fol. 233.

Leonardo Olivieri nacque nell' anno 1692. nella Città di Martina poſta negli Stati della nobiliſſima, e antichiſſima famiglia de' Caraccioli. Fino dalla ſua più tenera età moſtroſſi grandemente inclinato alle lettere, nelle quali eſſendoſi approfittato col creſcer degl' anni invogliosſi fuor di miſura della pittura, al che fare ſervivagli di ſprone non men l' inclinazione naturale, che la propria abilità, quali circoſtanze, come aſſolutamente neceſſarie in colui, che brama approfittarſi in una qualche ſcienza, o arte eſſendo ſtate conſiderate con ſpecial modo unire nella perſona del giovane da Franceſco II. Duca di detta Città, come da colui che altra mira non ebbe, ſe non

che

che di propagare con tutto lo ſtudio le buone ſcienze, e arti nel luogo del ſuo dominio con amorevolezza da padre animò il giovane a portarſi a Napoli, ove gli dette ben decente, e comodo albergo nel ſuo palazzo, e per moſtrarſi maggiormente intereſſato negl' avanzamenti del giovane caldamente lo raccomandò al Solimena, nella cui fioritiſſima ſcuola, avendo imparato la franchezza del diſegno, e la bella maniera di colorire moſtrò poſcia il ſuo talento nelle lodevoli opere poſte non meno nelle pubbliche Chieſe, che nelle private Gallerie dei Signori del Regno, eſſendoſi parimente diſtinto nelle opere così a olio, come a freſco, ſiccome chiaramente lo dimoſtra il fondo del Seggio di Capuano e la facciata della Sala del Conſiglio da lui dipinta a freſco con ſomma morbidezza, e diſegno, e lo sfondo finalmente della Compagnia della Miſericordia per non parlare di altre ſue glorioſe fatiche, che per brevità ſi tralaſciano. Morì queſto valente artefice intorno agl' anni di Criſto 1720.

Leone Batiſta Alberti Fiorentino, Architetto, Proſpettiviſta, Aritmetico, Geometra, Pittore, e Scrittore d' Architettura in dieci Libri, e di Pittura in tre Libri ſtampati, come nella Tavola degli Scrittori in fine ſi vede. Andò a Roma, dove

nelle Fabbriche, e nell' Architetture ſervì così bene Niccolò V. che guadagnò tutta la grazia di quel Pontefice. Ritornato a Firenze con i ſuoi diſegni inalzò Palazzi, Monaſteri, e Tempj; il ſimile fece in Mantova: laſciò poche pitture, ma molti diſegni, e ſcritti di coſe varie, parte ſtampate, e parte M. S. le quali trovanſi tutte deſcritte nel Libro intitolato, Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci, ſtampato in Parigi l' anno 1651. Viſſe onoratamente, e trattò bene, colmo di gloria finì la vita in Patria, e fu ſepolto in S. Croce. Nella ſua Caſa fiorirono altri eccellenti Pittori. Sandrart fol. 103. Lomazzo. Scanelli. Vaſari par. 2. fol. 173. e l' Elog. 27. del Tom. II. pag. 97.

Leone Leoni Aretino Orefice, Lavoratore di conj, di ritratti, Scultore; conoſcendo Carlo V. le ſue belle prerogative, volle che formaſſe di bronzo la di lui ſtatua, varj conj col ritratto, e altri, per i quali conceſſegli un' entrata di 150. ducati annui, una caſa in Milano, lo dichiarò Cavaliere, e graziò di privilegio di nobiltà i ſuoi diſcendenti. Godè Milano diverſe manifatture di queſto grand' uomo, e la Spagna ammira le Statue Macchinoſe di bronzo, che fece nell' Eſcuriale, con Pompeo il figlio, il quale nei lavori di getto,

to, e nell'indorare a fuoco; fu inarrivabile. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 251. Mazzolari fol. 183. E' fatta da lui la statua posta nella Piazza di Giastalla che rappresenta D. Ferrante Gonzaga, con sotto altra statua aggruppata con un' Idra.

Leone Van Heil, nato in Brusselles, fu miniator valente di cose piccole, di animali, e fiori, e rappresentò con isquisita diligenza mosche e altri minuti animaletti. Si dilettò anche assai della prospettiva e architettura, e ne fu perito maestro. Viveva in Patria circa gli anni 1640. Baldinucci sec. 5. a car. 378

Leonello Spada Bolognese passò dalla miseria a buon' auge di fortuna col maneggio dei pennelli sotto il Baglioni, e sotto i Caracci, e là dove era macinatore dei colori, e il trastullo di quei valenti Maestri, divenne col tempo bravo Pittore. Condotto a Roma dal genio di vedere il Caravaggio, tanto s' unirono insieme quei due stravaganti umori, che viaggiarono in Malta: ritornato a Bologna bene all' ordine, con quantità di danaro, tutto sfarzoso, con patenti di familiarità di quel Commendatore, per l' opere dipintegli, benchè con certa alterigia dilobbligasse molti Pittori amici, pure gli fece ammiratori dell' opere sue, per un tinto forte, e Caravaggesco. Fu chiamato a Modena, a Ferrara, a Reggio, e a Parma, dove consegul nobil donzella in consorte: assicuratosi nella provvisione di Corte, e nel fondo di ricca dore, principiò a spendere alla grande, entrare nelle conversazioni, poetare, dar bando al dipignere, e motteggiare gli amici, fino che morto il Duca suo Protettore, abbandonato da tutti, scialato il valsente, e perduto il buon maneggio dei pennelli, ritornò ai lavori, ma non fece se non cose insulse, e lontane dal buono, che però andando di mala in peggio, si ridusse alla primiera miseria, nella quale d' anni 46. finì la vita, sepolto in Parma nel 1622. vedi Girolamo Curti, e Zanino da Capugnano. Malvasia par. 4. fol. 103.

Liberale Veronese Pittore, e discepolo di Lorenzo di Stefano, poi di Jacopo Bellini, la di cui maniera conservò fino alla morte: quando lavorava in piccolo, terminava l' opere con tanta diligenza, che sembravano piuttosto miniate, che dipinte. Questo modo di finire fu grato cotanto ai Pontefici, e Vescovi, che miniò molti Libri di Coro, e dipinse vaghe storiette: guadagnò assai; visse fino al 1536. che fu l' anno 85. di sua vita: ebbe onorata sepoltura in S. Gio. in Valle. Vasari part. 3. lib. 1. fol. 255. e l' Elog. 10.

10. del Tom. III. pag. 65.

Lino Scultore, e Architetto Sanese scolare di Gio. Pisano, con suo disegno fu edificata nel Duomo la Cappella di S. Ranieri Pisano Protettore d' essa Città, e il vaso del Santo Battesimo in S. Giovanni. Baldinucci sec. 1. fol. 8.

Lippo Dalmasio Bolognese scolare di Vitale, ebbe tanta grazia nel dipignere la Santissima Vergine, che Lippo dalle Madonne fu detto: a quelle non dava principio, se prima non era munito de' Santi Sacramenti: furono queste venerate dai Pontefici, e al giorno d' oggi adorate dai Fedeli per i miracoli operati, e per un' occulta attrattiva, che in se stesso conservano. Avanzato in età entrò nella Carmelitana Religione l' anno 1508. e come divotamente visse, così morì. Bumaldi fol. 241. Malvasia par. 1. fol. 25. Vasari.

Lippo Fiorentino nacque l' anno 1354. Sebbene tardi applicò alla pittura, nondimeno dalla natura fu in modo tale ajutato, che in breve superò le difficoltà dell' arte: fu dei primi, che pratico d' istorie, d' invenzioni, e di buon colore movesse, o atteggiasse le figure; dipinse in Firenze, in Arezzo, in Bologna, in Pisa, e in Pistoja: ma siccome l' opere sue furono infelici, per essere state in gran parte rovinate dalle guerre, così il Pittore per essere stato uomo litigioso, fu una sera ferito, e miseramente morì circa il 1410. Sandrart fol. 102. Vasari par. 1. fol. 140. e l' Elog. 14. del Tom. I. pag. 61.

Lippo Memmi Sanese discepolo di Simone Memmi, di cui, allo scrivere del Vasari, fu fratello, e in ajuto d'opere varie; Dipinse a fresco, e a tempra in Siena, in Pisa, nel Vescovado d' Arezzo, in Pistoja, e in Firenze: scriveva sotto le pitture il nome suo in tal guisa: *Opus Memmi de Senis me fecit*: fioriva nel 1325. Baldinucci sec. 2. fol. 34.

Livio Agresti da Forlì allievo di Perino del Vaga, sotto la di cui condotta divenne bravo Maestro, e pratico pittore: andò in Germania con il Cardinal d' Augusta; là dipinse varj quadri; Ritornato a Roma servì Gregorio XIII. in Vaticano; fece molte tavole d' Altare, tre delle quali sono in S. Spirito, dove diedesi al riposo, e accomodossi fino alla morte, che seguì circa il 1580. Fu copioso nelle storie, universale nei dipinti, d' ingegno sollevato, esatto nel disegno, e inventore del dipignere sopra le lastre d' argento. Baglioni fol. 19. Scanelli fol. 84.

Livio Mehus d' Oudenard (Città di Fiandra). Giunse giovanetto a Firenze, e fu benignamente accolto da quei Serenissimi Mecenati dei Virtuo-

ſi, per la bravura della ſua mano in diſegnare a penna minute figure, a imitazione del Callot, e di Stefanino della Bella: ſenz' avere toccato pennello, così bene diſegnava d' invenzione, che traſportati i ſuoi penſieri in Francia, e veduti da Stefano, li ſtimò di perito Maeſtro; ritornato a Firenze, e avuto cognizione di Livio, tanto ſe gli affezionò, che per inſegnarli, levollo da Pietro da Cortona, che allora lavorava nel Ducale Palazzo, e ſeco lo conduſſe a Roma: conoſcendo il diſegnare a penna arte lunga, e vita breve, diede di piglio a pennelli, e riuſcì eccellente Maeſtro, come da tante opere ſue ſi vede. Baldinucci nella vita di Stefanino fol. 70. e l' Elog. 24. del Tom. XI. pag. 191.

Lodovico Antonio David nacque in Lugano l' anno 1643. Uſcito dagli ſtudj delle lettere umane, applicoſſi alla pittura in Milano nelle ſcuole del Cav. del Cairo, e di Ercole Procaccino. In Venezia, poi in Mantova, in Bologna (ſotto le direzioni di Carlo Cignani) in Parma, e Roma, diſegnato che ebbe l' opere dei più famoſi Pittori, avanzoſſi a dare pubbliche prove di ſue virtuoſe fatiche, in ritratti, in ſacre, e profane ſtorie nei Palazzi dei Grandi, e nelle Chieſe. Alla pratica del pennello aggiunſe l' erudizione della penna. Ha ſcritto il Diſingannato delle principali notizie, ed erudizioni dell' Arti più nobili del diſegno: queſto è Libro in tre parti diviſo, in una delle quali vedraſſi deſcritta la Vita del famoſo Correggio, da lui ricercata con iſquiſite diligenze, e notizie non più inteſe. Viſſe in Roma, dove ſi riduſſe Antonio il figlio in età di 20. anni, a ritrarre Cardinali, Principi, Ambaſciadori, e fino lo ſteſſo Pontefice Clemente XI. Vedi David nella Tavola II.

Lodovico Barbieri, Pittor Bolognese, menzionato nel Paſſeggier Diſingannato a car. 291.

Lodovico Begarelli Modaneſe. Nipote, e ſcolare d' Antonio, ma ſcolare di tanta importanza, che uguagliò in tal maniera nelle ſculture il Maeſtro, che non ſapendoſi diſtinguere le manifatture dell' uno da quelle dell' altro, corrono ſotto il nome medeſimo d' opere dei Begarelli: nella ſtima poi, e valore ſono in tanto credito, che oltre le pubbliche, e quelle della Galleria Ducale, le private nei palazzi hanno il fidecommiſſo di non eſſere rimoſſe, ne vendute. Morì giovane avanti il Zio. Vidriani fol. 53.

Lodovido Bertuccio, quanto meno conoſciuto da Modena ſua Patria, tanto più riconoſciuto in Roma dai Cavalieri, e dai Prelati, che gareggiarono nel condurlo ai divertimenti.

ti, accarezzarlo, e ben trattarlo, per guadagnarſi qualche memoria dei ſuoi pregiati pennelli fu neceſsitato partire da Roma, per isfuggire i ſiniſtri incontri, che gli ſovraſtavano a cagione di nobile fanciulla, di lui fortemente innamorata. Paſsò con la ſteſſa fortuna a Mantova benignamente accolto da quei Sereniſsimi Principi, e molti dei ſuoi quadri furono mandati in dono all' Imperadore: finalmente con due figliuole Pittrici ſi riduſſe in Patria a godere i frutti delle ſue fatiche. Vidriani fol. 125.

Lodovico Brea da Nizza, affezionato alla Città di Genova, ivi fermoſſi gran tempo, ed eſpoſe in quelle Chieſe belli quadri, nel diſegno aggiuſtati, nelle attitudini grazioſi, nel colorito vivaci, nella delicatezza finiti, e quello, che è più mirabile, da due ſecoli in quà, ſempre conſervati belli, e freſchi, eſſendone alcuni ſegnati col nome ſuo, e anno, cioè del 1483. e del 1513. Soprani fol. 12.

Lodovico Buti Pittore Fiorentino ſcolare di Santi di Tito, poi oſſervatore dell' opere d' Andrea del Sarto: le Chieſe, i Palazzi, e le Gallerie Fiorentine conſervano molti dei ſuoi dipinti, i quali ſebbene ſono un poco crudetti, v' è però buoniſſimo diſegno, grande ſtudio, e naturalezza. Fiorì circa il 1600. Baldinucci par. 3. ſec. 5. fol. 124.

Lodovico Caracci Capomaeſtro della ſcuola Carracceſca, e franco ſoſtegno della pittura vacillante, per le perdite di Raffaello, e del Buonarruoti. Nacque in Bologna l' anno 1555. e da Proſpero Fontana fu allevato nel diſegno: benchè la natura non gli fuſſe propizia, tanto s' affaticò ſopra l' opere di Tiziano in Venezia, d' Andrea del Sarto in Firenze, del Correggio, e del Mazzola in Parma, di Giulio Romano in Mantova, del Primaticcio, del Tibaldi, e del Bagnacavallo in Patria, che ſuperata quell' oſtinata durezza, con un miſto Lombardo fabbricò quella gran maniera, che ſino al giorno d' oggi ſi ſtudia, ſi venera, e ſi cerca. Comparve dunque in pubblico, acclamato dalla fama, che fece ammutire quelle lingue, che lo chiamavano il Bue. Aprì Accademia, nella quale concorſero da varie parti ſtudioſi giovani, fra i quali riuſcirono laureati i ſuoi cugini Agoſtino, e Annibale, il primo dei quali ſebbene col bulino, e col pennello s' avanzò a una perfetta pulizia, e finimento, il ſecondo alla vivacità, e fierezza, mai però arrivarono a quel gran fondo del Maeſtro i di cui dipinti reſero eſtatici i primi Pittori del Mondo, ingannandoſi anco al giorno d' oggi a dirli d' Annibale (come

più cognito per la permanenza in Roma) che di Lodovico, il quale la vide solo per 13. giorni, là chiamato da Annibale, per rivederlo, e ritoccargli la Galleria Farnese, in cui di propria mano dipinse uno di quei nudi laterali, che sostengono il Medaglione della Siringa. Delle Sale, dei quadri pubblici, e privati, della dolcezza nei prezzi, delle persecuzioni pittoriche, della bontà di vita, dell' amore verso gli scolari, dei famosi allievi, della gratitudine in regalare amici di disegni, di teste, e di quadretti, della morte seguitagli nel 1619. epitaffio e sepoltura nelle Monache della Maddalena, ne parlano abbastanza gli Autori nel Malvasia par. 3. fol. 357. e l' Elog. 8. del Tom. VIII. pag. 41.

Lodovico Cardi, detto Cigoli, perchè nato in Cigoli (Territorio Toscano.) Fu scolare d' Alessandro Allori, studiò sopra i dipinti d' Andrea del Sarto, girò la Lombardia, e si fermò sull' opere del Correggio; ritornato alla Patria, espresse in pubblico, e in privato quanto aveva veduto: chiamato a Roma da Clemente VIII. principiò in Vaticano la Storia di S. Pietro, che libera lo storpiato alla Porta del Tempio, ma per non so quale accidente ritornò a Firenze, ivi fatto Cav. di S. Stefano; sotto Paolo V. richiamato a Roma, terminò il suddetto quadro; e altri ne dipinse a olio, e a fresco in particolare in S. Maria Maggiore, dove per l' umidità della calce infermatosi, nè volendo Medico, ma curarsi a suo modo, con dispiacere dell' arte lasciò la vita d' anni 54. nel 1613. Compose un Libro di Prospettiva, il quale trovasi nella Libreria di S. A. R. di Toscana. Baglioni fol. 153. M. S. e l' Elog. 14. del tom. VIII. pag. 89

Lodovico Dadid, Pittore di Lugano, dipinse in S. Silvestro di Venezia la Nascita del Salvatore. Di lui non si è potuto rinvenire altra notizia.

Lodovico da Loano, Pittor Fiammingo, mentovato dal Vasari tom. III. a car 857.

Lodovico Dorigni' nacque in Parigi l' anno 1654. da Michele, uno dei primi virtuosi nell' intagliare all' acqua forte, e da Giovanna Angelica Vovet, figlia del famoso Simoue, primario Pittore del Re: rimasto senza padre nel secondo lustro, con qualche principio nel disegno, fu dato in custodia per sei anni a Carlo le Brun; andò dipoi a Roma, per proseguire gli studj, d' indi in Lombardia, finalmente a Venezia, dove fece opere tanto a olio, quanto a fresco meritevoli di lode.

Lodovico Fumicelli Trevisano gran disegnatore, e coloritore sul gusto

gusto Tizianesco a olio, a chiaroscuro, ma più famoso per avere servito la Sereniſſima Repubblica d' Ingegnere nei risarcimenti delle Fortezze, dopo le guerre di Lombardia. Fioriva nel 1536. Ridolfi par. 1. fol. 216.

Lodovico Giminiani da Pistoja imparò da Giacinto suo padre, che fu scolare di Pietro da Cortona, si ritrova scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1672. Le Chiese di Roma ostentano quali fussero i suoi dipinti, e sono registrati nella tavola dell' Ab. Titi: morì d' anni 45. nel 1697. Pascoli ne fa la Vita nel 2. tom. car. 298.

Lodovico Jans, Pittore Fiammingo, dipinse con intendimento frutta, fiori, e caraffe di vetro. Fece anche figure, ma nelle cose dette di sopra si distinse. Fioriva egli nel 1530. il qual anno è notato in un quadro posseduto da un amatore delle Belle Arti. Baldinucci sec. 4. a car. 243.

Lodovico Incontri da Volterra scolare di Giulio Parigi Fiorentino, imparò il disegno, la mattematica, l' architettura civile, e militare; servì nelle Spagne, e nella Toscana varj Principi, morì circa il 1678. in carica di Spedalingo di S. Maria Nuova di Firenze. Baldinucci fol. 49. nella vita del Callot.

Lodovico Lana nacque in Modena da padre Ferrarese, fu emolo di Gio. Batista Levizani; praticò le Scuole di Bologna, e li piacque quella del Guercino; con magistrale colorito abbellì di pitture quella Città, e molte furono mandate a Roma, e a Napoli. Morì d' anni 49. nel 1646. Scanelli, Vidriani fol. 133.

Lodovico Leoni da Padova, detto in Roma il Padovano, uomo insigne nel fare ritratti, particolarmente di cera alla macchia, e con tal prerogativa, che facevali a memoria, bastandogli una sol veduta dell' originale. Lavorò sigilli, intagliò col bulino, modellò figure, coniò medaglie di bronzo, coprì di storie, e di paesi tele, e muri: in somma comparve dalla natura addestrato a tutte le belle arti. Camminò sempre per la via dell' onore; trattossi nobilmente, e tenne amicizia, e familiarità con i Grandi. Memore della morte, teneva sotto il letto due casse, una ripiena di cera, l' altra per il suo cadavere, nè passava giorno, che non dasse loro un' occhiata. Giunsero gli anni 75. circa il 1606. nei quali, con veri sentimenti da Cristiano, spirò l' anima, e fu sepolto nella Madonna del Popolo. Il Cav. Ottavio Leoni suo figlio, detto il Padovanino rimase con l' arte paterna a dipignere ritratti in Roma. Baglioni fol. 144.

Lo-

Lodovico Mazzolini, Pittor Ferrareſe, dipinſe in Bologna nella Chieſa di S. Franceſco ſu la portella dell' Altare della Cappella Capuana la Natività di Noſtro Signore in picciole figure. Paſſeggier Diſingannato a car. 128.

Lodovico Mattioli nacque in Bologna l'anno 1662. dopo qual. che meſe di diſegno nella Scuola di Carlo Cignani, principiò da ſe a sbozzare con la penna, formandone belle vedute, e vaghi paeſi con una fraſca sì bene battuta, e ſcherzante, che fattogli animo dai Dilettanti, s' addomeſticò con l' acqua forte, e riuſcì molto lodevole, e gradito.

Lodovico Pozzoſarato, detto da Trevigi, per la lunga dimora in quella Città, ma nativo di Fiandra: pervenuto a Venezia con nome di famoſo paeſiſta, ritrovò per competitore Paolo Brilli; ma nel fare lontananze, diede più guſto all' occhio di quegli: era ſolito introdurre nei dipinti vaghezza d' aria attorniata da nubi rancie, e vermiglie, col naſcere dell' aurora, collo ſpuntare, o cadere del Sole, fingendo pioggie, turbini, tempeſte, rugurj, monti, ſaſſi, e animali: colpì ancora nei quadri ſacri a olio, e con terra gialla a freſco nelle proſpettive nei ridotti, nelle piazze, nei mercati, negl' incendj, e nello ſpoſalizio del mare. Viſſe fino agli anni virili. Ridolfi par. 2. fol. 85.

Lodovico Primi oriundo da Braſelles naeque l' anno 1606. In età adulta atteſe alla pittura in Parigi, e in Roma 16. anni continui, onde potè nei ritratti ſervire Papa Aleſſandro VII. e diverſi Principi; fiorì ancora nelle ſtorie; ritornò alla Patria, e ſeguì con l' opere ſue a guadagnarſi gloria, e onore. Sandrart fol. 315.

Lodovico Roſſi, coi diſegni di Tiziano, nel portico di S. Marco di Venezia lavorò a moſaico l' Albero di Maria Vergine tutto ripieno di Sibille, e di Profeti, con tanta gentilezza, e diligenza commeſſi, che ſembrano dipinti. Vaſari par. 2 lib. 2. fol. 233.

Lodovico Sadoletti Modaneſe adorno di belle lettere, di diſegno, e di pittura, fu contemporaneo di Gio. Batiſta Tentini mirabile nell' invenzione, e nel colorito, di Giacomo Chirimbaldi unico nel diſegno, di Daniello Lendenara e d' Andrea Campana, l' opere dei quali, per eſſere da due ſecoli in quà ſtate dipinte, o ſono conſunte, o dal moderno guſto coperte. Vidriani fol. 57.

Lodovico Salvetti ſcolare di Pietro Tacca in Firenze; maneggiò bene lo ſcarpello, reſtaurò ſtatue antiche, lavorò di ſtucco, e di marmo; meritò eſſere eletto per uno degl' Ingegneri della Parte, e con molta lode eſercitò ſua carica:

fu

fu vivace, ſpiritoſo, e galante; contraſece col fiſchio tutte le ſorta d' uccelli, dal che ſortì eſſere buon cacciatore. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 370.

Lodovico Tieling Pittore Oltramontano, con ſomma diligenza dipinſe paeſaggi con figure e animali. Vivea circa gli anni 1650.

Lonardino, o Leonardo Ferrari Bolognese ſcolare di Lucio Maſſari; ſebbene non atteſe all' eroico, nel dipignere però bernieſco riuſcì tanto guſtoſo, che comodamente vivea nel caricare i buffoni, o ſoggetti più ridicoli della Città, introducendone più, o meno ſecondo l' idea dei ſuoi penſieri, che aſſumeva a dipignere; nel carnovale poi veſtiva da Zanni, e tiravaſi dietro tutta la brigata, per ſentire le frottole che improvviſava: ebbe un fratello, che copiò in eccellenza le pitture dei più bravi Maeſtri. Malvaſia par. 3. fol. 560.

Lorenzetto Lotti Scultore, e Architetto Fiorentino, fu amato da Raffaello d' Urbino, che gli aſſiſtè più volte ai diſegni: ottenne in conſorte la ſorella di Giulio Romano: applicato ai lavori, poſe le mani in diverſi. Depoſiti; reſtaurò ſtatue antiche; fece il tumulo del ſuo Benefattore Raffaello, e nel Pontificato di Paolo III. fu eletto Architetto di S. Pietro, dove fu ſepolto l' anno 1541. correndo il 47. di ſua età. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 139. e l' Elog. 18. del tom. V. pag. 167.

Lorenzino da Bologna, di caſa Sabbatini, fu liberale, e facile di natura, di cuore ſincero, e corteſe di tratti, con grazioſo diminutivo. Lorenzino chiamato: entrato in Roma, cognito a Gregorio XIII. fu creato Soprintendente alle pitture, ed aulico Pittore del Papa, dal quale fu largamente provviſionato, ben veduto, e beneficato per l' opere dipinte nella Cappella Paolina, nella Sala dei Duchi, nella Galleria, nelle Logge, e nella Sala Regia. L' univerſità, e la bellezza delle ſue pitture tanto piacquero ad Agoſtino Caracci, che inſinuava ai ſuoi ſcolari l' andare per le Chieſe di Bologna a copiarle, per apprendere le belle arie di teſte, le attitudini, e la pulizia d' un bel dipinto; anzi di ſua mano intagliò la tavola detta del S. Michele, eſpoſta nella Chieſa dei RR. PP. Agoſtiniani. Se la morte non l' aveſſe rubato al Mondo nel quinto anno di quel Pontificato, gran privilegj, e grazie ne poteva ſperare l' Accademia dei Pittori di Bologna per ſua interceſsione. Morì in freſca età nel 1577. celebrato dal Baglioni, dal Vaſari, dal Borghini, dal Sandrart, e dal Malvaſia par. 2. fol. 227.

Lorenzino da Fermo celebre Pittore,

tore, e ſoave Sonatore di ſtrumenti muſicali, laſciò buon nome di ſe ſteſſo in opere varie dipinte per le Città della Marca. M. S.

Lorenzino di Tiziano laſciò poche coſe dipinte in Venezia, perchè prevenuto dalla morte, reſtò deluſa l' eſpettazione di vedere i maturi parti del ſuo ſecondo ingegno. Ridolfi par. 1. fol. 204.

Lorenzo Bergunzoni nacque in Bologna l' anno 1645. Appreſe la pratica del diſegno, e del colorito da Gio. Batiſta Bolognini, poi dal Guercino.

Lorenzo Bertucci Pittore Fiorentino, ſcolare del Furini, riuſcì molto ſpiritoſo nel fare le figure, ma perchè non gli pareva, che in quel tempo l' arte gli fruttaſſe a miſura del ſuo biſogno, fece riſoluzione di attendere alla muſica, nella quale talmente profittò, e riuſcì di tanta grazia, che molti Principi lo vollero ſentire, e ſpecialmente la Regina di Svezia, la quale gli aſſegnò un buono, e annuo ſtipendio, e lo dichiarò Direttore del ſuo Teatro, nel quale più volte ſi fece ſentire. Morì in Roma d' anni 60. circa il 1680.

Lorenzo Borgonzone, Pittor Bolognese, dipinſe egualmente bene ritratti e iſtorie. E' opera di lui la Tavola poſta nella Chieſa de' PP. Servi di Bologna col miracolo del pane comparſo ai Religioſi. Paſſeggier Diſingannato a car. 290.

Lorenzo Bolognese diſcepolo di Franco ſecondo. Nonoſtante i tempi, nei quali fioriva che fu il 1340. ſi acquiſtò nome di ragionevole artefice. Baldinucci ſec. 2. num. 57.

Lorenzo Canozio Padovano poche pitture dipinſe, perchè atteſe con più genio alla ſcultura, e agl' intagli, come ſi può vedere nei ſedili del Coro nella Chieſa del Santo, dai quali ſi comprende quanto mai fuſſe di ſollevato ingegno queſto valente Pittore, e Scultore: morì nel 1470. ſepolto nel Chiostro della ſuddetta Chieſa. Ridolfi par. 1. fol. 73.

Lorenzo Comendich nato in Venezia, da Biagio Falcieri ebbe i primi precetti dell' arte; portatoſi a Bologna, ivi proſeguì i ſuoi ſtudj con indefeſſa applicazione, ma ſentendoſi inclinato a far battaglie andò in Parma alla ſcuola di Franceſco Monti celebre in quel genere di pittura. Dal Baron Martini accolto grazioſamente in Milano, ivi fece molte opere, ed ebbe commiſſione di eſporre in un quadro la ſanguinoſa battaglia di Luzzara, che preſentava a Luigi XIV. fu da eſſo con ſommo piacere veduta e gradita. Fioriva in Milano, dove ſi ſtabilì circa l' anno 1700.

Lorenzo Coſta, dal Baldi, detto Bolognese; da altri Ferrareſe, dal Vaſari deſcritto per

ſcolare di Fra Filippo Benozzi; nelle ſue pitture dipinte in Bologna, ſottoſcritto per diſcepolo di Franceſco Francia: *Laurentius Coſtæ Franciæ diſcipulus*. Comunque ſia, ſi vedono in Bologna opere molte nello ſtile del Francia: ebbe fioritiſſima ſcuola, come ſi dirà in Lorenzo Gandolfi, ſotto il di cui nome ſono deſcritti molti ſuoi ſcolari: viveva nel 1505. Malvaſia par 2. ſol. 58. Morì in Mantova, ſepolto in S. Silveſtro, per quanto ne ſcrive il Vaſari par. 2. fol. 330. e l' Elog. 4. del Tom. IV. pag. 121.

Lorenzo da Lendenara, ſcolare dello Squarcione, Pittore ſtimato al ſuo tempo, che dipinſe a competenza del Mantegna in Padova nella Chieſa degli Eremitani. Vaſari par. 2. lib. pr. a car. 395.

Lorenzo de la Hire in grande ſtima nei tempi ſuoi, in Parigi per la pittura. Nacque a Parigi nel 1606. allievo di ſuo Padre: Egli fu l' unico tra tanti pittori ſuoi compatriotti, che non ſegnitaſſe la maniera di Simone Vovet. Non era la ſua di miglior guſto, ma era più naturale, e più finita, un poco però baſſa di colore. Furono più ſtimati i paeſi di lui, che le figure, perchè li dipigneva con ſomma diligenza, ſecondo il metodo imparato dal Deſargnes: ebbe un figlio, che laſciò la pittura per attendere alle ſcienze mattematiche, nelle quali riuſcì uno dei più abili Profeſſori del ſecolo paſſato. Depiles fol. 487.

Lorenzo del Sciorna, con Stefano Pieri furono ambedue ſcolari del Bronzino, l' uno, e l' altro lavorò per l' eſequie del Buonarruoti. Vaſari part. 3. lib. 2. fol. 279.

Lorenzo di Bicci Fiorentino nacque l' anno 1400. fu ſcolare di Spinello, dipinſe per lo più a freſco con tale velocità, che faceva ſtravedere: ſe una figura non piaceva ai Padroni, nell' atto che gli dava il diſegno in mano, o qualche Libro figurato da vedere, la riſaceva a guſto loro: fu il primo, che adoperaſſe pennelli in S. Maria del Fiore. Usò ſempre con tutti tratti civili, onorati, e corteſi; non così la morte, che gli perdette il riſpetto l' anno 1460. e lo pianſero Bicci, e Neri ſuoi figli, nella pittura baſtantemente addeſtrati. Vaſari par. 1. fol. 149. e l' Elog. 15. del Tom. I. pag. 65.

Lorenzo di Credi, di caſa Sciarpelloni Fiorentino, imparò l' arte dell' Orefice da Maeſtro Credi, e perchè paſsò ogni altro ſcolare nell' intaglio, ſi diede ſotto Andrea Verrocchio inſieme con Leonardo Vinci, la qual maniera col tempo eſtremamente piacendogli, la ſeguitò con pulizia, e con diligenza, onde più dal Vinci, che dal Verrocchio ſi può dire,

re, che apprendeſſe la pittura. Così grande poi fu l'amore tra Lorenzo, e Andrea, che morto il Maeſtro a Venezia, andò a prendere il di lui cadavere, per dargli in Patria onorevole ſepoltura. Oltre tratti sì corteſi, e ineſplicabile gratitudine, fu nel diſegnare tanto terminato, e finito, che ogn' altro quadro a competenza ſua ſembrava sbozzato: guadagnò infiniti denari, e per godere con quiete i frutti di quelli ſi ritirò in S. Maria Nuova ſino alla morte, che ſucceſſegli nel 1539. in età di 78. anni, e fu ſepolto in S. Pietro Maggiore. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 136. e l'Elog. 17. del Tom. III. pag. 105.

Lorenzo Franchi Bologneſe ſcolare di Cammillo Procaccino, dal copiare in Piccole tavole, e rami l' opere del Samachino, e del Sabbatino, s' umiliò a non aggrandire la maniera; ſcoſtato poi dal Maeſtro, che andò a Milano, cercò il dipignere Carracceſco, dilatando i pennelli in ampie tele nelle Chieſe di Reggio, dove dimorò quaſi tutto il tempo di ſua vita, e ivi morì circa il 1630. Malvaſia par. 2. fol. 293.

Lorenzo Gandolfi, Zuanne da Milano, Franceſco Bandinelli da Imola, Gio. Borgheſi da Meſſina, Geminiano da Modena, Bartolommeo da Forlì, Zuan Maria da Caſtelfranco, Zuan Emilio da Modena, Zuan da Pavia, Aleſſandro da Carpi, Niccola Pirogentili da Città di Caſtello, Nicoluccio Calabreſe, Lodovico da Parma, Lodovico Mazzolini Ferrareſe, Gio. da S. Giovanni (Caſtello nel Bologneſe) Trich Trach, Zanobio, Panigo, Guido Ruggieri, Virgilio Bruni, il Zardo, il Bucchini, Giacomo Ruſſi, Annibale dall' Er, e altri furono tutti ſcolari di Lorenzo Coſta. Malvaſia par. 2. fol. 90.

Lorenzo Garbieri Bologneſe, detto il Nipote dei Caracci, perchè dal Zio poſto nella ſcuola di Lodovico Caracci, quando l'incontrava, il primo ſaluto era queſto: che fa il Nipote, e nel partire, vi raccocomando il Nipote. Fu il Garbieri di genio tetro, auſtero, e rigido, cercò ſempre ſoggetti orridi, e lugubri, ſtragi, morti, martirj, peſtilenze, e ſimili funeſti aſſunti. La fierezza però non offeſe la grazia, il caricato tignere non pregiudicò al fondato diſegno, nè gli ſcorci bizzarri oltrepaſſarono i confini della modeſtia. Addeſtrata dunque la mano al pennello, alla ſpada, e al ſuono del Leuto, non meno del piede al ballo, al ſalto del hocco e del cavallo, con sì pregiate prerogative ſi guadagnò l' affetto di nobile donzella, ſotto i balconi della quale di notte tempo ſonando, aſſalito dai Parenti armati con la ſpada alla mano bravamente ſi di-

diſeſe. Pervenuto l'accidente all'orecchio dell'Eminentiſſimo Giuſtiniani (allora Legato, e ſuo Protettore in Bologna) fatta chiamare a ſe la fanciulla, e la Madre, trovandole contente d'un tale ſpoſo, conſegnolli al Paroco loro per l'eſecuzione del matrimonio, dopo il quale, per il ricco valſente della dote, faticando più per gloria, che per biſogno, conduſſe lieti i ſuoi giorni, fin che s'interpoſe la ſfortuna a fargli perdere la viſta, che lo riduſſe alla totale cecità, nella quale di 74. anni morì, correndo il 1654. e fu ſeppellito in S. Gio. in Monte; laſciò il figlio Pittore. Malvaſia par. 4. fol. 297.

Lorenzo Ghiberti Scultore Fiorentino, da Bartoluccio ſuo Padre imparò l'arte dell'Orefice, e lo ſuperò; dato poi di piglio ai pennelli, agli ſcarpelli, al bulino, e alle forme, dipinſe, ſcolpì, gettò, e intagliò conj con ritratti; da queſti ſtudj arrivò a tale perfezione, che fra tanti Artefici, che preſentarono i diſegni, egli ebbe l'onore, e l'incombenza di gettare le Porte di bronzo di S. Giovanni a ſimilitudine dell'altre due già fatte da Andrea Piſano, e le terminò l'anno 1410. con lode univerſale, e ſpeſa di 22. mila fiorini. La tromba della Fama fece echeggiare il nome di Lorenzo per i contorni Toſcani, onde chi in bronzo, chi in oro, e in argento l'impiegò per avere delle ſue mani qualche memoria. Sino Papa Engenio IV. l'anno 1439. intervenendo al Concilio Fiorentino per unire la Greca alla Chieſa Latina, volle di mano di queſto Artefice una mitra d'oro, che peſò libbre 15. le perle, e le gioje furono libbre 5. aſceſe la ſpeſa a 30. mila ducati d'oro: dopo sì bella fattura, fece la terza Porta di San Giovanni, che col tempo veduta dal Buonarruoti ebbe a dire, che quaſi poteva ſervire al Paradiſo; per tale lavoro, oltre il pagamento, ottenne in dono un Podere, e l'onore d'eſſere dei Signori di Magiſtrato, nel qual tempo ſcriſſe un Libro degli antichi Pittori. Terminò finalmente la vita con gloria, in età d'anni 64. e da Bonaccorſo il figlio Scultore, fu ſepolto in S. Croce. Vaſari par. 2. fol. 184. e l'Elog. 19. del Tom. I. pag. 83.

Lorenzo Greuter Romano ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma, l'anno 1635. Altri Greuter vi ſono ſtati Pittori, e Intagliatori, fra i quali Teodoro, che ha intagliate con magiſtrale bulino molte opere del Cav. Gio. Lanfranchi.

Lorenzo Lendenari, con Criſtofano, e Bernardino Lendenari, fu uno di quei celebri Ar-

tefici di tarſia, che lavorò di commeſſi figurati paeſi., lontananze, e architetture nel Coro della Cattedrale di. Modena, col dar loro fine l'anno. 1465. come ſi cava dalle croniche del Lancillotto, e dal Vidriani fol. 25.

Lorenzo Lippi Fiorentino diſcepolo di Matteo Roſſelli; queſti fu Pittore valoroſo, molto aggiuſtato nel diſegno, accordato nel colorire, ed oſſervante del naturale, come dall' opere ſue ſi vede: fu ancora Poeta illuſtre, che compoſe il famoſo Libro intitolato il Malmantile in ottava rima, opera molto degna, piena d' erudizioni, e d' aſſiomi Fiorentini. Sotto i ſuoi quadri ſcriveva Perlon Zippoli, che per anagramma dice Lorenzo Lippi. Ved. l' Elog. 2. del tom. I. pag. 147.

Lorenzo Loli Bologneſe, detto Lorenzino del Sig. Guido Reni, di cui fu ſcolare, ed amato, onde per iſcherzo lo diceva il ſuo Maeſtro di Camera; dipinſe in pubblico, e intagliò qualche opera del Maeſtro con la marca L. Lollius. Fiorì nel 1650. Malvaſia par. 2. fol. 117.

Lorenzo Lotti da Bergamo. Alcuni vogliono, che fuſſe ſcolare di Gio. Bellini, e che poi ſtudiaſſe da Giorgione, altri, che faceſſe i ſuoi ſtudj con l' amico Palma Seniore, approſſimandoſi in molte coſe a quel-

la maniera: i ſuoi dipinti ſi vedono in Patria, e in Venezia, fra i quali il S. Niccolò Veſcovo nella Chieſa dei Carmini, col ſuo nome, e milleſimo 1529. Invitato poi a dipignere nella Santa Caſa di Loreto v' andò con ſommo piacere, e tanto di divozione ſi ſentì inſtillare nel cuore da quel Santo Luogo, che ivi fermoſſi ſino alla morte. Ridolfi par. 1. fol. 126. e l' Elog. 19. del tom. V. pag. 171.

Lorenzo Maniere. Scultore nato a Parigi ha travagliato molto per il Re Luigi XIV. Morì Profeſſore Anziano dell' Accademia Reale di Pittura, e Scultura nel 1700. d' anni 82. Laſciò un figlio da lui ammaeſtrato nell' arte. M. S.

Lorenzo Marignoli Scultore ajutò Perino Vinci Padre di Leonardo, in varie manifatture di marmo, per le fontane di Firenze. Vidriani par. 3. lib. 2. fol. 418.

Lorenzo Menini Bologneſe ſcolare di Franceſco Geſſi: fu dal Maeſtro condotto a Napoli per ajutarlo a dipignere nella Cappella del Teſoro, il che poi non ſeguì per le perſecuzioni, che ebbe, e perchè il Menini, condotto a vedere certe Galee ſpalmate, e alleſtite per porſi in corſo, ſarpate d' improvviſo, e date le vele ai venti, lo portarono via. Malvaſia par. 4. fol. 348.

Lorenzo Naldini Fiorentino, Franceſco

ceſco d' Orleans, Maeſtro Simone, e Maeſtro Claudio amendue di Parigi, Lorenzo Picardi, e altri furono ſcolari del Roſſo; e lo ſervirono negli ſtucchi, e nelle pitture delle Regie Gallerie di Francia. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 216.

Lorenzo Nelli Pittore in Roma fu ſcolare di Gio. Batiſta Boncore, con i diſegni del quale comparve in pubblico in quella Città. Ab. Titi fol. 141.

Lorenzo Ottone Scultore Romano ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1691. Nella Chieſa di Gesù-Maria di Roma ſono opere ſue.

Lorenzo Paſinelli nacque in Bologna l' anno 1629. Contro il genio del Padre applicato alla pittura ſotto Simone Cantarino, nella ſicurezza del diſegno occupò il luogo primiero; morto il Peſareſe l' anno 1648. ſeguì per qualche tempo Flaminio Torre, dal quale per certo pittorico diſguſto aſſentato, ritiroſſi da ſe ad operare. Intanto fu chiamato in Savoja collo Sghizzi quadratoriſta al ſervizio di quell' A. R. d' indi a Mantova, per dipignere le ſtanze Ducali di Marmirolo. Paſſato a Venezia, tanto s' invaghì del fare maeſtoſo, e profondo di Paolo Veroneſe, che mutò maniera, e riſolſe ſeguire qnei portamenti, quei manti, e quella grandezza Paoleſca. Ritornato a Bologna, aprì fioritiſſima

Scuola, che durò ſino alla ſua morte, e n' uſcirono fra gli altri allievi il diligentiſſimo Gio. Giuſeppe dal Sole, e il feraciſſimo Antonio Burini amendue valenti Maeſtri. Dipinſe varj penſieri ſacri, e profani in piccole, e vaſte tele per Principi della Germania, per le Chieſe di Bologna, e per molti particolari, come ſi può vedere dal Proteo vagante, Poeſie del Dottore Niccolò Baldelli, nelle quali deſcriſſe tutte l' opere più ſingolari di queſto inſigne Pittore. Era già ſettuagenario, quando offerendoſegli nuova occaſione di paſſare alle terze nozze, s' accompagnò con giovane gentile, ma in capo a dieci meſi finì la vita l' anno 1700. e fu ſepolto nella Chieſa della Madonna di Galleria.

Lorenzo Piſanelli Bologneſe nella quadratura franco diſcepolo di Ceſare Baglioni; queſti averebbe ritrovato fortuna nella Corte di Parma, ſicuro della grazia Ducale, e annuale provviſione, ſe non aveſſe ardito di perdere il riſpetto a un Cavaliere entro le ſtanze Ducali. Titava mirabilmente di linee con impareggiabile pulizia, e profondava nell' intendere le regole dell' architettura; e pure avanzando ſopra di lui i due Pittori; cioè Dentone, e Colonna, fu laſciato addietro, ſenza eſſere più adoperato, riducendoſi in ultima miſeria.

Mor-

Morta la moglie, e ſeppellita per carità, gli levò la zimarra, con cui fu portata alla ſepoltura, per ſerbarla alla figlia, che ſforzata dalla beſtialità paterna a veſtirla, pigliò tanto di ſpavento, che quaſi impazzì. Malvaſia. par. 2. fol. 350.

Lorenzo Roſsi Fiorentino diſcepolo di Pietro Dandini, poi ſeguace della maniera di Livio Mehus, dipinſe molte operette grazioſe, e morì l'anno 1702. M. S.

Lorenzo Tinti Bologneſe Intagliatore in rame diede alle ſtampe in foglio il frontespizio del Libro, che tratta delle Piante, del Dottore Giacinto Ambroſini, ſtampate nel 1666. in Bologna. Maſini fol. 632.

Lorenzo Vecchietti Orefice, Scultore, e Pittore Saneſe, operò per lo più di getto, ma con tal grazia, e pulizia, che nei Tabernacoli, e nelle figure acquiſtò gran nome; fu di natura ſolitario, malinconico, e aſtratto; viſſe 58. anni, e fiorì circa il 1482. Vaſari par. 2. fol. 317.

Lorenzo Zuechi Veneziano, inciſore di rami, ſi eſercitò con onore nella ſua profeſsione, dando continuamente ſaggi di ſua perizia.

Luca Antonio Biſtega nacque in Bologna l'anno 1672. Praticò per molto tempo con Barlamo Caſtellani Pittore di quadratura, e di proſpettiva; ſeguitò dipoi le regole, e le operazioni di Giacomo Antonio Manini, e di Marcantonio Chiarini. Servì di quadratoriſta nelle Chieſe di Crema, e Piacenza il Virtuoſo Marcantonio Franceſchini in Bologna, e in altri luoghi diverſi Pittori figuriſti. Il ſuo talento fu di travagliare in opere grandi, per aver campo di ſfogare in quelle le ſue idee.

Luca Barbieri Bologneſe allievo d' Aleſſandro Tiarini, con Gio. Andrea Caſtelli, Ambedue quadratoriſti, e con Franceſco Carbone figuriſta, dipinſe in varj Palazzi, e Chieſe di Bologna. Malvaſia par. 4. fol. 212.

Luca Cambiaſi nacque in Genova l'anno 1527. da Gio. Pittore, con l'ajuto del quale, con lo ſtudio ſopra i migliori dipinti della Città, e con una natura liberale nel diſegno, riuſcì uno dei primarj Pittori del ſuo tempo. D'anni 15. maneggiò in pubblico i pennelli, e così franco, ſpediro, e veloce divenne, dipignendo a due mani, che da ſe ſolo operò più di quello, che faceſſero molti Pittori inſieme. E' indicibile la quantità delle ſue pitture, e dei diſegni, tanti dei quali furono rapiti dagli ſcolari, da lui ſtracciati, dalla moglie perduti nell' accendere il fuoco, e dai ſervi di caſa adoperati per involti, e pure altrettanti ne girano per il Mondo. Morta la moglie, sì eſtremamente rimaſe invaghito della

la ſorella della defunta, che per averne la diſpenſa, preſentò con due quadri la ſupplica a Papa Gregorio XIII. ma non ſortì l'Intento. Inviato da Filippo II. Re delle Spagne a dipignere il Paradiſo nell' Eſcuriale, là andò l'anno 1583. con ſperanza d' interporlo preſſo il Pontefice par la ſoſpirata diſpenſa, vedendoſi dunque provviſionato di 500. ſcudi al meſe, graziato di replicate viſite da quel Monarca, che godeva vederlo dipignere, e con ammirazione mutare in un' iſtante le figure a di lui genio, pensò pria di parlarne a Sua Maeſtà, confidare il negozio a un Cavaliere di Corte, parziale del Re, dal quale ebbe in riſpoſta, che il Sovrano Pio, e Religioſo averebbe, non ſolo deteſtata la ſtravagante richieſta, ma anco ſi ſarebbe aſtenuto da più compartirgli tanti favori. Fu queſto un fulmine, che di tal maniera l' atterrò, che caduto in mortale deliquio, con grave ſcontento della Corte, e del Re, che ſtante le rare qualità, la virtù, e la modeſtia d' un tanto Soggetto, teneramente l' amava, morì, e laſciò Orazio il figlio ragionevole Pittore. Soprani fol. 35. e l' Elog. 6. del tom. 7. pag. 39.

Luca Carlevarys, nacque in Udine nel 1665. Non ha avuto poſitivo Maeſtro, ma ha ſtudiato or qua' or là. In piccolo, in porti di mare, e in paeſini con vaghe figure dipinti, ſi portò tanto bene, che merita ſe ne faccia degna memoria. Tra le altre memorie di lui, evvi il bel Libro intitolato: Le Fabbriche, e Vedute di Venezia diſegnate, e poſte in proſpettiva, e da eſſo intagliate all' acqua forte, e date in luce l' anno 1705. in Venezia in cento fogli.

Luca Caſſel Fiammingo, viſſe, e morì in Bruſſelles, dopo la condotta di belliſſimi paeſi dipinti con ſingolare maniera. Sandrart fol. 237.

Luca Caſſelo, Pittore noto nel ſuo ritratto, ch' è alle ſtampe con diſtinta notizia di ſua abilità.

Luca Catapane Cremoneſe, ſcolare di Vincenzio Campi, dipinſe in San Sepolcro di Piacenza la Reſurrezione di Criſto, e la Decollazione di S. Gio. Batiſta, e in altri luoghi. Sebbene non paſsò più oltre d' uno ſtile mediocre, pure ſi ſcopre ne' ſuoi dipinti una bravura, e una riſoluzione magiſtrale: i ſuoi diſegni in carta furono alla maniera del Cambiaſi. Baldinucci ſec. 4. part. 2. fol. 87.

Luca Cornelio, nacque in Lione l' anno 1495. Fu fratello di Cornelio diſcepolo, e figlio di Cornelio Engelberto; fu anco detto il Cuoco, per l' arte del cucinare da lui eſercitata. Servì in Inghilterra Enrico VIII.

in

in pitture a olio, e a freſco: Le opere ſue da' Mercatanti furono comprate, e a gran prezzo rivendute. Sandrart fol. 232.

Luca de Heere di Gant, figlio di Gio. il più rinomato Scultore della Fiandra, e d' Anna Smyters lodatiſſima Pittrice in minute, e quaſi inviſibili figure: dopo i principj dai Genitori appreſi, fu accolto da Franceſco Floris, e ne' lavori di paeſi, di vedute, di figure, e di ritratti ſuperò il Maeſtro: dilettoſſi di anticaglie, fu ſpiritoſo Poeta, gradito da' Principi, e da' Monarchi, non meno per la dolcezza della penna, che per la delicatezza del pennello: terminò la vita l'anno 1584. di anni 50. Baldinucci part. 2. fol. 152. Sandrart fol. 258.

Luca della Robbia Scultore, nacque in Firenze nel 1388. Imparò l'arte dell'Orefice da Leonardo di Ser Gio. franco nel diſegno, principiò a modellare, a lavorare di getto, e ſcarpellare marmi: d'anni 15. andò a Rimini per ſervizio di Sigiſmondo Malateſta, Signore di quella Città: ivi intagliò gli ornamenti di un Sepolcro: ritornato alla Patria, lavorò a competenza di Donatello, e dipinſe ancora certi tondini; ma la morte impedì maggiori progreſſi, mentre che in gioventu fu ſotterrato in San Pietro maggiore. Agoſtino ſuo

fratello lavorò di baſſorilievo; Vaſari par. 2. fol 127. Ved. l' Elog. 25. del Tom. I. pag. 111.

Luca di Leida, detto d' Olanda, Pittore, Intagliatore, e Scrittore in vetri. Nacque nel 1494. da Ugo Jacopi eccellente Pittore. In Luca fanciullo di 9. anni moſtrò la natura i ſuoi miracoli negl' intagli. Paſsò ſotto Cornelio Engelbert, e di giorno, e di notte non ceſſando dal diſegno, d' anni 12. colorì una ſtoria di S. Uberto. di 15. intagliò i nove pezzi della Paſſione, che poſero in gran geloſia Alberto Duro, ſcoprendovi un accordo così aggiuſtato, che lo fece ſtupire. Non laſciò mai uſcire alla luce alcuna delle opere ſue, ſe prima non era eſattiſſimamente riveduta; e perchè in certo intaglio conobbe un leggieriſſimo errore, conſegnò tutte le carte al fuoco. Deſioſo di viſitare i circonvicini Pittori, ſi poſe in viaggio, ma per eſſer debole, e gracile di natura, ritornò a casa infermo, per ſei anni continui, non ſenza ſoſperto di veleno. Preſentatogli un giorno al letto un nipote, levato allora dal Sacro Fonte, e chiedendo con qual nome battezzato, riſpoſe una donna poco accorta: perchè dopo voi reſti un altro Luca al Mondo, Luca è il nome; da queſta riſpoſta rimaſe in tal maniera accorato, che dopo

9. giorni, in età di 39. anni ſpirò l' anima. Baldinucci ſec. 12. Sandrart fol. 228. e l' Elog. 17. del Tom. V. pag. 159.

Luca Faidherbe Mechelineſe Pittore, e Scultore celeberrimo in opere di marmo, d' avorio, e di legno, conduſſe ogni ſuo lavoro con perfezione dell' arte, con naturalezza, e con finimento: riportò il diſegno da Pietro Paolo Rubens. Sandrart fol. 350.

Luca Falchemburg di Michelina l' anno 1566. con Gio. da Uries andò a Liegi, e ivi copiando, e diſegnando dal naturale, valente Pittore comparve in Patria, in grande, in piccolo, in battaglie, e in paeſi: vivea in Norimberga nel 1622. e Martino ſuo fratello Pittore in Francfort. Sandrart fol. 237.

Luca Framo di Malines, fu abile pittore sì d' iſtorie che di ritratti. Vivea nel 1650.

Luca Franeheys, ſcolare del Rubens, fioriva nella Città di Malines l' anno 1650. con credito di famoſo pittore, tanto d' iſtorie, che di ſomigliantiſſimi e ben dipinti ritratti. Nel Gabinetto Aureo ſi dà contezza di lui, e il ritratto a car. 375.

Luca Giordano Napoletano, detto Luca Fapriesto, per la velocità del pennello nel dipignere, nel concepire, e nel partorire in un tratto medeſimo:

ſtudiò da Giuſeppe Ribera, detto lo Spagnoletto, del quale con grande artificio ſeguì lo ſtile: veduti poi i dipinti Veneti, e Romani, addolcì la maniera con impaſto gradito, manierato, e di botte franche; altre volte con grazioſo finimento. Chiamato replicatamente in Iſpagna, ivi terminò molte opere a freſco, e a olio. E' morto in queſto ſecolo. Sandrart fol. 395. e l' Elog. 25. del Tom. XI. pag. 199.

Luca Grana, da altri detto Sgrana, e creduto Saſſone di nazione, fu Pittore molto ſtimato al ſuo tempo, dipinſe iſtorie e ritratti con finitezza, e delicatezza incomparabile. Vivea negli anni 1534.

Luca Hunembout, della Città di Gand, fu ſtimatiſſimo miniatore di Libri ſu lo ſtile antico. Vaſari par. 3. a car. 159.

Luca, e Volfango Kilian fra i primi Intagliatori Auguſtani ſono annoverati, ma il primo ſuperò il ſecondo in tal maniera, che dopo Egidio Sadeler ebbe il primo luogo, ſtante la gran quantità di ſtampe, che diede in luce, molte delle quali ſono deſcritte dal Sandrart fol. 357.

Luca Kranich Seniore nato in Kranichio (Terra del Bambergeſe) Per la grazia, e per la vaghezza, con le quali dipigneva mezze figure, ritratti, iſtorie, favole, e poetiche fin-

zioni, fu dichiarato Aulico Pittore dell' Elettore di Saſſonia; mai ceſsò dai lavori ſinochè nel 1553. pervenuto agli anni 81. la morte gli levò dalle mani i pennelli. Fu erede della virtù paterna, Luca juniore nato in Saſſonia, dove per le ſue belle opere eſercitò la carica di Conſole, e in quella morì nel 1586. Sandrart fol. 219. e l' Elog. 2. del Tom. IV. pag. 11.

Luca Kruger uno dei più famoſi, e franchi Intagliatori in rame della Germania; ſuperò nei ſuoi tempi i Franceſi, e gl' Italiani. Dai Dilettanti ſi ricercano a gran prezzo le tre carte della Naſcita, dell' Adorazione dei Magi, e della Crocifiſſione di Gesù Criſto: viſſe circa gli anni 1516. Sandrart fol. 223.

Luca Lunghi da Ravenna uomo dabbene, quieto, e ſtudioſo, lavorò con gran flemma quantità di tavole nella ſua Patria, dalla quale mai uſcì: fu concorrente di Livio Agreſti: ebbe una figlia per nome Barbara, che diſegnò, e dipinſe. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 217.

Luca Martelli da Maſſa, e riferito dall' Averoldi a fol 178. per il gran quadro, che dipinſe ſopra la Porta Maggiore interiore in S. Barnaba di Breſcia.

Luca Mombello dipinſe molte tavole in Breſcia ſua Patria a olio, e a freſco: ſe non aveſſe cangiato la ſua prima maniera forte, e caricata, in una quaſi

minuta, e liſciata, per compiacere con tal dolcezza alle Monache, per le quali dipinſe varie Madonne, e quadri, per certo meritava lode ſingolare: fioriva nel 1553. come ſi riconoſce dalla tavola, che dipinſe nel primo Altare di S. Pietro Oliveto di Breſcia. Cozzando fol. 122.

Luca Monverde Furlano diſcepolo di Daniello da S. Pellegrino: una ſola tavola ſi vede di queſto pittore in S. Maria delle Grazie d' Udine, perchè giovane morì. Ridolfi par. 1. fol. 114.

Luca Penni Fiorentino fratello di Gio. Franceſco, detto il Fattorino di Raffaello, che d' amendue fu Maeſtro: lavorò in Genova, in Lucca, e in Roma con Perino del Vaga ſuo cognato: andò poi in Inghilterra, dove avendo più coſe dipinte per quel Re, ſi diede a fare diſegni, e li mandò alle ſtampe, e furono intagliati da varj Fiamminghi. Varuri par. 3. lib. 1. fol. 153.

Luca Saltarelli Genoveſe nacque circa l' anno 1610. Deſioſo di riuſcire Pittore, cercò per molte Scuole il diſegno, finalmente ſi fermò in quella di Domenico Fiaſella, col farſi ſeguace di quella maniera: Sebbene in privato, e in pubblico aveva dato ſaggio del ſuo valore, nulladimeno mai contento del ſuo operare, volendo arricchirlo di nuove perfezioni, andò a Roma,

ma, e ſcordandoſi d'eſſere Maeſtro, ſi diede a guiſa di principiante a diſegnare più rinomati dipinti, e marmi, nei quali tanto indiſcretamente s' affaticò, che oppreſſo, infermoſſi col laſciarvi la vita. Soprani fol. 83.

Luca Signorelli da Cortona nipote di Lazzaro Vaſari, fu ſcolare di Pietro da Borgo S. Sepolcro, col quale dipinſe in Arezzo, e lo ſuperò in molti luoghi, maſſimamente nei nudi, che dipinſe a maraviglia, e da Michel-Agnolo furono ſommamente lodati; fu d' animo sì coſtante, che uccíſo in Cortona un ſuo figlio di belliſſime fattezze, lo fece ſpogliare, e lo ritraſſe al naturale, ſenza nè pure gettare una lagrima, quantunque teneramente l' amaſſe. Servì Papa Siſto IV. i Principi di Toſcana, e molti altri. L' anno 1521. toccando li 82. di ſua età morì in Patria. Scanelli, Sandrart, Vaſari par. 2. fol. 429. e l'Elog. 1. del tom. 3. pag. 1

Luca Wael di Anverſa fratello di Cornelio, ſtudiò in patria, poi col fratello portò in Genova un sì bel dipignere di paeſi, che potevaſi gloriare d' eſſere unico in Italia: fermoſſi 16. anni in quella Città, dopo i quali volle vedere Roma, ma non confacendogli l' aria, ritornò a Genova, e poco dopo con diſpiacere di Cornelio, che molto ſe ne valeva nel

far paeſi nelle proprie tele, determinò rivedere la Patria, ne paſsò gran tempo, che la giunto, morì queſto caro, amorevole, e civile Pittore. Soprani fol. 382.

Luca Valchemberg di Malines, fu eccellente pittore di paeſi; tenea ſuoi compagni a dipinger ſeco, ma con la direzione ſua riuſcivano tali, che ognuno parea della maniera e carattere di Luca. Vivea negli anni 1566. Baldinucci ſec. 4. par. 2. a car. 142.

Luca Van-Uden Pittore di Anverſa vivea negli anni 1620. Gabinetto Aurco a car. 242.

Luca Voſterman d' Anverſa, applicato al diſegno, fu conſigliato da Pietro Paolo Rubens al bulino, e in fatti tratteggiò così bene, e vivamente eſpreſſe l' opere ſue, come ancora dipinſe con tanta diligenza, che riportò il nome glorioſo di pittore celebre. Sandrart fol. 357.

Lucia Angoſciolla Cremoneſe, Cantatrice, e pittrice imparò da Sofonisba ſua ſorella, così bene ritraſſe il Duca di Seſſa, e altri Signori, che dopo la di lei morte, ſeguita nel 1565. fu comune concetto dei pittori, che ſe preventivamente non partiva dal Mondo, averebbe avanzata la ſteſſa Maeſtra (caſo, che anco ſuccedeſſe nella Sorella Minerva, eccellentiſſima in lettere volgari e latine.) Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 163.

Luigi Cheron Pittor Franceſe. Ved. l'Elog. 17. del tom. XII. pag. 125.

Luigi Garzi Romano nato nel 1640. Fu ſcolare d' Andrea Sacchi, la di cui maniera con pulizia, con vago colorito, e diligenza ha eſpreſſo a olio, e a freſco per varie Chieſe di Roma notate nella tavola dell'. Ab. Titi. Per ordine di N. S. ha dipinto il Profeta Joele in S. Gio. Laterano. Paſcoli ne fa la vita a car. 235. 2. parte.

Luigi Gavaſſeti Modaneſe, quaſi con pari grido di Cammillo il fratello ſarebbe comparſo, ſe con troppo genio non aveſſe atteſo ad indorare, e graffire, nelle quali arti fu ſingolare; quello però, che ha pennelleggiato è tutto buono, e lodato dagl' intendenti. Vidriani fol. 115.

Luigi Gentili di Bruſelles ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1650. Ha dipinto in pubblico con gran diligenza, e finimento nelle Chieſe Romane.

Luigi Guerin nato a Parigi, fu Scultore, e Anziano Profeſſore nella Reale Accademia, fece i due Cavalli, e i due Tritoni, che ſono compagni di quelli, che Baldaſſarre, e Gaſpero fratelli Marcy ſcolpirono in una delle nicchie della Grotta d' Apollo a Verſailles, ma reſtano lavorati con una diſpoſizione diverſa da quella dei Marcy, e inteſi con gran-

de arte, e ſapere. Morì nel 1677.

Luigi Hutinot Scultore nato a Parigi, morì Accademico Regio, li 26. Settembre 1679. di anni 50. M. S.

Luigi le Comte Scultore nato a Bologna di Francia, preſſo S. Cloud, ha travagliato con diſtinta ſtima al pari d' ogni altro eccellente Artefice per Luigi XIV. e le ſue manifatture ſono degne d' ammirazione, parte delle quali ſi oſſervano ſtampate nella Raccolta delle Figure del Caſtello, e Pareo di Verſailles, intagliate da Simone Tommaſini. Morì Profeſſore della Reale Accademia il dì 26. Settembre 1693. d' anni 51. M. S.

Luigi Lerambet Scultore, nato in Parigi, allievo di Giacomo Sarazini, Accademico Regio, morì li 15. Giugno 1670. d' anni 66. M. S.

Luigi Quaino nacque in Bologna l'anno 1643. Ebbe i principj del diſegno da Franceſco ſuo Padre, che fu bravo quadratoriſta, poi paſsò nella Scuola del Guercino, d' indi in quella di Carlo Cignani ſuo Parente; da tanti Maeſtri dunque perfezionato nelle figure, e nei paeſi, s' è fatto conoſcere per Valentuomo in luoghi diverſi, ha veduto la Francia, col Cognato Marcantonio Franceſchini, trovoſſi in Genova a dipignere la gran Sala del Conſiglio. Morì adì 22. Settembre

1714. Sepolto nella Chiesa dello Spedale di S. Francesco.

Luigi Roderico eccellente Pittore Siciliano: l' opere sue le divise in dodici Provincie del Regno di Napoli, con altre belle pitture, e queste si veggono dipinte nel Refettorio dei Padri di S. Lorenzo in Napoli. Sarnelli fol. 114.

Luigi Scaramuccia Perugino imparò da Gio. Antonio suo padre, detto lo Scaramuccia vecchio, poi da Guido Reni; aderì qualche volta al Guercino nel colorito. Vago di girare l' Italia, per visitare l' opere dei più famosi pittori, compose il Libro intitolato, Finezze dei pennelli Italiani, sotto nome di Girupeno, che vuol dire Perugino: morì in Milano circa il 1684. sepolto in S. Antonio dei PP. Teatini.

Luigi Siciliano pittore. In Napoli nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio nella Cappella del Crocifisso dipinse la Deposizione di N. S. dalla Croce. Celano par. 2. a car. 96.

Luigi Benfatto Veronese, nipote da parte di sorella di Paolo Veronese, colpì sì bene in quel far maestoso, che stupivasi ognuno: fu di tale ritentiva, che era d' uopo a Paolo tenere nascosti i suoi pensieri pittorici, perchè lo preveniva coll' eseguirli: non è però, che anch' esso non lavorasse d' invenzione, ma sempre con qual-

che figura levata di peso dai lavori del Maestro: morì sessagenario nel 1611. Ridolfi par. 2. fol. 138.

Luigi Bernini Scultore Fiorentino, e parente del Cav. Bernini; fu scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1640.

Luigi Boulogne il vecchio padre e Maestro di Bon, e di Luigi il giovane. Egli era maraviglioso nel copiare pitture di grandi Maestri antichi, fino ad ingannare colla giusta somiglianza di quelli i più periti nell' arte: non è però, che non dipingesse ancora d' invenzione. Morì nel 1674. e lasciò Ginevra, e Maddalena di lui figliuole abilissime alla pittura. Felibien par. 4. fol. 206

Luigi Boulogne il giovane Scudiere, e pittore del Re. Nacque a Parigi l' anno 1654. figlio di Luigi parimente pittore del Re, e Professore dell' Accademia Reale: dopo la morte del padre, fu mandato dal Re in Italia a perfezionarsi sopra le pitture dei più celebri Maestri: ritornato, fu ammesso nell' Accademia Reale, e impiegato nelle più considerabili operazioni che S. M. facesse dipignere nei suoi Regi Palazzi, eletto ad operare per i quattro gran quadri della Sala grande di Marli. Colorì ancora a fresco la Cappella di S. Agostino nella Chiesa degl' Invalidi; quella della Vergine

nel-

nella Cappella di Verſailles; nel Coro della Chieſa di Noſtra Donna di Parigi due gran quadri, nei quali evvi la Purificazione di M. V. e la Fuga in Egitto, e alcuni anni prima avea terminati due altri gran quadri per la medeſima Chieſa, in uno il Centurione ai piedi di Criſto, nell' altro la Samaritana. Tutte queſte opere, e un grandiſſimo numero di altre, che ha fatto in pubblico, e in privato, gli acquiſtarono gran credito, e fu Rettore dell' Accademia Reale, e Penſionario di Sua Maeſtà. M. S.

Luigi Carabajal Spagnuolo, cugino di Gio. Batiſta Monegri, del quale s' è parlato; dipinſe a competenza di Pellegrino Tibaldi nell' Eſcuriale di Spagna. Mazzolari fol. 50.

Luigi de Guernier figlio d' un Ufiziale del Parlamento di Roan nacque a dì 14. Aprile 1614. Fu pittore del Re nelle miniature, riuſcì perfettamente in piccoli ritratti, lavorò di ſmalto, ne adoprava bianco; tutte l' opere ſue erano punteggiate: Era Uomo di oneſtiſſimi coſtumi, di ſingolare preſenza, e adorno di molte altre virtù, a riſerva che era nato Proteſtante. Felibien par. 4. fol. 138.

Luigi de Vander, pittore di Bruſelles, ricordato nell' Aureo Gabinetto a car. 98.

Luigi Galoche figlio di un Mercante di Parigi, diſcepolo di Luigi Boulogne: dopo aver paſſato qualche tempo nella ſua ſcuola, fece il viaggio d' Italia, ove dimorò alcuni anni, e perfezionatoſi nella pittura, ritornò a Parigi; ivi fece con tanto onore un quadro della Natività per la Caſa Reale di Medun, ed un altro per gli Agoſtiniani Scalzi, che fu accettato nell' Accademia Reale, e continuò a travagliare con numeroſa, e fiorita ſcuola. M. S.

Lucio Maſſari Bologneſe, dopo gli ſtudj di grammatica, applicato al diſegno ſotto Bartolommeo Paſſerotti, paſsò col tempo alla più fondata ſcuola di Lodovico Caracci, per apprendere la pittura. Andò a Roma, e riportò i diſegni di molte ſtatue, e pitture; aprì ſcuola con l' Albani, amato come fratello, e fece buoni allievi. Oh ſe il divertimento della caccia, e la cultura di nobile giardino, che a ſua mano lavorava, non gli aveſſero rubato il tempo, oltre le belle opere nel Chioſtro di S. Michele in Boſco, nella Libreria dei Padri Carmelitani di S. Martino, e in altre Chieſe di Bologna, quante più ſe n' ammirerebbero di queſto Valentuomo! ma che? l' una, e l' altra abbreviarongli la vita, e morì d' anni 64. nel 1633. Malvaſia par. 3. fol. 151.

Lucio Romano pittore. In Caſtel

ſtel S. Angelo, nel Palazzo del Caſtellano ſi vedono dipinte di ſua mano diverſe camere, in concorrenza di Perino del Vaga, di Girolamo da Sermoneta. Vivea circa gli anni 1586.

Lucrezia Bianchi Bologneſe figlia di Baldaſſarre, ſalariato Pittore del Sereniſſimo di Modena, imparò la pittura dallo Stringa, e copiò di buon guſto, e di vago colorito. M. S.

Lucrezia Quiſtelli della Mirandola atteſe al diſegno, e alla pittura ſotto Aleſſandro Allori: con la ſua virtù ſparſa in molti quadri, e ritratti, meritò godere in conſorte Cavaliere di nobil ſangue. Vaſari parte 3. lib. 1. fol. 179.

Lucy di nome Carlo, nacque in Londra da qualificati parenti nel 1692. d'anni 13. ſi portò in Italia, ove in Firenze protetto da quell' A. R. fu raccomandato a Pietro Dandini, acciocchè lo ammaeſtraſſe nel diſegno, al quale moſtrava talento particolare: poco dopo fu ſpedito a Forlì, e con diſtinte premure appoggiato al Cav. Carlo Cignani, nella fiorita ſcuola del quale ſtudiò otto anni, dopo i quali venne a Bologna, e ſi fermò ſulle opere dei migliori Maeſtri; fece alcuni lavori d' invenzione dipinti con grazia, e con dolcezza; ma traſportato dal genio a fare ritratti, in quelli ſi eſercitò con buon guſto, e vivace colore.

Ludolfo Bakhuyſen nacque in Emdem, e ſtudiò la pittura da Alberto Erendinger, fu bravo pittore di marine, burraſche, combattimenti navali con picciole figure. Sono ricercate e aſſai ben pagate le opere di lui. Dimorò lungo tempo in Amſterdam, e di anni 78. morì nel 1709. Jacob Campo par. 2. a c. 279.

Luigi Agricola celebre Paeſiſta di Ratisbona, nato nel 1667. girò per l'Europa, laſciando in ogni Città principale opere degne di memoria. Si fermò qualche tempo in Venezia, dove fece diverſi paeſaggi con grazioſe figure al Nobile Uomo il Signor Zaccharia Sagredo grande amatore della pittura; tra i quali ſi diſtingue, ed è conſiderato una delle più belle ſue opere, un giuoco di Turchi entro un boſco di ſolti alberi. Secondando egli il ſuo forte genio di girar per il Mondo, poco tempo ſi fermava nelle Città; il che ha fatto che poche notizie ſi ſieno potute avere di lui. Viveva egli in Venezia l'anno 1712.

Luigi Anichini Ferrareſe, con la ſottigliezza dell'intaglio, e con l'acutezza del ſuo ingegno arrivò a lavorare nei cammei meglio del Marmita, e di altri ſuoi contemporanei, Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 295.

Luigi Benetello laſciò la ſua patria di Padova ſconſolata per l'immatura morte d'anni 21.

nel

nel 1555. in tempo che attendeva dai ſuoi fondati dipinti gloria a ſe ſteſſo, e onore alla ſua Caſa: fu ſepolto in S. Anna con epitaffio intagliato dal benevolo amico Gio. Batiſta Rota. Ridolfi par. 1. fol. 74.

Lucia Caſalina nacque in Bologna l'anno 1677. Ebbe qualche principio del diſegno da Carlo Caſalini, ſuo cugino, e ſcolare d' Emilio Taruffi, e poi paſsò ad eſſere ammaeſtrata da Gio. Gioſeffo dal Sole. Il genio naturale, e lo ſtudio intenſo ben preſto la reſero ſicura nel diſegno, e nel colorito di tanta vaghezza, amenità, e forza, che dopo aver ſervito molti amici, parenti, e cittadini con le ſue primizie, entrò nelle Caſe nobili, e Senatorie di Bologna con l' opere ſue; e altre ne ſpedì in luoghi diverſi. Crebbe poi a tal ſegno la fama di lei, che le Chieſe ancora la vollero pubblicare. Nei PP. Celeſtini adunque dipinſe la tavola d' un Altare, in cui evvi S. Niccolò in atto di ſupplicare M. V. per la liberazione del contagio; Nella Chieſa di S. Maria del Soccorſo, detta del Borgo di S. Pietro, colorì la tavola d' Altare, ov' è Gesù Criſto in Croce più grande del naturale. In S. Franceſco due quadri laterali all' Altare di S. Anna; Un' altro laterale all' Altare poſto nella Sagreſtia di S. Domenico, ed altri ſpedì per

Chieſe diverſe in altri luoghi. Nei ritratti poi ſi fece così famoſa, che ebbe l' onore di ſervire molte Dame, Cavalieri, Eminentiſſimi Porporati, e altri qualificati ſoggetti. Il ritratto poſcia di lei, è ſtato ricercato con premura, per aggiuntarlo a quei tanti delli più celebri pittori, che ſono nella Galleria dell' A. R. di Toſcana. Viſſe in Bologna e fu Moglie di Felice Torelli e fu uno dei migliori pittori, che nella ſua e in altre Città comparſo più volte in pubblico con le ſue opere tanto belle, e ſpiritoſe, diſegnate a perfezione, e dipinte d' un gran fondo, e forza in luoghi ameni, o per la vaghezza dei paeſi, o per la degradazione degli orizonti, di modo tale, che non gli mancarono mai impieghi ne ſcolari, ai quali con amore, e diligenza aſſiſteſſe.

Lucia Scaligeri nacque d' onoſti parenti nella Città di Venezia l' anno 1637. Imparò le lingue latina, ſpagnuola, e franceſe, ſcrivendone lettere ripiene di tali ſentimenti, che poteano ſervire d' idea ai migliori Segretarj. Nel ſuono, e nel canto fece ſingolari progreſſi: nella pittura poi ebbe per Maeſtro Aleſſandro Varotari; ſeguì il colorito di Tiziano, oltrepaſſando Bartolommeo Scaligeri ſuo Zio, e condiſcepolo: ricusò gl' inviti di Principeſſe Italiane, e Oltramontane, che la

ri-

ricercarono per Damigella d' onore: conſeguì pari matrimonio in Patria: fra gli altri figli, che ebbe, riuſcì in pittura Suor Maria Teodora di S. Maria Maggiore: viſſe ſino all' Anno Santo del 1700. in cui ripiena di glorioſe, e di buone operazioni fu ſepolta nella Chieſa dei Teatini in luogo contraſſegnato con meritevole epitaffio: tocca le di lei lodi il Boſchini nelle ſue rime pittoreſche a fol. 526.

Luciano Borzoni nacque in Genova l' anno 1590. Ebbe i principj del diſegno da Filippo Bartolotto ſuo Zio ritrattiſta, e gl' incrementi nella ſcuola di Cornelio Cort, dove diſegnò ſtampe, rilievi, il nudo, notomie, e s' arriſchiò d' anni 16. a fare ritratti, riducendoli in sì poco ſito, che ſervivano di pietra agli anelli. Sonava la Tiorba, giuocava di Scherma, era buon parlatore, piacevole nei diſcorſi, pronto nei concetti, e di memoria felice, onde la ſua ſtanza era ſempre frequentata da Nobili Signori, per i quali con iſtudio indefeſſo lavorava maeſtoſi componimenti di colorito naturale, di diſegno diligente, di figure vivaci, e compitamente iſtoriati. Ciò fece ancora ſopra varie tele, e muri, dipignendo la Santiſſima Nunziata dal Guaſtado, ſalendo ſopra la ſcala, cadette, e morì. Gio. Batiſta, Carlo, e Franceſco furono ſuoi figli, e Pittori. Soprani fol. 179.

Luigi Silveſtri figlio d' Iſrael Silveſtri, tanto famoſo per i ſuoi belli intagli all' acqua forte, che ebbe l' onore d' inſegnare al fu Monſignore il Delfino; fu poſto da ſuo Padre ſotto la direzione di Buon Boulogne, e paſſato in Italia, ſi guadagnò l' amicizia, e la ſtima di Carlo Maratti in Roma, e al ſuo ritorno fu ricevuto Profeſſore nell' Accademia Reale. Il Principe Elettorale di Saſſonia l' invitò in Pollonia ove dimorò con la ſua famiglia, in qualità di primario Pittore, con magnifico aſſegnamento. M. S.

Luigi Teſtelin di Parigi Pittore, e Profeſſore nell' Accademia Reale, fu allievo di Vovet, fece gran quadri, che veggonſi oggidì nella Chieſa di Noſtra Signora di Parigi, e ſono i migliori, che abbia fatto tra tanti altri in luoghi diverſi. Viſſe coetaneo di Carlo le Brun. Felibien par. 4. fol. 136.

Luigi Triſtan, pittore di Toledo, fu ſcolare del Greco, e moſtrò grande ſpirito in grandi e piccole figure, Nel Chioſtro di S. Pietro Martire dipinſe S. Luigi Re di Francia, che dà elemoſina a poveri; opera che gli fa grande onore. Altri quadri fece per la Spagna, dove nel 1649. morì. Palomino a car. 304.

Luigi Vargas di Siviglia, ſeguì la

la maniera di Perino del Vaga, il quale fu uno di quegli scolari, che servivano a Raffaello d' Urbino nelle Logge Vaticane. Molti disegni di questo pittore erano posseduti dal Signor Crozat di Parigi, singolarissimo Amatore della pittura, e della scultura, e famoso dilettante di stampe, di pitture, di disegni, di sculture e di tante altre cose preziose. Butron fol. 122. parla di questo Vargas.

Luigi Vivarini da Murano allievo d' Andrea da Murano; veggonsi ancora al giorno d' oggi sue pitture in Venezia, come nella Sagrestia dei SS. Gio. e Paolo, il Redentore con la Croce sopra le spalle, dipinto l' anno 1414. Gio. Antonio, e Bartolommeo furono tutti pittori dei Vivarini. Ridolfi par. 1. fol. 20.

M

Machua di Granada nelle Spagne fu gran Pittore, e Architetto: egli seguì la maniera tanto celebre di Raffaello d' Urbino. Butron fol. 122.

Maffeo Verona Veronese allievo di Luigi Benfatto; portò dalla natura tale speditezza, e velocità nel dipignere, che nei giorni estivi era solito la mattina bozzare un quadro, di mezzo giorno asciugarlo al sole, e la sera compirlo. Nei freschi poi, appena erano intonacati i muri, che poteansi dire dipinti, che però molti se ne vedono nei contorni Veneziani. Fu Uomo di bel tempo; non istimò i disordini, nè le fatiche, onde di 42. anni restò colto dalla morte nel 1618. e sepolto in S. Maria Giubenigo. Lasciò Agostino il figlio studioso, e universale nella pittura. Ridolfi par. 2. fol. 148.

Mangone da Fiesole scolare d' Andrea da Fiesole, addestrossi nella scultura, e nell' architettura. Roma vide le prove dei suoi belli disegni nell' erezione di molti Palazzi e Chiese. Vasari part. 3. lib. 1. fol. 115.

Manno da Bologna Orefice, Statuario, e Pittore: vedesi una Madonna dipinta nel 1260. sottoposttovi il suo nome; lavorò la Statua di Papa Bonifacio VIII. che sta sopra la Ringhiera dei Signori Anziani nella Piazza di Bologna, e fu eretta l' anno 1301. Malvasia par. 1. fol. 14. Vi fu ancora un Pittore Bolognese scolare di Guido Reni, chiamato Gio. Giacomo Manno.

Mans, che così contrassegnava le opere sue, è degno di memoria, per aver fatto bellissimi paesi e bambocciate; dalle quali si rileva sicuramente che fiorisse nel 1677. e che stato sia della scuola Fiamminga.

Manuele de Molina Spagnuolo, dopo avere studiato la pittura nelle scuole di Spagna, si portò

tò in Italia, dove copiando le più belle opere, e disegnando dal naturale, abile e stimato Pittore riuscì. Imbarcatosi per ritornare in Ispagna, soffrì in mare tal burrasca, che fece voto di vestir l'abito di San Francesco, e lo adempì facendosi frare di quell' Ordine nella Città di Jaen. Ivi nel Chiostro del suo Convento dipinse la vita del suo Padre Serafico, con la qual' opera si meritò lode e applauso. Fece pure varj ritratti pel buon disegno e colorito pregiabili. Ma essendo povero frate, e non potendo reggere alla spesa che gli occorreva per la compra dei colori, e negandogli il Superiore denaro per comprarne, quando d' altra parte gli tratteneva tutto l' emolumento, che ritrar poteva dalle sue fatiche, talmente si afflisse, che in età ancor giovanile morì nell' anno 1677. Palomino tom. 2. a car. 397.

Manuele Pereyra Scultore creduto Portughese, benchè dal Palomino si voglia che fosse Spagnuolo, fece molte statue per la Corte di Madrid; e altre di sua mano ben condotte si veggono nelle Chiese di Spagna. Con la frequenza dei lavori arrivò ad accumulare molto denaro, e a maritare una sua figlia con un Cavaliere Camerista del Re. Di anni 67. lasciò la vita nel 1667. tom. 2. a car. 360.

Manuele de Witt fu Pittore Oltramontano, e dimorò in Amsterdam, facendo pitture di Architettura moderna, come pure ritratti dal naturale. Vivea negli anni 1690. Jacob de Campo par. 2. a car. 45.

Marcantonio Bassetti Veronese, avuti i principj della pittura da Felice Brusciasorci, passò a Venezia, e nel copiare l' opere del Tintoretto, riportate sopra la carta, e toccate di chiaroscuro a olio, non ebbe chi lo superasse. Tirato dalla curiosità a Roma, ivi fece studj laboriosi. Ritornato in Patria fu ben veduto, sì per la rarità dei fondati dipinti, come per la bontà dei costumi, e dell' opere pie, nelle quali impiegato l' anno 1330. con carica di Deputato nei bisogni contagiosi, toccato anch' esso dal male, piacque a Dio chiamarlo a se d' anni 42. Ridolfi par. 2. fol. 246.

Marcantonio Bellavia Siciliano, dall' avere lavorato in Roma con scolari di Pietro da Cortona, credesi, che anch' esso uscisse da quella scuola.

Marcantonio Botti Nobile Genovese, uno dei più fecondi intelletti, che con insolita facilità arrivasse al possesso delle lettere umane, dell' aritmetica, della scrittura mercantile, della poesia, dell' arte comica, della meccanica, dell' universalità nei suoni, fabbricando da se fantasie d' istru-

menti diverſi in un ſolo'. Volle anche ſotto Gio. Bernardino Anſalone Napoletano apprender il diſegno, e perchè dilettavaſi di fare ritratti coloriti di cera, ſegul ſino in Francia un perito di tal' arte, preſſo del quale trattenneſi due anni. Ritornato alla Patria conferì quanto aveva imparato con Stefano Borro Milaneſe, raro Maeſtro in ſimili materie, e l' l' uno diede lume all'altro. Lavorò dunque col tempo ritrattini, fiori, catenelle, pizzi, e altre coſe di cera con tanta finezza, che fu uno ſtupore il vederle: diede anco al pubblico uu quadro, e altri ai ſuoi amici. Carico di gloria partì dal Mondo nel 1648. d' anni 76. Soprani fol. 164.

Marcantonio Calvi, Aurelio, Benedetto, e Felice tutti Genoveſi, e figli di Pantaleo, che fu Maeſtro loro nella pittura; parve, che Marcantonio s' avanzaſſe più degli altri, e s' avvicinaſſe al dipignere paterno: nei buonfreſchi non mancarongli mai eſercizj, fu pratichiſſimo nel conoſcere le maniere dei buoni Pittori antichi; a tal' effetto fu ſpedito in varj Paeſi da' Principi per comprare quadri, e ne riportò ſempre gloria, e onore. Soprani fol. 75.

Marcantonio Canini ſcultore Romano fu adoperato dal Cav. Bernino: ebbe un fratello per nome Gio. Agnolo pittore,

e ſcolare del Domenichino.

Marcantonio Chiarini nato in Bologna l' anno 1652. E' ſtato ſcolare, per anni 4. di Franceſco Quaino, poi un' anno di Domenico Santi, dopo il quale ritornò col Quaino. Con la ſua bella architettura dipinta, con gli arabeſchi, con la proſpettiva, e con gli sfondi condotti con tanta tenerezza a un perfetto punto ſi fece largo nella Corte di Modena, col figuriſta Sigiſmondo Caula: in Milano, col Lanzani; in Lucca, con Gio. Giu. ſeppe dal Sole; in Vienna, col ſuddetto Lanzani: ivi ſervì il Sereniſsimo Principe Eugenio di Savoja, per ſuo genio ſpeciale, diſegnò, e miſurò tutti gli Acquedotti della Fontana di Piazza di Bologna (opera di Gio. Bologna) per darli alle ſtampe, e con le annotazioni, e col diſegno di tutte le figure di eſſa Fontana.

Marcantonio Franceſchini nacque in Bologna l' anno 1648. Deſioſo d' apprendere il diſegno, entrò nella ſcuola di Carlo Cignani, dalla quale ne riportò tal colorito, che ſi può dire uno dei migliori imitatori di quella bella, amena, e fondata maniera. Non ſolo la ſua Patria gode in pubblico, e in privato, a olio, a freſco, e a ſecco opere grandioſe, ma la Germania, la Francia, le Spagne, e le circonvicine Città d' Italia, sì per la prontez-

za del ſuo pennello, come per la pulizia, e vago colorito, che ſommamente l' occhio dilettano. Nella Chieſa del Corpus Domini di Bologna dipinſe tutta la volta, la facciata ſopra la Porta, l'Altar maggiore, e altri Altarini e ſi ſervì per l' architettura di Enrico Haffner. Chiamato a Genova dipinſe la Sala del Gran Conſiglio, e gli furono compagni Luigi Quaini per le figure, e Tommaſo Aldrovandini per l' architettura. Servì la Santità N. S. Papa Clemente XI. e con i proprj colori ha dipinto vaſte tele per iſtorie diverſe, le quali ſervono agli Artefici, per riportarle a moſaico nel Vaticano. Ritornato a Genova dipinſe la volta della Chieſa dei Padri dell' Oratorio, con otto Quadroni ſotto il Cornicione, che rappreſentano i fatti memorabili del P. S. Filippo Neri, ivi ebbe per compagno nell' Architettura il Padre Haffner dell' Oratorio medeſimo, e fratello d' Enrico ſuddetto. A Crema nella Chieſa del Carmine colorì la Cappella della Santiſſima Vergine, e dipinſe la Tavola dell' Altare. Nella Chieſa della Madonna del Popolo di Piacenza ha dipinto la Natività di M. V. e altre coſe concernenti quella Cappella. In queſte Chieſe ſempre ſeco conduſſe Jacopo Buoni Bologneſe, il migliore allievo di ſua ſcuola, e giovane di grande ſpirito, il quale nell' età ſua di 25. anni gli preſtò molto ajuto nelle figure, e ſi ſervì di Luca Antonio Biſtega Bologneſe per l' architettura, Soggetto anch' eſſo degno di memoria. Il Franceſchini ſempre conſervò ſcuola fiorita, e compartì ai ſuoi ſcolari grazie infinite, con aſſiſtenza aſſidua, e con ſingolare amore. Fiorì ancora nella pittura Giacomo il figlio (che fu Canonico dell' Inſigne Collegiata di S. Maria Maggiore di Bologna) il quale, per ſuo genio, copiò molte opere del Padre, e di ſua invenzione, oltre altre coſe, dipinſe il quadro della S. Ceciliа, con altre Sante, per un' Altare poſto nella Chieſa di S. Maria, detta dell' Incoronata in Bologna, e altresì dipinſe i due laterali di detro Altare. Morì in Bologna. Ved. l' Elog. 6. del Tom. III. pag. 41.

Marcantonio Francia, così detto, perchè fu ſcolare di Franceſco Francia: queſto è lo ſteſſo, che Marcantonio Bologneſe, o Mancantonio Raimondi Intagliatore di Raffaello: vedi più abbaſſo Mantantonio Raimondi.

Marcantonio Pellini nato in Pavia l' anno 1664. E' ſtato diſcepolo di Tommaſo Gatti, ha ſtudiato ancora in Bologna, e in Venezia: il ſuo genio fu di figurare in grande, benchè lavoraſſe di buon guſto ancora in piccolo M. S.

Mar-

Marcantonio Raimondi naeque nella Città di Bologna nel 1482. e ſotto gli ammaeſtramenti di Franceſco Francia ſuo patriotto fece gran progreſſi nel diſegno. Sul principio però ſi applicò a lavorar di Niello, e per poter maggiormente avanzarſi in tali lavori, con licenza del maeſtro ſe ne andò a Venezia ove avendo vedute eſpoſte alla pubblica vendita molte carte di Alberto Durero s' invaghì di una tale arte, e ne fece acquiſto. Eſſendoſi poſcia portato a Roma, come quegli che era di un elevato talento arricchito, bravamente rieſcì nell' intaglio di molte carte di Raffaello da Urbino, e fu il primo ad introdrre nell' Italia la maniera d' intagliare in rame. Terminò di vivere nella Città di Bologna circa l' anno 1520 dell' Era Volgare. Chi bramaſſe aver notizia più diffuſa della vita e delle moltiſſime ſtampe, che furono intagliate da queſto celebre Artefice, potrà leggere il Malvaſia tom. I. pag. 69. Il Piacenza nelle giunte fatte al Baldinucci tom. II. pag. 290. e l' Elog. 22. del tom. IV. pag. 173.

Marcantonio Poggio Scultore Genoveſe ſtudiò da Domenico Biſſoni Veneziano, e con l' emulazione di Gio. Batiſta figlio del Maeſtro portoſſi tanto avanti, che principiò ad aiutare il ſuo benevolo Direttore. La buona voce ſparſa della ſua

virtù, e le ordinazioni che affollavanſi, furono cagione, che con buona licenza s' appartaſſe dal Maeſtro. Fece dunque vedere in pubblico quanto fuſſe la forza della mano nelle ſtatue, nell' architettura, e ancora in qualche operetta dipinta. Sopraggiuntogli ordine di portarſi in Iſpagna, là ſi trasferì, ma dopo due anni, aſſalito da mortale infermità, ivi laſciò la vita in età giovanile. Soprani fol. 192.

Marcantonio Scalabrino, Pittore Veroneſe, dipinſe nella Chieſa di S. Zeno all' Altar Maggiore due quadri laterali, con Criſto che diſputa fra i Dottori, e l' adorazion dei Re Magi. Fiorì va negli anni 1565. con la maniera di quei tempi. Pozzi a car. 57.

Marcantonio Serafino, Pittor Veroneſe, ebbe luogo tra i buoni pittori del ſuo tempo. In una ſua pittura nella Chieſa di S. Vitale evvi il ſuo nome coll' anno 1551.

Marcaurelio Vizani fu buoniſſimo Scultore di baſſo rilievo, e faceva ritratti di cera, con tanta ſquiſitezza, e naturalezza, che era coſa maravigliosa; andò a Milano, e colà finì i ſuoi giorni. Fioriva nel 1660. Maſini fol. 634.

Marcellini per nome Carlo, naeque in Firenze, e fu ſcolare di Feliee Ripoſi, praticò nei primi anni l' arte dell' Orefice, ma ſaputoſi dal Sereniſſimo Gran

Duca

Duca il bel talento, e ſpirito di queſto giovane, lo mandò a Roma ſotto Ercole Ferrata Scultore di ſtima, e di Ciro Ferri Pittore non ordinario: quindi fu, che riuſcì bravo Scultore, come ne fanno moſtra le ſue capricciose invenzioni, e belle opere in marmo le quali ſono degne di oſſervazione. Morì d' anni 67. nel dì 22. Giugno 1713. M. S.

Marcello Provenzale da Cento, Pittore in Moſaico Uomo amorevole, onorato, di buona converſazione, e d' ottime qualità; ſebbene fu bravo Pittore, attese però con più genio ai lavori di moſaico: ſi può vedere in S. Pietro Vaticano, dove lavorò con Paolo Roſſetti ſuo Maeſtro. Tanto grande fu l' eccellenza di queſto Artefice, che compoſe belliſſimi quadretti, e ritratti di moſaico lavorato alla ruota, che ſembravano dipinti, ma perchè di tali manifatture non fu rimunerato a miſura della ſpeſa, e della fatica, tanto s' attriſtò, che l' anno 1639. entrato nel 64. di ſua età, morì con diſpiacere dei Virtuoſi. Baglioni fol. 349. e l' Elogio 1. del Tom IX. pag. 1.

Marcello Sparzo Scultore d' Urbino paſsò la gioventù con quei Maeſtri ſtuccatori adoperati da Raffaello in Roma. Arrivato in età andò a Genova, e con l' eſercizio degli ſcarpelli ſi poſe in credito, e benchè conſumaſſe denaro, tempo, e ſanità nei fornelli, cercando alchimie, e fiſſazioni dei mercurj, ivi campò poco meno d' un ſecolo. Soprani fol 298.

Marcello Venuſti Mantovano diſcepolo di Perino del Vaga, poi amato dal Buonarruoti, per il quale copiò il ſuo Giudizio univerſale, da regalarne il Card. Aleſſandro Farnese, e queſto ſi vede nelle ſtanze del giardino del Sereniſſimo di Parma. Sono poche le Chieſe di Roma, che non abbiano qualche memoria di queſto Pittore, perchè era uomo aggiuſtato nel diſegno, maeſtoſo nel componimento, diligente nel finire, vago nel colorire, e facile nel ſervire. Arricchì le Gallerie di Spagna, e di altre Città dei ſuoi quadri, e ritratti. Tanto piacquero agl' Intagliatori l' opere ſue, che molte furono date alle ſtampe. Chiaro finalmente di virtù, non meno che di meriti, morì in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Michelagnolo il figlio, levato dal Sacro Fonte, ed elevato nel diſegno dal Buonarruoti, non aſſomiglioſſi al padre, ſuperollo bensì nella mercatura, e nelle fortificazioni. Baglioni fol. 20.

Marcheſe Tommaſo Guidoni Modaneſe eccellente nel diſegno di penna, e di colorire miniature a punta di pennello, Soggetto veramente degno, che meritò tutta la grazia del ſereniſſimi di Toſcana, preſſo i quali ſono mol-

Digitized by Google

molte manifatture, che adornano la ſuperbiſsima Galleria Ducale. Vidriani fol. 145.

Marco Arcis Scultore nato a Toloſa, ricevuto nell' Accademia reale li 25. Agoſto 1684. M. S.

Marco Bandinelli Bologneſe, detto Marchino Guido Reni, al quale ſervì di modello, di ſervidore, di cuoco, e di Maeſtro di Caſa, per lo ſpazio di 30. anni, dipinſe qualche coſa da ſe, e ritrovoſsi preſente alla morte del Maeſtro. Malvaſia par. 4. fol. 58.

Marco Baſaiti da Friuli dipinſe con più dolce ſtile degli altri antichi, e diede una certa purità d' arie alle immagini dei Santi, che muove alla divozione. In Padova, in Venezia, e nei ſuoi contorni ſono in eſſere opere ſue, maſſimamente quella di Gesù Criſto al lido di Tiberiade, che chiama Pietro, e Andrea, collocata nella Certoſa di Venezia. che tira tutta l' ammirazione a contemplarla: di queſta tavola ne fanno memoria particolare il Vaſari, e il Ridolfi par. 1. fol. 24.

Marco Beltrame Scultore, nella Chieſa di S. Moisè in Venezia, ſopra la porta dirimpetto al Pulpito ereſſe il bel Depoſito con figure e buſto del Canonico Suanovich, tutto di finiſſimi marmi.

Marco Beneſiale Romano pittore imparò il diſegno, e il dipignere da Ventura Lamberti;

ſi avanzò così bene nell' Arte, che dal Pontefice di quei tempi fu eletto per uno di quei Profeſſori, che dipinſero li dodici Profeti tra i pilaſtri della nave maggiore nella Baſilica di S. Gio. Laterano, ed egli colorì a olio il Profeta Giona. Morì nel 1764. e laſciò moltiſſime belle opere di ſua mano sì in Roma, che in Siena, e altrove. M. S.

Marco Cardiſco Pittore Calabreſe, il quale fiorì nel 1530. Nella Chieſa di S. Agoſtino di Napoli tutte l' opere dell' Altare maggiore furono da lui dipinte con i diſegni di Polidoro, di cui ſi può credere, che fuſſe ſcolare, allora quando fu in Meſſina, e nei contorni della Calabria; operò coſtui più d' ogn' altro pittore, perchè fu ſpedito, e ſpiritoſo; il ſuo dipignere a olio, e a freſco fu di buon colorito, moderno, e confacente al buon guſto. Morì in Napoli d' anni 58. dal Vaſari è chiamato Marco Calabreſe. Sarnelli fol. 219.

Marco da Faenza, da alcuni detto dei Marchetti, da altri dei Marcucci, ſcolare putativo di Gio. da Udine: nei grotteſchi, negli arabeſchi, e nei fregi di ſtanze fu mirabile. Nelle Logge, e nelle Sale Vaticane dipinſe gran tratto di muro con bizzarri capricci: iſtoriò ancora con franchezza, e fece nudi cotanto riſentiti, e ben' intesi,

ti, che era uno ſtupore a vederli con tanta facilità sì bene condotti. Dipinſe nel Palazzo Ducale di Toſcana: ſervì Gregorio XIII. nel Pontificato del quale onoratamente morì. Baglioni fol. 22. Vaſari par. 3. fol. 717. nella vita del Primaticcio.

Marco da Gra Scultore aſſai pratico, che ſcolpì nel Duomo di Milano le nozze di Cana Galilea, opera ſtimatiſſima. Vaſari par. 3. a car. 21.

Marco da Montepulciano ſcolare di Lorenzo Bicci, dipinſe nel Chioſtro dei Padri Olivetani d' Arezzo le ſtorie della Vita di S. Bernardo, che doveva colorirvi il ſuo Maeſtro, ma a cagione d' un' infermità le fece queſto poco pratico pittore. Baldinucci ſec. 2. fol. 100.

Marco da Ravenna, con Agoſtino Veneziano ſotto Marcantonio Raimondi ſi diede all' intaglio in Roma, ne laſciò opera di Raffaello, che non daſſe alle ſtampe: marcò le ſue carte con le lettere M. R. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 306.

Marco da Siena ſcolare di Macarino, poi di Daniello da Volterra, e in Roma di Perino del Vaga, ſulle direzioni del quale nelle Chieſe, nella Sala Regia, in Caſtel S. Angelo, e nei Palazzi Romani Valentuomo comparve. Andò a Napoli, e oltre le pitture, fece diverſe piante d' edificj, e compoſe un voluminoſo Libro d' architettura: morì in freſca età. Baldinucci fol. 30.

Marco del Moro pittor Veroneſe, figlio di Batiſta del Moro, circa gli anni 1560. dipinſe con forte colorito sì a olio che a freſco varie opere che tuttavia in Verona ſi vedono. Ajutò anche il Padre nei ſuoi dipinti; ma come non uſcì mai dalla ſua patria, così la fama del nome ſuo non molto lungi ſi ſparſe. Ridolfi par. 2. a car. 127. Roſſi a car. 70.

Marco Deſiardinis Scultore nato a Breda in Olanda; in giovanile età fu guidato dal genio a Parigi, e dopo un grande ſtudio ſi perfezionò nell' Arte, e fatto acquiſto di molta riputazione lavorò per la Maeſtà del Re, come può giudicarſi dalle ſtampe di Simone Tommaſino, nella Raccolta delle Figure del Caſtello, e Parco di Verſailles non meno che dal Gruppo, in cui ſta effigiata la Statua pedeſtre di Luigi XIV. il Grande, accompagnata dalla Vittoria, col Piediſtallo ornato con quattro Schiavi, il tutto di bronzo dorato; che il Signor Duca della Foglia fece poi inalzare, ove ora reſta eſpoſta in Parigi. Morì Rettore dell' Accademia Reale li 2. Maggio 1694. d' anni 54. nell' alloggio aſſegnatogli dal Re nel Louvre, ove pure teneva Scuola. M. S.

Marco di Guccio Achinetti lavorò in Firenze con molti altri Pittori ſulla maniera Giotteſca

teſca, e nel Libro di ricordanze del Provveditore dell' Opera di S. Reparata, ſono notate le ſue fatture, e pagamenti circa il 1370. Baldinucci ſec. 2. fol. 80.

Marco Genoveſini pittore Milaneſe dipinſe a freſco, e a olio opere varie nella Chieſa di S. Marco, e altre ſono dipinte nelle Chieſe di S. Lazzaro, e del S. Sepolcro di Milano. M. S.

Marco Gherardi, detto da Bruges, fioriva nel 1566. Fu pratichiſſimo in ogni coſa appartenente alla pittura, di buon diſegno, vario nell' invenzioni, franco nelle figure, fondato nella proſpettiva, vago nei paeſi, e ſingolare nel dipignere ſopra i vetri. Morì in Inghilterra. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 147.

Marco Meloni ſovrano Maeſtro di plaſtica in Modena, le di cui Immagini di Gesù Criſto, di Maria Vergine, e dei Santi, per la loro rarità, miniatura, e finitezza furono in varie parti del mondo traſportate. Vidriani fol. 123. Vaſari par. 3. fol. 105.

Marco Palmeggiano da Forlì, fu celebre pittore, di che ampia fede ne fa la bella Tavola nel Coro della Cattedrale di detta Città, con Criſto che comunica i ſuoi Apoſtoli. Scanelli parla di eſſo a car. 281. e ne fa avvertiti dello sbaglio preſo dal Vaſari a creder quella Tavola fattura di Rondinello da Ravenna.

Marco Richiede o pittore di Breſcia. Nella Chieſa di S. Tommaſo fece il bel quadro di detto Santo, che tocca il Coſtato al Redentore, è opera bella, di dolce maniera, e bene accordata, che lo fa conoſcere per Valentuomo. Cozzando fol. 123.

Marco Ricci di Cividal di Belluno, nipote e ſcolare di Sebaſtiano, ſi applicò a far paeſi, e a dipingere architetture, nel che riuſcì eccellente Maeſtro. Lavorò per Venezia, Germania, Inghilterra, donde gli venivano grandi e frequenti commiſſioni. Portatoſi in età di anni 36. in Londra ſi fece gran credito, e ſervì que' principali Signori, Mecenati della virtù. Arrivato colà anche il Zio, a olio e a freſco fecero unitamente belle opere, con ſodisfazione della Regina Anna, e di tutta la Corte. Dovendo il Zio ritornar in Italia per dar compimento a molte ſue opere già cominciate, Marco il nipote ſi unì con lui e a Venezia fece ritorno, dove lavorò a tempra ſopra pelle una quantità di paeſi, di grandezza di due palmi, che a gara dai Signori di Europa gli erano ricercati. Le più belle opere di queſto valentiſſimo Artefice sì a tempra che a olio ſono preſſo il Signor Giuſeppe Smith Conſolo Ingleſe

in Venezia, grande amatore, e giudizioſo eſtimatore delle coſe più rare, per l' acquiſto delle quali crede bene impiegata qualunque ſomma Fu aſſai compianta la morte di Marco, perchè mancato di vita nel fiore dell' età ſua l' anno 1729.

Marco Sammarchi Veneziano bravo Pittore di paeſi, e di minute figure, fiorì nel ſecolo paſſato. Malvaſia par. 4. fol. 337.

Marco Sammartino pittor Napoletano, dimorò in Venezia quaſi tutto il tempo di ſua vita, e fece paeſaggi con piccole figure, che furono aſſai gradite, circa gli anni 1680.

Marco Tullio Montagna Romano praticò con varj pittori, ajutando loro in opere diverſe, ſicchè anch' egli perito divenne, come vedeſi nei ſuoi dipinti in Roma. Da Federigo Zuccheri fu condotto in Savoja, acciocchè gli fuſſe in ajuto nei dipinti in quella nobiliſſima Galleria. Fu intendente di belle lettere, nei teatri rappreſentò egregiamente ogni perſonaggio, ma la morte repentina lo levò alla gloria, ed alle ſperanze di vedere nuovi progreſſi. Baglioni fol. 92.

Marco Vanetti, pittore della Città di Loreto, a car. 60. della Vita del Cignani diceſi eſſere ſtato ſcolare di Carlo.

Marco Vecellino, detto di Tiziano, di cui fu nipote, e ſcolare, accompagnò il diletto Maeſtro alla Corte di Germania, ond' ebbe comodo di ſtudiare, e d' apprendere la buona maniera di colorire. Nella Sala del Conſiglio de' Dieci la lunga tela della pace d' Italia, il ſoffitto della ſala dei Pregadi, la volta dei PP. dei SS. Gio. e Paolo ſono prove eruditedel ſuo pennello, con molte altre in diverſe Chieſe. Spirò l' Anima di anni 66. nel 1611. e fu ſepolto in S. Marina. Laſciò un figlio per nome Tiziano, a diſtinzione del Seniore, chiamato Tizianello; queſti ſeguì la buona maniera dei Veneti pittori, e fece ſomiglianti ritratti. Ridolfi par. 3. fol. 142.

Marco Uggioni Milaneſe piacevole pittore, fu ſcolare di Leonardo da Vinci, e fiorì nel 1500. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 17.

Marco Wilemps pittore di Malines, ſcolare di Michele Coxiè, dipinſe così bene, che le ſue pitture parvero di rilievo, diſegnò molti cartoni per tappezzerie, e per Arazzi, fu liberale con chi dimandava diſegni per ſuo ſtudio, e per dipignerli: morì nel 1561. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 68.

Marco Zoppo Bologneſe concorrente d' Andrea Mantegna, furono amendue ſcolari dello Squarcione, dipinſe in Padova, in Venezia, in Peſaro, e nella patria: finì le ſacre Im-

magini con tutta perfezione: a freſco poi dipinſe belli, e bizzarri ornati riccamente con dorti. Aprì in Bologna fioritiſſima ſcuola, e n'uſcirono franchi Maeſtri, il Francia, e Lippo Dalmaſio: viſſe circa gli anni 1498. Vaſari, Maſini, Malvaſia par. 1. fol. 34.

Mareel pittore di Francfort ſcolare di Giorgio Flegel, ſuperò il Maeſtro nel colorire al naturale fiori, e frutti in vaſi, in vetri, e in conchiglie: viſſe anni 55. morì nel 1683. Sandrart fol. 337.

Margaritone Aretino pittore, Scultore, e Architetto, dipinſe ſulla Greca maniera; fu uno dei migliori, e ſpediti Pittori dei ſuoi tempi; iſtoriò quaſi tutta la Chieſa di S. Clemente d'Arezzo. Godette la grazia, e la familiarità di Papa Urbano IV. lavorò di Moſaico in S. Pietro Vaticano: nella Scultura guardò l'opere di Arnolfo, e ſuperò i ſuoi concorrenti. L'anno 1275. ritornando d'Avignone Papa Gregorio X. morì in Arezzo, dove in quel Duomo fabbricò il di lui Depoſito di marmo. Inventò il modo d'indorare, e di ſtuccare: morì finalmente nel 1317. in età d'anni 77. e fu ſepolto nel Duomo vecchio, fuori di Città. Sandrart. Vaſari par. 1. fol. 32.

Maria Caterina Locattelli, Bolognese, divenne pittrice nella ſcuola di Lorenzo Paſinelli, e dopo aver dipinto privatamente, comparì in pubblico nella Chieſa della Madonna di S. Colombano, dipingendo nel frontale di una cappella un S. Antonio con S. Teresa, e diverſi angioletti. Paſſeggiere Diſingannato a car. 119.

Maria Elena Panzacchia nacque in Bologna l'anno 1668. da nobili Parenti; per genio ſingolare applicata al diſegno, ebbe per Maeſtro Emilio Taruffi, ſotto il quale fece alti progreſſi nella pittura; poi da ſe trovata una maniera pronta, vaga, ben tinta, corretta, e di bell'impaſto di colore, dipinſe opere gradite a varie Città. Il forte di queſta degna Virtuoſa fu l'introdurre in ameniſſimi paeſi, ben degradati, grazioſe figurette, che gentilmente ſi muovono, e vivamente eſprimono le loro operazioni; onde meritarono l'opere ſue d'inclinare il genio, e il diletto di molti Cavalieri, e Principi a provvederſi di quelle.

Maria Oriana Galli Pittrice Bolognese, figlia, e diſcepola del Bibiena: vedi Gio. Maria Galli.

Maria Sibilla Gravia figlia di Matteo Merian celebre Intagliatore di Francfort, e moglie di Gio. Andrea Gravio Pittore Norimbergeſe: dipigneva fiori, frutti, erbe, e animaletti così al naturale, ch'era uno ſtupore: ricamò per eccellenza, e dava lezioni d'ogni ſua ſcienza: fioriva nel 1683. Sandrart fol. 337.

Ma-

Maria Teresa Riedlin, dimorante in Dresda in età di anni 20. dipinse con gran diligenza piccole figure all'uso Fiammingo, che incontrarono l'approvazione e la stima degl' intendenti. Questa avendo fatto conoscere la sua perizia nell'arte, merita che il nome di lei abbia luogo in queste memorie. Ebbe questa Giovane un Fratello di minore età che applicato ancor esso alla pittura seppe ancora esso farsi distinguere. Essa, il Padre, e il Fratello, furono tutti al servizio di S. M. il Re di Pollonia munifico Protettore della virtù, e di chi la possedeva.

Mariano da Pescia scolare di Ridolfo Ghirlandajo Fiorentino, si portò benissimo nel quadro dipinto nella Cappella della Signoria di Palazzo, come pure a chiaro, e scuro ebbe una buona maniera, e l'averebbe migliorata, se giovanetto non avesse perduto la vita circa il 1500. Vasari p. 3. lib. 2. fol. 27.

Mariano d'Eusterio, Pittor Perugino, di cui oggi poche pitture si vedono, ma dalla Tavola di sua mano nella Chiesa di S. Domenico di sua Patria, con la Vergine e S. Lorenzo, chiaramente rilevasi, aver esso avuto i buoni fondamenti dell'arte, e un ottimo colorito. Vivea nell'anno 1570. per testimonianza del Pascoli.

Marienof fu scolare e grande imitatore di Rubens. Fece sua

dimora in Brusselles, e in Utrech, e dipinse istorie, che sono assai stimate. Credesi vivesse circa gli anni 1660.

Marietta Tintoretta Veneziana, figlia e discepola di Jacopo Robusti, detto il Tintoretto: vestì gran tempo da uomo, seguendo, e servendo nei suoi dipinti il Padre; erudita nel canto, e nei suoni era la delizia del Genitore, che la negò alle Corti di Massimiliano Imperadore, di Filippo II. Re di Spagna, e ad altri Principi. Nel maneggio poi dei pennelli era sempre in opera per ritratti di Dame, e di Cavalieri, copiò esattamente l'opere del padre, e altre ne fece d'invenzione, ma nella sua più florida età, invida morte la privò di vita d'anni 30. e dal Padre, e dal Marito con pianto amaro fu sepolta in S. Maria dell'Orto l'anno 1590. Ridolfi par. 2. fol. 71. Sandrart.

Marino Boccanera, Architetto Genovese, fiorì in sua Patria circa gli anni 1270. Dotato di fertile ingegno, diede modelli per fabbriche e Palazzi, eresse il molo, onde formasi il Porto di Genova, come pure ebbe la soprintendenza alla fabbrica della Darsena, per attestato del Soprani.

Mario Arconio Romano Pittore, e Architetto: sebbene non ebbe intera vocazione alla pittura, per la quale molto s'affaticava; nell'architettura però

die-

diede prove più fondate: godeva la grazia, e il titolo di familiare Pittore del Card. Cammillo Borgheſi, dal quale volle partire, per accomodarſi col Card. Aldobrandino, con la ſperanza di vedere la Francia, il che non ſeguì per la morte di Papa Clemente VIII. Aſſunto poi al Pontificato Cammillo Borgheſi, col nome di Paolo V. ſtruggevaſi in lagrime il povero Mario, per eſſerſi partito da sì bel ſervizio: tuttavolta fatto animo, ſi gettò ai piedi di quel Clementiſſimo Pontefice, e n' ottenne il Governo di Cori, dove fermoſſi molto tempo. Campò 66. anni, e morì nel Papato d' Urbano VIII. e fu ſepolto nel porticale di S. Gio. Laterano. Baglioni fol. 327.

Mario Balaſſi nacque in Firenze l' anno 1604. Imparò i principj del diſegno da Jacopo Ligozzi, dopo la morte del quale entrò nella Scuola di Matteo Roſſelli; finalmente paſsò ſotto il Paſſignano, col quale andò a Roma, e là fece molte opere. Viaggiò per la Germania col Duca Ottavio Piccolomini, e di ritorno in Patria, dipinſe nella Compagnia delle Stimate il S. Franceſco, che riceve le piaghe (opera veramente ſingolare, e ſtimata.) Morì circa il 1670. M. S.

Mario Capocaccia Anconitano lavorò teneriſſimi ritratti di ſtueco dipinti, i quali furono ſommamente graditi. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 253.

Mario Nuzzi Romano, detto comunemente Mario dai Fiori, perchè in quelli da ſe fiorì in grado ſuperlativo: furono da Roma traſportati i ſuoi vaſi, o le ſue conchiglie fiorite per varie parti del Mondo: fu ſcritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1657. e ſopra li 50. morì nel 1672. Paſcoli ne fa diffuſamente la vita nella 2. par. a car. 57.

Mario Rigetti dipinſe in Bologna nel primo altare della Chieſa di S. Michele, l' Angelo Michele. Paſſeggier Diſingannato a car. 75.

Mariotto Albertinelli Fiorentino familiariſſimo amico di Fra Bartolommeo di S. Marco, la di cui ſomiglianza nel diſegno, e nel dipinto riportò sì bene, che diede molte prove: era perſona inquieta, nè poteva ſentire dir male dell' opere ſue, laſciò l' arte della pittura, e aprì oſteria, e procacciandoſi i migliori vini, trovò modo di far dir bene di ſe ſteſſo; ma ſtufandoſi ancora di tal' arte vile, a perſuaſione degli amici, ritornò alla pittura. Lavorò in Firenze, in Viterbo, e in Roma, dove dandoſi in preda a ogni piacere, infermatoſi malamente, ſi fece condurre alla Patria, dove d' anni 45. morì, ſepolto in S. Pietro maggiore circa il 1500. Vaſari par. 3. lib.

lib. 1. fol. 49. e l' Elog. 7. del Tom. IV. pag. 71.

Mariotto di Franceſco Mettidoro, con Raffaello di Biagio Metidoro, e con Andrea di Coſimo Roſſelli tutti pittori Fiorentini, lavorò ſempre in compagnia con quelli ſino alla morte, e ſpartì reſpettivamente il guadagno in terzo. Malvaſia par. 3. lib. 1. fol. 105.

Marmita in Parma atteſe alla pittura, poi voltoſſi all' intaglio in pietre dure, e fu grande imitatore degli antichi: ebbe un figlio per nome Lodovico, al quale inſegnò l' arte; queſti intagliò figure in criſtallo, lavorò cammei, e per l' eccellenza dell' opere ſue fu ſommamente da tutti ſtimato. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 296.

Marot Intagliatore inſtancabile, diede alle ſtampe varj Libri di Palazzi, d' Edificj, di Tempj, di Giardini, di Fiori, e di Storie. Sandrart fol. 175.

Martino Carlier ſcultore di Piene in Picardia, Profeſſore nell' Accademia Reale di Parigi. M. S.

Martino Cingaroli, nato in Verona da padre pittore di poco conto, ma provviſto dalla natura di talento ſuperiore a quello del padre, da ſe, e col conſiglio di Giulio Carpioni, che in quel tempo in Verona trovavaſi, riuſcì ſingolare nel dipignere iſtorie di piccole figure ſituate in ameni e ben inteſi paeſaggi. Creſcendo il ſuo credito, fu chiamato a Milano dal Baron Martino grande amatore della pittura, che gli diede impiego, e modo di eſercitarſi, con che ſi alzò a tale riputazione, che ricercatiſſime furono le opere di lui. Vivea circa gli anni 1712. Pozzo a car. 191.

Martino da Meſſina ſcultore fu ſcolare di Fra Gio. Angelo Montorſoli in Firenze, dove morì, e fu ſepolto circa il 1560. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 75.

Martino de Secu pittore di Romerſiolaen tenne una bella maniera non molto finita, ma però ſommamente lodata dal Vanmander, e dal Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 65.

Martino de Valle Sacerdote di Forlì ſtudiò la pittura nella ſcuola del Cav. Carlo Cignani, come nella Vita di lui a car. 61.

Martino de Vos d' Anverſa ebbe i principj del diſegno da Pietro ſuo padre pittore; non per anco uſcito dalla puerizia girò il mondo, ſtette in Roma, e fermoſſi in Venezia col Tintoretto, nella ſcuola del quale fece gran profitto, maſſimamente nei ritratti, e nei componimenti ſtorici; toccò sì bene di paeſi, che molti n' introduſſe nei quadri del maeſtro. L' anno 1559. ritornò alla patria; inſegnò a Pietro ſuo fratello, e a Guglielmo figlio del detto Pietro. Copioſo, e grande Inventore fece molte pitture.

ture, e diede alle ſtampe quantità di capricci, e ſtorie intagliate da Gio. e da Raffaello Sadeler. Fu Uomo di grande ſtatura; viſſe molti anni, e paſsò all' altra vita nel 1604. Sandrart. Ridolfi. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 83. e l' Elog. 13. del Tom. VII. pag. 120. Suo Ritratto va alle ſtampe.

Martino di Carmois Signore di Leure, degno Mecenate della pittura in Parigi. Il genio, che nudriva per la pittura, e per la ſcultura, lo reſe d' una teorica ſingolare in queſte due arti, nelle quali godeva il piacere di eſercitarſi, per guadagnarſi ſtima maggiore preſſo i Dilettanti del ſuo tempo, e gl' impreſſe nell' idea il proteggere i Profeſſori, e cavarli dalle oppreſſioni dei Sovrintendenti all' Arti, per vederli immuni nell' eſercizio: quindi fatta conſtare la nobiltà della loro profeſſione, e ſpalleggiato l' impegno di ſcuoterli dal giogo delle altre Arti meccaniche, ſoggette ai pagamenti, impiegò tanto ſapere, e credito, e mezzi, che tirata la pittura dallo ſtato languente, ov' era tra i meſtieri, la rimiſe nell' onore dell' Arti liberali. Unì i più celebri pittori, e fattone un corpo di dodici, queſti governarono gli altri ſotto la ſua direzione. Fu lo ſteſſo, che gettò i primi fondamenti della celebre Accademia di pittura, la quale poi dalla mano regia fu ſtabilita in Parigi, ed ebbe luogo nel Reale Palazzo, ſoſtenuta con Uſiziali, Profeſſori, e animata con annue penſioni, che ella diſtribuiſce a chi bene operando, ſa meritarle. Quì ſi darà notizia ai virtuoſi Profeſſori della pittura, che un tal fatto ſeguì nelle Spagne al tempo di Filippo IV. dove protetta, e difeſa l' arte della Pittura da Sapientiſſimi Avvocati, meritò di eſſere liberata dalle penſioni, e pagamenti, coll' eſſere dichiarata Arte liberale, nobile, ed eminente. Parimente in Genova al tempo di Gio. Batiſta Paggi famoſiſſimo pittore, ottenne da quel Savio Senato decreto favorevole per la libertà, e indennità da ogni penſione, il che ſervì poi di norma a quel gran Principe dei pittori Pietro Paolo Rubens in Anverſa, di far riſorgere la nobiltà della medeſima, e finalmente in Bologna, dove l' Accademia Clementina dei pittori, ſcultori, e architetti, è ſtabilita per ordine di N. S. Papa Clemente XI. e ottenne dall' Eccelſo Senato tale privilegio e favore.

Martino di Clef, o Cliveſe fratello d' Enrico, e di Guglielmo d' Anverſa, ſcolare di Franceſco Floris, dipinſe favole, funzioni, ſtorie in grande, e in piccolo. L' opere ſue furono molto ſtimate dagl' altri pittori. Egidio, Giorgio, Nico-

colao, e Martino, che andò nell' Indie, furono tutti ſuoi figli, e bravi pittori. Sandrart fol. 248.

Martino Emskerken figlio d' un povero agricoltore nelle parti dell' Olanda, nacque l' anno 1498. Deſioſo del diſegno, lo ricercò da Cornelio Arleneſe, poi da Gio. Schorel, e in fatti arrivò alla perfezione del Maeſtro, il quale per timore, che non oſcuraſſe la di lui gloria lo cacciò dalla ſcuola. Andò a Roma, dove diſegnò, dipinſe, e intagliò. Ritornato alla Patria con più fondata maniera, fermoſſi 22. anni in Arleme, dopo i quali, nel 1574. morì, e fu ſepolto nel Tempio Maggiore. Sandratt fol. 265. Di queſto Martino S. E. il Sig. Conte di Brill che fu primo Miniſtro di S. M. il Re di Pollonia, ed Elettor di Saſſonia, in Dreſda poſſiede due gran quadri, con molti ritratti degni di ammirazione.

Martino Falchemburg fratello di Luca pittore Mechelineſe, fu pittore artificioſo, e inſigne: in Francfort fu molto adoperato da quei Primati: ivi morì nel 1636 Sandratt fol. 290.

Martino Freminet allievo di ſuo padre mediocre pittor Franceſe, l' inviò in Italia, e ſi fermò ſette anni in Roma, e aderendo particolarmente alla gran maniera di Michelagnolo, quella ſoſtenne; teſtimonio, con tanti altri, ſia un ſolo il

vedere i belli quadri, che dipinſe nella Cappella Reale di Fontanablò, cominciati ſotto il Regno di Enrico IV. e terminati ſotto Luigi XIII. da cui fu onorato coll' ordine di S. Michele. Morì nel 1619. d' anni 55. Depiles fol. 460.

Martino Paſqualiga, famoſo Scultore, e amico di Tiziano. Dove abbia operato non è occorſo di riſaperlo, ſolo ſi trova fatta menzione di lui dal Ridolfi nella vita del Palma giovane a car. 201. par. 2. dove ricorda il ritratto di lui fatto per mano di Tiziano, che conſervaſi in Caſa Dolfin.

Martino Lunghi Architetto morì in Roma nel 1656. Paſſeri pag. 229.

Martino Pepyn di Anverſa diede opera alla pittura nella ſcuola di Rubens, e fu buon pittore d' iſtorie. Vide Roma, ove anche ſi fermò per compire le molte commiſſioni che date gli furono. Vivea negli anni 1658.

Martino Rezi Scultore, oriundo da Lugano, ſi accasò in Genova, ivi le ſue ſtatue fecero bella, e gradita comparſa in pubblico. Simone il figlio, non meno del Padre ſi portò bene, ma giovane morì, e poco dopo lo ſeguì il Genitore in età virile. Soprani fol. 321.

Martino Richart di Anverſa, ſtudiò ivi la pittura, e fu bravo pittore di paeſaggi con architetture e rovine di fabbriche. Morì in Patria nel 1636. Ja-

cob Campo par. 2. a car. 7.

Martino Rota copiò due volte il famoſo Giudizio del Buonarruoti, e in grande, e piccolo lo diede alle ſtampe intagliato a bulino; come pure tagliò alcune opere di Raffaello, e di Federigo Zuccheri. Baldinucci fol. 5.

Martino Siveſta antico miniatore nominato dal Vaſari part. 3. a car. 859.

Martino Tedeſco nel chiaroſcuro moſtrò un gran poſſeſſo; in Venezia conduſſe con tanta fierezza le battaglie, che non ſi può far di più; baſtava non laſciarli mancare il vino, perchè quanto era più cotto, e riſcaldato, tanto più lavorava con bravura. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 39.

Marzio di Colantonio Romano, nato da padre pittore di grotteſchi, dal quale imparò il maneggio dei colori a freſco: diedeſi poi in ultimo a far battaglie in piccolo, e furono così gradite, che il Card. di Savoja ſeco lo conduſſe in Piemonte, dove dopo lunga dimora morì in freſca età nel Pontificato di Papa Paolo V. Baglioni fol. 165.

Maſaccio da S. Gio. di Valdarno (Territorio Fiorentino.) Nacque l' anno 1417. fu ſcolare di Maſolino, e tanto l' imitò, che morto il Maeſtro, riaſſunſe l' opere imperfette, terminandole con tutta perfezione. Fu il primo che faceſſe poſare le

figure, le quali per l' avanti ſtavano in punta di piedi; levò il tridume delle pieghe, facendole quadre, facili, e naturali: poco curoſſi della pulizia; veſtiva dimeſſo, e però lo chiamavano Maſaccio, in cambio di Tommaſo. Dalle ſue pitture nel Carmine di Firenze hanno imparato molti pittori, e piacevano aſſai al Buonarruoti. Nel fiorire dei 26. anni, morì non ſenza ſoſpetto di veleno, e fu ſepolto nel Carmine. Vaſari par. 2. fol. 205. e l' Elog. 9. del tom. II. pag. 37.

Maſſimiliano Soldani Benzi Nobile Fiorentino, diſcendente per fil diritto dai Benzi da Figline, e da Lucolena, Signori potenti, e Magnati della Città di Firenze, e del Contado, dove poſſederono più Caſtella, e Signorie, conforme è noto per le ſtorie: eſſendo pervenuto all' età di 20. anni, moſſo dal genio al diſegno, vi fu applicato dai ſuoi maggiori l' anno 1678. ſotto Baldaſſarre Franceſchini, detto il Volterrano; dopo due anni dal G. D. Coſimo III. Regnante fu mandato a Roma a ſtudiare ſotto Ciro Ferri pittore, ed Ercole Ferrata Scultore ed ivi per quattro anni trattenutoſi, fece conſiderabiliſſimo profitto collo ſtudio continuo dell' ottimo antico, e moderno, onde fece cinque roveſci, e il ritratto in medaglia per Criſtina Regina di Svezia, il ritratto in medaglia del Pontefice

Inno-

Innocenzio XI. di alcuni Cardinali, e d' altri perſonaggi, e modellò d' invenzione coſe varie. Mandato a Parigi dal ſuo Sovrano, per raffinarſi nello ſtudio delle medaglie, ebbe l' onore di fare in medaglia di ſtraordinaria grandezza il ritratto di Luigi XIV. come parimente ritornato in Patria fece quelli del Gran Duca, della Gran Ducheſſa Vittoria della Rovere, e degli altri Principi, Perſonaggi, e Letterati. Per i ſuoi Principi parimente fece opere varie d' oro, e di bronzo; per Principi oltramontani, gruppi, baſſi rilievi, e ſtatue, e per tutto fece riſonare glorioſo il ſuo nome. Ved. l' Elog. 13. del tom. XII. pag. 95.

Maſo Boſcoli da Fieſole Scultore, e ſcolare d' Andrea da Fieſole, l' anno 1522. lavorò in Firenze con Silvio Coſini in un ſepolcro d' Antonio Strozzi, andò poi a Roma, e nei lavori di marmo fu aſſai adoperato. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 115.

Maſo da Bologna pittore eccellente negli anni 1404. Dipinſe la Cupola vecchia della Cattedrale di S. Pietro, che poi l' anno 1570. fu fatta gettare a terra dal Card. Gabbriello Paoletti Veſcovo di Bologna, e rifatta di ſtruttura, e di pitture più moderne di mano di Ceſare Aretuſi, ſul diſegno di Gio. Batiſta Fiorini. Maſini par. 1. fol. 108.

Maſo Finiguerra vantò nome glo-

rioſo in Firenze nel lavorare di bulino, e fare di niello, ne mai ſi vide, chi in piccioli ſpazj introduceſſe tanto numero di figure, quanto fece egli, come ſi vede da certe Paci in S. Gio. iſtoriate con la Paſſione di Gesù Criſto: fu competitore d' Antonio Pollajuolo. Vaſari par. 1. fol. 371. Il Baldinucci nella vita d' Alberto Duro fol. 2. ſcrive, che fu il primo Inventore d' intagliare in rame, e queſta bell' arte principiò circa il 1460.

Maſo Mazzoli, detto Maſo da San Friano pittore ſcolare di Pietro Franceſco di Giacomo di Sandro, nacque circa il 1536 in quadri minori, e maggiori, pubblici, e privati moſtrò gran talento, come pure in alcune ſtorie per la morte del Buonarroti, e per le nozze della Regina Giovanna. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 280.

Maſo Papacello da Cortona, ebbe per maeſtro nella Pittura Giulio Romano, e lavorò in compagnia di Benedetto Caporali nel Palazzo del Cardinale Silvio Paſſerini, e altre opere a freſco fece in detta Città. Fioriva circa gli anni 1510. Vaſari nella Vita di Luca Signorelli, tom. 1. a car. 432.

Maſorino da Panicale ſcolare di Lorenzo Ghiberti, poi dello Starnina, s' avanzò con tal ſapere ſopra gli altri maeſtri, per la forza, per la grandezza, per la morbidezza, rilievo

delle figure, arie bellissime di teste, e per la tenerezza, che da tutti era stimato uomo eccellente. Furono brevi i suoi giorni, cioè anni 37. e fioriva in Roma nel 1440. dove per indisposizione d' aria non potendo risanare, convennegli perdere la vita. Vasari part. 2. fol. 196.

Massimo Stanzioni Napoletano pittore d' alto grido, le di cui opere meritarono entrare nella Cappella del Tesoro, che è nella Cattedrale di Napoli, dove lavorò a competenza dello Spagnoletto, del Domenichino, e del Lanfranchi, che sopra grandissime lamine di rame dipinsero quel sacro luogo: la sua maniera fu morbida, e simile a quella di Guido Reni, benchè mai l' avesse veduto; tanta era la venerazione, che aveva di sì grand' uomo, che soleva chiamare beati quegli Scolari, che l' avevano avuto per maestro. Morì Cavaliere d' onore. Girupeno fol. 72.

Matteo Bonechi Fiorentino allievo di Gio. Cammillo Sagrestani riuscì non meno valente del maestro, anzi si serviva dell' opera sua nei lavori di maggiore importanza sì a fresco, che a olio facendogliene eseguire di tutto punto; come fece nello sfondo dei Filippini e in altri ancora. Dopo la morte del maestro fu riconosciuto il suo merito, e fu adoprato dal Marchese Francesco Capponi nel suo gran palazzo dietro la Nunziata in tre gran lavori a fresco, che riescirono di universal gradimento, come ancora in diversi palazzi della Città, nei quali si portò con valore, e continuò sempre a dimostrarsi tale fino all' ultimo della sua vita, che ebbe il suo termine di pura vecchiezza quasi ottagenario.

Matteo Borboni Bolognese scolare di Gabriello Ferrantini, e dei Fellini; riuscì fondatissimo pittore frescante di quadrature, e figurista: passò in Avignone, e in altre Città di Francia al servizio di Principi diversi. Fioriva nel 1644. Masini fol. 633.

Matteo Brilli d' Anversa fratello di Paolo, amendue famosi paesisti, che nell' invenzione, nel componimento, nelle prospettive, nelle degradazioni, nelle lontananze, nelle introduzioni di fiumi, d' anticaglie, di ruine, dirupi, strade, boscherecci, ponti, figure, e animali, portarono in Italia un bel modo di dipignere paesi, i quali ridussero poi a miglior forma con i fondamenti Tizianeschi, e Caracceschi. Matteo dunque fratello maggiore s' introdusse nelle Gallerie, e nelle Logge Vaticane al servizio di Papa Gregorio XIII. ma durò poco la sua fortuna, perchè la morte fermò il corso ai suoi pennelli nel 1584. e trigesimo quarto di sua vita. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 186.

Mat-

Matteo Civitali Scultore Luccheſe (detto dal Vaſari Matteo Luccheſe) ſi può dire, che fuſſe un miracolo dell' arte, ſe avendo ſino all' età di 40. anni eſercitato la profeſſione del barbiere, cambiate le lancette e i raſoi in ſcarpelli, e mazze nella ſcuola di Giacomo della Quercia Scultore Saneſe, tanto s' avanzò, che reſe loquaci i marmi a parlare della ſua perfezione; riduſſe a bel finimento e tenerezza l' Adamo, ed Eva, i SS. Zaccaria, Eliſabetta, ed altri due Profeti, che adornano la Cappella di San Gio. nella Cattedrale di Genova. In Lucca le ſtatue all' Altare di S. Regolo; il Tempietto ottangolare di marmo, per riporvi il Santiſſimo Crocifiſſo, lavorato per mano del buon Nicodemo; il S. Sebaſtiano, e le figure interiori, ed eſteriori in S. Michele, ſono glorioſe memorie di queſto celebre Virtuoſo, che ſuperò ogni altro Scultore dei ſuoi tempi, e può dirſi pareggiaſſe il Buonarruoti, benchè fioriſſe nel 1444. Soprani fol. 265.

Matteo Cock fratello di Girolamo d' Anverſa, amendue paeſiſti: il primo colà introduſſe qualche miglioramento di paeſare riportato dall' Italia, ma però con finimento, e leccatura Fiamminga; il ſecondo abbandonando la pittura, e l' intaglio, ſi diede alla mercatura dei quadri, dai quali ritraſſe

ricchi guadagni. Fiorirono nel 1555. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 72.

Matteo da Leccio cercò d' imitare il Salvieti, ed il Buonarruoti; dipinſe nella Cappella di Papa Siſto IV. in Vaticano la ſtoria di S. Antonio in mezzo alli demonj in diverſe attitudini ch' è opera terribile. Vago di girare il Mondo, vide le Spagne, l' Olanda, e Malta; finalmente viaggiò per l' Indie, e là acquiſtò molte ricchezze, ma troppo avido di riportare teſori alla patria, tanto s' affaticò, che ivi morì. Baglioni fol. 31.

Matteo del Naſſaro Veroneſe Sonatore, e Muſico di buon grido, imparò a intagliare pietre prezioſe da Niccolò Avanzi, e da Galeazzo Mondella. In un pezzo di diaſpro verde, macchiato di roſſo, intagliò Criſto depoſto dalla Croce con tanta diligenza, che fece riuſcire le piaghe in quelle parti del diaſpro, che erano macchiate di ſangue, e fu opera rariſſima. Andò in Francia, e da Franceſco I. ritrovò grazia, e provviſione uguale alla ſua grande virtù: fu uomo liberale, e generoſo, e più toſto donava le manifatture, che laſciarle per vile prezzo, che però formato belliſſimo cammeo per certo Barone, che intendeva pagarlo con poco danaro, lo pregò, e ſcongiurò più d' una volta a prenderſelo in dono, ma

quel-

quello inſtando di volerlo ſoddisfare, armato d' un modeſto ſdegno, diede di mano ad un martello, e l' infranſe. Diſegnò quantità d' Arazzi, e d' ordine Regio aſſiſtette alle fatture in Fiandra. Rivide la Patria, poi ritornò alla Corte, e fu fatto maeſtro dei conj della Zecca. Fiorì con buona ſcuola, e dopo la morte del Re, che ſegul l' anno 1547. anch' eſſo morì in Francia. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 204.

Matteo da Siena pratico paeſiſta, e proſpettiviſta, ajutò diverſi pittori nel Vaticano, e nelle Chieſe di Roma; introduſſe nei loro dipinti, paeſi, vedute, e proſpettive: fu Uomo ſtimato dai pittori, per la rarità della ſua virtù, e della nobile converſazione. Roma pianſe la di lui morte, ſeguita nell' undecimo luſtro del 1588. e ne fece memorabile Depoſito. Baglioni fol. 44.

Matteo Gondolach Caſſeleſe. Guidato dal genio a Praga, entrò nell' Accademia di quei rinomati pittori, e per la vivacità del ſuo ingegno, e ſpirito nell' inventare, guadagnò luogo primiero fra quei Virtuoſi. Aſſunto al ſervizio di Ceſare, godette molti vantaggi, e grazie nella Corte Imperiale, dove ſegul la ſua morte l' anno 1651. Sandrart fol. 317.

Matteo Greuter d' Argentina abitò in Lione, e in Avignone, pigliò la ſtrada di Roma, e

facendoſi conoſcere per uno ſpirito ſublime nell' intagliare in rame con preſtezza concluſe alquanti rami di concluſioni per i Collegj; intagliò carte geografiche, dilettoſſi di matematica, e finì la vita nel 1638. negli anni 72. Fu erede della virtù paterna Gio. Federigo Baglioni fol. 399.

Matteo Grunevald, detto comunemente Matteo d' Aſchaffemburgh, che fu la ſua Patria; vivea nei tempi d' Alberto Duro, e fioriva nel 1510. nella pittura, e nell' intaglio con metodo Dureriano; molti dei ſuoi rami rendonſi difficili a conoſcere diverſi da quelli d' Alberto. Sandrart fol. 225.

Matteo Iacopi di Caſentino, ſtimato fratello di Iacopo da Pratovecchio, fu annoverato fra gli Accademici pittori Fiorentini l' anno 1373. Baldinucci ſec. 2. fol. 43.

Matteo Ingleſe di nazione, pittore Regio per fare ritratti, e altre coſe, fu molto ſtimato, fu impiegato ai Gobellini. Morì nel 1674. Felibien par. 4. fol. 218.

Matteo Ingoli, detto Ravennate, arrivò in Venezia fanciullo, e fu accolto da Luigi Benfatto, che gli fu maeſtro nella pittura, dopo la morte di lui, ſegul la maniera del Palma giovane, e ſtudiò l' architettura, ſicchè in Venezia, e nelle circonvicine Città dipinſe ſino alli 44. anni, e mancò nel contagio

tagio del 1631. Ridolfi par. 2. fol. 252.

Matteo Lappoli Aretino ſcolare di D. Bartolommeo Abate di S. Clemente, miniatore, e pittore: poche Chieſe ſono in Arezzo, entro le quali non vi ſia qualche memoria dei ſuoi pennelli, come narra il Vaſari par. 3. fol. 355.

Matteo Manemacken Scultore di Anverſa, ricordato dal Vaſari par. 3. a car. 860.

Matteo Mariani nato di Padre Senatore in Barberia l'anno 1593. Educato nelle belle lettere, imparò il diſegno da Teodoro Mayr; nell' intagliare rami ebbe una mano tanto ſpedita, e un ingegno cotanto elevato, che vedonſi Libri interi da lui effigiati, oltre tanti altri per diverſi Intagliatori diſegnati, che però meritamente fu dichiarato il Lume degli Artefici Germani: viſſe 58. anni; fu ſepolto nel Cimitero di S. Pietro in Francfort. Matteo Mariani il giovane gli fu figlio; nacque in Francfort l'anno 1621. fu educato nelle lettere, e nel diſegno dal padre, ſortì i progreſsi della pittura ſotto Giovacchino Sandrart, e varrando diverſe Città, con buona fortuna, e ſingolari onori, gran pittore per tutto comparve. Sandrart fol. 320. e 358.

Matteo Nanini menzionato nella Vita di Carlo Cignani a car. 60. come ſcolare di sì gran maeſtro.

Matteo Nigetti Scultore, e Architetto Fiorentino, ſtette ſotto la diſciplina di Bernardo Buontalenti, reſtando quaſi la maggior parte di ſue virtuoſe fatiche nelle mani dei ſuoi naturali Signori. Queſti fu ſpecialmente impiegato nella Real Galleria, e nella Cappella di San Lorenzo. Terminò di vivere il dì 13. Ottobre 1649. Baldinucci ſec. 4. pag. 3. num. 268. Un ſuo figlio chiamato Gio. atteſe alla pittura ſotto la direzione di Batiſta Naldini, ma poco o nulla operò.

Matteo Pocelli fu uno di que' ſcolari, che il Giordano menò ſeco quando andò in Iſpagna, e tanti doni ebbe da quel munifico Monarca che ſi mantenne con decoro, dipignendo ſoltanto per ſuo piacere quadri di divozione. Viſſe in Patria, e nella Vita del Giordano a car. 391. è qualificato per uno de' ſuoi più cari allievi.

Matteo Paſto Pittore, e Scultore Veroneſe, per la fama di ſua virtù andò al ſervizio di Maometto II. Imperator dei Turchi, cui avendo ſervito con piena ſodisfazione fu largamente premiato. Viveva egli circa la metà del ſecolo decimoquinto. Pozzi a car. 11.

Matteo Perez d' Aliſſio nelle Spagne fu gran Diſegnatore, Intagliatore, e Pittore, egli fu in Roma, e ſeguì la maniera di Michelagnolo Buonarruoti. Lavorò a San Criſtofano di Siviglia

glia un' opera a freſco più grande, che mai ſi ſia veduta, baſta il dire, che la polpa delle gambe delle figure è due palmi di larghezza, Butron fol. 121.

Matteo Piccioni Marchigiano è ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1655.

Matteo Ponzoni Veneziano ſcolare di Sandro Peranda, vantò dalla natura nobiliſſimi tratti, e ſublimi talenti nella pittura, come ſi vede dalle ſue opere nella Chieſa dei Padri Crociferi, e in S. Maria Maggiore di Venezia. Ridolfi par. 2. fol. 281.

Matteo Pozzo circa il 1460. fu uno de' migliori ſcolari dello Squarcione, ed ebbe uguali a ſe in detta ſcuola nella cognizione e pratica dell' Arte il Mantegna, Marco Zoppo, Dario da Trevigi, e Girolamo Schiavone, i quali ſi laſciarono indietro tutti gli altri ſcolari di detto maeſtro, che furono al numero di 137. Ridolfi nella Vita dello Squarcione a car. 68.

Matteo Roſſelli nato in Firenze l' anno 1578. Imparò il diſegno da Gregorio Pagani poi andò col Paſſignano a Roma, ove ſtudiò l' opere di Raffaello, e di Polidoro; ritornato alla Patria, finì molte opere rimaſte imperfette per la morte del Pagani: ſebbene non diede un certo ſcioglimento, e riſoluzione bizzarra alle ſue figure, ebbe però una maniera vaga, bell'

arie di teſte, buona invenzione accordo ſingolare, eſatto diſegno, ottimo modo nell' inſegnare, accompagnato dall' amore, e dalla carità verſo i ſuoi ſcolari; qualità tutte, che lo fecero comparire a freſco, e a olio con iſtorie copioſe, e quadri innumerabili. Fu Uomo religioſo, caritatevole, e ſincero; morì l' anno 1650. ſepolto nella Chieſa di San Marco. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 399. e l' Elog. 5. del tom. IX. pag. 29.

Matteo Santacroce fratello di Scipione, di Luca di Giulio, e d' Agoſtino ſcultori Genoveſi, detti i Pippi, perchè figli, e ſcolari di Filippo, detto Pippo, come s' è parlato a ſuo luogo. Matteo dunque ſopra gli altri fratelli s' avanzò con l' erudizione, e con la natura quieta. Giulio fu cervello bisbetico, che in pena d' avere tagliato una mano a un ſuo avverſario, e gettata nella marina, fu condannato alla galera, ma per l' eccellenza dell' arte, liberato da quella, convennegli impiegarſi nei lavori della Sala del Gran Conſiglio Luca, e Agoſtino, con quiete atteſe all' arte. Franceſco fu figlio di Luca; modellò, e ſcolpì in grande. Gio. Batiſta ebbe per Padre, e Maeſtro Matteo, lavorò in legno, e in avorio belliſſime figure: vedi Filippo Santacroce. Soprani fol. 196.

Mat-

Matteo Stom, o Stomma figlio di Matteo Pittore Olandeſe; abbandonato bambino dal Padre, e creſciuto in età, imparò il diſegno da Orlando Olandeſe Pittore di paeſi, e di battaglie; ſicchè anch' eſſo applicato alla maniera del Maeſtro, lavorò ſempre con gloria dell' arte: d' anni 53. divenne cieco, e di 55. morì nel 1702. in Verona. M. S.

Matteo Wirhaos, nato di là da' monti, imparò la pittura da Van-Copen, e come Maeſtro ſi diſtinſe nei paeſaggi, così egli fu ſingolare nel dipignere erbe, con rappreſentare in eſſe ſerpi, roſpi, lucertole, e altri animali così al vivo, che facevano orrore e paura a chi gli mirava. Vivea circa gli anni 1680. Baldinucci ſec. 5. a car. 612.

Mattia Fuesli Tigurino ſcolare di Gotthardo Ringhi, imparò da ſe col copiare ogni ſorta di diſegni, e di ſtampe, dimorò in Venezia; e nelle battaglie, nelle tempeſte, e negl' incendj notturni vantò nome ſingolare. Sandrart fol. 282.

Mattia Kager nativo di Monaco, Pittore, e Architetto: con la ſua virtù ſi guadagnò il Senatorato d' Auguſta: gode quella Città belliſsime piante di edificj, e di pitture dalla ſua mano formate, vivea l' anno 1566. Sandrart fol. 317.

Mattia Preti da Taverna in Calabria, comunemente detto il

Cav. Calabreſe, è ſtimato ſcolare del Lanfranchi, e trovaſi ſcritto al Catalogo dei Profeſſori del diſegno in Roma l' anno 1657. Napoli, e Roma furono i due poli principali, dove girò la ſua fortuna. Chiamato dal gran Maſtro a Malta dipinſe nella Chieſa della Nazione Italiana, e per altre opere inſigni meritò d' eſſere fatto Cav. Geroſolimitano, e decorato con la Commenda di Siracuſa, come ſi deduce dal libro dedicatogli in Napoli, intitolato: Lettere memorabili, iſtoriche, e politiche d' Antonio Bulifon. Paſcoli ne fa la vita a car. 103. 2. par. e l' Elog. 5. del Tom. XI. pag. 41.

Mattia Van-der-Berg fu allievo del Rubens, nella cui ſcuola ſi fece tanto valente nei ritratti, che vengono apprezzati quanto quelli del Maeſtro. Nacque in Iper Città di Fiandra nel 1615. e morì nel 1685.

Mattiuccio Saluci Pittore Perugino inſigne in fare grotteſchi; fioriva nel ſecolo paſſato. Morelli fol. 175.

Maturino Fiorentino ſcolare di Raffaello da Urbino: nel tempo, che in compagnia di altri condiſcepoli lavorava in Vaticano, tanto s' affezionò a Polidoro da Caravaggio povero Muratore, che ſervendogli di Maeſtro, lo riduſſe a tale ſtato di perfezione, che gli giurò perpetua compagnia ſino alla morte; e in fatti lavora-

rono insieme senza distinzione, o suggezione, terminando l'uno, o correggendo, o disegnando le cose dell'altro: nei chiaroscuri, nell'anticaglie, nei vasi, nell'urne, e nelle storie, incomparabilmente con bizzarra invenzione dipinte, si vede in Roma a qual'eccellenza giunsero. Il sacco di Borbone, seguito l'anno 1527. sciolse i due amici, fuggendo Polidoro a Napoli, e Maturino, dai patiti disagi morì in Roma, sepolto in S. Eustachio: vedi Polidoro. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 26.

Mauro Malducci, Sacerdote di Forlì, e buon Poeta, di quanto seppe nell'arte del dipignere fu debitore a Carlo Cignani, nella cui scuola si addottrinò. Vedi la Vita del Maestro a car. 61.

Mauro Oddi Parmigiano, inviato a Roma dalla Serenissima Ducchessa Maria di Parma, per apprendere la pittura sotto Pietro da Cortona, dopo sei anni di studio, fu chiamato a Parma, per dipignere l'Appartamento Ducale in Colorno, come eseguì in poco tempo, e con gran diligenza; dal che s'acquistò l'onore di Pittore, e d'Architetto di Corte. Lavorò a olio, a fresco, col bulino, e all'acqua forte. Parma, Piacenza, e Modena fanno pubblica mostra dei suoi dipinti. In tre anni disegnò due mila medaglie di quelle

della Galleria Ducale di Parma. Scrisse due Libri dell'Architettura, e sperava darli alle stampe, ma la morte nell'anno 1702. essendo entrato nel 63. di sua età, levollo dal Mondo, e lasciò due figli pittori. M. S.

Meganio di Brabanzia franco nel dipignere a fresco in grande, e in piccolo con bellissime forme di paesi, incontrò grandi onori nella Città di Vienna. Sandrart fol. 385.

Melchiorre Bertel Scultore di Sassonia, in Patria, in Roma, e in Venezia superò molti concorrenti nelle pubblice statue, e pure godette sempre poca fortuna, anzi per dolore di vedersi cotanto sfortunato, morì in Dresda l'anno 1674. Sandrart fol. 378.

Melchiorre Caffa, Maltese Scultore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1662. dove morì lavorando il S. Tommaso in S. Agostino, che poi fu finito da Ercole Ferrata. Ab. Titi fol. 373.

Melchiorre Gilardino Milanese scolare, genero, ed erede del bello studio di Gio. Batista Crespi, detto il Gerano: compì molte opere lasciate imperfette per la morte del Maestro, e comparve nelle Chiese con altre di sua invenzione, che meritano lode, perchè in quelle si vede il gusto, e la maniera del Maestro. Ebbe tanto genio alle cose del Callot, che

mol-

molte battaglie, e ſtorie ſu quel guſto, diede alle ſtampe all' acqua forte; morì l' anno 1675. e laſciò un figlio, che dipinſe bene di battaglie, e di figure. M. S.

Melchiorre Knſel d' Auguſta Intagliatore di bulino, e d' acquaforte: ſi vede un Libro della Paſsione di Gesù Criſto inventato da Guglielmo Baur, altri Libri d' orti, di fonti, di porti mare, un Paſtorfido, e un Ovidio dalla ſua mano mirabilmente intagliati. Matteo il frarello anch' eſſo arteſe al bulino, e nella Corte Ceſarea, e Bavarica ſi fece grande onore. Sandrart fol. 365.

Melo Flameur Franceſe trovò la maniera di manipolare i metalli, e i marmi più preziosi alla ſomiglianza dei veri.

Melozzo da Forlì (per errore da qualche Autore ſtimato lo ſteſſo che Benozzo Fiorentino) cercò coſtui nei ſecoli paſſati l' arte del dipignere dalli più rari Maeſtri, e benchè nato in buona fortuna, poco ſtimò il ſervire ai ſuoi Maeſtri in qualità di famiglio, e di macinatore di colori, per giugnere all' aequiſto della pregiata virtù della pittura, come in fatti ſortì, in particolare nelle bizzarrie dei ſcorci, come nella Tribuna dei SS. Apoſtoli di Roma, che è una maraviglia il vederli, come chiaramente li deſcrive lo Scanelli fol. 121. Vaſari fol. 214. 1.

par. nella vita di Benozzo.

Menechino antico Sratnario Scrittore dell' arte della Scultura, e riferito dal Lomazzo, per celebre Artefice. Menechino fu anco chiamato Domenico Zampieri, detto il Dominichino.

Michelangelo Aliprandi Veroneſe, e ſcolare di Paolo Cagliari, dipinſe in pubblico a olio e a freſco in Patria e in Venezia; e dell' opera di lui ſi valſe Paolo nelle ſue grandi opere a freſco.

Michelagnolo Anſelmi Saneſe, detto Parmigiano, per lunga dimora in quella Città: lavorò nella Steccata di Parma la Coronazione di M. V. col cartone, e col diſegno di Giulio Romano, facendovi altre opere di propria invenzione. Fioriva circa il 1545. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 12.

Michelagnolo Bertolotto Genoveſe figlio, e ſcolare di Filippo ritrattiſta, ſi fece onore nella parerna virtù, viveva nel 1674. Soprani fol. 90.

Michelagnolo Buonarruoti Pittore, Scultore, e Architetto Fiorentino ſortì i natali l' anno 1474. Imparò il diſegno, e il dipinto da Domenico Ghirlandajo, e ben preſto ſuperollo; la Scultura da Bertoldo, e in poco tempo lo fece ſtupire, l' architettura da ſe. Chi vede il famoſo Mosè ſcolpiro nel ſepolcro di Papa Giulio II. in S. Pietro in Vincola, il terri-

bile Giudizio univerſale dipinto nella Cappella di Siſto IV. in Vaticano; l'architettura riformata in S. Pietro di Roma, con ragione dirà nell' Architettura, nella Pittura, e nella Scultura eſſere ſtato prodotto dalla natura per un miracolo del Mondo. Fu amato dalli Pontefici Giulio II. Leone X. Clemente VII. Paolo III. (che l' andò a viſitare alla propria caſa) da Giulio III. da Paolo IV. e da Pio IV. Fu ricercato con premuroſe inſtanze da Solimano Imperadore dei Turchi, da Franceſco I. Re di Francia, da Carlo V. dalla Repubblica Veneta, e da altri potentati. Fu onorato, e ſtimato dalla Caſa Sereniſſima dei Medici, e tutti i ſopradetti Monarchi l' impiegarono in opere diverſe. Di natura liberaliſſimo amico dei poveri, timorato di Dio, arguto, ſentenzioſo, profeſſore di poeſia, dilettante di belle lettere, e ſenza moglie, formato il ſuo teſtamento di queſti ſoli tre ſentimenti. L' Anima a Dio, il Corpo alla terra, la roba ai parenti; morì in Roma l' anno 1564. depoſitato nella Chieſa dei SS. Apoſtoli, e poco dopo traſportato a Firenze in S. Lorenzo, dov' ebbe glorioſiſsime eſequie, poi fu ſepolto in S. Croce. Borghini. Sandrart. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 134. V. Parraſio nella 1. par. di

queſto Libro, e l' Elog. 5. del tom. IV. pag. 25.

Michelagnolo Cerquozzi Romano detto dalle Battaglie, ſtantechè in quelle fiorì al pari del ſuo maeſtro Vincenzio, detto il Mozzo d' Anverſa, perchè aveva ſolo la mano ſiniſtra, con la quale dipigneva: fu aſcritto al catalogo dei Romani pittori l' anno 1650. Sandrart fol. 190. e l' Elog. 21. del tom. VIII. pag. 127.

Michelagnolo Cornale nato in Minerbe, terra poſta nel diſtretto Veroneſe, da Gaſparo Bighinetto Architetto in Verona, appreſe l' agrimenſura, di cui non contento ſtudiò anche il diſegno di figure a penna, e s' invogliò altresì di dar mano ai pennelli, e nell' uno e nell' altro di queſti virtuoſi eſercizj andò bene avanti, operando in ambedue con morbidezza e ottimo guſto. Benchè le molte e laborioſe occupazioni dell' uffizio d' Ingegnere datogli dai Signori del Conſiglio poco tempo gli laſciaſſero da impiegare nel maneggio dei pennelli; merita nonpertanto di eſſer annoverato tra i profeſſori di quella bell' Arte.

Michelagnolo da Caravaggio di caſa Amerighi, (o come vuole il Baldinucci, di Caſa Morigi.) Paſsò per molte ſcuole, e finalmente fermoſſi in quella del Cavalier d' Arpino in Roma; provò per lungo tempo infelicità diverſe fino a ridurſi

men-

mendico: girò poi la ruota della fortuna, e fu accolto in Corte dal Cardinal Delmonte, il quale sommamente si compiaceva dei di lui dipinti, e l'introdusse a dipignere in pubblico con quel gran tignere di macchia, e furbesco, che non lasciava trovare conto del buon contorno: fu Uomo brioso, la pigliò quasi con tutti i Pittori, in particolare con Guido Reni, tutto opposto al di lui dipinto. Uccise un suo rivale, e fuggì bandito da Roma a Napoli, poi a Malta, dove fu creato Cav. di grazia dal Gran Mastro per il ritratto fattogli: ivi ebbe nuovi disspareri, onde affrontato un Cav. di Giustizia, fu posto in prigione, ma di notte tempo, scalati i muri, andò in Sicilia, poi a Napoli, dove inseguito dall'offeso Avversario, fu sì malamente ferito, e segnato nel viso, che disperando la vendetta, supplicò il Cardinal Gonzaga impetrargli la grazia da Papa Paolo V. per ritornarsene a Roma. Imbarcatosi dunque, arrivato alle spiagge Romane, fu per errore carcerato; dopo due giorni posto in libertà, non ritrovando più la Feluca, nè i suoi arnesi, si diede infuriato, e come disperato a un violente cammino, sulla costa del mare sotto la sferza del sole in lione, perlochè assalito da febbre maligna, in pochi giorni malamente morì in età d'anni 40. nel 1609. Baglioni fol. 136. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 274.

Michelagnolo Ovasse Parigino figlio di Renè Direttore dell'Accademia Reale di Francia in Roma, ivi fu con suo Padre, e al ritorno fu ricevuto nell'Accademia di Parigi, e scelto dal Re di Spagna per essere suo primario Pittore passò a Madrid, ove dimorò. M. S.

Michelagnolo Ricciolini ha dipinto la Volta della Cappella dei Capizucchi in S. Maria in Campitelli: in S. Lorenzo in *piscibus* di Roma vi sono tre opere di sua mano, riferite dall'Ab. Titi fol. 21.

Michelagnolo Sanese Scultore, consumati gli anni migliori di sua gioventù in Schiavonia, con altri eccellenti Maestri, si ridusse a Roma, e da Baldassarre Peruzzi, con suo disegno fu posto in opera l'anno 1524. a fabbricare il sepolcro di Papa Adriano VI in Vaticano, dopo il qual lavoro morì circa gli anni 50. Vasari par. 5. lib. 1. fol. 183.

Michelangelo Palloni Fiorentino discepolo di Baldassarre Franceschini nacque nel 1637. Riuscì spiritoso Pittore, dopo aver dato prove del suo sapere in Patria, andò in Pollonia, poi in Lituania, dove morì nel principio di questo secolo M. S.

Michele Alberti dal Borgo S. Sepol-

polcro ſcolare di Danielło da Volterra, dipinſe nella Chieſa della Santiſsima Trinità dei Monti di Roma la Strage degl' Innocenti. Ab. Titi fol. 343.

Michele Anguier Scultore detto il Giovane, nacque l'anno 1614. in una Città di Piccardia: nell' età di 15. anni ſi portò a Parigi ſotto Simone Guillain; paſsò indi a Roma, e fu aſsiduo nella ſcuola di Aleſſandro Algardi, per lo ſpazio di molti anni, e fece opere molte, tra le quali un baſſo rilievo di ſtucco per S. Gio. in Laterano, e per S Pietro un altro. Ritornato a Parigi ſi unì con Franceſco ſuo fratello, e fecero molte belle operazioni: quelle, che fece particolarmente, furono per M Fochet nei ſuoi luoghi di delizie, e per la Regina Anna d' Auſtria nella Chieſa di Valdigrazia. Per tali opere acquiſtatoſi molto onore, fu dichiarato Rettore dell' Accademia. Compoſe quattordici differenti diſcorſi ſopra la Scultura, per le Conferenze Accademiche; finì gran numero di lavori ſacri per la Chieſa della Sorbona; finalmente nel giorno 11. di Luglio 1686. terminò il ſuo vivere. M. S.

Michel' Aſino Parigino ſapientiſsimo Intagliatore in rame; di ſua mano ſi vede alle ſtampe un Libro con tutti i principj del diſegno, per imparare l' arte della pittura. Sandratt fol. 378.

Michele Barroſo Spagnuolo: ne tempi, che Pellegrino Tibaldi lavorava nell' Eſcuriale, dipinſe nel Chioſtro l' Aſcenſione del Signore, la Venuta dello Spirito Santo, due Apparizioni di Gesù Criſto ai ſuoi Diſcepoli con altre operazioni, in belli ſcomparti ben colorite, e di buon diſeguo. Mazzolari fol. 55. Mancò di queſto mondo nel 1590.

Michele Boyer nato a Puy in Velay, pittore abiliſsimo nell' Architettura, e nella proſpettiva. Fu penſionario del Re, e profeſſore della Reale Accademia di Parigi, alla quale fu aggregato il giorno 30. Aprile 1721. M. S.

Michele Cocxiè Mechelineſe nato l' anno 1497. Fu ſcolare di Bernardo da Bruſſelles; ſuperati i ſuoi compagni, venne in pubblico con iſtima, e con onore in Roma: ritornato alla Patria, con facilità, con grazia, con amenità, e con invenzione, dipigneva con ſommo piacere dei Dilettanti: viſſe anni 95. e morì in Anverſa. Sandrart fol. 262. Va il ſuo Ritratto alle ſtampe.

Michele Conrado nella Corte di Brandeburgo pittore primario, fu da tutti acclamato per la forte coſtanza del ſuo colore. Sandrart fol. 384.

Michele Corneli allievo di Simone Vovet, alla maniera del quale reſtò molto attaccato, fu degli Anziani nell' Accademia

mia Reale di Parigi, e morì Rettore di quella nel 1664. in età d' anni 61. veggonſi opere ſue nella Chieſa de' PP. Geſuiti, ſtrada di S. Antonio, e in altri più luoghi ſono ſuoi dipinti. Con i diſegni di lui furono eſeguiti molti Arazzi. Paſcoli par. 4. fol. 143.

Michele Cortellini: vedi Girolamo Cortellini.

Michele Cuſino Fiammingo imitatore d' Andrea del Sarto, dipinſe nella Chieſa dell' Eſcuriale di Spagna. Mazzolari fol. 237.

Michele da Caſtello, o Città di Caſtello, come vuole l' Ab. Titi: vedi Franceſco da Caſtello ſuo padre.

Michele degli Alberti Fiorentino, ſotto la direzione di Daniello Ricciarelli ſi applicò alla Scultura, e a getti di bronzo, e in compagnia di Feliciano da S. Vito ſuo condiſcepolo, diè compimento alla ſtatua equeſtre del Re di Francia cominciata dal Maeſtro, e rimaſta imperfetta per la morte a quello ſopravenuta. Vaſari nella vita del Ricciarelli, par. 3. a car. 105. Vivevano que' due valentuomini nel 1566.

Michele de la Perdrix. Scultore nato a Parigi.

Michele Deſubleo, uno dei bravi ſcolari di Guido Reni in Bologna.

Michele Dorignì da S. Quintino in Piccardia, Genero, e diſcepolo di Simone Vovet, di-

pinſe negli appartamenti del Caſtello di Vincenes, e ha molto intagliato dai quadri di ſuo Suocero: eſercitò la carica di Profeſſore nell' Accademia Reale, e morì di 48. anni, e meſi ſei nel 1665. Felibien par. 4. fol. 143.

Michele di Matteo da Bologna, dal Malvaſia par. 1. fol. 32. creduto lo ſteſſo che Michele Lambertini, citato dal Maſini fol. 634. Fu ſcolare di Lippo Dalmaſio: ſopra la porta del Refettorio dei PP. Carmelitani di S. Martino di Bologna conſervaſi una tavola dipinta in varj ſpartimenti, ſegnata col nome Michel Mattei l' anno 1469. queſta ſervì all' Altare dei Signori Aringhieri, ſino all' anno 1660. nel qual tempo fu levata, e poſtavi la tavola di S. Maria Maddalena dei Pazzi, dipinta da Ceſare Gennari, nipote del Guercino.

Michele di Ridolfo Ghirlandajo Fiorentino, così detto, perchè di lui ſcolare, ajutò il maeſtro, il Vaſari, e altri pittori: da ſe portavaſi molto bene: era uomo divoto, affabile, e amorevole con i ſcolari; moleſtato dalla podagra, morì d' anni 75. ſepolto in S. Maria Novella. Vaſari, Borghini fol. 491.

Michele Fiammingo d' Anverſa, allievo di Pietro Paolo Rubens e in Genova ſcolare di Gio. Andrea Ferrari, poi compagno di Cornelio Vael; da queſti

ſti tre maeſtri riportò un bel compoſto di tignere: fece lavori di qualche conſiderazione e nei ritratti ebbe ſingolare maniera ſimile a quella di Vandych. Si partì da Genova, e viaggiò verſo le Spagne, dove operò con gran vigore, e dopo aver fatta conoſcere la ſua gran virtù, aſſalito da febbre maligna, paſsò all' altra vita. Soprani fol. 329. Il Padre Morelli fol. 175. nomina un altro Michel Fiammingo della Compagnia di Gesù pittore, che fiorì circa il fine del ſecolo 1500. e dipinſe la tavola della Circonciſione di Gesù Criſto all' Altare maggiore del Gesù di Perugia.

Michele Heer Norimbergeſe, con profonda invenzione diede ſempre ſaggio del ſuo alto ſapere nelle ſtorie da lui dipinte. Sandrart fol. 336.

Michele Ianſon Mireveld pittore di Delft, nato l' anno 1568. da padre Orefice; fu nelle ſcuole di belle lettere un portento della natura, mentre in età otto anni era franco nella lingua latina: addeſtrato dal padre al diſegno d' anni 12. intagliò una Samaritana, e una Giuditta, quaſi ſul metodo di Blockland, di cui feceſi ſcolare pareggiandolo in tal maniera coi pennelli, che non ſi diſtinguono le fatture dello ſcolare, da quelle del maeſtro. Nei ritratti fu la ſua mano un fulmine, onde raccontaſi, che

ne dipigneſſe dieci mila. Viſſe 90. anni, e fu ſepolto con onore, e con lapide glorioſa. Sandrart fol. 295. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 230.

Michele Leblon di Francfort, dotato dalla natura di ſublime ingegno, non ſolo nei lavori d' oro, e d' argento, nei pregiatiſſimi intagli, ma facondo Oratore; ſervì la Corona di Svezia in qualità d' Ambaſciatore a Carlo Stuardo Re della Gran Brettagna, e altri Monarchi, l' amore, e la grazia dei quali conciliòſsi in tal guiſa, che ognuno ambiva averlo vicino. Morì in Amſterdam nel 1656. e fu ſepolto con regie eſequie. Sandrart fol. 356.

Michele Maclia Borgognone Scultore, detto Monsù Michel in Roma, dove ha lavorato di ſtucco, e di marmo ſulle regole d' Ercole Ferrata ſuo maeſtro; ſta ſcritto fra gli Accademici Romani nel 1678. Ab. Titi fol. 139.

Michele Maini Scultore da Fieſole, fece il S. Sebaſtiano di marmo tanto ſtimato nella Minerva di Roma. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 114.

Michele Marieſchi, nato in Venezia da padre mediocre pittore, datoſi con indefeſſo ſtudio alla Quadratura e Architettura, fu preſto in ſtato di ſtaccarſi dal padre, e portarſi in Germania, dove con la bizzarria e copia di ſue idee piacque a molti perſonaggi, che

lo

lo impiegarono in grandi e piccole operazioni; con che di non poche facoltà fece acquisto. Ritornato in Patria dipinse le belle vedute del Canal grande, e altre di Chiese e Palazzi, quali poi diede alle stampe intagliate da se ad acqua forte. La troppa assiduità alla fatica e allo studio gli causò la morte nel 1743.

Michele Mauvier di Bles, professore dell' Accademia Reale, e Scultore.

Michele Mirevelt, pittore di Delfe, dipinse ritratti. Il ritratto di lui è alle stampe con versi in sua lode. Morì in patria nel 1641.

Michele Nanburgo studiò nella famosa scuola di Bologna, e si crede abbia appreso la pittura da Guido Reni. Lo Scanelli nel suo Microcosmo lo nomina a carte 370. con altri scolari di quella scuola.

Michele Natali figlio d' un coniatore della Zecca di Lodi, attese al disegno sotto un certo Malerio celebre maestro d' Anversa, e seguì l' eleganza di quello nell' intagliare in piccolo; in Roma aggrandì la maniera: accolto nel palazzo Giustiniani, disegnò gran parte delle statue di quella famosa Galleria, e in un Libro di 150. fogli furono intagliate da Cornelio Bloemart, da Teodoro Mattamio, da Regnero Persinio, e dal suddetto Natali. Ritornò alla Patria ben veduto

da quei primati. Invitato alla Corte di Francia, visse molto tempo in quella con grande onore. Sandrart fol. 360.

Michele Neydlinger Norimberghese lasciò di se gran lode nei dipinti nel Monastero di S. Anna, e nel Soccorso di Venezia. Sandrart fol. 400.

Michele Pagano Napoletano pittor di paesi, fece molte opere di vago e fresco colorito, tenute in pregio nella sua patria e fuori. Morì circa gli anni 1730. lasciando mesti i suoi compatriotti, per esser mancato in età giovanile, e nell' auge del suo operare.

Michele Pietra nella Chiesa dell' Ospitale dei Mendicanti in Venezia dipinse la Tavola di S. Diego a concorrenza di altri non volgari pittori, che in essa Chiesa dipinsero.

Michele Rita pittore Inglese notato nel catalogo degli Accademici di Roma nell' anno 1748.

Michele San Michele Architetto Veronese. Ved. l' Elog. 4. del tom. V. pag. 29.

Michele Santi Bolognese fioriva nel 1660. Dipinse nella Città di Bologna, e nei suoi contorni varie tavole descritte dal Masini fol. 634.

Michele Vilman nato in Prussia l' anno 1630. fu figlio, e scolare di Pietro, con l' insegnamenti del quale, in età di 20. anni, a olio, e a fresco superò i maestri dei suoi paesi. An-

dò in Olanda, in Pollonia, e in Germania, e da tutti furono ricercate le sue fatture, per adornare Gallerie. Anna Elisabetta sua figlia, assuefatta da bambina al disegno, fiorì anch' essa gloriosa. Sandrart fol. 393.

Michele Volgemut uno dei più celebri pittori, e Intagliatori, che vantasse la sua Patria di Norimberga, dove l' edacità del tempo, benchè abbia consumate l' opere sue, non ha però cancellato quel gran nome, che sempre vantò, nè la gloria d' essere stato maestro d' Alberto Duro. Sandrart fol. 206.

Michelino, così chiamato dal Vasari par. 2. a car. 286. nella Vita di Valerio Vicentino, fu egregio intagliatore di cammei e pietre dure, e fedele imitatore delle opere degli antichi Greci e Romani. Fiorì questo grande uomo al tempo di Leon X.

Michelino pittore Milanese replicatamente è citato dal Lomazzo per singolare maestro.

Michelozzo Michelozzi Scultore, Architetto Fiorentino, scolare, e compagno di Donàtello, con disegno di questo Valentuomo si videro in Firenze inalzati Palazzi, Monasteri, Chiese, e Fontane, giungendo le piante delle sue fabbriche, per eseguirle, fino a Gerusalemme. Arricchì di statue, e di marmi Gallerie, Piazze, e Sepolcri,

guidò l' acque dei pozzi a forza di tubi, fino alla cima dei Palazzi e dei teatri, tutte operazioni, per le quali dai Cittadini fu universalmente amato, e stimato. Fiorì circa il 1460. morì d' anni 68. e fu sepolto in S. Marco. Vasari par. 2. fol. 245. Ved. l' Elog. 3. del tom. 2. pag. 49.

Mickou, nome posto su due quadri posseduti dal Signor Diego di Napoles Cavaliere di Lisbona, che rappresentano bellissime vedute di paesi con quantità di figurette di una mirabile vaghezza di colorito, ad imitazione del Brusola. La maniera è moderna, e certamente Fiamminga. Pare che sia vissuto nel 1700.

Milani Giuseppe Maria, e Francesco fratelli Pisani, il primo nato l' anno 1678. il secondo 1680. Ebbero i principj del disegno da Gio. Cammillo Gabricili scolare di Pietro da Cortona fino agli anni 16. Restati senza maestro procurarono da loro medesimi di studiare la prospettiva: disegnarono dunque molte fabbriche antiche, e moderne della loro Città di Pisa, principalmente quelle del Duomo, del Campo Santo, della Chiesa di S. Gio. con gli ordini architettonici esteriori, e con gli Altari, loro pitture, e spaccati interiori, le belle porte di bronzo figurate, e il famoso Campanile, i quali disegni furono tutti intagliati da diversi

verſi Autori, per ſervire al famoſo Libro in foglio intitolato: *Theſaurum Baſilicæ Piſanæ* che diede alle ſtampe di Roma l'eruditiſſimo Signor Canonico Giuſeppe Martini. Dopo tali manifatture ſi accinſero a dipingere di quadratura, e di figure a freſco, e a olio in luoghi diverſi, come in caſa Agliata, Mecherini, Seta, Gaetani, e nella Cappella dell'Arcivescovado, oltre il gran lavoro della volta nella Chieſa di S. Matteo, e quello di Siena in caſa Ghigi, e altrove. Finalmente nel Duomo ſi ammira il belliſſimo quadro a olio, dove Giuſeppe rappreſentò la morte di S. Ranieri, il quale è giuſtamente reputato uno dei più eccellenti, che adornino quell' inſigne Cattedrale. M. S.

Minerva Angoſciola Cremoneſe, una delle quattro ſorelle della famoſa Sofonisba pittrice; in pittura, ma più in lettere latine, e volgari ſi fece conoſcere per eccellente; in tenera età fu ſegregata dal numero dei viventi. Baldinucci par. 2. ſec. 4. ſol. 164.

Mino da Fieſole Scultore, e allievo di Deſiderio da Settignano, che teneramente l' amò, e gl' inſegnò tutte le difficoltà dell' arte: morto Deſiderio, inconſolabile, e quaſi diſperato per tanta perdita, partì da Firenze pigliando la ſtrada di Roma; ivi conoſciuto per maeſtro perito fù impiegato nella fabbrica del Depoſito di Papa Paolo II. in Vaticano: altri Sepolcri, Tabernacoli, e Pergami lavorò in Firenze, in Prato, e in Fieſole, dove ſepolto nella Canonica, morì l'anno 1486. Vi fu nei tempi medeſimi un altro Mino, detto de' Reame, che nel ſuddetto Depoſito di Paolo II. ajutò Mino da Fieſole. Vaſari par. 2. fol. 326. e l' Elog. 19. del Tom. III. pag. 229.

Mino da Siena benchè non vi ſia altra notizia, che d' una tavola dipinta nel 1363. in S. Antonio di Fonte Branda, contuttociò trattandoſi di coſa venerabile per l' antichità, ne fa memoria il Baldinucci ſec. 2. fol. 74.

Mirabello da Salincorno ſcolare del Ghirlandajo, con Girolamo del Croceſiſſajo ſuo amico, e fido compagno, dipinſe nell' eſequie del Buonarruoti. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 202.

Miſter Ken Ingleſe dipinſe in rami piccole figure con buon intendimento. Il Sig. Marcheſe d' Oriſal Vicerè dell' Indie in Lisbona poſſedeva di lui un quadro col convito di Eſter in piccole figure.

Miſter Zincke Pittore in ſmalto de' più eſatti ed eccellenti che ſiano in Europa. Viſſe in Londra con grande applauſo ci ſua ſtraordinaria abilità, facendo piccoli ritratti ſu piaſtre d' oro ſmaltati a fuoco con ſomma diligenza, freſchezza, e buon diſe-

disegno, che pagati gli furono ventiquattro lire sterline l' uno.

Moccio Scultore, e Architetto Sanese: l' anno 1356. nella Chiesa di San Domenico d' Arezzo edificò la sepoltura dei Cerchi, la quale adorna, e sostenta l' organo. In Firenze vi sono altre memorie in pianta, e scolpite di sua mano. Baldinucci sec. 2. fol. 74.

Mommetto Greuter Napoletano dipinse nel soffitto di S. Lorenzo in Lucina di Roma la Resurrezione di Cristo con bel colore, e vaga maniera. Ab. Titi fol. 335.

Monaco dell' Isole d' Oro, o sia d' Heres, Poeta, Teologo, Scrittore, Istorico, e Pittore; nacque in Genova circa gli anni del Signore 1346. dalla Nobilissima Famiglia Cibò. Fu questi uno spiritoso, sollevato, e un' erudito ingegno, che manoscrisse, e compose Libri di Poesie, e di Storie; dipinse, e miniò con grazia singolare, e dopo aver dati segni diversi della sua religiosa perfezione, e non senza odore di gran bontà morì l' anno 1408. Soprani fol. 9.

Monanno Monanni scolare di Cristofano Allori; da Firenze sua Patria partì per Roma, dove in San Gio. Decollato dipinse il Battesimo di Gesù Cristo, e fu scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1652. Altre operazioni sarebbonsi vedute di questo spiritoso pittore, se fatto Guardaroba Ducale non avesse lasciata la pittura. Ab. Titi fol. 67. Baldinucci part. 3. secol. 4. fol. 306.

Mousieur Bernardo nacque in Danimarca l' anno 1624. e avendo imparato la pittura da Rembrant Van Rein, e profittatosi coi precetti di quel maestro entrò nell' Accademia di Ceulemberg, e vi stette per tre anni. Invaghitosi di vedere l' Italia, si trattenne per qualche tempo in alcune di quelle Città sempre operando a richiesta dei Signori: ma pervenuto in Roma, e tocco dall' orrore della peste che faceva gran strage in quel luogo o mosso da altra causa, abiurò con segni di pietà la religion Luterana, e abbracciò la Cattolica, eleggendosi per patria la Capitale del Mondo; sempre operando per Principi, e per gl' Amatori dell' arte. Era questi eccellente nelle pitture di cose amene, curiose, burlesche, e rusticali, portando maniera assai gentile, e vaga, e siccome in vita aveva dato segni di buon Cattolico, così con vera divozione, e pazienza terminò i giorni suoi, il che accadde l' anno 1687. Baldinucci sec. 5. num. 510.

Monsieur Bodessòn pittore di qualche stima nel dipingere fiori e frutti che con franca e spedita maniera e buona compo-

posizione operò in molti palazzi di Parigi.

Monſieur Bourdon : vedi Sebaſtiano Bourdon.

Monſieur Franceſco l' Ange nel cadere dell' anno 1675. nacque in Annecy Città della Savoja da Ceſare Amedeo pittore, il quale morì, e laſciò il figlio in tenera età. Col tempo poi creſciuto s' innamorò del diſegno, ed ebbe i principj di quello da Andrea Chevil ſuo Avo materno. Trasferitoſi in Italia ſi rrattenne otto anni in Turino, ov' ebbe l' onore di ſervire per maeſtro del diſegno li Sereniſſimi Principi Amedeo, e Tommaſo di Carignano, altri Principi, e Cavalieri nell' Accademia Reale, e i Signori Paggi delle RR. AA. L' anno 1706. venne a Bologna a perfezionarſi nella pittura, e dopo avere molto tempo ſtudiato ſull' opere dei primi maeſtri antichi, e moderni, ſi fermò per lo più ſullo ſtile dell' Albani, e di queſto guſto ſervì i ſuoi Sovrani con diverſe pitture ſtoriate, e ultimamente con una Tavola della venuta dello Spirito Santo, da porſi nella camera di S. M. nel Palazzo di Rivoli. Il ſuo dipignere fu ameno, diligente, tenero, e forte, e dove ha introdotto il paeſe, molto diletta. Fu dichiarato pittore dell' A. S. del Signor Principe di Carignano, e viſſe queſto ſavio pittore in Bologna.

Monſieur Giron Franceſe, nei paeſi ripieni di ſelve, di colline, di laghi, di mari, di cadute d' acque, di pianure, d' alberi ben diſtinti l' uno dall' altro, comparve in Venezia da tutti amato, e gradito. Vedaſi il Boſchini nelle ſue Rime a fol. 545.

Monſieur Lane Franceſe, quaſi ſulla maniera del Villamena intagliò ſtorie, e ritratti belliſſimi. Baldinucci fol. 7.

Monſieur Nollet ſtudiò in Parigi da Franceſco Van der Mulen, fu buon pittore di battaglie e paeſi con figure e bei cavalli, toccati con franchezza e bizzarria. Servì il Sereniſsimo Elettor di Baviera, e per la ſua virtù e fedeltà meritò d' accompagnare la Sereniſsima Elettrice Vedova nel ſuo viaggio a Venezia, dove dimorò più anni dipingendo per qualche ſuo amico. Ritornato in Francia morì nel 1723. eſſendo in età avanzata.

Monſieur Pietro Lauri Franceſe ſcolare di Guido Reni fioriva in Bologna nel 1644 fol. 637.

Monſieur Rolet con diſegno di Ciro Ferri intagliò in Roma coſe belliſſime, e nel 1686. in Parigi dava ſaggio della ſua franchezza nell' intaglio. Baldinucci fol. 7. nel proemio agl' Intagliatori.

Monſieur Roſa uno de' più bravi pittori dei ſuoi tempi in animali, e in paeſi con finimento, con degradazione, e con pu-

pulizia incomparabilmente dipinti in Roma, e in altri luoghi.

Monſieur Rouſſellet intagliò le forze d' Ercole di Guido Reni di maniera aſſai più moderna degli altri, laſciò quella crudezza, che ſcorgeſi in alcuni: eſpreſſe ancora con gran nobiltà, e divozione Sacre Immagini. Baldinucci fol. 7.

Montagnana celebre Architetto rinnovò la gran macchina del Campanile nella Piazza di S. Marco di Venezia. Vivea nell' anno 1319. ſecondo altri nel 1329.

Morales, comunemente chiamato il Divino Morales, nacque in Badajos, e fu uno de' più eccellenti Pittori del ſuo tempo. Dipinſe quaſi ſempre immagini di Criſto con tanto ſapere, diligenza, e morbidezza, che pajono vive; diſegnò anche con tale intelligenza, avendo fatto ſtudio ſu le opere del Buonarruoti, che i ſuoi quadri ſembrano invenzioni del Buonarruoti, e coloriti da Tiziano. Il Monarca Filippo II grande ſtima faceva di lui. Non è ora così agevole il trovare di ſue pitture, eſſendo eſſe rariſſime, e da chi le ha pregiatiſſime. In Evora Città del Regno di Portogallo, in una Chieſa di Monache ſi vede la famoſa Tavola da lui copiata mentre era giovane, da un piccolo quadro originale del Buonarruoti, che ſi conſervava preſſo il Sig. Marcheſe di Valenza; la qual Tavola, in cui ſi rappreſenta Criſto vivo in Croce con la B. Vergine, e S. Giovanni, è così ben eſeguita, che vien giudicata originale del Buonarruoti. Fece anche per le Chieſe di Badajos qualche Tavola di Altare, ma la più parte di ſue pitture ſono di mezze figure in tavole mezzane. In Lisbona il Signor Gaetano Moſi Muſico di S. M. poſſedeva un piccolo quadro con l' immagine di Criſto ch' è opera belliſſima. Viſſe ſempre il Morales malagiato di fortune, perchè le ſue opere erano tanto limate, diligenti, e finite, che per quanto bene pagate gli foſſero, poco guadagno poteva farne. Inoltrato nella vecchiaja laſciò la Corte di Madrid, e ſi ritirò alla ſua patria. Paſſando il Re un giorno per Badajos, deſiderò di vederlo, e fattolo a ſe venire gli dimandò come ſe la paſſaſſe, al che avendogli il povero Morales riſpoſto che non avea che mangiare, il Re diede ordine che gli foſſe dato un tanto al giorno per il pranzo finchè viveſſe. Ma il Morales profittar ſeppe di così bella occaſione, e ringraziando S. M del pranzo ſomminiſtrato, gli chieſe coſa doveva poi mangiare a cena; del che meſſoſi a ridere il Re comandò che ſe gli raddoppiaſſe il danaro aſſegnato, acciò poteſ-

teſſe pranzar bene, e cenar meglio. Ma per poco tempo potè uſare di queſta Reale liberalità, perchè dopo pochi meſi nell' anno 1586. in età di anni 77. morì. Palomino.

Morto da Feltre andò a Roma giovanetto, e innamorato del dipignere a grottesco, tanto ſtudiò da quelle ſotterranee vedute, che al tempo del Pinturicchio non ebbe uguale. In certi adornamenti nel Fondaco de' Tedeſchi di Venezia, ajutò Giorgione da Caſtelfranco: deſioſo d' andare alla guerra, fu fatto Capitano, e s' imbarcò per Zara di Schiavonia, ivi reſtò morto in un conflitto, d' anni 45. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 228. e l' Elog. 6. del Tom. V. pag. 45.

Muzio Roſſi Napoletano d' anni 13. dipinſe nella Certoſa di Bologna a competenza del Canuti, del Bibiena, del Sirani, e della Sirana, il gran quadro della Naſcita di Gesù Criſto con riſoluta maniera. Maſini fol. 634.

N

NAdalino da Murano, uno dei più eccellenti allievi di Tiziano; benchè fuſſe gentile, e delicato artefice, viſſe però con poca fortuna: formava quadri divoti, e ritratti ſullo ſtile del Maeſtro; morì giovanetto. Ridolfi par. 1. fol. 202.

Nanni d' Antonio di Banco Saneſe, Uomo umile, e benigno, modeſto, e molto ricco, atteſe alla Scultura ſotto Donatello, lavorò ragionevolmente figure, e baſſi rilievi; ſe la morte non lo preveniva negli anni 47. morendo nel 1430. averebbe laſciate più belle memorie dei ſuoi ſcarpelli. Vaſari par. 2. fol. 169. e l' Elog. 21. del Tom. I. pag. 95.

Nanni di Bartolo, detto Roſſo, fiorì nella Scultura circa il 1400. Con Gio. d' Ambrogio, e con Lorenzo ſuo figlio s' adoperò in diverſe ſtatue, e architetture in Firenze. Baldinucci ſec. 2. fol. 105.

Nanni Groſſo Scultore in Firenze, fu un umore bizzarro, che non voleva lavorare nei Monaſteri, o nei Palazzi, ſe non aveva ſotto i piedi l' uſcio della cantina, per poter andare a bere a ſua voglia ſenza dipendere dai cuſtodi. Venendo a morte nello ſpedale, gli fu poſto avanti un Crocifiſſo di legno mal fatto, onde pregò che gli fuſſe levato, e portato uno di Donatello. Fioriva circa il 1400. Vaſari par. 2. fol. 389.

Nannoccio Fiorentino ſcolare d' Andrea del Sarto, condotto in Francia dal Card. Tournon dipinſe con buon credito. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 174.

Natale Coypel pittore Franceſe, è ſcritto al catalogo degli Accademici del diſegno di Roma

l'

l'anno 1673. vedi Noel Coypel, che è lo ſteſſo.

Nello di Dino, che è lo ſteſſo, che Bandino Fiorentino, imparò il dipignere dal Taſi, fu uno di quei tre belli umori, che con Bruno, e Buffalmacco compoſero quel Triunvirato d' Uomini faceti, e curioſi, i quali diedero tanta materia a Gio. Boccaccio di ſcrivere nel ſuo Decamerone tante burle da loro inventate: fu ſcritto al Libro della Compagnia dei pittori l' anno 1350. dipinſe lungo tempo con i ſuoi compagni, e godette molti anni di vita. Baldinucci ſec. 2 fol. 25.

Neri figlio di Lorenzo Bicci Fiorentino, ultimo maeſtro della maniera vecchia di Giotto: coſtui atteſe ad ingrandire, e modernare lo ſtile paterno, come fece nelle Chieſe di S Michele, e di S. Maria delle Grazie di Arezzo, e in altre di Firenze; certo è, che averebbe illuſtrate l' opere ſue con maggiori progreſſi, ſe d' anni 36. non fuſſe perito. Vaſari par. 1. fol. 152.

Neroccio da Siena, che fioriva nel 1330. fu ſtimato ai ſuoi tempi ingegnoſo Architetto Baldinucci ſec. 2. num. 33.

Nicaſio Bernaert nacque in Anverſa, fu pittore, e allievo di Scnyders, e riuſcì eccellentiſſimo in ogni ſorta di Animali; ebbe molti impieghi per il Re. Morì d' anni 70. nel 1663. Era Profeſſore nella Reale Accademia. Felibien par. 4. fol. 239.

Niccodemo Ferrucci pittor Fiorentino, caro diſcepolo del Paſſignano, il quale ſeguì a Roma ſervendolo in opere diverſe. Dipinſe con bravura, e con franchezza per lo più a freſco, ma voleva eſſere pagato a prezzo rigoroſo: morì nel 1650. Da queſta Caſa oriunda da Fieſole, ſortirono Andrea Scultore, che morì nel 1522 Franceſco detto del Tadda Scultore, che mancò nel 1585. Andrea il giovane Intagliatore di pietre di lavoro quadro, e di figure, che paſsò all' altra vita circa il 1625. nel giorno medeſimo, che morì ancora ſua moglie, di queſto Andrea fu fratello Niccodemo. Romolo fu figlio di Franceſco, e però detto anch' eſſo del Tadda; queſto lavorò in porfido, e in pietra dura; riuſcì eccellente in animali quadrupedi; laſciò di vivere nel 1620. Pompeo figlio di Bariſta atteſe in Roma alla Scultura nel Pontificato di Papa Paolo V. fu Principe dell' Accademia del diſegno, e molti lavori laſciò in quell' alma Città, dove ſeſſagenario morì. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fogl. 290.

Niccola Calabreſe, detto Maſtro Cola della Matrice, e da altri Nicoluccio: Vedi Cola della Matrice.

Niccola Piſano Scultore, e Architetto imparò dalli Greci, ma

ma col tempo allontanoffi da quella ſproporzionata maniera riducendo gl' intagli a più elegante ſtile, come nell' Arca di S. Domenico in Bologna, che principiò, e da Girolamo Cortellini fu proſeguita nel 1231. Fece il modello di quella Chieſa, e gran parte del Convento, e in tant' altre Città d' Italia diede molti diſegni per le fabbriche. Laſciò Gio. Piſano il figlio, del quale ſi è parlato. Vaſari par. 1. fol. 14.

Neroccio da Siena, che fioriva nel 1300. fu ſtimato ai ſuoi tempi ingegnoſo Architetto Baldin. tec. 2. num. 33.

Niccola Pirogentin da Città di Caſtello riferito dal Malvaſia, per uno degli ſcolari di Lorenzo Coſta in Bologna, ove operò.

Nicoletto da Modena fu pittore inſigne di proſpettiva, e Intagliatore in rame, tante carte del quale girano attorno con ſua lode, ed onore; meritò uno dei primi luoghi fra gl' Intagliatori Lombardi. Vidriani fol. 44.

Niccolò Abati, da altri detto dell' Abate. Nacque in Modena l' anno 1512. Riuſcì nel diſegno, nel contorno, nel chiaroſcuro, e nel rilievo uno delli più bravi ſcolari dell' Accademia dei Begarelli. L' Abate Primaticcio vedendo l' opere di lui in Bologna, e in Modena, ſeco lo conduſſe in Fran-

cia l' anno 1552. Studiò la maniera d' un tanto maeſtro, e dipinſe a Fontanablò la Sala detta del Ballo, con tanta copia di figure al naturale, che ſono innumerabili, e benchè ſiano a freſco, v' è un' unione sì bella di colore, che ſembrano a olio. Nella Gran Galleria vi ſono 60. ſtorie d' Uliſſe, di nobile colore, e di maniera Raffaelleſca, ma sì bene accordate, che ſembrano fatte tutte in un giorno; queſte ſi conſervano coperte con cortinaggi di ſeta, e d' oro, e ſi moſtrano per coſe prezioſe alli Foreſtieri. Per tante, e sì belle fatture fu ſempre ſtimato da quei Monarchi, preſſo i quali con la famiglia ſi fermò ſino alla morte. Vidriani fol. 62.

Niccolò Alunno, pittore di Foligno, dipinſe la Natività di Criſto in S. Agoſtino di ſua patria, e la predella di detta Tavola al di ſotto con piccole figure, opera molto commendata dal Vaſari pr. par. a car. 404. Fiorì queſto pittore circa gli anni 1520.

Niccolò Aretino, o di Pietro Aretino, ſcolare di Moccio Saneſe, eſercitò il talento ſuo nelle Sculture, e in Architetture in Firenze, in Borgo S. Sepolcro, in Perugia, e in Roma, dove per ordine di Bonifazio IX. fortificò Caſtel S. Angelo. In Milano fu dichia-

rato Capomaeſtro ſopra la fabbrica del Duomo. In Bologna fabbricò la ſepoltura di Papa Aleſſandro V. ſepolto in San Franceſco; dopo tal lavoro gravemente infermatoſi, d' anni 67. morì nel 1417. e fu in detta Chieſa ſepolto. Vaſari par. 3. fol. 163. Maſini fol. 634. e l' Elog. 16. del tom. I. pag. 69.

Niccolò Avanzi Veroneſe lavorò in Roma cammei, corniole, e altre pietre. In un lapislazzolo largo tre dita intagliò la Naſcita di Gesù Criſto con numeroſe figure; queſto lavoro, come raro, fu pagato gran ſomma di danaro dalle Ducheſſe d' Urbino. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 393.

Niccolò Bachellier di Toloſa ſingolare Amatore delle belle Arti, e particolarmente Profeſſore della Scultura; ſi preſiſſe nell' idea d' imitare le inſigni manifatture del Buonarruoti, e di farſi emulatore di quelle: con induſtria dunque, e diligenza grande laſciò degne memorie dei ſuoi ſcarpelli nelle Chieſe, e luoghi privati di Roma, ma gran parte di quelle, per eſſere cadute nelle mani di gente di nuovo, o di poco guſto, ebbero la ſfortuna di eſſere coperte d' oro, e in tal forma reſtarono impoverite di quella grazia, e tenerezza, che donato gli avea l' Autore. Catel. Annal. Urb. Tolol. par. 2.

Niccolò Bambini pittor Veneziano, fu alla ſcuola del Diamantini, e riuſcì franco e ſollecito nell' operare. Le molte pitture da eſſo fatte ſu vaſte tele sì per Chieſe, che per particolari, fanno fede di ſua perizia e velocità. Fu creato Cavaliere per la ſua virtù, e con decoro viſſe ſino a un età avanzata.

Niccolò Beatrici Loreneſe intagliò molte carte di battaglie, e di cavalli, altre con i diſegni di Muziano, del Buonarruoti, e di Tiziano. Il tutto con buona maniera condotto. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 312.

Niccolò Berghem pittore Olandeſe nato in Amſterdam nel 1624. da ſuo padre mediocre pittore appreſe i primi elementi della pittura, il quale vedendo il pronto ingegno del figliuolo, prima da Giovanni Goyer, indi da altri eſperti pittori ammaeſtrare fondatamente lo fece, con che nel dipinger animali, paeſi, e piccole figure riuſcì il più bravo e felice pittor dei ſuoi tempi. Ebbe in moglie una figlia di uno dei ſuoi maeſtri, cotanto avara e importuna, che obbligandolo a lavorare continuamente, non lo laſciava reſpirare un momento, e rener voleva preſſo di ſe tutto il denaro di ſue mercedi. Dimorò per lo più in Campagna, per aver maggior agio di ritrarre dal

natu-

naturale gli animali, i ſiti bizzarri, e le belle vedute. Compì moltiſſimi quadri, che ora a grandi prezzi ſi ſtimano; e diede alle ſtampe le ſue opere, che aſſai care ſono agl' intendenti. In età di ſoli anni 41. diè fine alle ſue inceſſanti fatiche e al ſuo vivere. Abregè tom. 2. a car. 93. Molti s' ingannano, credendo che queſto grande maeſtro ſi chiamaſſe Cornelio. Ved. l' Elog. 17. del tom. XI. pag. 133.

Niccolò Berettoni da Montefeltro di Macerata, fu uno dei migliori allievi di Carlo Maratti in Roma, che in pubblico dava ben degno ſaggio di un alto ſapere, ſe morte immatura non lo rapiva alla gloria: ſta ſcritto nel catalogo dei Romani pittori l' anno 1675.

Niccolò Bertin di Parigi diſcepolo di Bon Boulogne, da' ſuoi primi anni molto promiſe di ſe ſteſſo, e non andò fallace la ſperanza, mentrechè avanzandoſi di perfezione feee un' opera al' Accademia, che fu con ſtupore riguardata, e perciò ebbe luogo nell' Accademia Reale di Roma, dove s' avanzò molto; ritornato in Francia fu aggregato in quella di Parigi, e le pitture da lui fatte ſono ricercate dagli Amatori del diſegno, perchè in eſſe trovano una maniera graziosa, e finita che aſſai diletta. Un ſuo gran quadro in cui dipinſe il Battesimo dell' Eunuco della Regina Candace, ſi trova nella Badia di S. Germano. M. S.

Niccolò Caſſana: vedi Gio. Franceſco Caſſana.

Niccolò Cavallerino Modaneſe fu famoſo nel figurare baſſi rilievi, come ſi ri'eva da tante ſue memorie nella Galleria dei Sereniſſimi di Modena. Nel paſſaggio di Carlo V. per Bologna, preſentogli una medaglia col ritratto, e riportò lode, e gran premio. Vidriani fol 46.

Niccolò Circignano, detto Pomerancio, dalla ſua Patria (Territorio Fiorentino) giunſe a Roma pratico, e ſpedito pittore, ſicchè ritrovò luogo nelle Logge, e nelle Sale Vaticane. Per le Chieſe di Roma ſono operoni di gran conſeguenza, come in S. Lorenzo in Damaſo il Martirio di detto Santo: dipinſe molto, sì per la franchezza, e per l' età di 72. anni, come ancora per i prezzi ragionevoli: morì circa il 1588. laſciò Antonio il figlio buon pittore. Baglioni fol. 41.

Niccolò Colombel naro a Sottville preſſo Rohan, andò a Parigi fanciullo, e imparò da le Sueur, Retrore dell' Accademia Reale: ſtato lungo tempo a Roma, fu ricevuto tra gli Accademici di S. Luca: egli fu grande ammirarore della maniera di Raffaello, che cercò d' imitare, il che ſi vede in ope-

re diverſe dipinte in Roma, e traſportate in Parigi, dove arrivato entrò nell' Accademia Reale accettatovi Profeſſore. E' morto d' anni 73. a dì 24. Maggio 1717.

Niccolò Cordieri Loreneſe, detto il Franciosino; entrato fanciullo in Roma ſi diede al diſegno, all' intagliare in rame, e in legno, a copiare dal buono, a ſtudiare nell' Accademie, a modellare in cera, e creta, finalmente a ſcolpire nei marmi; sì valente ſcultore comparve, che lavorando cerie ſtatue per i Pontefici Clemente VIII. e per Paolo V. fu più volte da quelli viſitato alla propria caſa. La perdita di queſto Artefice diſpiacque a tutti i Virtuoſi, quando l' anno 1612. l' accompagnarono alla ſepoltura nella Trinità de' Monti; mancò in età d' anni 45. Baglioni fol. 1.4.

Niccolò Corſi Genoveſe, a olio, ma più a freſco con maeſtria, con bel maneggio di colore, con franchezza di proſpettiva, e imitazione della natura, accompagnato da certa ſemplicità d' animo, e da riverente modeſtia, comparve l' anno 1503. nei Monaci di S. Girolamo nella Villa di Quarto, tre miglia dalla Città lontana, dove con diverſe pitture ſegnò il ſuo nome in quei tempi memorabile, per la grazia, e per la modeſtia, che diede alle figure. Soprani fol. 24.

Niccolò Corte, o da Corte, dal Lago di Lugano, Scultore in Genova: l' anno 1530. fece gli ornamenti di marmo, che ſoſtentano l' Arca di S. Gio. Batiſta, con indicibile diligenza intagliati, introducendovi fregi, e arabeſchi tanto ſtupendi, ſottilmente lavorati, che fanno credere morbido il marmo, e ſovrumani gli ſcarpelli che gli conduſſero. Soprani fol. 277.

Niccolò Covetov Scultore nato in Lione, allievo d' Antonio Coyzevox ſuo Zio, e ſcolare in Roma del Cav. Bernini, ſotto il quale tanto ſi avanzò nella perfezione, che riuſcì uno dei migliori Scultori, che ſi trovaſſero nella Francia, tenne egli il buon guſto dei ſuoi maeſtri, col quale fu impiegato per ſervizio della Maeſtà del Re Luigi XIV. e per particolari ancora. Fu penſionario del Re, che gli conceſſe alloggio, e ſtanza per lavorare nel Louvre, e fu dichiarato Profeſſore dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura il dì 24 Luglio 1702. M. S. vedi Guglielmo.

Niccolò d' Aras, ovvero d' Arteſia (Città in Fiandra, da cui ebbero la denominazione i panni d' Arazzo.) Giunſe ben fondato Scultore in Roma, e ſebbene fece lo ſtudio maggiore in rifarcire antiche ſtatue, non è però, che non ſcolpiſſe

ſe Depoſiti, Sepolcri, e mezze figure: morì l'anno 1598. Baglioni fol. 67.

Niccolò da Cremona dipinſe nella Chieſa delle Monache di S. Maria Maddalena di Bologna la Depoſizione dalla Croce di Gesù Criſto l'anno 15 8. Maſini fol. 635.

Niccolò dall' Arca, o da Bologna, così detto, perchè riduſſe a fine l'Arca imperfetta di S. Domenico; mancò nel 1494. e fu ſepolto in S. Gio. Batiſta dei Padri Celeſtini: fu diſcepolo di Giacomo dalla Fonte, detto dalla Quercia (così ſcrive il Maſini a fol. 635.) Ma il Vaſari vuole, che Niccola Piſano terminaſſe l'Arca ſuddetta nel 1231. come ſi è detto di ſopra.

Niccolò da Peſaro imparò il dipignere in Roma nella Scuola de' Zuccheri. Se mantenuto ſi fuſſe in quel buon guſto, che appreſe da quei Maeſtri, maggior gloria averebbe acquiſtato, ma o fuſſe la ſtanchezza del troppo lavorare, o la baſſezza dei prezzi, per i quali travagliava, non corriſpoſero l'ultime alle prime fatture tinte di gran colore, e nobile maniera. Settuagenario arrivò al Pontificato di Papa Paolo V. nel quale terminò la vita. Baglioni fol. 125.

Niccolò da Voltri Pittore di buon grido in Genova per la tavola della Santiſſima Nunziata,

in varj ſcomparti all' antica dipinta nelle Vigne l'anno 1401. con morbidezza, belle pieghe, e arie molto divote. Soprani fol. 11.

Niccolò dei Conti, gettatore e ſcultore in bronzo. Nella Corte del Ducale Palazzo in Venezia fece i due pozzi di bronzo, ornati di fogliami.

Niccolò de Helt Stocade, nato in Nimegua, ebbe nell' anno 1630. gran credito in Roma per il ſuo ingegno e valore nel dipingere Taverne, Danze rurali, e bambocciate. Deſideroſo di veder il mondo paſsò prima a Venezia, dove operò per molti ammiratori del ſuo pennello; poi a Parigi, dove da S. Maeſtà fu dichiarato ſuo Pittore con onorifico ſtipendio, con cui potè vivere alla grande. Il Gabinetto Aureo dà contezza di lui, e il ritratto a car. 313.

Niccolò de Hoie d'Anverſa, dopo la morte di Franceſco Lieux Prefetto della Galleria Ceſarea, ſubentrò alla cuſtodia di quella, e non ſenza motivo fu aſſunto all' onore d' Aulico Pittore, mentre in Italia s' era acquiſtato con ſommo ſtudio, e fatica un nobiliſſimo modo d' iſtoriare in grande, una naturaliſſima maniera di fare ritratti, e un perfettiſſimo metodo di ſcrivere. Sandrart fol. 319.

Niccolò De Largilliere nacque a Pa-

Parigi li 19. Novembre 1656. figlio di mercante originario di Beauvais in Piccardia, e ſtabilito in Anverſa; in età di 9. anni, in occaſione di mercanzie ſpedite a Londra dal Padre, là fu mandato, dove ſi fermò 20. meſi, i quali ſpeſe nell' imparare il diſegno. Ritornato al Padre fu da eſſo interrogato a qual' arte applicare volea il ſuo genio, e riſolutamente riſpoſe, alla Pittura: fu quindi poſto ſotto Franceſco Goubeau Pittore eccellente d' Anverſa ſul guſto del Bamboccio, e del Miele, e dopo ſei anni, e mezzo di ſtudio ſi diede di continuo ad imitare la natura in ogni genere. Ritornò nell' Inghilterra, dove per quattro anni operò con onore in opere differenti. Pietro Lely Pittore primario del Re Carlo II. l' onorò della ſua amicizia così bene, che il Signor Heu May Soprintendente alle fabbriche Reali lo preſentò al Re, da cui gli furono ordinati più lavori. Sarebbeſi fermato in quella Corte, ſe per ordine eſpreſſo non fuſſero ſtati coſtretti i Cattolici a ſortire di Londra. Si portò dunque a Parigi, per vedere i ſuoi parenti, e poi tornarſene nell' Inghilterra, ma li vari ritratti fatti per la ſua caſa, e il quadro del Parnaſo donato ad un ſuo amico gli acquiſtarono tanta gloria, che le preghiere di Franceſco Vander

Mulen, di Carlo le Brun, dei parenti, e di tanti altri amici, ivi lo fermarono, non oſtante che il Soprintendente d'Inghilterra colà l' invitaſſe; con ordine ancora del Re, che l' onorava della cuſtodia delle ſue Pitture. Fu dunque ricevuto nell' Accademia Reale, e conduſſe molte opere iſtoriate, per rappreſentare all' Oſtel de Ville di Parigi, e a S. Geneviefa li ritratti degli Ufiziali di qual luogo; ſebbene però ſi acquiſtò un grandiſſimo credito nei ritratti, fino ad eſſere invitato da Luigi XIV. in Inghilterra, per ſervire il Re Carlo II. e la Regina, non laſciò d' applicarſi nelle ſue opere di genio, e di elezione, che egli levò al pubblico, per ornare la ſua Caſa, che fece fabbricare in Parigi, ove egli abitò, e l' ultima da lui terminata fu la Crocifiſſione di N. S. una della più rimarcabili operazioni dei ſuoi pennelli, per lo ſpirito, per l' eſpreſſione, e per il gran fuoco, che ha avuto in dimoſtrare la morte di Gesù Criſto, l' Eccliſſe, i Lampi, i Tremuoti, e la Reſurrezione dei morti, talchè da dello ſpavento ai miniſtrj, sì a piedi, come a cavallo, e agli ſpettatori di quella gran tragedia; reſta poi contraſtata dal carattere diverſo, che dà alla Vergine, e a S. Giovanni d' un profondo dolore in contemplare la morte del

Sal-

Salvatore. Quest' opera, tutta affatto nuova, gli apportò tanto più d' onore per lo straordinario del rappresentato sì al vivo, e al caso in un soggetto tante volte dipinto. I colori poi sono disposti con un' armonia, e intelligenza maravigliosa, di forteché non ostante le tenebre densamente sparse di quei prodigiosi accidenti, e conturbazioni universali, che dovette rappresentare, restano i lumi sì ben disinvolti, e ripartiti, che scopresi ciascheduno oggetto distintamente nell' esser suo. Gli Amatori pertanto della Pittura perdettero di un tanto Uomo frutti sì degni, stantechè non s' impiegò per lo più, che a fare ritratti. Egli fu Professore della Regia Accademia. M S. ved. l' Elog. 11. del tom. XII pag. 85.

Niccolò della Fiora Pittore scritto nel catalogo dei Pittori Romani nel 1606.

Niccolò della Puglia, uno dei famosi scultori del suo tempo fu maestro d' Alfonso Lombardo, Nella Chiesa di S. Maria della Vita in Bologna fece di tutto rilievo le Marie piangenti la morte di Cristo Nostro Signore, opera così espressa al vivo, che muove a tenerezza e divozione chi la mira. Passeggier Disingannato a car. 300.

Niccolò de Piate Montagne fu valente Pittore nel dipignere Porti di mare, e paesi. Morì circa l' anno 1665. Felibien par. 4. fol. 143.

Niccolò detto il Tribolo, perchè fino da fanciullo mai trovando quiete era così fiero, e maneſco, tribolando gli altri compagni, che riportò il sopranome di Tribolo. Il Padre, che era Legnaiuolo in Firenze, per domarlo, lo faceva affaticare in quell' arte, dalla quale passò all' intaglio; finalmente sotto Giacomo Sansovino alla scultura, e all' architettura: infatti giunse a tal segno di perfezione nelle piante dei Palagi, delle Chiese, delle fontane e delle sculture, che nel corso di 65. anni, che visse, servì Pontefici, Re, e Principi: fu sepolto nella Compagnia dello Scalzo nel 1565. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 395. Il Borghini scrive a fol. 474 che morì nel 1550. e l' Elog. 1. del Tomo VI. pag. 1.

Niccolò Fracalanza Pittore ricordato dal Pozzo nelle Vite dei pittori Veneti a car. 57.

Niccolò Giolfino celebre pittore del secolo 1500. per le belle opere dipinte in Verona sua Patria, e per essere stato maestro di Paolo Farinata. Pozzi a car. 58.

Niccolò Granelli detto il Figonetto: vedi più abbasso Nicolosio.

Niccolò Guasti, Pittor Venezia-

no,

no, con buon colorito dipinſe in ſua patria sì in publico, che in privato, con ſodisfazione e gradimento univerſale.

Niccolò Heldio Neomageſe, detto Stocad, imparò il diſegno in Fiandra, e il dipinto in Roma: col tempo meritò l'onore di fermarſi al ſervigio del Re di Francia. Sandrart fol. 312.

Niccolò Iuvenelli di Fiandra Pittore, Proſpettiviſta, e ſcrittore d'antichità: andò in Norimberga, dove operò in ogni genere; il ſimile fece Paolo il figlio. Sandrart fol. 266.

Niccolò Knufer di Strasburgo, fu pittore di grande artifizio, e di forte macchia in grandi figure, circa gli anni 1630.

Niccolò Knupfer di Lipſia diſcepolo d'Emanuello Nyſſio, poi d'Abramo Bloemart: nelle ſtorie dipinte in piccolo portò dalla natura ſingolare talento, e furono a gran prezzo comprate da Principi. Sandrart fol. 300. Fioriva negli anni 1635.

Niccolò la Fage, o la Fas Franceſe Pittore di ricami in Roma, e bravo diſegnatore.

Niccolò Lancret nato a Parigi figlio di mercatante, ſcolare di Claudio Giliot, formatoſi la maniera ſu quella del maeſtro, e ſull'altra di Antonio Vateau fece sì gran progreſſi in una età giovanile, e l'opere ſue hanno in loro tanto guſto, che

l'Accademia molto aggradendole lo ricevette per Profeſſore. M. S.

Niccolò Loir figlio di Orefice Parigino, allievo di Carlo le Brun, ſortì un buon genio al pennello, un buon guſto per il diſegno, e facilità in tutto ciò ch'egli facea; tante qualità naturali l'indueſſero a non dirigere troppo i ſuoi penſieri, quanto li eſeguiva: fu in Italia: dipinſe opere diverſe, e per la Maeſtà del Re, e per particolari. Morì Profeſſore dell'Accademia in età di 55. anni nel 1679. M. S.

Niccolò Magni d'Arteſia dipinſe nella Chieſa della Minerva in Roma il quadro di S. Raimondo. Ab. Titi fol. 135.

Niccolò Malinconico Napoletano, figlio di Andrea che fu buon Pittore. Lasciata la ſua prima applicazione di dipinger fiori s'invaghì della bella maniera di Luca Giordano, cui preſe ad imitare, e ſi fece un aggiuſtato diſegnatore, e ammirabile coloritore di figure a olio e a freſco. Chiara e luminoſa prova di ciò ſono in S. Maria Nuova di Napoli le belle Virtù da eſſo dipinte ſopra gli archi delle Cappelle, e i due gran quadri laterali in detta Chieſa con la Naſcita del Redentore e l'Adorazion dei Re Magi. Moltiſſime altre opere fece non meno in Napoli, che

in

in altre Città d' Italia, per le quali meritò che il Pontefice Clemente XI. lo creaſſe Conte. Circa il 1726. morì di anni 67.

Niccolo Menghini Scultore Romano, adornò di marmi l'immagine di M. V. ſcoperta l' anno 1695. nella Chieſa di S. Rocco; fece la ſtatua di S. Martina nella Chieſa di S. Luca, e quella di Laura Mattei in S. Franceſco a Ripa. Ab. Titi fol. 265.

Niccolò Mignard di Troes in Sciampagna fratello maggiore di Pietro, detto il Romano, ebbe gran parti nella pittura per trarſi fuori dell' ordinario tra i Profeſſori. Il loro padre, per nome Pietro pittore, anch' egli, e che avea ſervito il Re in guerra, per lo ſpazio di 20. anni, laſciò in libertà i ſuoi due figli di ſeguire l' inclinazione ingenita alla pittura. Niccolò diede principio al diſegno ſotto il migliore pittore di quel tempo in Troes: andato poi per fortificarſi nell' arte a Fontanablò, ſtudiò ſopra le ſtatue antiche, e ſopra i dipinti dell' Abate Primaticcio, che ivi ſi veggono; ma perchè ſapeva la ſorgente dell'opere più belle eſſere in Italia, volle farne il viaggio; l' occaſione di certe opere lo arreſtò qualche tempo a Lione, molto piu in Avignone, dove acquiſtò il nome di Mignard d' Avignone per

lo ſpoſalizio ivi fatto con una gentile fanciulla: andò poi a Roma, dove ſoggiornò due anni, e alcuni altri in Avignone. Sparſa la fama del ſuo nome, il Re lo chiamò a Parigi, e l' impiegò in opere diverſe per la Corte, e fece ancora quantità di ritratti, benchè il ſuo talento fuſſe tutto inclinato alle ſtorie. Era copioſo d'invenzioni: compiacevaſi di ſoggetti poetici: e ſe l' immaginazione non avea gran fuoco, era però compenſata ogni ſua opera da una grand' eſattezza, e corriſpondente proprietà; la troppo grande aſſiduità al lavoro troncogli la vita d' idropiſia nell' anno 1668. univerſalmente compianto, non meno per la perdita di eſſere ſtato degno pittore, quanto per eſſere ſtato Uomo civile, e oneſto: era allora Rettore dell' Accademia Reale, dalla quale fu accompagnato al ſepolcro. Depiles fol. 495. e l' Elog. 23. del tom. 10. pag. 169.

Niccolò Millich Statuario nato in Anverſa circa il 1633. Chiamato in Svezia l' anno 1669. dalla Vedova Regina Eleonora, per adornare di ſtatue un ſuo palazzo, fece una Minerva, le nove Muſe, e ſedici Virtù al naturale, così bene inteſe, e morbide, che ſembrano di cera, e non di marmo: per altro in legno, e in bronzo fece ſempre comparire l' inven-

zioni, l'attitudini, e il disegno con fondamento, e con maestria. Sandrart fol. 34,.

Niccolò Moretto, Pittor Padovano, scolare dei Bellini, nominato dal Vasiri par. 1. a car. 521.

Niccolò Musso nato d' onesti Parenti in Casalmonferrato, fermossi 10. anni in Roma, dove per genio particolare al disegno, imparollo da Michelagnolo dal Caravaggio, e diede belle pruove del suo sapere in diverse Chiese della sua Patria, massimamente nella Cappella del Castello nel mistero dell' Incarnazione del Verbo, dipinto con bravura, e con franchezza. M. S.

Niccolò Neufcastel, detto Lucitello, circa il 1540. imparava il disegno per comparire nei ritratti, come riuscì con gloria, e con onore in Norimberga; applicò alle faccie sì vivi colori carnosi, e naturali, che non ebbe ai suoi tempi in quei contorni chi lo pareggiasse. Sandrart fol. 266.

Niccolò Perelle in Parigi fu imitatore d' Abramo Bosse nell' intagliare in rame: sono di sua mano Palazzi, Tempj, Città, Ponti, Orti, Edificj Romani, e carte rapportate dal disegno di Niccolò Poussin. Sandrart fol. 375.

Niccolò Pinzoni Francese dipinse un laterale dell' Altar maggiore di San Luigi dei Francesi in Roma a competenza

del Giminiani. Titi. fol. 127.

Niccolò Poussin nacque in Andelì della Normandia l' anno 1594. Inclinato al disegno, benchè contro il genio paterno, fuggì dalla patria, e ritrovò ricapito in Parigi presso un Gentiluomo di Corte, e la scuola sotto Ferdinando Fiammingo: assiduo nel disegnare, e copiare le carte di Raffaello, e di Giulio Romano, s' impresse il disegno, le forme, i morti, e l' invenzioni di sì mirabili Maestri con tanta franchezza, che parve poi nelle loro scuole educato. Si divertì qualche tempo nella casa del famoso Poeta Marino, il quale scoprendolo desioso di vedere Roma l' accompagnò con lettere al Card. Barberino. Là giunto, studiò, modellò sopra gli antichi marmi, frequentò l' Accademia del Domenichino, s' applicò alla Geometria, e alla prospettiva, arrivando a tal fondo di sapere, che entrò in San Pietro Vaticano con il mai abbastanza lodato Martirio di S. Erasmo, e molti altri quadri dipinse per gli Ambasciatori, Cardinali, e Principi. Volò intanto la fama del suo valore in Francia; e nel 1640. con lettera speciale fu dal Re invitato a Parigi, dove arrivato fu trattenuto, e accarezzato da S. M. che gli donò un palazzetto, e due mila scudi d' oro, oltre il pagamen-

mento dei quadri di Fontanablò; lo dichiarò ſuo ordinario pittore, e ſoprintendente a tutte l'opere di pittura e di architettura dei Reali Palazzi. Morto che fu il Re, ritornò a Roma, e per 23. anni continui, ſeguì a provvedere di ſue belliſſime opere varj Signori. Giunto l'anno 1665. ripoſò in pace; laſciò 15. mila ſcudi di valſente; fu ſepolto in San Lorenzo in Lucina, accompagnato da tutti i pittori di Roma. Bellori fol. 407. vedi Gaſparo Pouſſin e l'Elog. 5. del Tom. X. pag. 21.

Niccolò Pruchert. Chi brama vedere l'opere ſue a gomma, e a olio, entri nella Galleria Elettorale di Monaco, e ſtupirà nell'oſſervare sì belle fatture: era Uomo, che molto tempo perdeva nell'inſegnare a parlare, o a giocolare ai pappagalli, e alli ſtorni, a inventare balli, e commedie, a lavorare ſtrumenti di nuova invenzione; per altro ſe aveſſe applicato tutto il tempo alla pittura, gran coſe ſi ſarebbero vedute dipinte dalla ſua mano. Sandrart fol. 320.

Niccolò Ranieri Mabuſeo, gettati i primi fondamenti pittorici in Anverſa ſotto Abramo Janſon, volle inalzare la maniera in Italia con le regole di Bartolommeo Manfredi, e ottenne l'intento in Roma: fatto domeſtico di Caſa Giuſtiniani, dall'eſemplare di quella famoſa Galleria, erudì ſempre più i lavori, onde poi potè comparire in Venezia in pubblico con gloria, e con onore. Sandrart fol. 392. vedi Angelica Renieri con altre ſue figlie Pittrici.

Niccolò Roccatagliata Genoveſe induſtrioſo lavoratore di getto, e di marmo, ammaeſtrato da Ceſare Groppi, partì per Venezia, e tanto ſtudiò, che ſebbene per la ſoverchia applicazione perdette un occhio, coſtante però a ſeguire l'intrapreſa carriera della perfezione giunſe alle mete fortunate d'valente Scultore, ſtimato dai Pittori, e particolarmente da Tintoretto, il quale ſervì di molti rilievi: ritornò alla Patria, ove lavorò per molti particolari. Soprani fol. 187.

Niccolò de Filippis nativo di Triggiano Provincia di Bari. Nei primi anni ebbe la direzione di Don Vito Antonio ſuo zio pittore molto rinomato in quella Provincia; indi portoſſi a Napoli e nella ſcuola di Paolo de Matteis proſeguì con gran genio i ſuoi ſtudj. Di queſto Artefice ſi veggono grandiſsime opere in diverſe Chieſe di detta Provincia con grande applauſo di tutti. Tra le altre nella Chieſa delle Monache di Santa Chiara di Bari all'Altar maggiore vi è un quadro della ſteſſa Santa, come ancora nel Seminario, e nella Cappella del Priore due altri. Nel

Piano di Sorrento vedeſi un quadro del ritorno d' Egitto di palmi ventidue in circa. Nella Chieſa di Santa Margheritella di quella Capitale ve ne ſono quattro e due nella Congregazione dei Preti Secolari al Gesù vecchio, oltre diverſi altri quadri, che ſi veggono in caſa di Calabritto, e di altri Signori.

Niccolò Rondinello da Ravenna. Queſto pittore, dopo che ſi partì da Gio. Bellini ſuo Maeſtro, affaticoſſi nell' arte con ſtudio, e con maniera tale, che fece opere diligentiſſime per molte Chieſe di Romagna e per la ſua Patria, citate nelle Croniche di Ravenna, e dal Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 348. viſſe 60. anni, e fu ſepolto in S. Franceſco di Ravenna.

Niccolò e Gio. Batiſta Roſſo Fiamminghi, eccellenti Maeſtri di teſſiture di Arazzi. Da Fiandra gli fece venire il Duca Federigo di Mantova per teſſere Arazzi col diſegno e aſſiſtenza di Giulio Romano; un fornimento dei quali teſſuti d' oro con iſtorie ſacre, belliſſimi non men per il diſegno, che per l' artifizio, fu donato da eſſo Duca alla Fabbrica del Duomo di Milano.

Niccolò Roſſi, Napoletano pittore e Scolare di Luca Giordano, fu coſì abile imitator del Maeſtro, che da eſſo era impiegato nelle opere di grande importanza, come nel ſoffitto della Cappella del Real Palazzo di Napoli, dove il Roſſi fece la maggior parte dell' opera. Nella Chieſa della Maddalena pur in Napoli fece da sè due tavole di Altare a olio, e il ſoffitto a freſco, e in altre Chieſe eziandio vedonſi ſuoi dipinti. Lavorò pure per private perſone quadri di ottimo guſto; ma ſopra tutto eccellentemente fece gli animali, dei quali ſe ne vedono di ſua mano nelle ſteſſe opere del Maeſtro. In età di an. 55. tormentato da una oſtinata crudel podagra finì di vivere. Bellori nella vita del Giordano a car. 387.

Niccolò Soggi Fiorentino bravo allievo di Pietro Perugino, riuſcì in proſpettiva, in iſtorie, in modelli di terra, e di cera: fu un poco lungo nell'operare, ſecco nelle figure, e troppo finito ma pure gradito nella Città d' Arezzo: giunſe alla vecchiaja in ſomma miſeria, e ſe non era ſovvenuto da Papa Giulio III. di un' annua provviſione, riducevaſi mendico, ottogenario ſpirò l'Anima in Arezzo l' anno 1554. e fu ſepolto in S. Domenico. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 380.

Niccolò Tornioli da Siena dipinſe nel Coro di S. Paolo in Bologna la Lotta di Giacobbe con l' Angelo, e Caino, che uccide Abele. Maſini p. 1. fol. 144.

Niccolò Vanderbrach di Meſſina famoſo Pittore per l' eccellen-

za, colla quale dipinſe fiori, frutti, erbe, e animali: abitò in Livorno, da dove ſpediva opere ſue in varie parti, per eſſere da tutti gradite. M. S.

Niccolò Van-Eyck Pittore di Anverſa, poſto nel catalogo de' Pittori Oltramontani, nel Gabinetto Aureo a car. 388.

Niccolò Veneziano, raro e antico Maeſtro di Ricami, ſervì in Genova il Principe Doria nei ſuperbi apparati del ſuo gran Palazzo, ne' quali ſingolarmente degno è di ammirazione il diſegno. Fu egli, che introduſſe al ſervigio di detto Principe Perino del Vaga, che con i ſuoi dipinti accrebbe lo ſplendore di quella fabbrica. Vivea circa gli anni 1535. Vaſari p. 3. tom. 1. a car. 360.

Niccolò Vleughels nato a Parigi, figlio di Filippo oriundo d'Anverſa, cugino del famoſo Pietro Paolo Rubens, pittore del Re, e dell' Accademia; dopo avere ſtudiato ſotto ſuo Padre ſi perfezionò in Italia, col ſoggiorno di dodici anni; quindi al ritorno ſuo in Parigi fu ricevuto Accademico Regio, e con diſtinzione nell' arte della pittura, talchè le ſue principali operazioni meritarono, come per appunto è ſeguito, vederſi alle pubbliche ſtampe. M. S.

Niccolò Zoccoli, da altri chiamato Cartoni, fu ſcolare di Filippo Lippi, in Arezzo fece la facciata, ch' è ſopra l' Altare di S. Gio. Decollato; in

S. Agneſe una tavolina; nella Badìa di S. Fiora una Samaritana: fiorì nel 1510. Vaſari p. 2. fol. 400.

Nicoloſio Granelli, detto Figonetto, allievo d' Ottavio Semino, al quale con amore, e con gratitudine ajutò in molti lavori. Di queſto pittore raccontaſi, che diſegnando una ſera una teſta, con altre oſſa di morto, entrarono certi ſuoi amici con deſtrezza nella ſtanza, e ſmorzato il lume, leggermente lo batterono, onde ſtordito dalla novità del caſo, temè ſempre per infallibile, che fuſſe ſtato lo ſpirito di quel morto, l' oſſa del quale dipigneva: fiorì circa il 1555. Soprani fol. 30.

Nino Scultore Piſano figlio, e diſcepolo d' Andrea Piſano, ajutò al Padre nella condotta della Porta di Bronzo del Tempio di S. Giovanni: ſono in Firenze, in Piſa, e in Napoli ſtatue di ſua mano, che oſtentano un non ſo che di tenerezza, e miglioramento dell' antica maniera: fioriva nel 1370. Baldinucci ſec. 2. fol. 83.

Noel Coypel nacque a Parigi, e ricevette i primi inſegnamenti pittorici da Poncet Profeſſore, e allievo di Simone Vovet, così che dopo aver travagliato per i migliori Pittori di Parigi, non mancò ancora d' operare per il Re, e per le Chieſe, e per particolari. Si vede nell' opere ſue correzione, e tal diſegno, quale ſi ammira

ne-

negli Antichi. Sua Maestà diedegli alloggio nelle Gallerie del Louvre, sceltolo dopo Direttore dell' Accademia sua in Roma, dove seco condusse Antonio il figlio, il quale ebbe l' onore di essere primario pittore del Re. Nel suo soggiorno in Roma contrasse grande amicizia con il Cav. Bernino, e con Carlo Maratti, e al suo ritorno fece i disegni di molti Arazzi per i Gobelini, e più altre opere per Regio Servigio, nominato perciò dal Re Direttore dell' Accademia di Parigi in luogo di Niccolò Mignard, con annuo assegnamento di mille scudi. Morì il dì 24. Ottobre 1707. d' anni 79. M. S.

Nolfo da Monza fu discepolo di Bramante. Poche opere di lui si vedono, solo dicesi abbia con gran sua lode dipinte molte cose nella Chiesa di S. Satiro in Milano col disegno di Bramante. Lo Scanelli nel suo Microcosmo dà qualche notizia di lui a car. 271. e lo addita per buon Maestro.

Nollekius fu un valentuomo nato oltremonti, che dipinse bambocciate in paesi di ottimo gusto. Pare che abbia studiato in Italia, scorgendosi nelle sue opere il disegno Caravaggesco. Il Sign. Marchese Allegretti in Lisbona possedeva alcune pitture segnate con detto nome, e sembra sia vissuto circa il 1618.

Nozzo di Perino, detto Calandruccio Fiorentino, uscì della Scuola d' Andrea Tafi: furono tante le burle, che Buffalmacco, e Nello di Dino fecero a Nozzo loro compagno nella pittura, che diedero campo al Boccaccio di registrarle nel suo Decamerone: fiorì nel 1340. Baldinucci sec. 2. fol. 64.

Nunziata Fiorentino amico del Ghirlandajo, fu eccellente nell' invenzione dei fuochi, e delle girandole; lavorava, e coloriva figure di stucco, e ancora dipigneva. Vasari p. 3. lib. 2. fol. 25.

Nunzio Ferajuoli, detto degli Affitti, a distinzione d' altre casate di tal cognome nella sua patria di Nocera dei Pagani, 17. miglia da Napoli lontano. Nacque l' anno 1661. studiò il disegno, e il dipinto da Luca Giordano; benchè si dilettasse di figure, il suo genio però si fece conoscere nei paesi a olio, e a fresco, con vaga, e franca maniera dipinti. In questi si può dire uguale all' Albano, ai Brilli, a Pousslin, a Salvatore Rosa, a Claudio Lorenese, e a tanti altri, dai quali avendo egli fatto un estratto del più vago, del più ameno, e del più dilettevole nella tenerezza, nel forte, nella degradazione, nelle lontananze, nell' aria, nelle frasche battute dai venti, nell' acque in continuo moto, nella diversità dei piani, nella proprietà de' siti, per adattarvi le figure, riescì a maraviglia eccel-

cellente, come in tanti luoghi di Bologna, dove morì, e particolarmente preſſo il Dottore Baldaſſar Piſtorini nei 16. Paeſi terminati per queſto degno ſoggetto, che ſono meritevoli di eſſere ammirati da tutti.

O

ODerigi da Gobbio miniatore uſcito dalla Scuola di Gio. Cimabue, fu amico di Giotto, e di Dante, il quale replicatamente lo celebra nei ſuoi Libri: ſono diſcordanti fra loro gli Autori, a quali Pontefici ſerviſſe in Roma nelle miniature dei Libri da Coro: baſta dire, che operò per quelli, che fiorirono avanti il 1330. del quale anno morì. Baldinucci ſec. 2. fol. 55.

Oehſtraet Dordraeeſe ſcolare di Rembrandt, fioriva nel formare veriſimili ritratti, fu molto acclamato in Vienna, dove operò gran tempo. Sandrart fol. 385.

Odoardo Fialetti d' origine Savojardo, ma nato in Bologna l' anno 1573. Fu allevato nel diſegno dal Cremonino, poi dal fratello Tiberio pubblico Lettore di Filoſofia, e di Medicina in Padova; condotto a Venezia nella Scuola del Tintoretto, fece sì alti progreſſi, che dal Boſchini ſono regiſtrate 38. tavole pubbliche per quelle Chieſe, oltre le particolari, e gl' intagli all' acqua forte d' opere varie del ſuo maeſtro, e del Bordone. Di ſua invenzione ſono due Libri con i principj del diſegno, un' altro degli ſcherzi d' Amori in 20. fogli, altro degli Abiti con l' arme di tutte le Religioni, altro di Fronteſpizj, e di macchine da guerra. Diſegnò in tutte le maniere, particolarmente a penna, e con tal franchezza, che parevano coſe intagliate al bulino: morì d' anni 65. in Venezia. Malvaſia par. 2. fol. 301.

Odoardo Orlandi nacque in Bologna l' anno 1660. Nella ſcuola di Lorenzo Paſinelli approfittoſſi nel diſegno, e dopo aver dipinto qualche coſa di ſuo genio, ſi diede alla plaſtica, nella quale riuſcì in grande, e in piccolo con ſuo onore. Godette ancora di vedere Stefano il figlio nato l' anno 1680. il quale nella proſpettiva, e nella quadratura ſi avanzò alla perfezione, e nelle operazioni teatrali moſtrò il ſuo talento nell' anno 1718. in Bologna, come altre volte fece in Roma con Pompeo Aldrovandi nel Teatro Capranica, e in altri luoghi.

Odoardo Perini pittor Veroneſe dopo aver ſtudiato ſotto varj maeſtri la pittura in ſua patria andò a perfezionarſi in Bologna. Ritornato in patria dipinſe in pubblico e in privato sì a freſco che a olio, con ſpirito e bizzarre invenzioni.

O

Oliviero Dolfin uno dei bravi Intagliatori in Bologna. Queſto dei Caracci molte opere, con grave maeſtria pubblicò all' acqua forte, come nella tavola del Malvaſia fol. 515. Morì in Saſſuolo circa l' anno 1693.

Oliviero di Londra famoſo pittore a gomma in membrane, e in tavole: ſi conſervano quantità di opere ſue in Inghilterra, maſſimamente quelle, che dipinſe per Carlo Stuardo, e per il Re Giovanni. Sandrart fol. 311.

Oliviero Gatti d' origine Parmigiano, ma per lunga dimora di 30. anni in Bologna, aggregato all' Accademia dei Bolognesi pittori l' anno 1626. Attese ſotto Gio. Luigi Valesio al taglio del bulino; ſebbene non arrivò al maeſtro; riuſcirono però belle le ſue ſtampe. Malvaſia par. 4. fol. 154.

Onofrio d' Avellino merita che ſe ne faccia menzione non meno per la virtù, che per la bontà dei ſuoi coſtumi. Egli fu da principio nella ſcuola del Giordano, e in progreſſo in quella del Solimena, ed imitò così bene alcune opere di queſto Valentuomo, che ne' paeſi lontani ſi cambiarono cogl' originali. Dopo aver fatto in Napoli ſua patria alcune coſe di ſua invenzione, volle portarſi in altro luogo più favorevole ai virtuoſi di ſimile profeſſione, e ſi fermò a Roma, dove avendo preſo moglie viſſe onoratamente e conduſſe bellisſimi ritratti, e varie coſe con molta diligenza, e perizia dell' arte.

Onorio Lunghi Architetto aſcritto all' Accademia di S. Luca in Roma, ove morì nel 1619. Paſcoli tom. 2. a car. 510.

Onorio Marinari nato in Firenze l' anno 1625. Imparò da Carlo Dolci, e dal Volterrano, dipinſe con buon guſto, e con maniera aſſai finita, e corretta nel diſegno: molte Chieſe godono dell' opere ſue, particolarmente la Badia, e S. Maria de' Pazzi. Morì nel 1715. M. S. e l' Elog. 21. del tom. XI. pag. 165.

Orazio Bianchi pittore in Roma ha dipinto nella Chieſa di S. Giuſeppe lo Spoſalizio di detto Santo con bella maniera. Abate Titi fol. 174

Orazio Borgiani Romano imparò il diſegno da ſuo fratello, detto Giulio Scalzo; dal copiare ſculture, pitture, e frequentare l' Accademie Romane, franco diſegnatore divenne: andò in Iſpagna, dove pigliò buona pratica di colorire, e ritrovò moglie, dopo la morte della quale ritornò a Roma, e lavorò in pubblico, e in privato per gli Ambaſciadori di Spagna, e per un certo Padre Agoſtiniano Procuratore dei Padri di Spagna, dal quale per l' amore, che gli portava, gli fu procurata una Croce da Cavaliere dell' Abito di Criſto di

Por-

Portogallo, il che ſoffrendo mal volentieri Gaſpero Celio ſuo competitore, tanto ſcreditò il Borgiani preſſo detto Padre, dandoli ad intendere, che l' opere ſue erano copie di poco o di niuno valore, mal diſegnate, e peggio condotte, che fortì la grazia per ſe ſteſſo. Queſto ſucceſſo toccò in tal guiſa il cuore d' Orazio, che in breve morì, e pure era uomo di gran petto, e facinoroſo, che la fece vedere al Caravaggio, e ad altri, come a quegli Studenti, i quali paſſando in carrozza per il corſo, e beffeggiandolo, rivoltatoſi ad una bottega d' un colorajo, diede di piglio ad un vaſo di vernice, la quale gettò in faccia a quelli belli umori, che ſcelſero arrabbiati per vendicarſi ma egli cacciato mano alla ſpada ſi difeſe, e cotanto malamente li trattò, che duraron fatica a ritirarſi. Baglioni fol. 140.

Orazio Cambiaſi Genoveſe, figlio, e ſcolare di Luca, dopo la morte del quale, ſeguita in Iſpagna nel 1585. aprì ſcuola nella ſua Città, e portoſſi aſſai bene. Soprani fol. 51.

Orazio Cenſore Romano fu allievo di Pierfranceſco Cenſore Bolognese, dal quale, nella ſua piccola età, ereditò il cognome, e traſſe la virtù di tagliare marmi, e fondere metalli; s' avanzò a ſervire Pontefici, dai quali ottenne la carica di

Fonditore della Camera Apoſtolica. Le Statue, i Torcieri, le Croci, i Tabernacoli, i Cannoni, e le Porte di bronzo da lui formate in Roma, lo faranno ſempre conoſcere per uno dei più perfetti, e univerſali Fonditori, che abbia lavorato in quella Città, dove morì l' an. 1622. Baglioni f. 324.

Orazio Fidani Fiorentino diſcepolo di Gio. Bilivert fu in quel tempo che ſtette con lui di grande ajuto al maeſtro bozzando coi ſuoi diſegni, o rifacendo gl' originali, datoſi poi a far da ſe infinite opere conduſſe in Firenze, il che accadde circa il 1642. e molti giovani iſtruì, i quali riuſcirono ragionevoli maeſtri, e tra eſſi furono Franceſco Moroſini, che per le opere fatte in patria acquiſtò grande ſtima. Franceſco Maria Morandi in Roma ſi procacciò quel credito ch' era dovuto alla ſua virtù. Agoſtino Meliſſi ſufficiente maeſtro per qualunque pregio, che ſi richiedeva ad un pittore per eſſere ſtato univerſale nell' arte. Baldinucci ſec. 5. Vita di Gio. Bilivert num. 76. in fine.

Orazio degli Uberti, detto Farinato, figliuolo di Paolo, in Verona ſua patria appreſe dal padre la pittura, e ſi fece vedere in pubblico e in privato con ſue pitture, nelle quali ſeguì efattamente lo ſtile e la maniera del padre. Pozzi a car. 129.

Orazio di Iacopo Bologneſe ſcolare di Lippo Dalmaſio; ſe aveſſe ſeguitato lo ſtile, e la dolcezza d'un tanto maeſtro, e laſciata la nuova maniera Gotica, e Greca di certe Madonne, da Coſtantinopoli in Bologna introdotte, ſarebbe ſtato degno di lode maggiore nelle proprie manifatture, che vedonſi ſino al giorno d' oggi dipinte dal 1430. ſino al 1445. Malvaſia par. 1. fol. 33.

Orazio di Paris pittore Perugino, chiamato comunemente Paris Alfani, per avergli i Signori Alfani donato il loro cognome, in ricompenſa della ſua virtù: di queſto bel pittore vedonſi in Perugia quadri grazioſamente dipinti, con maniera Raffaellesca, e più tonda di Pietro Perugino, e di altri pittori, che fiorirono ai ſuoi tempi, cioè del 1550. Domenico di Paris fu ſuo fratello. Morelli fol. 176.

Orazio Ferrantini trovaſi regiſtrato fra i pittori dell' Accademia Bologneſe l'anno 1600. e ivi è ſcritto di nazione Fiorentina, nè ſi è potuto venire in chiaro, ſe ſia parente di Gabbriello, e d' Ippolito Ferrantini pittori Bologneſi, come nota il Malvaſia par. 2. fol. 268.

Orazio Ferrari da Voltri Genoveſe, nipote, e ſcolare di Gio. Andrea Anſaldi, dal quale con tale arte nel diſegno, e nel colorito fu avanzato, che ſpedito, e franco Maeſtro ben preſto ſi vide. Favorito da molti perſonaggi, particolarmente dal Principe di Monaco, viſſe in quella Corte qualche tempo, e oltre buona ſomma d' avanzi, riportò l' onore d' eſſere dichiarato Cavaliere. Ritornato alla patria da lì a poco ſoppreſſo dal male contagioſo del 1657. morì con tutta la famiglia, fra la quale numeravaſi Gio. Andrea il figlio, che di 12. anni colorì, ed eſpreſſe vivamente un ritratto, che conſervaſi nella Libreria Aproſiana di Ventimiglia. Soprani fol. 219.

Orazio Ferretti Cavaliere, e Conte Perugino nato nel 1639. Imparò il diſegno, e il dipignere dal Cav. Bernardino Gagliardi, ſotto del quale fece tali progreſſi, che inſegnò a molti il diſegno. S' oſſervano nelle caſe particolari varie galanterie a olio, e a paſtello, e molte altre a penna, particolarmente ritratti in piccolo, e in grande di bel rilievo, e tratteggiati. Nella Mattematica ebbe per Maeſtro il Dottore Lemme Roſſi; tale fu di queſta ſcienza lo ſtudio, che l' anno 1700. introduſſe in Roma quel famoſo Cantarano, entro il quale erano la tavola, la cucina, la credenza per 12. perſone, l' addobbo d' una ſtanza nobile, il gabinetto per una Dama con tutti gli utenſili da pulirſi, un apparato per celebrare Meſſa, l' Altare, il letto,

le ſedie, e altri mobili. Paſsò poi detto Cantarano nelle mani del Vice-Re di Napoli Medinaceli. Adorno di tante prerogative ha goduto l'onore del Governo di Nola, e di altri luoghi.

Orazio Fumaccini Bologneſe dipinſe a freſco in Roma ſopra la porta della Sala dei Re una ſtoria belliſſima, e in altri luoghi: vedi Orazio Samachini. Vaſari part. 3. lib. 2. fol. 217.

Orazio Gentileſchi Piſano imparò da Aurelio Lomi, ſuo maggiore fratello uterino: pratico nel colorire andò a Roma; piacque ai Pontefici, e alli Principi il ſuo dolciſſimo ſtile: l'anno 1621. dagli Ambaſciadori Genoveſi fu a quella Città condotto, e lavorò per Savoja, e per la Francia, dove invitato fermoſſi due anni: di là ſpedito in Inghilterra, da quel Re fu provviſionato di 500. lire ſterline annue, oltre i pagamenti dei lavori: in quella Regia ſi fermò ſino alla morte, che lo ſorpreſe in età d'anni 84. Con onorate eſequie fu ſepolto, ed ebbe ripoſo nella Cappella della Regina, ſotto l'Altare Maggiore. Laſciò Artemiſia la figlia famoſa ritrattiſta: Sandrart. Soprani fol. 319. Baglioni fol. 359. e l'Elog. 18. del tom. 8. pag. 105.

Orazio Ghirlinzoni Modaneſe oriundo dall'antica, e nobile ſtirpe dei Principi di Taranto; nella pittura, e nella ſcultura

tanto eccellente comparve, che da Alfonſo II. fu teneramente amato, e impiegato in Ferrara; conduſſe la vita ſino agli anni 60. e morì nel 1617. Vidriani fol. 98.

Orazio Mochi Scultor Fiorentino diſcepolo di Gio. Caccini lavorò molto bene il marmo, benchè nel tagliar la pietra rieſciſſe alquanto infelice; ſicchè la maggior cura la poſe nel modellare, e nell'incidere in pietra dura, e perciò ebbe molti impieghi nella Galleria del Gran Duca, e nella Cappella di San Lorenzo. Franceſco ſuo figliuolo ſi applicò alla medeſima profeſſione, ed è lo ſteſſo che fece i Cavalli nella Piazza in Piacenza, che ſono tanto lodati perchè moſtrò particolare abilità nel far gl'animali. Morì nel 1648. Bald. ſec. 5. num. 137.

Orazio Riminaldi pittore piſano morì d'anni 42. nel 1628. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Cecilia avanti l'Altar Maggiore. M. S. e l'Elog. 18. del tom. 9. pag. 117.

Orazio Samachini diligente, ameno, e bel Pittore, memorato dal Lomazzo, dal Baglioni, dal Cavazzone, dal Zante, dal Maſini, dal Bumaldi, e dal Malvaſia par. 2. fol. 207. Sortì i natali in Bologna l'anno 1532. Credeſi, che acquiſtaſſe l'arte del diſegno da Pellegrino Tibaldi, e poi ſi perfezionaſſe in Roma, dove godette l'onore di eſſere adoperato dai Sommi

Pontefici, e dai Principi, come riferiſce il Vaſari, chiamandolo Orazio Fumaccini ſopra deſcritto. Ritornato a Bologna arricchì gli Altari di belle pitture, fu Uomo generoſo; s' affaticò aſſai in fatti, e in parole per la Compagnia dei pittori; morì d' anni 45.

Orazio Talami nato in Reggio l' anno 1625. Fu ſcolare di Pietro Deſani, vide due volte Roma per impoſſeſſarſi francamente del diſegno, e in fatti riuſcì con franchezza nell' iſtoriare, nella proſpettiva, e nella quadratura a olio, e a freſco, e lavorò nella ſua, e altre Città: ma per non riſparmiarſi dalle continue fatiche, dall' anno 1699. in quà, indebolito di viſta riposò i pennelli, attendendo con operazioni da vero Criſtiano, e con abbondanti limoſine a guadagnarſi il Paradiſo. Morì nel 1706. e fu ſepolto nella Chieſa della Confraternita della SS. Trinità. M. S.

Orazio Vajani, detto il Fiorentino in Milano, dove dipinſe nella Chieſa di S. Bernardo le tre Tavole dell' Altare maggiore con tutta diligenza condotte. In S. Antonio colorì la Venuta dello Spirito Santo. In S. Bernardino la tavola dell' Altare maggiore, ch' è un Criſto alla colonna, pittura che da altri Scrittori fu giudicata del Palma vecchio, e pure nell' orlo d' un guanto di ferro d' uno di quei manigoldi, per iſcherzo pittorico ſteſo ſul ſuolo, evvi il nome del Vajani. Nella Chieſa de' Padri Scalzi il quadro di M. V. con i fondatori Carmelitani è di ſua mano, e nella Chieſa di S. Pietro ſi vede una tavola con quattro Vergini, e un Criſto in gloria. Torre nella tavola del ſuo libro.

Orazio Vecellio figlio del famoſo Tiziano, gareggiò con l' eccellenza del padre nel fare ritratti, e colorì d' invenzione: ſeguì il Genitore a Roma, e in Germania; ma avendo l' animo inclinato a vivere alla grande, e con poca noja, non curò affaticarſi con li pennelli, anzi divenuto alchimiſta, riduſſe in fumo l' eredità acquiſtata con sì degni ſudori dal padre: morì in freſca età l' anno 1576. Ridolfi par. 1. fol. 200.

Orfeo Boſſelli Romano, Scultore, col modello di Franceſco Fiammingo formò la ſtatua di S. Ambrogio nella Chieſa a detto Santo dedicata in Roma; trovaſi ſcritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1650.

Orlando Fiacco Veroneſe. Sono diſcrepanti gli Autori circa il di lui Maeſtro, ſe fuſſe Batiſta del Moro, o Antonio Badile, o Franceſco Torbido, detto il Moro, come conchiude il Baldinucci nella part. 3. ſec. 4. fol. 138. Sia come ſi vuole, concordemente ſi trova, che

che fu bravo pittore d' invenzione, e nei ritratti ebbe una particolare maniera; visse sfortunato; furono brevi i suoi giorni, e fiorì nel 1560. Ridolfi part. 2. fol. 117. Il Pozzo ne descrive la Vita a car. 71. con buone memorie.

Ossenbeck da Roterdam andò a Roma con Niccolò de Hoje, e nel figurare azioni rusticali, animali d' ogni sorte, luoghi campestri, e minute figure, alla maniera di Monsieur Bamboccio, fu cotanto singolare, che tirò tutta l' ammirazione Romana a contemplare le sue fatture. Sandrart fol. 319.

Ostade, pittore stimatissimo di Harlem. dipinse bambocciate, giuochi rurali, e belli paesi. Molte sue opere sono alle stampe. Aureo Gabinetto a car. 258.

Ottaviano da Faenza discepolo di Giotto: nel Monastero di Monte Oliveto, e sopra la Porta della Chiesa di S. Francesco colorì l' Immagine di M. V. con li Santi Pietro, e Paolo; dipinse in Bologna, e in altri luoghi. Baldinucci sec. 2. fol. 30.

Ottaviano Mascherino pittore, e Architetto Bolognese; trovossi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Nella Galleria e nelle Logge Papali dipinse varie storie; diedesi poi allo studio dell' architettura, e fece al buon profitto, che divenne Architetto del Papa, il quale

diedegli la carica della bella macchina del palazzo a Monte Cavallo, ove fabbricò quel leggiadro Portico in cima al Cortile, con la Loggia, con gli Appartamenti, e Scala bellissima a chiocciola, che se altro non avesse mai fatto, quella sola basterebbe per renderlo glorioso ai secoli venturi. Consumato dalle fatiche ottogenario volò (come si spera) alla gloria, in tempo che regnava Papa Paolo V. Terminò in questo la sua discendenza, che però lasciò tutti gli studj d' architettura, e tutti i suoi beni all' Accademia dei pittori in San Luca. Baglioni fol. 99.

Ottaviano Zuccheri da S. Angelo in Vado, pittore più memorabile per essere stato padre di Taddeo, e di Federigo, che per l' opere sue. Borghini fol. 506.

Ottavio Amigoni Bresciano scolare di Antonio Gandini, si vedono bellissimi freschi tratteggiati con bravura, con buon colore, e con grazia Paolesca dipinti nel Coro del Carmine, insieme con Bernardino Gandini, il quale espresse in figure più del naturale diversi fatti di S. Alberto: lavorò in altre Chiese a fresco, e a olio: visse 56. anni e morì nel 1661. Averoldi fol. 21.

Ottavio Angarano, Conte, e Nobile Veneziano, fu amante della pittura, e dipinse molte

tele.

tele per ſuo diporto. In San Daniele di Venezia, Chieſa di Monaehe, ſi vede di ſua mano la Natività del Signore, opera da eſſere oſſervata e per la ſua bellezza, e per la riguardevole condizion dell' Autore.

Ottavio Curadi Bologneſe ſcolare di Giacomo Cavedone, non lavorò in pubblico, ma copiò egregiamente le pitture del maeſtro; fioriva nel 1630. Malvaſia par. 4. fol. 220.

Ottavio Ghiſſoni pittore Saneſe viſſe, e ſtudiò in Roma gran tempo, ſervì in molte occaſioni alcuni prineipali maeſtri, maſſimamente Cherubino Alberti. L' anno 1610. andò a Genova, e trattenneſi ſempre in eaſa di Taddeo Carloni eccellente Scultore: fu adoperato in pubblico, e furono ſtimate le ſue pitture più per l' apparenza, che oſtentavano di un gran colore, che per il fondamento del diſegno: lavorò aneora qualche volta di ſtueco. Soprani fol. 318.

Ottavio Lavagna pittore, dipinſe finti arazzi ſopra tele con figure, iſtorie, ornamenti di fiori e frutti di sì vaga maniera, che comparirono aſſai meglio dei veri arazzi teſſuti in Fiandra. Ebb' egli un modo da altri non mai praticato, di comporre colori eosì vivi e belli, che un fornimento di eamera fatto da lui fu una maraviglia a vederlo. Nell'

anno 1744. finì una gran Camera per Sua Eminenza il Signor Cardinale Rezzonico Veſcovo di Padova, ch' è ſommamente bella e finita; e altra pure compì per i Signori Caprara di Bologna. Dipinſe anehe a olio iſtorie, con le quali ſi fece qualehe merito, inferiore però a quello che ſi procaeeiò col dipinger arazzi, nella qual operazione ſi può dire che fuſſe l' unico.

Ottavio Leoni nato in Roma, detto comunemente il Padovanino, a diſtinzione di Lodovico ſuo padre, e maeſtro, chiamato il Padovano, perehè nativo di quella Città; imparò a fare così bene i ritratti, che ſervì Principi, Monarehi, e Pontefici, particolarmente Gregorio XV. che lo dichiarò Cavalier dell' Abito di Criſto: dipinſe in oltre per varie Chieſe di Roma: fece una ſerie di ritratti degli Uomini più illuſtri dei ſuoi tempi, e li diede alle ſtampe in aequa forte, ma tanta fu la fatica, che oppreſſo da un male d' aſma, ceſsò di reſpirare negli anni 52. e nella Chieſa del Popolo fu ſepolto; laſciò Ippolito il figlio pratico nella pittura. Baglioni fol. 321. e l' Elog. 15. del tom. X. pag. 105.

Ottavio Parodi naeque in Pavia l' anno 1659. e fu ſcolare d' Andrea Lanzani Milaneſe; ſtudiò in Roma; diſegnò di-

ligentemente ; e fece quadri diverſi in patria , e per altri luoghi .

Ottavio Prandino onoratamente memorato dal Caprioli nelle Storie di Breſcia , per eccellente, e inſigne pittore , ſcrivendo nel lib. 9. che non ſi fuſſe per anco ritrovato ai giorni ſuoi , alcuno pari al valore , e arte di lui nel dipignere , inalzandolo ſopra Gentile pittore da Fabbriano , e altri , che fiorirono nel 1412. Cozzando fol. 123.

Ottavio Semini Genoveſe figllo, e ſcolare d' Antonio; dopo averlo con Andrea il fratello educato nel diſegno , mandollì a Roma , per ſtudiare ſopra le ſtatue , e pitture Romane , e particolarmente Raffaelleſche , e furono ſtimati i migliori diſegnatori di quelle Accademie: ritornati in patria , a olio e freſco fecero vedere le prove del loro profitto , dimodochè Giulio Ceſare Procaccini ſtimò un' opera d' Ottavio di mano di Raffaello . Invogliati di vedere Milano , là furono accolti con ſommi onori nei palazzi , e nelle Chieſe principali: ritornarono alla patria, ma Ottavio dedito ai piaceri , rapì bellißima fanciulla , e fuggì in Savona : queſta , perchè veſtiva da Uomo , macinava i colori , e ſempre con quelli tignevaſi la faccia , non fu riconoſciuta dalla giuſtizia nella perquiſizione , che d' ordine

dei parenti gli fu fatta d' improvviſo . Ritornò a caſa , d' indi a Milano , e conduſſe ſempre malamente la vita . L' anno 1604. entrato un giorno nella camera per il ripoſo , ſulla ſera fu ritrovato morto , terminando così miſeramente i ſuoi giorni queſto valoroſo pittore Raffaelleſco , bizzarro fantaſtico inventore , e gran coloritore . Soprani fol. 75.

Ottavio Tanella nato in Aſcoli da nobili parenti l' anno 1635. dai quali educato aſſai bene nella pietà , e nelle lettere non potendo naſcondere in fine la naturale ſua inclinazione ſi applicò all' intaglio in piccole figurine , nel lavoro delle quali bramando di renderſi ſempre più perfetto ſe ne andò a Roma , e dal Bernini ne fu fatto un ottimo preſagio di ſua rieſcita . Nella dimora che fece in quella Città ſtudiò le coſe dei più valenti Artefici , e ben preſto divenne ancora egli eccellente . Dimoſtrò pertanto la ſua abilità nel lavorare in piccoli ſpazi o di boſſolo , o di nocciuolo di noce numeroſe ſtorie, battaglie , ornamenti, e coſe ſimili , che l' occhio medeſimo non può diſtinguere ſenza l' ajuto del microſcopio . Laſciò dopo qualche tempo queſta penoſa profeſſione , e ſi dette a miniare , nelle quali fatture faticando con minor diligenza, e amore cadde gravemente in-

fermo

fermo, e in età di anni 25. nel 1661. terminò il corso dei suoi giorni. Baldinucci sec. 5. num. 616.

Ottavio Van Veen, cioè Veno, nacque d' onesti parenti in Leiden; fu allievo nel disegno d' Isaac Niccoli, e nel dipignere di Ioas de Minghen: partì per Roma, dove nel colorire seguì la maniera de' Zuccheri, e riportò tanto frutto, che fu desiderato dalla Germania, dalle Spagne, e dalla Francia. In lode di questo grande Autore, basta il dire, che diede i principj del disegno a Pietro Paolo Rubens. Ghiberto chiarissimo nell' intaglio, e Pietro degnissimo pittore, furono suoi fratelli. Sandrart fol. 279.

Ottavio Vannini pittor Fiorentino. Ved. l'Elog. 16. del tom. IX. pag. 109.

Ottavio Viviani acclamato in Brescia per il dipignere di prospettiva e di quadratura, come si vede in S. Francesco, e in altri luoghi: fu scolare del Sandrino. Averoldi fol. 91.

Ouvenio, ovvero Ouvins pittore chiarissimo nel dipignere fatti notturni, con gran copia di figure illuminate da fuochi, e da finali, che pareva propriamente, che ardessero: fu ricercato da Principi diversi per la novità del colorire simili rappresentazioni. Sandrart fol. 383.

P

PAce da Faenza, dal gran tempo, che fermossi nella Scuola di Giotto, ajutandolo in opere diverse, riconobbe disegno, e colorito: in Bologna, in Forlì, e in Assisi vivono fino al giorno d' oggi sue pitture, che furono negli anni 1310. Baldinucci sec. 2. fol. 5.

Padre Andrea da Leone, Religioso di S. Girolamo; per la Chiesa dell' Escuriale di Spagna miniò molti Libri da Coro con tanta diligenza, che possono andare del pari con le miniature di D. Giulio Clovio; altri furono coloriti dal Padre Giuliano suo discepolo, ed altri dal Salazarro, come si legge nel Mazzolari fol. 174.

Padre Andrea Pozzi da Trento della Compagnia di Gesù, Architetto, Geometra, e pittore famoso di prospettiva, e di figure. Nelle Chiese del Gesù, e di S. Ignazio di Roma, oltre tante altre, nelle quali dipinse, evvi molto d' ammirare nelle tavole d' Altare, e molto più nelle architetture in quelle dipinte. Sono queste così bene intese, e camminano con tal franchezza al suo punto principale, che l' occhio s' inganna, e pare che traveda sfondati in aria, tondi rilievi nelle colonne, gradini andanti, ed altre cose, quando il tutto è in pia-

piano orizonte. Si distingue la virtù di questo famoso Soggetto, non solo in avere servito tanti Principi, e Monarchi dei suoi disegni, e dipinti, ma maggiormente nei suoi eruditissimi Libri dati replicatamente alle stampe di Roma, spettanti al modo più fondato, e sbrigativo di mettere in prospettiva tutti i disegni d' architettura, copiosi di 220. bellissimi intagli, parte appartenenti all' architettura, e parte da esso disegnati, ed eseguiti in pittura in diverse Città. Sono questi Volgari, Latini, e in idioma Tedesco. Il P. Pozzi ripieno di meriti, e di onori morì in Vienna d' Austria li 31. Agosto 1709. in età di anni 67. Ved. il Pascoli il quale nel 2. tom. a car. 245. ne fa diffusamente la Vita. Ved. l' Elog. 5. del tom. XI. pag. 55.

Padre Antonio Lorenzini, nel secolo Gio. Antonio, nacque in Bologna l' anno 1665. Desioso del disegno, ricercollo nella Scuola di Lorenzo Pasinelli, e in fatti riuscì cotanto diligente nel disegnare, che abbandonata la pittura, diedesi ad intagliare all' acqua forte. Dell' opere dunque del suo maestro espose alle stampe il Martirio di S. Orsola, la predica di S. Giovanni, la tavola di M. V. di Gesù, e di S. Giuseppe esposta nei Padri Scalzi; il tutto in foglio.

Disegnando poi il vasto laterale nella Chiesa di San Francesco esprimente S. Antonio, che libera il padre dalla morte, tanto s' innamorò di quella Religione, che vestì l' Abito di Minore Conventuale. Diede parimente in luce altre opere dei Caracci, e di Guido Reni, e fu in Firenze fino dall' anno 1699. impiegato nell' intagliar la famosa Galleria di pitture del fu Serenissimo Gran Principe Ferdinando, per darla alle stampe, cosa, che veramente riuscì di gran gusto ai Dilettanti, e ai professori di pittura. In questa grand' opera egli sempre travagliò in compagnia di Teodoro dalla Croce Intagliatore Olandese, che l' anno 1715. partì per la patria, e con Cosimo Mogalli, e Gio. Domenico Picchianti, amendue buoni allievi di Gio. Batista Foggini Scultore Fiorentino.

Padre Antonio Maria Haffner figlio d' un Tedesco, ma nato in Bologna l' anno 1654. Imparò il disegno dal Canuti, col quale andò a Roma insieme con Enrico Haffner suo fratello pittore di grande intelligenza nella quadratura: ritornato a Bologna studiò l' architettura. L' anno poi 1676. si portò a Genova, d' indi in altre Città, e per tutto lasciò qualche segno dei suoi eruditi pennelli in figure, e in architetture. Fatto ritorno a Genova,

nova, e lasciato il travaglio delle figure si diede totalmente alla quadratura, e molte opere compì in quei principali palazzi, e in altri luoghi pubblici. Scorse varj pericoli, ed accidenti, dopo i quali l' anno 1704. fece risoluzione d' entrare nella Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri in Genova, nella di cui Chiesa sono da ammirare tutte le architetture, e prospettive da esso dipinte, le quali sono d' un sodo fondamento, e con vaga tenerezza, e forza dipinte.

Padre Bartolommeo Morelli Genovese Crocifero, ha dipinto nella sua Chiesa di Roma. Ab. Titi fol. 322.

Padre Caselli Cremonese, e Padre Filippo Maria Galletti, amendue Cherici Regolari, hanno dipinto la storia dei Serpenti in S. Silvestro a Monte Cavallo di Roma. Ab. Titi fol. 258.

Padre Cesare Pronti, detto il Padre Cesare da Ravenna Agostiniano, nacque l' anno 1626. da Marcantonio Baciocchi dalla Cattolica, e da Caterina Pronti del Territorio di Rimini, e perchè il cognome del padre parvegli non troppo bene sonasse all' orecchio, assunse quello della madre: imparò in Bologna dal Guercino; aggiunse il dipignere di prospettiva alla grazia con la quale coloriva le figure, e

comparve in luoghi pubblici di varie Città della Romagna, come nell' Oratorio di S. Girolamo di Rimini, con molte quadrature, e figure, particolarmente di puttini, nei quali fu molto eccellente, e con otto storie in ovato: dipinse nella piazza di Ravenna il Teatro per la Traslazione della B. V. nel Duomo, e l' adornò di belle vedute, e di figure: colorì con sue pitture in grande, e in piccolo varj palazzi, Gallerie, Chiese, e luoghi particolari, e fece molti ritratti. Alla dolcezza dei dipinti corrispose con amorevoli prezzi, avendo sempre avuto aborrimento all' interesse, e contentatosi del pagamento dei colori, e di pochi danari di sue fatiche, e più volte ha dipinto gratis. Morì a dì 22. Ottobre 1708. M. S. Pascoli 2. tom. a car. 176. ne scrisse la vita.

Padre Cosimo Borgognone della Compagnia di Gesù, ha dipinto tutti i quadri a olio, che sono nella Cappella della Madonna nella Chiesa del Gesù di Roma.

Padre Daniel Segers, nel celeberrimo Collegio della soppressa Compagnia di Gesù d' Anversa, famoso per l' eleganza di riportare al naturale i fiori, coronando con quelli sacre Immagini, da lui dipinte, come vedesi in molte Chiese di detta Città, Sandrart fol. 307.

Pa-

Padre D. Felice Ramelli Canonico Lateranenſe, nato in Aſti di Piemonte l'anno 1666. Fu nobile per i natali, chiariſſimo per i coſtumi, e celeberſimo per le miniature, con bella eleganza, con ſicuro diſegno, e con vivo colore riportate nelle pergamene, e nelle pietre, ben degne d' eſſere accolto nei Gabinetti dei Monarchi, per eſſere d' una perfettiſſima eccellenza: ha avuto per maeſtro il Padre Abate Daneſe Rhò dell' ordine medeſimo: e fu al ſervizio di Papa Clemente XI. Fu ancora maeſtro del P. Abate Don Cammillo Tocchetti Veroneſe Religioſo del medeſimo Ordine, che molto ſi accoſtò all' eccellenza del ſuo precettore. Viſſe molti anni in Roma alla Pace, ov' era Paroco.

Padre Giacomo Corteſi di Borgogna, detto il Borgognone dalle Battaglie. Eſercitoſſi per molto tempo nell' arte militare, poi per genio particolare alla pittura, principiò a dipignere, variando maeſtri dal variare paeſi: in Verona, in Firenze, e in Venezia dipinſe opere varie: dal vedere la battaglia di Coſtantino, dipinta nel Vaticano da Giulio Romano, tanto s' invaghì di fare battaglie, che in quelle riuſcì celebre, e famoſo: partì poi per Siena, dove s' ammogliò con Donna, di cui geloſiſſimo vivea; queſta morta d' improvviſo, e incolpato d' aver-

le dato il veleno, ritiroſſi nei Padri della Compagnia di Geſù, per i quali lavorando opere varie, meritò l' Abito Religioſo. Ritornato a Roma, per la ſublimità dell' opere ſue, tinte d' un fondo ſtrepitoſo, e colorite d' una forza terribile, fu accolto dalla prima Nobiltà, carico di gloria e d' onore, quaſi ſettuagenario morì dopo l' anno Santo del 1675. Guglielmo, del quale s' è parlato, fu ſuo fratello, e pittore di buon nome. M. S.

Padre Gio. Batiſta Fiammieri Scultore Fiorentino: veſtì l' abito Religioſo nella Compagnia di Geſù, e diedeſi a dipignere, e fare cartelle a chiaroſcuro con varj capricci, con bizzarrie, e ancora con figure a olio per gli Altari di ſua Religione. Riſplenderte la ſua vita in altre virtù ſino alla vecchiaja, e ceſsò di vivere nel principio del Pontificato di Paolo V. Baglioni fol. 98. e l' Elog. 18. del tom. XI. pag. 137.

Padre Gio. Batiſta Stefaneſchi nativo di Ronta picciol Caſtello lontano da Firenze quindici miglia. Egli fu Eremita del Monte Senario della Religione de' Servi, nella quale dopo qualche anno invoglioſſi di applicare al diſegno, impiegandovi da ſe ſteſſo quel tempo, che gl' avanzava dai ſuoi ufizj. Conferì non poco alla grande inclinazione del padre l' amicizia che tenne

con Andrea Comodi Fiorentino, col Ligozzi, e col Cortona, perchè datosi alla miniatura riuscì in poco tempo quel Valentuomo che il Mondo sà, rapportando talvolta maravigliose opere di Tiziano, del Saito, del Correggio, di Raffaello, ed altre facendone di sua invenzione, come si può vedere in quelle, che si conservano nella Real Galleria di Firenze. Visse questo virtuoso anni 77. e molto prima avendo mira a più glorioſi acquisti, e prepararsi alla morte, lasciata da parte ogni applicazione si fermò nel suo Eremo, e da questo in quello che di sua direzione doveva fondarsi in Venezia chiuse santamente i suoi giorni a 31. Ottobre l' anno 1659. Baldinucci sec. 5. num. 163.

Padre Giuseppe Valeriano Aquilano Gesuita, fu desioso d' imitare la maniera di Fra Sebastiano dal Piombo, ma caricò troppo nello scuro, e cercando il grande, in qualche operazione diede nel tozzo: entrato poi in Religione, e meglio considerate le pitture Romane, moderò lo stile, riducendolo poi al naturale: in vecchiaja fu sepolto nel Gesù di Roma. Baglioni fol. 83.

Padre Pietro Latri della soppressa Compagnia di Gesù ha dipinto quadri diversi nella Chiesa di S. Ignazio di Roma. Ab. Titi fol. 144. Vedi altri Religiosi scritti alla lettera F., e leggi Fra.

Palamede Palamedio eccellente nel dipignere con bravura battaglie equestri, e pedestri in bellissimi siti; in queste esprimeva con vivacità l'ardire, e il coraggio nei vincitori, il pallore di morte nei vinti. Sandrart fol. 195.

Pandolfo Reschi di Danzica, in età giovanile venne in Italia, e si pose a studiare il modo di colorire battaglie sull' imitazione del Borgognone, il quale conobbe in Roma, e in quelle riuscì eccellente, altresì in Firenze fece conoscere il suo bel talento nel dipignere paesi collo studio fatto sopra quelli di Livio Mehus, e di Salvatore Rosa: in questi introduceva vaghe, e belle figure in moti diversi scherzanti, che molto gradivano ai Dilettanti. Il Cav. Antonio Francesco Marmi di Firenze conserva un bellissimo quadro di questo Virtuoso, nel quale sono sopra 600. figure dipinte nella piazza del palazzo Ducale, fattogli dipignere da Giacinto Marmi Architetto sulla norma del disegno da lui fatto dello stesso palazzo. Il Reschi morì d' anni 56. per una vena di petto scoppiatagli, nel cadere del secolo scorso. M. S.

Panfilio Nuvolone nato di Gente illustre in Cremona. Per genio particolare alla pittura, entrò nella scuola di Gio. Batista

tiſta Trotti, detto il Cav. Maloſſo; portoſſi aſſai bene in Milano, dove nacquegli Carlo Franceſco, e Giuſeppe, i quali riuſcirono celebri Pittori, come ſi è detto, e dal nome del padre, che morì nel 1651. portarono il nome dei Panfili.

Pantaleo Calvi Genoveſe fu figlio di Andrea pittore, dal quale Lazzero il fratello ebbe i principj del diſegno, e la perfezione del colorire da Perino del Vaga. Marcantonio, Aurelio, Benedetto, e Felice furono ſuoi figli, e tutti pittori, deſcritti a ſuo luogo. Soprani fol. 71.

Paolo Albertoni Romano Pittore Maratteſco, e ſcritto al catalogo dell' Accademia l' anno 1695. poco dopo del quale morì. Laſciò opere ſue nelle Chieſe di Roma, cioè in S. Marta, in S. Carlo al Corſo, e in S. Maria in Campo Marzio.

Paolo Antonio Barbieri da Cento fratello del Guercino, Uomo prudente, caritatevole, modeſto, di tratto nobile, intendente di pittura, e pittore di frutti, di fiori, e di animali al naturale vivamente dipinti. Un giorno avendo coloriti certi peſci, riuſcirono tanto veriſimili, che un gatto ingannato, s' avventò per farne preda, e un fanciullo goloſo ſteſe la mano per rapire certe ceragie da un quadro, nel quale il Guercino colorì l' Ortolana venditrice; con ſomma dolore del fratello, morì l' anno 1640. Malvaſia par. 4. fol. 376.

Paolo Antonio Paderna nato in Bologna l' anno 1649. Fu della Scuola del Guercino, dopo la morte del quale paſsò in quella del Cignani: il ſuo diletto particolare era di fare paeſi con una macchia Guercineſca, così ben toccata in pittura, e in diſegno, che da molti ſono ſtimati di quel Maeſtro. Morì l' anno 1708.

Paolo Bernini figlio del Cav. Bernini, moſtrò il ſuo ſpirito nelli due Depoſiti ſcolpiti nella Cappella della Concezione, dipinta da Carlo Maratti nella Chieſa di S. Iſidoro di Roma. Ab. Titi fol. 307. Fu ſcritto al catalogo dell' Accademia Romana l' anno 1672.

Paolo Biancucci Luccheſe cercò ſempre d' imitare la maniera del ſuo gran Maeſtro Guido Reni accompagnandola con vaghezza di colorito, e gentilezza d' invenzione, e quando volle copiare gl' originali di Guido, lo fece eccellentemente, perchè era diligentiſſimo nel ſuo operare. In Lucca ſua patria ſi vedono le principali opere di queſto virtuoſo Artefice, il quale fu di naſcita aſſai Civile, e grazioſo di perſona, e di tratto. Mancò di vivere l' anno 1653. Baldinuc. ſec. 5. num. 82.

Paolo Biſogni, Andrea, e Cammillo

millo Biſogni in Modena hanno laſciate alli poſteri belle memorie del loro nobiliſſimo ſtile nei lavori di plaſtica, e di ſcultura. Vidriani fol. 119.

Paolo Brilli nato in Anverſa l'anno 1554. Fu ſcolare di Daniello Voltelman; inclinato dalla natura a dipignere paeſi, andò a Roma, dove lavorava Matteo ſuo fratello maggiore, e celebre paeſiſta nelle Logge, e nelle Gallerie Vaticane, ordinate da Gregorio XIII. ivi fece tale acquiſto, che morto Matteo, rimaſe al ſervigio di Siſto V. e di Clemente VIII. per il quale dipinſe nella bella Sala Clementina quel famoſo paeſone di 68. palmi, entro il quale è S. Clemente gettato in Mare con l'ancora al collo. Tutti cercavano avere dei ſuoi pezzi, ed era fatto il prezzo a 100. ſcudi l'uno: ſono alle ſtampe opere varie di queſto Maeſtro: morì d'anni 72. ſepolto nella Madonna dell'Anima. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 186.

Paolo Brozzi Bologneſe citato dal Soprani fol. 234. ajutò diverſi Figuriſti in Genova, e dipigneva ornamenti, colonnati, proſpettive, cartellami, medaglie, tappezzerie finte di broccato, lumeggiate d'oro, ſtucchi finti, ed altre bizzarrie, che ingannavano l'occhio.

Paolo Cagliari da Paolo Scultore nacque l'anno 1532. in Verona, e fu chiamato volgarmente Paolo Veroneſe: addeſtrato al diſegno ſotto la diſciplina d'Antonio Badile ſuo Zio, riuſcì quel famoſo pittore dal Mondo tanto nominato. Dalla natura fu dotato di ſublime ingegno, di feconda memoria, di genio nobile, di vaſte idee, d'invenzione erudito. Dall'arte fu adornato di pittura, di proſpettiva, di Plaſtica, e d'Architettura. Dall'indole fu guernito d'ingenuità nei tratti, d'oſſervante parola, di prudente governo. Celebrato dagli Scrittori, lodato dai poeti, onorato dai Monarchi, maſſimamente da Carlo V. che creollo Cavaliere, fu deſiderato dai Principi, riverito dai Nobili, e da tutti univerſalmente amato.

Paulo Caliaro Veronenſi Pictori,
naturæ æmulo,
Artis miraculo, ſuperſtite fatis, fama victuro.

ſta regiſtrato nel ſuo depoſito in S. Sebaſtiano di Venezia, dove d'anni 56 fu ſepolto nel 1588. vedi Carletto il figlio. Ridolfi par. 1. fol. 283. e l'Elog. 12. del tom. VII. pag. 101.

Paolo Cammillo Landriani Milaneſe, ſeguitando le veſtigie d'Ottavio Semini, giunſe all'acquiſto di gran nome, dipinſe a maraviglia, come fa fede il Lomazzo, che lo nomina fra quei giovani, che al ſuo tempo fiorivano nella pittura. Soprani fol. 66.

Pao-

Paolo Caracci Bolognese più memorabile per essere stato fratello di Lodovico, che per le pitture da lui dipinte: era Uomo di poco spirito, anzi così semplice, che mandato, e rimandato a cacciare vino da una botte vuota, ritornò in fine col dire assolutamente, che il vino bisognava fusse dal mezzo in su, non volendone uscire dal mezzo in giù; altre debolezze sue troverai nel Malvasia par. 3. fol. 523. Nella Madonna di S. Colombano a Bologna si vede di sua mano il Bambino Gesù che scherza con S. Gioacchino.

Paolo Carrandini Modanese col disegno, e con eccellente miniatura fregiò la corona d'alloro legale, e la nativa nobiltà, di cui andò adorno in Roma: se morte immatura non gli avesse interrotto il corso a sì belli progressi, certo è, che averebbe battuto la via della perfezione. Vidriani fol. 146.

Paolo Cavazzola Veronese scolare di Francesco Moroni. Questo giovane d'ottimi costumi, e desioso di rendere famoso il suo nome, non perdonando ad alcuna fatica, aveva già superato il Maestro nell' opere multiplicate in patria a olio, e a fresco, quando oppresso dagl' indiscreti studj, e dalle vigilie, d'anni 31. passò all' altra vita. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 271.

Paolo Cespade di Cordova in Andaluzia nelle Spagne, pittore, Scultore, Architetto, Poeta, e Oratore versato nelle lingue Greca, e Latina, detto dai pittori di Roma il Razioniere, egli apprese un bel modo di colorire a fresco da Federigo Zuccheri, come si vede nelle Chiese di S. Carlo al Corso, di Araceli, della Trinità dei Monti, e in altri luoghi di Roma. Vacò in quel tempo un Canonicato nella Cattedrale di sua patria, e vestito l'abito Clericale l'ottenne, e attese a servire agli altari, e morì in patria. Baglioni fol. 3. Di questo Cespade scrive il Butron fol. 122. che seguì il disegno del Buonarruoti, e il colorito del Correggio.

Paolo da Faenza ha dipinto nella Cappella della Madonna in S. Maria Maggiore di Roma il Pontefice Paolo V. ginocchioni avanti la Vergine. Vidriani fol. 240.

Paolo de Las Rocas nato in Siviglia fu scolare di Tiziano, e con le sue pitture in pubblico e in privato grande riputazione acquistossi. In S. Isidoro di Siviglia dipinse a maraviglia il transito del Santo Titolare di detta Chiesa; opera veramente compita non men per il disegno, che per l'invenzione, e il colorito; avendo in quella perfettamente imitato il suo rinomato Maestro. Da Madrid gli furono ordinate molte pitture, che colla

ſteſſa maniera eſegul, e che a gran prezzi pagar ſe le fece, dicendo, che donarle volea, piuttoſto che avvilire la ſua virtù. In età avanzata ſi fece Religioſo, e ottenne un Canonicato decoroſo e di buona rendita. In età di anni 60. partì da queſto mondo, e fu ſepolto con onore in ſua patria, compianto da tutti per la virtù ed eſemplare ſua vita. Palomino tom. 2. a car. 282.

Paolo de Matteì Napoletano, detto Paoluccio, velociſſimo nel dipingere, creare, e partorire in un ſubito opere grandi tanto a freſco, quanto a olio; ſtudiò prima in Roma, e poi dal gran Luca Giordano, del quale con modo artificioſo ne ſeguì lo ſtile, come molto ſpeſſo ſolea trasformarſi col ſuo mirabile pennello a Raffaello d' Urbino, a Tiziaziano, ad Antonio da Correggio, a Carraccio, a Guido Reni, e al Cavalier Mattia Preti detto il Calabreſe, ed altri, a' quali imitando, ed emulando inſieme, ne ottenne il ſuo deſiderato fine con gradito, e manierato impaſto di vago colorito, e corretto diſegno, come rilevaſi da moltiſſime opere grandi, di Galleric, e di Chieſe, e fra le più inſigni, e ſingolari da quella della Cupola della Caſa Profeſſa della Compagnia di Gesù di Napoli, dalla Chieſa, e cupola tutta di S. Franceſco Saverio, e cupola di S. Caterina a Formello de' Padri Predicatori, e da altre infinite opere per l' Europa tutta; e in Francia fu chiamato più volte da Luigi XIV. ivi molto dipinſe a freſco, e a olio, indi fu chiamato in Roma da Clemente XI. e Clemente XII. e poi da Benedetto XIII. ove dipinſe molte opere; e chiamato poi da Portogallo, Inghilterra, e Spagna, non potè portarviſi per la ſua avanzata età, benchè aveſſe per i ſuddetti Principi molto dipinto. Morì a' 26. Luglio 1728. di anni 67. in Napoli con ſommo dolore de' ſuoi ſcolari, e di tutti i Virtuoſi, e fu ſepolto nella Chieſa delle Crocelle in una ſua Cappella.

Paolo del Ponte d' Anverſa nato l' anno 1603. Fece i ſuoi Studj preſſo Luca Voſtrrmans, e il Rubens. Applicoſſi all' Intaglio, e fu di maniera aſſai dolce conducendo alcune coſe del ſuo, e molto più del Vandich, e il ritratto che lo ſteſſo Vandich aveva dipinto di ſe medeſimo: quello però di Paolo vedeſi intagliato da Pietro de Iode Baldin. ſec. 5. num. 377.

Paolo di Verona così chiamato dal Vaſari pr. tom. a car. 374. nel fine della Vita di Antonio Pollaiuolo, fu eccellente ricamator di figure, e fiorì circa gli anni 1480.

Paolo

Paolo Dontons di Valenza pittore di vago, e delicato colorito, ſi crede abbia ſtudiato in Italia, per eſſere ſtata la ſua maniera molto diverſa dall' uſato carattere Spagnuolo. Dipinſe in varj luoghi della Spagna, ma ſpecialmente in Valenza, nella Chieſa, e Chioſtri del Convento della Mercede, opere aſſai ben condotte, e di ottimo guſto. Di anni 66. morì in patria nel 1666. Palomino tom. 2. a car. 359.

Paolo Farinati degli Uberti nacque d' oneſti parenti in Verona l' anno 1522. Fu allevato nella pittura da Niccolò Golfino. Sin da fanciullo moſtrò vivacità nei penſieri, franchezza nel diſegno, riſoluzione nel colorito, pratica nella plaſtica, intelligenza nell' architettura civile, e militare, coraggio nella ſcherma, e facondia nel perorare; adorno di tante prerogative, fu amato dalli Principi ſtranieri, e da tutta la patria, in cui ſi contemplano opere copioſe, degne d' un tanto maeſtro. Indefeſſo al lavoro non mai posò i pennelli ſino agli anni 84. di ſua età. Raccontaſi, che fuſſe eſtratto dal ventre della madre morta di parto, e che giunto alla morte, ritrovandoſi nella ſtanza medeſima la moglie inferma, Paolo gli diceſſe: moglie mia io ſpiro, ed eſſa ſoggiungendo, e io vengo teco, amendue ſpi-

raſſero ad un tempo, e foſſero ſepolti in S. Fermo. Ridolfi part. 2. fol. 125. e l' Elog. 3. del tom. VII. pag. 17.

Paolo Franceſco Franceſchi, con Martino de Vos in caſa del Tintoretto, imparò il dipinto, e colorì nei quadri del maeſtro i paeſi: ritiratoſi poi da ſe, fece numero infinito di paeſi, nei quali era molto valente: dipinſe ancora una tavola d' Altare, e nella Sala del Conſiglio v' è una ſtoria di ſua mano. Servì Ridolfo II. Imperadore di due gran quadri. Dipinſe i quattro Elementi, facendo cadere nell' aria augelli, nella terra quadrupedi, nell' acqua peſci, nel fuoco minerali; le quattro ſtagioni parimente con fiori, e frutti adeguati al tempo, ogni coſa capricciosamente condotta. Diſpiacque a tutti i profeſſori del buon diſegno la di lui morte, ſuccedutagli nel 1596. in Venezia in età di 56. anni. Ridolfi par. 2. fol. 73.

Paolo Freleman figlio, e ſcolare di Giovanni gran pittore di Friſia, che morì l' anno 1604. come ſi è detto a ſuo luogo. Fu uomo di copioſe idee: per la Maeſtà dell' Imperadore dipinſe in Praga una tela di lunghezza 200. piedi, e un' altra con li 12. meſi dell' anno, e nel mezzo Giove fulminante; inoltre fece una belliſſima Galleria con un giardi-

no, e un fonte così al naturale, che alcuni nel passeggiare per quella stanza, stimandola vera, tentarono passare più oltre. Salomone fu suo fratello, e amendue ajutarono al padre. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 74.

Paolo Giolfini pittor Veronese fiorì circa il secolo 1400. Si conservano di lui pitture a fresco di buona maniera, e di vaghissimo colorito, le quali per esser fatte in tempo che la pittura cominciava ad avanzare in vaghezza e buon gusto, meritano di essere apprezzate moltissimo.

Paolo Guidi pittor di quadratura menzionato nel Passeggier Disingannato a car. 210.

Paolo Guidotti Lucchese, Dottore dell' una, e l' altra Legge, Astrologo, Mattematico, Poeta, Sonatore famoso, Musico, Architetto, Scultore, e pittore, le di cui rare qualità gli meritarono da Paolo V. l' onore d' esser fatto Cavalier dell' Abito di Cristo, e Conservatore nel Magistrato del popolo Romano: ebbe una figlia in ogni virtù paterna ammaestrata, che lo pianse amaramente, quando l' anno 1626. se lo vide sessagenario morire in Roma. Baglioni fol. 303.

Paolo Juvenal pittore Norimbergese morì l' anno 1655. come raccogliesi dal suo ritratto stampato.

Paolo Mazzocchi, detto Uccello, per la singolarità, che aveva nel dipignere gli uccelli; se avesse applicato il tempo a disegnare le figure, e non si fusse perduto in ricercare nuove invenzioni di prospettiva, nella quale fece disegni stupendi, al certo sarebbero comparse più degne l' opere sue, abbondanza di paesi, di figure, d' animali, e di prospettive, molte delle quali ritrovansi in Firenze sua patria. D' anni 83. fu sepolto in S. Maria Novella, correndo il 1432. Vasari par. 2. fol. 178. Vedi Paoluccio.

Paolo Morelli pittore, e Senatore di Utrecht, fu scolare di Michel Mireveld; per fare acquisto maggiore del disegno, vide Roma, poi rivide la patria con gloria, per la bella pratica, che le fece vedere nel disporre sopra le tele i colori, e formare storie, e ritratti, che poi si videro con sommo diletto degl' Intagliatori dati alle stampe. Lasciò d' essere fra i viventi l' anno 1638. Sandrart fol. 301.

Paolo Naldini Romano, Plastico, Stuccatore, e Scultore, le di cui opere sparse per i Tempi di Roma rendono buon conto della diligenza, e del fondato disegno, col quale le condusse a termine glorioso: fu scritto al catalogo degli Accademici l' anno 1654. Pascoli nel 2. tom. a car. 457. fa la vita.

Pao-

Paolo Pagani pittore nato ſullo Stato Milaneſe, ſtudiò in Venezia, e nella Germania: per la ſua grande invenzione, e ſtravagante maniera fu favorito da molti Principi. Morì l' anno 1716. d' anni 55. in circa. Il Marcheſe D. Ceſare Pagani Senatore di Milano eſſendo mancato ſenza ſucceſſione maſcolina, nominò il figlio del ſuddetto Paolo, il quale fu ammeſſo nell' eredità, e fidecommiſſo di Caſa Pagani, ma poco dopo la morte del padre, morì anch' eſſo. M. S. Nella Scuola della Miſericordia in Venezia ſi vede di lui un gran quadro.

Paolo Perugino ſcolare di Pietro da Cortona in Roma: veggonſi in S. Agata di piazza Nuova, e in altri luoghi opere ſue, regiſtrate dall' Ab. Titi fol. 248. Fu di Caſa Giſmondi: è ſcritto al Catalogo dei pittori di Roma l' anno 1668.

Paolo Pini pittore Luceheſe fu valoroſo nelle proſpettive, e nelle Figure: un' opera ſua ſi vede nel Carobio di Milano. Torre fol. 129.

Paolo Piazza, che poi ſi fece Cappuccino: vedi Fra Coſimo Piazza.

Paolo Poc di Coſtanza atteſe molto tempo al ricamo, d' indi entrato nella Compagnia di Geſù, dipinſe di quadratura, di proſpettiva, e per i Teatri fu ingegnoſiſſimo nell' inventare

macchine, e ornamenti eccleſiaſtici. Ebbe un fratello per nome Tobia, del quale parleraſſi a ſuo luogo. Sandrart ſol. 319.

Paolo Polarani pittor Milaneſe, dipinſe in Bologna nell' Oratorio di S. Tommaſo del Mercato la Santiſſima Annunziata. Paſſeggier Diſingannato a car. 109.

Paolo Porpora pittore Napoletano, ſcritto al catalogo di Roma l' anno 1656.

Paolo Romano Orefice, e Scultore, Uomo timorato di Dio, modeſto, e valente nell' arte ſua, al contrario di Mino tutto arrogante, e pieno di ſuperbia, che volle giuocare 100. ſcudi con quello, ſe formava meglio una ſtatua di S. Paolo, e rimaſe perditore. Queſta ſtatua poi per ordine di Papa Clemente VII. fu poſta all' entrata di Ponte S. Angelo, ſopra il primo capitello: lavorò per Pio II. che durò Papa dal 1458. ſino al 1464. Vaſari par. 2. fol. 274. e l' Elog. 12. del tom. 2. pag. 47.

Paolo Roſſetti da Cento fece grande onore al ſuo maeſtro Girolamo Muziano; ſebbene poche pitture veggonſi di ſua mano, ammiranſi però molti lavori a muſaico, particolarmente nelle Cappelle Gregoriana, e Clementina, e nelle Cupole Vaticane: fu uomo pio, e onorato; invecchiato morì nel 1621. Laſciò eredi i

Padri di S. Lorenzo in Lucina, dove fu ſeppellito. Baglioni fol. 169.

Paolo Salvatici Cittadino Modaneſe lavoratore di conj nelle Zecche Ducali di Modena, e di Parma, dove d' anni 56. morì, e portato a Modena, fu ſepolto nel Carmine l' anno 1606. Vidriani fol. 131.

Paolo S. Quirico Parmigiano, dilettavaſi in Roma di fare ritratti di cera coloriti. Fattoſi amico di Cammillo Mariani Vicentino maeſtro di ſcultura, appreſe l' arte di modellare da quello: paſsò poi in Corte, e fatto Canonico, e Buffolante di più Pontefici, ſpendeva il tempo in lavorare di cera, di bronzo, diſegnare di fortificazione, e dare lezioni d' architettura: fu piacevole, d' amena converſazione, di bell' ingegno, e ſpiritoſo in ſcena nel contraffare ogni linguaggio: mancò nel Pontificato d' Urbano VIII. in età d' anni 65. Baglioni fol. 322.

Paolo Spagna Romano ſcritto al catalogo degli Accademici del diſegno l' anno 1651.

Paolo Tagliapietra Modaneſe, figlio, e allievo di Giacomo Scultore, le di cui fatture erano di tanto buon guſto, che Ercole II. Duca di Ferrara, quando fermavaſi in Modena, paſſava gran parte del tempo nella caſa di queſto Artefice, per oſſervare i lavori. Vidriani fol. 61.

Paolo Vianeſe, o di Viana (Caſtello poco diſtante da Traject) imparò il diſegno, e la plaſtica in terra, e cera da ſuo padre famoſo Argentiere; andò a Roma, e fece lavori magnifici di vaſi, di figure, e di ſtorie d' argento. Accuſato di beſtemmia al Sacro Tribunale della Santa Inquiſizione, patì molti meſi di prigionia. Dopo s' inviò a Praga al ſervizio di Ridolfo Imperatore. Adamo il fratello lavorò anch' eſſo in ſimili materie. Sandrart fol. 339.

Paolo Zoppo Breſciano buon pittore, e diligente miniatore, morì in Deſenzano nel viaggio di Venezia per dolore d' un bacile di criſtallo, che ſe gli ruppe, nel quale per lunga diligenza e fatica avea figurato il ſacco di Breſcia dato dalli Franceſi, in cui ritraſſe Monſieur du Fois, e altri principali Capitani, che intervennero a quella impreſa, e lo portava a donare al Doge Gritti. Ridolfi par. 1. fol. 246.

Paoluccio Cattamara Napoletano valente in dipignere ſerpi, uccelli, e altri animali, fiori, e frutti, e rappreſentare egregiamente in palco ogni perſonaggio. V' è ſtato ancora il Maluccello bravo in fare animali, e queſto credo fuſſe Paolo Mazzocchi ſopradetto. M. S.

Papino della Pieve ſcolare di Niccolò Soggi; averebbe fatto grand'

grand' onore a se, e alla patria, se non fosse tantosto passato a vita migliore. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 391.

Paris Acciajo da Sarezana eccellente Disegnatore, e Intagliatore in legno; di questi fa menzione il Soprani fol. 54.

Paris Bordoni da Nobili parenti Trevigiani trasse i natali; da fanciullo fu mandato a Venezia alle scuole di lettere umane, di musica, di suono, e d' altri civili esercizi, ma prevalendo in lui fuori di modo il genio alla pittura, stabilì la sua permanenza nella casa di Tiziano. Avanzato in età crebbe in virtù, e Venezia, Trevigi, Genova, Milano, Firenze, e la Germania cercarono le sue pitture, ma più d' ogni altro la Francia, dove invitato l'anno 1359. da Francesco II. fece il di lui ritratto, e quelli delle più belle Dame con altre fatiche, che piacquero sommamente a quel Magnanimo Re, il quale prendevasi diletto di trattenersi a vederlo dipignere, o sentirlo sonare il Leuto, onde ricevette grazie, e doni singolari, coi quali ritornato alla patria, visse felicemente il restante di sua vita, che durò fino agli anni 75. Ridolfi par. 1. fol. 209. e l' Elog. 12. del tom. VI. pag. 99.

Paris Nogari nato in Roma, detto Paris Romano, seguitò la maniera di Raffaellino da Reggio; diede molte prove d' un

profondo sapere nei Pontificati di Gregorio XIII. di Sisto V. e di Clem. VIII. Lavorò nelle Logge, nelle Sale, nella Galleria Vaticana, nella Scala Santa, in S. Gio. Laterano, e in altri Tempj, e Palagi di Roma. Cresciuto in età riposò i pennelli, cercando la quiete con le miniature, e con il taglio al bulino, ma l'indiferetezza di tante fatiche caricollo di un' infermità mortale, dalla quale riavutosi, fece voto di fare il viaggio della Santa Casa a piedi, contro il consiglio dei Medici, ancora convalescente intrapreſe il cammino, nè andò lungi una giornata, che ricaduto, fu portato a Roma, dove morì d' anni 65. accompagnato alla sepoltura nella Trinità dei Monti da tutti i Pittori. Baglioni fol. 87.

Paris Spinelli Aretino figlio, e discepolo di Spinello, poi di Lorenzo Ghiberti, fece le figure svelte, ma fiancheggianti, e meglio scorciate d'ogni altro pittore dei suoi tempi: fu adoperato in molti luoghi della sua Città: dipinse alcune Madonne divote. Assalito dai parenti, con i quali aveva contrasto, fu soccorso, e difeso, ma tanto timore restogli nel cuore che dipoi fece tutte le figure spaventate: fiorì circa il 1400. morì d' anni 56. sepolto in Santo Agostino. Vasari par. 2. fol. 159.

Parrasio Michieli familiare di Tiziano, dopo la morte del qua-

le ſeguì Paolo Veroneſe, traendone continui diſegni per eſeguirli in pittura: ſebbene non abbondava di ſpirito nel colorirli, ſuperava però con le ricchezze ogni difficoltà. Teneva caſa aperta adorna di ricche ſupellettili, di pitture, di tavole ſempre imbandite di confetture, e di vini prelibati, con li quali regalava gli amici, e con queſto modo guadagnavaſi l'affetto di molti a commendarlo, e ben trattarlo nella ricognizione delle fatture. La ſua patria di Venezia ha qualche quadro in pubblico di ſua mano, maſſimamente la Chieſa di S. Giuſeppe ha un Altare, il quale fabbricò, dipinſe, e gli ſervì di ſepoltura. Ridolfi par. 2. fol. 134.

Paſquale Cati da Jeſi, uno dei più adoperati Pittori dalli Pontefici Gregorio XIII. Siſto V. Clem. VIII. e Paolo V. in figure, in fregi, e in iſtorie: ſe moſtrò qualche durezza, e fatica nel diſegno, nel colorito però non diſpiacque; podagroſo, e mal ſano condulſe la vita ſino agli anni 70. e nel Pontificato di Paolo V. volò, come ſi ſpera, alla gloria. Baglioni fol. 112.

Paſquale Ottino Veroneſe ſcolare di Felice Ricci, detto del Bruciaſorci, ſeguì così bene la maniera del Maeſtro, che terminata la vita nel 1605. e laſciate molte opere imperfette, furono compiute dal degno ſcolare, ajutandogli Aleſſandro Turco, detto l'Orbetto ſuo compagno, e condiſcepolo. Ridolfi par. 2. fol. 121.

Paſquale Paſqualini pittore ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1650.

Paſquale Roſſi Vicentino detto Paſqualino in Roma, dove fu ſcritto tra gli Accademici del diſegno nel 1670. Nacque l'anno 1641. e da sè imparò il diſegno, e dipignere dal copiare, e ricopiare opere Veneziane, e Romane. Le ſue pitture ſono di colore ameno, e vivace, particolarmente certi belli capricci di balli, di ſonatori, di ſcuole, di giuocatori, di muſici, e di menſe, nelle quali vedeſi una tal qual grazia, e finitezza, che molto diletta: altri quadri miranſi di ſua mano ſtoriati, con un forte colore alla Tizianeſca: in Araceli, e in S. Carlo al Corſo ſono opere ſue in Roma: addeſtrò le figlie al diſegno, ed una ragionevolmente dipignea l'anno 1700.

Paſſarotto Paſſarotti Bologneſe fratello di Tiburzio, d'Aurelio, e di Ventura, tutti figli, e ſcolari di Bartolommeo; ſebbene riuſcì il più debole degli altri nei dipinti, pure ingegnoſſi di comparire in pubblico, come nota il Malvaſia par. 2. fol. 240.

Paſtorino da Siena inventò uno ſtucco ſodo da fare ritratti colo-

loriti

loriti al naturale, e ne fece tanta copia, che di quelli ſe ne ritrovano a migliaja. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 299.

Patrizio Cazes, Fiorentino, e ſcolare di Aleſſandro Allori, andò a Madrid chiamato al ſervigio di Filippo II. per dipingere ne' palagi, e gli riuſcì con belle figure e ornati di architettura di far guſtare le opere ſue dal Re, e da tutta la Corte. Traduſſe in quel tempo in linguaggio Spagnuolo le Regole del Vignola per benefizio degli Architetti, che allora nella Spagna fiorivano. Nel Palazzo del Pardo, nella Galleria della Regina dipinſe a freſco l'iſtoria del caſto Giuſeppe, con ornati di ſtucchi di ſua invenzione, e varie pitture altresì fece nell' Eſcuriale. Seguitò a ſervire i Re ſucceſſori, e in età avanzata morì in Madrid.

Paudiz oriundo dalla Saſſonia inferiore, ſcolare di Rembrand, dipinſe per i Principi di Ratisbona, e di Baviera opere chiariſſime, e acquiſtò gran lode, il che ſoffrendo di mal' animo Rosler Pittore Norimbergeſe, sfidollo a fare un quadro, e perchè parve pendente il giudizio degl' intendenti a favore di Rosler, tanto ſe ne attriſtò, che in poco tempo morì. Sandrart fol. 384.

Pellegrino Aretuſi Modaneſe molto ſtimato in quella Città per la pittura, che fece alli Con-

fratelli di S. Maria della Neve l'anno 1509. Vidriani fol. 38.

Pellegrino da Bologna, di caſa Pellegrini, ma detto dei Tibaldi, dal nome del Padre, chiamato Maeſtro Tibaldo Muratore: in Bologna l'anno 1522. Sebbene ſono diſcrepanti gli Autori circa il di lui Maeſtro, ſe ſia ſtato il Bagnacavallo, Perino del Vaga, o il Buonarroti, baſterà ſolo riferire quel tanto, che di lui vantavano i famoſi Carracci, che lo chiamavano il loro Michelagnolo riformato, perchè addimeſticò quella gran maniera, la trattò con colorito carnoſo, e con familiarità graziosa. L' anno 1547. ſu a vedere Roma, dove compì gli ſtudj, lavorò di ſtucco, e dipinſe; il ſimile fece alla S. Caſa, in Ancona, in Bologna, e in Milano, dove fu dichiarato Architetto della fabbrica di quel Duomo, e Ingegnere di quello Stato. Avanzoſſi il ſuo nome nelle Spagne, e là con grande applauſo chiamato, compì belle opere nell' Eſcuriale, che gli fruttarono da Filippo II. oltre cento mila ſcudi, il titolo di Marcheſe di Valſoldo (Terra del Milaneſe, nella quale ebbe i natali il Padre.) Fiorì nell' architettura, nella ſcultura, e nella pittura. Morì ſettuagenario in Milano, eſſendogli premorto Domenico il figlio, del quale ſi è parlato. Dell' opere ſue rendono conto il Mazzolari, il Vaſari,

il

il Baglioni, il Bumaldo, il Lomazzo, e altri riferiti dal Malvaſia par. 2. fol. 165.

Pellegrino da Modena, di Caſa Munari, frequentava le Accademie di quella Città, quando arrivandogli all' orecchio la fama di Raffaello, s' invaghì di farſegli diſcepolo in Roma, come ſeguì, e con tale fortuna, che nell' opere ordinare da Papa Leone X. lavorò con gli altri condiſcepoli con tanta gloria, che Raffaello volle ſervirſene in altre fatture. Morto il Maeſtro, ritornò alla patria adoperato nei Templ, e nei palagi con grandi opere. Succeſſe intanto, che un ſuo figlio, venuto a parole con certi Modaneſi, n' uccise uno, del che portata la nuova a pellegrino, ſi poſe in cammino per ſoccorrere il figlio, acciocchè non capitaſſe nelle mani della giuſtizia, ma non molto lungi dalla caſa incontrato dai parenti del deſunto, caricandolo di ferite, l' uccisero l' anno 1523. Vidriani fol. 42.

Pellegrino da S. Daniello, al Batteſimo chiamato Martino, ma da Gio. Belloni ſuo Maeſtro ſcoperto per un ingegno pellegrino, quando lo vide ſuperare il Pordenone, lo nominava il ſuo Pellegrino, e tal nome portò fino alla morte: benchè nato in Udine, dalla lunga dimora in S Daniello (Caſtello 10. miglia da quella Città lontano) in vece d'eſſere chiamato Martino da Udine, portò ſempre il nome di Pellegrino da S. Daniello: veggonſi ne' contorni Furlani pitture di buon guſto di queſto maeſtro, che viſſe con fiorita ſcuola. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 188.

Pellegrino Miniati Bologneſe, circa il 1627. dipinſe in S. Gio. Batiſta dei Padri Celeſtini della ſua Città il S. Silveſtro Papa, che battezza Coſtantino Imperadore. Maſini fol. 636.

Pellegrino Parodi, figlio di Domenico eccellente pittore, e pronipote di Filippo Scultore, venne alla luce in Genova. Dopo aver frequentato ne' primi ſuoi anni le ſcuole dei PP. Geſuiti, ſi applicò dipoi ſotto la diſciplina del padre ad apprendere la pittura, e in breve tempo, uſo facendo del ſuo talento, ſi fece conoſcere dagli amatori dell' arte, e da Cavalieri e Dame, per le quali fece ritratti al naturale e ſomigliantiſſimi; al qual genere di lavoro ſi moſtrò ſempre aſſai inclinato. Compiva egli alle volte dei ritratti ordinati al padre, con tanta puntualità e agginſtezza, che erano creduti del padre, e pagati all' iſteſſo prezzo. Si riſolſe poi di allontanarſi dalla caſa paterna, e aprir ſcuola da ſe, alla quale vi fu grande concorſo non ſolo di ſcolari, ma di Signori voglioſi di avere i ſuoi ritratti, i quali di mezzo buſto ſe gli facea pagare ſu

do-

dodici doppie l' uno. Molti di quelli ne andarono nelle Spagne, in Inghilterra, e in Germania, perchè ogni foreſtiere riportar a caſa voleva come coſa rara il ſuo ritratto fatto da lui. Nel 1741. fece quello di quel Sereniſſimo Doge Spinola di Genova, il quale in Firenze fu intagliato a bulino dal Gregori.

Pellegrino Tibaldi, o da Bologna, o dei Pellegrini, che è tutto uno: vedi Pellegrino da Bologna, e l' Elog. 2 del tom. VII. pag. 9.

Pellegrino Piola nato in Genova l' anno 1617. Fu allievo di Gio. Domenico Capellino; con lo ſtudio, e con l' induſtria notò tante oſſervazioni ſopra le pitture dei migliori maeſtri, che ſollecitamente bravo pittore comparve: quantunque per abbaſſare il ſuo nome, gli emoli lo chiamaſſero un novello Parmigianino, falſamente pubblicandolo per un ladro delle ſtampe di quello, tuttavolta ſeguì ſempre di bene in meglio, ma la calunnia s' avanzò con invidia al furore, onde una notte del 1640. caricato di ferite, morì queſto bello ſpirito, che per altro averebbe fatto ſtupire il Mondo con l' opere ſue. Soprani fol. 147.

Perino da Vinci Scultore, e Nipote del famoſo Leonardo, imparò da Baccio Bandinelli, poi dal Tribolo: compiuti li

12. anni, con maraviglia di tutta Firenze addeſtrò la tenera mano alla durezza del marmo, e di 17. anni reſtaurò ſtatue, e lavorò d' invenzione. Partì per Genova, e dal Nobile Centurioni impiegato a fare un S. Gio. Batiſta, infermoſſi, e volle in tutti i modi partire per Livorno; là giunto, affliſſo dal viaggio per mare, e per terra, crebbe in tal guiſa il male, che in due giorpaſsò all' altra vita d' anni 23. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 415.

Perino del Vaga di caſa Bonaccorſi, nacque l' anno 1500. da poveri parenti nelle peſſime influenze del contagio in Firenze: creſciuto in età per il genio, che aveva al diſegno, fu dato in cuſtodia ad Andrea de' Ceri, e per qualche tempo fu chiamato Perino del Ceri; paſsò poi nella ſcuola di Ridolfo Ghirlandajo; finalmente fermoſſi col Vaga, pittore Fiorentino, che teneramente l' amò, lo conduſſe a Roma, e raccomandollo alli ſuoi amici; ſicchè dipoi fu chiamato Perino del Vaga. Stante la ſua povertà, lavorava a giornata per certi pittori, ſcompartendo la metà della ſettimana negli ſtudj per ſe, l' altra nel guadagnarſi il pane; giunſero ſuoi diſegni nelle mani di Raffaello, e vedendo sì bel finimento, diligenza, e pulizia, lo volle fra i ſuoi giovani a travagliare nelle Logge Vati-

cane, dove ſupetò molti di quei concorrenti. In Roma dunque, in Firenze, in Pita, e in Genova (dove fermoſſi gran tempo,) fece opere così belle, che ſempre ſaranno ammirate. Morì d'improvviſo in Roma d'anni 47. e nella Rotonda ebbe il ſepolcro. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 152. Sandrart, e l'Elog. 4. tom. 6. pag. 31.

Peſello Fiorentino ſi trattenne 30. anni ſotto la diſciplina d'Andrea del Caſtagno. Dilettoſſi con ſommo genio d'ogni ſorta d'animali, tenendoli vivi in propria caſa, e nel contrafarli dipinti, non l'avanzò alcun pittore dei ſuoi tempi: nelle tavole ſtoriate in grande, e in piccolo moſtrò un bel maneggio di colore, e una franca maniera. Ebbe un figlio, il quale ſeguì la maniera di Fra Filippo Lippi, ma oppreſſo dalle continue vigilie, e fatiche, morì d'anni 31. onde dolente il padre lo ſeguì al ſepolcro d'anni 77. Vaſari par. 2. fol. 310. e l'Elog. 14. del tom. 2. pag. 55.

Pier di Coſimo pittor Fiorentino. Ved. l'Elog. 25. del tom. 2. pag. 107.

Pier Franceſco di Iacopo di Sandro, pittore, ſcolare di Andrea del Sarto, menzionato nella vita di Andrea ſuo maeſtro dal Vaſari.

Pietro Andrea Torre Scultore Genoveſe, nel diſegno allievo di

Gio. Domenico Capellino, e nella ſcultura di Gio. Batiſta Biſſoni: lavorava nell'avorio, e nel legno. Li Crocifiſſi di ſua mano furono in grande ſtima: a cagione d'una ferita godette poca ſalute, anzi col tempo lo conduſſe al ſepolcro l'anno 1668. Soprani fol. 243.

Pietro Antichio pittor Veneziano, pratico dell'arte, e fatto acquiſto di un forte colorito, andò in Germania, ove ebbe buona ſorte, e accumulò denaro, con cui ritornato in patria viſſe modeſto, avendo dato ſaggio dei ſuoi pennelli in pubblico, e in privato.

Pietro Antonio Barbieri è nato in Pavia l'anno 1663. ed è ſtato ſcolare di Batiſta Ricci: ha veduto Roma, e l'anno 1704. in patria dipinſe la Cappella di M. V. del Carmine nella Chieſa di S. Maria in Pertica. M. S.

Pietro Antonio Cerva Bologneſe pittore di proſpettiva; dipinſe la quadratura del fregio nel Capitolo del Monaſtero di S. Giacomo; paſsò a Venezia, con molte fatture fece onore alla ſua patria: fiorì nel 1650. Maſini fol. 637.

Pietro Antonio dalla Caſa pittore Parmigiano non ignobile a olio, e a freſco. L'Altare di Santa Maria Maddalena dei Pazzi nel Carmine, e la Cupola della Chieſa detta del Quartiere in Parma ſono opere ſue, e altre ſono godute

dai

dai particolari. Egli ſi è ſervito d' un forte colore, che a forza di chiaroſcuri fece comparire le figure. M. S.

Pietro Antonio Nardi Scultore Bologneſe fece l' ornamento delle tre porte del primo Chioſtro in S. Michele in Boſco con due figure ſcolpite ſopra ciaſcheduna. Maſini fol. 636.

Pietro Antonio Quillard ovvero Quigliard, nacque in Parigi da Stefano Quillard di profeſſione Falegname, e di Maria Maddalena Grellet. In età ancor tenera, che non oltrepaſſava l' anno undecimo, fece alcuni diſegni, che furono ſtimati di tanta perfezione, ch' eſſendo preſentati dall' Abate di Fleury Cardinale al Re Luigi XV. quel giovane Monarca li ebbe tanto grati, che accordò a Quillard una penſione di lire dugento, quale fu accreſciuta poi fin a trecento. Indi datoſi più a conoſcere, vi fu un certo Medico Svizzero da Neufchaſtel nominato Merveilleux, il quale volendo paſſare in Lisbona incaricato di diverſi progetti ſotto il pretefto di ſcrivere l' iſtoria Naturale di Portogallo; ebbe la poſſanza di perſuadere Quillard ad accompagnarlo per diſegnare le piante, alberi, radici ec. Laonde venuto in queſta Capitale, ed eſſendo preſentato al Re non ſo che quadro di ſua mano, piacque tanto a Sua Maeſtà il buon guſto

di Quillard, che ſi degnò di prenderlo per ſuo pittore, e Diſegnatore inſieme della Reale Accademia di Lisbona con lo ſtipendio di 80. piaſtre il meſe e in queſto eſercizio viſſe alcuni anni, finchè ſopraggiunto infelicemente da una colica con poco tempo d' infermità pianto da' virtuoſi, e dagli amici ſe ne morì a Lisbona li 25. Novembre 1733. Fra gli altri lavori di queſto Virtuoſo vi ſono in Portogallo le ſoffitte delle anticamere della Regina ec. e nel palazzo dell' Eccellentiſs. Signor Duca di Cadraval vi ſono molti ſuoi quadri dipinti e diſegnati. Queſto pittore ſeguiva la maniera di Wattò, e pare ſia ſtato ſuo diſcepolo. Monſieur Mangiè Coniatore della Zecca Reale di Lisbona poſſiede diverſi quadri di eſſo Autore; così nella raccolta ſingolare del Marcheſe Allegretti, e in quella delli Signori Conti de Evicera ſi vedono opere belle di queſto Autore.

Pietro Antonio Torre Bologneſe della ſcuola dell' Albano, dipinſe due quadri a freſco della vita di S. Antonio di Padova nella parte minore del portico di S. Franceſco, e fuori della patria moſtrò il ſuo valore. Fiorì nel 1655. Maſini fol. 637.

Pietro Arſen detto il Lungo a cagione della grande ſtatura del ſuo corpo. Egli fu diſcepolo

di Tan Mandin, ed era nato in Amsterdam l' anno 1519. Il genio di questo Artefice lo portò non solo a rappresentare cucine, banchetti, e altre cose consimili, che parevan vere; ma la sua medesima inclinazione lo mosse ancora talvolta alle figure grandi, e ai soggetti eroici, come vedevasi in molte opere, che fece in Amsterdam, la maggior parte andate male per le rivoluzioni di quei paesi, sicchè il pover' Uomo fortemente se ne dolse. Fu buon prospettivista, e molto bene ornò le sue figure i panni, e gl' animali. Ebbe poco concetto di se, ne sostenne con decoro il credito di sua virtù: così in fine d' anni 66. giunse al termine dei suoi giorni l' anno 1563. Ebbe questi tre figli, il primo dei quali si chiamò Pieter Pieterfz, che oltre all' esser buon pittore morì nel 1603. con fama d' ottimo Letterato, e chiaro per l' eloquenza, e dottrina sua. Il secondo si chiamò Aert, e fece bellissimi ritratti al naturale. L' ultimo fu detto Dirich, e operò a Fontenablau in Francia, e nell' ultima guerra avanti il 1620. restò ammazzato. Pieter il primo ebbe un figlio che seguitò ancora egli la maniera del padre. Baldinucci sec. 4. num. 298. Vasari part. 3. a cart. 859.

Pietro Aquila buon pittore, degno Sacerdote, ha intagliata la stupenda Galleria Farnese dipinta da Annibale Carracci, le statue antiche di quel palagio, gli Orti Borghesi del Lanfranco, varie invenzioni di Pietro da Cortona, di Ciro Ferri, e di Carlo Maratti. Baldinucci proem. fol. 6.

Pietro Ardi di Nansi, Scultore oriundo dalla Lorena, fu ricevuto nell' Accademia Reale li 6. Giugno 1688.

Pietro Atanasio Boccanegra, della Città di Granata, fu pittore di stima, perchè buon disegnatore, e di fresco colorito, perchè fecondo d' invenzione, e spedito nell' eseguire. Dopo aver dipinto in patria molte opere, si portò alla Corte in Madrid, ed ebbe luogo tra i pittori del Re; i quali tutti, fuorchè Luca Giordano, a cui solo si confessava inferiore, erano da lui disprezzati, e riputati ignoranti. La qual presunzione e alterigia, difetto spiacevole in un valentuomo, presso molti odio gli partorì, e si oppose alla maggior riputazione del nome suo. Di anni 50. morì in Madrid nel 1688. Palomino tom. 3. a car. 249.

Pietro Balten scritto nella Compagnia dei pittori d' Anversa l' anno 1579. per la gran somiglianza, che ebbero l' opere sue con quelle di Pietro Brugola, per il tempo nel quale l' uno, e l' altro fiorirono, stimasi di quella scuola: disegnò

gnò a penna vedute, e paesi, rappresentò il tutto in tela a olio, introducendovi balli, e feste rustica'i di bellissime figurine, ricercate con grande studio dai Dilettanti; ebbe familiarità singolare con belle lettere nelle poesie, nei teatri rappresentò eroicamente fatti da Grande. Morì in Anversa. Baldinucci par. 2. sec. 3. fol. 265.

Pietro Bellotti nacque l' anno 1625. in Volzano (Terra della Riviera di Salò.) Imparò il maneggio dei colori in Venezia sotto Michel Ferrabolchi, che affezionatosi alla vivacità, e alla somma diligenza dello scolare, gli diede insegnamenti tali da sperare ogni gran riuscita, come seguì. Ma comecchè Pietro aspirava ad acquistare nella pittura fama, e posto eminente, applicossi a dipiguere con maniera limata, e finita, allora non praticata da altri pittori. Nei ritratti poi s' avanzò tant' oltre, che meritò onori singolari dal Cardinale Ottoboni, che fu poi Papa Alessandro VIII. e dall' Elettore di Baviera. Fu di lui scolare il Duca di Ucedo Spagnuolo, che lo riconobbe con 50. doppie al mese, e con piatto reale ogni giorno. Servì i Duchi di Mantova, e altri Principi; finalmente in Garignano (Terra del Lago di Garda) morì l' anno 1700. Degli stravaganti capricci, e dei curiosi accidenti occorsigli, se ne potrebbe formare un grosso volume, che per brevità si tralasciano. M. S.

Pietro Berrettini da Cortona, detto Pietro da Cortona, fu allievo di Baccio Ciarpi: appena principiò a sfogare le sue vaste idee, che gareggiarono a vicenda i più rinomati Tempi, e palazzi Romani, per vedere adorni gli Altari, i muri, o le cupole delle bellissime invenzioni di lui, come fortirono la Chiesa Nuova, e il gran Salone dei Barberini, in cui rappresentò il non mai abbastanza lodato trionfo della Gloria, che gli aprì la strada di Toscana, per servire di tante belle opere quei Sereniſſimi Principi. Al serrarsi della scuola Caracceſca, spalancossi quella del Cortona, e da varie parti tirò la gioventù a Roma, condotta dalla voce di quella fama, che per tutto echeggiava. Meritò Pietro di Cortona essere per anagramma dichiarato Corona dei pittori, e nella medaglia coniata col suo impronto, e con lettere, *Petrus Berettinus è Cortona*, si vede nel roveicio la Fama coronata di stelle con l' altro anagramma, *Bene super virtus te coronat*. In fatti nei tanti luoghi descritti dall' Abate Titi, e dal Sandrart fol. 88. e da lui dipinti fino al 1669. in cui di 73. anni morì, si può

può vedere, che fu vera Corona dei pittori. Ved. l' Elog. 9. del tom. X. pag. 49.

Pietro Bernini da Sesto di Toscana, nacque l' anno 1562. Avuti i principj del disegno in Firenze dal Cav. Sirigati, andò a Roma, e con Antonio Tempesta dipinse a Caprarola per il Cardinal Farnese: ritornato a Roma rivoltò tutto l' animo alla scultura; in fatti addestrò così bene la mano agli scarpelli, che passò a Napoli, per ivi pubblicare la sua virtù nella franchezza, e nel buon maneggio di quelli. Nei Tempj maggiori di Roma con operazioni magnifiche servì i Pontefici Paolo V. ed Urbano VIII. Morì in quella Città, sepolto in Santa Maria Maggiore, in età d' anni 67. Lasciò il Cav. Gio. Lorenzo, e Luigi suoi figli bravi Scultori. Baglioni fol. 304.

Pietro Boccini d' Ibernia, dipinse nella Chiesa del Collegio Spagnuolo di Bologna, il Beato Pietro d' Arbues. Passeggier Disingannato a car. 202.

Pietro Boel Fiammingo nipote di Cornelio Wael da Roma, ove per sei anni profittossi nella pittura, andò a Genova per ritrovare il Zio, che là operava; nei fiori, nei frutti, e negli animali mostrò un grande spirito, e valore, tignendo con bravura, e maestria pittoresca; partì poi per la patria, d' indi accolto in

Francia, ritrovò ai suoi meriti degnissimo soggiorno. Soprani fol. 327. Vivea nel 1661.

Pietro Bronxhorst, nato in Delft, dipinse prospettive di Tempj antichi e Gotici alla maniera di Pietro Neef, e da se vi fece anche le figure. Vivea circa gli anni 1654.

Pietro Brucula, o Breugel, nato nel Castello di Breugel, poco distante da Breda, imparò l' arte della pittura da Pietro Koke, o Cocco, terminò gli studj sotto Girolamo Cock, sul metodo del quale non lavorò se non cose berneschе, e ridicole, non già per il colorito, o per il disegno, che furono nobili, e magistrali, ma per le materie, e l' invenzioni: sono indicibili i capricci dipinti per Mercatanti, e per particolari Signori. Avvisato, che si celebrassero nozze, feste, o balli rustical, vestivasi da villano, e con regali introducevasi a quei spettacoli, notava i costumi, i motti, e quelle rustiche procedure, poi a tempra, e a olio le caricava in tavole, o tele, facendole comparire in bellissimi siti camparecci, interrotti da sassi, da monti, da valli, e da fiumi, che era una bella delizia il vederle. Fu scritto al catalogo dei pittori d' Anversa l' anno 1551. Ebbe due figli pittori, cioè Pietro, detto il giovine, scoro d' Egidio

Co-

Coninghsloi, e Gio. discepolo di Pietro Cock. Sandrart fol. 249.

Pietro Campana di Brusselles, dopo avere appresi i fondamenti della pittura in patria, si portò a Roma, e accomodatosi nella scuola di Raffaello, in quella sì abile pittore divenne, che fu destinato a dipingere uno degli Archi trionfali fatti in Bologna ad onore dell' Imperator Carlo V. In questa operazione si portò così bene, che fu invitato a passare in Ispagna, e fermatosi alcun tempo in Siviglia fece le Tavole di Altare della Purificazione della Vergine, e del Cristo deposto di Croce, nella Chiesa maggiore di quella Città. Indi fu trattenuto a dipingere in S. Lorenzo la Natività di Maria Vergine; e la Circoncisione di Cristo, nelle quali opere e molte altre per i Regni di Spagna e di Portogallo, degno scolare di così grande Maestro si dimostrò; se non che non abbandonò mai interamente quella un po secca maniera di dipingere, che nel tempo delle sue prime applicazioni all' arte fatta si aveva naturale e sua propria. In età avanzata ritornar volle alla sua patria, ove nel 1750. finì di vivere. I suoi Cittadini onorarono il sepolcro di lui con onorifica iscrizione, e statua. Palomino par. 2. a car. 247.

Pietro Candido nel 1548. nato in Bruges, chiamato in quel linguaggio Pietro de Witt; Stette presso Giorgio Vasari, e gli fu in ajuto in Roma nella Sala della Cancelleria, e in Firenze nella gran Cupola, che poi fu conclusa da Federigo Zuccheri: fece molti cartoni per le tapezzerie del G. D. Ferdinando. Dichiarato pittore del Principe di Monaco vivea in quella Città l' anno 1604. Diede alle stampe varj pensieri. Ebbe un fratello nominato Cornelio, che nel 1573. era soldato della guardia dei Serenissimi di Toscana, e dipigneva per eccellenza bellissimi paesi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 184. Sandrart fol. 277. Il suo Ritratto va alle stampe.

Pietro Castellucci nacque in Arezzo l' anno 1653. da Salvio scolare del Cortona; questo insegnò al figlio il disegno, e la pittura, poi si perfezionò in Roma, dove condusse a olio, e a fresco ragionevoli dipinti. M. S.

Pietro Cavallini pittore, e lavoratore di Musaico, e Scultore Romano, fu discepolo di Giotto: era uomo di santa vita, e dedito alle Sacre Immagini, le quali formava con maraviglioso decoro, come il Crocifisso miracoloso nell' ultima Cappella alla porta Santa del Vaticano, e l' altro di rilievo nella Basilica di S. Paolo

lo

lo, detto di S. Brigida. Ebbe in ſommo grado l' amore di Dio, e dei poveri, i quali dolenti l' accompagnarono d' anni 85. al ſepolcro di S. Paolo: fiorì circa il 1346. Baldinucci ſec. 2. fol. 6. e l' Elog. 5. del tom. I. pag. 19.

Pietro Ceſarei di Perugia, fu Scrittore di libri, e Miniatore. Ne' libri da Coro del Duomo di Siena vi è una quantità grande di ſue miniature. Dipinſe anche a olio molte opere per la Toſcana, e per la Città di Verona. Morì in Spoleto l' anno 1602.

Pietro Coeco, o Cock, o Koekio Aloſtano, ſcolare di Bernardo Bruſſelleſe pittore: pellegrinò varie parti del Mondo, giunſe ſino a Coſtantinopoli al ſervizio dell' Imperadore dei Turchi, ritornato in patria dipinſe varj riti di quei Traci. e ſi vedono alle ſtampe. Diede in luce Libri di ſcultura, di Geometria, e di proſpettiva; traduſſe le regole generali dell' architettura; fioriva nel 1550. in Anverſa, dove morì. Sandrart fol. 233.

Pietro Cornelio de Ryer nato in Delft l' anno 1568. Riportò qualche fondamento da Giacomo Villemoz, poi da Uberto Iacobo celebre pittore di ritratti: venne in Italia, dove per 15. anni ſtudiò varie maniere; fermoſſi finalmente ſu quella del Baſſano: conduſſe opere infinite grandi, e

piccole, maſſimamente alcune cucine di vaga invenzione; fu eccellente nel ritrarre, bravo inventore, e franco in dipignere animali alla Baſſaneſe. Sandrart fol. 230. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 243.

Pietro Criſta pittor Fiammingo mentovato dal Vaſari a c. 857. tom. 3.

Pietro da Cortona: vedi Pietro Berrettini.

Pietro dal Sole padre di Gio. Batiſta bravo pittore Milaneſe, dipinſe a freſco vari fatti di S. Benedetto nel Chioſtro dei Padri Benedettini di S. Pietro in Milano. Torre fol. 320.

Pietro Damini nato l' anno 1592. in Caſtelfranco Veneziano, portato dalla natura al diſegno, imparollo da ſe copiando delle ſtampe, e dalli quadri, dagli ſcritti del Lomazzo, e dai Libri della Simmetria d' Alberto Duro appreſe le proporzioni del corpo umano, dalle ſtorie, e dalle poeſie i componimenti; da Gio. Batiſta Norcello ſcolare del Palma il modo di maneggiare i colori, d' anni 20. comparve nel Duomo di Padova, in Venezia in Chioza, in Crema, in Trevigi, e in altri luoghi con vaga, e con felice maniera; ma quando ſtava nell' auge della fortuna, ecco nel 1631. il contagio, che lo trabalzò nel ſepolcro, e reſtò memoria perpetua nel mondo dell' opere ſue, non meno

che

che di Giorgio, e di Damino ſuoi fratelli pittori. Ridolfi par. 2. fol. 248.

Pietro Dankerſe de Ry fu pittore di Uladislao IV. Re di Pollonia, per la ſua grande abilità e maeſtria nel far ritratti, con cui il Re e tutta la Corte ritraſſe, come pure altri Principi e Signori, non ſenza grande credito e applauſo. Fioriva queſto valentuomo negli anni 1630. ed è alle ſtampe il ſuo ritratto. Gabinetto Aureo a car. 789.

Pietro Dandini nacque in Firenze l' anno 1647. Ebbe documenti della pittura dal Zio Vincenzio Dandini, poi ſtudiò in Venezia, in Modena, in Bologna, e in Roma, dove fatto pratico nel maneggio dei pennelli, con vaghezza di colori, con forza nel tignere, e con abbondanza d' invenzioni più volte a olio, e a freſco comparve in pubblico in patria, dove fu tanto gradito, che ſono volati ſuoi quadri in luoghi diverſi, particolarmente in Pollonia. Morì in Firenze a dì 25. Novembre 1712. e laſciò Ottaviano il figlio bravo pittore per il pubblico, e per il privato, il quale al pari del Genitore ſi fece grande onore nella ſua patria.

Pietro da Perugia imitatore di Stefano da Verona miniò tutti i Libri, che ſono nel Duomo di Siena, e nella Libreria di Papa Pio; colorì parimente con bella pratica a freſco. Vaſari par. 1. fol. 115.

Pietro da Salò ſcolare del Sanſovino, ſi vedono in Venezia, e in Padova ſtatue, rilievi, arabeſchi, e altre fatture praticamente dal ſuo ſcarpello intagliate, e notate dal Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 244. Fece in Venezia a Rialto la ſtatua poſta ſotto la pietra del Bando, detta comunemente il Gobbo da Rialto.

Pietro de Coſter nato in Anverſa l'anno 1614. fu ſcolare di Adamo Coſter ſuo Zio, e del Rubens. In età di anni 17. venne a Venezia, dove ſi fermò, preſe moglie, ed ebbe figliuoli, uno dei quali, chiamato Angelo, ſtudiò la pittura in Roma, e fece in quella comparire il ſuo non volgare talento. Il padre nella Chieſa di S. Giuſtina, Monache di Venezia, dipinſe il ſoffitto, e altre opere fece in privato e in pubblico. L' anno 1702. di anni 61. nella detta Chieſa fu ſepolto.

Pietro de Jod nacque in Anverſa l' anno 1602. Riportò l' arte dell' intagliare in rame da Enrico Goltzio; gran tempo ſi fermò in Roma; con lode rivide la patria, ma con breve dimora, poichè nel 1634. paſsò all' altra vita: rimaſe l' altro Pietro Jod il giovane, anch' eſſo franco, e valoroſo nell' arte medeſima; queſto per lo più intagliò per il Ru-

bens, e per Antonio Vandych. Sandrart fol. 356. 363.

Pietro del Pò Palermitano è ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1650.

L' Abate Tit. fol. 300. regiſtra un S. Leone dipinto di ſua mano nella Chieſa di Coſtantinopoli in Roma. Paſcoli fa la Vita a car. 91. 2. tom.

Pietro de Lint d' Anverſa, per li ritratti in grande in Roma, e nella Corte di Dania è molto celebrato dal Sandrart fol. 311.

Pietro della Franceſca da Borgo S. Sepolcro fu raro maeſtro nelle difficoltà dei corpi regolari, nell' aritmetica, nella geometria, nella proſpettiva, e nella pittura, delle quali ſcienze laſciò ſcritti molti libri: e parte furono dati in luce dal maeſtro Luca Frate di S. Franceſco da Borgo. Lavorò belle, e bizzarre ſtorie; fece quantità d' Allievi: rimaſe cieco d' anni 60. e negli 86. morì circa il 1460. ſepolto nel Veſcovado della ſua patria. Vaſari par. 2. fol. 260. e l' Eſog. 3. del tom. 2. pag. 21.

Pietro Meert nativo della Città di Bruſelles fu buon pittore, il di cui ritratto vedeſi intagliato da Cankercken. Baldinucci ſec. 5. num. 377.

Pietro della Vecchia nato in Venezia l' anno 1605. Imparò da Aleſſandro Varotari, fu chiaro per molti dipinti diſegnati, e coloriti ſul guſto di

Giorgione da Caſtelfranco; nel riſarcire quadri antichi, e perduti, ebbe una mano giuſtiſſima, e da queſti vogliono molti, che fuſſe detto della Vecchia: morì in Venezia d' anni 73. Fu gran diſegnatore di tutti i muſaici di S. Marco, dove fu onorato con ſplendidiſſime eſequie. Sandr. fol. 396.

Pietro de Moya pittor di Granata, andò a Fiandra a ſtudiar la pittura ſotto Antonio Vandych, e divenne buon coloritore e diſtinto maeſtro. Ritornato nelle Spagne ſi fermò in Siviglia, dove aprì ſcuola, che fu molto frequentata, e diede ſaggio del ſuo buon guſto nelle Chieſe, e nei privati palazzi. Nel 1666. portandoſi a Granata per certa operazione, nel viaggio morì.

Pietro de Mulieribus detto il Tempeſta, dalle marine, dalle burraſche, dalle vedute, dai paeſi, e dagli animali che dipinſe. Nacque l' anno 1637. in Arleme d' Olanda, e dal Calviniſmo chiamato alla ſanta Fede per opera di un Padre Carmelitano ſcalzo, pervenne in Italia già ammaeſtrato nel dipignere. Accolto in Roma dal Duca di Bracciano, ſi fermò gran tempo a ſervirlo, e meritò d' eſſere fatto Cavaliere da quel benigno Mecenate dei Virtuoſi. Partì poi per Venezia, paſsò a Vicenza, a Breſcia, a Milano, e a Genova, dove patì cinque anni di prigio-

gionia, convinto d' aver fatto uccidere la moglie: per interceſſione finalmente del Conte di Melgar Governatore di Milano liberato, ſi portò di nuovo a quella Città, dove l'anno 1701. finì la vita. Si trattò alla grande, con carrozza, ſtaffieri, numeroſa famiglia, e un ſerraglio di beſtie per dipignerle al naturale, e in fatti fu gran pittore, e paeſiſta. M. S.

Pietro de' Petri Romano diligente diſegnatore, ricercato dal Cav. Maratti per diſegnarli l' opere di Raffaello d' Urbino, che ſono nelle Camere Vaticane, fu eſattiſſimo nell' imitare ciò che copiava: continuò i ſuoi ſtudi nella ſcuola del ſuddetto Maratti, ſino che morì, e reſtò erede del nome di valente pittore: quindi è, che fu impiegato da N. S. nella Chieſa di S. Clemente, dove l' opera ſua a freſco fu molto ſtimata, a paragone di quanti ſono ivi concorſi a dipignere. Ha poi dipinto in altre Chieſe a olio, e a freſco, e per tutte ha riportato ſempre applauſi, ed onore. Ma perchè la natura non lo provvide di buona compleſſione, per lungamente operare, morì di male d' idropiſia nel meſe di Novembre 1716. d' anni 45. con univerſale diſpiacere dell' Arte. M. S.

Pietro Deſani l' anno 1595. uſcì alla luce in Bologna; inſtrutto, e allevato nel diſegno da Leo-

nello Spada, ſeco andò a Reggio, per eſſergli in ajuto in tante opere, che in quella Città conduſſe, non eſſendovi per così dire caſa, che non abbia qualche quadro di ſua mano. Era uomo facile per compiacere a tutti: ſebbene dava un poco nel duretto, il diſegno però era franco, e la compoſizione maeſtoſa: l'amavano i Nobili, particolarmente Monſignor Gonzaga Arciveſcovo di Rodi, che creollo Cavaliere. Morì d' anni 62. conſumato dalle fatiche, ma più dai diſguſti, che ricevette da un ſuo unico figlio. Fu ſepolto nella Chieſa della Madonna di Reggio, tanto dai ſuoi pennelli abbellita. Malvaſia p. 4. fol. 120.

Pietro de Valk imitò Abramo Bloemart, e dipinſe vaghi e paſtoſi ritratti. Vivea circa il 1604.

Pietro di Coſimo Roſſelli, che gli fu amorevole Maeſtro, quando ſcoprì una ſomma attenzione, quiete, e ſolitudine nel giovanetto tutto raccolto in apprendere le difficoltà del diſegno. Si compiacque della diligenza di Leonardo da Vinci; cangiò poi natura, e coſtumi, fatto biazarro, capricciоſo, e coloritore di coſe orride, mai volle medicamenti, onde ottogenario l' anno 1521. fu ritrovato morto nel letto, riposto in S. Pietro Maggiore di Firenze ſua patria. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 26.

Pietro di Franqueville nato a Cambrai Scultore ſopra i modelli di Franceſco Girardon. M. S.

Pietro Ercole Fava Conte, e Nobile Bologneſe nato l'anno 1699. Dal ſuo palazzo adorno di vaghi freſchi di Lodovico, d'Annibale, e d' Agoſtino Caracci, oltre ricca Galleria di quadri, e diſegni, chiaramente gl' Intendenti riconobbero, che trovavaſi in lui il medeſimo genio dei ſuoi Avi illuſtri Mecenati dei Virtuoſi. Praticò queſti la ſcuola di Lorenzo Paſinelli, e imitò quella di Paolo Veroneſe in ampie tele, le quali felicemente per ſuo diporto dipinſe.

Pietro Facchetti pittore Mantovano trovoſſi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. e prevalſe tanto ad ognuno nei ritratti, che oſcurò la gloria dei vivi colori di Scipione Gaetano. Non vi fu Principe, o Dama, che non voleſſe di ſua mano l' effigie. Dotato d' ottime qualità, aveva belliſſimi ſegreti per fare vaghi colori, cioè oltramari, lacche finiſſime, gialliſanti, e altri colori. Con nobile trattamento di ſe ſteſſo viſſe fino agli anni 78. e mancò alla luce, e alla gloria nel 1613. Baglioni fol. 127.

Pietro Facini Bologneſe, ſebbene mai ſognoſſi dover fare il pittore, pure dall'aſſidua frequenza nell' Accademia dei Caracci ſi ſentì d' improvviſo movere

da naturale inſtinto al diſegno, e dagl' inviti corteſi di Annibale addeſtrò la mano al nudo, che gli riuſcì con franchezza, e con facilità colpito. Crebbe così preſto in uno ſtrepitoſo avanzamento, lavorando più di ſpirito, che di fondamento, che principiò ad ingeloſire Annibale, il quale con deſtrezza, con motti piccanti, e quella ſolenniſſima burla di fargli andare incontro lo ſcheletro, che tenevano appeſo al ſoffitto della ſtanza, mentre di notte tempo lo copiava, ſe ne liberò Sdegnato il Facini, ad onta dei Caracci, aprì in faccia a quelli un' Accademia, e con buon ſeguito di ſcolari, paſsò l'emulazione in contraſti, e pericoli, non ſolo fra quei giovani, di porſi le mani addoſſo, ma ancora fra i Maeſtri: a perſuaſione poi degli amici quietatoſi, atteſe con bizzarra invenzione, con varietà di ciere, con gran moſſa di figure, e con tremendo colorito carnoſo a dipignere per le Chieſe, e per le caſe, ma durò poco il ſuo operare, perchè in freſca età morì l'anno 1602. Malvaſia par. 3. fol. 563.

Pietro Peraboſco, pittore e Accademico Romano, che ſi crede nato in Lucca, tinſe le ſue opere con ottimo guſto alla Tizianeſca. In Portogallo il Sign. Co. di Aſomar Generale della Cavalleria poſſedeva di lui in un quadro tre mezze

ſacre figure aſſai bene rappreſentate, e ſegnate col proprio nome, e anno 1616.

Pietro Fiſchier il vecchio; uno dei più celebri Fonditori, che daſſe alla luce la Città di Norimberga: per compendio delle ſue lodi, baſta vedere quel famoſo Depoſito di bronzo nella Chieſa di S. Sebaldo in ſua patria, terminato nel 1519. oltre le tante belle opere mandate in Pollonia, in Boemia, in Ungheria, in Roma e in Italia le quali opere tutte danno a conoſcere chi fuſſe queſto Valentuomo: furono in di lui ajuto cinque figli, cioè Ermano, Gio. Paolo, Giacomo, e Pietro, detto il giovane. Sandrart fol. 209. 218.

Pietro Francavilla nacque in Cambrai l'anno 1548. Imparò il diſegno da Gio. Bologna a diſpetto del padre, che lo bramava Letterato, e girata gran parte del Mondo, divenne pittore, Scultore, Mattematico, Ingegnere, e Notomiſta. Chiamato da Arrigo IV. Re di Francia, là portoſſi col ſuo diſcepolo Franceſco Bordoni Fiorentino, e molte opere conduſſe a perfezione. Compoſe un Libro intitolato il Microcoſmo, con belle pitture, e due altri di Geometria, e Coſmografia. Baldinucci part. 2. ſec. 4. fol. 203. e l'Elog. 4. del tom. 8. pag. 19.

Pietro Franceſco Battiſtelli valente pittore per fare proſpettive,

come da tanti lavori in Bologna ſua patria, e in Parma ſi vede: Fioriva nel 1614. Maſini fol. 637.

Pietro Franceſco Cavazza nacque l'anno 1675 in Bologna; dove imparò il diſegno, e il colorire nella ſcuola di Gio. Viani, dopò la morte del quale paſsò in quella del figlio Domenico Maria famoſo Pittore. Il ſuo talento ſpiccò nel dipignere ſtorie ſacre, delle quali provvedde molti Oratorj, Chieſe di Bologna, e altri paeſi di ſue opere, le quali tra pubbliche, e private aſcendono al numero di circa 40. Il ſuo travaglio fu di gran forza nel colorire, che tende alla macchia del Guercino, il ſuo iſtoriare fu d'una certa andata, e poſitura di figure ſullo ſtile di Paolo Veroneſe, dimodochè non ſembra della ſcuola di Bologna, ma Veneziana, quantunque non abbia mai praticato quel Paeſe. Egli poi fece una copioſiſſima Raccolta di carte ſtampate in ogni genere ſingolari, intagliate dalli migliori Artefici d'ogni nazione: principia queſta dalli primi Intagliatori del 1460. e cronologicamente proſeguiſce ſino alli noſtri tempi: è ordinata in cento, e più Tomi, cinquanta dei quali ſono in foglio reale, gli altri in fogli, mezzi fogli, e forme minori: tutta la ſerie delle ſtampe aſcende a circa ventimila. Non reſtò mai

per

per queſto d' andare tuttavia in traccia di nuovi acquiſti, per ſempre più accreſcerla, e renderla famoſa.

Pietro Franceſco Cittadini Milaneſe (volgarmente chiamato il Milaneſe). Dopo qualche ſtudio di pittura in Roma entrò nella ſcuola di Guido Reni in Bologna, dove ben preſto ſi fece conoſcere per un ſublime ingegno, univerſalmente pronto a dipignere ſtorie, frutti, animali, e paeſi, tanto freſchi, e ben toccati, con introduzione di balli, di ſpettacoli, di mercati, e feſte civili, e rurali, che è una delizia vederli: dopo varj dipinti per le Chieſe, e per i Palagi, morì nel 1682. in età d' anni 67. ſepolto nella SS. Nunziata fuori di Bologna. Laſciò tre figli pittori: Gio. Batiſta univerſaliſſimo al pari del padre, e morì nel 1692. Carlo, che tendette di buon guſto anch' eſſo all' univerſale, e Angelo Michele, che nei frutti, e nei fiori operò mirabilmente. Preſſo S. E. il Sig. Cav. Michel di S. Angelo in Venezia, conſervanſi le più belle opere di lui.

Pietro Franceſco Garoli da Torino, pittore, e Architetto, fu dichiarato perpetuo Maeſtro di pubbliche lezioni di proſpettiva dall' Accademia di Roma l' anno 1679.

Pietro Franceſco Mola da Lugano; imparò in Roma dall' Albano, tanto s' imbevè di quella bella, e vaga maniera, ma un poco più tinta, che i ſuoi quadri ſono in grande ſtima. Nella tavola dell' Ab. Titi ſi leggono l' opere fatte in Roma: fu capriccioſo, e diſegnò ſtrauamente; ſi vedono molte caricature alla Carracceſca di ſua mano, e molte ſe ne vedono in Roma. Morì di morte improvviſa d' anni 56. nel 1665. ved. l' Elog. 7. del tom. 11. pag. 50.

Pietro Franceſco Morazzone, così denominato dalla Villa nel Ducato di Milano, in cui nacque; il ſuo Caſato fu dei Mazzucchelli; condotto a Roma dal padre, frequentò le Accademie, ſtudiò i dipinti di Gaudenzio, diſegnò l' antico, e il moderno, tantochè il ſuo nome principiò a farſi ſentire per Roma, dove non gli mancarono impieghi: diedeſi poi a ſtudiare con attenzione l'opere di Raffaello, e del Buonarruoti, in Venezia di Tiziano, e del Tintoretto, onde ritornando a caſa potè competere con i Procaccini, aprire fioritiſſima Scuola, e concorrere alle opere di Savoja, per le quali da quell' A. R. fu rimunerato con l' onore di Cav. di S. Maurizio. Chiamato a Piacenza l' anno 1626. per dipignere la Cupola del Duomo (che poi fu terminata dal Guercino) vi diede principio, ma infermatoſi, volle ritornare alla patria,

dove

dove in vece di ricuperare la ſanità, d' anni 55. perdette la vita. Baglioni fol. 285.

Pietro Franceſco Piola inclinato ad ogni virtuoſo eſercizio, molti ne praticò nella ſua Città di Genova; fra gli altri volle provare il diſegno, e ſopra i dipinti di Perino del Vaga fece aſſidui ſtudj; imparò con tal diligenza a contrafarli in carta, che la lodatiſſima Soſonisba pittrice vedendoli, non ſolo lo perſuaſe a ſeguire l'impreſa, ma nella propria caſa gli diè libero ricetto, e per molti anni le vere regole della pittura, colle quali avanzoſſi la fama, e il nome ſuo; ma non andò gran tempo, che in età di 35. anni, correndo il 1600. fu da morte immatura levato dal Mondo. Soprani fol. 77.

Pietro Franceſco Prina da Novara pittore eccellente di gran ſondo, e d' invenzione nella proſpettiva, e nell' architettura; vivea in Milano. Praticò parimente, per molti anni, la ſcuola del Franceſchini in Bologna Gio. Franceſco Prina Comaſco, il quale non meno con la penna componeva di poeſia, che col pennello dipigneva quadri ſtoriati ſulla dolce maniera di quella ſcuola.

Pietro Franceſco Sacchi pittore Paveſe fioriva nel 1527. In Genova fu ſtimato l' ottimo fra tanti pittori, per eſſer i ſuoi dipinti ben finiti, e con ſtudio

indicibile concluſi: ſebbene diedero più nell' occhio le maniere moderne del Pordenone, e di Perino del Vaga, rimaſero l' opere ſue ſino al giorno d' oggi in venerazione, e ſtima. Soprani fol. 169.

Pietro Franceſco Silvani Architetto Fiorentino, e d' onorata famiglia diſcepolo, e figlio di Gherardo, che ſtando ſotto la direzione del padre atteſe ancora egli all' Architettura, e nella ſua patria venuto in buon nome dette molti diſegni per fabbriche, facciate, altari, e palazzi continuando ad operare ſino agl' anni 1685. Baldinuc. ſec. 5. num. 528.

Pietro Franceſco Toſi in Bologna nella Chieſa di S. Iſaia dipinſe all' Altar maggiore il Dio Padre, con molti Angeli in gloria. Paſſeggier Diſingannato a car. 139.

Pietro Francia pittor Fiorentino, menzionato dal Vaſari par. 3. a car. 204. nel funerale di Michelangelo, a diſtinzione di altri emoli, dipinſe il Buonarruoti, che preſenta al Papa il diſegno della grande cupola di S. Pietro.

Pietro Francione Spagnuolo eccellentiſſimo nel diſegno, e nella pittura nel 1521. Alcune Chieſe di Napoli godono opere ſue. Sarnelli fol. 158.

Pietro Francois pittore nativo di Malines, e intagliatore di Naumachia, e di marine; morì l' anno 1654. come ſi raccoglie

dal

dal ſuo ritratto in ſtampa.

Gabinetto Aureo a car. 1,3.

Pietro Gallinari Bologneſe, detto Perino del Sig. Guido, che gli fu amorevole, e liberale Maeſtro; ſi cerchino le di lui Notizie nella vita di Guido Reni.

Pietro Germain Scultore, e Orefice nato a Parigi nel 1660. diede nell' età di 17. anni prove dei ſuoi ſingolari talenti. Il Signor Colbert Soprintendente alle Fabbriche Reali, e Carlo le Brun pittore primario lo preſentarono al Re, il quale gli ordinò di rappreſentare in oro, e in argento la ſerie iſtorica delle ſue conquiſte, e queſto operato fu delle più belle manifatture in queſto genere, che fino al giorno d' oggi ſiaſi effigiato, S. M. in vero ne fu così ſodisfatto, che gli fece aſſegnare ſtanza nel Louvre con altri contraſſegni della ſua magnificenza. Queſto Artefice ebbe tanto amore per lo ſtudio dell' opere ſue, che cambiava i riposi in vigilie, ma la poca ſanità, che godeva, non ſecondò il ſuo genio, onde morì d' anni 36. Laſciò Tommaſo il figlio, del quale ſi parlerà. M. S.

Pierro Gilardi nato in Milano l' anno 16 9. da Anatalò di Bruſſelles Giojelliere ſingolare, pittore di ſmalto, dilettante di pittura, e già fido camerata di Salvatore Roſa. Queſto giovane mantenuto dall' Eccellentiſſimo

Sig. Marcheſe Ceſare Viſconti, Conte di Gallerate, ebbe per Maeſtri in Milano Federigo Bianchi, e Paolo Cazzanica: in Bologna Marcantonio Franceſchini, e Gio. Giuſeppe dal Sole, ſotto il quale diede buone ſperanze di dovere giugnere a ſegno di perfezione, come ſeguì mentre in Milano proſeguì ſempre di bene in meglio, con buon colore, e diſegno.

Pietro Giovacchino Lionardi, pittore che vivea negli anni 1446. Paſſeggier Diſingannato a car. 200.

Pietro Gio. Leonori Bologneſe dipinſe una Madonna con quattro Santi nella Reſidenza del Dazio del Sale, e a freſco un' altra ne fece ſotto il portico del Teatro Guaſtavillani, fino nel 1400 Maſini ſol. 637.

Pietro Gnocchi pittore Milaneſe. Oltre le opere ſue private ſi veggono in pubblico altri dipinti, particolarmente in S. Maria delle Grazie, in San Vittore, in S. Angelo, e nell' Oratorio dello Spirito Santo, dove dipinſe dodici quadri, con varj miſterj di Gesù Criſto, e nell' Altare Maggiore effigiò la Venuta dello Spirito Santo, queſte tutte ſono Chieſe di Milano. Torre fol. 298.

Pietro Granier Scultore nato a Mompelier, allievo di Franceſco Girardon ha lavorato con fama, e gloria del ſuo ſapere per il Re Luigi XIV. Dalla

sua mano sono uscite molte opere, e buona parte di quelle si ritrovano nella Raccolta delle Figure del Castello, e parco di Versailles, intagliate da Simone Tommasini. Morì Uffiziale dell' Accademia Reale l' anno 1716. M. S.

Pietro Isaesz nacque in Helsever l' anno 1569. Imparò i primi rudimenti del disegno dal Ketel, ed ebbe gl' incrementi della pittura da Gio. Aken, col quale molto viaggiò: Questo bravo naturalista ordinò bene le storie, fece stimatissimi ritratti, e fu uno dei celebri pittori delli suoi tempi, per quanto registra il Van Mander, e il Baldinucci part. 3. sec. 4. foglio 233.

Pietro Iselburgh di Colonia famoso intagliatore in Rame in Norimberga, dove l' anno 1620. teneva Scuola aperta di bel disegno. Sandrart fol. 356.

Pietro Laer d' Arleme, detto Monsieur Bamboccio, non solo per la struttura del corpo, la di cui parte inferiore era un terzo più lunga della superiore, breve il petto, e corto di collo, ma ancora per la bizzarria di colorire caccie, animali, tuguri, carceri, spettacoli civili, e rusticali in minutissime, e mezzane figure, il tutto ben disposto in siti proporzionati, con bellissimi orizonti, con paesi, e con vedute, che in Roma erano ricercate a gran prezzi. L' anno 1639.

partì dall' Italia per la patria, e là diede chiarissimi segni di nobile, e di spiritoso talento. Sandrart foglio 203.

Morì nel 1673.

Pietro Lastman nacque in Harlem nel 1581. e nella scuola di Cornelitz divenne pittore d' istorie, e fu ascritto al Catalogo dei valentuomini di sua patria. Non si ha notizia del tempo di sua morte.

Pietro Laurati pittor Sanese seppe così bene imitare la maniera di Giotto suo Maestro, che in breve divenne famoso per tutta la Toscana; introdusse miglior modo di dipignere, ingrandì le figure, e diede ai volti arie più nobili, di quello avessero mai fatto altri pittori; sicchè all' esempio di lui molti studiosi dei suoi contorni fecero poi non ordinarj progressi nella pittura. Baldinucci sec. 2. fol. 31. e l' Elog. 12. del tom. 1. pag. 33.

Pietro Lauri, pittor Francese, scolare di Guido Reni, dipinse in Bologna nella Chiesa della Madonna della Libertà, nella Cappella Zagnoni, il S. Antonio di Padova. Passeggier Disingannato a car. 200.

Pietro le Gros Scultore nato in Parigi, allievo di Pietro le Gros suo padre Scultore del Re, e Rettore dell' Accademia durante lo spazio di 30. anni. Sua Maestà lo mandò all' Accademia di Roma, dove talmente si perfezionò coll' assiduo stu-

dio ſull' antico, e naturale; che dopo aver compiuti tre anni in quell' Accademia, ſi fermò in Roma, ove ſoggiornò, e conduſſe opere degne di gloria, come ſi può vedere dal S. Domenico poſto in S. Pietro, dal B. Luigi Gonzaga nella Chieſa di S. Ignazio, dal B. Stanislao Koſtka nel Noviziato dei padri Geſuiti, in S. Carlo al Corſo, e da molte altre di lui manifatture, che ſi ammirano in quella famoſa Città, diſtinte da tante d'altri Autori moderni. Egli fu dell' Accademia del diſegno, detta di S. Luca onorato, e ſtimato per la ſua modeſtia, e per la grandezza del ſuo merito da tutti gli Amatori delle più belle Arti. M. S.

Pietro Lely nacque l'anno 1617. in Weſtfalia, ove ſuo padre ſervìva di guarnigione in qualità di Capitano. Fu allevato all' Haya, e in Arleme d' Olanda ſotto il Signor Grebber. L' anno 1641. paſsò in Inghilterra, ove dipinſe molti paeſi ripieni d' iſtoriche compoſizioni: tuttochè il ſuo genio lo portaſſe a queſto genere di lavori, ſe ne ſcoſtò per attaccarſi ai ritratti, che gli erano di più utile, e nei quali mirabilmente riuſciva. Le grandi commiſſioni, che lo tenevano di continuo occupato in tale arte non gli permiſero fare il viaggio d' Italia, ma ſupplì al difetto con una grande Raccolta di ſtampe, di diſegni, e di quadri dei più famoſi Maeſtri dei noſtri paeſi. Egli fu correttiſſimo nel diſegno, molto vetace nei ſuoi colori, grazioſo nelle ſue figure, pratico nello ſcegliere attitudini, e veſtimenti più propri per fare ſpiccare la leggiadria dei ſuoi dipinti. Fu pittore primario del Re Carlo II. che dopo aver fatto il ritratto di Lui, creollo Cavaliere. Era diſinvolto, ameno nella converſazione, e generalmente amato, e accolto con diſtinzione, e ſtimato da tutti i principali del Regno. Morì d' apopleſſia nel 1680. d' anni 64. M. S. e l' Elog. 11. del tom. XI. pag. 87.

Pietro Leone Ghezzi nacque in Roma il dì 28. Giugno 1674. Imparato che ebbe il diſegnare, e il dipignere da Giuſeppe ſuo padre, entrò nelle pubbliche Chieſe di Roma con opere ſue, e principalmente per ordine del Pontefice Clemente XI. nelle Baſiliche di S. Gio. Laterano, e di S. Sebaſtiano, nelle Chieſe di San Clemente, e di S. Teodoro, e in Urbino nella Chieſa dei Padri Eremiti di S. Girolamo. Dipingere dovea la Galleria nel palazzo papale di Caſtel Gandolfo, per la quale erano già fatti i diſegni, ma il luogo fu ſtimato dai petiti troppo anguſto, e l' opera è rimaſta ſoſpeſa. Per i Nipoti di detto

detto Pontefice ha molto operato, così ancora per altri Principi, e particolarmente per il Sereniſſimo Duca di Parma, il quale lo creò Cavaliere. Per le ſue rare virtù, e qualità nel diſegnare, nel dipignere, nell' intagliare all' acqua forte, per gli ornamenti di belle lettere, della muſica, e del ſuono d' ogni ſorta di ſtrumento, ſi rendette cariſſimo a tutti in Roma, dove in avanzata età laſciò di vivere. M. S.

Pietro Leſpina pittore ſcritto al catalogo di Roma l' anno 1660.

Pietro Liberi Padovano ſtudiò in Roma l' opere di Raffaello, in Parma quelle del Correggio, e del Mazzola, in Venezia quelle di Tiziano, e del Tintoretto, e con un miſto perfetto di sì alti maeſtri ſi fece una ben fondata, e ſpiritoſa maniera, con la quale comparve applaudito dal pubblico di Venezia, e da molte altre Città. Viſſe anni 77. e morì nel 1677. eſſendo Cavaliere. L' opere che dipinſe, le regiſtrano il Boſchini nelle ſue rime, e il Sandrart a fol. 397.

Pietro Lorenzetti Saneſe fratello d' Ambrogio già ſcritto, imparò da Pietro Laurati, ajutò il fratello nelle pitture dello Spedale di Siena terminate nel 1335. Ebbe un figlio chiamato Lorenzo, il quale atteſe alla ſcultura, e poſe in pubblico opere diverſe. Baldinucci ſec. 2. fol. 39.

Pietro Lucatelli Romano allievo di Pietro da Cortona, ſi vedono di ſuo due pubbliche pitture nelle Chieſe di S. Agoſtino, e nel Collegio Fuccioli di Roma; ſtà ſcritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1690.

Pietro Lunghi pittor Veneziano, ſtudiò la pittura nella ſcuola di Antonio Baleſtra, e in quella di Giuſeppe Creſpi detto lo Spagnuolo in Bologna. Ma col ſuo bizzarro e capricciоſo talento ſi fece una nuova e ſua propria maniera di dipingere in piccole figure converſazioni, giochi, ridotti, maſchere, parlatori, con tal colorito ed evidenza, che a prima viſta riconoſconſi le perſone e i luoghi rappreſentati. Con tale abilità ſalì a gran credito, e le ſue opere ſi pagano a groſſi prezzi, molte delle quali ſono a queſt' ora da più di un inciſore intagliate e date alle ſtampe. Molti di queſti pezzi a maraviglia eſpreſſi eran poſſeduti da S. E. il Sig. Agoſtino Maffetti grande amatore della pittura.

Pietro Maggi ſtudiò nella ſcuola di Filippo Abbiati: riuſcì pittore ſpiritoſo, e ſpedito, che ſervì a molti in Milano, dove ebbe i ſuoi natali.

Pietro Malombra cittadino Veneziano, uſcì alla luce l' anno 1556. Atteſe da giovanetto alle belle lettere, al ſuono, al canto, e allo ſcrivere, onde

paſsò alla catica di Cancelliere Ducale. Praticava con Giuſeppe Porta, detto Salviati, o Grafagnino, e copiando l' opere ſue, adornava di fregi, e di arabeſchi le ſpedizioni Ducali. Paſſato varie perſecuzioni, ſi diede totalmente a dipignere, e s' avanzò nel Magiſtrato, nella Quarantìa, e nella Sala dell' Uditore, nelle Chieſe Veneziane, e Padovane con belli dipinti, e nei teatri con invenzioni, macchine, o proſpettive; nell' Accademie letterarie con poeſie, e con orazioni, e pura adorno di tante prerogative, provò ſempre una ſorte avverſa, che d' anni 62. ultimò il ſuo vivere, ſottertato nel Cimitero dei Santi Gio. e Paolo. Ridolfi par. 2. fol. 153.

Pietro Matia Bagnadore Breſciano fece molte opere nella ſua patria di propria invenzione, e per ordine del pubblico copiò il miracoloſo ſucceſſo di S. Fauſtino in ripoſo, che ſtà ſotto il Voltone a capo della piazza, che già in muro era ſtato dipinto da Aleſſandro Moretto: dilettoſſi raccogliere diſegni, e n' aveva ſtudio copioſo, il quale da lui fu venduto al Sig. Conte Cammillo Gonzaga di Novellara. Cozzando fol. 125.

Pietro Maria da Crevalcore, bravo non meno col pennello, che con la ſpada alla mano, fu uno di quei due ſcolari di Dioniſio Calvart, che fece ſpalla al maeſtro, quando in Bologna afidò Federigo Zuccheri col pennello e fecegli un' alta paſſata, perchè aveva ſparlato delle ſue pitture. Queſto bravo diſegnatore dipinſe con tal franchezza, e riſentimento, che nelle pubbliche pitture di Bologna diede a conoſcere aver praticato i Cataccì: fiorì nel 1580. Malvaſia par. 2. fol. 236.

Pietro Maria da Peſcia, ſtimatiſſimo intagliarore di pietre dure e gioie, col ſuo eccellente diſegno uguagliò la bellezza dei cammei, e pietre intagliate dai celebri Greci e Romani. Fiotiva in tempo di Leon X. operando per gtandi perſonaggi. Vaſari a cat. 286. nella vita di Valerio Vicentini.

Pietro Maria Groppallo nobile Genoveſe nacque l' anno 1610. Terminati gli ſtudi di belle lettere, deſioſo d' avanzarſi nella pittura, orrenne l' inteuto con le direzioni di G. B. Paggi, paſsò al diſegnare di fortificazione, d' agrimenſura, e di levare di pianta i ſiti, onde dal Senato fu impiegato in diverſe occorrenze. Lavorò di cera figurine, e ritratti coloriti, diede in luce nuovi cannocchiali per veduie lontane, ne contento di tante belle prerogative, volle proſeguire gli ſtudi attendendo alla legge, nella quale fece sì glo-

riosà

rioſa riuſcita, che dal Principe ottenne cariche di vari Governi, nei quali diede compiute, e giuſte ſodisfazioni ai popoli. Spedito poi per alcuni intereſſi camerali a Montobbio, aſſalito da febbre maligna, diede l' ultimo addio al Mondo l' anno 1671. Soprani fol. 263.

Pietro Maria Pennacchi fiorì nei tempi di Gio. Bellini, di cui fu ſcolare, e ceroò ſeguire quella maniera. Nel Duomo di Trevigi fece la tavola dell' Aſſunta e quella dell' Altare dei Rinaldi in San Franceſco: dipinſe ancora in Venezia il Cielo del Tempio della Madonna dei Miracoli, diviſandovi in molti ſpartimenti figure degli Apoſtoli, e dei Profeti, che fu opera ſingolare in quei tempi, e nel fine di quella operazione terminò la vita nel 1528. Ridolfi par. 1. fol. 214.

Pietro Maria Porettano ſcolare dei Caracci, dipinſe nella Parrocchiale di S. Maria Maddalena della Poretta la tavola di S. Antonio Abate, circa il 1600. Maſini ſol. 637.

Pietro Martire Neri ſcritto al catalogo dei pittori Romani nel 1650.

Pietro Maſeline ſcultore è nato a Roano, ha fatto più opere per Sua Maeſtà, e tra le più conſiderabili la ſtatua equeſtre del Re Luigi XIV. d' un ſolo getto in bronzo, ſopra il

modello di Simone Hutrelle, che s' unì con eſſo lui a sì gran lavoro, e queſta per la Città di Mompelier. Morì profeſſore dell' Accademia Reale nel giorno 7. di Febbraio 1708.

Pietro Meerte pittore di Bruſſelles, aſcritto al catalogo de' pittori Fiamminghi a car. 351. nel Gabinetto.

Pietro Mignard Franceſe, nelle Chieſe di San Carlo alle quattro Fontane (fabbrica moderna, capricciosa, e bizzarra per il diſegno del Cav. Botromini) e in S. Maria in Campitelli di Roma ha dipinto opere ſtimate. Fu fratello di Niccolò famoſo pittore. M. S.

Pietro Montanini da Perugia Petruccio Perugino, bell' umore, ſpiritoſo, e bizzarro pittore, imparò da Pietro Barlotti ſuo Zio, poi da Ciro Ferri, in ultimo da Salvator Roſa, i di cui paeſi, ſaſſi, e dirupi imitò con grande ſtudio, introducendovi belle figurine di macchia, molto ſtimate in Francia, e in altri luoghi. Si vedono in Perugia ſuoi quadri ſtoriati di buon guſto. Viſſe 70. anni, e morì nel 1689. M. S.

Pietro Morror ſcultore nacque nel 1658. e fece ſuo ſoggiorno in Roma, dove lavorò ſino all' anno 75. di ſua età, in cui morì. Paſcoli diffuſamente ne parla par. 2. a car. 487.

Pie-

Pietro Moroni discendente da quel famoso Gio. Batista Moroni di Albino in Bergamasca, tanto celebrato da Tiziano per i ritratti: attese alla pittura nella scuola di Paolo Veronese, e per molte Chiese di Brescia, per altre Città sono opere sue con bel colore, e buon disegno dipinte. Morì in Riva di Soldo circa il 1625. avvelenato dalla moglie. Averoldi. Cozzando fol. 123.

Pietro Neeffs, Fiammingo pittore eccellente nel dipingere pezzi di architettura in mezzani o piccoli quadri su tacche e rami. Faceva sovente spaccati di Chiese alla Gotica così al naturale, che paion vere, non dipinte, imitando con le tinte ogni benchè piccola minutezza. Dai più celebri Pittori del tempo suo faceva farsi le figurette, con le quali godeva che ornate fossero le sue prospettive. Le opere di lui sono stimatissime, e si conservano con gelosia nei gabinetti dei Monarchi. Fioriva negli anni 1650. Ebbe un figliuolo di nome Pietro, ancor esso abilissimo, che operò quanto il padre.

Pietro Negri Veneziano celebrato dal Sandrart fol. 398. per quell' operone, che di sua mano vedesi nella Scuola di S. Rocco, dove espresse i SS. Marco, Sebastiano, e Rocco fra i Cori d' Angeli in correggio di M. V. e di sotto la Se-

renissima Repubblica accompagnata dalle quattro Virtù Teologiche, che sostentano la Fede, e la Religione, e supplicano per la liberazione della peste: quadro di gran forza, e di colore, terminato l' anno 1673.

Pietro Novelli, detto il Monrealese, di nazione Siciliano, fu Pittore di assai buon gusto, di buon disegno, e di ottimo colorito. Toccò con finezza a forza i suoi impasti, tratteggiando il colore con somma maestria e imitando alle volte lo Spagnoletto, ma con più leggerezza. Faceva ogni suo dipinto dal naturale, e specialmente teste, mani, e piedi, che disegnava e coloriva a maraviglia. Fu conosciuto da pochi, perchè non uscì mai dalla patria, e visse con particolare modestia. Vivea nel 1660.

Pietro Nunnez, di Madrid, si portò a Roma a studiar la pittura, e con fervore applicatosi a copiare le opere dei primi maestri, si fece pratico nel maneggio dei pennelli, e fertile nell' invenzione d' istorie. Si diede anche a far ritratti, molti dei quali ne fece per la Sala delle Commedie nel palazzo Regio di Madrid. Di soli 40. anni dovette partire per l' altro Mondo con grande cordoglio dei suoi amici. Palomino a car. 307. tom. 2. Altro Pietro Nunnez, di Siviglia, Cavaliere dell' Ordine

dine Geroſolimitano, per aver a caſo veduti quadri mandati in Iſpagna dal Cavalier Calabreſe, s' invaghì talmente di quella forte maniera, che imbarcatoſi ſi portò a Malta, dove il detto Cavalier lavorava, e poſtoſi nella ſcuola di lui a copiare i ſuoi quadri, gli riuſcì di farlo con sì felice riuſcita, che le ſue copie nulla o poco eran diſſimili dagl' originali. Fece anche iſtorie di ſua invenzione, e ſomiglianti ritratti. Operò per la ſua Città in privato e in pubblico, e da Carlo II. oltre avergli dato più commiſſioni di lavori, fu dichiarato ſuo particolar pittore con penſione onorifica. Nell' anno 1700. di anni 60. morì. Palomino tom. 2. a car. 457.

Pietro Orrente, o come vogliono altri Rente, nato in Murcia nelle Spagne, ſi portò a Venezia a ſtudiar la pittura nella ſcuola di Iacopo Baſſano di cui fu uno de' migliori ſcolari, e grande imitatore. Con tale acquiſto di cognizione ritornato in Iſpagna, la ſua Baſſaneſca maniera incontrò gradimento e applauſo univerſale, che gli procurò occupazione e impiego per i pubblici e privati luoghi. Nel Regio palazzo di Buonritiro in Madrid fece molti quadri mezzani con ſquiſito guſto, perchè oltre il fare molto belle figure, toccò eziandio i paeſi con grazia e

bravura, a ſegno che chi non ha gran pratica della maniera di Baſſano, facilmente può prendere i ſuoi dipinti per opere dello ſteſſo maeſtro, delle invenzioni del quale talvolta ſi ſervì. Vedonſi di ſue opere nelle pubbliche Chieſe del Regno di Valenza, di Gordova, e di Toledo nella qual Città nell' anno 1640. laſciò la vita. Dopo la ſua morte d' ordine regio furono ricercati i ſuoi qnadri, con offerta di pagargli il doppio di quel ch' era ſtato dato all' artefice.

Pietro Paltronieri, il Mirandoleſe, nacque nella Mirandola l' anno 1673. ove da giovanetto fu educato nella pittura da Gio. Franceſco Caſſana; venne poi a Bologna, dove inclinato più toſto alla quadratura, che alle figure, cercò i principj di quella da Marcantonio Chiarini; partì poi per Vienna, d' indi per Roma, dove trattenutoſi molto tempo, vide, notò, e diſegnò quanto evvi d' antico, e di moderno in quegli almi contorni; che però ſi fece una maniera propria, facile, diligente, e tenera col dipignere a tempra ſulle tele, e a freſco ſopra i muri vaghe proſpettive, coll' introdurvi colonnati, architetture, archi, e marmi venati dei loro colori naturali, il tutto diſpoſto in belliſſimi ſiti, con vedute, e lontananze, che ſommamente dilettano. Quin-

di

dì è, che in Vienna, e in Roma ſervì perſonaggi riguardevoli, come fece in Bologna, dove ſtabilì la ſua ſtanza, e atteſe a ſpedire l' opere ſue in varie Città, che l' impiegarono ai lavori: queſti ſono ſempre ſtati animati da buoni Figuriſti, e particolarmente da Ercole Graziani pittore Bolognese, il quale nacque l' anno 1688. e fu ſcolare di Donato Creti. Viſſe parimente in Bologna Giuſeppe Perazzini detto anch' eſſo il Mirandoleſe: nacque nella Mirandola l' anno 1672. e fu compagno del ſopraddetto Paltronieri nella ſcuola di Gio. Franceſco Caſſana: ſi fermò poi in Bologna per lungo tempo in quella del Franceſchini, dallà quale uſcì pittore di ſtorie, di quadri d' Altare, e di ritratti.

Pietro Paolini nacque nella Città di Lucca l' anno 1603. da rignardevoli parenti; inclinato al diſegno, compiuto il terzo luſtro, fu dai Genitori mandato a Roma, e ricevuto nella ſcuola d' Angelo Caroſello. Diſegnando per le Gallerie Romane, incontrò un giorno il famoſo Domenichino, al quale con ogni umiltà moſtrando i ſuoi diſegni, poſegli una mano ſopra una ſpalla col dirgli: ſeguite ad applicarvi, o giovanetto, che vi farete virtuoſo; queſte parole diedero a Pietro un tale impulſo, che

alla brama del virtuoſo acquiſto, accoppiò un ardente ſtudio, talchè divenuto franco nel diſegno, ſi poſe al colorito con tanta intelligenza, che fece in Roma comparire tante maraviglie, quante furono l' opere del ſuo pennello. Dopo 30. anni di dimora in Roma, mancatogli l' amorevole Genitore, partì per la patria, ma nel paſſare per Venezia, ivi fermoſſi due anni, e ſe la morte della madre non lo richiamava a Lucca, di buon genio ſarebbeſi trattenuto in quella Città. Diſpoſti in buona regola i domeſtici affari, accaſato con nobile Signora, ripigliò gli ſtudj, e a pubblico benefizio, e a proprie ſpeſe aprì l' Accademia del nudo, adornandola di ſtucchi, di vaſi, di ſtatue, di baſſirilievi, d' antichità, e di diſegni. Dilettante di giuocare di picca, e di ſpada, a ſomiglianza dei ſuoi fratelli, valoroſi Soldati in Fiandra, e in Venezia adornò una belliſſima Galleria d' armi antiche, e moderne. Circa l' opere ſue, ſono innumerabili, e molte furono ricercate dalla Francia, che gradì quell' aggiuſtato contorno, forte maniera, buon coloriro, eſpreſſione, verità, e naturalezza; fra quelle alcune ſembrano di Paolo Veroneſe. Di natura modeſto, amabile, e giuſto, terminò il bel corſo di ſua vita l' anno

1681.

1681. e nel ſepolcro dei ſuoi Maggiori in S. Michele, ebbe il ripoſo. M. S.

Pietro Paolo Abati Modaneſe fratello di Niccolò, ſopra deſcritto eſpreſſe con grazia ſingolare gli affetti della natura; nel dipignere poi una furia di cavalli, non ebbe pari. Vidriani fol. 69. Pietro Paolo Abate il giovane figlio d' Ercole, e pronipote degli Abati Seniori, imparò da ſuo padre; nei groteſchi, nei quadri ſtoriati in pubblico, e in privato fu ragionevole pittore; morì in freſca età dopo il padre, che mancò nel 1613. Vidriani fol. 106.

Pietro Paolo Baldini ſcolare di Pietro da Cortona è nominato dall' Ab. Titi nel ſuo Libro delle pitture di Roma, per pratico pittore, e regiſtra dieci opere nelle Chieſe di detta Città.

Pietro Paolo Girolamo Piola Pittore Genoveſe; egli imparò da ſuo padre, il quale ſeco conduſſe a Piacenza in tempo che dipinſe la Galleria del Sig Co: Baldini, nel qual palagio Paolo Girolamo dipinſe un diſotto in ſu, che molto fu gradito. Partito poi da Piacenza andò a Roma, e ſtudiò ſotto Carlo Maratti, e riportò alla patria un colorito vago. e rinforzato di buon guſto, col quale ſi fece largo a freſco in compagnia del famoſo quadratoriſta Tommaſo Aldovrandi-

ni Bologneſe pittore, e a olio per luoghi pubblici e privati.

Pietro Paolo Gobbo Cortoneſe, detto il Gobbo dalli frutti, per la grande naturalezza, colla quale eſprimevali; ſe Zeuſi con l' uve ingannò gli uccelli, queſto deluſe animali, e uomini dilettoſſi di fare paeſi, e volle provare come gli riuſciſſero le figure, e ne lavorò alcune attorniate con feſtoni di frutti, che furono aſſai gradite; morì in Roma ſeſſagenario nel Pontificato d' Urbano VIII. Baglioni fol. 343.

Pietro Paolo Oliviere Scultore, e Architetto, ſervì nell' una, e nell' altra facoltà Principi, e Pontefici nelle prime Chieſe, palagi di Roma, ma troppo preſto mancò al Mondo, e alla gloria, cioè d' anni 48. nel 1599. ſepolto nella Minerva. Baglioni fol. 76.

Pietro Paolo della Nobile famiglia de' Jacometti nacque in Recanati l' anno 1580. Atteſe non ſolo alla ſcultura, e gettar di bronzo, quali coſe appreſe molto bene da Antonio Calcagni ſuo zio, e da Tarquinio Jacometti ſuo fratello; ma volle far prova di ſe nella pittura, quale ebbe occaſione d' imparare da Criſtofano Roncalli dalle Pomarancie, e al quale ſervì di ajuto nella Cupola di Loreto. Pietro intanto conduſſe opere molto lodevoli così nell' una, come nell' altra profeſſione per di-

verſe Città d' Italia. Seguì la morte di queſt' Artefice l' anno 1655. Baldinucci ſec. 8. num. 18.

Pietro Paolo Rubens principe dei pittori Fiamminghi, traſſe i natali dalla Città d' Anverſa l' anno 1577. Dopo gli ſtudi di belle lettere, applicato alla pittura ſotto Ottavio Veen, fece tali progreſſi, che non ebbe altro biſogno, che di vedere Venezia, e Roma, per peſcare quel nobile colore, forza, e ſpirito, con i quali conduſſe sì belle opere in tante Città, maſſimamente in Mantova dove da quel Sereniſſimo fu inviato in Spagna a portare in dono al Re quadri di famoſi Maeſtri; ivi fece Ritratti di quelle Maeſtà, poi ritornò a Mantova; indi alla patria. Dipinſe per i Re di Francia, di Spagna, e d' Inghilterra, di Dania, di Pollonia, e per l' Imperadore. Accompagnato da nobiliſſimi tratti, ed obbligantiſſime maniere, e da certa franchezza nel trattare negozi d' alto rimarco; fu inviato Ambaſciatore dal Re di Spagna, a quello d' Inghilterra, per ſtrignere la pace fra quelle due Corone: gli riuſcì con tanta gloria l' impreſa, che l' Anglicano Monarca, alla preſenza del Parlamento, levatoſi la ſpada dal fianco, l' anello di dito, un centurino tempeſtato di diamanti dal cappello il tutto gli preſentò in dono, e

creollo Cavaliere. Ritornato in Spagna, accarezzato da quella Maeſtà, dichiarollo familiare di Camera, con l' onore dell' chiave d' oro. Con 30, mila ſcudi rivide la patria, che ſubito lo qualificò con titolo di Segretario, Conſigliere di Stato. Comprò una Signoria, viſſe alla grande; finalmente con ſplendidiſſime eſſequie morì l' anno 1610. Sandrart fol. 282. Baglioni fol. 362. Soprani fol. 301. e l' Elogio 2. del tom. 9. pag. 3.

Pietro Pancotto Bologneſe uſcì dalla ſcuola dei Caracci, moſtrò la ſua animoſità nel Giudizio univerſale dipinto ſotto il portico di S. Colombano, dove caricò quei Superiori, che a certe occorrenze correſſero il ſuo ardire: v' è ancora di ſua mano uno ſtregozzo bizzarro a olio, che credevaſi di mano dei Caracci. Malvaſia par. 3. fol. 575. Il Maſini fol. 637. dice, che fioriva nel 1590. e che morì in Roma, mentre s' avanzava nella pittura.

Pietro Papalco ſcultore Palermitano, fu aggregato all' inſigne Accademia del diſegno, chiamata di S. Luca in Roma l' anno 1695. In quell' Alma Città ſi trovano opere ſue private, e pubbliche con buona maniera, e ſicuro diſegno. E' degna da vederſi la ſtatua, di S. Fabiano nella Cappella Albani poſta nella Baſilica di S.

Se-

Sebaſtiano fuori delle mura; la quale è ſtata l' ultima opera da lui condotta. E' morto in Roma l' anno 1718. in età di circa 76. anni. M. S.

Pietro Perugino di caſa Vannucci, nacque d' umiliſſimi parenti nel Caſtel della Pieve di Perugia; creſciuto in età, andò a Firenze ſotto la diſciplina d' Andrea Verrocchio; di notte facendo giorno, potè finalmente con lo ſtudio giugnere a guadagnarſi quel pane, che tanto tempo aveva mendicato, per imparare. Dipignea dunque per particolari, e per le Chieſe di Firenze, quando Siſto IV. lo conduſſe a Roma per molti lavori, i quali finì con ſommo piacere di quel Pontefice: con quantità di danari ritornato a Perugia aprì ſcuola, dove fra gli altri ſcolari ebbe il famoſo Raffaello d' Urbino. Fu Uomo di ſua opinione nel credere, poco curava replicare le figure già in altri quadri dipinte; amava il danaro, e coi ſuoi guadagni comprò caſe, e poderi, ma convennegli laſciare il tutto nel 1524. quando giunto agli anni 78. finì il corſo della vita nel Caſtello della Pieve di Perugia. Sandrart. Vaſari par. 2. fol. 411. e l' Elog. 22. del tom. 2. pag. 89.

Pietro Pieri, detto il Lungo per la ſua alta ſtatura, pittor di Amſterdam, è alle ſtampe il ſuo Ritratto.

Pietro Pieterſz Deneyn di Leyden, nato nel 1597. ſtudiò la pittura da Eſaia Rander. Velde, e fu pittore di vaglia in paeſi. Si fermò ſempre in patria, dove morì nel 1693. Jacob Campo a car. 396.

Pietro Pollajolo Fiorentino, fratello d' Antonio Oreſice, ſcultore, e pittore, fu ſcolare d' Andrea del Caſtagno, ma per la ſublimità del ſuo ingegno videſi ben preſto maeſtro, e coll' inſegnare il dipignere al fratello, lavorarono in varj luoghi opere degne. Condotti a Roma da Papa Siſto IV. Antonio fece i nobiliſſimi Depoſiti di bronzo per detto Pontefice, e per Innocenzio VIII. e Pietro atteſe alla pittura fino agli anni 65. nei quali morì nel 1498. ſepolto in San Pietro in Vincoli. Vaſari par. 2. fol. 370.

Pietro Pourburs nacque in Olanda nella Città di Goude, dove divenne pittore, Coſmografo, e Agrimenſore; atteſe agli ſtudj, e ai progreſſi in Bruges, dove laſciò memorie in tavole grandi, e in naturaliſſimi ritratti. Seguì la morte ſua circa il 1583. Franceſco il figlio ſuperò con l' univerſalità dei dipinti il padre. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 84.

Pietro Puget nacque in Marſilia l' anno 1623. Fu ſcultore, pittore, e Architetto, allevato nella ſcuola del Signor Roman ſcultore, e Architetto di Gal-

leria: uſcito da queſto maeſtro paſsò a Firenze, e ſervì d' opere varie quel Sereniſſimo G. D. dopo di che andò a Roma, ove ſi diede allo ſtudio delle migliori ſculture antiche, e moderne, d' indi paſsò alla pittura ſotto Pietro da Cortona, preſſo del quale aſceſe a tale ſtima, e concetto, che lo volle ſuo compagno nell' opere dipinte in Firenze nel Real palazzo dei Pitti: ivi non reſtò, che poco tempo, per ritornarſene a Roma, nella quale, per lo ſpazio di quindici anni, laſciò molte opere per quelle Chieſe. Andò poi a Parigi, e il Cav. Bernini, che ivi trovavaſi, fece giuſtizia preſſo il Re ſopra il merito, ed eccellenza di queſto gran Soggetto, perlochè S. M. gl' incaricò la direzione dell' opere di ſcultura delle Gallerie: ivi fece li due gruppi di marmo, cioè il Milone, e l' Andromeda, che ſono nel Giardino di Verſailles, il gran baſſo rilievo del Diogene, l' Ercole Franceſe, e altre opere. Non volendoſi poi aſſoggettarſi a Franceſco Girardon (come ſi è detto a ſuo luogo) partì per Marſilia, dove fece opere varie per il Re, e per Genova ancora, dove mandò le magnifiche figure di marmo bianco, cioè un S. Sebaſtiano, e un S. Ambrogio, per la Chieſa di San Pietro di Carignano; una Vergine per il palazzo Balbi, e un' altra per lo Spedale di detta Città. Aveva poi modellato il Baldacchino per l' Altar maggiore della ſuddetta Chieſa di Genova, quando fu interrotta l' eſecuzione dalla morte, che lo colpì negli anni 72. in Marſilia. Relazioni di Giuſeppe Pitton nei Viaggi di Levante. Parigi 1717. vol. 1. fol. 8.

Pietro Ravara dalla Valle di Polcevera (Territorio Genoveſe) Introdotto da fanciullo al diſegno, fece tal profitto, che il ſuo maeſtro oſſervando, che poteva praticare i pennelli, e colorire le tele, a quelle applicollo, e videſi tendere ad un colorito freſco, dilettevole, finito con grazia, con pazienza, e con diligenza. Dipinſe tavole ſtoriate copioſe di figure, ornandone alcune con belli paeſi, con fiori, e con frutti. Arrivò con gli anni alla vecchiaja. Soprani fol. 229.

Pietro Ricchi, o Righi da Lucca, ordinariamente chiamato il Lucchieſe, fu ſcolare di Guido Reni; molte pitture di ſua mano ſono in Breſcia a freſco e a olio, notate dall' Averoldi. Morì in Padova.

Pietro Ricci Milaneſe citato dal Lomazzo, è deſcritto per uno degli ſcolari di Leonardo da Vinci.

Pietro Roſa Breſciano figlio di Criſtofano fu diſcepolo di Tizia-

ziano, dal quale venne erudito con particolare affetto a riguardo del padre che gli era amorevole Compare. Ritornato alla patria con franche inſtruzioni, ebbe varj impieghi particolarmente nella Chieſa delle Grazie con la bella tavola di Santa Barbera, che veramente dimoſtra uno ſtile Tizianeſco, e molto magiſtrale. Se giovanetto non era prevenuto dalla morte ſoſpettata di veleno col padre, o accadutagli di peſtilenza (come vogliono altri) nell' anno 1576 avrebbe reſo più glorioſo il nome ſuo. Ridolfi. par. 1. fol. 256.

Pietro Rotini pittore ſcritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1651.

Pietro Sante Bartoli Perugino ha dipinto in Roma, ed intagliato molti rami per i più celebri pittori, particolarmente la Loggia della Benedizione, che doveva dipignere il Lanfranchi, in fol. 18. la Colonna Trajana, la Grotta Naſonia, le Lucerne perpetue, e tante altre notate nell' Indice del Roſſi. Circa gli anni 65. è morto l' anno Santo del 1700. in Roma.

Pietro Saudtman ritrattiſta in grande, e intagliatore in rame, ſervì gran tempo il Re di Pollonia. Sandrart fol. 305.

Pietro Sigiſmondi da Lucca con amore, e con buona fatica dipinſe in Roma il quadro dell'

Altare maggiore di S. Niccolò in Arcione, con M. V. Gesù, S. Niccolò, e S. Filippo Benizi. Abate Titi fol. 361.

Pietro Snayers pittore ſtimatiſſimo di animali vivi e morti, di frutti, battaglie, e paeſi, fu pittore di camera dell' Arciduca Alberto, e famigliare di S. A. Infante e Cardinale di Spagna. Servì con ſue pitture tutte le Corti della Germania, Francia, Spagna, e Inghilterra. Molte opere di lui ſono in Lisbona nel palazzo del Signor Conte di Cocolino, e nelle caſe dei Signori d' Almeda; come pure molti buoni pezzi con le figure del Rubens, ſuo contemporaneo, e grande amico, nelle più coſpicue Gallerie di Genova. Si dà il ritratto e contezza di lui nell' Aureo Gabinetto a car. 221.

Pietro Sneydre nacque in Anverſa l' anno 1595. come ſi raccoglie dal ſuo ritratto alle ſtampe, e morì circa l' anno 1660. Egli fu uno dei famoſi pittori nel dipignere animali d' ogni ſorta vivi, e morti, i quali ſono in grande ſtima, molti ſe ne trovano nei Regj Gabinetti di Francia, di Fiandra, e ſparſi per tutta l' Europa. M. S.

Pietro Sontman, ſcolare del famoſo Rubens, fece bei ritratti, e dipinſe anche iſtorie. Arlemme fu ſua patria, ma dimorò

morò in Pollonia al ſervizio del Re. Vivea nel 1660.

Pietro Sorri nacque nel Caſtello di S. Guſmè (Dominio di Siena) l' anno 1556. Imparò il diſegno dal Cav. Salimbeni, e il dipignere dal Cav. Paſſignani che ſeco lo conduſſe a Venezia, dove potè erudirſi con lo ſtile maeſtoſo di Paolo Veroneſe; tanto avanzoſſi nella profeſſione, e nella grazia del Maeſtro, che conſeguì in conſorte una di lui figlia. Dal continuo dunque lavorare inſieme s' impoſſeſsò a tal ſegno di quella maniera, che le pitture dell' uno non diſtingueanſi da quelle dell' altro. Dipinſe in Lucca, in Genova, in Milano, in Pavia, per la Lombardia, e in Roma. Ritornò alla Patria, di dove ſpedì quantità di quadri per le Spagne. Non ſolo fu ſtimato per l' eccellenza dell' arte, ma ancora per la nobiltà dei coſtumi, per la puntualità nel terminare l' opere a tempo, e per gli abbellimenti di muſica, e del ſuono del leuto. L' anno 1622. cadendo d' improvviſo, oppreſſo da vertigine, sì malamente diede di capo ſopra un faſſo, che in poche ore pagò il comune tributo. Da alcuni Autori è chiamato Pietro Orio. Soprani fol. 302. Baldinucci par. 3. ſec. 4, fol. 146.

Pietro Stivens di Malines bravo pittore, e Intagliatore viſſe nei tempi d' Egidio Sadeler. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 191.

Pietro Tacca Scultore di Carrara, in Firenze fu ſcolare di Gio. Bologna, riaſſunſe la gloria del Maeſtro dopo la morte di lui. Riuſcì mirabile Artefice nei due Cavalli di bronzo, l' uno con la figura di Filippo III. per le Spagne l' altro per la Francia. Fece la ſtatua della Regina Giovanna d' Auſtria, e altri bronzi. Morì nel 1640. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 354.

Pietro Teſta nato in Lucca l' anno 1611. Con qualche principio al diſegno andò a Roma dove praticò molto la ſcuola del Domenichino, poi fermoſſi in quella di Pietro da Cortona. E' coſtante parere di chi lo conobbe, che non vi foſſe anticaglia, architettura, baſſo rilievo, ſtatua, o fragmento, che non diſegnaſſe, dimodochè per il Cav. del Pozzo umaniſſimo Mecenate dei Virtuoſi, e ſuo gran Benefattore diſegnò cinque gran libri di baſſi rilievi, di figure, di Deità, d' abiti conſolari, di ſpettacoli, di bagni, d' archi trionfali, di favole, di vaſi, e di Tempj. Dipinſe poi con gran colore, e con buon diſegno alla Cortoneſe. Finalmente invaghitoſi dell' intaglio all' acqua forte, riuſcì mirabile nelle copioſe ſtampe, deſcritte dal Baldinucci, ricercate dall' Italia, e dalla Francia, la quale a

gran

gran prezzo comprò i rami. Le continue applicazioni gli ſuſcitarono un malinconico umore, per il quale viveva ritirato, e in baſſa fortuna: foſſe poi la diſgrazia, e la diſperazione (il che non ſi ſa di certo) una mattina dell' anno 1650. fu ritrovato ſommerſo nel Tevere, e con piano di molti Virtuoſi, fu accompagnato alla Sepoltura nella Chieſa di S. Biagio nella ſtrada Giulia. Baldinucci fol. 81. e l' Elogio 3. del tom. 11. pag. 23.

Pietro Van-Aelſt, pittore Olandeſe meſſo al ruolo dei pittori Fiamminghi nell' Aureo Gabinetto a car. 91.

Pietro Van-Bredael, cittadino di Anverſa, fu pregiato pittore di figure con forte e buon colorito. Lavorò molto in Spagna per la Corte, e per grandi Signori. Fioriva negli anni 1653.

Pietro Van-Lint, pittore ſtimatiſſimo di Anverſa. Venne a Roma, e nella Cappella della Santa Croce alla Madonna del Popolo dipinſe a olio e a freſco: e operò pure per il Veſcovo d' Oſtia. Facea anche ſomiglianti ritratti, e in Italia ebbe occaſione di farne diverſi. Molti quadri d' iſtorie eſeguì per il Re di Danimarca con ſodisfazione di quel Monarca. Morì in patria. Aureo Gabinetto a car. 307.

Pietro Van-Halen di Anverſa,

pittor di paeſi con piccole figure a imitazione di Claudio Loreneſe. Fu aſſai vago, bizzarro, e capricciоſo nelle ſtoriette e baccanali, che introduceva nei ſuoi dipinti. Poche pitture di lui ſi vedono; nè ſi ſa quanto abbia viſſuto. In Lisbona un bel quadro di lui è poſſeduto dal Signor Marcheſe d' Orizol Vicerè dell' Indie, contraſſegnato col ſuo nome, e anno 1660.

Pietro Virburgh d' Anverſa deſcritto dal Sandrart a fol. 350. per Uomo inſigne nello ſcolpire ſimulacri e arabeſchi.

Pietro Ulerik nacque in Cortrai l' anno 1539. Girate varie Città, e cangiati altrettanti maeſtri, fermoſſi con Jacopo Floris. Pervenuto in Italia, fu accolto in caſa del Tintoretto in Venezia. In Roma, e in Napoli diſegnò quantità d' anticaglie con penna gentile, e dipinſe a olio, e a freſco. Ritornò alla patria ſommamente gradito, ma con ſfortunato incontro nello ſpacciar l' opere ſue per ſcarſezza di danaro, ſicchè convennegli darle ad ogni prezzo. Finì la vita in Tornai in età di 42. anni. Baldinucci par. 2. fol. 147.

Pietro Wovermans dal fratello Filippo deſcritto a ſuo luogo appreſe a dipignere e fece a maraviglia paeſi e cacce di animali. Le opere di lui appena diſtinguonſi da quelle del fratello, che nel ſuo genere ſo-

no eccellenti. S. E. il Signor Conte di Brill primo Miniſtro di Sua Maeſtà il Re di Pollonia ha più di quattordici bei pezzi di queſto Autore, che uniti ad altri di Filippo ſono una piccola sì, ma rignardevole porzione della ſua bella Raccolta. Viveva egli nel 1660.

Pio Paolino da Udine ſcritto al catalogo dei Romani pittori l' anno 1678. Dipinſe nelle Volta dell' ultima Cappella di S. Carlo al Corſo di Roma la Speranza, e altre figure. Ab. Titi fol. 341.

Pirro Ligorio Nobile Napoletano pittore nelle Chieſe, e nei palazzi di Roma a olio, e a freſco, e a chiaroſcuro; Architetto dei Pontefici Paolo IV. e di Pio IV. emolo e nemico del Buonarruoti; Antiquario di Caſa Orſini; Intagliatore, che in grande, e in piccolo rappreſentò la Città di Roma; Scrittore famoſo, che diede in luce il Trattato dei Circhi, dei Teatri, e degli Anfiteatri Romani. Ingegnere di Alfonſo II. ultimo Duca di Ferrara, per il quale riparò quella Città dai danni del Pò, e ivi laſciò la ſpoglia mortale circa il 1580. Baglioni fol. 9.

Plautilla Monaca, e Badeſſa nel Convento di S. Caterina di Siena in Firenze, cominciò a poco a poco a diſegnare, e ad imitare con i colori i diſegni, e le pitture d' eccellenti maeſtri, ſicchè con maraviglia di quelli, miniatrice comparve: ne quì fermoſſi il di lei ſpirito ſublime, perchè paſsò ancora alla pittura, ed iſtoriò ſacri, e copioſi quadri, molti dei quali ſono per le Chieſe, e per le caſe di Firenze. Vaſari part. 3. lib. 1. fol. 178. Vi fu un altra Plautilla Romana, di caſa Bricci, Architettrice citata dall' Abate Titi fol. 126. la quale diede diſegni per la Cappella Benedetti di S. Luigi dei Franceſi, e per il loro palazzetto fuori di porta S. Pancrazio.

Polidoro da Caravaggio, di caſa Caldara, non dall' arte, ma dalla natura creato pittore. Sino agli anni 18. ſervì di muratore agli ſcolari di Raffaello, che d' ordine di Papa Leone X. dipigneva le Logge del palazzo papale: Invogliatoſi di fare il pittore, gettò il bigonciuolo, e fatta ſtrettiſſima lega con Maturino, braviſſimo diſegnatore Fiorentino, ſopra i diſegni, e direzioni di quello tanto s' impratichì, che giuratoſi perpetua fede dipinſero gran tempo inſieme, e come ſimili di genio, così furono di colorito, terminando, o diſegnando l' uno l' opere dell' altro. Dilettaronſi di varie bizzarrie, cioè d' anticaglie, d' urne, di vaſi, di ſtatue, d' arabeſchi, e di ſacrificj antichi, introducendone ſempre nelle loro incomparabili

bili invenzioni. L' anno 1527. ſaccheggiando Borbone la Città di Roma, Polidoro laſciò l' amico, e fuggì a Napoli, dove ebbe a morire di fame. Cangiato clima, cangiò fortuna in Meſſina, dove accumulò gran ſomma di contanti, per li belli freſchi, ivi dipinti: ma la fellonia d' un ſuo ſervo non laſciollo paſſare a maggiore onore, e ricchezze, mentre di notte tempo con altri compagni l' aſſalirono, e ſoffocatolo, e caricato di molte ferite, fu ſepolto nella Cattedrale di Meſſina l' anno 1543. Non andò però gran tempo, che i malfattori furono dalla Giuſtizia puniti. Sandrart. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 202. e l' Elog. 12. del tom. 5. pag. 59.

Polidoro Lanzani Veneziano ſcolare di Tiziano, atteſe per lo più a dipingere Immagini di M. V. e dei Santi, e ſebbene era pittore ragionevole, tutta volta di lui fu tenuto poco conto, perchè nei ſuoi tempi fiorivano eccellenti Maeſtri. Ridolfi par. 1. fol. 205.

Polonio Perugino egregio Miniatore e citato dal Padre Morelli nel ſuo libretto delle notizie pittoriche di Perugia fol. 104.

Pompeo Agoſtino Aldrovandini Bologneſe nacque l' anno 1677. Fu figlio di Mauro celebre pittore di quadratura da Camere, e da Teatri in Bologna,

e in altre Città, Maeſtro del famoſo Tommaſo Aldrovandini ſuo nipote, e di tanti altri pittori di quadratura, egli morì in età giovanile in circa 31. anno, e laſciò Pompeo in tenera età: fino dall' ora moſtrava il giovanetto un intenſiſſimo genio al paterno diſegno. Fu pertanto introdotto a quello da Tommaſo Aldrovandini ſuo Cugino, e in fatti riuſcì così ſpiritoſo, vivace e pronto nell' apprendere le difficoltà dell' arte, e nell' ideare e diſegnare a olio, e a freſco e a ſecco Architetture e proſpettive, che i principali palazzi, Chieſe, e Teatri di Bologna, di Turino, di Saſſonia di Vienna, di Praga, e di tante altre Città della Germania vollero godere l' opere ſue, le quali in ogni luogo comparvero d' un perfetto diſegno, e d' un chiaroſcuro di forza, paſtoſo, tondo, e di un non ſochè più ornato del ſuo Maeſtro. Quindi è, che i ſuoi dipinti ſempre gli acquiſtarono grande onore, tantopiù, che in eſſi fece vedere, che non ſcanſò le coſe più difficili, e che ricercavano ſtudio maggiore, purchè rieſciſſero perfettamente compiuti.

Pompeo dall' Aquila, ſcordato dagli Scrittori, di queſto non ſi può riferire altro che ſono ſtati veduti in Roma belliſſimi diſegni a penna, e acquarello un quadro della Depoſizione

di Croce di Gesù Criſto nella Chieſa di S. Spirito in Saſſia, ben terminato, e con dolce colore compiuto, molti altri dipinti a olio, e a freſco. Nei quali ammiraſi una pratica di gran Maeſtro.

Pompeo Ferrucci Scultore Fiorentino, nomo aſſai ritirato, e dabbene; reſtaurò ſtatue antiche, lavorò Depoſiti diverſi, baſſi rilievi per gli Altari, e figure pubbliche. Fu Principe dell' Accademia del diſegno in Roma, circa gli anni 60. terminò la vita. Baglioni fol. 348. vedi Nicodemo.

Pompeo Ghiti nacque l' anno 1631. in Marone (Terra del Breſciano, alle ſponde del Lago Isèo.) Deſioſo d' imparare il diſegno, l' appreſe da Ottavio Amigoni in Breſcia, e per cinque anni da Gio. Batiſta Diſcepoli, detto il Zoppo da Lugano in Milano, in tal tempo non ſolo ſuperò le difficoltà dell' arte, ma divenne compagno del maeſtro nell' opere ſparſe per quella Città. Ritornato alla patria, aprì ſcuola di diſegno. Benchè il ſuo colorire non fuſſe di gran forza, tuttavolta per eſſere grande inventore, ferace diſegnatore, e ſpedito pittore, non mancarongli impieghi pubblici, e privati, in grande, in piccolo, a olio, e a freſco. In ſua caſa ſono ſtate vedute caſſe piene di ſuoi diſegni a penna, e acquarello, onde partì da quella non meno confuſo dalla farragine di tanti penſieri, che dalla compitezza del degno diſegnatore, che è morto l' anno 1703.

Pompeo Leoni Scultore Italiano e fonditore di ſtatue andò al ſervizio di Filippo II. Re delle Spagne, e per la Chieſa e Monaſtero dell' Eſcuriale fece molte ſtatue piccole e grandi, di bronzo, e di pietra, tutte con grande intendimento e buon diſegno; come pure altre per i Regj palazzi, con che non men di gloria che di facoltà arricchito ritornò in Italia, e morì nel 1660.

Pomponio Allegri, ſe non memorabile per le ſue pitture a olio, e a freſco in Parma, e in Correggio ſua patria, dove dipinſe col dare in un grande più del naturale, almeno per la gloria d' eſſere ſtato figlio, e ſcolare del famoſo Correggio, per nome Antonio Allegri. Morì in età giovanile. M. S.

Pomponio Amalteo Furlano diſcepolo, e genero del Pordenone; benchè non arrivaſſe all' eccellenza del maeſtro, lavorò nondimeno ſu quello ſtile, come vedeſi da tante opere ſparſe nei ſuoi contorni. Girolamo già deſcritto ſpiritoſo pittore fu di lui fratello. Ridolfi par. 1. fol. 115.

Prete Franceſco Boſchi nato in Firenze l' anno 1619. e ſtando ſotto la direzione di Matteo

Roſſelli ſuo zio materno ſi applicò con altri ſuoi fratelli alla pittura, nella quale fece grandiſſimi avanzamenti non tanto nel colorito, come ancora nel diſegno, ſicchè venuto in credito di maeſtro operò varie coſe a richieſta dei Cittadini, e dei foreſtieri. Fattoſi finalmente Prete viſſe con eſempio di virtù criſtiana, e può crederſi, che da indi in poi come inteſo a fine migliore più toſto peggioraſſe, che miglioraſſe nell' arte, benchè nei 24. anni, che viſſe in queſta ſanta vocazione faceſſe poſcia opere di molta conſiderazione. Eſſendo arrivato agl' anni 56. di ſua età, e ſempre operando per zelo di Dio, e per utile del proſſimo, laſciò queſto mondo pieno del ſuo buon nome e ritenne per ſe la gloria d' eſſer morto con queſto concetto appreſſo degl' uomini di vero ſervo del Signore. Baldinucci ſec. 5. num. 428.

Prete da Urbino non ſolo ricevè dalla corteſia di Raffaello gl' inſegnamenti dell' arte, ma per eſſere ſimilmente ſuo parente venne con Giulio Romano, e il fattore ad eſſere erede del ſuo maeſtro. Fiorì anche in queſti tempi del 1520. un' altro diſcepolo di Raffaello detto di Piſtoia. Baldinucci ſec. 4. num. 242.

Priore Andrea Ramajoli da Città di Caſtello ſcolare del Cav.

Bernino; ſi portò aſſai bene nei quadri che dipinſe in gioventù. Ab. Titi fol. 454.

Properzia de' Roſſi Sonatrice, Cantatrice, Intagliatrice, e Scultrice Bologneſe, le di cui manifatture vedonſi negli ornamenti d' una porta di S. Petronio, nei ritratti, nelle ſtatue, e nei baſſi rilievi, che ſcolpì: ſi riduſſe fino ad intagliare nelle nocciuole di perſico figurine così ben moſſe, che è uno ſtupore il vederle. In Bologna nel palazzo del Sig. Achille de' Graſſi (nel quale v' è nobiliſſima Galleria di pitture dei Caracci, di Guido, dell' Albani, del Tiarini, del Guercino, del Maſtelletta, del Sirana, di Pietro Teſta, del Mola, del Cignani, del Maratti, del Paſinelli, del Taruffi, del Franceſchini ec.) trovanſi in un Gabinetto, di mano di queſta inſigne Scultrice undici delle ſuddette nocciuole, rappreſentanti da una parte gli Apoſtoli, dall' altra diverſe Vergini; inoltre una Crocetta di legno con certi ſcomparti, nei quali ſono intagliate le teſte di Gesù Criſto, di Maria Vergine, d' altri Santi, il tutto artificioſamente legato in Aquila di filograna d' argento. La fama di Donna tanto ſingolare giunſe all' orecchie di Papa Clemente VII. il quale, coronato che ebbe Carlo V. in Bologna l' anno 1533. fece ricer-

care di lei, ma non ſenza ſuo rammarico, inteſe eſſere ſtata ſepolta pochi giorni avanti nello Spedale di S. Maria della morte. Dell' opere che fece, ne parlano il Borghini a fol. 427. il Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 176. il Maſini fol. 637. il Malvaſia par. 4. fol. 454. e il Vidriani a fol. 35. e l' Elog. 21. del tom. 5. pag. 181.

Proſpero Breſciano, di caſa Scavezzi, fece gran profitto al tempo di Gregorio XIII. nello ſtudiare, e diſegnare gli antichi, e baſſi rilievi Romani: applicoſſi a dipignere notomie e ſcheletri, dal che Valentuomo divenne, come da tanti geſſi appeſi per le ſtanze dei pittori; fece inoltre figuroni di ſtucco; il Depoſito di Papa Boncompagni in Vaticano, e molte altre operazioni. Finalmente per ordine di Siſto V. impiegato nella Scultura del Mosè da collocarſi nella nicchia, dove ſcaturiſce l' Acqua Felice a Termine, gli riuſcì tanto rozza, e ſproporzionata, per volerla lavorare colcata, che ſentendone per tutto le mormorazioni, morì di dolore. Baglioni fol. 42. Il Roſſo a fol. 515. dice, che morì d' anni 28. Un altro Proſpero Breſciano pittore regiſtra il padre Cozzando fol 126.

Proſpero Clementi Scultore Modaneſe Valentuomo in tal' eſercizio: di ſua mano vedeſi nel Duomo di Reggio la ſepoltura del Veſcovo Rangoni, nella quale vi è la ſtatua di quel Prelato grande al naturale con due puttini molto ben fatti. Fioriva nel 1560. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 11.

Proſpero Ceſio, e Proſpero Fidenzio ambedue pittori ſcritti al catalogo di Roma nel 1663.

Proſpero Fontana Fonte d' ogni virtù: nacque in Bologna nel 1512. e traſſe i documenti della pittura, da Innocenzio da Imola: ebbe gran fuoco nell' operare; fu verace inventore di copioſi penſieri, amatore più di preſtezza, che di diligenza, riſoluto, e sbrigativo nel dare finite copioſe ſtorie. Servì a quattro Pontefici, e da Giulio III. fu provviſionato, e fatto pittore palatino. La ſua caſa fu ſempre l' Emporio dei Virtuoſi, ove come l' oracolo confluivano i profeſſori per conſiglio, e per comporre i pittorici litigj. Fu Maeſtro dei famoſi Lodovico, e Agoſtino Caracci. Diede lezioni di proſpettiva. Ebbe pratica di favole, di ſtorie ſacre, e profane, come rilevaſi da tante pitture nei palazzi, nelle Chieſe di Bologna, e in altre Città. L' anno 1552. diede al Mondo una figlia per nome Lavinia, la quale fu pittrice di molti Principi, e Pontefici, in particolare di tutta la caſa Boncompagni. Viſſe alla grande, trattoſſi bene, e morì in vecchiaja. Malv. p. 2. fol. 215.

Puccia

Puccio Capanna che fu circa il 1340. Ragionevole Artefice di quei tempi uscito dalla scuola di Giotto, del quale sempre imitò la maniera, operando in Firenze, in Pistoia, e in Bologna. Baldinuc. sec. 4. num. 45.

Q

QUintino Messis d' Anversa, detto il Fabbro, perchè molti anni esercitò tal' arte, la quale lasciò col tempo, a cagione d' un infermità, che levolli le forze, e lo condusse ad estrema miseria. Senza Maestro principiò a copiare carte stampate, e sì oltre giunse nei progressi della pittura, che una Decollazione di S. Gio. l' anno 1577. fu venduta 1500. fiorini. Fiorì parimente nella musica; lasciò un figlio pittore chiamato Messio. Sandrart fol. 230. e l' Elogio 5. del tom. 4. pag. 15.

Quintino Varino pittore di gran merito in Andelì, e in Parigi, questi fu quegli, che persuase Niccolò Poussin, e l' animò allo studio della pittura, promettendogli esito felice, come seguì. Bellori fol. 408.

R

RAffaellino da Reggio, di casa Motta, con i principj avuti da Lelio da Novellara, entrò in Roma, dove accomodossi con Federigo Zuccheri,

del quale col tempo divenne concorrente nell' opere. Con i suoi belli freschi indusse gli Amatori del disegno allo stupore. Tanti se ne vedono nelle facciate dei Palazzi, e delle case di quella Città, a chiaroscuro dipinti, con sì vaga maniera, con morbidezza, con unione di colore, con rilievo, e forza, che la gioventù correva a copiarli sulle tegole calcinate, per apprendere quel buon fresco. In varie Chiese di Roma contemplansi nobilissime sue invenzioni. Nel Palazzo Vaticano sono sei copiose storie; in quello di Caprarola sono lavori tanto belli, che posero in gelosia Gio. dei Vecchi, il quale portandolo presso il Cardinale Farnese, l' indusse a partire in tempo di Sole in Lione: ma appena entrato in Roma, assalito da febbre maligna, cedette il campo ai suoi competitori, in età di 28. anni, circa il 1580. e fu sepolto nella Chiesa degli Orfanelli. Baglioni fol. 25.

Raffaellino dal Colle di Borgo S. Sepolcro, fu scolare di Raffaello d' Urbino, e di Giulio Romano, al quale ajutò in grandi lavori; con i cartoni di lui lavorò da sè, e di propria invenzione; con più forte colore del Maestro dipinse il Diluvio, e l' Adorazione del Vitello nelle Logge del secondo piano in Vaticano. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 333.

Raf-

Raffaellino del Garbo Fiorentino, con ſtraordinaria eſpettazione ſotto Filippo Lippi principiò a dare eruditiſſimi ſaggi di un' alto ſapere nei fondati diſegni a penna, e acquarello; ma ſmontarono nel più bello, e quaſi ſi ridueſſero al nulla nel fine. Dipinſe dunque in prima maniera con un modo finito, morbido, dolce, con belle arie di teſte, e con miglioramento del Maeſtro; fintantochè conſervò quella bella grazia di tingere, non fu ſenza pubblici, e particolari impieghi. Fuſſe poi la gravoſa famiglia, o la puſillanimità, o la mancanza di ſpirito, andò col tempo adulterando i parti dei ſuoi pennelli, e coll' andare di male in peggio, terminò con poca gloria i lavori, e la vita, cioè d' anni 58. nel 1524. e fu ſepolto nella Compagnia della Miſericordia, Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 54. e l' Elog. 9. del tom. 4. pag. 77.

Raffaello Curadi Scultore Fiorentino ſcolare di Francesco Ferrucci, dal quale imparò il ſegreto di lavorare il porfido: dopo aver fatte molte opere lodevoli, veſtì l' Abito Religioſo dei PP. Cappuccini. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 194.

Raffaello da Mantova ſcolare di Perino del Vaga, a freſco, a olio, in ritratti grandi, e piccoli acquiſtò gran nome: con diſegni di Michelagnolo dipinſe quantità di ſtoriette ben toccate, e finite. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 266.

Raffaello da Montelupo figlio, e ſcolare di Baccio Scultore, oltrepaſsò nella plaſtica, nel legno, nel marmo, e nel bronzo il Padre; fu caro al Buonarruoti, che adoperollo in diverſe occaſioni in Roma, nella S. Caſa di Loreto, e in Firenze: acquiſtò la carica di Architetto di Caſtel S. Angelo, poi del Duomo d' Orvieto, dove trattenneſi ſino alla vecchiaja. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 133.

Raffaello di Biagio Mettidoro, Mariotto di Franceſco Mettidoro, e Andrea di Coſimo Feltrini, furono tre giurati compagni, che lavorarono inſieme ſino alla morte, ſpartendo ugualmente i guadagni dell' opere loro. Vaſari par. 4. lib. 1. fol. 231.

Raffaello d' Urbino nacque l' anno 1483. da Gio: Sancio, che gli fu primo Maeſtro nel diſegno: ſcoperto nel figlio il genio di variare paeſe, e fortuna, mandollo a Perugia ſotto Pietro Perugino, che ſuperò in poco tempo. Chiamato a Roma da Bramante d' Urbino celebre Architetto, per ſervizio di Giulio II. là ſi trasferì, e divenne Maeſtro nel molto copiare gran parte delle ſtatue, e di baſſi rilievi antichi. Entrato in Vaticano, principiò la ſtoria, quando i Teologi accordano la Filoſofia, e l' Aſtro-

lo-

logia, con infinite figure, e ritratti, fra i quali effigiò se stesso: terminata quest' opera, tanto piacque al Pontefice, che fece atterrare tutte l' altre dei vecchi, e dei moderni pittori, e le volle dalla mano di lui compiute. Il parnasso dunque con le Muse, e con i poeti; il Sacrifizio della Messa con tanti Sacerdoti astanti; il Giustiniano, che dà le Leggi alli Dottori, acciocchè le correggano; il Miracolo del Santissimo Sacramento di Bolsena; il S. Pietro in carcere custodito dalle guardie d' Erode, il tutto illuminato dalla venuta dell' Angelo; l' Arca del Testamento, con l' avarizia cacciata dal Tempio; l' Eliodoro, che per comando d' Antioco spoglia il Tempio, e molte altre storie negli scomparti, e nelle Volte, furono opere sue sotto Giulio II. dopo la di cui morte, succesSe Leone X. per ordine del quale seguì a dipingere l' Attila fugaro da S. Pietro; l' Incendio di Borgo; l' Anchise portato da Enea, e liberato dagl' incendj di Troja, il Porto d' Ostia occupato dalli Turchi, che combattono con i Cristiani; il Papa, che canta la Messa, e benedice l' olio, per ugnere Francesco I. Re di Francia; la Coronazione di detto Re; la Sala dove sono le Vittorie di Costantino; finalmente molti disegni coloriti per Arazzi, e per altri quadri particolari, gran

parte dei quali sono alle stampe, intagliati da Marcantonio Raimondi, da Orazio Borgiani, da Giulio Bonasconi, e da altri Famosissimi Intagliatori. Nè sia stupore, se nel breve corso di sua vita ridusse a perfezione tante belle operazioni, perchè si servì der suoi scolari, i quali furono Giulio Romano, Pellegrino da Modena, Perino del Vaga, Gaudenzio Milanese, Gio. Francesco Penni, detto il Fattoriuo, Vincenzio da S. Giminiano, Raffaellino del Colle, Maturino, Polidoro, e Gio. da Udine. E quì fiaci lecito disingannare quei molti, che suppongono aver egli dipinti tanti piatti, urne, e vasi, quando nella vita di lui scritta da tanti Autori, non se ne ritrova fatta alcuna menzione, onde convien dire, essere opere delli discendenti da lui, lavorate con suoi disegni. Per tanti lavori adunque caro ai Pontefici, e amato dalli Principi, determinò il Cardinale di Bibbiena dargli in consorte una sua nipote, la quale consegul, e morì lo stesso giorno delle nozze, come dalla memoria nella Rotonda di Roma. Egli poi d' anni 37. morì con pianto universale, e con gloriose essequie fu sepolto nella stessa Chiesa: Scanelli, Sandrart, Vasari par. 3. lib. 1. fol. 71. Borghini fol. 385. Vittoria fol. 111. Dolci, ec. e l' Elog. 25. del tom. 4. pag. 180.

Raf-

Raffaello Guido Toſcano Intagliatore a bulino; ſi vedono belle carte con i diſegni del Cavalier d' Arpino, e del Barocci, francamente di ſua mano intagliate: altre vene ſono di Michelagnolo ſuo figlio, che in tale arte portoſſi aſſai bene. Baglioni fol. 392.

Raffaello Sadeler nato in Bruſſelles l'anno 1555. Fu ſcolare di Gio. ſuo fratello, in compagnia del quale tagliò quantità di rami; ſentendoſi poi indebolire la viſta, a cagione della gran fiſſazione, alla quale obbliga quel lavoro determinò abbandonarlo, e dare di piglio alli pennelli, col mezzo delli quali averebbe fatto bella riuſcita, ſe ritornato in ſalute, non aveſſe ripigliato l' intaglio; compoſe Libri intieri di Santi, d' Eremiti, ec. Vide vari paeſi, finalmente fermato in Venezia, ivi depoſe la ſpoglia mortale. Baldinucci fol. 34.

Raffaello Scaminoſſi da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaellino del Colle. Nella Cattedrale di quella Città di mano ſua evvi un quadro d' Altare. Sono però piaciute più le ſue ſtampe, molti rami delle quali conſerva il Roſſi ſtampatore in Roma. Queſto Autore non ſi ritrova ſcritto in alcun luogo. M. S.

Raffaello Soprani Nobile Genovese, uſcì alla luce l' anno 1612. Attese alle belle lettere, alla Filoſofia, alla Matematica, e alla proſpettiva; geniale di pittura, cercò la quadratura da Giulio Benſo, il paeſare da Sinibaldo Scorza e le figure da Pellegrino Piola. Eſercitavaſi intanto per paſſatempo nella pittura, quando convennegli accompagnarſi con Nobile Signora; ma creſcendo i maneggi della caſa, e la cura dei figli, laſciò i pennelli, e dato di piglio alla penna, compoſe il Libro delle Vite dei Pittori, degli Scultori, e degli Architetti Genoveſi. Dopo tal' opera andò a ſedere fra i patrizj Senatori, e poco dopo mancatogli la moglie, veſtì l' abito Clericale, ma ſtando vicino agli Ordini Sacri, morì d' anni 60. ſepolto nella Chieſa dei Padri Conventuali di S. Franceſco. Soprani fol. 337.

Raffaello Trichet du Freſne, fu mantenuto in Roma con regj Suſſidj per apprendere la pittura, la ſcultura, e l' architettura: diede in luce il Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci ſtampato in Parigi l'anno 1651. e il Trattato della Statuaria di Leon Batiſta Alberti, con varie figure del Buonarruoti, e di Niccolò Pouſſin, e le regole delle ſimmettie, delle proporzioni, e della proſpettiva. Sandrart fol. 370.

Raffaello Vanni da Siena Cavaliere, e Pittore ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1655. Fu figlio, e ſcolare del Cavalier Franceſco,

a cui fece molto onore nelle pitture alla Madonna del Popolo, e alla pace di Roma. M. S.

Raimondo la Fage Ugonotto parigino fece ſtupire Roma per il terribile modo del diſegnare a pochi tratti, e puri contorni, con tale feracità, che pareva ſi burlaſſe del Baonarruoti, di Giulio Romano, e di Annibale Carracci, pure non ſi fermò in Roma, che per tre anni ſotto il Pontificato d' Innoc. XI. Non ſi paſceva, che di alici, e caviale; era ſterminato bevitore, e ſe non era ubriaco non dava di piglio alla penna per diſegnare, e formare iſtorie in modo per così dire di cifre, le quali nelle ſeſte d' apparati di pitture ſi eſponevano al pubblico concorſo per maraviglia. D' anni 28. partì da Roma nel 1684. e giunto a Parigi vedendo la caſa ſua aperta entrò di carriera a cavallo, eſſendo di notte, nè oſſervando, che la volta dell' ingreſſo sbaſſava nel fine, urtò col capo in eſſa, e volendoſi sbaſſare reſtò dal pomo della ſella compreſſo nel petto, e fu prima viſto morto, che riconoſciuto dai parenti. M. S.

Raimondo Manzini nacque in Bologna l' anno 1659. Dalla natura fu qualificato d' un ſublime talento in ritrovare nuove invenzioni per Ricami, Arabeſchi, e Architetture, per Feſte, Gioſtre, e Tornei, per

ornare Palagi, Gabinetti, e Gallerie, come ſi rileva da tanti eſperimenti da lui fatti in varie occaſioni, dove è ſtato chiamato da Sovrani perſonaggi, Uomo in ſomma nel buon guſto univerſale, e da Principe. Senz' alcun Diretrore, ſi diſtinſe nelle miniature, e nel dipignere a olio fiori, frutti, e animali. Fu pittore da Gabinetto di S. A. R. il Signor Principe Luigi di Baden, per il quale lavorò molti quadri, e miniò varie coſe, e tra le altre un Libro d'Uccelli, che ſi conſerva nella Galleria di S. A. Diſegnò, e riduſſe in belliſſime miniature le Figure, che entrano nel Tomo de Avibus della grand' Opera del Danubio, che tratta delle coſe naturali, che ſono entro, fuori, e vicino a quel Fiume reale, ſcritta in ſei Tomi dal Signor Conte, e Generale Luigi Ferdinando Marſili, le quali furono intagliate in Rame, e con tutta l' Opera ſi conſervano nel Nuovo Inſtituto delle ſcienze di Bologna. Ha laſciato di lui memoria in un quadro miniato di varj uccelli morti, preſſo la S. mem. di Leopoldo Imperadore, il quale gli donò una collana d' oro con ſuo impronto. Miniò altresì uno ſtudio di coſe naturali, per il Signor D. Livio Odeſcalchi Duca di Bracciano, e ſono Quadrupedi, Uccelli, peſci, Teſtacei, Croſtacei, Semplici ſatti.

fetti. Molte altre opere ſue s' ammirano in luoghi diverſi. Viſſe in patria ove fu dichiarato già pittore dell' Illuſtriſſimo, e Eccelſo Senato di Bologna.

Rainero Perſino d' Amſterdam, per la ſua bellezza detto Narciſo, fu compagno di Cornelio Bloemart e di Mattamio in Parigi. Pervenuto a Roma, introdotto nella Galleria Giuſtiniana, ſtudiando ſopra le belle ſtatue, e pitture, ſi francò la mano al pennello, e al bulino, coi quali ſervì a molti pittori, e amici. Per l' eccellenza dunque di tanta virtù, e per il vago ſembiante, di cui lo ſingolarizzò la natura, conſeguì in patria bella, e nobiliſſima ſpoſa, con la quale vivendo in pace, terminò con vita tranquilla i ſuoi giorni. Sandrart fol. 361.

Raviglione di Caſalmonferrato ha dipinto la tavola tanto ſtimata del Cenacolo, che i Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri di detta Città l' eſpongono al S. Sepolcro il Giovedì Santo, e un' altra ſopra la porta maggiore della Chieſa di S. Croce, contenente S. Niccola flagellato dai demonj.

Rembrandt del Reno nato in Leida l' anno 1606. Da ſe ſteſſo fabbricoſſi una maniera non mai più veduta, nè praticata, cioè ſenza dintorni, o circonſcrizioni di linee eſteriori, tutta fatta di colpi ſtrapazzati, e replicati con gran forza di ſcuri a ſuo

luogo. Quello, che rendeſi quaſi incredibile ſi è, come mai poteſſe tratteggiare di colpi, lavorare così adagio, e con diligenza ridurre le coſe a perfezione sì nell' intaglio, come in pittura. Tanta ſtima ſi fece di coſtui, che una tela dipinta con molti cittadini, gli fu pagata 3500. ſcudi. Quanto bizzarro, e nobile nel dipignere, altrettanto fu di coſtumi plebeo, ſcomparſo di faccia, veſtiva abiti antichi impiaſtrati di più colori, ſolito nettarſi ſempre i pennelli addoſſo: tuttavolta, per la novità delle ſtampe all' acquaforte, acquiſtò abbondanti ricchezze. Parendogli poi, che le ſue carte ſi vendeſſero a prezzo vile, per renderle rare, cercò ricomprarne quante ne potè ritrovare, e in Amſterdam pagò 50. ſcudi la carta della Reſurrezione di Lazzaro, riducendoſi per tal ſpeſa fallito, e in eſtremo biſogno: conſegnato poi il tutto al fuoco, portoſſi al ſervigio del Re di Svezia, dove circa l' anno 1670. infelicemente morì. Baldinucci fol. 78. e l' Elog. 21. del tom. 10. pag. 143.

Remigio Cantagallina praticò col Callot, e coi Caracci in Bologna; diſegnò a penna belliſſimi paeſi; con l' invenzione di Giulio Parigi intagliò proſpettive, ſcene, macchine, e paeſi. Fu grande Ingegnere. Morì nel 1620. M. S.

Re-

Remigio Van-Reni di Bruſſelles, fu pittore di credito in iſtorie e ritratti; di eſſo ne deſcriſſe la Vita Iacob Campo par. 2. a car. 4.

Rene' Charpentier crebbe in grande reputazione, fatto, ch' ebbe di marmo la figura del Meleagro, che donò all' Accademia, quando da eſſa fu accolto li 27. Maggio 1713. M. S.

Rene' Fremin ſcultore nato a Parigi, ſcolare di Franceſco Girardon, ſi perfezionò in Roma ſotto il Cav. Bernini. Accreditato di ſtima, per il merito eccellente del ſuo ſcarpello, travagliò per Sua Maeſtà, e per altri particolari. Diedegli il Re alloggio, e ſtanza per i lavori nel Louvre, e fu eletto Profeſſore nell' Accademia il giorno 30. di Dicembre 1706. Fu Nipote di Claudio de la Foſſe, per cui aveva fatto il modello delle figure, per dipignere la Volta della Chieſa degl' Invalidi. M. S.

Rene' Ovalle Parigino ſcolare di Carlo le Brun ſeguì quella maniera, e molto lavorò per il Re, che lo nominò Direttore della ſua Accademia in Roma, nella quale eſercitò con onore il miniſtero per lo ſpazio di cinque anni. Egli riuſcì perfettamente nel dipignere paeſi. Laſciò Michelagnolo il figlio primario pittore del Re di Spagna, ed egli Rettore, e Teſoriere della Reale Accademia morì in Parigi il giorno 27. maggio 1710. d' anni 63. M. S.

Reugnerio Renghieri Bologneſe Aulico ſcultore di Tancredi, e di Boemondo, Signori d'Antiochia: con quelli fu all' impreſa di Terra Santa, e l' anno 1119. ad inſtanza di Balduino lavorò d' intaglio certe lettere ſopra l' Altare del Santo Sepolcro. Ghirarducci lib. 1. fol. 63.

Riccardo Tavolino figlio di Giacomo di nazione Tedeſco, e virtuoſo Intagliatore in legno, come ſi può vedere nel Coro del Duomo di Milano, dove intagliò in baſſi rilievi le ſtorie dei Santi Arciveſcovi; queſto pigliò Moglie in Milano, dalla quale nacque Riccardo, che nella pittura fu allievo di Cammillo Procaccino; riuſcì tanto eccellente, che Ferdinando Imperadore lo volle a Vienna, per ſervirſene in varie occorrenze. Dopo molti anni ritornò a Milano ricco di danari, di collana d' oro, con improntо Imperiale, e con molti privilegj, i quali per modeſtia non laſciò mai vedere. Fu Uomo manſueto; poco ſtimava l' opere ſue, aſſai quelle degli altri; praticava di continuo Religioſi, in particolare i PP. Riformati di S. Bernardo, i quali laſciò eredi; e ſettuagenario fu in detta Chieſa ſepolto l' anno 1678. M. S.

Ricco di Lampo Fiorentino pittore, ebbe per moglie una figlia di Giotto, dalla quale nacque Stefano pittore, che fu

Padre di Giotto il giovane, detto Giottino pittore. Baldinucci par. 2, fol. 33.

Richardſon di Londra allievo del famoſo Gio. Riley pittore primario del Re Carlo II. d' Inghilterra. Fatto imitatore della maniera del ſuo Maeſtro condusſe alla naturale ſomiglianza i ritratti con un tale impaſto di carne così vera, che non ſembravano dipinti ma animati collo ſpirito. Quindi è, che i primati del Regno cercarono a gara di avere di ſua mano dipinto il proprio ritratto. Per le belle arti poſcia della pittura, ſcultura, e Architettura ebbe un genio non ordinario, e continuamente lo dette a divedere nelle belle raccolte, che egli fece dei più rari diſegni dei migliori Maeſtri d' Europa, i quali con ſomma diligenza, e ſtudio affiſſi ſopra finiſſima carta, perfilati d' oro riempierono circa trenta libri, i quali ſervirono non ſolo al ſuo diletto, ma ancora a quello di tutti gli Amatori della pittura. Scriſſe un libro ſtampato in Londra l'anno 1715. intitolato. Saggio della Teorica della pittura.

Ridolfo Brein Tignrino, quanto più ſordo, e muto, più loquace per la fama, che parlerà ſempre dei ſuoi diſegni, delle pitture, e degl' intagli, il tutto acquiſtato dalla natura ſenza Maeſtro. Sandrart fol. 314.

Ridolfo Cunio Milaneſe ſcolare

del Cerani dipinſe in Milano nella Chieſa di S. Marcellino la tavola del S. Antonio, e in quella di S. Tommaſo varj Santi. Queſto pittore è lodato per le ſue pitture, per le quali entrano incendj o fatti notturni, e di queſte ſi veggono adornati molti Gabinetti. Torre fol. 239.

Ridolfo Fioravanti Bologneſe, detto Ariſtotile, gran diſegnatore, Architetto, e Ingegniere, che nel 1455. da un luogo all'altro, diſtante 35. piedi, traſportò con le campane il Campanile di S. Maria del Tempio, detto della Maſone in Bologna, e dirizzò quello della Chieſa di S. Biagio di Cento, che pendeva 5. piedi, e mezzo. In Ungheria riſece i Ponti ſopra il Danubio, che però quel Monarca in ricompenſa, dichiarollo Cavaliere, e permiſegli battere monete col proprio impronto, o nome. Maſini fol. 658.

Ridolfo Ghirlandaio pittor Fiorentino amato da Raffaello, e dal Buonarruoti, che lo dichiararono uno dei migliori diſegnatori, che viveſſe a quei tempi in Firenze: riportò tale perfezione di colorire dalla ſcuola di Fra Bartolommeo di S. Marco, che dovendo partire Raffaello per per Roma, chiamato da Papa Giulio II. laſciolli un quadro da terminare per la Città di Siena, e lo compì con piacere univerſale di quei Signori.

Nella

Nella ſua Patria poi (dalla quale mai uſcì, benchè inviato in più luoghi) dipinſe in varie Chieſe, e Palagi, e in iſpecie nelle ſtanze Ducali. Per l'ingreſſo di Leone X. e di Carlo V. unito con i ſuoi ſcolari, fece coſe maravigliose a olio, e a tempra, e a freſco. Arrivò all'anno 1560. e ſettanteſimo quinto di ſua età, in cui riposò felice in S. Maria Novella, preſſo Domenico ſuo Padre pratico Pittore. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 23. e l'Elog. 11. del Tom. 5. pag. 69.

Ridolfo Manzoni fiorì negli anni 1718. in Venezia con riputazione di buon miniatore d'iſtorie, di paeſi e animali, e fece in quel genere coſe aſſai diligenti e ben colorite. Nelle mani dei ſuoi Eredi nel 1739. circa il qual tempo morì, è ſtato veduto un Paradiſo terreſtre, che per l'eſattezza certamente dee ſtimarſi una delle migliori ſue opere.

Ridolfo Mayr Tigurino figlio, e ſcolare di Dieterico; ſi fece grande onore nell'eſprimere ritratti col bulino; intagliò 80. Emblemi per Daniel Cramer; diede in luce 26. fogli figurati col ballo della morte, che d'anni 33. lo compì nel 1638. Sandrart fol. 245.

Rinaldo Botti Fiorentino fu uno dei migliori ſcolari di Jacopo Chiaviſtelli, il quale con ſoda intelligenza dipinſe l'architettura, come ha fatto in varie Caſe, Palagi, Chieſe, e altrove affieme con Lorenzo del Moro ſuo congiunto, e Pittore di frutti, fiori, animali, e figure: amendue in queſt'arte furono continuamente adoperati. Giuſeppe Tonelli Fiorentino nato l'anno 1668. fu altro degno ſcolare del Chiaviſtelli, che d'anni 32. fu poi mandato a Bologna al Sereniſſimo Gran Principe Ferdinando di Toſcana, acciocchè vedeſſe l'opere delli Bologneſi Freſcanti, e ſpecialmente quelle del famoſo Tommaſo Aldrovandini. Ritornato in Patria per le RR. Monache di Santa Maria a Candeli dipinſe la Volta della loro Chieſa con varie architetture, l'Anticamera del piano terreno del Sereniſſimo Gran Principe ſuddetto, un bel ſoffitto nel Palazzo del Signor Duca Salviati, e in altri luoghi. Benedetto Fortini parimente ſeguì la ſcuola del Chiaviſtelli, e oltre il dipignere di buon guſto a freſco d'architettura; fu ſtimabile nei fiori, e frutti, l'uſo di dipignere i quali appreſe da Bartolommeo Bimbi, con cui ſtette alcun tempo. Un ſuo fratello per nome Giovacchino fu Scultore di qualche ſtima, e due ſtatue, e baſſi rilievi di marmo di ſua mano ſono nella Chieſa di S. Filippo Neri di Firenze. M. S.

Rinaldo Mantovano ſcolare di Giulio Romano, deſcritto dal Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 13.

per

per Valentuomo nella pittura: di ſua mano v' è una tavola di S. Agneſe di Mantova, con M. V. S. Agoſtino, e S. Girolamo. La morte troppo preſto levollo dal Mondo.

Rizzardo Taurino da Roano di Normandìa fu celebre ſcultore. Nella Chieſa maggiore di Padova ſcolpì il nuovo, e il vecchio Teſtamento attorno al Coro, e nella Chieſa principale di Milano fece le 25. ſtorie della Vita di S. Ambrogio nelle ſedie del Coro. Lomazzo Idea del Tempio fol. 164.

Roberto Hoech d' Anverſa. Nel dipignere battaglie, frontespizj, e fortificazioni in piccolo ebbe pochi pari: per tal virtù riceverte grandi onori dal Re delle Spagne, dal quale fu chiamato primario Architetto militare ſopra tutte le Fortezze della Fiandra. Sandrart fol. 313.

Roberto Lelorrain ſcultore nato a Parigi, ſcolare di Franceſco Girardon. E' ſtato a Roma; ha fatto più opere in Regio ſervizio, ed altre più per particolari; il ſuo genio fu di donare la grazia alle teſte delle ſue figure, le quali rieſcirono di tale attrattiva, che non poche ridotte in piccolo, ſono ſtate gettate in bronzo. Fu profeſſore della Reale Accademia di pittura, e di ſcultura, accolto nella medeſima nel giorno 27. Settembre 1710. M. S.

Roberto Nanteuil inciſore nato in Rems da un padre il più bizzarro, e bisbetico, che mai provaſſe un figlio sfortunato. Imparò contro ſua volontà Filoſofia, e l' intaglio al bulino dal Regnaſſon, e inciſe le concluſioni della ſua prima difeſa. Paſſato poi per conſeguire per moglie una figlia del maeſtro, l' accolſe in caſa per liberarlo dal rigoroſo gioco del Genitore. Andoſſene a Parigi, dove ritraſſe i Principi del ſangue, e favorito della familiarità di Luigi il Grande, fece per tre volte il ritratto di lui; furono aſſidui i familiari diſcorſi con Sua Maeſtà, che gradiva le poeſie, e l' invenzioni pittoriche d' un tanto Virtuoſo, che finalmente ſeſſagenario ſpirò in Parigi nel 1678. e fu ſepolto in S. Andrea dell' Arti. Baldinucci fol. 90. e l' Elog. 14. del tom. 11. pag. 113.

Roberto Tourniere nato a Caen di Normandia, fu allievo di Frare Luca dell' Haya in Olanda, e ricevuto nell' Accademia Reale di pittura in Parigi l' anno 1702. Si applicò a far ritratti, e ſtorie, e in piccolo fu d' un guſto finitiſſimo. Veggonſi di ſua mano la Famiglia di Monſieur di Pontchartrain Cancelliere di Francia; quella di M. Delaunay Direttore della Moneta, una Suſanna, un S. Stefano, la Regina Candace, e più altri

Sog-

Soggetti, tanto in forma di ritratti che di ſtoria, i quali tutti riportarono indiſtintamente approvazione univerſale. M. S.

Roberto Van Hoeck ſingolar pittore in piccole figure, e rariſſimo per averne fatte poche. Un Faraone ſommerſo da lui rappreſentato in un piccolo quadretto fu comprato per ordine del Duca Reggente di Francia al prezzo di Doppie 250. in così alta ſtima ſalirono le opere ſue. Fu egli altresì grande ingegnere ſtipendiato da S. M. Cattolica in Fiandra, e vivea in Anverſa ſua patria circa gli anni 1660. Gabinetto aureo ne dà notizia a carte 341. ed è il ritratto in ſtampa.

Roberto Van Heil d' Anverſa ebbe un genio particolare per le piccole figure, e l' opere ſue vennero molto richieſte dai Principi. Egli fu ſoprintendente delle fortificazioni per ſervizio di Sua Maeſtà in Fiandra. Il di lui ritratto vedeſi intagliato per mano del Caukercken. Baldinucci ſec. 5. num. 376.

Roberto Voſſt uno dei primarj imitatori d' Egidio Sadeler, come ſcopreſi dai ritratti dei Brittannici Monarchi, ſecondo i delineamenti d' Antonio Vandych, riportati col bulino alle ſtampe con tant' altre operazioni di famoſi Autori. Fioriva in Londra nel 1628. Sandrart fol. 355.

Rocco Marconi, pittore e Cittadino di Trevigi, ſtudiò la pittura in Venezia dalle opere del Palma vecchio, e ſi fece pratico e abile. Poche coſe di lui ſi vedono in pubblico; avendo egli con grande ſtudio lavorato quadri per private perſone. Nella ſua patria però ſi vede di ſua mano, e di morbida maniera la Tavola dell' Altare de' Pellicciaj nella Chieſa di S. Niccolò. Ma per rilevare il merito non ordinario di queſt' Autore sì nell' invenzione che nel colorito, convien vedere il bel quadro con l' Adultera accuſata a Criſto, poſto nel Capitolo di S. Giorgio Maggiore in Venezia. Ne parla il Ridolfi pr. tom. a car. 216.

Rocco Senone ſcultore e Architetto Lombardo, entrò giovanetto in Genova, ivi eſercitoſſi nella profeſſione con vivacità di ſpirito: ebbe incombenza dal Senato di modernare tutto il Coro, e il Sancta Sanctorum della Metropolitana di S. Lorenzo, ornandolo di finiſſimi marmi, e di colonnati, di nicchie, di capitelli, di cornicioni, di cartellami, e d' altre vaghezze: reſtaurò altre Chieſe, e palazzi. Nell' anno contagioſo del 1657. perì in età virile. Laſciò Carlo Stefano il figlio mediocre pittore, e ſcultore. Soprani fol. 332.

Rocco Zoppo, pittor Fiorentino,

no, ſcolare di Pietro Perugino, nominato dal Vaſari par. pr. a car. 419.

Rolando Rogman nato in Anſterdam, ſtudiò da ſe la pittura, coll' oſſervare e copiare dal naturale, e dipinſe bei paeſaggi. Dimorò in Anverſa, e vivea circa gli anni 1620. Jacob Campo par. pr. a car. 397.

Rolando Saveri pittore Fiammingo, allievo, e imitatore di Paolo Brilli, riuſcì quale fu il maeſtro nell' eccellenza dei paeſi. Più opere di queſto Autore furono intagliate dalli Sadeler. Felibien par. 2. fol. 205. Morì in Utrecht nel 1639.

Romolo Cincinato pittor Fiorentino, ſervì con l' uſo dei ſuoi pennelli al Re di Spagna Filippo II. e per ordine di lui dipinſe la Cappella di S. Maurizio nel Regio Eſcuriale, e nel Coro l' iſtoria di S. Lorenzo. Per il Collegio de' Padri Geſuiti di Evenca fece la Tavola della Circonciſione di Gesù, che è conſiderata pittura di pregio. In compagnia di Eugenio Caxes altre non poche pitture fece per Madrid e altre Città del Regno. In età avanzata ivi morì laſciando un figlio di nome Diego anch' eſſo pittore. Palomino tom 2. a car. 270.

Romolo Ferrucci, detto del Tadda, ſcultore Fiorentino, e figlio di Franceſco, ebbe qualche principio del diſegno dal

padre, ma compì d' imparare da Andrea Ferrucci. Godeva il ſegreto di lavorare nel porfido, e da quel duro ſaſſo n' eſcavava con facilità ogni ſorta d' animali quadrupedi perfettamente intagliati. Morì l' anno 1610. Vedi Niccodemo. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 194.

Romolo Panfi Fiorentino ſcolare del Vignali, dipinſe bene in grande, in piccolo, in ritratti, e fu particolarmente eccellente nel colorire paeſi, e battaglie. Ebbe buona pratica del ballo, della ſcherma, e di ſonare il violino. Delle abilità di queſto Virtuoſo ſi compiacquero il Gran Principe Ferdinando, e il Cardinale Leopoldo dei Medici. Morì nel cadere del ſecolo ſcorſo in Carmignano, dodici miglia da Firenze lontano, dove per ordinario faceva il ſuo ſoggiorno. M. S.

Romolo pittore Italiano ſervì Filippo II. Re delle Spagne, e con forte, e rilevato colore dipinſe otto opere ſacre nell' Eſcuriale. Ebbe un figlio per nome Diego, il quale gli nacque in Madrid, e col tempo ſi portò a Roma, ove l' anno 1620. imparava il diſegno, e la pittura. Mazzolani fol. 51. Un' altro Romolo pittore Fiorentino, che fu ſcolare di Cecco Salviati, nomina il Lomazzo nella Tavola del ſuo Trattato della pittura. Egli è

pro-

probabile, che poteſſe eſſere il ſopradetto Romolo, il quale fioriva nel 1585.

Rondinello da Ravenna. Vedi Niccolò Rondinelli.

Ronind pittor Fiammingo fece piccoli quadretti con figure ſu tavole con la maniera di Rembraud; ne ſono ſtati veduti contraſſegnati con tal nome in Lisbona preſſo il Sig. Conte di Villanova.

Roſalba Carriera nacque in Venezia l' anno 1678. Queſta Virtuoſa col diſegno giunſe a tale eccellenza nella miniatura, che ſi rendette ſingolare, e oltrepaſsò tutti gli altri profeſſori dei ſuoi tempi. Ella fu ammeſſa ſolennemente nell' Accademia di S. Luca di Roma, e regiſtrata nel catalogo degli Accademici di merito, e preſentò in dono all' Accademia medeſima una delle ſue belle opere, la quale ſi conſerva per teſtimonio del ſuo valore tra gli altri doni degli Accademici. Viſſe parimente in Venezia altra Miniatrice nominata Caterina Litterini, la quale è degna di memoria per la ſua rara virtù, e queſta è nata l' anno 1675. M. S. e l' Elog. 23. del tom. 12. pag. 165.

Roſalba Maria Salvioni pittrice figlia di Gio. Maria ſtampatore Vaticano, e diſcepola di Sebaſtiano Conca: queſta giovanetta di ſpirito vivace, in età d' anni 15. copiò eſattamente alcuni quadri del Cav. Maratti, e di altri Valentuomini, i quali, col ritratto del Pontefice in occaſione di viſitare la ſtamperia Salvionana, preſentati alla Santità ſua, furono con ſomma clemenza graditi, e fu rimunerata la pittrice con due ben grandi medaglie d' oro, e d' argento. Altre ſue operette ſono ſtate preſentate a Principi diverſi, delle quali ſi ſono aſſai compiaciuti. Ella ha donato al pubblico nella Chieſa de' Padri Minori Oſſervanti Riformati di Fraſcati un quadro rappreſentante S. Caterina V. e M. e nella propria caſa ſi veggono di ſua mano ritratte le ſue ſorelle con altre opere che fanno onore a lei e alla patria. M. S.

Roſato Roſati ſcultore, e Architetto da Macerata è ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma.

Roſſo de' Giugni Fiorentino intagliatore di conj, e medaglie, nominato dal Vaſari pr. tom. della 3. par. a car. 293.

Roſſo Fiorentino dotato dalla natura di belliſſima preſenza, e dell' arte di ſentenzioſo, e di grave diſcorſo. Fu Poeta, Filoſofo, Muſico, Architetto, e pittore: le di cui compoſizioni di penna, o di pennello comparvero ſempre eroiche, terribili, e fondate. Se l' Italia non conobbe queſto nobiliſſimo Virtuoſo, lo gradì al

 ſom-

ſommo la Francia, maſſimamente il Re Franceſco I. che lo dichiarò Capomaeſtro, e pittore ſopra tutte le Gallerie con provviſione di 400. ſcudi annui, di piatto, di caſa, e di ſervitù pagata. Furono tanti i reali doni, e le grazie a lui conceſſe, che riduſſe la ſua entrata a più di mille ſcudi annui, vivendo non più da pittore, ma da Cavaliere. Stanca la fortuna di più favorirlo, per certo rubamento, che gli occorſe, s' iuduſſe ad incolparne un ſuo confidente amico, il quale purgatoſi nelle mani della giuſtizia con la tortura, pretoſe, che ſi diſdiceſſe pubblicamente dell' impoſtura; ma egli per non mentire, piuttoſto s' eleſſe prendere volontariamente il veleno, con eſtremo diſpiacimento del Re, fu nel 1541. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 209. e l' Elog. 23. del tom. 5. pag. 195.

Roviale Spagnuolo ſcolare di Franceſco Salviati in Roma, ajutò al maeſtro, e dipinſe d' invenzione la Converſione di San Paolo nella Chieſa di S. Spirito. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 94.

Ruggero Depiles nato l' anno 1635. a Clamecy nel Nivernese da Famiglia diſtinta, fece i ſuoi ſtudj a Nivers, e inviato a Parigi preſſo Dorbec ſuo Zio, e Canonico della Cattedrale, atteſe a perfezionarſi nelle belle lettere in Sor-

bona, e al diſegno, il quale imparò ſotto Fra Luca Recollet buon diſeguatore, ma mediocre coloritore: fatto poſcia amico di Carlo Alfonſo di Freſnoy, traduſſe a compiacimento di lui dal latino in proſa franceſe il ſuo Poema ſopra la pittura, aggiugnendo a quello le oſſervazioni del comento (Libro più volte riſtampato, come ſi è detto avanti in Freſnoy.) Fece altre opere curioſiſſime, e utili concernenti alla pittura. La maniera ſua poi nel dipignere conſiſteva nell' imitazione perfetta degli oggetti, con una grande intelligenza del chiaroſcuro, e del colorire. Veggonſi di ſua mano più ritratti d' amici ſuoi. Unì aſſieme un gran numero di diſegni raccolti nei differenti, e varj viaggi fatti a Venezia, in Olanda, Spagna, e Portogallo, ſoggiornatovi in qualità di Segretario d' ambaſciate. Morì Conſigliere d' onore dell' Accademia Reale nel dì 5. Aprile 1709. Vedi nella Tavola II. Depiles.

Ruggero Ruggeri detto da Bologna, oltre le pitture laſciate in patria, circa il 1540. andò con l' Abate Primaticcio in Francia, e con molti altri giovani ſervì ad un tanto maeſtro nell' eſeguire con i diſegni di lui le pitture di quelle Gallerie Reali. Maſini fol. 638.

Ruggero Salice, o Vander, pittore

tore di Bruſſelles grande inventore, eſpreſſivo, e fecondo nello ſtoriare quadri. Ritraſſe uno di quei Principi con tanta ſimilitudine, che gli ſtabilì un' annuo cenſo, il quale ceſsò l' anno 1529. Sandrart fol. 205.

Ruggiero Van-Bruges, ſcolare di Giovanni Abeych, ſeguì la maniera del maeſtro, accoſtandoſi però un poco più all' uſo di quei tempi, ne' quali ſi cominciava ad imitare la natura. Viſſe in Bruges, dipingendo ſtorie ſacre ad eſempio del maeſtro.

Ruggiero di Brugia diſcepolo del celebre Gio. da Brugia, al quale ſi aſcrive l' invenzione del dipingere a olio. Egli mercè dei ſuoi ſtudj fece tanto profitto che ſi acquiſtò il grido di eccellente maeſtro prevalendo nel diſegno, e in un certo ſuo fare, che fu molto grazioſo così a tempera, come a olio, e ſimilmente in dipignere tele a colla, e chiara d' uovo per uſo di paramenti da camera; nel qual modo avendo fatta non ordinaria pratica ne conduſſe moltiſſime. Fioriva coſtui circa l' anno 1490. Baldinucci ſec. 5. num. 153.

Ruggiero Vandervveyde, al quale debbono molto i Fiamminghi per aver egli migliorata di quel che era da prima, e ne' principj ſuoi la pittura. Furono molto in ſtima l' opere ſue, e perciò ebbe occaſione di farſi ricco, e laſciare dopo la ſua morte ai poveri la gran quantità delle ricchezze acquiſtate. Morì queſt' Artefice l' anno 1329. e il ſuo ritratto fu dato alle ſtampe con intaglio di Tommaſo Galle. Baldinucci ſec. 5. num. 144.

Ruggiero Vander-Weiden, pittor di Bruſſelles, dipinſe iſtorie nel palazzo della Ragione di ſua Città appartenenti alla Giuſtizia, molto ſtimate, e commendate dal Vaſari tom. pr. a car. 857.

Rutilio Dandini pittore ſcritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1650.

Rutilio Maneti pittore nominato dal Lomazzo, e dal Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 146. Fu ſcolare del Cav. Franceſco Vanni, ma dipinſe con maniera totalmente diverſa da quella del maeſtro.

Ryckaert Herſtz. La diſgrazia che accadde a queſto pover' uomo di avere a perdere del tutto una gamba lo portò ad applicarſi alla pittura, quale appreſe da Gio. Merſtrart, ſicchè in poco tempo divenne valoroſo maeſtro. Fece molte opere, che ſi ſparſero per la Friſia, e la ſua maggiore abilità la dimoſtrò nelle figure nude. Amò la quiete, e fu allegro e piacevole, ed ebbe una faccia sì bella e così pittoreſca, che Franceſco Floris

lo volle ritrarre per San Luca, che dipinge Maria Vergine. Eſſendogli in fine dell' ultima vecchiezza mancata in gran parte la viſta, e perciò mettendo molto groſſo, e in ſoverchia abbondanza il colore, l' opere ſue non vennero più richieſte, coſa che le fu di grave pena, ne ſe ne poteva dar pace. Viſſe queſto pittore anni novantacinque, e morì nel 1577. Baldinucci ſec. 4. num. 218.

S

SAlaì, o Salaino, Milaneſe ſervo, e ſcolare di Leonardo da Vinci, fu giovane belliſſimo, grazioſo, e vago, per i belli, e arricciati capelli, dei quali tanto ſi ſervì il Maeſtro per modello nel dipingnere Angeli, o altre figure: per l' amore, che gli portava l' ammaeſtrò nelle più principali difficoltà dell' arte. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 13.

Salomone Coningh nato in Amſterdam l' anno 1609. Stancò più maeſtri, in fine addottrinato dalla natura fece da sè coſe mirabili. Sandrart fol. 310. In Lisbona nella galleria del Sig. Conte di Cocolino vedonſi di lui un quadro ſegnato l' anno 1640. con un filoſofo che legge al lume di una fineſtra così naturale che par vivo, e con sì delicata e giuſta maniera di chiaro e ſcuro, che inganna l' occhio.

Salomone de Bray nato in Harlem l' anno 1597. dipinſe iſtorie, e morì l' anno 1664. Iacob Campo par. 1. a car. 398.

Salvatore Caſtiglione Genoveſe fratello di Gio. Benedetto famoſo pittore d' animali; ſullo ſtile fraterno divenne univerſale in pittura, e comunicò tal virtù a Franceſco il figlio. Soprani fol. 225.

Salvatore Fontana Veneziano nella Cappella di Siſto V. eretta nella Chieſa di S. Maria Maggiore di Roma, nei laterali ha colorito la Santiſſima Nunziata, e la ſtoria d' Erode. Ab. Titi fol. 227.

Salvatore Roſa Napoletano, detto Salvatoriello ſtimatiſſimo pittore, e poeta; imparò da Aniello Falconi Napoletano. Trattenneſi gran tempo in Roma, e diſegnò l' antico, e il moderno: diede al pubblico cinque opere, regiſtrate nella tavola dell' Ab. Titi. Fermandoſi nel dipignere paeſi, v' introduſſe ſaſſi, acque, piani, vedute, animali, e figure sì bene atteggiate, e vivamente eſpreſſe, che induſſe gli animi dei Dilettanti a provvederſi dei ſuoi dipinti: ſeſſagenario morì nel 1675. ſepolto nella Certoſa di Roma. Sono alle ſtampe varie ſue poeſie, e dipinti. M. S. e l' Elog. 8. del tom. 11. pag. 65.

Salvo Caſtellucci ſcolare di Pietro da Cortona cercò ſecondare quella maniera, e la ſeguì in opere particolari in Roma, e pub-

pubbliche nella ſua patria d' Arezzo, dove terminò la vita nel 1672. in età d' anni 64. Laſciò Pietro il figlio, che ſulla paterna maniera ragionevolmente in Roma s' adoprava. M. S.

Samuelle Bernard pittore, profeſſore nell' Accademia Reale nato a Parigi: ebbe un' abilità particolare nelle miniature, e nel dipingere a freſco: veggonſi di ſua mano un' infinità di quadri ſtoriati, paeſi, e ritratti, intagliò l' Attila di Raffaello, e morì d' anni 72. nel 1687. e nel dì 24. Giugno. M. S.

Samuelle Cooper nacque in Londra l' anno 1609. fu pittore allevato con Aleſſandro ſuo fratello maggiore ſotto la direzione del Signor Hoskins ſuo Zio; ſtudiò ancora con molto profitto ſopra le opere di Vandych, e riuſcì mirabile nei ritratti, e nelle miniature. Fu altresì buon Muſico, e Sonatore di Leuto. Vide la Francia, e l' Olanda, da per tutto con iſtima riguardato dalle perſone di merito. Morì d' anni 62. e ſepolto rimane nella Chieſa di S. Pancrazio fuori della Città di Londra. M. S.

Samuelle Hoſman Tigurino figlio d' un Predicante, ſcolare di Ringlio, e di Pietro Paolo Rubens; nel fare ritratti, avanzò quaſi tutti i Pittori d' Amſterdam. Ebbe due figlie, le quali contraffecero al naturale fiori, e frutti. Morì di dolore di podagra l'anno 1549. in Francfort. Sandrart fol. 382.

Sandrino Badiale Bologneſe fido, e coraggioſo ſcolare di Flaminio Torre, del quale con giuſtatezza, e leggiadria intagliò all' acqua forte un Criſto depoſto dalla Croce, una Maddalena col Bambino, e un S. Giuſeppe: dipinſe parimente in pubblico, e in privato: in età d' anni 45. fu uccíſo nel 1671. M. S.

Sandrino del Calzolajo Fiorentino ſcolare di Gio. Antonio Sogliani; con belliſſimi ſegni, e con franchezza di pennello dava ſicuri indizi di valente pittore, quando ai progreſſi di lui s' interpoſe la morte, che troncolli in gioventù lo ſtame vitale. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 198.

Sandro Botticelli Fiorentino cervello ſtravagante, e bizzarro, che da Filippo Lippi riportò tutti i neceſſari documenti per la pittura, ſicchè gran Maeſtro comparve. Terminati molti pubblici quadri in patria, volò la fama d' un tanto Pittore a Roma, dove Papa Siſto IV. fecelo chiamare per i dipinti della ſua Cappella, e riportò grande onore, e mercede: ritornato a Firenze comentò una parte di Dante. Diede alle ſtampe alcune opere proprie, e molti quadri dipinſe: sebbene furono copioſi i ſuoi guadagni, nulladimeno per il poco governo, ſcialato un gran valſente, ſi riduſſe alla vecchiaja miſera-

bile. Durò la ſua vita ſino alli 78. anni, e morì nel 1515. ſepolto in Ogniſſanti. Vaſari par. 2. fol. 375. e l' Elog. 24. del tom. 2. pag. 103.

Santagoſtini Giacinto, e Agoſtino fratelli Pittori dipinſero inſieme in varie Chieſe di Milano Patria loro, e diedero alle ſtampe un catalogo delle pitture inſigni, che ſono eſpoſte in quella Città.

S. Maria Maddalena de' Pazzi nacque in Firenze da Nobiliſſimi Parenti l'anno 1566. Entrata nel Monaſtero di S. Maria degli Angeli (Religione Carmelitana) fra le tante eroiche virtù morali, intrecciò ancora la dote naturale del ricamo, e della pittura, e avendo per Maeſtro l' Apelle Divino ricamò, e più volte dipinſe a occhi chiuſi, o bendati Immagini divote, molte delle quali, come miracoloſe conſervanſi, particolarmente il Torcolare conſervato dai Padri Carmelitani di Parma, in cui oſſervaſi Gesù Criſto ſotto un torcolo ſpargere ſangue da tutte le piaghe, e da una figura veſtita di luce, che eſprime l' Anima, viene raccolto. Viſſe anni 41. e morì ſantamente nel 1607. e conſervaſi il ſuo corpo incorrotto in Patria. Vincenzio Puccini nella vita di detta Santa cap. 63.

Sante Andre' nato a Parigi allievo di Luigi Bobrun ſuo Zio, travagliò con eccellenza nei ritratti, particolarmente in quello della Regina Madre del Re, che meritò eſſere accettato nella Regia Accademia; fece parimente quello del Re aſſiſo, e veſtito di abiti reali, che ora ſi trova nella Sala del Louvre, ove ſi unisce l' Accademia Reale; laſciò molti diſegni per Arazzi, i quali ſi ſono fabbricati ai Gobellini. Felibien par. 4. fol. 224.

Santi Buglioni lavorò con ſomma ſua lode nel catafalco di Michelagnolo. Vaſari par. 3. a car. 205. 206.

Santi di Tito Titi architetto, e pittore da Borgo S. Sepolcro; in gioventù andò ad abitare in Firenze, e riportò diſegno, e colorito da Baſtiano da Monte Carlo, da Angelo Bronzino, e da Baccio Bandinelli: poſto in opere pubbliche per varie Città, fu univerſalmente gradito. Dipinſe molti ritratti, fra i quali quello di S. Maria Maddalena de' Pazzi: gli anni 1538. e 1603. furono i confini del ſuo vivere: Tiberio il figlio terminò l' opere imperfette del padre; fiorì anch' eſſo in piccoli ritratti. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 110. e l' Elog. 101. del tom 7. pag. 161.

Santi Peranda cittadino Veneziano nato nel 1566. Divertendolo il diſegno dagl' incamminati ſtudj di belle lettere, da Leonardo Corona, poi dal Palma cercò quei pittorici inſegnamenti, che da gran tempo

ſpe-

ſperava acquiſtare; in fatti non andò fallace il deſio. Goduto che ebbe la viſta delle belle ſtatue, e delle pitture Romane, dopo pochi anni viaggiò per la patria con un miſto così perfetto di colorito, e di diſegno, che fall ben preſto le ſcale del Ducale Palagio, ed entrò nelle ſale con copioſiſſime ſtorie. Invitato alla Mirandola, e a Modena ſervì quei Sereniſſimi Principi: rivide Venezia, dove lavorò per molti Signori. Finì con diligenza l'opere ſue; fu Uomo malinconico, e lontano dalle converſazioni; patì male di pietra, per cui d'anni 72. morì, e fu ſepolto ne' Padri Tolentini. Ridolfi par. 2. fol. 271.

Santi Rinaldi, detto il Tromba, dall' eſercizio del Padre ſonatore di tromba. Sebbene originario di Francia, nacque in Firenze, ove atteſe alla pittura nella ſcuola del Furini; riuſcì figuriſta, ma con più genio ſi applicò a dipingere battaglie, e paeſi: si dilettò di poetare nello ſtile piacevole e fu introdotto nell' Accademia dell' Arcadia di Firenze, della quale fu Fondatore Niccolò Baldinucci Sacerdote Fiorentino, e Poeta di non poca ſtima. Il Tromba morì d'anni 56. nel ſecolo paſſato. M. S.

Santi Zago ſcolare di Tiziano, camminò sì bene ſulle regole del maeſtro, che chi vede la tavola d' Altare dell' Angelo, che conduſſe Tobia, nella Chieſa di S. Caterina, a prima viſta la crede di Tiziano, e ſe non fuſſe alquanto inferiore nella tenerezza, al certo reſterebbero ingannati ancora i periti. Boſchini fol. 19. e 430.

Santi Vandi pittor Bolognese, fu alla ſcuola del Cignani, ma datoſi a fare piccoli ritratti, fu in quelli con anſietà impiegato da Cavalieri e Dame. Si dà conto di lui nella Vita del detto Cignani.

Santo Creara pittor Veroneſe, e diſcepolo di Felice Bruciaſorci, fece in ſua patria molte operazioni in pubblico e in privato, con buona maniera ſu lo ſtile del ſuo maeſtro. Pozzo a car. 168.

Santo Piati Veneziano ebbe i principj della pittura dal Cav. Diamantini, ma riſolvendo di farſi maniera di ſe, ſi applicò a ſtudiare inſtancabilmente dal naturale, e coprì con erudite iſtorie le ſue tele, con belle macchie, e forti contrappoſti: ſi diede allo ſtudio delle belle lettere, e d'iſtoria, per poter propriamente e convenientemente rappreſentare quello che doveva dipingere; e con tal capitale di cognizioni diede maggior bellezza e riſalto alle opere ſue. Viſſe in patria con credito di aſſai abile ed erudito maeſtro.

Scipione Angeli di Perugia fu ſtimato aſſai nel dipinger fio-

ri,

ri, e ſono e furono ricercati i ſuoi quadri per la freſchezza, e vaghezza del colorito. Paſcoli nelle Vite de' pittori Perugini a car. 255.

Sghizzone compagno di Vincenzio da S. Gimigniano dipinſe coſe lodate in Borgo, in Campo Santo. e in S. Stefano degl' Indiani di Roma, ma per il ſacco dato a qnella Città l' anno 1527. fu dalla poca diſcrezione dei ſoldati sì malamente condotto, che indi a a poco perdette la vita. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 118.

Scipione Bagnacavallo il giovane figlio di Gio. Batiſta Ramenghi, ſebbene non giunſe al valore dei ſuoi Antenati, valſe però nella qnadratura con credito, e con ripntazione ſua; dipinſe parimente a olio qnadri d' Altare, e fece ritratti, Fioriva nel 1602. Malvaſia par. 3. fol. 141.

Scipione Cignaroli naeque in Milano da Martino. detto il Veroneſe, eccellente paeſiſta, fu ſcolare del Cav. Tempeſta; andò a Roma, e fece gran ſtudio ſopra le opere di Gaſparo Pouſſin, e di Salvator Roſa; ritornò a Milano, ove dipinſe opere molto gradite, indi paſsò a Torino. M. S.

Scipione Gaetano, così detto, perchè nativo di Gaeta, per altro di caſa Pulzone, fu ſcolare di Iacopino del Conte; ai ſuoi tempi non ebbe uguale in ritratti: tanto accurato fe-

ceſi vedere in quello del Card. Ferdinando Medici, che ſino entro le pupille vedeaſi il rifleſſo delle fineſtre vetriate della camera. Ritraſſe Gregorio XIII, Siſto V. i Principi di Napoli, di Roma, e di Firenze. Deſioſo di gloria maggiore, dipinſe per le più rinomate Chieſe di Roma otto quadri d' Altare ben terminati, e con ſomma diligenza dipinti. Fu Uomo, che ebbe preſenza da Principe; trattoſſi alla grande, e ſi fece ben pagare l' opere ſue. La violenza d' nn volvolo lo portò, come ſi ſpera, alla gloria d' anni 38. e fu ſepolto in S. Spirito in Saſſia, per altro era degno di vivere ſecoli interi per gl' inſegnamenti. che dava agli ſcolari, e per la nobiltà dei tratti, con i quali reſpettivamente praticava con tutti. Ab. Titi. Baglioni fol. 52.

Scipione Sacco Pittor di Romagna, nel Duomo di Ceſena dipinſe una Tavola con S. Gregorio Papa, figura maggiore del naturale; e nella Chieſa di S. Domenico in detta Città il martirio di San Pietro Martire. Di coſtui ſolamente ne parla lo Scanelli a car. 183. il qual dice, eſſere ſtato ſcolare di Raffaello.

Sebaſtiano Aragoneſe Breſciano profittando nella pittura, applicoſſi al diſegno di penna; fece con ſomma diligenza 1600. ritratti di medaglie antiche con

li roveſei; 200. cartelloni d'invenzione, e diſegnò tutti i marmi Breſciani, le lettere degli antichi ſepolcri, e le pubbliche inſcrizioni. Fiorì nel 1567. Roſſi fol. 517. Cozzando fol. 131.

Sebaſtiano Bombelli da Udine nato l' anno 1635. Imparò in Bologna dal Guercino da Cento, e in Venezia fu imitatore di Paolo Veroneſe: In fatti ſtava per uſcire Valentuomo nei quadri ſtoriati, come da principio diede pubblica moſtra, ma divertito dal fare ritratti, tanto in quelli prevalſe ad ogni uno, che fu ricercato dall' Impero, dalla Baviera, da Firenze, da Mantova, da Brunſuik, da Luneburgo, e da altri luoghi, per gradire ai principali Monarchi, e Principi con la naturalezza delle loro effigie. Della ſua virtù ne parlano il Boſchini nelle ſue rime fol. 558. e il Sandrart fol. 400.

Sebaſtiano Bourdon nativo di Mompelier ebbe un genio ſtraordinario alla pittura, alla quale ſi applicò con molto ſpirito, e vivacità. Vide Roma, e la Lombardia, e miſurò il ſuo vaſto talento ſopra gran tele, e muri; la franchezza del ſuo dipingere gli meritò dalla Compagnia degli Orefici il fare il quadro, detto di Maggio, per la Metropolitana di Noſtra Donna di Parigi, in cui dipinſe la Croceſiſſione di S. Pie-

tro, la quale fu molto applaudita. Avea una mente così vaſta, e ripiena di quanto avea veduto, che ſenza fare ſcelta d' uno ſtile particolare, uſciva fuori nei ſuoi dipinti, ora con una maniera Lombarda, ora Puſſineſca, ora di altri Maeſtri, e con tutta facilità li diſponeva, e ſopra i colori dava un lucido, e una freſchezza tale' che a tutti piacea. Andò in Svezia, e meritò di fare il ritratto della Regina Criſtina, e ſe quella Regia Maeſtà non fuſſe ſtata vicina a mutare Religione, ivi farebbe ſtato impiegato in opere grandioſe. Ritornò dunque a Parigi, e diede mano a quel vaſto lavoro delle ſette Opere corporali della miſericordia, che intagliate ſono alle ſtampe. Mercè i ſuoi molti guadagni trattava alla grande la ſua Famiglia abbondante di quattordici tra figli e figlie, alcune delle quali riuſcirono Pittrici. Nacque Bourdon ſul principio del ſecolo paſſato, e morì Rettore dell'Accademia Reale di Parigi in età provetta. Felibien 4. fol. 160.

Sebaſtiano Brunetti Bologneſe fu diſcepolo di Lucio Maſſari, dopo la morte del quale paſsò alla ſtanza di Guido Reni, che volontieri l'accolſe, sì per la nobile idea, con la quale avea ſervito più volte il defunto Maeſtro, in occaſione di ſcavare Angeli, come per la modeſtia, per la ſavieza, e per

il bel modo di diſegnare: con li ſuoi diſegni ingannò i più eſperti, contrafacendo gli antichi, onde comprati dalli ſenſali per originali avvilirono quantità di Studj inſigni. Morto Guido, ritiroſſi a lavorare da sè, e ſebbene era un poco freddo, e peſante, ad ogni modo avrebbe pigliato fuoco, e ſveltezza, ſe la morte non l'aveſſe atterrato in freſca età. Malvaſia par. 3. fol. 561.

Sebaſtiano Caſſieri Tedeſco ſcolare di Domenico Tintoretto. Per i tanti ſervigi preſtati al Maeſtro, meritò reſtare erede dei diſegni, e delle pitture di lui, anzi di godere in matrimonio Ottavia ſorella del defunto. Fiorì nel 1648. Ridolfi p. 2. fol. 269.

Sebaſtiano Cervetto Genoveſe diſcepolo di Gio. Andrea Ferrari terminato il corſo degli ſtudi nel diſegno, e nel colorito, appagoſſi ſolamente di copiare opere inſigni: ſoddisfece in gioventù al tributo comune con la morte. Soprani fol. 259.

Sebaſtiano Conca nacque in Gaeta l'anno 1680. da oneſti Parenti, i quali l'applicarono allo ſtudio delle lettere umane, ma ſcoperto il genio del figlio al diſegno, lo mandarono a Napoli ſotto Franceſco Solimena dalla rigoroſa direzione del quale fece tali progreſſi, che in età di 18. anni s'avanzò a dipignere d'invenzione: ivi ſtudiò con ſomma applicazione

per lo ſpazio di 16. anni, e dipinſe in più luoghi a olio, e a freſco; ma creſcendo ſempre in lui il deſiderio, e l'emulazione di avanzarſi nell'arte, ſi portò a Roma, dove con ogni diligenza, e fervore impiegò il ſuo talento, e nella propria caſa aprì l'Accademia del nudo per lo ſpazio di ſette anni. Perfezionato dunque nel diſegno, nella franchezza, nel colorito, fu impiegato dal S. P. Clemente XI. nella Chieſa di San Clemente a lavorare tre quadri, due a olio, e uno a freſco, come ancora in S. Gio. Laterano, e in altri luoghi pubblici; parimente nelle private Gallerie, e Palazzi di molti Signori. Non li mancarono impieghi per Roma, nè commiſſioni per oltramontani paeſi, nei quali ſi fece conoſcere con l'opere ſue valente Pittore. M. S. e l'Elog. 24. del tom. 12. pag. 167.

Sebaſtiano d'Herrera Pittore, ſcultore, Architetto, ſoprintendente alle Fabbriche e pitture della Monarchia di Spagna, nacque in Madrid di nobile famiglia, e ſtudiò la pittura nella ſcuola di Alonſo Cano. Nella Chieſa di S. Agoſtino in ſua patria dipinſe la ſtoria del Santo Titolare; ma come le grandi occupazioni e ſoprintendenza alla Caſa Reale gli rubavano tutto il tempo, poche altre pitture di ſua mano ſi vedono. Finì di vivere l'an-

no 1671. in età di anni 60.

Sebaſtiano Filippi pittor Ferrareſe, detto comunemente Baſtianello, ſtudiò la pittura nella Scuola Fiorentina, e tenne quella maniera, e operò molto nelle Chieſe della ſua Città con buon colorito, e ſua lode. Vivea circa gli anni 1540.

Sebaſtiano Folli pittore, e Architetto, dopo avere dipinte diverſe ſtorie a olio, e a freſco nella ſua Patria di Siena, andò a Roma per ſervigio di Papa Leone XI. e ſtava per correre buona fortuna, ſe la morte in 27. giorni non rapiva alla gloria il Pontefice. Baldinucci p. 3. ſec. 4. fol. 161.

Sebaſtiano Ghezzi della Terra della Comunanza d' Aſcoli, ſcolare provettiſſimo del Guercino, fu pittore, ſcultore in legno, Architetto, e Ingegnere, nel qual miniſtero tanto s' avanzò, che da Papa Urbano VIII. venne ricercato, ed eletto Reviſore delle Fortezze dello Stato Eccleſiaſtico. Poſſedette molte virtù, che lo reſero qualificato, e ſtimato. Sono opere ſue pubbliche, e private in Aſcoli, e in altre Città dipinte. Laſciò Giuſeppe il figlio pittore già deſcritto. M. S.

Sebaſtiano Martinez, dichiarato pittore di Sua Maeſtà Filippo IV. Re delle Spagne, per ordine di cui molte opere dipinſe con tal ſtravagante modo e ſua propria maniera condotte,

che per un bizzarro e capriccioſo genio il dimoſtrano. Fioriva in Madrid nel 1660.

Sebaſtiano Mazzoni pittor Fiorentino, dimorò in Venezia quaſi tutto il tempo di ſua vita, operando in pubblico e in privato continuamente con ſtima e applauſo; ivi pure morì circa il 1685.

Sebaſtiano Mombelli eccellente pittor di ritratti nacque nel Friuli, ma fu alla ſcuola di Franceſco Barbieri detto il Guerrino in Bologna. Venuto poi a Venezia, aprì ſtanza, e facendo ritratti per i Nobili, e Cittadini ſalì in tanta ſtima, che neſſun perſonaggio di qualità quì capitò che di ſua mano non voleſſe il ſuo ritratto. Servì l' Imperator Leopoldo, il Re di Danimarca, e quaſi tutti gli Elettori della Germania. I ſuoi ritratti, oltre eſſere ſomiglianti, ſono di sì delicato colorito, che ſembrano carne vera. Copiò anche con tal bravura le opere di Tiziano e di Paolo, che ſono ſtimate quanto gli originali, e con geloſia cuſtodite da chi ne poſſiede. Morì in Venezia in età avanzata, laſciando pingue eredità ai ſuoi nipoti,

Sebaſtiano Murenos pittore Spagnuolo, fu allievo del celebre Claudio Coelio, e riuſcendo ſpiritoſo, e dando grande eſpettazione di sè, la Regina D. Maria Luiſa d' Orleans Moglie di Carlo II. lo mandò a Roma

a perfezionarſi nella ſcuola di Carlo Maratti, ove collo ſtudio e operazione pratica e buon pittore ſi fece. Ritornato a caſa, per ordine della Regina dipinſe nel ſoffitto di un Gabinetto la favola di Angelica e Medoro, e ornò con ſue pitture una Galleria, nelle quali opere di buon guſto e intendimento diede incontraſtabili prove. Per il che da Sua Maeſtà fu dichiarato ſuo pittore con aſſegnamento di buona rendita. Col ſuo Maeſtro Claudio andò a Saragoza a dipingere una Cappella a freſco in S. Tommaſo di Villanova, che riuſcì molto vaga. Reſtituitoſi a Madrid, mentre dipingeva a freſco una Cappella, eſſendogliſi rotto e mancato il ſoſtegno, cadde ſopra un candeliere d' altare, e in quel momento ſpirò l' anima in età di anni 36. nel 1690. con diſpiacere di tutta la Corte, e del Re, che per compaſſione del caſo, e per la buona memoria del valentuomo continuò alla Moglie ſinchè viſſe lo ſtipendio aſſegnato al Marito.

Sebaſtiano Razali fu ſcelto a dipingere nel funerale di Agoſtino Caracci, di cui fu ſcolare. Vedi la Deſcrizione di quel Funerale a car. 23.

Sebaſtiano Savorelli Sacerdote di Forlì, ſtudiò dal Cav. Cignani la pittura, e con buon guſto la eſercitò, dipingendone non tanto per la ſua patria, che per altre Città. E' menzionato qual degno ſcolare nella Vita del ſuo Maeſtro a car. 61.

Serafino Bigari pittor Bolognese, è menzionato nella Iſtoria della Accademia Clementina a car. 295. par. 3.

Sebaſtiano Seccante da Udine dipinſe due quadri nella Sala dei Rettori del Friuli, con li ritratti dei medeſima; una tavola di Santa Lucia ec. Ebbe un fratello, che d' anni 50. ſi poſe a dipignere; di queſto ſi può vedere la paſſione di Gesu Criſto nella Compagnia dei Calzolari. Ridolfi par. 1. fol. 117.

Sebaſtiano Serlio Bolognese erede di molti ſcritti, e diſegni di Baldaſſarre Peruzzi Pittore, e Architetto Sanese; i quali per il gran credito ſono ſtati più volte riſtampati, altri d' antichità Romane intagliate, e da lui miſurate; e altri di porte ruſticali, e civili. Fioriva nel 1544. Di queſto grande Autore ne parlano il Vaſari, il Bumaldi, e il Maſini fol. 638.

Sebaſtiano Stoſopo d' Argentina ſcolare di Daniello Storiau, lavorò egregiamente coſe naturali, come frutti, vaſi, vetri, menſe, e utenſili domeſtici; paſſarono i ſuoi dipinti per mano dei Principi, e dilettoſſene aſſai Ferdinando III. Imperadore, al quale l' anno 1651. preſentò due quadri molto graditi. Sandrart fol. 304. Altri nomi di Sebaſtiano, vedi Baſtiano.

Serafino Breſciano univerſale intaglia-

gliatore in ogni materia, particolarmente nel ferro, da lui temperato in una maniera tanto perfetta, che alcuno mai arrivò a tanta cognizione: l'opere sue sono stimate al pari dell'oro. Fece un'armatura a Carlo V. tutta intagliata di maravigliosissimi scomparti; uno stocco a Francesco I. Re di Francia, che gli fu contraccambiato con una collana d'oro e rimeritato col titolo di Cavaliere: morì decrepito, e fu sepolto in S. Francesco di Brescia. Rossi fol. 513.

Serafino Serafini Modanese, del quale ne fa menzione il Vidriani fol. 21. operava fino nel 1385. e nella Cattedrale di Modena vedevasi nel 1662. una sua tavola all'Altare di S. Nicolò, che per quanto poteva pretendersi da quelli secoli, era assai lodata da tutti; conteneva in sè molte figure, col nome, e millesimo sopradderto. Baldinucci sec. 2. fol. 110.

Severo da Bologna riferito in certi Manoscritti dal Baldi, è nominato per uno degli scolari di Lippo Dalmasio; ma fra tante opere antiche, protesta non aver mai riconosciuto le sue. Il Bumaldi fol. 242.

Sforza Compagnoni da Macerata Cavaliere, e Pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani.

Sguazzino da Città di Castello. Di questo Autore scrive il P. Morelli nel suo libretto delle

Pitture di Perugia fol. 96. che tutte le figure a olio, poste fra gli archi della nave maggiore del Gesù, come pure i laterali dell'Altare di S. Francesco, rappresentanti i fatti di detto Santo siano di sua mano.

Sigismondo Betti, Fiorentino fu scolare di Matteo Bonechi, e coll'assidua attenzione, e col continuo disegnare all'Accademia del nudo divenne franco nell'invenzione, ed eccellente nei lavori si a fresco come ancora a olio. Fu chiamato a Genova, a Savona, e a Turino, ove lasciò molte memorie del suo valore. Nella patria fece molte opere per il Gran-Duca Gio. Gastone, e fu impiegato da molti Signori Inglesi nei disegni colle opere più cospicue di quella nobilissima Galleria. Ebbe ancora pubblici lavori a fresco in diverse Chiese. Lavorò anche a pastello con modo così lucido, forte, e vago, che non ebbe pari. Morì nella patria più che settuagenario.

Sigismondo Caula nato in Modena l'anno 1637. studiò nella scuola di Monsieur Gio. Bolanger, poi in Venezia da quei famosi dipinti; con forte colore: ritornato alla patria, dipinse nella Chiesa di S. Carlo il gran quadro del contagio, che in fatti riuscì molto sostenuto, e se di quella tinta avesse sempre colorito, gran suggezione avrebbe dato ai cir-

convicini pittori. Di terra, di gesso, e di stucco vedonsi molte figure di sua mano, come pure varj disegni d' un sotte acquarello di fuligine ben tinti, e disegnati, e molte altre pitture pubbliche, e private.

Sigismondo Coccapani pittore, e Architetto Fiorentino nacque il giorno 10. Agosto 1583. Spedito dagli primi studj delle buone lettere, si diede a quelli della Mattematica, poi del disegno, del colorito, e dell' Architettura sotto il Cigoli, e in queste facoltà acquistò non ordinaria lode. La prima sua opera, che dipinse fu una tavola d' Altare per la Chiesa di San Ponziano in Lucca. L' anno 1610. in compagnia di suo maestro andò a Roma, per essergli in ajuto nei dipinti, che fece nella Cappella Paolina. Per la pratica che possedeva nell' Architettura scrisse molte annotazioni, e compose un' erudito Trattato con le figure dimostrative, per ridurre il fiume Arno in canale, e questo ebbe tutta la dovuta approvazione dal famoso Galileo. A concorrenza d' altri professori fece il disegno della facciata del Duomo di Firenze. Fu Architetto e pittore di due Cappelle nel Duomo di Siena, e finalmente riverito da tutti come valente pittore, e celebre Architetto, morì con sua gloria nel giorno 23. Marzo 1642. M. S.

Sigismondo Lairè Bavaro, al tempo di Papa Gregorio XIII. entrò in Roma, e capitò in casa di Francesco da Castello Miniatore Fiammingo, dal quale appresse il buon modo di colorire in piccolo, senza seccaggine, ma con vaghezza, e tal pulizia, che non potevasi bramar di più. Dipinse quantità di Madonne portate nell' Indie; miniò bellissime storiette sopra varie pietre preziose: pervenuto all' età di 86. anni con molte ricchezze, diedesi a servire a Dio, e dopo avere fondati diversi legati pii, passò all' altra vita con riguardevoli essequie sepolto nella Rotonda di Roma. Baglioni fol. 353.

Sigismondo Scarfella da Ferrara detto Mondino, degno pittore ricco d' invenzioni, intelligente d' architettura, ed eccellente disegnatore; lavorò quasi sempre fuori della patria, massimamente in Venezia, e in Trevigi: l' opera più bella, che lasciasse alla sua Città, fu il figlio Ippolito detto Scarfellino, del quale si è parlato: morì nel 1614. Superbi fol. 127.

Sigismondo Stefani pittor Veroneſe, nella Chiesa di San Giorgio dipinse sovra una tela il Martirio di S. Lorenzo, e vi scrisse il suo nome coll' anno 1563. Pozzo 2 car. 143.

Silla Lungo da Vigiù (Territorio Milaneſe) lavorò di scul-

tu-

tura. restaurò statue antiche in Roma, ne fece di propria invenzione nei Depositi, nelle fontane, e negli Altari; fu molto stimato per l' eccellenza dei suoi lavori, invecchiato morì nel Pontificato di Paolo V. Baglioni fol. 120.

Silvestro Buono illustre pittore Napoletano, discepolo di Gio. Bernardo Lama. Nella Chiesa di San Lorenzo di Napoli la tavola, in cui è dipinta M. V. col bambino in seno, e ai piedi di quella i Santi Antonio di Padova, e Margherita, è opera sua: in S. Caterina a Formello è ancora di sua mano la tavola dei Re Magi, e in altre Chiese molte altre opere sue. Fioriva nel 1590. Sarnelli fol. 113.

Silvestro Chiesa Genovese allievo di Luciano Forzoni, la di cui natura allegra, faceta, e con vena poetica, fu cotanto confacente a quella del maestro, che posegli grande amore, coll' insegnargli di buon cuore tutte le difficoltà dell'arte pittorica. Giunto a segno sicuro espose in pubblico opere da tutti stimate: poi facendo passaggio a lavorare ritratti sì famoso comparve, che molti ne fece a memoria, anzi sulle sole relazioni effigiò persone da lui mai vedute con indicibile somigilanza. Il contagio del 1650. separollo dai viventi in gioventù. Soprani fol. 216.

Silvestro Menaigo pittor Veneziano, scolare di Gregorio Lazzarini, con disegno assai ben inteso, e con belli e aggiustati quadri si fece conoscere nella sua Città in privato e in pubblico. Vedonsi alle stampe molte opere da lui disegnate, e imitò qualunque maniera Veneziana: fece anche bellissime cose di miniatura, stimate in ogni paese. Nel 1744. fece un quadro sommamente gradito per la Cattedrale di Bergamo.

Silvio Cosino da Fiesole bell' ingegno, capriccioso Poeta, Cantore, Armigero, e scultore, superò la gloria d' Andrea da Fiesole suo maestro nelle statue, nei Depositi, nei ritratti, e nelle bizzarrie di marmo; dimodochè piacendo quell' operare al Buonarruoti, adoperollo in diverse occasioni. Di costui narrasi, che essendo Sagrestano nella Compagnia della Misericordia, che in Pisa accompagna i condannati al patibolo, una notte trasse un giustiziato dal sepolcro, e dopo averlo disegnato, scorticollo, e copiò minutamente ogni parte natomica. Fiorì nel 1538. Vasari part. 3. lib. 1. fol. 115.

Silvio Poccetti pittor Perugino, studiò la pittura nelle scuole di Roma, ed ebbe credito per le opere sue. Fioriva negli anni 1650. Pascoli nelle Vite de' pittori Perugini a car. 208.

Simone Balli Fiorentino discepolo

lo d' Aurelio Lomi; accasato in Genova ivi dimorò fino alla morte, lavorò con diligenza sopra lastre di rame divotissime Immagini: mostrò ancora di non paventare d' intraprendere quadri grandi, dandone le prove nella Chiesa del Carmine, e nell' Oratorio di S. Bartolommeo. Soprani fol. 329.

Simone Barabino nativo di Polcevera (Territorio Genovese) erudito nel disegno da Bernardo Castelli, occupò il primo luogo in quella scuola, e quasi pareggiò il maestro: perlochè invidioso d' un tanto avanzamento, cominciò a odiarlo, e a mendicare pretesti per tenerlo dalla stanza lontano. Assentato da quella, diede fuori due operoni, sopra i quali l' emulazione, e l' invidia tanto s' inoltrarono, che abbandonata la sua patria, ritrovò fortuna migliore in Milano, abbondandogli le commissioni in modo che a olio, e a fresco restò gran tempo occupato, col frutto di copiosi guadagni. Avido poi di maggiori ricchezze, lasciò la professione per applicarsi a mercanteggiare colori per i pittori, ma indebitato di grossa somma, per opera del suo corrispondente fu carcerato; non potendo soffrire quei disagi, repentinamente infermossi, e lasciò la spoglia mortale in fresca età. Soprani fol. 86.

Simone Benich da Bruggia, d' grande abilità nel miniar libri e altre cose, ricordato dal Vasari par. 3. a car. 859.

Simone Bianchi scultore Fiorentino, dimorò quasi tutto il tempo di sua vita in Venezia, dove sono molti lavori di sua mano. Vasari par. 2. fol. 426.

Simone Bosboon Emdano scultore, e Architetto di tanta eccellenza, che sempre godette la protezione dell' Elettore di Brandemburgo in queste, e in altre arti peritissimo professore. Sandrart fol. 350.

Simone Brentana naeque in Verona l' anno 1656. Di nove anni rimasto senza padre, e senza beni scialacquati dal Genitore Mercante di lane, applicossi alla musica, ne ritrovando disposizione in quella, passò all' Aritmetica, e alla geometria, nelle quali consumò qualche tempo: chiamandolo poi il genio alla pittura principiò più per pratica, che per scienza a disegnare nell' Accademia; in quelle sentendo commendare Tiziano, Raffaello, il Buonarruoti, e il Tintoretto, leggeva sovente le Vite loro scritte dal Vasari, e dal Ridolfi, e con li documenti di quelle, applicando l' occhio ai dipinti, si fece una maniera, che comparve assai gradita, tanto più, che applicando alla notomia, alla prospettiva, e all' ottica, toccava bene i nudi, e i siti pro-

por-

porzionati disponeva le figure. Descrive la qualità di lui l' Averoldi fol. 248.

Simone Cantarini da Pesaro, detto il Pesarese, nacque l' anno 1612. Al dispetto del padre, che non lo voleva pittore, da Gio. Giacomo Pandolfi fu condotto a Venezia, per insegnargli il disegno: avvisato il Genitore del profitto del figlio, lo volle in patria sotto Claudio Ridolfi pittore Veronese, pervenuto intanto a Pesaro un quadro di Guido Reni, rimase estatico nel contemplare quella bella, ed elegante maniera, che però copiato, e ricopiatolo, giurò voler seguire quel maestro. Trasferitosi dunque a Bologna, introdotto in quella stanza, fingendosi principiante, di soppiatto notò, studiò, e apprese quei colpi maestri: divenuto franco nell' intaglio all' acqua forte, e nel colorire, sentendo le sue fatture passare per mano di Guido, affentato da quello, ribellossi ad un tanto maestro, perlochè si concitò tutto l' odio dei suoi protettori, e provò molte avversità, sicchè trovò benevolo amico, che l' accolse. Per occorso accidente partì per Roma; studiò l' opere di Raffaello, e l' antico, ritornato a Bologna aprì scuola, e fece opere bellissime; sopravvenendogli intanto ordine di portarsi a Mantova, per fare il ritratto di quel Serenissimo

vedendo non poterlo colpire, benchè replicasse la presenza in modello, partì con tale dispiacere, che giunto a Verona morì l' anno 1648. e fu sepolto in S. Eufemia Chiesa dei Padri Agostiniani. Malvasia par. 4. fol. 435.

Simone da Bologna di casa Avanzi, detto dai Crocifissi, per il genio che aveva a dipignerli, fu scolare di Franco Bolognese, e compagno di Jacopo Avanzi, col quale dipinse molte storie (come si è detto nella Vita di Jacopo.) Sono in Bologna fino al giorno d' oggi opere ben conservate di questo prarico pittore, che fioriva nel 1370. Malvasia par. 1. fol. 17.

Simone Cioli da Settignano benchè restasse ne' limiti della mediocrità venne continuamente impiegato in opere per servizio della Real Famiglia de' Medici. Fioriva circa il 1600. Baldinucci sec. 4. par. 3. num. 267.

Simone di Vos pittore figurista di Anversa, lavorò molte opere per commissioni venutegli dalle Spagne. Vivea negli anni 1645. e coloriva le sue fatture alla maniera di Vandych.

Simone detto il Cronica scultore, e Architetto Fiorentino. Ved. l' Elog. 18. del tom. 3. pag. 100.

Simone di Leon Leal pittore di Madrid, dipinse in grande e in piccolo istorie, ritratti, col

 gusto

guſto e colorito di Vandych. In una Chieſa di ſua patria ſi vede il Trionfo di S. Uberto, con figure più grandi del naturale, opera laborioſa, e mirabilmente condotta, per cui ſi reſe degno di ricordanza. Molte pitture fece per ordine della Regina, e nel 1687. laſciò queſta vita in età di anni 70.

Simone Fiorentino fratello di Donatello ſcultore. L'anno 1431. con Antonio Filarete fu chiamato a Roma da Eugenio IV. acciocchè formaſſe una delle porte di bronzo di S. Pietro, la terminò in 12. anni. Dopo tal fattura fece la ſepoltura di Martino V. in S. Gio. Laterano. In Siena, in Prato, in Rimini, in Firenze, e in Arezzo ſono lapide, getti, e ſepolcri di ſua mano. Morì d' anni 55. Vaſari part. 2. fol. 253.

Simon Francois nato in Tours l' anno 1606. Dal copiare le pitture migliori di quei contorni divenne pittore da ſe: fece il ritratto al Duca di Betunes, il quale nell' andare che fece Ambaſciadore a Roma ſeco lo conduſſe, e gli procurò una penſione dal Re. Nel ſuo ritorno paſſando per Bologna ſtrinſe amicizia con Guido Reni, che gli fece il ſuo ritratto: giunto a Parigi ebbe l' onore di fare i ritratti del Delfino, e della Regina, e molte altre opere: fu Uomo da

bene: e criſtianamente morì, come era viſſuto nell' anno 1671. Depiles ſol. 500.

Simone Gionima nacque in Padova l' anno 1656. da Franceſco pittore Dalmatico: pervenuto a Bologna imparò da Ceſare Gennari, e ſoggiornò in Vienna, dove non gli mancarono impieghi privati, e pubblici.

Simone Guillain ſcultore, e Architetto nato in Parigi, figlio d' abiliſſimo ſcultore, ſopranominato di Cambrai, perchè nativo di quella Città in Fiandra. Con vantaggioſiſſime, naturali, e ingenite diſpoſizioni fece un gran progreſſo dal proprio padre ammaeſtrato, che per iſtabilirlo nel colmo dell' arte lo inviò poſcia a Roma. Fece opere di gran rimarco, e tra le altre i quattro Vangeliſti nel Porticale di S. Gervaſio in Parigi, l' Architettura, e le figure dell' Altare maggiore nella Chieſa di S. Euſtachio; le principali figure nella Chieſa della Sorbona, e infinite altre manifatture in varie Chieſe di Parigi, Città, e luoghi circonvicini. Era Uomo di coraggio, perciò fu eletto Capitano del ſuo Quartiere, e nel 1651. fu uno dei primi Fondatori dell' Accademia Reale di pittura, e ſcultura in Parigi, dove morì in età di 77. anni, e laſciò eredità conſiderabile agli ſuoi figliuoli. M. S.

Simo-

Simone Hutrele ſcultore nacque in Bettunes, andò a Parigi, e fu accolto nell' Accademia Reale, e da quella fu invitato a Roma, ove reſtò per lo ſpazio di 14. anni con regio ſtipendio, perfezionato nella ſcultura, collo ſtudio fatto ſull' antico, e ſopra l' opere del Cav. Bernini, ritornò a Parigi, e per il Re compì opere diverſe, tra le altre fece il modello per far fondere in bronzo la Statua equeſtre del Re Luigi XIV. per la Provincia di Linguadoca, e in queſta gran manifattura, tutta d' un pezzo, s' unì con Pierro Maſeline, e terminata che fu reſtò inalzata nella Piazza principale della Città di Mompelier: dalla mano di queſto Artefice il Re di Pollonia ricercò una figura in marmo d' una Leda, della quale reſtò con ſuo piacere ſervita Sua Maeſtà. Egli reſtò aggiunto Profeſſore alla Reale Accademia di pittura, e in ſcultura in Parigi. M. S.

Simone le Roy, Carlo, e Tommaſo Dorigni, Luigi Farneſe, Gio. le Rambert, Carlo Carmois, Gio. e Guglielmo Rondelet tutti pittori del Re Franceſco I. di Francia, lavorarono unitamente coll' Abate Primaticcio ſotto gli ordini di Filiberto di Lorme, Architetto e ſoprintendente alle Fabbriche Reali, alle quali il Primaticcio ſuccedette circa l' anno

1559. Felibien par. 3. fol. 78.

Simone detto Maſtro Simone, Cremoneſe, eccellentiſſimo pittore negli anni 1335. Un ſuo quadro è nella Chieſa di San Lorenzo in Napoli all' Altare di S. Lodovico Veſcovo di Toloſa, in cui ſi ſcorge il vero ritratto di detto Santo, che porge la corona al Re Roberto ſuo fratello, il quale ſta parimente dipinto al naturale. Il Sarnelli foglio 113. è in errore in dire, che coſtui faceſſe il ritratto di Laura del Petrarca, che fu fatto da Simone Saneſe.

Simone Memmi Saneſe diſcepolo di Giotto acquiſtò tanta fama per i ſuoi dipinti, che non mancarongli impieghi d' opere magnifiche nelle principali Città. Servì diverſi Pontefici in Avignone, dove l' anno 1344. ſeſſagenario morì, e ſecondo il Vaſari fu ſepolto in Siena. Fiorì nei tempi del Petrarca, il quale più volte lo commendò nei ſuoi verſi, e per degno pittore, e per il ritratto fatto della ſua Laura. Baldinucci ſec. 2. fol. 3. e l' Elog. 6. del tom. 1. pag. 23.

Simone Moſca da Settignano, ſcultore e Architetto, allievo d' Antonio da S. Gallo. Dagli ſcultori Greci e Latini in quà, niuno intagliatore moderno pareggiò l' opere belle, e difficili, che fece nei capitelli, nelle baſi, nelle fregiature, nei cornicioni, nei trofei,

nei feſtoni, nelle maſchere, e nei candellieri, nei quali introduſſe uccelli grotteſchi ec. Lavorò in Firenze, in Loreto, in Roma, in Arezzo, e in Orvieto, dove ſtabilì caſa, e famiglia. Morì d' anni 58. correndo il 1554. Laſciò Franceſco il figlio, detto il Moſchino, che fu bravo ſcultore come ſi è detto. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 493.

Simone Petarzano Veneziano, ſcolare di Tiziano, fu vago, leggiadro, ed eſpreſſivo nell' opere ſue, come nell' Aſſunta di Maria Vergine dipinta in Milano nella Chieſa di Brera, e in altri luoghi: fiorì nel 1560. Lomazzo nell' Idea del Tempio fol. 161.

Simone Pignoni diſcepolo del Paſſignano ha dipinto a olio nella ſua patria di Firenze moltiſſime coſe, e in particolare ſtorie, dove entrano femmine, nelle quali ha avuto ottima maniera, e ſono lavorate di forza. Nella Santiſſima Nunziata evvi un S. Michele, che preme il demonio, e in S. Felicita un quadro di S. Luigi, che diſpenſa la carità ai poverelli, che in fatti ſono opere belliſſime di queſto degno pittore. Morì d' anni 92. nel 1706.

Simone Vovet da Parigi uno dei primi maeſtri Franceſi; con le ſue belle pitture, e con li ritratti acquiſtoſſi la grazia del Cardinal di Richelieu, d' Urbano VIII. e di Luigi XIII. Re di Francia, del quale fu Aulico, provviſionato, e primario pittore: reſtaurò la maniera Franceſe, e v' introduſſe più elegante diſegno, onde la ſua ſcuola fu ſempre abbondante di gioventù, che confluiva da ogni parte, per apprendere quel galante, ed erudito dipignere. Sono alle ſtampe varie opere ſue. Sandrart fol. 367. e l' Elog. 1. del tom. 10. pag. 1.

Sinibaldo Scorza da Voltaggio (Territorio Genoveſe.) Fu ſcolare di Batiſta Carroſio, poi di G. B. Paggi: ſulle prime moſſe dilettoſſi di fare animali, fiori, paeſi, e copiare con penna gentile le ſtampe d' Alberto Duro, che ingannarono molti pittori, ſtimandole ſtampate, o almeno originali: paſsò poi a miniare, e regalando ſovente il Marini (allora al ſervizio di Savoja) fu per opera di quel famoſo Poeta introdotto in quella Corte con onorario di 50. ſcudi al meſe. Ivi fece opere da fare ſtupire ogni induſtria umana: in ſei fogli di carta reale iſtoriò la Sacra Geneſi con invenzioni tanto bizzarre d' animali, d' alberi, di paeſi, e di figurine grazioſe, che gareggiarono con le miniature del celebre Giulio Clovio. Per le guerre poi di Savoja con gli Genoveſi, convennegli partire per la patria: ivi accuſato dai malevoli per con-

confidente del Duca, fu mandato in bando, andò a Roma dove fu universalmente onorato per i suoi dipinti; richiamato dal bando, cangiò i pennelli nel bulino, e tagliò in rame le proprie invenzioni; ma assalito da febbre maligna cedette il campo alla morte d' anni 41. nel 1641. sepolto in S. Francesco. Soprani fol. 127. e l' Elog. 21. del tom. 9. pag. 129.

Sisto Badalocchio di casa Rosa Parmigiano. Fu allevato nella casa, e nella scuola d' Annibale Caracci in Bologna, e in Roma: fu giovane di rara bontà, di savj costumi, di buon ingegno, e atto a tutte le belle arti; ma in quella della pittura ebbe un dono particolare di facilità mirabile, e nel disegno di franchezza straordinaria: onde soleva dire Annibale, che disegnava meglio di se stesso. Si vedono gli effetti di tante prerogative nelle pitture sparse in tanti luoghi, e nel bel taglio della Galleria Farnese col Lanfranchi disegnata, intagliata, e dedicata al suo maestro l' anno 1607. Malvasia part. 3. fol. 517.

Sofonisba Angosciola nobile Cremonese, discepola di Bernardino Campi, poi del Sojaro: tanto s' avanzò questa celebre pittrice, che Filippo II. Re delle Spagne, nel 1559. accompagnata da due Dame, da due Gentiluomini, e da sei staffieri la desiderò alla Corte, dove terminati i ritratti di quelle Reali Maestà, gli fu assegnata un' annua pensione di 200. scudi, e donato un diamante di valore di 1500. scudi. Meritò in quel tempo di ricevere lettere da Papa Pio IV. in grata risposta del ritratto della Regina mandatogli. Tanto possesso ebbe nella grazia di quei Monarchi, che la congiunsero in matrimonio con D. Fabbrizio di Moncada Siciliano, con dote di dodicimila scudi, e un' altra pensione di mille ducati sopra la Dogana di Palermo. Così carica d' onori, di gioje, di tappezzerie, di vesti, e di danari, fu inviata allo sposo, il quale dopo lungo tempo mancato, passò alle seconde nozze in Genova. Ridotta all' ultima vecchiaja, e perduta la vista, gioiva parlare con gli Virtuosi pittori delle difficoltà dell' arte, dimodochè Antonio Vandych ebbe a dire, aver ricevuto più lume nella pittura da una cieca, che dal suo maestro. Insegnò l' arte alle sue sorelle Lucia, Europa, e Anna Maria. Vasari. Soprani. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 154. e l' Elog. 10. del tom. 7. pag. 89.

Solosmeo menzionato dal Vasari come uno dei scolari di Andrea del Sarto.

Spinello Aretino nacque in Arez-

zo l'anno 1328. Fu ſcolare di Jacopo Caſentino; diede così belle arie ai Santi, e alle Madonne, che ſpirano amore, e invitano alla divozione; lavorò con diligenza, e con dolcezza, e pure fu ſpedito, e facile: amico dei poveri, e degl' Infermi, mai abbandonolli, anzi nel contagio del 1383. eſercitò la carità di viſitare gli ammalati, e ſeppellire i morti. Quanto più caro a Dio, tanto più in odio al demonio, che però dipiguendo nel Duomo d' Arezzo la caduta degl' Angeli, ingegnandoſi dipiguere deforme Lucifero, queſto una notte apparvegli in ſogno con terribile aſpetto, e lo ſgridò, dal che dato in un gelato ſudore, cotanto ſpaventato rimaſe, che di lì a poco tempo, in età d' anni 92. morì, e da Forzone orefice, e da Paris bravo pittore amendue ſuoi figli, fu ſepolto in S. Agoſtino. Baldinucci ſec. 2. fol. 56. e l' Elog. 11. del tom. 1. pag. 47.

Stefanino della Bella nacque in Firenze l'anno 610. Praticò con Gio. Batiſta Vanni, e col Cantagallina. copiò le carte del Callot, e fermoſſi con Ceſare Dandini bravo pittore: fu diſegnatore mirabile, principiava le figure dai piedi, e proſeguendole ſino al capo, le terminava col fiato. Vide Roma, Parigi, la Fiandra, l' Olanda, e Amſterdam, e guadagnò per tutte le Corti premj, grazie, e onori, fu caro ai ſuoi Principi naturali. Dopo avere laſciate tante belle invenzioni, e capricci alle ſtampe, tutte regiſtrate dal Baldinucci fol 65. carico di gloria, morì d' anni 54. ſepolto in S. Ambrogio. Ved. l' Elog. 1. del tom. 11. pag. 1.

Stefano Amadei Perugino diſcepolo di Giulio Ceſare Angeli, oltre il diſegno, attefe alla Mattematica, e alla proſpettiva ſotto il Dottore Lemme Riſſi famoſo Mattematico Perugino. Le ſue ſtanze ſembravano un' Accademia di Cavalieri, tra i quali riſplendeva D. Fabio della Corgna, già deſcritto. Fu memorabile il ſuo naſcere, e morire, perchè nacque agli 20. di Gennajo 1598. a mezza notte, e nel meſe, nel giorno, e ora medeſima morì nel 1644. M. S.

Stefano Coſta nella ſcuola di Gio. Batiſta Santacroce fece aſſidui ſtudj in Genova, per imparare il diſegno, e la ſcultura. Nell' intaglio avanzoſſi a tal ſegno, che può dirſi, che fuſſe eſatto imitatore del maeſtro, dal quale appartato, andò a ſtare con Gio. Batiſta Biſſoni, detto il Veneziano, per il quale fece molte opere in avorio, in legno, in grande, e in piccolo. Non proſeguì molto l' arte, perchè il contagio del 1657. s' interpoſe ai ſuoi a-

van-

vanzamenti. Soprani fol. 198.

Stefano da Ferrara ſcolare di Andrea Mantegna fiorì circa il 1520. e fece figura di buon maeſtro. Servì la Corte di quel Duca con onorevole ſtipendio.

Stefano dall' Arzere con bella pratica a freſco dipinſe in Padova ſua patria al Ponte di S. Sofonia i Giganti fulminati da Giove. Nella Chieſa degli Eremitani fece Mosè, Gioſuè, e gli Apoſtoli Pietro, e Paolo. Nei Padri dei Servi l' Altar maggiore, e in altri luoghi opere varie, come dal Ridolfi par. 1. fol. 74.

Stefano du Perach Parigino venne in Italia, e trovandoſi in Roma occupato negli ſtudj dell' architettura, diſegnò la Chieſa Vaticana. e le antichità Romane, che poi ſi videro alle ſtampe: valſe tanto nell' architettura, che meritò eſſer fatto Architetto del ſuo Re. Dipinſe a Fontanablò nella Sala dei Bagni cinque ſtorie degli Dei marini, con gli amori di Giove, e di Calliſto; incontrò la morte circa il 1601. d'anni 32. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 275.

Stefano Fiorentino figlio di Riccio di Lapo, ſcolare e nipote di Giotto, il quale ſuperò in Piſa nella Madonna di Campo ſanto: tirò di proſpettiva; diede qualche barlume di maniera moderna, fu bizzarro e nuovo negli ſcorci, e il primo che uſciſſe da quell' antico modo tenuto dai Maeſtri ſuoi anteceſſori. Roma, Milano, Piſtoia, Aſſiſi, Perugia, e altre Città videro l' opere ſue: morì nel 1359. in età di 49. anni. Baldinucci ſec. 2. fol. 35. Vi fu un altro Stefano Fiorentino, il quale fu amato diſcepolo di Gerardo Fiorentino; vedi Gerardo Fiorentino.

Stefano Gavaſſete ſcultore, Miniatore. e Doratore celeberrimo, fu padre di Cammillo, e di Luigi bravi pittori Modaneſi, già deſcritti. Vidriani fol. 113.

Stefano Legnani, chiamato comunemente il Legnano, Milaneſe, pittor di ſtima, ſtudiò nella ſcuola di Carlo Cignani, e fu buon coloritore sì a freſco che a olio. Nel Duomo di Milano dipinſe grandi quadri a concorrenza di altri ſtimati pittori. Morì giovane in ſua patria circa il 1700.

Stefano Lechongre ſcultore nato a Parigi nel 1628. Fu ſcolare di Giacomo Sarazin; paſsò ſei anni in Roma con regia, e buona provviſione in ſtretta amicizia col Cav. Bernini, poi ritornò alla patria. Nel gran numero di lavori laſciati alla fama in ſervizio del Re, e di tanti particolari, ſono degni d'ammirazione quelli, che ſono nella Chieſa del Collegio Mazarino in Parigi, e la ſtatua equeſtre di bronzo del Re Luigi XIV. per la Piazza pubblica

blica di Dione in Borgogna. Morì Rettore della Reale Accademia di pittura, e ſcultura nel 1690. d' anni 62. M. S.

Stefano Maderno ſcultore Lombardo, dal reſtaurare l' antiche ſtatue Romane, paſsò a modellare moderne ſculture, che furono poi gettate di metallo, per ſervizio di Perſonaggi eminenti. Sono adorne molte Chieſe principali di Roma dei ſuoi baſſi rilievi ſtoriati, e di figure al naturale. Per benemerenza di sì belle fatture, fu provveduto di un' ufizio ſopra la Gabella di Ripetta; laſciò la profeſſione, e atteſe a quello. Seſſagenario morì nel 1636. Baglioni fol. 345.

Stefano Maganaſco Genoveſe, allevato nel diſegno da Valerio Caſtelli, cercò in Roma migliore perfezione, per cinque anni continui, dopo i quali aprì ſtanza in patria; ebbe per la Francia pubbliche, e private commiſſioni, per la gran maniera, che aveva nel colorire: non andò però a lungo il ſuo operare, perchè fu interrotto dalla morte. Soprani fol. 262.

Stefano March pittore Spagnuolo, datoſi a dipignere battaglie, riuſcì in quelle eccellente; ma fu sì ſtravagante nel ſuo modo di vivere che oſcurò in gran parte la ſua gloria. Poco dipigneva, e ſol quando era forzato dalla neceſſità. Quando dovea farlo,

ſi chiudeva nella ſua ſtanza ch' era piena di armi, e quelle con gran fatica a maneggiar ſi metteva, ſino a che ſi ſtancava, e allora prendeva i pennelli, e a maraviglia eſprimeva morti, ſemivivi e feriti. Poche opere di lui ſi trovano benchè arrivato ſia all' età di anni 70. Per non aver voluto lavorare morì in miſeria nel 1660.

Stefano Maria Legnani, detto il Legnanino, a diſtinzione di Ambrogio ſuo padre pittore di ritratti, e dal quale ebbe gli principj del diſegno. In Bologna ebbe per maeſtro il famoſo Cav. Cignani, nella fiorita ſcuola del quale intenſivamente ſtudiò il diſegno, e il colorito, dopo tre anni paſsò a Roma ſotto il Cav. Maratti, e con un' impaſto Lombardo, e Romano uſcì fuori con un colorito sì piacevole, con arie di teſte sì belle, e con una vaghezza tale, che poſe in diletto Cittadini, e Nobili di poſſedere qualche ſuo dipinto, particolarmente il Sig. Principe di Carignano, che teneramente l' amò. In Novara dipinſe la Cappella di S. Gaudenzio; in Milano nella Chieſa di S. Angelo l' Arco dell' Altar maggiore fu colorito con l' Incoronazione di Maria Vergine, e quantità d' Angeli; opere tutte di tanto ſtudio, che poſero in riputazione la gloria di sì famoſo mae-

maeſtro. Quindi è che nel paſſaggio di S. M. C. per Milano, gli furono ordinati due quadri, uno per l' Imperadore, l' altro per l' Imperadrice, la quale volendo conoſcere il valente Dipintore, onorevolmente lo mandò a prendere, ma in quel punto era paſſato all' altra vita d' anni 55. nel 1615. Laſciò ricco valſente alle ſue figlie acquiſtato dalle ſue lodevoli fatiche e fu ſepolto nella Chieſa di S. Angelo. M. S.

Stefano Mariani da Vicenza ſcolpì i Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, e la ſtatua della Religione con un puttino di ſquiſita bellezza nella Chieſa della Minerva di Roma. Ab. Titi fol. 135.

Stefano Montalti pittore Milaneſe: ſono opere ſue in S. Gio. in Conca, nella Maddalena, in S. Euſtorgio, in S. Maria delle Grazie, nel Carmine, e nel Crocifiſſo. In S. Giorgio dipinſe tutto il Coro con la Volta, e nella Chieſa di S. Girolamo col fratello Giuſeppe colorì tutta la Volta: ſono opere ſue in altre Chieſe di Milano, regiſtrate nella tavola del Torre. Fu detto Danedi, e detto ancora Gio. Stefano: morì d' anni 81. nel 1689. Vedi Giuſeppe Danedi.

Stefano Pieri pittor Fiorentino parto della ſcuola del Bronzino vecchio; fu molto adoperato nelle pitture per l' eſequie del Buonarroti, e molto lavorò per l' apparato nella venuta della Regina Giovanna, ſpoſa del Gran-Duca Franceſco: ajutò ad Andrea del Minga, a Giorgio Vaſari, e a Federigo Zuccheri; da ſe dipinſe opere lodate in Roma, e in patria, dove finì i ſuoi giorni d' anni 87. regnando Clemente VIII. Baldinucci. Baglioni fol. 89. Vaſari part. 3. a car. 208.

Stefano Speranza nativo di Roma diſegnò nella ſcuola di Franceſco Albani: vago di ſcultura fece modelli copiati dalle belle opere antiche, e riuſcì valente ſcultore: fu adoperato in molte occorrenze dal Cav. Bernini; lavorò nel Depoſito della Conteſſa Matilde in Vaticano, in Araceli, e altrove; fermò la morte i ſuoi ſcarpelli, quando correva alla gloria: pianſe la perdita d' un tanto Virtuoſo Gio. Batiſta il fratello bravo pittore già deſcritto. Baglioni fol. 351.

Stefano da Tevio Veroneſe, ſcorſi i principj della pittura ſotto Liberale Veroneſe, s' introduſſe in Firenze nella ſcuola d' Angelo Gaddi; fermoſſi per gran tempo a ſtudiare i maeſtri Fiorentini; ſicchè andato a Verona fece opere infinite, e tali in bontà, che Donatello inſigne ſcultore, nel tempo che trovoſſi a ſcolpire in quella Città, vedendo i freſchi di coſtui, affermò eſſere i miglio-

ri che ſino a quel tempo' fuſſero ſtati dipinti. Baldinucci ſec. 2. fol. 79.

Steinvvinkel, nella Corte di Criſtino IV. Re della Dania l'anno 1640. fioriva famoſo nel dipingere così al vivo i cavalli, che eſpoſti al pubblico tiravano i veri a fiutarli, o nitrire. Sandrart fol. 383.

Stoldo di Gigno Lorenzi Fiorentino imparò a diſegnare con Girolamo Macchietti, con intenzione d'applicarſi alla pittura; ma diſtratto dall' arte del Padre lavoratore di ferro, fu cagione, che inclinaſſe l'animo alla ſculeura, nella quale fece riuſcita buoniſſima in Patria, in Piſa, e in Milano, dove nella facciata, ed entro la Chieſa di S. Celſo ſono ſue ſtatue di marmo maravigliose. Nacque l'anno 1535. Borghini fol. 607.

Stradano, ovvero Gio: della ſtrada, nacque in Bruges l'anno 1536. Imparò ſino agli anni 12. da ſuo Padre, e queſto defunto, ne paſsò due ſotto Maſſimiliano Franco; poi andò in Anverſa, e s'accomodò con Pietro Lungo Olandeſe, nella ſcuola del quale, in tre anni, portò via tal franchezza, che da ſe principiò a lavorare. Pervenuto in Italia, trattenneſi in Venezia, e in Firenze, dove ſtabilì i diſegni per varj Arazzi, in Reggio dipinſe a freſco una ſala; in Roma diſegnò tutte l'opere di Raffaello, e del Buonarroti; dipinſe con Daniello da Volterra, con Franceſco Salviati, prendendo in gran parte la maniera di lui. Ritornato a Firenze dipinſe a olio, e a freſco; fece altri cartoni per Arazzi, e infiniti diſegni per le ſtampe, che furono intagliate da Filippo Galle, e dal Goltzio. Seguì a Napoli, e in Fiandra D. Gio; d' Auſtria, e dipinſe tutti i ſuoi fatti militari: fece ritorno a Firenze, dove multiplicò l'opere ſue. Ebbe molti ſcolari, fra i quali Antonio Tempeſta, e Scipione Strada ſuo figlio: viſſe anni 82. e fu ſepolto nella Chieſa della Santiſſima Nunziata. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 140

Suor Angela Veronica Airola Nobile Genoveſe, Monaca in S. Bartolommeo dell'Olivella, appreſe dal Serazana il diſegno, e il colorire: nel proprio Monaſtero mirabilmente dipinſe, e colorì per altri luoghi diverſe tele fra le quali una tavola d'Altare nella Chieſa di Gesù Maria. In concetto di buoniſſima Religioſa paſsò a vita migliore nel 1670. Soprani fol. 253.

Suſanna Mayr pittrice Auguſtana, figlia, e diſcepola di Gio: Fiſcher; nel ricamo, nel dipinto, e nel tagliare con le forbici, in carta bianca, caccie, ritratti, e ſtorie, fu mirabiliſſima. Viveva nel ſecolo paſſato in età d'anni 74. Sandrart fol. 325.

Suſanna Sandrart Norimbergeſe figlia di Giacomo, fu pittrice, e intagliatrice; diede alle ſtampe li-

pe libri del nuovo e del vecchio Teſtamento, d'ornati Romani, di vaſi antichi, e moderni, e d'iſtorie; ſicchè meritò ſomma lode, non ſolo per tanta virtù ma per la conſanguinità, ch'ebbe con Giovacchino Sandrart, Autore del nobiliſſimo libro in foglio delle vite di tanti Pittori, entro il quale vi ſono ritratti, e ſtampe di mano di queſta famoſa Donna. Sandrart fol. 391.

T

Taddeo Bartoli, o di Bartolo Fredi, che ſu il nome di ſuo padre, Pittore Saneſe: ſebbene fiorì nei ſecoli baſſi, nulladimeno portò dalla natura, oltre i bei tratti, nonſochè di pittorico elegante, col quale s'introduſſe in Padova, in Siena, in Piſa, e in Firenze; non mancarongli mai lavori, ſe non quando la morte gli levò dalle mani i pennelli, e fu nel 1410. in età d'anni 59. Domenico il nipote l'avanzò nei dipinti. Vaſari par. 3. fol. 146.

Taddeo Carloni Pittore, Scultore e Architetto nato in Rono (Terra del Lago di Lugano.) Imparò da Giovanni ſuo padre, perfezionoſſi in Roma, e ſi ſtabilì in Genova, dove non mancano opere ſue. Fu sì vivamente innamorato della virtù, che averebbe voluto poterla infondere in tutti, e perciò ſoleva ragunare in ſua caſa giovani ſtudenti, alli quali con iſtraordinario amore conferiva ogni difficoltà dell'arte: non ſapeva che coſa ſuſſe avarizia, ſpendeva quanto guadagnava in bene educare, e fare inſegnare ogni ſcienza alli ſuoi figli, ſolito dire, che vere eredità paterne per i figliuoli, ſono le virtù. Morì queſto Magnanimo virtuoſo l'anno 1613. e nella Chieſa di S. Franceſco di Caſtelletto ſi legge la ſua memoria in una lapide fattavi erigere due anni dopo da Gio. il figlio. Soprani fol. 293.

Taddeo Curradi Fiorentino, detto il Battiloro; d'ogni arte meccanica fu franco poſſeſſore Mattematico, Schermitore, Sonatore di Lira, Artefice d'ogni iſtromento da ſuono, e bravo Scultore: con i precetti di Batiſta Naldini lavorava sì belli Crociſiſſi, che ſoleva dire Gio. Bologna, non avere pari, anzi ſe a lui n'erano ordinati, ſoleva inviare ogn'uno al Battiloro: era uomo pio, e caritatevole; godeva la grazia del Gran Duca Franceſco I. aveva tre figli, Franceſco il primo, il quale per la perfezione del dipingere fu creato Cavaliere, gli altri Pietro, e Coſimo anch'eſſi pittori. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 178.

Taddeo Gaddi Pittor Fiorentino, dopo la morte di Gaddo Gaddi ſuo padre, e primo Maeſtro nel diſegno, fermoſſi 24.

anni con Giotto; questi defunto, comparve il più pratico Architetto, e Pittore di quei tempi: ciò si comprende dalli tanti suoi dipinti, e dalli due Ponti di S. Trinita, e Ponte vecchio rifatti con suo disegno l'anno 1333. quando un diluvio d'acqua rovinò quasi Firenze, fu la spesa di 260. mila fiorini d'oro. Fece il campanile di S. Maria del Fiore, e dipinse gran tratto di muro in S. Maria Novella. Dalla casa di questo Virtuoso sortirono Vescovi, Cardinali, e Mecenati, che furono sempre amorevoli verso i Pittori, e Studiosi: morì in età d' anni 52. da Angelo, e da Gio. suoi figli sepolto in S. Croce, nel 1352. Vasari par. 1. fol. 93. Baldinucci sec. 2. fol. 35. e l' Elog. 9. del tom. 1. pag. 37.

Taddeo Landini Scultore Fiorentino entrò in Roma nei tempi di Gregorio XIII. ne mancarongli incombenze nelle Fontane, nei Depositi, e nei Giardini, perchè in fatti aveva bellissimo disegno, profondo sapere nel maneggiare gli scarpelli, e lavorare di bronzo. Servì dunque il suddetto Gregorio, Sisto V. e da Clemente VIII. fu dichiarato Architetto Generale sopra le fabbriche da farsi, ma la mala fortuna, con un morbo incurabile, gli deformò in tal maniera la faccia, che molto afflitto morì, circa l' anno 1594. Baglioni fol. 63.

Taddeo Zuccheri orundo da S.

Angelo in Vado (Territorio d' Urbino.) Nacque l' anno 1529. Fu figlio, e discepolo d' Ottaviano, poi di Pompeo da Fano: d' anni 14. andò a Roma, dove quasi si ridusse mendico, dormendo sotto i porticali, ne ritrovando ajuto da Francesco, detto il S. Angelo, Pittore di grotteschi, e suo parente, ritornò alla Patria infermo, risanato volle rivedere Roma, e dopo qualche studio accolto dal parente, e da Daniello de' Por Parmigiano, (che molti anni praticò coi scolari del Correggio, e del Mazzola) fu condotto a Vitto (oggi Ducato del Principe Gallio) per ajutarlo nei dipinti d' una Chiesa. D' anni 18. dunque fece stupire i Romani pittori con nove storie dipinte a chiaroscuro nella facciata Mattei. Roma, Tivoli, Caprarola, Firenze, Venezia, e tant' altre Città sono belli testimonj degli eruditi operoni, che dipinse nel corso di 37. anni, che visse. Dipinse con dolce, con pastosa, e con vaga maniera. Fu copioso nelli componimenti, morbido nei nudi, facile nei prezzi, desioso di giovare a tutti, particolarmente a Federigo minor fratello, il quale lasciò pratico nella pittura, e dal quale nella Rotonda, vicino a Raffaello, ebbe onorata sepoltura. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 107. e l' Elog. 9. del tom. 7. pag. 71.

Tar-

Tarquinio da Viterbo gran freſcante, e Pittore di quadratura; in S. Marcello, in S. Silveſtro, e in S. Cecilia di Roma dipinſe proſpettive, colonnati, bizzarrie, feſtoni, e puttini, degni da farne particolare memoria: morì nel Pontificato di Paolo V. Baglioni fol 168.

Tarquinio Iacometti da Recanati Scultore, e Gettatore di metalli, nipote, e diſcepolo d' Antonio Calcagni, col diſegno del quale fece di bronzo la Porta a mano ſiniſtra nella facciata della Santa Caſa l' anno 1596. Ebbe un fratello per nome Pietro Paolo, che lavorò le ſtorie di bronzo ſituate nel Fonte avanti la ſteſſa Chieſa. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 227.

Teodora Danti, Pittrice, e allieva di Pietro Perugino, fu aſſai ſtimata al ſuo tempo per lo ſpirito, e per la imitazion del maeſtro. Morì nel 1573. di anni 75. Paſcoli dà contezza di lei nelle vite de' Pittori Perugini.

Teodoro Babrer Olandeſe, dipinſe ſpaccati di Chieſe moderne a imitazione di Pietro Neefs, ed ebbe fama in tal genere di pittura. Fece ſua dimora in Anverſa.

Teodoro Bernardi, Pittore di Amſterdam, al cui ritratto, che è alle ſtampe, va congiunto l' elogio di ſua rara abilità.

Teodoro Cornhart d' Amſterdam Poeta, e franco Intagliatore in rame, come ſi può vedere dal-

le tante carte diſegnate da Martino Emskerken, e da altri Pittori, da lui tagliate: morì d' anni 78. nel 1590. Sandrart fol. 353. e ſingolarmente il famoſo chiostro d' Andrea del Sarto, che ſi ammira in Sirenze nella Compagnia dello Scalzo.

Teodoro della Porta Cav. e Scultore ſcritto al catalogo degli Accademici Romani. Dalla ſua caſa ſono fioriti uomini inſigni nella ſcultura.

Teodoro Ghigi Romano ſcolare di Giulio Romano diſegnò con gran diligenza a penna, e acquerello, ſul guſto del Maeſtro.

Teodoro Greuger, o Cruger bravo intagliatore in rame ſervì il Cavalier Lanfranchi, e pubblicò molte dell' opere ſue, e d' altri Maeſtri.

Teodoro Direck d'Arlem può dirſi de' migliori Maeſtri che nel 1460. fiorivano ne' paeſi baſſi. Egli dipinſe di una maniera più tenera, e più paſtoſa di quella che ſi uſava ai tempi d' Alberto Duro ſuperando tutti quelli, che dopo lo ſteſſo Alberto facevano i contorni alquanto ſecchi: dove Teodoro fecegli più belli, e i capelli e le barbe più morbide, e più delicate. Bald. ſec. 3. num. 124.

Teodoro Hembrecker pittore d' Arlem nacque l'anno 1624. da Cornelio muſico di profeſſione, organiſta celebre, e Maeſtro di cappella. Imparò per un anno

da

da Pietro Grebber ſtimatiſſimo pittore di figure; quindi ſenza altro Maeſtro ſi poſe a copiare quadri di Valentuomini, e fece ſua ſcorta il naturale nel dipignere i ſuoi capricci. Venne in Italia ſi fermò alcun tempo in Venezia, poi in Roma: ſtrettoſi in amicizia con Gio: Vilta ſuo paeſano pittore, ſeco ſi portò a Lion di francia, d' indi alla patria: ritornò in Italia, e in Firenze, Venezia, Napoli, e Roma ove dipinſe coſe varie, per lo più di Bambocciate. In Roma però, ove ſtabilì la ſua ſtanza, evvi di ſua mano un quadro nella nuova Sagreſtia di Santa Maria della Pace. M. S.

Teodoro Matham d' Arleme, figlio, e ſcolare di Giacomo imparò a diſegnare, e a dipingere per giungere con ſondamento ad intagliare in rame, e gli riuſcì l'anno 1663, di fare ſtupire i Franceſi intagliatori di Parigi, con le 58 carte copiate dalli quadri inſigni di Monſieur Faverò. Sandrart fol. 360.

Teodoro Ouerert d' Amſterdam riuſcì eccellente intagliatore, e fu queſto che intagliò molte opere di Martino Hemskereq dette fine al viver ſuo il ſeſſantesimo di ſua età l' anno 1590. Baldin. ſec. 4. num. 347.

Teodoro Mingat, nato in Catalogna, ſtudiò la pittura in Roma da Michelangelo Buonarroti, e ſi fece nome di buon diſegnatore e pittore. Da Filippo II. Re delle Spagne fu chiamato

a dipingere nel Palazzo del Pardo, dove riuſcì di ſommo gradimento; indi fu mandato all' Eſcuriale, ove con egual ſua lode, a competenza d'altri valoroſi pittori, da perito ed abile artefice ſi diportò. Morì egli nel 1590. in età di anni 50.

Teodoro Rombouts appreſe la pittura nella ſcuola d' Abramo Janſen in Anverſa, e fu buon pittore d' iſtorie. Si fermò in Italia, e lavorò in Firenze. E' ſtato veduto un quadro di lui coll' anno 1625. Ved. l' elogio 11. del Tom. X. pag. 69.

Teodoro Roſs nato a Varſavia l' anno 1638 diſcepolo di Cornelio de Bey, entrato nel terzo luſtro principiò a dare ajuto a Gio: Enrico fratello maggiore nelle belle pitture, che eſeguiva per l'Elettore Palatino, la grazia del quale acquiſtò con i favori d' altri principi circonvicini, ai quali compiutamente fece al naturale veri, e ſomiglianti ritratti. Sandrart foglio 390.

Teodoro Van-Tulden, nato a Bois-le-Duc nel 1620. fu alla ſcuola di Rubens, e nel rappreſentar con pennello coſe villereccie a lume di luna, o di fuoco, particolarmente riuſcì, e ſi diſtinſe; benchè anche belliſſimi quadretti di bambocciate a lume di giorno abbia fatto. Vivea circa gli anni 1646.

Teofilo Torre Aretino imparò da Bartolommeo Torre, nel dipignere ſtorie a freſco mancò in qual-

qualche parte nel disegno, ma superò il difetto con la franchezza, e col colorito: sono in Arezzo sale, camere, e case intere dipinte. Fioriva nel 1600 M. S.

Teramo Piaggia nativo di Zoagli nella Riviera di Genova, imparò da Lodovico Brea, e con Antonio Semino suo condiscepolo camminò sempre con iscambievole accordo, e amore; ponevano le mani amendue nel medesimo dipinto, o fusse di figure, o di prospettiva, e condussero l'opere loro insieme fino alla morte. Fiorirono nel 1550. Soprani fogl. 22.

Terenzio da Urbino fu uno di quei Pittori, che l'opere loro vogliono spacciare per antiche: era solito procacciarsi tavole vecchie, annerite dal fumo, o corrose dal tarlo: poi dipingendovi sopra qualche figura con vernice, con impiastri, e con fumo, tanto le rendeva patenose, che le faceva apparire avanzate dall'ingiurie di più secoli. Con quest'arte delusè i più sapienti Dilettanti, ma non andò tanto a lungo l'inganno, che non fusse il precipizio di lui. Per un simil Quadro venduto al Cardinal Montalto suo Padrone, e benigno Benefattore, scoperta la frode, fu cacciato dal Palazzo, e la perdita d'un tanto Protettore sì amaramente l'affliſſe, che nel Pontificato di Paolo V. morì. In cinque Chiese di Roma sono tavole d'Altare di sua mano dipinte, come registra il Baglioni fol. 157.

Teresa Maria Coriolana figlia del Cav. Bartolommeo Bolognese, che intagliò tante belle opere di Guido Reni, allevata nel disegno dal padre, perfezionossi nella pittura sotto quella gran Donna d'Elisabetta Sirani. Malvasia par. 4. fol. 487.

Teresa Muratori figlia di Roberto eccellentissimo Medico. Nacque in Bologna l'anno 1662. Inclinata al suono, al canto, e alla pittura, a similitudine di Marietta Tinoretta, giunse sì oltre nella musica, che compose dolcissime Cantate, e Oratorj, e nella pittura ammaestrata da Emilio Taruffi, da Lorenzo Pasinelli, e da Gio. Giuseppe dal Sole, tanto bene imitò le loro maniere, che meritò di comparire con sacre storie nelle Chiese di S. Stefano, di S. Gio. in Monte, nelle Monache della Santissima Trinità, e di S. Elena, e nella nuova Chiesa di S. Domenico, eretta in Ferrara con Quadro erudito, e tinto d'ameni colori, rappresentante Maria Vergine corteggiata dagli Angeli, che appare a S. Pietro Martire. Morì il dì 19. Aprile 1708. sepolta nella Chiesa della Madonna di Galliera.

Tiberio Tinelli nacque in Venezia l'anno 1589. Ebbe i principj del disegno dal Cav. Contarini, e gl' incrementi della pit-

pittura dal Cav. Baſſano, onde con la diſciplina di queſti nobili Maeſtri riuſcì illuſtre pittore, particolarmente in fare ritratti; queſti veduti da Lodovico XIII. Re di Francia, per allettarlo a portarſi a Pasigi, ordinò al ſuo Ambaſciadore in Venezia, che lo creaſſe Cav. di S. Michele, come ſeguì al diſpetto di tanti ſuoi emoli; condusse una vita poco contenta; ammogliato convennegli fare con la moglie divorzio; imparentato, prendette l' armi contro i parenti; portato da' Grandi vi fu ſempre chi cercò precipitarlo, ſin che giunto agli anni 52. faziò la mala ſorte con la ſua morte, che lo vide in lodevole depoſito ſepolto in S. Canziano. Ridolfi par. 2. fol. 287.

Tiburzio Maino ſcultore Paveſe, con Angelo ſuo fratello lavorò belliſſime figurine di marmo, riferite nel Trattato di pittura dal Lomazzo.

Tiburzio Paſſarotti Bologneſe figlio, e diſcepolo di Bartolomeo, nacque a Ventura, ad Aurelio, e a Paſſarotto maggiore fratello, ma migliore nelli fondamenti pittorici, nel diſegno, e negli ſcorci. Aperta ſtanza ripiena di famoſi diſegni, di ſtampe, di rilievi, di ſcheletri, di medaglie, d'idoli, di cammei, di gioje, e di rariſſimi Libri, invitava ogni Dilettante dell' arte, e ogni Perſonaggio foreſtiere ad ammirare la ricchezza di ſi nobile raccolta. Viveva con ſplendore al pari del padre, e l' opere ſue gli erano ben pagate, non ſolo per la forza, e per il colorito, ma ancora per il gran credito acquiſtato, benchè nei ſuoi tempi fioriſſero i famoſi Caracci. Arcangelo bravo nei ricami, e Gaſpero nelle miniature furono ſuoi figli. Malvaſia par. 2. fol. 238.

Tiburzio Verzelli da Camerino ſcultore, e Gettatore di metalli, diſcepolo di Girolamo Lombardi, poi d' Antonio Calcagni: l' anno 1589. fece alla Santa Caſa la porta di bronzo a mano deſtra, con diverſi ſpartimenti ſtoriati, e in altri luoghi gettò belliſſimi rilievi. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 154.

Timoteo delle Vite, detto Timoteo da Urbino, deſioſo del diſegno, lo cercò nella Città di Bologna dai più famoſi dipinti, e con la pratica di molti pittori, ſenza appartato maeſtro ritrovollo; ſicchè guidata la mano dalla natura, diede di piglio ai pennelli, e animoſamente ſtemprò colori ſopra tele, e muri, e diede in una vaga, e Raffaelleſca maniera, che autenticò l' eſpettazione univerſale di tutta la Città. D' anni 26. ritornato alla patria, entrò nel Duomo, e in altre Chieſe con eruditi penſieri. Invitato a Roma da Raffaello, ſotto sì gran maeſtro,

nel

nel corso d' un' anno, acquistò più fondata perfezione, e ajutollo nella Chiesa della Pace. Chiamato dalla Madre a Urbino, là da se, e col Genga condusse grandi opere. Fu gagliardo disegnatore, sonava ogni strumento, e sopra la Lira dolcemente improvvisava. Mancò d' anni 54. nel 1524. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 118.

Tinti Parmigiano, così chiamato dal Malvasia tom. pr. a c. 212. fu pittore e scolare di Orazio Samachini. In Parma in una Cappella del Duomo, in cui il suo maestro avea dipinto tutti i freschi, egli dipinse una tavola a olio.

Tiziano Aspetti nobile Padovano, scultore, e nipote per parte di Madre del famoso Tiziano pittore: pervenuto in età, applicossi agli studj del disegno, e della scultura nella Città di Venezia, dove sono molte opere sue di bronzo, e di marmo, come pure in Pisa, e in Firenze. Morì in Pisa l' anno 1607. in età di 42. anni, sepolto nella Chiesa dei Padri Carmelitani, con Deposito, e statua intagliata dal suo discepolo Felice Palma, che nacque in Massa di Carrara nel 1583. e riuscì bravo nella scultura, e nell' architettura, e morì nel 1625. L' opere dell' uno, e dell' altro sono descritte dal Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 164 Di Tiziano Padovano ne parla ancora il Vasari par. 3. lib. 2. fol. 243.

Tiziano Vecelli da Cadore (Terra nei confini del Friuli.) Nacque l' anno 1477. Più dalla natura, che dagl' insegnamenti di Gio. Bellini chiamato alla pittura, rinnovò con l' opere sue li stupori degli antichi secoli, per confondere i venturi, i quali si glorieranno solo d' imitarlo, ma non giam: mai di uguagliarsi a quello. cercò nei primi tempi trasformarsi nella maniera d Giorgione, e nel decorso avanzollo di sorta tale, che il grido del suo nome fecesi sentire per Venezia, Padova, Verona, Brescia, Bologna, Ferrara, Roma, Milano, e per tante altre Oltramontane Città, dove giunsero opere sue descritte da tanti Scrittori, celebrate da tanti Poeti, intagliate da tanti Maestri. Così alto lo fece ascendere la virtù che divenne familiare di Carlo V. il quale per il primo ritratto lo regalò di mille scudi d' oro, per il secondo creollo Cavaliere, e Conte Palatino (raccontandosi, che nel ritrarlo gli cadesse di mano un pennello, il quale levato da terra da Sua Maestà, gli fu presentato.) In propria casa fu visitato da Enrico III. Re di Francia, e da tanti altri Principi; accarezzato da Paolo III. e da altri Pontefici, favorito da Alfonso I. Duca di Ferrara, e da infiniti Personaggi; quantunque tante grazie godesse, fu sempre cortese, mode-

ſto, umile, caritatevole, e amoroſo verſo i ſuoi ſcolari. Solo il contagio dell' anno 1576. poteva rubarlo alla gloria, mancandogli un anno a compiere un ſecolo; per altro era degno di vivere perpetuamente a benefizio dell' arte. La Chieſa dei Frati fu il teatro, dove rappreſentaronſi le ſue famoſe eſſequie, e dove ora in pace ripoſa. Sandrart, Vaſari, Ridolfi par. 1. fol. 133. e l' Elog. 18. del T. IV. p. 145.

Tobia Poch di Coſtanza degno di lode per un metodo nobiliſſimo, col quale terminava con felicità i ſuoi quadri ſtoriati. Fioriva nel ſecolo paſſato. Sandrart fol. 318.

Tobia Stimer Scaffuſmano Intagliatore di ſtorie, e di Geografia: le ſue ſtampe furono ſtudiate dal Rubens; fioriva nel 1590. Abel fratello maggiore dipigneva ſopra vetri, e Criſtofano minore intagliava in legno. Sandrart fol. 244.

Tobia Verhaecht d' Anverſa gran Pittore di ſtorie a freſco: una delle glorie ſingolari di queſto Autore fu l'eſſere ſtato primo direttore del Rubens: egli nacque negli anni 1560. e morì nel 1631. Sandrart fol. 280.

Tofano detto il Lombardino, Architetto, ereſſe con ſuoi diſegni molti palazzi in Milano, e la facciata della Chieſa delle Monache di S. Caterina a Porta Ticineſe. Vaſari par. 3. a car. 567.

Tolomeo Rainaldi pittore, architetto, filoſofo, e laureato Dottore, nacque da Adriano parimente pittore, e Architetto, e fu fratello di Girolamo, e di Gio: Battiſta tutti architetti di buon nome. Tolomeo andò a Milano, e ivi accaſatoſi fu dichiarato architetto della Regia Camera, per la quale molte opere fece. Ebbe due figli, cioè Domizio, e Giovanni, i quali furono architetti, e detti i Tolomei. Da Gio. Batiſta nacque Domenico pittore, e architetto. Girolamo fu architetto delli Sommi Pontefici Clemente VIII, Paolo V. Innocenzio X. e della caſa Pamfili, queſto morì in età d' anni 85. nel 1655. Laſciò Carlo il figlio architetto, e Cavaliere dei SS. Maurizio, e Lazzaro; vivente il padre ſervì anch'eſſo alcuni dei ſuddetti Pontefici, e fece il diſegno della Chieſa di S. Agneſe in Piazza Navona ſino al cornicione, e il di ſopra della cupola, e facciata fu fatta dal Cavaliere Borromino, come nota l' Abate Titi fol. 109. Che è quanto ſi è potuto avere di notizia di queſti famoſi artefici tutti Romani M. S.

Tolomeo ſcultore fu emolo di Baccio, del quale fece quella ſolenniſſima relazione, di dirne tutti i mali alla preſenza dei Cardinali Ridolfi, Cibo, e Salviati, in tempo che Baccio ſtava naſcoſto ſotto una portiera a ſentirlo. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 428.

Tom-

Tommaſo Aldrovandini nato in Bologna l'anno 1653. Appena riconobbe i principj dell' architettura, e della quadratura di Mauro ſuo Zio, che appoggiandoſi di vero, e alle vedute dei più celebri Maeſtri freſcanti, divenne uno dei principali pittori d' Italia, che colle ſue belle invenzioni, arabeſchi, carcellami, colonnati, cornicioni, adornamenti di ſale, di chieſe, e di gallerie con tanta facilità condotte, ſervì molti Principi, e Cavalieri in diverſe Città, ai quali fu ſempre gradita l'amenità, la tenerezza, e il profondo intendere delle ſue belle architetture, e proſpettive dipinte. L'anno 1704. dipinſe nella gran Sala del Conſiglio maggiore di Genova, in compagnia di Marcantonio Franceſchini celebre figuriſta, viſſe in Genova. Domenico il fratello minore anch' eſſo nella quadratura, e nel freſco ragionevolmente operò in Parma, ma Pompeo figlio del ſuddetto Mauro fu franco nella quadratura, e in molti luoghi ha dato buoniſſime riprove del ſuo raro talento, come ſi è detto.

Tommaſo Aleni Cremoneſe, detto il Fadino, imparò da Galeazzo Campi, e sì bene l' imitava, che non diſtinguevaſi l' una dall' altra maniera; nacque nel 1500. M. S.

Tommaſo Battini Modaneſe contemporaneo di Serafino, e ſimile alla maniera di lui; nel

Convento dei Padri Agoſtiniani dipinſe un opera sì bella, che per il colorito, e per la vaghezza d' arie di teſta merita lode. Vidriani fol. 22.

Tommaſo Bianchi da Parigi inclinato da fanciullo alla ſcultura, fu divertito dal Sarazin Statuario, perſuaſo alla pittura, all' architettura, e alla proſpettiva, e ben preſto ne fece maravigliosi progreſſi: girò per l' Italia, e in Roma ſi compiacque dell' Algardi, di Pouſſin, e d' Andrea Sacchi; lavorò molti quadri per la Francia, per i quali meritò eſſere dichiarato Capo dell' Accademia franceſe: fiorì nel 1650. Sandrart fol. 380.

Tommaſo Blanchet nativo di Lione dipinſe opere grandioſe all'Oſtel de Ville, e ſono d'un buon guſto di colore; fu ricevuto nell' Accademia Reale di Parigi, che l'avea eletto profeſſore, tuttochè d'ordinario ſoggiornaſſe a Lione, ove morì nel giorno 8 Giugno 1689. in età d' anni 72. M. S.

Tommaſo Bona onorato Pittore in Breſcia, viveva nel tempo, che fu demolita la Chieſa ſotterranea di S. Fauſtino, e fu inalzata la nuova, dove con gran lode dipinſe. Cozzando fol. 127

Tommaſo Bugoni Pittor Veneziano, dipinſe la cupola dell' Altare, del Sacramento in S. Maria Mater Domini, in ſua patria.

Tommaſo Campana Bologneſe diſcepolo di Guido Redi nel Chioſtro di S. Michele in Boſco, uello ſcendere la ſcala, che va al coro, a mano deſtra dipinſe due quadri della vita di Santa Cecilia. Maſini fol. 639.

Tommaſo Carloni ſcultore Lombardo, figlio, e diſcepolo di Giuſeppe lavorò in Genova, e in Turino, dove morì, e d'ordine di quel Sovrano furongli celebrate ſplendide eſſequie, con ſtatua, e iſcrizione al ſepolcro. Soprani fol. 197.

Tommaſo Clerici Genoveſe ſcolare di Franceſco Merano, portoſſi tanto bene col tocca lapis alla mano, che il Maeſtro poſelo al treppiè, e ſe ne videro mirabili effetti dai ſuoi pennelli. Sono in pubblico di ſua mano quattro tavole, e altre in privato, e pure non campò che 20. anni, ucciſo dal contagio del 1567. Soprani fol. 203.

Tommaſo Coſta da Saſſuolo ſcolare di Monſieur Gio Boulanger, fu gran lavoratore a freſco e a olio; introduſſe proſpettive, e quadrature nei ſuoi dipinti: morì in Reggio d'anni 56. nel 1692. ſepolto in Santo Spirito M. S.

Tommaſo della Porta da Porlez, raro Scultore nel contraffare l'antico, nel gettare di bronzo, nel lavorare elegante, e nel raccogliere antichità. Sentendoſi un certo pizzicore per la vita, s'unſe con olio, e in

vece di toccare ſolo i polſi bagnoſſi le braccia, e il petto, perlochè acceſo il ſangue, occupò il cuore, e immediatamente l'uccise nel 1618. fu ſepolto nella Chieſa del Popolo di Roma. Baglioni fol. 151.

Altro Tommaſo Porta vien nominato dal Vaſari a car. 845. che dice eſſere ſtato ſcolare di Leon Leoni, ed eſſere ſtato mirabile n ell' imitazione degli antichi ſcultori. Quando non vi ſia errore di ſtampa, biſogna dire che queſto Tommaſo ſia diverſo da quello deſcritto dal Baglioni, che lo fa morto nel 1618. quando il Vaſari mette la morte del ſuo nel 1568. ne ſtato ſarebbe in caſo d'aſſegnare la morte dell'altro, eſſendo eſſo Vaſari mancato di vita nel 1574.

Tommaſo da Lugano, ſcultore, e ſcolare del Sanſovino, oltre le tante belle ſtatue fatte per ordine del ſuo Maeſtro, fece da sè nella Chieſa di S. Sebaſtiano di Venezia la belliſſima ſtatua poſta ſu l'altare della Beata Vergine col Bambino Gesù, e S. Giovannino. Vaſari tom. 3. a car. 245.

Tommaſo da S. Eriano di caſa Manzuoli, imparò da Carlo da Loro, e ſuperollo; fu uno di quei ſpiritoſi giovani, che dipinſero nell'eſequie del Buonarroti; lavorò in pubblico, e in privato; fece ritratti; morì nel 1570. d'anni 39. al riferire del Lomazzo, e del

Bor-

Borghini fol. 540. Fu ſepolto nel Carmine di Firenze. Vaſari par 3. car. 796. Stampa di Fiorenza.

Tommaſo di Marco Pittore Fiorentino, diſcepolo d' Andrea Orcagna: di coſtui non v' è altra memoria, che le pitture dipinte in S. Andrea di Piſa l' anno 1392. Baldinucci ſec. 2. fol. 108.

Tommaſo di Stefano nacque in Firenze nel 1234. Imparò il diſegno da ſuo Padre: datoſi dipoi a ſtudiare l' opere di Giotto, ne divenne così grande imitatore, che fu chiamato per ſoprannome Giottino; dipinſe con accuratezza, ſenza fermarſi nella conſiderazione del guadagno, ma nel ſolo deſiderio della gloria: l' aſſiduità nei lavori in pittura, e nella ſcultura gli cagionarono una tiſichezza, per la quale d' anni 32. finì la vita: di lui parlano il Vaſari, il Sandrart, e il Baldinucci ſec. 2. fol. 59. Un altro Tommaſo di Stefano Fortunatino, che ſi crede diſcepolo di Giotto, regiſtra il Baldinucci ſec. 2. fol. 75.

Tommaſo Dolabella Belluneſe ſcolare d' Antonio Vaſilacchi paſsò in Pollonia agli ſtipendj del Re Sigiſmondo III. Ivi fece i ritratti di quella Maeſtà, della Regina, e dei Principi Figli, con altre pitture; incontrò la grazia Reale, con la quale ottenne molti favori, e buoni avanzi di fortune. Ridolfi par. 2. fog. 226.

Tommaſo Gatti è nato in Pavia l' anno 1642. Ha imparato da Carlo Sacchi, e con buonoſtudio fatto in Venezia, lavorò con buon guſto in patria M. S.

Tommaſo Germain ſcultore, e orefice nato a Parigi da Pietro, che gli fu padre, ebbe la diſgrazia di perderlo di ſette anni, ma fu erede di tutti i grandi talenti di lui, i quali non ſolo oſſervò, ma gli aumentò in guiſa tale, che d' anni 12. paſsò a Roma, ove nella Cappella di S. Ignazio del Gesù ſcolpì il baſſo-rilievo. Ritornato a Parigi ordinogli il Re un vaſo, che fece d' argento e nella Chieſa di noſtra Signora di Parigi formò due inſigni trofei d' altezza 25. piedi. Ha lavorato per la Chieſa medeſima, e parimente un Calice d' oro di baſſo rilievo arricchito di figure iſolate, ordinatogli da S. A. l' Elettore di Baviera di grandiſſimo valore. M. S.

Tommaſo Guidoni: vedi Marcheſe Tommaſo.

Tommaſo Lanciſi da Borgo San Sepolcro nacque l'anno 1603. Imparò da Raffaello Scaminoſi, viſſe anni 79. Ebbe due fratelli pittori, Vincenzo, e Matteo. Per gran tempo avanti fiorì nella ſua caſa la pittura. S. M.

Tommaſo Lauretti Siciliano, chiamato Tommaſo Siciliano. Ritrovandoſi in Bologna con molta riputazione a dipingere da Gregorio XIII. fu chiamato a Roma, per la ſala di Coſtantino,

tino, provveduto di ſervitù, di piatto, e di cavalcatura, provò trattamenti da Principe; ſervì tutto il tempo di quel Pontificato Gregorio ſuddetto, poi Siſto V. e Clemente VIII. Fu principe dell' Accademia Romana; amò teneramente i ſuoi diſcepoli. alli quali inſegnò la proſpettiva, e l' architettura. Morì ottogenario, e fu ſepolto nella Chieſa di S. Luca. Baglioni fol. 72.

Tommaſo Luini figlio d' un Veneziano, ma nato in Roma. Imparò dai dipinti, e dalle Accademie Romane un bel modo di diſegnare, e di dipignere, e perchè volle ſeguire la maniera del Caravaggio fu ſoprannominato il Caravaggino. Dipinſe ſei opere per le chieſe di Roma; molte ne conſervano i particolari. Fu uomo brigoſo, ſmargiaſſo e bizzarro. Per avere ferito un ſuo emolo, patì lunga prigionia, e ſentendo, che l' avverſario non era morto, ma ſolo reſtato ſtroppiato, ne pigliò tanto diſpiacere, che di malinconia morì d'anni 25. circa il 1632. Baglioni fol. 356.

Tommaſo Miſſiroli Faentino, detto il Pittor Villano, portato dalla natura al diſegno cercò il colorito da Cuido Reni in Bologna; riuſcì ancora nella ſcultura, ma non gli riuſcì giungere ſe non ai 63. anni, e mancò nel 1699. Teresa Caterina pittrice in Patria, e Claudia Felice in Bologna, morta l'anno 1703. furono ſue figlie. S. M

Tommaſo Paperello da Cortona, ſcolare di Giulio Romano lavorò molte opere con i diſegni del maeſtro; il che ſuppone in eſſo non volgare abilità, e intendimento. Vaſari nella vita di Giulio par. 2. vol. 2. car. 332.

Tommaſo Paperello da Cortona, ſcolare di Giulio Romano, lavorò molte opere con i diſegni del maeſtro; il che ſuppone in eſſo non volgare abilità, e intendimento. Vaſari nella vita di Giulio par. 3. vol. 2. car. 332.

Tommaſo Piccioni pittore Anconitano citato dall' Ab. Titi in tre chieſe di Roma, dove ha dipinto.

Tommaſo Pinager, e Armando Suaverd pittori contemporanei, i quali dipinſero con eccellenza i Paeſi. Felibien par. 4. foglio 136.

Tommaſo Piſano ſcultore, e architetto. Era opinione nei tempi del Vaſari, che oltre l' eſſere ſtato diſcepolo d' Andrea Orcagna gli foſſe ancora figliuolo: ſi vede il ſuo nome, e quello d' Andrea in un mezzo rilievo intagliato nel Convento di S. Franceſco di Piſa, dove rappreſentò. M. V. con altri Santi. Opera di ſua architettura fu la parte eſtrema del campanile d' eſſa Città. Baldinucci ſec. 2. fol. 38.

Tommaſo Redoneta ſcultore ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma nel 1670.

Tom-

Tommaſo Regnauldin ſcultore nato a Maulins nel Borboneſe; fu allievo di Franceſco Anguier, e molto lavorò per il Re Luigi XIV. il quale l'inviò a Roma con annuo aſſegnamento di mille ſcudi; ivi fece tanto ſoggiorno, che baſtò a perfezionarlo, e ritornò nell'Arte eccellente in Francia. Una parte dell'opere ſue ſono nella Raccolta delle figure del Caſtello, e Parco di Verſailles, intagliate da Simone Tommaſini. Morì Rettore dell'Accademia Reale di Parigi li 3. Giugno 1706. di anni 79. M. S.

Tommaſo Romani Bologneſe, detto il Fornarino, dipinſe a freſco nella Chieſa vecchia di S. Barbaziano nella Cappella del Crocifiſſo, e altrove: nel 1675. fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Celeſtini entro l'arca di propria caſa. Maſini fol. 639.

Tommaſo Salini, detto Mao, figlio di Battiſta ſcultore Fiorentino, nacque in Roma, e fece gran profitto nella pittura con i diſegni del Cav. Baglioni; dipinſe in varie Chieſe, e di propria invenzione comparve in pubblico con opere aſſai diligenti. Dopo queſti lavori provoſſi a copiare dal naturale fiori e frutti, e li fece per eccellenza, fu fatto Cavaliere dello Sprou d'oro; in età d'anni 50. Morì nel 1625. Baglioni fol. 287.

Tommaſo Sandrini eminente ſoggetto Breſciano nella proſpettiva, e nell'architettura: le volte di San Fauſtino, di S. Domenico, del Carmine, e del Duomo di Breſcia; le Città di Milano, di Ferrara, della Mirandola &c. ſono vivi teſtimonj del ſuo valore. Morì in Palazzolo in età di 56 anni nel 1631. Cozzando fol. 126.

Tommaſo Vincidor pittore eccellente. In Cremona trovanſi opere di lui, ed è alle ſtampe un ſoffitto con tutti gli Dei egregiamente ſtimati e diſpoſti.

Tommaſo Villebort in Anverſa ſcolare di Gerardo Segers; reſe famoſo il ſuo nome per le ſtorie, favole, e ritratti dipinti con grave fondamento, e con nobiltà di colore. Nacque nel 1613. Sandrart fol. 306.

Torregiano Torregiani Fiorentino franco diſegnatore, Scultore, ed emolo del Buonarroti, al quale in una riſſa con un pugno ſchiacciò di tal maniera il naſo; che ne portò ſempre il ſegno: dallo ſcarpello paſsò alla ſpada, e fu fatto ſoldato del Duca Valentino, d'indi Alfiere di Pietro dei Medici; ritornò in fine alla ſcultura; fu condotto in Inghilterra, poi nelle Spagne ſommamente ſtimato per l'opere ſue, dove terminò i ſuoi giorni l'anno 1522. malamente condotto da lunga prigionia. Vaſari par. 3. libro 1. fol. 58.

Toto del Nunziata ſcolare di Ridolfo Ghirlandajo, lavorò aſſai per il Maeſtro, inviò ſuoi di-

dipinti in Alemagna, in Inghilterra, e nelle Spagne, il che fu cagione, che fusse inviato dall' Anglicano Monarca, al quale portossi, e ricevette grand' onore, e grossi stipendj. Vasari pag. 1. fol. 110.

Toussaint de Brevil, cioè Ognissanti di Brevil, scolare del Padre di Martino Freminet; per la morte dell' Abate Primaticcio (seguita circa il 1570) subentrò all' onore d'Aulico pittore del Re di Francia, e con disegno di lui nelle camere delle stufe si vedono quattordici storie dei fatti d' Ercole, e molte altre di propria invenzione. Ebbe per costume di fare dipignere coi suoi cartoni pittori Fiamminghi, poi con colpi maestri, e rinforzati dar loro perfezione. Dilettossi di suonare il leuto, di correre alla lancia e di saltare il cavallo. Morì in giovanile età sotto il Regno di Enrico IV. Baldinucci. par. 2. sec. 4. foglio 174.

Troso da Monza pittore antico lodato dal Lomazzo: veggonsi nella strada dei Maravigli in Milano nella parte esteriore d' una casa pitture da lui colorite a tempra, che sono molto stimate, e altre opere sue sono nella chiesa di S. Gio. della sua Patria. Torre fog. 219.

V

Vaillant noto nella Germania, e nell' Olanda per le sue pitture storiate, per i ritratti al naturale, per i bellissimi suoi disegni ricercati dai Principi, e dai Dilettanti per adornare le loro Gallerie. Sandrart foglio 378.

Valentino Francese nativo di Briè, poco lungi da Parigi: in Roma fu imitatore di Michelagnolo da Caravaggio; dipinse con buona maniera ben tinta, toccata con fierezza, e con sicurezza: perlochè se ne servì assai il Cardinale Francesco Barberini nipote di Papa Urbano VIII. il quale procurogli il quadro dei Santi Processo, e Martiniano esposto nella Basilica Vaticana. In tempo poi d'estate essendo stato in certa ricreazione fuori di Roma, nel ritorno sentendosi soverchiamente infiammato dal troppo bere, e dal troppo prendere tabacco, pensando rinfrescarsi, entrò nella fontana detta dal Babuino, ma concentratosi più che mai il calore, in pochi giorni l' uccise. Baglioni fol. 307.

Valentino Martelli scultore, e architetto Perugino. Nella Piazza piccola di Perugia sopra il portico dello Studio v' è di sua mano la statua di bronzo rappresentante il Pontefice Sisto V. Morelli fol. 206.

Valerio Castelli Genovese figlio di Bernardo, che gli mancò.

entra-

entrato che fu nel primo lustro: crescintogli col tempo il desio della pittura, studiò i disegni del Padre, e il dipinto di Perino del Vaga; in fine entrò nella scuola di Domenico Fiasella, e lo fece ben presto stupire col dolce, e vago maneggio dei pennelli; crebbero intanto non meno le lodi, che le commissioni al novello pittore, il quale avido di gloria maggiore, partì per Milano, per studiare dall' opere dei Procaccini, e da quelle del Correggio in Parma. Riportato alla Patria un bel misto dilettevole, e ameno, ritrovò spalancate le chiese, le gallerie, e i palagi principali, che ambivano i suoi dipinti; ma morte invidiosa, quasi d' improvviso, troncò a tutti le ben fondate speranze, privandolo di vita nel trigesimo quarto anno di sua età nel 1659. sotterrato in S. Martino d' Albaro. Era Uomo allegro, di bello aspetto, compito, liberale, veloce nel dipignere, e amorevole cogli scolari. Soprani fol. 131.

Valerio Cioli nato in Settignano circa l' anno 1630. Fu valente, giudizioso, e diligente scultore; imparò prima da suo padre, poi dal Tribolo, in fine in Roma si fermò con Raffaello da Monrelupo: in giovanile età restaurò molte statue, e memorie Romane: lavorò nell' esequie del Buonarruoti, e al sepolcro di lui scolpì con somma diligenza la statua della scultura, avendo altri professori condotte l' altre due della pittura, e dell' Architettura. Morì sopra gli anni 70. e lasciò un bravo discepolo, per nome Gerardo Silvani Cittadino Fiorentino: il quale nacque nel 1579. ai 13. Dicembre. Questi in meno di un anno trapassò tutti gli altri compagni, e principiò a lavorare in marmo; morto il Cioli, passò sotto Gio. Caccini, e fatta amicizia con Bernardo Buontalenti famoso architetto, studiò la prospettiva, e nell' una, e nell' altra arte diede gran saggi di se come fece ancora Pietro Francesco il figlio dopo la morte del padre, che seguì in età di anni 80. Antonio Novelli Fiorentino fu scolare di Gerardo, e benchè attendesse alla poesia, alla musica, e al suono di varj strumenti; ciò non ostante lasciò molte opere dipinte pubbliche, e private. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 173. M. S.

Fu eccellente restauratore di statue antiche parte. 3. a car. 9.

Valerio Cort figlio di Ferdinando nobile Pavese. Nacque in Venezia l'anno 1530. e visse molti anni in quella Città, dove per essere famigliare di Tiziano dilettossi non poco della pittura, particolarmente dei ritratti. Andò a Genova, e per l'aspetto grazioso, per l'ornamento di belle lettere, e d' obbliganti maniere, trovò sì nobili tratteni-

menti, che fermoſſi a ſervire varj Principi, e Cavalieri. Ebbe per moglie una Gentildonna Genoveſe, dalla quale nacquero Ceſare ſtimato pittore, e Marcantonio eccellente diſegnatore. Avanzato nell' età laſcioſſi adeſcare da certe eſperienze chimiche, nelle quali conſumò le acquiſtate facoltà, e la vita circa l'anno 1580. Soprani fol. 283.

Valerio Profondavalle di Lovanio nel Brabante, fu famoſo nel dipignere qualſiſia ſtoria ſopra vetri: ſeguì le paterne pedate Prudenza la figlia, la quale laſciò in Milano nobili ſegni del ſuo ſapere circa il 1590. Lomazzo idea del tempio foglio 165.

Valerio Vicentino inciſore in gemme ved. l' elog. 3. del tomo 3. pag. 21.

Valerio Vicentino, uno dei più rinomati intagliatori di cammei, gioje, e criſtalli, che con buon diſegno e finitezza abbia uguagliato le opere degli antichi Greci e Romani. Servì con molti lavori al Pontefice Clemente VIII. tra i quali eccellente fu una caſſetta di criſtal di monte, ſu cui intagliò la paſſione di Gieſù-Criſto con tal diligenza, che pervenuta alle mani di Franceſco I. Re di Francia, fu da eſſo come coſa ſingolare ripoſta nel ſuo Real Teſoro, in cui al dì d'oggi conſervaſi. Tante belle opere ha fatto queſto valentuomo, che

pare abbia avuto qualche ſecreto di render molli e tenere le gioje e le pietre di ſua natura duriſſime. In tutti famoſi Muſei di Europa ſi vedono intagli di ſua mano. In Lisbona nella celebre raccolta del Signor Marcheſe di Abrantes, evvi un vaſo di criſtallo con quantità buona grandezza, nitidiſſimo di di figure così diligentemente intagliate, che nulla cede a neſſuna della più inſigni opere antiche. Fece molti conj di medaglie cavate dall' antico, che da chi non ha tutta la cognizione per originali ſi prendono. Colmo di gloria per le ſue rare fatiche morì in Vicenza l'anno 1546. laſciando ai ſuoi eredi uno ſtudio di antichità da eſſo raccolto. Vaſari pag. 2. a car. 290.

Valerio, e Vincenzio Zuccheri Treviſani coi diſegni di Tiziano, in S. Marco di Venezia lavorarono molti Muſaici, particolarmente quelli dell' Apocaliſſe; e certe ſtoriette in piccoli quadretti, che oſſervate da baſſo, ſembrano non ſolo dipinte, ma miniate, Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 233.

Vanbucle pittore Fiammingo ſcolare di Pietro Scnyders, fu grande imitatore del naturale, e ſimile al ſuo Maeſtro nel dipignere ogni ſorta di animali, e ſebbene guadagnava quanto voleva, ciò non oſtante ſpendeva tutto ſuperfluamente, onde morì in miſeria all' oſteria di Dieu

in

in Parigi. Felibien par. 4. fogl. 278.

Vandervert pittore Fiammingo, il più ſtimato di ogni altro profeſſore in quei contorni, ſtantechè l' opere ſue benchè di mediocre grandezza ſe le fece pagare mille ſcudi: in quelle ſi vede una fondata cognizione, gran guſto, un perfetto diſegno, e un pennello, che finiſce a maraviglia: dei ſuoi dipinti ſe ne trovano in Roma preſſo il Sig. Card. Ottoboni, e Sig. D. Carlo Albani. Viſſe in Roterdam pittore attuale, e ſtipendiato da S. A. l' Elettore Palatino, M. S.

Vaſco chiamato nel Regno di Portogallo col titolo di gran Vaſquez per le molte, e inſigni pitture da lui fatte, e per tutto quel Regno diſperſe. Tutte le Regie fabbriche, monaſterj, e chieſe per ordine Regio fatte, adorne ſono delle belle opere di lui. Pare dalla ſua particolare maniera che abbia ſtudiato nella ſcuola di Pietro Perugino, avendo con eſattezza diſegnato ſu lo ſtile di quel ſecolo, ed eſpreſſo con le attitudini ad evidenza le commozioni dell' animo. Con bei pezzi d' architettura, e con naturaliſſimi paeſi dava riſalto alle ſue pitture. Operò ſempre coſe ſacre, e in otto pezzi di ſingolar bellezza poſſeduti dal Sig. Marcheſe di Valenza dipinſe la vita di Maria Vergine. Da uno ſtrumento di acquiſto fatto da eſſo di certi molini, che anche al di d' oggi diconſi i molini d' un pittore, rilevaſi eſſer eſſo viſſuto circa l'anno 1480.

Ubeleſqui di nome Aleſſandro, pittore nato in Parigi, fu ſcolare di Carlo le Brun, travagliò in opere diverſe per S. M. e morì profeſſore della Reale accademia l' anno 1717. M. S.

Uberto Abeyk dalla Fiandra ebbe i natali l' anno 1366. e con Gio. minore fratello già deſcritto, in Bruges, e in altri luoghi dipinſe opere memorabili. Morì in Gand l'anno 1426. e fu onorato di ſepolcro, e di lapide di bronzo in S. Giovanni con epitaffio compoſto dal famoſo Lampſonio. Sandrart fol. 301. vedi Gio.

Uberto Goltzio da Venlò, pittore, intagliatore, e ſtorico, fu diſcepolo di Lamberto Lombardo; diede alle ſtampe libri diverſi cioè medaglie antiche degli Imperadori Romani, nel 1563. La vita di Giulio Ceſare nel 1565. La vita di Lamberto ſuo Maeſtro nel 1566. I faſti Romani con le Medaglie nel 1567. Un libro dedicato al Senato Romano, il quale lo chiamò in Campidoglio, e dichiarollo Cittadino con molti privilegj nel 1574 Il Ceſare Auguſto, con le medaglie intagliate, e le annotazioni in due Tomi nel 1576. La Sicilia, e la Magna Grecia con le medaglie greche, e latine:

tutte queſt' opere ſono ſtampate in Bruges: le ſue pitture ſono dipinte in Anverſa con gran franchezza, e veloeità di pennello; morì circa il 1583. in Bruges. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 79.

Uberto Grimani, nato in Delft, il quale credeſi abbia conſeguito un tal Cognome, per aver ſtudiato la pittura in Venezia, e aver avuto dalla famiglia Grimani il comodo di ſtudiare, e il benefizio di vitto e veſtito. Studiò le opere del Tintoretto, e fu ritrattiſta, toccò le ſue pitture con eolpi franchi. Morì in Venezia uel 1628.

Vellano da Padova ſcultore lavorò di bronzo la ſtatua di Papa Paolo II. rinchiuſa in un nicchio contro la parete, che guarda la Piazza della Città di Perugia: fiorì nel 1467. Morì d'anni 90. Morelli fol. 182 Vaſari fol. 188. Fu diſeepolo di Donatello Fiorentino. I baſſirillievi di bronzo nel Coro della Chieſa di S. Antonio in Padova, come pure i candellieri ſono di ſua mano. Fu architetto, e eon ſuo diſegno ornò il Palazzo di S. Marco in Roma; e feee di Bronzo la ſtatua di Papa Paolo Veneziano ſu la ſcala di detto Palazzo. Feee pure per la Città di Perugia in bronzo la ſtatua di detto Pontefiee più grande del naturale. Ritornato alla Patria morì e fu ſepolto nella Chieſa di S. Antonio. ved. l' elog. 11. del tom. 2. pag. 45.

Vendelin Dieterlin, gloria della ſua Patria Argentina, sì in pittura, come in architettura; laſciò molti trattati, e fondamento coi quali s' inalzarono fabbriche magnifiche nella Germania. Sandrart fol. 304.

Ventura da Bologna Architetto, pittore, e Scultore; nel 1220 d' ordine d'Enrico della Fratta Veſcovo di Bologna adornò di leoni, e di figure di marmo la porta meridionale di S. Pietro: dipinſe aleune Madonne, e altri Santi. Malvaſia par. 1. fol. 8. Vizani lib. 3. fol. 98. Maſini fol. 639.

Ventura Paſſarotti Bologneſe figlio, e ſcolare di Bartolommeo: queſto valentuomo fu letterato, ritrattiſta, iſtorieo, pittore, franco diſegnatore a penna, e pratico del nudo alla Michelagnoleſca, come da tante ſue opere in Bologna, e in Roma ſi vede: fioriva nel 1577. Malvaſia par. 2. fol. 240.

Ventura Salimbeni Saneſe *figlio*, e diſcepolo d' Archangelo, e fratello uterino del Cav. Vanni: diſegnò per la Lombardia l' opere migliori, finchè pervenuto a Roma ſervì Siſto V. nella libreria Vaticana, in Laterano, e in altri luoghi: per varj componimenti dipinti al Card. Bevilaequa Legato Pontificio fu dichiarato Cav. dello Spron d' oro: dipinſe in Firenze, in Piſa, in Lucca, e in Siena. Se dagli amori non foſſe ſtato divertito, avrebbe reſo più chiaro il nome con l' opere ſue,

che

che terminarono in Patria nell'età di 55. anni. Baglioni foglio 119 Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 127. e l' Elogio 20. del tom. 4. pag. 113.

Veracini Agostino pittore. Con tutta ragione vantar si può la Città di Firenze, madre in ogni tempo feconda d' uomini valorosi in qualunque genere di nobili arti, e di scienze, d' aver prodotto verso la fine del passato secolo (1) uno di quei tanti illustri Cittadini, che dotati di peregrini talenti, e di particolari prerogative con mirabili produzioni d' ingegno le accrebbero perenne gloria, e splendore, e renderono nella mente de' posteri venerabile ed eterna la rimembranza del proprio nome. Fu questi il tanto accreditato dipintore Agostino Veracini, che da Benedetto suo padre avendo ereditata la naturale inclinazione alla pittura, e dal celebratissimo professore Sebastiano Ricci (2) appresi avendo i precetti dell' arte, ed imparata la maniera di divenir valentuomo, co' suoi numerosi dipinti giunse a farsi distinguere in ogni occasione qual degno figlio non punto degenerante dalla virtù dell' esperto Genitore, qual glorioso discepolo di precettore sì grande, e qual professore eccellente, a' cui fra la schiera degli altri artefici vien destinato un posto di merito luminoso, e distinto. Se le leggi da noi stabilite della brevità ci permettessero di enumerare segnatamente i diversi e copiosi lavori di questo giudizioso pittore, potrebbesi agevolmente fare osservare il di lui gran valore in tante tavole da Altare, che in molte Chiese della nostra Città (3), e della Toscana condusse; e nelle sì diverse pitture a olio, ed a fresco, che ne' luoghi destinati al culto di Dio, nelle case, e nelle ville de' nobili personaggi terminò per ogni dove con uguale bravura; (4) e per incontrastabile dimostrazione della di lui non esagerata virtù descriver potrebbesi almeno la vaga bellezza del vasto

(1) Nacque questo eccellente pittore in Firenze il dì 14. del mese di Dicembre nell' anno 1689.

(2) Nel Vol. IV. del Museo Fiorentino si leggono alla pag. 137. le distinte notizie di questo valente pittore, dal quale apprese in Venezia il Veracini l' arte della pittura sotto la protezione del Gran-Principe Ferdinando di Toscana, che con generosa munificenza il mantenne in quella illustre Città per tutto il tempo della dimora, che fu necessaria per gli suoi studj.

(3) Nelle notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine compilate dal P. Richa con somma lode si fa spesse volte menzione delle tavole, e d' altri lavori del Veracini; le quali tavole eseguite bravamente non tanto nella nostra Città di Firenze, come ancora nella Toscana tutta ascendono al numero di cento nove.

(4) Fra le altre pitture da esso condotte si dee annoverare la Sala del Ruschi di Pisa, e molti altri sfondi a fresco con cento tanti ritratti in circa fatti nella Città di Pisa e Firenze.

vaſto sfondo, che nella volta della Chieſa di San Giovannino lavorò con univerſale approvazione ſulla fine degli anni ſuoi. Ma ſe coſtretti noi ſiamo a trapaſſare ſotto ſilenzio queſte tante, e sì chiare riprove del ſuo gran merito; la ſola onorata menzione, che noi faceiamo della ſorprendente abilità, che egli con ſingolar vanto poſſedè perfettamente di ritoccare, e di reſtituire al primiero luſtro le più antiche, e riſpettabili pitture, coll' uniformarſi a tutte le differenti maniere de' più inſigni maeſtri, potrà ſupplire ad ogni altra mancanza. Ed infatti rimane toſto convinto del valore ammirabile del Veracini chiunque ſi ponga a conſiderare con qual maeſtria s' adoprò egli intorno alle figure, che adornano il Cappellone del Convento di S. Maria Novella, le quali coperte d' un incallita polvere eſſo attentamente le ripulì, ravvivandone gli ſmarriti colori, con adattarſi con raro intendimento a quelle maniere sì antiche. Ma chi poi ne bramaſſe ulteriori conferme, può mirare la tavola della Cappella de' Rinuccini nella Chieſa di Santa Croce dipinta già da Taddeo Gaddi; il quadro d' Atanaſio Bimbacci nella Chieſa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi; la Madonna colorita da Cimabue nella ſtaaza del Capitolo

de' Padri Teresiani; la tavola di Mariotto Albertinelli nella Chieſa di S. Giuliano; un quadro finalmente di Sandro Botticelli nella Chieſa di San Barnaba: opere tutte reſtituite alla propria loro bellezza dal Veracini, che oltre a tante altre antiche pitture da lui ritoccate elegantemente nello Spedale delle donne degl' Innocenti a una tavola di Giotto diè nuova vita e ſplendore con tal mirabile magiſtero, che a quella fu affiſſa a perpetua memoria una bella inſcrizione, meno eſteſa però dell' altra aſſai magnifica, e decoroſa, che Vincenzio Gotti ſuo valente ed unico ſcolare, dopo la di lui morte accaduta il dì 20. di Febbraio dell' anno 1762. fece collocare ſotto lo ſplendido mauſoleo da lui eretto a sì gran maeſtro in uno de' veſtiboli interiori della Chieſa d' Ognissanti, dov' ei fu ſepolto.

Veronica Fontana Bolognese iſtradata nel diſegno dalla famoſa Eliſabetta Sirani, diedeſi ad intagliare in legno, e riuſcì unica nel ſecolo paſſato in detto taglio. Malvaſia par. 4. fol. 487.

Veſpaſiano Strada figlio d' un pittore Spagnuolo, nacque in Roma, e da piccolo diſegnando le belle pitture, le ſculture Romane, e frequentando l' Accademia, buon pittore, e pratico maeſtro divenne. Di

ſua mano ſono bell' opere per le Chieſe, per i palazzi; diedeſi poi a dipignere corami, e sì bene gli coloriva, che gran guadagni ne ritraeva; morì d' anni 36. ſotto il Pontificato di Paolo V. Baglioni fol. 164.

Vincenzio Armanno celebre Fiammingo pittor di paeſi abitò in Roma, e morì in Venezia nel 1649. Paſſeri pag. 172.

Ugo da Carpi, uno dei primi inventori delle ſtampe in legno di tre pezzi, ſerviva il primo di profilo, e di traste, il ſecondo d' acquarello, e d' ombra, il terzo di lumi; piacque tanto tale invenzione al Parmigianino, ad Antonio da Trento, e a Baldaſſarre Peruzzi, che molte ne conduſſero ſu quello ſtile: dipinſe ancora a olio ſenza adoperare pennelli, ma le dita, e ſotto vi ſcriveva: Ugo da Carpi ha fatto queſta pittura ſenza pennello, chi non lo crede ſi becca il cervello: Fiorì nel 1500. Vaſari. Vidriani fol. 58.

Ugo de Goes da Gio. Abeyk appreſe il dipignere a olio, di cui egli fu inventore: circa l' anno 1480. dipigneva in Gand con grande applauſo, e onore ſopra vetri, e tavole. Sandrart fol. 203.

Ugo di Anverſa pittor nominato dal Vaſari par. 3. a car. 387.

Ugo Jacopi pittore, e padre del famoſo Luca di Leida, detto d' Olanda fioriva nel 1500. Baldinucci fol. 12.

Ugolino Saneſe ſcolare di Cimabue, la di cui maniera volle ſempre oſtinatamente ſeguire, quantunque vedeſſe più applaudita quella di Giotto: dipinſe per molte Città d' Italia e in particolare per Firenze, dove colorì la divota Immagine, detta del Pilaſtro nella Loggia alla Piazza d' Orſan Michele, per mezzo della quale poco dopo Iddio fece tanti miracoli, che riempirono di voti, e di grazie tutto quel Porticale. Pervenuto all' età decrepita, morì l' anno 1349. Baldinucci ſec. 2. fol. 43.

Vicino, o Viſino pittore Piſano diſcepolo di Gaddo Gaddi, lavorò nella Tribuna maggiore del Duomo di Piſa alcune figure di moſaico laſciate imperfette, per mancanza di Fra Jacopo da Turrita, altre ne fece da per ſe, ſcrivendovi ſotto il proprio nome, e milleſimo 1321. Baldinucci ſec. 2. fol. 30.

Villem Van der-Uliet nacque in Delft l' anno 1584. Dipinſe iſtorie e paeſaggi in piccolo, ed ebbe ſtima per il diligente modo di finire ſue opere. Morì in patria nel 1642.

Vincenzio Anſaloni Bologneſe allievo di Lodovico Caracci: il San Sebaſtiano nella Cappella Fioravanti in S. Stefano, e la graziosa, giuſta, e tenera tavola con la B. V. in aria, e ſotto i Santi Gio. Rocco, e Sebaſtiano nella Chieſa dei Padri

dri Celeſtini ſono memorie dei ſuoi pennelli. Malvaſia par. 3. fol. 377.

Vincenzio Bagnoli con il fratello Bernardo da Reggio, conduſſe di marmo i Santi Vangeliſti, e altri ornamenti alla Cappella maggiore di S. Pietro di Bologna, Maſini fol. 171.

Vincenzio Benavides nato in Orano, fortezza poſſeduta dalla Spagna in Affrica, dai ſuoi primi anni moſtrò genio per la pittura, e mandato a Madrid nella ſcuola di Franceſco Ricci, ſi fece così abile nell' architettura e proſpettiva, che meritò di eſſer dichiarato Maeſtro del Teatro Regio nel palazzo di Buonritiro. Finì ſua vita in Madrid l' anno 1703. Palomino a car. 463.

Vincenzio Boccacci diſcepolo del Cigoli dotato di grande ſpirito, e valore nel tirare le linee. Queſti ſervì in Alemagna d' Ingegnere l' Imperadore con titolo di Capitano; chiamato poſcia in Toſcana per le guerre del 1643. nelle fortificazioni di Pitigliano, e Sorano dette gran ſaggio del ſuo ſapere. Terminò di vivere nella Città del Borgo a S. Sepolcro. Baldinucci ſec. 4. part. 3. num. 46. nella vita di Lodovico Cigoli.

Vincenzio Bozza diſegnò ed eſeguì a moſaico la ſentenza di Salomone nella Chieſa di San Marco di Venezia.

Vincenzio Caccianemigi Gentiluomo Bologneſe, e ſcolare del Parmigianino dipinſe in S. Petronio nella Cappella Elefantuzzi la Decollazione di San Gio. Batiſta, e un' altra ne colorì più bella, e da maeſtro l' anno 1451. in S. Stefano nella Cappella Macchiavelli. Maſini fol. 639.

Vincenzio Campi fratello minore d' Antonio, e di Giulio, tutti figli di Galeazzo Cremoneſe pittore: fu bravo naturaliſta, tenendoſi ſempre al vero: veggonſi moltiſſime pitture fatte con gran facilità, tanto di ſtorie, quanto di fiori, e di frutti: ajutò ad Antonio: colorì gran parte dei ſuoi quadri per la Francia, e per la Spagna, dove fu, ed è ſtato ſempre celebrato il ſuo nome. Inteſe bene l' architettura, e la geografia; deſcriſſe tutto il Cremoneſe in piccola carta, e intagliò in rame la pianta di Cremona l' anno 1584. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol 87.

Vincenzio Carducci pittore, e Architetto Fiorentino, fratello di Bartolommeo pittore, ſcultore, e Architetto, il quale dopo, che ebbe preſtato ajuto a Federigo Zuccheri nella Cupola di Firenze, ſeco andò a Madrid, e trovandoſi in quelle magnifiche occaſioni di tanti lavori, là chiamò Vincenzio, il quale perfezionò nell' arte, tantochè in vita di Filippo II. e III. abbellì d' opere ſue parte del Reale palaz-

zo

zo, e dipinſe la Volta della Reale Cappella del Pardo, i laterali, e gli angoli di ſagre ſtorie concernenti il mirabiliſſimo Sagramento dell' Altare. Morto Bartolommeo il fratello, a Vincenzio toccò il lato della Galleria poſta a mezzo giorno, nella quale dipinſe la Vita, l' Educazione, e i fatti dell' Aquila. Rivide per poco tempo la patria, poi ritornò a Madrid, e per le Chieſe di quella Città laſciò ſue memorie. Ebbe in ſommo onore, e ſtima l'arte, anzi ne ſcriſſe un Libro in lingua Spagnuola, intitolato Dialogo della pittura, in cui aſſai notizie diede d' opere di Valentuomini, che erano al ſuo tempo nelle Reali Gallerie, e palazzo, e ſi trova ſtampato in Madrid 1633. ove paſsò all' altra vita, e laſciò non poche facoltà al ſuo nipote. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 313.

In quei tempi parimente era al ſervizio di S. M. Angelo Nardi pittore Fiorentino, il quale dipinſe in varie Chieſe, e poſſedeva una ſingolare cognizione delle maniere dei pittori, e S. M. frequentemente ſi ſerviva dell' opera ſua nel dare giudizio ſopra le pitture, che faceva venire dall' Italia. M.. Nel 1638 di anni 60. morì, come il Palomino accerta nelle Vite de' pittori Spagnuoli a car. 293.

Vincenzio Catena Cittadino Ve-

neziano viſſe nei tempi di Giorgione da Caſtelfranco; con ogni potere cercò emulare la gloria di lui; ma non lo ſuperò nella maeſtria, benchè uſaſſe ogni diligenza, e buon colorito nelle ſue fatture, come vedeſi nelle Chieſe, e nei privati ritratti. Seguita la ſua morte nel 1532. ſi ritrovarono nel ſuo teſtamento molti legati pii, di maritare zittelle, di fare limoſine ai pittori poveri, e il reſiduo dell' eredità laſciollo all' Accademia dei pittori, i quali fabbricarono le caſe a S. Sofia, e la ſtanza, ove fanno le ragunanze loro. Ridolfi par. 1. fol. 64.

Vincenzio Civerchio, detto Vecchio, o Verchio da Crema, valſe molto non ſolo nella pittura a olio, e a freſco, ma ancora nell' architettura, e nell' intaglio: una ſua pittura fu mandata in dono al Re di Francia: fiorì nel 1500. Ridolfi par. 1. fol. 401.

Vincenzio Conti nacque in Roma, e imparò da ſuo fratello Ceſare; ſervì Papa Siſto V. lavorò per varj pittori, e ſuperò il maeſtro; andò al ſervizio del Duca di Savoja; finalmente ſotto Paolo V. finì la vita. Baglioni fol. 167.

Vincenzio Corberger illuſtre pittore, e Mattematico Fiammingo, dipinſe nella Chieſa di S. Maria, detta di piedi Grotta in Napoli la tavola grande, e quattro altre piccole, che tut-

te ſono nella Cappella del Veſcovo d' Ariano. Sarnelli fol. 338.

Vincenzio Dandini nacque in Firenze l'anno 1607. Imparò da Ceſare ſuo fratello, dal Paſſignano, in fine da Pietro da Cortona in Roma, ſotto il quale dopo avere molto tempo diſegnato, meritò eſſere dichiarato Principe dell' Accademia, per cui fece un quadro grande, che gli fruttò un onorario degno del ſuo merito: ritornato alla Patria, ſcoperto per pittore di buon guſto, e d'ottimi coſtumi, dipinſe molte tavole per le Chieſe, e furono gradite al ſommo da tutti, carico di gloria, e di onori, ben veduto da ſuoi Principi naturali, morì di 60. anni. M. S. e l' elog. 24. del Tom. 10. pag. 101.

Vincenzo Danti Perugino, fratello di Fra Ignazio Danti Domenicano (del quale s' è parlato) eſſendo giovanetto di raro, e di bell' ingegno atteſe all' arte dell' orefice, e fece in queſta profeſſione coſe di ſtupore, d' anni 20. gettò la ſtatua di Papa Giulio III. che oggi è ſulla piazza di Perugia: ſervì in marmo, e in bronzo Coſimo di Toſcana, e godette la protezione di lui: lavorò nell' eſſequie del Bonarroti: l' anno 1560 ingegnoſamente riduſſe l'acqua perduta della fonte di Perugia, e fece molti altri lavori; morì nel 1575. Vaſari parte 3. libro 2. foglio 286. E a fol. 286. e a fol. 309: parte 3. lib. 2, e a car. 438 terza parte.

Vincenzio da S. Gimignano in Toſcana, uno di quei diſcepoli di Raffaello, che ſopra i diſegni di lui lavorando nelle logge Papali, meritò dal maeſtro gran lode per la diligente maniera, per il morbido colore, e per le belle cere, da ſe dipinſe molte facciate di palagi, ſino all' anno 1527. che fu il Sacco di Roma, nel quale maltrattato, partì per la Patria, e per il dolore d' aver perduta sì cara Città, e per i patiti diſegni, s' andò conſumando, e poco dopo morì. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 117. e l' elog. 28. del Tomo 3. pagina 119.

Vincenzio Foppa dal Ridolfi parte 1. fol. 245. detto Breſciano, dal Lomazzo nel fol. 693, creduto Milaneſe: fiorì nel 1407 Nel Carmine, e in S. Pietro Oliveto di Breſcia, e in Santa Maria di Brera in Milano ſono pitture di ſua mano condotte con ſtile ragionevole per quei tempi: meritò il titolo d' eccellente nella proſpettiva; ſcriſſe un libro dell' arte della pittura, e morì in Breſcia, ſepolto in San Barnaba con epitaffio, Roſſi fol. 508.

Vincezio Gelderſman di Malines aſſai bravo pittore, e l' opere ſue furono molte lodate dagl'atteſici Bald. ſec. 4. num. 304.

Vin-

Vincenzio Botti Bolognese discepolo di Dionigi Calvart, con Guido Reni in età di 20. anni partì per Roma, e dopo avervi dipinte alcune cose, andò a Napoli richiesto dal Vice Re, poi a Messina, d'indi a Reggio, dove pigliando moglie si fermò fino alla morte, che gli seguì nel 1636. Sono innumerabili le pitture da lui dipinte nel tempo, che visse, essendosi ritrovata dopo morte una lista, in cui erano descritte 218. tavole dipinte in diversi luoghi del Regno di Napoli. Masini fol. 636.

Vincenzio Malò di Cambrai imparò l'arte di dipignere in Anversa da David Teniers, poi invaghitosi del modo del Rubens, fermatosi in casa di quello per qualche tempo, passò a Genova con vago colorito, e n'ebbe tanto applauso, che non si stimavano bene adornati quei gabinetti, ch'erano privi di qualche sua tavoletta, alcuna delle quali fu ancora dipinta sul gusto di Cornelio Vael; non è però che ancora in grande non lavorasse tavole d'altare, come fece in Firenze, e in Roma, dove morì d'anni 45. Soprani fol. 330.

Vincenzio Manenti Sabinese da Canimorto, imparò dal suo padre Alcanio, poi in Roma dal Domenichino. Si vedono in Sabina opere ragionevoli di questo pittore, scoprendosi in quelle diligenza, e vago colore;

morì d'anni 74. nel 1674. e lasciò Scipione il figlio con qualche pratica nel disegno.

Vincenzio Meucci pittor Fiorentino nacque intorno agl'anni di Cristo 1693. Fino dai suoi più teneri anni dimostrò una grande inclinazione per le cose, che alle Belle Arti singolarmente appartengono. Per la qual cosa fu dai suoi genitori posto sotto la direzione di Sebastiano Galeotti, acciò gli desse i primi ammaestramenti del disegnare. Il genio naturale, e l'indefessa sua applicazione furono le principali cagioni, per le quali fece in breve rapidi avanzamenti, del che fatto consapevole Gio. Battista Bartolini Salimbeni Gentiluomo Fiorentino, di lui prese special protezione, e in tutto il corso della sua vita segli dimostrò sempre suo gran Mecenate. Ed affinchè più facilmente si potesse perfezionare nell'arte della pittura, e giungere ad acquistare il buon gusto, e lo stile dei più valenti artefici volle, che andasse a proseguire i suoi studi nella Città di Bologna, ove fermossi per qualche tempo, e passò poscia a Parma, e Piacenza sotto la disciplina di Gio. Giuseppe dal Sole rinomato pittore dei suoi tempi. E' indicibile l'assiduità colla quale continuò a studiare il Meucci sotto il nominato precettore. Servirà solo il dire, che fu sì grande, che giunto sarebbe a perdere totalmen-

te la ſalute, ſe l'amorevole ſuo protettore non aveſſe colle ſue ammonizioni poſto argine all' eccesſive ſue applicazioni. Dopo aver terminati gli ſtudj, e dopo aver viaggiato per tutta la Lombardia, e per lo Stato Veneto per oſſervare, e copiare i dipinti dei valoroſi profeſſori, che in quelle parti lavorarono credette bene Vincenzio di mandar qualche ſaggio del ſuo operare alla ſua patria, e al ſuo benevolo Mecenate per far conoſcere i progreſſi delle ſue fatiche. Ed infatti giunti appena in Firenze queſti primi ſaggi dei ſuoi lavori, ed oſſervati dai profeſſori dell' arte incontrarono talmente l' univerſale approvazione, che toſto fu richiamato a Firenze, e ſubito dal Sig. Cavalier Martellini gli fu data la commiſſione di dipingere la Galleria del ſuo palazzo poſto ſopra la piazza d' Ogniſſanti. Si poſe con tutto l' impegno il Meucci ad un tal lavoro bene e ſaggiamente penſando, che ſe foſſe rieſcito in queſta ſua prima opera non gli ſarebbero poſcia mancate commiſſioni da poter far moſtra del ſuo talento. Ne punto ſi ingannò; poichè eſſendo queſta rieſcita di grand' eccellenza gli procacciò in avvenire continue commiſſioni di lavori ſi a olio, come a freſco parte dei quali ſaranno da noi brevemente notati. Nella Città pertanto di

Firenze nel Real Palazzo dei Pitti ſi vedono di ſua mano due ſfondi, in uno dei quali ch' è aſſai commendato rappreſentò Venere, e Marte, e nell' altro Flora con alcuni Crepuſcoli. Nei palazzi eziandio delle due famiglie Capponi di Via Larga, dipinſe le Gallerie con alcune Deità, e parimente colorì quella dei Signori Pomi in Borgo Santa Croce. Fece altresì nella Sala dei Signori Gerini in via del Cocomero uno ſfondo eſprimente la Verità in atto ſupplichevole al Sole con altre figure, ed altri lavori. Molte coſe fece ancora nella Caſa Aleſſandri in Borgo degl' Albizi, tra le quali ſono degne di ricordanza le nozze di Teti, o ſia il Convito degli Dei, ove colorita miraſi la diſcordia in atto di gettare il pomo, acciò da Paride ſia donato alla più bella. Adornò altresì delle ſue pitture il palazzo Martelli, in una ſtanza del quale figurò le quattro parti del Mondo, ed abbellì ancora quello dei Signori Aldovrandini ſituato in piazza Madonna, ov' eſpreſſe la Virtù opprimente i vizj. Troppo lunga coſa ſarebbe il voler rammentare tutti i lavori, che ſi trovano ſparſi nelle caſe private dei nobili Fiorentini, mentre poche ſono quelle, che non ſi poſſano gloriare di poſſedere opere dei ſuoi pennelli; onde paſſeremo a far parola di quelle, che nelle Chie-

ſe

ſe eſpoſte ſi trovano alla pubblica viſta. Mancando in quei tempi alla Cupola di S. Lorenzo il ſuo dipintore tra i valenti artefici di Firenze dalla Elettrice Vedova Palatina fu deſtinato Vincenzio Meucci, il quale ſpiegato avendo in carta il ſuo nobile Concetto, che aſſai piacque alla Principeſſa lo eſeguì con univerſale gradimento. Rappreſentò egli in queſta Cupola molti Santi Fiorentini, i quali moſtrano vivamente quanta ſia la gloria dei loro cuori, veggendoviſi ancora effigiata S. Anna, il cui nome portava l' Altezza Elettorale, e nei peducci colorì quattro Evangeliſti. Nella Chieſa poi delle Monache di Monticelli vedeſi di ſua mano uno sfondo rappreſentante S. Franceſco in gloria, e nella Cappella Falconieri della Santiſſima Annunziata ſono opera dei ſuoi pennelli le pitture eſprimenti la Santiſſima Triade con diverſi Angioli, e la tavola a olio, ove effigiata mirafi la Madonna dei Dolori, S. Giuliana, e il Beato Aleſſandro Falconieri. Dipinſe parimente nella mentovata Chieſa un piccolo sfondo della Cappella del Crocifiſſo, ove ſi vedono alcuni Angioli ſoſtenenti la Santa Croce. Ammiraſi ancora altro sfondo nella Chieſa dei Signori della Miſſione, come pure tre Cappelle nella Chieſa di Santa Maria Maggiore, delle quali una detta del Santiſſimo, e rappreſentante il Sagrificio di Abramo è ſtimata delle più belle opere, che eſciſſero dai ſuoi pennelli. Molte altre ſue pitture ſi potrebbero ricordare, quali ſarebbero alcune lunette con ſomma felicità eſeguite nella Chieſa delle Monache di S. Domenico del Maglio, e in quella di S. Salvadore poſta nell'Arciveſcovado lo sfondo della volta rappreſentante con belliſſima invenzione l' Aſcenſione del Signore, e la Riſurrezione del medeſimo fatta in altra parte del medeſimo luogo. Si potrebbe eziandio far menzione di molte altre ſue pittare, le quali eſiſtono nelle Chieſe del Carmine, di S. Paolo, di Ogniſſanti, di S. Maria Novella di S. Anna ſul Prato, delle Monache della Crocetta (1), ma per non dilungarſi di ſoverchio faremo ſoltanto parola di una tavola a olio, che vedeſi nella Chieſa delle Oblate di Bonifazio eſprimente lo Spoſalizio di S. Caterina. Per tali, e tante opere creſciuto in gran credito non è maraviglia, ſe non ſolo fu richieſto a dipingere nelle ville ſuburbani di diverſi nobili Fiorentini e in molte Città della Toſcana, e fuori ancora della medeſima. Per la qualcoſa dipinta vedeſi dai

(1) Chi brama avere una diſtinta notizia delle pitture eſiſtenti nelle predette Chieſe potrà vedere il padre Richa nelle Notizie Iſtoriche delle Chieſe Fiorentine.

suoi pennelli la Galleria della Fabbrica delle Porcellane di Doccia dei Signori Marchesi Ginori, e la Galleria della villa di Marignolle dei Signori Capponi, e finalmente quella della villa a Capraja di attenenza dei Signori Frescobaldi per tacere i lavori fatti a Empoli, Prato, e Siena, ove molto travagliò per i Signori Ghigi, e per non parlare di un' altra sua opera fatta in Livorno nella Chiesa dei Padri Domenicani lasciata imperfetta per indisposizioni di sua salute, come lo è ancora di presente. Non meritano però di esser passati sotto silenzio i due quadri laterali, che si trovano nella Chiesa dello Spirito Santo di Pistoja, in uno dei quali colorì la Natività di nostro Signore Gesù Cristo, e nell' altro la Venuta dello Spirito con gli Apostoli congregati con Maria Vergine. Dipinse altresì in Roma ad istanza del Cardinal Neri Corsini la Libreria di detta Casa, e molto più nella detta Città avrebbe lavorato, se la delicatezza di non pregiudicare ai pittori Romani non l' avesse distolto dall' accettare molte commissioni, che gli erano state procacciate da quel Porporato. Nel qual tempo il detto Cardinale avendo avuto la commissione dal Monarca delle Spagne Filippo V. di mandargli un' eccellente pittore per dipingere alcune stanze nel palazzo Reale fu dal medesimo prescelto il Meucci, il quale, nonostante le vantaggiose condizioni, non volle partire dalla patria, ed accettare un tale onorevole impiego. Finalmente dopo tante sue gloriose fatiche cessò di vivere in età di anni 73. non compiti correndo l' anno 1766. dell' Era Cristiana, e nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore gli fu dato onorevole sepoltura. Queste notizie ci sono state somministrate con somma gentilezza dal Sig. Giuseppe Meucci figlio del predetto Vincenzio il quale assieme con altro suo fratello abitante in Roma esercitano la professione di pittore.

Vincenzio Onofri scultore, e Plastico Bolognese (dall' Aclullini nel suo viridario, e dal Bumaldi fol. 248. chiamato Vincenzio da Bologna.) Questi con le sue sculture di mezzo, di basso, e d' alto rilievo entrò in varie chiese di sua Patria, cioè in S. Procolo, in S. Biagio, in S. Maria dei Servi, in S. Giacomo, e in S. Petronio, dove il mortorio di Gesù Cristo attorniato dalle Marie, e da altre figure, non è di Niccolò da Puglia (come crede il Masini a fol. 111, seguitato dal Malvasia) ma è dello stesso Vincenzio, come in occasione di ristorarle Carlo Daraldi, altre volte nella scuola Cignani, ne scoperse la memoria nelle

paro-

parole. Vincentius Nufrius Bononiae f. inciſe nel guanciale ſotto il capo di Gesù Criſto. Fioriva negli anni 1524. Maſini fol. 639.

Vincenzio Pellegrini Perugino nato l'anno 1575. per la ſua bellezza, fu detto il pittor bello, e creduto ſcolare del Barocci; l'Altare maggiore della Chieſa di S. Antonio, quello della compagnia della Morte, e la Concezione nella Sagreſtia della Chieſa Nuova di Perugia ſono ſue fatture deſcritte dal P. Morelli: fu ucciſo in età giovanile per geloſia. M. S.

Vincenzio Peſenti da Sabioneta, comunemente detto il Sabioneta, fu ſcolare del Cavalier Maloſſo, e l'ajutò nell'opere grandi a freſco. M. S.

Vincenzio Piſanelli, o Spiſanelli, o Spiſano, come vogliono altri, oriundo da Orta (Territorio Milaneſe.) Fu ſcolare in Bologna di Dionigi Fiammingo, tanto s'avanzò in poco tempo in quella maniera, che ſe la reſe facile, sbrigativa, e di fantaſia: fu uno dei più adoperati pittori dei ſuoi tempi come da tante opere ſi può vedere. Viſſe 67. anni, e morì nel 1662. Ebbe due figliuoli Giulio Maria ſcultore, che morì giovane; e Ipolito pittore, che precipitò da una fineſtra. Malvaſia par. 2. fol. 162.

Vincenzio Roſſi, o dei Roſſi ſcultore, e architetto da Fieſole, imparò da Baccio Bandinelli, e

dimorò ſeco in Roma, quando lavorava la ſepoltura di Papa Leone X. e di Clemente VII. Le ſtatue, i ſepolcri, le fontane, i baſſi rilievi, e gli arabeſchi da lui fatti furono molti, e ſono tutti notati dal Borghini fol. 595. e dal Baldinucci par. 3. ſec. 3. fol. 168. Vaſari parte 3. Vol. pr. a carte 449.

Vincenzio Stella Breſciano Pittore ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma.

Vincenzio Verchio Pittor Breſciano, lavorò in patria molte opere a freſco per teſtimonianza del Vaſari a car. 426. par. 2. del tom. I. nella Vita di Vittore Carpaccio.

Vincislao Cuoburger Pittore di Bruſſelles fu tenuto in buona ſtima dalla Fiandra per l'eccellenza dell'arte, per il ſublime ingegno, e per la rarità dei reconditi ſegreti: viſſe al ſervigio dell'Arciduca Alberto. Sandrart fol. 295.

Vincislao Hollart di Praga, per i tumulti della Boemia, perduti tutti i beni, abbracciò la pittura, nella quale fece mirabili progreſſi ſotto la diſciplina di Matteo Meriam in Francfort. Dipinſe in Inghilterra, e in Anverſa, dove morì, dopo aver dato alle ſtampe varj penſieri Sandrart fol. 363.

Vincislao Jamicxzer nato in Norimberga l'anno 1508. Fu eccellente nel diſegno, nella plaſtica, e nell'orificeria, con la

qua-

quale ſervì Imperadori, Re, e Principi. Sandrart fol. 379.

Vincislao Kaberger ſcolare di Martino de Vos, nato in Anverſa, fatta qualche pratica nel dipinger iſtorie ſi portò in Italia, e dallo ſtudio delle opere del Tintoretto e della ſcuola Veneziana maggior franchezza, perizia, e intendimento acquiſtoſſi. Aprì ſcuola di pittura in Bruſſelles, dove morì.

Virgilio Ducci da Città di Caſtello ſcolare di Franceſco Albani, dipinſe nella Chieſa Cattedrale di ſua Patria i due laterali all' Altare dell' Angelo Cuſtode, e ſono due ſtorie di Tobia copioſe di figure fatte con diligente, e delicata maniera. Ab. Titi fol. 444.

Virgilio Romano ſcolare di Baldaſſarre Peruzzi dipinſe in Roma ſua patria, come deſcrive il Vaſari p. 3. lib. 1. fol. 149.

Virginio Sole Intagliatore Tedeſco merita ſomma lode, per le belle ſtampe date in luce, perchè con quelle aprì la via a molti Pittori d' illuminare bene l' operazioni loro. Sandrart fol. 219. Vedi nella Tavola V. la Tav. A. al n. 19.

Virginio Zaballi Fiorentino ſcolare di Jacopo da Empoli fu gran copiſta, inventore, e ingegnere di macchine; ajutò il ſuo Maeſtro mendico in vecchiaja, comprò parte dello ſtudio di lui; viſſe anni 84. e mancò nel 1685. Baldinucci p. 2. ſec. 4. fol. 183.

Vitale Bologneſe, ſecondo il Malvaſia par. 1. fol. 15. fu ſcolare di Franco da Bologna, e allo ſcrivere del Baldinucci ſec. 2. fol. 35. fu diſcepolo di Giotto. comunque ſia, vedeſi nel ſuo dipinto una diligente, e delicata maniera, che ſembra miniata; ſotto la pittura ſcriveva, Vitalis fecit, come in una fatta nel 1345.

Vito Hirſchuogel nell' arte di dipingere ſopra i vetri non ebbe pari in Germania; ſeguirono quello ſtile Tito, Gio: e Agoſtino ſuoi figli. Sandrart fol. 219.

Vito Stoſſio pittore, intagliatore, e Statuario, le opere di cui ſcolpite teſero ammirazione alla Pollonia, più che le dipinte. Mancò d' un luſtro a compiere un ſecolo di vita, e fiorì nel 1526. Sandrart fol. 218.

Vittore Bellini l' anno 1526. fece convenevoli pitture nella Confraternita di S. Marco di Venezia, e nella villa di Spinea ſopra Meſtre: altre opere ſue ſono notate dal Ridolfi p. 1. fol. 61.

Vittore Bontadino Bologneſe intagliatore, architetto, e ingegnere, affaticoſſi in Malta circa l' anno 1610. introducendovi acque dolci, condottandole otto miglia, e ſpartendole in diverſe fontane, che rendono onorificenza, e gran comodo a quella Città, dove morì. Maſini fol. 940.

Vittore Carpaccio cittadino Veneziano, ſebbene nei primi tempi parve un poco duro nel dipinto

pinco, col tempo però l'addolcì, allontanandosi da quel fare antico, e tagliente: lavorò a competenza dei Bellini nella sala del Consiglio maggiore; ma meglio di tutti i luoghi, l'anno 1495. nella Compagnia di S. Orsola spiegò in sette quadri la vita di detta Santa con delicata maniera, con prospettive, con abiti vari, e con belle invenzioni: giunse alla vecchiaja carico di gloria. Ridolfi p. 1. fol. 27. e l' Eleg. 25. del Tom. III. p. 153.

Vittore Gambello scultore. In S. Srefano di Venezia all' Altar Maggiore il Tabernacolo ricco di fini marmi, e ornato di molte statue è lavoro di lui.

Vittore Pisanelli Veronese abbellì la Patria con le pitture, che fece in S. Anastasia, in S. Fermo, e altrove: operò in Roma per ordine di Papa Martino V. in S. Gio: Laterano, fu stimato da Eugenio IV. e da Niccolò V. Sommi Pontefici: in Venezia dipinse la storia d' Alessandro III. Pontefice. Ebbe la ventura d' avere amici il Guarino, e altri Scrittori di quei tempi, i quali con le penne loro lo sollevarono all' auge della gloria: fiorì nel 1450. Ridolfi p. 1. fol. 23.

Vittorio Bigari Bolognese, per naturale istinto riuscì pittore non solo di quadratura, ma ancor di figure, col quale esercizio si fece credito e fama sì in patria che fuori. Visse in

pattia, e le di lui notizie non senza le dovute lodi si leggono nella sec. par. della Istoria della Clementina Accademia a c. 285.

Urbano Romanelli da Viterbo figlio, e scolare di Francesco: seguitava assai bene i paterni insegnamenti, ma acciocchè non superasse il padre, la morte gl' impedì la via a gloria maggiore nel sesto lustro nel 1682. e fu sepolto nei Padri Scalzi della sua patria. M. S.

Ursino scolare del Francia Bigio Fiorentino, era per riuscire eccellente nella pittura, ma la morte levollo dal Mondo in giovanile età. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 227.

Ursone antico pittore Bolognese fiorì con Guido l' antichissimo, e con Ventura da Bologna nel 1226. si vede una Madonna nel muro dei Padri nella Città con le parole Urso f. Malvasia p. 1. fol. 8.

Wolff Aveman di Norimberga, dipinse con buono stile prospettive moderne, e specialmente spaccati di Chiese. Morì in patria nel 1620.

Wisbrand de Geest, nato in Olanda nel 1660. studiò la pittura in Roma, dove si fermò, e dipinse con lode paesi e storie.

Z

Zaccaria Zacchio da Volterra scultore, e scolare di Baccio da Montelupo; in Bologna for-

formò varie coſe di terra cotta, e di marmo particolarmente nella Chieſa dei Padri di S. Giuſeppe. Vaſari p. 3. lib. 1. fol. 135.

Zan Bellini Cittadino Veneziano figlio, e ſcolare di Jacopo, e fratello di Gentile, tutti pittori ſuperati dalla di lui gentile, paſtoſa, e più elegante maniera, col metodo di dipingere a olio (ſegreto, che riportò da Antonello di Meſſina con la finzione di farſi ritrarre.) Per gloria di queſto grand'Uomo baſta dire, che fu unico Maeſtro del famoſo Tiziano; a cagione della morte ſopravvenutagli in età di 90. anni nel 1514. non potendo terminare le Baccheide, che dipigneva per Alfonſo I. Duca di Ferrara, fu terminata dallo ſteſſo Tiziano, e ora il quadro ſta in Caſa Aldobrandini. Ridolfi part. 1. fol. 47.

Zanobi Laſtricati provveditore, e ſoprintendente al Catafalco del Buonarroti, moſtrò la ſua virtù, e ingegno a fronte di tanti pittori, e ſcultori, che in quello lavorarono allorachè fece di ſua mano la Fama. Vaſari p. 3. lib. 2. fol. 206.

Zanobi da Poggino pittor Fiorentino diſcepolo di Gio. Antonio Sogliani. Fioriva queſt' Artefice circa il 1530., e preſſo i ſuoi acquiſtò gran credito eſſendo continuamente dai medeſimi richieſto delle opere ſue; perchè copiava molto bene

non ſdegnò d' impiegarſi in ſimili fatture, e quelle, che furon fatte da lui ſono al preſente tenute in gran riputazione. Bald. ſec. 4. num. 285.

Zanobi Roſſi pittore Fiorentino, ſcolare di Criſtofano Allori; dopo la morte del Maeſtro finì un quadro rimaſto imperfetto, a cui fu dato luogo in Santa Trinita nella Cappella degli Uſimbardi. Baldinucci p. 3. ſec. 4. fol. 306.

Zeno Donato Veroneſe, detto Maeſtro *Zeno*; lavorò in Rimini la tavola di S. Marino, e due altre ne conduſſe con diligenza, ma non deſcritte dal Vaſari p. 2. fol. 427.

Zuan Batiſta Molinari da Venezia, imparò il dipingere da Pietro della Vecchia. L'anno 1665. nacquegli Antonio, il quale nella ſcuola del Zanchi imparò il colorire, e ſi fece grande onore nei ſuoi dipinti privati, e pubblici.

Zuane Segala nato in Venezia l'anno 1663. Ebbe per Maeſtro Pietro della Vecchia, per poco tempo ſtantechè ſeguì di quello la morte; da sè poi full'opere di Tiziano, e di Paolo Veroneſe fece buona pratica, e dipinſe opere varie in Patria. M. S.

Zuanino da Capugnano terminerà la lunga ſerie di tanti pittori, con la ſua vita, che in fatti fu guſtoſa, e ridicola. Nacque vicino a Capugnano (Luogo ſulle montagne di Bologna.)

logna.) Sognossi questo Villano d'esser pittore, e senza Maestro venne a stanziare in Città, dove aprì bottega, dava il colore a casse, armarj, e finestre, e dolevasi sempre della sua sfortuna in non essere riconosciuto, e tanto più se ne querelava, quanto che da certi furbacchiotti, che se ne prendevano piacere, erano lodati i suoi dipinti. Chiamato in campagna a dipingere, non sapeva fare, che canne per dritto, o uccelli per traverso, formando un -)- in vece di quelli, se li faceva pagare un tanto il cento. Ebbe ardire di fare Immagini sacre, che però Monsignor Vicario precettollo con proibizione di non dipingere. Dolevasi con Leonello Spada scolare del Caracci della perfidia di Monsignore, e mostrolli il precetto, il quale dall'astuto Leonello gli fu glossato intendersi la proibizione di non farne per vendere, ma solo per divozione, e l'indusse a dipignere una Madonna, con le seguenti parole ai piedi; Joannes de Capugnano fecit istam bellam Madonninam devotionis gratia. Imbrattò varie tele, immaginandosi farvi paesi con uccelli più grandi degli uomini, alberi più piccoli d'un cane, pecore maggiori d'un bue; ma che di bue, o di cane, o di pecora non avevano forma. Desioso d'avere uno scolare, impetrò

dai Caracci Leonello Spada, il quale lodando sempre il Maestro, e mostrando una somma fatica in copiare l'opere sue, fu amato come figlio, e e n'andò a ringraziare i Caracci di giovane tanto accostumato; ma il povero merlotto s'accorse ben presto della sua pazzia. Occorse al Capugnano assentarsi dalla Città, per andare a dare di colla, e di verniee ad una porta; raccomandò intanto a Leonello chiudere la bottega la sera, e aprirla la mattina, che anch'esso, a due, o tre ore di sole comparso sarebbe; Leonello allora dato di piglio ad una tela, colorì una testa bellissima di Lucrezia Romana, e questa lasciata sopra il treppiè, riportò le chiavi a casa del Maestro, poi la mattina per tempo affisse sopra la ferraglia una satirica composizione. Ritornato la mattina Zuanino, e incamminatosi verso la bottega, stupì nello scoprire da lontano tanta gente, e spintosi fra quella, levò con rabbia il cartello, e accompagnato dalle fischiate, portossi ad Agostino Caracci, dolendosi di quell'ingrato, e traditore di Leonello. Agostino (consapevole del fatto) lo placò, con assicurarlo non potere essere stato lo scolare, per essergli appunto la sera antecedente soppraggiunta la febbre, e con buone parole accompagnollo a casa per le chia-

vi, d'indi alla bottega: questa aperta scoprendo il Capuano la testa ancora fresca, restò stordito; poi presentandola ad Agostino: ecco, gli disse, il frutto del mio allievo, or vedete, per servirsi dei miei disegni, a che termine è giunto in poco tempo; orsù se mi sarà provato, che egli

non abbia fatto questo libello; mi contento ripigliarlo alla bottega; allora il Caracci, con un serio rimprovero, cercò fargli capire la sua ignoranza, la pazzia, e la sua presunzione, onde confuso lasciollo. Lasceremo adesso di scrivere, e faremo passaggio alla seconda Parte di questo Libro.

ABECEDARIO

PITTORICO

PARTE SECONDA.

Errori di Numerazioni, e Segnature.

Pag. prima col. prima num. 1. deve dire num. 1257. così seguitato tutto il Foglio.

Manca la segnatura a detto Foglio.

Manca la Segnatura delle N n n n.

Digitized by Google

ABECEDARIO PITTORICO

Nel quale si descrivono le Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti antichissimi, le loro Patrie, Scuole, e tempi nei quali fiorirono.

PARTE SECONDA.

A

ABerone dipinse la Concordia, l' Amicizia, ed i Simulacri degli Dei: insegnò l' arte a Nesso suo figlio. *Plinio lib. 36. cap. 5.*

Achemene Ateniese Scultore, e Statuario discepolo di Fidia.

Adriano Imperadore erudito in ogni genere d'eloquenza Greca, e Latina, Professore di Medicina, di Matematica, di Geometria, di Astrologia, di Poesia, di Pittura, e di Scultura: con somma lode, e diligenza lavorò figure di marmo, e di bronzo, e dipinse belle Tavolette. Per tali, e tante prerogative, l' anno 119. meritò di essere inalzato all' Impero Romano, nel qual tempo eresse la famosa COLONNA TRAJANA alta 140. piedi, in cui sono intagliate le Vittorie riportate dai Parti, dai Daci, dai Germani, e da altri. Terminò la vita negli anni 62. e vigesimo primo del suo Impero, per male d'idropisia. *Sandrart fol. 84. vedi Apollodoro.*

Adrocide concorrente di Zeusi fu bravo Pittore.

Agamede, e Trifone fratelli Architetti, fabbricarono il TEMPIO d' APOLLO in DELFO, e dopo averlo eretto, chiesero per mercede all' Idolo quella grazia, che fusse per essere loro più profittevole, e n' ebbero in risposta

risposta dal Demonio, che passati tre giorni sarebbero stati consolati: spirato tal tempo, furono trovati ambedue morti. *Iunio fol. 6.*

Agatarco Samio Pittore insigne per dipingere animali. Gloriandosi in presenza di Zeusi di dipignere con franchezza, e prestezza, n' ebbe in risposta: esser meglio l' operare tardi, e bene, che presto, e male. Fiorì 400. anni avanti Gesù Cristo. *Dati fol. 12. Iunio fol. 6.*

Agatocle; *vedi Alessandro.*

Agelade Statuario Argivo fece un Giove di marmo; gettò Cavalli di bronzo, ed altre Statue. Fiorì nell' Olimpiade 87. *Iunio fol. 7.*

Agesandro, Antenodoro, e Polidoro Scultori Rodiani, scolpirono insieme in un solo marmo il bello, e maraviglioso gruppo delle tre figure del LAOCOONTE coi figliuoli annodati dal Serpe, come gli descrive Virgilio. Quest' opera si vide per gran tempo nel Palazzo di Tito Imperatore, ed ora trovasi nel Giardino di Belvedere in Roma. *Borghini fol. 265.*

Agesistrato Ingegnere, e Meccanico, scrisse varie regole per fabbricare macchine. *Iunio fol. 7.*

Aglaofonte Pittore Tasio fiorì nell' Olimpiade 90. *Iunio fol. 7.*

Agoraclito Pario per la sua bellezza, e bontà molto amato da Fidia, il quale più volte nell' opere proprie scolpì il nome del diletto discepolo. Lavorò a competenza di Alcamene Atenieſe una Venere, e fu giudicato vincitore l' Atenieſe, non per l' artificio della statua, ma per il favore dei Cittadini, che vollero dare l' onore al forestiero, perlochè sdegnato, vendette la sua Venere, con patto, che non fosse posta in Atene, e la chiamò Nemesi, cioè Sdegno. *Borghini fol. 259.*

Alcamene Statuario Atenieſe scolare di Fidia, tanto avanzossi nella professione, che lavorò a competenza del Maestro, intagliò in avorio, ed in oro un Bacco; in marmo un' Esculapio, un' Ercole, ed un Cupido. Fiorì nell' Olimpiade 83. *vedi Agoraclito. Plin. lib. 36. cap. 5. Borghini fol. 259.*

Alcimaco Pittore di seconda riga. *Sandrart fol. 76.*

Alcone: di questo nome vi furono tre grandi Maestri, il primo Intagliatore di Milo; il secondo Statuario che fabbricò l' Ercole di ferro in Tebe; il terzo Fabbro. *Iunio fol. 10.*

Alessandro terzogenito del Re Perseo, fu egregio Intagliatore, e Tornitore. La fortuna incostante sollevò Agatocle Siciliano dai lavori di plastica al Regno, ed abbassò Alessandro legittimo erede del Reame ai lavori di bronzo per sovvenire ai suoi bisogni in Roma. *Orosio lib. 4. cap. 20.*

Alexis, o Alessíde Statuario di Sicione, fu scolare di Policleto. *Junio fol. 11.*

Alipo Statuario di Sicione, scolare di Naucide Argivo: l' opere che fece, le registra *Pausania nel lib. 10. fol. 625.*

Amfione: di questo nome vi fu un Vasajo; un' Architetto della Rocca di Tebe; un Pittore, che nella disposizione non la cedeva ad Apelle; ed uno Scultore. *Iunio fol. 12.*

Amfistrato Statuario fece la statua di Clito in bronzo, e lavorò negli Orti di Servilio. *Iunio fol. 12.*

Amulio

Amulio dipinſe una Minerva sì bene in iſcorcio, che da ogni parte pareva rimiraſſe chi la guardava. Fiorì nei tempi di Nerone. *Taſſoni fol.* 330.

Anaſandra Pittrice figlia, e diſcepola di Nealce: vi fu parimente Anaſandro Pittore. *Iunio fol.* 13.

Androbolo, Apollodoro. Aſclepiodoro, ed Alveo, furono Scultori ſoliti a fare i ritratti dei Filoſofi. *Plinio lib.* 34. *cap.* 8.

Androcide concorrente di Zeuſi fiorì 400. anni avanti Gesù Criſto.

Andronico Cireſte Statuario, ed Architetto inalzò una Torre in Atene a otto faccie, ogn' una delle quali era eſpoſta ad uno degli otto venti principali; ſopra vi fabbricò un Tritone aereo, che nella deſtra mano teneva una verga, con la quale ſegnava quel vento, che ſpirava. *Vitruvio lib.* . *cap.* 6.

Androſtene Statuario Atenieſe ſcolare d'Eucadmo. *Pauſ. lib.* 20. *fol.* 643.

Angelione: *vedi Teleo.*

Antenodoro: *vedi Agesandro.*

Antermo di Chio (Iſola dell' Arcipelago) fu nipote di Mala Scultore; per iſcherzo caricò Ipponate famoſo Poeta, ed Uomo bruttiſſimo, e l' eſpoſe in pubblico; perlochè egli lo punſe sì amaramente in un poema, che morì di dolore circa l' Olimpiade 60. *Borghini fol.* 257.

Antidoto ſcolare d' Eufranore fu Pittore diligente, ma nei colori ſevero. *Iunio fol.* 14. Viſſe nell' Olimpiade 104. ed inſegnò a Nicia. *Sandrart fol.* 65.

Antifane Argivo Statuario ſcolare di Policleto, fuſe un Cavallo di bronzo. *Iunio fol.* 14.

Antifilo ſcolare di Creſidemo, viveva al ſervigio di Tolomeo Re dell' Egitto quando capitò Apelle in Corte, e perchè ſe lo vide antepoſto, indebitamente accuſollo per complice di Teodata nella congiura di Tiro, contuttochè Apelle non fuſſe mai ſtato in Tiro, e non conoſceſſe Teodata, ſe non per fama, e per Governatore di Tolomeo: dichiarato pertanto reo di leſa Maeſtà, fu condannato alla catena; ma uno dei congiurati già prigioniero, non potendo ſoffrire la sfacciata calunnia d' Antifilo, depoſe viviſſime ragioni a favore d' Apelle, che toccate con mano da Tolomeo, conſegnò a perpetue catene l'accuſatore. *Da.* *fol.* 89.

Antigono: di tal nome vi furono uno Statuario, ed un Pittore: amendue ſcriſſero dell'arte loro. *Iunio fol.* 14.

Antioco d' Illi Scultore fece una Pallade, la quale trovaſi nel giardino Lodoviſi, ed un torſo ſi vede nel Palazzo Giuſtiniani di Roma, col nome *Antioco d' Illi faceva. Dati fo* 118.

Antobolo ſcolare d' Olimpia Pittrice. *Plinio lib.* 35. *cap.* 11.

Antonino Imperatore: con le direzioni di Diognetto dipinſe opere laudabili. *Iunio fol.* 15.

Antoride Tebano imparò la pittura da Ariſtide. Fiorì nell' Olimpiade 112. *Sandrart fol.* 61.

Apaturio Alabandèo ottimo Pittore da Scene *Vitru. lib.* 7. *cap.* 5.

Apelle nativo di Coo, e Cittadino d' Efeſo fu ſcolare d' Eforo Efeſino, poi di Panfilo: il ſuo operare fu cotanto ſublime, che riportò il nome di Principe dei Pittori. Deſioſo di vede-

vedere Protogene in Rodi, là si trasferì; nè ritrovandolo in Casa, tirò una sottilissima linea sopra un suo quadro, dalla quale conobbe Protogene essere giunto Apelle in Rodi, e con diverso colore spartì la detta linea: ricercatolo poscia, ed abbracciatisi insieme, mostrandogli Protogene lo spartimento della linea, Apelle con tinta diversa ne tirò una più sottile nel mezzo di quella, con istupore di Protogene, che si diede per vinto. Ritornato alla Patria, fu amato, e più volte visitato da Alessandro Magno, il quale fece un'Editto, che niuno dovesse fare il suo ritratto fuori che Apelle. Per l' Alessandro fulminante dipinto nel Tempio di Diana Efesina, ebbe 20. talenti d' oro. Colpì sì bene il ritratto del cavallo del Macedone, che fece nitrire le cavalle. Con la spugna tinta di più colori, gettata per isdegno nel viso d' un destriero anelante, partorì a caso la spuma grondante dalla bocca. Dipinse Campaspe Larisséa la più cara concubina d' Alessandro, ed accortosi il Re, che se n' era invaghito, glie la donò. Servì Tolomeo Monarca d' Egitto, in Corte del quale ebbe quasi a perdere la vita (come si è detto di sopra in Antifilo.) Non lasciò passare un giorno senza tirare una linea. Era solito esporre in Pubblico i suoi dipinti, e nascosto dietro al Quadro a sentire le censure del volgo per correggergli; onde è nota quella dello Scarpinello, il quale scoprì nei calzari d'una Venere un solo orecchino, che fu corretto; perlochè insuperbito, cavillò il giorno seguente la gamba; ma restò schernito: con quel: *Sutor non ultra crepidam;* una copia di quell opera trovasi in Roma nella Compagnia di S. Luca, e nel *Sandrart fol.* 70. è in istampa. Con gloria, e con modestia visse nell'Olimpiade 112. Scrisse dell' arte della Pittura indrizzando gli scritti a Perseo suo scolare, finalmente terminò la vita in Patria. *Dati fol.* 80. *Sandrart fol.* 67. *Borghini fol.* 273.

Apollodoro Atenieſe Pittore, e Statuario dipinse un' Ajace percosso dal fulmine di Giove, e fu di tanta bellezza, che rapiva gli occhi di tutti i riguardanti, come pure un Sacerdote, che adorava gl'Idoli. Queste due tavole s' ammirarono in Pergamo dell'Asia per molti secoli. Circa poi le sue Sculture, sebbene erano terminate col fiato, mai però non quietava l' animo per vederle più perfette, onde fu che molte ancorchè ridotte all' ultima perfezione, furono infrante di sua mano. Scrisse un Trattato della pittura: visse nell' Olimpiade 90. allo scrivere del *Borghini fol.* 269. o nella 93. al riferire del *Sandrart fol.* 15. Vi fu un' altro Apollodoro, che formò vasi di terra, ed un' altro Architetto, che fu fatto morire da Adriano Imperadore per averlo arrogantemente motteggiato con quel; *vade, & cucurbitas pinge. Iunio fol.* 24.

Apollonio, e Tauriſco furono quei celebri Statuarj, che lavorarono d' un solo sasso la famosa DIRCE strascinata dal toro, e liberata dai due gladiatori Zeto, ed Amsione, il tutto in figure grandi al naturale, detto comunemente il TORO FARNESE, perchè

perchè trovaſi in Roma nel Palazzo dei Sereniſſimi di Parma, e ſi vede alle ſtampe. *Plin. lib.* 36. *cap.* 5. Un' Apollonio fu inſigne Meccanico; un' altro Scultore, di cui è in Roma un' Ercole, e ſotto ſcrittovi *Apollonio di Neſtore Ateniese faceva*. Parimente lo ſcrittore *Iunio fol.* 24. fa menzione d'un Apollonio Scarpellino, che fece il ritratto d'Auguſto; ed il *Baldinucci, nel Secolo* 1. *fol.* 30. regiſtra Apollonio Greco compoſitore di moſaico in Venezia, il quale circa l' anno 1246. da Andrea Tafi fu condotto a Firenze per inſegnare ſimile arte perduta ai Toſcani.

Arceſila figlio di Tiſicrate di Sicione, è annoverato fra' Pittori non ignobili da *Learzio fol.* 24.

Arceſilao Patio Pittore dipinſe ſopra i vetri. Arceſilao Plaſtico famigliare di Lucio Lucullo; coſtui vendette le ſue figure più di quello aveſſero fatto i ſuoi anteceſſori. *Iunio fol.* 25.

Archeſita Statuario lavorò Centauri, Ninfe, un Giove, ed altre figure nominate da *Plinio lib.* 46. *cap.* 5.

Archia Architetto ſervì Jerone Re di Siracuſa in tutte le fabbriche, e fu capo ſopra tutti gli Artefici. *Iunio fol.* 25.

Archimede Siracuſano Geometra, Matematico, Architetto, ed ingegnoſiſſimo Inventore di Macchine, e di Sfere; ſcriſſe un Trattato delle Macchine. *Iunio fol.* 26.

Archita Tarentino famoſo Macchiniſta, Filoſofo, ed Ingegnere, che fece volare le colombe di legno, inſegnò i precetti della meccanica, e ſcriſſe di tale arte. *Iunio fol.* 26.

Ardice di Corinto, imparate le linee della pittura da Filocle Egiziano, o da Cloante di Corinto, fu di quei primi Maeſtri, che ſenza altro colore ſeguirono quell'imperfetto modo di diſegnare. *Plinio lib.* 35. *cap* 3.

Aregonte di Corinto dipinſe nel Tempio di Diana. *Strabo lib.* 8. *fol.* 343. *lit. C.*

Arellio Romano fiorì nella pittura poco avanti Auguſto: dovendo dipignere Dee nei Tempj, ſervivaſi per modello di donne proſtitute, e benchè rinſciſſero mirabili, d' ordine però del Senato furono abolite, come d' origine profane. *Borghini fol* 84.

Argelio Architetto ſcriſſe delle proporzioni Corintie, e Joniche. *Vitruvio lib.* 7.

Argio Statuario ſcolare di Policleto. Argio Statuario fece in Torinto la Statua di Giunone di legno. *Iunio fol.* 27.

Arima, Diores, e Micone furono Pittori più antichi di Apelle, e di Protogene: ne parla *Varrone lib.* 8. *de L. L.*

Ariſtandro Pario, e Policleto Argivo Statuarj; il primo fece una femmina Spartana, che ſonava la lira; il ſecondo una Venere. *Pauſ. lib.* 3. *fol.* 196.

Ariſtarete figlia, e diſcepola di Nearco riportò gran lode per aver dipinto un' Eſculapio. *Borghini fol.* 286.

Ariſtide Tebano fratello, e ſcolare di Nicomaco fu il primo, che eſprimeſſe le paſſioni dell' animo. Un ſuo Quadro fu portato da Aleſſandro Magno a Pella ſua Patria. Dipinſe la guerra del Macedone coi Perſiani, nella quale enrrarono cento figure, e patteggiò con Mnaſone Principe degli Alateſi, che ciaſcheduna figura

gli fuſſe pagata cento mine. Molte altre ſue opere ſi viddero in Roma. Tanto fu nel dipingere valente, che il Re Attalo comprò una ſua tavola per cento talenti, (che allo ſcrivere del *Dolci fol.* 18., ſono ſeſſantamila ſcudi). Fiorì nell' Olimpiade 122. *Plin. lib.* 35. *cap.* 10. *Borghini fol.* 281. Ariſtide celebre Statuario di Sicione fu ſcolare di Policleto, e fiorì nell'Olimpiade 87. *Sandrart fol.* 61.

Ariſtippo, e Nicero Tebani furono amendue figli, e diſcepoli del ſopraddetto Ariſtide juniore. *Sandrart fol.* 61.

Ariſtobolo Sirio ſcolaro d' Olimpia Pittrice.

Ariſtocle, e Ariſtoclide Pittore ſcolare di Nicomaco. Ariſtocle Statuario di Scione fratello di Canace, che fiorì nell' Olimpiade 95. Ariſtocle Statuario figlio, e ſcolare di Cleota. Ariſtoclide Pittore Cretenſe, il quale dipinſe il Tempio di Apollo in Delfo: Tutti ſono nominati da *Iunio fol* 29.

Ariſtodemo Pittore di Caria, Padre, e Maeſtro di Nicomaco, che fiorì nell' Olimpiade 112. Scriſſe degli antichi Pittori, dei Re, e delle Città che favorirono i Profeſſori di Pittura, e di Scultura. Ariſtodemo Plaſtico, fece Lottatori, Filoſofi, e Bighe; non diſſimile da Eſopo, quelli in favole ſcritte, e queſti in figure famoſe comparve. *Iunio fol.* 29.

Ariſtodoro, e Ariſtogitone furono Statuarj. *Iunio fol.* 30.

Ariſtofane dipinſe il fatto d'Ancèo, lacerato dal Cignale. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

Ariſtolao figlio, e ſcolare di Pauſia Ateniese dipinſe la morte d' Epami-

nonda, Tebano, Teſeo, Medea, Sacrifici ec. *Plin. lib.* 35. *cap.* 21. *Sandrart fol.* 75.

Ariſtomaco Strimonio Statuario fece le Statue di tre meretrici. Ariſtomede Scultore Tebano. Ariſtomedon Statuario Argivo. Ariſtomene Taſio Pittore: tutti ſono nominati da *Iunio fol.* 29.

Ariſton Statuario Lacedomene. Ariſton Mitileneſe Intagliatore in argento. Ariſtonida Statuario. Ariſtonide Pittore. Ariſtoſone Pittore, e figlio d' Aglaofonte: li vedi tutti nel *Iunio fol.* 30. *vedi Teleſta.*

Artemone Pittore in Roma dipinſe Giove in forma di pioggia d'oro ſopra Danae, la Regina Stratonica Ercole, e Dianira. Laſciò belle memorie dei ſuoi pennelli ſotto i portici d' Ottavia. *Sandrart fol.* 76. Artemone Statuario adornò i Palazzi Palatini dei Ceſari d' opere nobiliſſime. Altri due Artemoni Ingegneri civili, e da guerra ſono nel *Iunio fol.* 31.

Arunzio Statuario fabbricò un Cavallo di bronzo, entro il quale chiudendovi i rei, e ſottoponendovi il fuoco, motivano con eſtremo dolore; lo donò ad Emilio Cenſorino Tiranno d' Egeſta, Città di Sicilia, e queſti per mercede ne fece la prova con il diſgraziato Artefice: ſimile ſtoria narraſi ancora di Perillo tormentato nel ſuo Toro di bronzo, che fece, e la riferiſce *Plutarco nei ſuoi paralelli. Iunio fol.* 31.

Alcaro Tebano Statuario ſcolare d' Agelide Sicionèo. *Pauſ. lib.* 5. *fol.* 334.

Aſclepiodoro Pittore nei tempi d' Apelle, dipinſe per Mnaſone Tiranno dodici Dei, ognuno dei quali gli fu

paga-

pagato 900. mine, che in tutto ſono 63000. fiorini. *Sandrart fol.* 73. Aſclepiodoro Statuario fece i ritratti dei Filoſofi dei ſuoi tempi. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Aſileco diſcepolo d' Apelle.

Aſopodoro Statuario Argivo, e Alexin furono ſcolari di Policleto. *Plin. lib.* 35. *cap.* 8.

Attalo Atenieſe Statuario. Attalo Re dell' Aſia invenrò il ricamo delle veſti, fu amante della pittura, e comprò un quadro d' Ariſtide Tebano per cento talenti. *Iunio fol.* 34.

Ateneo franco Statuario fiorì nell' Olimpiade 115 *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Atenione Maronite ſcolaro di Glaucone da Corinto, ſebbene nel colorire ebbe un poco di crudezza, l' accompagnò però con tant'arte, che incontrò il genio univerſale. Dipinſe nel Tempio di Cerere Eleuslua in Atene, un grande ſtuolo di fanciulle, che con caneſtri in capo andavano al ſacrificio. Achille in abito femminile ritrovato da Uliſſe, ed un Cavallo col conduttore, molto al naturale. Se la morte non lo rapiva al mondo in gioventù averebbe oſcurata la gloria dei più celebri Pittori dei ſuoi tempi. *Borghini fol.* 285.

Atenodoro Statuario fece un Giove, un Apollo, conduſſe per eccellenza le remmine; fu ſcolare di Policleto, diverſo da quello, che lavorò nel Laocoonte, chiamato Antenodoro Rodiano, come ſi è detto in *Ageſandro*. *Plin. lib.* 34 *cap.* 8. *lib.* 36. *cap.* 5.

Aterio Labeone Pretore, Governatore, e Pittore di Roma dilettoſſi dipingere piccole tavole. *Sandrart fol.* 83.

Attio Priſco Pittore Romano, d' ordine di Veſpaſiano Auguſto dipinſe nei Tempj della Virtù, e dell' Onore. *Sandrart fol.* 83.

Aulanio Evandro Scultore, e Plaſtico Atenieſe, condotto in Aleſſandria da Marcantonio, pervenne fra' cattivi in Roma, dove nel Tempio d' Apollo ſcolpì una Diana col proprio nome in fronte. *Iunio fol.* 35.

Autobolo così chiamato da certi Autori in vece d'Antobolo ſopraddetto.

B

Baticle Magneſio Statuario, le opere ſue ſono deſcritte da *Pauſ. lib.* 3. *fol.* 196.

Batton Statuario fece Lottatori, Armati, Cacciatori, Sacerdoti, un' Apollo, ed una Giunone, che fu collocata nel Tempio della Concordia di Roma. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Batracco: *vedi Sauron.*

Beda di Biſanzio Statuario ſcolare di Liſippo. *Iunio fol.* 37.

Bione di Chio Scultore. Bione Mileſio fu un altro Scultore. *Iunio fol.* 37.

Briaſſi, Timoteo, Scopa, Piti, e Leocare lavorarono di compagnia il nobiliſſimo MAUSULEO d' ARTEMISIA REGINA DI CARIA, per depoſitarvi le ceneri dell' amato conſorte Mauſulo, che morì l' anno ſecondo della centeſima Olimpiade, e riuſcì tanto prezioſo, magnifico, e ricco, che meritò luogo fra le ſette maraviglie del Mondo. *Borghini fol.* 2.

Briete Pittore figlio, e ſcolare di Pauſia. *Iunio fol.* 38. *vedi Piti.*

Briteo Statuario citato dal *Lomazzo*, fu ſcolare di Mirone.

Bro-

Cantaro Sicione Statuario scolare d' Eutichide: vi fu un altro Cantaro Vasajo. Jun. fol. 46.

Carete, Calete, o Chares statuario di Lindo discepolo di Lisippo: in dodici anni formò di bronzo il famoso Colosseo di Rodi alto 70. cubiti, di valuta 300. talenti, ma durò poco tempo la gloria di sì grande statua, annoverata fra le sette maraviglie del mondo, se dopo 56. anni, correndo l' Olimpiade 138. fu atterrata dal tremuoto. Junius fol. 50.

Carmane scolare d' Eufranone pittore non ignobile. Plin. lib. 35. cap. 11.

Caristio pittore di Pergamo. Jun. fol. 84.

Carta statuario Spartano fu maestro d' Euchir.

Castorio, Claudio, Nicostrato, Sinforiano, e Simplicio furono famosi scultori in Roma ... tempi di Diocleziano (che regnò dal 284. fino all' anno 316.) Imposto loro dall' Imperadore lo scolpire certi Idoli, mai vollero eseguire tal' ordine, anzi condotti alla presenza del simulacro del sole, acciocchè l' adorassero, protestarono di mai volere adorare manifatture umane, che però sdegnatosi il Tiranno ordinò, che fussero martirizzati: ed ora le Reliquie loro si venerano in Roma nella Chiesa dei santi Quattro, e si celebra la festa li 8. Novembre. *Ex Adone, Breviario Romano, & aliis.*

Cefisodoro Greco figlio del celebre Prasitele, che fiorì nell' Olimp. 104. Non solo ereditò le ricchezze paterne, ma ancora la virtù. Si videro di sua mano nel Tempio d' Apollo Palatino in Roma una Latona; al Sepolcro d' Asinio una Venere; nelle Logge di Ottaviano entro il Tempio di Giunone, un' Esculapio, e una Diana; in Pergamo d' Asia, una statua, le di cui mani erano più simili alla carne, che al marmo. Borghini fol. 264. Tre altri vi furono di tal nome, il primo pittore che fiorì nell' Olimp. 90. il secondo statuario nell' Olimp. 102. e fu quello, che alzò la maravigliosa Minerva nel Tempio di Giove Servatore fabbricato nel Porto d' Atene, e il terzo Statuario, e formatore dei ritratti dei Filosofi nell' Olimp. 120. Jun. fol. 49.

Ceno pittore di scuderia, d' arme, e di stemmi, e di geroglifici. Plin. lib. 35. cap. 2.

Cerea: di tal nome furono un Orefice, e uno statuario. Chereas, e Diadea riuscirono bravi nell' arte meccanica; combatterono con Alessandro, e acquistarono il sapere da Polide di Tessalia. Jun. fol. 48. e 51.

Cerefane dipinse opere lascive. Plut. *de poetis audiendis.*

Chersifrone primo Architetto del Tem-

Tempio di Diana Efesina, che fu terminato in 230. anni da tutta l' Asia: era di lunghezza 425. piedi, 220. di larghezza, stabilito sopra 128. colonne alte 60. piedi. Crefifonte Gnosio, Metagene suo figlio, Peonio, Demetrio &c. furono altri Architetti di detto Tempio. Jun. fol. 31.

Cidia fiorì nell' Olimp. 104. dipinse gli Argonauti, che con Giasone andarono in Colco per acquistare il Vello d' oro, e tal pittura fu comprata per 144. sesterzi da Ortensio Oratore, il quale fabbricò a posta un Tempio nel suo Toscolano poco lungi da Roma, oggi chiamato S. Maria di Grotta ferrata. Sandrart fol. 64.

Cimone Cloneo Greco addolcì i sembianti, investigò le pieghe dei manti, fece apparire le vene nei corpi, divisandosi in varie positure, onde ne riportò maggior gloria degli antepassati pittori. Ridolfi par. 1. fol. 5. Borghini fol. 268.

Claudio Santo Martire: vedi Castorio.

Cleante di Corinto (secondo quelli, che scrivono essere principiata la pittura dai Greci di Corinto) fu uno dei primi inventori, che circondando l' ombra d' una figura con un solo colore la terminasse: altri, che vollero principiasse la pittura in Sicione d' Egitto, scrivono, che fusse Filocle Egiziano. Questi pittori d' un solo colore, e di una sola linea chiamavansi Monocromati. Borghini fol. 266.

Clearco Reginio Plastico discepolo d' Euchir Corintio. Junio fol. 86.

Cleofante di Corinto stimato il primo che ritrovasse i colori: ma è in dubbio se fusse quello che andò a Roma con Demarato padre di Tarquinio Prisco, allorachè fuggendo l' ira di Cipselo Principe di Corinto passò in Italia. Borghini fol. 266.

Cleomene d' Apoliodoro Ateniese fù inciso nella bellissima Venere dei Medici, che serbavasi in Roma nel Giardino dei Serenissimi di Toscana, ed ora trovasi nella Galleria di Firenze. Dati fol. 116. Di tal nome vi furono uno Statuario ed un Architetto.

Cleota, Cleocare, Clesia, Clito Statuarj, Clade Meccanico, e Clistene Architetto, sono nell' Jun. fol. 51.

Cleone da Plin. lib. 34. cap. 8. annoverato fra quegli Statuarj, il genio de' quali era riportare in marmo l' effigie de' Filosofi, fu parimente pittore, e dipinse Admeto Re della Tessaglia. Sandrart fol. 75.

Clesside non essendo stato accettato dalla Regina Stratonica con quell' onore che se gli doveva, sdegnato la dipinse prostituta agli abbracciamenti d' un pescatore, del quale

cor-

correva voce ne fuſſe invaghita, e queſta tavola l'appeſe al Porto del Mare, dal quale ſubito partì. Non volle la Regina, che detta pittura ſi levaſſe da quel luogo, perchè in eſſa era maravigliosamente ritratta. Borghini fol. 285. Sandrart fol. 77.

Collocrotico antichiſſimo pittore riferito dal Lomazzo,

Collota pittore di Teio, Collota ſtatuario ajutò il ſuo maeſtro Fidia nel lavoro del famoſo Giove Olimpico. Collota Pario ſtatuario diſcepolo di Praſitele. Jun. fol. 54.

Conone primo Inventore di lavorare vaſi di terra. Conone Coloneo pittore inalzò l'arte, ed ebbe molti ſcolari. Jun. fol. 54.

Coriba diſcepolo di Nicomaco Tebano ſtatuario. Sandrart fol. 78.

Corintia Vergine figlia di Dibutade Sicioneo, fu la prima, che con l'ombra d'un lume ſegnaſſe nel muro un profilo d'un ſuo amante, che poi riempiuto di creta dal Genitore, che lavorava di plaſtica, ſervì gran tempo in Sicione per eſemplare, dal quale l'arte andoſſi perfezionando. Jun. fol. 55.

Cornelio Pino Romano, con Attio Priſco dipinſe per l'Imperadore Veſpaſiano ne' Tempj dell'Onore, e della Virtù. Sandrart fol. 83.

Cratero pittore, e Comico di-

pinſe nel Pompejano d'Atene. Cratero ſtatuario adornò di belliſſime memorie i palazzi Palatini de' Ceſari. Jun. fol. 56.

Cratino padre, e maeſtro d'Irene che dipinſe nel Tempio di Cerere. Borghini fol. 286.

Cratone di Sicione fu primo Inventore del graffire; altri dicono, che fuſſe Sauria Samio, il quale circonſeriſſe in terra un Cavallo ombreggiato dal ſole. Jun. fol. 56.

Creſilla ſcultrice: dovendoſi ſcolpire a competenza d'altri maeſtri ſette Amazoni, per ornamento del Tempio di Diana Efeſina, riportò il terzo onore, eſſendo ſtato dato il primo a Policleto, e il ſecondo a Fidia. Borghini fol. 259.

Critia: di tal nome furono due ſtatuarj, uno de' quali fu chiamato Critias Neſiotes emolo di Fidia. Jun. fol. 57.

Cteſicle ſcultore. Cteſilao formò un'Amazzone ferita. Jun. fol. 58.

Cteſidemo noto per la pittura dell'eſpugnazione dell'Occhalia Città della Beozia, Reggia degli Euriti. Sandrart fol. 75.

Cteſioco pittore ſcolare, e fratello d'Apelle. Jun. fol. 58.

D

DAfne da Mileto, e Peonio d'Efeſo amendue Architetti, fabbricarono il Tempio d'

Apollo Mileſio d' ordine Ionico. Iun. fol. 72.

Daifrone, Democrito, e Demone ſtatuarj, fecero i ritratti de' Filoſofi. Iun. fol. 71.

Damea ſtatuario di Clitore (Caſtello nell' Arcadia) fu ſcolare di Liſippo: un altro Damea da Crotone ſtatuario vien regiſtrato da Pauſ. lib. 6. fol. 369.

Dedalo Atenieſe da Pauſania ſtimato figlio di Micione di regia ſtirpe; da Severo è creduto figlio d' Eufemio; e da altri Autori di Epalamio: riuſcì inſigne Fabbro, ſtatuario, Diſegnatore, Aſtrologo, Macchiniſta, Ingegnere, perito univerſale nella meccanica, ed inventore di varj iſtrumenti. Credeſi, che riceveſſe in dono la ſcienza da Minerva. Ucciſo Perdice ſuo nipote, che tentava ſuperarlo nell' invenzione, fuggì con Icaro il figlio in Candia, dove dal Re Minos fu teneramente amato; ivi inalzò ſuperbiſſime fabbriche, inventò ingegnoſiſſime macchine, e compoſe il memorabile Labirinto di Creta: Fiorì Dedalo ne' tempi de' ſopraddetti Regnanti, ovvero 1120. anni avanti la venuta di Gesù Criſto, come nota il Sandrart. Un' altro Dedalo ſtatuario figlio, e ſcolare di Patrocle Sicioneo regiſtra Pauſania: il tutto vedi nell' Iun. fol. 62.

Demarato di Corinto venne in Italia con Euciparo, con Euchir, e con Eutigrammo maeſtri di plaſtica, e da queſti ſi ſparſe l' arte per tutta l' Italia particolarmente per l' Etruria: dove fiorì per gran. tempo. Borghini fol. 255.

Demetrio Re inſigne fabbricatore di macchine. Di tal nome furono un Orefice, un Architetto del Tempio di Diana, un pittore bel parlatore, e catedratico, ed uno ſtatuario, che fece la ſtatua di Liſimace Sacerdoteſſa, la quale ſervì 60. anni nel Tempio di Minerva. Iun. fol. 73.

Demofilo, e Gorgaſo pittori, dipinſero nel Tempio della Dea Cerere in Roma, e ſotto le pitture loro ſcriſſero molti verſi. Borghini fol. 256. Demofilo altro pittore ſtimato maeſtro di Zeuſi. Un Orefice e un architetto di tal nome, e che ſcriſſe i precetti delle proporzioni ſono nell' Iun. fol. 74.

Demofonte Meſſenio ſcultore fece vari ſimulacri ne' Tempj più celebrati. Vi fu ancora un famoſo Orefice di tal nome. Iun. fol. 72.

Dèmone Atenieſe coetaneo di Zeuſi, e di Parraſio nell' Olimpiade 93. dipinſe opere varie, in iſpecie una Cibele, la quale Tiberio pagò 60. ſeſterzj per adornare il ſuo Gabinetto; fu millantatore dell' arte ſua, dichiarandoſi delicato pittore, Principe della pittura, e diſcendente d' Apollo. Sandrart fol. 60.

Dia-

Diades: vedi Cerea.

Dibutade fu il primo, che aggiungeſſe a' Monocromati il colore roſſo, e col geſſo ſul viſo formaſſe ritratti di terra. Borghini fol. 70.

Dillo, e Amicleo ſtatuarj di Corinto, lavorarono ſempre di compagnia le ſtatue loro. Pauſ. lib. 10. fol. 633.

Dinia uno de' primi pittori Monocromati, allo ſcrivere di Plinio, fiorì avanti le Olimpiadi. Iun. fol. 75.

Dinocrate architetto diede il ſegno e le miſure ad Aleſſandro Magno per la fabbrica della Città d' Aleſſandria in Egitto. Fiorì nell' Olimpiade 112. Iun. fol. 75.

Dinomede ſtatuario fiorì nell' Olimpiade 95. Plin. lib. 34. cap. 8.

Dinomene ſtatuario fece le ſtatue di Proteſilao, e di Pittodoro Lottatori. Iun. fol. 77.

Dinone ſtatuario ſcolare di Policlete. Iun. fol. 77.

Diodoro pittore. Diodoto ſtatuario. Iun. fol. 78.

Diogene pittore viſſe nella Corte del Re Demetrio. Diogene ſtatuario Atenieſe per ordine di Marco Agrippa lavorò nel Panteon, oggi nominato la Rotonda. Iun. fol. 78.

Diogneto miſuratore, e Ingegnere d' Aleſſandro Magno. Diognetto Architetto Rodiano con macchine ingegnoſe difeſe la Patria combattuta da Demetrio, che ſervivaſi per architetto d' Eupimaco Atenieſe. Vitru. lib. 10. cap. 11.

Dioniſio Rodiano, detto il fiero dall' aſprezza della voce, fu ſcolare di Ariſtarco. Dioniſio Colofonio, detto Diniſiodoro. Dioniſio chiamato Antropofago, perchè dipingeva ſolamente Uomini; queſti tre furono pittori. Dioniſio figlio di Timarchide, fu ſtatuario, e lavorò nella Dea Giunone, che ſtava nel Tempio ſotto i portici d' Ottavia in Roma. Dioniſiodoro ſtatuario ſcolare di Critia: li vedi tutti nell' Iun. fol. 79.

Dioſcoride uno de' più celebri coniatori, e intagliatori in gioje, che fioriſſero in Roma al tempo d' Ottaviano Imperadore, il quale fra tanti ſcultori lo ſcelſe, acciocchè formaſſe in una gioja il ſuo ritratto. In picciolo ſigillo intagliò parimente il ritratto di Ceſare Auguſto, e di queſto ſe ne ſerviva per firmare le lettere Regie. Al giorno d' oggi fra le preziose antichità del Re Criſtianiſſimo vedeſi la teſta di Solone eeeellentemente intagliata in ametiſto con certi caratteri greci, che formano il nome di Dioſcoride. Viſſe negli anni di Gesù Criſto. Iun. fol. 80.

Dipeno, e Sillo de' primi ſcultori Cretenſi, che fiorirono nel tempo, che regnavano i Medi, cioè nell' Olimpiade 50. Chiamati in Seione da quel pub-

pubblico per la fabbrica d' alcune ſtatue degli Dei, reſtarono in tal modo diſguſtati da quei popoli, che laſciarono l' opera imperfetta, e ſi partirono per Etolia; dopo di che ſucceſſe tal careſtia, che ricorrendo ad Apollo n' ebbero in riſpoſta, che non ſarebbe ceſſata ſintantochè non fuſſero richiamati gli ſcultori a terminare gli Dei. Ricercati adunque con iſquiſita diligenza, con premj e onori, diedero fine alle immagini d' Apollo, di Diana, d' Ercole, e di Minerva, e ritornò l' abbondanza. Ecco quanto può fare il Demonio! Borghini fol. 257.

Donta Lacedemone ſtatuario ſcolare di Dipeno, e di Sillo; l' opere di coſtui ſi videro nel teſoro d'Ottavia in Roma. Pauſ. lib. 6. fol 380.

Doroteo pittore lavorò per Nerone Imperadore una tavola, che fu ſoſtituita in luogo d'una Venere conſumata dal tempo nel Tempio di Ceſare Padre d' Auguſto. Plin. lib. 35. cap. 10.

Doriclide: vedi Medonte.

Dunſtano Uomo di ſanta vita, e annoverato fra' Beati; fu Artefice meccanico, e intagliatore; mentre eſerciravaſi nel terminare un calice d' oro, il Demonio in iſpecie corporale l' andava tentando, il che comprendendo in ſpirito il Santo, con le tanaglie infocate pigliollo per il naſo, ne lo laſciò fin tantochè non ebbe l' opera finita. Cronicon Ioan. Bromton col. 878. lin. 64.

E

ECatodoro con Soſtrate amendue Statuarj fuſero una belliſſima Minerva Alifera di bronzo. Polib. lib. 4. fol. 340. lit. D.

Eporo Efeſino Maeſtro d' Apelle, prima di Panfilo. Jun. fol. 84.

Egeſandro è riportato dal Lomazzo in vece d' Ageſandro; lavorò nel Laocoonte, come ſi è detto.

Agia Statuario, emolo di Fidia, fiorì nell' Olimpiade 83. Jun. fol. 94.

Eginardo, ovvero Einardo Architetto, chiamato il Magno per la ſublimità della ſcienza nell' Architettura; ſervì a Carlo Magno, e d' ordine di quegli ereſſe fabbriche magnifiche. Jun. fol. 82. fioriva nel 780.

Elada Statuario Argivo, Maeſtro di Fidia. Jun. fol. 83. Vedi Gelada.

Elena Pittrice Egiziana figlia di Timone, dipinſe la Battaglia Iſſica, la quale Veſpaſiano collocò nel Tempio della Pace. Jun. fol. 94.

Elio Adriano: vedi Adriano.

Eliodoro Statuario fece molte Statue di Cacciatori, d' Armati, di Sacerdoti, e di due Lottatori, che furono poſti nel portico d' Ottavia. Jun. fol. 94.

Elotta ſcultore, e pittore d' Etolia, dipinſe Giunone nel Tempio d' Ardea, e ſotto vi ſcriſ-

se carmi latini. Sandrart fol. 79.

Endeo Statuario Ateniese, scolare di Dedalo, seguitò il Maestro in Creta, e condusse una Minerva, sottoscrivendovi il proprio nome. Endio fu un altro Statuario, una Minerva del quale tutta d' avorio fu da Augusto eretta nell' ingresso della sua porta. Jun. fol. 83.

Enos figlio di Seth, fu inventore delle Immagini, e de' Padiglioni: morì l' anno della creazione del Mondo 1140. e visse 908. anni. Croniſtoria del Padre Timoteo da Termine Carmelitano lib. 1. fol. 42.

Entoco Statuario fece un Simulacro di legno. Paus. lib. 2. fol. 119.

Epimaco Architetto Ateniese: vedi Diogneto.

Epitincano. In una gemma, nella quale è intagliata la testa di Marcello nipote d' Augusto, e in un' altra, in cui è effigiato Germanico, leggesi Epitincano faceva: Amenduc queste gemme sono riferite da Fulvio Orsini, dal Fabri, e dal Dati fol. 113.

Eraclide Macedonio, scolare di Carneade dipinse Navi: andò col Re Perseo in Atene, dove fioriva Metrodoro, e ivi morì. Sandrart fol. 75. Eraclide Tarentino Architetto. Eraclido Focese scultore, sono nel Jun. fol. 94.

Erigono macinatore di colori nella scuola Nealce, tanto si approfittò nella pittura, che fu

però gli altri compagni. Sandrart fol. 78.

Ermodoro Salamino architetto, con suo disegno stabilì il Tempio di Marte nel Circo Flaminio. Jun. fol. 95.

Ermogene Alabandeo architetto, diede in luce un Volume del Tempio Jonico di Diana. Ermogene pittore Affricano. Ermogene Citerejo Statuario fece un Apollo di bronzo in Corinto. Jun. fol. 96.

Ermolao Statuario adornò i Palagi Palatini de' Cesari. Jun. fol. 96.

Erone Seniore ingegnere, e macchinista famoso Alessandrino, fiorì 120. anni avanti Gesù Cristo. Erone juniore scrisse molti libri circa varie cose mechaniche: fiorì nel tempo d' Eraclio Imperadore, che regnava l' anno 611. Jun. fol. 96.

Evante pittore dipinse in due tavole Andromeda, e Prometea. Jun. fol. 81.

Eubio scultore Tebano, lavorò un Ercole di candida pietra. Paus. lib. 9. fol. 558.

Ebulide scultore Padre d' Euchir, fabbricò un Apollo. Paus. lib. 1. fol. 4.

Encadmo Statuario insegnò ad Androstene. Jun. fol. 86.

Enchione pittore, e statuario Greco fiorì nell' Olimpiade 107. fu nobile pittore, e benchè adoperasse solo quattro colori, dipinse egregiamente tragedie, commedie, e Semiramide, che acquistava il Regno da una da-

migel-

migella. Plin. lib. 35. cap. 10.

Euchir cognato di Dedalo fu inventore della pittura in Grecia (per quanto ne ſcrive Ariſtotile.) Euchir ſcultore Atenieſe figlio d' Ebulide ſcolpì Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio. Euchir Plaſtico ſcolare di Carta: vedi Demerato. Jun. fol. 86.

Euclide ſcultore Atenieſe. Euclide ſcultore Egineta, Padre di Simile, che fece il Simulacro di Giunone nel Tempio di Samo. Euclide pittore, chiamato ancora Eutichide, dipinſe la Vittoria ſopra un carro tirato da due Cavalli. Euclide Megarenſe Geometra, che fu a' tempi di Socrate, ed un altro Euclide juniore Geometra uſitato, tutti ſono nel Iun. fol. 86.

Eudoro dipinſe opere ſceniche, laſciò qualche memoria ne' bronzi. Sandrart fol. 77.

Evenore d' Efeſo Padre, e Maeſtro di Parraſio illuſtre pittore, che fiorì 420. anni avanti Geſù Criſto. Dati fol. 44.

Euſranore d' Iſtmo ſcolare d' Ariſtide, non ſolo dipinſe, ma figurò ancora in marmo, in bronzo, e in argento: fu Uomo facile nell' apprendere ogni arte; diede quella maeſtà agli Eroi, che loro ſi conveniva; oſſervò le proporzioni, e degradò le figure. Dipinſe in Efeſo un Uliſſe, che addeſtrava al giogo un Bue, e un Cavallo; dipinſe parimente in Atene dodici Dei, e in altri luoghi belliſſimi quadri. Scriſſe un Trattato della ſimmetria, e de' colori. Fiorì nell' Olimpiade 104. Sandrart fol. 63.

Eumaro Atenieſe ingegnoſſi di fare Ritratti d' ogni figura, ma con un ſolo colore; e però anch' eſſo fu chiamato Monocromate: viſſe avanti Bularco, che fiorì nell' Olimpiade 18. Sandrart fol. 51.

Eupompo di Sicione artificioſo pittore, e Matematico, diviſe in tre ordini la pittura, che per l' avanti era in due, cioè Attico, e Aſiatico, aggiungendovi il Sicionio: benchè aveſſe riportati i principj da Euſenida; interrogato, qual Maeſtro degli antichi ſeguitaſſe; riſpoſe, la natura: fu Maeſtro di Panfilo, che inſegnò ad Apelle, e concorrente di Zeuſi. Fiorì nell' Olimpiade 93. Sandrart fol. 60.

Euripide pittore, e ſcrittore di Tragedie. Iun. fol. 88.

Euſenida fu Maeſtro d' Ariſtide pittore di ſingolare virtù: fiorì nell' Olimpiade 100. Plin. lib. 35. cap. 10.

Eutichide ſcultore da Mileto, dava grande ſperanza, ed era vicino ad uguagliarſi a Praſitele, ſe morte immatura non lo rapiva al mondo, compiuto che ebbe il terzo luſtro. Eutichide Statuario fiorì nell' Olimpiade 120. Autichide pittore; detto Anclide, vedilo di ſopra. Iun. fol. 89.

Auticrate ſtatuario di Sicione figlio

glio, e ſcolare di Liſippo; fu robuſto, e più forte del padre nelle opere ſue, viſſe nell' Olimpiade 120. Plin. 34. c. 8.

Eutigrammo: vedi Demerato.

F

FAbio Maſſimo Cavaliere Romano perito nella legge, nelle lettere umane, e antiche, e Principe de' pittori. L' anno 450. dalla fondazione di Roma, e 302. avanti la venuta del Redentore noſtro, dipinſe il Tempio della ſalute: tal dipinto durò ſino all' età di Plinio, come riferiſce nel ſuo lib. 35. cap. 4. Sandrart fol. 80. vedi Manilio.

Falerione dipinſe Silla convertito in moſtro, mentre lavavaſi in un fonte, le di cui acque erano ſtate affatturate da Circe. Sandrart fol. 77.

Fenice ſtatuario ſcolare di Liſippo. Plin. lib. 34. cap. 8.

Fidia Atenieſe pittore, e Principe degli ſcultori, imparò da Ippo nell' Olimpiade 90. Incagliò in avorio il famoſo Giove Olimpico, e poco dopo in ſimile materia la tanto decantata Minerva alta 60. cubiti; nello ſcudo di queſta v' inciſe la guerra delle Amazoni, e de' Giganti: ne' calzari il conflitto de' Lapiti, e de' Centauri: e nella baſe trenta Dei. Altre Minerve di metallo da lui formate furono venerate ne' Tempj della Fortuna in Roma, e di Diana in Efeſo. Fabbricò una Venere per le Logge d' Ottavia, parimente il Bucefalo domato da Aleſſandro Magno, a competenza dell' altro di Praſitele, in figure giganteſche, che in oggi s' ammirano nel Monte Palatino, in faccia alla porta del palazzo Papale, con iſcrizione: *Opus Phidiae. Opus Praxitelis*; il Borghini fol. 258. il Dati fol. 109. il Sandrart fol. 42. A ſimilitudine d' Apelle non ſi vergognava eſporre al pubblico ſindicato le ſue manifatture, ed egli ſtarvi dietro naſcoſto per correggerle. Scriſſe più volte nel piediſtallo delle figure il nome de' ſuoi ſcolari. Fu de' primi, che lavoraſſe di baſſo rilievo. Ebbe molti competitori in Atene, che però accuſato da quelli d' avere trafugato quantità d' oro nella fabbrica d' una ſtatua, purgò la calunnia col diſfare l' opera; onde gli emoli convinti, ſi levarono dal Mondo col mezzo del veleno, per non ſoggiacere a pubblica infamia.

Fileos Architetto ſcriſſe un Volume ſopra la fabbrica del Tempio di Minerva. Vitru. in proem. lib. 7.

Fileſio Statuario d' Eritrea, fece due Giovenchi di bronzo in Elide. Pauſ. in fine lib. 4.

Filiſco pittore dipinſe la bottega di un pittore con un fanciullo, che ſoffiava nel fuoco. Plin. lib. 35. cap. 11. Filiſco Sta-

Statuario Rodiano ſcolpì nel Tempio ſotto i portici d' Ottavia un Apollo, una Diana, e le nove Muſe. Plin. lib. 36. cap. 5. il Borghini fol. 265. non diſtingue l' uno dall' altro.

Filocare, o Filocle pittore Egiziano, uno de' primi, che daſſe alla luce i barlumi della pittura a ſimilitudine di Cleante in Corinto, come ſi è detto. Borghini fol. 266. Iun. fol. 163.

Filomaco lavoratore in marmo, memorato da Suida per un Simulacro d' Eſculapio con diligenza lavorato. Iun. fol. 163.

Filone Architetto di Biſanzio molto lodato dagli Atenieſi per il diſegno di quel famoſo Porto d' Atene capace di mille Navi. Diede in luce un Volume delle proporzioni de' Sacri Tempj: un altro dell' Armamentario navale, che fabbricò nel Porto Pireo: un altro delle fabbriche, delle Torri, de' muri, e de' luoghi muniti, con le regole militari per l' offeſa, e difeſa; ſcriſſe ancora delle macchine. Iun. fol. 162. 163. Regiſtra parimente un altro Filone Statuario, che eſercitoſſi in lavorare Lottatori, Cacciatori, e Sacerdoti al ſacrificio.

Filopinace, ſoprannome impoſto ad un pittore, che arſe d' amore per bella fanciulla Eritrea, da lui dipinta. Iun. fol. 163. vedi Pigmalione.

Filoſeno Eretrio Greco, ſcolare di Nicomaco, dipinſe al Re Caſſandro la battaglia d' Aleſſandro con Dario, lavorò con celerità, e ritrovò via più ſpedita degli altri nel dipingere. Plin. lib. 35. cap. 10.

Fradmone Statuario Argivo, con Dedalo, Policleto, e Agelade fabbricò il Tempio al Dio tutelare degli Orti. Pauſ. lib. 6. fol. 358.

Frillo ebbe grido di gran pittore nella 90. Olimpiade. Ridolfi par. 1. fol. 5.

Frinone Statuario, ſcolare di Policleto. Iun. fol. 164.

Fuffizio, detto ancora Suffitio, fu il primo che daſſe in luce un Volume d' architettura in Roma. Vitru. in proem. lib. 7.

G

Galato, detto ancora Gelato pittore, dipinſe Omero, che vomitava un fonte d' eloquenza; e tutti i pittori correvano a bere di quell' acque. Eliano lib. 13.

Gelada, detto ancora Elada: vedi Elada.

Gemino greco Mattematico, e proſpettivo, riportato dal Lomazzo nel Trattato di pittura a fol. 265.

Gige, nato in Libia (Provincia dell' Aſia minore) portò l' arte pittorica in Egitto; e fu de' primi, che ſegnaſſe le figure. Convengono gli ſcrittori, che la pittura naſceſſe dall' ombra

del

del ſole, o del lume, la quale dintornata con un ſtilo, o con carbone faceſſe apparire abbozzi delle figure, alle quali col tempo furono aggiunti i chiariſcuri, e la diverſità dei colori; che diſtinguono le parti: come dottamente deriva il Sandrart, e il Ridolfi nella part. 1. fol. 4.

Giziade ſtatuario Lacedemone; fece il Tempio di Minerva, e la di lei Statua di bronzo. Pauſ. lib. 111. fol. 193. e 196.

Glauzia ſtatuario Egineta, fece un carro, e ſopra d'eſſo la Statua di Gelone. Jun. fol. 91.

Glauco di Chio nell' Olimp. 25. fu il primo, che ritrovaſſe il modo di unire il ferro. Glauco artefice ingegnoſo di Samio. Glauco Lemnio inſigne Statuario. Glauco Argivo Statuario. Glauco fabbricatore di Navi: tutti ſono nominati dall' Iun. fol. 92.

Glicera pittore di Sicione notato dal Lomazzo.

Glicone, o Glaucone Atenieſe, fu memorabile per il famoſo Ercole Farneſe (così detto, perchè ſtà eretto nel Cortile de' Sereniſſimi di Parma in Roma.) Quanto ſia tremenda, bene inteſa, riſentita, dintornata, e muſcolata queſta ſtatua, lo dicano tanti Intagliatori, tanti pittori, e tante ſtampe, che mai ſi ſono ſaziate di darla in luce: Dirò ſolo, che ritrovata ſenza gambe, ſudarono i noſtri ſecoli a riſarle;

e fu l'artefice Fra Guglielmo della Porta (come ſi dirà nella ſeconda parte.) Furono poi ritrovate le proprie gambe l'anno 1560. ma il Buonarruoti ſtimò bene non doverſegli mutare, per il bello accompagnamento che gli facevano le moderne. Dati fol. 117.

Gorgaſo, e Demofilo pittori, lavorarono figure di terra, e di pietra: dipinſero nel Tempio della Dea Cerere in Roma, e deſcriſſero in verſi i loro dipinti. Borghini fol. 256.

Gorgia ſtatuario, fiorì nell' Olimpiade 87. Plinio lib. 34. cap. 8.

Grillione ſcultore è nominato da Laerzio nel lib. 5.

I

Jades ſtatuario, condiſcepolo di Zeuſi ſcultore: furono amendue allievi di Silanione; fiorirono nell' Olimp. 114. Plin. lib. 34. cap. 8.

Icano ſtatuario lavorò Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti. Plin. lib. 34. cap. 8.

Ictimo architetto fabbricò i Tempj d'Apollo nel Monte Gotilio, e di Cerere in Eleuſi: ſcriſſe un libro del Tempio Dorico di Minerva, che è nella rocca di Atene. Fiorì a tempi di Pericle, Strabo lib. 9. fol. 385.

Ideo pittore è nominato da Xenofonte nel lib. 6.

Ieroue: vedi Tlepolemo.

Iſi figurò Nettuno, e la vittoria. Sandrart fol. 77.

Igenone fu antichiſſimo pittore Monocromato. Jun. fol. 98.

Ilario Bitinio fiorì in Atene nella pittura, e fu ammirabile nell' eſprimere le faccie degli Uomini: fu emolo d' Eufranore: reſtò con tutta la ſua famiglia uccíſo da' Barbari ſotto Valente Imperadore. Jun. fol. 97.

Ion ſtatuario fiorì nell' Olimp. 114. fol. 101.

Ipatodoro ſtatuario fiorì nell'Olimp. 112. Pauſ. nel lib. 10. fol. 6. narra le opere, che fece.

Ippo, o Ippias ſtatuario, e maeſtro di Fidia, Jun. fol. 97.

Ippodamas architetto di Mileto, fabbricò agli Atenieſi il Pireo. Jun. fol. 93.

Irene figlia e diſcepola di Cratino dipinſe una fanciulla nel Tempio di Cerere, Borghini fol. 286.

Iſidoro Mileſio architetto, e Ingenere di Giuſtiniano Imperadore. Iſidoro nipote del ſopradetto ſervì al medeſimo Imperadore nelle fortificazioni della Città di Zenobia. Iſidoro ſtatuario fu ſommamente lodato per l' Ercole intagliato in Patria. Jun. fol. 102.

L.

LAbeone Pretore, Conſole, e Pittore Romano. Ridolfi part. 1. fol. 12.

Laches Statuario Lindo, fece il Coloſſo del Sole in Rodi, queſto Laches è chiamato ancora Chares, del quale ſe n'è parlato in Carete. Iun. fol. 103.

Lacone Statuario fiorì nell' Olimpiade 87. Plin. lib. 34. cap. 8.

Laippo Sicioneo Statuario, figliuolo e Scolare di Liſippo: fiorì nell' Olimp. 120. Iun. fol. 104.

Lala Cizena Vergine Veſtale, dipinſe, e ſcolpì in avorio i Ritratti di molte Matrone Romane, e dallo ſpecchio ne cavò il proprio ſembiante: non vi fu a ſuoi tempi pennello più ſpedito del ſuo, quindi è, che per la conſervata virginità, e per la gloria di tante virtù, gli fu eretta una Statua, che oggi vedeſi nel nobiliſſimo Muſeo Giuſtiniano in Roma: fiorì al tempo di Marco Varrone, cioè 35. anni avanti la venuta del noſtro Redentore. Sandrart fol. 85.

Learco Statuario Regino, fuſe di bronzo il più antico Simulacro di Giove, che mai fuſſe di tal materia fabbricato. Pauſ. lib. 111. fol. 194.

Leocare Fliſco Rodiano Scultore, e Statuario: vedi Briaſſi.

Leonide ſcriſſe varj Precetti della proſpettiva. Vitru. in proem. lib. 7. Queſto Leonide da Plin. nel lib. 36. a cap. 5. è chiamato Leone Saſſo. Leonide Pittore Antedonieſe fu ſcolare d' Eufranore. Iun. fol. 106.

Leontiſco è memorato da Plin. nel lib. 35. a cap. 5. per la pittura d' Arato vittorioſo.

Le-

Leonzio Statuario è nominato dal Lomazzo nel Trattato di pittura a fol. 563.

Licio Statuario figlio di Mirone, fu scolare di Policleto: le opere sue sono descritte da Paus. lib. 5. fol. 331.

Lisia in una sola pietra fece un carro con quattro Cavalli, e sopra Apollo, e Diana: quest' opera fu memorabile, non solo per la bellezza, ma ancora per essere stata consecrata da Augusto ad Ottavio suo Padre, sopra il Monte Palatino. Borghini fol. 265. Liso di Macedonia, e Lisia amendue Statuarj sono nel Iun. fol. 117.

Lisippo Sicioneo illustre Pittore, Statuario, Scultore, Inventore della quadratura de' corpi, Scrittore di pittura, e privilegiato da Alessandro Magno come Apelle, cioè d'avere egli solo la gloria di scolpirlo in marmo, o bronzo: fu scolare d' Eupompo; e riferiscono gli Autori, che perfezionasse fino 610. opere: fiorì nell' Olimpiade 112. Sandrart fol. 60.

Lisistrato di Sicione Statuario, e fratello del sopradetto Lisippo, fu il primo, che gettasse di cera, formasse di gesso, e facesse figure al naturale, ritraendo dal vero. Questo modo di modellare venne tanto in uso, che niun Maestro gettava in bronzo, se prima in tal modo non avesse fatto prove diverse. Borghini fol. 255. Iun. fol. 117.

Lucio Manilio, o Mallio celebre Pittore in Roma, invitò seco a cena Servilio Geminio, il quale vedendo i figli del Pittore assai diformi, Lucio, gli disse, tu pingi molto bene, ma scolpisci molto male; a cui rispose, sappi, che dipingo di giorno, e scolpisco di notte. Macrobio ne' Saturnali lib. 1. cap. 2.

Ludio Romano grande Inventore, e primo, che dipignesse in muro Città terrestri, marittime, ville, campi, selve, fiumi, alberi, fiori, frutti, caccie, pescagioni, e navigazioni, coll' introdurvi Uomini, Donne, e Animali in varie forme, o attitudini scherzanti. Fiorì ne' tempi di Cesare Augusto. Borghini. Plinio. Sandrart fol. 83.

M

MAla di Chio Isola dell' Arcipelago: vedi Antermo.

Mandrocle Architetto di Dario. Iun. fol. 118.

Manilio vedi Lucio, e Fabio Massimo, che fu detto anch' esso Manilio, questi per l' eccellenza de' quadri, che dipinse nel Tempio della Salute, riportò la gloria, che tutti i Fabj successori fussero cognominati Pittori. Borghini fol. 43.

Marcia di Marco Varrone Pittrice, ritrasse molte Femmine Romane, con la velocità del suo pennello superò Sopilo, e Dioni-

nifio: Borghini fol. 186.

Marco Ludio, sebbene oriondo d'Etolia, detto però Romano: vedi Ludio.

Macofane Scolare di Pausia, fu diligente Pittore, ma diede nel crudo, e duro. Sandrart fol. 75.

Medonte Lacedemone Statuario, e fratello di Doriclide, amendue impararono l'arte da Dipeno, e da Sillo. Paus. lib. 5. fol. 319.

Megale Statuario, con Antifilo, e Poteo lavorarono nel tesoro de' Cartaginesi, vicino a Sicione Iun. fol. 119.

Melampe Architetto, scrisse i Precetti delle proporzioni. Vitr. in prone. lib. 7.

Melanzio, o Melante di Sicione, condiscepolo d'Apelle nella Scuola di Panfilo, riuscì insigne per i fondamenti pittorici; le opere sue furono comprate da Tolomeo Re di Egitto con esorbitantissimi prezzi. Sandrart fol. 66. Scrisse varj Precetti della pittura. Iun. fol. 120.

Menecmo (dal Lomazzo) detto Menechino antico Statuario, fece una Diana cacciatrice d'avorio legato in oro; scrisse dell'arte sua, e fiorì nell'Olimpiade 87. Paus. fol. 433.

Menelao è nome, che sta intagliato in due Statue congiunte d'una Madre, e di un figlio, che si stimano essere simbolo dell'amore reciproco, e sono nella Città di Roma nel Giardino Aldobrandini a Monte Magnanapoli. Dati fol. 118.

Menestrate Scultore di chiaro nome nel Tempio di Diana Efesina, fece di marmo un Ercole, e un Ecate tanto rilucente, che i Sacerdoti avvertivano quelli, che entravano, a non fissarvi troppo lo sguardo, per non restare abbagliati. Borghini fol. 264.

Menippo: di tal nome furono due Pittori memorati da Apollodoro, oltre un Filosofo, e uno Statuario. Sei altri Pittori di tal nome registra Laerzio nel Lib. 6.

Menodoro Ateniese Scultore, lavorò Lottatori, soldati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio; di sua mano oggi conservasi in Tebe un Cupido ad imitazione di Prasitele. Paus. lib. 9. fol. 581.

Mennone Architetto in Ecbatania, Città nella Media; fabbricò il Palagio del Re Ciro di pietre diverse legate in oro, e si considera per una delle sette maraviglie del Mondo. Iun. fol. 10. Mennone Egiziano antichissimo Pittore, Statuario, e Custode delle sacre Immagini. Furono così belle le sue statue, che percosse da raggi del sole nascente, sembrava, che movessero il labbro per articolare le parole. Nel Sepolcro di Simandio Re dell'Egitto (di circuito un miglio) formò tre altissime Statue, una delle quali avea il piede di misura, che oltrepassava i sette cubiti, come rapporta il Sandrart nella

vita di Gige Lidio a fol. 49. e il Borbone nel libro delle ſtatue a fol. 56.

Metagene Gnoſio Architetto, figlio di Cteſifonte, lavorò nel Tempio di Diana Efeſina inſieme col Padre. Iun. fol. 122. vedi Chreſifrone.

Metico Architetto, fece la piazza di Atene, denominata dal ſuo nome piazza Metica. Polluce lib. 8. cap. 10.

Metodio Monaco Romano, Predicatore. Scrittore Eccleſiaſtico, Uomo venerabile, di ſanti coſtumi, e pittore inſigne. In certa battaglia, che Bogalo Re de' Bulgari diede a' ſuoi nemici, reſtò fra gli altri prigionieri in potere del Re. Queſti tanto ſi compiacque della di lui eloquenza, che l'ammiſe a famigliari diſcorſi. Con tale occaſione, deſioſo Metodio di guadagnare quell'anima grande al Cielo, più volte introduſſe materie di Santa Fede, ma tutto in vano; diede pertanto di piglio a' pennelli, e ſegretamente dipinſe il Giudizio univerſale, impegnando ogni ſtudio nell'eſprimere Gesù Criſto fulminante con l'eterna ſentenza i dannati. Introdotto Bogalo alla viſta di sì terribile ſpettacolo, rimaſe inorridito, e più che mai confuſo al racconto di quel tremendo miſtero; che però infiammato d'un ſanto ardore, con molti Cittadini ricevette il Santo Battesimo l'anno 845. Cedreno

fol. 540. riferito dal Iun. nel lib. 1. delle pitture antiche cap. 4. §. 4.

Metrodoro Ateniese diſcepolo di Carneade: fu Filoſofo, e pittore, e fu mandato dagli Ateniesi a L. Paolo per ornare il di lui Trionfo, e per ammaeſtrargli i figlinoli: fiorì 166. anni avanti la Redenzione del Mondo. Sandrart fol. 76.

Miciade figlio, e diſcepolo di Mala Scultore, che fiorì nell'Olimpiade 60.

Miccio, o Micone amato ſcolare di Zeuſi. Iun. fol. 123.

Micone altro Pittore, detto l'Iuniore, Padre, e Maeſtro di Timarete Pittrice. Micone ſtatuario, figlio di Nicocrate, lavorò ſtatue equeſtri, e pedeſtri. Iun. fol. 124. Micone Principe de' Pittori Ateniesi, dipinſe la pugna de' Centauri, e gli Argonauti, che viaggiavano in Colco. Queſta Tavola fu dedicata al Tempio di Caſtore. Eſpreſſe bene in pittura le battaglie; ebbe un figlio per nome Onata, che fiorì nell'Olimpiade 83. Sandrart fol. 55.

Midone Soleo, diſcepolo di Piromaco Statuario Macedone. Sandrart fol. 78.

Mirmecide eccellentiſſimo, e diligentiſſimo ſcultore, formò un carro con quattro cavalli, e la guida di eſſi, ma così in picciolo, che una moſca con l'ali copriva il tutto; ſimilmente formò una nave d'avo-

rio

rio, che ſtava naſcoſta ſotto di un' ape. Borghini fol. 265. vedi Calicrate.

Mirone famoſo per l' opere di bronzo, gettò Animali, ſatiri, Dei, Uomini, e in ſpecie quel bell' Ercole, che era in Roma nel Palagio di Pompeo Magno; fu ſcolare di Agelide, e riuſcì mirabile nello ſcolpire le teſte, come Praſitele le braccia, e Policleto il petto. Fiorì nell' Olimpiade 87. Borghini fol. 264. Iun. fol. 127. Mirone Statuario di Licia, ſcolare di Policleto. Plin. lib. 34 cap. 8.

Mnaſiſteo Sicionieto, e Mnaſiſtimo figlio, e ſcolare d' Ariſtide, ſono citati dal Sandrart fol. 78. nella vita d' Elotta.

Moeſareo Padre di Pitagora, artificioſo maeſtro per iſcolpire in gemme, cercò più la lode, che il guadagno. Laerzio lib. 8.

Muſo ſtatuario donò alli popoli di Corinto un Giove. Pauſ. lib. 5. fol. 334.

Muzio Architetto ſcientifico, edificò i Tempj della Virtù, e dell' Onore. Vitru. in proem. lib. 7.

N

Naucero ſtatuario fece un Lottatore anelante. Plin. lib. 34. cap. 8.

Naucide Argivo ſtatuario, lavorò in bronzo, in avorio, e in oro; fiorì con Diomede, Canaco, e Patrocle nell'Olimp. 95. Plin. lib. 35. cap. 8.

Naupazio: vedi Sodias.

Neelce accurato pittore. Valerio Naſ. lib. 8. cap. 11. Scrive, che volendo dipingere la ſpuma alla bocca d' un Cavallo anelante, nè riuſcendogli rappreſentarla al naturale, ſopraſatto dallo ſdegno, avventò nel quadro la ſpugna, della quale ſi ſerviva a pulire i pennelli, e percuotendo a caſo le narici, laſciovvi impreſſa la ſpuma ſimiliſſima al vero: non diſſimile caſo ſi racconta d'Apelle. Dati fol. 94.

Nearco padre, e maeſtro d' Nriſtarete pittrice. Borghini fol. 286.

Nerone artefice, e lavoratore di gemme. Iun. fol. 132. Nerone Imperadore fiorì nella pittura, e nella plaſtica: Adriano, Aleſſandro Severo, e Valentiniano Imperadori anche eſſi maneggiarono i pennelli, e laſciarono memorie pubbliche in Roma. Ridolfi part. 1. fol. 12.

Neſſo, figlio, e ſcolare d'Aberone pittore. Sandr. in Elotta fol. 78.

Neſtocle Statuario emolo di Fidia, fiorì nell' Olimp. 83. Iun. fol. 132.

Nexaris Architetto, ſcriſſe i precetti delle proporzioni. Vitru. in proaem. lib. 7.

Nicea Ateniese ebbe gran nome per la franchezza nel dipingere animali al naturale. Malvaſia part. 4. fol. 129.

Nicearco dipinſe una Venere fra gli

gli amori, dipinſe ancora le Grazie, ed Ercole pentito della ſua pazzia. Plin. lib. 35. cap. 11.

Niceo pittore nato in Coſtantinopoli da madre figlia d' un Etiope, e pure ella nacque bella, e bianca di colore ſimile al noſtro, ed egli da detta madre nacque Etiope. Plin. lib. 7. nat. hiſt. cap. 12.

Nicerato Atenieſe ſtatuario, figlio d' Eutemone, ereſſe un Eſculapio nel Tempio della Concordia in Roma: fiorì nell' Olimpiade 124. Plin. lib. 34. cap. 8.

Nicero Tebano, figlio d'Ariſtide, e fratello d' Ariſtippo: vedi Ariſtide.

Nicia Atenieſe, ſcolare d' Antidotto, fu pittore di chiaro nome, dipinſe beniſſimo le femmine, e fece tanto bene a chiaro, e ſcuro, che l' opere ſue parevano di rilievo; colorì una Ninfa Nemea, la quale da Sillano fu portata d' Aſia a Roma; un Bacco, che ſi vide lungo tempo nel Tempio della Concordia; un Giacinto, che da Ceſare fu condotto d' Aleſſandria a Roma; in Efeſo il celebrato ſepolcro di Megaliſia Sacerdoteſſa di Diana; e in Atene l' Inferno d' Omero; fece queſt' opera con tanta attenzione d' animo, che mentre la conduceva a perfezione, qualche volta chiedeva a' ſuoi famigliari ſe quella mattina aveſſe pranzato; di queſta pittura il Re Attalo, e Tolomeo vollero dargli ſeſſanta talenti (che ſono 36000. ſcudi d'oro) ma egli volle piuttoſto farne un dono alla patria. Fiorì nell' Olimpiade 112. Sandrart fol. 65.

Nicofane elegante pittore ſi dilettò di colorire fatti antichi, per maggiormente eternare la gloria degli Eroi; fu Uomo impetuoſo. Fiorì ne' tempi d' Apelle, e di Protogene. Sandrart fol. 73.

Nicomaco Tebano, figlio, e ſcolare d' Ariſtodemo, e fratello d' Ariſtide: allo ſcrivere di Plin. lib. 35. cap. 10. dipinſe il ratto di Proſerpina, che per molto tempo fu conſervato in Campidoglio, una Venere, un Apollo, una Diana, e altre infinite pitture per la franchezza, colla quale le conduceva. Fiorì nell' Olimp. 112. Sandrart fol. 60.

Nicone Architetto, padre di Galeno Principe della medicina. Iun. fol. 135.

Nicone pittore. Ælianus lib. 7. cap. 38. de animalibus.

Nicoſtene pittore, maeſtro di Teodoro Samio, e di Stadio. Plin. lib. 35. cap. 11.

Nicoſtrato pittore, riguardando eſtatico un' Elena dipinta da Zeuſi, fu interrogato da uno de' circoſtanti, che coſa gli foſſe accaduto: riſpoſe, non così m' interrogareſti, ſe aveſſi i miei occhi. Ælianus var. hiſt. fol. 14. 47. Nicoſtrato Santo martire: vedi Caſtorio.

Ninfodoro Ingegnere, e meccanico ſcriſſe un Libro delle macchine Vitru. in proem lib. 7.

Notkeio pittore, e medico inſigne, divenne cieco, e viſſe ſino all' ultima vecchiaja, nel qual tempo fu viſitato da Ottone primo Imperadore nel paſſaggio, che fece per San Gallo, ritornando a Roma. Iun. fol. 136.

O

OLiab, e Beſeleel furono ſcultori ammaeſtrati da Dio, de' quali ſi legge nell' Eſodo al cap. 31. che li riempì di ſapienza, e di ſcienza nell' operare ciò, che ſi può fare con l' oro, coll' argento, col bronzo, col marmo, e con ogni ſorta di legno.

Olimpia: Di queſta Pittrice non non ſi ritrova altra memoria, ſe non che inſegnaſſe l' arte ad Autobolo. Plin. lib. 35. cap. 11.

Olimploſtene Statuario ſcolpì tre Muſe in Elicona. Paus. lib. 9. fol. 585.

Olimpo Statuario memorato da Paus. lib. 6. fol. 349.

Omfalione Pittore, e ſcolare di Nicia, fu la delizia, e l' aiuto del Maeſtro in opere varie. Pauſ. lib. 6. fol. 276.

Onaſia Pittore dipinſe alli Plateſi Eriganea aſſiſtita per la conteſa de' figli. Paus. lib. 9. fol. 151.

Onata pittore, dipinſe i muri

nel veſtibolo dell' Altare di Minerva. Onata Egineta Statuario, e figlio di Nicone, lavorò per i popoli di Taſia un Ercole di bronzo; per gli Elei un Mercurio; per i Figalenſi una Cerere, pagata ſei mila ſcudi; varie ſtatue equeſtri, e pedeſtri di ſua mano ſono in diverſi luoghi. Fiorì nell' Olimpiade 83. Sandrart fol. 55. Iun. fol. 137.

Oneto ſtatuario, e Tilaco ſuo fratello lavorarono un Giove. Pauſ. lib. 5. fol. 333.

P A

PAcuvio poeta, ſcrittore di tragedie, e pittore Brunduſino dipinſe favole, viſſe in Roma, dove con i ſuoi pennelli adornò il Tempio d' Ercole in Campo Vaccino; nonagenario morì in Taranto, circa l' Olimpiade 156. Iunio fol. 139. Borghini fol. 43.

Panco Atenieſe, detto ancora Paneo, fratello di Fidia, nell' Olimpiade 83. dipinſe in Elide lo ſcudo di Minerva, e la Battaglia di Maratona con i ritratti dei Capitani Atenieſi, e Perſiani. Sandrart fol. 51.

Pancias ſtatuario di Chio imparò l' arte da Soſtrate ſuo padre, che viſſe nell' Olimpiade 114. Pauſ. lib. 10. fol. 360. Un' altro Panclo ſtatuario regiſtra Teofraſte.

Panfilo di Macedonia diſcepolo d' Eupompo riuſcì celebre per

i fondamenti della pittura, delle belle lettere, e dell'aritmetica, e della geometria: non volle insegnar l'arte per minor prezzo d' un talento, ogni dieci anni, e a simile ragione lo pagò Apelle di lui discepolo. Per l'autorità di costui in Sicione, poi in tutta la Grecia fu ordinato, che i fanciulli nobili, prima d' ogni altra cosa, imparassero a disegnare. Borghini fol. 272. Vi fu un altro Panfilo Statuario, e scolare di Prassitele, citato dal Sandrart a fol. 62.

Paolo Emilio Cavaliere Romano fu così amante della pittura, e della scultura, che oltre le belle lettere, e filosofia, la fece insegnare ai suoi figliuoli. Plutarc. fol. 470. Fu la pittura, e la scultura dai Greci, e dai Latini tenuta in tanto pregio, come arte liberale, che con pubblico bando si vietò alli servi, e alli condannati per qualsivoglia misfatto il poterla esercitare. Borghini fol. 43.

Parrasio nacque in Efeso, e non in Atene (come vogliono alcuni) fu figlio, e discepolo d' Evenore illustre pittore, concorrente di Timante, e di Zeusi, il quale deluse col finto velo dipinto; fu fecondo nell' operare, e il primo che ritrovasse le vere proporzioni, la galanteria dei sembianti, la vaghezza dei capelli, la venustà della bocca, e la perfezione dei dintorni; perlochè conoscendo il proprio valore, insuperbito, e gonfio vestiva di porpora, portava corona d' oro, posava la destra sopra una mazza gemmata, dichiarandosi Principe della pittura, e oriundo d' Apollo. Circa l' opere sue si ha, che il Meleagro, l' Ercole, e il Perseo, dipinti in Rodi, tre volte percossi dal fulmine, rimasero intatti; l' Arcigallo, cioè il Principe dei Sacerdoti di Cibele, fu sommamente stimato da Tiberio; il Bacco, fu tenuto in venerazione in Corinto; Il Prometeo tormentato, con grave commozione, fu ammirato dal Macedone in Efeso. Per figurarlo al naturale comprò un prigioniero d' Olinto, lo condusse in Atene, e fieramente l' afflisse fino a morire. Andrea Scoto dubita se tal' accidente sia vero, o finto per esercizio dei Declamatori, come assolutamente non à per vera la voce, che il Buonarroti legasse in Croce un' Uomo, e ve lo facesse morire, per esprimere al vivo l' Immagine del Salvatore spirante. Altre tavole dipinse in piceolo, e in grande. Fiorì nell' Olimpiade 95. Dati fol. 43.

Pasia pittore scolare d' Erigono. Plin. lib. 35. cap. 11.

Pasitele plastico, statuario, scultore, e Intagliatore, chiamò la plastica madre di queste arti, onde mai si diede ad opera alcuna, che prima non l'avesse

ſe modellata di terra. Scriſſe cinque Volumi dell' opere più belle, che fuſſero ai ſuoi tempi nel Mondo. Naeque in Grecia, e viſſe in Roma, dove intagliò un Giove d' avorio per il Tempio di Metello. Oſſerva, che queſto non è Praſſitele, del quale ſi parlerà a ſuo luogo. Pauſ. lib. 5. fol. 325.

Patrocle ſtatuario, padre, e maeſtro di Dedalo Sicionèo; fiorì nell' Olimpiade 95. Plin. lib. 24. cap. 8. Pauſ. lib. 6. fol. 347.

Pauſania, detto pittore delle meretrici. Pauſania Apolloniata ſtatuario. Pauſania Iſtorico Greco, da cui ſi ſono cavati tanti profeſſori ſparſi per queſta prima parte, tutti ſono nominati dal Iunio a fol. 340.

Pauſia di Sicione figlio, e ſcolare di Briet poi di Panfilo: queſto fu il primo, che dipigneſſe palchi, volte, o ſoffitti, colori in picciole tavole danze di fanciulli; amò ardentemente Glicera bella fanciulla, che vendeva fiori, e la ritraſſe a ſedere in atto di teſſere una ghirlanda, e così bella riuſcì la pittura, che una copia fu da Lucullo in Atene pagata due talenti: dipinſe un ſacrificio, che ſi vide nelle Logge di Pompeo, e molti cercarono d' imitarlo, ma niuno arrivò mai a tanta eccellenza: fiorì nei tempi d' Apelle. Borghini fol. 282. Iunio fol. 146. ſandrart fol. 63.

Pauſon pittore notiſſimo in Grecia per la ſua povertà; lo riferiſce Eliano.

Peiras ſtatuario formò il ſimulacro di Giunone. Pauſ. lib. 11. fol. 115.

Pericleto ſtatuario ſcolare di Policleto Argivo. Iunio fol. 148.

Periclimeno ſtatuario. lavorò con forza Lottatori, armati, cacciatori, e ſacerdoti; fece il ritratto d' una femmina, che in un ſol parto partorì trenta figliuoli. Iunio fol. 148.

Perillo ſcultore di bronzo, fuſe il memorabile Toro, entro il quale chiudendoſi i rei, e ſotto accendendovi fuoco, a gran ſtento morivano: in premio di tal' opera, fu il primo, che vi provaſſe la morte, per comando di Falaride Tiranno d' Agrigento. Ovidio Eleg. 12. vedi Aruncio. Vi fu ancora uno ſtatuario chiamato Perelio che fiorì nell' Olimpiade 87. Iunio fol. 148.

Perſeo pittore amato diſcepolo d' Apelle, al quale ſcrivendo il Maeſtro, indirizzò i ſuoi precetti dell' arte. Dati fol. 98.

Pigmaglione Re di Cipro, e ſcultore amò sì ardentemente un ſimulacro di Venere, che acciecato dalla paſſione, ſe ne ſerviva di giorno, e di notte di concubina. Iunio fol. 188. vedi Filopinace.

Pireico umile pittore, anzi chiamato il ſordido, perchè ebbe genio a dipignere coſe baſſe,

co-

come botteghe di ſartori, barbieri, aſini, vettovaglie ec. Plinio lib. 35. cap. 10. Sandrart fol. 74.

Pirgotele ſcultore in gemme fu di tanto valore, che Aleſſandro Magno a lui ſolo conceſſe lo ſcolpirlo in quelle, come ad Apelle in pittura, a Liſippo in marmo, e a Policleto in bronzo. Plin. lib. 37. cap. 1.

Pirilampo ſtatuario nato in Meſſina. Pauſ. lib. 6. fol. 349.

Pirro d' Elide (dal Lomazzo detto Pirrone, e nipote di Dedalo) imparò la Filoſofia, e la pittura; fiorì mille anni avanti la venuta del Meſſia. Sandrart fol. 49. Laerzio lib. 9. Un' altro Pirro ſtatuario regiſtra Pauſania lib. 6. fol. 379.

Piromaco ſtatuario fiorì nella 120. Olimpiade. Plinio lib. 34. cap. 8.

Piſicrate ſtatuario, ſi videro di ſua mano un Marte, e un Mercurio nel Tempio della Concordia di Roma. Plinio lib. 34. cap. 8.

Piſone Calaureo ſtatuario, e ſcolare d' Amfione, Pauſ. lib. 6. 10. fol. 625.

Pitagora: di queſto nome vi fu il Filoſofo Samio. Un Muſico pittore, e primo Inventore dei paeſi, e delle miſure appreſſo i Greci. Due pittori, uno Samio, l' altro Pario, e uno ſcultore Regino ſcolare di Clearco, queſti fiorì nell' Olimpiade 87. tutti ſi ritrovano nel Iunio a fol. 189.

Pieat pittore di Bura (Caſtello nell' Acaja) dipinſe l' Elefante di Pergamo, e praticò colorire ſopra muri. Piteo Architetto negò l' ordine Dorico ai ſacri Tempj, e diede in luce un Volume dei Mauſolei. Pitia ſtatuario fiorì nell' Olimpiade 115. Pitio architetto diſegnò il Tempio di Minerva in Priene. Vedi il Iunio a fol. 190.

Piti, o Pitio architetto, e ſcultore, fu il quinto di quei celebri maeſtri, che lavorarono nel ſuperbiſſimo Mauſoleo d' Artemiſia: fece ſopra il Sepolcro una piramide, con un Carro tirato da quattro Cavalli, e l' altezza era di piedi 150. queſto Piti (riferito dal Borghini a fol. 43.) ſtimo, che ſia Pitè o ſopramentovato in Pitèa: vedi Briaſſi.

Pitocle vivea nell' Olimpiade 155. : e lavorava ſtatue di marmo. Iunio fol. 190.

Pitocrito ſtatuario di quelli, che fecero Lottatori, ſoldati, armati, Cacciatori, e Sacerdoti al ſacrificio. Plin. lib. 34. cap. 8.

Pitodoro: due ſcarpellini vi furono di tal nome, uno con Cratero, l'altro con Artemone, i quali adornarono di belle manifatture i palagi palatini dei Ceſari. Plinio lib. 36. cap. 5.

Platone Filoſofo ſi dilettò della pittura. Borghini fol. 43.

Pliſieneto pittore Arenieſe, fratello di Fidia, fu artefice di gran nome. Iun. fol. 166.

Polemone Aleſſandrino pittore è rife-

riferito dal Lomazzo, Iunio, e da Plin. nel lib. 35. cap. 11.

Policarpo ſcultore fece una Venere, che ſi lavava, e un Dedalo. Plin. lib. 36. cap. 5.

Policle pittore Atramiteno è memorato da Vitruvio nel lib. 3. Policle Statuario fiorì nell' Olimpiade 102. Un' altro ſcolare di Stadie, fiorì nell' Olimpiade 155. Un' altro, che feee un' Ermafrodito, fiorì nell' Olimp. 145. Policle ſcultore fratello di Dioniſio, e figlio di Timarchide, lavorò nel Tempio di Giunone, ſotto i portici d' Ottavia in Roma. Iun. fol. 166.

Policleto di Sicione inſigne ſtatuario, e ſcolare d' Agelide, a competenza di Fidia lavorò un' amazone nel Tempio di Diana Efeſina, altre ſtatue nell' Atrio di Tito Imperadore, e in Roma un' Ercole, e un' Anteo. Agli Argivi fece un ſimulacro di Giunone d'avorio, e d' oro, un' Ercole, che uccideva l' Idra, un' Ecate di bronzo, un' Apollo, una Latona, e una Diana d' alabaſtro. Nello ſcolpire il petto delle figure non ebbe pari. Ebbe gran ſcuola, e da quella n' uſcirono celebri Maeſtri: fiorì nell' Olimp. 87. Iun. fol. 167. Fiorirono ancora Policleto Taſio lavoratore di plaſtica, e Policleto ſtatuario Argivo: vedi Ariſtandro.

Polico Egineta Statuario. Iun. fol. 168.

Policrate ſtatuario di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, Sacerdoti ec. Plin. lib. 34. cap. 8.

Polide, o Polio, dal Lomazzo è deſcritto per pittore, e ſcultore, e Architetto. Da Vitruv. nel proem. lib. 7. è dichiarato per Machiniſta, e Ingegnere di Teſſalia. Facilitò la maniera di fare gli Arieti militari, inſegnò a Diade, e a Cerea, che combatterono per Aleſſandro Magno; ſcriſſe un Libro delle Macchine.

Polidete, e Ermolao ſtatuarj riempirono di belliſſime manifatture i palagi palatini dei Ceſari, Iun. fol. 172.

Polidoro: vedi Ageſſandro.

Polietto ſtatuario fece la ſtatua di Demoſtene Oratore. Plutarcus in Demoſthenem.

Polis ſtatuario fu di quelli, che fecero Lottatori, ſoldati, e Cacciatori ec. Plin. lib. 34. cap. 8.

Poliſtrate Ambraciota ſtatuario. Iun. fol. 175.

Poſidonio Efeſino ſtatuario, e Coniatore fiorì ai tempi di Pompeo Magno, Iun. fol 175.

Poſis Plaſtico, al tempo di Marco Varrone componeva frutti, uve, peſci, e animali di terra, e così ben dipiati, che non ſi diſtinguevano dal vero, Iun. fol. 175.

Poteo: vedi Megale.

Praſſitele Greco famoſiſſimo ſcultore in marmo, e in bronzo, formò il ratto di Proſerpina, l' Ubbriachezza con un Bacco, e un Satiro; Armodio, e Ariſto-

ſtogitone, che uccisero il Tiranno: queſte ſtatue eſſendo ſtate levate da Serſe Re di Perſia, furono ricuperate da Aleſſandro Magno, e rimandate agli Atenieſi. Scolpì due Veneri, una comprata da quelli di Coo, l' altra da quelli di Gnido, e benchè per queſta il Re Nicomede ne offeriſſe il pagamento di tutti i debiti di quella Città, tuttavolta gli fu negata; tale n' era la bellezza, che un giovane ardentemente innamorato d' eſſa, ſi naſcoſe di notte nel Tempio per isfogare le ſue voglie, a ſimilitudine del Cupido di Propontide, anch' eſſo dalla ſua mano ſcolpito, il quale rimaſe laſcivamente ſporcato da un Rodiano. In Roma ſi videro un Tritolemo, una Cerere, la Buona ventura, un Sileno, un' Apollo, un Nettuno, ed anche oggi s' ammira nel Monte Palatino il Bucefalo domato da Aleſſandro, fatto a competenza di Fidia, e ſottoſcrittovi Opus Praxitelis. Scriſſe cinque Libri dell' opere famoſe che furono ai ſuoi tempi nel Mondo, in pittura, in ſcultura, e in architettura (teſtimonio Varrone.) Viſſe nell' Olimp. 104. Sandrart fol. 63. Vi fu un altro Praſſitele ſtatuario, che fiorì al tempo di Pompeo Magno, cioè 75. anni avanti Gesù Criſto, ed è riferito dal Borghini fol. 262.

Praxia Atenieſe ſtatuario, e ſcolare di Calamide. Paus. lib. 10. fol. 613.

Protogene diligentiſſimo pittore di Cauno (Città nella Caria ſoggetta a Rodi.) Il Gilaſio da lui dipinto in Rodi fu cotanto celebrato, che Demetrio nell' eſpugnare quella Città, non volle ſervirſi del fuoco per non incenerirlo. Apelle bramò un ſuo quadro per cinquanta talenti. Dipinſe Cidippe, Tlepolemone, Fliſco ſcrittore di Tragedie, il Re Antigono, Feſtide madre di Ariſtotile, un' Aleſſandro Magno, e un Dio Pane. Gettò figure di bronzo, e ne formò di terra. Scriſſe due Libri della pittura. Fiorì nell' Olimpiade 112. La concorrenza della linea con Apelle, vedila in Apelle. Dati fol. 84. Sandrart fol. 72.

Ptolico: di tal nome furono due ſtatuarj citati da Pauſania.

Q U

QUinto Pedio nipote di Q. Pedio Conſolo Romano, fu muto, ma loquace con i pennelli alla mano: averebbe inalzato grandemente il ſuo nome, ſe al tempo di Auguſto in florida età non fuſſe morto. Sandrart fol. 86.

R E

REco dell' Iſola di Samo. Sono di parere alcuni, che da co-

coſtui naſceſſe l' arte di lavorare di terra, molto tempo avanti Dibutade, e che Demerato, fuggendo da Corinto ſua patria, conduceſſe in Italia Eucirapo, ed Eutigrammo maeſtri di plaſtica per propagarla. Borghini fol. 255.

S

SAlpione bravo Scarpellino per intagliare vaſi di marmo. Iunio fol. 194.

San Lazzaro Monaco Greco nato nella Città di Chazana, fu inſigne pittore, Teofilo Iconoclaſte Imperadore di Coſtantinopoli, l'anno 830. di noſtra ſalute pubblicò rigoroſiſſimo editto, che non ſolo fuſſero abolite le Sacre immagini, ma puniti con pena capitale quei pittori, che ne aveſſero dipinte. Sordo agli ordini Imperiali, ſeguiva il Santo pittore a dipignerne, onde fu crudelmente tormentato. Per opera Divina rimeſſo in ſalute, nuovamente diede di piglio ai pennelli, ma carcerato, con lamine di ferro infocate gli furono abbronzate le mani; non mancò Iddio con nuovo miracolo riſanarlo, e Teodora moglie del Tiranno a impetrargli la libertà. L'anno poi 842. morto Teofilo diſperatamente per la ſconfitta dell' eſercito ſuo, ſi adoperò il Santo nel reſtaurare le Sacre Immagini. Nel 856. dall' Imperadrice, e da

Michele il figlio Regnante. con ricchiſſimi, e prezioſi doni fu inviato a Roma per inchinare Benedetto III. Sommo Pontefice, e ritornò colmo d'onori. Dovendo poi per altra ambaſciata Imperiale ritornare a Roma, morì nel viaggio, e il ſuo Corpo fu riportato a Coſtantinopoli, e ſepolto nella Chieſa di S. Evandro. La Vita di detto Santo fu data alle ſtampe in Roma l'anno 1681. da Lazzaro Baldi pittore.

San Luca Antiocheno, Evangeliſta, ſeguace di Paolo, ſcrittore degli atti degli Apoſtoli, Medico, ſcultore, e pittore; ritraſſe la Santiſſima Vergine in età d' anni 48. e queſta Sacra Immagine da Geruſalemme fu portata a Coſtantinopoli. L'anno poi 1160. per Divina rivelazione, da Fra Eutimio Carmelitano fu trasferita ſopra il Monte della Guardia, tre miglia lontano da Bologna, dove la pietà delli Devoti, nel 1673. diede principio ad un magnifico portico, che ora terminato, con ſomma maraviglia di tutto il Mondo, a detto Monte conduce. Cinque ſimili Immagini ſi ritrovano in Roma da lui dipinte. Una ſi venera nella Chieſa de' RR. PP. Carmelitani in Breſcia, e altre in diverſi luoghi. Diſegnò al naturale Gesù Criſto in età d' anni 12. e fu compiuto il ritratto da mano angelica, conſervato nel Santuario di S. Gio

in Roma. Intagliò in legno la ſtatua di Maria Vergine, che ſi venera nella ſanta Caſa di Loreto. Viſſe 84. anni, e fu ſepolto in Coſtantinopoli, d' indi trasferito in Acaja (Città della Grecia). Maſini nella ſcuola del Criſtiano, edizione di Milano del 1669. a fol. 40. e 230.

Sarnaco Architetto ſcriſſe i precetti della ſimetria. Vitruv. in proem. lib. 7.

Satiro Architetto ſcriſſe un Volume dei Mauſolei: vedi Piteo.

Sauria pittore Samio fu inventore degli Orologi ſolari. Iun. 195.

Saurom, e Batracco furono Scultori Spartani. Molti Autori ſono di parere, che per eſſere Uomini ricchiſſimi fabbricaſſero a loro ſpeſe il Tempio di Minerva nei portici d' Ottavia, con la ſperanza di potervi ſcrivere tal memoria, il che negato loro, uſarono un artificio, e fu l' incidere nelle baſi delle colonne una Rana, e una Lucerta, geroglifici dei loro nomi. Plin. lib. 36. cap. 5.

Sceo, o Seevo Architetto fabbricò una Porta della Città di Troja, chiamata Porta Scea, dal nome dell' Artefice. Iun. fol. 295.

Scillo, Scilio, Sillo, o Sciro (come ſcrive il Baldinucci) vedi Dipeno.

Scopa nell' Olimpiade 89. fu in Samotracia ſcultore di chiariſſimo nome, per il Cupido,

e Fetonte da quei popoli adorati. Lavorò l' Apollo, detto il Palatino; una Dea Veſta nel Giardino di Servilio; un Nettuno, Tetide con Achille attorniati da Ninfe, da Tritoni, e da Delfini; una Venere, che quaſi ſuperò la bella di Gnido, di Praſſitele; finalmente avanzato nell' età operò nel nobiliſſimo Mauſoleo d' Artemiſia. Borghini fol. 260. e 262. vedi Briaſſi.

Serambo Egineta ſtatuario. Pauſ. lib. 35. cap. 10.

Serapione dipinſe per eccellenza le ſcene dei Teatri Romani, ma non s' avanzò mai a fare figure; ne parlano Plinio, Varrone, il Iunio, e il Sandrart a fol. 74.

Siadra ſtatuario ſpartano. Iunio fol. 203.

Silanione Architetto ſcriſſe i Precetti delle proporzioni. Vitruv. in proem. lib. 7. Un' altro ſilanione ſtatuario fiorì nell'Olimpiade 114. fu ſopranominato il pazzo, perchè infranſe varie ſtatue di ſua mano, per l' infaziabilità, che nudriva di mai perfezionarle abbaſtanza. Iun. fol. 199.

Sileno Architetto compoſe un Volume delle proporzioni Doriche. Vitru. in proem. lib. 7.

Sillace Regino pittore è nominato da Atenèo lib. 5. a cap. 13.

Simeo ſtatuario fece Lottatori, Soldati, Cacciatoti, e Sacerdoti. Plin. lib. 34. cap. 8.

Simile, o Similide ſcultore Egi-

neta figlio d' Euclide ſcultore; lavorò nel Tempio di Samo, fiorì ai tempi di Dedalo. Iun. fol. 200.

Simo pittore dipinſe un giovane, che ripoſava nella bottega di un imbiancatore da panni, e una Nemeſi. Sardratt fol. 77.

Simone ſcultore figlio d' Epelamo. Iun. fol. 199. Simone ſtatuario Egineta. Plin. lib. 5. cap. 341.

Simonide pittore dipinſe un'Agatarco: ſe poi queſto Simonide ſia quello, che nell' Olimpiade 61. correndo uno ſtadio, fu vincitore, o quello, che fu Capitano dei Siracuſani, o il poeta, che fu anco pittore, non lo ſa il Sandratt a fol. 77.

Sinforiano Santo Martire: vedi Caſtorio.

Sincon ſtatuario ſcolare d' Ariſtocle. Iun. fol. 200.

Siroperſa pittore d' Anaſtaſio Imperadore. Iun. fol. 203.

Siſifo lavoratore di vaſi di bronzo. Iun. fol. 200.

Socrate pittore ritraſſe Eſculapio con le figlie Igina, Egle, e Panace; dipinſe il pigro, che torceva una ſune da nave, e un' aſino la rodeva. Sandrart fol. 75. Socrate Tebano ſcultore. Altro ſocrate ſcultore figlio di ſofroniſco deſcrive il Iun. a fol. 220. Il Lomazzo regiſtra ſocrate Filoſofo Ateniese, col dire, che fu ſcarpellino: vedi Sofroniſco.

Sodias con Naupazio, e con Menecmo fecero una Diana

Caceiatrice d' avorio, e d' oro: fiorì nell' Olimpiade 87. Paus. lib. 7. fol. 433.

Sofilo Ateniese Padre di Sofocle Oratore tragedo, fu bravo Architetto, e lavoratore di bronzo. Iun. fol. 200.

Sofroniſco Padre di Socrate Filoſofo lavorò in marmo. Val. Maſ. lib. 3. cap. 4.

Somis ſtatuario, e plaſtico è riferito da Paus. nel lib. 6. a fol. 371.

Sopilo pittore fece opere di gran lode, ma fu ſuperato da Marcia di Marco Varrone. Borghini fol. 286.

Soſtrate Architetto di Gnido inalzò la Torre nell' Iſola del Faro d' Aleſſandria ſotto Tolomeo Re dell' Egitto, che fioriva nell' Olimpiade 112. fu la ſpeſa di 800. talenti. Iſac. Voſſius lib. 2. cap. 7. Iunio. fol. 201. Soſtrate ſtatuario Nipote, e ſcolare di Pitagora Regino, con Ecatodoro fece una belliſſima Minerva Aliſera di bronzo. Polibio lib. 4. fol. 340 D.

Spintaro Corintio fu l' Architetto del Tempio d' Apollo in Delfo, e queſto ſi vede ancora ai noſtri giorni. Pauſ. lib. 10. fol. 619.

Spurio Carvilio ſtatuario inalzò un Giove in Campidoglio. Plin. lib. 34. cap. 7.

Stadio, o Stadièo ſtatuario Ateniese ſcolare di Nicoſtene, e Maeſtro di Policle, che fiorì nell' Olimpiade 155. Pauſ. lib. 6. fol. 351.

Straſirate Fonditore di bronzo ſervì Aleſſandro Magno; tal' Artefice, (da Valerio Maſſimo) ſi crede fuſſe Dinocrate, come ſi è detto.

Stenis, o Stenide d' Olinto fratello di Liſiſtrato ſtatuario, lavorò le ſtatue di Cerere, di Minerva, e di Giove per il Tempio della Concordia in Roma. Iun. fol. 202.

Stipace di Cipro ſtatuario è riferito da Plin. nel lib. 34. cap. 8.

Stomio ſtatuario è deſcritto da Pauſ. nel lib. 6. a fol. 371.

Stratone ſcultore fece agli Argivi il ſimulacro d' Eſculapio in alabaſtro: queſto è il più famoſo, che ai giorni noſtri ſi veda: Pauſania lib. 2. fol. 127.

Stratonico Intagliatore fece un ſatiro addormentato ſopra un vaſo, che fu coſa degna da vederſi. Plin. lib. 33. cap. 12.

Strangoglione ſtatuario lavorò Amazoni, una Diana, e tre Muſe. Iun. fol. 203.

T

TAlete Sicionèo pittore magnanimo. Laertius in vita Taletis lib. 1. nomina altri quattro artefici di ſimil nome.

Tare padre del Patriarca Abramo fu lavoratore di terra e creta. Epiph. lib. 1. adver. haereſes cap. 1.

Tarcheſio, Pitèo, ed Ermogene architetti negarono l'ordine Dorico ai ſacri Tempi. Vitru. lib. 4. cap. 3.

Tauriſco pittore. Tauriſco intagliatore in argento. Iun. fol. 205. vedi Apollonio.

Telecle fratello di Teodoro ſtatuari, e figli del Reco Samio loro Maeſtro: compoſero inſieme il Simulacro d' Apollo ai Samj; la metà della ſtatua la fece Telecle in Samo; l'altra metà la lavorò Teodoro in Efeſo, e congiunte le parti inſieme, riuſcirono così ben accordate, che ſembrarono da una ſola mano formate. Diodorus Siculus in fine lib. 1.

Teleſane pittore dei più antichi di Sicione. Teleſane ſtatuario Fecèo, dimorava in Teſſalia. Iun. a fol. 207. Queſto Teleſane (il Lomazzo) lo chiama Telefante ſcrittore dell'arte.

Teleſio ſtatuario Atenieſe formò un Nettuno, ed Anfitriade ſua moglie d' altezza nove cubiti, queſti ſi adorarono in Teno. Iun. fol. 207.

Teleſta, o Teleta ſtatuario, con Ariſtone ſuo fratello, detto Lacedemone (ſe bene oriundo di Lacone) ereſſero un Coloſſo di Giove, alto 18. piedi. Pauſ. lib. 5.

Telocare ſtatuario nella ſommità del Mauſoleo d' Alicarnaſſo, fece nel Tempio di Marte un Coloſſo con belliſſima maeſtria lavorato. Vitru. lib. 11. cap. 8.

Teocide architetto ſcriſſe i precetti delle proporzioni. Vitru. in proem. lib. 7.

Teocle ſtatuario Lacedemone fe-

lare di Sillo, e di Dipeno, lavorò ſette ſtelle veſpertine di legno di cedro. Pauſ. lib. 6. ſol. 379.

Teocoſmo Megarenſe ſcultore: nel boſco di Megara, detto Olimpo, v' è un belliſſimo Tempio dedicato a Giove, nel quale intagliò il Simulacro d' avorio, e d' oro, ajutato da Fidia. Pauſania lib. 1. fol. 75.

Teodoro. Di tal nome vi furono quattro pittori, il primo dipinſe la guerra Iliaca in più tavole, che ſi videro nei portici di Filippo in Roma, una Caſſandra nel Tempio della Concordia, e un Re Demetrio. Il ſecondo fu di Samo, e ſcolare di Nicoſtene. Il terzo Atenieſe. Il quarto Efeſino. Tre ſtatuarj, uno di Mileto, l' altro Tebano, l' ultimo di Samo, fratello di Teleele ſopranominato. Due architetti, uno Feceo, che ſcriſſe un Volume dell' altezza del Tempio di Delfo, l' altro Lemio. Sono tutti queſti artefici diſtintamente deſcritti dal Iun. fol. 209. dal Sandrart fol. 77., e nel Borghini fol. 255. ſono confuſi.

Teomneſte Sardiano, fu ſtatuario, che ebbe genio a formare Lottatori, ſoldati, Cacciatori, e ſacerdoti al ſacrificio. Plin. lib. 34. cap. 8.

Teone pittore Samio, dipinſe Citaredo, e ſpettacoli tragici; come ſarebbe dire, Oreſte agitato dalle Furie per l' uccisione della Madre nel Tempio d' Apollo. Iun. fol. 211. Sandrart fol. 78.

Teopropo ſtatuario Egineta, gettò un Toro di bronzo ne' ſacri recinti d' Apollo. Pauſ. lib. 10. ſol. 624.

Terone di Beoaia, fu ſtatuario, ed è nominato da Pauſ. lib. 6. fol. 370.

Teſifone, da Iun. detto Cteſifonte Gnoſio, è riferito dal Lomazzo per ſommo architetto del Tempio di Diana Efeſina, e per architetto militare. Si nomina ancora dal detto Lomazzo un Teſifonte ſtatuario, che ſcriſſe dell' arte: vedi Cherſifonte.

Teſiloco ſcolare d' Apelle. Dati fol. 98.

Teſioco di Coo, pittore, e fratello d' Apelle, amendue figli di Pitio. Dati fol. 81.

Teteo, e Angelione ſcultori, fecero un ſimulacro d' Apollo in Delio, furono ſcolari di Dipeno, e di ſillo; fiorirono nell' Olimpiade 87. Iun. fol. 45. in Calon. fol. 14.

Tilaco, e Oaeto fratelli ſtatuarj compoſero inſieme un Giove. Iun. fol. 237.

Timagora Calcidenſe pittore, ſcriſſe della pittura in verſi. Lomazzo.

Timante di Cipro concorrente di Zeuſi, dipinſe Ifigenia avanti l' Altare del ſacrificio attorniata da molti addolorati per l' imminente ſua morte; laonde avendo ſtaneata l' arte, e

ſpeſo

ſpeſo tutto il dolore nell' eſprimere i parenti, reſtandogli da dipingere il padre, ne ſapendo in eſſo ſpiegare maggior dolore degli altri, lo dipinſe in atto di coprirſi il capo con un lembo del manto. Eſpreſſe in una tavoletta un Ciclopo, che dormiva, e volendo far conoſcere la di lui grandezza, gli fece attorno alcuni Satiri, che con il tirſo miſuravano il dito groſſo della mano: fu opera di coſtui un Eroe, o Semideo, che per lungo tempo ſi vide nel Tempio della Pace in Roma. Viſſe circa l' Olimp. 93. Sandrart fol. 60. Borghini fol. 272.

Timarchide ſtatuario Attico, con Timocle fece un Eſculapio, e un Apollo con la cetra, Lottatori, Cacciatori, Guerrieri, Sacerdoti, ec. fu padre di Policle, e di Dioniſio; fiorì nell' Olimpiade 155. Inn. fol. 205.

Timarco ſtatuario fiorì nell' Olimp. 120. Plin. lib. 34. cap. 8.

Timarete figlia, e diſcepola di Micone juniore, dipinſe in Efeſo una Diana. Plin. lib. 35. cap. 9. e 11.

Timeneto pittore è nominato da Pauſ. lib. 1. fol. 39.

Timilo ſtatuario fece un Cupido. Pauſ. lib. 1. fol. 39.

Timocle: vedi Timarchide.

Timomaco di Biſanzio morì ne' tempi di Ceſare Dittatore, al quale dipinſe un Ajace, e una Medea, ripoſti nel Tempi di Venere, e venduti 80. talenti. Plin. lib. 35. cap. 11. Sandrart fol. 78.

Timone ſtatuario lavoratore di Lottatori, d' Armati, e di Sacerdoti, ec. Plin. lib. 34. cap. 8.

Timoteo ſcultore lavorò nel Mauſoleo d' Artemiſia: vedi Briaſſi. Timoteo ſtatuario. Pauſ. lib. 11. fol. 146.

Tindareo ſtatuario grazioſo è riportato dal Lomazzo.

Tisagora fu memorabile per il conflitto d' Ercole con Idra, il tutto fabbricato di ferro, come pure per due teſte di Leone, e di Cignale di ſimile materia, i quali ſi conſervano in Pergamo. Sauſ. lib. 10. fol. 642.

Tiſandro ſtatuario è nominato da Sauſ. nel libro ſuddetto.

Tiſia fu di quegli ſtatuarj ſoliti ſcolpire Lottatori, Cacciatori ec. Plin. lib. 34 cap. 8.

Tiſicrate di Sicione, diſcepolo d' Euticrate, aderì con più ſtudio alla maniera di Liſippo, dimodochè molte opere ſue ſono ſimili a quella: inſegnò l' arte ad Arceſila ſuo figlio. Slin. lib. 35. cap. 8.

Tlepolemo pittore, e fratello di Perone, fu lavoratore di Ritratti in cera. Profugo dalla patria per certo ſacrilegio, fu di grande ajuto a C. Verre nel ſaccheggio di Sicilia. Iun. fol. 218.

Traſimede Sario ſtatuario, lavorò nel Giove Olimpico d' Atene; fece un Simulacro d' Eſculapio d' avorio legato in oro,

oro, che con un baſtone ſoſteneva la mano ſiniſtra, e poſava la deſtra ſopra il capo d' un Dragone, a cui vicino giaceva un cane. Sauſ. lib. 2. fol. 134.

Traſmando pittore Italiano. Iun. fol. 218.

Traſone ſtatuario, fece Lottatori, Cacciatori, ec. Slin. lib. 34. cap. 8.

Trifone: vedi Agemede.

Tubalcaim primo fabbro, che adoperaſſe il martello, che faceſſe opere di ferro, e bronzo, come ſuo fratello Tubal. Geneſ. cap. 6. 22.

Turpillo di Venezia, e Cavaliere Romano, dipinſe con la mano ſiniſtra le belliſſime tavolette, molte delle quali ſi ritrovano a' noſtri giorni in Venezia, e in Verona. Plin. lib. 35. cap. 4. Sandrart fol. 83.

V

VAlentiniano Imperadore Uomo di ſomma prudenza, di gran forza nel perſuadere, e diſſuadere, diligentiſſimo ricercatore dell' ordine militare, franco ſcrittore, grazioſo pittore, Plaſtico, e inventore di nuove forme d' armi: fioriva nel 370. e di queſti ne parla Ammiano Marcellino nel lib. 30.

Valerio Oſtienſe architetto, ereſſe con ſuo diſegno il Teatro di Roma: vedi Plin. lib. 36. cap. 15. che è degno d' oſſervazione.

Vitruvio, cioè Marco Vitruvio Sollio architetto celebratiſſimo, fu caro a Ceſare Dittatore, ad Auguſto Imperadore, e ad Ottavia ſua ſorella; compoſe quei dieci ſapientiſſimi Libri d' Architettura, che girano frequentemente per le mani de' profeſſori. Iun. fol. 221.

X

XEnocrate ſtatuario, ſcolare di Tiſicrate, o come vogliono altri d' Eutierate; vinſe l' uno, e l' altro con la copia dell' opere ſue: compoſe molti Volumi dell' arte. Plin. lib. 34. cap. 8. Vi fu un altro pittore di tal nome, il quale ſcriſſe della pittura, ed è citato nel lib. 35. a cap. 10.

Xenocrito ſtatuario Tebano, nel Tempio d' Ercole in Tebe riduſſe a perfezione alcune ſtatue di candido marmo. Pauſ. lib. 9. fol. 538.

Xenofilo ſtatuario, fece agli Argivi un ſimulacro d' Ercole d' alabaſtro, il quale ancora a' giorni noſtri ſi vede. Pauſ. lib. 11. fol. 127.

Xenofonte ſcultore Ateniеſe, fece un Giove ſedente, e una Diana. Pauſ. lib. 8. fol. 506. Un altro Xenofonte Pario ſtatuario nomina Laerzio nel lib. 2.

Z

ZEnodoro ſtatuario, e Intagliatore memorabile per il Coloſ-

loſſo di Mercurio fabbricato nella Gallia nel termine di dieci anni; fu la valuta di quello 400. H. —. S, (cioè Seſterzj) per Nerone inalzò in Roma il Coloſſo del ſole alto 90. piedi. Plin. lib. 34. cap. 8.

Zenone di Sicione, pittore, e diſcepolo di Neocle. Plin. lib. 35. cap. 11. Zenone Afrodiſio ſcultore è deſcritto dal Gutero.

Zeuſi d' Eraclea: 397. anni avanti il naſcimento di Gesù Criſto comparve al Mondo per rendere glorioſo co' pennelli il ſuo nome: parendogli non v' eſſere danaro, che fuſſe baſtante a pagare l' opere, che con tanta dolcezza, con ſtudio, e delicatezza conduceva, piuttoſto le donava, come fece l' Alemena al Pubblico di Gergento, e un Dio Pane al Re Archelao, che ſeco lo conduſſe in Macedonia a dipignervi il Reale Palagio. Per i Crotoniari abbellì il Tempio di Giunone con molti ſuoi quadri, e in iſpecie con Elena ricavata dalle cinque fanciulle più belle di quel paeſe. Per gli

Atenieſi dipinſe nel Tempio di Venere un Cupido coronato di roſe. Per i Romani nel Tempio della Concordia un Marſia, e molte altre opere compì in luoghi diverſi. Nel dipingere frutti fu celebre, mentrechè con Uve dipinte ingannò gli uccelli: fu deluſo da Parraſio in un Velo dipinto creduto per vero; fu arguto nel parlare; veſtiva alla grande, e portava il ſuo nome inteſſuto d' oro nel manto. Morì ſmoderatamente ridendo nel contemplare una bruttiſſima vecchia, che ritratto aveva. Vi furono molti altri col nome di Zeuſi, cioè uno ſcultore, diſcepolo di Silanione; un Filoſofo; un Medico; un Prefetto di Lidia Ambaſciadore d' Antioco a' Romani; e Zeuſi Blaudenio, cioè della Città di Blaudo in Frigia. Iun. Plin. Sandrart, Dati fol. 1. vedi Iades.

Zeuſippo d' Eraclea inſigne pittore, Zeuſippo ſtatuario. Iun. fol. 229.

AGGIUN.

AGGIUNTA

Al preſente Abecedario d' altri Pittori, Scultori, e Architetti, dei quali ci ſono ſtate comunicate le notizie e nell' antecedente Catalogo ne in alcun altro deſcritti.

A

ABramo Mignon nato in Francfort nel 1640. morto nel 1679. Il di lui padre, che fallito era nel commercio, deſtinollo alla Pittura, e poſelo ſotto Maeſtri, che dipignevano fiori. Giovanni Darid Ritteem d' Utrecht fece molto profittare queſto diſcepolo in tal genere. Ma Mignon non riſparmiò penſieri, e fatiche per ſtudiar la natura, e queſta continua applicazione unita ai ſuoi talenti acquiſtogli gran fama. I ſuoi concittadini, e i foreſtieri con premura andavano in cerca dei ſuoi lavori, ed in vero ſono pregevoli per l' arte, colla quale rappreſentava i fiori in tutto lo sfoggio loro, e i frutti colla naturale loro freſchezza: con molta verità rappreſentava altresì inſetti, farfalle, moſche, uccelli, peſci. La rugiada, e le gocciole di acqua ch' ella ſparge ſopra i fiori vengono così bene imitate nei quadri ſuoi, che uno ſentesi muovere a porvi la mano. Queſto amabile Artefice dava un nuovo pregio ai ſuoi quadri colla vaga ſcelta che faceva dei fiori, e dei frutti, colla foggia ingegnoſa di unirli inſieme, coll'intelligenza del maraviglioſo ſuo colorito, che ſembra traſparente, e fuſo ſenz' aridità, e colla bellezza del ſuo tocco. Ha egli laſciato due figlie che hanno adottato la maniera del padre. Poſſiede il Re di Francia molti quadri di queſto Valentuomo, ed una ſua opera vedeſi nella Raccolta del palazzo Reale.

Adriano Manglard ebbe il ſuo naſcimento in Lione di Francia l'anno 1688 dell'Era volgare. Queſti ſi reſe celebre nel dipingere Marine, ed operò molto per particolari perſone, e ſpecialmente in Roma nel Pa-

Palazzo del Principe Ruſpoli dipinſe Marine, e paeſi, ed intagliò in acqua forte quantità di marine, vedute, e paeſi. Morì in Roma la dì 12. luglio dell' anno 1761., e fu ſepolto nella Chieſa di San Simone Profeta.

Agoſtino Carlo Daviler architetto nato in Parigi nel 1653. e morto in Montpellier l'anno 1700. Fin dalla ſua giovinezza dimoſtrò il talento, e il genio ſuo per l' arte, che abbracciava, e per renderſi perfetto partì per Roma penſionario di Sua Maeſtà. Ma alcuni corſari d' Algeri attaccata la Feluca ſopra la quale era, miſero fra i ceppi tutti i Viandanti: ne Daviler fu liberato dalla ſchiavitù ſe non dopo 16. meſi. Tuttavolta ei lavorò nel tempo della ſua ſchiavitù facendo i diſegni dei più grandi Edifizi, fra i quali quello di una bella Moſchea, ch' è uno dei maggiori ornamenti di Tuniſi. Giunto a Roma ſi poſe a miſurare gli edifizj antichi, e moderni di quella Città. Le amicizie, che contraſſe in quella Città gli dettero il comodo di comporre un corpo di Architettura opera completa, e aſſai ſtimata. Queſt' artefice era grandemente riputato. Egli abbellì le Città di Beziers, di Nimes di Carcaſſona, di Montpelliere, e di Toloſa. Il Linguadoca volendo ricompenſare il di lui merito, e fatiche aſſegnolli una penſione con titolo d' architetto della Provincia.

Agoſtino Colonna Architetto, e Proſpettiviſta Lombardo eſercita ancora in queſt'anno con lode la ſua profeſſione.

Aleſſandro Doni Architetto Romano nacque l' anno 1704., e ſi diſtinſe in diverſe opere, e in modo particolare nella gran fabbrica aggiunta al palazzo Quirinale verſo la Dateria. Dopo aver molto operato terminò in Roma i ſuoi giorni l' anno 1772. ed ebbe in S. Euſtachio onorevole ſepoltura.

Aleſſandro Lunghi Pittore Lombardo eſpone ancora in queſt' anno con ſomma lode al pubblico i ſuoi lavori.

Aleſſandro Calegari fratello di Antonio, di cui abbiam fatto menzione, nacque in Breſcia intorno al principio del preſente ſecolo e ſi reſe celebre nella Scultura, come ne fanno indubitata teſtimonianza molti ſuoi lavori, e fra gl' altri la ſtatua di Nettuno nel Giardino dei Signori Conti Soardi in Breſcia, ed un altra parimente di Nettuno nel giardino de' Nobili Conti Mazzucchelli in Celiverghe. Dimoſtrano parimente la ſua abilità nel maneggiare gſcalpelli le figure poſte all' altare di San Giovanni in Breſcia

ſcia conſagrato alla Beata Vergine detta la Madonna di San Giovanni, o della pioggia. Vivono al preſente alcuni ſuoi figli imitatori della virtù del padre nella Bell' arte della Scultura.

Andrea Bergondi celebre ſcultore Romano. Vedonſi di ſua mano la Santiſſima Annunziazione di ſtucco nella facciata dell' Oratorio di S. Spirito, e nella Chieſa di Sant' Agoſtino li due Baſſi Rilievi laterali eſiſtenti nella Cappella di San Tommaſo di Villanova. Ha parimente ſcolpito l' Altar Maggiore col Santo Penitente nella grotta di San Paolo primo Eremita. Vive ancora in Roma a benefizio delle Belle Arti, e decoro della ſua patria.

Andrea le Notre nacque in Parigi nel 1613., e morì nel 1700. ſuccedette al padre nell' impiego di ſoprintendere ai Giardini delle Tuillerie, e meritò per i ſuoi rari talenti di eſſer nominato Cavaliere dell' Ordine di San Michele, Procuratore Generale delle fabbriche di S. M. Diſegnatore dei ſuoi giardini. Queſto valentuomo venne ſcelto dal Sig. Fouquet per abbellire i giardini da Vau-le-Vicomte. Fecene un ſoggiorno che incanta coi nuovi canali pieni di magnificenza, che abondevolmente vi poſe. Si viddero allora per la prima volta portici, cortili, grotte, pergole, laberinti, e coſe ſimili abbellire, e variare lo ſpettacolo dei gran giardini. Il Re di Francia teſtimonio di queſte maraviglie gli dette la direzione di tutti i ſuoi Parchi. Queſto valentuomo abbellì coll' arte ſua Verſailles, il Trianone, e fece in S Germano il famoſo Terrazzo che ſempre vedeſi con nuova ammirazione. I giardini di Clagny, di Chantilly, di San Claudio, del Mendone, dei ſigilli, il Partenoe del Tibro, e i Canali che adornano quel luogo campagnuolo di Fontainebleau ſono di lui opere. Chieſe egli di fare il viaggio d' Italia colla ſperanza di acquiſtar nuove idee; ma il ſuo genio creatore l' aveva fatto giugnere al grado ſommo, ne vide coſa alcuna, che a petto ſtar poteſſe di ciò che in Francia fatto aveva. Il famoſo le Notre farebbeſi fatto nome nella pittura, ſe voluto aveſſe: ſi vedono ancora di ſuo varj pezzi in queſto genere, che non ſvergognano il gabinetto del Re di Francia. Il ſuo carattere aveva un amabile franchezza, e tutto affetto. Luigi XIV. onoravalo della ſua amicizia. Pretendeſi che il Notre deſſe la prima idea dell' aranceria di Verſailles.

Anaſtaſio Fontebuoni Pittore Fiorentino nacque da onorati parenti, e datoſi alla Pittura ſi poſe nella ſcuola del Paſſignani, e riuſcì uno dei buoni imitatori di quella maniera. In età ancor giovanile fu applaudito dalla ſua patria, e di là a non molto trasferitoſi a Roma ebbe molti impieghi in Caſa Sorelli, Borgheſe, in San Giovanni della Nazion Fiorentina, in S. Balbira, in S. Giacomo degli Spagnoli, e in San Paolo fuori le mura. Alcuni diſguſti colà ſofferti lo chiamarono di nuovo alla patria, dove moltiſſime opere ſi vedono dei ſuoi pennelli non tanto a freſco quanto ancora a olio, e d' onde altre molte ne maudò in diverſi luoghi d' Italia. Il ſuo fratello Bartolommeo prima di veſtir l' abito della Compagnia del Gesù aveva dato ſimilmente alcun ſaggio di ſe nella Pittura, ed ancor religioſo, e peregrinando nelle parti Orientali non laſciò di eſercitarla ai comandi dei ſuperiori, ſiccome fece in Goa, e in altri luoghi dell' Oriente. Deſideroſo poſcia d'incontrare il martirio ſi partì da Goa per trasferirſi nel Regno chiamato del Ponente, ma infermatoſi nel Viaggio morì in Bengala l'anno 1630.

Angelo Paglia Pittore Breſciano, nacque di Franceſco Paglia l' anno 1681. e fu fratello d' Antonio Paglia anch'eſſo Pittore. Queſto valente Artefice appreſe l' arte del dipingere ſotto la diſciplina di ſuo padre, e dapprima imitò la ſua maniera. Fu buono e diligente Pittore, e conduceva le ſue Opere con diſegno corretto. Aveva belliſſime idee ne' volti, e ſpecialmente nelle immagini di Maria Vergine, e nelle coſe piccole era incomparabile. Egli ebbe un figliuolo, a cui poſe il nome di Giuſeppe, il quale rendutoſi imitatore del Padre, veniva da queſto ſommamente amato; ma eſſendogli mancato in età giovanile, tanto fu il rammarico del genitore per tal perdita, che anch' egli dopo pochi anni morì in età di anni 82. nel 1763. e venne ſepellito nella Chieſa Parrocchiale di San Giovanni. Di lui ſi hanno molte Opere, e tra queſte ſi vedono eſpoſte al pubblico; La Tavola della Beata Vergine in Santa Croce di Breſcia, il Quadro del Sacro cuore di Gesù in Santo Zeno pure di Breſcia, la Tavola del B. Giuſeppe da Copertino in San Franceſco de' Conventuali è altresì opera del ſuo pennello con altra del Martirio di S. Pietro Apoſtolo nella Chieſa Parrocchiale di Virla.

Anto-

Antonio Paglia, Breſciano, Pittore, nacque nel 1680. ſuo padre fu Franceſco Paglia nato nel 1636. diſcepolo di Gio. Franceſco Barbi detto il Guercino da Cento, anch' eſſo Pittore, e ſcrittore d' un Libro di Pittura, è morto in queſto ſecolo. Dopo la morte del padre il noſtro Antonio ſi trasferì a Venezia, e ſi poſe ſotto la ſcuola di Sebaſtiano Ricci, degli ammaeſtramenti del quale faceva gran conto, e ne imitò la maniera, che gli piacque ſommamente. Rendutoſi familiare del Cavalier Mombelli, che gli aveva preſo grande affetto, da queſto ebbe molte erudizioni, e ritornato alla patria portò ſeco alcuni modelli del Ricci, per aver ſempre ſotto gli occhj la ſua maniera. Da Santi Calegari ſcultore, imparò a modellare le figure in creta, che veſtiva con panni di lino, e formava l' iſtoria intera, che doveva dipingere. Copiandole egli col lume, formava le ſue opere con gran piazza di chiaroſcuro. Si dilettò d' imitare le pitture antiche, e ſpecialmente la maniera dei Baſſani, e vi riuſciva in modo che coloro che non erano ben pratici, ne reſtavano ingannati. Eſſendoſi ammalato un ſuo domeſtico ſervitore col penſiero di levargli la roba, gli diede la morte, ma non gli riuſcì il

colpo ſecondo la ſua intenzione. Il caſo, per quel che ſi diſſe, ſuccedette in queſto modo. Trovandoſi infermo, volle in ſua Camera, in un letto ſeparato, il ſuo ſervitore. Coſtui di notte tempo con un martello picchiò al padrone ſulle tempia, e nelle parti baſſe, perchè non uſciſſe il ſangue, e in tal modo lo privò di vita. Coſtui non moſtrando la mattina ſe non dell' affanno per la morte del ſuo padrone, lo accompagnò alla Sepoltura, ma avendo inteſo che i Medici e i Chirurghi volevano fare la reviſione al cadavere, ſe ne fuggì con quel poco che gli era riuſcito di rubargli. La ſua morte ſeguì in età di 67. anni a' 9. di Febbrajo del 1747. e fu ſeppellito in San Giovanni ſua Chieſa Parrocchiale. Ha laſciate diverſe Opere e ſono le ſeguenti. Il Quadro di S. Martino, Chieſetta un tempo de' Monaci Celeſtini, ed al preſente della Compagnia della Miſericordia. Il Quadro di S. Luca nella Chieſa dello ſpedal Mag. Il Quadro de' SS. Luigi Gonzaga e Stanislao Koſtka alle Grazie. La Tavola di S. Giacinto, e di Maria Vergine nella Sagreſtia di San Domenico. Si vedono ſue Opere in Santo Zeno di Breſcia, e in varie Chieſe della Provincia Breſciana. Avendo dipinto anche a freſco, ſi hanno ſuoi lavori nella Chieſa de' Miracoli, e in quella

di

di S. Pietro Martire in Breſcia.

Antonio Deſgodets Architetto Reale nato nel 1653. morto l'anno 1628. ſi ſegnalò in modo particolare colle opere da eſſo laſciate intitolato: *Edifizj antichi di Roma diſegnati, e miſurati eſattiſſimamente*, e fra le ſue carte fu ritrovato un Trattato *degl' Ordini d' Architettura*. Un Trattato *dell'Ordine Franceſe, uno delle Chieſe* ed altre intorno alle cupole di pietra. Il Desgodets nel portarſi a Roma fu preſo per ſtrada dai Turchi, e condotto in Algeri, ove ſtette ſchiavo ſedici meſi. Benchè di queſt' artefice ſe ne ſia fatta menzione alla pag. 127. ſi è credato bene parlare di nuovo, per eſſere ſtate più copioſe le notizie ſomminiſtrateci ad un tal pittore appartenenti.

Antonio Cappello Breſciano pittore, nacque nel 1669. Fù diſcepolo di Pompeo Ghiti, e dopo la morte del Maeſtro, ſi eonduſſe a Roma, ove ſi trattenne per lo ſpazio di dieci anni. Per ſecondare il genio di ſuo padre, fece ritorno a Breſcia ove fece vedere il profitto del ſuo ſtudio fatto in quella eccellente ſcuola. Il Cappello fu copioſo d' idee, fecondo e pronto nelle invenzioni a ſegno che la mano era pigra nel tener dietro alle ſue fantaſie. Imitò la maniera di Pietro Teſta, e fece molte opere in Breſcia, e fuori. Morì in età di anni

72. nel 1741. Il Criſto morto nella Chieſa de' Padri dell' Oratorio di San Filippo di Breſcia è ſuo lavoro. La Tavola maggiore, e molti altri Quadri ſituati per la Chieſa di San Giuſeppe de' Minori Oſſervanti, e un Chioſtro del Convento di detti Frati, ſono opere del Cappello. Egli ha pure dipinto un Chioſtro del Convento del Carmine, e ſi vedono ſue pitture anche nella Chieſa del Carmine medeſimo. Sua parimente la pittura d' un Chioſtro del Convento de' Domenicani di San Clemente, il qual Convento è paſſato per vendita fattane dal Principe in proprietà della Famiglia Paſotti. Opera ſua è la Trasfigurazione di Criſto dipinta nella mezza luna ſopra l' Altar maggiore della Chieſa delle Monache dei SS. Jacopo e Filippo. L' Adorazione de' Magi in San Franceſco all'Altar di S. Giuſeppe, il S. Pietro in Sant' Agata.

Antonio Dominicis della Città di Palermo nella Sicilia ulteriore eſercita in Napoli con ſomma lode la profeſſione di Pittore.

Antonio Corſi ha intagliato varj pezzi di vedute di Firenze, e di campagna con univerſale applauſo.

Antonio Jolli Architetto, e Proſpettiviſta Lombardo non ſono molti anni dacchè è paſſato agl' eterni ripoſi.

Il Cavaliere Antonio Raffaello Men-

Mengs, del quale abbiamo fatto menzione alla pagina 106. del preſente Abecedario nacque in Auſing in Boemia l' anno di Criſto 1726., e non 1722., come era ſtato detto. Fu pittore celeberrimo, e prima penſionario della Corte di Saſſonia, e poſcia di Sua Maeſtà Cattolica. Operò per i detti Monarchi, e per diverſi altri Signori particolari. Le opere eſiſtenti in Roma ſono la Volta a freſco nella Chieſa di Sant' Euſebio. Nella Villa del Cardinale Albani vedeſi la bella ſtanza detta dei Papiri, e vedonſi ſue pitture nella libreria Vaticana. E' morto in Roma in quest' anno 1779. il dì 29. Giugno, e gli fu data onorevole ſepoltura nella ſua Parrocchia di Sant' Angelo in Borgo.

Antonio Calegari Breſciano, ſcultore, nacque da Santi Calegari il vecchio l' anno 1699. e morì a' 15. di Luglio 1777. in età di ſettantotto anni. Rimaſto, dopo la morte del padre in età giovanile, poſe ogni ſtudio, e fatica per renderſi valente nella Scultura. Non ſtudiò tanto nel diſegnare, come fece nel modellare. Egli aveva per coſtume di condurre i ſuoi modelli con una gran diligenza, formando ſempre in creta il nudo delle ſue figure, e poi veſtendoſo con abiti di tela ſottile; conſultando ſempre, e ricercando il parere altrui. Con

una ſomma attenzione, ed eſattezza andava imitando le falde de' medeſimi abiti, e con giuſtizia gli è ſtato dato il titolo di Scultore diligente. Abbiamo di lui parecchie Opere, che ſi ammirano come capi d' opera, e ſono le ſeguenti: Le due ſtatue de' Santi Veſcovi Gaudenzio, ed Ottaviano ſi veggono collocate nelle nicchie entro il Coro della Nuova Cattedrale di Breſcia. Li due puttini, che ſoſtengono il Padiglione, chiamato dai Breſciani pattuà, *Pavione*, coll' iſcrizione ſopra il Banco de' Celebranti, pure nella nuova Cattedrale. Il Buſto del Cardinale Quirini di ſempre onorata e glorioſa ricordanza nella Chieſa Breſciana, collocato per ordine pubblico della Città ſopra la porta maggiore della medeſima nuova Cattedrale. La ſtatua, che rappreſenta Breſcia veſtita in forma d' Amazone ſopra la Fontana pubblica della Piazza del Duomo vecchio. Le due ſtatue de' Santi Giovanni, e Jacopo poſte nelle nicchie laterali all' Altare di San Filippo Neri nella Chieſa de' Padri Filippini. Le ſtatue, e i puttini dell' Altar maggiore in detta Chieſa de' Filippini. Le ſtatue dell' Altare di S. Giovanni Nepomuceno in eſſa Chieſa de' Filippini. Le ſtatue, e i puttini all' Altare maggiore delle Monache degli Angeli.

La

La ſtatua di S. Giovanni Nepomuceno, con puttini che l' adornano, collocata all' Altare di detto Santo nella Collegiata de' SS. Nazzaro e Celſo. Le ſtatue nella Chieſa di S. Clemente all' Altare del Roſario. Le ſtatue in S. Barnaba all' Altare della B. Vergine della Cintura. Le ſtatue, e i puttini dell' Altare maggiore nei SS. Coſimo e Damiano Chieſa di Monache Benedettine. Le due ſtatue allo Scalone del nobil Signor Vincenzio Gaiſami rappreſentanti la Nobiltà e l' Onore. De' ſuoi lavori di ſcultura ne ſono ſtati ſpediti alcuni in varj luoghi del Territorio Breſciano, altri a Cremona, ed a Bergamo, e in altri paeſi.

Antonio Canuova ſcultore Lombardo maneggia ancora al preſente con bravura i ſuoi ſcarpelli.

Antonio Scoonians nacque in Anverſa nel 1655. Queſti ſi reſe celebre nel dipingere ritratti, e nel lavorare le ſtorie d' invenzione. Morì nell' anno 1706.

Antonio Rivaltz pittore morto in Toloſa nel 1735. di anni 68. Il padre di lui denominato Pier Giovanni Rivaltz pittore, ed architetto del Caſtel della Città di Toloſa diſegnò il diſegno a lui, e al celebre la Fage. Portoſſi Antonio a Parigi, e poſcia partì per l' Italia, riportò il primo premio di pittura dell' Accademia di S. Luca in Roma. Il Cardinale Albani poi Clemente XI. lo coronò. Queſt' artefice fu richiamato a Toloſa, ove occupò con luſtro gl' impieghi di ſuo padre. Antonio ſarebbeſi fatto più celebre ſe aveſſe fatto la ſua dimora nella Capitale. Poſſedeva un tocco fermo, ed un pennello vigoroſo; corretto è il ſuo diſegno, e i ſuoi compoſti ingegnoſi. Le ſue principali opere ſono in Toloſa. Ha intagliato alcune tavole, e Bartolommeo Rivaltz ſuo cugino ha pure inciſo dei ſuoi lavori. Il Cavaliere Rivaltz di lui figlio eſercita con diſtinzione, e con lode la pittura.

Antonio Maron nacque in Vienna d' Auſtria nell' anno 1731. e principiò ad apprendere l' arte della pittura, nella ſua patria ma dopo avervi applicato pochi anni, nel 1753. ſi trasferj in Italia, e in Roma, ivi preſtamente ſi poſe ſotto la direzione del celebre Cavaliere Mengs, preſſo il quale ſtette diverſi anni, e nel 1759. lo accompagnò a Napoli, ove ſi fermò fino all' anno 1761., ma eſſendo dipoi il ſuo maeſtro ſtato invitato ad andare in Spagna, fu coſtretto il Maron per le ſue particolari circoſtanze a ſepararſi dal medeſimo. Dopo tale partenza incominciò Egli a far conoſcere li ſuoi talenti nella Pittura. Nell' anno 1765. preſe

se in moglie Teresa Mengs sorella del detto Cavaliere, brava pittrice anch' essa nella Miniatura, e nel 1766. fu aggregato professore nell' Accademia di S. Luca. In appresso per Ordine degl' Augusti suoi Sovrani, si portò a Firenze per fare in quadro grande, e figure intiere i Ritratti di S. A. R. la Gran Duchessa, con li Arciduchi, e Arciduchesse allora viventi. Ritrattò poi diversi Personaggi, frà i quali il Duca di Glocester; Ebbe dipoi nuovamente l' Ordine da suoi Sovrani di fare il Ritratto in Figura intera di S. M. l' Imperadore Francesco Primo, e finalmente fu chiamato a Vienna per fare quelli di S. M. l' Imperadrice Regina, e dell' Imperadore Regnante, dell' Arciduca Massimiliano, dell' Arciduchessa Cristina, e del Duca Alberto di Sassonia. Vive attualmente in Roma con molta riputazione, dipingendo Quadri d' Istoria, e Ritratti.

Antonio Zucchi Pittore Lombardo vive con sua molta reputazione, e credito delle Belle Arti.

Antonio Marinetti Pittore Lombardo esercita ancora i suoi pennelli con gloria del nome suo.

Antonio Visentini Architetto Lombardo rende ancora nei nostri tempi coi lavori dell'

Architettura immortale il nome suo.

Antonio Tiziani Architetto Lombardo si distingue colle sue opere ancora nel presente secolo, e in quest' anno.

Antonio Marchetti, nato in Brescia a' 12. di Giugno del 1724. da Giambatista Marchetti, e d' Angela Molinari, si applicò da giovanetto alle belle lettere, e sotto la disciplina del padre apprese i primi rudimenti dell' Architettura civile. Vestito avendo l' abito clericale in età di diciannov' anni fece i suoi studj di filosofia, e attese alle scienze matematiche sotto il P. Federigo Sanvitali Gesuita, nome ben cognito nella Repubblica letteraria. Fatto Sacerdote, si consacrò interamente allo studio dell' Architettura civile, ed oltre alla Teorica, si pose ad assistere nelle più difficili imprese a suo padre, per apprendere ancora la pratica. Essendosi il padre renduto quasi inabile per l' età, e per la debolezza di vista, Don Antonio delineava fedelmente i concepiti progetti del padre e suppliva eziandio per lui in occasione di gravi malattie, in tempo che si eseguiva la costruzione de' grandi arconi di sodo marmo nella gran fabbrica del Duomo nuovo del Collegio di S. Eustachio per gli Ecclesiastici fatto fabbrica-

re dal celebre Cardinal Quirini e della Libreria Quiriniana da esso Cardinale donata alla Città di Brescia; per lo che venne a rendersi Don Antonio caro al medesimo Porporato. Mortogli il padre venne Don Antonio dai Deputati alla Fabbrica del Duomo nuovo sostituito al genitore, perchè ne fosse egli il Direttore, e n' è stata compiuta la gran facciata, proseguendosi ora a lavorar lentamente al centro di mezzo, dove si è costruito il gran ponte; e si sono messi i quattro angoli di sodo marmo, ove saranno collocati i quattro Evangelisti lavorati due da Giambatista Carboni, cioè S. Matteo, e S. Marco, il primo de' quali è già finito in quest' anno 1779., e gli altri due da Santi Calegari il giovane, cioè San Giovanni e San Luca, il primo de' quali è stato posto nel gran piè di vela nel 1778. e sarà dipoi proseguito il gran cornicione, sopra il quale dee reggere la gran Cupola.

Le Opere di Antonio sono le seguenti, essendo egli ancor in vita in quest' anno 1779. in età d' anni cinquantacinque, e un mese in questo giorno 24. luglio 1779. che di lui si scrive La grandiosa facciata della Chiesa Abbaziale di Montechiaro nel Territorio Bresciano ora ter-

minata, e stata alzata col suo disegno, e colla sua assistenza. Dopo la morte del Padre suo ha assistito a varie Chiese coi suoi disegni, e assistenza, parte delle quali da terminarsi, e parte vicine al loro compimento, e sono tutte nel Territorio cioè: La Chiesa di Barbariga terminata nel 1778. La Chiesa di Dotticino a mattina sarà finita in quest' anno 1779. La Chiesa di Borgosatollo è terminata, fuor che il Coro. La Chiesa di Calzo è alla metà il giro tutto dell' elevazione, ed è stato coperto il Coro. La Chiesa di Leno di già coperta tutta, e terminata la facciata in rustico, e si pensa alla costruzione delle volte della gran Navata. La Chiesa di Pisogne al Lago di Iseo. La Torre grandiosa di Chiate è inalzata fino al piano delle Campane. La Chiesa di Gerola, disegno del celebre Giorgio Massari, Architetto Veneto, principiata l'anno 1763. e terminata nel 1772. per l' instancabile providenza del Nobilissimo Signor Conte Girolamo Negroboni Cavaliere Bresciano, venne diretta dal nostro Don Antonio. Il Coro della Chiesa Prepositura de' Santi Nazzaro e Celso di Brescia è stato eretto col disegno, e colla soprintendenza di Don Antonio. Sono ancora suo disegno molti Palazzi

zi, tra i quali dopo la morte del padre la fabbrica interna del Palazzo del N. H. Conte Silvio Girolamo Martinengo, Patrizio Veneto, e Breſciano, ſituato in Breſcia, e ſe non mancava di vita il detto Cavaliere, ſul guſto ſquiſito del padrone, ſi ſarebbe veduta una nuova facciata di quel magnifico Palazzo. Il Palazzo de' Nobb. Soncini al Cavaletto in Breſcia è ſtato diretto dal D. Antonio. Il Palazzo Avogadro a Rezzato fuori di Breſcia; quello del Nobile Conte Giovanantonio Gambara a' Cappuccini di Breſcia; quello del Nobile Conte Girolamo Negroboni a Gerola ſono ſtati in tutto, o in parte diretti dal detto Architetto. Il Salone nobile dell'Accademia degli Erranti di Breſcia, colle Salette, e Gabinetti contigui; e i comodi procurati nel Teatro pubblico, ſono ſtati idea, e diſegno di queſt' artefice. Il diſegno di Don Antonio nell' erezione del gran quartiere per le Milizie all' Albero in Breſcia, e nella ripartizione, e diſtribuzione ne' caſolari ſulla Piazza del Lino, e alle Peſcherie venne preſcelto dalla Città di Breſcia, e fu eſeguita ogni coſa ſotto la ſua direzione, e aſſiſtenza. Egli ſpera d' aſſiſtere alla erezione del coprimento della gran Sala del Palazzo Pubblico della

Città, ſul diſegno del Cav. Vanvitelli, di cui per ordine pubblico ha fatto eſeguire l' idea in modello.

Santi Calegari figliuolo di Antonio, di cui abbiamo parlato di ſopra, e che vive ancora in queſt' anno 1779. ſeguita queſti con gran ſua lode le orme paterne. Vedeſi di ſua mano nella nuova Cattedrale di Breſcia la figura di San Gio. Evangeliſta e preſentemente và lavorando l'Evangeliſta San Luca, e và altresì diſponendo le Statue, che dovranno eſſere collocate ſulla fronte della Chieſa di Manerbio Villa del Territorio Breſciano.

Angelo Maria Colomboni Abate della Religione Olivetana nativo da Gubbio, non contento delle prerogative che aveva acquiſtato nelle facoltà Mattematiche, avendo ſtampato in Bologna l' anno 1669. il libro intitolato: Pratica Gnomonica, volle ancora moſtrare l' eccellenza dell' ingegno ſuo nei diſegni, e ricami, e ſpecialmente nel miniar fiori, e nel ritrarre ogni qualità di Uccelli, ne' quali con arte ſtraordinaria eſpreſſe ogni minuta piuma delle penne col variar delle ombre, mezze tinte, e lumi. Il Guercino era ſolito chiamarlo con belliſſimo encomio il Raffaello di ſua profeſſione, e Franceſco Allegri-

ni lo paragonava a Gio. da Udine. Sono di ſua mano due libri, dove ad ogni carta ſi vede figurato un uccello in quell' atto appunto che ad eſſo è più connaturale. Egli morì in patria l' anno 1662. Bald. ſec. 5. num. 305.

Antonio Pazzi Sacerdote Fiorentino uno dei migliori Bulinisti, che ſieno fioriti ai tempi noſtri. Queſti ha inciſo molti Ritratti per perſonaggi ragguardevoli con univerſal gradimento, e diverſi altri intagli, tra i quali varj pezzi delle vedute di Firenze, e della Celebre Quadreria Gerini. Vive in patria.

Gaſpero Antonio Turbini nacque in Breſcia a' 16. di Dicembre dell' anno 1728. Marcantonio Turbini ſuo padre oriundo dal Borgo di Lugano negli Svizzeri, di famiglia illuſtre e antica, ma venuta in baſſa fortuna, fu Architetto, o piutroſto Capo Maeſtro di mediocre capacità ed eſeguì in Breſcia, e nel Territorio varie fabbriche, tra le quali ci piace d' annoverare il palazzo de' nobili Signori Conti Soardi in Città; il palazzo de' nobili Signori Luzzaghi; quello del nobile Signor Conte Ceſare Provaglio, e la ſcala priucipale della nobil Caſa Fenaroli; il palazzo de' Sig. Conti Lechi a Montirone nel Territorio Breſciano; la Chieſa Parrocchiale di Manerbio, e altre non poche pure nel nel Territorio. Ebbe gran pratica nell' Aritmetica, e perciò fu molto adoperato, e diſtinto nel far miſure, eſtimi, e riparti delle Fabbriche col titolo di pubblico Perito. Mancò di vita nel Dicembre del 1756. Gaſpero Antonio veſtì l' abito di Prete ſecolare nell' anno 1746. Fu allevato ſotto la diſciplina de' Padri Geſuiti, che furono dipoi ſoppreſſi, nel corſo di tutte le ſcuole. Venne inſtrutto dal P. Federigo Sanvitale Geſuita, nobile Parmigiano, e ſoggetto di gran valore e riputazione nelle Mattematiche, e nella Fiſica, parricolarmente allorquando ſuſſiſteva in Breſcia l' Accademia di Fiſica ſperimentale, e di Meccanica, ove l' Abate Turbini componeva, preparava, e faceva agire le macchine occorrenti per tutte l' eſperienze, e finchè viſſe il P. Sanvitali, fu queſti tenuto da lui per ſuo direttore ſpirituale. Il Turbini ne' primi anni della ſua gioventù non fece molto profitto nelle Grammatiche, e nelle ſcienze, poichè ſpendeva la maggior parte del tempo nel miniare con colori a gomma frutti e fiori ſulla cartapecora. Diſegnò alquanto di figure colla direzione d' Antonio Paglia pitto-

tore accreditato del ſuo tempo. Dilettoſſi aſſai queſt' Autore di paeſaggi, di rottami, e d' anticaglie d' architettura, diſegnandole in carta col lapis, ed acquerellandole ancora con inchioſtro della China. Fece alcuni quadri in tela dipinti a olio, ed altri in carta coloriti a tempra. I ſuoi Quadretti erano tenuti in pregio non ſolo da' Nazionali, ma anche da' Foreſtieri, avendone ſpacciati molti in diverſi luoghi della Provincia, e nelle Città circonvicine, e ſpecialmente a Venezia, a Bergamo, a Milano e a Trento. Lo ſtudio dell' Architettura civile fu però ſempre l' oggetto ſuo naturale, ed il principal ſuo genio. Appena avuti in qualche modo i primi rudimenti da ſuo padre, ſi poſe da ſe medeſimo, ſenz' altro maeſtro, e direttore, ad apprendere l' Architettura col leggere continuamente gli Autori di queſta facoltà, eſſendo provveduto di molti volumi, che ne trattano Italiani, Latini, e Franceſi, e col quotidiano eſercizio di diſegnare in carta di propria invenzione varie idee di fabbriche, procurando ſempre al poſſibile d' imitare il buon guſto, e le proporzioni cavate dagli antichi monumenti. Anzi conſiderabile profitto traſſe dipoi l'

Abate Turbini negli anni più avanzati, quando ne' giorni più liberi, e particolarmente nell' inverno, teneva aperta Accademia privata in caſa propria, inſegnando a molti giovani l' Architettura, e le regole della Proſpettiva. Accrebbe viepiù la ſua cognizione e la pratica, mentre ogni giorno frequentava i Collegj de' Geſuiti di Sant' Antonio, e delle Grazie, e quello de' Padri Somaſchi di San Bartolommeo, dando in queſti le lezioni d' Architettura Civile, Militare, Nautica, e del diſegno di Paeſi a diverſi Nobili Convittori, alcuni de' quali riuſcirono ottimi dilettanti, e giunſero ad intendere perfettamente i diſegni ideati dagli Architetti per Fabbriche di conſeguenza, ed a ſapergli rettamente giudicare. Acquiſtatoſi non poco credito colle aſſidue ſue fatiche, e divolgataſi la ſua abilità, ebbe molte commiſſioni per diſegni di Fabbriche di vario genere, di cui daremo appreſſo il Catalogo; e perchè non competeva al ſuo carattere di Sacerdote, non volle mai aſſumere l' impegno, e l' impreſa di farle a ſua poſta manualmente eſeguire, (per approfittarſi degli utili, che ſi poſſono ricavare ſulle provviſioni de' materiali, e ſulle giornate degli Operaj, come da alcuni altri Profeſ-

ſo-

ori, anche Sacerdoti, indifferentemente ſuol praticarſi) abbenchè i padroni di quelle Fabbriche gliene moſtraſſero ſemmo deſiderio, e gliene faceſſero parecchie volte premuroſe iſtanze. Anzi per i molti ſuoi diſegni, e per la ſua perſonale aſſiſtenza, e direzione contentavaſi egli delle tenuiſſime ricompenſe avventizie, che gli venivano, ſenza richiederle, di quando in quando ſomminiſtrate. In molte occaſioni gli è accaduta la ſiniſtra ſorte d' eſſere ſodisfatto da alcuni ragguardevoli Nazionali con un profluvio di corteſiſſime parole, e con obbliganti gentiliſſimi complimenti. Al contrario dagli Eſteri fu ſempre diſtintamente rimunerato, e ſtimato di qualche pregio nella ſua profeſſione. Ebbe l' onore d' eſſere aſcritto all' Accademia Clementina di Bologna a' 5. d' Ottobre del 1762., all' Accademia Reale di Parma a' 21. di Giugno del 1772. e all' Accademia Agraria di Breſcia a' 12. di Giugno del 1776. Nella pubblica Libreria Quiriniana di Breſcia recitò in varj tempi molte ſue Diſſertazioni, cioè: 1. Intorno a' Bagni degli antichi, ed alle ſtufe moderne 2. ſulla cuſtodia dell' armento Vaccino. 3. Sulla ſtoria de' Teatri antichi, e ſulla coſtruzione de' moderni. 4. Sulla filatura delle ſete. La Diſſertazione manoſcritta ſopra la cuſtodia dell' armento Vaccino, e ſulla maniera de' noſtri uſata per formare il cacio, e i diſegni delle Caſcine Breſciane, furono ſpediti dall' Abate Turbini a Parigi il dì 5. di Settembre del 1767. per ſervire all' Accademia delle ſcienze, eſſendo ſtato così ricercato con lettera precedente de' 26. di Gennajo del 1767. da Monſieur Girolamo de la Lande; mentre il Turbini avevagli mandata anche la deſcrizione della noſtra Città, e del Territorio, la quale gli fu grata al maggior ſegno. Quella de' Teatri fu ſpedita dal Turbini a Milano, dedicata, e preſentata a S. A. R. l' Arciduca Ferdinando nel 1777. manoſcritta in un Libro in foglio, il quale conteneva ancora tutti i diſegni di un gran Teatro. L' Arciduca l' accettò con vive rimoſtranze di ſommo gradimento, ſiccome ſcriſſe da Milano al Turbini il nobile Sig. Conte Pier-Franceſco Secchi il dì 26. di Febbraio del 1777. e gli venne confermato in voce dal Cavalier Tadini. Il detto Abate Gaſpero Antonio ha pur date alla luce alcune ſue Operette. La prima fu la traduzione volgare degli *Elementi d' Architettura del P. Federigo Sanvitali* ſtampata

in Breſcia preſſo a Giammaria Rizzardi 1765. in 8. La ſeconda fu la ſua *Diſſertazione ſopra i cammini da fuoco* ſtampata *in Breſcia preſſo a Giambatiſta Boſſino* 1766. in 8. La terza fu la *Deſcrizione di una ſtufa per riſeccare i grani*, di ſua invenzione, che fu impreſſa da Franceſco Griſelini nel Tom. III. del Giornale d' Italia al num. 4. il di 26. del Luglio 1765. la quarta è ſtata la *Diſſertazione ſopra l' Economia per la Filatura delle ſete* impreſſa *in Breſcia appreſſo Pietro Veſcovi* 1778. in 8. Eſiſtono ancora preſſo a queſto Autore diverſe Operette da eſſo compoſte, e ſcritte in varj tempi; cioè: 1. Traduzione degli elementi d' Architettura Civile del P. Criſtiano Aieger Tedeſco. 2. Diſſertazione ſull' abuſo delle Cappelle Domeſtiche 3. Commenti all' Architettura di Vincenzio Stamozzi. 4. Traduzione della Geometria di Monſig. le Clerc. 5. Perere ſulla coſtruzione della Cupola della Chieſa Nuova di Montechiaro. 6. Varj pezzi apparecchiati pel Trattato ſulla coſtruzione de' Tempi ſacri, che incomincia dalla maniera di coſtruire decentemente le Cappelle private, e dovrà terminare coll' idea d' una gran Baſilica. Ma ſiccome queſt' Opera grandioſa e

vaſta eſigerebbe una quantità non indifferente di Diſegni; ed eſſendo il Turbini per ora diſtratto in molte attuali occupazioni di Fabbriche, e in altre operette, che ſta ſcrivendo, non crede poſſibile di proſeguirla, e di vederne il deſiderato fine. 7. Varie ſcritture egli ha pure ſu i diſegni, e ſull' idea della coſtruzione della gran volta della ſala del Palazzo Pubblico della Città di Breſcia detto il Palazzo della Loggia, che formeranno i documenti della ſtoria intorno a quella grandioſa fabbrica. Egli ha avuti molti allievi, e non pochi emoli; ma eſſendo l' Abate Don Gaſparo, di natura quieta, pacifica, modeſta amabile, amica della ſolitudine; inteſo ſempre allo ſtudio, al diſegno, all' applicazione, alla fatica, comecche molte volte venga diſanimato dalla poca corriſpondenza de' Cittadini, e dalla maldicenza de' Profeſſori invidioſi, e maligni, egli vive tuttavia in queſt' anno 1779. coll' animo ſuperiore all' invidia, e ſi ride dell' altrui malignità,

Catalogo d' alcune Opere diſegnate dal Turbini.

La prima Opera, che trovò già alzata da' fondamenti col diſe-

ſegno d' un Architetto Veneziano, fu il regolamento d' alcune parti, e particolarmente delle Volte della Nuova Chieſa di Guſſago nel 1753. coll' aggiunta fatta dal Turbini dell' Atrio all' uſo antico, e coll' idea delle Sagreſtie, e della Caſa del Paroco coſtrutta a' fianchi del Coro; della ſcalinata, e di tutte le Fabbriche, che debbono circondare la Piazza anteriore alla Chieſa, e formò anche i diſegni degli altari di marmo eſeguiti nelle due Cappelle maggiori, e i penſieri per gli altri quattro altari delle Cappelle Minori. La Chieſa Parrocchiale di Paleſco nel Territorio Bergamaſco. Il rimodernamento della Chieſa di San Leonardo in Bergamo. Il ſantuario della Beata Vergine Maria della Neve in Adro ſul Territorio Breſciano. Idea per la Chieſa Parrocchiale di Caſtiglione, della quale ſi ſervì un altro dilettante come ſe foſſe idea propria; quando non ſi voleſſe dire che amendue ſi foſſero incontrati nella medeſima idea. Il picciolo, ma elegantiſſimo e ſodo Santuario della Beata Vergine Maria del Patrocinio ſul Colle di Valle Tavareda Suburbano della Città di Breſcia verſo Oriente, in cui ha avuto tanto merito il Sig. Domenico Mazza uno de' Regj

Deputati al medeſimo. Diſegno per la Chieſa di Vobarno in Riviera Breſciana detta volgarmente di Salò. La Chieſa Parrocchiale di Montirone ſette miglia lontana da Breſcia. Diſegno d'un Caſino di campagna del Sig. Marcheſe di Toulon Miniſtro di Spagna in Venezia, ad inſinuazione di cui fece il Turbini anche i diſegni d' una grandiſſima Baſilica di figura circolare a tre navate e crociera, che furono ſpediti a Lisbona. La copia replicata di queſti diſegni eſiſte nell' Accademia Reale di Parma, alla quale furono mandati in dono dal Turbini. La ſteſſa Accademia poſſiede i diſegni d' una Cappella Reale ideata dal Turbini per la fabbrica di Colorno. Palazzetto fabbricato dal fu Conte Giambatiſta Soardi alla Gavazza vicino agli Orci nuovi. Diſegni pel rimodernamento d' un palazzo, detto del Principe, pel Sig. Colonnello Iacopo Acerbis in Caſtelgrofedo Mantovano. Palazzetto in Monticelli d' Ongina Parmigiano, che ſi fabbrica attualmente dal Sig. Alfiere Giuſeppe Tredicini. Rimodernamento di tutto il palazzo della nobil Caſa Scotti a S. Iacopo in Piacenza. Aggiunta delle ale, del Giardino, e di altre fabbriche al palazzo de' Signori Conti

Le-

Lechi in Montirone. La diſpendioſa Filanda coſtrutta dal Sig. Marcheſe Antonio Archetti, e l' idea della Chieſa, e del Porto da fabbricarſi in Campione ſul Lago di Garda, con giardini d' agrumi, e di delizie. Diſegni d' un gran Teatro dedicati a S. A. R. l' Arciduca Ferdinando di Milano nel 1777. Altra idea pel Teatro incendiato di S. Benedetto ſpedita a Venezia nel 1774. Chieſa di Padernione contrada di Rodengo nel Territorio Breſciano. Facciata ed atrio per la Chieſa di Volongo Mantovano. Caſa de' Sigg. Verneſchi alle Cà di Marco, contrada di Fieſſe. Caſino del nobil Sig. Conte Gaetano Fenaroli a Coccaglio. Giardino, e Caſino per il nobile Sig. Fauſtino Averoldi in Guſſago. Collegio delle Demeſſe di Quinzano. Palazzo di campagna pel nobile Sig. Gaſpero Truſſi a S. Zeno. Caſino pel nobile Sig. Giovanni Ugoni a Betegno. Gran luogo ruſtico pel nobile Sig. Conte Silla Martinengo agli Orci nuovi. Rimodernamento con varie aggiunte al palazzo del nobile Sig. Conte Pietro Provaglio a Monticelli d' Ollio. Altro rimodernamento del palazzo del nobile Sig. Conte Galeazzo Luzzago a Manerbio. Caſino di campagna del P. Giuſeppe Quaranta Filippino, a

Villa di Cogozzio in Valtrompia. Idea del palazzo ſuburbano cominciato da S. E. N. H. Sig Conte Franceſco Martinengo al ponte della Mella. Palazzo magnifico con giardini, e molte adiacenze, diſegnato pel nobile Sig. Conte Alemanno Gambara, e il diſegno per la Chieſa Parrocchiale da erigerſi in Pralboino. Carta topografica rilevata deſcritta dal Turbini, che eſprime la peniſola di Campione.

Diſegni d' alcune Fabbriche in Breſcia.

Il palazzo de' nobili Signori Fratelli Apollonio, e Marcantonio Ugoni. La caſa o palazzo de' Sigg. Onofrj a' Miracoli. Il palazzetto del nobile Sig.te Ippolito Fenaroli. Il rimodernamento della nobil caſa Covi a Santa Giulia. La caſa del Sig. Gaetano Torriceni alle Grazie. Il palazzo del nobil Sig. Benedetto Durini a Santa Croce. La Chieſa, e le Caſe dette della Manſione de' Cavalieri di Malta. I Progetti, e i diſegni per la ſala del Palazzo della Città di Breſcia nel 1769. ſopra di che ſta teſſendo una ſtoria, che avrà in fine tutti i documenti ſui quali ſarà appoggiata. Suoi pure ſono i diſegni della

sala di detto Palazzo stampati in fine delle *Memorie intorno alle Pubbliche Fabbriche più insigni della Città di Brescia raccolte da Baldassarre Zamboni, Arciprete di Calvisano* stampate con magnificenza *In Brescia per Pietro Vescovi* 1778. in fogl. Oltre le suddette fabbriche, disegnò molti Altari, tra' quali si contano: quello di Toscolano sulla riviera Bresciana, e di Salò; di Pescantina, Veronese; di Vobarno; degli Orci nuovi; di Savallo; e di Preseglie in Valtrompia; di Carpenedolo; e d' altri luoghi del Bresciano. Il numero di questi disegni ascenderà alla somma di cento e più. Fece ancora parecchi disegni per Tabernacoli d' argento, ed Espositorj del Santissimo; per Candellieri, e Ceroferarj pure d' argento, e per sedie da Coro, Pulpiti, Orchestre, ed altri; e segue ad operare sempre inteso a' suoi studj, e alle sue applicazioni, con onore di se stesso, della patria, e della nazione.

Anna Galeotti nacque in Firenze nell' anno 1739. ed applicossi al Disegno sotto la direzione di Cosimo Colombini uno dei migliori bulinisti della detta Città, e imparò poscia la maniera del Colorire dalla Baldacci, la quale vedendo l' inclinazione della giovinetta, e il suo gran genio insegnolle distendere i colori sopra le carte, e così divenne pratica nel tingere a pastello. Se ne andò dipoi nella scuola della Sig. Violante Cerroti, ove in breve superò le altre compagne nel lavorare a olio. Divenuta grande stimarono bene i di lei genitori di affidarla alla direzione di Giuseppe Parenti, uno dei migliori scolari del celebre Meucci, il quale nello spazio di pochi anni la pose in grado di esporre al pubblico i suoi lavori, e il primo fu quello, che vedesi nella Chiesa di Castel Bonsi rappresentante un San Lorenzo. Fece poi tre altre Tavole da altare una delle quali vedesi a Porciano, l' altra al Pontadera, e l' ultima a Lari in una Cappella particolare. Accasatasi dipoi in Arezzo lasciò qualche memoria di se in quella Città, e specialmente nei Padri Cappuccini ove conservasi una Tavola rappresentante due Santi del loro ordine fatta nell' occasione della loro santificazione. Terminò di vivere nell'anno 1773. Aveva questa Virtuosa donna un' ottimo impasto ed era assai valente nelle somiglianze de' Ritratti, ed imitava talmente le maniere degl' antichi Maestri che appena si distinguevano dai loro Originali.

Bloet-

B

Boetling insigne Intagliatore a bulino, ed alla foggia nera. Vien posto nel numero dei più famosi artefici d' Olanda.

Benedetto scultore di Ioigny nella Borgogna morì l' anno 1704. Era questi eccellente professore ne' ritratti in cera. In somigliante maniera ritrasse i primi personaggi della Corte, ed ebbe da essi magnifici abiti per poterli più degnamente rappresentare. Appellavasi Benedetto del Cerchio, avvegnachè era questa la disposizione da esso data ai suoi personaggi, dei quali fece egli uno spettacolo, che acquistolli moltissima gente, e denaro.

Buschetto da Dulichio architetto oriundo di Grecia, che fioriva nell' undecimo secolo. Questi fu quello fatto venire dalla Repubblica di Pisa per edificare la Chiesa Cattedrale ch' è riputata per uno dei più superbi Edifizj d' Italia. Buschetto lo aveva arricchito di colonne, e di altri ornamenti di marmo per lo più antichi, ma disposti con arte tale, che non può mai essere abbastanza ammirata. Ad una perfetta cognizione dell' architettura univa Buschetto una speciale intelligenza delle macchine.

Bernardo Picard Disegnatore, e Intagliatore nato in Parigi nel 1673., e morto in Amsterdam nel 1733. Era figliuolo di Stefano Picard detto il Romano, uomo riputato assai per l' intaglio. Diessi Bernardo a porre nei suoi lavori gran proprietà, e nettezza per piacere alla nazione presso la quale erasi stabilito, amante del finito, e del lavoro, denotante molta pazienza. Non venne impiegato in Olanda, se non quasi dai soli librai: ma aveva somma cura di conservare una quantità di prove di tutte le tavole, che intagliava, e i curiosi che far volevano delle raccolte, le compravano a caro prezzo. I suoi disegni erano parimente assai cari. Quando quest' artefice lasciò la sua maniera *leccata* fece cose toccate con molta libertà, e che fanno sommo colpo. I suoi numerosissimi lavori fanno onore al suo genio: belli, e tutti nobiltà sono i suoi pensieri, se non che per avventura sono alcune volte di soverchio ricercati, e troppo allegorici. Fece un un numero di stampe da esso denominate *le Imposture innocenti* perchè aveva procurato d' imitare i varj gusti pittoreschi di alcuni maestri

grandi che avevano intagliato ſoltanto ad acqua ſorte, come Guido, Rembrant, Carlo Maratta, e ſimili. Il ſuo fine era d' imbarazzare alcuni che volevano chè i pittori ſoli poſſero intagliare con ſpirito, e libertà. Infatti ebbe la ſodisfazione di veder le ſue ſtampe venderſi per ſtampe di quei maeſtri, dai quali ei l' aveva imitate, e comprarſi da quei medeſimi, che piccavanſi d' intendenti del guſto, e della maniera dei pittori nell' intaglio all' acqua forte. Bernardo fece ancora varj Epitalamj, che ſono ſpecie di ſtampe che ſi uſano in Olanda.

Bartolommeo Squilli Intagliatore ha inciſo l' architettura di alcuni pezzi delle vedute di Firenze.

Baron Pietro Strudel ebbe i ſuoi natali a Kloes nel Tirolo nell' anno 1660. Si veggono oi queſto celebre artefice molti lavori nella Galleria dell' Elettor Palatino a Duſſeldorff. Lavorò ancora molte ſtorie, e rittatti, e morì nel 1717. in Vienna in Auſtria.

Bartolommeo Cavaceppi Cavaliere di nazione Romano celebre reſtauratore di ſtatue antiche. Queſti ha molto operato per Signori Oltramontani, e di ſua mano ſi vedono molte opere nella Villa del Cardinale Aleſſandro Albani. Poſſiede queſto valoroſo Si-

gnore una bella raccolta di ſtatue nel ſuo famoſo ſtudio, di modo che qualſiaſia reſta maravigliato. Vive in Roma.

Benedetto Eredi nativo di Ravenna Intagliatore. Ha queſti inciſo varj ritratti che vedonſi nella raccolta degl'Uomini più illuſtri in pittura ſcultura, e architettura ſtampata in Firenze e ha parimente dimoſtrato il ſuo talento nella raccolta delle tavole dei più celebri artefici, eſiſtenti non ſolo in Firenze, quanto ancora in altri luoghi. Vive in Firenze, ed eſercita in detta Città la ſua profeſſione.

Coſſiau Dottore dell' una, e dell' altra legge ebbe il ſuo naſcimento nel 1664. vicino a Breda. Fu queſti celebre nei paeſi. Terminò di vivere intorno agl' anni 1732. dell' Era Volgare.

C

CAterina Treiſi ebbe i ſuoi natali in Bamberga nel 1746. ſi reſe celebre nel colorire fiori, e frutti. Vive al ſervizio dell' Elettore Palatino.

Caterina Chemin moglie del famoſo Girardone morta in Parigi nel 1698. Aveva queſta un ſingolar talento nel dipinger fiori, onde fu ammeſſa all' Accademia Reale di pittura, e di ſcultura. Il ſuo marito inalzò alla di lei memoria il bel mauſoleo, che ammiraſi nella Chieſa di San Landri, che fu eſeguito dal

mo-

modello fattone da lui medesimo per mezzo di Nourrisson, e del Lorenese, due suoi discepoli.

Constantino Cedini Pittore di grido continua ancora ad operare a benefizio delle Belle Arti.

Carlo Cattaiapiera scultore maneggia anche ai giorni nostri con bravura gli scalpelli.

Carlo Natoire Cavaliere nacque l'anno 1698. a Nimes in Francia. Questo fu pittore, e direttore della Reale Accademia di Francia in Roma. Ha fatto diverse opere in Parigi e varie altre per particolari persone. Ha parimente dipinto a fresco in Roma la volta nella Chiesa di San Luigi della Nazion francese. Morì in Castel Gandolfo l' anno 1777. nel mese di settembre.

Cristofano Neuberghe pittore Tirolese opera al presente di figure, e ornati storiati per il palazzo Vaticano, e una volta per il palazzo Borghese. Adesso ha la commissione di copiare per l'Imperatrice delle Russie tutti i bellissimi pilastri delle logge Vaticane, e si fa grande onore. Vive in Roma.

Clemente Orlandi Architetto Romano ha fatto diverse opere in Roma. L' altare, che vedesi nell' Oratorio detto il P. Caravitta è suo disegno, siccome lo è la Chiesa eretta dai fondamenti di San Paolo primo Eremita degl' Ungheri, ed ha altresì rimodernato il

palazzo dei Bonaccorsi con altre fabbriche nel monastero di Campo Marzio. Terminò in Roma il corso dei giorni suoi nel 1775. in età di 81. anno.

Carlo Marchionni Scultore, e Architetto Romano ebbe nell' anno 1704. i suoi Natali. E' scultura delle sue mani il Deposito di Benedetto XIII. nella Chiesa della Minerva, la statua di Sant' Ignazio nella Chiesa di Sant' Apollinare; un basso rilievo nella Cappella Ghigi nel Duomo di Siena, il palazzo della Villa Albani, il Porto d' Ancona con altre sue Architetture. Presentemente attende alla gran fabbrica della Sagrestia di San Pietro in Vaticano. Disegna eziandio in penna eccellentemente delle bambocciate, Vive in Roma.

Clemente Birago incisore in pietre fine oriundo di Milano. Questi fioriva in Spagna alla Corte di Filippo II. passa egli per il primo, che abbia trovata la maniera d' incidere sul diamante, il quale fino allora era stato resistente a qualunque istrumento. Intagliò il Ritratto di Don Carlo Infante di Spagna e l' arme di spagna, che servissero di Sigillo a questo Principe, lavoro, che era più singolare, che ammirabile.

Cornelio Bega pittore, e Intagliatore nacque in Harlem e morì nel 1664. Suo padre era

scul-

ſcultore, e chiamavaſi Beghino. Il figlio ſi cambiò nome, come colui che mortificar volle il padre ſuo, e non già illuſtrarlo coi propri talenti. Queſto pittore allievo del Vanoſtade preſe la ſua maniera; e i ſuoi quadri ſono ricercati, e i curioſi di Olanda ne adornano i loro gabinetti. Cornelio Bega era innamorato di una fanciulla, che non laſciò di andare a viſitare, benche aveſſe gravi incomodi di ſalute: ſicchè la morte colſe a un colpo ſolo l'amante, e l'amata. Il guſto di queſt' Autore ſi può rilevare da una ſtampa, che il Sig. Chem fece pubblica, cavata da un quadro ch' è detto il pittore, e il curioſo. Queſto pittore ha ſolamente dipinto ſoggetti vili, e Taverne. Il ſuo tocco è morbido, e paſtoſo. I ſuoi intagli all' acqua forte ſon ricercati. Trovanſi tutti in un Volume portanti il ſuo nome.

Coldorè Intagliatore di pietre fine, che fioriva in Francia verſo la fine del ſecolo XVI. Ha queſto eccellente artefice intagliato tanto in profondo, quanto in rilievo con una finezza di ſtrumento prodigioſa: e i ritratti da eſſo fatti ſono ſtimati non meno per la ſomigianza, quanto ancora per la delicatezza, eleganza, e pulitezza del lavoro.

Carlo Coypel morto in Parigi

nel 1732. in età di anni 58. Erede queſti di un nome celebre nelle arti, lo ſoſtenne con dignità e ſplendore. Era egli primo pittore del Re, e del Duca d' Orleans, e Direttore dell' Accademia reale di pittura, e ſcultura. Univa queſto Valentuomo molto ſpirito a felici talenti. Eſſendo più verſato nelle belle lettere di quello che gli artefici ſi curino di eſſerlo, maneggiava al pari la penna, e il pennello. I ſuoi diſcorſi fatti nelle pubbliche adunanze dell' Accademia erano egualmente applauditi per la ſoavità, l' maeſtà dello ſtile, che per l' importanza delle oſſervazioni, e per la finezza de' precetti. Queſto ingegnoſo artefice compoſe varie opere teatrali, le quali confidò ſoltanto ai ſuoi amici. Le ſue opere di pittura ſono la maggior parte di un bel compoſto, d' un tocco facile, e di un vivaciſſimo colorito. Sono ſuoi quadri a San Germano l' Auxerrois, in S. Merry, e in altri luoghi. Sono ſtati fatti intagli delle ſue opere.

Clemente Metezeau architetto reale oriundo di Dreux, che fioriva nel regno di Luigi XIII. Queſt' artefice di un genio ardito, e capace di maggiori intrapreſe ſi è immortalato colla famoſa Diga della roccella, Opera in qualche modo temeraria, in cui più

ce-

lebri Ingegneri avevano errato, e che egli eſeguì con feliciſſima riuſcita. Fu ſecondato nel ſuo progetto da Giovanni Tiriot Capo Maeſtro Murator di Parigi, detto poſcia il Capitan Tiriot. Queſta diga era 747. pertiche lunga. In quel tempo appunto fu intagliato il Ritratto di Metezeau con queſti verſi in piè della Tavola.

Dicitur Archimedes terram potuiſſe movere.
Aequora qui potuit ſiſtere, non minor eſt.

Carlo Gregori celebre Intagliatore Fiorentino ha intagliato varj pezzi delle vedute di Firenze, e della quadreria Gerini, e ſpecialmente un pezzo di Raffaello di Urbino dal medeſimo diſegnato con altre opere eccellenti.

Claudio Perrault nato in Parigi nel 1613. e morto ivi nel 1628. famoſo Architetto dell' Accademia delle Scienze. Si dice, che egli deſſe le memorie per lo ſtabilimento dell' accademia di Pittura e di Scultura, e di quella di Architettura. Applicoſſi da principio alla medicina, e compoſe ancora varie Opere, che fan prova della ſua erudizione in quella ſcienza; ma il ſuo amore per le Belle Arti, e ſpecialmente per l' Architettura gli fece intraprendere una fatica di un genere nuovo, e queſta fu la traduzione di Vitruvio. Si racconta, come Perrault aveva gran guſto, e perizia per diſegnare l' Architettura, e tutte le ſue attenenze. Egli fece i Diſegni ſopra i quali ſono ſtate intagliate favole del ſuo Vitruvio. Finalmente dal ſuo diſegno fu inalzata la ſuperba facciata del Louvre dalla parte di San Germano: il gran modello dell' arco Trionfale nel fondo del Borgo Sant' Antonio: l' Oſſervatorio, e la Cappella dei Sigilli. Noti ſono i verſi da Deſpreaux poſti nel principio del IV. Canto dalla ſua Arte Poetica ſopra Perrault, che contengono la ſua Metamorfoſi di Medico in Architetto. Il Poeta fece queſti verſi per vendicarſi del Perrault, il quale ſvelatamente condannava le ſue ſatire.

Carlo Simonneau, Intagliatore nato in Orleans nel 1639. morto in Parigi nel 1728. Venne da principio deſtinato dai ſuoi alla profeſſione delle armi, ma eſſendoſi alla Caccia rotto una gamba fu forzato a mutare ſtato, e fin d' allora ſi dette a coltivare il ſuo guſto per le arti. Divenne diſcepolo di Natale Coypel, che lo perfezionò. Entrò poſcia nella Scuola del de Chatean Intagliatore Reale. In fine coltivò ſolo il proprio genio, e merita ſomma lode. Diſegnò egli

e in piccolo, e in grande con egual prodezza Ritratti, figure, ſoggetti di ſtoria; e varie Vignette di ſua invenzione poſſono a buona equita collocarlo fra gli artefici più eccellenti nel comporre. Queſto Valentuomo ha intagliato da varj Profeſſori Italiani, e Franceſi; ma ſi è ſingolarmente ſegnalato colle medaglie, che ha intagliate, che ſervono alla ſtoria metallica di Luigi il Grande. Il famoſo Pietro Alexiowitz Imperatore di Ruſſia ſtimavalo aſſai, e impiegollo in varj lavori, i cui ſoggetti erano battaglie. Il Simonneau era dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura Le ſue opere erano maſſimamente commendabili per la gran verità di eſpreſſione.

Carlo Faucci celebre Inciſore Fiorentino ha intagliato varj pezzi della quadreria Gerini, ed ha dimoſtrato in altri lavori la ſua rara abilità.

Carlo Vermander Pittore, e Poeta nato in Meulebrac nelle Fiandre morto nel 1607. Ha fatto varj quadri, i cui ſoggetti ſon cavati per lo più dalla Sagra Scrittura. Molti ſuoi lavori ſono in Courtrai, e in Harlem: ed eſſo fu, che venne incaricato a Vienna degl' Archi Trionfali per l' ingreſſo dell' Imperatore Ridolfo. Egli ha compoſto un Trattato di Pittura, ed ha fatto le Vite dei pittori Fiammin-

ghi ſi vedono ancora del Vermander Commedie, e altre molte poeſie, nelle quali generalmente rilevaſi gran fuoco, e gran genio.

Carlo Lodovico Hachert nato il di 28. aprile 1751. La naturale propenſione, che dimoſtrò ſempre per la Pittura e il ſuo gran genio per la medeſima lo fece prendere la riſoluzione di venire a Roma nel 1774. dal ſuo fratello Filippo per potere ſtudiare da lui il dipingere paeſi, ed oſſervare nel tempo medeſimo le opere dei più celebri Profeſſori, che in gran numero [illegible] lavorato in quella Città. Dopo avere ivi dimorato alcuni anni, ed aver fatto gran progreſſi nell' arte, ſi determinò nel 1776. di andare a vedere qualche Città dell' Italia, e le Pitture dei più Celebri pennelli. Si portò poſcia in Ginevra negli Svizzeri, ove preſentemente dimora, e dà a conoſcere il ſuo raro talento nei molti lavori che và facendo, e nelle pitture a guazzo, che gli vengono commeſſe, nelle quali è molto abile.

Coſimo Fioravani eccellente Diſegnatore. Queſti diſegnò diverſi pezzi di qnadri eſiſtenti nella celebre Raccolta della Quadreria Gerini.

Coſimo Colombini Fiorentino uno dei Bravi Buliniſti dei tempi preſenti ſi è fatto diſtingue-

Digitized by Google

guere con varj ſuoi lavori, e particolarmente con varj ritratti da eſſo intagliati nella ſerie degl' Uomini più illuſtri in pittura, ſcultura, e architettura ſtampata in Firenze, e varie altre coſe per il ſecondo tomo della Quadreria Gerini. Si occupa preſentemente nell' intagliare i Tabernacoli eſiſtenti in pittura nella Città di Firenze, e coloriti dai più valoroſi pennelli, alcuni dei quali ſono ſtati dal medeſimo pubblicati, e hanno incontrato l'univerſale approvazione.

Coſimo Zocchi valente Buliniſta ha intagliato varie coſe per il ſecondo tomo della celebre Quadreria Gerini.

Cornelio Wiſcher Diſegnatore, e Intagliatore. Queſti è l' artefice che abbia fatto più onore all' Olanda coll' intaglio. Si vedono di ſua mano ſoggetti, e ritratti intagliati dai pittori Fiamminghi, ne è poſſibile l' intagliare con maggior finezza, guſto, ſpirito, e vivacità di quello egli abbia fatto. Il ſuo bulino era a un tempo ſteſſo il più dotto, il più puro, e il più elegante, che mai ſi vedeſſe, e i ſuoi diſegni ancora danno a conoſcere il ſuo eminente talento. Le ſtampe da eſſo inventate fanno onore al ſuo guſto, e al ſuo genio. E' coſa aſſai difficile il giungere alla perfezione di Cornelio. Luigi, e Giovanni Wiſcher ſenza poſſedere i di lui ſommi talenti

fanno ammirare il lor guſto, e il loro merito nelle Tavole che hanno intagliato dal Beghera, e dal Wauvvermans.

D

Domenico d' Angiolis pittore Romano diſcepolo di Marco Beneffiel. Queſto valente artefice ha dipinto diverſe volte di ſotto in ſu nell' appartamento, e nella Villa Pinciana del Sig. Principe Borgheſe con bella maniera, e ſtima, ed è altresì bravo Diſegnatore. Si occupa in Roma, ed eſercita ancora con lode la ſua profeſſione.

Domenico Mundo pittore Napoletano nacque l' anno 1717. E' artefice eccellente, e ſpecialmente nell' invenzione, per la quale è riputato uno dei primi dei noſtri tempi.

Daccari pittore ha dipinto un Gabinetto ad architettura rotta nella Galleria Gerini ſommamente lodato.

Domenico Stagi Fiorentino. Queſto Valentuomo ſi è reſo celebre nel dipingere Architetture, e Proſpettive. Varie opere di ſuo ſi vedono nella Città di Firenze, che ſi paſſano ſotto ſilenzio, e ci contentiamo di rammentare le coſe di architettura fatte dal medeſimo nella Chieſa nuova del Carmine, e i nuovi ſcenari eſeguiti per il Regio Teatro di Via della Pergola, nell' occaſione dell' Opera dei Tindaridi, o ſia Caſtore, e Polluce rappreſentata in queſt'anno 1779.,

i quali ſono ſtati univerſalmente commendati. Vive in patria.

Domenico Corvi figlio di Giuſeppe di profeſſione curiale nacque in Viterbo uel 1773. Nell' età di anni 15. ſi trasferì a Roma a ſtudiare la pittura ſotto la direzione di Franceſco Mancini. Sotto la diſciplina di un tal maeſtro ſi applicò con aſſiduità a fare le ſue oſſervazioni ſopra l' antico, e il naturale, ne tralaſciò le opere di Raffaello, e quelle dei più valoroſi artefici di queſta profeſſione. E' divenuto pertanto in breve tempo bravo Diſegnatore, Compoſitore, e Proſpettiviſta, ed è eziandio eccellente nel trattare al naturale gli effetti di notte, e di ſplendori. Ha operato per diverſe parti del mondo, e in Roma dove riſiede ha fatto molte opere pubbliche, e private, e attualmente ſtà al ſervizio dell' Eccellentiſſime Caſe Doria, e Borgheſe.

Damiano Belcaro ſcultore Genoveſe intagliò con particolar talento piccoliſſime figure: di modo che giunſe con mirabil modo ſopra un nocciolo di peſca ad intagliare tutti i miſteri della Paſſione del noſtro Signore. Fiorì queſt' artefice nel 1480.

Domenico Antonio Vaccaro nacque in Napoli, e può dirſi allevato coll' arte medeſima, perchè fu figlio del celebre ſcultore Lorenzo Vaccaro, il quale con ſagace conſiglio lo

volle introdurre nella ſtanza del Solimena; ne molto ebbe a durar fatica, che dato di mira a quel nobil modo di fare, e al nuovo grazioſo guſto di quella bella maniera, ſe ne invaghì talmente che in breve conduſſe alcune coſe da ſe, e tra la novità dell' idea, la ſtravaganza dei penſieri, e la fantaſia dei concetti lo dettero ben preſto a conoſcere per ſoggetto capace, abbondante, capriccioſo, e univerſale nell' arte, come lo dimoſtrò colle ſue opere, facendoſi conoſcere nelle ſtatue, e baſſirilievi in marmo da eſſo condotti, buono, e pratico ſcultore. Capriccioſo nell' inventare, e nel diſegno non meno, che pronto nella pratica di modellare; è ſtato di molto comodo agl' Orefici, e ai Gettatori. Nelle invenzioni di macchine, e di carri trionfali, e di feſte incontrò ſempre il genio del pubblico: ma l' applicazione di tante, e sì varie coſe lo diſtolſero per qualche tempo dalla pittura, che ripigliò di bel nuovo con maniera ſua propria, dove la dolcezza del colorito, e i penſieri ſon degni di gran lode. Ingegnoſo architetto ha condotto di ſua invenzione belliſſimi edifizj, tra i quali è il Caſino dei Signori Caravita in Villa Reſina, la Chieſa delle Monache della Concezione in Monte Calvario, e quella di San Michele Arcange-

gelo fuori la Porta reale. La facilità dell' inventare, la copia delle bizzarrie eſeguite con franchezza, la libertà del genio, moſtrano che queſt' artefice era tutto fuoco, e vi vacità.

Domenico Maggiotto rinomato pittore, è ancora vivente:

Don Gerardo nacque a Leiden nel 1613., e morì nel 1680.

E

EGlone Vander Neer pittore nacque in Amſterdam nel 1643. e morì in Duſſeldorp nel 1697. Il padre di lui Arnoldo Vander Neer è famoſo fra i Paeſiſti, maſſime per quei ſuoi quadri, ne' quali ha rappreſenrato il chiaro della Luna. Non limitoſſi Eglone ai paeſi, ma dipiuſe ancora ritratti, e ſoggetti amoroſi. Eſprimeva egli la natura con prodigioſa preciſione. Morbido è il ſuo pennello, il ſuo colorito vivace, e ſpiritoſo, e leggiero il ſuo tocco.

Ermenegildo Coſtantini pittore Romano della ſcuola di Beneſiale ha dipinto diverſe gran Volte nell' appartamento del Sig. Principe Borgheſe un quadro di Sant' Anna, e Gesù e Maria, la Volta nellaChieſa dei Pollacchi, e parimente la Volta a S. Caterina della Nazione Saneſe. Vive in Roma.

Enrico Gerambert và unito con Paſquier Terſelin, Gio. di Briè, Gabbrielle Onnet, e Guglielmo Dumes; poichè dopo la morte del Re Franceſco Primo, come nota il

Baldinucci ſec. 4. num. 272. eſſi furono i primi a perfezionare in Francia la bell' arte della Pittura, operando unitamente ſotto la direzione di Ambrogio du Bois. Si vedono loro opere al Louvre, alla Tuillerie, a San Germano, e a Fontainebleau. Queſti virtuoſi artefici fiorivano intorno al 1580. dell' Era Criſtiana.

Enrico Verſcuring pittore nato in Gorcum nel 1627. morto nel 1690. Nell' età di ſoli otto anni fu poſto nella ſcuola di uu Ritrattiſta dimorante in Goruom: ma laſciollo per andare in Utrecht ſotto la diſciplina di Gio. Bot, e da qneſta ſcuola ſe ne andò a Roma per fare un più ſerio ſtudio nell' arte ſua. Sentivaſi portato a dipingere animali, cacce, e battaglie, toccava egregiamente i paeſi, e ſapeva adornarli di vaghe fabbriche. Enrico ſeguì l' armata degli Stati nel 1672. fecevi uno ſtudio di tutti i ſuoi diverſi accampamenti, di ciò che ſegue in un' armata, nelle Rotte, nelle Ritirate, nei Combattimenti, e da ſomiglianti cognizioni cavò gli ordinarj ſoggetti dei quadri ſuoi. Dipingeva ancora con viva eſpreſſione i cavalli di qualunque ſpecie: aveva un genio vivo, e facile, nei ſuoi compoſti poneva un gran fuoco, variava in infinito gli oggetti: moto, ed eſpreſſione hanno le ſue figure, e queſto Pittore por-

tava ſempre indoſſo carta, e matita per diſegnare tuttociò, che gli faceva colpo. L'amore, che aveva per la Pittura nel ſuo lavoro ſteſo gli faceva trovare ſpaſſo. Queſto Pittore era ſommamente riputato non ſolo per i ſuoi talenti, ma eziandio pel ſuo ſpirito, e per i ſuoi Coſtumi. Gli fu propoſto di occupare un ſpoſto di Magiſtrato nella ſua patria, onore, che egli non accettò, ſe prima non aſſicuroſſi, che per tal impiego non gli veniſſe impedito l' eſercizio della Pittura. Il Verſcuring morì in mare per un urto di vento due leghe diſtante da Dort. Le ſue principali opere ſono all' Aja, in Amſterdam, e in Utrecht. Ha intagliato alcune Tavole.

Ermanno Svaneſeld pittore, e Intagliatore Fiammingo nacque circa l' anno 1620. Il guſto che aveva Ermanno per il lavoro faceva, ch'ei cercaſſe la ſolitudine, e da ciò cognominato venne il Romito. Fu anche detto Ermanno d' Italia a cagione della lunga dimora ivi da eſſo fatta. Ebbe egli i principj dell' Arte ſua da due Valentuomini Gerardo Doue Claudio Loreneſe. Queſt'ultimo trovollo in Roma, ove fè ſtretta amicizia con eſſo lui. Era Ermanno eccellente Paeſiſta, toccava a maraviglia gli Alberi, e il ſuo colorito è ſommamente florido, ma fa

meno colpo di quello del Loreneſe. Riſpetto poi alle figure, e agl' animali, lo Svaneſeld eſprimevali con un tocco più vero, e più ſpiritoſo. Abbiamo pure di queſto ammirabile Artefice intagli di paeſi all' acqua ſorte di buon guſto, e che producono grand' effetto. Nella Raccolta del palazzo Reale di Parigi ſi veggono due ſuoi quadri.

Ermanno Zachi-Leeven pittore nato in Roterdam nel 1609. morto in Utrecht nel 1685. Queſt' Artefice, ch' è uno dei migliori Paeſiſti fece quadri di ſomma vivacità per la vaga ſcelta dei ſiti, per il colorito, che incanta, per l' arte colla quale ha rappreſentato lontananza e chiari così leggieri, che pare ſuggano all' occhio. I ſuoi diſegni a matita nera ſono ſtimatiſſimi. Suoi allievi furono Gio. Griffier più noto col nome del Genriluomo d' Utrecht, e Cornelio Zaret-Leeven ſuo fratello morto in Roterdam.

Eraſmo Safleven di Roterdam in Olanda nato l'anno 1609. volle abbellire i ſuoi paeſi con invenzione di coſe contadineſche, e gli dipinſe molto bene. Fioriva in Utrecht intorno al 1661.

F

FAuſtino Raineri Breſciano, pittore paeſiſta, fu Sacerdote ſecolare. Era fornito di un grande diſcernimento, ed eſercitò per molto tempo l' im-

impiego di Confeſſore di Monache. Appreſe da ſe medeſimo a dipingere, e ſi rendette aſſai diſtinto maſſimamente nel formar tavole di paeſi. Fu amico e famigliare di Gaudenzio Botti, col quale ſi conduceva per le valli della noſtra Provincia coll' oggetto di prendere ſu i luoghi quanto la natura eſibiſce per l' imitazione. Egli per altro imirò, e ſeguì la maniera del Tempeſta, a cui molto ſi accoſtò. Morì l'anno 1755. Ha dipinti molti quadri, e alcuni eſſendoſi ritrovati in caſa aver un ſolo quadro del Tempeſta, o più d' uno, ma diſpari, ſi ſono ſerviti della ſua mano per formarne un altro ſimile, per averli accompagnati. Egli veniva adoperato da' Pittori figuriſti per dipingere ſu i loro qnadri quel poco di proſpettiva, o di paeſe, che biſognava introdurre per entro a' medeſimi.

Fauſtino Duranti Nobile Breſciano Conte, fratello del Conte Abate Giorgio Duranti nacque nel 1695. e dopo la morte di ſuo fratello, veſtì anch' egli l' abito Eccleſiaſtico forrentrando nell' Abbazia al fratello. Morì in età d' anni 71. nel 1766 Si dilettò anch' eſſo nel dipingere volatili, ma in miniatura, copiando anch' egli dal naturale; e in alcune non fu minore di ſuo fratello. Egli formava ogni ſorte d' uccelli nel nido, e de' pulcini condotti con una grandiſſima diligenza, e finezza d' arte. Sono pur eſſi aſſai riputati, e tenuti cari da' poſſeſſori de' medeſimi, e conſervati con ſomma cura.

Federigo Beudonich Dalmatino dal Zanelli nella vita del Cignani è poſto nel numero de' buoni allievi di quel maeſtro.

Federigo Hachert pittore di ritratti venne alla luce nel 1748. Dimoſtrò fino dai ſuoi più teneri anni un genio grande per le coſe che dal diſegno ſingolarmente dipendono; perlochè fu dai ſuoi parenti determinato di mandarlo nel 1774. dal ſuo fratello Filippo a Roma, nella qual Città vi dimorò per lo ſpazio di anni due, nel qual tempo ſi applicò a ſtudiare le opere dei più rinomati profeſſori, che lavorarono in quella Metropoli. Dopo avere oſſervato tuttociò che vi era di più pregevole ſe ne paſsò negl' altri paeſi dell' Italia per perfezionarſi maggiormente ſopra le opere dei più celebri maeſtri. Dopo avere imparato, ed eſſerſi fatto abile profeſſore, ſe ne andò a Pietroburgo, dove preſentemente dimora.

Fedele Fiſchietti pittore Napoletano nacque l' anno 1734., e và con lode occupandoſi nella ſua profeſſione.

Fe-

Felice Polanziani ha intagliati varj pezzi delle vedute di Firenze.

Ferdinando San Felice Napoletano Cavaliere del Seggio di Montagna. Traſſe queſti l' origine dalla Real Caſa Normanna, che fin da ſette ſecoli venne in Regno, dalla quale fiorirono ſempre uomini illuſtri nelle lettere, e nelle armi. Applicatoſi ſul principio agli ſtudj imparò in breve tempo la lingua Greca, e Latina. Invogliatoſi dipoi dell' arte del dipignere cominciò da ſe ſteſſo, e ſenz' ajuto di maeſtro a colorire frutti, fiori, peſci, e paeſi, architetture, dimodochè in ogni ſuo quadro ſi vedeano coſe di ſimil genere. Abbandonato, o per meglio dire ſoſpeſo, un ral modo di lavorare, ſi applicò a dipingere figure, e perciò ſi poſe ſotto la direzione del celebre Solimena, che con ſommo piacere ricevè tal diſcepolo non tanto per i ſuoi natali, come ancora per il talento, ond' era dotato, eſſendo ſicuro che fra breve tempo ſarebbe riuſcito uno dei migliori pittori, che mai aveſſe avuto la ſua ſcuola, il che non fu in vano poichè nello ſpazio di due anni ſuperò gl' altri compagni, e ben preſto dipinſe molte, e diverſe tele per molte Chieſe della ſua patria ſtimate da tutti, e in modo particolare dal ſuo maeſtro. Ne ſolamente in queſto dimoſtrò l' elevatezza del ſuo talento, ma di più datoſi a formare diſegni di Architettura, riuſcì uno dei più eccellenti Ingegneri della ſua patria, dimodochè a richieſta di amici, parenti, ed altri qualificati ſoggetti viſſe continuamente impiegato nelle fabbriche dei loro palazzi, e nella coſtruzione delle Chieſe, e in varj generi di componimenti tanto Greci, che Latini. Viſſe in patria, e degno di ammirazione è uno dei ſuoi palazzi ove abitò per le rare invenzioni di Architettura, e per le ſue pitture, e quelle del celebre ſuo maeſtro Solimene, dal quale fra l' altre fu dipinta a freſco la Galleria, la quale è l' unica in Napoli, che di tal mano vi ſia.

Filippo Minghen Incisore ha intagliato con ſomma eleganza varie vedure di campagna della Galleria Gerini, e varj pezzi di pittura a freſco che vedonſi nel Real Palazzo de' Pitti.

Filippo Meuſnier pittore nacque in Parigi nel 1655., e morì nel 1734. Queſt' artefice era eccellente nel dipingere architetture, e fu ſcelto per rappreſentare l' architettura della Volta della Cappella di Verſailles. Il Duca d' Orleans occupollo negl' abbellimenti

della Celebre Galleria del Coypel nel Palazzo Reale. Il Caſtel di Merly è ſimilmente ornato di pitture di queſto celebre Artefice. Nella Raccolta de' Quadri del Re di Francia vedonſi nella ſoprintendenza di Verſailles varie proſpettive del Meuſnier aſſai ſtimate. Queſto pittore ha altresì lavorato con riuſcita alle decorazioni di fuochi di Teatro di feſte, e ſimili. I ſuoi quadri fanno un' effetto maraviglioſo a cagione dell' intelligenza colla quale ha ſaputo diſtribuire i chiari, e le ombre; intendeva a maraviglia la proſpettiva: la ſua Architettura è di un guſto grande, ſommamente regolare, e in grado eminente terminata; mentre l' occhio ſi paſcola, e ſpazi dentro ai ſuoi edifizj. Libero è il ſuo tocco, e il ſuo comporre bello, ricco, e ingegnoſo: finalmente aſſai bene diegnava le ſue figure. Fu ammeſſo all' Accademia, e creatone Teſoriere. I Re Luigi XIV. e XV. ſi portarono al luogo, ove il Meunier lavorava, e lo colmarono di giuſti encomj. Gli fu aſſegnata una penſione, e l' appartamento nelle Gallerie del Louvre.

Filiberto Lorme di Lione morto nel 1577. ſegnaloſſi pel ſuo guſto nell' Architettura. Portoſſi in età di XIV. anni a ſtudiare in Italia le bellezze dell' antico. Tornato in Francia il ſuo merito lo fece ricercare dalla Corte di Enrico II., e da quelle dei Re ſuoi figliuoli. Il de Lorme fece il ferro a cavallo di Fontainebleau, e direſſe molti ſuperbi edifizj dei quali dette i diſegni; come il Caſtello di Meudon, quello di Anet, di S. Mauro; il palazzo delle Tuillerie, e adornò, e riſtabilì le magioni Reali. Fu eletto Elemoſiniere, e Conſigliere del Re di Francia e gli fu conferita l' Abazia di Santo Lò, e quella di S. Sergio d'Angerì. Il Ronſard dette fuori una ſatira contro di lui intitolata la Stampella. Abbiamo del Lorme un Trattato intorno la foggia del ben fabbricare con poca ſpeſa, oltre dieci libri di Architettura.

Filippo Buiſter Scultore Oriundo di Bruſelles portoſſi in Francia intorno la metà del XVII. Secolo. Il numero delle ſue opere compone il ſuo Elogio ſono adunque il Depoſito del Cardinale della *Roche*-Foucault collocato in una Cappella della Chieſa di Santa Genoveſa: due Satiri avvitecchiati, un ſonator di tamburo da Biſcaino con un Satiretto al fianco. Il Poema Satirico, e la Dea Flora, tutti pezzi ſtimati, che adornano il Parco di Verſailles.

Filippo Calendario Scultore, e Architetto viveva circa la metà del XVI. Secolo. Fu egli quel-

quello, che la Repubblica di Venezia incaricò d' inalzare quei maeſtoſi Portici ſoſtentati da colonne di marmo che fanno il circuito della maraviglioſa Piazza di San Marco. La foggia, colla qnale Calendario tirò a termine così grande impreſa, e i pezzi di Scultura, de' quali adornò varj edifizi, gli meritarono le beneficenze del Doge, e la ſua protezione.

Filippo Campagna nato in Bruſelles nel 1602. morto in Parigi l' anno 1674. Egli ſi eſercitò fin dai ſuoi più teneri anni nel diſegnare, ed acquiſtò una gran facilità. Il Sig. Franquieres eccellente paeſiſta ſe lo fece amico, ed ebbe tutto il genio di manifeſtargli i ſegreti dell' Arte ſua. Andò il Campagna a Parigi nel 1621., ove fece amicizia col Puſſino e queſti due inſigni amici furono impiegati dal Ducheſne primo pittore della Regina. Le opere del Campagna piacquero ſommamente, ſicchè morto il Ducheſne gli meritarono la prima carica di pittore e l' appartamento in Luſſemburgo occupato da queſto pittore con Penſione di 1200. lire. Il Cardinale Richelieu lo voleva al ſuo ſervizio eſibendogli conſiderabili vantaggi, e ricolmandolo di benefizj, ma il Campagna con molta coſtanza ricusò tali offerte, quali reputava non poter congiungere

coi propri doveri. Egli amava molto la fatica e la dolcezza del ſuo carattere unita alla bontà dei ſuoi ſentimenti gli fecero godere i piaceri tutti della vera Amicizia. Queſto pittore doveva occupare il poſto di primo pittore del Re di Francia, ma glielo tolſe le Brun colla ſua gran riputazione, e più che ogn' altro colla ſuperiorità dei ſuoi talenti. Il Campagna ſapeva inventare, ma i ſuoi compoſti ſono piuttoſto freddi; perlochè le ſue figure non hanno baſtante moto; del rimanente il ſuo diſegnare è corretto; aveva un buon tono di colori, ed era bravo paeſiſta. Dipinſe nella Volta della Chieſa delle Carmelitane di Borgo S. Iacopo un Crocifiſſo, ch'è tenuto un vero Eſemplare della proſpettiva: Ha pure il Campagna dipinto in varie caſe Reali, e veggonſi ſue opere in molte Chieſe di Parigi, e ſingolarmente in quella delle Carmelitane di Borgo S. Iacopo, del Porto Reale, degli Agoſtiniani, di San Cervaſio, nella Chieſa della Sorbona e in quella della Madonna. Sono ſtate intagliate eziandio varie ſue Opere. Suo Diſcepolo fu Giambatiſta Campagna ſuo nipote nato in Bruſelles nel 1643. e morto in Parigi Profeſſore dell' Accademia nel 1688. Veggonſi di ſua mano varie opere in molte Chieſe

e negl' appartamenti del pian terreno delle Tuillerie. Ha egli in tutto, e per tutto ſeguita la maniera di Filippo ſenza porre né' quadri ſuoi ne tanta forza, ne tanta verità. Un viaggio fatto in Italia non lo rimoſſe dal proprio guſto, ne dall' abito, che ſi era formato.

Filippo della Valle Scultore Fiorentino ha ſcolpito diverſe belle ſtatue nel Depoſito di Clemente XII. a San Gio. Laterano. Vedeſi di ſua mano in San Pietro in Vaticano il San Giovanni di Dio, Santa Teresa, e due Statue alla Fontana di Trevi. Il Baſſo Rilievo nella gran Cappella della Nunziata in Sant' Ignazio. Terminò di vivere in Roma in età di anni 77. l' anno 1770.

Fortunato Paſquetti pittore della Lombardia va eſercitandoſi nelle coſe, che dalla Pittura dipendono.

Flavio Sirlet Intagliatore di pietre fine morto nel 1737. Fioriva egli in Roma. Queſto celebre artefice aveva una finezza di tocco, e una purità di lavoro, che ſi avvicina a quella dei più famoſi intagliatori antichi. Si vedono di ſuo varj ritratti, ed ha inciſo ſopra pietre preziose in piccolo le più belle ſtatue antiche di Roma. Il famoſo gruppo del Laoconte uno degl' ultimi ſuoi lavori è grandemente ſtimato, ed è ſopra un Ametiſto.

Fra Arſenio Maſcagni, che al ſecolo chiamoſſi Donato, nacque in Firenze l'anno 1579. Applicatoſi poſcia alla pittura ſi poſe ſotto la diſciplina di Jacopo Gigozzi Veroneſe, che fu diſcepolo del celebre Paolo Cagliari. In tutte le coſe di pittura, che operò il Maſcagni imitò ſempre la maniera del ſuo maeſtro, e in età di anni 25. eſſendoſi fatto Religioſo nel Sagro Eremo di Monte Senario, ne potendo reſiſtere ai rigori di quella vita Eremitica, paſsò a vivere nel Convento della Santiſſima Annunziata, non ceſſando mai di dipingere per le continue richieſte, che ebbe delle opere ſue, e della ſua perſona, conducendo molte coſe ancora al ſervizio del Principe di Salisburgo: quando avendo fatto finalmente ritorno a Firenze continuò a dipingere fino all' anno 1636. nel quale ceſsò di vivere.

Franceſco Blondel architetto morto in Parigi l' anno 1686. in età di 68. anni. Era egli verſato nelle mattematiche, e la ſua fama lo fece deſtinare all' ammaeſtramento del Delfino in queſta ſcienza. Fu impiegato in alcuni Trattati, ſicchè giunſe ai poſti di Mareſciallo di Campo, e di Conſigliere di Stato. E' ſtato Direttore dell' Accademia di Architettura, e membro di quella delle Scienze. Si vedono di ſuo varie o-

pere intorno all' Architettura, e alle mattematiche che gli fanno onore. Le porte delle Contrade di San Dionisio, e di Sant' Antonio sono state inalzate sopra i suoi disegni.

Francesco Crebbi di Malines ebbe molto piacere di seguitare la maniera di Luca d' Olanda. Terminò di vivere quest' artefice nell' anno 1548.

Franceſco Dorboy Architetto Franceſe morto nel 1697. Degno allievo del famoso le Vaudette i disegni della Chiesa del Collegio delle quattro nazioni, della Chiesa de' Premostrati della Croce Rossa, e di varie grand' opere del Louvre, e delle Tuillerie.

Franceſco Romano detto il Frate Romano Domenicano ebbe i suoi natali in Gand nel 1646., e morì in Parigi nel 1735. Fu architetto Franceſe. L'anno 1684. operò nella fabbrica del Ponte di Maestricht per ordine degli Stati d' Olanda, e fu anche chiamato per compire il ponte Reale, che si credeva non poter condurre a finimento. Il buon' evento di un' opera somigliante guadagnogli le cariche d' Inspettore de' Ponti, e degl' argini, e d' Architetto delle Fabbriche, e Dominj di Sua Maestà nella Generalità di Parigi. Era egli spessissimo chiamato dalla Corte per commissioni rilevantissime dell' arte sua in quasi tutta l' estensione del Regno.

Franceſco Mansard celebre architetto Franceſe nato in Parigi nel 1598., e morto nel 1666. I superbi Edifizi inalzati su i piani di Mansard sono altrettanti monumenti, che fanno onore al suo genio, ed eccellenza nell' Architettura. Aveva egli per disegno generale d' una fabbrica idee nobili, e magnifiche e un fino e delicato gusto per tutti i membri di Architettura, che v' impiegava. Le sue opere che abbellirono Parigi, e le sue vicinanze, come ancora varie Provincie sono troppe, onde soverchio lunga ne sarebbe la numerazione. Citeremo pertanto il Portico della Chiesa de' Foglianti nella via di S. Onorato. La Chiesa delle fanciulle di Santa Maria nella via di S. Antonio. Il Portico dei Minimi della Piazza Reale, una parte del Castel di Conti, il Castel di Buglione, quello di Tolosa, e quello d' Jars. La Chiesa di Val di Grazia è fabbricata sul suo disegno, e condotta da questo famoso architetto fino alla sommità del cornicione interno, ma alcuni invidiosi gli fecero interrompere questa magnifica opera, della quale fu data ad altri architetti la condotta. Il Mansard ha eziandio fatti i disegni del *Castello delle magioni* del quale diresse tutte le fabbriche, e giardini. Ha pure

fat-

fatto inalzare infiniti altri superbi Caſtelli, come è quello di *Choiſi ſopra la ſenna*, quel di *Gevres in Brio*; una parte di quel di *Freſne* ov' è una Cappella che vien conſiderata un'eſemplare di Architettura. Egli è l' inventore di quella Tettoja detta *Manſarida*. E' fama che il Manſard ſtentava molto a ſodisfarſi, anche quando i più intendenti lo ricolmavano di Encomj, e così ritornava a far quello, che buono era, ma che poteva eſſer migliore. Il gran Colbert avendolo richieſto dei ſuoi piani per le facciate del Louvre. Manſard gliene fece vedere alcuni, de' quali rimaſe appagatiſſimo; ma avendo il miniſtro voluto far promettere a queſto Celebre Artefice, che non cambierebbe coſa alcuna, non volle incaricarſi a tal condizione di ſomigliante lavoro, volendo, riſpos' egli, il diritto di poter far meglio.

Franceſco Deſportes pittore nato nel 1661. nel Villaggio di Campignolo in Sciampagna morto in Parigi l' anno 1745. Il caſo manifeſtò i ſuoi talenti. Gli fu data eſſendo egli ammalato una ſtampa, in cui divertiſſi a diſegnare. Queſto ſaggio fece colpo in coloro, che la viddero, e venne a manifeſtare il guſto, che il Deſportes aveva per la pittura. Poſeſi egli ſotto la diſciplina di Nicaſio pittor Fiammingo,

e poco dopo eſſendo morto queſto ſuo maeſtro non ne preſe altri, ma la natura, e l' antico, che ſovente meditava lo perfezionarono. Era egli eccellente nel dipinger Grotteſchi, animali, fiori, legumi, paeſi, cacce. Trovavaſi a tutte le cacce del Re di Francia per diſegnare tutto ciò che ſeguiva innanzi ai ſuoi occhi; e Sua Maeſtà trattenevaſi ſpeſſo per vederlo diſegnare. Molte ſue opere adornano le Caſe Reali. Fece egli pure diſegni coloriti per l' Arazzeria Turcheſca ſtabilita in Chaillot preſſo Parigi, e dei quadri per gli Arazzi dei Gobelini. Il Re di Francia ricolmollo delle ſue beneficenze, e l' Accademia l' ammiſe tra i ſuoi con diſtinzione. Era ancora eccellente Ritrattiſta, e fece un viaggio in Pollonia, ov' ebbe l' onore di fare i Ritratti del Re Giovanni Sobieski, della Regina, del Cardinal d' Arquiens, e di tutta la Corte. Seguitò ancora il Duca d' Aumont Ambaſciatore in Inghilterra, ed ivi dette prove del ſuo talento. Univa queſt' Artefice a maniere nobili, ed avvenenti un carattere dolce, e amabile. Il ſuo pennello guidato dalla natura ne ſeguì la varietà: vero è il ſuo tocco, facile, e leggiero, e i ſuoi colori locali ſon beniſſimo inteſi. Egl' ha felicemente maneggiato la proſpettiva dell'

aria, e nei ſuoi quadri regna un' armonia, una fecondita, una ſcelta, e un guſto, che non ſi può ſare a meno di non ammirare. Il Re di Francia poſſiede gran numero dei ſuoi quadri diſtribuiti nei ſuoi Caſtelli. Veggonſene pure in Parigi nelle Camere dell' Accademia, nell' Albergo dei Gobelini, e nel Palazzo Reale. Tre ſoli pezzi del Des Portes ſono ſtati intagliati. Sono ſtati ſuoi Diſcepoli un figliuolo, e un Nipote ambedue Valentuomini.

Franceſco Savani Breſciano pittore, nacque nel 1723. Mantenuto a ſcuola dal padre, perchè apprendeſſe le lettere, e le altre facoltà, egli a niente altro era inteſo che a delineare delle figure; ed eſſendo nelle ſcuole de' Geſuiti, invece di ſare la prim'ora ſtava guardando il maeſtro, e fingendo di ſcrivere ne formava colla penna il ſuo ritratto, che colle compoſizioni degli altri ſcolari, capitava in mano del medeſimo. Tanta era la ſua inclinazione per la pittura, che non valſero nè perſuaſioni, nè minacce del ſuo genitore per diſtoglierlo da queſt' arte per apprenderne alcun' altra. Da Angelo Paglia ebbe i primi principj del diſegno, e dipoi ſi poſe ſotto la ſcuola di Franceſco Monti. Eſſendoſi renduto valente nel diſegnare ſulle carte, incominciò a dipingere, ritrovandoſi coſtretto dalla neceſſità del vivere per ſoſtenerſi, eſſendo ſtato diſcacciato dalla caſa paterna, per aver voluto ſare a ſuo genio, e non a modo del genitore. Egli dapprima imitò la maniera di Giambatiſta Pittoni, dipoi la mutò, e la formò da ſe ſolo ed ebbe incontro, ed applauſo. Era ſolito di modellare tutte le figure in cera, e le veſtiva di lino, formandone la ſtoria intera, e le copiava al lume di una lucerna, e anche col chiaro del giorno. Nelle ſue pitture ſi ſcorgono belle, e pieghevoli ſalde. Avendo nelle coſe economiche ſue fidanze in una ſcaltra donna, egli ſu da coſtei ridotto a morire allo Spedale, ove laſciò la ſua vita in età di quarantanove anni a 4. di Maggio del 1772. Ha laſciate diverſe opere, che ſono le ſeguenti: il quadro della ſcuola del Santiſſimo Sacramento in San Giorgio di Breſcia. La Tavola di San Guglielmo in San Giuſeppe de' Minori Oſſervanti in Breſcia. La Tavola del Martirio di S. Bartolommeo a Somaſchi pure in Breſcia. Il quadro di San Benedetto a Santa Franceſca Romana in Breſcia. Varie medaglie a freſco in Sant' Eraſmo, e in Santa Brigida in Breſcia. La Depoſizione di Criſto all' Altare della ſcuola

del

del SS. Sacramento a Fiumicello, e a Celiverghe nel Territorio Breſciano. La Beata Vergine del Patrocinio che ſi vede ſupplichevole avanti la Santiſſima Trinità, e a baſſo ſi ſcorgono le quattro parti del Mondo nella Chieſa di Coccaglio, Terra del Territorio; che veduta da Giambatiſta Tiepolo, quando paſsò per quel paeſe, per andare al ſervizio del Re di Spagna, ricercò chi ne foſſe l' autore, e volle ſaperne il nome, cognome, patria, ed età, e venne dal medeſimo aſſai lodata. Egli ha pure lavorato a freſco in varj luoghi della Provincia, e fra gli altri nel mentovato Celiverghe, dipingendo la ſaletta Occidentale del palazzo villereccio de' Signori Conti Mazzuchelli, e le figure di tre proſpettive del loro Giardino e così pure ha lavorato a Crema, a Cremona, e nella Corſica. Sue pur ſono le figure della volta della Regia Ducal Chieſa di Santa Maria del Patrocinio ſulla Collinetta di Valle Tavareda, la cui architettura è lavoro di Saverio Gandini Cremoneſe, ma da parecchi anni ſtanziato colla famiglia in Breſcia.

Franceſco Seſomi Romano. Stette queſti ſotto la direzione del Frezza, e riuſcì gran diſegnatore, e Intagliatore. Inciſe molte Opere dei più valoroſi

Artefici intagliandole a bulino, e all' acqua forte con una maraviglioſa delicatezza, e vaghezza. Vive in Napoli con ſomma ſua gloria occupandoſi nelle coſe dell' Arte ſua a vantaggio delle Belle Arti.

Franceſco Mancini Pittore nato in Sant' Angelo in Vado diſcepolo di Carlo Cignani ha dipinto un Quadro in San Pietro in Vaticano uno in Santa Matia Maggiore rappreſentante il Preſepio, uno in San Gregorio, ch' è la Concezione, ed una Santa Tereſa nella Chieſa della Scala in Traſtevere, e un gran Quadro eſprimente Aleſſandro nell' appartamento del Palazzo Vaticano, ed altre Opere. Morì in Roma in età di anni 21. l' anno 1754. dell' Era volgare.

Franceſco Caecianica Milaneſe pittore. Ha queſto valoroſo Artefice operato in Roma, e le ſue produzioni in detta Città ſono un Quadro laterale dell'Altar Maggiore nella Chieſa di S. Celſo, e Giuliano. Vive in Roma, e nella ſua età Ottogenaria ha dipinto diverſe volte di ſotto in ſu nel belliſſimo appartamento di Sua Eccellenza il Sig. Principe Borgheſe con ammirazione di tutti.

Franceſco Preziato di Siviglia Penſionario di S. M. C. vive in Roma. Ha abbellito delle ſue pitture diverſe Chieſe di queſta Città, e particolarmente quella dei Padri Trinitarj

a Strada, e diverſe Cappelle di San Giacomo degli Spagnuoli.

Franceſco Franck detto il vecchio traſſe i ſuoi natali a Herrenthal Borgo dei Paeſi Baſſi Auſtriaci nel Brabante, e morì nel 1606.

Franceſco Franck detto il giovane ebbe il ſuo naſcimento in Anverſa nel 1520. e ceſsò di vivere nel 1642. dell'Era volgare. Queſti due Artefici furono celebri figuriſti di Bambocciate Nobili, e Converſazioni.

Franceſco Zugno pittore Lombardo rinomato nella ſua profeſſione è vivente, ed eſercita con lode la ſua profeſſione.

Franceſco Maggiotto pittore della Lombardia è ancora vivente, e ſi diſtingue nell' eſercizio dei ſuoi pennelli.

Franceſco Gai ſcultore Lombardo vive ancora con lode del nome ſuo, ed ora ſi trattiene nell' eſercizio dei ſuoi ſcalpelli.

Franceſco Parone pittore Lombardo illuſtra colle ſue produzioni anche al preſente le belle Arti.

Franceſco Zuccarelli pittore Lombardo và lavorando con ſuo gran credito e ſtima.

Franceſco Cappelli pittore Lombardo ſi fa anche a giorni noſtri grande onore coi ſuoi pennelli.

Franceſco Gargiolli pittor Fiorentino. Queſto rinomato artefice ſi è diſtinto in varie opere, nelle quali ammiraſi un diſegno corretto, un vago colorito, e una dolce e delicata maniera.

Franceſco Zanchi pittore della Lombardia ſi rende celebre anche ai tempi noſtri nel colorire coi pennelli.

Franceſco Buttajoli è uno degl' artefici, che fioriſce nella Lombardia, e che ſi diſtingue ancora colle ſue produzioni.

Franceſco Coſta è un pittore, che fa onore alla Lombardia, e ſi acquiſta ancora gran merito nella profeſſione del dipingere.

Franceſco Panaiotti Fiorentino ſi reſe celebre in pitture di architettura, e in diverſe opere da eſſo colorite, e fra le altre in varie coſe da eſſo dipinte nella Galleria Gerini.

Franceſco Bartolozzi Fiorentino uno dei più rinomati buliniſti che fioriſca ai tempi preſenti. Molriſſime, e varie ſon le opere che ſono eſcite di ſuo alla pubblica viſta, e tutte condotte con gran delicatezza, con ſommo guſto, e con tutta la perfezione dell' arte. Tra queſte ſi poſſono annoverare un paeſe di Agoſtino Caracci, due del Gabbiani, con altri pezzi del Franceſchini. Vive in Londra, e i ſuoi intagli vengono ricevuti, e ſtimati con univerſale approvazione.

Franceſco Gambacciani pittor Fiorentino. Di queſto valente artefice ſi vedono molti ritratri con gran ſomiglianza condotti, e varie tavole fatte per la nuova Chieſa del Carmine,

mine, lavorate con ottimo diſegno, e morbido, e vivace colorito, con ſomma diſpoſizione, e invenzione, e con tutti i precetti dell' arte compite, e perfezionate. Vive in Patria.

Francesco Allegrini Inciſore in Rame ebbe il ſuo nascimento in Firenze circa l' anno 1735. Dimoſtrò queſti il valore del ſuo bulino in varie coſe a lui commeſſe da particolari perſone, e ſpecialmente nei molti Ritratti dal medeſimo elegantemente intagliati nella celebre Opera degl' uomini Illuſtri Toſcani ſtampata in Firenze in quattro Volumi in foglio di Carta Imperiale ſe nei ritratti fatti all' aggiunta della ſerie Medicea ſtampati parimente in Firenze in un Volume di cento Ritratti in Carta Imperiale coll' Albero Genealogico della Real Famiglia dei Medici. Vive in Patria.

G

Gaudenzio Botti, pittore, nacque di oneſti, e civili genitori in Breſcia l' anno 1698. Eſſendo ſtato educato negli Studj in uno dei Collegj di Breſcia dimoſtrò ſempre un genio particolare per la pittura, e ſi poſe a diſegnare de' paeſi. Fu amico ſtrettiſſimo di Don Fauſtino Rameri, Prete, e dilettantiſſimo del diſegno, e

paeſiſta non volgare. Con queſto ottimo, e allegro prete, eſſendo per l' ordinario i pittori ſempre d' umor fantaſtico, ma gioviale, ſi trasferiva il Gaudenzio per le valli del noſtro Territorio, e ſi fermavano quà, e là, oſſervando la natura, copiando rupi, caſupole, e altre coſe, ſempre deſideroſo d' imitare il vero, e il naturale. Accade un giorno che eſſendo amendue intenti a copiar tali coſe, ſi levò un temporale, e avendoli alcuni Villani oſſervati, credettero, che foſſero ſtregoni, o Maghi, che aveſſero cauſata nell' aria tale turbolenza; onde armatiſi coloro, incamminandoſi verſo i creduti ſtregoni, queſti accortiſi della turba tumultuaria, che s' incamminava alla loro volta, amendue ſi diedero alla fuga, e ſparvero in un baleno. Il noſtro Botti ſi appigliò alla maniera del Bergen, e ſtudiò molto dalle ſue carte, formando un lucido bizzarro, e un caldo colorito. Egli non riſparmiava fatica nelle Opere ſue, e quaſi ſempre replicava il colorito tre volte. Si diede poſcia a dipingere di cucine figurate di notte col chiaro del fuoco, o di una candela, e fu tanto particolare in queſte, che chi non ha cognizione di queſto Pittore, vengono giudicate pitture Fiamminghe. Quaſi tutta la Nobil-

bilità del paeſe fa pompa d' avere delle ſue Opere. Egli de' ſuoi lavori non ha mai dimandato alcun prezzo, ma aggradiva ſe gli veniva fatto per eſſi qualche regalo. Morì improvviſamente coi pennelli alla mano, vale a dire nel ſuo meſtiere, in età d' anni ſettantaſette a' 6. di marzo del 1775. e venne ſeppellito nella Chieſa di San Domenico dell' Ordine de' Predicatori nella ſepoltura della ſua Famiglia.

Gabriel Jacopo architetto Franceſe nacque in Parigi l' anno 1667. e ceſsò di vivere nel 1742. Era queſti parente, e allievo di Giulio Arduino Manſard. Il di lui padre Jacopo Gabriel morì nel 1686. e fu architetto del Re. Fra le opere di queſt' ultimo ſi può annoverare l'Edifizio di Choiſy e il ponte Reale opera terminata dal Frate Romano, e dal ſuo figlio Jacopo Gabriel. Queſto illuſtre artefice ſoſtenne con decoro grande il ſuo nome, e meritò per le ſue fatiche di eſſer dichiarato Inſpettore Generale delle Fabbriche, Giardini, Arti, e manifatture, primo Architetto e primo Ingegnere dei Ponti, ed Argini del Regno: finalmente fu creato Cavaliere dell' Ordine di San Michele. Egli dette i diſegni dei piani di Nantes, e di Bordeaux, come ancora quei della Corte del preſidio, e della Torre dell' Oriuolo di Rennes; della Caſa di campagna di Digion, della Sala, e della Cappella degli Stati, e finalmente il progetto della Fogna di Parigi, e ſimili.

Galeazzo Rivello Cremoneſe fiorì nel principio del 1500., e può dirſi che ſia ſtato uno di quegl' artefici, che operarono alla maniera antica. Egli ebbe un figlio, che migliorando lo ſtile dipinſe ſul guſto Veneto, e chiamoſſi Criſtofano detto il Moretto; ed ebbe una maniera morbida, e paſtoſa, ed introduſſe nelle ſue pitture diverſità, e belle invenzioni di Berrette, Pennacchi, abiti trinciati, e ſimili coſe dietro l' orme di Giorgione, e Tiziano, come l' atteſta il Baldinucci.

Gaetano Zompir uno dei primi accreditati pittori Lombardi, dimoſtra ancora il ſuo valore nel maneggio dei pennelli.

Gaetano Surali ſcultore Lombardo ſi va occupando ancora in Opere di ſcultura.

Galeazzo Piſenti detto il Sabioneta Cremoneſe fiorì al riferire del Baldinucci nei tempi del 1520. in circa. Queſti riuſcì più nelle ſculture in legno, che nella pittura.

Gerbrando Vanden-Eckhout pittore, ebbe il ſuo naſcimento in Amſterdam nel 1674. Fu queſti diſcepolo del Rembrant, del quale imitò così bene la

ſua maniera, che gl' Intendenti confondono i loro quadri. Ha queſt' Artefice con egual maeſtria dipinto Ritratti e fatti ſtorici. Fermo è il ſuo pennello, il ſuo tocco ſpiritoſo, e morbido, e delicato il colorito.

Germano Pilon ſcultore, e architetto Parigino viveva nel ſecolo XVI. Fu queſti uno di quei rari uomini deſtinati a cavar le arti dalle tenebre della barbarie, e a portare nella lor patria il vero guſto del bello. Veggonſi molte ſue opere in Parigi, che ſono le delizie degl' Intendenti. Nel Chioſtro degl' Agoſtiniani ſi vede un San Franceſco, che queſto ſcultore aveva fatto di terra cotta per eſeguirlo in marmo. La Chieſa di Santa Caterina; la S. Cappella; S. Gervaſio; la Chieſa dei Padri Picpus, quella dei Celeſtini, S. Stefano del Monte ſono adornate di varie ſculture di queſto valentuomo.

Geſualdo Ferri pittore Fiorentino. Fu queſto diſcepolo del celebre Pompeo Batoni. Il genio da eſſo dimoſtrato per le coſe alla pittura appartenenti l' ha fatto diſtinguere nella ſua profeſſione, nella quale ha dato ottimi ſaggi di ſe medeſimo in varie opere ordinategli da particolari perſone, e particolarmente nelle pitture fatte al Poggio Imperiale Villa di S. A. R. e in una tavola fatta

nella Chieſa di San Firenze. Vive al preſente in patria.

Gennaro d' Amore Scultore nato nel Caſale di Acigliano nell' anno 1713. dello Stato di San Severino Provincia di Salerno. Queſto profeſſore va ſempre acquiſtando credito colle ſue opere, che anche ai giorni noſtri eſpone alla pubblica viſta.

Giacobbe Ruiſdaal Pittore nato in Harlem nel 1640., e morto nella ſteſſa Città nel 1681. Queſt' Artefice è annoverato fra i più famoſi paeſiſti. I ſuoi Quadri producono un' effetto vivaciſſimo, e nella maggior parte di eſſi ha rappreſentato belle Fabbriche, Marine, cadute d' acqua, o Tempeſte. Gl'Intendenti fanno pure gran conto dei ſuoi Diſegni. I ſuoi ſiti ſono dilettevoli, leggiero il ſuo tocco, e il ſuo colorito vigoroſo. Queſt' Artefice ſoleva far dipingere le ſue figure dal Van-Oſtade dal Van-Velde ovvero dal Wauvermans. I ſuoi quadri ſono ſtati intagliati. Ha egli intagliate ancora alcune piccole Tele.

Giacinto della Pegna di Bruſelles nacque nell' anno 1706. Queſto pittore ſi reſe celebre nel dipingere le battaglie. La fama che ſi acquiſtò in tal genere di dipinti lo reſe degno di eſſere fermato al ſervizio di Sua Maeſtà Imp. Reg. in tale

occasione fece diverse opere per Sua Maestà Christianissima, e per il Re di Sardegna. E' stato ancora celebre Ingegnere militare. Partitosi poscia dalla Città di Roma morì pochi giorni dopo, che arrivò nella sua patria, e ciò accadde nel 1712. dell' Era Volgare.

Giorgio Duranti, Nobile Bresciano, Conte, e Abate, nacque l' anno 1683. e passò a vita migliore a' 15. di Novembre del 1755. in età d' anni settantadue. Dalla Storia Ms. della nuova Chiesa Parrocchiale di Palazzolo, Terra ragguardevole del Bresciano, si ricava quanto siegue: „ Li 15. Novembre del 1755. passò a miglior vita inaspettatamente con pianto universale il Nob. Sig. Conte ed Abate Giorgio Duranti, pietra fondamentale della nostra Chiesa, Colonna di essa fabbrica, e gemma del Clero di Palazzolo, il quale pochi giorni avanti donato aveva alla fabbrica due de' suoi insigni Quadri, e rigaardevoli pitture da spedirsi al Re di Spagna a benefizio d' essa Chiesa; e li Signori Eletti alla fabbrica per mostrare al Pubblico la grave perdita fatta di tal soggetto, e il loro intenso dolore andarono ad accompagnare processionalmente il suo cadavere dietro alla bara in numero di 24. coi suoi ceri ardenti, assistendo con lagrimevole edificazione e presenza alle sue esequie, ed Ufizio di Requie con somma ammirazione di tutto il paese, e con sommo loro rincrescimento, e afflizione. Questo Abate, Cavaliere, era versato nelle scienze, e prese a dilettarsi del disegno, e della pittura. Seppe anche la Musica, e suonava assai bene di Violoncello. Attese dapprima a dipingere de' fiori, e poscia pose le sue applicazioni nel figurare sui Quadri de' Volatili con una impareggiabile delicatezza, e colorito, e con una finezza ammirabile. Essendo fornito di gran carità, egli regalava i suoi lavori a' Deputati della Chiesa nuova di Palazzolo, ove era solito, più che in altro luogo, di passare i suoi giorni, perchè si vendessero, e ne impiegassero il prezzo nella fabbrica medesima. I suoi qnadri di volatili naturalissimi, sono assai ricercati, e stimati, e molti formano l' ornamento delle Gallerie de' Sovrani, e de' suoi Nobili Cittadini.

Giacomo Cestare Pittore Napoletano nacque nel 1717. e morì in quest' anno 1779.

Giacomo Guarano pittore Lombardo dimostra anche ai giorni nostri la sua perizia nel maneggio dei pennelli.

Giacomo Mareschi Pittore Lombardo. L' esercizio del dipingere in cui si trova dimostra sem-

ſemprepiù l'abilità, che poſſiede nelle coſe di ſua profeſſione. E' ancora vivente.

Giacomo Pampurino Cremoneſe. In aggiunta di quanto ha ſcritto Antonio Campi, e il Baldinucci altro non reſta a dire, ſe non che tenne egli una maniera molto piena di ſtento, e fu aſſai inferiore agl' altri ſuoi Paeſani, ed eccellenti Artefici.

Giacomo Vanvitelli Architetto figlio di Don Luigi Vanvitelli. Nacque queſti in Romagna intorno all' anno 1738. il detto ſuo Padre conoſcendo la naturale inclinazione del giovanetto per le coſe della ſua Profeſſione, l'applicò alla medeſima, e riuſcì con eccellenza, come lo fa vedere in Napoli, ove anche al preſente eſercita la profeſſione di Architetto. Tra le altre ſue Opere merita particolar menzione il diſegno fatto eſeguire del Palazzo del Principe d' Angrè allo Spirito Santo. Vive in Napoli.

Giorgio Mantovano Intagliatore Italiano. Di lui abbiamo buon numero di belli intagli a bulino. Diana Mantovana di lui figlia ſi è egualmente ſegnalata in queſt' arte.

Giorgio Vanſons d' Anverſa fu pittore di frutti, e fiori, i quali dipinſe con gran naturalezza. Và attorno un Ritratto di queſto Artefice inciſo da Currado Gawers. Fioriva intorno l' anno 1622.

Giorgio Hachert nacque nel 1755. Fino dai ſuoi più teneri anni dimoſtrò un gran genio per le coſe appartenenti al Diſegno; onde in Berlino fu poſto ſotto la direzione di Daniel Berger affinchè imparaſſe l' arte dell' intagliare. Dopo alcuni anni di ſtudio ſe ne andò a Roma l' anno 1777. dal ſuo fratello Filippo per maggiormente approfittarſi nel diſegnare, e incidere paeſi, nelle quali coſe và facendo maravigliosi avanzamenti, mentre ha trovato ancora il piacere e il comodo di avere gl' ammaeſtramenti dell' incidere dal Sig. Volpato, che gl' inſegna tutte le gran difficoltà di queſt' Arte.

Gherardo Audran Inciſore nato a Lione nel 1639. morto nel 1707. Inſegnolli ſuo padre i primi elementi della ſua Arte. La dimora di due anni, che fece in Roma, e che tutta impiegò nel diſegnare le opere dei Gran Maeſtri lo finì di perfezionare nella parte, ch' egli aveva abbracciata. Sono note e magnifiche ſtampe delle battaglie di Aleſſandro da lui intagliate dai diſegni del le Brun. Impiegò pure il ſuo bulino nel moltiplicare le grandi Opere del Puſſin, di Mignard, ed altri celebri profeſſori. Le opere di queſto dotto Artefice ſono da commendarſi per l' eſattezza del Diſegno, per la forza, e il

gran gusto della sua maniera.

Gherardo Dou Pittore nato in Leida nel 1613. Il di lui padre appellavasi Dovve Ianszoon. Avendo questi fatto riflessione all' inclinazione del figliuolo poselo sotto la disciplina di Bartolommeo Dolendo Intagliatore, da cui imparò il Disegno, e il Rembrant ammaestrollo nella pittura. Nella Scuola di tal Maestro molto avanzossi, e ciò nonostante fece sua una maniera tutta opposta a quella del Maestro, sebbene ad esso deve l' intelligenza del bel colorito, che gli fa tanto onore. Non può darsi maggior gusto per una somma proprietà di quelle di Gherardo Dou. Questo pittore tutto dipingeva dal naturale: esprimeva con vivezze le sue Opere, ma vago era di quella verità semplice e natia, che ha i propri incanti, e il proprio brio. Eccellente è il suo tocco, e le sue figure son dotate di un moto, e di un espressione, ch' ei sapeva unire con un sommo finimento. Nel suo colorito vedesi gran vivacità, e forza, e perfettamente intendeva il chiaroscuro. Questo pittore ha fatto soltanto piccioli quadri, che faceva pagare a proporzione del tempo, che v' impiegava. E' stato sopratutto eccellente nel rappresentare oggetti inanimati e di fantasia. La sua lentezza nell' operare

fecegli abbandonare il lavoro dei Ritratti. Tra i suoi Discepoli vengono annoverati Scalken, Mieris, e Svvanefeld. Il Re di Francia, e il Duca d' Orleans posseggono molti quadri di Gerardo Dou. Pochi intagli sono stati fatti delle sue Opere.

Gherardo Edelinck Intagliatore nato in Anversa nel 1641. morto in Parigi nel 1707. La fama acquistatasi da questo Valentuomo coi propri talenti fecelo bramare in Francia. Luigi XIV. quell' Augusto Protettore del merito in qualsivoglia genere tirò a se a forza di beneficenze il famoso Edelinck. Quante tavole ha intagliato altrettanti esemplari dell' Arte ha fatto. Vi si ammira una purità di bulino, un getto, e un colore da stupire. La costui facilità, ed assiduità al lavoro ci ha arricchito di un gran numero di stampe eccellenti. Nella medesima maniera è riuscito nei soggetti di storia, e dei Ritratti da esso fatti della maggior parte degl' Uomini Illustri del suo secolo. Abbiamo di lui una Santa famiglia cavata da Raffaello, la famiglia di Dario, e la Maddalena tratta dal le Brun, tre pezzi, che quest' Autore non stancavasi di ammirare. Considerava finalmente il Ritratto del Campagna, come il trionfo del suo bulino. Questo famoso Artefice

fice aveva un fratello chiamato Luigi Edelinck, il quale ſimilmente intagliava molto bene, ma morì aſſai giovane.

Giulio Arduino Manſard architetto Franceſe ceſsò di vivere nel 1708. in età di anni 61. Era queſti figliuolo di una ſorella di Franceſco Manſard. Egli fu, che fece i diſegni, e fu incaricato della condotta di quaſi tutti gli Edifizj fatti inalzare da Luigi il Grande. Giulio Arduino Manſard non ſolo divenne architetto Reale come ſuo zio, ma Cavaliere di San Michele, Soprintendente, e Ordinator Generale delle Fabbriche, arri, e manifatture Reali. Sopra i diſegni di queſto Valentuomo è ſtata fabbricata la Galleria del Palazzo Reale, la Piazza di Luigi il Grande, e quella delle Vittorie. Egli ha fatto la Cupola degl' Invalidi, e ha data l' ultima mano a queſta ſuperba Chieſa, il di cui primo architetto fu Liberale Briant. Il Manſard ha fatto ancora il piano della caſa di San Ciro, della caſcata di San Claudio, dell' Aranceria, delle Scuderie, del Caſtel di Verſailles, e della Cappella ſua ultima opera, la quale non potè, prima di morire, veder compita.

Giuliano Traballeſi pittore Fiorentino. Vedeſi di queſto celebre Artefice uno ſfondo nel nuovo Oratorio di San Firenze, ed una ſerie di tavole ſagre della Città di Bologna. E' preſentemente all' attuale ſervizio dell' Arciduca Ferdinando Governatore della Lombardia Auſtriaca.

Giulio Caporali da Perugia mentovato dal Baldinucci fu figlio e diſcepolo di Benedetto che fu allievo del Perugino, ma ſiccome aveva imitato il Padre nella Pittura, così avendola eſſo abbandonata e datoſi all' eſercizio dell' Architettura, ſi rivolſe ancora egli a ſimili ſtudj. Fioriva queſt' Artefice circa gl' anni 1540. dell' Era Volgare.

Giulio Danti da Perugia ricordato dal Paſcoli nelle Vite degl' Architetti Perugini. Queſt' Artefice negl' anni più freſchi della ſua gioventù atteſe allo ſtudio delle Arti Liberali; indi paſsò a Roma, ove potè con più comodo ſtudiare ſotto la diſciplina di Giuliano da San Gallo celebre Architetto, cogl' inſegnamenti del quale fece maravigliosi progreſſi, come lo fece conoſcere nelle Opere da eſſo condotte. E ſiccome divenne buono Intagliatore, Fonditore, e Gettator di Metallo così con univerſale approvazione lavorò il belliſſimo Ciborio di Rame dorato in S. Franceſco d'Aſſiſi, e il Vaſo di Metallo per il Battiſtero della Cattedrale di Perugia. Nel tempo in cui attendeva alle coſe di ſua profeſ-

feſſione, e in cui rendevaſempre più celebre il ſuo nome lo rapì la morte, e ciò ſeguì nel 1575. laſciando erede della ſua virtù Vincenzio ſuo figlio, che dopo (avere eſercitato con ſua gran lode la Pittura, Scultura, e Architettura, ed arricchito il Mondo con opere di ſomma bellezza dette alla luce un Trattato delle perfette proporzioni, di tutte le coſe appartenenti al diſegno ſtampato in Firenze in 4. l' anno 1567. Fu Vincenzio altresì bravo Anatomico, perfetto diſegnatore, eccellente Mattematico, e leggiadro Poeta.

Girolamo Colonna architetto, e Proſpettiviſta Lombardo dimoſtra colle ſue opere il ſuo valore. Vive al preſente.

Girolamo Maggi nato in Anghiari Caſtello di Toſcana preſſo la Città del Borgo San Sepolcro, fu uomo pieno di molta letteratura, ebbe per maeſtro nelle lettere umane il Ghezio, e in Bologna il Robertello. Paſſando poſcia all' eſercizio delli Architettura militare, ſoſtenne a prò dei Veneziani con mirabili invenzioni coſtantemente, e per lungo tempo l' aſſedio di Cipro, dove cedendo in fine alla fortuna, e alla forza benchè prigione di quei barbari non abbandonò per alcun travaglio l' amore alle lettere, e coll' ajuto della ſola memoria ſcriſſe due libri, uno *de Tintinnabulis*, e l' altro de *Equule*- dedicando il primo all' Ambaſciatore Maſſimiliano, e il ſecondo a quello del Re di Francia, ſperando di poter ritornare in libertà per mezzo della loro efficacia. Ma fu vana queſta ſperanza, perchè quei barbari ricordandoſi delle ſue glorioſe difeſe, lo fecero crudelmente ſtrozzare - e ciò accadde a' 27. del meſe di Marzo nel 1572.

Girolamo Rainaldi figlio di Carlo, che ereditando dal padre non ſolo il nome, quanto ancora la virtù, ſi applicò all' Architettura ſotto la direzione di Domenico Fontana, e facendo corriſpondere la ſua grande abilità alla gravezza degl' impieghi, fu dichiarato architetto di ſei Pontefici, cioè Siſto, e di ſuo ordine fabbricò una Chieſa a Montalto, Clemente Ottavo, e lo ſpedì per terminare alcune differenze inſorte ſu i confini alle Chiane, Paolo V. che gli commeſſe il Porto di Fano, e la Cappella di Santa Maria Maggiore, Innocenzio X., e ritornò di ſuo comando alle Chiane. Dopo aver terminato i Portici al Campidoglio, condotta la fabbrica della Caſa Profeſſa del Gesù, e in Bologna eretta la Chieſa di Santa Lucia, ordinato, e dato principio al Ducal Palazzo di Parma; compita la

Chie-

Chiesa dei Scalzi in Capraro-la; il Palazzo Borgheſi in Fraſcati, ricco di moltiſſimi avanzi di ſue fatiche, ma più di gloria, paſsò nel 1635. a godere, come ſi ſpera, gl' eterni ripoſi.

Girolamo Dubois pittore oriundo del Boſco-il-Duca, viveva intorno il 1600. Queſto pittore dipingeva per lo più larve, figure grotteſche e degne di riſo. Ha egli compoſto una Viſione Infernale con Demoni, ſupplizj, e fuochi, in cui tutto sì vivamente viene eſpreſſo e con una verità, e terror così grande, che forza è che ſi ſpaventi chiunque la mira. L' eſpreſſione, la forza, e la varietà dei caratteri, il ſuo colorito, tutto ha patte nel fare ricercare le ſue opere, che coſtano ſommamente. Il Re di Spagna ne poſſiede la maggior parte. Vedeſi nella guardaroba del Re di Francia un Arazzo colorito cavato da queſt' Artefice.

Giambatiſta Carboni Cittadino Breſciano, nacque di Ricciardo Carboni, e di Paola Panteghina, amendue onorate famiglie, in Breſcia a' 29. di Marzo del 1723. Da ſuo padre, ch' eſercitò ſempre con credito l' arte di lavori d' intagli, e d' ornati in legno, venne fatto iſtruire nelle Lettere, nelle quali ſotto la diſciplina de' Preti Rambaldini Maeſtri di Grammatica, ſi eſercitò ſino all' età di dodici anni, e appreſe i primi elementi della Lingua Latina. Dalla Scuola delle Lettere richiamato eſſendo dal Padre all' eſercizio della ſua profeſſione, il figliuolo, ch'era inclinatiſſimo per la Pittura, invaghitoſi del diſegno, ſtudiò queſto con ſomma applicazione e fatica ſenza maeſtri da ſe medeſimo, e ſi è in particolar modo diſtinto con diverſe Opere tanto in Breſcia, quanto nella Provincia, come altresì in Bergamo, ſul Bergamaſco, e in Venezia, ove ha modellate le due ſtorie di San Rocco fatte di metallo nelle Portine della Scuola di detto Santo, e ha fatte parecchie altre Opere per alcuni Signori privati. Eſſendoſi pure dilettato di conoſcere le maniere de' pittori, venne eſortato dal Sig. Luigi Chizzola Patrizio Breſciano, che in propria caſa aveva aperta un' Adunanza Accademica del Diſegno, a formare un Libro degli Autori di tutte le pitture e ſculture di Breſcia, e ſu pubblicato, ſenza il ſuo nome col titolo: *Le pitture e ſculture di Breſcia, che ſono eſpoſte al pubblico, con un' Appendice di alcune private Gallerie. In Breſcia, Giambatiſta Boſſini* 1760. in 8. Egli da parecchj anni ſta lavorando dietro ad un'Opera di Anotomia per uſo de' Pittori, e ſcultori, confortato a

que-

queſto da alcuni pittori ſuoi amici. Egli lavora in ſegno, in iſtucco, e in pietra. Sue ſono le figure di legno ſopra l'Orcheſtra della Chieſa de' Santi Fauſtino e Giovita. Le figure in pietra delli due Altari Laterali della Chieſa de' Santi Coſimo e Damiano di Monache Benedettine ſono ſuo lavoro, e quelle pure dello Scalone del Conte Iacopo Morani dei due Evangeliſti S. Matteo, e San Marco da eſſere collocati nel piè di Vela del noſtro Duomo nuovo in pietra duriſſima, egli ne ha di già formato uno, cioè quello che rappreſenta San Matteo. Egli ſegue con valore nella ſua profeſſione con gloria del ſuo nome, e con univerſale ſtima de' ſuoi Cittadini, e di chi conoſce la ſua rara modeſtia, e virtù avendo egli pure fatti moltiſſimi diſegni che ſono ſtati inciſi in rame, e pubblicati. Di due ſuoi fratelli Domenico, e Bernardino, amendue eccellenti in architettura, ſcultura, e ornato, Domenico morì in età di anni 41. agli 11. Maggio 1768. e fu ſeppellito in Sant' Agata, e Bernardino vive inſieme con ſuo fratello Giambatiſta in queſt' anno 1779. amendue inteſi a renderſi colle loro opere ſtimatiſſime immortali. Domenico, ch' ebbe molto piacere nell' Architettura, e da ſe ſolo appreſe a diſegnare tanto

in Goemetria, quanto in proſpettiva, e fu molto ricercato per diſegni d' Altari, Orcheſtre, e per altre opere d' Architettura, ha fatte moltiſſime Opere, tanto in legno, quanto in pietra, e co' ſuoi diſegni e colla ſua direzione abbiamo le ſeguenti: La Chieſa di Fiumicello ſuburbana alla Città nel Borgo di San-Giovanni. La Chieſa de' Monaci Benedettini di Sant'Euſemia di Breſcia, eccettuato il Coro, ch' era antico. La Collegiata di Caſtiglione delle ſtiviere, e altre picciole chieſette. Il Palazzo del Conte Jacopo Morani. Lo ſcalone de' Nobili Fenaroli a Corneto nel Territorio Breſciano. Bernardino che vive preſentemente, ſi eſercita pure nell' Architettura, e ſcolpiſce in ornato di legno, cioè d' intaglio. Oltre il ſuo diſegnare in materia di legno, ha pure delle commiſſioni di diſegni d' Altari, e d' altre Opere, da eſeguirſi in marmo tanto in Città, quanto nel Territorio, e fuori; e queſti tre fratelli eccellenti, vivendo ancora Domenico, compivano l' Opera intera d' Architettura, ſcultura di figure, e ornato, e i due viventi ſi rendono aſſai diſtinti per virtù, e per modeſtia ſingolare.

Gio. Batiſta Fontenay Pittore nato in Caen nel 1654. morto in Parigi nell'anno 1715. conſiſteva il di lui talento nel rap-

rappreſentare fiori, e frutti. Sorprendono le ſue Opere per la verità del tocco, pel vivaciſſimo colorito, per la varietà, e ſpirito del ſuo compoſto. Sembra, che gl' Inſetti vivano nella coſtui pittura i fiori nulla perdono di lor bellezza, e i frutti della loro morbida freſchezza; altri crede, che la rugiada ſtilli ſopra gli ſteli, ed abbiano quai diamanti la lucentezza, e la traſparenza. Queſto Valentuomo abbelliva anche i quadri ſuoi di vaſi d' ingegnoſa forma, di magnifici Baſſi Rilievi, di bei buſti, e ſimili. Non laſciò Luigi XIV. un tanto talento ozioſo, avvegnache S. M. lungamente lo occupò ad abbellire i ſuoi palazzi. Fontenay meritò per i ſuoi lavori un' appartamento nelle Gallerie del Lovre, e una penſione, e fu impiegato per l' Arazzeria dei Gobelini. Dette ancora i Diſegni per la manifattura Regia di Chaillot, e fu dichiarato Conſigliere dell' Accademia.

Gio. Batiſta Monoyer pittore nato in Lilla Città della Fiandra Franceſe nel 1635. morto in Londra nel 1699. Non può averſi talento maggiore di quello del Monoyer per dipigner fiori; avvegnache nei ſuoi quadri ſi ravviſa un fiorido, uno sfoggio, un finito, finalmente una verità che viene alla medeſima natura contraſtata. Fu

egli ammeſſo, e poco dopo dichiarato Conſigliere nell' Accademia Reale di Pittura in Parigi. Mylord Montaigu avendo conoſciuto queſto celebre Artefice nel tempo, in cui ſi trattenne in Francia, lo conduſſe ſeco in Londra, ove impiegò il ſuo pennello ad abbellire il ſuo magnifico Caſtello. Molte caſe di Parigi ſono ornate delle di lui Opere. Il Re di Francia poſſiede un numero grande dei ſuoi quadri, che ſono ſparſi in varj ſuoi Caſtelli. I ſuoi lavori ſono ſtati intagliati, ed egli ancora ha intagliato varie ſue ſtampe. Antonio Monoyer ſuo figliuolo è ſtato ſuo Allievo, e Membro dell' Accademia.

Gio. Batiſta Pater pittore. Nacque queſti in Valenciennes nel 1695., e morì in Parigi nel 1736. ſi poſe ſotto la diſciplina del Watteau ſuo Concittadino, ma eſſendo egli di un temperamento troppo difficile, e di un Carattere troppo impaziente per la formazione di un allievo fu forzato il Pater ad abbandonar la ſua ſcuola, e a ſtudiar da ſe ſolo ſenz' altri ajuti, che le proprie rifleſſioni, e la propria fatica. Il Watteau ſul fine dei giorni ſuoi ſentì diſguſto di non aver ſecondato il Pater, e gli propoſe di dargli quelle inſtruzioni, che gli ſarebbero biſognate. In fatti ei conſacrò gl' ultimi momenti del viver

ſuo nel formare i coſtui talenti; ma in capo a un meſe la morte rapì il maeſtro: ma tuttavolta alle cure del Watteau deve il Pater tutto il merito delle ſue Opere. Queſt' Artefice aveva nel Colorito il guſto troppo naturale dei Fiamminghi. Sarebbe potuto diventare un pittore eccellente; ma egli ha trascurato troppo il Diſegno, procurando più di farſi un' onorata, e comoda fortuna, che una fama ſpeciale. I ſuoi compoſti ſono malamente ordinati e i ſuoi quadri ſono di pratica. Era indefeſſo alla fatica, e negava a ſe ſteſſo qualſivoglia divertimento pel deſiderio di accumular denaro, e come ſuole accadere di ſomiglianti caratteri d' Uomini morì ricco eſſendo ſempre viſſuto nella miſeria. Alcuni ſuoi lavori ſono ſtati intagliati.

Gio. Batiſta Canal della Lombardia. Queſti è aſſai valente nelle coſe di Architettura, e di proſpettiva. E'ancora vivente.

Gio. Batiſta Lama Napoletano dalla vaga, e freſca maniera del colorire e da un certo andar manieroſo, che l' accompagna chiaramente ſi conoſce eſſere ſtato allevato nella Scuola del Giordano, e nel progreſſo dei ſuoi ſtudi avete avuto qualche dipendenza dal Mattei, perchè ſpoſò una di di lui ſorella, e volle talvolta anche a petto di quel Maeſtro far prova del ſuo valore

e gli rieſcì a buon fine il fortunato cimento. Le Opere ſue ſono condotte con eſtrema delicatezza di colorito che dolcemente viene a perderſi nello ſcuro, di grazioſo diſegno, e di ſpiritoſa invenzione, i quali pregj ſi uniſcono in una vaga conſonanza, e maſſime nelle piccole figure di ſoggetti, di favole e di Poeſie. Moltiſſime ſono le opere da eſſo eſpoſte così al pubblico, come ancora per i particolari, che le han richieſte, tra le quali ci piace di annoverare la Chieſa di S. Angelo a Nilo, quelle che ſono dentro la Chieſa della Ceſarea, e la Galleria in Caſa del Duca di S. Niccola Gaeta.

Gio. Batiſta Scorza Genoveſe fratello di Sinibaldo atteſe al Diſegno preſſo al Cambiaſi; poſcia ſi applicò a lavorare di minio, imitò con ſomma diligenza ogni qualunque piccolo animale, la Formica, il Ragno, la Farfaletta, e ſimili dimodochè fu lodato dal Marini nella ſua Galleria. Filippo II. Re delle Spagne l' invitò alla ſua Corte per fargli miniare i libri da coro, che ſervir dovevano all' Eſcuriale; onde le Opere ſue vennero richieſte da perſone di conto, ed egli ricco di buon nome e di gloria nell' anno nonageſimo di ſua età del 1637. terminò il corſo dei ſuoi giorni mortali.

Gio. Batiſta Benigni pittore nacque in Lucca l' anno 1737. da oneſti genitori. Sentendoſi

dalla

dalla naturale ſua inclinazione portato alla pittura appreſe i primi rudimenti di queſt' arte da Gio. Domenico Lombardi; indi paſsò a Roma nella ſcuola di Pompeo Batoni, dove ſi trattenne intorno ſette anni. Dopo queſto tempo ſe ne tornò alla patria per lo ſpazio di un anno, nella quale occaſione fu impiegato in diverſe opere, che furono ricevute con ſodisfazione. Ma volendo poſcia vedere le pitture dei più valoroſi artefici, che fiorirono nella Lombardia colà portoſſi, non tanto per ſodisfare il ſuo genio, quanto ancora per imitare la maniera di quei rinomati maeſtri. Paſsò poſcia a Firenze, nella qual Città ſon già 14. anni dacchè ſi trattiene, e ſi occupa con credito, e ſtima per lo più a far ritratti, e ſtorie, e ſimili altre coſe che gli vengono ordinate.

Gio. Batiſta Betti Fiorentino Inciſore in rame. Queſt' artefice ha dimoſtrato la ſua abilità in varj lavori, e ſpecialmente nei ritratti che gli ſono ſtati commeſſi da particolari perſone. Se ne vedono alcuni nella raccolta degl' uomini i più illuſtri in pittura, ſcultura, e architettura ſtampata in Firenze nell'anno 1769. i quali hanno incontrato l' univerſale approvazione. Il ſuo tocco è leggiero, e il ſuo bulino delicato. Vive in patria.

Gio. Batiſta Cipriani celebre pittor Fiorentino. Le diverſe ſue opere fatte in genere di pittura hanno immortalato il ſuo nome, e l' Inghilterra, ove preſentemente dimora ſi gloria di avere un profeſſore così rinomato, che và continuamente facendo onore a ſe ſteſſo e alla ſua patria.

Gio. Batiſta Mangardi della Lombardia. Queſt' artefice ſi rende tuttavia celebre nell' Architettura, e nella Proſpettiva.

Gio. Batiſta Locatelli architetto, e proſpettiviſta Lombardo ſi eſercita anche ai giorni noſtri con decoro in taliprofeſſioni.

Gio. Batiſta Pironeſi architetto, e Cavaliere. Queſto degno artefice è nato a Venezia l' anno 1713. Egli ha ornato con quantità di bei ſtucchi la Chieſa del Priorato nel Monte Aventino, ed è ſtato celebre Diſegnatore, e Intagliatore di proſpettive, e di una grandiſſima ſerie di antichità di tutte le ſpecie, vale a dire Vedute di Roma antica e moderna, frammenti ſotterranei, vaſi, lucerne, e di una grandiſſima quantità di altre ſpecie. Dopo aver molto operato in benefizio del pubblico, e delle belle Arti, ceſsò di vivere in Roma nel 1778., e adeſſo ſi ſtà facendo il depoſito di marmi nella detta Chieſa del Priorato.

Gio. Batiſta Buſſini celebre pittore di Paeſi, nacque l' anno 1698. Queſt' artefice ha mol-

to operato per i Paesi Oltramontani, e negli appartamenti di Roma. Oltre poi le molte pitture a olio è stato eccellente nei guazzini, che son molto ricercati. E' morto in Roma adì 28. Agosto dell' anno 1757. e gli fu data in Sant' Andrea delle Fratte onorevole sepoltura.

Gio. Batista Tolosini Architetto, e prospettivista Lombardo stà ancora ai giorni nostri occupato con credito nelle cose risgnardanti la sua professione.

Gio. Batista Ponfreni pittore della scuola di Benefiel. Diverse sono state le opere dipinte da quest' artefice, ma in pubblico vedesi di sua mano un quadro in una Cappella della Chiesa di San Gregorio in Monte Celio. E' Direttore dei Mosaici nel Vaticano. Vive in Roma.

Gio. Batista Wenix. Ebbe questi il suo nascimento nella Città di Amsterdam nel 1621. Dopo essersi renduto celebre nel dipingere bambocciate, e animali nell' anno 1660. terminò la carriera dei giorni suoi.

Gio. Bernardo Cama Napoletano visse nel 1550. Non vi fu chi lo eguagliasse nel far ritratti dal naturale. Nella Chiesa della Sapienza fece la tavola dell' Altar maggiore esprimente Cristo, che disputa coi Dottori. In San Gio. maggiore nella Cappella degl' Amadio vedesi di sua mano un

quadro rappresentante Cristo deposto dalla Croce in grembo della Madonna sostenuta da due Angioli. In San Lorenzo Chiesa dei Conventuali nella Cappella dei Rocchi fece un Santo Stefano lapidato dai Giudei, e nella Cappella della famiglia Rosa la Madonna con Cristo nelle braccia, e ai lati San Gio. Batista, e San Domenico. Nella Chiesa di San Domenico nella Cappella dei Lenari il quadro di San Michele Arcangiolo. Nella Chiesa delle Monache di San Liguoro la Tavola dell' Altar Maggiore, in cui mirasi Cristo ascendente al Cielo con altri Quadri ai lati, e nella Chiesa della Nunziata un Quadro assai grande posto sopra la porta Maggiore rappresentante l' Annunziazione di Maria Vergine, Pitture tutte vaghe, e di stima, e ha finalmente colorito una gran parte di personaggi allora viventi.

Gio. Ferretti rinomato pittor Fiorentino. Si vedono molte sue opere nella Città di Firenze, nelle quali ammirasi disegno corretto, delicato, e vivace colorito. Tra queste merita di esser rammentato lo sfondo del ricetto della scala, e quello di un Gabinetto, e una stanza dipinta in Casa Gerini per non far parola di varj Quadri a olio, che ivi rimiransi di sua mano. Con questi ed altri lavori dopo essersi acquista-

ſtato gran credito, e reputazione terminò i ſuoi giorni come ci vien riferito intorno al 1730. dell'Era Criſtiana.

Gio. Elia Morghen eccellente diſegnatore e valoroſo Intagliatore oltre le altre coſe ha diſegnato varj Quadri della Quadreria Gerini, e varj pezzi delle pitture a freſco che ſono nel Palazzo dei Pitti ed oltre averne fatto il diſegno ſono ſtati dal medeſimo intagliati.

Gio. Gottofredo Seutter Tedeſco Celebre Intagliatore. Varj ſono gl' intagli di queſto rinomato Bulinista, nei quali ſi ammira la delicatezza del ſuo bulino. Queſta ſi ravviſa particolarmente in diverſi pezzi di diſegni della Galleria Gerini, e in modo particolare nell' intaglio della pittura di Gio. da S. Giovanni che vedeſi in Firenze in faccia alla porta di San Pier Gattolini.

Gio. Andrea Pfellel famoſo Intagliatore. Ha queſti dimoſtrato l' eccellenza del ſuo lavorare in varie ſue opere, e ſopratutto in varj pezzi dal medeſimo elegantemente intagliati delle pitture a freſco dalla Petraja una delle Ville di S.. A. Reale il Gran Duca di Toſcana.

Gio. Domenico Lombardi pittore Luccheſe nacque nel 1682. Fino dalla ſua fanciullezza dimoſtrò un inclinazione naturale per la pittura, che fu da

eſſo coltivata primieramente ſotto la direzione di Gio. Marracci, dal quale ricevette i principali ammaeſtramenti dell' arte. Si portò poſcia in Lombardia per oſſervare ſeriamente i dipinti di quei valenti Profeſſori, dall' attenta conſiderazione dei quali acquiſtò una maniera più vaga di colorire, e tornato in patria fu con ragione impiegato in pubblico, e in privato, e in tale occaſione fece ſpiccare il ſuo talento. Lo diſtinſero poi in modo particolare due gran quadri, che dipinſe per la Chieſa degl' Olivetani della ſua patria. Dipinſe molto anche per Paeſi Oltramontani. Fu molto amato per il ſuo talento, ſpirito, e vivacità, e nell' anno 1752. terminò i giorni ſuoi.

Gio. Domenico Tiepolo pittore Lombardo è ancora vivente, ed eſercita con lode e ſtima la Pittura.

Gio. Domenico Brugieri. Ebbe queſti il ſuo naſcimento in Lucca l' anno 1678 Da ragazzo ſi portò a Roma, e profittò non poco nello ſtudio del Cav. Carlo Maratta, e dopo lunga dimora fatta in quella Capitale ritornò alla Patria, dove conoſciuta la ſua abilità non ordinaria, fu impiegato da quei Cittadini veri conoſcitori del merito in varie opere, e più d' ogn' altra lo reſer cognito diverſi Quadri, che colorì per

la

la Confraternita della Santiſs. Trinità di detta Città. Finì i ſuoi giorni l'anno 1544 compianto dagl' Amatori delle Belle Arti.

Gio. Domenico Paladini pittore Luccheſe e Scolare di Gio. Domenico Lombardi. Nacque nel 1721., e fu uomo di ſpirito, dipinſe le figure, ma molto più ſi diſtinſe nel dipignere frutti, animali, e ſimili altre coſe. Recitò anche con bravura in varj Caratteri di Commedia, e ſe più ſeriamente ſi foſſe ad una ſol coſa applicato, ſenza dubbio ſarebbe ſtato un genio del ſuo tempo. Morì nel 1772. nella ſua Patria.

Gio. Franceſco Vanbluud detto Orizzonti Celebre Pittore di Paeſi. Nacque in Anverſa l' anno 1661. Queſto ha fatto molte opere in molti appartamenti di Ville di Signori a olio, a Tempera, e le ha condotte con gran franchezza da Maeſtro, e in molti dei ſuoi quadri ha imitato la maniera del Puſſino, e ſon molto lodati. E' morto in Roma l' anno 1739.

Gio. Maria Morlaiter Scultore Lombardo vive anche al preſente e le ſue opere di Scultura incontrano il genio del Pubblico.

Gio. Luigi Roullet Intagliatore nacque nel 1645. in Arles della Provenza, e terminò di vivere in Parigi nel 1699. Stette nella ſcuola di varj maeſtri fra i quali di Franceſco Poilly per imparare l' arte ſua, e fin d' allora varie belle tavole a bulino gli acquiſtarono grandiſſima reputazione. Intanto ei viaggiò per l' Italia, ove i ſuoi talenti gli aprirono l' adito per conoſcere gl' Intendenti, e i più rinomati Artefici. Ciro Ferri famoſo pittore affezionoſſi a queſto Valentuomo, e gli procurò molte occaſioni di ſegnalarſi. Il Roullet laſciò Roma per ſcorrere le Città maggiori d' Italia, e per tutto eſercitò il ſuo bulino. L' amor della patria lo fece tornare in Francia, ove i ſuoi talenti non ſtettero oziosi, ne ſenza premio. Sono ſtimati i ſuoi lavori, maſſimamente per la correzione del diſegno, e per la purità, ed eleganza del ſuo bulino. Più fiate ſe gli preſentò la fortuna, ma ricusò ſempre con fermezza i di lei favori per non perdere l' amata ſua libertà.

Gio. Enrico Roas detto il Vecchio nacque nel 1631. a Ottendorff nel Baſſo Palatinato. Queſto Valentuomo ſi reſe celebre nel dipingere marce di ſoldati, e coſe ſimili. Nelle quali pitture dopo di eſſerſi procacciato un nome immortale ceſsò di vivere nel 1685. univerſalmente compianto dagl' amatori dell' arte.

Gio. Paolo Pannini nato nella Città

Città di Piacenza al principio del ſecolo preſente. Fu queſti pittore di Proſpettive, ed Architetto. Si vedono di ſua mano nella Villa Patrizj belliſſime Proſpettive. Dipinſe ancora il Pian terreno nel Palazzo Decarolli, e il Caffeaus nel Palazzo Pontificio al Quirinale. E' parimente ſua Architettura la Cappella di Santa Tereſa dei Frati della Scala in Traſtevere. Morì in età ottuagenaria.

Gio. Pietro Slingeland Pittore. Nacque in Leyden nel 1640. e ceſsò di vivere nel 1691. Allievo del Celebre Gerardo Dou avvicinoſſi al ſuo Maeſtro. I ſuoi lavori ſono di una perfezione maraviglioſa. Non può darſi altr' uomo così paziente nel lavoro, come queſt' Artefice, il quale giunſe ad eſſere ſcrupoloſo nell' individuare le coſe più minute. Oſſervaſi nei ſuoi Quadri una vaga moſtra di colori unita ad una felice intelligenza del Chiaro ſcuro, e nel tempo medeſimo mirabile. La ſua tardezza nell' operare ha ſparſo non ſo che di lento, e freddo anche nelle ſue figure: avvegnachè un quadro ſolo tenevalo occupato aſſiduamente interi anni. Nella magnifica Raccolta del Palazzo Reale vi è un Quadro di queſto Artefice, che rappreſenta un fanciullo con un uccelletto.

Giovanni Pierantoni Scultore Romano ſcolare di Carlo Monardi nacque l'anno 1742. Fu queſti eccellente per reſtaurare coſe di antichità, ed operò molto nel Muſeo Clementino, nel Vaticano, ed ha fatto bei Buſti ſullo ſtile antico per diverſi Oltramontani Perſonaggi. Vive in Roma.

Gio. Lingelback nacque in Francfort nel 1625. Queſto Artefice con molta intelligengenza ha dipinto marine, paeſi, fiere, Ciarlatani, e coſe ſimimili. Il deſiderio poi di perfezionarſi nella pittura lo fece intraprendere il Viaggio di Francia, e d' Italia, ove le ſue Opere, ſono ammirate dagl' Intendenti. Oſſervaſi nei ſuoi Quadri un colorito, che incanta, un tocco leggiero, e ſpiritoſo, lontananze, che pare fuggano dall' occhio. Ha intagliato ancora alcuni paeſi.

Gio. Luyken Intagliatore Olandeſe. Rilevaſi nei lavori di coſtui un fuoco, un' immaginazione, ed una facilità ammirabile. I ſuoi Intagli ſono aſſai ſtimati.

Gio. Giuſeppe Karſch. Queſto rinomato pittore ſi crede, che ſia Alemanno, e ſi può ſolamente di ſicuro affermare, che nel 1716. era al ſervizio dell' Elettor Palatino.

Gio. Van Nikelen nacque in Harlem. Fu celebre paeſiſta era al ſervizio dell' Elettor Palatino, e nel 1779. era ancora vivente.

Gio.

Gio. Saen Redam. Le ſtampe di queſto Valentuomo ſono ſommamente apprezzate dagl' Intendenti. Egl' ha per lo più lavorato dalle opere del Goltzio, e nel ſuo tocco ha ſaputo colla fermezza congiungere il delicato. Sarebbe deſiderabile maggior correzione nei ſuoi diſegni: ma è una taccia, ch'è comune a quei pittori, ch' egli ha copiato.

Gio. Vander Heyden pittore nato nel 1637. in Gorcum, e morto in Amſterdam nel 1712. La ſua rara abilità ſpiccava nel dipingere rovine, vedute di caſe di campagna, Templi, Paeſi, lontananze, e coſe ſimili. Non ſi può mai abbaſtanza ammirare l' impaſto, e l' armonia del ſuo colorito, la ſua intelligenza per la proſpetriva, e il perfetto compimento delle ſue opere.

Gio. Vander Meer pitrore. Traſſe queſti i ſuoi natali in Lilla nelle Fiandre l' anno 1627. Queſti è ſtato eccellente Paeſiſta, ed ha dipinto beniſſimo marine, che adornava di figure, e di animali diſegnati con molto guſto. Maravigliofo è il ſuo tocco, e i ſuoi compoſti ſon tutti ſpirito, e d' ordinario allegriſſimi. Vien tacciato di avere uſato troppo violetto nei fondi dei ſuoi quadri.

Gio. Van-Hayſum nacque in Amſterdam nel 1682., e ceſsò di vivere nel 1749. Il guſto più delicato, il più vivace colorito, il pennello più morbido congiunti con una eſattiſſima imitazione della natura hanno reſo i lavori di queſto egregio Artefice di un ſommo valore. Si applicò egli a principio con gran rinſcita ai paeſi, e in queſto genere ſta a petto dei più eccellenti Paeſiſti; ma non è così bene rieſciro nel rappreſentare frutti e fiori. Il delicato dei frutti, lo ſfoggio dei fiori, il pellucido della rugiada il moto, ch' ei dà agl' Inſetti, tutto incanta nei quadri di queſto prodigioſo pirtore. Il Van-Huyſum conoſceva l' eminente ſuo talento, e ſervivaſi più che ogn' altro del privilegio, che le perſone di ſommo merito par che ſi arroghino troppo comunemente d' eſſer fantaſtiche, e di un umore difficile; ſtimati ſono i ſuoi Diſegni. Quanto ai ſuoi Quadri non poſſonoeſſere acquiſtati che dai Sovrani, e dalle ricche perſone.

Gio. Van-Velde Intagliatore Olandeſe, che ſi è reſo celebre nell' Arte ſua.

Gio. Billet d' Urrecht. Fu molto eccellente nel dipingere figure di mediocre grandezza, e con delicata maniera. Viveva in Anverſa l' anno 1661. Il ſuo ritratto vedeſi intagliato da Pietro Ballen.

Gio. Coccapani Fiorentino, ma d' origine Milaneſe viſſe con nome più di letterato, che di Ar-

Architetto, che pure in varie occaſioni dimoſtrò di eſſerlo, e fu verſato non ſolo nell'Architettura civile, quanto ancora nella militare. In Firenze ottenne una pubblica Cattedra di Filoſofia, di Mattematica, di Geometria, e Geografia. L' infinita ſchiera degl' Uomini Illuſtri, e Letterati, che allevò nella ſua Scuola rende teſtimonianza al ſuo gran merito. Ricusò finalmente l'impiego di Lettore alla Sapienza in Roma offertogli da Urbano VIII., e ſtanco ormai ſotto il peſo degl' anni, amando più il ripoſo che ogn' altra gloria, onde credevaſi abbaſtanza ricolmo. Non ceſsò però dall' eſercizio di ſue belle operazioni, diſegni, invenzioni di nuove macchine e ſpecialmente di quelle, che appartengono al muovere, e condurre le acque laſciò queſto Mondo pieno del ſuo buon nome, il che accadde l' anno 1649. dell' Era Criſtiana.

Gio. Nicola. Si crede, che queſt' Artefice fioriſſe circa il 1520. Egli fu Diſcepolo del Perugino, e ſuo paeſano. Si vede nella ſua Patria, e di ſua mano in San Franceſco una tavola di Gesù Criſto nell' Orto. In San Domenico la Tavola di tutti i Santi per la Cappella del Baglioni, e a freſco dentro la Cappella del Cambio alcune Storie di San Gio. Batiſta.

Gio. Goujon Scultore, e Architetto Parigino, che fiorì nei Regni di Franceſco I., e di Enrico II. Le opere di queſt' Artefice moſtrano la ſemplicità, e inſieme la Nobiltà dell'antico. Un'Autor moderno con ragione lo chiamò il Correggio della Scultura. In fatti Goujon ſimile a quel gran pittore, ha qualche volta peccato nella correzione; ma non ſi partì mai dalle grazie. Si crede, che operaſſe nei diſegni del Lovre Vecchio, inalzato ſotto Enrico II. pel bell' accordo, che vi ſi vede fra la Scultura, e l' Architettura. Non vi è chi meglio di eſſo abbia inteſo le figure di mezzo rilievo, ne in queſto genere può vederſi coſa più bella della ſua fontana dei SS. Innocenti in Parigi nella ſtrada di San Dioniſio. Un' opera niente meno bella ſi è una ſpecie di Tribuna ſoſtenuta da Cariatidi Gigantesche, che vedeſi nel Louvre nella Sala dei cento Svizzeri. Sarraſſin famoſo Scultore ha ſtimato bene d' imitare queſte figure di ſquiſito guſto, e d'un diſegno mirabile. Il Sig. Perraule le ha fatte intagliare da Sebaſtiano Clerc nella ſua Traduzione di Vitruvio. Ammiranſi anche opere di Goujon nella Porte di Sant' Antonio, e della Madonna. Fu Architetto, e Scultore dell' Oſpizio di Camavalet: e l'Illuſtre Manſard incaricato di compirlo,

ebbe ribrezzo di ſeguire i di lui piani.

Gio. Griffier pittore noto ſotto il nome di Gentiluomo di Utrecht nato in Amſterdam nel 1658., e morto in Londra. Studiò queſti la pittura ſotto Orlando Rogman, e ſotto Filippo Wauvermans. Ha in modo particolare aſſai felicemente rappreſentato i paeſi e ſi è ſpecialmente dato a ritrarre le più belle vedute del Tamigi. Dipingeva per lo più in piccolo, e di un ſuo figliuolo Roberto Griffier ha fatto un allievo.

Gio. di Maubeuge pittore oriundo del Villaggio d' Ungheria, il cui nome gli è rimaſto, morto nel 1562. Viaggiò l' Italia, ove collo ſtudio delle opere dei più celebri pittori imparò a ben diſporre un ſoggetto d' Iſtoria, e a trattarlo poeticamente. Veggonſi varj ſuoi lavori in Amſterdam, fra i quali una Decollazione di S. Gio. Batiſta fatta di bianco, e nero con una certa acqua, o ſugo da eſſo inventato per non ſervirſi di colore, e d' impritura, di modo che ſi può piegare, e ripiegare la tela dei ſuoi quadri ſenza guaſtar la pittura. Il Re d' Inghilterra tenne molto tempo in eſercizio il ſuo pennello.

Gio. Liviens. Ebbe queſti il ſuo naſcimento nel 1607. nella Città di Leiden, e fu celebre figuriſta ſullo ſtile di Rembrandt.

Gio. Rane pittore. Traſſe i ſuoi natali in Montpellier nel 1674. Fu diſcepolo di Rigaud, e ſposò la di lui nipote. Queſto pittore acquiſtò gran fama pel ſuo talento per i ritratti. Fu ammeſſo all' Accademia di pittura nel 1703., e nel 1724. fu dichiarato primo pittore del Re di Spagna. Il Sig. de la Motte fa uſo nelle ſue favole d' un accidente aſſai ſingolare accaduto a queſto pittore. Il Rane aveva fatto il ritratto d' una perſona, i di cui amici poco intendenti, dicevano non eſſer ſomigliante. Il pittore montato in collera per così ingiuſta loro critica, preparata una tela vi fece un foro, e pregò quello, che aveva ritratto a porvi la ſua teſta: queſti fece a modo di lui, allorchè fu avviſato che venivano i falſi diviſati Criticanti, i quali a prima giunta ſi dettero a biaſimare il Ritratto: Allora la Teſta loro riſpoſe: Signori voi andate erati poichè ſon io ſteſſo in carne, e in oſſa. Finalmente terminò i giorni ſuoi in Madrid nel 1735.

Gio. Second Poeta, Pittore, e Intagliatore nato in Aja nell' Olanda nel 1511., e morto in Utrecht nel 1536. Laſciò una quantità di lavori nei quali oſſervaſi una facilità, e dovizia maraviglioſa unita a molta delicatezza, e venuſta. Le ſue Opere di Pittura, e i ſuoi

in-

intagli ſono rari, e poco noti.

Gio. Scangiun architetto, e proſpettiviſta Lombardo colle ſue opere và ſempre più acquiſtandoſi la ſtima preſſo gl' intendenti.

Gio. Kupetzki. Fu queſti di origine Boemo nato nell' Ungheria nel 1667. Si rendette ſingolare nel fare i ritratti. Morì nel 1737. in Norimberga.

Gio. Van-Hemſen nacque in Anverſa nel 1544. Lavorava ſtorie ſullo ſtile dei primi tempi a olio con molta diligenza.

Gio. Staghenbergh, ch' è quanto a dire Montagna alta. Fiorì questo pittore in Malines circa il 1540. Era di ſua mano un quadro, dove ſi vedeva l' entrata di Carlo V. in Bologna.

Gio. Wenix figlio di Giambatiſta pittore celebre nel colorire bombacciate, e animali nacque in Amſterdam nel 1644. Fu fermato al ſervizio dell' Elettore Palatino, nel quale nel 1719. terminò i ſuoi giorni.

Gio. Wynants pittore Olandeſe nato circa il 1600. Egli fu uno dei migliori paeſiſti Olandeſi. I ſuoi quadri producono ſempre molto effetto, ed ha ſaputo congiungere un tocco fermo, e vigoroſo con un pennello morbido, e delicato. Le figure che veggonſi nelle ſue opere ſono per lo

più di Adriano Vande n-Velde, del Van-Oſtade, ovvero del Wauvermans.

Grimoux pittore Franceſe morto in Parigi intorno al 1760. E' ſtato queſti eccellente nel far ritratti. Aveva l' uſo di racconciare le ſue figure con una berretta, che aveva del ſingolare, e di veſtirle a ſuo talento. Delicato è il colorito dei ſuoi quadri, e la morbidezza del medeſimo aſſai colpiſce.

Gerbrando Vander-Echlout pittore nato in Amſterdam nel 1621. Fu queſti diſcepolo di Rembrant, di cui imitò così bene la maniera, che gl' Intendenti confondono i loro quadri. Ha con egual riuſcita dipinto ritratti, e fatti ſtorici. Fermo è il ſuo pennello, il ſuo tocco ſpiritoſo, delicato il colorito, e di una gran vivacità. Ceſsò di vivere nel 1674.

Giuſto Van Egmond celebre Ritrattiſta nacque a Leyden nel 1612., e nel 1674. giunſe al termine dei giorni ſuoi.

Giuſto Aurelio Meiſſonier. Traſſe queſti i ſuoi natali in Turino nel 1695. e fu Diſegnatore, pittore, ſcultore, architetto, e Orefice. In tutti queſti generi dette a conoſcere un' eminente genio, un' immaginar dovizioſo, una facile eſecuzione. Il ſuo ſolo merito gli ſervì di raccomandazione per ottenere il bre-

vetto di Orefice Regio, e la carica di primo Diſegnatore del Gabinetto di Sua Maeſtà. Segnaloſſi in queſto impiego principalmente col diſegno del fuoco Artificiale eſeguito in Verſailles per la Naſcita del Delfino. I pezzi d' orificeria da eſſo terminati ſono ſommamamente perfetti. Le altre ſue Opere hanno quella nobile ſemplicità dell' antico, ch' è il vero carattere del ſublime. Il Sig. Hucquier via de Maturini di Parigi poſſiede molti dei diſegni del Meiſſonier ed ha intagliato con molta intelligenza ſotto la condotta di queſto Valentuomo gran Numero di Tavole, che formano una ſerie variata, e intereſſante. Dopo aver molto faticato a benefizio delle Belle Arti nel 1750. paſsò, come ſi ſpera, agl' eterni ripoſi.

Giuſeppe Moretti bravo Architetto, e Proſpettiviſta, ſi va ancora diſtinguendo colle opere delle ſue mani.

Giuſeppe Angeli pittore Lombardo va decorando anche al preſente colle ſue opere la ſua nazione.

Giuſeppe Bonito nacque nel 1705. nella Città di Caſtel a Mare. Fu pittore eccellente.

Giuſeppe Fabbrini pittor Fiorentino. Fu queſti Scolare del celebre Raffaello Mengs. Le opere, che ſi vedono nella Città di Firenze dimoſtrano i progreſſi fatti dal medeſimo ſotto

un ſi degno Maeſtro. Sono queſte ſoffitte e pareti a freſco nella Real Villa del Poggio Imperiale di S. A. R. il Gran Duca di Toſcana uno sfondo ai Pretoni in Firenze, varj quadri a freſco nel Palazzo del Sig. Cav. Mozzi, e la Tavola a Olio nella Cappella di detto Cavaliere. Colorì parimente due Quadri a freſco nella Chieſa dei Padri Carmelitani della Città di Prato, una belliſſima Tavola a Olio nel nuovo Oratorio di San Firenze, e la famoſa Cupola fatta in queſt' anno 1779. nell' Abbazia di Valombroſa. Vive felice.

Giuſeppe Diziani Architetto, e Proſpettiviſta Lombardo continua coi ſuoi lavori ad acquiſtarſi credito, e reputazione.

Giuſeppe Gobis Architetto, e Proſpettiviſta Lombardo. Vive felice.

Giuſeppe Gianpiccoli Intagliatore. Queſto Buliniſta ſi è fatto conoſcere valoroſo nella ſua profeſſione con varie opere eſpoſte al pubblico, e principalmente con varj pezzi delle vedute di Campagna, e di Firenze della famoſa Raccolta Gerini.

Giuſeppe Macpherſon di origine Scozzeſe nacque in Firenze il dì 19. Marzo 1726. Fu ſcolare del celebre Pompeo Batoni, ed ha ſaputo profittare dai precetti di un sì gran maeſtro. Ciò rilevaſi da varie ſue opere con gran maeſtria

con-

condotte, tra le quali si annoverano molti quadri a olio di ritratti grandi al naturale d' intere famiglie colorite nel medesimo quadro fatti per gran personaggi Inglesi, e parimente da varj ritratti in miniatura di Sovrani, e Principi di Europa, e di altri Signori. Lo dimostrano altresì diversi Quadri dei più Insigni pittori, che si ritrovano nella Real Galleria di Firenze ed altre di Europa dal medesimo copiati, e dal suo bel Ritratto, che esiste nella medesima Galleria, e finalmente dalla copia dei Ritratti dei pittori della detta Galleria fatti per commissione di S. A. il Sig. Principe Mylord Nassau Clevering Cowper dal medesimo mandati in Regalo a S. M. il Re d' Inghilterra, i quali si conservano nel suo Real Gabinetto. Uno dei pregj però, che distingue questo rinomato professore si è quello di dipingere in smalto, essendo quasi l' unico in tutta l' Europa, che possegga perfettamente una tale arte, come si può conoscere da tante opere, che giornalmente comparisсano alla luce dalle mani di un tal valoroso Artefice. E' ancora vivente in Firenze.

Giuseppe Magni Fiorentino uno dei più valenti disegnatori di Firenze. Ha questi sempre dimostrato gran maestria nella sua professione, e nei varj disegni dal medesimo con somma perizia condotti, e particolarmente in quelli di diversi quadri della quadreria Gerini. Vive in patria.

Giuseppe Papini Fiorentino. I varj intagli incisi dalle sue mani lo dimostrano eccellente intagliatore, e varj pezzi delle vedute di campagna della raccolta del Gerini lo fanno conoscere valoroso buliniſta. Dopo aver molto travagliato nelle cose di sua professione terminò la carriera dei giorni suoi.

Giuseppe Magliar Napoletano, e figlio di Andrea Intagliatore in rame, fu allevato nella famosa Accademia del celebre pittore Solimene, e fu guidato coi sicuri principj di un sì gran maestro, onde riuscì ottimo, e franco disegnatore, sicchè facil cosa gli fu l' applicarsi all' esercizio del padre e procacciarsi un bellissimo e delicato taglio. Dopo aver terminato il Rame del San Guglielmo, invenzione molto nobile del Solimena, dal medesimo dipinta a tale oggetto in tela di simil grandezza a chiaroscuro in età giovanile terminò di mal di petto i giorni suoi, poichè se fosse più lungamente vissuto avrebbe operato bellissime cose.

Giuseppe Zanobi Fabbrini nacque l' anno 1740. in Firenze dove nel disegno di figure fece i suoi studj sotto la direzione d'

Igna-

Ignazio Hugford con tanta applicazione che eſſendo riuſcito ottimo diſegnatore fu preſcelto per maeſtro in detta profeſſione da alcuni Milordi Ingleſi che ſeco lo conduſſero in Londra dove al preſente ſi trattiene con molta lode degl' Intendenti.

Giuſeppe Martino Preisler celebre Intagliatore. Varj ſono gl' intagli che ſono uſciti dalle mani di queſto rinomato artefice, tra i quali ſi poſſono principalmente annoverare varj pezzi delle pitture della Petraja Villa di S. A. R. il Gran-Duca di Toſcana.

Giuſeppe Parrocel pittore, e Intagliatore nato in Brignoles nella Provenza l'anno 1648. morto in Parigi nel 1704. Eſſendo ancor giovanetto perdette il genitore, che gli laſciò la ſola eredità dei ſuoi talenti. Un ſuo fratello che eſercitava la pittura nella Linguadoca fu il ſuo primo Maeſtro, il quale abbandonò per viaggiare nella Francia, e nell' Italia. S' imbattè in Roma nel Borgognone famoſo pittore di battaglie, e ſi poſe ſotto la ſua diſciplina. Paſsò poſcia a Venezia, ove ſtudiò il colorito dei dotti maeſtri, che hanno abbellito quella Dominante. La fama, che gli acquiſtarono le ſue Opere lo avevano determinato a ſtabilirſi in quel paeſe, ma alcuni ſuoi emoli avendo tentato di farlo aſſaſ-

ſinare, cambiato parere, ſe ne tornò in Francia, e ſi accasò in Parigi; ove fu con diſtinzione ammeſſo all' Accademia di pittura, e vi fu nominato Conſigliere. Queſto celebre Artefice con felice riuſcita ha dipinto Ritratti, ſoggetti ſtorici, e di Capriccio ed è ſtato eccellente nel rappreſentar battaglie, tutto facendo di genio ſenza eſſere ſtato mai nei Campi, ne aver ſeguito le Armate. Tuttavolta nei ſuoi Quadri di battaglie ha poſto un movimento, e fracaſſo prodigioſo: ha dipinto con tutta la verità il furor del ſoldato, ne alcun pittore ha meglio ſaputo uccidere il ſuo vomo. Mirabilmente leggiero è il ſuo tocco, e morbido il colorito. Dipingeva con gran facilità, ne mai traſcurò di conſultar la natura. A queſti rari talenti univa un ingegno culto, un cuor generoſo, un carattere franco, e una felice fiſionomia. Ha intagliato con molta intelligenza una ſerie della Vita di Gesù Criſto, e alcuni altri pezzi, ma pochi intagli ſono ſtati fatti delle ſue Opere, Veggonſi dei ſuoi Quadri nella Chieſa della Madonna, nel Refettorio dei Padri della Piazza delle Vittorie, nel Caſtel di Soubize, agl' Invalidi, nel Caſtel di Toloſa, e negl' Appartamenti di Verſailles.

Giuſeppe figlio di Marco Romei pit-

pittor Fiorentino nacque il dì 23. Giugno 1714. La naturale inclinazione, che fino dai ſuoi più teneri anni dimoſtrava per la Pittura, fece riſolvere i getori a porlo ſotto la diſciplina del celebre Antonio Puglieſchi, acciò lo inſtruiſſe nei precetti dell' arte. Sotto la condotta di un tal precettore ben preſto ſi reſe abile, e pratico per operare da ſe ſolo. E infatti molte ſon le opere uſcite dai ſuoi pennelli, e queſte ſono le ſeguenti: quattro quadri ſtoriati due ſagri, e due profani, i primi rappreſentanti uno la peſte di Siena, il quale fu eſpoſto alla pubblica feſta, che fu fatta da Pittori nel 1758. nella loro Cappella poſta nel ſecondo Chioſtro de' RR. Padri della Santiſſima Nunziata di Firenze, l' altro rappreſenta Santa Franceſca Romana in atto di dare il figlio al Conte Troia Vicerè di Napoli. Gli altri due rappreſentano, uno l'iſtoria dell' Aminta, e l' altro il Paſtor fido. E due vecchie, che una ſi ſpulcia al lume di lucerna. I detti quadri ſono nella Badia de' RR. Monaci di Monte Oliveto, fuori della Porta a S. Frediano della Città di Firenze. Nella Terra detta Barga dello Stato Fiorentino, dipinſe a freſco la Cupola della Chieſa de' Padri Agoſtiniani. Nella Pieve detta S. Panerazio, poſta nella Val

di Peſa dello Stato Fiorentino, dipinſe a freſco la Tribuna dell' Altar maggiore. In molt' altre Chieſe della Toſcana ſi vedono di ſuo delle Tavole di Altare, fra le quali, quella che è nel Coro a Cornu Epiſtole della Chieſa de' RR. Padri della Riforma di S. Franceſco di Signa, rappreſentante S. Chiara in atto di ſcacciare con il Venerabile i Saraceni dalla Città d'Aſſiſi. Colorì quella ancora che è nella Chieſa Priorale di Montebuoni, rappreſentante il Martirio di Santa Criſtina Vergine. Nella magnifica Villa di Poggiotorſelli dei Signori Orlandini dipinſe a freſco lo ſfondo della Galleria, rappreſentante la Terra riveſtita dall' Agricoltura, con le quattro ſtagioni, che gli preſentano i loro prodotti, e Febo con i venti e le Rugiade, che la fomentano. Sopra alle porte di detta Galleria dipinſe à freſco a Chiaro ſcuro i quattro Elementi. Nella ſala del Sig. Marcheſe Capponi dietro la SS. Nunziata di Firenze dipinſe à freſco i Medaglioni. E dipinſe ancora per il ſopradetto una ſtanza à freſco nella ſua Villa di Montoghi, parimente per la Nobiliſſima Famiglia de' Medici di Lungarno di Firenze, dipinſe uno ſfondo a freſco rappreſentante Venere con le grazie, e amore che dorme, e le Nozze di Pſiche. Nella

Nuova Chiesa delle RR. Monache delle Murate, dipinse una Tavola rappresentante S. Benedetto in atto di ricevere alla religione S. Mauro, e Placido. Nella Chiesa di Santa Maggiore di Firenze dipinse gli sfondi di due Cappelle, quella del SS. Crocifisso, e l' altra di S. Biagio della Nobile Famiglia Becchuto in oggi Orlandini. Nella Chiesa di Ognissanti di Firenze, dipinse lo sfondo à fresco della nuova soffitta, per mezzo di lume di Candele, non potendosi fare altrimenti, mediante il ponte Reale, che fu fatto sopra i finestroni; onde rimaneva impedita dal medesimo la luce del sole. Dipinse ancora in detta Chiesa il Tendone dell' Organo rappresentante Davidde in Trono suonando l' Arpe, con gruppi di Angioli. Nel Chiostro della SS. Nunziata di Firenze rifece parte degli Ovati, che rappresentano i Ritratti de' Vescovi, e Generali dell' Ordine i quali per dovere rimettere le Colonne nuove andarono male, ed imitò le maniere di Ventura Salimbeni, Matteo Rosselli, e Bernardino Poccetti, ed ebbe la precauzione di mettere in alcuni il suo nome, fra quali si può vedere quello che è sopra la porta, che mette nella Cappella della Madonna, ove torna l' affogato di Bernardino. In Chiesa dipinse il Tendone

dell' Organo in Cornu Evangeli, rappresentante il Transito di San Giuliana Falconieri dell' Ordine de' servi di Maria Vergine. Nella nuova Chiesa de RR. Padri Carmelitani dipinse tutti gli sfondi di detta Chiesa, il Tendone dell' Organo, (che fa Tavola dell' Altar Maggiore) e la gran Cupola. Si trovano si in Firenze, come ancora per la Toscana delle produzioni a Tempera del suo pennello. Il medesimo inventò in Firenze il modo di dipingere sul panno bianco à sughi d' erbe a guisa di Arazzo, è vi riescì felicemente, essendocene in Firenze di suo nelle primarie Case, come ancora in molti luoghi della Toscana. Vive in patria.

Giuseppe Renucci pittore. Se altro non ci fosse di questo artefice, che una stanza di Architettura dipinta nella celebre casa Gerini, questa sola servirebbe a dichiararlo per uomo eccellente nella sua arte.

Giuseppe Simonelli Napoletano uno dei buoni allievi del celebre, e rinomato Luca Giordano. Se quest' artefice mancò nella parte che appartiene all' invenzione, seppe nulladimeno avvicinarsi al tocco del colorito, e al soave, e dolce accordo del suo maestro, che avendolo allevato presso di se, e scorgendo in esso questa bella dote, alcune vol-

volte ſe ne prevalſe, e lo fece dipingere coi ſuoi bozzetti, come avvenne nell' opera della Sagreſtia in S. Brigida, che per diſgrazia non potè avere l' ultima mano, e reſtò imperfetta. Non è per queſto, che egli non abbia condotto alcune coſe da ſe; anzi moltiſſime non tanto in Napoli, quanto ancora nei paeſi circonvicini, facendo ſolamente in eſſe deſiderare quel tanto di che ſono manchevoli, e che naſce da più profonda intelligenza, che non fu in lui, come poco fondato nei ſicuri principj del diſegno. Morì finalmente queſt' artefice d' anni 64. intorno al 1710.

Giuſeppe Vaſi Intagliatore ha inciſo varj pezzi di vedute di Firenze, e di campagna della celebre raccolta Gerini.

Giuſeppe Vagner celebre Baliniſta. Oltre le tante carte che ſi vedono intagliate da queſt' artefice, ha inciſo ancora elegantemente varj pezzi di vedute di Firenze, e di campagna nella rinomata raccolta del Gerini.

Giuſeppe Philothe Duplos Intagliatore. Tra i varj ſuoi lavori meritano di eſſer rammentati alcuni pezzi del medeſimo con grand' eleganza intagliati delle pitture che ſono nella Villa di S. A. R. il Gran Duca di Toſcana, detta la Petraja.

Giuſeppe Zaye architetto, e proſpettiviſta Lombardo. Le opere che và continuamente eſponendo al pubblico lo dichiarano eccellente nella ſua profeſſione.

Guglielmo da Forlì al riferire del Vaſari, e del Baldinucci, eſcì dalla ſcuola di Giotto.

Guglielmo Romeyn, o Romey pittore Olandeſe. Per quante ricerche ſieno ſtate fatte non è ſtato poſſibile il rintracciare ove ſia nato, e ove abbia terminato di vivere.

Guglielmo Chateau Intagliatore oriundo d' Orleans morto in Parigi nel 1683. in età di 50. anni. Queſt' Artefice intrapreſe il Viaggio d' Italia ſenz' altro fine, che quello di vedere gli Eſemplari delle Belle Arti, che in quelle Contrade ſi trovano; ma l' amicizia da eſſo fatta di un' eccellente intagliatore gl' inſinuò il guſto per l' intaglio, e fin d' allora ſi poſe con molta applicazione e fatica per divenirvi eccellente. Intagliò i Ritratti dei ſommi Pontefici, che ſi ſucceſſero nel tempo, ch' ei rimaſe in Roma e tornato in Francia pubblicò varie ſtampe cavate dalle Opere del Paſſino. Colbert conoſciuto avendo il ſuo merito, lo benefico.

H

HErmanno Vander Myn pittore. Nacque queſt' artefi-

ce nel 1684. nella Città di Amſterdam. Non vi fu quaſi profeſſore alcuno che lo uguagliaſſe nel dipingere fiori con inſetti, e queſti con tanta diligenza dipinti, che ſembravano naturali. Finalmente terminò nel 1741. il corſo della ſua vita mortale con gran diſpiacere degl' Amatori, e Intendenti delle Belle Arti.

J

JAcopo Autreau Parigino. Queſt' Artefice coltivò la Poeſia, e la pittura. Un ſolo di queſti talenti baſtava per occuparlo intieramente, e meglio certamente ſe ciò aveſſe fatto, avrebbe provveduto alla ſua fortuna, e al ſuo nome. Varie ſon l' opere di queſto profeſſore ma baſta ſolo l'accennare il quadro, in cui rappreſentò Diogene che va in traccia di un' Uomo colla lanterna in mano e che ritrovalo nella perſona del Cardinal Fleury. Queſto Quadro è ſtato intagliato. Morì in età di preſſo 29. anni a 18. Ottobre dell' anno 1745.

Jacopo Bellin Cignaroli rinomato pittor Veroneſe. Molte ſono ſtate le opere eſcite dai pennelli di queſto valoroſo profeſſore, tra le quali merita di eſſer rammentato un bellifſimo Quadro, che vedeſi nel Duomo di Piſa.

Jacopo Androuet du Cerceau rinomato Architetto Franceſe vivente nel Secolo XVI. Egli fu quello, a cui Enrico III. dette l' incombenza della Fabbrica del Ponte Nuovo. Fabbricò eziandio varj Caſtelli di gran magnificenza in Parigi, come fu quello di Sully, di Mayenne degl' Appalti, e ſimili. Dette eziandio il diſegno della Gran Galleria fatta edificare da Enrico Quarto al Louvre. Queſto celebre Maeſtro ha fatto varie opere riputatiſſime, come per eſempio varj pezzi di Architetrura. I più famoſi Edifizj di Francia. Gli Edifizj Romani. La Proſpettiva, e i Grotteſchi.

Jacopo Bonſſeau Scultore nato in Poitou nel 1681., morto in Madrid l' anno 1740. La ſua inclinazione portollo ad abbracciare l' arte della Scultura. Preſe lezioue dal Sig. Couſton il Maggiore, e i ſuoi talenti non ſtettero molto a farſi conoſcere, e il ſuo merito lo reſe degno di eſſere ammeſſo all'Accademia Reale di pittura, e di ſcultura, ove giunſe ad eſſere profeſſore. Sua Maeſtà Cattolica gli fece offerire il grado di ſuo Capo ſcultore, e partì per la Spagna, ma la morte non volle, che godeſſe lungamente l' onore, e la fortuna, che gli preparavano i ſuoi talenti. Queſto Scultore alle prerogative dell' Arte univa quella di eſſere un Uomo oneſto;

Jaco-

Jacopo Broſſa famoſo Architetto Franceſe, che fioriva nel tempo della Reggenza di Maria de' Medici. Per formare il di lui Elogio baſta dire, che dette il diſegno del Palazzo di Lucemburgo, dell' Acquedotto d' Arcueil, del magnifico portico della Chieſa di San Gervaſio di Parigi.

Jacopo Thornill pittore nato nel 1676. nella Provincia di Dorſet morto nel 1732. nella ſteſſa, caſa, ove nacque. Era figliuolo di un Gentiluomo, il quale avendolo laſciato aſſai giovane ſenza beni di fortuna, lo meſſe nella neceſſità di cercare coi proprj talenti la ſuſſiſtenza. Entrò nella ſcuola di un mediocre pittore, ove la brama di perfezionarſi, e la propria inclinazione lo reſero in breve tempo valente nella ſua profeſſione. La Regina Anna impiegollo in varj gran lavori, e il ſuo merito gli guadagnò il poſto di primo pittore di S. Maeſtà col titolo di Cavaliere. Acquiſtò gran denaro, e comprò terreni, che il Padre aveva venduti. Fu eletto Membro del parlamento: ma ne le ricchezze, ne gli onori lo diſtornarono dall'eſercizio della pittura. Aveva un genio che abbracciava tutti i generi: dipingeva egualmente bene l' Iſtorico, l' Allegorico, i Ritratti, i Paeſi, e l' Architettura. Dette ancora varj piani, che ſono ſtati eſeguiti. Molti

ſuoi lavori veggonſi in Londra.

Jacopo Ghein Intagliatore Olandeſe. Il di lui Bulino è pulito e netto in ſommo grado, ma nel tempo medeſimo è alquanto ſecco.

Jacopo Van Es colorì eccellentemente frutti, peſci, e fiori al naturale: Viveva in Anverſa ſua patria l'anno 1661. Il ſuo Ritratto, come aſſicura il Baldinucci, ſi vede alle ſtampe per mano del Maiſſens.

Jacopo Vander-Vlſt pittore Olandeſe. Si applicò alla pittura per divertimento ne mai la fece ſervire alla ſua fortuna, che era ſommamente pingue, e per queſto rariſſimi ſono i ſuoi Quadri, e diſegni. Ne' ſuoi Compoſti rilevaſi gran facilità e genio: il ſuo colorito è delicato e fa un' effetto, che ſeduce. Il ſuo diſegno è formato ſu quello dei pittori Italiani; e con molta intelligenza dipingeva l'Architettura. Iſacco Van-Oſtade fratello di Adriano è ſuo allievo. Queſt' artefice ha lavorato ſul fare di Adriano, ma i ſuoi Quadri non hanno lo ſteſſo merito.

Jacopo Rouſſeau pittore nato in Parigi nel 1630., morto in Londra nel 1693. Segnalòſſi nella ſua arte col dipingere l' Architettura, e nell' ingannare l' occhio coll' illuſione della proſpettiva. Luigi XIV. a cui eran noti i di lui rari talenti

seppe farne uso. Quel Monarca incaricollo della decorazione della sala delle macchine in San Germano in Laya, ove rappresentavansi le opere del famoso Lully. Questo egregio artefice fu ancora impiegato in varie altre reali magioni, e veggonsi anche suoi lavori nelle case di alcuni ricchi privati: ma le sue prospettive destinate per lo più a decorare una Corte, un giardino, sono state molto danneggiate dall' ingiurie del tempo: tuttavolta ciò ch' è stato conservato, basta per far conoscere la mirabile bellezza del suo genio, e lo sfoggio, e l' intelligenza del suo colorito. Mylord Montaigù, quel Signore Inglese famoso pel suo amore per le belle Arti, unì Rousseau al lavoro che facevano la Fosse, e Monnoyer per abbellire il suo Castello di Londra. Questo Valentuomo è stato anche eccellente paesista. Abbiamo alcuni quadri di architettura, e di paesi, che ha intagliato dai Caracci.

Jacopo Filippo Hachert naeque a dì 15. Settembre 1737. in Prentzlau in latino Primislavia nella Marca Ucrania nell' Elettorato di Brandeburgo. I primi precetti del dipingere gli furono somministrati dal padre ch' era pittore di S. A. S. il Landgravio di Assia d' Armstat, ch' era allora Principe ereditario, e Comandante di un Reggimento del suo nome, e in guarnigione nella Città di Brentzlau, Volle dipoi passare a Berlino, ove si trattenne tre anni per imparare a dipingere d' Istorie, e d' invenzione, sotto la condotta del celebre le Sueur Direttore dell' Accademia in Berlino. Cambiato poscia parere prese genio a dipingere paesi, e a tale oggetto si applicò a disegnare, e a dipingere dal vero. Giunto l' anno 1767. si partì da Berlino, e se ne andò nella Pomerania Svedese del Barone d' Olthof, e restò con questo Signore, col quale partì per la Svezia, e dopo qualche mese se ne tornò. Indi passò per la Germania, e nella Francia sempre studiando dal vero tanto in disegno, quanto ancora in pittura. Giunto l' anno 1768. determinò di passare nell' Italia facendo il giro della Francia Meridionale, e alla fine del detto anno giunse a Roma, e fece in tale occasione e nel suo passaggio per Napoli molto studio sopra le opere dei più valorosi pennelli, che lavorarono in quella Città, e particolarmente sopra quelle di Salvator Rosa, e del Pussino. Nel tempo del suo soggiorno in Roma cominciò nell' anno 1771. a far l' opera per S. M. l' Imperatrice di tutte le Russie, contenente le vittorie riportate dai Moscoviti so-

sopra i Turchi per mare distribuita in dodici quadri, ciascuno dei quali alto 12. palmi, e lungo diciotto. E perchè con maggior vivezza potesse questo valoroso pittore esprimere, come si è detto, le vittorie dei Russi sopra i Turchi nella guerra navale del 1770., il Sig. Conte Orlovv fece bruciare a Livorno un Bastimento per far vedere al pittore l'effetto che fa quando salta in aria la Camera di polvere, o come si dice la Santa Barbera. Fece poscia un giro a cavallo negli Appennini col suo fratello Carlo camminando nella Sabina disegnando sempre cose pittoresche, e degne di osservazione per loro studio. Nell' anno 1777. fece il giro della Sicilia, e nel 1778. si portò in Lombardia, e a Venezia, e dipoi per Turino ritornò a Roma. Quest' artefice fino al presente ha fatto molti quadri di gabinetti per diversi Sovrani di Europa. Adesso stà dipingeudo una galleria per S. E. il Sig. Principe Borghese nella sua Villa fuori della porta Pinciana a Roma, la quale sarà di nove quadri, cinque di paesi, e quattro di marine sopra Porti tutti dipinti a olio. Ha inciso in acqua forte non tanto nella Pomerania Svedese, in Francia, quanto ancora ultimamente in Roma

varj paesi dal vero. Nella famiglia Hachert, che tutta parve destinata dal Cielo per il vantaggio, e avanzamento delle Belle Arti fiorì ancora Giovanni Hachert, il quale nacque agl' undici Novembre dell' anno 1744. Fino dalla sua più fresca età dimostrò genio per il Disegno, e fece nel medesimo notabili avanzamenti; onde nel 1766. andò col suo fratello a Parigi, ove assieme studiò, e si rese abile a poter con esso lavorare varj quadri a tempera sopra la carta pecora, che nella detta Città furono loro commessi. Per maggiormente perfezionarsi andò poscia col suo fratello. Filippo nell' Italia, ove ebbe comodo di osservare le opere dei più valorosi Maestri. Giunto l' anno 1772. partì per l' Inghilterra per migliorare lo Stato di sua salute, ma arrivato a Balh ivi morì dopo tre giorni nel 1773. Quest' Artefice era particolare nel dipingere animali, e specialmente cavalli, e cani, e dipingeva a olio, e a guazzo. I suoi guazzi sopra la Cartapecora hanno un tal vigore, e bellezza, come se fossero dipinti a olio. In Inghilterra aveva grande occupazione, ma a causa di sua debol salute potè eseguire pochi lavori.

Joas

Joas Van Winghen. Nacque queſto rinomato pittore nel 1554. nella Città di Bruſelles. Fu famoſo nelle pitture ſtoriche, e d'invenzione; e finalmente ceſsò di vivere nel 1603. degl'anni di Criſto.

Isdraello Silveſtre Intagliatore nato in Nancy nel 1621. morto in Parigi nel 1691. Queſt' Artefice allievo d' Isdraello Henriet ſuo zio, che in breve tempo ſuperò è famoſo pel guſto, finezza, e intelligenza, che poſe in diverſe ſtampe di paeſi, e in varie vedute da eſſo intagliate. La ſua maniera è molto ſimile a quella del Callot, e di Stefano della Bella dei quali poſſedeva varie Tavole. Luigi XIV. onorò i ſuoi talenti colla propria ſtima, e benevolenza occupandolo S. M. nell' intagliare i ſuoi palazzi, e le piazze da ſe conquiſtate. Queſto illuſtre Artefice fu anche onorato del titolo di Maeſtro di diſegno del Delfino di Francia e gli fu aſſegnata una penſione e un'appartamento al Louvre, onori che ſon paſſati inſieme col ſuo merito in varj ſuoi figliuoli, e nipoti.

K

KArel Dujardin pittore Olandeſe nato nel 1633., morto in Venezia l' anno 1678.

Queſt'Artefice Allievo di Paolo Potero era eccellente nelle Bambocciate. Nelle ſue Opere la Natura è rappreſentata con una verità, che fa impreſſione. Si vedono di ſua mano mercati, ſcene di Ciarlatani, di ladri, di paeſi, animati, e dipinti in guiſa ſpiritoſa. Soave, e di grand' effetto è il ſuo colorito. I ſuoi diſegni ſono per lo più cominciati a matita roſſa, fermati colla penna, e lavati nell' inchioſtro della China. Ci è una piccola Raccolta di circa 50. ſtampe intagliate da queſt' Artefice all'acqua forte con molto ſpiriro, e leggerezza. Alcune tavole di Gio. Wischer ſon cavate dalla di lui opera.

Klingfet Pittore oriundo di Riga nella Livonia morto in Parigi nel 1734. in età di 77. anni. Eraſi queſto impiegato nella guerra ſenza porſi dietro le ſpalle il talento, che aveva per la pittura, e noti ſono egualmente il ſuo guſto, e il ſuo valor guerriero. Queſto pittore ha ſcelto ſoggetti eſtremamente liberi; non può aſſerirſi, che abbia poſſeduto in eminente grado la correzion del Diſegno, e il genio dell' invenzione; tuttavolta ſi veggono varj pezzi di ſua invenzione aſſai ſtimati. Le opere ſue ſono per lo più coll' inchioſtro della China. E' ſtato eccellente nel miniare e dava

gran

gran Rilievo, e carattere alle sue figure.

L

Lodovico Mazzanti Romano, e Cavaliere Oriundo d' Orvieto nacque l' anno 1676. Fu questi pittore, e Discepolo del Baciccia. Ha dipinto in Napoli a competenza di Solimena, e in Roma tutte le pitture a fresco, che sono nella gran Cappella della Nunziata e a S. Ignazio la Madonna in Gloria con altri Santi. Dipinse eziandio un San Luigi Gonzaga alla Chiesa del Polinare, e il Quadro nella Cappella della Casa Rezzonica a San Marco e diversi altri lavori. Terminò di vivere l'anno 1776. nella Città di Viterbo.

Lodovico Stern pittore Romano figlio d' Ignazio Tedesco nacque l' anno 1708. molte sono le opere, nelle quali ha fatto conoscere quest' Artefice la sua abilità, tra le quali sono da annoverarsi il B. Francesco Caraccioli nella Chiesa di San Lorenzo in Lucina, il San Pietro, e San Paolo in San Rocco, e molte altre pitture nell' appartamento di S. E. il Sig. Don Paolo Borghese. Quello però, in cui si è sopratutto distinto questo pittore sono state le pitture di

fiori, frutti, uccellami, ed altro, nei quali lavori era assai eccellente. Finalmente passò all' altra vita nell' anno 1777. nella Città di Roma.

Luigi Botti Bravo Disegnatore Fiorentino. Ha questi disegnato varie cose, tra le quali due pezzi della Quadreria Gerini.

Luigi Cigoli detto anche Cardi Vedi Lodovico nella prima parte.

Luigi di Foix Architetto Parigino fioriva intorno al fine del Secolo XVI. Fu in gran fama nella Corte di Spagna, ove S. M. Cattolica lo incaricò della Fabbrica dei superbi edifizi dell' Escuriale, si del Palazzo, che del Monastero da Filippo II. con magnificenza degna di un Re fatto inalzare. Questo Architetto si fece ammirare anche in Francia poichè intraprese di chiudere il Vecchio Canale d' Adore presso Bajonna, e farne un nuovo pel Porto, ed esso parimente fu, che fabbricò un fanale su l' imboccatura della Garonna, che appellasi comunemente la Torre del Cordovano.

Lorenzo Lorenzi Intagliatore Fiorentino. Questo celebre soggetto ha dato varj saggi di se medesimo in moltissimi lavori da esso fatti, e in diversi pezzi principalmente di vedute di Firenze, e di Campagna della rinomata Raccolta Gerini dallo

stes-

ſteſſo inciſi con grande pulitezza, ed eleganza.

Luigi Guttenbrunn nacque a Steinbach in Auſtria nel 1750. Il naturale ſuo genio lo fece abbraccciare la pittura, e particolarmente le coſe d' Iſtoria e d' invenzione. Si applicò per tanto alla medeſima ſotto la diſciplina del Sig. Schmit a Crems; e dopo alquanto tempo di ſtudio, e gran profitto nell' arte ſi determinò di andare a Roma, ſiccome fece nell'anno 1772. per oſſervare le opere dei più valoroſi pennelli, che in quella Metropoli lavorarono; e a tale oggetto ſi è trattenuto ſino a queſto anno 1779. in cui ſi è partito per andare a vedere le altre Città d' Italia, e per oſſervare attentamente le produzioni dei più valoroſi maeſtri, che in gran numero l' hanno arricchita delle opere dei loro pennelli.

Luigi Garzi pittore nato in Piſtoja Città della Toſcana nel 1638., morto in Roma l' anno 1721. Andrea Sacchi ſuo maeſtro più che gl' altri ſuoi diſcepoli, amollo, e prendendoſi penſiero di ritoccare le ſue opere, in breve tempo gli fece acquiſtar nome. Poſſedette il Garzi parti conſiderabili, che lo reſero pittor famoſo. Un diſegno corretto, un vago comporre, un colorito tutto grazia, nn tocco facile, gruppi ben diſpoſti, panneggiamenti di buon guſto, ſono i tratti, che ne fanno il carattere. Niente meno intelligente era egli de' paeſaggi, dell' architettura, e della proſpettiva. Ammiranſi più che ogn' altra coſa le ſue glorie d' Angeli. Era egli in tal modo amante del lavoro, che le malattie non baſtavano a torgli di mano il pennello. D' ottant' anni dipinſe per ordine di Clemente XI. la Volta della Chieſa delle Stimate, e queſt' opera ſu l' ultima, e la più conſiderabile di ſua vita, fu anche la più bella. E' aſſai facile il confondere i ſuoi diſegni con quelli di Carlo Maratti, ch' era ſtato ſuo Condiſcepolo. Le ſue principali opere ſono in Roma, e in Napoli; e delle ſue opere intagliate il ſolo San Filippo Neri è ſtimato.

Luigi Leone, detto il Padovano pittore, nato in Padova morto nel Pontificato di Paolo V. ſi applicò queſto valentuomo ſpecialmente a far ritratti, genere in cui era eccellente. Ha altresì intagliato ſu l' acciajo, e ſu l' argento medaglie aſſai ricercate dagl' Intendenti. Sono ſtati fatti intagli delle ſue opere. Ebbe egli un figlio, che parimente ſi fece chiamare il Padovano, ſebbene nato in Roma, morì in età di 52. anni. Molte volte confondonſi i lavori del padre con quei del figliuolo, che ſo-

no

no ſullo ſteſſo guſto e genere.

Luigi le Vau famoſo architetto Franceſe morto in Parigi nel 1670. Queſto Valentuomo poſſedeva gran talenti per l' arte ſua, e operava con un aſſiduità, e con un genio attivo, che lo fecero intraprendere ed eſeguire coſe grandi. Con applauſo occupò l' impiego di primo Architetto Reale: e ſopra i ſuoi diſegni fu inalzata una buona parte delle Tuillerie, la porta dell' ingreſſo del Louvre, e i gran corpi di Fabbrica, che ſono ai fianchi del Parco di Vicennes. Dette il piano del Caſtello del famoſo Colberto, della caſa dei Signori Lambert, ed Heſſelin nell' Iſola del Caſtel di Lione del Caſtello di Vau le-Vicomte, e i diſegni del Collegio delle quattro Nazioni eſeguiti dal Dorbay ſuo allievo.

Luigi Van Vitelli pittore, e poſcia architetto Romano nacque in Romagna. La ſua rara abilità, e l' eccellenza ſomma, che acquiſtò nella ſua profeſſione lo rendettero degno di eſſer deſtinato al ſervizio di S. M. il Re delle due Sicilie. Queſt' egregio artefice operò molte coſe in Roma; ma l' opera più celebre, e che lo renderà ſempre immortale è il gran Palazzo Regio di Caſerta fatto per il Re di Napoli. Dopo aver molto fatigato, e nella ſua età di anni 74. morì nel 1775. in Caſerta

con univerſale diſpiacimento.

Luca Voſterman Intagliatore Olandeſe. Stimatiſſime ſono le ſue ſtampe, che le pongono fra i migliori artefici. Egli ha avuto gran parte nel far conoſcere il ſommo merito del famoſo Rubens, e nel moltiplicare i ſuoi bei compoſti. Ammiraſi nelle ſtampe di Voſterman una maniera eſpreſſiva, e molta intelligenza.

Luca Van-Uden pittore nato in Anverſa nel 1595. morto nel 1660. Queſt' artefice è nella ſerie de' più famoſi Paeſiſti. Un tocco lieve, elegante, e preciſo formano il carattere della ſua maniera. Dava grande ſplendore ai Cieli: i ſiti dei ſuoi paeſi ſono ameni, e variati: l' occhio ſi ſmarriſce nelle ſue lontananze: par di vedere gl' alberi moſſi dal vento: le ſue figure perfettamente diſegnate danno un pregio maggiore ai ſuoi lavori. Il famoſo Rubens lo impiegava ſpeſſo nel dipingere il fondo e i paeſi dei ſuoi Quadri; e allora il Van-Uden prendeva il guſto, e il tono del colorito del Rubens, di modo che tutto pareva d' una ſteſſa mano. La fortuna non fece conto per alcun tempo di queſto Valentuomo; ma alla fine il ſuo merito la guadagnò. Si vedono varj pezzi intagliati dal Van-Uden d' opere ſue, e di quelle di Tiziano.

M

Michel' Angiolo Morlaiter pittore Lombardo ebbe sempre grande inclinazione per le cose, che dal Disegno singolarmente dipendono, e va presentemente distinguendosi colle sue opere.

Martino Desiardins Scultore oriundo di Breda morto nel 1694. in età di anni 62. Il Sig. Duca de la Feuillade concepì altissima idea del talento del Desjardins, e la sua scelta gli fece onore per la dotta maniera, con cui quest' Artefice eseguì il famoso monumento della piazza delle vittorie, in cui rappresentò il Re di Francia in una attitudine maestosissima. Vedesi anche di sua mano nella Chiesa della Sorbona una Vergine sommamente bella, e ha fatto parimente varie figure del Parco di Versailles, fra le quali una, che rappresenta la sera.

Melchiorre Honderkoorer pittore. Ebbe il suo nascimento in Utrecht nel 1636. Fu stimato moltissimo per gli animali, e specialmente per dipingere uccelli, dei quali con somma perfezione rappresentava le penne. Fermo, e largo è il suo tocco, morbido, e pastoso il suo colorito. Poco sono noti i di lui Quadri, perchè gli Olandesi ne sono vaghi oltremodo, e gli pongono a prezzo altissimo.

Michele Lasne Disegnatore, e Intagliatore nativo di Caen morto nel 1667. in età di 72. anni. Ha fatto a bulino alcune Tavole di Raffaello, di Paolo Veronese, di Giuseppino, del Rubens, di Annibale Caracci, del Vovet del le Brun, e di altri. Ha fatto parimente alcuni pezzi a talento, e d' immaginazione, nei quali veggonsi a maraviglia espresse le passioni. Quest' Artefice aveva acquistato una prodigiosa pratica; era di un carattere lieto, che gli fece condurre una vita dolce, e piacevole coi suoi amici. Per lo più il vino riscaldava la sua fantasia, ne intraprese mai opera di rilievo senza la Compagnia di Bacco, che gli fu sempre propizio.

Moucheron celebre pittore Olandese assai stimato per i suoi quadri di paesi.

Mounier valoroso Disegnatore di cui si vedono Ritratti bellissimi a tre matite, e a pastelli.

Mauro Tesi celebre nel dipingere cose di Prospettiva, e di Architettura. Fra gli altri suoi lavori vedesi nella Casa Gerini di sua mano dipinta una stanza, e la sala, che dagl' Intendenti, e professori è reputata un capo d' opera.

Moisè Valentin. Nacque quest' artefice nel 1600. a Colmiens nel Briè, e morì nel 1632. nelle vicinanze di Roma.

Monreul architetto morto nel 1289. San Luigi Re di Francia

cia faceva ſpeciale ſtima di queſto architetto, e comandogli che l' accompagnaſſe nel ſuo viaggio di Terra Santa, e occupollo a fortificare il Porto, e la Città di Iaffa. Queſto è quello pure che venne da quel Santo Principe incaricato nel ſuo ritorno a Parigi della Fabbrica di varie Chieſe, fra le quali fu quella del Caſtel di Dio: di S. Croce della Brettonnerie, de' Tabarri bianchi, dei Maturini, degli Zoccolanti, di S. Caterina, di Val degli Scolari, e ſimili.

Maria Tintoretta figliuola del pittore di queſto nome, che acquiſtò gran fama nella pittura. Nacque ella nel 1560. e morì nel 1590. Nata eſſa con diſpoſizioni grandi per la pittura, ebbe dal padre ſuo, che amavala teneramente tutti gl' ajuti, che poteva deſiderare. Ella riuſciva ſingolarmente nei Ritratti, e in queſto genere aſſai lavorò ma la morte rapilla ſul fiore degl' anni ſuoi, e laſciò il padre, e lo ſpoſo ſuo inconſolabili per la ſua perdita. Facile, e tutto grazia è il ſuo tocco: prendeva a maraviglia le ſomiglianze, e maravigliofo è il ſuo colorito. Si racconta, che il padre ſuo eſſendo ella ragazzetta facevala veſtir da uomo per poterla condur ſeco in ogni luogo.

Mattio Eſpagnandel ſcultore, che fioriva intorno il fine del XVII.

ſecolo. Era egli della preteſa riformata Religione, il che non lo diſtolſe dal conſecrarſi alcuna volta ad abbellire le Chieſe. Ammiraſi fra le altre coſe il contorno dell' Altare dei Premoſtrati, e quello della Cappella del Salone di palazzo. Delle ſue opere è pure adorno il Parco di Verſailles, come ſono Tigrane Re dell' Armenia: Un Flemmatico: Due Termini, uno rappreſentante Diogene, e l' altro Socrate.

Marchionne Architetto, e Scultore Italiano, che fioriva nel Pontificato d' Innocenzio III. Fece inalzare molti coſpicui Edifizj in Roma, in Arezzo, e in Bologna.

Maſſon Intagliatore del XIII. Secolo. Queſto Valentuomo è ſtato maſſimamente eccellente ne' Ritratti. I Diſcepoli d'Emmaus, che ha intagliati per il Re di Francia, come ancora i Ritratti del Duca d'Harcourt del Luogo-Tenente Criminale di Lione, e altri ſon conſiderati eſemplari dell' Arte. Fermo è ſtato il ſuo bulino, e tutto grazia. Si ptetende, che ſi foſſe fatto una maniera d' intagliare tutta ſua, e che in vece di fare operare la mano ſu la Tavola (ſiccome tutti far ſogliono) per guidare il bulino ſecondo la forma del lineamento, che ſi vuole eſprimere, teneſſe per il contrario la ſua mano deſtra fiſſa, e

la ſiniſtra faceva agire la tavola a norma del ſenſo, che richiedeva l'intaglio.

N

Niccolò dell' Abate pittore nato in Modena nel 1512. Gl' è ſtato dato il nome dell' Abate per eſſere ſtato allievo del Primaticcio Abate di San Martino. Avendo il Primaticcio conoſciuto il merito di Niccolò ſeco lo conduſſe in Francia nel 1552., e impiegollo a dipingere a freſco ſopra i ſuoi diſegni nel Caſtello di Fontainebleau. Più che in altro Niccolò era eccellente nel colorito: i ſuoi diſegni fermati con un lineamento di penna, lavati nel biſtro, ſono la maggior parte finiti. Il ſuo guſto di diſegnare s' accoſtò a quello di Giulio Romano, e del Parmigiano. La Cappella del Caſtel di Soubiſe è abbellita dalle pitture di Niccolò. Ha eziandio dipinto varj ſoprapporti del Caſtel di Toloſa. Nel palazzo Reale vedeſi di ſua mano un quadro rappreſentante il ratto di Proſerpina.

Niccolò di Bruyn Intagliatore. Ha fatto molte gran tavole a bulino, fra le quali ve ne ſono alcune di un lavoro immenſo, e molto accuratamente finite. Ammiraſi la proprietà della ſua maniera, ma è alquanto fredda. Il ſuo diſegno è del guſto Gotico.

Niccolò Cartiſſani pittore Meſſineſe nacque l' anno 1670. Ha operato di figure, e paeſi con molto guſto. Vedeſi di ſua mano un Quadro di Cappella rappreſentante Santa Lucia nella Chieſa di S. Agata in Traſtevere. Ha dipinto ancora varj bei Paeſi a guazzo, e a olio con belle figure ſommamente ſtimati. L' anno 1742. terminò in Roma in giorni ſuoi.

Niccolò le Gendre Scultore nato in Etampes, e morto in Parigi in età di 52. anni nel 1670. Fu queſti illuſtre diſcepolo di mediocre maeſtro, e nelle ſue Opere ammiraſi una ſaviezza, e poſatezza maraviglioſa. Può queſto rilevarſi dai pezzi di Scultura da eſſo fatti per la Chieſa di San Niccola di Chardonet.

Niccolò Mogalli Intagliatore. Varj lavori da eſſo fatti dimoſtrano quanto valente foſſe nella ſua profeſſione; ma più chiaramente rilevaſi da diverſi intagli dal medeſimo fatti delle vedute di Firenze, e di campagna, che ſono nella celebre raccolta Gerini.

Niccolò la Piccola nacque a Cottone l' anno 1730. E' queſti celebre pittore di figure fatte ſu lo ſtile antico. In Roma ſono opere delle ſue mani gli qnattro Angioli che rappreſentano i Dottori di Santa Chieſa. Ha parimente operato molto non ſolo in una Cupola minore in San Piero in Vati-

Vaticano, quanto ancora nella Villa del Cardinale Albani. Ha colorito ancora il Quadro del B. Bernardo Tolomei, che vedeſi in Santa Caterina della Nazione Saneſe. E' parimente parto dei ſuoi pennelli il Quadro di San Bonaventura, e il B. Andrea Conti nella Chieſa dei SS. Apoſtoli. Vive in Roma.

Niccolò Starace nacque in Napoli nel 1718. dove eſercita con ſomma lode la profeſſione di pittore.

O

ORlando Fevre pittore oriundo d' Angiò morto in Inghilterra l' anno 1677. Queſt' Artefice non era parente di Claudio le Fevre; ma ſi è applicato allo ſteſſo genere di pittura. Era egli particolarmente prodigioſo, e mirabile nel fare certi Ritratti caricati, che rendendo ridicole, e ſcontraffatte le perſone, ne conſervavano la ſomiglianza.

Orlando Savery pittore. Traſſe i ſuoi Natali in Courtray nel 1576. Fu Diſcepolo di Iacopo Savery ſuo fratello, e lavorò nel ſuo genere, e nel ſuo fare. Orlando è ſtato eccellente paeſiſta, e come colui, che paziente era, e amava la fatica poneva nei ſuoi quadri gran proprietà. L' Imperadore Ridolfo II. buon conoſcitore del merito delle perſone tenne

lungo tempo occupato queſto pittore, e impiegollo a ſtudiare le belle ſituazioni, e le ricche e variate vedute, che veggonſi nelle montagne del Tirolo. Il Savery ha eſeguito con molta intelligenza Torrenti, che cadono precipitoſi da alti dirupi, ed ha a maraviglia eſpreſſi animali, piante, e inſetti. Le ſue figure ſono piacevoli, e ſpiritoſo il ſuo tocco, benchè molte volte alquanto ſecco. Viene anche condannato di aver di ſoverchio impiegato il color violetto. I ſuoi diſegni ſono finiti, e perfetti. La maggior parte dei ſuoi lavori ſono in Praga nel palazzo Reale. Queſt' artefice giunſe al fine della ſua vita mortale in Utrecht nell' anno 1739. Sono ſtati intagliati varj ſuoi quadri, fra i quali un San Girolamo nel deſerto.

Ottone Vaenius Pittore nacque in Leyden nel 1556., e morì in Bruſelles l' anno 1634. I ſuoi parenti lo allevarono nelle Belle Lettere, e dimoſtrò un gran genio per la Filoſofia, e per la Poeſia; ma un inclinazione più veemente per la pittura induſſelo a fare uno ſtudio più applicato per queſta bell' Arte. Imparò pertanto il diſegno da Iſacco Niccola, e gli elementi della pittura da Giovanni Winghen. La brama di perfezionarſi lo fece andare a Roma, ove trovò potenti

Pro-

Protettori, che preſero parte nei ſuoi avanzamenti. Lavorò per qualche tempo in quella Città ſotto Federigo Zuccheri. Conſultò ancora l'antico, e i Quadri coi quali i più famoſi pittori hanno abbellita quella magnifica magione delle Belle Arti. La ſua erudizione e i ſuoi ſuperiori talenti lo poſero in gran credito. Si trattenne ſette anni in Italia, ove fece varie belle Opere. Il Duca di Parma, l' Imperadore, il Duca di Baviera, e l' Elettor di Colonia tennero a vicenda eſercitato il ſuo pennello. Eſſendoſi Ottone Vaenius ritirato in Anverſa, adornò le Chieſe di quella Città di varj ſuperbi Quadri: e ſu poſcia chiamato dall' Arciduca Alberto a Bruſelles, e dichiarato ſovrintendente alla Muſica. Luigi XIII. Re di Francia volle averlo al ſuo ſervizio, ma l' amore del ſuo paeſe lo fece renunziare alle offerte dei beni, e degl' onori che gli furon fatti. Ottone Vaenius aveva una ſomma intelligenza del chiaroſcuro, gran correzione poneva nei ſuoi diſegni, e gettava bene i ſuoi panneggiamenti. Le ſue figure hanno una bella eſpreſſione; ſon piene di grazia le ſue arie di teſta, e finalmente dai ſuoi quadri rilevaſi una vena facile, e doviziosa regolata da un giudizio ſano, e illuminato. E' ſopratutto ſtimato il ſuo trionfo di

Bacco e la cena, che dipinſe per la Cattedrale d' Anverſa, i ſuoi Emblemi dell' amor divino, e profano, la vita di San Tommaſo d' Aquino, e i ſuoi Emblemi d' Orazio intagliati dai ſuoi diſegni grande idea ci danno del ſuo talento, ed erudizione. Sono ſtati anche intagliati varj altri Quadri di queſto Artefice. Quel che non dee tralaſciarſi riſpetto alla gloria di Ottone Vaenius ſi è, che il famoſo Rubens è ſtato ſuo allievo. Gilberto, e Pietro Vaenius ſono di lui fratelli, il primo dei quali ſi è ſegnalato nell' intaglio; il ſecondo, che ſu pittore ha fatto pochi quadri, che almeno ſieno noti.

P

Pier Antonio Novelli pittore Lombardo, Queſt' Artefice eſercita con lode, e ſtima la ſua profeſſione.

Pompeo Battoni Luccheſe, e cavaliere vivente in Roma. Queſto rinomato, e valoroſo Artefice è ſtato un pittore dei primi, che ha avuto l' onore di fare il Ritratto ſul vivo di Giuſeppe II. Imperadore inſieme col Gran-Duca di Toſcana. Le opere pubbliche poi, che di ſue mani vedonſi in Roma ſono il Quadro all'Altar Maggiore nella Chieſa dei Santi Celſo, e Giuliano e in quella di San Gregorio. e di

S.

S. Maria Maggiore la Nunziata, e nel Caffeaus del Palazzo del Quirinale, e nella Chieſa della Madonna degl' Angioli la Caduta di Simon Mago. Queſte e altre pitture eſcite dai ſuoi pennelli gli hanno procacciato un credito univerſale, e una fama immortale.

Pietro Bianchi Pittore Romano nato l' anno 1694. Ha operato con buon diſegno, e molto guſto in tutti i generi; poiche ha dipinto ſtorie, tavole con bei paeſi in grande, e in figurine. Ha colorito eziandio un Quadro per la Baſilica Vaticana, che in oggi eſiſte nella Chieſa della Madonna degl' Angioli. Ha lavorato ancora altri quadri in Roma per particolari perſone, e altri ne ha fatti per paeſi Oltramontani, che ſono rari. L' anno 1739. terminò di vivere in Roma. Dei ſuoi ſcolari divenne famoſo Gaetano Sardi.

Pompeo Ghiti, Breſciano, pittore, nacque in Marone Terra ſituata alle rive del Lago d' Iſéo, detto anticamente Lago Sebino, l' anno 1631. Imparò il Diſegno in Breſcia da Ottaviano Amigoni, e per cinque anni da Giambatiſta Diſcepoli detto il Zoppo da Lugano, nella Città di Milano. Superate le difficoltà dell' arte, divenne compagno del maeſtro nelle Opere ſparſe per quella Metropoli dell' Inſubria. Ritornato alla patria aprì ſcuola di Diſegno. Sebbene il ſuo colorire non foſſe di gran forza, tuttavia per eſſere grand' Inventore, ferace diſegnatore, e ſpedito Pittore, non gli mancarono impieghi pubblici e privati in grande, e in piccio-

lo, a olio, e a freſco. Confeſſa l' Orlandi nell' Abecedario pittorico a car. 382. d' aver veduto in Caſa del Ghiti delle caſſe piene de' ſuoi diſegni a penna, ad acquerello, e d' eſſerſi partito non men confuſo dalla farragine di tanti penſieri, che dalla compitezza del Ghiti. Egli ſtudiò ſulle Opere di Paolo Caliari, e imitò la ſua maniera nell' inventare, e nel faldeggiare. Rigoroſo eſſendo ne' contorni del nudo, ſoleva dire a' ſuoi ſcolari; Fate buoni contorni, e queſto è ciò che inculcava, e raccomandava frequentemente. Le ſue opere ſono le ſeguenti. La Tavola di San Tommaſo di Villanuova in S. Barnaba di Breſcia: li quattro quadroni poſti in alto nella Chieſa medeſima ſono pur ſuo lavoro. La volta della Chieſa di Sant' Agata fu da eſſo dipinta. Diverſi ſuoi Quadri ſi veggono in Santa Pace, nei Santi Filippo e Jacopo, in Sant' Orſola, in Sant' Eufemia, in Santa Giulia, e in altri luoghi. Veggaſi il Libro delle pitture e ſculture di Breſcia di Giambatiſta Carboni; dal quale ſi poſ-

poſſono ricavare altre notizie appartenenti a queſto pittore. L' anno della morte del Ghiti ſi legge ſcritto nel chioſtro del Carmine, ov' è eſpreſſo: *Ultimum opus Pompeii Ghitti* 1704.

Pietro Avogadro pittore, Breſciano, ebbe i primi ammaeſtramenti da Pompeo Ghiti, ed eſſendogli ſtato rapito dalla morte il Maeſtro nel 1704. ſi trasferì a Bologna, ove divenuto valente nella pittura, ritornò alla patria. Qui ſi diſtinſe, facendoſi conoſcere bizzarro nelle invenzioni, e moſtrando aver buon diſegno ſpecialmente nei nudi. Aveva pure un bel colorito, e il ſuo dipingere piaceva a tutti, ed anche a' medeſimi Profeſſori. Di lui vedeſi, il Quadro di San Pietro Martire nell'Oratorio di detto Santo. La Tavola de' quattro Santi Coronati Protettori degli ſcalpellini in San Giuſeppe de' Minori Oſſervanti. Il Quadro di San Criſpino e Criſpiniano in detta Chieſa di S. Giuſeppe. La Tavola di Sant' Apollonia nella Chieſa delle Monache di Santa Maria Maddalena.

Pietro Bracci ſcultore Romano diſcepolo di Cammillo Ruſconi. Queſto profeſſore ha fatto diverſe opere; ma le principali ſono due Depoſiti; uno dei quali è del Pontefice XIV. e l'altro della Regina d' Inghilterra con tre ſtatue eſprimenti

San Vincenzio de' Paoli, San Girolamo Emiliani, e San Norberto tutti nella Baſilica Vaticana. E' opera parimente dei ſuoi ſcalpelli in S. Agoſtino il depoſito del Cardinale Imperiali, li due Angioli in piedi nell' Altare della Nunziata, in Sant' Ignazio la Statua Coloſſale di Nettuno, e gli Tritoni, e Cavalli Marini alla fontana di Trevi. E' morto in Roma in età di 78. anni nel 1773. dell' Era Criſtiana.

Placido Conſtanzi pittore Romano della ſcuola di Benedetto Luti nacque l'anno 1699. Queſto Profeſſore ha operato in diverſe Chieſe di Roma; poichè in San Pietro in Vaticano è lavoro delle ſue mani il quadro del Tabita, in San Gregorio la Volta; nella Chieſa della Maddalena il San Cammillo, in quella di Sant'Apollinare il San Giovanni Nepomuceno, e altre, che per brevità ſi tralaſciano. L' anno 1761. paſsò agl' eterni ripoſi nella Città di Roma.

Pietro Graſſi nacque in Cremona l' anno 1706. Da giovanetto ſtudiò il diſegno ſotto la diſciplina di Angiolo Maſſarotti, che ſi compiacque della di lui abilità unita ad una ſingolare diligenza. Morto il ſuo maeſtro l' anno 1723. ſ portò a Firenze ove diſegnò, e dipinſe alcuni anni; indi paſsò a Roma, e vi fiſsò la ſua dimora.

ra. Fu pittore diligentiſſimo, ed eſattiſſimo in ogni genere di diſegno a cui aggiunſe un colorito naturale, e delicato. Tra le altre coſe dipinte per i Padri Domenicani di Cremona il miracolo della donna reſuſcitata da S. Vincenzio Ferrerio, che fu eſpoſto al pubblico, e gli meritò di eſſere aſcritto all' Accademia di San Luca. Nelle due Chieſe dei medeſimi Padri in Viterbo ſi vedono due ſuoi quadri, uno di Santa Caterina da Siena che riceve le ſagre ſtimate, l' altro di San Pietro Martire aſſalito dai Sicarj. I padri ſteſſi in Imola hanno un di lui quadro con S. Domenico in gloria; e i Padri Carmelitani di Forlì hanno nella Sagreſtia il quadro, che fece per il Capitolo Generale de' medeſimi. in cui ſono dipinti al vivo i Ritratti di Benedetto XIV., del P. Generale Laghi, e di altri molti perſonaggi. Morì in Roma l' anno 1778.

Pietro Monaco Intagliatore. Queſto Buliniſta ha tra le altre coſe intagliato diverſi pezzi di vedute di Campagna, e di Firenze della Raccolta Gerini.

Pietro Longhi pittore Lombardo. Il continuo eſercizio della ſua profeſſione, che eſercita con lode, e ſtima, gli procaccia credito e applauſo.

Pietro Gaſpari Architetto, e proſpettiviſta Lombardo.

Pietro Gradizzi pittore Lombardo.

Pietro Edwards Architetto, e proſpettiviſta Lombardo.

Pietro Viſconti Architetto, e proſpettiviſta Lombardo continua a farſi onore eſercitando la ſua profeſſione.

Pietro Pacilli ſcultore Romano. Le continue fatiche, e lo ſtudio indefeſſo nelle coſe della ſua profeſſione non tennero lungo tempo in ozio queſto profeſſore. Imperciocchè fu impiegato nel fare la ſtatua di San Cammillo de Lellis, che vedeſi in San Pietro in Vaticano, e il David nella Cappella della Madonna di San Carlo al corſo. E' ſtato ancora celebre reſtauratore di ſtatue antiche, e moderne. Morì in Roma in età di 56. anni nel 1772. dell' Era Criſtiana.

Paolo Peſi Architetto, e Cavaliere ebbe il ſuo naſcimento nella Città di Siena. E' ſua Architettura il palazzo rimodernato di Caſa Colonna, la vaga Cappella della Madonna in San Carlo nel corſo, e la bella Chieſa fatta dai fondamenti di Santa Caterina della Nazione Saneſe, che per gratitudine vi hanno fatto il ſuo depoſito. E' ſtato ancora celebre Compoſitore, e inventore di macchine di feſte, ed altre ſimili coſe.

Paolo Guidotto Borgheſe.

Pietro Muet Architetto nato in Dijon nel 1591., morto in Parigi nel 1669. Era egli ver-

ſatiſſimo in tutte le parti della Mattematica. Il Cardinal Richelieu occupollo particolarmente nel condurre a perfezione fortificazioni in varie Città della Piccardia: e queſto medeſimo Architetto fu eletto dalla Regina Madre Anna d' Auſtria per terminare la Chieſa di Val di Grazia in Parigi. Ha fatto il piano del Gran Caſtello di Luynes, e quei dei Caſtelli dell' Aquila, e di Beauvilliers. Il le Muet ha compoſto alcuni Trattati ſopra l' Architettura, ed è l' Editore del Vignola, e del Palladio.

Pietro di Montereau ſi è fatto nome con varie opere di Architettura. Era egli di Montereau, e morì nel 1266. Egl' è quel famoſo Artefice, che fece i diſegni della S. Cappella di Parigi; della Cappella del Caſtello di Vincennes: del Refettorio, del Dormentorio, del Capitolo, e della Cappella della Madonna nel Monaſtero di San Germano de'Preti.

Pietro le Pauvre ſcultore nato in Parigi li 4. marzo, morto il di 22. Gennajo del 1744. Il di lui padre, che chiamavaſi Antonio le Pauvre buono Architetto lo fece applicare al Diſegno, e poſcia lo ſtudio della natura, e de' gran maeſtri lo perfezionarono. Queſto valente Artefice fu Direttore dell' Accademia di San Luca. I ſuoi lavori veggonſi in Marly. Fu incaricato della termi-

nazione del gruppo d' Arrio, e Peto cominciato in Roma da Teodone: tutto ſuo è il gruppo di Enea: i quali due pezzi adornano i Giardini delle Tuillerie. Queſto ſcultore inſieme con Giovanni le Pauvre ſuo fratello ha pubblicato de' Diſegni, e degl'Intagli ad acqua forte, dai quali rilevaſi il lor dovizioſo immaginare, poichè ſono compoſti pieni di fuoco, e in eſſi ſcorgeſi gran facilità, ma qualche volta poca preciſione.

Pietro Drevet. Sono ſtati due Intagliatori di tal nome padre, e figliuolo, che hanno acquiſtato gran fama con la delicatezza, dolcezza, e preciſione del lor bulino. Hanno più che altro intagliato dei Ritratti del famoſo Rigaud, che ſono veri eſemplari dell' Arte. E in verità non può vederſi coſa più terminata, e prezioſa in queſto genere, che i pezzi di Pietro Drevet il figlio, dell' Accademia Reale di pittura, e ſcultura morto in Parigi nel 1759. in età di 42. anni. Felici furono ancora i talenti di Claudio Drevet loro congiunto, loro allievo, ed erede del loro merito.

Pietro Leſcot Abate di Clagny celebre Architetto Francese, che fioriva ſotto i Regni di Franceſco I., ed Enrico II. E' a queſto attribuita la Fontana dei Santi Innocenti nella ſtrada di San Dioniſio ammi-

rata

rata dagl' Intendenti per la ſua vaga forma, elegante ſemplicità, ornati ſaggi, e delicati, e ſuoi baſſi rilievi, de' quali è Autore il famoſo Goujon. Queſti due celebri Uomini hanno lavorato unitamente al Louvre.

Pietro Vander-Hulſt pittore nato in Dort nell' Olanda nel 1632. Queſto Valentuomo ha dipinto con molta arte, e guſto fiori, e paeſi. Il ſuo tocco è totalmente vero, che ſeduce. Era ſolito di arricchire i ſuoi Quadri con piante rare, e ſerpi, che paiono vivi. I ſuoi Diſegni ſono le delizie degl' Intendenti. Per qualche tempo ſi applicò a far ritratti, ma laſciò poſcia queſto genere a cui non era molto inclinato.

Pier Carlo Tremolliere pittore nato nel 1703. in Chollet nel Poitou, morto in Parigi nel 1739. Gio. Batiſta Vanloo il Maggiore gli dette le prime lezioni: ottenne varj premj dell' Accademia, e godette la penſione aſſegnata dal Re di Francia ai giovani allievi, che dan prove del lor valore. Partì adunque per l' Italia, e vi ſi trattenne ſei anni. Queſto pittore aveva uno ſtile nobile, e grande, e rilevaſi nei ſuoi compoſti, eleganza e genio, correzione nei ſuoi Diſegni; bella ſcelta ne' ſuoi atteggiamenti. Troppo breve fu il corſo del viver ſuo, onde non può farſi giudizio dell' ampiezza dei ſuoi talenti; e la debole, e cagionoſa ſua compleſſione non gli dette comodo ſul fine dei giorni ſuoi di fare i neceſſari ſtudi. Oſſervaſi ancora, che gl' ultimi ſuoi quadri ſono d' un colorito più fiacco, e debole. Veggonſi ſuoi colori nella Certoſa, e nel Caſtel di Soubiſe. Delle ſette Opere della Miſericordia da eſſo diſegnate, due pezzi ſono ſtati dal medeſimo intagliati all' acqua forte. Sono ſtati fatti pochi intagli dei ſuoi Quadri.

Paolo Ponci Scultore Fiorentino, che ſi ſegnalò in Francia nei Regni di Franceſco II., e di Carlo IX. Veggonſi varie ſue Opere ai Celeſtini, che fanno ammirare i di lui talenti, e che chiamano ſovente gl'Intendenti in quella Chieſa. Ha fatto la Colonna ſparſa di fiamme, e accompagnata da tre genj portanti facelle con un' Urna, che racchiude il cuore di Franceſco II. Vedeſi ancora di mano di queſto Artefice nella Chieſa medeſima il Depoſito di pietra con la ſtatua di Carlo Magno veſtito alla militare, pezzo ſommamente ſtimato.

Paolo Poter pittore nato in Enchuyſen nel 1625. morto in Amſterdam nel 1654. E' ſtato eccellente nel dipinger paeſi. Ammiraſi ſpecialmente l' arte, colla quale ha eſpreſſo i vari effetti, che può fare ſu la Campagna l' ardore, e lo ſplendore di un ſole vivo, e av-

vampante. Poco lavoro vedeſi nei ſuoi Quadri, e le ſue ſituazioni non ſono gran fatto ricche, avendo ſoltanto rappreſentato le vedute dell' Olanda, che ſon piane, e pochiſſimo variate. Il ſuo talento non era per le figure, e così ne dipingeva al più due ed aveva l'aſtuzia ancora di occultarle in parte: quanto agli animali non ſi poſſono rappreſentare con maggior verità di quello abbia fatto. Il gran finito fa, che ſieno ricercati i ſuoi Quadri in Olanda con una ſpecie di avidità, e l'altiſſimo prezzo, a cui ſon giunti gl' ha renduti rariſſimi. Il Du-Iardin ſuo allievo ha imitata la ſua maniera. Il Poter ha intagliato due tavole all'acqua forte, e ſono ſtati fatti intagli delle ſue Opere.

Paolo Ponzio eccellente Intagliatore dei Paeſi Baſſi. Ci ha laſciato gran numero di prezioſe ſtampe fatte dal Rubens, dal Vandych, e dal Giordano.

R

RAffaello da Reggio pittore. Era queſto figliuolo di un contadino, che lo teneva a guardar le oche, ma la ſua forte inclinazione per la pittura ſtraſcinollo a Roma, ove ſi poſe ſotto la diſciplina di Federigo Zuccheri. Molti ſuoi quadri ſono ſtimati, i quali ſono in Vaticano, in Santa

Maria Maggiore, e in molti altri luoghi di Roma.

Rademaker pittore Olandeſe eccellente paeſiſta. I ſuoi diſegni producono un vivaciſſimo effetto, ſon rari, e prezioſi.

Remigio Langiean pittore nato in Bruſſelles, e morto nel 1671. Queſto pittore fra gli allievi del Vandyck è quello, ch' è avuto più in pregio, formato avendo la propria maniera in quella del Maeſtro, ed ha anche preſo il ſuo colorito; ma non gli venne fatto d' impoſſeſſarſi della ſteſſa finezza di diſegnare. Pochi quadri da Cavalletto ſi vedono del Langiean, e le ſue principali opere ſono ſoggetti devoti dipinti in grande. Se ne vedono in Bruſelles, in Lovanio, a Duſſeldorp, e altrove.

Romain de Hooge Diſegnatore, e Intagliatore Olandeſe. Queſt' Artefice aveva un' immaginazione, che alle volte lo ha fatto dare nel ſegno, e alle volte lo ha fatto traviare. Biſogna perdonargli la correzion del diſegno, e la ſcelta de' ſoggetti, che per lo più ſono allegorici e cavati da un ſatirico triviale, ed eſagerato.

Roberto di Cotta Architetto Franceſe nato in Parigi nel 1657., morto nel 1735. Il ſuo Avolo fu Fremin di Cotta, che ſervì d' ingegnere nel famoſo aſſedio della Roccella, e che fu Architetto ordinario del Re Luigi XIII. Roberto di Cotta

aggiunſe un nuovo luſtro a queſto nome già famoſo nelle Arti. Egli fu eletto Architetto ordinario dal Re nel 1699. Fu lo ſteſſo anno Direttore dell' Accademia Reale di Architettura: e poco dopo fu ſcelto Vice-Protettore di quella di pittura, e di ſcultura. Giulio Arduino Manſard eſſendo morto nel 1708. Luigi XIV. nominò il Cotta per occupare il poſto di ſuo primo architetto, e quello di Soprintendente alle Fabbriche, Giardini, Arti, e manifatture Reali. Finalmente ſua Maeſtà, che onoravalo della ſua ſtima, e ancora della ſua familiarità, gli dette il Cordon di S. Michele, volendo uguagliare le ricompenſe alle ſue fatiche, e gl' onori ai ſuoi talenti. Queſto valente artefice componeva facilmente, e di genio. Era dotato di una immaginazione vivace regolata da un giudizio ſicuro, illuminata da un guſto ſquiſito, che eſercitava da un lavoro quaſi continuo. Queſte rare qualità erano abbellite da ſemplici coſtumi, un modeſto eſterno, un carattere obbligante. Baſta citare per ſua gloria il magnifico Periſtilio di Trianone coi ſuoi adiacenti: il voto di Luigi XIII. nella Chieſa di Parigi, la fontana in faccia al palazzo Reale. E' ſtato ſul ſuo diſegno inalzato il Portico di S. Rocco: quello dei Padri della Carità, e molti palazzi, e Oſpizi. Egli ha dato il piano della piazza di Bella Corte in Lione: del palazzo Veſcovile di Verdun: del Caſtello di Freſcati ſuperbo palazzo da campagna del Veſcovo di Metz, del palazzo Veſcovile di Trasburgo, e ſomiglianti. L' Elettor di Baviera, l' Elettor di Colonia, il Conte di Hanau, il Veſcovo di Wurzbonrg, e molti altri Principi ſtranieri incaricarono queſto architetto della coſtruzione di Caſtelli degni della loro magnificenza. Quelli, che amano la decorazione degli appartamenti debbono ſapergli buon grado di avere immaginato di collocare dei criſtalli ſopra i cammini.

Robert pittore d' Orleans eccellente nel diſegnare animali, e inſetti. Fece per Gaſton di Francia una bella ſerie di miniature in queſto genere, che vedeſi nel Gabinetto delle ſtampe del Re di Franeia.

Rachele Ruyſch nacque in Amſterdam nell' anno 1664. Fu eccellente nel dipingere fiori, e frutti.

Rodolfo Bijs. Traſſe queſto i ſuoi Natali in Solevre in Elvezia nell' anno 1660. Aveva una rara abilità nel dipinger paeſi. Terminò di vivere nel 1738.

Rocco Cappellini. Di queſto Artefice diffuſamente ne parlano MonumentaCremoneſium part. 2. pag. 122.

San-

S

SAnti Calegari il Vecchio, Scultore, morto in età di circa cinquantacinque anni, intorno al 1717. Fu allievo nella bell' arte della ſcultura d' un diſcepolo dell' Angardi. Egli ſi poſe ad operare in pietra, in ſegno, in iſtucchi, e ſi dilettò pure di dipingere, e d' incidere in rame. Nelle ſue opere riportò lode, ed ebbe l' approvazione univerſale. Aveva buon diſegno, ma era un uomo di ſomma ſerietà. Nelle ſue Opere ſi ſcorge una certa facilità difficile da imitarſi. Le Opere che di lui abbiamo ſono le ſeguenti: le figure all' Altare del Santiſſimo Sagramento in Sant' Agata. Li puttini di ſtucco belliſſimi al Coro di San Giuſeppe de' Minori Oſſervanti. Li due Santi Fauſtino e Giovita in pietra nella facciata della Chieſa di detti Santi de' Monaci Caſſinenſi. Il baſſo rilievo con li due puttini, che rappreſenta il Martirio de' medeſimi Santi Fauſtino e Giovita di detta Chieſa, che ſi vede nella Facciata. Le figure ſopra l' Altare della Naſcita di Criſto nella ſteſſa Chieſa de' SS. Fauſtino e Giovita. Un Angiolo vicino a balauſtri dalla parte dell'Evangelo nella Cappella del Roſario in S. Domenico. La Statua della Beata Vergine ſcolpita in legno, coi puttini, che ornano il piediſtallo in detta Cappella del Roſario in San Domenico. Le figure alla Soaſa delle Monache di Santa Caterina. Le ſtatue collocate ſopra il Palazzo de' Conti Martinenghi al mercato del Lino in Piazza nuova.

Santi Cattaneo, detto anche con nome diminutivo Santino, pittore, in cui s' ammira al genio pittoreſco congiunta una ſingolare bontà di vita, e un' impareggiabile modeſtia. Nacque queſti in Salò luogo coſpicuo della Provincia e Dioceſi Breſciana, ſituato alle ſponde del Lago Benaco, l' anno 1740. Inclinati i ſuoi genitori per il piacere di vedere varie Città, a girare quà e là, quando il Santino fu arrivato all' età di tre anni, venne conſegnato alla cuſtodia, e cura d' un ſuo Zio, preſſo al quale viſſe ſino al quattordiceſim'anno. Eſſendoſi poſcia i ſuoi Genitori ſtabiliti in Breſcia, ove avevano aperto un negozio di ſuo, ed eſſendo mancato di vita il Padre, il Santino ſi trasferì in Breſcia per vivere aſſieme colla Madre, la quale lo impiegò in un Negozio Mercantile di Lana. Ma non avendo egli genio per la Negoziazione, ed eſſendo da naturale inclinazione tirato alla bell' arte della pittura, fece intendere alla madre ch' egli non voleva imparare altre arti che quella del dipingerle. Egli per-

tan-

tanto si pose sotto la disciplina d' Antonio Dusi, da cui ebbe i primi semi, e le prime erudizioni. Passò dipoi sotto la direzione di Francesco Monti, da cui fu accolto assai volentieri, e istrutto con amorevolezza, scorgendo in lui dello spirito, e della savievza ne' costumi. Egli è vivente, e opera con applauso universale, dotato essendo di penetrazione, d' onestà, e usando nelle sue pitture facili e belle idee, e belle invenzioni, ottimo colorito, e movimenti naturali nelle attitudini. Varie sono le sue Opere, che finora abbiamo, e vivendo, si possono sperare sempre cose belle da una mano maestra. Tra le principali si possono annoverare le seguenti. Una Tavola, o gran Quadro per la Chiesa delle Cà de Mar, luogo del Territorio Bresciano, sul quale figurò Santa Maria Maddalena nel deserto, che fu la sua prima opera di pittura. Il Quadro della Regia Cappella della Santissima Madre Maria sotto il titolo del Patrocinio, situata verso Oriente di Brescia, lontana un buon miglio dalla Città, sopra l' amena collinetta di Valle Tavareda, nel quale si veggono figurati San Giovacchino, San Giuseppe, Sant' Anna, e San Giambatista con figure d' Angeli, che sostengono l' immagine di Maria, egli è un la-

voro dell' arte ammirato universalmente, e forma dirò così, il centro a' diversi quadretti tutti di mani maestre, che indicano le Grazie concesse da Dio per intercessione della Madonna, e formano l'ornamento di detta Cappella, la quale s' è alzata da' fondamenti, e abbellita in una maniera sorprendente, per la cura, e indefessa assistenza, e applicazione del Sig. Domenico Mazza uno de' Regi Deputati alla medesima Cappella. La Tavola rappresentante il Martirio di Santa Giulia, del Real Monastero di Monache Benedettine di Brescia, che al proprio Altare di detta Santa, si ammira con piacere universalmente nella loro Chiesa, da esso dipinta. Il Quadro dell' Angelo Custode in San Lorenzo di Brescia. Il Cristo deposto dalla Croce nella Chiesa di Roncadelle sul Territorio Bresciano. Il Quadro della Visitazione di Maria Vergine nella Chiesa delle Monache Salesiane di Darfo nella Valcamonica. Il Quadro di San Luigi Gonzaga a Rovato grossa Terra del Territorio di Brescia. Un Quadro grande della visitazione è stato destinato per la Città di Bergamo. Altre opere ha fatte nella Città, e pel Territorio tanto a olio, quanto a fresco, e tiene pure al presente varie commissioni dell' arte sua da diverse parti.

San-

Santi Benezet architetto. Si racconta, che questo Santi allora pastore oriundo d' Alvilara presso Avignone, si portò in questa Città in età di soli anni dodici, e che disse essere inspirato dal Cielo per fabbricare il ponte di Avignone; il che provò, per quel che vien riferito, con azioni prodigiose. Checchè siane di ciò sembrava che dirigesse fabbrica somigliante, che fu terminata nello spazio di anni undici.

Sbiek pittore Olandese. Ha lavorato nel genere del Peternefs ma con maggior riuscita. Rari sono, e stimatissimi i di lui quadri, come quelli nei quali sono maravigliosamente espressi gli effetti dell' Architettura, e nei quali soave è il colorito, piacevole, e chiaro.

Scheldt Bolsvvert eccellente intagliatore a bulino dei paesi bassi. Ha egli lavorato molto dall' opere di Rubens, del Vandyck, e del Giordano il cui gusto, e i maravigliosi effetti ha sedelmente rappresentati. Adamo, e Boezio Bolsvvert non hanno avuto i rari talenti di Scheldt, rispetto all' intaglio, ma si noverano tuttavolta fra i migliori artefici.

Sigismondo Betti pittore Fiorentino. Le opere escite dalle mani dei suoi pennelli danno a conoscere essere stato valente nella pittura.

Santi Pacini disegnatore, e pic-

tor Fiorentino. Fece questo artefice varj disegni di diversi pezzi della quadreria Gerini, ove ancora vi dipinse a fresco. Vive in patria.

Sebastiano Clerc disegnatore, e Intagliatore nacque in Metz nel 1637., e morì in Parigi nel 1714. Suo padre valente Disegnatore, e Orefice, presentogli de' disegni, dai quali il giovanetto Clerc seppe trarne tal profitto, che fin dall' età di otto anni faceva stupire per il suo talento. Maneggiò con egnale eccellenza il bulino, e il lapis, ma nell' intaglio all' acqua forte si è quest' artefice soprattutto segnalato. Non occupavasi soltanto il Clerc nel disegno, e nell' intaglio; ma possedeva eziandio a maraviglia le mattematiche, e ne ha pubblicati anche varj Trattati che gli fanno onore. Il Maresciallo de la Fertè lo elesse suo Ingegnere Geografo, e sotto i suoi ordini quest' artefice alzò i piani delle principali Città de' governi Messin, e du Verdunois. Abbandonò il Clerc questo impiego, dal quale non cavava ne utile, ne fama, che consacevole fosse al suo merito. Se ne venne pertanto a Parigi, e si dette a conoscere al celebre le Brun, che per lui s' impiegò. Il Sig. Colbert assegnolli una pensione, e un' appartamento ai Gobelini. Quindi il Re di

Fran-

Francia Luigi XIV. onorollo colla Patente d' Intagliatore ordinario del ſuo Gabinetto, e il Nunzio del Pontefice Clemente XI. gli dette il titolo di Cavalier Romano ſecondo gl' ordini ricevuti da Sua Santità. Era queſt' artefice di un carattere affabile, e inſinuante che unito a un raro merito procacciogli gran nome, e amore. Le ſue opere ſono delle più conſiderabili, da tutto ſapeva cavare a ſuo vantaggio, e nei ſuoi lavori rilevaſi una varietà non men bella, che ſorprendente: tutti grazia ſono i ſuoi compoſti, eſatto il ſuo diſegnare, retto il ſuo intaglio, il ſuo tocco facile, e l' immaginazione faggia, e nel tempo ſteſſo tutta brio, e vivace.

Stefano Amigoli pittor Fiorentino. Fin da giovanetto moſtrò queſt' Artefice una naturale inclinazione, e un gran genio per le coſe riguardanti il Diſegno: ond' è che la nobiliſſima famiglia Riccardi, che ſempre ſi è dimoſtrata amante delle Belle Arti, e dei Letterati e protettrice di quei talenti, che nelle medeſime ſi poſſono diſtinguere non mancò di aſſiſtere Stefano Amigoli, il quale conobbe eſſer per riuſcire nell' arte del dipingere. Ne s' ingannò certamente, poichè le opere non tanto a olio, quanto a freſco dimoſtrano l' abilità di queſto Artefice nella pittura; come ſi può ricavare da due quadri a freſco, che veggonſi nella Chieſa dei Padri del Belmorire all'altar maggiore, e da altri lavori fatti dal medeſimo per perſone particolari.

Stefano Mulinari inciſore nativo di Firenze. Le diverſe intrapreſe di bulino fatte da queſto Artefice hanno chiaramente dato a conoſcere la ſua abilità nell' Intagliare, e i diverſi quadri dei più celebri pittori della Real Galleria, e gl' emblemi di Orazio, e varie altre coſe dal medeſimo inciſe gl' hanno procacciato reputazione, e ſtima preſſo gl' Intendenti. Vive in patria.

Stefano Hougre ſcultore Parigino ammeſſo all' Accademia Reale di pittura, e di ſcultura nel 1668. morto nel 1690. in età di 62. anni. Queſto Valentuomo celebre fra gli Artefici del ſecolo di Luigi il Grande ha abbellito i ſuperbi Giardini di Verſailles di molte rinomate opere: quali ſono fra le altre una figura rappreſentante l' aria: Vertunno nel Bagno. Pomona, altro Bagno.

Stefano pittor Fiorentino morto nel 1350. in età di 49. anni. Fu allievo di Giotto, che ſuperò riſpetto all' Arte di far conoſcere il nudo ſotto i panneggiamenti. Queſt' Artefice ſtudiò in modo particolare le regole della proſpettiva; e ſtudio ſomigliante, da cui la pit-

tura cava tanto vantaggio, ſi rileva nei ſuoi lavori. Ha lavorato in Piſa, in Firenze, e in Aſſiſi.

Stefano Pozzi pittore Romano. Molte ſono le opere, che veggonſi in Roma di mano di queſt' Autore; e tra le altre un Quadro da Cappella in Santa Maria Maggiore, un altro in Sant' Ignazio eſprimente San Giovacchino, e diverſi altri in S. Silveſtro al Monte Quirinale, come pure un' altro al nome di Maria alla Colonna Traiana rappreſentante il Tranſito di San Giuſeppe. Ha dipinto eziandio in varie altre Chieſe di Roma, e nei palazzi Vaticano, e Colonna, e finalmente ceſsò di vivere in queſta Città l' anno 1767. in età di circa 60. anni.

T

Teodoro Bry Diſegnatore, e Intagliatore. Metteſi coſtui ordinariamente nel numero degl' artefici mediocri, e mezzani. E' Teodoro più che in altro riuſcito nel piccolo. Ha intagliato varj pezzi d' Iſtoria, e d' ornati. Le ſtampe da eſſo copiate da altre ſtampe e che ha ridotte in piccolo ſono più ſtimate degl' originali. Imperocchè in eſſe ſcorgeſi molta nettezza, e proprietà, ma qualche volta il ſuo bulino è alquanto ſecco.

Tommaſo Gelardini pittore. Con varie opere di pittura ſi è diſtinto queſto profeſſore, e particolarmente con una ſtanza dal medeſimo dipinta in caſa Gerini, e con quadri della famoſa quadreria di detta nobiliſſima famiglia dal medeſimo con ſomma maeſtria e diligenza diſegnati.

Tommaſo Gentili valente Diſegnatore, ſiccome l' ha dimoſtrato al pubblico. Ha queſti tra le altre coſe bravamente diſegnato varj pezzi, che ſono nella Real Villa del Poggio a Cajano.

Tommaſo Bugoni pittore Lombardo, che ha dipiuto con credito, e reputazione.

V

Van. Buys pittore Olandeſe dell' ultimo ſecolo. Queſt' artefice ha lavorato ſul fare di Mieris, e di Gerardo Dou. Il ſuo comporre è ſommamente ſpiritoſo, e avvenente. Eſprimeva i drappi con prodigioſa verità. Puro è il ſuo diſegno; il ſuo tocco è finito ſenz' eſſer freddo, ma i ſuoi quadri fuori dell' Olanda ſon poco noti.

Uberto, e Giovanni Van-Eyk pittori di Meſſeyk ſopra la Moſa, e fratelli, i quali ſon conſiderati, come i fondatori della ſcuola Fiamminga. D' ordinario lavoravano d' accordo, e fecero per la Chieſa di San Giovanni del

Gand

Gand un quadro, il cui ſoggetto è cavato dall' Apocaliſſe e rappreſenta i vecchi, che adoran l' Agnello. Il quadro è beniſſimo conſervato, ed è ancora l' ammirazione degl' Intendenti. Uberto morì nel 1426., e Giovanni ritiroſſi a Bruges, d' onde è ſtato poſcia detto Giovanni di Bruges. Queſto pittore mentre andava inveſtigando una vernice per dare ſfoggio, e forza ai ſuoi lavori, trovò, che l' olio di lino, meſcolato con i colori faceva molto effetto, e fece uſo di queſto ſegreto, il quale paſsò poi coi ſuoi quadri in Italia.

Valentin pittore nato in Colonia in Bria nel 1600., e morto nelle vicinanze di Roma nel 1632. Aſſai giovane entrò nella ſcuola del Vovet, e poco dopo ſi portò in Italia. Reſtò ſorpreſo nel vedere i quadri del Caravaggio, e volle imitare la ſua maniera, le ſue ombre forti, e nere, e ſi dette maſſimamente a rappreſentare concerti, Giocatori, Soldati, Boemi. Veggonſi ancora di queſto artefice quadri di ſtoria, e di devozione, ma ſono in piccol numero e inferiori per lo più agl' altri ſuoi lavori. Il Valentin fu protetto dal Cardinal Barberini, e per la ſua raccomandazione dipinſe nella Chieſa di San Pietro di Roma il martirio dei Santi Proceſſo e

Martiniano, pezzo ſommamente ſtimato. Fece ſtretta amicizia col Puſſino, e oſſervaſi come egli ha talvolta imitata la ſua maniera. Ha il Valentin conſultato ſempre la natura; leggiero è il ſuo tocco; il ſuo colorito vigoroſo; le ſue figure ben diſpoſte: eſprimeva tutto con forza; ma non ha molto conſultato le grazie, e ſtraſcinato dalla velocità della ſua mano ha difettato molte volte riſpetto alla correzione. Eſſendo egli andato imprudentemente a bagnarſi, fu preſo da orrido freddo, che poco dopo gli dette la morte. Veggonſi ſue opere fra i Quadri di S. M. Criſtianiſſima, come ancora nel ſuo Palazzo Reale, e nel Caſtel di Toloſa. Sono ſtati fatti intagli dai Quadri di queſto famoſo Artefice.

Valerio Vicentini. Il vero ſuo nome è Valerio de' Belli Intagliatore di pietre fine nativo di Vicenza morto nel 1546. E' queſti uno di quegl' Intagliatore, che più ſi è avvicinato agl' antichi, che ſi ſegnalarono in queſto genere. Rilevaſi nei ſuoi lavori una deſtrezza, e una proprietà, che non laſcia da deſiderare una minima coſa: maggior finezza nel diſegno, e maggior genio l' avrebbero fatto un perfetto Artefice. Aveva una prodigioſa facilità, e vi à di ſua mano una quantità di pietre pre-

zioſe abbellite dal ſuo lavoro. Si è pure eſercitato ſopra i Criſtalli, e ha intagliato vari coni per medaglie. Papa Clemente VII., che lo ſtimava, tennelo lungo tempo occupato, e fra gl' altri lavori lavorò per il Pontefice un bello ſerigno di Criſtallo di Rocca, che da S. Santità fu regalato a Franceſco I. Aveva queſt' Artefice accumulato gran denaro, che impiegava nel fare acquiſto di Capi d' Opera d' ogni genere di Belle Arti.

Verkolie pittore, e Intagliatore Olandeſe. Egl' è maſſimamente celebratiſſimo per le ſue prezioſe Tavole a maniera nera.

Vincenzio Gotti pittor Fiorentino, e diſcepolo di Agoſtino Veracini. Queſto Artefice ha fatto varie opere, ma la ſua abilità maggiore, nella quale ſi è diſtinto è quella di raccomodare le pitture guaſte dall' intemperie dell' aria, o dall' ingiuria dei tempi. Vive in Patria.

Ventura Rovetta, Breſciano, fioriva in queſto Secolo XVIII. e appreſe il diſegno da Antonio Cappello ſuo zio, ma ſi eſercitò di poi nell'arte dell' Oreſice, e riuſcì con grand' onore tanto nelle figure quanto nell' ornato. Egli ha formate varie Medaglie iſtoriate d' argento, e di rame, come pure di figure sbalzate ma intiere, e quaſi unite nella parte poſteriore con tanto rilievo,

che parevano gettate; e con poco argento faceva comparire le opere ſue aſſai dipiù. Ha operato molto in Breſcia, e fuori. Dal Cardinal Quirini Veſcovo di Breſcia d' immortale rimembranza gli furono ordinati due buſti d' argento più grandi del naturale, cioè quello di San Benedetto, e l' altro di Santa Scolaſtica, e una gran Lampada tutta d'argento, che furono ſpediti a Berlino per la Chieſa di que' Cattolici. Si dilettò anche d' incidere in rame, e le figure di baſſo rilievo della Cuſtodia delle Monache degli Angeli di Breſcia ſono lavoro del Rovetta; come lo ſono pure quelle della belliſſima Cuſtodia della Regia Ducale Chieſa della B. Vergine Maria del Patrocinio ſulla Collinetta di Valle Tavareda, in cui mirabilmente rilevati ſi veggono il tranſito da queſta vita di Maria Vergine, e tutti gli Apoſtoli, che al medeſimo ſono preſenti. Oltre i Profeſſori Breſciani delle tre Belle Arti, dei quali ſi è fatto menzione, nell' aggiunta di queſto Abecedario ce ne ſono alcuni altri, parte morti, e parte viventi che delle medeſime ſi dilettano. Furono queſti Bernardino Fedreghini Architetto morto, e originario di Predor Bergamaſco, ma domiciliato in Breſcia; Giuſeppe Tortelli pittore, dei quali parlano l' Averoldi, e l' Orlan-

landi, Pietro Scalvino pittor vivente; Gio. Antonio Zaddei pittor vivente; Luigi Gallina ancora egli vivente. Il Sig. Conte Aimo Maggi vivente, e giovane nobile, che ſi diletta di diſegno e di pittura, e che ha dato ſaggi del ſuo talento, e il nobile Sig. Ercole del nobile Sig. Tommaſo Luzzago, che in età aſſai freſca dipinge, e ſi diletta per ſuo divertimento d' incidere in Rame e ha dati altresì ſaggi della ſua bravura, e abilità.

Violante Vanni Fiorentina. Queſta celebre donna nacque in Firenze intorno all'anno 1732. e ſi diſtinſe in modo particolare nel bulino, e vi rieſcì felicemente. I varj Intagli fatti per particolari perſone; e quei che ſi vedono di ſua mano nella Raccolta degl' Uccelli ſtampata in Firenze, e i varj pezzi della Quadreria Gerini e i diverſi intagli, che veggonſi nel ſecondo tomo della mentovata celebre Raccolta dimoſtrano la bravura, e maeſtria, colla qual lavorava. Ceſsò di vivere in patria l' anno 1776. con diſpiacere degl' Intendenti, e amatori delle Belle Arti.

Nacque in Firenze il dì 26. Gennajo nell'anno 1709. Violante Beatrice Siries ed avendo ſino dalla più tenera età dimoſtrata paleſemente l' interna diſpoſizione dell' animo per applicare allo Studio delle Belle Arti l'attento genitore Luigi Siries artefice rinomato per diverſi lavori tanto in metalli che in gemme felicemente condotti, con provido conſiglio pensò di farla ammaeſtrare nel diſegno dal celebre Scultore Filippo Valle, che con vigilante premura la inſtruì, dandone alla vivace giovinetta i più ſicuri precetti. Ma avendo queſti dovuto dopo qualche tempo trasferirſi a Roma, raccomandò il Padre la ſtudioſa figlia alla direzione della brava maeſtra Giovanna Fratellini, che in quei tempi viveva in Firenze con ſomma riputazione, e con fama di eccellente Pittrice. Aveva già cominciato Violante ſotto la luminoſa ſcorta di così valente direttrice a far noto il ſuo valore in diverſe opere, ſpecialmente lavorate in paſtelli, e in Miniatura quando il padre nell' anno 1726. eſſendo ſtato dichiarato Orefice del Re Criſtianiſſimo la conduſſe a Parigi in compagnia della madre, e del fratello Coſimo al preſente direttore de' prezioſi lavori in queſta Real Galleria. Ivi giunta nel ſedicesimo anno dell'età ſua ſi applicò con maggiore impegno allo ſtudio della pittura a olio, eleggendo per ſuo profeſſore il famoſo Ritrattiſta de Lieins di nazione Fiammingo, e profittò altresì di molti inſegnamenti che ſi compiacquero darle nella di lei caſa gli eſimj Pittori Rigaud, e Bouchè

non

non traſcurando nel tempo ſteſſo d'apprendere dall'attual profeſſore di quella Reale Accademia le più neceſſarie geometriche dimoſtrazioni unitamente agli importantiſſimi precetti, e di architettura, e di proſpettiva. Nel ſoggiorno però che ella fece in Parigi per lo ſpazio di cinque anni non atteſe ſolo ad arricchir la ſua mente di vantaggioſe notizie per meglio perfezionarſi nell' intrapreſo eſercizio della pittura, ma fece conoſcere fin d' allora la ſua non ordinaria perizia, e abilità nel colorire le tele, avendo con applauſo eſeguite diverſe Opere a lei commeſſe da varj nobiliſſimi perſonaggi; tralle quali meritano una particolare ricordanza due quadri grandi di figure al naturale aſſai vagamente condotti, eſprimenti l'uno il ritratto di Mr. Nourry Conſigliere del Re, e l' altro quello della di lui Conſorte. La bellezza di tali pitture le aveva procacciato preſso degl' intendenti ſomma reputazione, e la fama del di lei merito era pervenuta fino alla Corte, che l'aveva richieſta di fare i Ritratti di tutta la Real Famiglia; Ma non le fu poſſibile di godere un onore ſi ſegnalato eſſendo ſtata coſtretta di far ritorno alla patria col padre, richiamato dal Granduca Gio. Gaſtone che l' aveva dichiarato inciſore de' Conj con aſſegnarli una ſtanza nella Real Galleria.

Tornata dunque nell'anno 1732. a Firenze ſeguitò ad operare con molta lode, e non contenta di quei lumi che aveva acquiſtati, ne del conſiderabil progreſſo che aveva già fatto, eleſſe Franceſco Conti che fu poi Maeſtro di Diſegno in queſta R. Galleria, per nuovo direttore delle ſue operazioni, e con l' indirizzo di un tanto valentuomo ſi avanzò ſempre più nella ſquiſitezza, e nel guſto del colorito. Paſsò quindi a Roma nell' anno 1734. con Luigi ſuo padre, e andò ad abitare nel palazzo chiamato allora Madama per grazia benignamente conceſſale dal Sovrano. Nella dimora che fece Violante in quella Città, dovette impiegare i ſuoi accreditati pennelli nel colorire i Ritratti di molti Prelati, e di altri illuſtri ſoggetti, quali a tal ſegno ne rimaſero ſodisfatti, e contenti, che oltre all' aver lei corriſpoſto con un' ampla mercede le fecero a gara ſplendidiſſimi donativi in contraſſegno di ſtima, e di ſincero gradimento. Fatto quindi ritorno alla patria il Gran-Duca Gio. Gaſtone ſaggio eſtimatore delle bell' arti, e perfetto conoſcitore dell' altrui merito volle, che Violante ſi accingeſſe a dipingere il proprio di lei ſembiante, per doverſi poi collocare fra gli altri degli eccellenti profeſſori nella ſua Real Galleria, ond' ella nell' obbedire ai coman-

mandi del ſuo Principe, pensò di eternare anco la memoria dell' amato ſuo Genitore, poichè in tale attitudine formoſſi il ritratto che nella deſtra le ſi vedeſſe una tela, ove foſſe effigiato con tutta la ſomiglianza il di lui volto medeſimo. E' facile a concepirſi quanta maggiore eſtimazione allora le conciliaſſe un tanto onore, e così diſtinto, e quanto più frequenti le procuraſſe le occaſioni di eſercitarſi nel colorire diverſe tele animate dal ben inteſo contorno, e dalle vivaci ſue tinte: congiunta quindi in decoroſo matrimonio con Giuſeppe Cerroti figlio del celebre marmiſta che conduſſe in Roma la bella facciata di S. Giovan-Laterano, non deſiſtè punto dall' intraprender nuovi lavori, ed ha ſempre poi continuato con indefeſſo ſtudio, e applicazione a ſodisfare alle numeroſe richieſte di varie pitture, che pur tutt' ora giornalmente le vengon fatte da ogni genere di perſone tanto eſtere che nazionali, e a condur parte a olio, e per lo più di figura al naturale, e parte in paſtelli tavole, e ritratti di molte Dame, e Cavalieri Fiorentini che ne' loro reſpettivi palazzi ſi ammirano quai ben inteſi lavori di accuratiſſimo pennello, come (per rammentarne alcuni) ſi vedon nei palazzi delle nobili Famiglie Capponi, Cerretani, Gondi, Bardi, del Borgo, Libri, Sanſedoni ec. Ma non ſolo tra le paterne mura riſplende il credito di queſta valoroſa Pittrice; poichè anche un gran numero di ragguardevoliſſimi Foreſtieri ebbero il piacere che ella eſprimeſſe co' ſuoi maeſtri colori il loro ſembiante, fra quali ſolo nomineremo il Generale Wachtendonck ſiccome quegli che gradì eſtremamente che fino a cinque volte Violante al vivo lo ritraeſſe ſopra tele di diverſa grandezza. In congiuntura poi che da Sua Maeſtà l' Imperatrice Regina furon mandati a Luigi ſuo padre tutti i Ritratti dell' Auguſta Imperiale Famiglia eccellentemente dipinti, e ſomigliantiſſimi, acciocchè egli gli ſcolpiſſe in baſſo rilievo in un onice maravigliosa, volgarmente Niccolo ellittico, ebbe Violante da Mr. Caters Signore d' Hems-Rode la commiſſione di ritrarre anch' eſſa tutta quella Famiglia Imperiale; lo che ella diligentemente eſeguì in un quadro dell' altezza di braccia tre e mezzo, e cinque, e mezzo di lunghezza; così ben inteſo, e condotto, non tanto per il maraviglioſo accordo, per la vaga, e regolata ſimetria di quattordici figure diſpoſte in un grandioſo appartamento di ricca architettura, quanto per

la

la naturale bellezza, e moltiplice varietà delle veſti, e pel gentile, ed ottimo colorito che riſcoſſe applauſo grandiſſimo da ogni ceto di perſone che in folla concorſero ad ammirarlo nella di lei abitazione prima che foſſe inviato al ſuo deſtino nelle Fiandre, ed è degno di memoria che di queſto quadro sì rinomato avendone prima fatto uno sbozzo in altra tela di aſſai minor grandezza, che avendo portato a Vienna Luigi ſuo padre con altri vaghiſſimi quadri ideali dipinti tutti dalla figlia; l' Imperatrice Regina gli volle tutti appreſſo di ſe, ed oltre un regio guiderdone gli regalò una medaglia d' oro avente i ritratti dell' Arciduca Giuſeppe al preſente Auguſtiſſimo Imperatore, e della glorioſa memoria della Reale Infanta Donna Iſabella di Borbone ſua ſpoſa. Altre moltiſſime opere a olio di non minor pregio eſprimenti non tanto figure umane, quanto ancora animali, fiori e frutte ha con ſomma eleganza eſeguito che per non dilungarci ſoverchiamente per brevità ſi tralaſciano. Vive tutt' ora in Firenze la celebre Donna Violante Beatrice intenta mai ſempre all'eſercizio dell'arte per ſoddisfare alle continue commiſſioni dei concorrenti, ed ogn' ora in ſtato, non oſtante l' età ſua di anni 70. di accreſcere gloria, e ſplendore a ſe ſteſſa, e alla patria con le

ſempre nuove induſtrioſe fatiche dell' eſperta ſua mano.

Vleughels il Cavaliere pittore Fiammingo, che fu in Francia. Queſt' Artefice non ha dipinto ſe non quadretti da Cavalletto. Ingegnoſi ſono i ſuoi compoſti, e ſi è applicato ſpecialmente alla maniera di Paolo Veroneſe. I ſuoi talenti, il ſuo ſpirito, e la ſua erudizione, che lo facevano aver commercio coi dotti e coi Letterati lo fecero nominare dal Re di Francia Direttore dell' Accademia di San Luca ſtabilita in Roma. Egli è l'Autore d' una verſione del Dialogo Italiano ſopra la pittura di Lodovico Dolce intitolato l' Aretino, che ha in fronte una prefazione, in cui s' impugnano i ſentimenti dei Signori Richardſon padre, e figliuolo intorno alle Opere di Raffaello.

W

Willem Baur pittore, e Intagliatore morto in Vienna nel 1640. Queſt' Artefice dipinſe ſoltanto a guazzo in piccolo. I pezzi che ha fatto in queſto genere, ſono la maggior parte di una finezza e beltà che rapiſcono. Si applicò particolarmente ai Paeſi, e all'Architettura. Stimanſi anche molto i ſuoi Intagli per la finezza e leggerezza della ſua punta. Stimatiſſime ſono più che ogn' altro le ſue metamorfoſi, ch' egli immaginò, e intagliò.

TAVOLA I.

Nella quale ſi ſpiegano le Cifre, e Marche, uſate da' Pittori, e dagli Intagliatori nelle loro Stampe.

Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola A.

1. HAns Schauflig, cioè Gio. Schauflig Nordingeſe. Queſta Marca ritrovaſi in un Libro in foglio, in cui ſono intagliate la paſſione, la riſurrezione, e l' Aſcenſione di Geſù Criſto, con le annotazioni di Ulderico Pinder, ſtampato in Norimberga nel 1507. Il taglio è ſulla maniera d' Alberto Duro.
2. Stolzius: ha intagliato ſul guſto Gotico.
3. Marca ſopra certe ſtorie Arabe, in 68. pezzi, marcate con anni differenti: in una vi è 1576. e ſono di Michele Cocxie.
4. Noel Garnier Intagliatore di grotteſchi, d' ornamenti, e di figure, particolarmente dell' Arti in 48. pezzi.
5. Domenico Campagnola Veneziano ſcolare di Tiziano: trovanſi ſue ſtampe intagliate nel 1518. Giulio di lui fratello fu anch' eſſo Intagliatore.
6. Michele le Blon di Francfort, morì in Amſterdam nel 1650.
7. Renè Boivin, del quale veggonſi alle ſtampe molti pezzi di fogliami antichi.
8. Gio. Maria da Breſcia Carmelitano: nel 1502. intagliò una Vergine aſſiſa fra le nubi, e ſotto tre Santi dell' Ordine Carmelitano: ha avuto un fratello per nome Gio. Antonio da Breſcia, che ha ſegnate le ſue ſtampe con le lettere Jo. AN. BX. 1538.
9. Micarino Intagliatore di maniera Gotica.
10. Matteo Zagel intagliò diverſi penſieri d' ornamenti, e di grotteſchi per lo traverſo: vivea nel 1500.
11. Gaſpero Reverdin, o Ravenſtein, tagliò carte poco oneſte, e due con puttini, che giuocano fra di loro.
12. Dirich Vander Staren vivea nel 1500. Marcava le ſue carte con l' anno, e meſe, in cui le tagliava, come nel diluvio, e nella Vergine in alto, e S. Bernardo a' piedi, ſegnata nel 1524. 3. Ottobre; e altre ſegnate fino al 1544. Usò ancora la marca D. entrò la quale era l' V.
13. Hieronymus Mueetus. Diede in luce una Reſurrezione

ne di N. S. e diverſi Combattimenti.

14. Antonio Wormace pittore di Colonia vivea nel 1529. Intagliò i dodici Apoſtoli, Figure in piedi.

15. Vvaer Van Hoſſanen. Fece dodici gran tondi della paſſione, e ſotto varj Simboli di N. S. Intagliò parimente la Vita di Gesù Criſto in 60. pezzi.

16. Philippus Adler Paticina, con tal ſegno marcò un San Criſtoſano.

17. Le due marche ſono ſtate adoperate da Cornelio Sichen nei 108. pezzi dell' Antico Teſtamento 1569.

18. Marca incognita ſopra certi grotteſchi; queſta marca è poco differente dalla 3. che ſi vedrà nella Tavola B. la quale anche eſſa è incognita.

19. Virgilio Sole copioſo Intagliatore in rame e in legno ſul guſto d' Hisbin. Intagliò il nuovo e vecchio Teſtamento in 200. pezzi; le Metamorfoſi d' Ovidio in 170. foglietti; caccie in grande, e piccolo, ec. Alle volte fece per marca l' V. da una parte del foglio, e l' S. dall' altra: vedi nella Tavola B. il num. 7.

20. A. D. Bruin: nel 1560. intagliò ſei delli dodici Ceſari, e vari ovati nel 1579.

21. Lambrekt Hopfer Alemanno Intagliatore univerſale. Alle volte ha fatto per marca un vaſo di fiori nel mezzo delle lettere L. H. ovvero la gamba del L. nell' aſta ſeconda del H. Tagliò 27. pezzi della paſſione,

22. Marche differenti uſate da Adriano Collaert, o nell' Antico Teſtamento, o negli ornamenti, o nei fregi, o nelle ſtorie, o nei grotteſchi, o nei morti, che ſtraſcinano varie perſone.

23. Cormet fece tal marca in piccioli ſoggetti a due figure, amendue ſtorpiate. e una carità con tre Bambini.

24. Marca in diverſi ornamenti, di Martino Emskerken, in uno de' quali vi ſono diverſe talpe. 1548.

25. Le due marche ſono in differenti figure, entro nicchie, e architetture di Cappelle.

26. Luca Van Cranogio, ovvero Lucas Van Craen, pittore del Duca di Savoia. Alle volte ha fatto la marca L. C. con un Dragone alato, e il milleſimo 1509. altre volte ha marcato con due ſcudetti Gotici, o con la marca 35. ovvero L. V. C. Intagliò in legno, e in rame.

27. Marca ſopra ornamenti d' architettura Gotica.

28. Tre Marche uſate da Niccolò de Bruyn in tempi diverſi.

29. Marca di Cuerenhert in varie Storie Turcheſche, e in diverſi penſieri inventati da Martino Emskerken.

30. Marca d' Alberto Duro di Norimberga pittore, e Intagliatore: adoperò ancora la marca A. E. ma in poche

car.

carte. Della prima marca se ne ſervirono Gio. Burchmayr Auguſtano di lui diſcepolo, Matteo Grunevald Aſcaffemburgheſe, che fiorì ai tempi del Durero, e Marcantonio Raimondi nella Vita di Gesù Criſto ritagliata da quella d' Alberto; perlochè accuſollo alla Signoria di Venezia, come s' è detto nelle loro Vite.

31. Hisbel Peun Intagliatore di Norimberga, detto Hisbin: usò tal marca dal 1513. ſino al 1519. Hans Sebald Beham parimente ſegnò le ſue ſtampe con ſimile marca. Alcuni vogliono, che la marca 34. nella Tavola C ſia dello ſteſſo Hisbin. Altri, che vi fuſſero due Intagliatori di tal nome, e uno faceſſe la marca differente dall' altro, col mutare il B. in P. come nota il Sandrart a fol. 222. Vedi Gio. Sebald a fol. 220. Vedi nel fine di queſta Tavola al ſegno. *

32. Alberto Aldograft di Veſtfalia celebre Intagliatore.

33. Hans Breſank intagliò le ſtorie del Nuovo Teſtamento, e l' anno 1619. i dodici Apoſtoli, il Salvatore, e S. Paolo.

34. Le due marche furono uſate da Luca di Leida, detto d' Olanda, che fu celebre pittore, e Intagliatore. In alcuna delle ſue carte ſi vede parte della marca 36. nella Tavola C.

35. Marca d' Hans Baldung, nè

ſi ſa per qual cagione ſe ne ſia ſervito Luca Van-Cranogio, di cui s'è parlato in queſta Tavola al num. 26.

36. Hans Baldung, ovvero Balduin in una carta di cavalli, intagliata nel 1534. La detta marca ſervì parimente ad Hans Broſamer nelle carte del Curzio precipitato nella voragine, nel Laoconte, e nel Salomone, che adora l' Idolo. Orazio Borgiano parimente con tal marca ſegnò le ſue carte, e alle volte fece un H. e un B.

37. Vicino a tal marca ſtà regiſtrato Joſt Amon.

38. Cornelio Heviſſen.

39. Martino de Secu di Romerſiolaen: ſegnava ancora le ſue ſtampe con queſta marca M. ✠ S.

40. Marca di Pericouter in molti Termini in piedi tagliati nel 1535.

41. Daniel Mignot fecit.

42. Pierre Mercand.

43. Le due marche contenenti un P. e Q. ſono di Pietro Quaſt: altre volte marcò così P. Quaſt. come in certi Grotteſchi.

44. Giorgio Piens pittore, e Intagliatore di Norimberga, con Marcantonio Raimondi intagliò opere di Raffaello in Roma; nel taglio ſeguì la maniera di Aldograft; alle volte marcò G. P. 1554.

45. Marca in un Criſto morto, ſotto del quale ſtà regiſtrato

Jean Ladeſpeldrickt invenit: vi ſono altre carte con la marca medeſima.

46. Pierre Gottart Intagliatore di Vaſi.

47. Le due Marche furono uſate da Andrea Andreani Mantovano, Intagliatore in legno a tre tagli; la ſeconda marca vedeſi nel Trionſo di Giulio Ceſare in 10. fogli, intagliato nel 1599. L'invenzione fu d' Andrea Mantegna, che anch' eſſo l'intagliò a bulino. Andrea Andreani fu chiamato il piccolo Alberto.

48. Cornelio Bus, o Boſs.

49. Marca in certe ſtampe di Satiri, e di figure nude ſotto certi alberi.

50. Marca ſotto opere di fogliami, e arabeſchi. 1535.

51. Marca ſotto un Criſto ſoſtenuta da due Angeli. 1555.

52. Marca ſotto alcune figure di Notomia.

* La Marca al numero 31. di queſta Tavola, nella quale in vece del D. evvi un P. ſervì ad Agoſtino Pariſino, il quale intagliò le 81. Immagini diſegnate da Florio Macchi, che ſono nel Libro intitolato: Emblemi di Paolo Macchi.

* La Marca al numero 31. nella quale in vece del B. evvi un L. ſervì a Hans Lutenſach, il quale nell'anno 1560. per le Nozze di Ferdinando Imperadore, intagliò in un Libro i Tornei, le Feſte, e le Gioſtre con infinità di gente, e ſono di un taglio alla Callotteſca.

Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola B.

1. Pierre Voeriot Loreneſe Intagliatore di Ritratti.

2. Due marche adoperate dal Boſs, o Boſche, diverſo da Cornelio Boſs.

3. Marca in dodici Apoſtoli in piedi, in fogli grandi: queſta marca è poco differente da quella della Tavola A. num. 18.

4. Marca Gotica ſotto una Reſurrezione di Lazzaro.

5. Marca ſotto paeſi diverſi, in uno dei quali è un Cavaliere, che uccide un Dragone; trovaſi ancora ſotto piccole carte della paſſione: vedi la marca 47. nella Tavola C.

6. Marca ſotto 12. differenti Forze d' Ercole intagliate da Giovanni Schorel.

7. Virgilio Sole Bruſſelleſe ſotto un Criſto morto, intagliato in foglio grande nel 1542. Vedi nella Tavola A. il num. 19.

8. Marca in un Teſtamento Vecchio di 50. fogli, alcuni de' quali ſono marcati S. F. ſi vede parimente in 105. carte di Guerre Romane, e in 129. di materie diverſe, con caratteri latini ſopra, e ſotto; l' Autore usò ancora la marca I. A.

9. Marca Gotica.

10.

10. Marca in una ſtampa, nella quale v' è un Satiro, che ſaetta una Baccante.
11. Marca in una Femmina voltata addietro, intagliata da Teodoro Zaghel.
12. Marca in un Adamo, ed Eva.
13. Marca in un Villano, che procura rompere un ramo d' albero.
14. Marca ſotto 4. Vangeliſti.
15. Renè, cioè Renato Lochon, ſotto Ritratti diverſi, e opere di Polidoro 1651.
16. Leonard Gualtier.
17. Pietro Lombardi intagliò opere di Monſieur Sampagna.
18. Jean Covay intagliò opere di Monſieur Vovet, e di altri.
19. Francois Cavveau Intagliatore copioſo: vedi quì ſotto.
20. Pierre Daret intagliò ſoggetti diverſi, e Ritratti.
21. Michele l' Aſne intagliò i Principj del diſegno, e altre ſtampe.
22. Francois Perier pittore, e Intagliatore; diede in luce molte Antichità Romane, come nell' Indice delle ſtampe del Roſſi. 1635.
23. Marca in certe carte di ſtampa Gotica ſegnate 1545.

Le Ciſre, o caratteri dal 24 ſino al 34. ſono in certe ſtampe Gotiche. Gio. Franceſco Zabello, valente diſegnatore Bergamaſco ſcriſſe il ſuo nome, e anno 1546. in un Dado.

35. Jacinto Giminiani da Piſtoja ſcolare di Pietro da Cortona.

36. Marca di certo Mercante, che comprò quantità di rami, ſotto i quali poſe alle volte le lettere A. S. excudit; di tal marca ſi ſervì ancora Antonio Salamanca.
37. Le due marche ultime ſono in 12. carte cavate dalle pitture della Cappella di Fontanablò; da una parte v' è la prima, che vuol dire San Martino Bologneſe, che fu Franceſco Primaticcio, detto l'Abate di San Martino; dall' altra v' è la ſeconda, che ſignifica Antonio Guarnier Intagliatore. Altre marche ſciolte dell' Abate Primaticcio le vedrai dopo le preſenti Cifre.
38. Adamo Scultore Mantovano intagliò in 73. pezzi gli Angoli di Michelagnolo Buonarroti, e ſervì ad altri Maeſtri.
39. Le due marche furono uſate da Giorgio Ghiſi Mantovano: altre volte fece Ghiſi Mantovan. fecit.
40. Stephanus Colbenſtagh ſc. Romæ; intagliò opere del Domenichino.
41. Gio. Benedetto Caſtiglione Genoveſe, celebre pittore univerſale, e Intagliatore.
42. Le due marche ſervirono a Pietro Teſta Lucchеſe pittore, ſecondo Intagliatore, e ſcolare di Pietro da Cortona.
43. Marca in una Natività cavata dal Parmigianino, che Luca Kilian intagliò.
44. Marche d' Andrea Mantegna Mantovano, o Padovano pitto-

toro, e Intagliatore: la ſeconda marca ſi vede nelli 10. pezzi del Trionfo di Giulio Ceſare, che di ſua mano intagliò; e poi fu rintagliato l' anno 1599. in legno da Andrea Andreani Mantovano, come ſi è detto nella Tavola B. num. 47.

45. Diverſe marche di Marcantonio Raimondi Bologneſe, detto del Francia, Intagliatore di Raffaello d' Urbino, le di cui ſtampe ſegnò con le lettere R. S. M. F. volendo inferire nelle prime due lettere, Raffaello Sancio, nelle ſeconde, Marco Francia, o Marco fece. Adoperò altre marche, cioè B. S. con intenzione di dire, Bononienſis Sculptor. Nelle ſtampe cavate dal Buonarruoti fece MI. AG. FLO. cioè Michael Angelus Florentinus; e poi per marca propria usò quella del Mantegna, ſegnata quì ſopra num. 44. che può dire parimente Marcus Antonius fecit. Nella Vita di Gesù Criſto ritagliata dalle ſtampe d' Alberto Duro in Venezia, ſegnò i fogli con la marca del Durero.

46. Di Cherubino Alberti Borghigiano, cioè da Borgo S. Sepolcro, ſono le due marche: intagliò opere di Raffaello, di Michelagnolo, di Polidoro, e di altri.

47. Silveſtro da Ravenna, ſcolare e imitatore di Marcantonio; dal 1535. ſino al 1560. intagliò ſempre opere di Raffaello, e di Giulio Romano.

48. La prima delle due marche è di Bernardo Caſtelli pittore Genoveſe, e Inventore; la ſeconda è di Cammillo Congio Intagliatore, il quale fece ancora per marca C. C. fecit.

49. Luigi Valeſio Bologneſe pittore, e Intagliatore; ovvero VAL. ſu altra marca.

50. Raffaello Scaminoſſi, pittore, e Intagliatore.

51. Odoardo Fialetti fece. Queſto fu pittore, e Intagliatore Bologneſe.

52. Due marche diverſe di Salvatore Roſa pittore, e Intagliatore Napoletano.

53. Marca ſotto un S. Sebaſtiano intagliato da Michel Lucheſe, ſul guſto Michelagnoleſco 1550. e in una Madonna di Raffaello v' è la ſuddetta marca, e ſegue ERRY. exc.

Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola C.

BErnardino Paſſeri Intagliatore univerſale.

2. Martino Rota Sabineſe: alle volte marcò con queſte pale, Sabenzanus fecit.

3. Luca Penni Romano, ovvero Luca P. R. Queſto fu ſcolare di Raffaello d' Urbino, e fratello del Fattorino; inven-

tò

tò belli ſoggetti, i quali furono intagliati da Giorgio Ghiſi Mantovano nel 1556.

4. Henricus Goltzius: Queſto celebre Intagliatore Olandeſe ſeppe imitare molte maniere di Maeſtri ſtati avanti di ſe: intagliò opere di Raffaello, e d' altri.

5. Jacquez Grand' Homme: intagliò i Ritratti degli Ereſiarchi, e d' altri ſul guſto di Rembrandt: altre volte marcò così: J. G. Van Uliet.

6. Cotneille Berghem, ovvero Berchen: coincide alquanto con la marca al num. 48. Tavola B.

7. Marca d' Alberto Flamen in certi intagli d' Uccelli, di Quadrupedi, e di Peſci. Tal marca ſervì parimente ad Aleſſandro Badiali pittore, e Intagliatore Bologneſe, e ad Antonio Boſs Franceſe.

8. Due marche di Peter Vander Nelpe Intagliatore univerſale.

9. Teodoro Van Tulden Intagliatore univerſale.

10. Franceſco Villamena d'Aſſiſi bravo, e facile Intagliatore: ſi ſervì parimente delle ſeguenti lettere F. V. F. ovvero F. Villam. F.

11. David Van Boons inv. e appreſſo detta marca ſi legge Oons; e le carte l' intagliò P. Servuter ſc.

12 J. G. Btonchorts in certi Paeſaggi, ne' quali ſono ancora le lettere C. P. cioè Cotnelius Pulemburgh pinxit.

13. Luca Voſterman Pittore, e Intagliatore d' Anverſa; conſigliato da Pietro Paolo Rubens al taglio di bulino, intagliò opere del detto Rubens, di Raffaello, e di Vandych.

14. Marca del Saenredan Olandeſe: altre volte usò l' I. con un S. nnito alla gamba del I. perchè il ſuo nome fu Hans, o Joannes. Morì nel 1607.

15. Jacobus de Ghijn excudit, appreſſo Carlo Monder. 1608.

16. Marca d' Adamo Elzheimer, che ha lavorato preſſo a Pietro Breughel.

17. Marca in certi paeſi d' Enrico Cliven, o de Clef. Di tal marca ſi ſervì parimente Martino de Clef.

18. La cifra preſente è di Schelde a Bolſuvert: queſta adoperò per capriccio, quando non volle ſottopotvi il ptoprio nome.

19. Rembtandt. Altre volte fece Van Rhin inv. Fu pittore, e Intagliatore.

20. Vicino a tal marca leggeſi Olyn, e ſono paeſi intagliati da J. Van Velde.

21. Marca in certi paeſi, e ſolitudini, che ſignifica Antonio Van Vuatetl inventore; trovaſi qualche volta congiunta con quella, che ſegue nella preſente Tavola, cioè H. S. P. legati inſieme.

22. Tre marche adopetate in diverſi tempi da Giuſeppe Ribera, detto lo Spagnoletto.

23. Marca in una Vergine intaglia-

gnata da Cornelio Boſs, e ſotto Michael Ange. inv. cioè Buonarruoti: vedi le marche 48. della Tavola A e 2. della Tavola B.

24. Marca in una Vergine a ſedere di guſto Durero, e ſotto 1510.

25. Queſta marca è ſotto una piccola Vergine in piedi ſopra una mezza luna.

26 Marca ſotto una S. Veronica, che tiene il Santo Sudario. La metà anteriore di tal marca è ſtata veduta in alcune carte di Luca d'Olanda.

27. Mauro Oddi Parmigiano, Intagliatore, e pittore.

28. Agoſtino Veneziano ſcolare di Marcantonio Raimondi in Roma, intagliò opere di Raffaello, di Giulio Romano, e d'altri; marcò parimente con le lettere A. V. I. ovvero A. V. 1525.

29. Stefanino della Bella Fiorentino, famoſo, e capricciоſo Intagliatore. S. B. è altra ſua marca.

30. Giulio Ceſare Venenti Bolognese Intagliatore.

31. Giuſeppe Maria Metelli Bolognese, Pittore, e Intagliatore capricciоſo, e univerſale.

32. Andrea Salmincio Bolognese, Intagliatore, e ſcolare del Valeſio.

33. Domenico Beccafumi pittore, e Intagliatore Sanese: trovaſi detta marca in certe ſtampe in legno, ove ſono opere di Tiziano. Morì nel 1549.

34. Per tal marca vedi la Tavola A al numero 31.

35. Franceſco du Poylli Intagliatore di Maeſtri diverſi.

36. Antonio Salamanca; ovvero Ant. Sal. exc. 1543.

37. Marca d'Hermanno Coblenz ſotto quattro Vangeliſti, e ſotto altre carte d'un David, di Giuditta, e di Lucrezia: poi ſegue Adrianus Hubertus exc. 1576.

38. Raffaello Sancio d'Urbino, famoſo Inventore, le di cui opere furono intagliate dagli più celebri Maeſtri, che nella marca preſente vollero eſprimere il di lui nome, e cognome; vedi il num. 45. della Tavola B.

39. Hans Liefrinck; così ſegnò certe ſtampe d'uccelli, e di cacce introdotte ne' fregi.

40. Domenico Barriera Fiorentino: perchè comunemente era chiamato Domenico Fiorentino, ſegnò alcune ſtampe con le lettere D. F. 1647. Di tal marca s'è ſervito Domenico Bonavera Intagliatore Bolognese, e Domenico Bettini pittore ne' ſuoi quadri di Fiori, e di Animali,

41. Antonio Tempeſta Fiorentino, famoſo Intagliatore: talvolta per marca usò un ſolo T. con un E. unito alla gamba della T.

42. Nicolaus Beatrici Lotharingius fecit.

43. Teodoro Cruger, o Creuger Intagliatore.

44. Andreas Van-de-Venne pinxit. VV. Delft. ſc. cioè Vilielmus Delft ſculpſit.
45. Henricus Van-Cliven, o Clivenſe; o de Clef, pittore d' Anverſa: morì nel 1589.
46. Matteo Grunevald, detto Aſcafemburg, Pittore, e Intagliatore ſulla maniera d' Alberto Duro, fiorì nel 1510.
47. Marca in diverſe piccole cartine, rappreſentanti i Miſterj di Gesù Criſto, intagliati o da Agneſe Freij moglie d' Alberto Duro, o da qualche ſuo ſcolare.
48. Gio. Batiſta Galleſtrucci Fiorentino, Intagliatore ſcritto al catalogo de' Romani pittori l'anno 1652.
49. Guido Ruggieri faceva. Marca in diverſe opere dipinte a Fontanablò dall' Abate Primaticcio, e intagliate dal ſuddetto, che ſeco andò in Francia.
50. Marca di Juſto Sadeler; alcune volte usò ſolamente tal marca, altre volte vi aggiunſe Sadeler. L. S. exc. è lo ſteſſo.
51. Aleſſandro Algardi ſcultore Bologneſe in una concluſione intagliata da Franceſco de Poylli 1653. Altre volte ſi ſervì della ſteſſa cifra, ma ſenza il G.
52. Franceſco Maria Francia Intagliatore Bologneſe.
53. Æneas Viglii Parmenſis. Æ. E. V. AE. V. ſono altre ſue marche.

Spiegazione delle Cifre, e Marche eſpreſſe con Lettere.

A. B. QUeſte due lettere unite inſieme con un F, che eſce dal B, è marca di cui ſi ſervì Aleſſandro Badiale pittore, e Intagliatore Bologneſe.

Ab. Bl. in A. Bl. Abramo Bloemart diligentiſſimo Intagliatore Olandeſe.

A. Both. Andrea Both.

A. C. P. A. C. Agos. C. Ag. B. Ag. Bononiæ. Sono tutte marche del famoſo Pittore, e celebre Intagliatore Agoſtino Caracci Bologneſe.

A. D. I. F. Antonio di Jacquart fece. Intagliò opere varie.

A. D. Bruin; vedi il num. 20. nella Tavola A.

A. G. Albertus Glockentonius negli 12. pezzi della Paſſione di Gesù Criſto.

A. F. Marca adoperata in qualche ſtampa da Alberto Duro: vedi la Tavola A. al num. 30.

A. L. P. I. Antonio Licinio Pordenone inv. Odoardo Fialetti intagliò.

A. P. M. A. Abas Primaticcius inv. Marcus Antonius exc. Queſta Marca trovaſi in un Paſtore ſotto un albero, e in un altro, che tiene la mano ſopra un Mappamondo.

A. S. vedi la marca 36. nella Tavola B.

Ae. V. vedi E. V. che è Enea Vighi, e vedi la marca 53. nella Tavola C.

A. V. (Agoſtino Veneziano:
A. V. I. (vedi la marca 41.
(nella Tavola A.

B. Joannes Sebald Bheam: vedi la marca 31. nella Tavola A. La medeſima lettera B. l' adoperò per marca l' Abate Primaticcio, che in Francia era chiamato il Bologneſe; ſe ne ſervì parimente il Bonaſoni: come ancora Domenico Beccafumi, interſecandola con una linea, come ſi è detto al num. 33. della Tavola C.

BAL. SEN. Baldaſſarre Seneſe, cioè Baldaſſarre Peruzzi da Siena.

B. B. Bartolommeo Böham di Norimberga, intagliò in Roma, e in Bologna con Marcantonio Raimondi. Bartolommeo Biſcaino Pittore Genoveſe usò parimente ſimili lettere nelle invenzioni delle ſue ſtampe.

B. B. A. F. Baccio Baudinelli Architetto Fiorentino.

Belli fecit. Jacobus belli. Vedi J. B. F.

B. C. Equ. Bartholomaeus Coriolanus Eques Bononienſis.

B. F. V. F. Baptiſta Francus Venetus fecit.

B. M. vvv. Bernardo Malpucci Pittore, e Intagliatore Mantovano, intagliò in legno a tre tagli: con il primo formò il profilo, col ſecondo lo ſcuro, e col terzo il chiaro.

Bol. Inventor) Giulio Bonaſoni
Bonaſo ſc. 1545.) Bologneſe, ve-) di I. B. F.

B. P. Bartholomaeus Paſſarotti Bononienſis pictor.

B. S. Bartholomaeus Shenius, ovvero Bononienſis ſculptor.

C. B. Cornelio Boſs. queſti intagliò il Baccanale di Giulio Romano. vedi il num. 23. nella Tavola C.

C. Bl.) Cornelio Bloemart,
Corn. Blo.) figlio del famoſo A-) bramo Olandeſe.

C. Blecker. Marca di Cornelio Bleker in certi paeſi ſtoriati 1636.

C. C. Fecit. Camillus Congius: vedi il num. 48. nella Tavola B. Carlo Cignani Pittore Bologneſe Inv. fece parimente due C. uno entro l' altro.

C. D. F. Carles David fecit.

Cl. Mell. in. ſc. Romae. Claudius Mellanus: vedi M. inv.

C. P. Cornelius Pulemburgh pinxit. Joannes Bronchorts inc. vedi il num. 12. nella Tav. C.

C. Schoenius. Martino Schoenio a Calembach Pittore, e Intagliatore nel fiorire, che faceva Alberto Duro: morì nel 1486. Queſti da alcuni dilettanti è ſtimato il Buonmartino: vedi la Marca 39. nella Tavola A.

D. Domenichino famoſo Pittore Bologneſe, e Inventore.

D. B. Bernardo Gallo, detto il Piccolo dalla ſtatura: intagliò varie

varie opere, fra le quali le Metamorfoſi d' Ovidio, e il nuovo, e vecchio Teſtamento, ſtampato in Lione l'anno 1559.

D. F. Domenico Fiorentino: vedi il numero 40. nella Tavola C.

D. H. David Hopfer fratello di Lamberto, notato al num. 21. della Tavola A. e di Girolamo, tutti tre Intagliatori Alemanni.

D. M. C. Domenico Maria Canuti ſerace Pittore Bologneſe.

BO. Cap. 1518. Domenico Campagnola Veneziano.

E. V. Enea Vighi Parmigiano intagliò opere del Roſſi, di Tiziano, del Buonarroti, di D. Giulio Clovio, e di Baccio Bandinelli.

E. V. H. Eſaias Van-Hulſen.

F. B. Franceſco Briccio Pittore Bologneſe, intagliò opere di Lodovico Caracci.

F. B. B. Fra Bonaventura Biſſi Bologneſe, detto il Padre Pittorino.

F. B. V. I. Federigo Barocci Urbinaten. inv. Alle volte in vece dell' I. fece l' F. cioè fecit.

Fr. Bol. Inv. Franceſco Bologneſe Inventore: cioè Abate Primaticcio.

F. C. Franceſchino Carracci Bologneſe, minor fratello d' Agoſtino, e di Annibale.

F. L. D. Ciatres exc. Marca di certo Mercatante di ſtampe.

F. P. Franceſco Primaticcio, ovvero Franceſco Parmigiano, il quale alle volte fece un ſolo F. nelle ſue ſtampe in legno a tre tagli.

F. P. I. V. Bonaſius. Queſte lettere ſono in una Madonna di Franceſco Primaticcio, intagliata da Giulio Bonaſoni.

F. T. F. Flamminio Torre fece. Queſti fu Pittore, e Intagliatore.

F. V. F. / F. Villam. F. (Franceſco Vanni fece. Tal marca con la ſeguente ſervì parimente a Franceſco Villamena: vedi il num. 10. nella Tavola C.

G. A. Heredi di Gio. Agucchia.

G. F. Giorgio Mantovano fece. In una Fucina di Vulcano del Primaticcio: vedi il num. 41. della Tavola B.

G. M. F. Giorgio Mantovano in altre ſtampe del ſuddetto Primaticcio.

G. P. Giorgio Pens: vedi la marca 44. nella Tavola A.

G. R. / G. R. F.) Guido Reni famoſo Pittore Bologneſe fece.

G. R. B. C. F. Guido Reni nella caduta de' giganti, intagliata da Bartolommeo Coriolano.

G. S. F. Gio. Sirani fece.

Guill. Baurn. 1640. Guglielmo Baur Pittore Imperiale.

G. V. S. G. Van-Secheindel fec. & V. V. Buytuvech Inv.

Har. Golbenius. Holbeinus Haerlamenſis.

H. B. Di queſta marca ſi ſono ſerviti Hans Burckmair, che

tagliò 36. pezzi di ſtorie Imperiali. Hans Broſamer, che fiorì nel 1538. Horatio Borgiani Romano: vedi il num. 36. della Tavola A.

H. C. Hans Bol. cioè Gio. Bol. in certi paeſi.

H. C. Hans Liefrinck, in certe carte d' uccelli, e di caccie ne' fregi: vedi il num. 39. nella Tavola C.

H. S. 1558. Hercules Septimius Mutinenſis. In certi termini, e ornati di fabbriche.

H. V. C. 1517. Hans Van Curlmbac, fu ſcolare d'Alberto Duro.

I. A. Vedi la marca 8. nella Tavola B.

I. B. Jacobus Binckius. I. B. e un uccello è altra marca d' Autore differente in un David, che poſa il piede ſopra il capo di Golia, di maniera Durera.

I. Bonaſo F. 1544. I B. F. Julio B.) Iulius Bonaſoni) fecit: Vedi alte) marche alla ler-) tera B. Bonaſo) 1544. fu altra) ſua marca.

I. B. M. Joannes Baptiſta Mantuanus, fu ſcolare di Giulio Romano: intagliò di propria invenzione l' incendio di Troja, e altre ſtampe.

I. B. F. Jacobus belli Gallus fecit, ovvero belli fecit.

I. C. Proc. Inv. Julius Caeſar Procaccinus inventor.

I. G. Broucorts: vedi il num. 12. della Tavola C.

I. G. Van Uliet è lo ſteſſo che

Jacquez Grand' Homme: vedi il num. 5. della Tavola C.

I. H. Ierome Hopfer.

I. K. Iacque Kerver.

I. M. Iſrael Meck, in certi ſoggetti della Paſſione, e in altre carte: vedi I. V. M. la detta marca fu parimente adoperata da Iſrael Martino, tenuto per il Bonmartino, che fioriva nel 1490.

I. L. fec. Joannes Livius fecit; intagliò alla maniera di Rembrandt.

Jo. Guill. Baurn. Gio. Gugl. Baurn: vedi Gill. Baurn.

Jo. AN. BX. Joannes Antonius Brixianus 1538. vedi il num. 8. nella Tavola A J. S. Juſtus Sedeler exc. Joannes Saenredan usò tal marca legando l' L con l'S. Vedi il num. 14. alla Tavola C,

I. S. B. Jean Sebald Beham. vedi il num. 31. nella Tavola A.

I. V. M. Iſrael Van-Mechelen, ovvero Mechelini, o Van-Meck, e dal Lomazzo chiamato di Menz: fiorì avanti il Durero. Segnò alle volte le ſtampe con il ſolo nome d' Iſrael.

L. C. Civ. F. con il primo C. nell' aſta del L. è marca di Lodovico Cardi, detto Civoli, Pittore Fiorentino, nella carta della cena del Fariſeo.

L. C. F. B. Lod. C. I. Fr. Bri.) Lodovico Ca-) racci Inventore.) Franceſco Bric-) cio intagliò.

L. C.

L. C.) Lodovico Caracci nelle
LO. C.) ſue tre carte intagliate di
) propria mano.

L. D. Nel Sacrificio, e nell' Aleſſandro Magno dell' Ab. Primaticcio.

L. C.) Luca Van Cranoggio,
) ovvero Luca Van-Craen
L. V. C.) Pittore in Savoja l' anno
) 1509. vedi il num. 26.
) nella Tav. A.

L. H. Lambertus Hopfer: vedi il num. 21. nella Tavola A.

L. K. A. Luca Kilian d' Auguſta, intagliò opere del Tintoretto, e del Spranger.

L.) Lamberto Lombardo, o
) Suſterman, o Suavius (eh'
L. L.) è tutto uno) come ſi è
L. S.) detto nella ſua vita nella
) Parte Seconda.

L. L. (Lorenzo Lolli ſcolare
Lollius. (di Guido Reni.

Lucas P. R. Luca Penni Romano, ſcolare di Raffaello: vedi il num. 3. nella Tavola C.

L. V. V. Luca Van-Uden in certi paeſi di Tiziano.

M. A. F. Vedi la marca 45. nella Tavola B.

M. C. Martinus de Clef, o Clivenſis Auguſtanus.

M. D. Vos. Martino de Vos famoſo Inventore per le ſtampe.

Mel. Gir. fec. Melchior Girardini fece, fu Pittore, e Intagliatore in Roma.

M. G. Matteo Greuter Intagliatore, nato in Argentina l' anno 1566.

M. inv. (Sono tutte marche
Mel. p. & ſc. (uſate da Claudio
Mellan. (Mellan Parigiuo.

Mel. Ser Romae 1633.

MI. AG. FLO. Michael Agnolus Florentinus, cioè Buonarruoti.

M. L. Melchior Lorichius.

M. Merian. Matteo Merian: vedi la ſua vita nella Parte Seconda.

M. ✠ S. Martino de Secu, o Schonio, da alcuni detto il Bonmartino, e maeſtro d' Alberto Duro: vedi il num. 39. nella Tavola A.

M. R. Marco Ravennate, o Ravignano, cioè Marco da Ravenna ſcolare di Marcantonio Raimondi: vedi R. S.

M. Z. Martinus Zinkius, cioè Zanzingeri 1509. Vedi la Marca 10. nella Tavola A.

Nadat ha marcato le ſue ſtampe con una Trappola da pigliare i topi.

N. B. Nicolaus de Bruyn: vedi il num. 28. nella Tavola A.

N. B. L. F. Nicolaus Beatrici Lotharingius fecit: vedi il num. 42. nella Tavola C.

N. C. F. Nicolaus Chapron Gallus fecit: l' anno 1649. intagliò le Logge di Raffaello dipinte in Vaticano.

N. M. D. Nicolaus Manuel de Berna 1518.

P. B. F. (Paulus Blancus fecit,
P. B. (& incidit.

P. C. Paolo Cagliari, cioè Paolo Veroneſe Pittore, e Inventore.

P. F. Paolo Farinati Veroneſe, Pittore, e Inventore.

P. H. Petr Hys in certe carte di divozione.

Phil.

Phil, Th. 1589. Filippo Tommaſini:

P. Jean. Sebald Boham: vedi la lettera B e le lettere V. P.

P. Quaſt. Pietro Quaſt. vedi il num. 43. nella Tavola A

Pi Ss Bart. Pietro Sante Bartoli Intagliatore Perugino in Roma.

P. S. F. Pietro Stefanoni fece: intagliò opere dei Caracci.

P. V. Borcht. in & ſc. Pietro Van del Borcht.

R. Marca del Ravignano, e ſotto R. V. I. cioè Raffaello d'Urbino Inv. Vedi M. R.

R B. T. A. Robetta.

R. S. M. A.) Vedi il num. 45.
R. S. M. F.) nella Tavola B.

R. S. Ravignanus ſculpſit; vedi M. R.

R. S. M. R. Marco Ravennate, così marcò l' opere di Raffaello Sancio d' Urbino.

R. V. A. Gandenſis ſculp. Marca in diverſe carte, da Pietro da Cortona inventate.

S. B. Stefanino della Bella Fiorentino: vedi il num. 29. nella Tavola C.

S. B. D. Pictor. Sotto una Santiſſima Nunziata, fatta d'invenzione di Pietro Gandido.

S. C. Simone Cantarino, detto il Peſarese, Pittore, e Intagliatore.

S. C. F. Stephanus Carteron fecit 1615.

Sebenzanus fecit. Queſto è Martino Rota Sabineſe: vedi il num. 29. nella Tavola C.

S. F. Simon Friſius ſc. Sono ritratti cavati da Enrico Hondio: vedi il num. 18. nella Tavola B.

S. G. S. Simon Guilla ſc. Queſto Parigino intagliò 80. figure diverſe d' Annibale Caracci l'anno 1646.

S. P. F. Stefano du Perach fece.

Strada. Veſpaſiano Strada Romano.

T. Antonio Tempeſta Fiorentino, Pittore, e Intagliatore: vedi il num. 41. nella Tavola C.

T. C. Teodoro Cruger: vedi il num. 43. nella Tavola C.

VAL. Valeſio, Gio. Luigi Valeſio Bologneſe: vedi il num. 49. nella Tavola B.

Van Rhin in Rembrandt de Rein: vedi il num. 19. nella Tavola C.

V. C. Vincenzio Caccianemici Pittore, e Nobile Bologneſe.

Veſ. S. Veſpaſiano Strada Romano.

V. P. ovvero B. ó P. o I. S. P. furono quattro marche adoperate da Gio. Sebald Boham, quando non volle porvi il proprio nome, il qual ſi vede al num. 21. nella Tavola A.

V. S. 1622. Valentinus Sezenius. Tal marca usò ancora Virgilio Sole, del quale s' è parlato al num. 19. nella Tavola A.

V. S. I. Ventura Salimbeni Inventore, e Pittore Saneſe.

VV. Delft: vedi la marca 44. nella Tavola C.

VcV. Marca d' Intagliatore antico in un S. Bartolommeo, e in un S. Giorgio.

Z. A. Zazingeri, ovvero M. Z. Martinus Zinkius, come s' è detto di ſopra.

CATALOGO

Degli Intagliatori in Rame, e in Legno.

Con queſti ſono ancora tutti quelli delle tre Tavole antecedenti; diſtinti dagli altri con una Lettera majuſcola, ed un Numero, che indicano la Tavola, ed il Numero, dove ſono regiſtrati. Vi ſi uniſcono pur quelli, che marcarono le Stampe con le ſole lettere iniziali de' Nomi, e de' Cognomi loro, a fine di poterli ritrovare ad ogni occorrenza.

ABate Primaticcio usò le ſeguenti marche A P M A. ovvero B. ovvero Fr. Bol. ovvero F. P. B 37.

A. Blotholinus.

Abramo Bloemart. Ab. Bl. morì nel 1647.

Adamo Elzheimer. C 16. nacque nel 1547.

Adamo Mantovano. B. 38.

A. D. Bruin, A 20.

Adriano Collaert. A 22.

Adrianus Hubertus. C 37.

Agneſe Frex. C 47. fioriva nel 1510.

Agoſtino Caracci. A. C. ovvero Agoſt. C. 1600.

Agoſtino Metelli Pittore Bolognese: morì nel 1660.

Agoſtino Veneziano. C. 28. ov. A. V. 1520.

Alberto Aldograſt. A 33. fiorì nel 1551.

Alberto Altorfio.

Alberto Clovet.

Alberto Duro. A 30. ovvero A. E. morì nel 1527.

Alberto Flamen. C 7.

Alberto Golkentonio. A. G.

Aleſſandro Algardi. C 51. morì nel 1654.

AleſſandroBadiali Bologneſe. A. B.

Aleſſandro ſpecchi.

Andrea Andreani. A. 47. 1600.

Andrea Both. A. Both.

Andrea Camaſſei da Bevagna Pittore: morì l'anno 1695.

Andrea Mantegna. B 44. morì nel 1517.

Andrea Salmincio. C 32.

Andrea Vande Venne. C. 44.

Andreas Volfgangus Saxo.

Annibale Caracci Pittore Bolognese. A. C. P.

Antonio Boſs Franceſe. C. 7.

Antonio di Jacquart. A. D. I. F.

Antonio da Trento: fioriva nel 1550.

Anton Franceſco Lucini.

Antonio Guarnier. B. 37.

Antonius Lanferrius.

Antonio Licini. A. L. P. I.

Antonius Maſſionius Pariſien.

Antonio Salamanca. B. 36. C. 36.

Antonio Tempeſta. C. 41. ovvero T. morì nel 1730.

Antonio Van-Dych Pittore: morì nel 1641.

An-

Antonio Van-Vuaterl. C. 21.
Antonio Vierx.
Antonio Wormace. A. 14.
Arman Muller.
Arnoldo Van-Veſtraut.

B

BAccio Baldini: fioriva nel 1500.
Baccio Bandinelli Fiorentino. B. B. A. F. 1500.
Baldaſſar Peruzzi. BAL. SEN. morì nel 1536.
Bartolommeo Biſcaino Genoveſe. B. B. morì nel 1657.
Bartolommeo Boham. B. B. fioriva nel 1520.
Bartolommeo Chilian, o Kilian.
Bartolommeo Coriolano Bologneſe. B. C. Equ. 1640.
Bartolommeo Gagliardi: morì nel 1620.
Bartolommeo Paſſarotti Pittor Bologneſe. B. P. 1578.
Bartolommeo Schenio. B. S.
Batiſta Brittiano Mantovano.
Batiſta Franco Veneziano: morì nel 1561.
Bellangius Gallus.
Benedetto Fariat.
Bernardino Paſſero. C. 1.
Bernardo Baleu.
Bernardo Caſtelli. B. 48. morì nel 1629.
Bernardo Gallo. D. B.
Bernardo Malpucci. B. M.
Blodelingus Amſtelodamenſis.
Bonaſoni: vedi Julius Bonaſoni 1547.
Bonmartino: vedi Iſrael Vanmecheln.

C

CAmmillo Graffico.
Cammillo Procaceini: morì nel 1628.
Cammillo Congio. B. 48. ovvero CC.
Caprarola 1597. Il Criſto morto intagliato da Annibale Caracci in argento, in Caprarola.
Carlo Alet.
Carlo Audran Parigino.
Carlo Buffagnotti Bologneſe.
Carlo Ceſio Intagliatore.
Carlo Cignani Bologneſe Pittore. CC.
Carlo David. G. D. F.
Carlo dell' Haye.
Carlo Maratti Pittore.
Carlo Saraceni: morì nel 1625.
Ceſare Fantetti.
Cherubino Alberti. B 46. morì nel 1615.
Claudio Audran.
Clandio Mellan Parigino. Cl. Mel.
Claudia Stella Parigina 1686.
Ciro Ferri Romano: morì nel 1690.
Conrado Mayr: morì nel 1618.
Conrado Waumans 1690.
Cormet. A 23.
Cornelio Berghem, o Berchem. C. 6.
Cornelio Bleker 1636. C. Bleker.
Cornelio Bloemart. C. Blo. nacque nel 1603.
Cornelio Boſs, o Bus. A 48. B. 26. C 23. C. B.
Cornelio Cort Olandeſe: morì nel 1568.

Cor-

Cornelio Gallo.
Cornelio Heviſſen. A 38.
Cornelio Poulemburg. C. 12. C. P. 1610.
Cornelio Sichen. A 17.
Cornelio Vermullen.
Creſcenzio de Honofrj.
Criſpianus Paaſius Colonien. 1550.
Cuerenhert. A 29.

D

DAniel Mignot. A 41.
David Hopfer. D. H.
David Van Boons. C 11.
Diana Mantovana: fioriva nel 1566.
Dieterico Mayr. Morì nel 1658.
Dirich Vander Staren. A 12.
Domenichino. D.
Domenico Barriera Fiorentino. C. 40.
Domenico Beccaſumi. C. 33. morì nel 1549.
Domenico Campagnola. A. 5. 1518.
Domenico degli Ambrog.
Domenico Maria Bonavera Bologneſe.
Domenico Maria Canuti Bologneſe. D. M. C.
Domenico Maria Fontana.
Domenico Tempeſta Fiorentino.
Domenico Tibaldi bologneſe: morì nel 1582.

E

EDelinkus Pariſienſis.
Egidio Rouſſellet.
Egidio Sadeler: morì nel 1629.

Elias Hainzelmanus Auguſtanus.
Eliſabetta Sirani Pittrice Bologneſe. 1660.
Enea Vighi C 53. Æ. E. V. fioriva nel 1590.
Enrico Bloemart fioriva nel 1647.
Enrico Cliven. C 17. Morì nel 1647.
Enrico Hondio: nacque l'anno 1573.
Erhardus Pariſienſis.
Ercole Bazicaluva Fiorentino: fioriva nel 1164.
Ercole Setti Modaneſe: vedi Hercules Septimius.
Eſajas Van Hulſen. E V. H.

F

FAbbrizio Chiari Romano: morì nel 1695.
Federigo Barocci. F. B. V. I. Nacque nel 1528.
Filippo Abiati Milaneſe.
Filippo Napoletano.
Filippo Paſſari.
Filippo Tommaſini. Phil. Th.
Flamminio Torre Bologneſe. F. T. F. morì nel 1661.
Florio Macchi. Bologneſe 1600.
Franceſco Aquila.
Franceſco Briccio. F. B. 1600.
Franceſchino Carracci Bologneſe. F. C. 1622.
Franceſco Curti Bologneſe.
Franceſco di Neve.
Franceſco du Poylli Parigino. C. 35.
Franceſco Maria Francia Bologneſe. C. 52.
Franceſco Giovane.

Franceſco Grimaldi Bologneſe: fioriva nel 1668.
Franceſco Guerrieri.
F. L. D. Ciatres.
Fr. Lovemont.
Franceſco Mazzola Parmigianino. F. P. I. V.
Franceſco Melloni Bologneſe.
Franceſco Perrier: vedi francois.
Franceſco Spierre: nacque l'anno 1643.
Franceſco Steen, o Vander Steen.
Franceſco Stringa Modaneſe Pittore.
Franceſco Tortebat.
Franceſco Vanni Pittor Sineſe: morì l'anno 1610.
Franceſco Villamena. C 10.
Fra Bonaventura Biſi. F. B. B.
Francois Cavveau. B 19.
Fraucois Perrier. B 22.
Franceſco Terzi Bergamaſco.

G

GAliot Nardois.
Gaſparo Reverdin. A 11.
Gerardo Fontana.
Giacinto Giminiani. B 35.
Giacomo Biak Norimberghieſe 1500. I. B.
Giacomo Blondeau.
Giacomo Callot. morì nel 1635.
Giacomo Laurenzani.
Giacomo Lauri.
Giacomo Ligozzi.
Giacomo Maria Giovanni Bologneſe: morì l'anno 1717.
Giacomo Matham Olandeſe: morì nel 1631.
Giacomo Saudrart di Norimberga.
Gio. Abach: nacque in Colonia nel 1556.

Gio. Andrea Podeſtà.
Gio. Andrea Sirani Bologneſe.
Gio. Baron.
Gio. Batiſta Bologuini Pittore Bologneſe.
Gio. Batiſta Bonaccini.
Gio. Batiſta Caſtiglioni.
Gio. Batiſta Coſtantini.
Gio. Batiſta Coriolani Bologneſe Intagliatore.
Gio. Batiſta Falda.
Gio. Batiſta Galleſtrucci. C 48.
Gio. Batiſta Maggi.
Gio. Batiſta Mantovano 1500. Vedi Joannes.
Gio. Batiſta Mercati.
Gio. Batiſta Sorito 1621.
Gio. Batiſta Paſqualino 1622.
Gio. Batiſta Ricci da Novara.
Gio. Batiſta Teſtana.
Cio. Batiſta Vanni.
Gio. Batiſta Zanni Bologneſe.
Gio. Benedetto Caſtiglioni Genoveſe. B. 41.
Gio. Bol. H. B.
Gio. Bronchorts. C. 12.
Gio. Bruckmayr d' Auguſta: morì nel 1517. Usò la marca del Durero. A. 30.
Gio. Calcar: morì nel 1546.
Gio. Ceſare Teſta nipote di Pietro Teſta.
Gio. Federigo Greuter d' Argentina.
Gio. Franceſco Caſſioni Intagliatore in legno.
Gio. Franceſco Venturini.
Gio. Franceſco Zabello. B. 24.
Gio. Giorgio Nuvolſtella Tedeſco.
Gio. Guerra Modaneſe: morì circa il 1612.

Gio.

Gio. Guglielmo Baurn: vedi Guglielmo.
Gio. Giuſeppe dal Sole Bologneſe Pittore.
Gio. Jacopo Coraglio Veroneſe imitatore di Marcantonio Raimondi.
Gio. Lanfranchi Pittore Parmigiano.
Gio. le Potre univerſale Intagliatore Franceſe.
Gio. Luigi Valeſio Bologneſe. B. 49. VAL.
Gio. Lutma d' Amſterdam 1681.
Gio. Maria da Breſcia. A. 8. 1502.
Gio. Maggi Romano Pittore, e Intagliatore.
Gio. Miele.
Gio. Niccola Vicentino 1555.
Gio. Orlandi 1600.
Gio. Podeſtà.
Gio. Sadeler: morì nel 1600.
Gio. Saenredan Olandeſe. C. 14.
Gio. Schorel Bavaro: morì nel 1562. B 6.
Gio. Sebald Boemo: vedi Ioannes Sebald.
Gio. Troſchel di Norimberga: morì nel 1633.
Gio. Viani Bologneſe Pittore.
Giodocco Aman Tigurino 1538.
Giorgio Criſtofano Eimert da Ratisbona 1680.
Giorgio Ghiſi Mantovano. B. 39.
Giorgio Pens di Norimberga. A. 44.
Giorgio Perundt: nato in Franconia nel 1603.
Giovacchino Boeklaer d' Anverſa.
Giuſeppe Maria Metelli. B. 31.

Giuſeppe Maria Roli Bologneſe. G. M. R.
Giuſeppe Moretti Bologneſe Intagliatore in legno, e rame.
Giuſeppe Ribera. C. 22.
Giuſeppe Teſtana.
Giuſeppe Zarlati Modaneſe.
Giovacchino Buecklaer d' Anverſa.
Girolamo Cock Fiammingo.
Girolamo Corridori Modaneſe.
Girolamo David.
Girolamo Imperiali Nobile Genoveſe, Pittore, e Intagliatore.
Girolamo Roſſi Romano 1650.
Giulio Bonaſoni Bologneſe. I. B. F.
Giulio Campagnola Veneziano. 1520.
Giulio Ceſare Procaccini.
Giulio Ceſare Venenti Bologneſe. C 30.
Giuſto Sadeler. I. S. C. 50.
Gobbo de' Carracci.
Guglielmo Baurn Guil. Baurn.
Guglielmo Correſe.
Guillelmus Faithornius Londinenſis.
Guido Ruggeri. C. 49.
Guido Reni. G. R.

H

HAns (cioè Gio.) Baldungh, ovvero Balduin. A. 35. 36.
Hans Bol. H. B.
Hans Breſanck. A. 33.
Hans Broſamer. A. 36.
Hans Burckmayr. A. 30.
Hans Lieſtiuch. C. 39. H. L.
Hans Lutenſach A. 4.

Hans Scauflig. A. 1.
Hans Sanredan. C. 14.
Hans Van Culmach. H. V. C.
Heinricus Bloſeuvettus Friſius.
Henricus Goltzius. C. 4. morì nel 1617.
Heinricus Hondius: nato nel 1573.
Heinricus Van Cliven, ovvero de Clef. C. 45.
Hermanus Coblent. C. 37.
Hercules Septimius. H. S.
Hieronymus Mocetus. A. 13.
Hisberto Venio.
Hisbeli overo Hisbin. A 31.
Hoeſnaghel. Joris Hoeſnaghel Pittore d' Anverſa: morì l' anno 1600.
Horatius Borgiani. H. B. A 36.

I

JAcintus Giminiani: vedi Giacinto.
Jacobus Belli. I. B. F. ov. Belli fec.
Jacobus Binkius. I. B.
Jacobus de Gheyn. C 15.
Jacobus Mattamius Haerlemenſis: morì l' anno 1631.
Jacobus Sandrart Norimbergen.
Jacobus Vander Heyden Auguſtan.
Janus Lutma 1681.
Jacques Grand Homme C 5. J. G. Van. Uliet.
Jacques Kerver. I. K.
J. Blondeau, ideſt Jacobus.
Jean Covai. B. 18.
Jean Ladeſpeldrikt A 45.
Iean de Potre; vedi Gio.

Ierome Hopfer. I. H.
I. G. Bronchorts: ideſt Ioannes. C. 12.
I. Gal. Nardois F. ideſt. Ioannes Galſtot Nardois fecit.
I. G. Van Uliet. vedi Iacques Grand Homme.
Ioannes Abach. vedi Gio.
Ioannes Baptiſta Brixianus. I. B. B.
Ioannes Baptiſta Mantuanus I. B. M.
Ioannes Culembach.
Ioannes Francus Auguſtanus.
Ioannes Giorgius Walderich Auguſtanus.
Ioannes Iacobus Thourneiſſen Baſilien.
Ioannes Livius. I. L. fec.
Ioannes Sebald Beham. A 31.
Ioris Hoefnaghel: vedi Hoefnaghel.
Ioſt. Amon. A 37.
Iſac Major. Francofurtanus 1620.
Isdrel Martino. I. M.
Iſrael Meck. o Van Meck. I. M.
Iſrael Silveſtri.
I. Van Valde. C 20.
Iulius Bonaſoni. I. B. F.
Iulius Cæſar Procaccinus. I. C. Proc. In.
Iuſtus Sadeler. C 50.

L

LAmberto Lombardo. L. ov. L. L. ov. L. S.
Lamberto Suave, o Sufterman è lo ſteſſo, che Lamberto Lombardo.
Lambreckt Hopfer. A. 21.
Leonardo Gaultier. B. 16.

Leo-

Leonardo Paraſole Norſino 1600.
Lodovico Caracci. L. C.
Lodovico Cardi Cigoli. L. C. C.
Lodovico Mattioli Bologneſe.
Lodovico Scalzi.
Lorenzo Loli. L. L.
Lorenzo Tinti Bologneſe. 1666.
Louvemont.
Luca Ciamberlano.
Luca Cranogio, ovvero Van Craen. A. 26. E. 35. ovvero V. C. ovvero L. V. C.
Luca de Leida detto d' Olanda. A. 34.
Luca Kilian Auguſtano. B. 43. ovvero L. K. A.
Lucas Bruger Germanus. 1516.
Luca Penni. C. 3. ovvero Lucas. P. R.
Lucas Van Uden. L. V. V.
Luca' Voſterman d' Anverſa. 1610. C. 13.
Luigi Gomie.
Luigi Scaramuccia Perugino.
Luigi Valeſio. B. 49. ovvero VAL.

M

MArcantonio Chiarini Bolognese.
Marcantonio Raimondi. B. 13. ovvero M. A. F.
Marco da Ravenna. M. R.
Marottus.
Martinus de Clef. M. C.
Martinus de Seco. A. 39. ovvero M. ✠ S.
Martino de Vos celebre inventore per le ſtampe.
Martino Emskerken grande Inventore per le ſtampe. A. 29.

Marrino Rota Sabineſe. C. 2.
Martious Zinkius, ovvero Zazingeri. M. Z. ovvero Z. A. 1500.
Maſo Finiguerri Fiorentino, uno dei primi Intagliatori in rame nel 1460.
Matteo Grunevald d' Aſcaſſemburg. C 46.
Matteo Greuter d' Argentina; morì nel 1638. M. G.
Matteo Merian nato in Barberia nel 1593. M. Merian.
Matteo Kuſel d' Auguſta.
Matteo Piccioni.
Matteo Zagel. A 10 M. Z.
Mauro Oddi. C 27.
Melchior Girardini. Mel. Gir. fec.
Melchior Kuſel fratello di Matteo.
Melchior Loricchio. M. L.
Micarino. A 9.
Michel l' Aſne. B 21.
Michel le Blon. A 6.
Michelagnolo Guidi figlio di Raffaello.
Michel Cocxie. A 3.
Michel Luccheſe. C. 2.
Michel Natali da Lodi.
Michel Volgemut di Norimberga Maeſtro del Durero.
Monſieur Baron.
Monſieur Bodet.
Monſieur Edelinck.
Monſieur Lane
Monſieur Laſſon.
Monſieur Rolet.
Monſieur Rouffellet.
Monſieur Vauſculp.

Nic-

N

Niccola Vicentino intagliò opere del Parmigianino.
Niccolao Capron Parigino. N. C.
Niccolao Manuel di Berna. N. M. B.
Niccoletto da Modena.
Niccolò Beatricetto.
Niccolò Beatrici Loreneſe. A. 42. N. B. L. F.
Niccolò Bylli.
Niccolò de Bruin. A 28. N. B.
Niccolò Dorigni.
Niccolò la fas franceſe.
Niccolò Laigniel.
Niccolò Mignardi.
Niccolò Petrelle Franceſe Intagliatore di Niccolò Pouſſin, e d' altri.
Niccolò Poylli, o Polii Praneeſe.
Noel Granier.

O

Oliviero Gatti Intagliatore Bologneſe.
Oliviero Dolfin: morì circa il 1693.
Odoardo Fialetti Bologneſe. B. 51.

P

Padre Angelo Lorenzini Min. Conv. Bol.
Paolo Brilli.
Paolo Bianchi. P. B. F.
Paolo de Ponte d' Anverſa.
Paolo Maupini.
Perjecouter. A. 40.
Pietro Aquila.
Pietro Artſen.

Pietro Breughel. C. 16.
Pietro Cottart. A. 46.
Pietro Daret B. 23.
Petrus de Iod Seniore: nato l' anno 1602. morì l' anno 1634.
Pietro del Pò.
Pietro Hys. P. H.
Pietro Iſelburgh di Colonia 1620.
Pietro Lombardo. B. 17.
Pietro Mercand. A. 42.
Pietro Mignardi.
Pietro Quaſt. A 43.
Pietro Sante Bartoli. P. Ss. Bart.
Pietro Saudman.
P. Servuter.
Pietro Simon.
Pietro Stefanoni. P. S. f.
Pietro Stivens.
Pietro Teſta Luccheſe. B. 42. morì nel 1651.
Pietro Vander Borcht. P. V. Borcht.
Pietro Vander Nelpe. C. 8.
Pietro Vanſikleer.
Pietro Voerior. B. 1.
Philippus Adeler Padicina. A. 16.

R

Raffaello Guidi Toſcano.
Raffaello Sadeler: nacque nel 1555.
Raffaello Scaminoſſi. B. 50.
Raffaello Sanzio Inventore. C. 38.
Raimondo la Fage.
Raveuſtein, ovvero Gaſpero Reverdin, A. 11.
Rainero Perſino d' Amſterdam, compagno di Cornelio Bloemart.
Ravignano: vedi Marco da Ravenna. R. S.

Re-

Regnaſſon.
Rembrandt. C. 19. ovvero Van-Rhin: morì nel 1670.
Remigio Cantagallina.
Renè Coivin, cioè Renato. A 7.
Renè Lochon. B. 15.
Ridolfo Crein Tigurino.
Ridolfo Mayr: nel 1638.
Roberto de Vorſt. 1628.
Roberto Nantevil Franceſe: morì nel 1678.
Robetta. R. B. T. A.
R. V. A. Gaudenſis.

S

SAenredan. C. 14. vedi Hans Saenredan.
Salvator Roſa Pittore, Intagliatore, e Poeta Napoletano. B. 42.
San Martino Bologneſe. Queſto fu il Primaticcio Abate di S. Martino. B. 37.
Samuel Hainxelmanus Auguſtanus.
Schelde a Polſuvert. C. 18.
Scupenius Pariſienſis.
Sebenzanus. C. 2.
Silveſtro da Ravenna. B. 47.
Simon Cantarini, detto il Peſareſe. S. C.
Simon Friſio.
Simon Guillain. S. G.
Simon Pariſienſis.
Sinibaldo Scorza Genoveſe: morì nel 1631.
Siſto Badalocchio Parmigiano 1507.
Spagnoletto. C. 22. Vedi Giuſeppe Ribera.

Stefanino della Bella Fiorentino: C. 29. S. B. Morì nel 1674.
Stefano Baudet.
Stefano Carteron. S. C. F.
Stefano Colbenſtagh. B. 40.
Stefano du Perach Parigino: morì nel 1601.
Stoltzius. A. 2.
Svaneburgh intagliò opere del Rubens.
Suſanna Sandrart di Norimberga 1670.

T

TEodoro Cornard d' Amſterdam: morì nel 1590.
Teodoro Cruger, o Greuter. C. 43. T. C.
Teodoro dalla Croce Olandeſe.
Teodoro Mattamio d' Arleme. 1663.
Teodoro Van Tuldèn. C. 9.
Teodoro Zaghel. B. 11.
Thomas Barlacchius.
Tibò.
Tobia Stimer. 1590.

V

VAlentinus Sezenius. V. S.
Van Rhin: vedi Rembrandt:
Uberto Audenaerd.
Uberto Goltzio: morì circa il 1583.
Uberto Vicentini.
Ventura Salimbeni. V. S. Inv.
Veronica Fontana Bologneſe Intagliatrice in legno.
Veſpaſiano Strada. Veſ. S.

Ugo

Ugo da Carpi. 1500.
Vincenzio Caccianemici. V. C.
Virgilio Sole. A. 19. B. 7. ov. V. S.
Waer Van Hoſſanen. A 15.
Wilielmus Delft. C. 44.
Wincislaus Hollart Pariſienſis.
Wolfangus Kilian Auguſtanus.
W. Vailantus.

Z

ZAzingeri: vedi Martino Zinkio.
Zinkio è lo ſteſſo Martino Zazingeri.

TAV. A

TAV. B.

Digitized by Google

TAV. C.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53

NOTIZIE VARIE

Alli Profeſſori della Pittura giovevoli, e neceſſarie.

Acqua Forte a farla.

PIglia un boccale d' acqua naturale, altrettanto di aceto ben forte, Vetriolo oncie 4. Sale ammoniaco, ovvero in vece di queſto, ſale comune oncie 6. peſta ogni coſa inſieme, e ſe ſarà ſale comune, non occorre peſtarlo; poni ogni coſa in una pignatta nnova, fa bollire, e cola.

Modo d' Intagliare in Rame all' Acqua Forte.

Piglia pece greca, e Ragia di pino oncie due e mezza d' ogni ſorta, e ſia ben purgata per mano di Perito, poni ciò in un pignattino nuovo con oncie 2. d' olio di noce: fa liqueſare a fuoco lento, ſempre meſcolando, finchè il tutto ſia bene incorporato, poi cola per pezza ſottile in vaſo d' acqua freſca. Il rame da intagliare ſia bene preparato, e pulito, ponilo ſopra fuoco lento, o ſia ben caldo, e ſtendi ſopra di eſſo la paſta ſopradetta, la quale ſia tirata ſottile, come un foglio di carta, con l' aſta d' una penna da ſcrivere, e di altro uccello: levalo poi dal fuoco, e laſcia aſciugare; quando ſarà indurito, ſi annerifce con fumo di candelette di ragia, cioè tre, o quattro attorcigliate inſieme. Il diſegno da intagliare ſia ſopra la carta, e il roveſcio di quello ſia tutto tinto di geſſo molle, o di lapis-roſſo. Si applichi ſopra il rame, e con ago ſi ſegnino tutti i contorni, e tutti i tratti dell' ombre, che reſteranno impreſſi ſopra il rame, poi con ago preparato s' intaglia ſopra il Rame, dimodochè i ſegni arrivino al piano del medeſimo: Se in qualche parte ſi ſcagliaſſe la paſta, o ſi faceſſero ſegni falſi, ſi facciano con ſtucco di ſego, e di trementina, parti uguali, e ſi turino. Terminato di graffire il diſegno, ſi faccia un contorno al rame alto un dito a modo di cornice, e queſto con cera, e trementina, parti uguali, bollite inſieme: poi ſopra il Rame ſi getti l' acqua forte, la quale vi ſtarà per lo ſpazio di tre, o quattro ore, poi ſi levi, e ſi ponga il rame ſopra il fuoco, e ſi puliſca. Avverti, che nell' acqua forte ſia inſuſa una terza parte d' acqua

naturale di più, perchè da se è troppo potente.

Carte Stampate a pulirle.

Piglia Galla d' Istria pesta, e ponila in infusione per 24. ore in acqua chiara, nella quale porrai la carta annerita o lorda, e lavala con detta acqua: lascia poi, che si asciughi, e quando sarà ancora un poco umida la porrai tra qualche pezzo di tela, o panno, soprapponendovi qualche peso, e si ponga nel torchietto. Ciò serve ancora per i disegni in carta.

Carte stampate, o disegni incollati sopra cartoni, o tavole a levarli senza lesione.

Porrai la tua carta, o sia disegno in acqua tepida per lo spazio d' un' ora, o più, poi levalo pian piano, che resterà scollato: si asciughi poi come sopra, o si ponga in torchietto.

A darli sopra un lustro, che sembri un cristallo.

Piglia Spirito di vino raffinato onc. 3. Olio d' abezzo onc. 1. Sandracca onc. 1. fa bollire insieme, poi con pennello molle, cioè di varro, darai tre, o quattro mani sopra la carta: avverti, che la carta sia un poco calda, o al fuoco, o al Sole, e l' olio sia tepido. Altro simile. Piglia Spirito di vino, come sopra onc. 3. Succini bianchi sottilmente polverizzati onc. 1. Sandracca onc. 1. Olio d' abezzo mezz. oncia: fa bollire tutto insieme, e adopra come sopra.

A fare un parto di carte stampate.

Piglia sapone, e fa liquefare in lisciva forte, con questo bagna un foglio di carta bianca, ponilo sopra la carta stampata, o disegno, e premi con la mano, e lascialo così per mezza ora, poi leva il foglio leggermente, e vedrai il parto nella carta bianca.

A miniarle, che sembrino dipinte in tela.

Piglia Olio d' abezzo, ovvero Trementina chiara liquefatta a fuoco lento, e così calda la darai con pennello sopra la carta stampata, e la terrai al fuoco, acciocchè penetri dall' una all' altra parte, e quando sarà fatta trasparente, e lustra, dipignerai nel rovescio di quella, dove non è la stampa, con i colori proporzionati, tenendo la carta esposta alla luce, per vedere dove si debbano dare i colori.

A le-

A levarli i contorni, e imprimerli ſopra vetri, e criſtalli.

Piglia mezza libra d' Olio d' abezzo, ovvero Trementina, fa bollire leggermente in pentolino vetriato, finchè ſvapori la parte più craſſa, che calerà circa un terzo: poi piglia Acqua di roſe, e meſcola dentro a fuoco lento: abbi poi preparato il vetro, ſopra del quale darai una mano del detto liquore caldo, ſtando vicino al fuoco, acciocchè ugualmente ſcorra: abbi parimente in pronto l' Immagine, o carta ſtampata, la quale ſia ſtata per lo ſpazio di 24. ore nell' acqua comune, e ſia bene aſciutta dall' acqua, e queſta la porrai ſopra il vetro, e quando vedrai, che ſia bene unita al medeſimo, laſcia, che ſi raffreddi, d' indi col dito bagnato nell' acqua anderai levando gentilmente la carta, dove non è ſtampata, e il contorno di detta Immagine reſterà ſul vetro, il quale poi potrai dipignere a tuo piacere.

Colori per Pittori, e Miniatori a farli, e comporre.

Azzurro ottimo. Piglia Sublimato di Mercurio, Sale ammoniaco ſublimato, d' ogni ſorta one. 3. ſolfo ſublimato onc. 1. il tutto polverizzato ſi ponga in vaſo di vetro, e ſi ritorni a ſublimare a fuoco temperato, e riuſcirà azzurro perfetto Veneziano.

Altro. Calce viva bianca lib. 1. la porrai in aceto bianco, che ſia ben forte, e la ſcioglierai nel medeſimo; laſcia poi, che dia al fondo, e leva l' aceto in tale quantità, che reſti liquida: aggiugni a quella un' oncia d' Indaco fino, e bene polverizzato: ogni coſa chiudi in un vaſo di vetro, e ſtia 15. giorni ſotterrato in litame equino, poi leva, e poni al Sole a ſeccare.

Altro. Piglia Solfo vivo, Mercurio, e vetro di qualſivoglia ſorte, parti uguali: ogni coſa ſi faccia in ſottiliſſima polvere, poi in vaſo di vetro, reſti ſeppellito come ſopra per 20. giorni.

Altro. Piglia Endico lauro, macina con lo ſpirito di vino ben raffinato, poi così liquido ſi ponga entro un piatto di terra, e ſi aggiunga ſopra tanto ſpirito di vino, che ſoprabbondi l' Endico, poi ſi dia fuoco allo ſpirito, e ciò ſi replichi due, o tre volte, tantochè detto Endico non ſia più di colore roſſiccio, e averai azzurro purgato.

Altro ſimile più facile. Piglia Endico come ſopra polverizzato, incorpora con ſpirito di vino, poi ſi copra con detto ſpirito di vino, poi ſi copra con detto ſpirito, come ſopra e ſi dia fuoco, come ſi è detto. Avverti, che queſto az-

zurro fa buoniſſima lega con la terra verde, e col nero di carbone per colorire l' aria, ma non ſi accorda col Minio, Cinabro, e Lacca.

Altro perfettiſſimo. Piglia Argento vivo libbre 2. Solfo libbre 3. Sale ammoniaco libbre 8. il tutto ſi riduca in polvere, farai fondere il ſolfo in vaſo di terra; poi vi meſcolerai a poco a poco il Mercurio, e quando ſarà ben incorporato col Sale ammoniaco laſcia, che ſi raffreddi, e fanne polvere, e quella porrai in vaſo di vetro, che abbia il collo ſtretto, e lo porrai ſopra un fornello a fuoco graduato per un giorno; quando vedrai uſcire il fumo giallo, allora levalo dal fuoco, e freddo che ſarà, rompi il vaſo, in cui troverai Azzurro belliſſimo, il quale macinato ſottilmente ſopra il porfido, ſerve come Oltramare.

Altro. Piglia onc. 6. di Verde rame, ſcorze d' uovi abbruciate, e calcinate, Marmo fino bianco polverizzato once 3. parti uguali: Salnitro onc. 1. Allume di Rocca oncia una, e mezza, il tutto fatto in polvere meſcola con aceto bianco fortiſſimo, e forma come una paſta tenera, la quale porrai in un vaſo di rame, e ben lotato, e chiuſo ſtia ſotto letame ben caldo per otto giorni, e troverai Azzurro belliſſimo.

Azzurro ſmaltino. Piglia Zafferano polverizzaro, incorpora con cenere, poi mettila a calcinare nella fornace, e ſarà fatto.

Azzurro Smaltino a purgarlo. Si ponga in carinella d' acqua, e s' intorbidi colla medeſima, e ſubito ſi coli in altra catinella, e ciò ſi faccia più volte, ſinchè ſi veda venire lo ſmalto ſottile, ſi levi poi tutta l' acqua, e ſi faccia aſciugare al ſole. Prenderai poi acqua di ragia con Olio di noce, e s' incorpori, che ſarà belliſſimo.

Carminio. Figlia Calce viva, Solfo vivo, Arſenico criſtallino, parti uguali, ogni coſa ridotta in polvere ſottiliſſima porrai in orinale di verro col ſuo cappello, e queſto ſeppellirai in un vaſo di terra, che ſia ripieno di calce viva polverizzata in vece di arena, o di cenere, e lotate le giunture del cappello, e del recipiente, darai fuoco ſotto il vaſo di terra, come ſi fa al Solfo, per lo ſpazio di ore 9. poi laſcia che ſi raffreddi, e levane la materia, e peſtala di nuovo, e paſſala per ſetaccio; indi la porrai ſopra un piarro di majolica bene ſteſa all' aria notturna per tre notti in tempo ſereno; poi la porrai in una ſtorta ben lorara, con il ſuo recipiente, e li darai fuoco lenro ſulle prime, poi più intenſo graduato per ore 10.

fin-

finchè tutta la materia ſia ſalita al collo di colore di rubino; e quando ciò non avveniſſe, la peſterai di nuovo, aggingnendovi un terzo di calce viva, ed eſpoſtala all' aria come ſopra, farai nuova bollizione.

Altro. Piglia una libra di legno del Braſile di Fernabuco, cioè Verzino di Fernabuco di colore d' oro ed infranto bene nel mortaio, lo porrai in infuſione in un boccale d' aceto bianco per tre o quattro giorni: lo farai dipoi bollire una mezz' ora, e dipoi paſſare per tela ben fiſſa: poi lo riporrai di nuovo al fuoco, e intanto avrai preparate in un pentolino nuovo onc. 8. di Allume ſtemperato in acero bianco, che verſerai nel primo liquore, movendolo con una ſpattola. La ſchiuma, che ne ſortirà farà il Carminio, quale raccolto lo farai ſeccare all' ombra: lo ſteſſo ſi può fare ancora con la Coccinigliа in vece del legno del Braſile.

Cenerino. Si compone con Nero di fumo, e Biacca.

Cinabro a farlo. Solfo lib. 1. Mercurio lib. 2. Infonderai il Solfo in un vaſo di terra, poi meſcolerai con eſſo a poco a poco il Mercurio, e quando ſarà bene incorporato laſcerai che ſi raffreddi, e ne farai polvere, ponendola poſcia in vaſo di vetro, che abbia il collo ſtretto, e lo porrai ſopra un fornello, e li darai fuoco graduato per un giorno, o ſintantochè vedrai uſcire il fumo, che ſia roſſo: laſcerai raffreddare, e ſarà fatto.

Cinabro, e Minio a purgarli, acciocchè in opera non ſi mutino di colore. Porrai o l' uno, o l' altro in vaſo di vetro con orina, che ſoprabbondi, e meſcolerai; poi laſcerai poſare; e ciò farai quattro o cinque volte ogni giorno per lo ſpazio di quattro giorni; poi colerai tutta l' orina, e in vece di quella sbatterai un chiaro d' uovo con acqua, e meſcolerai con una ſpattola di legno di noce, e ciò come ſopra; e averai Cinabro, e Minio purgato. In vece di orina ſi può adoperare l' Acquavite da bagno.

Colore di carne. Si compone con Biacca, e Cinabro, o Lacca.

Indico a farlo. Piglia fior di guado, cioè Sfiorata oncie tre o quattro, Farina d' amido onc. 1. e fa, che ogni coſa ſia in polvere ſottile, poi impaſta con orina, e aceto, e forma un paſtello, che farai ſeccare al Sole, e ſarà fatto.

Giallo. Si compone con Orpimento, e con un poco di Minio.

Giallolino di Orpimento a farlo Si pigli lib. 1. Orpimento fogliato del più bello, Arſenico onc. 6. il tutto ſi polverizzi, e ſi ponga in bozza lotata, e chiuſa: ſi dia fuoco di carbone

ne lento, poi graduato con più fervore. Si laſci raffreddare, e ſi rompa la bozza, che ſi troverà attorno a quella una materia di colore di rubino, che forma il Giallolino.

Lacca fina a farla. Piglia Orina d' Uomo lib. 20. in circa, e la farai bollire in caldaja di rame, levando la ſpuma, e poi infonderai Gomma lacca lib. 1. Allume di rocca once 5. facendo il tutto bollire ſinchè ſarà eſtratto tutto il colore, poi infonderai tanto Allume zuccarino, quanto baſti, facendo poſcia il tutto paſſare per feltro; e ciò che reſterà nel feltro ſarà la tua Lacca, della quale farai globetti, o pezzetti rotondi, che porrai ſopra pietra liſcia a ſeccare al Sole, o al fuoco. Altri la cavano dalla Cimatura del panno ſcarlatto; altri dalle bacche, e grani del Kermes; Altri dal Legno di Braſile, e dalla Rubia; Altri dalla Cocciniglia, ma il più facile è il ſopradetto.

Oltramare a farlo. Piglia lib. mezza di Lapislazzuli, il quale porrai ſopra carboni acceſi, e quando ſarà roſſo, lo ſmorzerai in aceto forte, macinandolo poſcia ſopra il porfido, o ſopra altra pietra dura, e ſpruzzandola d' acquavite da bagno; e quanto più ſi macinerà diverrà più bello. Ciò fatto, è neceſſario comporre il ſeguente Paſtello: Cera vergine, Trementina, Ragia, e Olio di lino, parti uguali un' oncia, e mezza. Il tutto ſi liquefaccia a fuoco lento, e quando principia a bollire ſarà cotto. Allora lo verſerai in un vaſo verriato, e queſto ſarà il paſtello, del quale ne prenderai tanta quantità, quanto è il Lapislazzuli, e impaſterai ogni coſa inſieme ſopra un marmo, e quando ſarà bene incorporato lo laſcerai riposare un giorno, dopo il quale, per fare uſcire l' Oltramare, che ſarà entro il paſtello, li verſerai ſopra acqua chiara, e coll' impaſtarlo colle mani, come ſi fa il pane, l' Oltramare uſcirà, e caderà entro un vaſo a ciò preparato, e lo laſcerai riposare entro detta acqua ſintantochè ſarà depoſto al fondo, poi colata l' acqua farai ſeccare l' Oltramare, che ſarà fatto.

Pavonazzo. Si compone con Tornaſole, e Lacca, ovvero con Lacca, e Smaltino.

Perſichino. Si compone con Lacca, e Biacca, ma meglio con un poco di Tornaſole, più chiaro con più Biacca.

Roſſi diverſi per miniare. Sangue di Drago macinato col ſapone, ed acqua alquanto gommata, queſto fa il colore Ponsò; con più ſapone fa il colore Cremiſino, con maggior quantità fa il colore Perſichino; con poca quantità fa il Carminio. Altro roſſo ſi fa col

con il Tornaſole e Sugo di limone.

Rubino a farſo. Piglia Orpimento fino in polvere once 2. lo porrai in uno ſaggiuolo lotato ſopra fuoco di carbone, e lo farai ſublimare, e nello ſpazio di mezz' ora vedrai i fiori di colore di rubino appeſi al collo del ſaggiuolo; indi laſcerai, che ſi raffreddi, poi con l' aſta d' una penna li farai cadere ſopra un foglio di carta, e conſervali per ſervirtene o per miniare, o per dipignere a olio.

Verde. Si compone con Orpimento, e con Indico.

Per i colori, vedi il Libro intitolato; Nuovo Plico d' ogni ſorta di tinture, arricchito di belliſſime notizie per far colori, e altre coſe per ſervizio dei Pittori, dei Miniatori, e dei Tintori, di Galipidio Tallier, nome capriccioſo del P. Lettore Albertoli Domenicano, celebre Scrittore, e Miniatore di Libri da Coro, il quale lo compoſe. Bologna per il Lunghi in 12. più volte riſtampato. Come parimente vedi un Trattato di Miniatura, per imparare a dipignere ſenza Maeſtro, con le Notizie di fare i più belli colori. Libro in 12. Idioma Franceſe, uſcito dalle ſtampe di Gio. Fran. Broncart, in Liege 1698. Lione di Francia 1714. ſeſta edizione.

Diſegni incollati ſopra cartoni, e tavolette, a levarli ſenza leſione: vedi Carte ſtampate incollate. A pulirli quando ſono ſporchi: vedi Carte ſtampate a pulirle. A ripararli dalle tarme. Piglia Fiele di Bue oncie 2. Aceto oncie 3. acqua forte onc. 1. Canfora mezz' oncia: ſi meſcoli ogni coſa inſieme, e con pennello ſe ne dia una, o due mani dietro la tavoletta, o cartone, che ſi pone di dietro al diſegno in cornice. Ciò ſerve ancora per le pitture, che ſono dipinte ſull' aſſe, o tavole.

Imprimitura a colla per dipignere a olio ſopra le tele, o ſeta.

Si faccia colla dolce con ritagli di pelle di guanti, ſi ponga in eſſa geſſo molle in polvere, e reſti preparata nella forma, che uſano gl' Indoratori; d' indi ſi ponga in luogo freſco, acciochè ſi coaguli a modo di gelatina. Queſta ſi darà ſopra le tele con la cucchiaja, poi ſi laſciera aſciugare all' ombra; Dipoi ſi piglierà una pietra pomice, e bagnata nella ſuddetta colla ſi pulirà tutta la tela. Aſciuttata, che ſarà come ſopra, ſi dia una mano di colore a capriccio di terra macinata, impaſtata con olio di noce crudo, e queſto ſi può dare col pennello, ſe la tela

è

è ſorrile, o con la cucchiaja, ſe è groſſa. Sopra tale imprimitura dipignerai liberamente a olio con ſicurezza.

Per dipingere ſopra la ſeta. Si tiri bene il taffettà, o ermeſino in un telajo, poi ſi ſegni il contorno, in cui ſi deve dipignere, entro il quale ſi darà mano di colla dolce, come ſopra, con la quale vi ſia, in cambio di geſſo, meſcolato un poco di miele, e ſia tepida; ſi laſcierà aſciugare, e poi ſi piglierà terra d' ombra ben macinata con biacca, e ſtemprata con olio di noce, con pennello ſi dia come ſopra: queſta ſervirà per imprimitura da dipignere a olio. Se ſi vorrà dipignere a gomma, baſterà che s' infonda il drappo in acqua tepida, dove ſia ſtato bolliro Allume di rocca, e laſciarlo ſtare in infuſione due ore, poi laſciarlo aſciugare.

Pitture.

A pulire le Pitture allorchè ſono lorde, e ſporche. Piglia fior di cenere di vite, e ponila in liſciva e acqua, parti uguali, indi con eſſa alquanto calda lava la Pittura e quando ſarà aſciugata li darai la vernice. Altro. Piglia fiele di bue meſcolato con vino gagliardo, e fatto tepido al fuoco, lava come ſopra, e poi li darai la vernice. Quando fuſſero ripiene di ontuoſità, di

vernice, o di altro impiaſtro oleoſo. Piglia fiele di bue e aceto forte, parti uguali, e ſi faccia tepido, e ſi lavi come ſopra. Ovvero ſale comune polverizzato, poi ſi piglia una cipolla per il mezzo, e con eſſa ſi ſtrofini, e biſognando, ſi ſpruzzi con un poco d'acqua comune. Ovvero prendi Smaltino, gettalo ſopra il quadro, e poi con ſpugna bagnata in acqua comune lava come ſopra; ovvero Agro di limone, e con ſpugna ſi puliſca, poi ſi lavi con acqua. Ovvero ſapone onc. 6. Sale mezz' oncia, un roſſo d' uovo toſto, olio comune onc. 1. Allume di feccia denari due ſi macini il tutto inſieme, e ſi dia ſopra più volte ſegnentemente, poi ſi laſci ripoſare per lo ſpazio di 24. ore: dipoi ſi lavi con acqua, e ſapone.

A levarli le lordure delle moſche. Piglia Zucchero roſſo graſſo, e frega ſopra con un dito, e vedrai l' effetto.

A rinfreſcarle, quando ſono proſciugate. Lava la pittura con vino tepido, e quando ſarà aſciugata, piglia lib. 2. Olio di noce, e Tremeatina chiara once quattro, e mezza; fa riſcaldare a fuoco lento, e meſcola, ma avverti, che non bolla, poi così tepido lo darai nel roveſcio del quadro, e dopo un giorno li darai davanti la vernice. Avverti, che ſe la tela ſarà ſottile, l' olio paſ-

paſſerà nel lato del dipinto, che però il giorno dopo porrai il tuo quadro ſopra una tavola ben piana, e con pezzi di lana fregherai ſopra il dipinto, per levarli tutta quell' untuoſità, e poco dopo li darai la vernice.

A foderare, quando fuſſe leſa la tela, ſopra cui ſono dipinte. Leverai la tela dal telajo, e nel roveſcio la bagnerai con la ſpugna, e acqua tepida, e così ſteſa la porrai in luogo umido, o alla rugiada della notte: provveduta poi una tela nuova, a miſura del tuo quadro, farai colla di farina con aceto, e la darai ſopra la tela nuova, ſopra di cui ſtenderai il quadro poſto ſopra una tavola piana, poi con carta oliata, o unta di butirro poſta ſopra la pittura la calcherai bene con la palma della mano, o la liſcierai con un faſſo piano, o liſciatojo di legno, finchè reſti tutta unita, e incollata: la porrai poi tra qualche panno con ſopra altra tavola piana peſante, e ivi la laſcerai per due, o tre giorni, e dopo la tirerai in telajo, e vi darai la vernice.

Quando le pitture foſſero corroſe, crepate, mancanti d' imprimitura, e rotte. Piglia cera bianca onc. una, e mez. Trementina, fior di pietra cotta ben ſottile, Olivo d' oliva, d' ogni ſorta onc. 1. e fa il tutto bollire in pignatta nuova vetriata, e ſempre va meſcolando, poi il tutto colerai per tela ben rada in acqua freſca, e formerai un paſtello, del quale ti ſervirai, mediante una ſpatola, o ſia cucchiaja da chiudere le feſſure, o rotture dei quadri, ſopra di queſte poi darai una mano d' olio di noce crudo, e quando ſarà aſciutto, potrai liberamente dipignere ſopra detto paſtello.

Quando ſuſſero pitture dipinte ſulle aſſe, o tavolette ſoggette alle tarme per ripararle, ved. quanto ſi è detto nel §. Diſegno.

Quando ſuſſero dipinte ſulle aſſe, o tavole corroſe, o infradiciate dall' umido nel di dietro: allora devi porre il tuo quadro ſopra una tavola piana, e ſotto vi ſia qualche panno d' indi con lo ſcarpello devi levare di dietro tutto il legno tarlato, o infradiciato, ſino che arrivi al buono, d' indi ſi faccia il ſeguente ſtucco: prenderai ſegatura di legno di noce quanto baſti, e ſi paſſi per ſetaccio, poi ſi prenda olio di noce, trementina, e cera vergine, parti uguali, ſi facciano liquefare a fuoco lento, poi ſi getti dentro l' ebollizione tanta ſegatura di legno, che faccia un paſtello, che abbia conſiſtenza, e s' impaſti con le mani, e rieſca piuttoſto un poco duro, e con ſpatola, o cucchiaja ſi riempino le rot-

ture, poi ſopra tutta la tavola ſi diano due mani dell' impiaſtro, per riparare le pitture dalle tarme, come ſi è detto nel §. Diſegno. Sarà ancora in tua libertà il foderare nel di dietro il tuo quadro con altra tavola di legno duro, ſopra di cui potrai dare una, o due mani del ſuddetto impiaſtro. Avverti ſe le rotture fuſſero paſſate dall' una all' altra parte della tavola; in tal caſo ſi ponga una carta unta d' olio di noce ſotto la rottura, e quando ſarà foderato, come ſi è detto, ſi volti il quadro, e ſi levi detta carta, e ſopra lo ſtucco ſi diano due mani d' olio di noce crudo, e quando ſarà aſciutto ſi faccia dipingere quello che manca da perito pittore. Il ſuddetto ſtucco fatto meno conſiſtente ſi può uſare ancora così caldo, verſandolo nelle rotture, e poi laſciarlo raffreddare da ſe.

Vernici diverſe.

Piglia Acquavite onc. 4. Sindracca onc. 1. Olio d' abezzo mez. onc. Del tutto ſi faccia ebollizione a bagnomaria, e ſi adopri. Altra. Acqua di ragia onc. 5. Trementina chiara onc. 2. poni ogni coſa in bozza di vetro, e fa ſtare al ſole per otto giorni, e ſia sbattuta due o tre volte ogni giorno.

Vernice detta del Correggio, e

del Parmigiano. Piglia Olio d' abezzo chiaro. onc. 3. e lo farai liquefare in un pentolino nuovo a fuoco lento; poſcia lo leverai dal fuoco, e v' infonderai entro onc. 3. d'olio di faſſo, e meſcolerai; poi così caldo lo darai ſopra la pittura. Queſta è la vernice più ſottile, e più luſtra d' ogn' altra. Altro modo. Piglia Maſtice bianco, e luſtro, e ponilo in un pentolino nuovo a fuoco lento, infondendovi olio di noce chiaro in tal quantità, che copra bene il Maſtice, e mentre bolle, meſcola ſempre, poi cola per pezza rada, e adopralo. Se bramì, che ſia più luſtra; nel tempo, che bolle, aggiungivi un poco di allume di rocca abbruciato in polvere ſottile. Di queſta vernice ſi può ſervirſene ancora negli azzurri fini, nelle lacche, e negli altri colori ſimili, acciocchè più preſto ſi aſciughino. Altra. Belzuino alquanto peſto ſi ponga in ampolletta di vetro con acquavite, che ſopravanzi tre volte, laſcialo così per due giorni, poi cola, e adopra.

Vernice per i quadri, che ſono dipinti a ſecco. Si daranno primieramente due mani d' olio di noce crudo di dietro al quadro, poi una mano d'olio ſuddetto cotto con maſtice: davanti poi ſi dia una mano d' olio di noce crudo, poi ſopra la vernice comune. Avver-

ti

ti di dare la veruice con la ſpugna, o con la bambagia.

Vernice da ritoccare i quadri a olio. Piglia Maſtice in lagrima, Olio di noce baſtante a ricoprirlo, poni il tutto in pentolino nuovo a fuoco lento tanto che ſia ſciolto il Maſtice, dopo aggiungivi un poco di Biacca, rimeſcolando il tutto inſieme per pochi momenti; indi lo leverai dal fuoco, e laſcerai potare la biacca al fondo, e lo colerai per inclinazione avanti che ſi raffreddi. Altra, detta del Cav. Cignani. Maſtice in lacrima onc. 1. olio di ſaſſo onc. 2. il tutto porrai in pentolino a fuoco lento.

Vernice chiara. Acqua di ragia onc. 2. Olio d'abezzo onc. 1.

Vernice Turcheſca. Trementina lavata più volte onc. 1. Olio di ſuigo, dram. 1. Acqua di ragia onc. 3. Spirito di vino onc. 1. poni ogni coſa in bocca ben chiuſa. e ſi faccia ebollizione a fuoco lento, finchè il tutto ſia incorporato.

Vernice da dare con palma della mano ſopra i quadri. Olio di noce viſcoſo, e Olio d'abezzo parti uguali, ſi faccia bollire come ſopra, e ſi adopri.

Vernice, che ſubito aſciuga. Ragia di pino ben ſecca libbra 1. Trementina mezz'oncia, poni ogni coſa in boccia di vetro, con tanto ſpirito di vino, che copra il tutto, poi ſi tenga con la mano ſopra il fuoco lento, ſempre

dimenando, finchè ſiano ſciolte le materie: dopo ſi laſci raffreddare, e ſi decanti, e conſervi per uſarla fredda.

Vernice di belliſſimo luſtro, per darla ſopra ogni coſa dipinta. Olio di ſaſſo mezza libbra, Gommalacca, e Carbone ſottilmente polverizzato, parti uguali onc. 1. poni in ſaggiolo agitandolo per qualche tempo, poi lo porrai al Sole gagliardo per qualche giorno, e ſarà fatta.

Vernice della China. Avrai preparate ſei ampollette di vetro una grande e capace di onc. 20. di liquore, le altre cinque capaci di tre, o di quattro once. Nella prima grande porrai once 10. di Acquavite raffinata, e nelle altre cinque onc. 2. della ſuddetta per ciaſcheduna. Nella grande infondi Gommalacca ben polverizzata onc. 1. Nella prima delle piccole onc. una, e mezzo di Sandracca; nella ſeconda onc. una, e mezza di Maſtice, nella terza mezz' oncia di Succini bianchi; nella quarta dramma due di Colofonia; nella quinta dramme due di Criſtallo di monte calcinato, dramme due di Maſtice, e dramme due di Succini bianchi, cioè ambra bianca. Turte queſte ampollette ſi turino bene, e ſi ponghino ſopra il fuoco appeſe ad un legno, e ſtiano in aria, e ſi facciano diſſolvere le materie,

come pure ſi faccia il ſimile dell' ampolla più grande : quando il tutto ſarà ſciolto verſerai tutte le ampollette piccole nella grande con queſt' ordine, cioè ſia prima la quarta, poi la quinta, poi la terza, poi la ſeconda, e poi la prima. Il modo poi di adoperarla ſarà il ſeguente: Sia ben preparato il legno, o altra coſa, ſopra di cui dare ſi deve, ſopra di queſto ſi dia una mano d' acqua di gomma, poi nella vernice infonderai quel colore, che più

piace; ſe roſſo, cinabro; ſe nero, fumo di ragia ec. d' indi con pennello dolce, cioè di varro la darai ſopra il legno due, o tre volte, dopo che ſarà aſciutta: laſcia poi così per due o tre giorni, dopo i quali pulirai il tuo lavoro con pelle di Camozzo, o di Dante, e quando ſarà ben pulito, li darai ſopra una goccia, o due di Vernice di criſtallo di monte calcinato, che avrai preparata a parte, e pulirai con pelle di Cammello-

ISTRUZIONE

Per dipingere a freſco, ſecondo la pratica delli Periti.

Palchi per dipingere.

ANcorchè il primo, che ſi deve eſporre al pericolo ſia il Maeſtro muratore, deve nondimeno il prudente Pittore conſiderare, e vedere a qual ſoſtegno commette la ſua vita, nè perchè quello più arriſchiato non teme il precipizio, per queſto deve eſporſi alla diſgrazia; perchè l'altrui buona ſorte non può aſſicurare la caduta dell'altro, come è ſucceſſo a tanti pittori deſcritti nella ſeconda parte di queſto Libro.

Arricciare.

E' lo ſteſſo, che dare la prima mano di calce al muro, o luogo ove dipingere ſi deve. Reſti avvertito il Pittore di non mai cominciare l'opera in luoghi di freſco arricciati, e molto meno ſe foſſero luoghi chiuſi; perchè oltre l'umido, che molto nuoce alla ſanità, la calce ancora eſala un cattivo odore, il quale è perniciofo alla ſalute.

Intonacare, o Stabilire.

Arricciato che ſarà il muro, e bene aſciugato dall'umidità, che appariſca arido, allora è neceſſario il bagnarlo a proporzione della ſiccità, e dargli ſopra una mano leggiera di calce, colla quale ſi ſpiana il muro, e queſto è intonacare, o ſtabilire. A queſto effetto ſi ſcelga calce ſmorzata d'un anno, o almeno di ſei meſi, e ciò è da oſſervarſi nei Paeſi, ove la calce è forte, ma ove è più dolce, ſi può adoperare più preſto. Queſta ſi meſcoli con arena, o ſia ſabbia di fiume, che non ſia troppo groſſa, ne ſoverchio minuta, e a queſto effetto ſi adopri un Maeſtro pratico, e ſollecito, acciocchè ugualmente la ſpiani, e laſci al Pittore tanto tempo per dipignerla entro quel giorno, o più, ſecondo le ſtagioni o più calde, o più freſche, o a miſura dei luoghi più ſecchi, o umidi.

Granire.

Spianata, che ſia ugualmente la ſtabilitura, ſarà bene ſollevare i minuti granelli dell' arena con un pennello, acciocchè più facilmente s' imprimino i colori; e queſto ſi chiama granire, e ſi fa nelle opere, che ſono vicine all' occhio, dopo di che ſi adopra un foglio di carta, e con la cucchiaja, o ſia cazzola dolcemente ſi premono le ſoverchie prominenze, acciocchè tutto il lavoro reſti piano.

Diſegnare.

Prima di dipignere nel muro, deveſi fare il diſegno, e un modello colorito, e ben perfezionato, per tenerſelo avanti gli occhi, e non avere in quel tempo altro a che penſare, che operare, anzi ſi deve fare un altro diſegno in carta quanto è grande l' opera, acciocchè ſi poſſa affigere al muro, per vedere da lontano gli errori, ſe ve ne foſſero, per correggerli.

Graticolare.

Quando ſi hanno a dipiguere luoghi grandi, come Chieſe, Sale, o Volte ſtorte e irregolari, nelle quali o non ſi poſſino fare carte così grandi, o non ſi poſſino ſtendere, è neceſſario

ſervirſi della graticolazione, la quale è molto utile per traportare dal piccolo al grande. La graticolazione proſpettiva è altresì neceſſaria, particolarmente nelle Volte, e nei luoghi irregolari, per fare comparire retta, piana, o diritta un' Architettura in proſpettiva. Primieramente dunque ſi graticolerà il modello piccolo, e ſi traſporterà lo ſteſſo numero di quadrati nel numero, accreſciutane ſolo la grandezza. Ciò fatto, il Pittore ſceglierà quel numero di graticole che potrà dipignere in un giorno, o più, come ſopra, e ordinerà, che ſia diligentemente intonacato, ripigliando ſopra la nuova ſtabilitura la graticolazione, che fu coperta, acciocchè ſerva di guida per contornare l' opera. Se dopo dipinto in quel giorno avanzaſſe qualche pezzo d' intonacato, che nel giorno ſeguente fuſſe ſecco, tagliarlo biſogna, e guardarſi di ciò fare in mezzo alle carnagioni, e ſolamente ſi permette nei contorni di quelle, o di qualche panneggiamento. Così di mano in mano ſi ordinerà il proſeguimento della ſtabilitura, avvertendo il Maeſtro Muratore, che in ciò proceda deſtramente, per non imbrattare i contorni dell' operato, ne fare altre ſchizzature, che però ad ovviare a tali pericoli, farà ſempre bene principiare l' opera nelle parti ſuperiori.

Cal-

Calcare, o Graffire.

Stabiliti, che ſiano i contorni del diſegno in carta grande, come ſi è detto, ſi porrà ſopra l' intonacato, che per la ſua freſchezza ſarà atto a ricevere ogni impreſſione, e allora con una punta di ferro ſi ſegneranno leggermente i contorni. Nei diſegni di coſe piccole baſterà fare uno ſpolvero.

Preparare i colori.

Prima di principiare a dipingere, ſi debbono preparare i colori, e le tinte, almeno quanto baſta per una figura: anzi ſe ſi doveſſe fare qualche grande Architettura, o altra opera, è neceſſario preparare una tinta maeſtra, la quale ſerva a tutta l' opera; altrimente ſarebbe difficile, che facendola in diverſe volte ſi accordaſſe perfettamente. Le altre preparazioni per altro neceſſarie, non hanno biſogno d' avviſo, per eſſere comuni alle pitture a olio.

Dipingere.

La pittura a freſco non è differente da quella, che ſi fa a olio, ſe non che ricerca maggior prontezza, e vivacità, per lo ſcomodo, che porta ſeco il doverſi accomodare al luogo, dove ſi dipinge. Perciò oltre

l' avere diſpoſti in ordinanza i colori nei loro vaſi; ſarebbe bene ancora l' eſſere provveduto d' una tavolazza di rame, di latta, o di legno con i ſuoi ripari attorno, acciocchè i colori più liquidi non verſino, coll' inſerirle nel mezzo un vaſetto per l' acqua pura, che ſerva più da vicino, per bagnare i colori, potendoſi ancora ſervire d' una ſpugna inzuppata nell' acqua. Avvertaſi ancora di non cominciare la pittura, finchè la calce non abbia un poco di conſiſtenza, e reſiſta all' impreſſione delle dita, perchè ſuccederebbe nel maneggiare il pennello ſopra l' intonacato troppo freſco, che tutto il dipinto reſterebbe fiacco, e non potrebbe ſervire, che di abbozzo.

Impaſtare e caricare.

Nella pittura a freſco queſto evvi di proprio, che i primi colori, come quelli, che prima roccano la calce, così roſto inſiacchiſcono, e molto perdono della loro vivacità; biſogna pertanto rirornarvi ſopra con i medeſimi colori, caricare, e impaſtare un' altra volra, non tralaſciando mai quella coſa particolare, che ſi ha per le mani, finattantochè non ſia totalmente finita, e perfezionata, altrimenti ogni tirocco fatto dopo qualche ora ſarebbe una macchia: più

to-

tutto ſi aſpetti, che il dipinto ſia ſecco, e allora ſi potrà ritoccare.

Ritoccare.

Chi può finire a buon freſco, avrà l'opera ſempre più compiuta, e il lavoro ſarà aſſai più ſtabile; ma perchè quaſi ſempre la calce fa qualche mutazione, particolarmente nell'ombre, ſi può, e ſi deve ritoccare, o con tratti piccoli, o con paſtelli fatti di guſci d'uovo, o con pennelli mezzo aſciutti di quel colore neceſſario. Tal ſorta di ritoccamenti ſe ſi fanno nei luoghi ſcoperti, ed eſpoſti all'aria, è vana ogni fattura, perchè ſono portati via dalle piogge. A ritoccare le pitture a freſco, che regghino all'acqua: ſi dia più volte ſopra la pittura a freſco acqua, in cui ſia ſtata ſciolta Gomma arabica, dipoi ſi dia ſopra la ſeguente vernice. Acqua di ragia once 2. Olio d'abezzo once 1. il tutto bollito a fuoco lento: quando ſarà aſciutta ſi ritocchi con colori macinati a olio.

Sfumare, e intenerire.

Nello sfumare, e unire i colori ſi uſano pennelli teneri di ſetole porcine, ma poco bagnati, e qualche volta ancora le dita fanno buono effetto nelle teſte, mani, e altre parti piccole, particolarmente quando la calce ſi accoſta all'intoſtare. Ma quando ſi aveſſe a sfumare, e intenerire qualche pezzo di gloria, ſi deve fare alla prima ſulla calce più freſca, o quando è affatto ſecca; o con altri mezzi ſuggeriti dall'induſtria del Pittore.

Rifare.

Suole accadere, che qualche figura non rieſca a genio del Pittore, onde abbia deſiderio di rifarla: conviene dunque ſcalcinare il muro, ſenza toccare il reſtante dell'opera, e dopo avere ben bene ripulito lo ſpazio di detto luogo, ſi bagni con diligenza, e ſi faccia nuova ſtabilitura. Al coperto però ſi può rifare a ſecco, purchè ſiano di quelle figure più sfumate, e più tenere delle altre; ciò ſia detto per levare ogni ſcrupolo a qualche principiante Pittore.

Colorire.

E' neceſſario ſapere quali colori ſiano buoni per dipignere a freſco, perchè poco gioverebbe l'aver fatta una bella pittura, ſe per la contrarietà, che hanno tra di loro i colori, o con la calce, poco tempo duraſſe. Eccone dunque i documenti, principiando da quelli, che ſono più buoni, e al propoſito.

Bian-

Bianco di calce.

Il Bianco di calce è il migliore di tutti, per meſcolarlo con i colori, sì per le carnagioni, come per i panneggiamenti, purchè la calce ſia ſtata ſmorzata d' un anno, o almeno di ſei meſi, come ſopra. Si ſtempri con acqua, e ſi coli per ſetaccio in qualche vaſo capace, laſciandola deporre al fondo, e gettarne via l' acqua, che ſopravanza onde poſſa tenerſi ſulla tavolozza dal pittore.

Bianco di guſci d' Uovo.

Queſto è ancora molto bianco, ed è buono per adoperare a freſco, e a ſecco, e per comporre i paſtelli per ritoccare. Si raduna gran quantità di guſci d' Uova, ſi purgano dalle feccie, con farli bollire con un pezzo di calce viva, avendoli prima alquanto peſti, poi ſi colano, e ſi lavano con acqua di fontana. Di nuovo più ſottilmente ſi peſtano, e ſi lavano, il che tante volte ſi replica, finchè l' acqua eſca chiara: d' indi ſi macinano ſottiliſſimamente ſulla pietra da Pittore, e ſe ne fanno piccioli pani, i quali aſciugati che ſiano al Sole, ſi adoprano per le carnagioni, e panni bianchi, e dovunque ſarà in piacere. E' però d' avvertire, che ſe

tal ſorta di guſci peſti ſtaſſero per qualche tempo bagnati, renderebbero un fetore inſopportabile, il rimedio ſi è di chiuderli bene in un vaſo di terra, e mandarli a cuocere alla fornace.

Bianco di Marmo di Carrara.

Si riduce in polvere il marmo, e ſi macina con acqua, meſcolandolo con la calce, acciocchè abbia più corpo: anch' eſſo è bianco, e buono; ma queſta fatica è ſuperflua: chi ha la calce vecchia, e guſcia d'uova preparati, come ſopra.

Cinabro.

Queſto è il più vivace colore di tutti, ed è affatto contrario alla calce, particolarmente quando è eſpoſto all' aria. Se poi il dipinto è al coperto ſi può adoperare, ma prima è neceſſario il purgarlo nel modo ſeguente: ſi prenda il Cinabro puro in polvere, e ſi ponga in un vaſo di terra, e ſopra s' infonda quell' acqua che bolle allor quando con eſſa ſi ſmorza la calce viva, ma ſia più chiara, che ſi può; ſi getti poi l'acqua, e di nuovo s' infonda dell' altra più volte, e in queſta maniera il Cinabro s' imbeve delle qualità della calce, nè le perde giammai. Avvertaſi nel provvederſi

di Cinabro a pigliarlo in miniera, o fia in pezzi, e non in polvere, perchè così talvolta è adulterato con il Minio, ne fa quella riuſcita, che deve.

Vetriolo abbruciato.

Rieſce mirabilmente ſulla calce freſca il Vetriolo Romano cotto alla fornace, e poi macinato con ſpiriro di vino; fa da ſe ſolo un roſſo, come di Lacca, e particolarmente è buono per abbozzare, e fare il fondo al Cinabro. Da amendue in un panneggiameuto riſulta un colore di Lacca fina al pari del dipinto a olio. Queſto ſi adopra in mancanza del Bruno d' Inghilterra.

Roſſetto d' Inghilterra.

In mancanza del Vetriolo fa quaſi lo ſteſſo effetto, per eſſere anch' egli di Vetriolo: ſe ſi adopra con chiaroſcuri ſulla calce ben freſca, al ſeccarſi pare Lacca.

Terra Roſſa.

Queſta Terra, come tutte le altre ſono più proprie per dipignere a freſco: adoprafi per le carnagioni, panneggiamenti, e ovunque fa di biſoguo.

Terra Gialla abbruciata.

Tira al Roſſo pallido, ed è buona per gli ſcuri delle carnagioni, meſcolata con Terra nera di Venezia. Serve ancora per le ombre dei panneggiamenti gialli.

Terra Gialla chiara.

Due ſorte di terra gialla di Roma ſi trovano, una chiara, l' altra ſcura, amendue belliſſime nel ſuo genere. Se ſi adoprano con pulizia nei panneggiamenti, non hanno invidia al Giallolino. Altre Terre gialle ſi trovano in altri luoghi, ma non ſono così perfette.

Giallolino di Fornace.

Queſto ſi chiama Giallolino di Napoli ſi conſerva molto, ma non biſogna cimentarſi di adoperarlo all' aria.

Paſta Verde.

E' fatta col ſugo di Spincervino; meſcolata colla calce bianca diventa gialla, ma il colore alquanto ſvaniſce.

Terra Verde.

Quella di Verona è la più bella anzi l' unica per panneggiare ſulla calce freſca, eſſendo gli altri verdi quaſi tutti artificiati, e contrarj alla calce. Altre

tre Terre verdi ſi trovano, ma inferiori. La Terra verde di Capri, quando è ſincera è poi la migliore, e la più vaga.

Terra d' Ombra.

E' buona per le ombre dei panneggiamenti, particolarmente gialli, s' avverta di adoperarla con diſcretezza, e ſi meſcoli con calce bianca; perchè ſempre carica, e creſce di colore.

Terra d' Ombra abbruciata.

E' molto eccellente per le ombre delle carnagioni, meſcolata con terra nera di Venezia, e particolarmente nei maggiori ſcuri.

Terra nera di Venezia.

E' la più ſcura di tutte per lavorare a freſco, è buona per gli ſcuri delle carnagioni, e fa lo ſteſſo effetto della Fuligine a ſecco, e dello Spalto a olio.

Terra nera di Roma.

Fa l' effetto medeſimo che il nero di carbone. ed è aſſai in uſo per tutto.

Nero di Carbone.

Si può fare in più maniere, cioè

con legno di Vite abbruciato, con anime di perſiche, con guſci di noce, con feccie, o ſia tartaro di vino, con carta, il tutto abbruciato, e poi macinato in polvere. Egli è buono ad ogni ſua proprietà, per i lavori a freſco, nei quali è proibito il nero d' oſſo.

Smaltino.

E' buono a freſco, e deveſi porre prima di tutti gli altri colori, in tempo che la calce è ancora freſca, altrimenti non attacca; paſſata un' ora, ſi dia la ſeconda mano, acciocchè reſti vivo il colore del dipinto. Il più ſemplice può ſervire per ombre, ma ne' maggiori ſcuri ſi adopra nero di carbone. Di tutti li colori accennati s' intende meſcolati con calce bianca, per cavarne il chiaro, lo ſcuro, e le mezze tinte all' uſo de' Pittori.

Oltramare.

Rieſce tanto a freſco, quanto a ſecco: ſolo non ſi adopra da molti, perchè è di gran prezzo.

Indaco.

In tempo d' eſtate è permeſſo l' adoprarlo, perchè preſto aſciuga; ma nel verno non ſi adopri.

Meſcolato collo Smaltino fa pavonazzo: anzi da per ſe ſolo fa la detta tinta. Queſti ſono tutti i colori, li quali ſi poſſono adoprare, per dipignere a freſco.

Colori contrarj alla calce, e che non ſi poſſono adoprare nelle pitture a freſco.

Biacca. Lacca di Verzino. Lacca fina. Verde Rame. Verde azzurro. Verde poro. Verde in canna. Giallo ſanto. Giallolino di Francia. Orpimento. Nero d' oſſo. Biadetto. Indaco, come ſi è detto di ſopra.

Si coſtuma ancora dipignere a ſecco ſulli muri; perchè abbiano un fondo di una mano di geſſo molle impaſtato con buona colla. In queſto modo ſi adoprano tutti i colori ſenza riguardo. E' però d' avvertire, che li muri più volte imbiancati, debbonſi raſchiare, altrimente nei tempi ſecchi la troppo colla fa ſaltare giù l' imbiancatura ſino al vivo del muro, onde l' opera rimane guaſta. Alli muri nuovi ſi dà una mano di geſſo, come ſopra, mentre la calce è freſca; in tal maniera ammettono tutti i colori.

CA-

CATALOGO DE' LIBRI

Che trattano delle tre belle Arti del Disegno.

ABeille. Voute platte de ſon invention, dont la Coupe des Pierres eſt particuliere, dans l' Hiſt. de l' Academie Royale des Sciences a l' an. 1699.

Abregè des vies des plus fameux Peintres avec leurs protraits (par Monſ. d' Argenville) à Paris 1745. 4. Vol. 3.

Accademia Cavalleresca nuovamente aperta. „ Varj Tomi in 12. ſtampati in Amburgo, e tra queſti alcuni ſpettanti alla Pittura con li Ritratti di molti Pittori. „

Accademia Clementina di Bologna. V. Zannotti.

Accademia de' Pittori, Scultori, e Architetti di Firenze. Eſſèquie di Michel' Angelo Buonarruoti. Firenze 1564. 4.

Accademie diverſe fatte nel Campidoglio di Roma in onore della Pittura, della Scultura, e dell' Architettura; dedicate alla Santità di Papa Clemente XI. con le Dedicatorie, e relazioni di eſſe, compoſte da Giuſeppe Ghezzi Segretario dell' Accademia del Diſegno, con le Orazioni recitate da varj Prelati, e Amatori del Diſegno ec.

Accademici Incamminati di Bologna. Il Funerale di Agoſtino Caracci, intagliato da Guido Reni. Bologna 1603. 4.

Accolti, Pietro. La Proſpettiva pratica. Firenze per Pietro Cecconcelli 1625. Fol.

Admiranda Urbis Venetiarum, ſeu collectio Ædium, & Ædificiorum publicorum, ſumma cura & diligentia delineata. Fol. Vol. 3. MSS. apud N. V. Joſephum Smith Anglum

Adrian, Muting. Ornamens in Architecture. Fol.

Adriani, Giambatiſta. Lettera a Giorgio Vaſari ſopra le Opere de' più eccellenti Artefici antichi in Pittura, in Bronzo, e in Marmo. Stà nelle Vite de' Pittori di Giorgio Vaſari Tom. 2. Part. 3. Ediz. di Firenze.

Aglionby, Wm. Paiting illuſtrated in 3. Dialogues. London 1685. 4.

Agocchi, Giambatiſta Bologneſe Trattato della Pittura. MS.

--- Deſcrizione di un Quadro dipinto da Annibale Caracci. MS.

Albani, Annibale, Card. Le buone arti ſempre più glorioſe ſul Campidoglio. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca di Roma l' anno 1704.

Al-

Albanus, Franciſcus. Picturæ variæ in Æde Veroſpia exſtantes a Hieronymo Frezza ære inciſæ. Romæ 1704. Fol.

Alberti, Romano. Trattato della nobiltà della Pittura. Roma per Franceſco Zanetti 1585. 4.

--- E in Pavia 1604. 4.

Albertino, Franceſco (Prete Fiorentino) Memoriale di molte Statue & Pitture, che ſono nell' inclita Città di Florentia per mano di Sculptori & Pittori excellenti moderni & antiqui. Fir. 1510. 4.

Albertis de, Leo Baptiſta. De re Ædificatoria. Florentiae per Magiſtrum Nicolaum Laurentium Alamanum MCCCCLXXXV. Fol. Et Pariſ. 1512. 4.

--- E tradotta da Pietro Lauro. Venezia per Vicenzo Valgriſi 1546. 8.

--- E tradotta da Coſimo Bartoli, con l' aggiunta de' Diſegni. In Firenze per Lorenzo Torrentino 1550. Fol. Ed ivi 1565. Fol.

--- La ſteſſa. In Venezia 1565. Fol.

--- Et in Italian, and English, by James Leoni. London 1726. Fol. Vol. 3.

--- De Pictura, libri tres. Baſileæ 1640.

--- Et denuo cum Vitruvio Laeti. Edit. Leidæ 1649.

--- Tradotto per Lodovico Domenichi. Venezia per il Giolito 1547. 8.

--- Et traduit en Francois par Jan Martin. à Paris 1553. Fol.

--- Trattato della Pittura, e della Statua. Stà con Leonardo da Vinci. Parigi 1651. Fol.

Aldovrandi, Uliſſe. Deſcrizione delle Statue antiche di Roma. Stà con Lucio Mauro Ediz. di Venez. 1562. 8.

Allegri, Antonio (detto il Correggio) la Cupola del Duomo di Parma, intagliata da Giambatiſta Vanni. Fol.

Allori, Aleſſandro. Dialogo ſopra l' Arte di diſegnare le Figure. Firenze 1590.

Alſtedius, Jo. Henricus. Enciclopedia. Lugduni 1649. Fol.
„ In Tomo tertio lib. 34. ex-
„ ſtat Tract. de Architectura.

Amato, Paolo. Nuova prattica di Proſpettiva. Palermo 1736. Fol.

Amichevoli, Coſtanzo. L' Architettura civile ridotta a metodo facile e breve. Terni per Bernardino Arnazzini 1675. 4.

Amico, Bernardino. Trattato delle Piante e Immagini de' ſacri Edificj di Terra Santa. Firenze per Pietro Cecconcelli 1620. Fol.

Ammanus, Iuſtus. Enchiridion artis pingendi & ſculpendi. Francofurti 1578. 4.

Anatomy improved and illuſtrated, With regard to the uſes thereof in deſigning. Fol.

Anatomia per uſo e intelligenza del diſegno, ricercata non ſolo ſugli oſſi e muſcoli del corpo umano, ma dimoſtrata ancora ſulle Statue antiche di Roma. Roma 1691. Fol.

An-

Androvetus Jacobus. De Architectura. Lutetiae Pariſiorum 1559. Fol. Sine nomine impreſſoris.

--- Et traduite en Francois. à Paris 1576. Fol. Tom. 2. Vol. 1.

--- Les Batimens Francoiſes. à Paris 1576. Vol 2. Fol.

Angelis de. Deſcriptio Baſilicae veteris Vaticanae, accedit deſcriptio Novi Templi Vaticani. Romae 1756. Fol.

Anonymus. Compendium Architecturae. Exſtat in Exercitat. Secunda March. Poleni ad Vitruvium.

Aquino. Carolus. Vocabularium Architecturae Ædificatoriae. Romae 4. 1734.

Architecture, Peinture, & Sculpture de la Ville d' Amſterdam, à Amſtachez David Mortier 1718. Fol.

Arcus Trajano dicatus Beneventi, Porta Aurea dictus; expenſis Franciſci de Ficoronis aere inciſus. Romae 1739. Fol.

Aringhius, Paulus. Roma ſubterranea, in qua antiqua Chriſtianorum Cœmeteria, ac Sanctorum Sepulchra illuſtrantur. Romae typis Vitalis Maſcardi 1651. Fol. Vol. 2.

Armenini Giambatiſta. De' veri precetti della Pittura libri tre. In Ravenna per Franceſco Tebaldini 1577. 4.

--- Ed in Venezia 1678. 4.

Audrand, Gerard. Les Proporrions du Corps Humain, à Paris chez l' Auteur Fol.

Averoldo, Gianantonio. Le Pitture ſcelte di Breſcia. In Breſcia per Giammaria Rizzardi 1700. 4.

Audrard, Gerard. Les Proportions du Corps, Humain, à Paris chez l' Auteur Fol.

Aviler, Auguſtin Charles. Des cinq ordres d' Architecture de Vincent Scamozzi, tirez du VI. Livre de ſon Idèe generale d' Architecture. à Paris 1685. Fol.

Auliſius, Dominicus. De Gymnaſii conſtructione & Mauſolei Architectura. Opuſcula duo. Exſt. in Theſ. Antiq. Rom. Jacobi Sallengrii Tom. 2.

Azzolini, Iſidoro Ugurgert. Le Pompe Saneſi. Piſtoja 1641. 4.

„ Nella ſeconda Parte ſi de-
„ ſcrivono tutti li Pittori, Scul-
„ tori, ed Architetti antichi e
„ e moderni di Siena.

B

Baglione Giovanni. Le Vite de' Pittori e Architetti dall' anno 1572. ſino all' anno 1640. Roma per Andrea Fei 1642. 4.

--- Lo ſteſſo. Ivi 1649. 4.

Baldelli Niccolò. Proteo vagante ammiratore dell' Opere dell' immortale pennello di Lorenzo Paſinelli pittore Bologneſe. Rime. Bol. 1691. 4.

Baldi Lazzero. Compendio della Vita di S. Lazzaro Mona-

co

co e pittore. Roma 1681. 16.

Baldinucci Filippo. Notizie de' Profeſſori del Diſegno da Cimabue in quà (dall' anno 1260. al 1300.) Firenze per Santi Franchi 1681. 4.

--- Secolo II. dal 1300. al 1400. diſtinto in decennali. Ivi per Pier Matini 1686. 4.

--- Secolo III. dal 1400. al 1550. Ivi per li Tartini e Franchi (Opera poſtuma) 1728. 4.

--- Parte ſeconda del Secolo IV. che contiene tre decennali dal 1550. al 1580. Ivi per Pier Matini 1688. 4.

--- Parte III. del Secolo IV. e Parte prima del Secolo V. tre decennali dal 1580. al 1610. Ivi per Giuſeppe Manni 1702. 4.

--- Parte II. del Secolo V. ſei decennali dal 1610. al 1670. (Opera poſtuma) Ivi per li Tartini e Franchi 1728. 4.

--- Lettera, nella quale ſi riſponde ad alcuni queſiti in materia di Pittura. Roma per Niccolò Angelo Tinaſſi 1681. 4.

--- Vocabolario Toſcano dell' Arte del diſegno. Firenze per Santi Franchi 1681. 4.

--- Vita del Cavaliere Gianlorenzo Bernini. Firenze per Vincenzio Vangeliſti 1682. 4.

--- Cominciamento e progreſſo dell' Arte d' intagliare in Rame, colle Vite de' più eccellenti Maeſtri. Ivi per Pier Matini 1686. 4.

--- La Veglia. Dialogo. Ivi per il detto 1690. 4.

--- Lezione detta nell' Accademia della Cruſca. Ivi per il detto 1692. 4.

Balduc, Bernardinus. Lexicon Vitruvianum, & Scamilli impares Vitruviani. Auguſtæ Vindelicorum 1612. 4. Et exſt. in Vitruvio Laeti Edit. 1649.

--- Vita M. Vitruvii Pollionis, cbm Notis Jo. Poleni. Exſt. in Poleni Exercit. ſecunda ad Vitruvium.

--- Scamilli Impares. Exſt. ibid.

--- Iidem Auguſtae Vindelicorum 1612. 4.

--- Diſcorſo ſopra le Macchine ſemoventi. Sta con Herone degli Automati.

Ballari, Andrea. L' Architettura. Venezia Fol.

Barattieri, Giambatiſta. Architettura d'Acque. Piacenza 1663. Fol.

Barbaro, Daniello. Pratica della Proſpettiva. Venez. per Cammillo e Rutilio Borgominieri 1669. Fol.

Barbet. Livre d' Architecture d' Autels, & de Cheminées, gravée par Boſſe. Fol.

Barbieri Gio. Franceſco (detto il Guercino) Primi elementi per introdurre i Giovani al Diſegno. Bol. Fol.

Barca, Pier' Antonio. Avvertimenti e regole ſopra l' Architettura civile e militare, la Pittura, Scultura, e Proſpettiva. Milano per Pandolfo Malateſta 1620. Fol.

Bardi, Girolamo. Dichiarazione di tutte le Storie, che ſi contengono nei Quadri poſti nelle

Sale

Sale del Scrutinio, e del Consiglio di Venezia. Ivi per Felice Valgrisio 1587. 8.

Bargaeus, Petrus Angelius. De privatorum publicorumque aedificiorum Urbis Romae eversoribus. Exst. in Graevi Thes. Antiq. Rom. Tom. I.

---Commentarius de Obeliſco. Ibid.

Barri, Giacomo. Viaggio Pittoreſco d' Italia. Venezia 1671. 8.

Barriere, Dominicus. Villa Aldobrandina Tuſculana. Fol.

Bartoli. Coſimo. Modo di miſurare le diſtanze ec. ſecondo le regole di Euclide. Venez. 1564. 4.

Baruffaldi, Girolamo. Le Vite de' più inſigni Pittori, e Scultori Ferraresi. Ferrara 4.

Baſſi, Martino. Diſpareri in materia d' Architettura, e Proſpettiva. Breſcia per li Fratelli Marchetti 1572. 4.

Baudelot de Dairval, Charles-Ceſar. De l' utilità des Voyages. à Paris 1686. Vol. 2. 12. & à Rovan 1727. Vol. 2. 12.

Bella, Steſanino della, Principj di Pittura inventati, e intagliati da lui. Fol.

Belli, Silvio. Libro del miſurar con la viſta. Ven. 1569. 4.

Bellori, Giampietro. Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti moderni, con li Ritratti loro. Roma per il Maſcardi 1672. 4.

--- Gli onori della Pittura e della Scultura, diſcorſo. Lucca 1677. 4.

--- Le Pitture antiche del Sepolcro de' Naſoni nella Via Flaminia, diſegnate e intagliate da Pietro Santi Bartoli. Roma per Giambatiſta Buſſotti 1680. Fol.

--- Ex italico in latinum ſermonem translatae a Ludolpho Neocoro. Exst. in Graevii Antiq. Rom. Tom. XII.

---Columna M. Antonini a Petro Sancte Bartolo aere inciſa. Ibid. Fol.

--- Colonna di Trajano Auguſto, intagliata da Pietro Santi Bartolo. Fol.

--- Spiegazione degli antichi Sepolcri Romani e Etruſchi, Roma per Domenico de' Roſſi 1704. Fol.

--- Ex italico latine reddidit Alexander Dukerus. Exst. in Graevii Thes. Antiq. Rom. Tom. IV.

--- Obſervationes in admiranda Antiq. Rom. a Petro Sancte Bartolo aere inciſa. Romae per Jacobum de Rubeis. Fol.

--- Veteres Arcus Auguſtorum triumphis inſignes. Romae apud Jacobum de Rubeis 1690. Fol.

--- Deſcrizioni delle Immagini dipinte da Raffaello d' Urbino nel Palazzo Vaticano. Roma 1695. Fol.

Bellus, Jo. Baptiſta. De partibus Templi Auguralis. Exst. in Graevii Theſ. Antiq. Rom. Tom. V.

Bentivoglio d' Aragona Monſig. Ferrareſe. L' utile nelle belle Arti riconoſciuto per l' Accademia del Diſegno. Orazione detta nell' Accademia di San Luca per l' anno 1717.

Berchemius, Nicolaus. Opera omnia acquæ forti ære expreſſa. Fol.

Bertanus, Jo. Baptiſta. Commentarius in locis obſcuris Operis Jonici Vitruviani, ex Italica in latinam linguam converſus. Exſtat. in Exercit. tertia Jo. Poleni ad Vitruvium.

Bianchini Franceſco. Deſcrizione del Palazzo de' Ceſari. Verona 1738. Fol.

--- Spiegazione delle Sculture, che ſono nel Palazzo Albani di Urbino. Roma 1724. Fol.

Bibiena Ferdinando Galli. L' Architettura civile preparata ſulla Geometria, e ridotta alla Proſpettiva. Parma 1711. Fol.

--- Architetture, e Proſpettive da Camera, e da Teatro, intagliate in Fogli 71. Bologna per il Longhi.

Bie, Cornelis de. Het Gulden cabinet vande Edele Ury Schilder-Conſt, Van Spaignen en Uranerych. Antuerp. 1662. 4.

Biondo, Michelangelo. Della nobiliſſima Pittura, della dottrina, e del modo di conſeguirla. Venezia all' Inſegna dell' Apolline 1594. 8.

Biſagno, Domenico Franceſco. Trattato della Pittura. Venezia per li Giunti 1642. 8.

Blon J. C. le. L' harmonie du Coeſcurs dans la Peinture. Lond. 1702. 4.

Blondel, Francois. Reſolutions des quatre principaux Problemes d' Architecture, à Paris 1673. Fol. Et dans le Tom. V. des Mem. de l' Accad. des Sciences.

--- Cours d' Architecture enſeigné dans l' Accademie Royale d' Architecture. à Paris 1675. Fol. & à Paris 1683. Fol.

Boccabadati, Giammaria. Raccolta di Pitture de' più eccellenti Pittori, abbellite da Pietro del Buono. Utrec. 1628. 4.

Bocchi, Franceſco. Eccellenza della Statua di S: Giorgio del Donatello. Firenze 1583. 8.

--- Le Bellezze di Firenze, dove ſi diſcorre di Pittura, e di Scultura. Firenze 1595. 8.

Bocchi, Ottavio. Deſcrizione ſopra un antico Teatro ſcoperto in Adria. Venezia per Simone Occhi 1739. 4.

Bocklern, Georg, And. Architectura curioſa nova in lat. ling. translata a Jo. Chriſt. Sturmio. Norimbergæ 1664. Fol.

--- Theatrum Machinarum novum ex Germanico in latinum ſermonem translatum ab Henrico Schmitz. Col. 1662. Fol.

Boillot, Joſeph. Nouveaux portraits & figures de termes pur fuſer, en l' Architecture, compoſez & enrichiez de diverſité d' Animaux, rappreſentez au vray. Sans place ou date in Fol.

Boindin, Nicolas. Diſcours ſur la forme & conſtruction du Theatre des Anciens. Dans les Mem. des Inſcriptions Tom. I.

Boiſſardus, Janus. Bibliotheca Chalcographica illuſtrium virtute

tute ac eruditione virorum. Francofurti 4. ſine anno.

Bolgen, Valentino. La maniera di preparare li colori d' ogni ſorta. Francfort 1562. 8. in Tedeſco.

Bolletti, Giuſeppe Gaetano. Dell' origine dell' Iſtituto delle Scienze di Bologna. Bol. 1751. 8.

Bonannus, Philippus. Templi Vaticani Hiſtoria. Romæ per Felicem Ceſaretum 1696. Fol.

Borboni, Gianandrea. Diſcorſo delle Statue. In Roma per Giacomo Fei 1661. 4.

Borghini, Raffaello. Il ripoſo in cui della Pittura e della Scultura ſi favella de' più illuſtri Pittori, e Scultori, e delle più famoſe Opere loro ſi fa menzione. In Firenze per Giorgio Marcſcotti 1584. 8.

--- Lo ſteſſo. Edizione riformata da Anton Maria Biſcioni. Firenze per Michele Neſtenus 1730. 4.

Borominus. Franciſcus. Architectura. Romæ 1725. Fol. Vol. 2.

Bosboom. Plain deſcription of the five orders of Architecture. London 1679. Fol.

Boſchini, Marco, La Carta del navigar Pittoreſco. Venezia per il Baba 1660. 4.

--- Le miniere della Pittura, compendioſa informazione delle Pitture di Venezia 1664. e 1674. 12.

--- Giojelli Pittoreſchi della Città di Vicenza. In Venezia per

Franceſco Niccolini 1676. 12. e 1677. 12.

--- Deſcrizione di tutte le Picture di Venezia, e dell' Iſole vicine. Venez. per Pietro Baſſaglia 1733. 8.

Boſſe, Abraham. Sentiments ſur la diſtinction du Deſſein, de la Peinture, de la Sculpture, & de la Graveure. à Paris 1649. 12.

--- Traitè des manieres de deſſiner les ordres de l' Architecture antique en toutes leurs parties. à Paris 1664. Fol.

--- Reflexions critiques ſur la Poeſie, & la Peinture. à Utrecht 1731. 1736. 12. Vol. 3.

--- Diverſes figures à l' eau forte de petits Amours. Anges volantes &c. à Paris 1644. 8. Vol. 2.

--- Moyen univerſel de pratiquer la Perſpective ſur les Tableaux ou ſurfaces irregulieres, & quelques particularités concernant la Graveure en Taille-douce. à Paris 1653. 8.

--- La Pratique du Trait à preuves par Monſ. Deſargues. à Paris 1643. 12.

--- Traitè des manieres de Graver en Taille douce ſur l'airain par le moyen des eaux fortes. à Paris 1645. 8.

--- Le Peintre converti aux preciſes regles de ſon Art. a Paris 1667. 8.

Boſſuet Franc. Van. Cabinet de l' Art de la Sculpture. à Amſt. 1727. 4.

Bottari Giovanni. Raccolta e ſpie-

gazione delle Sculture e Pitture ſagre eſtratte da' Cimiterj di Roma. In Roma 1737. e 1746. Fol. Vol. 2.

Bourdonus Sebaſtianus. Acta Miſericordiae ab ipſomet aete inciſa. Fol.

Bramante d' Urbino. Le Quadrature de' Corpi, le Piante de' più belli Edificj, con un Trattato d' Architettura e Proſpettiva. 1514. MS.

Bramantino Bartolommeo. Regole di Proſpettiva. MS. 1440.

Branca Giovanni. Le Macchine artificioſe ec. Roma 1729. 4.

Braſchius Jo. Baptiſta. De tribus Statuis in Romano Capitolio erectis anno 1720. Ecphraſis Iconographica. Romae per Komarek 1724. 4.

Briſighella Carlo. Le Pitture, che adornavano tutte le Chieſe della Città di Ferrara ſino all' anno 1704. MS.

Britannia illuſtrata, or Vievvs of the Royal Palaces as alſo of the principals Seats of the Nobility and Gentry of Great Brittain elegantly engraven on CLXXXII. copper Plates. London 1720. Fol. Vol. 2.

Ilujus Libri edita ſunt perpauciſſima Exemplaria, quorum unum exſtat in ſelectiſs. Biblioth. D. Joſephi Smith Angli.

Broun Charles le. Livre de Portraiture pour ceux qui commencent à deſſiner. à Paris chez F. Cherau, Fol.

Bvvnes Ars Pictoria, or an Academy treating of Dravving,

Painting, Limniug and Etching. Lond. 1675. Fol.

Brugen Van der. Recueil des meilleurs deſſeins de Raimond la Fage. à Paris 1698. Fol.

Bruti Ottavio Reveſi. Archifeſto per formare con facilità li cinque ordini 'dell' Architettura. Vicenza 1627. Fol.

Buſſagnotti, Carlo. Invenzioni d' Architettura. Bologna per il Longhi.

Bulen erus, Julius Caeſar. De Pictura, Plaſtice, & Statuaria. Lugd. 1627. 8. Et exſtat in Gronovii Theſ. Antiq. Graec. Tom. IX.

--- Et traduit in English by Thomas Malie. Lond. 1657. Fol.

--- Traitè des manieres de graver en Taille-Douce. à Paris 1645. 8.

--- De Theatro. Tricaſſibus 1603. 8.

--- Et exſt. in Graevii Theſ. Antiquit. Rom. Tom. IX.

Bullet. Architecture pratique, contenant le trisè, & le devis des Ouvrages de Maconerie & de Charpenterie. à Paris 1722. 8. & à Paris 1741. 8.

Bumaldi. Minervalia Bononiae, ſeu Bibliotheca Bononienſis, cui acceſſit antiquorum Pictorum, & Sculptorum Bonon. brevis Catalogus. Bononiae 1641.

--- Picturae. Adam Pictor Mantuanus incidit. Fol.

Buonarruoti Michel' Angelo (il vecchio). Libreria Mediceo-

Lau-

Laurenziana. Firenze 1739. Fol.

--- Galleria del Palazzo Farneſe intagliata da Carlo Ceſio. Fol. Roma.

--- Eadem a Petro Aquila aere inciſa. Fol. Romae.

Burton, Juan de. Diſcurſos Apologeticos, en que ſe defiende la ingenuidad dell' Art de la Pintura, que es liberal y noble de todos derechos. Madrid 1626. 4.

Butrinone Bernardino. Libro di Proſpettiva. MS. 1500.

C

CAbinet des beaux Arts, ou recueil des eſtampes gravèes d' après les Tableaux d' un plafond, avec les explications de Monſ. Perrault. à Paris chez G. Edelinck 1690. Fol.

Callot Jacques. Les miſeres & le malheurs de la Guerre. à Paris 1633. 4.

Calvi Donato. Effemeridi ſacro-profane di Bergamo. Milano 1676. 4. Vol. 3.

Cambi Ottavio. Teorica di Pittura, e Vita di Emilio Sacconazzi pittore Bologneſe. MS.

Campbell Colen. Vitruvius Britannicus, ou l' Architecte Britanniqne contenant les Plans, les Elevations & Sections des Batimens reguliers de la Grande Bretagne. à Londre 1715. 1717. 1725. Fol. Vol. 3.

Campi Bernardino. Pareri ſopra la Pittura. Cremona 1584. 4.

Caneparius Petrus Maria. De atramentis. Ven. 4.

Cantuarienſis Joannes. Proſpectiva. Piſauri 1508. Fol.

Caporali Giambatiſta. L' Architettura, e Commento ſopra Vitruvio. Venezia 1536. Fol.

Capra Aleſſandro. L' architettura familiare. Bologna 1678. 4.

--- Architettura militare. Bologna 1683. 4.

--- Nuova architettura dell' agrimenſura di Terre, e di acque. Cremona 1672. 4.

Caracci Annibale. L' Enea vagante, intagliato da Giuſeppe Maria Mitelli. Roma per Giacomo de' Roſſi 1663. Fol.

--- Le Arti di Bologna, diſegnate per utile de' Profeſſori di Pittura, e del Diſegno, Roma 1646. Fol.

--- Imagines Farneſiani Cubiculi, a Petro Aquila aere inciſae. Romae per Jacobum de Rubeis Fol.

--- Livre de Portraiture. à Paris chez de Poilly 4.

Caracci Aguſtino. Scuola di Diſegni pegli ſtudenti pittori intagliati dallo ſteſſo. Bologna Fol.

Caracci Lodovico. Il Chioſtro di S. Michele in Boſco. Fol.

Caramuel Joannes. Recta & obliqua architectura Templi Salomonis. Vigleuani 1678. Fol.

Cardi Lodovico (detto il Cav. Cigoli). Proſpettiva pratica. MS. 1613.

--- Della qualità e natura de' colori, e del modo di perpetuarli al poſſibile. MS.

Carducho Vincencio. Dialoges de

de la pintura ſu defenſa, origen, eſſencia, definition, modos y differencias. Madrid 1633. 4. & 1637.

Carlevaris Luca. Le Fabbriche e Vedute di Venezia poſte in proſpettiva. Ven. 1705. Fol.

Carli Gianrinaldo. Relazione delle ſcoperte fatte nell' Anfiteatro di Pola. Ven. 1750. 8.

Caſalius Jo. Baptiſta. De Thermis & Balneis Veterum. Exſt. in Gronovii Theſ. antiq. Graec. Tom. IX.

Caſati Paolo. Compaſſo di proporzione. Bol. 1685. 4.

Caſtelli Robert. The Villes of ancien illuſtrated. London 1728. fol.

Caſtellamonte Amedeo di Venaria Reale di Carlo Emanuele II. Duca di Savoia. Torino 1674. fol.

Cataneo Pietro. L' Architettura. Venezia per li Figlioli d'Aldo 1554. fol. e 1567. fol.

Celio Gaſparo. Dichiarazione ſopra le pitture di Roma. Napoli 1638. 12.

Cellini Benvenuto. Due Trattati intorno all' arte dell' Orificeria, e intorno alla Scultura. Firenz. 1568. 4. ed ivi 1731. 4.

Cennino, Cennini di Trea. Modo di lavorare a freſco, a tempra, a colla, a gomma e oro, con la diverſità di tutte le Terre. MS. 1380.

Cerceau. Les plus excellents Batimens de France. à Paris 1576. fol. Vol. 2. Tom. 3.

Chambray de. Parallelle dell' architecture antique & moderne, comparée avec les dix principaux auteurs, qui ont ecrit des cinq ordres. à Paris 1702. fol.

Chauſſaeus, Michael Angelus. Muſaeum Romanum, ſeu Theſaurus eruditae antiquitatis. Romae 1690. fol. Et ibid. 1707. fol. Et ibid auctior 1746. fol. Vol. 2.

--- Et traduit par Lorrain. à Amſt. 1706. fol.

Ciampinus, Joannes. Vetera Monimenta, in quibus praecipue Muſiva Opera, ſacrarum & prophanarum Ædium ſtructura &c. illuſtrantur. Romae 1690. fol. Vol. 2.

--- De ſacris Ædificiis a Conſtantino Magno conſtructis. Romae 1693. fol.

Cibo, Monſig. Le belle Arti in lega con la Poeſia. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1606.

Cinelli, Giovanni. Bellezze della Città di Firenze. Firenze 1677. 8.

Ciocchi, Giammaria. La Pittura in Parnaſſo. Firenze 1725. 4.

Clerc, Seb. le. Traitè d' Architecture. à Paris 1714. 4.

Cobergh, Vincislaus. De Pictura antiqua.

Cock de. L' Architecture. à Paris fol.

Collignon, Franceſco. Le Fabbriche di Roma inalzate da Siſto V. Roma 1650. Fol.

Colombat, Jacques. Catalogue des Academiciens de l' Academie Royale de la Peinture & Scul-

Sculpture. à Paris 1715. 12.

Columna Theodoſiana, in qua ſculpta ſunt Theodoſii geſta, a Gentile Bellino delineata. fol.

Columna Trajana a Julio Campi delineata, nunquam aere expreſſa. Exſt. in Biblioth. Joſephi Smith Angli.

Comanini, Gregorio. Il Figino, ovvero del fine della pittura. Mantova per Oſanna. 1591. 4.

Comte, Florent le. Cabinet des ſingularitès d'Architecture, Peinture; Sculpture, & Graveure. à Paris 1699. 8. Vol. 3. e 1700, e 1712. & à Bruſſ. 1702. 12. Vol. 2.

Condivi, Aſcanio. Vita di Michel' Angelo Buonarroti. Roma 1553. 4.

Conferences de l' Accad. Royale de Peinture & de Sculpture pendant l' annèe 1667. à Paris 1669. 4.

Contino, Bernardino. Proſpettiva pratica. Venezia 1643. Fol.

Cordemoy, M. de. Nouveau Traite de toute l' Architecture, ou l' art de Batir. a Paris 1714. 4.

Cortucelli, Lodovico. Dialogo d' Architettura familiare. Bol. 1695. 8.

Cortona. Pietro Berrettini da. Galleria Pamfili, intagliata all' acqua ſorte da Carlo Ceſio. fol. Roma.

--- Galleria Barberini. Roma fol.

Coſtaguti, Giambatiſta, Architettura della Baſilica Vaticana. Roma 1684. fol.

Cotelle, Giovanni. Ornamenti di Soffitti. Parigi 1640.

Cours d'Architecture e inſegnè dans l' Accademie Royal d' Architecture. 5. parties en 2. vol. à Paris 1675. fol.

Cozzando, Leonardo. Riſtretto della ſtoria Breſciana. Breſcia 1694. 4.

D

DAnti, Ignazio. Dichiarazioni e annotazioni ſopra le regole d'Architettura di Jacopo Barocci da Vignola. V. Vignola.

--- Traduzione della Proſpettiva di Euclide. V. Euclide.

Danti, Vincenzio. Il primo Libro delle perfette proporzioni di tutte le coſe, che imitare e ritrarre ſi poſſono con l'arte del Diſegno, Firenze 1567. 4. (Il ſecondo Libro non fu mai dall' autore pubblicato.)

Daret, Pietro. Vita di Raffaello Sanzio d' Urbino, dove ſi tratta delle ſtampe di Marcantonio, e di altri. Parigi 1651. 4.

Dati, Carlo. Vite de' Pittori antichi. Firenze nella Stamperia della Stella 1667. 4. ed in Napoli. 4.

David, Lodovico Antonio. Il diſinganno delle principali notizie ed erudizioni delle Arti del Diſegno, diviſo in tre parti; la prima ſopra la Scuola di Toſcana e di Roma; la ſeconda ſopra la Scuola di Venezia; e la terza ſopra quella di Lombardia. MS.

Daviler, A. C. Dictionaire d'Architecture. à Paris 1693. 4.

Com-

--- Commentaire ſur l' Architecture de Vignola. V. Vignola.
Demontioſus, Ludovicus. De Sculptura & Pictura. Exſt. cum Vitruvio Edit. Elzevirii 1649.
--- De Sculptura, Coelatura, Gemmarum ſculptura, & Pictura antiquorum. Exſt. in Gronovii Theſ. antiq. Graecar. Tom. IX.
--- Et in Dactyliotheca Abrhami Gorlaei, edita Amſt. 1609. 4.
--- Romae Gallus Hoſpes, ubi multa monumenta antiquorum explicantur. Romae 1585. 4.
Derand, F. L' Architecture des Voutes, ou l' Art des Traits & Coupe des Voutes, à Paris 1643. Fol.
Deſargues, Maniere univerſelle pour pratiquer la Perſpective. à Paris 1648. 8.
--- Univerſal vvay of Dyaling. London 1659. 4.
Deſcription du Cabinet des Tableaux de M. Mayens à Roterdam, à Rotterd. 1714. 4.
Desgodets, Antoine. Les Edifices antiques de Rome deſſinès & meſurès très exactement. à Paris 1682. Fol.
Des-Piles, Roggers. Cours de Peinture. à Paris 1708. 12.
--- Abregè ſur les vies des Peintres. à Paris 1699. 12.
Dialogue de l' origine de la Peinture, & des plus excellens Peintres de l' antiquitè. à Paris 1660. 4.
Dichiarazione delle Pitture della Sala de' Signori Barberini. Roma 1640. 4.
Dietterlin. L' Architettura in lingua Tedeſca. Norimberga 1549. Fol.
Diſſertatio Glyptographica. Romae 1739. 4.
Dogen, Matthias. Architectura militaris. Amſt. 1647. Fol.
Dolce, Lodovico. Dialogo della Pittura, intitolato l' Aretino. Venezia per il Giolito 1557. 8.
--- Lo ſteſſo Franceſe e Italiano. Firenze 1735. 8.
Dominici, Bernardo. Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Napoletani. Napoli 1742. 43. 45. 4. Vol. 3.
Doni, Anton Franceſco. Il Diſegno, dove ſi tratta della Scultura e Pittura, de' Colori, de' Getti, e de' Modelli. Venezia per il Giolito 1549. 8.
Dupuy du Grez, B. Traité ſur la Peinture pour en apprendre la Teorie, & ſe perfectionner dans la pratique. à Toulouſe 1699. 4.
Durantino, Franceſco Lucio. Architettura, e il Comento ſopra Vitruvio. 4.
Durero, Alberto. Della Simmetria de' Corpi umani, tradotto dalla lingua latina da Gio. Paolo Gallucci. Ven. 1591. e 1594. & latine Norimbergae 1534. & Gallice Pariſiis 1557. evvi anche in Tedeſco.
--- Libri di Architettura, di Proſpettiva, e di fortificazioni più volte riſtampati.
Dyck, Antonius Van. Icones exlix. illuſtrium virorum ad vivum expreſſae. Antuerpiae Fol.

E

ECcellenza delle tre nobili arti, dimoſtrata nel Campidoglio dall' Accademia di San Luca per l'anno 1729.

Eliodoro Lariſſeo. La Proſpettiva, tradotta da Egnazio Danti. Fol.

Epiſcopus, Joannes. Paradigmata Graphices variorum artificum. Hagae-Comitum 1671. Fol.

Eſegrenio, Filippo. Li primi Elementi nella Simmetria, o ſia commenſurazione del diſegno delli Corpi umani; diſcorſo ſopra il modo di diſegnare, dipignere e ſpiegare gli effetti principali naturali e accidentali dell' Uomo. Padova per Gio. Damini Fol.

Euclide. La Proſpettiva, tradotta da Ignazio Danti. Firenze per i Giunti 1573. 4.

Explication des Tableaux de la Gallerie de Verſailles. à Verſailles 1687. 12.

F

FAbbettus, Raphael. De Aquaeductibus Urbis Romae. Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. Rom. Tom. IV.

Fabri, Girolamo. Ravenna ricercata. Compendio delle coſe più notabili della Città di Ravenna. Bologna 1678. 8.

Faida, Giambatiſta. Palazzi di Roma de' più celebri Architetti, con le loro piante e miſure.

--- Nuovo Teatro delle fabbriche ed Edificj di Roma ſotto il Pontificato di Aleſſandro VII. libri due fol.

--- Nuovo Teatro delle facciate delle Chieſe di Roma. fol.

--- Li Giardini di Roma con le loro Piante, Alzate, e Vedute in Proſpettiva. Roma fol.

--- Le Fontane di Roma. Ivi Vol. 4. fol.

Falconerius, Octavius. Diſſertatio de Pyramide C. Ceſtii Epulonis. Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. Roman. Tom. IV.

Fanelli Franceſco. Varie Architetture. fol.

Febre, Valentinus le. Delineatio & ſculptura operum ſelectiorum Titiani Vecelii, & Pauli Caliarii. 1682. fol.

Felibien, J. A. Les principes de l'Architecture, de la Sculpture & de la Peinture, & des autres arts qui en dependent, avec un dictionnaire des termes propres à chacun de ces arts. à Paris 1669. 4. & à Paris 1676. 12. & à Paris 1690. 4.

--- Recueil Hiſtorique de la vie & des Ouvrages des plus celebres Architectes. à Paris 4. 1687.

--- Hiſtoire de l'Architecture. à Paris 4.

--- Entretiens ſur les vies & les Ouvrages des plus excellens peintres anciens & modernes. à Paris 1585. 4. Vol. 2. & ibid. 1688. 4. Vol. 2. & à Trevoux 1725. 12. Vol. 6.

& à Amſterdam 1706. 12. Vol. 6.

--- Deſcription de l' Egliſe Royale des Invalides. à Paris 1706. fol.

--- Les Conferences de l' Accademie Royale des peintres & Sculpteurs. à Paris 1669. 4. & à Amſt. 1706. 12.

--- Deſcriptions des Peintures, & autres Ouvrages faites pour le Roy. à Paris 1689. 12.

Ferrerio, Pietro. Raccolta de' Palazzi di Roma de' più celebri Architetti. Roma. vol. 2.

Ferro, Antonio. Deſcrizione delle ſtatue ritrovate nella Città di Cuma. Napoli 1609. 8.

--- Et latinè vertit Sigebertus Havercampius. Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. & Hiſtoriar. Italiae Tom. IX.

Fialetti, Odoardo. Abiti di tutte le Religioni. Ven. 1626. 4.

Ficoroni, Franceſco. Deſcrizione di tre Statue ſcoperte in Roma l'anno 1739. 4.

--- Sta anche nella Racc. degli Opuſcoli ſcientifici del Calogerà Tom. XXII.

--- Arcus Trajani dicatus Beneventi. Romae 1729. Fol.

Figinus, Jo. Ambroſius. Schedae & experimenta. MS. Exſt. in Biblioth. Joſephi Smith Angli.

Figrelius, Ædmundus. De Statuis & Statuariis. Holmiae 1656. 8.

Filarete, Antonio. Trattato delle miſure degli Edifizj, del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche. MS. 1646.

Fiſcher, Architectura. Viennae 1721. fol. Ling. Germ.

Flud, Robertus. Tractatus de Arte Pictoria. Francof. 1624. fol.

Fonſeca, Ioannes. De Pictura veterum. 4.

Fontana, Carolus. Deſcriptio Templi Vaticani, cum Ædificiis conſpicuis antiquitus & recens conſtitutis, latinis litteris conſignata a Jo. Joſepho Bonnerue de S. Romano. Romae 1694. fol.

--- Traſportazione dell' Obeliſco Vaticano. Roma 1590. fol.

--- Deſcrizione, e delineazione dell' Anfiteatro Flavio. a la Haja 1725. fol.

Foppa, Vicenzo. Trattato della Pittura, e quadratura del corpo umano. MS. 1407.

Fortiguerri, Niccolò. Orazione in lode della Pittura, Scultura, e Architettura. Sta nelle Proſe degli Arcadi Tom. II. Ediz. di Roma.

--- Le belle Arti compimento e perfezione delle bellezze dell' Univerſo. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1711.

Foſſati, Giorgio. Storia dell' Architettura. Venezia 1747. 8. Tom. I. (Traduzione della Storia dell' Architettura del Sig. Felibien.)

Franchi, Antonio. La Teorica della Pittura. Lucca 1739. 8.

Franchini, Giuſeppe Guidalotti. Vita di Domenico Maria Viani pittor Bologneſe. Bologna 1716. 12.

Frea-

Freart, Roland. Idée de la perfection de la Peinture ... 1662. 4.

--- Parallel of Architecture, Antient and Modern, translated by Evelyn. Lond. 1664. fol.

Freſnoy, C. A. du. L' Art de Peintre, augmentè d' un ſentiment ſur les Ouvrages des principaux Peintres. à Paris 1637. 12. & 1673. 12. e in Italiano in Roma 1713. & translated into English by Dryden. London 1695. 4.

Frey, Jacobus. Opera ab ipſomet delineata & ære inciſa. fol.

Froben, Giovanni. Notizie intorno alle ſue ſtampe, e alla ſua vita di N. N. Accademico Fiorentino. Stanno negli Opuſcoli del Calogerà Tom. XXVII.

Frontinus. De Aquaeductibus Urbis Romae, explicatus a Jo. Poleno. Par. 1722. 4.

--- Et exſt. in Graevii Theſ. Antiq. Rom. Tom. IV.

--- Et exſt. cum Vitruvio Edit. Junctae 1522.

Funerale di Ceſare Gennari Pittore Bologneſe. Bol. 1668. 4.

G

GAddi, Giambatiſta. Roma nobilitata nelle ſue Fabbriche. Roma 1736. 4.

Gallaccini, Teofilo. Degli errori degli Architetti. fol. MS. con li diſegni. Queſto Libro eſiſte nella Libreria del Sig. Giuſeppe Smith Ingleſe,

Gallerie de Louis XIV. en XXIII. Vol. grand papier.

Garuffi, Joſephus Malateſta. Lucerna lapidaria Ariminenſis. Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. & Hiſt. Italiae Tom. VII.

--- Lettera apologetica in diſeſa del Tempio di S. Franceſco, eretto in Rimini da Sigiſmondo Malateſta. Stà nel Giornale de' Letterati d' Italia Tom. XXX.

Gauricus, Pomponius. De ſculptura Tractatus. Flor. 1504. 8. Antuerp. 1528. 8. & ibid. 1607. 4. Exſt. cum Vitruvio Edit. Elzevirii 1649.

--- De Sculptura, ſive Statuaria. Exſt. in Gronov. Theſ. Graec. Antiq. Tom. IX.

Gautier. Traitè de la conſtruction des Chemins. à Paris 1721. 8.

Gevartius, Gaſpar. Deſcriptio introitus in Urbem Antuerpiam Ferdinandi Auſtriaci Hiſp. Infantis, Arcus, Pegmata, Iconeſque. Petrus Paulus Rubens delineavit, Theodorus a Tulden ſculpſit. Ant. 1635. fol.

Ghiberti, Lorenzo. Libro degli antichi Pittori. MS. 1440.

Gibbs. Book of Architecture. London 1728. fol.

Gigli, Giulio Ceſare. La Pittura trionfante, Poema. Ven. 1615. 4.

Gilio, Gio. Andrea. Due dialoghi, e nel ſecondo ſi ragiona degli errori de' Pittori circa la Storia, con molte annotazioni ſopra il Giudizio Univerſale

dipinto dal Buonarruoti. Camerino 1564. 4.

Gilos, Joachim. Prodigia artis nobiliſſimae Statuariae. Norimb. 1703. 4.

Giuſtiniano, Vicenzo. Galleria. Roma 1631. fol. vol. 2.

Goldman, Nicolaus. De quinque ordinibus Architecturae. Lugd. Bat. 1662. fol.

--- Notae ad Vitruvii volutam Ionicam. Exſt. in VitruvioLaeti.

Golizius, Ubertus. Vita Lamberti Lombardi Pictoris celeberrimi. Brugis Flandr. 1565. 8.

Gori, Franceſco. Vita di Michel' Angelo Buonarruoti. Firenze 1746. fol.

--- Raccolta di notizie ſopra lo ſcoprimento dell' antica Città di Ercolano. Firenze 1738. 8.

Gorlaeus, Abrahamus. Dactyliotheca, ſive de Annulorum origine. Lugd Bat. 1672. 12. & ibid. 1609. 4.

--- Et exſt. cum Gaurico de Sculptura.

Gozzadini, Uliſſe Gioſeſſo Bolognese. Il primo tra gli applauſi del Campidoglio. Orazione detta nell' Aecademia di S. Luca per l'an. 1705.

Graevius, Io. Georgius. De Villarum antiquarum apud Romanos ſtructura. Exſt. in Sallengrii Theſ. Antiq. Rom. Tom. I.

--- Emendariones in Franciſcum Iunium de Pictura veterum, nec non ejuſdem Iunii vita. V. Junius.

Grapaldus, Franciſcus Marius. De partibus Ædium. Venet. 1517. 4. Lugd. 1535. 8. & Baſileae 1553. 4.

Gregorii, Petrus. De Statuariis & uſu colorum.

Gretserus, Jacobus. Syntagma de Imaginibus non manufactis, deque aliis a S. Luca pictis. Exſt. cum Codino de oſſiciis Magnae Eccleſiae Edit. Pariſ. 1648.

Guazzeſi, Lorenzo. Diſſertazione ſopra gli Anfiteatri Toſcani. Sta ne' Saggi di diſſertazioni dell' Accademia di Cortona Tom. I.

--- Supplemento alle ſuddette Diſſertazioni. Sta nella Raccolta degli Opuſcoli del Padre Calogerà Tom. XX.

Guerin. Deſcription de l' Academie Royale de Paris de la Peinture & Seulpture. à Paris 1715.

Guidalotti. V. Franchini.

H

HAmilton, Iohn. a compleat body of Perſpective in all its branchy. London 1749. fol.

Halfpenny, Wm. Art of Sound Buildiug demoſtrated in Geometrical Problems. London 1725. fol.

--- Marrovv of Architecture. Lond. 1729. 4.

Hekelius, Jo. Fridericus. Diſſertatio de Statuis. Rudſeldorpii fol.

--- Diſſertatio poſterior de Statuis. Rodolſtadii fol.

Hi-

Hire, Philippe de la. Traité de la pratique de la Peinture. Dans les Mem. de l' Accad. des Sciences de l' an. 1666. juſqu' a l' an. 1699. Tom. IX.

--- Du pied antique Romain. ibid. à l' an. 1714.

Holſtenius, Lucas. Commentariolus in veterem Picturam Nimphaeum referentem. Exſt. in Graevii Theſaur. Antiq. Rom. Tom. IV.

I

JAmitzer. Proſpettiva de' corpi regolari. Norimberga 1568. fol. Tedeſco.

Icones celebrium Pictorum, a variis affabre ære inciſi. 4. Exſt. in Biblioth. Nob. Viri Joſephi Smith Angli.

--- Statuarum antiquarum Urbis Romae. Romae 1594. 8.

Idèe du Peintre parfait, pour ſervir de regle aux jugemens que l' on doit porter ſur les Ouvrages des Peintres. à Amſt. 1736. 8. (Auctor forſan Nicolaus Pouſſin.)

Indau, Gio. Li cinque ordini di Architettura. Vienna 1686. fol. Ted.

Indice del Libro intitolato: Parnaſo de' Pittori, in cui ſi contengono varj diſegni raccolti in Roma da S. A. Perugia 1707. 8.

--- Indice del Tomo di diſegni raccolti da S. A. intitolato: L'Arte in tre ſtati. Perugia 1707. 8.

Inſignium Romae Templorum proſpectus celebriores a celebribus Architectis inventi, & cum plantis ac menſuris a Jacobo de Rubeis delineati. Romae 1684. fol.

Introduction to the general Art of dravving and Limning. Lond. 1674. 4.

Jones, Inigo. The moſt notable Antiquites of Great Britain, London 1725. fol.

--- The deſigns conſiſting of Plans and Elevations for Publick and private Buildings published by W. Kent. London 1725. fol. Vol. 2.

--- Deſigns and others published by W. Kent. London 1727. fol.

Joſſe, Maturinus. Perſpectiva. Pariſiis 1635.

--- L' Art de Charpenterie. à Paris 1702. fol.

Jovendus, Joannes. Pictura pontis in Rheno, Autrivi, Alexiæ, Uxelloduni, & Maſſiliæ. Exſt. cum Commentariis C. I. Caeſaris Edit. Aldi.

Julius, Pippins (Romanus) Monochromata in Vaticani aula exſtantia a Petro Sancte Bartolo ære inciſa. Romæ 4.

--- Deſſeins au Palais du T. dans Mantoue, gravez par Antoniette B. Stella. à Paris 1675. fol.

--- Eadem a Petro Sancte Bartolo inciſa. Romae fol.

Iunius, Franciſcus. De Pictura Veterum libri tres. Amſtel. 1637. 4.

Et

... Et multis acceſſionibus auctı a Io. Georgio Graevio. Rotterod. 1694. fol.

... Et translated into English, Lond. 1638. 4.

... Catalogus Architectorum, Mechanicorum, Pictorum, ſtatuariorum, Cœlatorum, aliorumque Artificum. Rotterodami 1694. fol.

K

KIrcherius, Athanaſius. De Echeis Theatri Corinthiaci Diatriba. Exſt. in Poleni Exercit. tertia ad Vitruvium.

Koke, Pietro. Libri di Proſpettiva, Geometria, e Scultura. V. Sandrart fol. 233.

L

LAbaceo, Antonio. L' Architettura, con la quale ſi figurano alcune notabili antichità di Roma. Roma 1552. fol. ed ivi 1558. e 1559. fol. e Venez. 1570. fol.

Laireſſe, Gherard de. Les principe du deſſein. à Amſt. 1719.

... Lezioni di Pittura, per inſtruzione de' giovani, che vogliono incamminarſi nell' arte ſenza Maeſtro, con la maniera di fare le tinte e impiegare li colori. Amſterdam. In Olandeſe.

... Drawing Book. London 1733. fol.

... Art of painting, exemplified by remarks. Lond. 1738. 4.

Lambertini, Antonio. Lettere e compoſizioni degli antichi Pittori Bologneſi. MS. 1600. appreſſo di lui.

Lamo, Aleſſandro. Diſcorſo intorno alla Scultura e pittura, dove ragiona della Vita, e Opere di Bernardino da Campo Cremoneſe. Cremona 1584. 4.

Lamy, Bernard. La Perſpective. à Paris 1701. 12.

Langley, B. Sure guide to Builders, or the principles and practice of Architecture. London 1726. 4.

Latuada, Serviliano. Deſcrizione di Milano. Milano 1737. 38. 8. vol. 6.

Legati, Laurentius. De Pictoribus, Sculptoribus, & Scalptoribus Cremonenſibus. MS. 1670.

Letters from a young Painter, abroad (Ruſſel) to his friends in England. London 1748. 8. vol. 2.

Limiers, M. de Hiſt. de l'Accademie appellèe *l' Inſtitut* des Sciences & des arts èrabli à Boulogne en 1712. à Amſt. 1723. 8

Lioni, Ottavio. Vite de' celebri Pittori del Secolo XVII. aggiunta la vita di Carlo Maratti. Roma 1731 4.

Liſta de' nomi de' Pittori, di mano de' quali vi ſono li diſegni nel Muſeo di Firenze. fol. ſta nella Bibl. del Sig. Giuſeppe Smith Ingleſe. Rariſſimo.

Loire. Nouveaux deſſeins d' ornamens de Panceaux, Lambris, Caroſſes &c. à Paris fol.

Lom-

Lomazzo, Giampaolo, Tratta-
to dell' arte della Pittura. In
Milano per Paolo Aottardo
Ponzio 1584. 4.

--- Nella ſcelta Libreria del Sig.
Smith evvi un eſemplare, che
ha un Capitolo mancante in
tutti gli altri eſemplari.

--- Lo ſteſſo, Edizione accre-
ſciuta della Tavola de' nomi
de' Pittori Scultori ec. di quel
tempo. Milano 1585 4. ed ivi
1590. 4.

--- Et translated into English.
Lond. 1598. fol.

--- Le rime diviſe in ſette li-
bri, aggiuntavi la vita dell'au-
tore, deſcritta da lui ſteſſo in
rime ſciolte. Milano 1587. 4.

--- Idea del Tempio della Pit-
tura. Milano 1391. 4.

--- Della forma delle Muſe, ca-
vata dagli antichi Autori. Greci
e Latini. Milano 1591. 4.

Lucchesini, Vincenzo (Lucchese).
Le tre belle Arti in lega con
l'armi per difeta della Reli-
gione. Orazione detta nell'Ac-
cademia di S. Luca per l'an-
no 1716.

Ludovici XIII. Triumphalia mo-
numenta, iconibus ac figuris a
Io. Valdorio expreſſa. Lute-
tiae Paris. 1649. fol.

M

MAdriſio, Gianfranceſco. Due
Lezioni, nella ſeconda ſi
tratta de' Trofei degli Antichi.
Sta negli Opuſcoli del Calogerà
Tom. III.

Maffei, Paolo Aleſſandro. Spoſi-
zione ſopra le Statue antiche e
moderne, raccolte da Dome-
nico de' Roſſi. Roma 1704. fol.

Maffei, Scipione. Degli Anfitea-
tri. Verona 1728. 12.

--- Verona illuſtrata, nella qua-
le anche ſi tratta de' pittori
Veroneſi, e delle ſue fabbri-
che. Verona 1732. fol. ed in
4. vol. 4.

--- Galliae antiquitates. Vero-
nae 1734. 4.

Maggi, Gio. Fontane diverſe, che
ſi vedono in Roma, e in altre
parti d' Italia. Roma 1618.
fol.

Magri, Carlo. Lettera circa le
Pitture del VII Secolo, e ſe-
guenti. Sta negli Opuſcoli del
Calogerà Tom. XIV.

Majelli, Carlo. Il Trionfo della
Fede, ſolennizzato nel Cam-
pidoglio dall' Accademia del
Diſegno. Orazione detta nell'
Accademia di S. Luca per l'
anno 1713.

Maillet. Les Figures du Tem-
le & du Palais de Salomon.
à Paris 1695. fol.

Malvaſia, Carlo Ceſare. Felſina
Pittrice, ovvero Vite de' Pit-
tori Bologneſi. Bologna 1678.
4. Vol. 2. con li ritratti de'
Pittori.

--- (Sotto nome dell' Aſcoſo)
le pitture di Bologna; ovvero
il Paſſeggiere diſingannato. Bo-
logna 1676. 12. V. Zanotti.

--- Deſcrizione del Chioſtro di
San Michele in Boſco, dipin-
to da Lodovico Caracci, e
in-

intagliato da Jacopo Giovannini. Bologna 1694. fol.

--- Raccolta di Lettere di diverſi pittori. MS.

Manilli, Iacopo. La Villa Borgheſe, o ſia deſcrizione delle Pitture, e Statue in quella contenute. Roma 1640. 8.

--- Latine vertit Sigebertus Havercampius. Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. & Hiſt. Italiae Tom. VIII.

Manutius, Aldus (junior). De cœlatura & Pictura Veterum. Exſt. in Gronov. Theſ. Antiq. Graec. Tom. IX.

--- De Signo & Statua. Exſt. in Sallengrii ſupplem. ad Theſ. Antiq. Rom. Tom. I.

Manzini, Giambatiſta. Raccolta di compoſizioni in lode di Guido Reni per il Ratto di Elena. Venezia 1633. 4. e Bologna 1634. 4.

Marangoni, Giovanni. Diſſertazione ſopra l' Anfiteatro Flavio di Roma, volgarmente detto il Coloſſeo. Roma 1746. 4.

Maratta, Carlo. Le ſue Opere intagliate da Iacopo Arey, ed altri. fol.

Mareſcotti, Bernardino. Canzone al Principe Cardinale di Savoja per gli Elementi dipinti da Franceſco Albani. Bologna 1635. 4.

Mariae Virginis Hiſtoria, ab Alberto Durero per figuras digeſta annexis verſibus Chelidonii. Norimbergae 1511. fol.

Marianus, Andreas, Statuarum Romae Epigrammatum libri tres. Ven. 1659. 8.

Mariette, P. I. Deſcription des deſſeins du Cabinet de Monſ. Crozat. à Paris 1741. 8.

--- Traité des pierres gravées, avec une Bibliotheque Dactyliographique. à Paris 1750. fol. Vol. 2.

Marini, Giambatiſta. La Galleria poeſie in onore de' più famoſi Pittori, e Scultori. Venezia 1610. e 1674. 12.

--- La pittura. Diceria prima, Venezia 1614. 12.

Matolois, Simuel. La Perſpective, contenant tant la Theorie, que la pratique. à Amſt. 1662. fol.

Marot, Clement. Tous les oeuvres d' Architecture. fol.

Marot, Iean. Recueil des plans, profils, & Elevations de pluſieurs Palais, Chaſteaux, Egliſes &c fol.

--- Recueil de pluſieurs portes des principaux Hoſtels & Maiſons de Paris, & des plus conſiderables Autels des Egliſes. fol.

Martinus, Emanuel. Epiſtola de Theatro Saguntino. Exſt. in Poleni Suppl. ad Graev. & Gronov. Tom. V.

Maſini. Antonio. Bologna perluſtrata. Bol. 1666. 4. Vol. 2.

--- In queſto vi è un copioſo Catalogo de' Pittori, che operarono in eſſa.

Mauro, Lucio. Le antichità della Città di Roma, con tutte le ſtatue antiche, che ivi ſi veg-

veggono raccolte e deſcritte da Uliſſe Aldrovandi. Venezia 1562. 8.

Mazzella Scipione. Sito, antichità, e Bagni della Città di Pozzuolo, aggiuntovi un appiato delle Statue ritrovate in Cima l' anno 1606. Napoli 1606. 8.

--- Et latine vertit Sigebertus Havercampius. Exſt. in Grævii Theſ. Antiq. & Hiſt. Ital. Tom. IX.

Mazzolari, Ilario. Le Reali Grandezze dell' Eſcuriale di Spagna. Bol. 1648. 4. V. De los Santos.

Meibomius, Marcus. Notæ ad Vitruvium Edit. Elverii 1649.

Memoires critiques d' Architecture. à Paris 1702. 8.

Menetrejus, Claudius. Symbolicæ Dianæ Epheſiæ Statua expoſita. Romæ 1657. 4.

--- Et exſt. in Grenov. Theſ. Antiq. Græc. Tom. VII.

Mercati, Michele. Degli Obeliſchi di Roma. Roma 1589. 4.

Meyer. L' Architecture, ou demonſtration de toutes ſortes d' ornamens inventés par le meme. Heyldebergh 1664. Fol.

Meyſſens, Jean. Les Portaits des Souverains Princes & Comtes de Hollanee, gravez par ſons fils Cornneille Meyſſens. à Anvers. 1662. 4.

Mezger, Joannes. Vitae Epiſcoporum Salisburgenſium. Salisburgi 1192. Fol.

--- In eſſo ſi contengono tutte le Fabbriche fatte d' ordine di quei Veſcovi, intagliate in Rame.

Migliore, Ferdinando Leopoldo Firenze illuſtrata. Firenze 1684. 4.

Miniana. F. Joſ. Emanuel. De Theatro Saguntino. Exſt. in Poleni Suppl. ad Graev. & Gronov. Tom. V.

--- De Circi antiquitate & ſtructura. Dialogus. ibid.

Minutolus, Julius. De Romanorum Domibus, Templis, Sepulchris, & Ædificiis Iudicialibus, Exſt. in Sallengrii Theſ. Antiq. Rom. Tom. I.

Modio, Franceſco. Abiti di Religioni diverſe, e di varie Nazioni. Francf. 1585. 4.

Molinet, Claude du. Deſcription du Cabinet de Sainte Geneviéve. à Paris 1692. fol.

Molini, Gio. Atanaſio. Trattato dell' arte de' Caracci, per intare all' acqua forte, con li diſcorſi di pittura di Monſignor Agocchi. MS. 1600.

Monier, P. Hiſtoire des Arts, qui ont rapport au Deſſein. à Paris 1705. 12.

Montani, Giuſeppe. Vite de' pittori Peſareſi, e di tutto lo Stato di Vrbino. MS. 1704.

Montano, Giambatiſta. L' Architettura, con diverſi ornamenti cavati dall' antico. Roma 1636. Fol.

--- Scelta di varj Templetti antichi, con le piante e alzate, diſegnati in Proſpettiva, e pubblicati da Giambatiſta Soria. Roma 1624. fol.

--- Diverſi ornamenti per Depoſiti o Altari. Roma 1621. fol.

--- Tabernacoli diverſi. Roma 1628. fol.

Montelatici, Domenico. La Villa Borgheſe, con la deſcrizione delle Statue e pirture, che ivi ſi trovano. Roma 1700. 8. V. Manilli.

Montenari, Giovanni. Diſcorſo ſopra il Tearro Olimpico di Vicenza di Andrea Palladio. Pad. 1733. e 1749. 8.

--- Lettera ſopra gli antichi Teatri e Anfiteatri. Vicenza 1735. 8.

Monti, Filippo Maria. Roma tutrice delle belle Arti, Pittura, Scultura, e Architettura. Orazione detta nell'Accademia di S. Luca per l' anno 1710. Sra nelle proſe degli Arcadi Tom. III.

Morelli, Gio. Franceſco. Deſcrizione delle pitture e Scultrure della Città di Perugia. Ivi 1683.

Moro, Iacopo. Anatomia, ridotta all' uſo de' pittori, e ſcultori. Ven. 1679. fol.

Moroni, Giambatiſta. Le pompe della Scultura. Ferrara. 1640. 12.

Muet, Pierre le. Maniere de bâtir pour toutes ſortes de perſonne. à Paris 1663. Fol.

--- Art of fair Building, publiſed by Pricke. London 1675. fol.

--- Traitè de v. Ordres d' Architecture rraduits du Palladio, augmentès des Inventions pour l' Art de bien bâtir. à Amſt. 1682. 4.

Muſaeum Florentinum, exhibens inſigniora vetuſtatis Monumenta, quae Florentiae ſunt, cum obſervationibus Io. Franciſci Gorii, Florentiae 1731. & 1740. fol. vol. 6.

Muſeo Capitolino, contenente le immagini d' Uomini illuſtri. Roma fol. vol. 2.

N

NArdini, Famiano. Roma antica. Roma 1600. 4.

--- Et ex italico in latinum translata a Jacobo Tollio, Exſt. in Graevii Theſ. Antiq. Rom. Tom. IV.

Niceronus, Jo. Franciſcus Ord. Min. Taumaturgus opricus ſtudioſiſſimae perſpectivae. 1643.

Nicolini, Gio. Giorgio. L' ombre del pennello glorioſo di Pierro Bellotti. Ven. 1659. 12.

Nunnez, Philippe. Arte de pintura, Symmetria, y perſpectiva. En Lisboa 1615. 4.

O

ODdi, Mauro. L'Architettura libri due. MS. 1702.

Orme, Philibert de l'. L'Architecture. a Paris 1568. fol.

Oſio, Carlo Ceſare. Architettura civile. Mil. 1661. fol.

Oſtade, Adrian de Les oeuvres inventèes & gravèes par lui meme. fol.

Overberke, Bonaventura ab. Reliquiae antiquae Urbis Romae, quarum ſingulas ad vivum de-

li-

lineavit, dimenſus eſt, deſcripſit, atque in aes incidit. Amſt. 1707. fol. vol. 3.

--- Degli avanzi dell' antica Roma, con le oſſervazioni di Paolo Rolli. Londra 1739. 8.

P

PAcheco, Franceſco. Arte de la pintura, ſu Antiguedad y Grandezas. En Sevilla 1649. 4.

Paciaudi Paolo Maria. Diſſertazione ſopra le antichità di Ripatranſona. Stà nella Miſcellanea di varie operette Tom. IV.

Paggi, Giambatiſta. Definizione, e diviſione della pittura. Genova 1607. fol.

Paglia, Franceſco. Giardino della pittura, ovvero rifleſſi ſopra le pitture di Breſcia. Breſcia 1713. 4.

Paleotti, Gabriello Cardinale. Diſcorſo intorno alle Immagini ſacre e profane. Bologna 1582. 4.

--- Et latine redditus, Ingolſtadii 1594. 4.

Palladio, Andrea. Li quattro libri d' Architettura. Venezia 1570. fol. prima Edizione.

„ Nella rara ſcelta de' Libri del Sig. Giuſeppe Smith Ingleſe evvi un Eſemplare, che ha una Prefazione MS. di mano del Palladio, dalla quale ſi ſcorge, che avea data un' altra diſtribuzione all' opera, e queſta è ſtampata nella Biblioteca Smithiana.

--- Dello ſteſſo li primi due Libri delle Antichità. Venezia 1570. fol. prima Edizione,

--- Li quattro Libri dell' Architettura. Venezia 1581. fol.

--- Li quattro Libri dell' Architettura. Venezia 1642. fol.

--- Li quattro Libri dell' Architettura. Venezia 1711. fol.

--- Translated into English. London 1738. fol.

--- Reviſed and published vvith Inigo Iones notes and remarks by Iames Leoni. London 1742. fol. Vol. 2.

--- The ſame vvith obſervations by Iames Ware. London 1738. fol.

--- In English, Italian and French, vvith notes and obſervations, by Inigo Iones, published by Leoni. London 1715. fol. Vol. 5.

--- Traité des v. Ordres d' Architecture traduit par Muet. à Amſt. 1682. 4.

--- Diſegni delle Terme antiche, dati in luce da Riccardo Conte di Burlington. Londra 1730. fol.

--- Le anticlità della Città di Roma, con un diſcorſo ſopra i fuochi degli antichi. Roma 1622. 8.

Palmer, S. a general Hiſtory of Printing; vvith the Characters of the moſt celebrated Printers, from the firſt inventors of this art from the year 1520. to 1550. London 1733. 4.

Palomino, Antonio. El Muſeo

pittorico. Tomo premiero: La Theorica de la pintura. In Madrid 1715. fol.

--- Tomo ſegundo. Practica de la pintura. En Madrid 1724. fol.

--- Tomo tercero. Las Vidas de los pintores y Eſtatuarios eminentes Eſpannoles. En Madrid 1724. fol.

Paraſacchi, Dom. Raccolta delle principali Fontane dell' inclita Città di Roma. Roma. 1647. fol.

Parmigianino. Scelta di Diſegni agli ſtudenti pittori, intagliati da Franceſco Curti. Bol. fol.

Paſcoli, Lione. Vite de' pittori Scultori e Architetti moderni. Roma 1732. 1736. 4. Vol. 2.

--- Vite de' pittori, Scultori e Architetti Perugini. Roma 1732. 4.

Paſſarini, Filippo. Invenzioni d' ornamenti d'Architettura, e d' intagli diverſi. utili ad Argentieri, Intagliatori, Ricamatori, ed altri profeſſori delle buone Arti del Diſegno. Roma 1698. fol.

Paſſio. Ieſu Chriſti: ex Hieronymi Paduani, Dominici Mancini, Sedulii, & Baptiſtae Montani verſibus expreſſa, & figuris Alberti Dureri inciſa. Norimbergae 1511. fol.

Paſſo, Criſpino dal. La prima parte della luce del dipingere. Amſt. 1643. fol. in quattro lingue.

Patina, Caroli Patini filia. Icones celebrium Pictorum, eorumque

deſcriptio. Patay. per Frambottum 1691. fol.

--- Le ſteſſe con la Eſpoſizione in Italiano. Colonia. (Ven.) 1691. Fol.

Patioli, Luca, di Borgo S. Sepolcro. La divina proporzione. Ven. 1508. fol.

Pautre, Antoine le. Les Oeuvres d' Architecture. à Paris. Fol.

Il Pennello lagrimato. Orazione in morte di Eliſabetta Sirani pittrice Bologneſe. Bologna. 1665. 4.

Perac, Stefano de. I veſtigj delle Antichità di Roma poſti in proſpettiva. Roma 1653. fol.

Perrault. Les Vies de Hommes illuſtres qui ont paru en France pendant le ſiecle du 1600. avec leurs portraits au natural. à Paris 1696. fol. vol. 3. & 1700. fol. Vol. 2.

--- Parallele des Anciens & de Modernes, en ce qui regarde les Arts & les Sciences. à Amſt. 1693. 8. vol. 2.

--- Cabinet des beaux Arts. à Paris 1690. 4. & ibid. 1695. 4.

--- Explications des Tableaux du Cabinet des beaux Arts. V. Cabinet.

--- Ordonnance des cinq Eſpeces de Colonnes ſelon la methode des anciens. à Paris 1683. fol. V. Vitruvius.

Perrier, Franciſcus. Icones & ſegmenta illuſtrium e marmore Tabellarum Romae exſtantium, ab ipſo delineata & inciſa. Paris 1645. fol.

--- Segmenta nobilium ſignorum

&

& ſtatuarum. Romae 1738. fol.

Perſpective d' Euclide traduite en Francois ſur le texte grec & demonrtée par Freand de Chanulon ſieur de Chambray. Le Mais 1663 4.

Perſpective practique par un Religieux de la Compagnie de Ieſus. à Paris 1679. 4. vol. 3.

Perucci, Franceſco. Pompe funebri di tutte le Nazioni del Mondo. Verona 1439 fol.

Perucci, Orazio. Architettura ruſtica. Reggio 1634 fol.

Philander, Gulielmus. In M. Vitruvium de Architectura annotationes. Ven. ex officina Stellae 1557. 8. V. Vitruvius.

Picturae Cryptarum Romanarum & Sepulchri Naſonum a Petro Sancte Bartolo delineatae, & a Jo. Petro Bellorio, & Mich. Angelo Cauſſeo deſcriptae & illuſtratae. Romae 1738. fol.

Piles, M de. Cours de peinture. à Paris 1708. 12.

--- Vies des peintres. à Paris 12.

Pino, Paolo. Dialogo delle pittura. Venezia 1548. 4.

Pline. Hiſtoire de la peinture ancienne, extraite de ſa Hiſtoire naturelle liv. xxxv. traduite en Francois par (David Durand) avec des remarques. Lond. 1725. fol.

La Poeſia muta celebrata dalla pittura loquace, nelle lodi di Eliſabetta Sirani pittrice Bolognese. Bologna 1665. 12.

Pois, Antoine le. Diſcours ſur

les Medailles & les graveures antiques, principalment Romaines. à Paris 1579. 4.

Polenus, Ioannes. Exercitationes Vitruvianae tres. Pat. Vol. 2. 4.

--- Lettera ſopra gli antichi Teatri e Anfiteatri. Stà con il Montanari del Teatro Olimpico.

--- Diſſertazione ſopra il Tempio di Diana in Eſeſo. Stà ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tomo I. part. 2.

--- Memorie Iſtoriche ſopra i danni della gran Cupola del Tempio Vaticano. Pad. 1748. fol.

Porcacchi, Tommaſo. Li funerali antichi di diverſi Popoli e Nazioni, con le figure di Girolamo Porro. Venezia 1474. fol.

Poſſevinus, Antonius. Pictura atque Poeſis. Lugduni 1595. 12. & Venetiis 1603. 12.

Portius, Simeon. De Coloribus. Florent. 1547. 4.

Portrait du Temple de Salomon dans le quel ſe deſcrit briefvement la Fabrique du Temple. à Amſt. 1643. 4.

Portraits of the moſt Eminent painters and other artiſts theae have flonrished in Europe. London 1739. 4.

Portraits des Hommes illuſtres Francois qui ſont peints dans la Gallerie du Card. de Richelieu. à Paris 1650. fol.

Pozzi, Carlo Maria. Invenzioni di Sfondati, Volti, e Soffitti. 1708 fol.

Rac-

Pozzo. Bartolommeo del. Vite de' pittori, Scultori, e Architetti Veroneſi. Verona 1718 4

Priche. Architects Store-Houſe. London 1674. fol.

--- Art of fair Building, vvherein are augmentations of the nevveſt Buildings made en France by the Deſigns of M. le Muet. London 1675 fol.

Pulaeus, Andreas. Perſpectiva pictorum & Architectorum. Romae 1693 1700 fol. vol. 2. Lat. Ital.

--- aud Latin and English. 1693 fol.

R

Raccolta di Lodi a Guido. Reni. Bol. 1633 8

Raccolta di Lodi a Giuſeppe Mazza Scultor Bologneſe per un Preſepio di bronzo gettato nell' Arſenale di Venezia l' anno 1705 Pad. 4

Raccolta di vaſi diverſi formati da illuſtri artefici antichi, e di varie Targhe ſoprappoſte alle fabbriche più inſigni di Roma da' celebri Architetti moderni. Roma 1713. fol.

Raderus, Matthaeus. Bavaria Sancta & Pia. Raphael Sadlerus Tabulis aeneis expreſſit. Monaci 1615.

Radi Bernardino. Diſegni e invenzioni di varj Depoſiti e Sepolcri. Roma 1619. fol.

--- Diſegni d' Architettura. Roma 1619. fol.

Reni Guido. Le opere e da lui e da altri Intagliatori inciſe, Stà nella Libreria del Signor Giuſeppe Smith.

--- Scelta di Diſegni agli ſtudenti pittori. Bologna fol.

Reſta, Sebaſtiano. Indice del Libro intitolato: Parnaſo de' pittori. Perugia 1707 8

Reveſi-Bruti, Ottavio. Archiſeſto per formare con facilità li cinque ordini dell' Architettura. Vicenza 1627 fol.

Revillas, Diego. Diſſertazione ſopra l' antico piede Romano, Sta ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tom. III.

Ricci, Marcus. Varia experimenta ab ipſomet inventa, delineata atque inciſa, pubblicata a Carolo Orſolini. fol.

--- Alia aere inciſa a Juliano Giampiccoli fol.

--- Tabulae XXIV. quae exſt. in Ædib. D. Joſephi Smith Angli, aere inciſae a Davide Antonio Foſſato. Venetiis 1743 fol.

--- Experimenta & Schedae MS. Exſtant in Biblioth. D. Ioſephi Smith,

--- Caricature diverſe MS. ſtanno nella Libreria ſuddetta.

Ricci, Sebaſtianus Monochromata & experimenta. Fol. Exſt. apud D, Ioſephi Smith.

Richardſou. Traité de la Peinture & de la Sculpture. à Amſt. 1728 4. Tom. 2 Vol. 8.

--- An account of ſome of the ſtatues, Bas-reliefs, dravvings and pictures in Italy. London 1722 8:

Svvo

--- Svvo diſcourſes and Eſſays of the vvhole art of Criticiſm as it relates to Painting. London 1719. 8.

Ricreazione Pittorica, o ſia notizia delle Pitture della Città di Verona (Autore anonimo) Verona 1720. 12. Vol. 2.

Ridolfi, Carlo. Vite de' Pittori Veneti, e dello Stato, con li Ritratti loro. Venezia 1648. 4. Vol. 2.

--- Vita di Giacopo Robuſti, detto il Tintoretto. Venezia 1642. 4.

--- Vita di Carlo Cagliari. Venezia 1646. 4.

Rigaud, J. Veues de la Maiſon Royale de Fontainebleau. à Paris 1738. fol.

Riviera, Domenico, Urbinate. Il merito delle belle Arti riconoſciuto. Orazione detta nell' Accademia di San Luca per l'anno 1709.

--- Quanto Roma debba alla Pittura, Scultura e Architettura. Sta nelle proſe degli Arcadi Tom. II.

Roſa, Salvatore. La Pittura. Sta nelle ſue ſatire, ſtampate e riſtampate più volte.

--- Raccolta di figure, intagliate da lui all' Acqua forte. Sta nella Bibl. del Sig. Giuſeppe Smith Ingleſe.

Roſignoli, Carlo Gregorio. La Pittura in giudizio, ovvero il bene delle oneſte pitture, e il male delle oſcene. Bol. 1696. 12. e 1697 12.

Roſſi, Domenico. Raccolta di Statue antiche e moderne di Roma. Vedi Maffei, Paolo Aleſſandro.

Roſſi, Giangiacopo. Diſegni di Altari e Cappelle nelle Chieſe di Roma de' più celebri Architetti. Roma fol.

--- Indice delle Carte ſtampate in ogni genere. Roma 1696. 1700

Roſſi, Giuſeppe Ignazio. Diſegno e illuſtrazione della Libreria Mediceo Laurenziana. V. Buonarruoti, Michel'Angelo il vecchio.

Roſſi, Ottavio. Elogj Iſtorici de' Breſciani illuſtri. Breſcia 1602 4.

Rubens, Pietro Paolo. Palazzi moderni di Genova. Anverſa 1708. fol. vol. 2.

--- Gallerie du Palais de Luxemburg. à Paris 1710. fol.

Ruſconi, Gianantonio. L' Architettura ſecondo li precetti di Vitruvio. Ven. 1590 fol. e 1660. fol.

Rycquius, Juſtus. De Capitolio Romano, Commentarius, in quo deſcribuntur illuſtria olim Ædificia ſacra & prophana. Gandavii 1617 4.

S

SAbattini, Nicola. Pratica di fabbricar Scene e Macchine ne' Teatri. Ravenna 1638. 4.

Sadeler, Antonio. Favola di Pſiche. fol.

Sadeler, Marco. Veſtigj delle antichità di Roma, Tivoli, Poz-

Pozzuolo, e altri luoghi. Praga 1606 4.

Sadelerus, Ægidius. Duodecim Caeſares a Titiano Vecellio delineati, aere inciſi. V. Vecellius.

Sadelerus, Raphael. Bavaria ſacra, Tabulis aeneis expreſſa. V. Aaderus.

Salmaſius, Claudius. Notae & obſervationes in Vitruvium Edit. Elzevirii 1649.

Salmon, Wm. Palladio Londinenſis, or the London Art of Building. Lond. 1738 4.

Salviati, Giuſeppe. Regola di far perfettamente col Compaſſo la Voluta, e del Capitello Jonico, e d' ogn' altra ſorte. In Ven. per il Marcolini. 1552 fol.

--- Latine vertit Jo. Polenus. Exſt. in Exerc. III. ejuſdem Poleni ad Vitruvium.

Sambin de. L' Architecture. à Lyon 1572. fol.

Sancius, Raphael Urbinas Monumenta ac Tabulae, aere inciſae a Petro Sancte Bartolo. Romae per Jacobum de Rubeis fol.

--- Imagines veteris ac novi Teſtamenti in Vaticani Palatii Xyſtis mira Picturae elegantia expreſſae. Romae 1675. fol.

--- Les ſept Cartons Actes des Apotres qui ſe conſervent dans le Palais de Hampton-Court, deſſinés per Dorigny. à Londr. 1722. fol.

--- Planetarium a Nicolao Dorigny aere inciſum 4.

--- Le Battaglie di Aleſſandro, intagliate da Pietro Aquila fol.

--- Nuptiae Pſiches & amoris Romae exſtantes in Hortis Farneſianis, cum notis Petri Bellorii. Romae 1639 fol.

Sandrart, Joachimus de. Sculpturae veteris admiranda. Norimbergae 1680 fol.

--- Accademia nobiliſſimae artis pictoriae. ibid. 1683 fol.

--- Ædificia Urbis Romae veteris & novae. ibid. fol.

--- L' Accademia Tedeſca dell' Architettura, Pittura, e Scultura. Norimberga 1657 fol. Vol. 2.

Sanmichieli, Michele. Li cinque ordini dell' Architettura civile, deſcritti e pubblicati dal Co. Aleſſandro Pompei. Verona 1735. fol.

Santagoſtini. L'immortalità e gloria del pennello, ovvero deſcrizione delle Pitture di Milano.

--- Teatro della Città di Milano, ovvero eſatta notizia de' Pittori, e Pittore di Milano.

Santi, Domenico. Campi ornati d' Architettura, intagliati da Domenico Mattioli. Bol. 1695.

Santini, Domenico Sante. Lettera ſopra i danni della Cupola di S. Pietro. Ven. 1742 4.

Santini Vincenzio. Orazione Che la pittura, Scultura, e Architettura giovano per l' acquiſto delle Scienze. Stà nelle Proſe degli Arcadi Tom. III.

Santos, Franciſco de los. Deſcription de las excellentes pein-

turas del Real Monaſterio de S. Lorenzo dell' Eſcorial. ſin anno, & nombre de l' Impreſſor 4. & en Madrid 1681. fol.

Sardi, Pietro. Corona Imperiale dell' Architettura. Venezia 1618. fol.

Sarnelli, Pompeo. Guida de' Foreſtieri per la Città di Napoli, con la deſcrizione delle pitture e ſculture. Napoli 1685. 12.

--- Guida de' Foreſtieri per le coſe notabili di Pozzuoli, Baja, Miſeno, Cuma, e altri luoghi. Napoli 1691. 12.

Sarto, Andrea del. Opere varie intagliate all' acqua forte da Franceſco Zuccarelli. Firenze fol.

Saſſi. La prima parte della luce del diſegnare, e del dipingere. Amſt. 1654. fol.

Savot, Louis. L' Architecture Francoiſe des Batimens particuliers. à Paris 1685. 8.

Scamozzi, Vincenzio. Diſcorſi ſopra le antichità di Roma, con XL. Tavole intagliate da Batiſta Pitoni Vicentino. Venezia 1583. fol.

--- Idea dell' Architettura univerſale, diviſa in dieci Libri (mancano li Libri IV. V. IX. e X. dall' Autore non pubblicati). Venezia 1615. fol. ed in Piazzola 1687. fol.

--- Et traduit en Francois par Daviler. à Paris 1685. fol.

Scannelli, Franceſco da Forlì. Il Microcoſmo della Pittura. Ceſena 1657. 4.

Scaramuccia, Luigi Perugino. Le Finezze de' Pennelli Italiani, ammirate ſotto la ſcorta e diſciplina di Raffaello d' Urbino. Pavia 1654. 4.

Schefferus, Joannes. Principia Artis Pictoricae e veteribus Auctoribus. Norimbergae 1699. 8.

Schelnerus, Chriſtophorus. Pantographia, ſeu Ars nova delineandi res quaslibet. Romae 1631. fol.

Scottus, Franciſcus. Itinerarium Italiae. Pat. 8.

--- E tradotto in Italiano. Roma 1570. 8. 1727. 8. 1747. 8.

Scritture, concernenti i danni della Cupola di S. Pietro di Roma, e i loro rimedj. Bologna 1745. 4.

Serlio, Sebaſtiano. L' Architettura (libri cinque). Venezia 1544. fol. ed ivi 1551. fol.

--- Libro eſtraordinario, nel quale ſi dimoſtrano trenta porte di opera ruſtica, e venti d'opera delicata. Venezia 1558. fol.

--- Tutte le opere d' Architettura (libri VII.) aggiuntovi un Indice raccolto per via di conſiderazioni da Gio. Domenico Scamozzi. Venezia 1584. 4. ed ivi 1600. ed ivi 1619. 4.

--- Il terzo e quarto Libro nel quale ſi figurano, e ſi deſcrivono le Antichità di Roma. Venezia 1540. fol.

--- Regole generali d' Architettura (con il titolo di Libro quarto) ſopra le cinque maniere degli Edificj. Venezia 1540. fol. ed ivi 1544. fol.

--- Il quinto Libro, nel quale ſi tratta di diverſe forme di Tempj. Parigi per il Vaſcoſano 1547. fol.

--- Et traduite en Francois par Martin. à Paris 1590. Fol.

--- L' Architettura Lib. II, Italiana e Franc. Parigi 1545. fol.

Sergardi, Lodovico Saneſe. Le Corone del merito diſtribuite ſul Campidoglio. Orazione recitata nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1703.

Severoli, Marcello. Diſſertazione ſopra l' antico Arco, detto il Portogallo. Stà ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tom. I.

Sgrilli, Sanſone. Deſcrizione e ſtudj dell' inſigne Fabbrica di Santa Maria del Fiore. Firenze 1733. fol.

Siena, Marco da. L' Architettura. MS. 1560.

Silveſtre, Iſrael. Les Lieux les plus remarquables de Paris 4.

--- Diverſe Vedute d' Italia. Parigi 4.

Sincerus, Joſeph. Delineatio Lithoſtroti Praeneſtini, Alexan- M: profectionem per Ægyptum ad Hammon Oraculum conſulendum in eo ſtatuens, ab Jo. Hieronymo Frezza aere ſculpti. fol.

Sirigatti, Lorenzo. Pratica e Proſpettiva. Venezia 1596. fol. ed ivi 1625.

Soprani, Raffaello, Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Genoveſi, con alcuni ritratti loro. Genova 1674. 4.

Sorte, Criſtoforo. Oſſervazioni della Pittura. Ven. 1580. 4.

Spinelli, Giambatiſta. Economia delle Fabbriche. Bologna 1698. 4. e con aggiunte. Ivi 1708.

Stooter, Joanne. Arte de Brilhantes Vernizes, & des tinturas fazellas, & ocoomobrar con ellas. Anveres 1729. 8.

Stoſch, Philippus. Gemmae antiquae caelatae Scalptorum nomine inſignitae, commentariis illuſtratae, & aere inciſae a Bernardo Picart. Amſt. 1724. fol.

Stuart, Jacobus. De Obeliſco Caeſaris Auguſti, e Campo Martio nuperrime effoſſo. Lat. Anglic. Romae 1750. fol.

Studio d' Architettura civile ſopra gli ornamenti delle porte e fineſtre, tratti da alcune fabbriche inſigni di Roma. Opera de' più celebri Architetti de' noſtri tempi. Roma 1702 fol. vol. 3.

Suareſius, Ioſephus Maria. De foraminibus lapidum in priſcis Ædificiis, Diatriba. Exſt. in Sallengrii Theſ. Antiq. Rom. Tom. I.

Superbi. Agoſtino. Apparato degli Uomini illuſtri di Ferrara, diviſo in tre parti, in una delle quali tratta de' Pittori Ferraresi. 1820 4.

T

TEatro (il gran) deſcritto in cento Proſpettive, e in cen-

to

to celebri pitture. Venezia fol. Vol. 2.

Temanza Tommaſo. Delle antichità di Rimini, libri due. Ven. 1741. fol.

... Lettera ſopra l' Architettura. Stà negli Opuſcoli del Calogerà Tom. V.

... Vita di Iacopo Sanſovino Scultore e Architetto. Venezia 1752. 4.

Teniers, David. Theatrum Pictorum, in quo exhibentur picturae Archetypae Italicae, quas Leopoldus Gulielmus Auſtriacus Bruxellis collegit. Bruxellae 1660. fol. & Antuerpiae 1684. fol.

Teſtelin, Henry. Accueil des ſentimens des plus habiles peintres ſur la pratique de la Peinture & Sculpture mis en Tables des precepts. à Paris 1696. fol.

Tetius, Hieronymus. AEdes Barberinae ad Quirinalem. Romae 1642. fol.

Theil, Erſter. Architectura civilis. 1711. fol.

the Theory and practice of Architecture: or Vitruvius and Vignola abridg'd. London 1703. 12.

Thevet, Andrè. Les Portraits & vies des Hommes illuſtres Grecs, Latins, & Payens. à Paris 1584. fol.

Thileſius, Antonius. De Coloribus. Exſt. in Gronovii Theſ. Antiq. Graec. Tom. I.

Tiepolo, Giambatiſta. Capricci varj intagliati da lui all' acqua ſorte. fol.

Titi, Filippo: Studio di Pittura, Scultura e Architettura nelle Chieſe di Roma. Roma 1674. 1675. e 1708. 12.

Tomaſini, Simone. Raccolta delle Figure, Gruppi, Termini, Fontane, Vaſi e altri ornamenti di Verſailles. Parigi 1686.

Torre, Carlo. Il ritratto di Milano. Ivi 1674. 4.

Traitè de Mignature, avec les ſecrets de faire les plus belles couleurs, l' Or bruni, & l'Or en coquille. à Bruxelles 1692. 12.

Traitè de Mignature pour apprendre aiſement ſans maitre. à Lyon 1672 fol.

Traitè des Ponts, où il eſt parlè de ceux des Romains & de ceux des modernes. à Paris 1716 8.

Trattato della Pittura e Scultura, in cui ſi riſolvono molti caſi di coſcienza intorno al fare e tenere le Immagini ſacre e profane. Firenze 1652 4.

Treatiſe proper, wherein is briefly ſet forth the Art of Limning. London 1625. 4.

Trogli, Giulio. Paradoſſi per praticare la Proſpettiva. Bol. 1672. fol.

Tulden, Theodorus Van. Errores Ulyſſis, ut in Regia Fontisbellaque ſpectantur, ab eodem ære inciſi, & a Nicolao depicti. Pariſ. 1634. fol. & Pariſ. 1640. fol.

Turnbull, George. a curious collection of ancient Pariings ac-

curately engraved from excellent drawings lately done after the Originals by one of the beſt Hands at Rome. London 1741. fol.

V

Valeſio, Gio. Luigi. Primi elementi del diſegno in grazia de' principianti. fol.

Varchi, Benedetto. Due Lezioni, nella ſeconda ſi diſcorre qual ſia più nobil Arte la Scultura, o la Pittura, con una Lettera di Michel' Angelo Buonarruoti, e di altri Pittori in fine. Firenze per il Torrentino 1549. 8.

Vaſari, Giorgio. Le Vite de' più eccellenti Architetti, Pittori, e Scultori Italiani da Cimabue inſino a' ſuoi tempi. Firenze per il Torrentino 1550. 8. Vol. 2. parti tre.

--- E di nuovo dall' Autore riviſte e ampliate, con l' aggiunta de' vivi e de' morti dall' anno 1550. ſino al 1567. Firenze per i Giunti 1568. 4. Vol. 3. con li Ritratti.

--- Delle ſteſſe Edizioni accreſciuta di alcuni Ritratti, e poſtille, Bologna 1681. 4. Vol. 3.

--- Vita di Michel' Angelo Buonarruoti. Firenze 1568. 4.

--- Ragionamenti ſopra le invenzioni da lui dipinte in Firenze nel palazzo (de' Medici) inſieme coll' invenzione della Pittura da lui cominciata nella Cupola. Fir. 1588 4.

Vaſari, Cav. (Nipote di Giorgio) Trattato di Pittura, diviſo in tre giornate. Fir 1619 4.

Vecellio, Ceſare. Abiti antichi e moderni di tutto il Mondo. Venez. 1589. 8.

Vecellius, Titianus. Duodecim Caeſares & eorum Foeminae ab Ægidio Sadelero aere ſculpti. fol.

--- Opera exſtantia in AEdibus Ducis de Marlborough a Jo. Smith aere inciſa fol.

--- Sua Vita, con l' albero di ſua diſcendenza. Venez. 1622. 4.

Vedriani, Lodovico. Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Modaneſi in Modena 1662 4.

Vedute delle Fabbriche di Roma, fatte fare da Aleſſandro VII. diſegnate e intagliate da Giambatiſta Falda. Roma 1665 fol.

Vedute varie di Roma antica e moderna, diſegnate ed intagliate da celebri Autori. Roma 1745 fol.

Venetiarum Urbis proſpectus celebriores, Tabulis XL. quae exſtant in AEdibus D. Joſephi Smith Anglſ, ab Antonio Canal depicti, & ab Antonio Vicentini aere inciſi. Venet. 1742 fol.

Venins, Otho. Le Theatre morale de la vie humaine repreſentée en plus de cent Tableaux divers, tirez du Poete Horace. à Bruxelles 1678 4.

Venuti, Marcello de'. Deſcrizione delle ſcoperte dell' antica Città d' Ercolano Ven. 1749 8. e Fir. 1749 8.

Ve-

Veſalius, Andreas. Humani corporis fabrica. Baſ. 1555. fol. (cum figuris nitidiſſimis a Titiano Vecellio, ut creditur, delineatis.)

Vicellio, Ceſare. Raccolta degli Abiti antichi di diverſe Nazioni. Ven. 1554 8. ed ivi 1590. 8. ed ivi 1598. 8.

Vignola, Jacopo Barocci da. Le due Regole della Proſpettiva pratica, con li Commentarj del P. Ignazio Danti. Roma 1583 fol. e Bologna 1682 fol.

--- Regole delli cinque ordini d' Architettura. Roma 1602. fol. ed in 4. Siena 1625. fol. Bol. 8.

--- Et traduite en Francois. à Paris 1665. 8.

--- Italienne, Francoiſe & Allemande. à Amſt. 1640. fol.

--- Et traduite en Francois par Daviler, avec la vie de l' Auteur. à Paris 1694 4.

--- Et avec les Commentaires du S. Daviler. à Paris 1720. 4. Vol. 2. & 1747.

--- Opere d' Architettura, raccolte, e poſte in luce da Franceſco Villamena. Roma 1617 fol.

Villa Pamphilia, ejuſque palatium. Romae ſine anno fol.

Vinci, Leonardo da. Trattato della Pittura, pubblicato da Raffaello du Freſne. Paris 1651. fol.

--- E in Napoli con data di Parigi) 1733. fol.

--- E traduite en Francois. à Paris 1651. fol.

--- Trattato della Pittura MS. ed è lo ſteſſo che và alle ſtampe, di mano dell' Autore; poſſeduto dal Sig. Giuſeppe Smith Conſolo Ingleſe.

--- Traité de Peinture, augmentè de la vie de l' Auteur. à Paris 1716. 12.

--- Recueil de Teſtes de caractere, & de charges gravèes par le C. de C. à Paris 1730. 4.

Vingboon, Philippe. Les Oeuvres d' Architecture. à Amſt. 1665. fol. & à Leide 1715. fol.

Viola Zanniui Giuſeppe. L' Architettura. Padova 1629. 4. e 1677. 4.

Viſentini, Antonio. Iconografia della Chieſa Ducale di S. Marco di Venezia. fol. 1726.

Vitruvius, M. Pollio. De Architectura libri decem, corrigente Jo. Sulpicio, ſine loco, anno, & Impreſſoris nomine. Fol. Editio princeps.

--- Idem. Florentiae 1496. fol.

--- Idem. Venetiis 1497. fol.

--- Idem per Jocundum ſolito caſtigatior factus. Venet. 1511. fol.

--- Idem Iterum a Jocundo reviſus. Flor. 1513. 8.

--- Di Lucio Vitruvio Pollione de Architectura libri decem traducti de latino in vulgare affigurati: commentati: & con mirando ordine inſigniti: per il quale facilmente potrai trovare la moltitudine de li abſtruſi & reconditi vocabuli a li ſoi loci & in epſa Tabula con ſommo ſtudio expoſiti &

enucleati ad immenſa utilitate di ciaſcuno ſtudioſo & benivolo di epſa Opera. In fine. „ Quì feniſce l' Opera praeclara di Lucio Vitruvio Pollione de Architectura tradu&ta de latino in vulgare: hiſtoriata e commentata a le ſpeſe e inſtantia del magnifico D. Auguſtino Gallo Cittadino Comenſe, e Regio Referendario in epſa Citate: e del nobile D. Alviſio da Pirovano Patricio Milaneſe ... impreſſo nel amoena & delectevole Citate de Como per Magiſtro Gottardo da Ponte Cittadino Milaneſe: ne l' anno del noſtro Signore Jeſu Chriſto 1521. fol.

--- M. Vitruvii de Architectura libri decem nuper maxima diligentia caſtigati, atque excuſi. Flor. 1522 8.

--- Idem, ut ſupra, cum nonnullis figuris ſub hoc ſigno* poſitis. 1523. ſine loco, & Typographi nomine 8.

--- M. L. Vitruvio Pollione de Architectura traducto di latino in volgare dal vero exemplare con le figure a li ſoi loci con mirando ordine inſignito: con la ſua Tabula Alphabetica: per la quale potrai facilmente trovare la moltitudine de li vocabuli a li ſoi loci con ſumma diligentia expoſiti: & enucleati: mai più da niuno altro fin al preſente facto ad immenſa utilitate di ciaſcuno ſtudioſo. In Venezia 1524 fol.

--- M. L. Vitruvio Pollione di Architettura dal vero eſemplare latino nella volgar lingua tradotto: e con le figure a ſuoi luoghi con mirando ordine inſignito. Ancora con la Tavola alfabetica: nella quale facilmente ſi potrà trovare la moltitudine de' vocaboli a ſuoi luoghi con gran diligenza eſpoſti, e dichiarati: mai più da alcuno altro fin al preſente ſtampato a grande utilità di ciaſcuno ſtudioſo. In Vinegia 1535. fol.

--- Architettura con il ſuo commento & figure. Vetruvio in volgar lingua raportato per M. Giambatiſta Caporali di Perugia. In Perugia 1536. fol.

--- Raiſon d' Architecture antique, extracte de Vitruve & autres anciens Architecteurs, nouvellement traduit de ſpaignol en francoys a l' utilité de ceulx qui ſe delectent en Edices. à Paris 1542. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, nunc primum in Germania qua potuit diligentia excuſi, atque hinc de ſchematibus non injucundis exornati. Argentorati 1543. 4.

--- Gulielmi Philandri in decem libros M. Vitruvii Pollionis de Arehitectura annotationes. Romae 1544. 8.

--- Eaedem. Pariſiis 1545. 8.

--- Architecture ou Art de bien bâtir de M. Vitruve Pollion, mis de Latin en Francois par Iau Martin. à Paris 1547. fol.

&

& à Paris 1572. fol. & à Col. 1618 4.

--- Vitruvius Tentonicus, ſeu Vitruvii de Architectura & de conſtructionibus artificioſis libri decem, a Gualthero H. Ruio in Germanicam linguam translati. Norimbergae 1548. Fol. & Baſileae 1575. Fol. & Baſil. 1614. Fol.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, accuratiſſime conſcripti & in locis quamplurimis hac Editione emendati, adjunctis nunc primum Gulielmi Philandri caſtigationibus atque annotationibus &c. Argentorati 1550. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem omnibus omnium Editionibus longe emendatiores, collatis veteribus exemplis, acceſſerunt Gulielmi Philandri annotationes caſtigatiores, & plus tertiâ parte locupletiores. Lugduni 1552 4. & ibid. 1586 4.

--- I dieci Libri dell' Architettura di M. Vitruvio tradutti & commentari da Monſig. Barbaro eletto Patriarca d' Aquileggia. Ven. per il Marcolini 1556. fol.

--- Gli oſcuri e difficili paſſi dell' Opera Jonica di Vitruvio, di latino in volgare & alla chiara intelligentia tradotti per Giambatiſta Bercano Mantovano. Mantoa 1558. Fol.

--- Epitome ou extrait abregè des dix Livres d' Architecture, de M. Vitruve Pollion, enrichi des figures & portraits pour l'

intelligence du Livre par Jan Gardet, & Dominique Bertin. à Toloſe 1559 4.

--- Le méme. à Paris 1565 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, cum Commentariis Danielis Barbari. Venetiis 1567. fol.

--- I dieci Libri d' Architettura di M. Vitruvio, tradotti e commentati da Monſig. Daniel Barbaro, da lui riveduti & ampliati, & hora in più commoda forma ridotti. Ven. 1567. 4. ed ivi 1584. 4.

--- Lo ſteſſo, in queſta nnova impreſſione le materie di ciaſcun Libro ridotte ſotto Capi. Ven. 1629. fol.

--- De verborum Vitrnvianorum ſignifieatione, ſive perpetuus in Vitruvium Commentarius, auctore Bernardino Baldo. Auguſtae Vind. 1612. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Atchitectura libri decem, cum notis, caſtigationibus & obſervationibus Gulielmi Philandri integris, & Danielis Barbari excerptis; & Claudii Salmaſii paſſim inſertis &c. omnia in unum collecta, digeſta & illuſtrata a Jo. de Laet. Amſt. apud Elzeviriam 1649. fol.

In hac Aditione continentur etiam aliorum Auctorum Opera, quae ſequuntur.

Praemittuntur Elementa Arehitecturae collecta ab Henrico Wotono Equit. Angl,

Lexicon Vitruvianum Bernardini Baldi Urbinatis.

Eju-

--- Ejuſdem Seamilli Impares Vitruviani.

Leonis Baptiſtae de Albertis de Pictura libri tres.

De Sculptura excerpta maxime animadvertenda ex Dialogo Pomponii Gaurici Neapolitani.

Ludovici Demontioſii Commentarius de Pictura & Sculptura.

--- New Treatiſe of Architecture according to Vitruvius vvherein is diſcourſed of the five Orders of Columns deſigned by Iulian Mauclerc and translated by Pricke. London 1669. fol.

--- Les dix Livres d' Architecture de Vitruve, corrigez & traduits nouvellement en Francois (par Claude Perrault) avec des Notes. à Paris 1673. Fol. & à Paris 1684. Fol.

--- Abregè des dix Livres d' Architecture de Vitruve (par Claude Perrault). à Paris 1674. 12. & à Amſt. 1681. 12.

--- Lo ſteſſo tradotto in Lingua Italiana (dal Conte Carlo Cattaneo) Venezia 1711. 8. ed ivi 1715. e 1747. 8. V. Baldus. V. Ruſconi.

Vittoria, Vicenzo. Oſſervazioni ſopra il Libro della Felſina Pittrice, in difeſa di Raffaello da Urbino, de' Caracci, e della loro ſcuola. Roma 1703. 8.

Vivio, Iacopo, Diſcorſo ſopra la mirabil Opera di baſſo-rilievo di cera ſtuccata con colori ſcolpita in pietra negra. Roma 1590. 4.

Vizzani, Emanuele. Lettera in lode della Maddalena, dipinta da Guido Reni. Bol. 1633. 4.

Volpati, Giambatiſta. La Verità Pittoreſca rettamente ſvelata. MS.

--- Il vagante Corriero a' curioſi, che ſi dilettano di Pittura. Vicenza 1685. 4.

--- La Fama a' Letterati di genio Pittoreſco. Baſſano 1701. Un foglio volante.

Voſſius, De antiquis Pictoribus 4.

Uredemen. Perſpective in Dutch. London 1599. fol.

Uriec, Uridemande. Pluſieurs Minuiſeries comme Portaulx, Garderobes, Chalicts, Tables &c. Amſt. 1630. fol.

Urſinus, Fulvius. Illuſtrium Imagines ex antiquis marmoribus, numiſmatibus & gemmis expreſſae, cum Commentario Io. Fabri. Venezia 1750. Fol. & Ant. 1606. 4.

Vues des Maiſons Royales de France deſſinées ſur les lieux. à Paris 1738. fol.

Vulpius, Joſephus Roccus, Vetus Latium Sacrum & prophanum. Romae 4. Vol. 2.

--- Comentario della Villa di Manlio Vopiſco in Tivoli. Sta nella Raccolta degli Opuſcoli del Calogerà Tom. xxvi.

Weyerman, Jacob Campo. de Levens-Beſchryvingen der nederslandsche Konſt Schilderesſen. In 's Gravenhage 1729. 4. Vol. 3.

Wouvverman, Philippe. Les oeuvres, gravées d'aprés ſes meil-

meilleurs Tableaux qui ſont à Paris, & ailleurs. à Paris 1737. Fol.

Wotton, Hen. Elements of Architecture. London 1624. 4.

--- Et exſt. in Vitruvio Laeti.

Z

Zaccolini, Matteo, Trattato di Proſpettiva, e di Architettura. MS.

Zanetti, Antonmaria (il vecchio e il giovine). Raccolta delle Statue antiche, che nell' Antiſala della Libreria di S. Marco, e in altri luoghi pubblici ſi trovano, con la loro ſpiegazione. Ven. 1740. 1743. Fol. Vol. 2.

Zanotti, Giampietro. Deſcrizione delle pitture di Bologna. Ivi 1686. 12. e 1706. 12.

--- Vita di Lorenzo Paſinelli Pittor Bologneſe. Bol. 1703. 8.

--- Lettere in diſeſa di Carlo Ceſare Malvaſia. Bol. 1705. 8.

--- Storia dell' Accademia Clementina di Bologna, con li Ritratti degli Accademici. Bol. 1739. 8. Vol 2.

--- Dialogo in diſeſa di Guido Reni. Ven. 1710. 8.

Zappi, Giambatiſta. Le Pompe dell' Accademia del Diſegno. Orazione recitata nell' Accademia di S. Luca per l'anno 1702.

Zenale, Bernardo. Trattato di Pittura. MS. 1524.

Zonca, Vittorio. Teatro di Macchine, e di Edifizj. Pad. ſenz' anno fol.

Zuccaro, Federigo. Lettera a' Principi e Signori amatori del Diſegno, Pittura, Scultura, e Architettura, con un lamento della Pittura dello ſteſſo. Mantova 1605. 4.

--- Idea de' Pittori, Scultori e Architetti. Torino 1607. fol.

--- Il paſſaggio per Italia, con la dimora di Parma. Bol. 1608 4.

INDICE

Dei Cognomi, e Soprannomi connotanti i Nomi dei Professori del Disegno.

A

ABak Giovanni.
Abate Ciccio Solimene. Francesco Solimea.
Abati Ercole. Niccolò. Pietro Paolo.
Abatini Gnido Ubaldo.
Abblati Filippo.
Abbondio Alessandro. Antonio
Aberone.
Abeyk Giovanni. Uberto.
Ablingh Garlo Gustavo.
Acciajo Paris.
Achemene.
Ack Giovanni.
Adrianense Alessandro.
Adriano Imperatore.
Adrocide.
Afflitti Nunzio Ferajuoli.
Agamede e Trisone.
Agatarco Samio.
Agatocle.
Agelade.
Agelio Giuseppe.
Agesistrato.
Agessandro.
Aghinetti Marco di Guccio.
Aglaosonte.
Agoraclito.
Agresti Livio.
Agricola Luigi.
de Aguero Benisso Manuel.
Aiguani Fra Michele.
Aimo Domenico.
Angiolis Domenico.
Ainz Giuseppe.
Airola Suor' Angela.
Alabardi Giuseppe.
Albano Francesco.
Albarelli Giacomo.
Alberti Cherubino. Durante. Francesco. Giovanni. Leon Batista. Michele.
degli Alberti Michele.
Albertinelli Mariotto.
Albertoni Paolo.
Albini Alessandro.
Alboresi Giacomo.
Alcamene.
Alcimaco.
Alcone.
Aldograft Aldograft.
Aldrovandini Pompeo 'Agostino. Tommaso.
Algrain.
Aleni Tommaso.
Alessandri Alessandro.
Alessandro.
d' Alessandro Bortolo.
Alessi Galeazzo.
Alexis o Alesside.
Alfani Orazio di Paris.
Algradi Alessandro.
Aliense Antonio Vasillacco.
Alipo.
Aliprandi Michelangelo.
Allegri Antonio. Pomponio.
Allegrini Francesco.
Allori Alessandro. Cristofano.
Aloisj Baldassarre Galanino.
dell' Altissimo .. Cristofano.
Altorsio Alberto.
Altobello.
degl' Alnigi Baldassarre.
Alunno Niccolò.
Amadei Stefano.
Amalteo Girolamo. Pomponio.
Aman Giodoco.
Ammanati Barrolommeo.
Amberger Cristofano.
Amberger Cristoforo.

Ambling Carlo Guſtavo.
Ambrogi Domenico.
Amerighi Michelagnolo da Caravaggio.
Amfione.
Amfiſtrato.
Amidano: ved. Giacinto Bertoja.
Amigazzi Gio. Batiſta.
Amigoli Stefano.
Amigoni Giacomo.
Amigoni Ottavio.
Amore Gennaro.
d'Amſtel Giovanni.
Amulio.
Anafandra.
Auconitano Girolamo Bonini.
Andrë Sante.
Andreaſi Andrea.
Andrioli Girolamo.
Androbolo, Apollodoro, Aſclepiodoro, ed Alveo.
Androcide.
Andronico.
Androſtene.
Androvet Iacopo.
Angarano Ottavio.
Angeli, o de' Angeli Ceſare. Filippo. Giulio Ceſare. Giuſeppe.
Angeli Scipione.
Angelione.
Anguier Franceſco. Michele.
Anguſciola Anna.
Anguſciola Europa, Lucia. Minerva Soſonisba.
Anichini Luigi.
d'Anna Baldaſſarre.
Anſaldi Gio. Andrea.
Anſaloni Vincenzio.
Anſelmi Michelagnolo.
Antenodoro.
Antermo.
Antidoto.
Antifane.
Antifilo.
Antigono.
Antioco.
Antobolo.
degli Antonj Antonio.
Antoniano Antonio.
Antonino Imperatore.
Antonino Antonello.
Antonio da Faenza Antonio Gentill.
Antonio da Seſtri. Antonio Travi.
Antonisze Cornelio.
Antoride.
d'Anverſa Gaſparo.
di Anverſa Ugo.
Apaturio.
Apelle.
Apollodoro.
Apollodoro Franceſco.
Apollonio.
Aquano Giovanni.
Aquila, o dall'Aquila Pietro. Pompeo.
Aquilini Arcangelo.
Aragoneſe Sebaſtiano.
d'Aras, o d'Arteſia Niccolò.
Arault Iacopo Antonio.
Arbagia Ceſare.
dall'Arca Niccolò.
Arceſila.
Arceſilao.
Archeſita.
Archia.
Archimede.
Archita.
Arcimboldi Giuſeppe.
Arcis Marco.
dell'Arco Alonſo.
Arconio Mario.
Ardente Aleſſandro.
Ardice.
Arduino da Bologna.
Ardy Pietro.
Aregonte.
Arellio.
Aretuſi Aleſſandro. Ceſare Pellegrino.
d'Arfè Giovanni.
Argelio.
d'Argentina Gualtiero.
Argio.
Arighini Giuſeppe.
Arima, Diores, e Micone.
Ariſtandro, e Policleto.
Ariſtarete.
Ariſtide.

Ari-

Ariſtippo, e Nicero.
Ariſtobolo.
Ariſtocle, e Ariſtoclide.
Ariſtodemo.
Ariſtodoto, e Ariſtogitone.
Ariſtofane.
Ariſtolao.
Ariſtomaco.
Ariſton.
Ariſtotile Baſtiano. Ridolfo. Fioravanti.
d'Arleme Gerardo.
Armenini Gio. Batiſta.
d'Arnoiſo Diego.
Arſen Pietro.
Artemone.
Arthois Giacomo.
Arunzio.
dall'Arzere Stefano.
Aſcaffemburgh Matteo Grunevald.
Aſcaro.
Aſclepiodoro.
Aſelino Olandeſe.
Aſcona Antonio Abbondio.
Aſiloco.
Aſinelli Fra Antonio.
Aſino Michele.
Aſolani, o Azzolini, Gio. Bernardino.
Aſopodoro.
Aſper. Giovanni.
Aſpertino Amico. Guido.
Aſpetti Tiziano.
dell'Aſta Andrea.
Ateneo.
Atenione.
Atenodoro.
Aterio.
Attalo.
Attavante Attavante.
Attio.
Avanzi Iacopo. Niccolò. Simone da Bologna.
Audran Claudio. Gherardo.
d'Avelar Giuſeppe.
Aveman Volff.
Averaria Gio. Batiſta.
Aulanio.
Avogrado Pietro.

d'Auria Gio. Domenico.
Autreau Iacopo.
Antobolo.
Avver Gio. Paolo.
Axareto Giuſeppe. Giovacchino.

B

de BAam Giovanni.
Babrer Teodoro.
de Baccher Giacomo.
Bacchiocco Carlo.
Bacciccia. Batiſta Gauli.
Baccio della Porta Fra Bartolommeo di S. Marco.
di Baccio Giuliano.
Bacerra Gaſpero.
Bachellier. Niccolò.
Bachinan. Giorgio.
Backer Jacopo.
Badalocchio Siſto.
Badaracco Giuſeppe.
Badens Franceſco.
Badiale Sandrino.
Badile Antonio.
Baglioni Ceſare. Giovanni.
da Bagnacavallo Bartolommeo Ramenghi. Gio. Batiſta. Scipione.
Bagnadore Pietro Maria.
da Bagnara D. Pietro.
Bagnoli Vincenzio.
Bagolino. Gio. Maria Cerva.
Bajardo Gio. Batiſta.
Bakenel Gilles.
Bakhuyſen Ludolfo.
Balaſſi Mario.
Baldi Bernardino.
Baldi Lazzaro.
Baldinelli Baldino.
Baldini Baccio. Fra Tiburzio. Pietro Paolo.
Baldini Giovanni.
Balducci Giovanni.
Balduinetti Aleſſio.
Baleſtra Antonio.
Balli David. Simone.
Ballinert Giovanni.
Ballini Camillo.

Balten Pietro.
Balzoni Gio. Girolame.
Bambaja. Agoſtino Buſti.
Bambini: vedi Benvenuto.
Bambini Niceolò.
Bamboccio. Pietro Laer.
Baneo. Nanni d' Antonio.
Bandiera Benedetto.
Bandinelli Baccio. Clemente. Mareo.
Bandini Giovanni. Nello di Dino.
Barabino Simone.
Barbalunga: vedi Antonello.
Barbarelli Giorgio.
Barbatelli. Bernardino Pocchietti.
Barbato. Gio. Cornelio Vermeyen.
Barbello Giacomo.
Barbiani Gio. Batiſta. Simone.
del Barbiere. Aleſſandro Fei. Damiano. Domenico.
Barbieri Franceſco. Gio. Franeeſco. Luca. Paolo Antonio. Pietro Antonio.
Barbieri Lodovieo.
Barca Gio. Batiſta.
Barent Dieterico.
Baret Derik.
Bargone Giacomo,
Baroeci Federieo. Giacomo,
Baroni Domenico
Barri Giaeono.
Barrois Franceſeo.
Barroſo Michele.
Bartoli Domenico. Pietro Sante. Taddeo.
Bartolini Giuſeppe Maria.
Bartolozzi Franceſco.
Barucco Giacomo.
Baſaiti Mareo.
Baſſano Franceſco. Jacopo. Leandro.
Baſſetti Marcantonio.
Baſſi Bartolommeo. Franceſco,
Baſſini Tommaſo.
Baſſotti Gio. Franceſo.
del Baſtaro. Giuſeppe.
Baſtaruolo. Giuſeppe Mazzoli,
Baticle.
Batiſteli Pietro Franceſco.
Batiſtino del Geſſi. Gio. Batiſta Ruggieri.

Batraco.
dallo Battaglie. Michelagnolo Cerquozzi.
Battiloro. Taddeo Curradi.
Batton.
Battoni Pompeo.
Baur Gio. Guglielmo.
Bauſa Gregorio.
Bawur Guglielmo.
Bazzicaluva Ercole.
Beatrici Niccolò.
Beccafumi Domenieo.
Beecaruzzi Franeeſeo.
Beceri Domenico.
Beck David.
Becringhſindeſchaer Gregorio.
Beda.
Bega Cornelio.
Begarelli Antonio. Lodovico.
Beinaſchi Angela. Gio. Batiſta.
Belcaro Damiano.
Bella Antonio.
della Bella Gio. Pietro. Stefanino.
Bellagamba Giovanni.
Bellavia Marcantonio.
Bellinert Giovanni,
Bellini Bellino.
Bellini Gantile. Giacinto. Jacopo. Zan.
Belliniano Vittore.
Bello Giacomo.
Bellori Gio. Pietro.
Bellotti Pietro.
Bellotto Bernardo,
Bellucci Antonio. Gio. Batiſta.
Beltrame Marco.
Beltran Domenico.
Belvedere Abate Andrea.
Bembi Boniſazio.
Bembo Facio.
Bemmel Guglielmo.
Benaglia Franeeſeo.
Benaglio Girolamo.
Benavides Vincenzio.
Benedetto.
Benedetti Don Mattia.
Beneficiale Marco.
Benetello Luigi.
Benezet Santi.

Ben-

Bendonich Federigo.
Benfatto Luigi.
Benich Simone.
Benigni Gio. Batiſta.
Benoli Ignazio.
Benoni Giuſeppe.
Benſi Giulio.
Benvenuto Gio. Batiſta.
Benzi Maſſimiliano.
Berchem Niccolò.
Berckmans Enrico,
Berrettini Pietro.
Berettoni Niccolò.
Bergamaſco Gio. Batiſta.
Bergondi Andrea.
Bergunzoni Lorenzo.
Berna Saneſe.
Bernaert Nicaſio.
Bernardi Franceſco. Gio. Samuele.
Bernardi Teodoro:
Bernaſconi Laura.
Bernazzano.
Bernini Gio. Lorenzo. Luigi. Paolo Pietro.
Bernt. Bernardo da Bruſſelles.
Berruguete Alonſo.
Berrugucte Antonio.
Berſotti Carlo Girolamo.
Bertel Melchior.
Bertin Nicolò.
Bertoja Giacinto.
Bertoldo Scultore.
Bertolotti Filippo. Guglielmo. Michelagnolo.
Bertrant Filippo.
Bertucci Giacomo, Lodovico: vedi Giulio Tonducci. Lorenzo.
Bertuſio Gio. Batiſta.
Beſozzi Ambrogio.
Bethle Giorgio.
Betti Fra Biagio. Gio. Batiſta.
Bettini Domenico. Sigismonde.
Bevilacqua Ambrogio. Filippo.
Bezzi Gio. Franceſco.
Bianchi Baldaſſarre. Federigo. Franceſco. Gio. Batiſta. Lucrezia. Orazio. Simone. Tommaſo. Pietro.
del Bianco Baccio.
Bibiene Carlo Galli.

Bibiena. Franceſco. Ferdinando Galli. Gio. Maria Galli.
Bicci Lorenzo. Neri.
de Bie Adriano.
Biffi Carlo.
Bigari Seraſino. Vittore.
Bigio Angelo. Francia.
Billet Gio.
Bilivelti Antonio.
Bimbi Bartolommeo.
Bindes Giovanni.
Bink Giacomo.
Bione.
Birago Clemente.
Biſcaino Bartolommeo. Gio. Andrea.
Biſi Fra Bonaventura.
Biſogni Cammillo. Paolo.
Biſſolo Franceſco.
Biſſoni Domenico. Gio. Batiſta.
Biſtega Lucantonio.
Bizzelli miovanni.
Blacco Bernardino.
Blain Gio. Batiſta.
Blancard Giacomo.
Blanchet Tommaſo.
de Bles Enrico.
Block Beniamino. Danielſo.
Bloedling.
Bloemart Abramo. Cornelio. Enrico.
Biondei Franceſco.
de Bobadiglia Girolamo.
Bobrun Enrico, e Carlo.
Boccacci Boccaccino.
Boccaccino Cammillo.
Boccanegra Pietro Atanaſio.
Boccanera Marino.
Boccardino.
Bocchi Fauſtino.
Boccia Girolamo.
Bocciardi Clemente.
Boccini Pietro.
Bodeſſon Monsù.
Boel Pietao.
Boham Bartolommeo.
Bokberger Giovanni.
du Bois Ambrogio.
Bolanger Giovanni.
Boleris.

Bolgi Andrea.
Boll Giovanni.
Bologna Zan: cioè Gio. Bologna.
da Bologna Arduino. Bartolommeo. Criſtofano. Franco. Lattanzio. Lorenzino. Manno. Maſo. Pellegrino. Severo. Simone. Ventura. Vitale. Urſone.
Bolognini Bartolommeo.
Bolognini Carlo. Giacomo. Gio. Batiſta.
Boltraffio Gio. Antonio.
Bombelli Sebaſtiano.
Bona Tommaſo.
Bonacorſi. Bernardo Timante.
Bonaſio Bartolommeo.
Bonaſoni Giulio.
Bonati Giovanni.
Bonconſiglio Giovanni.
Bonconti Gio. Paolo.
Boncorich Federico.
Bondi Andrea, e Franceſco.
Bonegi Girolamo.
Bonelli Aurelio.
Boneſi Gio. Girolamo.
Bonfiglio Benedetto.
Boniſacio Franceſco.
Bonini Girolamo.
Bonito Giuſeppe.
Bonmartino.
Bono Ambroglo. Bartolommeo. Floriano.
Bonone Carlo.
Bontadini Vittore.
Bontalenti Bernardo.
Bonvicino Aleſſandro. Ambrogio.
Borboni Iacopo. Matteo.
Berdoni Paris: vedi Pietro Francavilla.
Bordonone, o Pordenone. Gio. Antonio Regillo.
Borella Franceſco.
Borgheſi Gio. Ventura. Ippolito.
Borgiani. Giulio Scalzo. Orazio.
Borgognone Ambrogio.
Borgognone. Gio. Giachinetti. Guglielmo Corteſe. Padre Coſimo. Padre Giacomo Corteſe.
Borgonzone Lorenzo.

Borno Batiſta.
Borri Gio. Stefano.
Borromini Aranceſco.
Borzoni Franceſco. Gio. Batiſta. Luciano.
Bosboon Simone.
Boſco Alfonſo. Fabbrizio. Girolamo.
Boſcoli Andrea. Maſo.
Boſsè, o Boſs Abramo. Antonio. Girolamo Boſco.
Bottalla Govanni Maria.
Both Giovanni.
Botti Gaudenzio. Luigi. Marcantonio; Rinaldo.
Botticelli Aleſſandro, o Sandro.
Bottoni Aleſſandro.
Bouile Andrea Carlo: vedi Boule.
Boulogne Bon. Luigi.
Bourderelle David.
Bourdon Sebaſtiano.
Bouſſeau. Iacopo.
Bouchardon Edme.
Boyer Michele.
Bozza Vincenzio.
Bozzari Bartolommeo.
Bozzoni Carlo.
Braceili Gio. Batiſta.
Braccianeſe. Criſtofano Stati.
di Bramantino Agoſtino.
Bramantino Bartolommeo.
Bramballa, o Brambillari Franceſco.
Bramer Leonardo.
Brandi Domenico. Giacinto.
Brandimarte Benedetto.
Braver Adriano.
de Bray Salomone.
Brazzacco.
Brea Lodovico.
Breenberg Bartolommeo.
Bregno Antonio.
Brein Ridolfo.
Bremer Leonardo.
Brendellio Federico.
Brentana Simone.
da Breſcia Fra Raffaello.
Breſcia Leonardo.
Breſcianino. Franceſco Monti. Giovita.

Breſcia-

Breſciano Criſtofano. Fra Glo. Maria. Giacomo. Iacopo.
Brevil, e Bunel.
Briaſſi, Timoteo, Scopa, Piti, e Leocare.
Bricci, o Brizio Filippo. Franceſco. Plautilla.
Briete.
Brilli Matteo. Paolo.
Briteo.
Broekio Criſpino.
Bronxhorſt Pietro.
Bronzino Angelo.
Broſſa Iacopo.
Broteas.
Brozzi Paolo.
Brugieri Gio. Domenico.
da Bruges. Marco Gherardi.
Breughel Abramo.
Bruguel, o Brugola Pietro.
Bruyn Niccolò.
Brun Agoſtino.
le Brun Carlo.
Bruneleſchi Filippo.
Brunelli Gabriello.
Brunetti Sebaſtiano.
Bruni Domenico. Gio. Batiſta. Giulio.
Bruno di Giovanni.
Bruſaferro Girolamo.
Bruciaſorci. Domenico Ricci.
Bruſca Iacopo.
Bry Teodoro.
del Buda Bernardo.
Bueklaer Gioacchino.
Buffalmacco Bonamico.
Bugiardino Giuliano.
Bugoni Tommaſo.
Buglioni Benedetto. Franceſco. Santi.
Buiret Giacomo.
Buiſter Filippo.
Bularco.
Bunel Iacopo: vedi Brevil.
Buonarroti Michelagnolo.
Buoncuore Gio. Batiſta.
Buoni Buono. Iacopo. Silveſtro.
Bupalo.
Burchmayr Giovanni.
Burini Antonio. Barbara.

Buſca Antonio.
Buſchetto.
Buſi Gio. Batiſta.
Buſſelli Orfeo.
Buſſi Aurelio.
Buſſini Gio. Batiſta.
Buſti Agoſtino.
Buſtino Antonio Maria Creſpi. Benedetto Creſpi.
Buttrajoli Franceſco.
Butteri Gio. Maria.
Buti Lodovico.
Buttinone Bernardino.
Butireo.
Byltert Giovanni.
Bus Rodolfo.

C

Caccavello Annibale.
Caccia Guglielmo.
Caccianica Franceſco
Caccianemici Franceſco. Vincenzio.
Caccini Giovanni.
Cacciolì Gio. Batiſta. Giuſeppe. Antonio.
Caeglio Claudio.
Caelio Benito.
Caffà Melchior.
Caffieri.
Cagnaci Guido.
Cajo Guglielmo.
Cairo Ferdinando. Franceſco.
Calabreſe. Marco Cardiſco. Mattia Preti.
Calace.
Calamech Andrea. Lazzaro.
Calamide, o Calamis.
Calandra Gio. Batiſta.
Calandrucci Giacinto. Nozzo.
Calcagni Antonio.
Calcar Giovanni.
Calcoſtene.
Caldara. Polidoro da Caravaggio.
Calegari Antonio. Aleſſandro, Santi.
Calendario Filippo.
Cagliari Benedetto. Carletto. Gabriello il vecchio. Gabriello. Paolo.

Caiici Achille;
Caiifone.
Caiimaco.
Caiimpergh Giuſeppe.
Caiinto.
Caiipſo:
Caiiſtrate.
Cailia.
Callicle.
Callierate.
Callon.
Cailot Giacomo.
Calvart. Dionigio Fiammingo.
Calvetti Alberto.
Calvi Agoſtino. Aurelio. Benedetto. Lazzero. Marcantonio. Pantaleo: *vedi* Felice Calvi.
Calza Antonio.
Calzolaio. Calegarino. Sandrino.
Cama Gio. Bernardo.
Camaſſei Andrea.
Cambiaſi Giovanni. Luca. Orazio.
di Cambio Arnolfo.
dalli Camei Domenico.
Camerata Giuſeppe.
Camicia Chimenti.
Cammilliani Franceſco.
Camillo Franceſco.
Campagna Girolamo.
Campagnola Domenico. Girolamo. Giulio. Giuſto.
Campana Andrea. Franceſco. Giacinto. Lodovico Sadoletti. Pietro. Tommaſo.
Campelli.
Campagna Filippo.
Campi Antonio. Berardino. Galeazzo. Giulio. Vincenzio.
Campino Giovanni.
da Campione Iſidoro.
Camullo Franceſco.
Canaco.
Canal Gio. Batiſta.
Candido Pietro.
Cane Carlo.
Canini Gio. Angelo. Marcantonio.
Caniaſſi. Guido Cagnacci.
Canneri Anſelmo.
Cano Alonſo.
Canuova Antonio.
Canozio Lorenzo.
Cantagallina Remigio.
Cantarini Simone.
Cantaro.
dal Canto Girolamo.
Cantofoli Ginevra.
Cantoni Caterina.
Canuti Domenico Maria.
Canziani Gio. Batiſta.
Capece Girolamo.
Capitani Girolamo. Giulio.
Capocaccia Gio. Batiſta.
Capodibue Gio. Batiſta.
Caporali Benedetto. Giulio.
Capodoro Guglielmo.
Cappanna.
Cappelli Franceſco. Cappello Antonio. Gio. Antonio.
Cappellini Gio. Domenico. Rocco.
da Capugnano Zuanino.
Capurro Franceſco.
Carabaial Luigi:
Caravaggino. Tommaſo Luini.
da Caravaggio Michelagnolo. Polidoro.
Carboncino Giovanni.
Carbone Bernardo. Franceſco.
Carboni Gio. Batiſta.
Cardi Lodovico.
Cardiſco Marco.
Carducci Vincenzio.
Carduco Bartolommeo.
Careno Giovanni.
Carete, Calete, o Chares.
Cari Franceſco.
Cariano Giovanni.
Cariſtio.
Carlevariis Luca.
Carlieri Alberto. Martino.
Carlo Veneziano. Carlo Saraziai.
Carloni Bernardo. Giuſeppe. Gio. Andrea. Gio. Batiſta. Taddeo. Tommaſo.
Carmane.
Carmenton Giorgio.
di Carmois Martino: vedi Simone le Roy.

Carnio Antonio.
Carnovale Domenico.
da Carnulo Fra Simone.
Carosello Angelo.
Carotto Giovanni. Gio. Francesco.
Carpaccio Vittore.
Carpi Giuseppe.
da Carpi Alessandro. Girolamo. Ugo.
Carpioni Giulio.
Carra Antonio.
Carracci Agostino. Annibale. Antonio. Francesco. Lodovico. Paolo.
Carrandini Paolo.
Carrari Baldassarre.
Carrarino. Andrea Bolgi.
Carretti Domenico.
Carricra Rosalba.
Carrucci Giacomo.
Carta.
Cartiffani Niceolò.
Cartoni. Nicolò Zoccoli.
dalla Casa Pietro Antonio.
Casali Fra Gio. Vincenzio.
Casalina Lucia.
Casarenghi Fra Bonaventura.
Casari Francesco. Lazzaro.
Caseli. Padre Caseli.
di Casentino. Jacopo Pratovecchio.
Casignola Jacopo e Tommaso.
Casolano Alessandro. Cristofano.
Cassana Gio. Agostino. Gio. Francesco. Niccolò.
Cassclo Luca.
Cassieri Sebastiano.
Cassioni Antonio. Gio. Francesco.
del Castagno Andrea.
da Castel S. Gio. Ercolino.
Castellacci Giuliano.
Castellani Antonio. Leonardo.
Castelli Annibale. Bernardo. Castellino. Cristofano. Fra Bernardino. Gio. Andrea. Gio. Batista. Gio. Maria. Giuseppe Antonio. Girolamo. Valerio.
Castellini. Giuseppe Antonio Castelli.
da Castello Francesco: Gio. Bandini. Michele.
Castellucci Pietro. Salvo.

del Castiglio Agostino.
da Castiglione Bartolommeo.
Castiglione Francesco. Gio. Benedetto. Salvatore.
del Castillo Antonio. Giovanni.
Castorio, Claudio. Nicostrato, Sinfonario. Simplicio.
Castreyon Antonio.
Catena Vincenzio.
Cati Pasquale.
Cavaceppi Bartolommeo.
Cattamara Paoluccio.
Cattaneo Danese: Santi vedi Benvenuto.
Cattapane Luca.
Cattaiapiera Carlo.
del Cavaliere. Batista dei Lorenzi.
Cavaliere d'Arpino. Giuseppe Cesarè.
Cavallerino Girolamo. Niccolò.
Cavalletto Giovanni.
Cavalli Alberto.
Cavallini Bernardo. Pietro.
Cavarozzi Bartolommeo.
Cavazza Pietro. Francesco.
Cavazzola Paolo.
Cavazzone Angelo Michele. Francesco.
Cavedone Giacomo.
Caula Sigismondo.
Cayot: vedi Cayot.
Cazes Giacomo. Patricio.
Cecco Bravo. Francesco. Montelatici.
Cechini Antonio.
Cedini Costantino.
Cesisodoro.
Celesti Andrea.
Celio Gaspero.
Cellini Benvenuto.
Cennini. Cennino di Drea.
Ceno.
Censore Anchise. Orazio.
Centogatti Bartolommeo.
del Ceraluolo Antonio.
Cerano. Gio. Batista Crespi.
Cerea.
Cerefane.
de Ceri Andrea.
Cerini Gio. Domenico.

Cerquozzi Michelagnolo.
Cerroti Violante.
Cerva Antonio. Bernardo. Gio. Maria. Gio. Paolo. Pietro Antonio. vedi Gio. Paolo Lomazzo.
della Cerva Gio. Batiſta.
Cervelli Federico.
Cervetto Gio. Paolo. Sebaſtiano.
Ceſarei Pietro.
Ceſari Aleſſandro. Bernardino. Giuſeppe.
Ceſariani Ceſare.
Ceſchini Giovanni.
Ceſi Bartolommeo. Carlo.
Ceſio Proſpero.
Ceſpade Paolo.
Ceſtare Giacomo.
de Champagne Filippo.
Charpentier Renè.
Chateau Guglielmo.
Chavueau Franceſco.
Chenda. Aiſonſo Rivarola.
Chemin Caterina.
Cheron Eliſabetta Sofia.
Cherſifrone.
Chiari Fabbrizio. Giuſeppe.
Chiarini Marcantonio.
Chiodarolo Gio. Maria.
Chiaviſtelli Jacopo.
Chieſa Silveſtro.
Chiocca Girolamo.
Chirimbaldi. Lodovico Sadoletti.
Chnipfer Niccolò.
Ciampelli Agoſtino.
Ciarpi Baccio.
Cibò, Monaco dall' Iſole d'oro.
Ciceri Bernardino.
Cidia.
Cieco da Gambaſſi. Glo. Gambaſſi.
de Clezar Giuſeppe.
Cignani Carlo. Felice.
Cignaroli Scipione. Iacopo Beliin.
Cigoli. Lodovico Cardi.
Cima Gio. Batiſta.
Cimabue: vedi Cimabue.
Cimaroli Gio. Batiſta.
Cimenez Franceſco.
Cimfanini Benedetto.

Ciminato Diego. Rocco.
Cimone.
Cingaroli Martino.
Cipriani Gio. Batiſta.
Ciocca Ambrogio.
Cioli Valerio.
di Cione Jacopo.
Circignano Antonio. Niccolò.
Cittadella Bartolammeo.
Cittadini. Carlo. Pietro Franceſco.
Civalli Franceſco.
Civerchio Vincenzio.
Civetta Enrico de Bles.
Civitali Matteo.
Claudio.
Claudio Lorineſe. Claudio Gille.
Claante.
Clearco.
Clef Enrico. Joas. Martino.
Clemente Bartolommeo.
Clementi Proſpero.
Cleoſante.
Cleomene d' Apollodoro.
Cleone.
Cleota, Cleocare, Cleſia, Clito, Cliade, Cliſtene.
Clerici Tommaſo.
Clere Sebaſtiano.
Cleſſide.
di Cleves Glos.
Cleves Giuſto.
Clodion.
Clovio Don Giulio.
Coccapani Sigiſmondo Gio.
Cock, o Cocco Girolamo. Matteo. Pietro.
Cocxie Michele.
Codi Benedetto.
Coignet Egidio.
Coypel Carlo.
Coipes Giuſeppe.
Cola della Matrice.
Colonna Agoſtino. Girolamo.
Colombini Coſimo.
di Colantonio Marzio.
Coli: vedi Filippo Gherardi.
Coli Giovanni.
Coldorè.

Col-

Collantes Franceſco.
Collocrotico.
Collota.
dal Colle Raffaellino.
Colobel Niccolò.
Colonna Angelo Michele. Jacopo. Agoſt. Girolamo. Colombini Coſimo.
Colomboni Angelo Maria.
Coltrino Giacomo.
Comendich Lorenzo.
Coni Franceſco. Girolamo.
da Como Fra Emanullo.
Commodo Andrea.
Compagnoni Sforza.
le Comte Luigi.
Conca Sebaſtiano.
Conchilios Giovanni.
Conich David.
Conigliano Gio. Batiſta Cima.
Coningh Salomone.
Conixloy Egidio.
Conone.
Conrado Michele.
Conſtanzi Placido.
Contarini Giovanni.
del Conte Jacopino. Jacopo.
Conti Bernardino. Ceſare. Domenico. Vincenzio.
de' Conti Niccolò.
Contini Gio. Batiſta.
di Coutreras Antonio.
Contucci Andrea.
Conventi Giulio Ceſare.
Cooper Samuelle.
Cope Scultore.
Coppi Giuſeppe.
Coquez. Conſalvo. Gonzalo.
Coraglio Gio. Giacomo. Giulio.
Corbeger Vincenzio.
Cordegliaghi Gianetto.
Cordieri Niccolò.
Correggio, Antonio Allegri. Franceſco. Pomponio Allegri.
Correnzio Belifario.
Coriato Arto.
Coriba.
Corridori Girolamo.
da Coriliano Biagio.
Corintia.

Coriolano Bartolomeo. Gio. Batiſta. Tereſa Maria.
Cornara Carlo.
Cornelio.
Cornelis Giovanni.
Cornhart Teodoro.
Cornegliano Jacopo.
Corneli Cornelio. Dieterico. Enrico.
di Luca. Michele.
della Cornia Antonio. Don Fabio.
delle Corniole Giovanni.
Corona Leonardo.
Cornudidiepe Giovanni.
Corſi. Antonio. Niccolò.
Cort, o da Cort Ceſare, Cornelio. Niccolò. Valerio.
della Corte Gabriello. Giovanni.
Cortelliuo Girolamo. Michele.
Corteſi Guglielmo. Padre Giacomo.
da Cortona Pietro.
Corvi Domenico.
Coſci. Gio. Balducci.
Coſimo Silvio.
Coſſale Grazio.
Coſſiau.
Coſſiers Giovanni.
Coſta Andrea. Ippolito. Lorenzo. Steſano. Franceſco. Tommaſo: vedi Lorenzo Gandolfi.
Conſtanzi Placido.
de Coſter Pietro.
Cotta Roberto.
da Cottignole Franceſco. Girolamo.
Coudray Franceſco.
Couſin Giovanni.
Couſtou Guglielmo. Niccolò.
Coypei Anton. Niccolò. Noel. Natale.
Coyzevox Antonio.
Cozza Franceſco.
Cozzercllo Jacopo.
Crabeth Franceſco.
Cratero.
Cratino.
Cratone.
de Crayer.
Creara Santo.
Crebbi Franceſco.
di Credi Lorenzo.

da

da Cremona Niccolò.
Cremoneſe dai Paeſi. Franceſco Baſſi.
Cremonini Gio. Batiſta.
Creſcenel Gio. Batiſta; vedi Bartolommeo Cavarozzi.
Creſelone Gio. Filippo.
Creſpi. Antonio Maria. Benedetto. Daniello. Giuſeppe. Gio. Batiſta.
Creti Donato.
Cretilla.
da Crevalcore Antonio. Pietro Maria.
Criſcuolo Gio. Filippo.
Criſta Pietro.
dai Criſti Aſcanio.
Criſtofani Fabio.
Criſtona Giuſeppe.
Critia.
Crivelli Angelo Maria. Carlo;
Croce Baldaſſarre.
Croechia d'Urbino.
del Croceſiſſajo Girolamo,
Croma Giulio.
Creſicle.
Cteſicle.
Cteſidemo.
Cteſioco.
Cugni Batiſta. Leonardo.
Cunio Daniello. Ridolfo.
Culepiedi Lonardino.
Cuoburger Vincislao.
Curradi Franceſco. Ottavio. Raffaello. Taddeo.
Curia Franceſco.
Curri Giuſeppe. Girolamo.
Cufino.

D

DA Reggio Raffaello;
Dach Giovanni.
Daceari.
Daddi Bernardo. Coſimo,
Dadid Lodovico.
Daſne.
Daher Giovanni.
Daifrone. Democrito. Demone.
Dalmaſio Lippo.
Damini Damina.
Damino Giorgio. Pietro.

Dancea.
Dandini Ceſare. Pietro. Rutilio. Vincenzio.
Danedi Gio. Stefano. Giuſeppe.
da S. Daniello Pellegrino.
Dankerſe Pietro.
Dante Girolamo.
Danti Antonio. Fra Ignazio. Girolamo. Teodora. Vincenzio. Giulio.
Dardani Antonio.
Dau Gerardo.
David Lodovico Antonio,
Dariler Agoſtino Carlo.
Da Savoia Carlo.
Deeio Agoſto.
Dedalo.
Deſgodets Antonio
dell'Abate Niecolò.
Delargilliero Niecolò.
Delfinone Girolamo.
Dello Pittore.
Delmont Deodato.
Demerato.
Demetrio.
Demoſilo, e Gorgaſo;
Demoſonte.
Demone.
Dentone. Girolamo Curti.
Depiles Ruggero.
Deſani Pietro.
Desjardins Marco. Martino.
Deſportes Aleſſandro. Franceſco;
Deſubleo Michele.
Deyns Giacomo.
Diades.
Diamantino Giovanni.
Diana Benedetto.
Dianti Gio. Franceſco; vedi Benvenuto.
Dibutade.
Dichiei Fiorenzo.
Diciani Gaſpero.
Dielai. Gio. Franceſco Surchi,
Diepembek Abramo.
Dies Gaſparo.
Dieterlin Vendelin.
Dietrich Criſtiano.
Dieu Giovanni.

Dil-

Dillo, ed Amicleo;
Dinarelli Giuliano.
Dinchl Jacopo.
Dinia.
di Dino Nello;
Dinocrate.
Dinomede.
Dinone.
Diodoro.
Diogene.
Diogneto.
Diolivolfe Agoſtino;
Dioniſio.
Dioſcoride.
Dipeno e Sillo;
Diſcalci Iſabella;
Diſcepoli Gio. Batiſta;
Diziani Giuſeppe.
D'Obſom Guglielmo.
Doceno. Criſtofano Gherardi;
Dolabella Tommaſo.
Dolci Carlino.
Dolfin Oliviero.
Domenichino. Domenico Zampieri.
Domenici Franceſco.
Dominicis Antonio.
Donatello.
Donati Bortolo.
Donducci Aio. Andrea.
Doni Adone. Aleſſandro.
Donini Girolamo.
di Donino Angelo. Antonio. Girolamo.
Donta.
Donth Arnoldo.
Dontons Paolo.
Dorboy Franceſco;
Doricide.
Doringni Lodovico. Michele: vedi Simon le Roy.
Doroteo.
Doſio Gio. Antonio.
Doſſo.
Drevet Pietro.
Druivelteyn Aart.
del Duca Giacomo;
Duchino, Franceſco Landriani.
Duci Virgilio.
Dughet. Gaſparo Pouſſin;
Dujardin Karèl.
Dumcè Guglielmo.
Dumont Franceſco.
Dumouſtier Daniello;
Dunſtano.
Duramano Franceſco;
Durante Giorgio.
Duranti Fauſtino. Giorgio;
Duro, o Durero Alberto.
Duſman Cornelio.
de Dyck è lo ſteſſo che Antonio Vandych.
de Dyts Giovanni.

E

Ebulide.
Ecatodoro con Soſtrate;
Edelinck Gherardo.
Edward Pietro.
d'Edeſia Andrino.
Eſoro.
Egeſandro.
Egia.
Eginandro.
Eichler Giuſeppe.
Eimert Giorgio Criſtofano;
Elada.
Elena.
Elerion Giacomo.
Elio Adriano: vedi Adriano.
Eliodoro.
Elle.
Elotta.
Elzheimer Adamo.
Embriaco Guglielmo;
da Empoli Jacopo.
Emskerken Martino.
Endeo.
Engelard Daniello.
Engelbert Cornelio.
Engheltams Cornelio;
Enos.
Entoco.
Enzo: vedi Giuſeppe Ainx.
Epimaco.
Epitincano.

Eraelide.
Ercolanetti Ercolano.
Ercolino di Guido. Ercolino da Caſtel S. Giovanni. Ercole Graziani.
Eredi Benedetta.
l'Eremita. Ermano Scuvanenfeld.
Erigono.
Ermodoro.
Ermogene.
Ermolao.
Erone.
Eſpagnani del Mattio.
de Eſpinoſa Giacinto. Girolamo.
Evante.
Eubio.
Eucadmo.
Euchione.
Euchir.
Euclide.
Eudoro.
Evenore.
Everardi Angelo.
Eufranore.
Eumaro.
Eupompo.
Euripide.
Euſenida.
d'Euſterio Mariano.
Eutichide.
Eutierate.
Eutigrammo.

F

da Fabbriano Gentile.
Fabbrini Giuſeppe. Giuſeppe Zanobi.
Fabbrizi Antonio Maria.
Fabbro. Quintino Meſſis.
Fabio Maſſimo.
Facchetti Pietro.
dalle Facciate. Bernardino Pocchiccti.
Facini Bartolommeo. Pietro: vedi Benvenuto.
Fadini. Tommaſo Alcni.
da Faenza Eerou. Marco. Ottaviano. Pace. Paolo.
Fagioli Girolamo.
Faidherbe Luca.

Falchemburgh Luca. Martino.
Falcieri Biagio.
Falcone: vedi Andrea da Lione.
Falconet.
Falconetto Gio. Maria.
Falda Gio. Batiſta.
Falerione.
Fallano Giacomo.
Fancelli Coſimo.
Fanfago Coſimo.
Fantoſe Antonio.
Fanzoni Ferau.
Farina: vedi Giuſeppo Roli, e Giuſeppe Antonio Caccioli.
Farinati Paolo.
Fafolo Gio. Antonio:
Fatigati Andrea,
Fattorino di Raffaello. Luca Penni.
Franci Carlo.
Fava. Pietro Ercole.
Faucci Carlo.
Fayt Giovanni.
Fei Aleſſandro.
Fellini Giulio Ceſare.
da Feltri Morto.
Feltrino Andrea.
Fenice.
Fera Bernardino.
Feraboſco Girolamo. Pietro.
Ferajuoli Nunzio.
Fergant.
Fergioni Bernardino.
da Fermo Lorenzino.
Ferandina Leonardo.
Fernandez Frauccſco. Giovanni.
Ferramola Fioravante.
Ferrantini Gabbriello. Ippolito. Orazio.
da Ferrara. Alfonſo Lombardi. Antonio. Ercole. Stefano.
Ferrareſe Girolamo.
de' Ferrari Abate Lorenzo.
Ferrari Antonio. Euſebio. Franceſco. Gaudenzio. Gio Andrea. Lonardino. Orazio: vedi Benvenuto.
Ferrata Ercole.
Ferreri Andrea.
Ferrerio Domenico.
Ferretti Orazio. Gio.

Ferri Ciro. Gefualdo.
Ferrucci. Andrea da Fiefole. Francefco. Nicodemo. Pompeo. Romolo.
Feti Domenico.
le Feure Claudio.
Feure Orlando.
Fiaco Orlando.
Fialetti Odoardo.
Fiamuenghini. Angelo Everardi Gio: Mauro Roverc. Fauftino Bocchi.
Fiammieri Padre Gio. Batifta.
Fiammingo Anfelmo. Arrigo. Dionigio. Giovanni. Leonardo. Michele.
Fiani Giacomo.
Fiafella Domenico.
Ficarelli Felice.
Fichi Ercole.
Ficino Girolamo.
Fidenzio Profpero.
Fidia.
da Fiefole Andrea. Beato. Giovanni. Mangone. Mino.
Figino Ambrogio.
Figolino Gio. Batifta.
Figoncito. Niccolò Granelli.
Filarete Antonio.
Fileos.
Filefio.
Filgher Corado.
Filippi Camillo. Sebaftiano: vedi Benvenuto.
Filifco.
Filocare o Filocle.
Filomaco.
Filone.
Filopinace.
Filofeno.
Finelli Giuliano.
Finiguerra Maso.
della Fiora Nicolò.
Floravani Cofimo.
Fioravanti Ridolfo.
del Fiore Colantonio.
Fiorentini Francefco.
Fiori Cefare.
Fiorini Gio. Batifta.
Fifcher Giovanni. Pietro.

Flaman: vedi Flaman.
Flamel Bartolet.
Flameur Melo.
Flepp Giufeppe.
Flink Godofredo.
Flores Antonio.
Floriano Flamminio.
Floriani Francefco.
Florigorio Baftianello.
Floris, o Flore Cornelio. Francefco. Jacobello.
Foggini Gio. Batifta.
Foier Antonio.
Folli Sebaftiano.
Fonfeca Cofimo.
Fontana Alberto. Annibale. Carlo. Domenico Maria. Lavinia. Profpero. Salvatore. Veronica.
della Fonte. Jacopo della Quercia.
Fontebaffo Francefco.
Fontebuoni Anaftafio.
Fontenay Gio. Batifta.
Foppa Vincenzio.
Foquier Giacomo.
Forbicini Eliodoro.
Foreft Gio. Batifta.
da Forlì Bartolomeo. Melozzo.
da Formello Donato.
Fornarino. Tommafo Romani.
del Fornaro. Giacomo de Baccher.
Forte Giacomo.
Fortini: vedi Rinaldo Botti.
Forzoni Gafpero.
de la Foffe Carlo.
Foix Luigi.
Fracalanza Niccolò.
Fra Diamante.
Fradinone.
Framo Luca.
Francavilla Pietro.
Franck Francefco.
della Francefca Pietro.
Francefchi Paolo.
Francefchini Baldaffarre. Marcantonio.
Francefchino.
Francefchitto.
Franchens Francefco.
Franchcys Luca.

Franchi Antonio. Ceſare. Giuſeppe.. Lorenzo..
Francia Franceſco. Giacomo. Gio.. Batiſta. Marcantonio. Pietro..
Francia Bigio.
Francione Pietro.
Franco Batiſta.
Francois Pietro.. Simone.
Francucci.. Innocenzio da Imola..
di Franqueville Pietro.
Franzeſe Claudio. Valentino.
Franziosino. Niccolò Cordieri..
Frari. Franceſco Bianchi.
Fraſſi. Pietro..
Fratazzi Antonio.
del Frate Cecchino.
Fratellini. Giovanna.
Fratta Domenico Maria.
Fredeghini Bernardino.
Fredeman Giovanni. Paolo..
Freganzano Ceſare..
Fremin Renè.
Freminet Martino.
Freſnè. Raffaello Trichet..
Freſnoy Carlo. Alfonſo..
Frey, Giacomo.
Frezza Girolamo..
Frillo..
Frinone.
Friſio Adriano.
Fruſtiers, Filippo..
Fueſsli Mattia..
Fuſſizio..
Fuga Ferdinando.
Fulcini Gio. Batiſta.
Fulter Gio. Ulderico..
Fumaccini Orazio.
Funiiani Antonio..
Fumicelli Lodovico..
Furini Filippo. Franceſco..
da Fuſina. Andrea

G.

Gabbiani Antonio Domenico..
Gaddi. Angelo. Giovanni..
Gaudi Taddeo..
Gabbon Antonio..

Gagini: vedi Gagini..
Gagliardi Bartolommeo. Bernardino.
Gai Antonio. Franceſco..
Galanino Baldaſſarre.
Galaſſi Galaſſo..
Galato.
Galeas Franceſco.
Galeotti Anna. Baſtiano..
Galeſtrucci Gio. Batiſta..
Galiegos Fernando.
Galizzi Annunzio. Fede..
Galletti Padre Caſeli..
Galli Angelo. Ferdinando. Gio. Maria. Infante..
Galliazzi Agoſtino.
Galli Bibiena Franceſco. Giuſeppe..
Gallina Luigi..
Gallinari Pietro..
Galoche Luigi..
Gambacciani. Franceſco..
Gambara Lattanzio.
Gambarati Girolamo.
Gambarini Giuſeppe..
Gambaſſi Giovanni..
Gambello Vittore..
Gandini Antonio. Bernardino.
Gandolfi Lorenzo, con molti altri ſcolari di Lorenzo Coſta.
Gangiolini Bartolommeo.
de Gant Giuſto..
Garbieri Lorenzo..
del Garbo Raffaellino..
Gareca Criſtoforo.
Gargiolli. Franceſco.
Gargiuolo Domenico.
Garoſalino Giacinto..
Garoſalo Benvenuto Tiſio. Carlo..
Garoli Pietro Franceſco..
Garzi Luigi..
Garzoni Giovanna..
Gaſpari Pietro..
Gaſſel. Luca..
Gaſſer Franceſco..
dalla Gatta Abate D. Bartolommeo..
della Gatta Fra Bartolommeo..
Gatti Bernardino. Girolamo, Oliviero. Tommaſo..
Gavaſſetti Camillo. Luigi. Stefano.

Gan-

Gaudt Enrico.
Gauli Batiſta.
Gazzoli Benozzo.
de Geeſt Visbrand.
Geiger Gio. Conrado.
Gelada.
Gelardini Tommaſo.
Gemino.
Gennari Benedetto. Ceſare. Ercole. Gio. Batiſta.
Generoli Andrea.
Gendre Niccolò.
Genga Bartolommeo. Girolamo.
Gentileſchi. Artemiſia. Franceſco. Orazio.
Gentili Antonio. Luigi. Tommaſo.
Genuefini Marco.
de Geos Ugo.
Germain Pietro. Tommaſo.
Gerardo Don.
Geróla Antonio. Giovanni.
Geſſi, o del Geſſi Ercolino. Franceſco.
Geyn Giacomo.
de Geyn Jacopo.
Gheyn Jacopo.
Gherardi Antonio. Criſtofano. Filippo. Marco.
Gherardini Aleſſandro.
Gherardoni: vedi Benvenuto.
Gherbier Baldaſſarre.
Ghezzi Giuſeppe. Pietro Leone. Sebaſtiano.
Ghiberti Bonaccorſo. Lorenzo.
Ghigi Teodoro.
Ghilart Adamo.
Ghirlandajo Benedetto. David. Domenico. Michel di Ridolfo. Ridolfo.
Ghirlinzoni Orazio.
Ghislandi Fra Vittore.
Ghiſolfo Giovandi.
Ghiſſoni Ottavio.
Ghiti Pompeo.
Giachinetti Giovanni.
Giacomone da Budrio. Giacomo Lippi.
Giamberti. Giuliano da S. Gallo.

Gianſoni Abramo. Cornelio.
Gierola Antonio.
Gige.
Gil Filippo.
Gilardi Pietro.
Gilardino Melchiorre.
Gillè, o Giglio Claudio.
Gillis d' Anverſa: vedi Egidio Goignet.
Gillot Glaudio.
Gillingero Gillingero.
Gimer Jacopo.
Giminiani Giacinto. Lodovico.
da S. Giminiano Vincenzio.
Giunasj Caterina.
Gioggi Cartolo.
Giolfini Paolo.
Giolfino Niccolò.
Gioli Giacinto.
Gionima Antonio. Simone.
Giordani Giacomo. Luca.
Giorgetti Antonio. Giacomo.
di Giorgio Franceſco. Franceſco Saneſe.
Giuſeppino d'Arpino. Giuſeppe Ceſari.
Giottino Tommaſo di Stefano.
Giotto.
Gregori Carlo.
Giovanni dall' Opera. Giovanni Bandini.
da S. Gio. Giovanni.
di S. Giovanni Giorgino.
Giovannini Giacomo Maria.
Giovannone da Forlì. Giovanni Petrelli.
dalle Girandole Bernardo Buontalenti.
Girardon Franceſco.
di S. Girolamo Enrico.
Giron. Monsù Giron.
Gisbrant Giovanni.
Gisleni Gio. Batiſta.
Giſmondi: vedi Paolo Perugino.
Giugni Franceſco.
de Giugni Roſſo.
di Giuliano Franceſco.
Giuntalocchio Domenico.

Giuſti Antonio.
Gliziade.
Glauzia.
Glauco.
Glicena.
Glicone, o Glaucone.
Gnocchi Pietro.
Gobis Giuſeppe.
del Gobbo Andrea.
Gobbo Milaneſe. Criſtofano Solari.
Gobbo de' frutti Pietro Paolo.
Gois.
Goltzio Enrico. Gualdrop. Uberto.
Gomez Giovanni.
Gondolach Matteo.
Gongaſo e Demofilo.
Gonnelli. Gio. Gambaſſi.
Gonzalez Andrea. Bartolommeo. D. Diego. Gio. Giachinetti.
Gorgia.
Gotti Baccio. Coſimo. Vincenzio.
Goubeau Franceſco.
Goujon Gio.
da Gra Marco.
Gracia Antonio.
Gradizzi Pietro.
Grafagnino. Giuſeppe Porta.
Graffico Cammillo.
Grammatica Antiveduto. Imperiale.
Grana Luca.
Granacci Franceſco.
Grandi. Ercole da Ferrara. Gio. Bat.
Granelli Nicoloſio.
Granello e Fabrizio.
Granier Pietro.
del Grano Giorgio.
Graſſo Gio. Batiſta.
Grati Batiſtino.
Gravio Gio. Andrea. Maria Sibilla.
Graziani Ercole.
Grazini: vedi Benvenuto.
Greco: vedi Andrea di Lione. Domenico. Gennaro.
Giovenone Girolamo.
Greuger. o Gruger Teodoro. vedi Luca Kruger.
Greuter Gio. Federigo. Lorenzo. Matteo. Memmetto.

Griffier Gio.
Grillione.
Grimaldi Aleſſandro. Gio. Franceſco.
Grimoux.
Grimani Uberto.
Grimmero Giacomo.
Grone Gio. Batiſta.
Gropallo Pietro Maria.
Groppi. Niccolò Roccatagliata.
le Gros Pietro.
Groſſo Nanni.
dalle Grotte. Bernardino Pocchietti.
Grunevald Matteo.
Gualdieri Gio. Batiſta.
Guarane Giacomo.
Guarente, o Guariero Guarinetto.
Guarini Gio. Batiſta.
Guaſſi Niccolò.
Guercino. Gio. Franceſco Garbieri.
Guerin Luigi.
de Guernier Luigi.
Guerri Dionigio.
Guglielmi Aleſſandro.
Guglielmo da Forlì.
Guidi. Antonio Roli. Domenico. Paolo. Raffaello.
Guidoni Marcheſe Tommaſo.
Guidotti Paolo.
Guidotto Paolo.
Guillain Simone.
Guirro Franceſco.
Guiſoni Fermo.
Gutieres Fra Eugenio.
Gutterdrun Luigi.

H

Hachert Filippo. Federigo. Giovanni. Giorgio. Jacopo. Filippo.
de Hach Davìd.
Halas Franceſco.
Haffner Enrico. Padre Antonio. Maria.
Halle Claudio.
de Heel.
de Heem Cornelio. Giovanni.
Heldio Niccolò.

Helle

Helle Ferdinando.
de Helt Stocade Niccolò.
Hembrecker Teodoro.
di Hemſen Caterina.
de Henceſten Giovanni.
dall' Her, o Heer Annibale. Luca. Michele.
d' Heres Monaco dall' Iſole d' oro.
d' Herrera Franceſco. Sebaſtiano.
Heſcler David.
de la Hire Lorenzo.
Hirſchvogel Vito.
de Hoech Carlo.
Hoech Roberto.
Hoefnaghel Giorgio Joris.
de Hoey Giovanni.
de Hoje Niccolò.
Hollart Vincislao.
Holtein Giovanni.
Holzmano Giovanni.
Honderkoorer Melchiorre.
Hondio Enrico.
Hondius Abramo.
Hooge Romain.
Honuet Gabriello.
Hongre Stefano.
Hofman Samuelle.
Houdon Giovanni Antonio.
Hovart Giovanni.
de Houk Giovanni.
Hugford Ignazio. Enrico.
de la Huerta Gaſpero.
Hundorſt Gerardo. Guglielmo.
Hunembout Luca.
Hutinot Luigi.
Huttelle Luigi. Simone.

I

Iacopo Gabriel.
Jacobez Derik.
Jacobez Giuliano.
Jacobus Pauli. Jacopo Avanzi.
Jacometti Tarquinio.
Jacone. Jacone.
di Jacopo Oraziu. Ugo.
Jacopone.
Jades.
Jamickzer Vincislao.

Janet: vedi Janet.
Jans Lodovico,
Janſon Michele.
Jaſſens Abramo.
Icano.
Ideo.
Jelmi Borſo:
Jenone.
Jetimo.
Ifi.
Igenone.
Ilario.
Il Ricco Bernardo.
da Imola Innocenzio.
Imperiali Girolamo.
Inconti Lodovico.
Indaco, o dell'Indico Franc. Jacopo.
Indocus Giuda.
l' Ingegno. Andrea Luigi.
Ingleſe Matteo.
Ingoli Matteo.
Ingoni Donino. Gio. Batiſta.
Inurea Antonio.
Jolli Antonio.
Joanello.
Joannes.
Joannes Fernando.
de Jod Pietro.
Jon.
Joris, o di Giorgio Agoſtino.
Jovvenet Giovanni.
Ipatodoro.
Ippo o Hippias.
Ippodamas.
Irene.
Iſaeſz Pietro.
Iſidoro.
Iſelburgh Pietro.
Iſman Giovanni.
dell' Iſole d' oro Monaco.
Jumoſa Fra Gioacchino.
Juvenel Paolo.
Juvenelli Niccolò.

K

Kaberger Vincislao.
Kager Mattia.

Kar-

Karſch Gio. Giuſeppe.
Ken Miſter.
Kern Antonio Leonardo.
Ketel Cornello.
Key Guglielmo.
Keill Bernardo.
Keyter Enrico.
Kilian Bartolommeo. Luca.
de Klerck Enrico.
Klinblet.
Klokner David.
Kneller Gio. Zaccaria.
Knufer Niccolò.
Kornman Giovanni.
Kraft Adamo.
Kranich Luca.
Kruger Luca: vedi Teodoro Greuget.
Kupetzki Gio.
Kuſel Melchior.

L

Labacco Antonio.
Labeone.
Laborador Giovanni.
Laches.
Lacone.
Laer Pietro,
Laſage, o la ſas Niccolò. Raimondo.
Laippo.
Laire Sigiſmondo.
Lalreſſe Gerardo.
Lala.
Lama Gio. Bernardo. Gio. Batiſta. Giulia.
Lamberti Bonaventura.
Lambertini Michel di Matteo.
di Lamberto Federigo.
Lamparelli Carlo.
Lana Lodovico. Monsù Lane.
Lancia Baldaſſarre.
Lancillotto Jacopino. Lancillotto.
Lanciſi Tommaſo, e ſuoi fratelli.
Lancret Niccolò.
Landini Taddeo.
Landriani Cammillo. Franceſco. Paolo.
Lane Monsù.
Lanetti Domenico.
Lanfranchi Giovanni.
Lanfrani Giacomo.
L' Ange Monsù Franceſco.
Laniean Remigio.
Lanino Bernardino.
Lanzani Andrea. Polidoro.
Lapo Arnolfo. Riccio.
Lappoli Gio. Antonip. Matteo.
Laſagna. Felice Paſqualini. Gio. Pietro.
Laſne Michele.
Laſtman Pietro.
Laſtricati Zanobio.
Latri Padre Pietro.
Lavagna Ottavio.
Lauchares Antonio.
Laudati Giuſeppe.
Laudicia.
Lavinia di Maeſtro Simone.
Laurati Pietro.
Lauretti Tommaſo.
Lauri Baldaſſarre. Filippo. Franceſco. Monsù Pietro. Pietro.
Lauteri Cammilla.
Layne. Franceſco Anguier.
Lazzari Bramante.
Lazzarini Gregorio.
Learco.
Leblon Michele.
Le Brun Carlo.
da Leccio Matteo.
de Ledeſma Giuſeppe.
Le Fevre Claudio.
Le Comte Felice.
Le Morne.
Legi Giacomo.
Legnani Stefano.
Legnanino Stefano Maria.
da Legnino Franceſco Barbieri.
Lehongre Stefano.
di Leida Luca d' Olanda.
Lelli Gio. Antonio.
Lelorrain Roberto.
Lely Pietro.
Leman Gaſparo.
Lembeke Gio. Filippo.
Lemke Filippo.

de

da Lendenara..
Lendenari Bernardino Criſtofano. Lorenzo. Lodovico Sadoletti..
Leno Giuliano.
Leocare..
Leonardi Franceſco.
Leonardo Fra Agoſtino. Giuſeppe..
da Leone, o di Lion, o dal Lone Andrea. Arno. Cornelio. Girolamo. Padre Andrea..
di Leon Leal Simone..
Leonelli Antonio da Crevacore.
Leoni Criſtoforo. Leone. Lodovico. Ottavio..
Leone Luigi..
Leonide..
Leonori Pietro Giovanni..
Leonzi Annibale.
Leopardo Aleſſandro..
Leontiſco..
Leonzio..
Lerambert Luigi: vedi Simon le Roy..
Leſcot Pietro.
Leſpina Pietro.
Levizani Gio. Batiſta.
Leux Franceſco.
di Leyden Arnoldo.
Leygeben Godofredo.
di Lianno Filippo.
Liberi Pietro.
dai Libri Franceſco Vecchio. Girolamo.
Licino Bernardino. Giulio. Gio. Antonio. Regillio..
Licio.
di Liere Joas.
Ligorio Pirro.
Ligozio Bartolommeo. Giacomo..
Ligozzi Gio. Ermanno..
Lilio Andrea..
di Limone Franceſco..
Linajolo Berto..
Lingelback Glo.
de Lint Pietro.
Lionfanini Benedetto.
Lionard Gio. Michele. Gio. Stefano..
Lionardi Pietro Giovacchino.
da Lone Giovanni.

Lionetto. Fra Glo. Angelo Lottini..
Lippi Filippo. Fra Filippo. Giacomo. Lorenzo.
Liſia.
Liſio, o Lys Giovanni..
Liſippo..
Liſiſtrato..
Litterini Agoſtino: vedi Roſalba Carrieri.
Liviens Gio..
da Loano Lodovico..
Locatelli Girolamo. Gio. Batiſta. Maria Caterina..
Lodi, da Lodi, o dalle Lodole Caliſto. Evangeliſta. Giacomo, Giuſeppe Franchi.
Lodigiano Albertino.
Loir Niccolò.
Loli Lorenzo.
Lomazzo Gio. Paolo.
Lombardelli Gio. Batiſta..
Lombardi Criſtoforo..
Lombardo Alfonſo. Antonio Calcagni. Biagio. Carlo del Mantegna. Lamberto..
Lomi Aurelio..
di Londra Oliviero.
Longhi Pietro..
Longhena Baldaſſarre.
Longone Gio. Batiſta.
Loni Aleſſandro..
Lopez Criſtoforo..
Lopez Caro Franceſco..
Loreneſe Carlo. Claudio Fillè.
Lorenzetti Ambrogio. Gio. Batiſta. Pietro..
Lorenzi Antonio. Aſtoldo. Batiſta. Batiſta del Cavaliere. Lorenzo.
Lorenzini Padre Antonio..
Lorme Filiberto.
Loth Gio. Carlo. Gio. Ulderico.
Lotti Bartolommeo. Lorenzetto. Lorenzo..
Lottini Fra Glo. Angelo.
Luca Fabrieſto. Luca Giordano..
Lucatelli Pietro..
Lucenti Girolamo.
di Lucerna Don Diego..

Luc-

Luccheſe. Pietro Ricchi, o Righi. Matteo Civitali.
Lucio Manilio, o Wallio.
Lucitello. Niccolò Neufcaſtel.
Lucy. Lucy.
Ludio.
da Lugano Tommaſo.
Luigi Andrea.
Luini Aurelio. Bartolommeo. Bernardino. Tommaſo.
Lunghi Luca. Onorio. Pietro. Silla. Aleſſandro.
del Lupino Bernardino.
Luti Benedetto.
Lutma Giovanni.
Luzzago Ercole.
Lulken Gio.
Leſurt Pietro.

M

Mabelano Antonio.
Mabuſe Giovanni.
Macarino. Domenico Beccafumi.
Macchi Florio. Giulio Ceſare.
Macchietti Girolamo.
Machua di Granada.
Maciotti Gio. Batiſta.
Maderno Carlo. Stefano.
Madonnina Franceſco. Gio. Batiſta.
Maepherſon Gluſeppe.
Maffei Franceſco. Giacomo.
Magagnaſco Stefano.
Magagnoli Franceſco.
Maganza Aleſſandro. Gio. Batiſta. Girolamo.
Maggi Giovanni. Girolamo. Pietro. Aimo.
Maggiolo. Carlo del Mantegna.
Maggiore Iſac.
Maggiotto Domenico Franceſco.
Maglia Michele.
Magliar Giuſeppe.
Magnani Criſtofano.
Magnaſco Aleſſandro.
Magnavacca Giuſeppe.
Magni Niccolò. Giuſeppe.
da Majano Benedetto. Giuliano.
Mainardi Andrea e Marcantonio. Baſtiano. Lattanzio da Bologna.
Mainero Gio. Batiſta.
Maini Angelo. Michele. Tiburzio.
Majo. Gio. Cornelio Vermeyen.
Maiſno Gio. Batiſta.
Mala.
Malaguazzo Girolamo.
Malavena Angelo.
Malducci Mauro.
Malinconico Niccolò.
Malò Vincenzio.
Malombra Pietro.
Maloſſo. Gio. Batiſta Trotti,
Malteſe Franceſco.
Malucello Paoluccio.
Mancini Franceſco.
Mandella Galeazzo.
de Mandranen Carlo.
Mandrocle:
Manecchia Giacomo.
Manemacken Matteo.
Manenti Vincenzio.
Manetti Rutilio.
Mancini Franceſco.
Manglard Adriano.
Mangardl Gio. Batiſta.
Manfredi Bartolommeo.
Maniere Lorenzo.
Manilio.
Manini Giacomo Antonio.
Manno.
Mans.
Manſard Franceſco. Giulio Arduino.
Manſueti Giovanni.
Mantegna. Andrea. Carlo del Mantegna.
Mantovani Donino.
Mantovan Cammillo. Diana. Gio. Batiſta. Marcello. Raffaello. Rinaldo.
Manzini Raimondo.
Manzoli Franceſco. Tommaſo di San Friano.
Mao. Tommaſo Salini.
Maracel Giovanni.
Maratti Carlo.
della Marca. Gio. Batiſta Lombardelli. Lattanzio da Rimini.

Mar-

Marcellini.
Marcello Aleſſandro.
Marcheſi Giuſeppe.
Marcheſini Aleſſandro.
Marchetti Antonio. Marco da Faenza.
Marchino di Guido. Marco Bandinelli.
Mareſchi Giacomo.
Marchionne.
Marcia.
Marco da Bruges. Marco Gerardi.
Marco Gudio.
Marconi Rocco.
Marcucci Agoſtino. Marco da Faenza.
Marcy Baldaſſarre.
Marcel Marcel.
Marchionni Carlo.
Marcſcotti Bartolommeo.
Margaritone.
Marino Franceſco.
Mari Aleſſandro.
Maria. Ercolino da Caſtel S. Gio. di Maria Franceſco.
Mariani Cammilo. Giuſeppe. Gio. Maria. Stefano.
Marienof.
Marinetti Antonio.
Marieſchi Michele.
Mariliano Andrea.
Marignoli Lorenzo.
Marinari Cammillo. Onorio. Stefano.
delle Marine Enrico.
Marino Franceſco.
Marmi Gio. Batiſta.
Marmita.
Marmocchini Giovanna.
Maroli Domenico.
Marot Franceſco. Marot.
Maron Antonio.
Marpegani Camm llo.
Martelli Luca. Valentino.
Martinelli Don Domenico.
Martinez Ambrogio. Giuſeppe. Sebaſtiano.
Martino da Udine. Pellegrino da San Daniello.
Martinotti Evangeliſta.

Martorello Gaetano.
Marulli Giuſeppe.
Maruſelli Gio. Stefano.
Marzilla Guglielmo.
Marzone Giacomo.
Maſaccio.
Maſcagni Fra Arſenio.
Maſcherini Ottaviano.
Maſcline Pietro.
Maſi Antonio.
Maſini Franceſco.
Maſo Fiammingo. Iſrael di Menz
Maſſari Lucio.
Maſſarotti Angelo.
Maſſei Girolamo.
Meiſſonier Giuſto Aurelio.
Maſſou Benedetto.
Maſtelletta. Gio. Andrea Donducci.
Maſtro Biagio dalle lame. Biagio Pupino.
Maſtro Cola. Cola della Matrice. Niccòlò Calabreſe.
Maſtroleo Giuſeppe.
Maſtro Riccio. Bartolommeo Neroni.
Maſtro Simone Cremoneſe. Simone.
Maſtro Zeno. Zeno.
Matham Giacomo. Teodoro.
di Matteo Michele.
Matteis Paolo.
Mattioli Girolamo. Lodovico.
Matorino.
Mauret Criſtofano Giodoco.
Mauro Giulio.
Mauvier Michele.
Mayr Dieterico. Gio. Giacomo. Ridolfo. Suſanna.
del Mazo Gio. Batiſta.
Mazza Cammillo. Damiano. Giuſeppe.
Mazzanti Lodovico.
Mazziari Angelo di Donnino. Antonio di Donnino.
Mazzocchi Paolo.
Mazzola Franceſco. Giuſeppe. Girolamo.
Mazzoli Maſo.
Mazzolini Lodovico.
Mazzoni Guſeppe. Girolamo. Giulio. Guido. Sebaſtiano.

Mazzucchelli Pietro.. Franceſco Morazzone..
Maubeuge Gio.
Mechen, o Van Mechein Iſrael..
Mecofane.
Meda Carlo Giuſeppe.
de Medina Gio. Batiſta..
Medonte.
Meerte Pietro.
Meiſſonier Giuſto Aurelio..
Megale..
Meganio. Meganio di Brabanzia..
di Meglio Jacopo.
Melanpe.
Melanzio, o Melante.
Melchiori Gio. Paolo..
Meliori Franceſco..
Meliſi Agoſtino.
Mellan Claudio..
da Melone Aitobello.
Meloni Antonio. Carlo.. Franceſco.. Franceſco Antonio.. Marco.
Melzo Franceſco..
Memmi Lippo. Simone..
Menaigo Silveſtro..
Menecmo..
Menclao..
Meneſtrate.
Meng Iſmael.
Mengs Antonio Raffaello..
Menghini Niccolò.
Menini Lorenzo..
Menippo..
Mennone.
Menz Iſrael..
Menzani Filippo..
Merano Franceſco.. Gio.. Batiſta..
Meriani Matteo.
Meſquida Guglielmo..
da Meſſina Antonello.. Martino..
Meſſis Quintino.
Metagene.
Meteili Agoſtino. Giuſeppe Maria..
Merico.
Metezeau Clemente.
Metodio.
Metrana Anna..
Metro Iſrael di Menz..
Metrodoro..
Mettidoro Mariotto di Franceſco Raffaello di Biagio.
Metzu Gabriello.
Meucci Vincenzio.
Meus Livio.
Meyſſens Giovanni.
Miccio o Micone..
Michelino.
Michelozzi Michelozzo..
Michieli Parraſio..
Miciade..
Micone.
Midone.
Mickou..
Mignard Niccolò. Pietro.
Miele Giovanni.
Miglionico Andrea.
Milaneſe.. Pietro Franceſco Cittadini.. Guglielmo.
Milani Aureliano.. Giulio Ceſare Milani.
da Milano Giovanni. Ceſare da Seſto.
Milet Franceſco.
Millich Niccolò..
Mignon Abramo.
del Minga Andrea.
Mingaecino. Domenico Santi..
Minganti Aleſſandro..
Mingat Teodoro..
Minghen Filippo..
Minghino del Briccio.. Domenico degli Ambrogi..
Mingozzi Colonna Girolamo..
Mini Antonio.
Miniati Pellegrino..
Minjon Abramo.
Mino del Reame. Mino da Fieſole..
Minzochi Franceſco..
Mirandola Domenico Maria..
Mirandoleſe. Pietro Paltrouieri.
Mires, o Mireſio Franceſco..
Mirevel. Michele Janſon.
Mirmecide.
Mirevelt Michele..
Miris Guglielmo..
Mirone.
Mirvoli Girolamo..

Miſerou Dionigio.
Miſſiroli Tommaſo.
Miſuroni Gaſpero. Girolamo.
Mliens Arnoldo.
Mnaſiſteo.
Mnefarco.
Mocchi Franceſco.
Moccio.
Moderati. Angelo Roſſi.
da Modena Niccoletto. Pellegrino.
Modaneſe Gio. Batiſta.
Mogalli Niccolò.
Mola Gio. Batiſta. Pietro. Franceſco.
de Molina Manuele.
Molinari Antonio. Cornelio. Zuan Batiſta.
Molli Clemente.
Mombelli Sebaſtiano.
Mombello Luca.
Mona: vedi Benvenuto.
Monaco Pietro.
Monanni Monanno.
Monaville Franceſco.
Moncalvo. Guglielmo Caccia.
Monci: vedi Gentile Zanardi.
Mondini Antonio. Fnigenzio. Sigiſmondo Scarſella.
Monegri Gio. Batiſta.
Monoyer Gio. Batiſta.
Monpair Giuſeppe.
Monſignori Fra Cherubino. Fra Giocondo. Fra Girolamo. Franceſco. Franceſco.
Monſtrart Egidio. Franceſco. Giovanni.
Mantegna Bartolommeo. Benedetto. Jacopo. Marco Tullio.
Montagnana.
Montalti. Giuſeppe Danedi. Stefano.
Montanari Agoſtino.
Montano Giuſeppe. Gio. Batiſta.
Montanini Pietro.
da Montecarlo Baſtiano.
Monteſort Antonio.
Montelatici Franceſco.
da Montelupo Baccio Raffaello.
Montemezzano Franceſco.
da Montepulciano Marco.
Monterenu Pietro.

Monteru de Roxas Giovanni.
del Monte Sanſavino Domenico.
Monti, e da' Monti Antonio. Franceſco. Gio. Giacomo. Gio. Batiſta. Giovanni. Innocenzio.
Monticelli Andrea. Angelo. Giovanni Michele.
Montorſoli Fra Gio. Angelo.
Montreul.
Monverde Luca.
da Monza Noiſo. Troſo.
Morghen Gio. Elia.
Morales.
Morandi Gio. Maria.
Morandini Franceſco.
Morazzone Pietro Franceſco.
Morbioli Beato Lodovico.
Morlaiter Gio. Maria.
Morelli Bartolommeo. Padre Bartolommeo. Lazzaro. Paolo.
Moreno Fra Lorenzo.
Morero Giuſeppe.
Morette. Aleſſandro Bonvicini. Criſtoforo. Fauſtino. Giuſeppe. Niccolò.
Moretti Giuſeppe.
Morina Giulio.
Morinello Andrea.
Moro, o del Moro Antonio. Batiſta. Franceſco Torbido. Rinaldo Botti.
del Moro Marco.
Moroni Domenico. Franceſco. Gio. Batiſta. Pietro.
Morto. Morto da Feltro.
Morzone Girolamo.
Moſca Franceſco. Simone.
Moſcatiello Carlo.
Moſchino. Franceſco Moſca.
Moſnier Giovanni.
Moſtaret Franceſco.
Moſtart Gilles.
Motta Raffaellino da Reggio.
le Moyne Franceſco.
Mozetto Girolamo.
Moncheron.
Mozzo. Michelagnolo Cerqnozzi.
Muccio Gio Franceſco.
Muet Pietro.

Mulinari Stefano.
Muller Gio. Sigiſmondo.
de Mulieribus Pietro.
Munari Giovanni. Pellegrino da Modena.
Mundo Domenico.
de Mura Franceſco.
da Murano. Andrea Nadalino.
Murari Giovanni.
Muratori Domenico Maria. Tereſa.
Murenos Sebaſtiano.
Muriglio Bartolommeo.
Murillio Bartolommeo.
Muſceron, o Maucheron Iſac.
dalle Muſe. Bernardino Pocchietti.
Muſo.
Muſſo Niccolò.
Muziano Girolamo.
Muzio.
Muzio Antonio.

N

Naldini Batiſta. Lorenzo. Paolo. Nanburgo Michele.
Nanni Matteo.
Nanni Giovanni. Gio. da Udine. Girolamo.
Nannoccio.
Nanteuil Roberto.
Nappi Franceſco.
il Napoletano Filippo degli Angeli.
Narciſo. Rainero Perſini.
Nardi Pietro Antonio: vedi Vincenzio Carducci.
Naſelli: vedi Benvenuto. Franceſco.
Naſini Giuſeppe.
del Naſſaro Matteo.
Natali Carlo. Michele.
Natoire Carlo.
di Navarette Gio. Fernandez.
Naucero.
Naucide.
Naudi Angelo.
Naupazio.
Nazari Bortolo.
Nealce.
Nearco.
Nebbia Ceſare.
Neeffs Pietro.
de Neeſſa Alonſo.
Negri. Gio. Scuvartz. Gio. Franceſco. Girolamo Pietro.
Negrolo Filippo.
Nelli Lorenzo.
Neri Giovanni. Neri. Pietro martire.
del Nero Durante.
Nerone.
Neroni Bartolommeo.
Nerveſa Gaſpero.
Neſſo.
Neſtocle.
Netſcher Gaſpero.
Neuberghe Criſtofano.
Neuberger Anna. Felicia. Ferdinando.
Neve Franceſco.
Neufcaſtel Niccolò.
Neuland Adriano.
Nexaris.
Neydlinger Michele.
Nicola Gio.
Niccoli Lattanzio. Ottavio Van-Veen.
Niccoluccio Niccola Calabreſe.
Nicea.
Nicearco.
Niceo.
Nicerato.
Nicia.
Nicoſano.
Nicolai Giacomo Iſac.
Nicomaco.
Nicone.
Nicoſtene.
Nicoſtrato.
Nikelen Gio. Van.
de Nieulant Guglielmo.
dalle Ninfe Ceſare.
Ninfodoro.
Nino. Fulvio Signorini. Nino.
Nivolſtella Gio. Giorgio.
Nobile Antonio.
Nocret Giovanni.
Nogari Giuſeppe. Paris.
da Nola Giovanni.
Nollekius.

Nollet Monsù.
Norcello Pietro Damini.
Noſadella. Gio. Franceſco Bezzi.
Notre Andrea.
Notkeno.
da Novara Gio. Batiſta.
da Novellara Lelio Orſi.
Novelli: vedi Valerio Cloli. Antonio. Pietro. Pier' Antonio.
Novello Gio. Batiſta.
Nucci Avanzino.
Nufrio: vedi Vincenzio Onofri.
Nunnez Pietro.
Nunziata.
del Nunziata Toto.
Nuvolone Carlo Franceſco. Giuſeppe. Panfilo.
Nyſſio. Niccolò Chnipfer.
Nuzzi Mario.

O

dagl' Occhiali. Gabbriello Ferrantini.
Ochſtract.
Odam Girolamo.
Odazzi Giovanni.
Oderigi. Oderigi da Cobbio.
Oddi Mauro.
Odorico Gio. Paolo.
Ogniſſanti Touſſaint.
d' Olanda. Lucа di Leida.
l'Olandeſe Giovanni.
Oldone Bonifazio.
Olbein Giovanni.
Oliab e Beſeleel.
Olimpia.
Olimpioſteno.
Olimpo.
Olivero Iſac.
Olivieri Leonardo. Pietro. Paolo.
di Ollanda Franceſco.
Omfalione.
Onaſia.
Onata.
Oneto.
Onofri Vincenzio.
Oppenor Gilles Mat

Orazj Aleſſandro. Andrea.
Orbetto. Aleſſandro Turco.
Orcagna Andrea. Bernardo. Jacopo di Cione. Mariotto.
Orlandi Clemente Odoardo.
Orlandino Giulio. Matteo Stom.
d' Orliens Franceſco.
Ornerio Gerardo.
Orrente Pietro.
Orſi Lelio.
Orſini Antonio.
Orſoni Giuſeppe.
Ort, o de' Ort Adamo.
Ortolano Benvenuto. Gio. Batiſta.
Oſſana Gio. Batiſta.
Oſſembeck.
Oſtade.
dell' Oſte. Andrea da Werdt.
Ottino Paſquale.
Ottone Lorenzo.
Ovaſſe Michelagnolo. Renè.
Ovater Alberto.
Oudry Gio. Batiſta.
Ouers Giuliano.
Ouvenio, ovvero Ouvins.

P

Pacilli Pietro.
Pacini Santi.
Pacchierotti Giacomo.
Pacheco Franceſco.
Pacuvio.
Paderna Giovanni. Paolo Antonio.
da Padova Vellano.
Padovanino Aleſſandro Varotari. Lodovico Leoni. Ottavio Leoni.
Padovano Girolamo.
Paſio Antonio.
Pagani Benedetto. Franceſco Gaſpero. Gregorio. Paolo.
Pagnini Guglielmo Capodoro. Guido Mazzoni.
Pagano Michele.
Paggi Gio. Batiſta.
Pagglo Franceſco Merano.
Pater Gio. Batiſta.
Paglia Antonio. Franceſco.

Pala-

Paladini Gio. Domenico.
Palacios Franceſco.
Palazzi Franceſco.
Palladino Adriano.
Palladio Andrea.
Palamedio Palamede.
Palloni Michelarcangelo.
Palma Antonio. Iacopo: vedi Tiziano Aſpetti.
Palmieri Giuſeppe.
Palombo Bartolommeo.
Paltronieri Pietro.
Panaiotti Franceſco.
Pampurino Giacomo.
Pan Giovanni Liſio.
Pannini Gio. Paolo.
Pancias.
Panco.
Pancotto Pietro.
Panetti: vedi Benvenuto.
Panfi Romolo.
Panfilo.
Panfilo Carlo Franceſco Nuvolone. Giuſeppe Nuvolone.
da Panicale Maſolino.
Panico Antonio Maria.
Pannini Gio. Paolo.
Panizzati Giacomo.
Panza Federico.
Panzacchia Maria Elena.
Paolini Pietro. Pio.
Paolo Emilio.
Paolo Veroneſe. Paolo Caliari.
Papacello Maſo.
Papalèo Pietro.
Papini Giuſeppe.
Paracca Gio. Antonio.
Paradoſio Giulio Troglio.
Paraſole Bernardino. Iſabella. Leonardo.
de Pareya Giovanni.
Paris Romano. Paris Nogari.
de Paris Domenico. Orazio.
Pariſio Ambrogio.
Parmeſe Criſtofano.
Parmigianino Franceſ. Mazzola. Giulio.
Parmigiano Fabbrizio.
Parodi Domenico. Filippo. Ottavio. Pellegrino.

Parolini: vedi Benvenuto.
Parone Franceſco.
Paroni Franceſco.
Parraſio. Parrocel Giuſeppe.
Paſia.
Paſinelli Lorenzo.
Paſitele.
Paſquali Filippo.
Paſqualigo Martino.
Paſqualini Felice. Paſquale. Paſquale Roſſi.
Paſquetti Fortunato.
Paſſari Annibale. Giuſeppe.
Paſſarotti Aurelio. Bartolommeo. Paſſarotto. Tiburzio. Ventura.
Paſſarte Bartolommeo.
Paſſignani Domenico.
dal Paſſo Criſpino.
Paſto Matteo.
Patel Bernardo.
Paternier Giovacchino.
Patina Gabbriella Carla.
Patrocle.
Pazzi Antonio.
Pauvre Pietro.
Pajou.
Paudiz di Saſſonia.
Pavona Franceſco.
Pauſania.
Pauſia.
Pauſon.
de' Pazzi S. Maria Maddalena.
Pedoni Giovanni.
Pedrali Giacomo.
Pegna Giacinto.
Peeters Bonaventura. Giovanni.
Peiras.
Pellegrini Antonio. Carlo Domenico Tibaldi. Felice. Pellegrino da Bologna. Vincenzio.
Pellicciotti Franceſco.
Pellini Marcantonio.
Peneda Antonio.
Pennacchi Pietro Maria.
Penni Fattorino di Raffaello. Luca.
Penone Carlo. Stefano. Rocco.
Pens Giorgio.
Pepyn Martino.

du

du Perach Stefano.
Peranda Sante.
della Perdrix Michele.
Perelle Niccolò.
Peres Bartolommeo.
Pereyra Manuele.
Perez Matteo.
Perez Scierra Franceſco.
Perezzoli Franceſco.
Pericleto.
Periclimeno.
Perillo.
Perini Odoardo.
Perino di Guido. Pietro Gallinari.
Periſſ Gio. Filippo.
Perolas Giovanni e Franceſco.
Perrazzini. vedi Pietro Paltronieri.
Perreira Diego.
Perrier Franceſco.
Perrault Claudio.
Perſco.
Perſino Rainero.
Peruccini Giovanni.
da Perugia Pietro.
Perugino Paolo. Pietro. Polino.
Perundt Giorgio.
Peruzzi Baldaſſarre.
Peſareſe Simone Cantarino.
Peſari Gio. Batiſta.
da Peſaro Niccolò.
da Peſcia Mariano. Pietro Maria.
Peſelli Franceſco detto Peſellino. Peſello.
Peſenti Franceſco. Vincenzio.
Peſi Paolo.
Peſne Antonio.
Petel Giorgio.
Peters Giovanni.
Peterzano Simone.
Petrazzi Alfonſo.
Petrelli Giovanni.
Petri Gerardo.
de' Petri Pietro.
Petrini Bartolommeo.
Petruccio Perugino. Pietro Montanini.
Pezzutelli Franceſco.
Pfeffel Gio. Andrea.
Pfrintia Anna Maria.

Philothe Giuſeppe.
Piaggia Teramo.
Piamonteſe Ceſare.
Piamontini Giuſeppe.
Pianori. Bartolommeo Morelli.
Piatl Santo.
Piazza Calliſto. Fra Coſimo. Paolo.
Piazzetta Gio. Batiſta.
Picard Bernardo.
Piccardi. Lorenzo Naldini.
Piccola Niccolò.
Piccinardo Carlo.
Piccioni Matteo. Tommaſo.
Picila Franceſco Antonio.
Pieri Stefano.
Pietcrz Girolamo.
Pietra Michele.
di Pietro Alvaro.
Pietro da Cortona. Pietro Berretini.
della Pieve Papino.
Pigmalione.
Pignoni Simone.
Pilon Germano.
Pilotto Girolamo.
Pigale.
Pinacci Giuſeppe, morì adì 23 Dicembre 1718.
Pinager Tommaſo.
Pinas Giovanni.
Pinelli Antonia.
Pini Paolo.
di Pio Gio. Bonati.
Piola Domenico. Gio. Gregorio. Pellegrina. Pietro Franceſco. Pietro Paolo Girolamo.
Pintelli Baccio. Tommaſo Salini.
Pinturicchio Bernardino.
Pinzoni Niccolò.
Pio Angelo Gabbriello.
dal Piombo Fra Sebaſtiano.
Pippo d' Urbino. Filippo Santacroce.
Pippo Sciamerone. Filippo Furini.
Pippo. Filippo Santacroce.
Pirecio.
Pirgotele.
Pirilampo.
Pirno.
Pirogentili Niccola.

Pirotnaco.
Pironesi Gio. Batista.
Pironi Girolamo.
Pisanelli Giulio. Ippolito. Lorenzo. Vincenzio. Vittore.
Pisano Andrea. Giovanni. Niccola. Tommaso.
Pisenti Galeazzo.
Pisbolica Giacomo.
Pisicrate.
Pisone.
Pistoja Leonardo.
da Pistoja Perino.
Pistojese Fra Paolo.
Pitagora.
Pitea.
Piti, o Pitio.
Pitocle.
Pitocrito.
Pitodoro.
Pittoni Gio. Batista.
Pittor bello. Vincenzio Pellegrini.
il Pittore Italiano. Francesco Badens.
Pittorino Fra Bonaventura Bisi.
Pittore Villano. Tommaso Giffiroli.
Pizzica. G'o. Zanna.
Pizzoli Giovacchino.
Planzone Filippo.
de Plate-Montagne Niccolò.
Platone.
Plautilla.
Plisteneto.
del Pò Giacomo. Pietro.
Pocchietti Bernardino.
Pocelli Matteo.
Pocoebuono. Girolamo Nanni.
Poch Paolo. Tobia.
Podesta Andrea.
Poerson Carlo. Carlo Francesco.
Poggini Domenico.
Poggio Marcantonio.
de Poindre Jacopo.
Poirier Claudio.
Polanziani Felice.
Polemone.
Policarpo.
Policle.
Policleto.
Pollco Eginetn.
Polidamo Guglielmo.
Polide, o Polio.
Polidete ed Ermolao.
Polidoro.
Polietto.
Polis.
Polistrate.
Pollaiolo Antonio. Pietro.
Pollino Cesare.
Polo Diego.
Polo Diego giuniore.
di Paolo Domenico.
Pomerancio Antonio. Cristofano Roncalli. Niccolò Circignano.
Pomo. Girolamo del Canto.
Ponfreni Gio. Batista.
Pomi Paolo.
Ponte Girolamo.
da Ponte. Francesco Bassano. Giovanni. Gio. Batista. Jacopo.
del Ponte Antonio.
Pontormo. Giacomo Carrucci.
Ponzanelli Giacomo Antonio.
Ponzio Paolo.
Ponzoni Matteo.
Poppi Francesco Morandini.
de Por Daniello.
Pordenone, o Bordonone. Gio. Antonio Regillio.
Porettano Pietro Maria.
Porpora Paolo.
della Porta Baccio. Fra Guglielmo. Teodoro. Tommaso.
Porta Andrea. Giuseppe.
Portelli Carlo.
il Porzia Francesco. Apollodoro.
Posidonio.
Posis.
Possenti Andrea. Benedetto. Gio. Pietro.
Poteo.
Poter Paolo.
Potma Jacopo.
le Potre Giovanni.
Potters Giusto.
Pozzi Stefano.
Pouburs Francesco. Pietro.

Pou-

Pouletier Gio. Batiſta.
Pourbus Franceſco.
Pouſſin Gaſpero Niccolò.
Poy, o Poilly Franceſco.
Pozzi Carlo. Gio. Batiſta. Padre Andrea Stefano.
Pozzo Dario, Matteo.
Pozzoſarato Lodovico.
de Prado Bias. Galaſſo.
Prandino Ottavio.
Praſitele.
del Prato Franceſco.
da Pratovecchio Iacopo di Caſentino.
Praxia.
Preisler Daniello. Giuſeppe Martino.
Prete Gallo. Guglielmo de Garzilla.
Prete Genoveſe. Bernardo Strozzi.
Preti Bonaventura Mattia.
Previtale Andrea.
Primaticcio Abate Franceſco.
Primi Gio. Batiſta Lodovico.
Prina Pietro Franceſco.
Procaccini Andrea. Cammillo. Ercole. Giulio Ceſare. Carlo Antonio.
Profondavalle Valerio.
Pronti Padre Ceſare.
Palle Proſpettive Agoſtino.
Protogene.
Prov. Giacomo.
Provagli Aleſſandro.
Provenzale Marcello.
Pruchert Niccolò.
Ptolico.
Puccetti Gio. Batiſta. Silvio.
Puget Pietro.
Puglia Giuſeppe.
Pulemburgh Cornelio.
Puligo Domenico.
Pulzoni Scipione Gaetano.
Pupino Biagio.
del Purgo Giulio Orlandino.

Q

QUaino Franceſco. Luigi.
Queborno Criſtiano.
Quellino Arto. Eraſmo. Gio. Eraſmo.

della Quercia Jacopo.
du Queſnoz Franceſco.
Quillard Pietro Antonio.
Quinto Pedio.
S. Quirico Paolo.
Quiſtelli Lucrezia.

R

RAechetti Bernardo.
Raffaellino Bottalla. Gio. Maria Bottalla.
Rademaker.
Raggi Antonio.
Raibolini Franceſco Francia. Giullo.
Raimondi Marcantonio.
Rainaldi Tolomeo, Girolamo.
Raineri Fauſtino.
Rama Camillo.
Ramajoli Priore Andrea.
Ramazzotti Antonio.
Rambaldi Carlo Antonio.
Ramelli Padre D. Felice.
Ramenghi Bartolommeo. Gio. Batiſta Bagnacavallo.
Ranc Gio.
Randa Antonio.
Raon Giovanni.
Roauz Giovanni.
Ravara Pietro.
da Ravenna Marco. Rondinello.
Ravennate Matteo Ingoli.
Raviglione. Raviglione.
Razali Sebaſtiano.
Razionicre Paolo Ceſpade.
Reco.
Reder Criſtiano.
Redoneta Tommaſo.
Regillio Gio. Antonio.
da Reggio Raffaellino.
Regnauldin Tommaſo.
Rembrandt. Rembrandt.
Reminaldi Domenico.
Remps Domenico.
Rengheri Rengherio.
Reni Guido.
Renieri Angelica. Niccolò.
Renucci Giuſeppe.

Reſani Arcangelo.
Reſchi Pandolfo.
Reti Leonardo.
Rettoux vedi Gio. Jouvenet.
Rezi Martino.
Ribalta Franceſco.
Ribera Giuſeppe.
Riccardi David.
Ricchi, o Righi Pietro.
Ricchiedeo Marco.
Ricchini Franceſco.
Ricci, o Riccio Anronello. Bartolommeo Neroni. Baſtiano. Benvenuto. Cammillo. Carlo. Domenico. Felice. Filippo. Franceſco. Gio. Batiſta da Novara. Marco. Pietro.
Riccia Cecilia. Bernardino.
Ricciarelli Daniello de Volterra.
Riccio Andrea.
Ricciolini Michelagnolo.
Richardſon. Richardſon.
Richart Martino.
Ridolfi Bartolommeo. Carlo. Claudio.
di Ridolfo Ghirlandajo. Michele.
Riedlin Maria Teresa.
Rigaud Giacinto.
Rigetti Mario.
Riley Giovanni.
Riminaldi Orazio.
da Rimino Lattanzio.
Rinaldi Sante.
Rincon Antonio.
Ringhli Gottardo.
Ripanda Giacomo.
Rita Michele.
Rivarola Alfonſo.
Rivaltz Antonio.
de Rick Pietro Cornelio.
Rivello Galeazzo.
dalla Robbia Agoſtino. Andrea. Girolamo. Luca.
Robuſti Domenico. Tintoretto. Jacopo.
Roccatagliata Niccolò.
Rocco Giacomo.
Roderico Luigi.
Rodriguez Adriano.
de las Roelas Paolo.

Rolet Monsù.
Roli Antonio. Giuſeppe.
Roman Bartolommeo.
Romanelli Gio. Franceſco. Urbano.
Romano Franceſco detto il Frate Romano.
Romani Giuſeppe.
Romanino Girolamo.
Romano Domenico. Ginlio. Luci Paolo. Tommaſo. Virgilio.
Rombouts Teodoro.
Romeyn Guglielmo.
di Romolo Diego.
Roncalli Criſtoſano.
Rondani Franceſco Maria.
Rondelet Simon le Roy.
Rondinello da Ravenna Niccolò.
Ronind.
Roos Filippo.
Roſa Criſtoſano. Giovanni. Pietro. Salvatore.
Roſati Roſato.
di Roſe Anna, o ſia Anielia.
Roſi Aleſſandro.
Roſini Anuanzio.
Roslet Paudiz.
Roſſellino Bernardo.
Roſſelli Coſimo. Matteo. Pietro di Coſimo.
Roſſi Angelo. Aniello. Antonio. Carlo Antonio. Enea. Gio. Antonio. Gio. Enrico. Gio. Maria. Gio. Stefano. Girolamo. Lodovico. Lorenzo. Guzio. Niccolò. Paſquale. Properzia. Teodoro. Vincenzio. Zanobio.
Roſſis Angelo.
Roſſo Nanni di Bartolo. Niccolò e Gio. Batiſta. Roſſo Fiorentino.
Roſſuti Filippo.
Rota Martino.
Rotenamer Giovanni.
Rotini Pietro.
da Rovezzano Benedetto.
Rovere Gio. Mauro.
Rovetta Ventura.
Roullet Gio. Luigi.
Reviale Spagnuolo.

Rouſſeau Jacopo.
Rouſſellet Monsù.
le Roy Simone.
Rubens Pietro Paolo.
Ruggeri Gio. Batiſta. Guido. Ruggero.
Ruiſdaal Giacobbe.
Ruyſch Rachele.
Ruiz Franceſco Ignazio.
Ruſca Franceſco.
Ruſconi Cammillo.
Ruſpoli Ilarione.
Ruſtici Gabriello.
Ruſtico Gio. Franceſco.
Ruta Clemente.
Ruthart Andrea.
Ruviale Franceſco.
Ruzali Sebaſtiano.
Rychart David.

S

Sabbatini Andrea da Salerno.
Lorenzino da Bologna.
Sabineſe Andrea Generoli:
Sabionetta Franceſco Peſenti. Vincenzio Peſenti.
Sacchi Andrea. Antonio. Carlo. Gaſpero. Pietro. Franceſco.
Saccio Cammillo.
Sacco Scipione.
Sadeler Egidio. Giovanni. Giuſto. Raffaello.
Sadoletti Lodovico.
Saen Redam Gio.
Sagreſtani Gio. Cammillo.
Saiter Daniello.
Salaino Andrea.
Saiario Andrerd.
Salazarro Padre Andrea da Leone.
da Salerno Andrea.
Salice Ruggero.
Salimbeni Arcangelo. Ventura.
da Salincorno Mirabello.
Salini Tommaſo.
Salis Carlo.
Salmeggia Enea.
da Salò Pietro.

Salpione.
Saltarelli Luca.
Salvatici Paolo.
Saluci Aleſſandro. Mattiuccio.
Salvetti Lodovico.
del Salviati Cecchino. Giuſeppe.
Salvioni Roſalba Maria.
Samacchini Orazio.
Sammartino Marco.
Sampagna Filippo. Gio. Batiſta.
Sancio Giovanni. Raffaello.
Sanchez Alonſo. Fra Giovanni.
Sandrart Giacomo. Giovacchino. Giovanni. Suſanna.
da S. Daniello Pellegrino.
Sandrini Tommaſo.
di Sandro Pier Franceſco di Jacopo.
San Felice Ferdinando.
Saneſe Agoſtino, ed Agnolo. Franceſco. Michelagnolo. Ugolino.
da S. Friano Tommaſo.
da S. Gallo Giuliano.
Sangiorgio Euſebio.
San Lazzaro.
San Luca.
Sanmarchi Marco.
Sanſovino Andrea Contucci. Jacopo.
Santacroce Filippo. Franceſco. Gio. Batiſta. Girolamo. Matteo.
Santaſede Fabrizio.
Santagoſtini Giacomo Antonio.
Santerra Gio. Batiſta.
Santi Antonio. Domenico. Gio. Giuſeppe. Michele.
da S. Vito Feliciano.
Saracino Carlo.
Sarazin Giacomo.
Sardi Giuſeppe.
Sarezana. Domenico Fiaſella. Feonardo.
Sarnaco.
del Sarto Andrea.
Sartori Felicita.
Sarzetti Angelo.
Saſſetti Franceſco.
Saſſi Gio. Batiſta.
Saſſoli Fabiano.
Satiro.

Saudtman Pietro.
Savani Franceſco.
Saveflen Eraſino.
Saveri Rolando.
Savery Orlando.
Savoldo Girolamo.
Savolini Criſtoſano Serra.
Savonanzi Emilio.
Savorelli Sebaſtiano.
Sauri Franceſco.
Sauria.
Sbieck.
Santi Franceſco.
Saurom o Batraccò.
Scabrino Pietro.
Scacciati Andrea.
Scala: vedi Benvenuto. Franceſco.
Scalabrino Marcantonio.
Scalchen Gotofredo.
Scaligeri Bortolo. Lucia.
Scalvati Antonio.
Scalzo Giulio.
Scaminoſſi Raffaello.
Scanavino Franceſco: vedi Benvenuto.
Scangiun Gio.
Scaramuccia Gio. Antonio. Luigi.
Scarſella Sigiſmondo.
Scarſellino Ippolito.
Scavezzi Proſpero Breſciano.
Sceo, o Scevo.
Scoonians Antonio.
Schenefeld Gio. Enrico.
Schiaſino Franceſco.
Schiavone Andrea. Girolamo.
Schidone Bartolommeo.
Schorel Giovanni.
Schuarez Criſtoſano. Giovanni.
Schudt Cornelio.
Sciarpelloni Lorenzo di Credi.
Scillo, Scilio, Sillo, o Sciro.
del Sciorna Lorenzo.
Scolari Franceſco. Giuſeppe. Giovanni.
Scopa.
Scor Gio. Paolo Tedeſco.
Scorticone Domenico.
Scorza Sinibaldo. Gio. Batiſta.

Scrota Carlo.
Scurmana Anna Maria.
Scuvanhart Giorgio.
Scuvaneſeld Ermanno.
Sebald Giovanni.
Sebaſtiani Lazzaro.
Secano Girolamo.
Second Gio.
Seccante Sebaſtiano.
Scechiari Giulio.
di Secu Martino.
Segala Zuanne.
Seger Anna.
Segers Daniello. Gerardo. Padre Daniello.
Selitto Carlo.
del Sellaro Jacopo.
Sementi Gio. Giacomo. Jacopo.
Semini Andrea. Antonio.
Semini Ottavio.
Serafino Breſciano. Marcantonio.
Serafino Serafini.
Serambo.
Scraplone.
Serllo Sebaſtiano.
Sermei Ceſare.
Sermonera Girolamo Siciolante.
Serra Criſtoſano.
Seſomi Franceſco.
del Servi Coſtantino.
da Seſto Ceſare.
Setti Cecchino. Ercole.
da Settignano Deſiderio.
Seutter Gio. Gottofredo.
Sevin Claudio Alberto.
Sghizzi Andrea.
Sguazzella Andrea.
Sguazzino da Città di Caſtello.
Siadra.
Sibrechts Giovanni.
Sicilliano Angelo. Luigi.
il Siciliano Filippo Planzoni.
Siciolante Girolamo.
da Siena Duccio. Marco. Matteo. Mino. Paſtorino.
Sigiſmondi Pietro.
Signorelli Luca.
Signorini Bartolommeo. Fulvio. Guido.

Si-

Silanione.
Sileno.
Sileno Gio. Troſchel.
Silla Agoſtino.
Sillace.
Silvani: vedi Valerio Cioli.
Silveſtri Luigi.
Silveſtre Iſdraelle.
Sime.
Simile o Similide.
Simo.
Simone.
de Simone Antonio.
Simone da' Crocifiſſi. Simone da Bologna.
Simone Saneſe. Simone Memmi.
Simonelli Giuſeppe.
Simoneau Carlo.
Slingeland Gio. Pietro.
Simonide.
Simonini Franceſco.
Sinforiano.
Sinoon.
Sirani Barbera. Eliſabetta. Gio. Andrea.
Sirlet Flavio.
Siroperſa.
Siries Violante Beatrice.
Siſifo.
Siveſta Martino.
de Siviglia Romero Giovanni.
Skeyſert Clara.
Smyters Anna.
Snayers Pietro.
Sneilinck Giovanni.
Sneydre Pietro.
Snyders Franceſco.
Socrate.
Sodias.
Sodoma Gio. Antonio da Vercelli.
Soens Giovanni.
Soſilo.
Soſroniſco.
Soggi Niccolò.
Sogliani Gio. Antonio.
Sojaro. Bernardino Gatti.
Solari Andrea. Criſtofano.
Soldani Maſſimiliano.

Sole Virgilio.
dal Sole Antonio. Gio. Batiſta. Gio. Giuſeppe. Pietro.
Solerio Giorgio.
Solimea, o Solimene Franceſco.
Solimena Augelo.
de Solis Franceſco.
Scloſmeo.
Somis.
Sontman Pietro.
Sopilo.
Soprani Raffaello.
Sordo. Dieterico Berent. Giuſeppe Badaracco.
Sordo d'Urbino. Antonio Viviani.
Soria Gio. Batiſta.
Soriau Daniello.
Sormano Gio. Antonio. Leonardo.
Sorri Pietro.
Soſini Gio. Batiſta.
Soſtrate.
di Soro Giovanni.
Spada Leonello.
Spadari Benedetto.
Spadarino Gio. Antonio.
Spagna Paolo.
Spagnoletto Giuſeppe Ribera.
Spagnuolo Giuſeppe Creſpi. Giovanni. Roviale.
Sparzo Marcello.
Speranza Giovanni. Gio. Batiſta. Stefano.
Spezzini Franceſco. Gio. Batiſta.
Spierre Franceſco.
di Spilimbergo Irene.
Spinello Forzone. Paris. Spinello.
Spinuaro.
Spiſanelli Ippolito. Vincenzio Piſanelli.
Spranger Bartolommeo.
Spurio Carvilio.
Squarcione Franceſco. Jacopo.
Squilli Bartolommeo.
Staghenbergh Gio.
Stadio, o Stadico.
Stagi Domenico.
Stalbeur Adriano.
Stanzioni Maſſimo.

Smraec Niccolò.
Starnina Gerardo.
Staſicrate.
Stati Criſtofano.
Steen, o Stenio Franceſco.
Stefano.
Stefani Sigiſmondo.
Stefano da Ferrara: vedi Benvenuto.
Stefano di Lappo. Stefano Fiorentino.
Stefano Veroncſe.
Steinvingh Enrico.
Steinuvinkel. Steinuviukel.
Stella Claudio. Franceſco. Giacomo. Vincenzio.
Stellaert Franceſco.
Stene Giovanni.
Stenis, o Stenide.
Stern Lodovico.
Stimer Tobia.
Stipace.
Stivens Pietro.
Stocad Niccolò Heldio.
Stom, o Stomma Matteo.
Stomer Giovanni.
Stomio.
Stop Cornelio.
Stora, o Storet Criſtofano.
Stoſſio Viro.
Stoſskopf Sebaſtiano.
Strabone Cornelio Molinar.
Strada, o dalla Strada Giovanni, Stradano. Veſpaſiano.
Strangoglione.
Stratone.
Stratonico.
Stringa Franceſco.
Stroifi Don Erman.
Strozzi Bernardo.
Strudel Pietro.
Strmanno Svanefeld.
Snardo Gio. Batiſta.
Subtermans Giuſto.
Sudenti Criſtofano.
le Sveur Euſtachio.
Svitter Giuſeppe.
Surali Gaetano.
Surchi Franceſco. Glo. Franceſco.

Suſini Antonio. Franceſco.
Suſter Lamberto.

T

Tacca Ferdinando Pietro.
Tacconi Innocenzio.
del Tadda Romolo.
Taſi Andrea.
Tagliacarne Giacomo.
Tagliapietra Duca. Paolo.
Talami Orazio.
Talete.
Talpino Enea Salmeggia.
Tamburino Gio. Maria.
Tantino Antonio d'Enrico.
Taraboti Caterina.
Tarcheſio.
Tare.
del Tarco Alonſo.
Taruſſi Emilio.
Taſſara Gio. Batiſta.
Taſſi Agoſtino.
del Taſſo Leonardo.
Tatta Jacopo Sanſovino.
Tavarone Lazzaro.
Tavella Carlo Antonio.
Taverna Giovanni. Giuliano.
Tavolino Ricardo.
Taurino Rizzardo.
Tauriſco.
Tedeſco Gio. Paolo. Guglielmo. Lamberto. Martino.
del Tedeſco Jacopo.
Telecle.
Teleſane.
Teleſio.
Teleſta o Telem.
Telocare.
Tempeſta Antonio. Donato. Pietro de Gulieribus.
Tencalla Criſtofano.
Tenier David.
Teniers David il giovane.
Tentini Lodovico Sadoletti.
Tintoretto Domenico. Jacopo Robuſti. Garietta.
Teocide.

Teo-

Teocle.
Teocoſmo.
Teodoro.
Teodoro della Croce. Padre Antonio Lorenzini.
Teomneſte.
Teone.
Teopropo.
Teoſcopoli Domenico.
Terbrugge Enrico.
Terburg Gherardo.
Terenzio Giovanni.
Terilli Franceſco.
Terone.
Terzi Franceſco.
Teſi Mauro.
Teſiſone. o Cteſifone.
Teſiloco.
Teſioco.
Teſta Pietro.
Teſtelin Enrico. Luigi.
Teſtorino Bartolmo.
Teteo ed Angelione.
Thedon Giovanni.
Thielen Gio. Filippo.
Thoman Giacomo Erneſto.
Tiarini Aleſſandro.
Tibaldi Domenico. Pellegrino da Bologna. Pellegrino.
Tieling Lodovico.
Tiepolo Gio. Batiſta. Gio. Domenico
Tilaco ed Oneto.
Timagora.
Timante.
Timante Bernardo.
Timarchide.
Timarco.
Timarete.
Timeneto.
Timilo.
Timocle.
Timomaco.
Timone.
Timoteo.
Timoteo da Urbino. Timoteo della Vite.
Tindareo.
Tinelli Tiberio.

Tinti Lorenzo.
Tinti Parmigiano.
Tintoretta Maria.
Tiſagora.
Tiſandro.
Tiſia.
Tiſicrate.
Tiſio Benvennto.
Ti Santi di Tito.
Tizianello. Marco Veccellio.
di Tiziano Girolamo. Lorenzino.
Tiziano Vercelli.
Tiziani Antonio.
Tlepolemo.
Toccagni Caliſto.
Tnornill Iacopo.
Toſano.
Tognone Antonio Vicentino.
di Toledo Giovanni.
Toloſini Gio. Bntiſta.
Toloſinèo. Toloſnèo.
Tommaſo Siciliano. Tommaſo Laureti.
Tonducci Giulio.
Tonelli: vedi Rinaldo Botti.
Tonenfliet Giacomo.
Toui Angelo Michele.
Torbido Franceſco.
Torelli Ceſare. Felice. Lucia Caſalini.
Torellino: vedi Felice Torelli.
Torenzio Giovanni.
Tornioli Niccolò.
Torre Bartolommeo. Flamminio. Pietro Andrea. Pietro Antonio. Teofilo.
Torreggiani Alfonſo. Bartolommeo. Baſtiano. Torreggiano.
Torreſani Andrea.
Torri Antonio.
Tortello Gioſeffo. Giuſeppe.
Tortorino Franceſco.
Toſi Giacomo Maria. Pietro Franceſco.
Toſſicani Giovanni.
Toto del Nunciata.
Tourniere Roberto.
Touſſaint de Brevil.

Trabalesi Francesco. Giuliano.
Traini Francesco.
Trasimede.
Trasmando.
Trasone.
Travi Antonio.
Treisi Caterina.
Tremiglione Alessandro.
da Trento Antonio.
Teremolliere Pier Carlo.
da Trevigi Dario. Girolamo. Lodovico Pozzoserato.
da Trevinio Bernardo.
Trevisani Francesco.
Trevisano Angelo.
da Trezzo Cosimo. Iacopo.
de Triarte Ignazio.
Tribolo Niccolò.
Trichet Raffaello.
Trisone.
Tristan Luigi.
Triva Antonio.
Trocchi Alessandro.
Trogli Giulio.
Tromba Santi Rinaldi.
Troschel Giovanni.
Trotti Gio. Batista.
di Troy Francesco. Giovanni.
Tubalcaim.
Tubi Gio. Batista.
de Tura Cosimo.
Turbini Gaspero Antonio.
Turco Alessandro. Cesare.
Turpilio.
da Turrita Fra Jacopo.

V

Vacca Flaminio.
Vaccari Andrea. Francesco.
Vaccaro Andrea. Domenico Antonio.
Vacnius Ottone.
del Vaga Perino.
Vagner Giuseppe.
Vajani Orazio.
Vailant. Vailant.
Vairone Bragio.
Valchemberg Luca.

Valchemburg Enrico.
Valdambrino Ferdinando.
Valdels Giovanni.
Vander Myn Hermanno.
Valentiniano Imperatore.
Valentin.
Valeriani Padre Giuseppe. Giulio.
Valerio Ostneise.
Valerio Vicentino.
Valesio Gio. Luigi.
de Valk Pietro.
de Valle Martino. Filippo.
Valsoldo Gio. Antonio Paracca.
Van-Aelst Guglielmo. Pietro.
Van-Arrelt Andrea.
Van-Arrois Giacomo.
Van-Assen Giovanni.
Van-Balen Enrico.
Van-Berchem Cornelio.
Van-Bredael Pietro.
Van-Bronchorst Giovanni.
Van-Bruges Ruggiero.
Van-Buys.
Van-Bucle. Van-Bucle.
Vanden-Eckbrout Gerbrando.
Vanblund Gio. Francesco.
Van-Chestel Giovanni.
Van-Cleve Cornelio.
Van-Copen Giacomo.
Van-Delen Derik.
Vander Heyden Gio.
de Vander Luigi.
Van-Der Ruggero Salice.
Van-der-Bens Mattia.
Van-der-Bent Giovanni.
Van.der-Borcht Enrico.
Van-der-Brach Niceola.
Van-der-Cabel Adriano.
Vagner Giuseppe.
Van-der-Elst Bartolommeo.
Van-der-Loane Cristoforo Jacobo.
Vander Meer Gio.
Vanner Neer Eglone.
Van-der-Mulen Antonio Francesco. Francesco.
Vander Myn Hermanno.
Van-der-Naut Angelo.
Van-der-Spelt Adriano.

Van-

Van-der-Veede Adriano.
Van-der-Verff Adriano.
Van-der-Vert. Van-dor-Vert.
Van-der-Uliet Willem.
Vanden Hulſt Pietro.
Van-der-Weiden Ruggero.
Van-Deynum Gio. Batiſta.
Vanni Santi.
Van-Doley Bernardo.
Van-Dych Antonio, detto ancora de Dyck. Daniello.
Vanella Franceſco.
Van-Es Jacopo.
Vanetti Marco.
Van-Eych Niccolò. Gio. e Uberto.
Van-Goyen Gio. Giuſeppe.
Van-Hayſum Gio.
Van-Halen Pietro.
Van-Hech Giovanni.
Van-Heil Daniello. Leone.
Van. Buys.
Van-Hemſen Gio.
Vander Echlout Gerbrando.
Van Fgmond Giuſto.
Van Hoek Giovanni. Roberto.
Van-Hort Aat.
Van Keſgel Giovanni.
Van-Lint Pietro.
Van-Mander Carlo.
Vanni Franceſco. Gio. Batiſta. Raffaello. Violante.
Van-Niulant Adriano.
Vannucci Pietro Perugino.
Van-Obſtat Gerardo.
de Van-Oort Adamo.
Van-Orlai Bernardo.
Van-Oſtade Adriano.
Van-Reni Remigio.
Van-Savojen Carlo.
Van-Tulden Teodoro.
Van-Veen Ottavio.
Vao-Venne Adriano.
Van-Winghen Ioas.
Van-Vitelli Luigi.
Van-Vden Luca.
Van-Vitelli Giacomo.
Vanſous Giorgio.
Van-Utrech Coſtanza;

Van-Utrecht Adriano.
Vaprio Coſtantino.
Vargas Luigi.
de Vargas Andrea.
Varignana Domenico Aimo.
Varino Giovanni. Quintino.
Varnertam Franceſco.
Varotari Aleſſandro. Chiara. Dario.
Varſon Gregorio.
Vaſari Giorgio. Lazzaro.
Vaſco.
Vaſconio Giuſeppe.
Vaſi Giuſeppe.
Vaſsè Luigi.
Vaſilachi Antonio.
Vaſquez Alonſo.
Vaſſallo Antonio, Maria. Gio. Antonio.
Vaſſello Aleſſandro.
Vateau Antonio.
Vau Luigi.
Ubeleſqui. Ubeleſqui.
degli Uberti Orazio.
Ubertini Baccio.
Ubertino Franceſco.
dagli Uccelli Gio. Neri.
Uccello. Paolo Mazzocchi.
da Udine Giovanni.
Vecellio Franceſco. Marco. Orazio. Tiziano.
della Vecchia Pietro.
de' Vecchi Franceſco. Giovanni. Vincenzio Civerchi.
Vecchietti Lorenzo.
Veeninex Giovanni.
Velaſquez Diego.
Vella Criſtoforo.
Venanzi Franceſco.
Veneziano Agoſtino. Antonio. Bonifazio. Domenico. Domenico Biſſoni. Donato. Fabrizio. Giorgio Polidoro.
Veuix Giovanni.
Venturi Giacinto.
Venturini: vedi Benvenuto.
Venuſti Marcello.
de Vera Cabeza de Vacha Franceſco.
Veracini Agoſtino: vedi Veracini.

Veralli Filippo.
Verbeech Franceſco.
Verburg Enrico. Pietro.
da Vercelli Gio. Antonio.
Verchio Vincenzio.
Verdier Franceſco.
Verdizzotti Gio. Maria.
Verdura Gio. Stefano.
Verhuik Cornelio.
Vermander Carlo.
Vermeyen Gio. Cornelio.
Vermiglio Giuſeppe.
Verner Giuſeppe.
Vernici Gio. Batiſta.
Vernigo Girolamo.
Verrocchio Andrea.
Veroecht Tobia.
Verona Agoſtino. Fra Gio. Maffeo.
di Verona Paolo.
Veroneſe Gio. Antonio. Liberale. Paolo Caliari. Stefano. Zeno. Aleſſandro.
Veruilt Franceſco.
Veruzio Franceſco.
Verkolie.
Verzelli Tiburzio.
de Vetri.
Uffembach Filippo.
Uleughels.
Ugo Jacopo.
Ugolino Saneſe.
Uggioni Marco.
V. Herp G.
da Viadana Andrea.
Vianeſe, o di Viani Paolo.
Viani Domenico Maria. Giovanni.
Vicentini Antonio. Valerio.
Vicentino Andrea. Antonio.
Vicino, o Viſino Batiſta. Gio. Angelo. Gio. Michele.
Viera Franceſco.
Vighi, o Vico Enea. Giacomo.
Vignola. Giacomo Barocci.
Vignon Claudio.
Vigri. S. Caterina da Bologna.
Villamena Franceſco.
Villanova Lazzaro.
Villebort Tomaſo.

Villemoz Pietro Cornelio.
Vilman Michele.
Vimercati Carlo.
Vincente Bartolommeo.
Vincenti Andrea.
da Vinci Leonardo. Perino.
Vinkeben David.
Viola Domenico. Gio. Batiſta.
Viſentini Antonio.
Viſino: vedi Vicino:
Viſo Andrea.
Viſedari Pietro.
Viſsher Cornelio.
Vitale Bologneſe.
Vitali Aleſſandro. Candido.
Vite Antonio.
della Vite Gaſpero. Timoteo.
Vitello Ferrante.
da Viterbo Tarquinio.
Vitminio.
Vittoria Aleſſandro. Don Vincenzio.
Vivarini Antonio. Bartolommeo. Giovanni. Luigi.
Viviani Antonio. Giuſeppe. Ottavio.
Viziani Marcaurelio.
Ulerik Pietro.
Uleuqhels Niccolò.
Ulivelli Coſimo.
Unedemanus Giovanni.
Vojet Guglielmo.
Volſgangh Luca.
di Volgar Carlo.
Volgemut Michele.
Voltelman, Paolo Brilli.
da Volterra Daniello, detto il Volterrano.
Voltolini Andrea.
da Voltri Niccolò.
Vorſt Roberto.
Vorſterman Luca.
de Vos Cornelio. Martino. Simone.
Vovet Simone.
Urancquart Giacomo.
S. Urbano Ferdinando.
Urbino Carlo.
da Urbino Crocchia. Raffaello. Sancio: Terenzio.
di Urbino Franceſco.

de

de Vries Adriano.
Uron Enrico.
Uroom Enrico Coruelio.
Urſino. Urſino.
Urſone antico Pittore.
Utenvall Giovacchino.
da Utrech Adriano.
di Utrech Criſtoforo.
Wael Cornello. Glovanni Luca.
Wais Godofredo.
Verſcuring Enrico.
Wert, o de Werdt Adriano. Andrea.
Wert Muller Gio. Ridoifo.
Wildens Giovanni.
Wenix Gio. Batiſta.
Wilem - Baur.
Wilemps Marco.
Willarts Adamo.
de Winghen Joas.
Winants Gio.
Wingius Jadocus.
Wiriex Giovanni.
Wiſchercormelio.
Withaos Matteo,
de Witt Corneiio. Gaſpero. Manucle Pietro Candido.
Voſterman Luca.
Woverman Filippo, e Pietro. Giovanni.
Wouters Franceſco.

X

Xenocrate.
Xenocrito.
Xenofilo.
Xenofonte.
Ximenes Bernabe.
Ximenes Donoſo Giuſeppe.

Y

Yper Carlo.
Yandiepenbeck Abramo.

Z

Zaballi Virginio.
Zabello Gio. Franceſco.
Zach-Leeoen Ermanno.
Zacchio Zaccaria;
Zaccolino Fra Matteo.
Zacinena Criſtoſoro.
Zaddei Gio. Antonio.
Zago Sante.
Zaye Giuſeppe.
Zampalocchi Domenico.
Zampieri Domenico.
Zanardi Gentile. Gio. Paolo.
Zanata Giuſeppe.
Zanchi Antonio. Franceſco.
Zani Gio. Batiſta.
Zanimberti Filippo.
Zanna Giovanni.
Zanotti Gio. Pietro.
Zarabaglia Agoſtino.
Zarlati Giuſeppe.
Zelotti Batiſta.
Zenale Bernardo.
Zenodoro.
Zenone.
Zerbi Gio. Vincenzio.
da Zevio Aldigeri.
Zeuſi.
Zenſippo.
Zincke Miſter.
Zocchi Coſimo. Gluſeppe.
Zoccoli Niccolò.
Zompir Gaetano.
Zoppo Rocco.
Zoppo da Lugano. Gio. Batiſta Diſcepoli. Marco Paolo.
Zoulcio Giovanni.
del Zucca Jacopo.
Zuccarelli Franceſco.
Zuccati Franceſco e Valerio.
Zuccheri Federigo. Ottaviano. Taddeo. Valerio.
Zugno Franceſco.
Zucchi, o Zucca Antonio. Franceſco. Giacomo. Jacopo. Lorenzo.
Zumbo Abate D. Gaetano.
Zurbenan Franceſco.

Essendoci pervenute tardi le notizie dei seguenti Professori abbiamo creduto, che non fosse per riescire cosa discara ai Leggitori l' aggiungerle sì per non defraudare il Pubblico della cognizione di questi valenti Artefici come ancora per non fare un torto al loro merito.

UNo dei più celebri Scultori, che fiorisse nella Francia è il famoso Algrain, che colle sue opere guadagnossi la stima degl' Amatori dell' arte, e un nome immortale appresso gl' Intendenti. Tra le prime sue opere adunque si dee annoverare un Narciso, che si guarda nell' onde figure in marmo di due piedi, e mezzo di proporzione, e le quali riescirono di tanta, e tale perfezione, e bellezza in tutte le loro parti che gli meritarono il posto nell' Accademia. Ne questo fu il solo lavoro, in cui si dimostrò valoroso nel maneggiare gli scalpelli, mentre si distinse dipoi in modo particolare nella Scultura di una graziosa Venere in atto di escire dal bagno, e in una Diana posta nei Giardini di Lussienne; i quali due pezzi eseguiti nel marmo in una naturale grandezza, e con una espressione si viva servono all' Artefice di gloria, e di ammirazione a chi gl' osserva.

Bernardo Keilli di Danimarca, e Gerardo Dou di Leida vengono dal Baldinucci lodati, come i più famosi fra gl' altri discepoli del Rembrant.

Bernardo il Ricco di Cozrraje fu ammesso nell' Accademia dei pittori d' Anversa l' anno 1561. e mostrò quanto valesse nell' arte specialmente in una tavola, che fece nella sua patria, dove nella Chiesa di San Martino rappresentò Cristo in atto di portare la Croce. Dopo quest' Opera migliorò assai la sua maniera, e nella stessa sua patria terminò il corso dei giorni suoi.

Bernardino Riccia, detto il Ricco seguitò la maniera di Galeazzo Campi, che dicesi antico moderna, come fu quella de' primi tempi del Perugino, Gio. Bellini, e simili. Tra le opere, che il Riccia lasciò in Cremona sua patria scrive il Baldinucci, non esservi cosa veruna degna di memoria.

Se vi alcun Scultore, che meriti ricordanza è questi certamen-

mente il Caffieri di Nazion Franceſe, il quale nell' arte dello ſcolpire ſi è ſingolarmente diſtinto. La figura eſprimente un fiume preſentata all' Aecademia delle Belle Arti per eſſere nella medeſima ricevuto gli meritò un tale ragguardevole onore. Il Buſto di Pirro, e molti altri lavori fatti poſcia da lui dimoſtrano chiaramente quanto valente ſia nel prendere le ſomiglianze; e un gruppo altresì di fanciulli di proporzion naturale, e la figura del Cornelio, che va eſeguendo in marmo per il Re hanno meritato gli Elogj di tutti gl' Intendenti.

Il Celebre Scultore Clodion Franceſe ha dato prove del ſuo ſapere non tanto nella Santa Cecilia in marmo di grandezza naturale da eſſo fatta per la Cattedrale di Rouen; quanto ancora per la rappreſentazione del ſuo martirio in baſſo rilievo. Queſt' Artefice ha un tocco ſquiſito nei ſuoi piccoli modelli.

Carlo Moſcatiello Napoletano, Appreſe queſti i primi elementi della Pittura da Giacomo di Sanſi Parmigiano. Deſideroſo poſcia di diventare perito nell' Arte viaggiò per molte parti di Europa, imparando dalla varietà dei diſegni, e de' colori uua maniera facile, e ſpedita nel dipingere proſpettive, Macchine, Architetture, ed Arabeſchi nelle quali incontrò

il genio di tutti gl' Intendenti dell' arte, e fu caro a molti Vicerè, e a tutta la Nobiltà di detta Città, dove ha condotto continuamente i ſuoi giorni. Dette i precetti dell' Arte ad Onofrio Naſo ſuo Nipote, che in età giovanile ſi reſe tanto famoſo nella patria, avendo dipinto a freſco molte Gallerie di Principi Napoletani, ma la morte invidioſa troncò il corſo dei ſuoi giorni, e dell' eſpettazione, che ogni perſona dal medeſimo attendeva.

Carlo Rainaldi Architetto Romano, e figlio del famoſo Girolamo, la di cui caſa per più generazioni era ſtata in poſſeſſo di queſta bell' Arte. Nacque in Roma l' anno 1611. ſtudiò l' Umanità, la Geometria, l' Architettura, e venuto in credito di buono Artefice fu da Innocenzio X. impiegato nella fabbrica di Sant' Agneſe, e venne richieſto del ſuo parere, e dei ſuoi diſegni per la deputazione contro il Bennini. Per Aleſſandro VII. fece la Chieſa in S. Maria in Campitelli e fu ſpedito alle Chiane a ſciorre alcune differenze fra la Santa Sede, e il Gran Duca di Toſcana. Alzò dai fondamenti per ordine del medeſimo Pontefice le due Chieſe della Madonna di Monte Santo, e de' miracoli al popolo, e finalmente il di lui ſepolcro dopo la ſua morte. Non ſolo in Roma ebbe il Rainaldi impieghi onorati,

rati, perche ebbe il diſegno del Duomo in Monteporzio, e del Tempio nel Caſtello; ma ancora in Fraſcati ornò di belle invenzioni alcuni giardini. Nel Piemonte incontrò il genio di Carlo Emanuele di Savoja, e meritò l'onore dell'abito de' Santi Maurizio, e Lazzaro, che ricevè dalle proprie mani del Cardinal Maurizio. Al Re Luigi di Francia fece varj diſegni a concorrenza del Bernini, e del Cortona, e n'ebbe in dono il proprio Ritratto tempeſtato di diamanti. Ricco finalmente di ſtima, di onori, di applauſi, e di teſori terminò di vivere agl'otto di Febbrajo del 1691. Diſegnò da pittore, inventò con facondia, ornò con ſodezza, ed eſeguì con facilità. Fiorirono nella ſteſſa famiglia Domenico fratello Cugino di Carlo Adriano, che fu l'Avolo, dal quale nacquero Tolomeo, Gio. Batiſta e Girolamo: e il primo di eſſi ſtette ſotto la diſciplina del Buonarruoti, ed avendo ricevuto onorato impiego in Milano vi preſe moglie, e nacquero da queſto matrimonio Domizio, e Giovanico, che gli ſuccedettero nella Carica, e ſi diſſero de' Tolomei. Gio. Batiſta eſſendoſi fermato in Roma acquiſtò credito nella ſua profeſſione, e Domenico ſuo figlio ſi applicò non ſolo all'Architettura; ma eziandio alla Pittura, diſcepolo dell'Arpino, poi

del Cortona. Il terzo, che fu Girolamo, come ſi è detto fu degno padre di Carlo.

Carlo Ricci Modaneſe diſcepolo del Cignani. Le varie opere dal medeſimo eſpoſte al pubblico gli procacciarono ſtima e reputazione. Dalla medeſima ſcuola eſcirono Filippo Paſquali, il Sacerdote Sebaſtiano Savorelli da Forlì, e della medeſima Patria Franceſco Fiorentini, Martino de Valle e Mauro Balducci Sacerdoti, dovendo aver luogo ancora tra queſti Franceſco, e Andrea Bondi fratelli, e Criſtoſano Leoni.

Carlo da Savoia benche nativo d'Anverſa, ſtabilì però il ſuo domicilio nelle parti d'Olanda. Dipinſe con grande, e particolare maeſtria piccole figurine ignude; ſi dilettò d'intagliare all'acqua forte; e tra le coſe, che dette alle ſtampe ſi vede il proprio Ritratto.

Carlo Galli Bibbiene nacque in Vienna l'anno 1725. e fu figlio di Giuſeppe da cui ebbe i rudimenti di Architettura Teatrale ſino all'anno 14. di ſua età, nel qual tempo per aver dimoſtrato già la ſua perizia fu invitato dalla Corte di Baraith, dove giunto fu creduto, che per la ſua giovanile età non poteſſe far quelle operazioni per cui era ſtato chiamato, ma preſto conobbero che maeſtrevolmente ſi diſimpegnava, ficcome lo fece conoſcere particolarmente in

una Galleria che ſorpreſe la Maeſtà del Re di Pruſſia, il quale lo fermò al ſuo ſervizio dopo che ſi foſſe diſimpegnato dalla Corte di Branſvich, daddove fu chiamato in Inghilterra, e di lì paſsò in Pruſſia, poi in Napoli, indi in Svezia, e Pietroburgo. Sono ſtati così ſorprendenti i di lui lavori che anno meritato non ſolo l'approvazione de' più valenti profeſſori in tal arte, ma ancora di chiunque gl' ha oſſervati particolarmente. E infatti nel Teatro di Napoli vedeſi una ſcena di Boſco, in quello di Caſerta fra varie altre è ammirabile un Palazzino di Campagna tutto praticabile. Furono ancora diſegnate, e dirette da queſto valente profeſſore tutte le feſte fatte dal Duca d'Arcos in occaſione di eſſere ſtato da Sua Maeſtà Cattolica incaricato di portarſi in Napoli per far le veci di Patrino della prefata Maeſtà, al neonato Principe Reale figlio del Re Ferdinando le quali feſte e decorazioni ſi ritrovano tutte inciſe in rame. Si oſſerva inoltre in detta Capitale nel palazzo del Principe di San Severo una gran Sala dipinta d' Architettura che forma l' ammirazione de' Viaggiatori per la maniera della proſpettiva che inganna l' occhio, e per la gran lontananza che par che il muro ſi volti.

Conſalvo Coques nacque in Anverſa l'anno 1618. Nella pittura ebbe per maeſtro David Rickaert ſuo ſuocero, e l'imitò molto bene. Il Re d' Inghilterra, il Duca di Brandeburg, il Principe d' Oranges lo tennero in ſtima: riuſcì con lode nelle compoſizioni, e maraviglioſo nei piccoli ritratti: vedeſi il ſuo ritratto intagliato da Paolo du Pont.

Crocchia d' Urbino fioriva circa il 1520. con fama di buon pittore per eſſere uſcito dalla numeroſa, e celebre Scuola di Raffaello: credeſi di ſua mano il quadro tondo in tavola nella Chieſa de' Cappuccini in Urbino, dove ſi vede Maria Vergine col Gesù Bambino al Collo.

Coſimo Daddi allevato nella Scuola di Batiſta Naldini fu impiegato in Firenze ſua Patria, e in Volterra in varie opere a concorrenza col Cigoli, e dipinſe per ordine della Sereniſſima Principeſſa di Lorena nel Cortile del Palazzo alla Petraja i fatti di Buglione Eroe di quella Caſa. Fu diſſimile talvolta da ſe ſteſſo così in gioventù, come in vecchiaja, ma i ſuoi Ritratti ſono ſomiglianteſſimi. Morì di peſtilenza l' anno 1630.

Coſimo Gotti Pittore, ed Architetto Fiorentino laſciata da parte la pittura, che fin dai primi anni aveva imparato da Bernardino Poccetti, e nella quale non facendo alcun pro-

fitto per la poca cura del Maeſtro ſi applicò all' Architettura; e perchè egl' era di vivace, e bizzarro ingegno, e dedito alla poeſia, alle burle, e alle facezie riuſcì in quella parte, che riſguarda la fantaſia lodevole Maeſtro: ſicchè inventò belliſſimi giardini, Viali, ſcherzi d' acqua, e coſe ſtrane, e nuove da paſſare il tempo, e far ridere. Per la qual coſa ottenne impiego dai ſuoi Signori, e ſodisfece non ſolo al genio di quell'Altezze, ma incontrò ancora particolar ſegno di ſtima preſſo la Corte di Filippo IV. Re delle Spagne.

Coſtou. Queſta famiglia parve nata per il bene, e vantaggio delle Belle Arti, mentre in eſſa fiorirono molti Artefici, che alle medeſime arrecarono luſtro non piccolo. Coſtou per tanto ſeguitando le tracce dei ſuoi Antenati ſi applicò alla Scultura, e vi rieſcì con eſito felice. Sono prova del ſuo ſapere, e del ſuo raro talento la Venere, e il Marte di ſei piedi di proporzione, che ha eſeguito in marmo per il Re di Pruſſia, le quali due Opere ſono ſtate generalmente applaudite. Il Depoſito poi del Delfino eretto nella Cattedrale di Sens ha con giuſta ragione meritato i più grandi Elogj.

Edme Bouchardon. E' ſtato queſti il più celebre Scultore, e Diſegnatore del ſuo Secolo, e ad eſſo è obbligata la Scuola Franceſe di quel gran ſtile, che caratterizza le opere Greche, e Romane. Aggiungeva inoltre ad un genio fecondo la purità del contorno, e la Nobiltà delle forme. Si contano nel numero delle ſue più belle produzioni il fanciulletto Amore formante un' arco della mazza d' Ercole, la Fontana della ſtrada Grenella, che potrebbe fare onore alla Capitale del Mondo, e la figura Equeſtre in bronzo di Luigi XV., opera, capace eſſa ſola di eternare la memoria di queſto abile Artefice Franceſe. Imperocchè la purità del contorno del Cavallo conſiderato in tutti i punti di viſta poſſibili non laſcia da deſiderare coſa alcuna in queſto monumento, ch' è ſtimato con tutta ragione uno dei più belli di Europa.

Felice le Comte celebre Scultore Franceſe nacque in Parigi il di 16. Gennajo dell' anno 1737. Il genio grande che ſempre dimoſtrò per le coſe, che al Diſegno appartengono, e l' aſſiduita colla quale ſi applicò alle medeſime lo fecero divenire eccellente nella Scultura. Ed in fatti i ſuoi lavori dimoſtrano tanta facilità nella Compoſizione, quanta eſattezza nell' eſecuzione. Ciò ſi oſſerva nei ſuoi Baſſi Rilievi ſi in marmo, che in terra cotta, e particolarmente in quei delle ſette Sagramenti. Il ſuo Edipoi poi lavoro eſeguito per il ſuo ri-

cevimento nell' Accademia, la Figura di Fenelon Arcivescovo di Cambray fatta per il Re, e quella della Vergine posta nella Cattedrale di Rouen, e molti altri pezzi escisi dagli scalpelli di questo valoroso Artefice danno una giusta idea dei suoi rari talenti.

Tra i più Rinomati Scultori della Francia merita certamente uno dei primi posti il valoroso Falconet, il quale fece conoscere la sua gran maestria nel lavoro della Statua di Milone di Crotone, la quale incontrò talmente il genio, e l' approvazione degl' Intendenti, che gli meritò di essere accettato nel numero degl' Accademici delle Belle Arti. Ne questa fu la sola opera, che gli guadagnasse la pubblica approvazione; poichè l' Annunziazione della Vergine, che vedesi nella Parrocchia di San Rocco, e molte altre ragguardevoli produzioni hanno a tal segno fatto conoscere quest' Artefice, che fu chiamato nella Russia per erigervi la statua Equestre di Pietro il Grande, che si può riguardare, come il fondatore di questo Impero.

Gio. Antonio Houdon Scultore Francese nacque a Versailles il di 21. Marzo l' anno 1741. Questo valente Artefice si è distinto colle sue opere non solo nell' Italia, quanto ancora in Francia. Imperocchè nella Chiesa dei Certosini di Roma fece in marmo un San Bruno-

ne, che meritò gl' encomj di tutti gl' Amatori delle Belle Arti. Ritornato poscia in Francia presentò all' Accademia un Morfeo in atto di dormire, che tosto gli meritò il posto nella medesima. Eseguì dipoi varie Opere, tra le quali meritano il principal luogo una Diana Cacciatrice, ch' è di maravigliosa bellezza. I Ritratti suoi, che sono di una mirabile espressione, e la sua figura Anatomice della quale girano le stampe nella maggior parte dell' Accademie di Europa, fanno conoscere la vastita delle sue cognizioni nella parte più essenziale dell'arte sua.

Gois Scultore Francese è stimato uno dei più abili professori dei tempi suoi. Il busto presentato da questo valente Artefice all' Accademia delle Belle Arti esprimente Luigi XV. è di una rassomiglianza, e di una esecuzione si perfetta, che fu nella medesima concordemente aggregato. Quantunque con un tal lavoro si procacciasse stima e gran credito, crebbe però la sua riputazione per la figura eseguita in marmo per ordine del Re del Cancelliere dell' Hopital, e per il suo Basso Rilievo, che vedesi nella Parrocchia del Roule, e per altre opere che va continuamente lavorando.

Luigi Vassè. Questo Scultore dimostrò da principio un gran genio alla Pittura, ma poscia cangiato pensiero si applicò all'

ar-

arte dello ſcolpire ſotto la direzione del celebre Bouchardon, e in breve ſece rapidi avanzamenti. Di ciò ne ſanno teſtimonianza una figura in marmo di Minerva, e due Tortorelle unite in amore. L'opera però in cui queſt' Artefice ha fatto maggiormente ſpiccare la ſua abilità è il Sepolcro del Re Stanislao eretto nella Chieſa della Madonna del Buon Soccorſo, al quale non potendo dar compimento per l'immatura morte ſopragiuntagli incaricò le Comte ſuo ſcolare a dargli l'ultima mano.

Le Moine. Queſto Scultore Franceſe quando non aveſſe altro pregio, che di contare nel numero dei ſuoi allievi Pigale, e Bouchardon queſto ſolo è capace per dichiararlo valente Profeſſore. Le opere però eſcite dai ſuoi ſcalpelli lo ſanno maggiormente diſtinguere. Sono queſte un San Gregorio in marmo di otto piedi di proporzione collocato in una delle Cappelle degl' Invalidi, la figura Equeſtre in bronzo di Luigi XV. che vedeſi nella Città di Bordeau, e la Piazza di Rennes in Brettagna, i quali lavori ſono riputati dagl'Intendenti le migliori produzioni di queſto Artefice.

Pigale è collocato nel numero dei più valoroſi ſcalpelli della Francia. Ma per reſtare perſuaſi di una tale aſſerzione baſta ſolo vedere il Mercurio da eſſo fatto per il Re di Pruſſia in atto di attaccarſi le ali ai piedi, il quale paſſò per una delle ſue più belle produzioni, e per un capo d'opera dell' Arte. Se con queſt' opera ſi acquiſtò il Pigale una grandiſſima reputazione non minore certamente gliene procacciarono un gruppo di viviſſima eſpreſſione rappreſentante l'Amore, e l'Amicizia, e un fanciullo in atto di piangere un ſuo uccelletto, e finalmente il Mauſoleo eretto in Strasburgo in memoria del Mareſciallo di Saſſonia il quale per la ricca ſua compoſizione, e per la perfetta armonia di tutte le ſue parti ha immortalato il ſuo nome.

Pajou Scultore è ſtimato uno dei più nobili ornamenti della Francia in tal profeſſione. Ed in fatti il primo ſaggio che dette del ſuo ſapere in un Plutone non ſolo gli meritò di eſſere aggregato nel numero degli Accademici; ma per la ſua ſtraordinaria bellezza fu reputato degno di eſſere collocato nel Gabinetto del Re. Fece poſcia la figura di Mr de Buffon, la quale rieſcì così bella, e piacque tanto alla detta Maeſtà, che per ordine della medeſima dovette far quella di Mr Boſſuet Veſcovo di Meaux l'una, e l'altra in marmo di grandezza naturale. Lavorò altresì un grazioſo buſto di Madrata di Barry, e molti altri nei quali ſeppe unire le grazie con l'eſpreſſione.

IL FINE.

Digitized by Google

559648

Badia di Cava
Restauro del Libro

Digitized by Google